VOCABOLARIO

BOLOGNESE-ITALIANO

COMPILATO

DA

CAROLINA CORONEDI BERTI

Aggregata alla Commissione per i Testi Lingua

Volume II.

BOLOGNA

PRESSO ERMINIA FU GAETANO ROMAGNOLI

1886

VOCABOLARIO
BOLOGNESE-ITALIANO

COMPILATO

DA

CAROLINA CORONEDI BERTI

Aggregata alla Commissione pei Testi di Lingua

Volume II.

BOLOGNA
PRESSO ERMINIA FU GAETANO ROMAGNOLI
1886

VOCABOLARIO

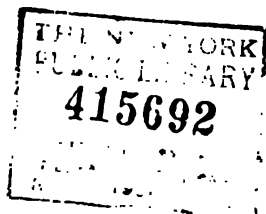
BOLOGNESE ITALIANO

COMPILATO

DA

CAROLINA CORONEDI BERTI

VOLUME SECONDO

BOLOGNA
Stab. Tipografico di G. Monti
1869 al 1872.

VOCABOLARIO DEL DIALETTO BOLOGNESE

L

L, *s. f.* Lettera consonante ch' è la decima dell' alfabeto italiano, e si pronunzia Elle (in bol. *Al*) — In archeol. Numero romano che vale Cinquanta; con una lineetta orizzontale al disopra L̄ vale Cinquantamila.

* **La**, *art.* e Pronome femminile.

La dess o La giè — Ella disse.

Là, *avv.* di luogo così di stato come di moto, e vale In quel luogo.

Più in là — Più là = Più avanti, Più oltre.

Andar piò in là d' un alter — Saper più là di un' altro = Aver maggior sapere.

Andar per d' là — Andare di là = Morire.

Andar in là — Andare in là = Tirare innanzi, Procedere avanti.

Andar trop in là — Entrar troppo in là parlando = Parlare imprudentemente, a scapito di sè stesso o di altri.

En savéir piò in là dla zéta — Non sapere più là della zeta = Sapere pochissimo.

Dlà zô, Dlà sò, Dlà déinter — Di là giù, Di là su, Di là entro = Da quel luogo che è giù in basso, Da quello che è su alto.

Èssr' un péz in là — Essere un pezzo in là suol dirsi di Chi è molto avanzato negli anni, o di Chi è verso il termine di un' opera.

Dlà — Di là = Nel luogo vicino.

Èsser piò dlà che d' zô — Essere più di là che di quà = Essere per morire.

Passar dlà — Andare al di là = Eccedere, Dar nel troppo.

Andar vers là — Andar verso là = Andar verso la parte accennata.

Passar per dlà dél fiòm — Trapassare il fiume = Andare alla parte opposta a quella in cui si è.

Da st' téimp in là — Di là da questo tempo = Oltre il tempo accennato.

Èssr' un zà e là — *V.* Zà.

En véder piò in là dél nas — Aver poca accortezza, Non essere avveduto.

Lâ, *s. m.* Lato, Fianco, Parte destra o sinistra del corpo — Parte del petto, Costato — Banda, Parte o luogo di qualsivoglia cosa — Ramo di famiglia — Regione, punto di vista — Partito, Seguito, Fazione.

* *Lassar da un lâ* — Lasciar da un lato = Omettere, Trascurare, Escludere.

A lâ — A lato, Allato, Da lato = Da canto, Dall' un de' fianchi.

Dal lâ dal pader, o dal lâ dla mader — Dal lato del padre, o della madre. Forma di dire per accennare *Linea di parentela.*

Durmir da un lâ — Dormire per lato = Dormire, o giacere sopra l' uno de' lati, nè boccone, nè supino.

Tuliv da là — Andate di qui, Allontanatevi.

Fars da tot i là per truvar una cossa — Cercare per ogni lato, per ogni verso, per trovar una cosa = Darsi tutta la premura per trovarla.

Labarda — *V.* Alabarda.

* **Labarêint**, *s. m.* Laberinto, Labirinto. Luogo pieno di vie ed andirivieni tanto intricati, che chi vi entra non trova modo di uscirne — Oggi piccolo boschetto tagliato in vialetti intricati — per metaf. Imbroglio, Intrigo, Confusione grande e malagevole a sbrigarsi.

Truvars in t' un brot labarêint — Trovarsi in un laberinto = Trovarsi in un intrigo, in un imbroglio.

Laber, *s. m.* Labbro *pl.* Labbri, Labbra (in bol. il plur. è uguale al singolare *Laber*). Parte esterna e carnosa che circonda la bocca, cuopre i denti, e coopera alla formazione delle parole, e de' suoni — pers imilit. Orlo di vaso od altro.

* *Avéir al cor sò l' laber* — Avere il cuore sulle labbra, fig. Essere schietto e sincero.

* *Laber dla morsa* — *In tecnol.* Labbra della morsa = Le due estremità superiori che servono a stringere.

* **Labraz,** *s. m. pegg.* Labbrone. Labbro grosso e mal fatto.

* **Labrein,** *s. m. dim.* Labbretto, Labbruzzo, Labbruccio.

* **Labrêt,** *s. m. dim.* Labbretto, Labbricciuolo. Labbruccio. Piccolo labbro.

* **Labrôn,** *s. m. accres.* di Labbro. Labbrone — E dicesi ancora a Persona che ha grosse labbra.

* **Labrot,** *s. m.* Labbrotto. Labbro alquanto grosso.

* **Labròz** — *V.* Labrêt.

* **Laburatori,** *s. m.* Laboratorio. Luogo convenevole, per servire alle operazioni chimiche, ed alle preparazioni farmaceutiche.

Laca, *s. f.* Lacca. Quella parte che è sotto fra la coscia e la gamba — e per approssimazione Coscia, Natica.

* **Laca,** *s. f.* Lacca. Specie di gomma resina.

Gômma laca — Gomma Lacca. Nome volgare del Croton lacciferam. Albero nativo delle Indie. Sono alcuni insetti che punzecchiando la scorza di questo *Croton* per deporvi le uova, fan sì che gema una resina rossa, e vi si aggrumi sopra in croste, rugose, cilindriche; dicesi allora *Lacca in bastoni.* Ma quando questa lacca, per dell'acqua calda si distacca dai detti rami, pestandola grossamente per estrarne il colore, piglia allora il nome di *Lacca in grani.* Se poi si faccia bollire nell'acqua fino che si fonda e nuoti alla superficie, per essere poi gettata sopra piani di marmi a raffreddarsi, si conosce allora co''l nome di *Lacca in tavola e in lastre.* Quanto agli usi economici serve questa resina a comporre bellissime vernici, ed è il principale ingrediente della cera da sigillare, che perciò dicesi *Ceralacca.*

* **Lachè,** *s. m.* Lacchè. Servo giovane, che, per lo più correndo a piedi, serve il padrone.

* **Lachêtta,** *s. f.* Lacchetta. dicesi all' Anca e Coscia degli animali quadrupedi.

* **Laconich,** *add.* Laconico. detto di Discorso, Stile o simili vale Breve, Stretto, Conciso, come usavano i Lacedemoni, cioè gli abitatori della Laconia — *usato sust.* Colui che parla o scrive laconicamente.

* **Lacrimavel,** *add.* Lacrimevole, Lagrimevole. Che cagiona lagrime, Che induce lagrime. Lagrimabile. Degno di lagrime, atto a muover le lagrime.

Truvars in t' un stat lacrimavel — Trovarsi in uno stato lagrimabile = Comoventissimo, atto a cavare le lagrime.

Ladein, *add.* Ladino; *Voce veneziana.* Scorrevole, Facile a scorrere.

* **Là dêinter,** *avv.* Là entro. Dentro a quel luogo.

* **Lader,** *s. m.* Ladro. Colui che toglie la roba altrui — fig. è un aggiunto che talora esprime buona, e talora cattiva qualità; e si dice delle cose animate e delle inanimate.

* *Uc' lader* — Occhi ladri = Che feriscono colla loro bellezza, Che rubano i cuori.

* *Dè lader* — Giorni ladri = Giorni cattivi, trascorsi nel male.

* *Gost lader* — Piacere ladro = Gustoso. Ghiotto.

* *La mujer dêl lader la n' red sêmper* — prov. Sempre non ride la moglie del ladro = A lungo andare sono scoperte le tristizie e gastigate.

* *L' ucasiôn fa l' om lader* — prov. L'occasione o La comodità fa l' uomo ladro = L' occasione induce sovente a peccare.

Lader spacà — Ladro nato, Ladro di mestiere.

Mandga de lader — Una massa di ladri = Tutti ladri.

Lader in t' la lom — Ladro, o Lucignolo ladro, figurat. chiamano anche i Fiorentini, del pari che i Lombardi quel filo, o quelle fila del lucignolo, che separandosi da esso, consumano la candela da un lato.

Chi è busader è lader — *prov.* Chi è bugiardo è ladro. Il ladro non dice mai la verità.

Per dire di due persone che apparentemente pare non si combinino ne' principii, e poi negli atti confermano altrimenti: sogliam dire « *I lader d' Pisa, ch' al dè in s' guardn in fazza e alla not po i van a rubar insêm.*

Quando vogliam riversare una accusa, rispondiamo col proverbio: *Al lader crêd che tot sian cumpagn a lo* — Il ladro crede che tutti siano compagni a lui.

Ladra, *s. f.* Ladra, chiamano i cacciatori una larga saccoccia, posta nella parte di dietro del farsetto, o giubbone, che indossano andando alla caccia. *È voce dell' uso.*

* **Ladramêint,** *avv.* Ladramente. Furtivamente, Sguaiatamente, Sgraziatamente.

Ladrarì, *s. f.* Ruberla, Ladroneggio, Ladronerla. Azione da ladro.

* *Far del ladrarì* — Ladroneggiare. Far ladronecci. Rubare.

* **Ladrarì**, *s. f.* Ladronaja. Moltitudine di ladroni — Dicesi anche dell' ingiusta amministrazione di checchessia — Lavoro pessimo.

Ladrêt, *s. m.* Ladroncello, Furoncello, Ladrino; dim. di Ladro.

* **Ladrôn**, *s. m.* Ladrone. Gran ladro.

* **Ladrunzêl** — *V.* Ladrêt.

* **Lagh**, *s. m.* Lago. Grande quantità di acqua circondata dalle terre, che per lo più non ha veruna sensibile comunicazione col mare — Gran quantità di fluido o, umore qualsiasi — per similit. Concavità profonda — Grande abbondanza di checchessia.

* **Làgherma**, *s. f. pl.* **Lagrom** — Lacrima. Goccia d' umor limpidissimo ch' esce dall' occhio per effetto d'una viva impressione o fisica o morale.

* *Dar in t' el lagrom* — Dar nelle lagrime = Prorompere in pianto, Abbandonarsi al pianto.

* *El voster el i ein el lagrom dêl cucudrel* — prov. Le lagrime del coccodrillo, che ammazza l'uomo e poi lo piange: dicesi a colui che ti fa male e poi mostra che gliene incresca.

* **Laghermar**, *v. n.* Lagrimare. Versar lagrime, Piagnere: in questo senso più comunem. diciamo *Zigar.* *V.* — per similit. Gocciolare, Cadere a gocciole, Versar gocciole.

* **Laghermèin**, *s. m.* Gocciolo, Gocciolina, Piccolissima parte d' acqua o d'altra materia liquida, simile a lagrima.

* **Laghermêtta**, *s. f.* Lagrimetta, Lagrimuccia. Piccola lacrima.

* **Laghermôn**, *s. m.* Lagrimona. Grossa lagrima.

Vgnir zó i laghermòn — Cadere le lagrime.

* **Lagn** — *V.* Lagna.

* **Lagna**, *s. f.* Lagna. Querela, Lamento — Afflizione, Dolore o cosa che induca a lagnarsi.

Far dla lagna — Lamentarsi, Querelarsi.

* **Lagnanza**, *s. f.* Lamentanza. Lamento, Lagnamento. Il lagnarsi.

Far del lagnanz — Fare lamentanze = Lamentarsi.

* **Lagnars** — *V.* Lamintars.

* **Lagnôus**, *add.* Lagnoso, Lagnevole. Che si lagna.

* **Lagòna**, *s. f.* Laguna, Lacuna. Quella specie di golfo poco profondo che presenta un fiume alla sua foce, o quell' acqua che esso sparge sopra una riva piana prima di scaricarsi in mare.

Lagòn d' Venezia — Lagune di Venezia. Stagni d' acqua marina nella parte N. O. del mare Adriatico, col quale hanno comunicazione; sono sparse di molte isole, di un gruppo delle quali è formata la città di Venezia.

* **Laich**, *s. m.* Laico. Secolare, contrario di Ecclesiastico — Oggidì si chiama comunem. Un frate converso, che entra in un monastero per servire i religiosi, e non ha gli ordini.

* **Laid**, *add.* Laido, Sozzo, Deforme, Brutto, Sporco, non solamente di bruttura materiale, ma di bruttura e oscenità di vizj e di malvagi costumi.

* **Laidêzza**, *s. f.* Laidezza. Qualità, e Stato di ciò ch' è laido. Bruttezza, Schifezza — fig. Disonestà, Bruttura, Oscenità di vizj, costumi e simili — Cosa laida e disonesta.

* **Laldarol**, *s. m.* Pizzicagnolo, Lardaruolo. Colui che vende salame, cacio e altri camangiari.

Lama, *s. f.* Lama. La parte della spada che è fuori dell' elsa o del pomo — Lama o Ferro del coltello, temperino o altro, Quella parte cioè che non è manico — Luogo concavo e basso, in cui stagnano le acque e s' impaludano.

* *La porta del lam* — Porta delle Lame: Una delle porte di città situata al Nord, fuori della quale appunto vi erano acque stagnanti, delle quali rimane anche qualche traccia.

* **Lambech**, *s. m.* Lambicco, Alambicco. Angusto canale, donde a forza di calore, si trae l' umore della materia posta nel vaso aderente allo stesso canale.

Passar pr' al lambech — Passare per lambicco, dicesi del passare per istretto canale.

Lamberciadura, *s. f.* Panconcellatura. Il guernire di panconcelli.

* **Lamberciar**, *v. a.* T. de' murat. Coprire con panconcelli il Palco.

Lamberciôn. *s. m. accr. di Lambrêccia.* *V.* Lambrêccia.

* **Lambicar**, *v. a.* Lambiccare, Far uscir pel lambicco — per metaf. Esaminare accuratamente alcuna cosa.

Lambicars al zerval — Lambiccarsi il cervello = fig. Ghiribizzare, Stillarsi il cervello.

* **Lambir**, *v. a.* Lambire. Pigliare leggermente colla lingua cibo o bevanda; e non si direbbe se non di cose ch' abbian del liquido, Altrimenti Leccare — *per similitudine* Toccar leggiermente — fig. Rasentare, Andar rasente, Passar leggermente

sopra una materia. *Gherard. suppl. a' voc. ital.*

* **Lambrêccia**, *s. f.* Panconcello. *In tecnol.* Asse sottili, con cui si cuoprono le impalcature, e si fanno altri lavori.

Lambròsca, *s. f.* Lambrusca, Abrostino, Lambrusco, Lambruzza. Sorta di vite selvatica.

* **Lamêint**, *s. m.* Lamento, Lamentamento, Lamentazione. Il lamentarsi, Voce che si manda fuori lamentandosi.

Far dêl lamêint — Far lamento = Lamentarsi.

* **Lamentanza** — *V.* Lagnanza.

* **Lamentars** — *V.* Lamintars.

* **Lamêtta**, *s. f.* Lamina; Lama: dicesi non solo di metalli, ma di qualsivoglia cosa conformata a guisa di piastra.

* **Lamintars**, *v. n.* Lamentarsi con voce. Dimostrare con voce di cordoglio, il dolore interno. Rammaricarsi, Dolersi — Dichiararsi malcontento d' alcuno, o di alcuna cosa.

Lamintars dêl brod ch' è trop grass — *V.* Brod.

Lamira, *s. f.* Lama. Pietra di ferro.

* **Lamp**, *s. m.* Lampo, Splendore vivo ed istantaneo, prodotto da solchi luminosi formati dalle masse d' elettricità atmosferica ne' loro spostamenti, ne' varii loro passaggi — per metaf. Momentanea apparenza di checchessia.

Far in t' un lamp — Operare prestissimamente. Levar il pel per aria.

Andar cm' è un lamp — Correre velocemente.

* **Lampa** — *V.* Lampada.

Lampà, *s. f.* Occhiata, Sguardo. *V.* Ucià.

* **Lampada**, *s. f.* Lampada, Lampana. Vaso senza piede, nel quale si tiene acceso lume a olio, e sospendesi per lo più innanzi a cose sacre.

* **Lampadari**, *s. m.* Lampadario. Lumiera a più lumi.

Lampadar, *s. m.* Lampanaio. Fabbricatore di lampade.

* **Lampadeina**, *s. f.* Lampanetta. Piccola lampada.

Lampadeina, per Occhiatina. Sguardo lusinghiero.

Ai dava del lampadein — Le dava certe occhiatine.

* **Lampant**, *part.* Lampante. Che lampeggia, Risplendente, Luciccante; e generalmente dicesi di moneta.

Far un c' côurs ciar e lampant — Discorso chiaro e lampante = Discorso chiaro e di aperto significato: lo dicono anche i Toscani.

* **Lampegiamêint**, *s. m.* Lampeggiamento. Il lampeggiare.

* **Lampegiar**, *v. n.* Lampeggiare. Dar lampi. Balenare — in generale Rilucere Rendere splendore a guisa di fuoco o baleno.

Lampiôn, *s. m.* Lampione. Quella specie di Fanale o Lanterna che si adatta alle carrozze, per far lume in tempo di notte; e che si mette anche a capo delle vie di una città per illuminarla. Voce comune anche in Toscana.

* *Purtar al lampiôn* — Lo stesso che *Purtar la lom* — *V.* Lom.

* *Lampiòn*, diciamo scherz. gli occhi.

* *L' ha zert lampiòn!* — Ha certi occhi!

Lampiunir, *s. m.* Lampionajo. Colui che ha l' ufficio di accendere i lampioni delle vie.

Lana, *s. f.* Lana. Il pelo della pecora del montone e di alcuni altri animali.

* *Bòc' dla lana* — Bioccoli della lana, diconsi i fiocchetti di lana appiastrati, o che non sono stati ben disfatti dal cardo.

* *Fêld ed lana* — Cannette. Fascetti di lana candata per filarsi.

Lavurar la lana — Impannare la lana = Ridurla in manifatture di panno.

* *Sbater la lana* — Scamatare, Divettare la lana. Battere la lana col camato.

* *Cunzadôur da lana* — Ciompo, Battilano. Quegli che pettina o scardassa la lana.

* *Êssr' una bona lana* — Essere una buona lana, o lana fina, Una mala lanuzza = Esser scaltro, Malizioso.

* *Êsser dl' istêssa lana* — Essere della stessa lana, fig. = Essere della stessa natura, Essere della stessa razza, dello stesso pelo, della stessa buccia = Esser tristi egualmente. Aver gli stessi diffetti, gli stessi vizii che altri ha. In bol. diciamo anche *Êsser tot fiù d' una mama, o Êsser tot d' un pêil.*

Quand al zil fa la lana, O al piov incù o dêinter dalla stmana — Pecorelle o Pecorine, chiamansi da' fanciulli le nuvole a mezz' aria, quando sparse in quantità a piccoli gruppi, han forma di velli di pecore. Così rispondendo al nostro detto bol. Dirai, quando in cielo vi sono le pecorine è segno di pioggia.

* **Lanarol**, *s. m.* Lanajuolo. Artefice da lana, Che fabbrica panni di lana.

* **Lanchein**, *s. m.* Nanchin. Tessuto di cotone, così chiamato, perchè nella città

di Nanchin si fila il cotone di colòre canella languido con cui si fabbrica; venne esso poi imitato in Europa, e se ne fa grandissimo uso.

Landa — *V.* Lampada.

* **Landa,** *s. f.* Landa. Pianura sterile, incolta — ed anche Pianura coltivata e fiorita.

Landò, *s. m.* Landò. Voce franc. Specie di carrozza a quattro ruote.

* **Landra,** *s. f.* Sciatta, Sciamannata. Sconcia, Sucida, Sporca — Disonesta, Donna di partito.

* **Landrein,** *add.* Lercio, Lercioso. Sucido, Sporco.

Ésser cm' era al cugh Landrein, ch' mazava i bduc' in t' al mesqulein — Essere come il cuoco Landrino, dicesi a cuoco, che non sia pulito nella persona, e nell' esercitare la sua arte.

* **Landrôna,** *accres.* di Landra — *V.* Landra.

* **Landrunaza,** *pegg. di* **Landrôna** — *V.* Landrôna.

Lanein, *s. m.* Lanino, chiamano anche i Toscani Colui che lavora alla fabbrica de' panni lani. Lo stesso che *Lanarol.*

Lanêtta, *s. f.* Lanetta. Sorta di pannina.

* **Languêint,** *add.* Languente. Che languisce — In med. dicesi di Persona attaccata da languore, che vive abitualmente in istato valetudinario.

Far al languêint — Fare il cascamorto, Fare l' innamorato; alludendo a que' damerini che pare si svengono per amore della lor bella.

* **Languid,** *add.* Lañguido. Senza forze, Debole. Fiacco — Che mostra languidezza; e dicesi per lo più degli occhi e della voce — Cascante, Floscio.

Culóur languid, diciamo in dialet. Quello che è poco vivace.

* **Languidêzza,** *s. f.* Languidezza, Languore. Mancamento di forze.

Languidêzza d' stómgh — *V.* Deblêzza.

* **Languir,** *v. n.* Languire. Soffrire diminuzione di vigore, Indebolirsi, Rimanere in istato d' infievolimento — Affliggersi, Divenir afflitto.

Languir pr' un quêl — Languire di una cosa = Amarla o desiderarla ardentemente.

Languissàn, *add.* Languiscente, lo stesso che Languente. Che langue. Voce antica, che potrebbe tornare in uso per esprimere italianamente certa moderna leziosaggine sentimentale, che alcuni esprimono per vezzo, e alcuna volta per derisione, col francese *Languissant.*

* **Lanôn,** *add.* Lanoso. Che ha lana, Pieno di lana.

* **Lanôn,** *s. m.* Pannolano grosso. Albàgio. Pannolano ordinario e cattivo.

* **Lanòzen,** *s. f.* Lanuggine. Que' peli morbidi che cominciano ad apparire ai giovani sulle guance.

* **Lanòzza,** *s. f.* Lanuzza. Lana fina.

Éssr' una bona lanòzza — Lo stesso che *Éssr' una bona lana* — *V.* Lana.

* **Lanterna,** *s. f.* Lanterna. Arnese fatto in parte di materia trasparente, per portarvi dentro il lume e difenderlo dal vento — *In marina* Fanale da torre di marina, che dicesi anche Faro.

Lanterna da sber — Lanterna cieca. Lanterna tonda, di lamina di latta, o di ottone, con vetro davanti, e con anima girevole per occultare il lume senza spegnerlo.

* *Lanterna magica* — Strumento col quale per via di refrazione s' ingrandiscono delle figure, e si fanno comparire in distanza come dipinte.

* *Dar ad intênder lòzel pr lanteren* — Mostrar lucciole, o Vesciche per lanterne = Ingannare mostrando cose piccole per grandi, o una cosa per un' altra.

Lanteren — Lanterne fu detto giocosamente per Occhi.

Spalancar el lanteren — Spalancar le lanterne = Spalancar gli occhi e fissarli in qualche oggetto.

Lanternar, *s. m.* Lanternaro. Colui che fabbrica e vende lanterne. Ora in bol. signif. Lattajo. Quegli che vende latta, o Che fa e vende lavori di latta.

Lanternein, *s. m.* Lanternino, Lanternetta. Piccola lanterna.

Lanternein — Lanternuto. Magro e Secco a guisa di lanterna. Allampanato. Voc. Scherz.

Ésser sêch cm' è un lanternein — Essere magrissimo.

Parêir un lanternein — Lo stesso che *Ésser sêch cm' è un lanternein*

Lanternôn, *s. m.* Moscajuola, Guardavivande. Arnese composto di regoli di legno e impannato di tela rada, che serve per guardar dalle mosche carni o altre cose mangiereccie.

* **Lanternôn,** *add.* Lanternone — V. Lanternein.

* **Lanza,** *s. f.* Lancia. Strumento di legno, di lunghezza incirca di cinque braccia, con ferro in punta, col quale i cava-

lieri in battaglia feriscono — Ogni specie d' arme in asta — Cavaliere armato di lancia.

Esser la lanza d' on — Esser la lancia d' alcuno = Fargli il cagnotto, il bravaccio.

Lanza spzà — Lancia Spezzata = Quegli che assiste con arme alla persona del principe.

Far d' una lanza un fus, D' un linzol far un culazol — Far d'una lancia un fuso, o Un zipolo = Stremar tanto una cosa grande, che si riduca quasi al niente.

Lanza — Lancia. Piccola barchetta al servizio delle grosse navi.

Vgnir zô lanza e burdôn — Piovere e tempestare insieme.

* **Lanzà,** *s. f.* Lanciata. Colpo di lancia.

* **Lanzar,** *v. a.* Lanciare. Scagliar la lancia o simili — per metaf. Addolorare, Tormentare.

Lanzar degl' insuléinzi — Scagliare ingiurie = Offendere.

Lanzar in zô, in là — *V.* Lanzar.

* **Lanzêtta,** *s. f.* Lancetta. Piccola lancia — *In chirurg.* Strumento col quale i cerusici cavano sangue.

Lanzir, *s. m.* Lanciere. Soldato armato di lancia.

Lanzòla, *s. f.* Canapulo. Fusto della canapa dipelata.

* **Lap lap** — Lappe lappe.

Far al cul lap lap — Fare il culo lappe lappe = Essere preso da gran paura. *Modo basso.*

* **Lapèl,** *s. m.* Lapillo, Specie di lava, o schiuma di lave, sminuzzata in pietruzze, che talvolta si erutta dai vulcani.

* **Lapida,** *s. f.* Lapida, Pietra; ma si dice più propr. che di altra di Quella che cuopre la sepoltura — Ancora indica la pietra sulla quale trovasi scolpita una iscrizione, quindi l' arte lapidaria, lo stile lapidario, ecc.

* **Lapidar,** *v. a.* Lapidare. Percuotere o Uccidere altrui gettandogli addosso sassi.

Lapidar on, diciamo fig. per Gridare addosso a uno, Gridargli la croce = Dirne male, Perseguitarlo.

Esser roba da fars lapidar — Cosa da chiodi, cose degne di rimprovero.

* **Lapidar,** *v. a.* Dilapidare, *voc. lat.* Sprecare, Scialacquare, Mandar a male il suo, Dissipare.

* **Lapidatôur,** *s. m.* Scialacquatore. Dissipatore.

Lapis — *V.* Apis.

Lapislazul, *s. m.* Lapislazzoli. Pietra preziosa di colore azzurro, sparsa di vene d' oro.

Lapsus lingua — Latinismo corrotto, dai bol. spessissimo usato per scorso di lingua, Errore nel favellare.

Lard, *s. m.* Lardo. Carne di porco grassa, salata — della stessa carne si forma lo strutto, che in bol. dicesi *Grass* — Il lardo della pancia, chiamiamo *Panzêtta.*

Tant va la gata al lard che al fein l' ai lassa la zampa — prov. Tanto va il gatto al lardo, che e' vi lascia la zampa = Mettersi tante volte in un pericolo, alla fine vi si rimane.

Lardarol — *V.* Laldarol.

Lardêl, *s. m.* Lardello. Pezzuol di lardo.

* **Larga,** *avv.* Largo, Largamente.

Metr' alla larga — Mettere alla larga, dicesi di Chi, da una segreta, è passato in altra prigione dove può trattare con altri.

Tgnirs alla larga cun on — Tenersi alla larga con alcuno = Stargli lontano, Non trattarlo.

Alla larga! — Alla larga! dicesi per accennare che una cosa o una persona è da fuggirsi.

Essr' alla larga — Essere al largo = Essere in luogo largo, spazioso.

Far largh — Far largo = Far luogo si che altri possa passare.

Tgnirs alla larga in t' al c' côrer — Favellare alla larga di checchessia = Favellarne superficialmente e per una cotale generalità.

Tgnirs al largh da un sit — Passar via da largo da un luogo = Passarvi lontano.

Per long e per largh — Per lungo e per largo = Da per tutto, Per ogni dove.

* **Larga,** *s. f.* Largura. Grande spazio, Spaziosità.

* **Largh,** *s. m.* Largo, Larghezza, Spazio.

Largh! — Largo! dicesi a gente ammassata in un luogo, per intimarle che si scosti e lasci spazio libero.

Fars dêl largh — Farsi largo coll'ingegno o simile si dice di chi per via di opere d' ingegno o di mano, acquista fama e riputazione fra la gente.

Ciapar al largh — Pigliare il largo = Avanzare in alto mare.

* **Largh,** *add.* Largo. Che ha larghezza. Spazioso, Ampio, Esteso — Liberale, Cortese.

Largh ed man — Largo di mano = Liberale.

Prununzia larga — Pronunzia larga = Aperta.

g ***Larghegiar**, *v. a.* Largheggiare. Usar liberalità di donativi o d' altro — Esser largo in promettere.

***Larghêzza**, *s. f.* Larghezza. Una delle tre dimensioni dei corpi solidi; astratto di largo; qualità, Stato di ciò ch'è largo — Liberalità.

Far del larghéz — Fare larghezza = Usare liberalità.

***Larghtein**, *add.* Larghetto. Alquanto largo.

Lars, *s. m.* Làrice. Spezie di pino.

***Larva**, *s. f.* Larva. Fantasma, Spettro — Tramutata apparenza, Maschera — fig. Ombra vana di checchessia.

Lasagna, *s. f.* Lasagna. Pasta di farina di grano, che si distende sottilissimamente e si taglia a lunghi nastri, i quali si cuocono poscia nel brodo o nell' acqua.

Avéir piô fòm che lasagn — prov. Molto fumo e poco arrosto = Molte parole e pochi fatti, oppure Molta ambizione, o superbia e poche facoltà.

Cascar al furmai in t' el lasagn — Cascare il cacio sui maccheroni = Avvenire una cosa opportunissima.

Asptar che l' lasagn piovn in bôcca — Aspettare che le lasagne ti piovano in bocca, dicesi di Chi vuol conseguire alcuna cosa, senza darsene pensiero.

***Lasagnòl** *Voce contadinesca* — *V.* Matarèl.

Lasagnôn, *s. m.* Lasagnone. Uomo grande e scipito, che dicesi anche Bietolone.

Lasèina, *s. f.* Ascella, Ditello. Concavo dell' appiccatura del braccio colla spalla.

***Lassar**, *v. a.* Lasciare. Non torre, Non portar seco in partendosi checchessia — Far lasciti per testamento, Far legati — Porre in libertà; contrario di Tenere — Tralasciare — Permettere, Concedere — Sciogliere, Slegare.

Lassar far — Lasciar fare = Lasciar che altri operi a suo senno.

Lassar dir — Lasciar dire = Non curare ciò che altri dicono.

Lassar côrer — Lasciar correre = Lasciar andar le cose come vanno, Non ingerirsi di nulla.

Lassars una cossa — Lasciarsi una cosa = Conservarsela.

Lassars inténder — Lasciarsi intendere = Parlar chiaro.

Lassars andar — Lasciarsi andare = Non porre la considerazione nel dire o nel fare una cosa.

Lassar in t' la pénna — Lasciar nella penna = Tralasciar di scrivere alcuna cosa.

Lassar star on — Lasciar star alcuno = Cessare di nojarlo.

En lassar viver — Non lasciar vivere = Importunare, Tempestare alcuno.

Lassar in abandôn — Lasciare in abbandono = Abbandonare.

Lassar in ass — Lasciar in asso = Lasciar uno ne' pericoli senza aiuto e senza consiglio.

Lassars véder — Lasciarsi vedere = Andare o Ritornare da una persona.

Lassar andar un pogn, un stiaf — Lasciar andare un pugno, uno schiaffo = Darlo, Menarlo ad alcuno.

Lassar andar — Lasciare andare = Tralasciare di dire, Passare in silenzio, Non ne parlare. Talvolta ha forza di Tenere checchessia per non detto.

Lassar ch'côra l'aqua al so mulein — *V.* Aqua.

Lassar d' far una cossa — Lasciar di fare una cosa = Cessare di farla

Lassar dir on — Lasciar dire alcuno = Non darsi pensiero, Non curarsi di quel ch' egli dice.

Lassar indrì — Lasciare indietro = Ommettere, Passar sotto silenzio.

Lassar la vetta in t' un sit — Lasciar la vita in un luogo = Morire in esso luogo. E diciamo anche *Lassari la pél.*

Lassàt, *s. m.* Lascio, Lascito. Legato fatto per testamento.

Lassemstar — *V.* Lassomstar.

***Lassêzza** — *V.* Stufisia.

Lassit — *V.* Lassàt.

***Lassivia**, *s. f.* Lascivia. Licenza, Sfrenatezza, Dissolutezza. Abito inclinato a cose disoneste, impudiche.

***Lassò**, *avv.* Lassù — In quel luogo alto, o dissopra.

***Lassomstar**, *s. m.* Lasciamistare, usato a modo di sust., accenna una certa svogliatezza che induce l' uomo a fuggire la compagnia.

Lastra, *s. f.* Lastra. Pietra non molto grossa e di superficie piana — per similit. ogni Lamina larga e non molto grossa.

Laster da fnaster — Vetri.

***Lastricar**, *v. a.* Lastricare. Coprir il suolo della terra con lastre congegnate insieme.

***Lastrôn**, *s. m.* Lastrone. Lastra grande.

Lat, *s. m.* Latte. Liquore bianco che si forma nelle poppe della donna, pel nutrimento del suo o dell' altrui bambino, e in quelle delle femmine de' mammiferi per il nutrimento de' loro parti.

* *Tusêt ed lât* — Bambino di latte = Lattante, che prende il latte.

* *Lât ed galeina* — Latte di gallina. Torlo d' uovo stemprato in acqua e zucchero. — fig. Cibo squisitissimo, e quasi impossibile a trovarsi.

Èsser propri un lât e un vein, o Un lât e un sanguv — Essere un latte e un sangue: Dicesi famigliarm. di persona che abbia bellissima e fresca carnagione bianca e rossa.

Parêir un lât e un mel — Parere latte e mele = Parer cosa ghiotta, dolcissima.

* *Vgnir al lât al znoc'* — Venire il latte alle ginocchia, dicesi Quando taluno vuol fare il grazioso e lo spiritoso e non gli avvenga, o in altro modo si renda svenevole, sicchè faccia nausea o noia.

* *Fradêl dl' lât* — Fratello di latte, chiamasi colui che ha poppato lo stesso latte con un altro, nell' istessa allevatrice.

Agnêl, Vidêl d' lât — Lattonzolo. Agnello, Vitello che prende anche il latte; Da latte.

Avêir anch al lât in bôcca — Lo stesso che *Avêir anch al bajoch in t' al bliguel. V.* Bliguel.

Tor al lât a un tusêt — Levare dal latte un bambino = Levarlo dalla poppa, Spopparlo.

Far dar indrì al lât — Cansare il latte = Farlo andare altrove.

Lât — Latte, fig., si dice delle Prime dottrine, delle prime massime ond' altri s' è instruito, imbevuto.

Lata, *s. f.* Latta. Sottil lama di ferro coperta di stagno — Lamiera di qualsiasi metallo.

Latà, *s. f.* Lattata. Bevanda fatta con mandorle o semi di popone.

Latà che s' fa in t' el salgà — Falda. Quello strato di calce o gesso, che si soprappone ai mattoni per nascondere le commettiture, e per maggior apparenza.

***Latà,** *add.* Lattato, Allattato. Nutrito con latte.

***Latant,** *add.* Lattante. Che da o prende il latte.

***Latar,** *s. m.* Lattaio. Quegli che fa o vende lavori di latta.

***Latar** — *V.* Alatar.

***Latarol,** *s. m.* Lattaiuolo. Dente de' primi, che comincia a mettere quando si latta. Dente di latte. Oggi più comunem. diciamo di Quelli delle bestie.

***Latarol,** *add.* Lattifero. Che produce latte. E si dice delle piante da' cui rami, tagliandoli, geme un succo bianco come latte — in dialet. lo diciamo anche di certi animali, come *Vacca latarola* = Vacca che produce molto latte.

Latarola, *s. f.* Poppatoio. Strumento per trarre il latte dalle poppe delle donne che non hanno capezzolo.

Latèm, *s. m.* Lattime. *In med.* Esantema albuminoso, che si dissecca in forma di grosse croste, invadenti la fronte, le orecchie e il cuoio capelluto dei fanciulli lattanti.

* *Pein d' latèm* — Lattimoso. Che ha lattime.

Latèm, per Latino.

Savêir al latèm, modo scherzevole — Sapere il latino.

***Latizein,** *s. m.* Latticinio — Vivanda di latte, Cibi di latte e uova.

***Latmel,** *s. m.* Lattemele. Vivanda dolce come il mele, che si fa con fior di latte, dibattuto in una catinella, con frusta, o palloncino, il quale si converte come in una densa schiuma di una certa consistenza, che poi si condisce con zucchero, e suol mangiarsi con cialdoni.

***Latreina** — *V.* Ciavga.

Latuari, *s. m.* Lattovario, Elettuario. Composto di varie cose medicinali ridotte a una consistenza simile a quella di molle pasta; se ne fa di varie specie e serve a diversi usi.

Latuga, *s. f.* Lattuga. Ortaggio, a foglie sottili, morbide, lisce o un poco crespe, ora erette e distese, ora curve e serrate come in palla, e ogni pianta si dice Cesto.

* *Dar la latuga in guardia a gli och* — Dare la lattuga in guardia a' paperi = Dare in guardia una cosa a persona che n' è ghiotta, e però affidarla male.

***Latugôn,** *s. m.* Lattugone, Lattugona. accresc. di Lattuga.

***Laurea,** *s. f.* Laurea. Corona d' alloro. Dicesi ancora La dignità dottorale, o il conferire del dottorato, ed è questo il significato usato in dialet.

***Laurear,** *v. a.* Laureare. Conferire la laurea.

***Lava,** *s. f.* Lava. *T. stor. nat.* Materia liquida, la quale, nel tempo dell' eruzione d' un vulcano, che la getta fuori di sè, scorre a guisa di torrente infocato, e raffreddandosi indura come pietra.

'**Lavà,** *s. f.* Lavata. Il lavare, Lavamento.

Dars una bêla lavà — Lavarsi ben bene.

* **Lavà,** *s. f.* Lavata. Lavata di capo, Sgridata, Rabbuffo.

Dar una bona lavà, o una bona lavà d' têsta — Dare una lavata di capo = Sgridare alcuno.

'**Lavadur,** *s. m* Lavatojo. Luogo dove si lava.

Lavadura, *s. f.* Lavatura, Lavamento. Il lavare — Il liquido nel quale s' è lavato alcuna cosa.

Lavadura d' bót — Lavatura di botte, dicesi in dialet. al vino molto annacquato.

'**Lavagna,** *s. f.* Lavagna. Spezie di pietra tenera, nericcia, e in lastre, sopra di cui si disegnano a' principianti le figure geometriche. Trovasi questa pietra nella Riviera di Genova in un luogo detto Lavagna, dal quale ella piglia il nome.

* **Lavanda,** *s. f.* Lavanda, Lavatura, Lavacro, Lavamento. Il lavare.

Lavanda, *s. f.* Lavanda. Genere di pianta, che comprende più specie. La più comune si chiama Spico, per il suo piacevole odore è molto usata dai profumieri. Forse e detta Lavanda perchè gli antichi la usavano ne' loro bagni, e le lavandaie ne mettevano ne' pannilini imbiancati, per farli odorosi.

Lavandar, *s. m.* Lavandaro, Lavandaio. Colui che lava i pannilini a prezzo.

* **Lavapiat,** *s m.* Lavapiatti, Lavascodelle. La prima di queste voci è registrata dal Carena. (*Voc. domestico della cucina*). Quegli che lava le scodelle. Guàttero.

L' è un pover lavapiat, diciamo a Colui che poco sa dell' arte della cucina.

* **Lavar,** *v. a.* Lavare. Far pulita una cosa, levandone la sporcizia con acqua o altro liquore.

Lavar al mustaz a una stanzia, a una pitura — Lavare il viso ad una pittura, a un muro, dicesi fig. del Ripulire una pittura, dell' Imbiancare un muro, una stanza, detto così per traslato dal Lavare del viso dell' uomo per cui si apparisce netti e puliti.

'**Lavars,** *n. pass.* Lavarsi.

'*Lavars el man d' una cossa* — Lavarsi le mani di checchessia = Non voler più affatto impacciarsene.

* *Lavars dai pcà* — Lavarsi da' peccati = Confessarsene.

* *Lavar a più aqu* — Lavare a più acque, dicesi quando si lava checchessia più volte sempre con acqua netta.

Una man lava l' altra e tòt dóu van al mustaz — prov. Una mano lava l' altra, e tutte due vanno al viso. Dicesi del giovarsi o aiutarsi scambievolmente.

**A lavar la têsta al asen as i armet la fadiga el savón* — Lavare il capo all'asino si getta la fatica e il sapone = Far beneficio a chi nol merita, o non ne fa conto, gettasi il tempo e l' opera.

* **Lavativ,** *s. m.* Lavativo, Clistere, Serviziale. Medicamento liquido che s' injetta per l' ano ne' grossi intestini col mezzo d' una sciringa o d' una vescica.

A si al gran lavativ! diciamo a persona nojosa.

* **Lavêl** — *V.* Slavag'.

* **Lavêl, Far un lavêl dêl diavel** — Spargere dell' acqua, Fare del bagnato, come può essere in un Lavatoio; da cui forse deriva il nostro vocabolo.

'**Lavêz,** *s. m.* Laveggio. Vaso che usasi come pentola, e che ha il manico come il pajuolo.

Lavèina, *s. f.* Frana. Il franare, ed il Luogo franato; dicesi propriamente di Spaccatura prodotta da scoscendimento di monte.

Lavina è voce Lombarda che dinota appunto quella superficie di terreno smossa e cadente.

'**Lavinar,** *v. a.* Ammottare. Lavinare è Voce Lombarda che esprime lo Smuoversi che fa la terra penetrata dall' acqua, ed il suo sdrucciolare al basso, portando seco ciò che incontra tra via.

* **Lavuraciar,** *v. a.* Lavoracchiare. Lavorare alla meglio, e con poca voglia.

* **Lavuradôura,** *s. f.* Lavoratora, *Voce toscana.* Lavoratrice. Che lavora, e lavora molto.

L' è una gran lavuradóura.

'**Lavurant,** *add.* Lavorante. Che lavora — Garzone di bottega.

* **Lavurar,** *v. a.* Lavorare. Operare manualmente, far qualche lavoro — Operare in qualunque maniera; dicesi delle cose intellettuali — dicesi anche degli strumenti, Ingegni e simili, quando mossi da un agente producono il loro effetto.

* *Lavurar un ort, un camp* — Lavorare un orto, un campo = Coltivarli.

* *Lavurar la têra* — Lavorare la terra = Ararla onde renderla atta alla produzione.

Lavurar d' schèina — Lavorar di mazza e stanga = Lavorar di tutta forza, con grande attenzione. Modo basso.

* *Lavurar d' sót aqua* — Lavorar sotto = Operar di nascosto; ed anche Nuocere occultamente.

* *Lavurar a giurnata* — Lavorare a giornata, cioè per un tanto il giorno.

* *Chi lavóura fa la spéisa a chi sta a cà* — prov. Chi lavora fà le spese a chi sta = Chi lavora alimenta gli oziosi.

* *Chi lavóura va in malóura, Chi n' lavóura tant' i va, L' è po mei en lavurar, ch' in malóura s' ha d' andar* — Maniera proverbiale, e di poco buona morale, che significa Meglio è goder della vita, che affaticare.

Lavurar alla surdeina — Lavorare alla coperta con la lima sorda. Lo stesso che *Lavurar d' sót aqua.*

* *In t'un óura al zil lavóura* — prov. In un' ora il ciel lavora = Le più grandi cose e più inaspettate possono succedere in brevissimo tempo e quando altri meno ci pensa.

Lavurasôn — *V.* Lavurazión.

* **Lavurativ**, *add.* Lavorativo, Lavoratìo. Aggiunto di Campo o terra e vale Che può esser lavorato, Acconcio ad esser lavorato.

Dè lavurativ — Giorno lavorativo = Giorno nel quale si lavora a distinzione de' dì festivi.

* **Lavuraziôn**, *s. f.* Lavorazione. Il lavorare. L' effettiva azione di opera manuale — Operazione applicata a qualsivoglia materia per condurla a quel grado che si desidera. Manipolazione, Lavoratura.

La lavurazión di camp — Lavorazione dei campi. Coltivazione.

* **Lavurir**, *s. m.* Lavoro. Opera fatta o che si fa, o da farsi.

Tirar zó un lavurir — Tirar giù un lavoro = Strappazzarlo, Abborracciarlo.

Tirar a téra un lavurir — Tirar a terra un lavoro = Demolirlo; e per metaf. Svilirlo.

Che bél lavurir! — Che bella faccenda! detto ironic. Che brutto imbroglio!

* **Lavursêt**, *s. m.* Lavoretto: Piccolo lavoro. Lavoruzzo.

Laz, *s. m.* Laccio. Legame, o foggia di cappio, che scorrendo lega e stringe — In più ampio signif. Qualunque cosa che lega — per metaf. Inganno, Insidia.

Far un laz — Far un laccio = Allacciare.

Metr' al laz alla góula — Mettere la cavezza alla gola = Violentare, Obbligare colla forza a far checchessia.

Lazarein, *s. m.* Lazzeruolo, Azzeruolo. Sorta di frutto tra agro e dolce, più grosso della ciliegia, di cui ha quasi, l forma; ve n' ha de' bianchi e dei rossi.

Lazarein ch' vein in t' i uc' — Orzaiuolo, Bollicina che viene tra i nepi telli, che nella forma somiglia un gran d' orzo.

E ònna lazarein! — È una Lazza ro! Modo d' impazienza con Chi ripete pi volte la stessa cosa.

* **Lazarêt**, *s. m.* Lazzaretto. Spedal dove si raccolgono coloro, che si credon appestati, per farvi le quarantine. Sopr tal voce, così ne ragiona il Muratori « Dopo le Crociate, siccome si era pro pagata la lebbra, s' intrudusse il costum in ogni città d' Italia, di fondare Ospeda per ricoverarvi gl' infelici infetti da que morbo, acciò vivessero separati dai san Tali spedali furono posti sotto il patrocini di S. Lazzaro, il quale, come dice il Van gelo, erat ulceribus plenus. Dal nome c Lui, gli spedali, in prima de' lebbrosi, dappoi quelli formatili per tenervi appar tati o gli appestati, o i sospetti di pesti lenza, furono appellati Lazzaretti. An nella città di Napoli talmente ebbe a ra dicarsi quel nome di Lazzaro, che servì a indicare gli stessi Lebbrosi, i quali veni vano chiamati Lazzari; essendo quindi tra sportato lo stesso vocabolo a significar tutto quel gentame dei così detti Lazzaron vera lebbra della bella Partenope.

* **Lazarôn**, *s. m.* Lazzerone. Così chia masi in Napoli la plebe.

* **Lazer**, *n. p. m.* Lazzaro.

Parêir un san Lazer — Parere u S. Lazzaro, dicono i Bol., come i Toscan a Chi ha un' eruzione alla pelle, o è pien di fastidio o di altro sucidume.

* **La zô**, *avv.* Là giù, Di là giù, I quella parte inferiore, In quel luogo bass

Laztèina, *s. f.* Spaghetto, dim. c Spago.

Lazza, *s. f.* Spago. Funicella sottile.

* **Lazzadura** — *V.* Alazadura.

Lè, *avv.* di luogo, Lì. Quivi, In qu luogo — Accenna anche tempo ed usa in luogo di pronome.

Lè vsein — Lì vicino, In quel torn All' incirca, a un dipresso.

Da lè a poch — Da indi, indi a poc Indi a un' ora, a pochi giorni.

* *Esser lè lè per far un quél* — Essere lì, lì per far checchessia, Esser a un pelo, a un dito, per fare una cosa.

* *Far star lè on* — Tener uno a fre no. Tenerlo in regola, a stecchetto = Far che uno non esca del tenore dovuto.

* *A séin lè nó* — Siamo lì dicesi pe

accennare l' altrui ostinazione nel fare una cosa.

* *Lè per lè* — Lì per lì = Sull'atto, Su due piedi.

* *E lè, o E lè t' fech!* — E lì, Ed è finita, E non più.

Avéin magnà un po d' mnéstra, e un po' d' caren, e lè — S' è mangiato un po' di minestra e po' di carne, e lì = E non altro, e Nulla più.

E lè — E pur lì. Modo di rimproverare cosa nella quale spesso si cade, come dire Al solito.

***Leal**, *add.* Leal. Fedele, Mantenitore delle promesse, Retto, Buono.

***Lealtà**, *s. f.* Lealtà. Fedeltà, Candidezza nel promettere ed osservare la parola.

In lealtà, mod. avv. In fede, In fede mia.

Leander, *s. m.* Oleandro. Genere di pianta, che ha le foglie lanceolate, di un verde scuro; i fiori color di rosa, Fiorisce nell' estate, e nel principio d'autunno. Volgarmente è detta Ammazza l' asino.

***Lêbra**, *s. f.* Lebbra. Malattia cronica, cutanea, che fa brutta crosta.

***Lebrôus**, *add.* Lebbroso. Infetto di lebbra.

***Lecant**, *part.* Leccante. Che lecca.

Far al lecant — Fare il leccante = Adulare.

***Lecar** — *V.* Alcar.

***Lecarda**, *s. f.* Leccarda, Ghiotta. Quel utensile di rame o di altro, ad uso di ricevere il grasso che scola dall' arrosto quando e' gira.

***Lêcca** — Lecca.

Far al lécca — Fare il lecca. Lo stesso che *Far al lechein. V.* Lechein.

***Lêccapiat**, *s. m.* Leccapiatti, Leccascodelle. Leccardo, Parassito.

Lêch, *s. m.* Lecco. Cosa ghiotta, Cosa che alletta.

Dar al léch — Far lecco ad alcuno = Allettarlo, Piacergli.

***Lêch**, *s. m.* Paglericcio. Tritume di paglia.

***Lêch**, *s. m.* Lolla, Loppa. Guscio, veste del frumento.

***Lechein**, *s. m.* Lecchino. Dicesi a que' giovani che fanno gli spasimati con tutte le donne, ma che non riescono mai ad ottenerne un favore.

Far al lechein — Adulare, Fare l'adulatore.

***Lecôn**, *s. m. add.* Leccone. Che volontieri lecca, Ghiottone.

***Lecôn**, *accres. di* Lechino. *V.* Lechein.

Lêdra, *s. f.* Edera, Ellera. Arboscello, rampicante indigeno di tutte le regioni d' Europa.

***Lega**, *s. f.* Lega, Alleanza, Unione.

Far lega — Far lega = Collegarsi — Unirsi. Star bene insieme.

Tirar in t' la lega — Tirare nella lega = Indurre, obbligare ad unirsi.

Lega — Composizione di rame e d'argento; e propr. Quella quantità di metallo inferiore, che si fonde con un metallo più nobile, perchè meglio si unisca e lo leghi — *in geograf.* Misura itineraria, che contiene tre miglia circa.

Ésser tot d' una lega — Esser tutti d' un' opinione.

***Legàl**, *s. m.* Legale. Giureconsulto, Notaio.

***Legal**, *add.* Legale. Di legge, conforme alla legge, prescritto dalla legge.

***Legalità**, *s. f.* Legalità. Carattere, Qualità di ciò ch' è legale. Autenticazione.

***Legalizar**, *v. a.* Legalizzare, Autenticare. Render autentico con atto qualsiasi mediante una pubblica autorità, onde possa esser riconosciuto fuori del distretto o dello Stato in cui fu fatto.

***Legalmêint**, *avv.* Legalmente. Secondo la legge.

***Legam**, *s. m.* Legame. Cosa che lega — per metaf. Qualunque cosa che senza uno attaccato a checchessia per effetto di passione, servitù o simili.

Incuntrar di legam — Incontrare degli obblighi, de' doveri verso chicchessia.

***Legat** — *V.* Lassit.

***Legat**, *s. m.* Legato. Ambasciatore, Inviato — Oggi è titolo restato solo a'cardinali, quando vanno ne' governi della Chiesa, o sono dal Pontefice mandati ambasciatori a supremi principi.

***Legaziôn**, *s. f.* Legazione. Provincia dello stato Romano, che ha per governatore un cardinale legato. Voce non più in uso.

***Legèsta**, *s. m.* Legista. Colui che attende alla scienza delle leggi o della legislazione.

***Legètima**, *s. f.* Legittima. Quella parte dell' eredità de' genitori che non può torsi a' figliuoli.

***Legetom**, *add.* Legittimo. Che è secondo la legge — Giusto, Convenevole.

***Legìo** — *V.* Lezelli.

***Legitimar**, *v. a.* Legittimare. Far legittimo colui che non è nato di legittimo matrimonio — fig. Provar giusta, Regolare una cosa, Giustificarla.

Lêgn, *s. m.* Legno. La sustanza dura e compatta degli alberi, degli arbuscelli.

Lêgn — Legno. *In mariner.* Nome generale di qualunque naviglio, e principalm. dei grossi.

Lêgn — Legno per Cocchio, Carrozza.

Lêgna, *s. f. pl.* Legne, Legna. Legname da bruciare.

* *Far la lêgna, o Tajar la lêgna* — Far le legna = Tagliar le legna

* *Azonzer lêgna al fugh* — Aggiunger legne, attizzare le legne = fig. Fomentar l' ira, l' amore o simile in altrui, che dicesi anche Metter legna al fuoco.

* **Legnà**, *s. f.* Legnata. Bastonata.

Dar del boni legnà — Dar delle buone legnate = Bastonare ben bene.

* **Legnam**, *s. m.* Legname. Nome universale de' legni — Legne da ardere.

* **Legnar**, *v. a.* Legnare. Bastonare.

* **Legnara** — *V.* Algnara.

Legòm, *s. m.* Legume, Quelle granelle che seminate nascono in baccelli e s' usano per cibo, come, lenti, piselli, fave e simili, che anche chiamansi Civaje.

Lein, *s. m.* Lino. Pianta da cui si cava materia atta a filarsi, e il di cui seme vale a molti usi, e se ne ricava l' olio, detto olio di lino.

D' lein — Di lino, Fatto di lino.

* Per dire a uno che dovrebbe contentarsi di quello ch' egli ha, mentre se ne mostra scontento sogliam dire: *Vo a vressi al lein e 'l cul cald, mo agn era che Barbaza ch' l' avess.* Barbazzi fu un ricco signore bol. che possedeva vasti terreni nominati Il Lino (*al Lein*) e da ciò è venuto il detto. E in altro modo diciamo.

En s' po avêir al lein e al cul cald che in ital. si può tradurre Non si può avere il miele senza le mosche, o Non si può pigliar pesci e non inmollarsi = Non si può avere godimenti senza ch' e' siano mescolati a de' mali.

* **Lêingua**, *s. f.* Lingua. Organo mobilissimo del corpo animale, posto nella bocca, ove si stende dall' osso joide fin dietro i denti incisivi; è la sede del senso del gusto, serve al succhiare, alla masticazione, alla deglutizione, allo sputare, ed alla pronuncia delle parole — Idioma, Linguaggio, Favella.

* *Lêingv vivi* — Lingue vive, Quella che oggigiorno si parlano nella società; e Lingue morte Quelle che si parlavano un tempo, ma ora non più si parlano, sebbene ce ne restino degli scritti

* *La lêingua bat dov al dêint dol* — prov. La lingua batte dove il dente duole = Volontieri si parla delle cose che piacciono, e in cui si ha interesse.

Avêir la lêingua longa — Aver la lingua lunga, dicesi di Chi ripreso non tace.

Avêir una lêingua ch' taja — Avere una lingua che taglia, o cuce = Essere maldicente.

Mala lêingua — Mala lingua; Lingua tabana, dicesi d' uomo maligno e maldicente.

En s' lassar murir la lêingua in bócca — Non si lasciar morir la lingua in bocca = Essere loquace, Essere efficace nel parlare.

* *Avêir una cossa in t' la ponta dla lêingua e n' la psêir dir* — Avere una cosa sulla punta della lingua, si dice Dell' essere in sul ricordarsene, ma non l' avere in pronto.

* *Avêir vindò la lêingua al pcar* — Avere lasciato la lingua a casa o al beccajo, dicesi di Chi sta senza parlare in compagnia d' altri.

Lêingua ed têra — Lingua di terra, *In geograf.* Ogni piccolo tratto, o altura che si prolunga in mare.

Inciudar la lêingua a on — Chiudere la lingua a uno = Forzarlo a tacere.

Avêir la lêingua siolta — Aver la lingua sciolta = Parlare speditamente, e senza riguardo.

Avêir in t' la lêingua quêl ch' s' ha in t' al cor — Aver sulla lingua quello che è nel cuore = Procedere con ingenuità e schiettezza. Lo stesso che *C' córer cun al cor in man.*

A chi s'interessa de' fatti altrui e ne sparla, diciamo: *L' ha una lêingua ch'al spazzaré tot i cagadur d'Bulógna.* Modo basso.

* **Léinpid**, *add.* Limpido. Chiaro: contrario di Torbido; e si dice per lo più del cristallo, dell' aria, dell' acqua e simili.

Spiegars ciar e leinpid — Parlar chiaro, Far conoscere i propri sentimenti, opinioni, con tutta schiettezza.

Lêint, *s. f.* Lente, Lenticchia. Pianta leguminosa, il cui granello tondo, schiacciato e di color rossigno, serve per alimento.

* **Lêint**, *s. f.* Lente. *In ottica* Cristallo rotondo, o colmo o convesso, da ambedue le parti.

* **Lêint**, *add.* Lento. Pigro, Tardo nell' operare o muoversi.

Cusr' a fugh lêint — Cuocere a fuoco

lento = Bollire a poco a poco con fuoco temperato.

Léint — Lento, contrario di Tirato. Lo stesso che *Aléint*. *V.*

Piover léint — Piover lento = Piover leggermente.

Lêis, *add.* Liso, Logoro, Logorato. Consumato dall' uso e dal tempo.

* **Lêisna**, *s. f.* Lesina. *In tecnol.* Ferro appuntatissimo e sottile, con cui per lo più si fora il cuoio per cucirlo — fig. Risparmio eccessivo, Spilorceria, e però dicesi anche d' Uomo sordido ed avaro.

* *Cun el léisen bisogn' ésser puntirù* — prov. Colle lesine bisogna essere punteruolo = Cogli avari bisogna essere spilorcio.

Lema, *s. f.* Lima. *In tecnol.* Strumento di ferro o d' acciaio, dentato, di superficie aspra, che serve per assotigliare e pulire ferro, marmo, pietra, legno e altre materie solide; ve n' ha di più specie — per metaf. fu detto delle passioni che consumano.

* *Lema sóurda* — Lima sorda, Quella che opera senza far rumore.

Lema sóurda — Lima sorda, fig. dicesi di Quelle passioni o malattie o altro cose che a poco a poco recano danno, logorando, consumando.

Lavurar a lema sóurda — Lavorare con la lima sorda, fig. = Lavorare di soppiatto, agire nascostamente.

* **Lêmb**, *s. m.* Lembo. Parte estrema del da piede del vestimento — per metaf. Parte estrema di checchessia; Falda, Margine, Orlo.

Truvars al lémb d' un prezipezi — Trovarsi sull' orlo d' un precipizio = Essere per precipitare.

Cascar a lémb — Lo stesso che *Cascar a piz. V.* Piz.

* **Lèmb**, *s. m.* Limbo. Secondo i teolog. Quel luogo dell' inferno, dove stavano le anime dei patriarchi, prima che il Salvatore vi discendesse per liberarle. In esso dicono alcuni teologhi, stanvi le anime dei bambini morti senza battesimo.

Ésser cm' è in t' al lèmb — metaf. Essere come nel limbo = Non trovarsi nè bene nè male.

* **Lèmit**, *s. m.* Limite. Termine, Confine — Contrassegno di confine, Pietra o altro che segni il confine.

Star in t' i lèmit — Stare ne' limiti = Non trasmodare, Essere temperato e modesto.

Andar fora di lèmit — Oltrepassare il limite = Trasmodare, Eccedere, Uscir di misura, Uscir del manico.

* **Lend**, *add.* Lindo. Attillato, Aggiustato, Azzimato.

Lenea, *s. f.* Linea. Tratto semplice che ha lunghezza senza larghezza — *In milit.* La fronte d' un esercito in ordinanza di battaglia.

Metr' in lenea — Allineare. Schierare in retta linea le diverse righe di soldati in fronte di battaglia.

Tgnir in lenea on — Lo stesso che *Tgnir in réiga. V.* Rèiga.

* **Leôn**, *s. m.* Leone. Quadrupede carnivoro, il colore del cui pelo tende al rosso: fortissimo, coraggiosissimo: rugge con voce terribile: una lunga chioma detta anche giubba gli scende dalla testa e dal collo, e gli cuopre la parte anteriore del corpo. Per la sua fierezza e la sua forza è chiamato il re degli animali. Abita la parte più calda dell' Affrica, ma si trova anche nell' Arabia, nell' Indostan, nel Malabar e nelle isole Australi — fig. Uomo potente.

Far un cor da león — Fare un cuor di leone = Farsi un grand' animo, un gran coraggio.

* **Leonêssa**, *s. f.* Leonessa. La femmina del leone.

Lerz, *add.* Lercio. Sporco, Imbrattato.

* **Lerza**, *s. f.* Lercia. per Sudiciume lo dicono anche i Toscani.

* **Lerzôus** — *V.* Lerz.

Lêsca, *s. f.* Esca. Quella materia che si tiene sulla pietra focaja perchè vi s'appicchi il fuoco mediante le scintille che si traggono dalla pietra col fucile.

Séch cm' è la lésca — Asciutto come esca = Asciuttissimo.

* **Lesnar**, *v. a.* Lesinare. *Voce Toscana, corrispondente alla bol.* Stiracchiare, Sottilizzare nello spendere.

Lesp, *add.* Vispo. Spiritoso, Vivace, Allegro.

* **Lespa**, diciamo a donna molto loquace: ed anche maliziosa.

* **Lespêtta**, *dim. di* Lespa. *V.* Lespa.

Lèss, *add.* Liscio. Contrario di ruvido. Morbido, Piano, Levigato — fig. Chiaro, Senza ostacoli — Schietto, Sincero, che non asconde malizia.

* *L' an è lèssa* — Non è liscia, dicesi quando si crede che in una cosa vi sia malizia.

En la passar lèssa — Non passarla liscia = Non uscire da una cosa senza incontrar noie e fastidi.

Andar vì lèss lèss — Andarsene da un luogo senza far parole, come per evitare

discorsi noiosi o altra cosa dispiacevole. Diciamo anche *Andar vì lot lot.*

* **Lêst**, *add.* Lesto. Destro, Agile, Presto — Astuto — Apparecchiato, Allestito

Far lést — Far presto.

Ésser lést — Essere lesto = Essere pronto, Allestito.

Lèsta, *s. f.* Lista. Catalogo, Indice.

Andar in lèsta — Andare in lista = Essere descritto nella lista, aggiunto alla lista.

Éssr' in cap ed lèsta — Essere in capo di lista = Essere il primo a far checchessia.

Metr' in lèsta — Mettere in lista = Raccontare, Enumerare.

Lèsta — Lista. Lungo pezzo di checchessia, stretto in comparazione della sua lunghezza.

* **Lèstamêint**, *avv.* Lestamente. Con lestezza. Prontamente.

* **Lestêzza**, *s. f.* Lestezza. Prontezza, Agilità, Accortezza.

Lesti, Lesti! — Presto, presto. Modo di eccitare perchè uno faccia sollecitamente.

* **Lêt**, *s. m.* Letto. Arnese nel quale si dorme e si riposa — Luogo qualsia, dove alcuno si metta a giacere — Letto del fiume o del mare, Il fondo dove si posano le acque — Letto del vino, Fondo, Sedimento, Fondigliuolo.

* *Andar a lét* — Andare a letto = Coricarsi, mettersi a giacere, andare a dormire.

Meters a lét — Cadere a letto = Ammalarsi.

Far al lét — Fare il letto = Raccomodarlo.

Éssr' inciudà a lét — Essere inchiodato in letto = Essere obbligato a starvi per malattia.

Andar a lét a l' óura del galein — Andare in letto all' ora dei polli = Andare a letto di buonissim' ora.

Lét del bisti — Letto delle bestie, Quello strame o paglia, che si mette sotto alle bestie, da coricarvisi sopra.

Fars dél lét — fig. Farsi del letto = Farsi credito, concetto.

Fars al lét — Farsi il letto, fig. Preparare, Disporre.

Rincalzar al lét — Rimboccare il letto = Cacciar sotto alle materassa il lembo soprabbondante del lenzuolo sotto nel rifare il letto, ed anche delle coperte dopo che la persona è entrata in letto.

Di una persona agiata, la quale non tema più la persecuzione de' tristi, od a chi ogni cosa succeda bene, diciamo: *Al po' pissar a lét e dir d' avéin sudà* — Può pisciar in letto e dire che è sudato. Lo stesso dicono i Toscani.

Al lét cald fa la mnéstra frédda — Prov. Il letto caldo fa la minestra fredda = Il letto caldo invita starvi molto, e si trascura il guadagno. Lo stesso di quest'altro, *Al cald di linzù en fa bojer la pgnata* — Il caldo de' lenzuoli non fa bollire la pentola: e l' altro ancora Letto e fuoco fanno l' uom dappoco.

Chi divid al lét divid l' afét — prov. Chi divide il letto, divide l' affetto

Letein, *s. m.* Letticciuolo, Letterello. Piccolo letto.

* **Leterari**, *add.* Letterario. Di lettere, Appartenente a lettere.

Gabinét leterari — Gabinetto letterario, Luogo destinato per ritrovo di letterati, per istudio, di letteratura.

* **Leterat**, *s. m.* Letterato. Uomo di lettere, Erudito, Scienziato.

* **Leteratura**, *s. f.* Letteratura. Scienza di lettere, Erudizione, Dottrina.

* **Letêt** — *V.* Letoz.

Letiga, *s. f.* Lettiga, Bussola. Sedia a foggia di cassa da carrozza, sostenuta da due stanghe flessibili, col mezzo delle quali essa viene portata da due bestie da soma, od anche a braccia d' uomo.

* **Letira**, *s. f.* Lettiera. Il legname del letto.

* **Letòz**, *s. m.* Lettuccio. Piccolo letto, ma in bol. s'intende Letto piccolo e brutto.

Letra, *s. f.* Lettera, Carattere dell'alfabeto. Parola.

Leter majoscol — Lettere maiuscole, Lettere grandi, Letteroni.

* *Savéir d' letra* — Saper di lettera = Essere addottrinato.

* *On ch' en sà d' letra* — Uno che non sa di lettere = Idiota.

* *Alla letra, mod. avv.* A lettera = Secondo la parola, secondo l' espressione letterale.

Dir una cossa letra per letra — Lo stesso che *Alla letra.*

Star alla letra — fig. Essere preciso in ogni cosa.

Dir una cossa a leter tant fatti, o A tant e de leter — Dire a tanto di lettere, a lettere di scatola, e di speziali = Dirla chiaramente, in modo che ognun l'intenda.

Letra — Lettera, Quella scrittura che si manda agli assenti, Altrimenti. Epistola.

Francar el leter — Francare le lettere = Pagar le spese di posta, onde ne sia esente chi le riceve.

Letra d' cambi — V. Cambial.

Letra d' crédit — Lettera di credito Credenziale. Quella per effetto della quale chi la possiede può riscuotere da quello cui è diretta danaro fino alla somma in essa determinata, ovvero indeterminata finchè ne abbisogni.

Béli leter — Belle lettere, Lettere amene, buone lettere = Studio della rettorica, della poesia, della storia, della letteratura.

Letra orba — Lettera cieca, anonima = Lettera scritta senza porvi il nome, con rea intenzione, o per calunniare altrui, o per altro mal fine.

* **Letura**, *s. f.* Lettura. Il leggere. Lezione.

Dar una letura — Dare una lettura = Leggere, leggere una volta chechessia.

* **Leva**, *s. f.* Leva. Strumento meccanico di qualsiasi materia soda, fatto a foggia di stanga, che appoggiata a un punto, serve a muovere pesi, e a superare resistenze di qualunque genere.

Dar la leva — Dare la leva = Sollevare alquanto con leva chechessia — fig. Sollevar l' animo altrui, dar cagione d' alterarsi.

Leva — Leva, vale Descrizione di soldati, per condurgli a guerreggiare; onde Far la leva = Levar soldatesca, adunare soldati.

* **Levant**, *s. m.* Levante. Quella parte dalla quale spunta e si leva il sole.

Véint ed levant — Vento di levante = Che spira dalla parte di levante. Vento di Est.

Levantein, *s. m.* Levantino. Nativo di Levante. di uno de' paesi di levante.

* **Levaziôn**, *s. f.* Levazione, Elevazione, Alzamento.

Levaziôn dla méssa — Elevazione. Il levare dell' ostia sacrata, mostrandola al popolo, nella messa.

* **Lèz**, *s. m.* Legge. Atto dell' autorità sovrana che regola, ordina, permette, o proibisce.

* *Dar léz* — Dar legge, *o Dar per léz* = Impor legge, Comandare.

* *Dar léz a un quél* — in bol. Criticare una cosa, osservare, sofisticando, qualche sua parte o qualità.

* *Far una léz* — Porre una legge = Farla, Decretarla.

* *Dars alla léz* — Darsi alle leggi = Darsi allo studio delle leggi.

* *Dutôur dl' léz* — Dottor di leggi = Che professa o esercita la scienza legale.

* *Far del léz* — Fare soprusi, Soverchierle.

Bévers una léz — Ricevere una legge = Uniformarvisi.

* *Nezesità n' ha léz* — prov. Necessità non ha legge = Si fa lecito per necessità, ciò che per legge è illecito.

* **Lèz**, *s. m.* Liccio. *In tecnol.* Filo torto ad uso di spago, per alzare ed abbassare le fila dell' ordito, nel tessere.

Lezelli, *s. m.* Leggìo. Strumento di legno, sul quale si sostiene il libro in leggendo. In bol. diciamo anche *Cavrétta*

* *Avéir più parol d' un lezelli* — prov. Aver più parole d' un leggìo = Essere loquacissimo.

Lêzer, *v. a.* Leggere. Scorrere con gli occhi ciò che è scritto e stampato, e scorrerlo con saper il valore delle lettere e ricavar la parola della loro tessitura, pronunziandole, ed anche non le pronunziando — fig. Conoscere e rilevare chechessia ai contrassegni.

* *Lézr' in t' la faza, in t' al pinsir* Leggere nel viso, nel pensiero = Comprendere dall' esterno gli affetti del cuore, i pensieri

* *Savéir lézer* — Sapere leggere = Saper qualcosa, essere istruito.

* **Lêzit**, *add.* Lecito. Permesso, Conceduto. Giusto, Convenevole.

Fars lézit — Farsi lecito = Ardire di fare un' azione non permessa.

* **Lêzza**, *s. f.* Melma, Belletta, Loto. *V.* Fangh.

Lezza, *s. f.* Lizza. Luogo circondato di pali, o tavole, entro il quale facevansi gli abbattimenti, le giostre, ed ogni altro armeggio.

Lezza, per combattimento, quistione Lotta.

Entrar in lezza cun on — Entrare in questione con alcuno.

* **Libèdin**, *s. f.* Libidine. Appetito disordinato di lussuria.

Liber, *s. m.* Libro. Quantità di fogli uniti insieme, o scritti, o stampati, o bianchi ch' egli si sieno — E si piglia anche per l' Opera scrittavi — Chiamansi sovente Libri le diverse parti in cui è divisa un'opera.

Liber dla vetta — Libro della vita = La stessa vita.

Liber d' cassa — Libro di cassa = Quello in cui il cassiere tien il suo conto.

Avéir on in t' al so liber — Tener uno in grazia = Amarlo, Stimarlo.

Dar liber e cart — Dar libro e carte = Dare ogni minuto ragguaglio.

Far liber nov — Far libro nuovo = Dimenticare le ingiurie ricevute da alcuno.

Metr' a liber — Segnare nel libro dei conti. e fig. Segnare nella memoria, Ricordare.

Ligar i liber — Legare i libri, dicono i librai l' Unire insieme e cucire i fogli d' un libro, e attaccarli alla coperta.

Tgnir a liber, o Metr' a liber — Tener libro = Scrivere i conti al libro.

Liber master — Libro maestro, dicesi comunemente Uno de' libri principali nel tenersi de' conti.

Liber dal lot — Libro de' sogni, dicono i Toscani, è come un vocabolario, dove a ciascuna voce è assegnata uno, o più, de' novanta numeri che si giuocano al lotto: e la gente credula e stolta, quando ha fatto alcun sogno, va e guarda nel detto libro che numeri sono apposti alle cose che ha sognate, e quelli giuoca al lotto, sperando di vincere.

* **Liberal**, *add.* Liberale, Che usa liberalità, Generoso.

Art liberal — Arti liberali, è aggiunto che si dà alle arti nobili, cioè Grammatica, Rettorica, Poesia, Pittura, Architettura, Scultura, Musica.

* *Liberal* — Libérali. diconsi coloro che amano e propugnano la libertà civile. Lo nota anche il Fanfani (*v. voc. dell'us. Tos.*) L' opposto a Liberale, in bol. è *Cudein* (Codino).

* **Liberamêint**, *avv.* Liberamente. Con libertà, Senza riguardi, Ingenuamente, Sinceramente — Senza impedimento.

* **Liberar**, *v. a.* Liberare. Dar libertà. — Esimere da un obbligo.

Liberars, *v. n.* Liberarsi. Porsi in libertà, Disciogliersi, Svilupparsi, Togliersi, a un pericolo.

* **Liberata**, *n. p. fem.* Liberata.

* **Liberatôur**, *s. m.* Liberatore. Quegli che libera.

* **Liberaziôn**, *s. f.* Liberazione. Il liberare — Rilasciamento di checchessia ch' era stato sequestrato o ritenuto.

* **Libertà**, *s. f.* Libertà. Podestà di vivere ed operare a suo talento; Signorìa di sè. Condizione di Chi non è servo.

Dar la libertà — Dare la libertà = Far libero.

Metr' in libertà on — Mettere in libertà alcuno = Licenziarlo dal suo ufficio.

Tors del libertà — Prendersi delle licenze = Dire o Far cose che non sono secondo le regole del dovere e della convenienza.

Tratars cun libertà — Trattarsi liberamente, Con libertà = Senza cerimonie o riguardi, Con dimestichezza.

Libertà d' cunzenzia — Libertà di coscienza, Diritto che tutti abbiamo di attenerci a quelle opinioni religiose che sono da noi credute conformi alla verità, senza poter esser molestati dall' autorità pubblica.

Rivendicar la so libertà — Vendicarsi in libertà = Pigliare la propria libertà.

Pan e zivólla, e la sò libertà — Pane e cipolla, e libertà. Si suol dire per disegnar la natura che di poco è contenta, e che liberi ci fece ed eguali (Salv. Annot. Fier. Buonar. p. 394 vol. 1.)

* **Libertein**, *s. m.* Libertino. Uomo sregolato, sfrenato, di guasti costumi. Licenzioso. In questo signif. è registrata dal voc. di Nap. come voce dell' uso. Il Fanf. (diz. della ling. it.) osserva. *È voce nuova e non bella.*

* *Far al libertein* — Far il licenzioso, condurre vita sfrenata.

* **Libertein** — Lo stesso che *Librét.*

* **Libertinag'**, *s. m.* Libertinaggio. Sregolatezza ne' costumi. Sfrenatezza di chi è di questi costumi. (*Il Fanf. scrive, ma non è elegante troppo*). Il Gherard. (suppl. a' v. it.) non vi fa osservazione.

* **Libidinôus**, *add.* Libidinoso. Che ha libidine.

Libitum (ad) — Ad libitum, voce lat. che si adopera in musica nelle parti obbligate, e signif. A capriccio, a piacere di quello che suona.

Librar, *s. m.* Libraio, Libraro. Colui che vende libri.

Librarì, *s. f.* Libreria. Luogo dove sono molti libri locati con un cert' ordine. E gli stessi libri insieme raccolti.

* **Librein** — Lo stesso che *Librét* Ma è più vezzeggiativo.

Librêt, *s. m.* Libretto, Librettino, Libricciuolo. Piccolo libro.

* **Librôn**, *s. m.* Librone. Libro grande.

* **Libròz** — *V.* Librêt.

* **Liccabòn.** Voce antica, indicante cibo di sapore dolce e grato: forse eguale o simile a quello che ora chiamiamo *Savóur* (V. Chiaqu. dla Banzola. Fola dl'Incantà. p. 28.) *l' n' era mèga robba cativa, ch' l' ai aveva dà aqusè ad intênder, porchè al n' andass a magnar incossa, dèl rêst l' era una pgnata d' liccabòn di miur ch' s' cattassen* — e altrove *La povra so mader s' algrò quand la sintè, ch' razza d' tosgh l' avè tolt,*

es s' dè all' impicc a fari capir ch' al n' era miga sta tosgh (ch' egli aveva mangiato) *mo ch' i eren sta liccabòn.*

***Liceo,** *s. m.* Liceo. Scuola superiore destinata all' insegnamento di scienze e lettere — Nome di una scuola celebre in Atene dove Aristotile spiegava la sua filosofia.

***Licit,** *s. m.* Licet, Lo stesso che Cesso, il Luogo comodo. Voce derivata da questo, che nelle scuole antiche, per certo bisogno lo scolaro domandava solamente Licet? cioè Si può?

***Ligà,** *s. f.* Cattura, Presura d' alcuno per ordine della giustizia.

Sta not i n' han fat una bona ligà — Stanotte n' han catturati, o carcerati molti.

***Ligà** — Legato. partic. di Legare.

Truvars ligà a far un quêl — Trovarsi imbarazzato nel far checchessia.

Avêir la lêingua ligà — Aver la lingua legata = Essere obbligato per qualche ragione a tacere.

Avêir el man ligà — Aver le mani legate = Non potere operare secondo la propria volontà.

Êsser ligà in t' un lêt — Essere obbligato al letto = Essere malato.

Ligà — Legato per Unito, Congiunto.

Êsser ligà in parintêla — Esser congiunto, Esser parente.

Ligabò — Voce contadinesca — *V.* Bonaga.

Ligabosch, *s. m.* Caprifoglio, Madreselva. Grazioso fruttice che si trova nel mezzogiorno dell'Italia. Linn. *Lonicera caprifoglium.*

***Ligadura,** *s. f.* Legatura. Il legare, Legamento — Ed anche quello spazio che è cinto dal legame.

***Ligam,** *s. m.* Capestro. Fune con cui si legano gli animali.

***Ligam** — *V.* Legam.

***Ligar,** *v. a.* Legare. Stringere con fune o catena o altra sorta di legame checchessia, o per congiungerlo insieme, o per rattenerlo: opposto di Sciorre — per metaf. Cattivare, Incatenare l' animo, i sensi, ecc.

* *Ligar el man a on* — Legare le mani ad alcuno = Impedirgli d' operare.

Ligars — Legarsi per Far lega, Collegarsi — Privarsi della libertà — Obbligarsi, Legarsi per fede, dando la parola.

Ligar — Legare, dicesi dei fiori allorchè rimangono attaccati alla pianta per maturare il frutto.

* *Ligar el zoi* — Incastonare le gioie.

* *Ligar l' anom* — *V.* Anom.

* *Ligar un liber* — Legare un libro = Cucire insieme i fogli d' un libro, e mettervi una coperta.

* *Ligars alla memoria* — Legarsi alla mente = Fermare nella mente, nella memoria. Imprimersi nella mente checchessia. Tenerlo a mente.

* *Êsser ligà a far una cossa* — Esser legato a far checchessia = Esser condannato a far checchessia.

Ligarsla al nas — Legarsela al dito = Tener bene a mente qualche torto ricevuto: modo tolto dall' uso di legarsi il dito con filo, o nastro, come ricordo di cosa da fare, dire, ecc.

Ligar l' asen in dov vol al padrón — Legar l' asino dove vuol il padrone = Acconciarsi all' altrui volontà.

Per persuadere altri ad ubbidire a chicchessia ciecamente, diciamo, *Ligà l' asen dov vol al padrón, e s' al s' acóppa l' è sò dan.*

Ligaz, *s. m.* Legaccio, Legaccia, Qualunque cosa con cui si lega checchessia, più comunem. s' intende Quelle con cui si legano le calze intorno alle gambe.

Liguri, *s. f.* Liguro, Ramarro. Lucertolone.

***Limar,** *v. a.* Limare. Assottigliare o Pulire con lima — metaf. Rodere, Consumare — Ripulire, Perfezionare.

Limarla — Limarla = Usare gran parsimonia.

Limars — Limarsi, Consumarsi, Logorarsi.

Limars al zerval — Limarsi il cervello = Scervellarsi, Lambiccarsi il cervello, Affaticare l' intelletto.

***Limetrof,** *add.* Limitrofo, è voce dell' uso. Confinante, Che contermina.

Limêtta, *s. f.* Limuzza. Piccola lima.

***Limitar,** *v. a.* Limitare. Por limite o confine. Ristringere, Circoscrivere.

Limitars in t' al spênder — Ristringersi nello spendere, Usar parsimonia, Risparmio.

Om limità — Uomo assegnato, moderato, che spende con regola e con misura.

***Limitaziôn,** *s. f.* Limitazione. Il limitare.

***Limôn,** *s. m.* Limone. Pianta simile al cedro che produce fiori bianchi odorosissimi; il frutto più o meno bislungo, appuntato, che pur dicesi limone. Fiorisce dal maggio all' ottobre, ed è originaria della Media e dell' Assiria, passata poi in Grecia, e quindi introdotta in Italia al tempo di Virgilio e di Plinio.

Stricar i limon — Strizzare i limoni, dicesi nel far orazione, per Stringere le mani insieme, incrocicchiando le dita, in atto di pregare.

Strecca limon — Picchiapetto, Bacciapile, Graffiasanti, Bacchettone.

* **Limôna (erba)**, *s. f.* Limona, Cetronella, Erba cedrata, così detta per l' odore cedrato che spira soffregandola.

Limosna, *s. f.* Limosina, Elemosina. Ciò che donasi ad un bisognoso per carità; e L' atto stesso di donare per tal motivo.

* *Andar alla limosna, o d' mandar la limosna* — Limosinare, Accattare, Mendicare. Chiedere la carità — fig. Chiedere checchessia con sommessione, quasi a guisa di limosina.

* *El limosen el i ein fatti* — Le limosine son fatte: modo famigliare di cacciar via da sè uno che t' importuni per qualche cosa.

Prov. ant. * *La limosna s' fa cun la bisaca e non cun al buslòt* — La limosina si fa colla borsa, e non col bossolo = Per compassione non si dee offendere la giustizia in favore de' poveri. Il bossolo è l' urna che va attorno per i partiti.

* prov. *La limosna l' è fatta béin anch al diavel* — La limosina è fatta bene anche al diavolo.

prov. *La limosna l' an fa puvrèt* — La limosina non fa impoverire.

* **Limpidêzza**, *s. f.* Limpidezza. Qualità di ciò che è limpido.

Limteina — *V.* Limêtta.

Limunà, *s. f.* Limonata. Limonèa. Bevanda fatta con acqua, succo di limone e zucchero.

Limunar, *s. m.* Limonaio. Venditore di limone. *Voce dell' uso.*

* **Limunzêt**, *s. m.* Limoncello, Limoncino. Piccolo limone.

* **Lineameint**, *s. m. pl.* Lineamenti. Conformazione, e disposizione delle linee o Fattezze del volto umano, da cui dipende la speciale fisonomia d' un volto.

* **Linear**, *v. a.* Lineare, Disegnare, Tirare a filo.

* **Lineeina**, *s. f.* Lineina, Lineetta. Piccola linea.

* **Linguag'** *s. m.* Linguaggio. La favella di ciascheduna nazione.

C' córer in bón linguag' — In buon linguaggio = Chiaramente.

En dubità ch' ai ho c' córs in t' un linguag' ch' al m' ha d' avéir acapè — Gli ho parlato in modo ch' e' mi deve aver capito.

Linguazud, *add.* Linguacciuto. Che parla assai; suol prendersi in mala parte. Che anche diciamo *On ch' ha la léingua longa.*

* **Linguazza**, *s. f.* Linguaccia, pegg. di lingua.

Linguazza — Linguaccia = Mala lingua, Uomo maldicente.

Linguazza buzaróna — Mala lingua.

Lingueina — *V.* Linguêtta.

* **Linguesta**, *s. m.* Linguista. Si dice comunemente di chi fa suo studio principale quello di una o più lingue. È voce dell' uso, migliore assai che la greca Filologo, la quale non vuol dir solo studioso di una lingua, ma si prende in significato larghissimo di Erudito. *Così il Fanfani.*

* **Linguêtta**, *s. f.* Linguetta. Piccola lingua.

Linguêtta, *s. f.* Animella, Valvola; ordigno dentro a checchessia, che facilmente o impedisce l' entrare o l' uscire dell' aria o di qualche liquido.

Linguêtta del bragh — Striscia di panno della stessa qualità dei calzoni, che si attacca nella parte di dietro, e che serve per stringere — I legnaioli, chiamano linguetta una sorta di dente di legno, fatto con pialla, lungo un legno, per incastrarlo nell' incavatura dell' altro — presso i magnani, Quel ferrolino del saliscendo su cui si applica il dito per aprirlo.

* **Lingvteina**, *s. f.* Linguettina. dim. di Linguetta — Strisciolina.

Linguot — *Termine tipografico* e vale un pezzo di metallo di varie dimensioni e grossezze il quale si frappone ai caratteri per porli in riga e stabilirne le distanze e più di frequente si usa nelle marginature e nella formazione di specchi e manifesti.

* **Linôn**, *s. m.* Linone. *Francesismo.* Specie di tela di lino molto fina e rada.

* **Lintar** — *V.* Alintar.

Linzol, *s. m.* Lenzuolo. Ciascuno de' due pannolini che si tengono sul letto, e fra i quali si giace.

Linzu, *pl.* Lenzuoli. Lenzuola.

* *Scapar sótta ai linzu* — Scappar sotto le lenzuola = Andar a letto.

* *L' ost vol i linzu* — L' oste vuol le lenzuola. Modo scherz. di sollecitare ad alzarsi chi sta in letto.

Liôn — *V.* Leôn.

* **Liquefar**, *v. a.* Liquefare. Far liquido, Struggere. Fondare un corpo solido che può diventar liquido — fig. Ammollire, Commuovere.

* **Liquidar,** *v. a.* Liquidare. Far diventar liquido. Lo stesso che Liquefare.

Liquidar un cônt — Liquidare un conto, un credito, o simili = Metterlo in chiaro, determinarlo.

* **Liquidaziôn,** *s. f.* Liquidazione. Il liquidare.

Vgnir a una liquidaziôn — T. di uso commerc. Liquidazione. Pagamento che fa un negoziante a' suoi creditori; e Riscossione delle somme dovutogli alla fine d'una società o d' un negozio o d' un traffico a solo. Il Viani (*v. diz. di pret. fr.*) scrive: *Abbiamo liquidare il credito o qualsivoglia altra cosa per metterlo in chiaro, registrato in tutti i vocabolari; e nell' Alberti, nel Tramater, e nell'uso generale abbiamo Liquidazione di un conto, di un debito, o simile; e vale Metterlo in chiaro. Se liquidazione vale il liquidare, e se figuratamente usiamo l' aggettivo e il verbo, non trovo ragione che ne vieti il nome.*

* **Liquôur,** *s. f.* Liquore. Sostanza fluida e liquida; Liquori si chiamano genericamente tutte le bevande spiritose come rhum, acquavite, rosogli, ecc.

* **Liqurèsta,** *s. m.* Liquorista. Quegli che fa o vende liquori. *Francesismo dell' uso.*

Lira, *s. f.* Libbra. Peso comune di dodici oncie.

Sêida ch' côsta dis lir la lira — Seta che vale dieci lire la libbra. Da questa frase si vede che tra Lira e Libbra in bol. non si fa distinzione nella pronunzia.

* Per trattenere alcuno dal far sciupo di checchessia, sogliam dire, *Ohi, badà ca' al côsta un tant la lira.*

Vêndr' o cumprar a lira — Vendere o comprare a peso di libbra.

* **Lira,** *s. f.* Lira. Moneta d' argento, del valore di venti soldi, o poco più o meno secondo il luogo e i tempi

* *A lira sold e denar* mod. avv. A lira soldo e danaro = Per rata, secondo la parte che tocca proporzionatamente a ciascuno.

* *Savêir spênder la lira per ventzeinqu sold* — Spendere la lira per venticinque soldi = Saper far bene il conto suo.

Lira — Lira *in music.* Strumento musicale usato dagli antichi, e che si crede eguale alla cetra.

* **Lisbôna,** *s. f.* Lisbona. Città capitale del Portogallo.

* **Lissà,** *add. e part.* Lisciato. Che è liscio — fig. Attillato, Azzimato.

* **Lissà,** *s. f.* Lisciata. Il lisciare. Lisciatura.

Dar una lissà a dla roba — Stirare col ferro caldo checchessia, ma alla buona e con poca attenzione.

Lissà, per Rabbuffo, Sgridata.

Dar una bona lissà a on — Fare una bravata ad alcuno, Sgridarlo.

* **Lissadeina,** *dim. di* Lissà — *V.* Lissà.

* **Lissadôur,** *s. m.* Lisciatore. Quegli che liscia — fig. Adulatore.

* **Lissadur,** *s. m.* Lisciatojo. T. dell' art. Strumento d' acciaio, d' osso, o simile per lisciare.

* **Lissadura,** *s. f.* Lisciatura. Il lisciare, o il lisciarsi. L' effetto del lisciare o del lisciarsi.

* **Lissamêint,** *s. m.* Lisciamento. Il lisciare — fig. Adulazione, Piaggiamento.

Lissar, *v. a.* Lisciare. Stropicciare una cosa per farla pulita e bella e morbida — fig. Adulare, Piaggiare.

* *Lissar la co al diavel* — prov. Lisciare la coda al diavolo = Gittar la fatica e il tempo.

Lissars — Lisciarsi, Adornarsi, Azzimarsi.

Lissars la têsta — Pettinarsi la testa = Ravviare i capelli avviluppati.

* **Lissein,** *add.* Liscio.

Lissein lissein — Alquanto liscio.

* **Lissêzza,** *s. f.* Liscezza. Qualità di ciò che è liscio.

Listêl, *s. m.* Listello, Listella. *In archit.* Nome molto generale, usato a dinotare ogni membretto piano o quadrato, che serve ad accompagnare o accerchiare qualunque altro.

* **Listêssamêint,** per Medesimamente.

Vo an vlevi ch' a fess acsè, mo me al ho fat listêssamêint — Non volevate ch' io facessi così, ed io l' ho fatto medesimamente.

* **Listein,** dim. di *Lesta.* *V.* Lesta.

Lit, *s. f.* Lite. Controversia, Discussione, Rissa, Contesa — Piato, Litigio, Causa; cioè giudizio o processo introdotto davanti un Magistrato o ad altro qualsivoglia giudice.

Mover lit cun on — Muover lite ad alcuno = Intentargli una domanda in giudizio.

Truvar una lit — Trovar lite = Venire a contesa.

Lit intrigà, mêza guadagnà — prov. Lite intrigata mezza guadagnata.

* **Litigamêint,** *s. m.* Litigamento. Il litigare.

* **Litigant,** *add.* Litigante, Litigioso. Che litiga — Rissoso, dedito al litigio, che ama di litigare.

Fra due litiganti il terzo gode, suol dirsi quando da due che litigano e rigettato una cosa, che vien raccolta da un terzo. Frase molto usata in dialet. e che si pronunzia in italiano.

* **Litigar,** *v. a.* Litigare. Contendere, Contrastare.

* **Litigarì,** *s. f.* Litigio.

Far del litigarì — Litigare, Contendere.

* **Litighein** — Lo stesso che *Litigant* — *V.* Litigant.

Literam, (Ad) Literam, (Ad) = Letteralmente. Latinismo rimasto vivo nella lingua italiana, e usato anche in bolognese.

* **Litograf,** *s. m.* Litografo: *in bel. art.* dicesi Colui che scrive, disegna e dipinge sulla pietra.

* **Litografì,** *s. f.* Litografia. Oggi dicesi Quel metodo di stampa, nel quale si scrive o disegna con particolare inchiostro o pastello sulla pietra, indi per trarne copie dalla scrittura o dal disegno si adopera la pietra così scritta come s' ella fosse intagliata a bulino.

* **Litrôna,** *s. f.* Letterona. Lettera grande.

Liva — *V.* Leva.

Livà, *s. f.* Levata, Levamento. Il levare, Il levarsi.

Livà dêl dè — Apparire del giorno.

Livà dêl sôul — Levata del sole = Quando il sole comincia apparire sull' orrizzonte.

In t' la livà dêl dè — Allo spuntar del dì.

Livà, *add. e part.* Levato, da Levare, in tutti i suoi significati.

Una cossa ch' fa poca livà — Cosa di poco volume.

Pan bêin livà — Pane bene lievitato = Rigonfiato per forza del lievito. *V.* Livadur.

Livadur, *s. m.* Lievito. Pasta di odore acidetto, che adoperasi per eccitare la fermentazione del pane.

* **Livadur,** *s. m.* Gonfiamento, Enfiamento, Gonfiezza.

L' è cascà è al sè fat vgnir un livadur in t' la têsta ch' a s' po vêder — È caduto, e n' ha riportato una gonfiezza alla testa che si può vedere.

La pasta acida per lievitare il pane, che da noi si compra da' fornai, è in forma di una pagnotella rigonfiata, da ciò forse deriva la somiglianza che diamo ad una parte del corpo che per qualche cagione si gonfi.

Pônt livadur — *V.* Pônt.

* **Livadura,** *s. f.* Levatura, Quando il vino nella botte è ridotto a poco, in modo ch' ei non esce più, lasciando la botte in piano, cerchiamo di alzarla nel lato di dietro, o con legno o pietra tanto che acquistando pendìo lasci sboccare tutto il liquido: e quel vino che n' esce diciamo Levatura.

Ste vein l'è la livadura — Questo vino è la levatura, cioè è di quell' ultima porzione che si cava levando come ho detto la botte.

Êssr' alla livadura dla bôt, l' usiamo anche traslatamente per dire Essere all' ultimo in una cosa.

* **Livar,** *v. a.* Levare, Alzare, Mandare in su.

Livars da lêt — Levarsi dal letto, Uscire dal letto.

* *Livars in pì* — Levarsi in piedi = Rizzarsi, ergersi.

* *Livar vì* — Levar via, Tòr via.

* *Livar in alt on* — Levare in alto una persona = Inalzarla, Prosperarla.

* *Livars da un pinsir* — Levarsi da un pensiero = Togliersi da quel pensiero, abbandonarlo.

* *Livar d' pêis on, o una cossa* — Levar di peso uno, o una cosa = Portar via, Togliere.

* *Livar un boj* — Levare un bollore = Cominciare a bollire.

* *Livars da doss una cossa* — Levarsi di dosso una cosa = Togliersela.

* *Livars al pan* — Levare. Il rigonfiare che fa la pasta mediante il fermento.

Livêl, *s. m.* Livello. Piano orrizzontale, o di parecchi punti che sono nel medesimo piano orrizzontale.

A livêl, mod. avv. A livello = Allo stesso piano.

Star o Êsser a livêl d' un alter — Essere allo stesso livello di un altro — metaf. Essere allo stesso grado in checchessia.

Metr' a livêl — Mettere a livello = Livellare = Porre allo stesso piano.

Livêl — Livello. *In tecnol.* Strumento con cui si livella.

* **Livelar,** *v. a.* Livellare. Mettere le cose al medesimo piano.

* **Livelaziôn,** *s. f.* Livellazione. Operazione di livellare.

* **Livôuren,** *s. m.* Livorno. Città di

Toscana, nella provincia di Pisa, con Porto sul Mediterraneo.

Livra, *s. f.* Lepre. Animale quadrupede, velocissimo al corso e timidissimo.

* *Livar la livra* — Levar la lepre = Scoprirla; dicesi dei cani da caccia, che nell' andarne in traccia la ritrovano.

* *Alzar el i urèc' cum fa la livra* — Alzare gli orecchi più che la lepre = Stare attentissimo.

Avéir più débit ch' n' ha la livra — prov. Aver più debiti che la lepre = Essere molto indebitato.

* *On scóva la livra e qul' alter la ciapa* — prov. Uno scova la lepre un altro la piglia = Uno dura fatica o corre pericolo, ed un altro ne ha il merito o l' utile.

* *Véder dov sta la livra* — Vedere dove la lepre giace = Scorgere dove sta la difficoltà.

Un pèz cór la livra e un pèz al can — prov. Oggi a te, domani a me — Chi la fa l' aspetta.

* *Ciapar la livra cun al cul*, o semplicemente *Ciapar la livra* — Pigliar la lepre = Cadere battendo il didietro in terra, mod. scherz.

Livrè, *s. f.* Livrea. Colore di vestimento di più persone in una stessa maniera; oggi Abito di servitore.

En vléir purtar la livrè d' endson — Non voler portar la livrea = Non voler fare il servitore, non voler servire nessuno.

* **Livrir** — *V.* Can.

* **Livrot**, *s. m.* Lepratto, Leprotto. Lepre giovane.

Livurnein, *s. m.* Pastrano. Specie di gabbano con baveri.

* **Lizarol**, *s. m.* Licciaruolo. *In tecnol.* Lungo legno, che regge i licci e le licciate.

* **Lizêinza** — *V.* Lizêinzia.

* **Lizêinzia**, *s. f.* Licenza, Licenzia. Concessione fatta da un superiore, o da chi ha facoltà d' impedire — Arbitrio preso indebitamente, contro le leggi o la regola — Commiato — Congedo dal servizio — Troppa libertà di costumi — Abuso di potere.

Tors lizêinzia — Pigliarsi licenza = Licenziarsi da uno per andarsene.

Dar lizêinzia — Dar licenza = Permettere ch' altri faccia.

* *Tors bona lizêinzia* — Pigliar buona licenza = Licenziarsi da uno per andarsene.

Lizenziar, *v. a.* Licenziare. Dar licenza, Accomiatare, Congedare — Dar permissione.

Lizenziars — Licenziarsi. Pigliar licenza, congedarsi.

Lizet — *V.* Camer.

* **Lizir**, *voce contadinesca. V.* Alzir.

* **Lo**, *pron. m.* Egli. In bol. si adopera invariabilmente in tutti i casi.

L' è propri lo — È desso, È egli appunto, È lui. Lui nel caso retto, fu usato e lo usano buoni scrittori.

Cun lo — Con lui, Con esso lui.

Da per lo — Da lui.

En parêir più lo — Non parer più quello = Aver cambiato apparenza.

L' è on ch' viv da per lo — Egli vive da solo.

Me n' importa nè d' lo, nè d' zêint par su — Non m' importa nè di lui, nè di cento suoi pari.

* **Locca**, *n. p. m.* Lucca.

Locca, *s. f.* Lucca. Città della Toscana.

Lòch — *V.* Lèch.

Lod, *s. f.* Lode, Loda. Parole in commendazione di checchessia — Merito, Virtù, Pregio.

Dar lod — Dar lode = Lodare.

* **Lodla**, *s. f.* Allodola. Uccello che si trova in tutte le parti del globo, ed è notabile per la sua vigilanza, e per il suo canto quasi continuo. Ve ne sono di più specie.

* **Locher**, *s. m.* Lucro. *voce lat.* Guadagno.

Lof, *add.* Lonzo, Frollo, Cascante — Pigro, Lento.

* *Andar vì lof, lof* — Andare lonzo lonzo = Lento lento.

* **Lofla**, *s. f.* Loffa. Vento che esce per le parti da basso senza rumore.

Lofla, *s. f.* Meta. Quella quantità di sterco che suol evacuare in una volta un animale, e segnatam. l' uomo e il bue.

* **Lofla**, *plur.* **Lofel** — Fola, Fandonia. Cosa non vera.

Dar ad intènder del lofel — Dar ad intendere lucciole per lanterne, Piantar carote = Fare credere quello che non è.

Loffi — *V.* Lof.

* **Lòi**, *s. m.* Loglio, Zizzania. Specie di gramigna che nasce nei campi e specialmente fra l' orzo e l' grano; i suoi semi sono di sapore acre e contengono tanto acido da tingere rosso i colori azzurri vegetali; mescolati co'cereali comunicano alla farina e quindi al pane malefiche qualità, e producono vertigini, nausee, vomiti, ecc.

L' è cattiv cm' è al loi — Cattivo come loglio = Cattivissimo.

* **Loi**, *s. m.* Luglio. Uno de' dodici mesi dell' anno.

Fars unóur cun al sóul dl' loi — Farsi onore col sole di luglio = Farsi merito con poca o nessuna fatica.

Dunar al sóul d' loi — prov. Donare il sole di luglio = Donare o voler far apprezzare una cosa facilissima ad aversi, o che a tutti sovrabbonda.

Loi, o Al méis dél bater — Luglio, lo chiamiamo anche assolut. Il mese del battere, perchè in questo mese si batte il grano.

Lola — Voce scherzevole, che si adopera come interjezione.

Cuspét ed mi lola! Sanguv d' mi lola! — Per bacco! Poffare il mondo.

* **Lom**, *s. m.* Lume. Splendore che nasce dalle cose che lucono — La cosa che luce — Lucerna, Candela accesa — Conoscimento, Cognizione — *T. de' pittori.* Quella chiarezza che ridonda dal riflesso dello splendore o lume, sopra la cosa illuminata, cioè un color chiaro apparente nella cosa colorita, a somiglianza del vero

Purtar la lom — Tenere il lume, si dice l' Intervenire in qualche maneggio senza avervi utile o faccenda, ma solo per servizio altrui. In dialet. s' intende, più specialm. dall' assistere tacitamente alla conversazione di due amanti, che dicesi anche *Far lom.*

Avéir di lom — Aver lume = Aver cognizione, conoscenza.

Dar lom a una stanzia — Dar lume a una stanza. Aprire finestre o porte, onde passi la luce.

N' i véder lom — Non veder lume = Essere sopraffatto da alcuna passione.

N' i véder lom — Non vederci lume = Essere all' oscuro.

Far lom — Far lume = Fare scorta.

Védri lom — Veder lume = Non esser cieco — fig. Essere accorto, Intendere come vada una cosa.

L' è on chi véd lom béin e non mei — E' è uno che ci vede bene = Che è accorto.

Far lom — Far lume = Illuminare.

A lom d' candéila en s' cómpra ne dona ne téila — prov. Nè donna, nè tela non guardare al lume di candela = Di sera non si distinguono i diffetti.

* **Lômb**, *s. m.* Lombo, Parte muscolosa che cuopre l' arnione. Reni. T. de maccellai. Quella parte muscolosa che cuopre l' arnione, appartenente alla schiena.

* **Lomina** — *V.* Nomina.

* **Lonedè** — *V.* Lunedè.

* **Longa**, *s. f.* Lunga. Lunghezza.

Longa, diciamo in dialet. Il suono della campana, a tocchi staccati, per avvisare al popolo la morte di uno. Vi è un numero di tocchi diverso, che distinguono la morte di una donna da quella d' un uomo.

Stamateina i han sunà una longa e ai ho cuntà i bot ch' ein sta qui d'una dona.

Seguitar on dalla longa — Seguitar uno dalla lunga = Tenergli dietro di lontano.

* *Farla, o Tgnirla longa* — Farla lunga = Allungare il discorso, fare una lunga diceria da non finirla mai più.

* *Savéirla longa* — Saperla lunga = Essere accorto.

* *Alla più longa, o Al più longhi* — — Alla più lunga, Al più lungo = Il più là che si possa indugiare.

* *Mandar pr' el longhi, o Mandar in longa una cossa* — Mandar in lungo una cosa = Farla procedere lentamente.

Fars dalla longa — Farsi dalla lunga = Introdurre di lontano un discorso.

* *Andar pr' el longhi* — Andar per le lunghe, o Tener per lungo = Procrastinare, tardare a concludere.

Alla più longa — Al più lungo = Al più tardi.

Longh, *add.* Lungo. Contrario di Corto, Che ha lunghezza.

* *En védr' on quant l' è longh* — Non vedere uno quanto è lungo, in bol. vale = Amarlo ciecamente.

* *Vein longh* — Vino lungo = Vino Annacquato.

Brod longh — Brodo di poca sostanza.

Pr' al longh — Per il lungo = Per il verso della lunghezza.

* *A longh andar, mod. avv.* A lungo andare = Col tempo, coll' andare del tempo.

* *Più longh d' un secol, o Longh cm' è la misericordia di Dio* — Più lungo d' un secolo, Più lungo d' una Picca = Lunghissimo.

* *Longh, longh* — Lungo lungo = Lunghissimo.

* *Longh cm' è una quaréisma, o longh cm' è la fam*, diciamo di persona molto alta e anche tarda nell' operare.

Lônza, *s. f.* (dal franc. Longe). Arista. Schiena del porco, che generalmente si mangia arrostita.

* **Lopol,** *s. m.* Lupolo. Pianta erbacea, rampicante, perenne; produce certe punte o germogli, i quali sono teneri e si mangiano in diverse maniere. Cresciuta che sia la pianta, se ne adoprano i fiori principalmente per uso di conciare le birre.

Lòsch, *add.* Stralunato. Che ha gli occhi torti.

* **Losna,** *s. f.* Lampo, Baleno. Splendore istantaneo prodotto dai solchi luminosi formati dalle masse d' elettricità atmosferica ne' loro spostamenti, ne' loro varii passaggi.

Losna, dicesi in dialet. a Persona prestissima nell' operare.

Sèch cm' è una losna — Magrissimo.

* **Loss,** *s. m.* Lusso. Superfluità nel mangiare, vestire o altro, a dimostrazione di ricchezza e di magnificenza.

Andar in loss — Vestire con lusso, Vestire riccamente.

* **Lot,** *s. m.* Lotto. Giuoco nel quale i primi 90 numeri dell' abbacco sono posti alla rinfusa dentro un' urna, donde poscia se ne traggono a sorte cinqne; e colui è vincitore, la cui polizza contiene in parte o in tutto, secondo certe regole, i numeri estratti.

Lot *V.* Lutarì.

Lot lot — *V.* Quac' quac'.

* **Lôuna,** *s. f.* Luna. Pianeta più piccolo della terra, della quale è sattelite, e intorno alla quale gira presso a poco in 27 giorni: essa la rischiara durante la notte, seguendo le sue fasi con la luce cui riflette dal sole.

Lóuna peina — Luna piena, Luna colma, dicesi quando si mostra nel tempo del plenilunio.

A persona ch' abbia il viso rotondo, diciamo, *Al par la lóuna peina.*

Avéir la lóuna — Aver la luna = Essere di mal umore.

Tònd ed lóuna — Lo stesso che *Lóuna peina.*

Far vèder la lóuna in t' al póz — Mostrar la luna nel pozzo = Voler dare ad intendere altrui una cosa per un' altra, e fargli vedere quello che non è.

Truvar on in bona lóuna — Trovar uno in buona luna = In buon umore.

Esser nad in bona o cativa lóuna — Esser nato in buona o cattiva luna = Essere fortunato o sfortunato; diciamo ancora *Esser nad sótta a un bón o a un cativ pianéid.*

A sti lom d' lóuna — A questi lumi di luna = A questi tempi poco felici.

La louna d' mel — La luna di miele suol chiamarsi il primo mese del matrimonio.

Avéir la lóuna a l' arversa — Aver la luna a rovescio = Essere stravagante, lunatico, Aver le paturne, cioè le Malinconie.

In cu al fa un quart ed lóuna — Oggi fa qualche quarto di luna, diciamo fig. di Chi è di mal umore.

La lóuna l' è nemiga di lader — I ladri amano la oscurità.

La lóuna en cura l' abajar di can — prov. La luna non cura l' abbaiar de' cani = Le persone di valore, non curano delle vili.

Lôuv, *s. m.* Lupo. Quadrupede del genere cane, voracissimo e molto predatore — per metaf. Ghiottone, Divoratore dell' altrui.

* *Cascar in bócca al lóuv* — Andare in bocca al lupo = Andare in potere del nemico.

* *Chi s' fa pigura al lóuv al magna* — prov. Chi si fa pecora il lupo se la mangia = Chi sopporta le piccole ingiurie, dà animo che gliene sian fatte delle grandi.

* *Anch al pastóur cuntò l' piguer, ma l' lóuv al gliel magnò* — Delle pecore annoverate mangia il lupo; si dice di quelle cose che si annoverano, ma non si custodiscono.

* *Avéir vest al lóuv* — Aver veduto il lupo, si dice di Chi è fioco.

Avéir la fam dél lóuv — Aver la fame del lupo = Aver fame eccessiva.

* *La fam fa scapar al lóuv dalla tana* — La fame caccia il lupo dal bosco o dalla tana.

Metr' in bócca al lóuv — Mettere in potere del nemico.

Lôuv, *s. m.* Afferratoio. Strumento di ferro, composto di due archi mobili, dentati, con cui si afferra qualche cosa minuta cascata in acqua.

* **Loza,** *s. f.* Loggia. I bol. come i Toscani così chiamano, Quella stanza prima della casa, che si trova nel suo ingresso presso alla porta, Terreno.

* **Lozid,** *add.* Lucido, Lucente, Che riluce — Terso, Liscio, Risplendente — Aggiunto a cavallo, o altro animale, vale Grasso, e in buon essere, al quale dicesi anche Gli riluce il pelo (*Ai lus al péil*).

* **Lozid,** *s. m.* Lucido. Il lucidare, e lo strumento da lucidare.

Dar al lozid — Dare il lucido = Lucidare.

***Lozla**, *s. f.* Lucciola. Specie d' insetto che si vede frequente ne' campi de' paesi meridionali, al tempo delle messi; il suo ventre è risplendente di azzurra luce che pare sia fuoco, e chiude e apre questo fulgore secondo che si chiude e apre coll' ali quando vola, e perciò è annoverato fra i fosfori — Le lucciole non alate sono una specie di verme lucente nella parte deretana, come le volanti, il quale si vede sovente lungo i fossati, e ne' luoghi erbosi, ed è chiamato Lucciolato.

Lozla — Lagrimetta, lagrimuccia.

Avéir el lozel ai uc' — Aver le lagrime agli occhi; ma in dialet. intendesi propriamente, Quel primo apparire delle lagrime, senza ch' escano e cadono.

Dar ad intènder lozzel per lanteren — Dar ad intendere lucciole per lanterne = Ingannare, Far credere cose non vere.

***Lòzz**, *s. m.* Luccio. Pesce, piuttosto grosso, di acqua dolce. Ve ne sono di più specie; sono fierissimi e capaci a divorarsi tra loro.

Lózz misald — Luccio misaltato, Luccio insalato. Misaltare per Insalare la carne, è voce disusata.

***Lôzza**, *s. f.* Loja, Lordura. Sudiciume invecchiato — In bol. anche Melma, Fango.

Lubiôn, *s. m.* Piccionaja. Il piano ultimo de' teatri. Alcuni dicono anche *Nubiôn*.

***Lucal**, *s. m.* Locale, per Luogo, Edifizio è voce ripresa, ma di uso moderno anche in Toscana.

***Lucalità**, *s. f.* Località, per Luogo, Situazione, Posizione di luogo, è voce dell' uso e ripresa.

***Lucanda**, *s. f.* Locanda. Casa d' albergo per forestieri mediante pagamento.

***Lucar**, *v. a.* Allogare, Dare ad affitto la casa, a pigione, Appigionare.

***Lucatari**, *s. m.* Locatario. *Voce d'uso.* Affittuale. Chi prende ad affitto.

***Lucaziôn**, *s. f.* Locazione per Allogazione. Lo allogare, Dare a fitto, a pigione.

Cuntrat ed lucaziôn — *T. di legg.* Contratto di locazione. Quel contratto, col quale si concede l' uso o il frutto d' una casa, mediante un prezzo per un dato tempo Un tal contratto riguardo al padrone del fondo, chiamasi Locazione, e riguardo all' assuntore del fondo, Conduzione.

***Lucheina**, *s. f.* Fandonia, Panzana.

Dar ad intènder del luchein — Lo stesso che *Dar ad intènder lozel per lanteren*. *V.* Lozla.

Luchêt, *s. m.* Lucchetto. Sorta di serrame movibile che si può applicare a un baule, a una valigia, ecc.

***Lucrar**, *v. a.* Lucrare. *voc. lat.* Guadagnare.

***Lucrôus**, *add.* Lucroso. Che reca lucro, Guadagno.

Ludar, *v. a.* Lodare. Dar lode, Far elogio — Approvare.

**Ludars d' on* — Lodarsi di uno = Chiamarsene soddisfatto.

**Chi s' loda s' imbroda* — prov. Chi si loda s' imbroda = La modestia insegna a non lodare se stesso.

**Loda al mar e teint alla têra* — prov. Loda il mare, e tienti alla terra.

**Loda al mônt e teint al pian* — Loda il monte e tienti al piano, altro proverbio, con cui si consiglia al modo più comodo di vivere.

**Loda al mat e fal saltar, s' al n' è mat t' al fa dvintar* — prov. Loda il matto e fallo saltare, se non è matto, il farai diventare. Le lodi, fanno montare in superbia chi non ha buon cervello, e talvolta glielo fa perdere del tutto.

***Ludebri**, *s. m.* Ludibrio. Scorno, Strazio, Beffa, Dileggiamento.

Éssr' al ludebri d' on — Essere il ludibrio d' alcuno = Esserne il zimbello, il giuoco.

Metr' in ludebri — Mettere in ludibrio = Mettere in beffe, Beffare.

***Ludêvel**, *add.* Lodevole. Degno di lode, Commendabile.

Ludri, *s. m.* Otro, Otre. Sacco fatto di pelle, tratta intera dall' animale, per lo più di becco, o di capra, e che serve per portare quà e là olio ed altri liquidi.

**L' è un ludri* — È un otro, dicesi di chi mangia e beve senza misura.

**Far al ludri* — Gonfiar l' otro = Mangiare e bere lautamente, Far tempone, Gozzovigliare.

Paréir un ludri, lo diciamo a persona grassa e mal proporzionata.

***Lugar** — *V.* Alugar.

Lugarein, *s. m.* Lucherino, Lucarino. Uccelletto noto.

Lugh, *s. m.* Luogo, Sito, Spazio, Posto — Podere, Possessione, Villa.

**Lugh comod* — Luogo comune = Cesso, Privato. *V.* Camer.

**Lugh pio* — Luogo pio = Istituto di beneficenza, o religioso.

**Avéir lugh* — Aver luogo = Aver effetto, succedere.

Dar lugh, o Far lugh — Dar luogo = Dar posto, ed anche Dar tempo, Porgere occasione.

* *Dar lugh alla rasôn* — Dar luogo ragione = Ravvedersi, od anche caitarsi.

* *Êssr' in lugh d' on* — Essere in go di alcuno = Essere in sua vece.

* *Star in lugh* — Tenere il luogo = cupare il posto.

* *Savêir una cossa d' bôn lugh* — ere una cosa di buon luogo, cioè, Da sona, che la sa con certezza.

A têimp e lugh — A luogo e tem- *Loc. avv.* che signif. In luogo e temopportuno, Con opportunità.

Far lugh — Dar luogo, per Dare il so, ritirandosi indietro.

N' i ésser lugh pr' una cossa — Non er luogo di alcuna cosa = Non esser ssibile di farla.

In lugh ed — In luogo di, In vece ecc.

Lujà, *add.* Loglioso. Pieno di loglio *per metaf.* Guasto, Depravato.

Lujadga, *s. f.* Lugliatico. Che viene mese di Luglio, e per lo più si dice Vite e di Uva.

Lujêssa, *s. f.* Logliella, Loglierella. nta che florisce sul principio dell' ete, ed è comune ne' campi, ove se ne va una varietà. Dicesi ancora, Falso frumto, Erba larghetta. Si coltiva per para del bestiame, ed è un vero loglio lla buona specie.

Lumà — *V.* Lampà.

Lumà, *s. m.* Lucernata. Quantità d'ocontenuta nella lucerna.

Lumaga, *s. f.* Lumaca, Chiocciola, ica. Genere di crostacei a quattro tenli filiformi, e sulla sommità de' più grandi no gli occhi.

* *Andar a pas d' lumaga* -- Andare me la lumaca, Far a passo di pina = mminare lentissimamente.

Svelt cm' è una lumaga! — Presto me la lumaca! mod. iron. per dire Lensimo, Tardo.

A persona tarda nell' operare, ma che re commette errore, sogliam dire: *Malêt la mi frêzza, dess la lumaga, ch' ra 10 ann ch' la s' arampigava so ' un òss, e quand l' ai fo in zemma cascò.*

I bambini, per trastullarsi prendendo lle mani una lumaca, fan seguire queste role: *Lumaga, lumaga, fecca fora qua- coren, dôu per te, dôu per to marè quêlli ch' i avanzen damli a me.*

Lumaga dl' arloi — *In tecnol.* Luica, e meglio Piramide dell' oriuolo: Quel zo d' un orologio da tasca, che è un basso largo cono di ottone, sulle spire piane del quale posa e s' avvolge la catena nell' atto di caricare l' orologio.

Scala a lumaga — Scala a lumaca, dicesi delle scale fatte a forma di chiocciola.

* **Lumagot**, *s. m.* Lumacone, Lumacone ignudo. Animale simile alla chiocciola, senza guscio.

Lumagot, *add.* Lumacone, dicesi ad uomo che fa il goffo, mentre è accorto, Soppiattone, Uomo cupo.

Lumar — *V.* Slumar.

* **Lumbà**, *s. f.* Colpo o Percossa ricevuta nella regione lombare.

Lumbergar — *V.* Slumbergar.

* **Lumbergôn** (*A lumbergôn*), col verbo Andare = Andare tra lume e scuro, Camminare in luogo dove sia poca luce.

* **Lumbrigar**, *v. n.* Sbirciare. Socchiudere gli occhi per meglio vedere cose minute; come fa chi ha vista corta.

Lumbrigh, *s. m.* Lombrico. Genere di verme; la specie più comune è il verme terrestre, di color rossastro lucente, semitrasparente, che vive entro la terra di cui si pasce. Nel passato si adoperava per comporne l' olio di vermi detto perciò Lombricato — Lombrici si dicono anche certi vermi intestini, che si generano nel corpo per lo più de' bambini.

* **Lumein**, *s. m.* Lumino, *Lumicino. Piccolo lume.

* **Luminà** — *V.* Numinà.

* **Luminari** — *V.* Iluminadôur.

Luminarol, *s. m.* Abbaino. Finestrina o spiraglio sopra il tetto, che si fa con una certa alzata di muro coperto, per dar lume, ed anche perchè serva di uscita per andare sul tetto. diciamo anche *Caminarol.*

* **Luminôus**, *add.* Luminoso. Illuminato, Rischiarato da molta luce.

* **Luminaziôn**, *s. m.* Illuminazione, Illuminamento. L' illuminare — Lo splendore, La luce istessa — Quell' apparato di lumi che si fa nelle chiese o nelle città in occasione di gran festa o di pubblica allegrezza.

* **Lumira**, *s. f.* Lumiera. *In tecnol.* Arnese che contiene molti lumi.

* **Lumizein** — *V.* Lumein.

* **Lunadgh**, *add.* Lunatico. Colui il cui cervello, di tempo in tempo patisce alterazioni, a somiglianza delle variazioni della luna.

Zerval lunadgh — Cervello lunatico = Capriccioso, fantastico.

Piò lunadg dêl diavel — Più lunatico de' granchi, dicesi d' Uomo fantastico o bisbetico.

Lunari, *s. m.* Lunario, Almanacco. dicesi oggi, Quella scrittura indicante il corso e le fasi della luna, non che i giorni e le feste per ciascun mese dell' anno.

Far di lunari — Far dei lunari, Fare almanacchi, Almanaccare. Far disegni in aria.

* **Lunariesta**, *add.* Lunarista. Che fa i lunari — *In bol.* si dice metaf. a Chi è lunatico, bisbetico, fantastico.

Lunedè, *s. m.* Lunedì. Secondo giorno, della settimana, che gli ecclesiastici chiamano Feria seconda.

* *Quand s' prinzèpia bêin in lunedè, as va bêin totta la stmana* — Quando in lunedì non ci accadono cose dispiacenti prendiamo il buon augurio per la intera settimana.

Lunêtta, *s. f.* Lunetta. Arnese di ferro tagliente dalla parte esteriore, ad uso di cucina, per tritar carne, erba e simili, fatto a foggia di mezza luna, con manichì di legno alle due estremità per adoprarlo.

* *Lunêtta* — *In archit.* Lunetta, Spazio a semicerchio, che rimane nella muraglia per farvi finestre o altro.

* **Lungagin** — *V.* Lungagna.

* **Lungaja** — Lo stesso che *Lungagna. V.*

Lungagna, *s. f.* Lugagnola, Lungaja, Lungheria, Discorso lungo e noioso. — In dialet. usasi come agg. di Persona, lentissima nell' operare.

* **Lunghessom**, *add.* Lunghissimo. Sommamente lungo.

* **Lunghêt**, *add.* Lunghetto. dim. di Lungo, alquauto lungo.

* **Lunghêzza**, *s. f.* Lunghezza. Qualità di ciò che è lungo; una delle tre dimensioni del corpo solido — Durata, Continuazione eccedente.

* **Luntan**, *add.* Lontano. Remoto, Distante per lungo spazio — per metaf. Diverso, Vario — Alieno.

* *Far luntan* — Far lontano = Allontanare.

* *Èsser luntan dal far una cossa* — Essere lontano dal far checchessia = Essere alieno dal farla.

* *Tgnir luntan* — Tener lontano = Allontanare.

* **Luntan** — Lontano, *avv.* che si adopera in forza di prep. Discosto, Lungi, Da lontano, In lontananza, Dalla lontana.

Vgnir d' luntan, o dalla luntana — Venir da lontano = Da luogo lontano.

Cminzar da luntan, o Dalla luntana — Farsi di lontano = Cominciare un discorso da cose lontane dal soggetto ma che pur si riferiscono al proposito.

Èsser piò luntan ch' al zil dalla têra, Piò luntan ch'-n' è 'l dè dalla not — Essere più lontano che gennaio dalle more = Lontanissimo.

Fars d' luntan — Farsi di lontano = Pigliar la cosa dalla lontana.

Luntan da i uc', luntan dal cor — prov. Lontano dagli occhi, lontano dal cuore = Non si ama molto chi ci sta lontano.

* **Luntananza**, *s. f.* Lontananza. Lunga distanza da luogo a luogo — Luogo che si vede da lontano.

Star in luntananza — Stare in lontananza = Star lontano.

La luntananza l' è 'l rimedi dal cor — prov. La lontananza ogni gran piaga sana. Il significato è lo stesso dell' altro citato qui sopra, *Luntan da i uc', ecc.*

* **Lupacein**, *dim. di Lupaciôn*, vale il medesimo che *Luvigein. V.*

* **Lupaciôn** — *V.* Luvaz. Ma *Lupaciôn* è voce più scherzevole.

* **Lupanari**, *s. m.* Lupanare, Postribolo; e in dialet., si dice ancora per luogo quasi oscuro. Casa miserabile, Catapecchia, per somiglianza de' postriboli che spesso sono così.

* **Lupinêla**, *s. f.* Lupinella. Sulla, Lupino di fiore rosso: nomi volgari dell' *Hedisarum coronarium.* Si suol coltivare nelle terre argillose dette mattajoni. Fa ottimo foraggio e vi prova benissimo, ornando le campagne con i suoi bei fiori.

* **Lurêid**, *s. m.* Loreto. Città d' Italia nella Marca, rinomatissima per esservi conservata, secondo la credenza di molti fedeli, la santa Casa, cioè la casa di Nazaret in cui abitava la Beata Vergine.

Lurêinz, *n. p.* Lorenzo, Cencio, Enzo, Nencio.

* **Lurgna**, *s. f.* Uggia. L' uggia è una specie di tedio, congiunto a un principio di tristezza. V' è dei giorni più uggiosi degli altri, o per la natura del tempo, o per mala disposizione dell' uomo. Questo vocabolo nel suo proprio significato vale, L' ombra non sana, gettata dagli alberi, che intisichisce i sottoposti germogli. Tomm.

* **Lus**, *s. f.* Luce. Quel fluido sottile e imponderabile che emana dal sole e dalle Stelle fisse, il quale illumina gli oggetti e li rende visibili.

* *Lus di uc'* — Luce degli occhi = Pupilla dell' occhio e l' Occhio istesso.

* *Dar, o Metr' alla lus* — Dare o Mettere in luce = Pubblicare, Divulgare — Parlandosi di Persona = Partorire.

* *Far lus* — Far luce = Illuminare.

* *Turnar in lus, o Alla lus una cossa* — Ritornare in luce checchessia = Rimetterla in uso, o nel suo primo splendore.

* *Lus dél dè* — Luce del giorno.

Lus dél spéc' — Luce dello specchio La sola lastra del cristallo con la sua foglia.

***Luscà**, *s. f.* Occhiata di Chi ha gli occhi stralunati.

Dar una luscà — Stralunare gli occhi.

***Lusèinga**, *s. f.* Lusinga. Artifizio di parole o di atti, con cui si cerca d' indurre alcuno a ciò che si brama — Speranza accompagnata più da desiderio che da probabilità.

Lusêint, *add.* Lucente, Lucido. Che luce, Risplendente.

***Luser**, *v. n.* Rilusere. Risplendere, Lucere, Avere in sè, e Mandar fuori luce — per metaf. Fare spicco, Comparire con pompa.

* *Avéir una pél ch' lus* — Aver la pelle che riluce = Essere grasso e fresco.

Luserta, *s. f.* Lucertola. Rettile anfibio, che ha quattro piedi, fornito di coda, nudo, e di vario colore.

Paréir una luserta — Sembrare una lucertola = Essere magrissimo.

Per sant Agnes la luserta cór pr' al paes. V. Agnes.

***Lusertôn** — V. Liguri.

Lusgnol, *s. m.* Rusignolo, Losignuolo, Usignuolo. Uccelletto celebre per la soavità del suo canto.

***Lusingadôur**, *add.* Lusingatore. Quegli che lusinga.

Lusingar, *v. a.* Lusingare. Allettare con belle parole o altrimenti, per indurre a far checchessia — Dar fiducia, Confortare, Fare sperare.

***Lusingars**, *v. n.* Lusingarsi, Confidarsi, Avere fiducia — Essere preso da speranza per lo più mal fondata.

***Lusnà**, *s. f.* Lampo. Passaggio del lampo.

Al dà del lusnà ch' es po véder — Lampeggia che si può vedere.

***Lusnamêint**, *s. m.* Lampeggiamento. Il lampeggiare.

***Lusnar**, *v. n.* Lampare, Lampeggiare, Balenare. Dar lampi.

***Lustradura**, *s. f.* Lustratura, Lo stesso che Pulitura.

Lustrar, *v. a.* Lustrare. Pulire, Rendere rilucente.

Lustrar on — Adulare alcuno, Piaggiarlo.

Lustrein, *s. m.* Lustrino. *In tecnol.* Sorta di drappo di seta lucente.

***Lusuria**, *s. f.* Lussuria. Smoderato appetito carnale — Uso smoderato di cose deliziose, Superfluità, Lusso.

***Lusuriôus**, *add.* Lussurioso. Che ha lussuria — Che ama il lusso, che vive con lusso.

***Lutar**, *v. a.* Lottare. Giuocare alla lotta — per similit. Contendere in qualsiasi modo.

***Lutarì**, *s. f.* Lotteria, diciamo, Il mettere un oggetto a premio, di chi abbia uno de' cinque numeri estratti al lotto, il quale numero deve corrispondere a quello, cui è stato fissato un prezzo, secondo il valore del premio — Si fanno anche Lotterie, indipendenti dall' estrazione del lotto, e si estraggono in luoghi particolari.

***Luteran**, *add.* Luterano. Che professa la dottrina di Lutero.

Luvarì, *s. f.* Ghiottornìa, Leccornìa. Vivanda da lecconi e da ghiotti.

En magnar che del luvarì — Non mangiare che ghiottornie, in dialet. vogliamo significare, Non cibarsi che di cose, buone di gusto, ma di poco nutrimento.

***Luvein**, *s. m.* Lupino, dim. di Lupo.

***Luvein**, *s m.* Lupino. Pianta che si semina ne' campi e fa i baccelli simili a quelli delle fave. Il seme è rotondo, schiacciato, ed amarissimo se non è indolcito coll' acqua.

***Luvig'**, *n. p.* Luigi.

Luvig', *s. m.* Moneta francese, d'oro, detta così dall' impronta del re di tal nome, del valore di 24 franchi.

***Luvigèin** — Luigino, dim. di Luigi.

Essr' un luvigèin — Essere un ghiotto, un goloso.

* *Paréir un S Luvigèin spigazà* — Pare un S. Luigi, dicesi di persona che nella faccia mostri tutta l' umiltà e la bontà possibile. E s' intende di parlare di S. Luigi Gonzaga, che si dipinge sempre in atto benigno e umilissimo.

***Luvisia**, *s. f.* Ingordigia, Avidità al cibo.

L' è d' una luvisia ch' al magnarè on a travers — È d' un ingordigia incredibile, È una gola disabitata.

***Luvzar** — V. Sluvzar.

* **Luzà**, *s. m.* Loggiato. Portico di più archi, Galleria aperta.

* **Luzat** — *V.* Luzà.

Luzerna, *s. f.* Lucerna. Vaso ordinariamente di metallo, di varia forma, nel quale si mette olio, e lucignolo che si accende per averne lume.

* *L' oli dla luzerna, tot i mal l'ai guerna* — Diciamo come per iperbole che l' olio della lucerna guarisce tutti i mali; e abbiamo costume di servirsene in vari casi di malore esterno, p. e. nelle doglie reumatiche, nelle contusioni e simili.

Luzerna — *V.* Luzernejn.

* *Luzeren*, per Occhi.

* **Luzernein**, *s. m.* Ralla. Dado o pezzo di ferro o bronzo, su di cui girano i billichi degli usci.

Luzì, *n. p. f.* Lucia, Cia, Lia.

La not ed santa Luzì, l' è la piò longa ch' si sì — Questo proverbio non corrisponde interamente, poichè il giorno in cui si festeggia da noi questa santa è il 13 dicembre, mentre la notte più lunga è quella del solstizio d'inverno, che accade al 21 o 22 di questo mese. Il proverbio sarà più antico della riforma fatta al Calendario del Papa Gregorio XIII, bolognese.

* *Santa luzì e v' mantegna la vesta,* Sogliam dire a Chi cerca ciò che ha sotto gli occhi, e non la vede.

* Nel giorno di Santa Lucia, a Bologna, si fa la fiera delle figurine di terra cotta, delle quali i bambini mettono nelle capannuccie, che si usa fare per il Natale.

Luzidar, *v. a.* Lucidare. Ricopiare al riscontro della luce, sopra cosa trasparente, disegni, o altro.

* **Luzidêzza**, *s. f.* Lucidezza, Lucidità. Qualità di ciò che è lucido.

* **Luzieina**, *s. f.* Lucietta, dim. di Lucia, che usiamo colle persone civili. Al contrario di *Luziola* e *Luziêtta,* che la prima di queste voci è usata da' contadini, l' altra del volgo.

* **Luziola** — *V.* Luzieina.

Luzla — *V.* Lozla.

* **Luzlôn**, *s. m. pl.* Luccioloni, per lagrime, lo usa anche il popolo toscano.

Luzlot, *s. m.* Lucciolotto. Bacherozzolo che luce come la lucciola. *V.* Lozla.

M

M, *s. f.* Lettera consonante e l' undecima dell' alfabeto: come lettera numerale presso i Romani corrispondeva a mille, e segnata sopra d' una lineetta orizzontale valeva un milione.

Ma, congiunzione che distingue, o che serve ad eccettuare, o contrariare — Ma, particella accompagnata con Nondimeno, Tuttavia, Pure, Però e simili par forse più di ripieno, che di significanza. I bol. si servono egualmente di Mo, come di Ma, Ma gì, Mo se, Ma nô, Mo ża — Ma si, Ma no, Ma dite, secondo che il suono riesce più facile.

Saviv mo cossa ai ho da dirov? — Sapete cosa ho a dirvi?

Macach, *s. m.* Macacco. Specie di scimia — per similit. in bol. dicesi ad Uomo piccolo e sbilenco.

Macaclur — *V.* Macach.

Macaclur, *s. m.* Sorta di strumento chè serve per schiacciare le nocciuole.

* **Macadura** — *V.* Amacadura.

* **Macar** — *V.* Amacar.

* **Macaròn**, *s. m. pl.* Maccheroni — Vivanda fatta di pasta ridotta in cannelli, che si fanno bollire nell' acqua, indi si condiscono in diverse maniere — Maccherone dicesi ad Uomo di poco intelletto, e in bol. s' intende anche Uomo di buona pasta, di benigna natura. Pasticcione.

Inuzêint cm' è l' aqua di macaròn, modo ironic. — Innocente come l' acqua de' maccheroni = Maligno.

Asptar ch' casca i macaròn in bôcca — Aspettare la manna dal cielo = Aspettare dalle circostanze checchessia, senza nulla adoperarsi

Cascar al furmai in t' i macaròn — Cadere il caccio ne' maccaroni = Cadere l' opportunità.

Maccheroni da *Macca,* o abbondanza di pasta, che nel bollire enfia e cresce: non già come ingegnosamente disse Il signor de Lemene, nel suo facetissimo poemetto, che vi fu uno, che nel gustargli proruppe in queste parole esclamando: Voi non mi siete cari, ma caroni; E però furon detti Maccaroni: Salvini Annot. F. B. 3. 5. 1.

Macarunar, *v. a.* Accomodare checchessia alla meglio. Abboracciare.

* **Macarunata**, *s. f.* Minestra di maccaroni, ma ben condita più dell' usato.

Macêtta, *s. f.* Macchietta, Macchiuzza. Piccola macchia. Macchierella.

Macêtta — Macchietta, dim. di Macchia per Selva spinosa — I pittori così chiamano Quelle figurine d' uomini o d' animali che introducono ne' quadri di paesetti, d' architettura, e di prospettiva, a

fine di dare un poco di vita al soggetto.

***Machina**, *s. f.* Macchina. *In tecnol.* Strumento semplice o composto atto a trasmettere alla resistenza l' azione della forza motrice — Congegno quale che siasi, immaginato e disposto per produrre alcuni movimenti in acconcio modo — per metaf. Uomo grande.

Sintirs scumpaginà totta la machina, qui in dialet. Macchina per tutto il corpo.

***Machinadôur**, *s. m.* Macchinatore. Quegli che macchina. Che ordisce, inganni.

***Machinalmêint**, *avv.* Macchinalmente. In maniera macchinale. Senza il concorso della volontà. È dell'uso comune, e lo scrisse il Muratori.

Far una cossa machinalmêint — Operare con movimenti naturali senza che vi concorra la volontà. Come agisce una macchina.

***Machinar**, *v. a.* Macchinare. Apparecchiare, ordire, tramare, tessere inganni, ecc.

***Machinaziôn**, *s. f.* Macchinazione. Il macchinare; Inganno, insidia, trama — Macchina, Ordigno da guerra. *Voce poco usata.*

***Machinesta**, *s. m.* Macchinista, Colui che inventa, fabbrica, e fa muovere le macchine.

***Machinêtta**, *s. f.* Macchinetta. [Piccola macchina.

***Machinisom**, *s. m.* Macchinismo, Voce che serve ad esprimere benissimo, l' orditura, il movimento, l' artifizio ed il complesso di una macchina, e degli ordigni occorrenti a un dato uso, e specialmente per gli spettacoli scenici. E di uso comune.

***Machinôus**, *add.* Macchinoso, intendiamo per Grandioso, Grosso, Voluminoso.

Macia, *s. f.* Macchia. Segno o Tintura che resta nella superficie de' corpi per qualsivoglia accidente — per metaf. Colpa, Difetto, Disonore, Infamia.

Macia, *s. f.* Macchia. Selva spinosa, intralciata, folta da potervisi nascondere.

Far una cossa alla macia — Far checchessia alla macchia = Farlo nascostamente.

***Macià**, *add.* Macchiato. Pieno di macchie.

***Maciadura**, *s. f.* Macchia. *V.* Macia.

***Maciar** — *V.* Amaciar.

Maciôn, *s. m.* Macchione. Macchia folta ed estesa.

Star dôp al maciôn — Stare al macchione = Star nascosto in una macchia — fig. Procacciarsi furtivamente checchecchessia, con cautela e sicurezza — Star in agguato.

Star fort al maciôn — Star sodo al macchione = Non condiscendere alle altrui richieste.

***Maciôuna**, *s. f.* Macchiona. Macchia grande.

***Maciuleina**, *s. f.* Macchiolina, Macchiuzza. Piccola macchia.

***Madalêina**, *n. p. f.* Maddalena. Una delle sette donne che seguivano G. C. per ascoltarne gli insegnamenti.

Far la madalêina — Far la Maddalena = Mostrarsi tutto buono e pietoso. Maniera d' uso fiorentino. eguale alla nostra.

Ch' at ciapa la madalêina — Ti pigli la Maddalena! imprecazione che vale, Possa tu essere impiccato! E ciò dal nome della campana della torre del Bargello in Firenze, che suonava quando alcuno andava alle forche.

Zigar cum fa una madalêina — Piangere come la maddalena = Piangere dirottamente, a similit. della Maddalena che stava a' piedi della croce di Cristo.

***Madam**, *s. f.* Madama. Titolo d'onore che si da a donna di nobile condizione.

Madam patafia — Monna basofia, dicesi in ischerzo a donna paffuta e contegnosa.

***Madamigêla**, *s. f.* Madamigella, Voce comune del dialet. napolitano che vien dal francese *Mademoiselle,* Damigella di non vile condizione.

***Madanlaza**, *s. f.* Maddalenaccia: accresc. dispregiativo di Maddalena.

Parêir la Madanlaza da spusar, diciamo in dialetto a donna grassa, sconcia negli abiti e nella persona.

***Mader**, *s. f.* Madre, Genitrice. Femmina che ha figliuoli — dicesi anche di tutte quelle cose dalle quali per qualunque si voglia modo traggasi origine — Titolo che si da per venerazione alle monache — Madre dicesi pure la Chiesa riguardo a' fedeli — Madre chiamasi la chiocciola della vite — Matrice, Utero.

**Mader badêssa* — Madre abadessa, per Superiora d' un convento di monache.

**Vlêir far la mader badêssa* = Voler comandare, Voler fare da superiora.

**Parêir una mader badêssa* — Parere una abadessa, suol dirsi a Donna grassa, che porti cuffia, e contegnosa.

* *Mi mader, Vostra mader, So mader* — Mia madre, Vostra madre, Sua madre.
* *Al l' ha det mi, o to o so mader* — L' ha detto mia, o tua o sua madre. In altri modi usiamo Mamma. *V.* Mama.

* **Maderperla**, *s. f.* Madreperla. Conchiglia liscia e lucente, nella quale si trovano le perle.

* **Madervid**, *s. f.* Madrevite. *In tecnol.* Chiocciola con cui si forma la vite; e Pezzo in cui entra e si fissa la vite.

* **Maderzar** — *V.* Materzar.

Madôn, *s. m.* Zolla, Gleba. Pezzo di terra spiccata in un campo lavorato.

Madona, *s. f.* Madonna. Nome d'onore che si dava alle donne, quasi Mia donna — fig. Signora, Dominatrice assoluta — *In eccles.* dicesi per eccellenza La santissima Vergine.

Andar a lêt cun la madona — Far la cena di Salvino. prov. e dicesi di Chi non ha cena.

Madona, dicesi in bol. la suocera, come in alcun paese degli Abruzzi.

Mi madona — Mia suocera.

En i ésser ne sant e ne madon ch' tegnen — Non esserci riparo.

* **Madona**, *s. f.* Madonnino. Moneta d' argento coll' immagine della Madonna.

* **Madraza**, *s. f.* Matrice, Madre.

Avéir la madraza — Patir il mal di madre, Essere matrinosa, Isterica.

* **Madrecola** — *V.* Matrecola.

Madrêgna, *s. f.* Matrigna. Moglie del padre di colui la cui madre è morta — Cattiva madre, Donna brusca ed altera.

* **Madrêla**, *i. f. pl.* Traversetti. Quelle stecche di legno che si mettono nelle persiane.

* **Madunà** — *V.* Smadunà.

* **Maduneina**, *s. f.* Madonnina. Madonna. Piccola immagine della B. V.

* **Madunzein**, *s. m.* Zollettina, Zolletta. Piccola zolla.

Madur, *add.* Maturo. Parlando di frutta, biade, ecc., condotte alla loro perfezione — per metaf. Compiuto, venuto a compimento.

Madur d' età — In età matura = Perfetta, Adulta, Provetta.

Vóus madura — Voce matura = Ben formata.

Om madur — Uomo maturo = Prudente, Savio.

Ésser strach madur — Essere affranto, Accasciato, Fiaccato = Essere stanchissimo.

Madura, *s. f.* Maturazione, Maturità, Maturezza. Stato di perfezione. L' esser matura.

Vgnir alla madura — Maturare, venire a maturità — *In chirurg.* Suppurare.

* *Ésser graziôus cm' è un bôgn cm' al vein alla madura,* dicesi a Colui che rechi fastidio, o che vuol fare il grazioso dandogli poco garbo.

* **Madurar**, *v. n.* Maturare. Il venire de' frutti a perfezione — metaf. Compiere, Perfezionare.

Madurar bêin una cossa — Maturar bene una cosa = Farla consideratamente e con maturità di consiglio.

Madurar — Maturare. Fiaccare, Affievolire.

Madurazión — *V.* Madura.

* **Maduressom**, *add.* Maturissimo. Affatto maturo, Arcimaturo.

* **Maestà**, *s. f.* Maestà. Apparenza e Sembianza che apporti seco venerazione e autorità — Titolo competente agli imperatori, ed ai re.

Delet ed lêisa maestà — Delitto di lesa maestà = Delitto di Stato, o d' alto tradimento.

* **Maestôus**, *add.* Maestoso. Che ha in se maestà, venerazione.

* **Mag'**, *s. m. pl.* Magi. Così chiamavano i Persiani i sacerdoti e filosofi ch'erano da' re, da' grandi e dal popolo avuti in onore; erano essi i ministri della religione, gli educatori de' principii, i maestri del popolo — *In eccles.* Nome di que' tre personaggi, i quali guidati da insolita stella partironsi dall' Oriente, secondo il vangelo, e vennero con misteriosi doni ad adorare in Betlemme il nato Redentore.

Paréir un re mag' — Parere un magio, dicesi per dispregio a persona impicciata ne' suoi movimenti, e goffa, forse dalla parola, che per se stessa a noi suona ridicola.

* **Maga**, *s. f.* Maga, Strega, Incantatrice, Maliarda.

* **Magagna**, *s. f.* Magagna, Vizio, Difetto, Mancamento; e dicesi del corpo come dell' animo. Magagna è male nascosto, perciò diciamo scoprire altrui le magagne, curare le magagne e simili.

Avéir del magagn — Avere delle magagne = Aver de' difetti.

C' cruvr' el magagn a on — Scoprire le magagne di uno = Scoprire i difetti.

* **Magagnà**, *add.* Magagnato. Guasto, Maculato. Corrotto internamente. La frutta è macula se cade; è magagnata se ha il

Pianta magagnata quella che nelle
i o nel tronco non è qual dovrebbe per
buon frutto — Uomo magagnato vale;
mo dentro sebbene di fuori non paia.
agagnadura — *V.* Magagnamèint.
agagnamêint, *s. m.* Magagna-
o. Il magagnare, e la Magagna stessa.
agagnòus, *add.* Magagnato. Che
nagagna.
Magalot, *s. m.* Grumo.
Magalot ed sanguv — Grumo di san-

Magalutà, *add.* Grumoso. Formato
rumi, Quagliato.
Maganzêis — Nome che diamo in
t. a Ragazzo robusto, ardito e vivace;
aliano direbbesi Demonio, Demonietto.
e questo nome viene da Maganzio,
o robustissimo e ardito, Trojano scam-
dalle fiamme d' Ilio, e che si dice
na favolosa tradizione, fondatore di
anza.
Magara Dio! — Magari Dio! — *V.*
ara.
Magara, *avv.* Magari, espressione che
a fare una cosa con piacere, volon-
amente.
Mo magara! — Magari, Dio volesse,
si mostrando desiderio che succeda
na cosa.
Magara, usasi in dialet. per molto.
Ai n' era magara dla zéint — V' era
a gente.
Magarass, *s. m.* Marasso. Specie di
entello velenoso. Vipera.
* *Magarass*, lo diciamo anche a Per-
piccola e grassa assai.
Magazein, *s. m.* Magazzino. Luogo
si ripongono le mercanzie, le grasce
tro.
Magazinag', *s. m.* Magazzinaggio.
iso del magazzino, e ciò che si paga
avere un tal uso. Voce dell' uso.
Magazinar, *v. a.* Disordinare, Scom-
iare. *V.* Sgumbiar.
L' è vgnò a magazinar incossa —
enuto a disordinar ogni cosa.
Magazinir, *s. m.* Magazziniere. Voce
' uso. Il Viani scrive: (*v. diz. di pret.
nc.*) Magazziniere è voce buona, to-
a, italiana, niente aliena, e d' uso co-
e. Ne recò esempio il Robiola,
gandolo per *Colui ch' è preposto alla
todia de' magazzini*, come fece l' Al-
ri: *Targ. Tozz. Viagg.* 7282: *Deve
ne la consegna al magazziniere della
rina.* Il Fanfani dice: L' ugolini la
ende: è dell' uso e si trova nella *legge
Vino*, ecc., 1704.

Magh, *s. m.* Mago, Magio. Quegli che
esercita la magia, che è reputato aver com-
mercio col demonio.
Magher, *add.* Magro. Contrario di
Grasso. Smunto, Gracile, Sottile, Scriato.
* *Têra magra* — Terra magra =
Arida, Sterile.
* *Dè da magher* — Giorni magri =
Quelli ne' quali la Chiesa vieta il mangiar
carne.
* *Magnar da magher* — Cibo magro
= Quello in cui non entra carne in ge-
nere.
Scusa magra — Scusa magra =
Poco concludente, Poco convincente.
*Ai caval magher ai côr drì tòt el
mósch* — prov. A' cavalli magri corron
dietro le mosche = Le sciagure corrono
dietro a' disgraziati.
* *Magher d' vidêl, d' manz* — Ma-
gro di vitello di manzo = Carne di vi-
tello, di manzo spogliata dalla pinguedine.
Maghêt, *s. m.* Gruzzolo. Quantità di
danari raggranellati e ragunati per lo più
a poco a poco. Dicesi anche Gruzzo, Pe-
culio.
Far maghêt — Far gruzzolo = Ac-
cumulare danaro.
* **Magì**, *s. f.* Magia, *v. grec.* Arte su-
perstiziosa e vana, creduta atta a produrre
cose soprannaturali col soccorso degli spi-
riti infernali.
* **Magica**, *s. f.* Magico. Di magia, re-
lativo o partenente a magia — per metaf.
Soprannaturale, potentissimo.
Avéir la magì — Aver la magia =
Operare cose soprannaturali. Essere mago.
Lanterna magica — *V.* Lanterna.
* **Magiordom**, *s. m.* Maggiordomo.
Quegli che nella corte de' principi, e nelle
case de' grandi ordina e soprintende — La
carica istessa del maggiordomo.
* **Magistèr**, *s. m.* Magistero. Arte,
Maestria, Lavoro da maestro.
* **Magistral**, *add.* Magistrale, Magi-
strevole. Di maestro, Da maestro.
C' côrer in tôn magistral — Par-
lare in tuono magistrale = Da maestro,
volerla far da maestro.
* **Magistrat**, *s. m.* Magistrato. Adu-
nanza d' uomini con podestà di far eseguir
leggi, e di educare — Dicesi anche di u-
na Persona che giudica, che fa eseguir
leggi, e vale Prefetto, Comandante, Giu-
dice, Commissario.
Magistrat — *V.* Magistratura.
* **Magistratura**, *s. f.* Magistratura.
Ufficio e carica del magistrato.
* **Magiuranza**, *s. f.* Maggioranza, Mag-

giorità. Qualità di ciò che è maggiore. Superiorità, Preminenza — Oggi nell' uso comune vale Pluralità di voti.

Avêir la magiuranza di vud — Avere la pluralità de' voti.

* **Maglêt**, *s. m.* Crocchio. Adunanza di persone raccolte.

Ai è un maglêt ed zêint que zó dalla porta, ch' al par ch' sia suzêss quêl — C' è un crocchio di gente giù alla porta, che fa credere sia accaduto qualche cosa.

* **Magnà**, *s. f.* Mangiata. Scorpacciata, Corpacciata — Mangiamento, L' atto del mangiare.

Dar una bona magnà — Fare una buona mangiata = Mangiar bene e in abbondanza.

* **Magnà**, *add.* Consumato, Logoro.

Magnà dêl têimp — Logorato, corrotto dal tempo.

Magnà dêlla rozen — Corroso, guasto dalla ruggine.

Magnà dêl tarom — Guasto, roso da' tarli.

* **Magnadôur**, *s. m.* Mangiatore. Quegli che mangia; e Chi mangia molto, Mangione.

Magnadura, *s. f.* Roditura, Rosura.

* **Magnafasù**, *add.* Mangiafagiuoli. Per la Toscana così chiamano, i Fiorentini, perchè si dicono vaghi di quel cibo, e noi pure gli chiamiamo così: *Fiurintein magnafasù, lêcca i piat e pô i tvajù.* Fiorentin mangiafagiuoli, lecca piatti e tovaglioli.

Magnagat, *s. m.* Scalzagatto, Mascalzone, Furfante. Uomo vile. Vocabolo derivato certamente dal mangiare i gatti, che fa il nostro basso popolo nella stagione fredda.

* **Magnan**, *s. m.* Magnano, Artefice di lavori di ferro minuti e di piccoli ingegni, come chiavi, toppe: a distinzione, di Fabbro, che fabbrica ferri grossi, come zappe, vanghe, ecc. In dialet. si usano i due nomi promiscuamente senza distinzione solo che *Frab* (Fabbro) è voce più della campagna.

* **Magnanêt**, *s. m.* Magnanaccio. Cattivo magnano.

* **Magnànom**, *add.* Magnanimo. Di grande animo, Che ha magnanimità. Generoso.

* **Magnapan**, *add.* Mangiapane. Uomo disutile e solo buono a mangiare.

Magnar, *s. m.* Mangiare. Cibo, Vivanda, Alimento — Pasto, Pranzo, Cena.

* *Far da magnar* — Cucinare. Preparare il cibo.

* *Al magnar insêgna d'bêver* — prov. Il mangiare insegna a bere = La necessità insegna a far molte cose.

* *Al magnar al magna lò* — Il mangiare mangia lui, dicesi di Chi, per quanto si nutrisca, sempre più diviene magro.

Metr' a mêz magnar — Mettere a mezza dieta, dicesi de' malati quando cominciano a star bene e a poter mangiare.

* **Magnar**, *v. a.* e *n.* Mangiare. Pigliar il cibo nella bocca e mandarlo nello stomaco — Prender cibo, Pascersi, Cibarsi — per estensione dicesi di molte cose inanimate che consumano e distruggono a poco a poco — per metaf. Consumare togliendo altrui le facoltà — Intendere, Comprendere. (*Firenzuola*).

Se tu mi magni, diciamo, e signif. Se tu m' intendi.

Magnar da tot i là — Mangiare con due guance = fig. Rubare assai; Profittare d' ambo le parti. (*Caro*).

* *Magnar dal pan pintè* — Mangiare del pane pentito = Pentirsi.

* *Magnar a piz e pcon* — Mangiare in pugno = Mangiar poco e in più volte e in fretta.

* *Magnar a straza bisach*, Lo stesso che *Magnar a piz e pcon.*

* *Magnar a dôu ganass* — Mangiare a due palmenti = dicesi quando, mangiando s' empiono tutte due le ganasce.

* *Magnar on* — Mangiare uno = Sopraffarlo, Usargli violenze.

* *Oh! an me magnarì mega!* — Oh! non mi mangerai mica, diciamo quando alcuno ci fa delle bravate, che noi non temiamo.

* *Magnar al pan a tradimêint* — Mangiare il pane a tradimento = Mangiarlo senza guadagnarselo.

* *Magnar on cun i uc'* — Mangiare uno cogli occhi = Guardarlo fiso e con affetto d' ira.

* *Magnar a crêpa panza* — Mangiare a crepa pancia, o A crepa corpo, a crepa pelle = Mangiare spropositatamente, in modo che quasi crepi il ventre.

Magnar la foja — Mangiar la foglia = Comprendere.

* *Magna te ch' a magn anca me* — Mangia tu che mangio anch' io, dicesi Quando sono più d' uno a guadagnare illecitamente sopra una cosa.

* *Una cossa ch' dis magnom, magnom* — Cosa che dice mangiami, mangiami, suol dirsi di cibo che all' occhio ti piaccia e t' inviti a mangiarlo.

* *Parêir ch' al voja magnar bisti e c' stian* — Parere ch' ei voglia mangiare bestie e cristiani, suol dirsi di Chi mena gran vampa e fa atti minacciosi.

* *Magnar d' magher* — Mangiare magro = Mangiar poco.

* *Magnar da magher* — Mangiare di magro = Mangiar cibi che non siano di carne.

* *Magnars la paja sôtta* — Consumarsi il suo avere.

* *Magnars el man* — Mangiarsi o Mordersi le mani = Dolersi di checchessia.

* *Un cossa ch' en magnarè gnanch i can* — Cosa che non mangierebbe neppure i cani = Cosa disgustosa al palato, pessima.

Magnars on cun l' alter — Mangiarsi l' uno con l' altro = fig. Odiarsi scambievolmente.

Magnar a ŏf — Mangiare a ufo = Mangiare senza spesa.

* *Magnar a spal dêl cruzifess* — Lo stesso che mangiare a ufo.

* *Magnar a deint livà* — Dentecchiare.

Magnar da papa — Mangiare lautamente.

* *Magnar el parol* — Mangiare le parole = Pronunziarle in modo da non distinguerle bene.

* Di un uomo estremamente avaro, diciamo: *An magna pr' en cagar*. È modo basso, ma anche Toscano.

* *Magnar pan e spudac'* — Mangiare pane e sputacchio = Mangiare solo pane.

* A uno magrissimo sogliam dire: *Al par ch' al magna del lusert.*

* *Magna bêin, e caga fort, e n' avêir pora dla mort* — prov. Mangia bene e caca forte, e non aver paura della morte.

* *Magnar a so mod, e fstir a mod di ater* — prov. Mangiare a modo suo, vestire a mo' degli altri.

* *Magna da san, e bêv da malà* — prov. Mangia da sano, e bevi da malato.

Magnaraz, *s. m.* Cibo cattivo, Triviale.

* **Magnarì**, *s. f.* Ruberìa. Guadagno, Utile, Profitto illecito, di chi è in uffizio, o amministra le altrui sostanze.

Magnarisi, dicesi in bol. Quelle comparse di teatro, che fan seguito al corteggio di alti personaggi, e più estesamente di Chiunque faccia seguito ad altri. Il Ferrari fa derivare questa voce da Masnadiere o Mascalzone, ma non so con quanta probabilità.

Magnasoc', o Magnasût — Strumento fanciullesco, che si forma con due pezzetti di lamina metallica, involti in fettuccia di seta, ripiegata tra essi, e posto fra le labbra colla forza del fiato si ricava un aspro suono.

Magnaza — *V.* Tuliana.

Magnefich, *add.* Magnifico, per Grandioso, Splendido.

Magnifizêinza, *s. f.* Magnificenza. Virtù di chi è magnifico, di chi mira ad opere grandiose — Dicesi anche delle cose da cui splende la magnificenza, la sontuosità.

Magnôn — *V.* Magnadôur.

Magôn, *s. m.* (*dal tedes. Magen*) Ventriglio. Ventricolo carnoso degli animali.

Magôn, diciamo per Crepacuore, Afflizione, Ira, Sdegno.

Avêir un gran magôn cun on — Avere astio, malanimo contr' uno.

Magôn, dicesi in dialet. di Persona piccola e grossa.

* **Magramêint**, *avv.* Magramente. Con magrezza — fig. Scarsamente, Meschinamente.

Magnar magramêint — Mangiare scarsamente.

* **Magrêt**, *add.* Magretto, Magrino, Magricciuolo. Alquanto magro.

* **Magrêzza**, *s. f.* Magrezza. Astratto di magro.

Esser d' una magrêzza incredebil — Essere macilente, magrissimo.

* **Magrôn**, *add.* Magrone. Magro, molto magro.

Mai, *avv.* Mai. In alcun tempo, Giammai.

Ai voi bêin quant mai — Gli vo' bene quanto mai, cioè quanto mi è possibile poterlo amare.

Far una cossa l' an dêl mai, modo che vale = Non far mai una tal cosa.

* **Mai**, *s. m.* Mazzo. Quella specie di martello, per lo più ferrato nelle testate, e talvolta armato di punte, che mosso dalle leve di un albero, o stile serve a pestar i cenci nelle pile, sodar i panni, ecc.

Mai, *s. m.* Majo. Ramo d' albero che i contadini piantavano la notte delle calende di maggio, avanti all' uscio delle loro innamorate, appiccandovi ciambelle, ed altre cose galanti. Ciò presso i Toscani. I bol. chiamano così un fusto d' albero, che piantavano in terra, e a capo del quale v' appiccavano varie sorta di cose come, polli, salumi, e simili. I ragazzi del popolo, con molto stento vi si arampiccava-

no, e giunti alla sommità strappavano di là ciò che potevano, e ne restavano proprietari. Questo giuoco si faceva in certe solennità, e prestava divertimento al popolo; ora è disusato.

* **Maja**, *s. f.* Maglia. Corpetto lavorato a maglie, di filo di cottone, lana o altro, che si porta sotto vestimenti per ripararsi dal freddo — In italiano Quel cerchietto di filo, lana, seta, ecc., molti de' quali insieme intrecciati fanno una calzetta, un guanto, o simili (In bol. *Pont*).

Mai dla réid — Maglie della rete = Que' vani, il complesso de' quali formano una rete.

Maja d' fér — *In milit.* Armatura, Camicia di maglia, formata con cerchietti di filo di ferro, concatenati.

* **Majà** — *V.* Amajà.

* **Majal** — *V.* Purzal.

* **Maimôn**, *s. m.* Mammone. Specie di scimia, o Macaco detto anche Gatto mammone e mandrillo.

Majolica, *s. f.* Majolica. Terra di cui si fanno stoviglie, che prendono pure lo stesso nome così dette dall' isola di Majorica, ove prima si facevano.

* **Majoscol**, *add.* Maiuscolo. Grande, ma non si userebbe che per ischerzo — *In tecnol.* Carattere maiuscolo, o Lettera maiuscola = Carattere o Lettera maggiore delle altre.

* **Maiteina**, *s. f.* Maglietta, dim. di Maglia.

* **Maitinà**, *s. f.* Mattinata. In italiano, Il cantare e suonare che fanno gli amanti in sul mattino davanti alle case delle loro innamorate. Nel nostro dialet. Rumore, che va facendo in segno di scherno una certa quantità di persone radunate davanti la casa di donna vecchia e vedova, che rimariti, o dietro le vie dove passa, percuotendo arnesi sonori.

* **Mal**, *s. m.* Male. Nome generico. Contrario al buono e al bene — Pena, Tormento, Passione — Rovina, Scandalo — Danno, Disgrazia — Misfatto, Scelleratezza — Errore, Peccato.

* *Avéir mal anom* — Aver male in animo = Nutrire odio, rancore coperto.

Dir mal — Dir male = Biasimare.

* *Far mal d' oc'* — Fare mal d'occhio = Affascinare.

* *Meter mal* — Metter male = Pregiudicare, portar danno.

* *Vléir mal* — Voler male = Odiare.

* *Mal, in med.* Male = Infermità corporale, malattia.

* *Mal d' mar* — Male di mare = Nausea, Vomito cui va soggetto chi viaggia il mare.

Pinsar mal d' on — Pensar male d' alcuno = Averne sospetto, Giudicare sinistramente.

* *An gne mal* — Non c' è male, cioè Le cose non vanno male.

* *Avéirsen permal* — Aver a male Recarsi a male = Sdegnarsi di checchessia, crucciarsene.

* *Chi s' n' ha permal s' liga al grimbal* — Chi l' ha per male si scinga, si dice quando nulla c' importa che altri prenda in mala parte una nostra azione.

* *Savéiren d' mal* — Saper male = Dispiacere, rincrescere.

Zercar al mal cun al mudein — Cercare il male come i medici = Procacciarselo, Cercarlo a bella posta.

* *Far propri vgnir mal* — Far venir male, dicesi di Chi stenta nel parlare o nell' operare; ed anche di cosa qualunque che ti rechi fastidio.

* *Avéir al mal el malan e la mala Pasqua* — Aver il male e il malanno = Essere disgraziatissimo.

* *Manch mal* — Manco male, Meno male!

* *Andar a mal* — Andar male = Perire, Mancare — Corrompersi, Infracidire.

* *Andar d' mal in piz* — Di male in peggio = Da condizione trista in una peggiore.

* *Mal en far e pora n' avéir* — prov. Male non fare, e paura non avere — Piscia chiaro, e abbi in tasca il medico.

e Chi è sano non ha bisogno del medico = fig. Abbi netta la coscienza, e non temere

* *Mal del piguer e béin di can* — prov. Danno tuo, util mio.

e ancora La morte del lupo è la salute delle pecore.

* *Andar mal* — Andar male = Andar fuori del diritto e buon cammino.

* *Andar mal una fazzénda* — Andar male un negozio = Non riuscire a seconda del desiderio.

* *Tot i mal en veinen per nozer* — prov. Sempre il male non vien per nuocere.

* *Mal dla pél, sanità d' budél* — prov. Mal della pelle, salute alle budella.

Mal per chi li dà, e piz per chi l'i arzav — prov. Mal per chi le dà, peggio per chi le riceve.

* **Mal, o Malaméint**, *avv.* Male,

Malamente, contrario di bene, In cattivo modo.

In mal pont — In mal punto = Con danno, Infelicemente — Sconvenevolmente.

Èsser mal in arnêis — Male in ordine = In povertà di abiti, e in indisposizione della persona.

* **Malà** — V. Amalà.

* **Malabôcca**, *s. m. e add.* Malabocca — Lo stesso che Maldicente.

Malacopia, *s. f.* Minuta. Bozza d'una scrittura qualunque.

* **Maladez**, *add.* Malaticcio. Alquanto malato.

Malagrazia, *s f.* Sgarbatezza, Sgraziataggine. Mal garbo, Inurbanità.

* **Malalêingua**, *add.* Malalingua, Cattiva lingua. Maledico.

* **Malamêint**, *avv.* Malamente. Aspramente, Crudelmente, Con danno.

Tratar malamêint — Trattare malamente, Crudelmente.

* **Malan**, *s. m.* Malanno, Mal anno. Somma disgrázia, Miseria — Acciacco, Maloria, Malattia.

Avêir al mal e 'l malan — Avere il male e il mal anno = Avere ogni sorta di disgrazia.

Èsser pein d' malan — Essere pieno d' acciacchi, Essere il cavallo della carretta, e noi bol. diciamo anche *Èssr'al caval di Scaja*. V. Caval.

* **Malan**, *s. m.* Schiamazzo, Rumore, Fracasso.

Far dêl malan — Far chiasso, Schiamazzare.

Far un malan dêl diavel — Fare il diavolo a quattro, Strepitare.

* **Malanagia** — Maledetto. *Modo d'imprecare.*

Malanaza — V. Malanagia.

* **Malandà**, *add.* Malandato, Condotto a mal termine. Povero e dicesi propriamente di Chi per malattia ha perduto il colore e s' è ridotto in mal termine.

Malandà in t' al fstiari — Sciamannato, Sciatto, Sconcio negli abiti.

* **Malandar**, *v. a.* Malandare. Condursi a mal termine, Rovinare.

* **Malandrèin**, *s. m.* Malandrino, Ladro, Assassino, Sicario.

Malandrèin, modo d' imprecare per non dir Maledetto.

Malandrèin i mat! — Maledetto i matti, dicesi in bol. Quando si ha che fare con persona avventata.

Malanom, *s. m.* Malanimo, Cattiva intenzione. Maltalento — Rancore, Sdegno.

Far d' malanom, *mod. avv.* A mal in cuore, mal volontieri.

* **Malanôn**, *s. m. e add.* Chiassone. Che ama il chiasso, lo scherzo, il ruzzare, il rumoreggiare. Voce Toscana.

* **Malaproposit**, *avv.* Malapproposito, Mal a proposito. Sconvenientemente. Fuor di proposito.

* **Malarlivà**, *add.* Malallevato. Di cattiva educazione. Voce regis. dal voc. di Nap.

Malatì, *s. f.* Malattia, Infermità, Male, Malore. Qualunque alterazione nell' esercizio di una o più funzioni del corpo, o qualunque lesione di uno o più organi del medesimo.

Malatì dla pêl, sanità d' budêl — V. Mal.

* **Malatiola** — V. Malatiòzza.

* **Malatiòzza**, *s. f.* Malatiuzza. Malattia lieve, indisposizioncella.

* **Malauguri**, *s. m.* Malaugurio. Cattivo augurio, cattivo presagio.

Èsser l' usal dêl mal auguri, dicesi di Chi, pare che porti con sè la sventura.

* **Malaventura**, *s. f.* Malavventura, Disavventura. Sciagura, Tristo avvenimento.

* **Malavià**, *add.* Malavviato. Diretto male, Incamminato per la mala via. *Voce reg. dal voc. di Nap.*

Malavoja, *s. f.* Malavoglia. Contraggenio, Cattiva disposizione di animo e di corpo.

Far una cossa d' mala voja — Far checchessia di mala voglia = Mal volontieri, A mal in cuore, contraggenio.

Èsser d' mala voja — Essere di cattivo umore, disturbato.

Star d' mala voja — Star malinconico.

Malavoglia in italiano significa anche Malevoglienza. Il voler male.

* **Malaz**, *s. m.* Malaccio. pegg. di Male. (Fag).

An gnè malaz — Non c' è malaccio; modo famigliare, che dinota lo stato mediocre di checchessia.

* **Malbigat**, *add.* Malbigatto. Uomo cattivo, male intenzionato.

* **Malcapità**, *add.* Mal capitato, Malarrivato = Arrivato in mal punto.

* **Malcreà**, *add.* Mal creato. Che non ha creanza, Scostumato.

* **Malcumpost**, *add.* Malcomposto. Non ben composto. Disordinato, Scomposto.

* **Malcundot**, *add.* Malconsigliato. Regolato male, Diretto male.

* **Malcuntêint**, *s. m.* Scontento, Mala contentezza, Disgusto — Malcontendo, scrive il Fanfani, (*voc. dell' us. tosc.*) dicesi di chi non è contento della propria condizione o sorte, e non può acquietarvisi: Malcontento si usa pure a significar Lo stato di una città dove pare che i cittadini mostrino di contentarsi poco della condizione di essa città:

A Bulògna ai è dêl malcuntêint — A bologna c' è del malcontento.

In Bologna v' è una lunga strada che si chiama Via de' malcontenti: di qui anticamente passavano i malfattori tolti dalla carcere per essere condotti alla morte.

* **Malcuntêint**, *add.* Malcontento. Non contento. non soddisfatto, Disgustato.

Malcuntêint, per Difficile, Intrattabile, Che di nulla si contenta.

* **Malcurispost**, *add.* Malcorrisposto. Non bene corrisposto, Trattato ingratamente.

* **Malcustudè**, *add.* Malcustodito. Incustodito. Non tenuto in custodia.

* **Maldifêis**, *add.* Maldifeso. Che non è difeso, Non bene difeso.

* **Maldispost**, *add.* Maldisposto. D'animo vôlto al male.

Maldispost — Indisposto, Infermiccio, Amalaticcio

Maldispost — Indisposto. Non preparato. Non disposto.

* **Maldizêint**, *add.* Maldicente. Che dice male d' altrui, Mordace — Calunnioso, Satirico.

* **Maldizêinza**, *s. f.* Maldicenza, Il dir male, Mormorazione, Biasimo.

* **Maldoc'**, *s. m.* Stregoneria, Stregoneccio, Ammaliamento.

Quando un lavoro non ci riesce bene, e si fa a stento e con qualche inciampo, diciamo: *Ai srà sta fat un maldoc'* — E così di un bambino scriatello, e che venga su a stento, suol dirsi: *Al par ch'ai sia sta fat un maldoc'*.

* **Maledêt**, *part. e add.* Maledetto. Che ha avuto maledizione, o merita di averla; contrario di benedetto — dicesi pure di Cosa che richiegga molta fatica, benchè onorata e piacevole.

Far una fadiga maledêtta — Fare molta fatica.

Êsser maledêt — Essere maledetto. Portare con sè la disgrazia = Essere disgraziatissimo.

Maledêt — Pessimo, Astuto, Malizioso.

Pust êsser maledêt! — Il malanno ti colga!

N' in savêir una maledêtta — Non saperne affatto, Essere ignorante.

Êsser maledêt da Crest — V. Êsser maledêt.

Êsser piò maledêt dêl diavel — Più astuto del demonio = Astutissimo.

* **Maledir**, *v. a.* Maledire. Imprecar male, Abbominare con parole.

* **Malediziôn**, *s. f.* Maledizione. Imprecazione, Esecrazione. Il maledire — Male grave, Mala influenza — Vizio o genio di dir male.

Avêir la maledizión, o Tot el maledizión adoss — Avere la maledizione = Essere sfortunatissimo.

Êssri la maledizión in t' una cosa — Esservi la maledizione in una cosa, dicesi Quando in un affare tutte le cose vanno a traverso, e non riesce secondo il proprio desiderio.

* **Malêfich**, *add.* Malefico. Che fa male, Maligno — *In agron.* Velenoso, Di malvagia qualità.

* **Malègn**, *add.* Maligno. Che ha malignità, e dicesi delle persone e delle cose. Malvagio, Reo, Malefico, Cattivo.

* **Malegnamêint**, *avv.* Malignamente. Con malignità. Malignosamente.

* **Malêid**, *s. m.* Disordine. Confondimento di cosa ben ordinata — Male, Danno, Guastamento. In dialet. vale anche Chiasso, Rumore.

I fan un malêid ch' an si dura — Fanno un chiasso del diavolo.

Malèp — Lo stesso che *Malêid. V.*

* **Malêsser**, *s. m.* Malessere. Voce toscana. Indisposizione di sanità.

* **Malêster**, *s. m.* Danno, Guastamento. Ma si dice di quegli errori che commettono in casa i fanciulli rompendo piatti, bicchieri o simili. I Toscani pure usano Malèstro nello stesso significato.

Andà pur là divertiv pur, mo badà d' en far malêster vdè! — Diciamo ai ragazzi per ammonirli quando si trovano insieme.

* **Malevadôur**, *s. m. e add.* Mallevadore, Quegli che promette per altri, obbligando sè ed il suo dovere.

Fars malevadôur — Farsi, o Stare mallevadore. Permettere, obbligarsi per altri.

* **Malêvol**, *add.* Malevolo. Che vuol male, Che è di mal animo. Maligno.

* **Malèzia**, *s. f.* Malizia. Vizio, Malignità, Inclinazione al nuocere, A malfare; Reo talento, Malavolontà — Astuzia.

Cun malezia, mod. avv. Con malizia, A malizia = Maliziosamente.

* **Malfat**, *s. m.* Malefatta, Errore. Cosa malfatta, come scrive il *Gherardini sup. a' voc. it.*

Del malfatti ai in vein a tot — Chi fa, falla; e Chi non fa sfarfalla: prov. = Tutti siamo soggetti a fallare.

* **Malfat**, *add.* Malfatto. Senza proporzione. Deforme.

* **Malfatein** — *V.* PISTADEIN.

* **Malfatôur**, *s. m.* Malfattore, Quegli che fa male, Chi commette male.

Malfidà, *add.* Diffidente. Chi diffida, o Di cui si diffida.

* **Malfundà**, *add.* Malfondata. Che ha poco fondamento, Vacillante, e in dialet. s' usa anche fig.

* **Malga**, *s. f.* Melica, Meliga, Melega. Pianta che ha il fusto alto qnasi due braccia; le foglie ruvide; la panocchia diritta e ramosa. Così detta perchè da essa le api estraggono il mele. Fiorisce nell'estate, ed è originaria delle Indie orientali. Di questa pianta ce ne serviamo per far scope. Dai toscani è detta anche Saggina, Sagginella.

* **Malgamar** — *V.* AMALGAMAR.

* **Malì**, *s. f.* Malìa, Fatucchierìa, Sortilegio, Incantesimo, Ammaliamento. Specie d' incanto, con cui pretendevasi legare gli uomini e toglier loro la libertà della mente.

* **Malignar**, *v. n.* Malignare. Divenir maligno — Interprettare malignamente, e quindi sparlare.

* **Malignessom**, *add.* Malignissimo. Sommamente maligno.

* **Malignêt**, *add.* Malignetto. Alquanto maligno.

* **Malignità**, *s. f.* Malignità. Malvagità d' animo disposto a nuocere. Maltalento, Perversità — Malizia, Scaltrezza.

* **Malinconich**, *add.* Malinconico, Melanconico. Che ha malinconia — Pieno di afflizione — Che cagiona malinconìa.

Sit malinconich — Luogo che cagiona malinconìa.

* **Malincor (A)** *mod. avv.* Malincuore, A mal in cuore = Con dispiacere, Con dolore, Di mala voglia.

* **Malincorp (A)** *mod. avv.* A male in corpo. Lo stesso che *A malincor. V.*

Malincunì, *s. f.* Malincollìa, Malanconìa, Malinconìa. Stato dell' animo che è l' opposto dello stato d' allegrìa. Gli antichi chiamarono così una spezie d' umore che credevano si generasse nel corpo umano, che dissero anche Atra bile.

Zéint an d' malincunì en paghen un quatrein ed débit — prov. Cento libbre di pensieri non ne pagano una di debiti = Colla tristezza non si ripara 'a' bisogni. e una moderata allegrìa è lodevole.

* **Malintêisa**, *s. f.* Malinteso. È voce toscana, che il FANFANI definisce così. (*voc. dell' us. tosc.*) Malinteso è comunemente l' interpretazione sinistra che si dà a cosa detta o fatta senza intenzione di farci villanìa, e per la quale è nato un dissidio.

* **Malintenziunà**, *add.* Malintenzionato. Che ha mala intenzione, Di mal talento.

Maliziar — *V.* MALIGNAR.

* **Maliziêtta**, *s. f.* Malizietta. Piccola malizia. Astuzia, Artifizio.

* **Maliziôus**, *add.* Malizioso. Che ha malizia, Astuto.

* **Maliziud** — *V.* MALIZIÔUS.

Malla — *V.* SMALLA.

* **Malmaridâ**, *add.* Malmaritato. Donna maritata male, Che ha tristo marito.

* **Malmenar**, *v. a.* Malmenare, Condurre e Conciar male — metaf. Travagliare, Affliggere, Tartassare.

* **Malmess**, *add.* Malvestito, Vestito male — Male in arnese.

Èsser tot malmess — Essere mal vestito. o Essere vestito di cenci.

* **Malmeter**, *v. a.* Malmettere. Dissipare, Consumare, Spender male.

Malmeter, per Manomettere. Guastare.

L' è vgnò a malmeter incossa — È venuto a disordinar tutto, a metter tutto sossopra.

* **Malnà**, *add.* Malnato. Nato di mala gente, di gente ignobile, Ignobile —. Cattivo, Malvaggio.

Malôura, *s. f.* Malora. Lo stesso che Rovina, Perdizione. Voce che usasi co' verbi Andare, Mandare o simili, e ordinariamente come imprecazione o segno d' abborrimento.

Andar in malôura — Andare in malora = Andare in rovina.

Mandar in malôura — Mandar in malora = Rovinare.

* *Pust' andar in malôura!* — Possa tu andare in malora! = Possa tu rovinare, Andare al diavolo.

* Quando uno non ha voglia di mettersi al lavoro, quantunque n' avesse il bisogno, canta questa strofetta popolare. « *Chi lavôura và in malôura, Chi n' lavôura tant i và, L' è poi mei en lavurar, Ch' in malôura s' ha d' andar.*

* **Malpar**, *add.* Impari. Non pari, Non eguale.

Malparà, *add.* Malparato. Che è in

cattivo termine, Prossimo ad andare in rovina — In bol. più comun. si usa come modo avverbiale, e in questa frase: *Am la sôn vesta malparà* — Mi son veduto in pericolo.

* **Malpaziêint,** *add.* Malpaziente, Mal sofferente. Che non ha pazienza. Impaziente.

* **Malpinsà,** *add.* Malpensato. Non pensato con giustezza. Pensato malamente.

* **Malpratich,** *add.* Malpratico. Inesperto, Imperito.

* **Malpruvdò** — *V.* Malpruvest.

* **Malpruvest,** *add.* Malprovveduto. Sprovveduto.

* **Malquert,** *add.* Malcoperto. Coperto male. Semignudo.

Malsan, *add.* Malsano. Che non è sano. Infermiccio — E dicesi anche delle cose che son contrarie alla sanità. Insalubre nocivo alla salute.

* **Malservè,** *add.* Malservito. Servito male.

* **Malsicur,** *add.* Malsicuro. Incerto, Che non è ben sicuro.

* **Malsutil,** *s. m.* Malsottile, Mal sottile, Tisichezza, Consunzione.

* **Malta,** *s. f.* Belletta, propriam. Quella terra intenerita che depositano i fiumi e i torrenti nello scemare: Limaccio si chiama quella ch' è nel fondo delle paludi, e Melma, quella dei fossi.

* **Maltêimp,** *s. m.* Cattivo tempo. Maltempo, lo registra il Gherardini (*supl. a' voc. it.*) e dice « Lo stesso che Cattivo tempo.

Al maltêimp se c' carga sêimper adoss al piò minciôn — Il cattivo tempo si scarica sempre adosso a chi non ne ha colpa = Ogni cosa che dispiacia tocca al migliore.

* **Malteint,** *add.* Maltinto. Tinto male.

* **Maltolt,** *s. m.* Maltolto, Mal tolto, Tolto indebitamente.

* **Maltratamêint,** *s. m.* Maltrattamento. Il maltrattare. Strazio, Strapazzo.

* **Maltratar,** *v. a.* Maltrattare. Trattar male. Usar villania, Travagliare.

* **Maltsò,** *add.* Maltessuto. Tessuto male

* **Maluria,** *s. f.* Malore, Male, Indisposizione, Travaglio — metaf. dicesi Delle turbazioni dell' animo.

* **Malurià,** *add.* Malazzato, Malaticcio. Indisposto.

* **Malva,** *s. f.* Malva. Pianta, usata in medicina come emolliente, e lenitiva.

* **Malva,** diciamo coloro che in politica propendono alle mezze misure. Appellativo tratto dall' uso che si fa in medicina della Malva come ammolliente e non come rimedio energico. Contrapposto di *Fremeint,* (Frementi) che sono i promotori di cose e idee arrischiate, e che derivano il loro nome dai *fremiti* a cui sono indotti del sentimento della pròpria debolezza, posto a paragone colla forza del potere costituito che non assentisce alle loro esagerazioni. Bella spiegazione che dà il Fanfani, tutta corrispondente al nostro intendimento.

* **Malvag',** *add.* Malvagio. Di pessima qualità. Scellerato, Cattivo, e dicesi delle persone e delle cose.

* **Malvagìa,** *s. f.* Malvagità, Malvagia. Astratto di Malvagio; qualità e stato di chi è o ch' è malvagio — Malizia, Iniquità, Scelleratezza.

Malvasì, *s. f.* Malvasìa, Malvagìa, Grechetto. Spezie di vino molto delicato; e si dà pure lo stesso nome a quella specie d' uva di cui si fa tal vino. Così detta dalla città di Malvasìa, in Morea, ne' cui dintorni, in origine nacque tal uva.

* **Malvest,** *add.* Malvisto, Odiato. Veduto di mal occhio.

* **Malvgnò,** *add.* Malvenuto. Arrivato in cattivo punto, Malarrivato.

* **Malvivêint,** *add.* Malvivente, Mal vivente. Che tiene mala vita — ma in bol. s' intende propriamente Litigioso, Brigoso, Che trova brighe per tutto.

L' è un malvivêint ch' en lassa in pas endsòn — È un litigioso che trova a ridire con tutti.

* **Malvlò,** *add.* Malvoluto. Odiato.

* **Malvluntira,** *avv.* Malvolontieri. Di mala volontà.

Malvôn — *V.* Rusôn.

* **Malzipà,** *add.* Imbrattato, di fango, o di altra bruttura; in bol. vale anche, Bagnato, semplicemente; e, Guasto, Rovinato.

Malzipadôur, *add.* Dissipatore, Scialacquatore. Che dissipa, e scialacqua.

Malzipar, *v. a.* Imbrattare, Lordare, Sporcare — Guastare, Dissipare, Consumare. Sprecare.

L' ha malzipà incossa — Ha consumato tutto.

* **Mama,** *s. f.* Mamma, voce fanciullesca. Madre. Con quanto gentile affetto e saviezza si ferma il Fanfani su questa voce! scrive: *Questa è la più amorosa e cara voce di tutta la lingua; eppure nè anche questa è salva dall' essere corrotta dagli sciocchi parlatori in punta di forchetta, che ne fanno* Mammà, *come di* Babbo *ne fanno* Pappà *per accostare all' uso di Francia.* **Mammina** *è vezzeg.*

di **Mamma**, *e tanto la prima quanto* ***questa***, *è adoperata, non che dai bambini, dai figliuoli d' ogni età, nel colloquio famigliare co' loro genitori.* Mamma. In bol. si usa costantemente, eccettuando alcuni modi e tempi in cui si preferisce *Mader*. *V.* Mader.

* **Mamaloch**, *s. m.* Mammalucco. Erano i Mammalucchi un' antica milizia Egiziana, che col tempo usurpò il governo di quella regione, e venne distrutta nel 1811 da Mehcmed-Alì pascià d' Egitto.

* **Mamaloch**, *add.* Mammalucco, Mamalucco. Stolido, Scioccone, Bietolone.

Che mamaloch! — Che stolido!

* **Mamamì**, *s. m.* Mammamia — *Voce dello stile famigliare.* Ipocritino, Quietino. Uomo in apparenza buono e quieto, ma in fatto tristo e maligno.

L' è una bona mamamì! — È una buona lanuzza, un buon mammamia!

* **Mamefer**, *s. m.* Mammifero. *T. di stor. nat.* Aggiunto degli animali che hanno mammelle, e che allattano i loro parti.

Maméin, *s. m. vezz.* Mammolino, Bambino, Fanciullo. In bol. si usa come aggiunto, di qualunque cosa piccola e ben fatta.

* **Mamèina**, *s. f.* Mammina, vezzeg. di Mamma.

* **Mamêla** — *V.* Tètta.

Mamôn, *s. m.* Malanno, Acciacco, Malore; e in bol. più propriam. Infreddatura. Forse è voce derivata da Mammone, Demonio, o Cosa cattiva.

Avéir adoss un mamôn — Essere indisposto, Non istar bene — Essere turbato.

* **Man**, *s. f.* Mano. Membro del corpo umano congiunto all' estremità del braccio — per similit. Zampa davanti di alcuni animali — fig. Banda, Lato, Parte — Carattere o scrittura — Forza, Autorità — Intonacatura di checchessia — Aiuto.

Man dretta — Mano destra, mano dritta, Manritta.

Man stanca — Mano manca, Mano sinistra.

* *A man, a man, mod. avv.* A mano a mano = Successivamente, A poco, a poco.

A man averti — A mano aperta = Liberalmente.

* *A man in crôus* — A mani giunte = Supplichevolmente; ed anche Oziosamente.

* *A man salva* — A mano salva = Sicuramente, senza pericolo.

* *Avéir la man* — Aver la mano = Occupare il primo posto; e nel giuoco Essere il primo a giuocare.

* *Avéir man, o la man a far una cossa* — Aver buona mano a far una cosa = Avervi facilità, riuscir bene a farla.

* *Avéir bón in man, o Tgnir bón in man* — Avere, o Tener buono in mano: figura tolta dal giuoco delle carte = Essere in buono stato dell' affare o della cosa di cui si parla.

Avéir el man d' merda — *Modo basso.* Aver le mani di colla, dicesi di Chi si lascia sfuggire facilmente una cosa dalle mani.

Avéir el man in t' una cossa, o Avéir el man in pasta — Aver le mani in checchessia, o Aver le mani in pasta = Aver parte, ingerirsi nel affare di che si tratta.

* *Avéir el man ligà* — Aver le mani legate = Non potere operare, Essere impedita l' attività.

* *Alla man, Om alla man* — Uomo trattabile, affabile.

* *Basar la man* — Baciar la mano, Salutare alcuno, perchè ciò si fa anche baciando la mano — vale anche Ringraziare.

* *Cascar in t' el man d' on* — Cader nelle mani d' alcuno = Cadergli in potere.

* *Cavar dél man, o Cavars dél man* — Cavar dalle mani altrui, o Cavarsi di mano checchessia = Indurre altrui a dare alcuna cosa, o darla da sè medesimo.

* *Cavar el man in t' un quél* — Cavar le mani in checchessia = Riuscirvi.

* *Cavars dél man una cossa* — Cavar le mani di una cosa = Terminarla.

* *Dar la premma man* — Dar la prima mano, o l' ultima mano ad una cosa = Cominciarla o Terminarla.

* *Dar in t' el man* — Dar nelle mani = Mettere in ballo.

* *Dar alla man* — Dare alla mano = Dar prontamente.

* *Dar man* — Dar mano = Cooperare.

* *Dar la man* — Dar la mano, fig. Dare la precedenza, Cedere il luogo.

* *Dar tra 'l man* — Dare alle mani = Venire a caso nelle mani.

* *Dar una man* — Dar mano = Aiutare.

* *Dar una man, o dóu man* — Dare una, o più mani a checchessia = Colorirlo, o Impiastrarlo una o più volte.

Essr' alla man — Essere alla mano = Essere affabile.

* *Èssr' in t' el man* — Essere in mano = Essere in facoltà o in arbitrio.

Èsser la man di Dio — Essere la mano di Dio, dicesi di Cosa che giunga opportuna.

* *Far man bassa* — Fare man bassa = Non dar quartiere, Disfare interamente.

* *Far cun el sóu man* — Far di propria mano = Operare da sè, senza l'aiuto d' altri.

* *Far tucar cun man* — Far toccar con mano = Far chiaramente conoscere.

* *For d' man* — Fuor di mano = Lontano, In luogo remoto.

Guadagnar, o Tor la man — Guadagnar la mano, dicesi del cavallo che più non obbedisce al freno.

* *Lassar in man* — Lasciar in mano = Lasciare in dominio; e Consegnare, Raccomandare.

* *Lassars e scapar d' man* — Lasciarsi uscir di mano = Perdere l' occasione, Trascurare.

* *Lavars el man* — Lavarsi le mani = fig. Non voler più impicciarsi, Non volere più briga.

Man bendètti — Mani benedette = Quelle che si adattono ad ogni lavoro e tutto riesce loro bene.

* *Man morti* — *T. de' leg.* Mano morta. Stato di coloro i cui beni non si possono alienare, come sono quelli della chiesa, delle monache e de' religiosi.

* *Mnar el man* — Menar le mani, fig. Percuotere con repplicati colpi — Operar con prestezza ed energia.

* *Meter man* — Metter mano = Cominciare ad operare.

* *Man d' ovra* — Mano d' opra, Lavoro, il puro lavoro delle mani che un manifattore pone nel fare una cosa, e specialmente dicesi de'muratori. *Maniera d'uso Toscano.*

* *Metr' el man adoss a on* — Mettere le mani addosso ad alcuno = Comandargli. Impadronirsene, Batterlo.

Metr o Trar el man inanz pr' en cascar — Metter le mani inanzi per non cadere, dicesi di Chi accusa altrui d'un mancamento del quale egli non è men reo dell' accusato, e di Chi prima di esporsi a qualche pericolo piglia le migliori cautele per non riceverne danno.

* *Musgars el man* — Mordersi le mani = Pentirsi.

* *Purtar in palma d' man* — Portare in palma di mano = fig. Proteggere, Diffendere, Amar cordialmente.

* *Avèir a man* — Aver a mano, dicesi di Cosa che abbiamo in pronto per usarla.

Star cun el man in man — Star colle mani in mano = Star in ozio.

Star cun el man a sbindlon — Star colle mani a cintola. Lo stesso che *Star cun el man in man. V.*

* *Tgnir d' man* — Tener mano o di mano = Esser complice, Concorrer nel fatto, Contribuirvi.

* *Tor la man* — *V* Guadagnar la man.

* *Tgnir la man sóuvra a on* — Tener le mani in capo ad alcuno = Vegliar che non erri.

* *Tucar cun man* — fig. Toccar con mano = Accertarsi di checchessia.

* *Onzer la man* — Ungere la mano = fig. Regalare per corrompere.

* *Vgnir al man* — Venire alle mani = Azzuffarsi, Combattere.

* *Vgnir in t' el man* — Venir nelle mani = Venire in potere.

* *Una man lava l' altra e tot dóu lavn' al mustaz* — Una mano lava l' altra, e tutte due lavano il viso — prov. che dinota come reciprocamente l' uno dee compiacere e aiutare all'altro. Il Giusti dice, che questo proverbio può essere l'epigrafe della fratellanza e della carità.

* *Metr' a man una bót* — Metter a mano una botte = Cominciare ad usare del vino che contiene.

* *Avèir el man furà* — Aver le mani forate = Esser prodigo.

* *Dar man forta* — Dar man forte = Dare aiuto a chi ha il mandato di fare eseguire la legge e sia sul punto di farla eseguire e gliene manchi la forza. Frase, siccome in bol. di uso comune in toscana.

Star cun el man curtèisi — Stare a mani giunte = Supplichevolmente.

Bona man — Mancia, Regalo, Benandata.

Calcar la man — Calcar la mano = Accrescere la dose o la quantità di checchessia.

* *Quader d' bona man* — Quadro di buona mano = D' illustre pittore.

Far la man a una cossa — Far la mano a una cosa = Avvezzare la mano a farla con facilità.

Èssr' una man di Dio — Essere cosa molto utile ed efficace.

Avèir el man longhi — Essere ladro.

* *N' avèir gnanch tèimp d' meters el man alla bócca* — Non aver tempo di

mettersi le mani a bocca = Trovarsi affogato nelle faccende.

* *A far i fat su an s' insporca el man* — prov. Chi fa i fatti suoi non s'imbratta le mani = Anche alle persone civili è permesso l' occuparsi in cose basse; però co' debiti riguardi al tempo, al luogo e a chi è presente.

Cald ed man e fréd ed cor — prov. Mano fredda e cuor sincero.

* **Mana,** *s. f.* Manna. Cibo caduto dal cielo miracolosamente, agli ebrei nel deserto — fig. Alimento, Nutrimento — Cibo saporitissimo e squisitissimo — *In bot.* Sostanza zuccherosa, che si ottiene da varii specie di piante del gen. frassine, mediante incisioni sulla corteccia, nella stagione estiva.

Èsser cm' è una mana cascà dél zil — Essere un pan unto, dicesi fig. di Cosa sopraggiunta a gran d' uopo, opportunissima, comodissima.

Èssr' una mana dél zil — Essere una mano del cielo, o di Dio, dicesi di un rimedio che prontamente guarisce.

Che mana! — Che prodigio!

* **Manà,** *s. f.* Manata. Quanta materia qualsiasi cape in una mano. Manciata.

Manà, T. de' tipografi. Quel tanto di pagina in caratteri, che si leva in una volta per scomporli.

Manara, *s. f.* Mannaja. Grosso arnese di ferro acciajato, tagliente da uno de' capi, con manico di legno; serve in molte arti per tagliare.

Trar al mandg drì la manara — Gettar il manico dietro la mannaja, o dietro la scure = A un fallo, aggiungerne altro maggiore, come per disperazione.

* **Manara,** *s. f.* Ingegno. Quella parte della chiave che entra nella serratura e serve ad aprirla.

Manarein, *s. m.* Accetta. Arnese simile alla scure, ma più piccola, o strumento di ferro tagliente, con manico, che s' adopera specialmente a tagliare o spaccar legnami.

* **Manarêtta,** *s. f.* Manajetta. Piccola mannaja.

* **Manarvers,** *s. m.* Manrovescio, Rovescione. Colpo dato colla parte convessa della mano

* **Manaza,** *s. f.* Manaccia. Brutta e sudicia mano.

Mancamêint, *s. m.* Mancamento, Difetto, Mancanza — Imperfezione, Vizio Errore, Colpa, Peccato.

* **Mancant,** *add.* Mancante. Che manca, Che vien meno — Difettoso.

* **Mancanza,** *s. f.* Mancanza, Mancamento. Il mancare — Errore — Delitto — Svenimento.

Far del mancanz — Comettere errore.

Sintirs vgnir una mancanza — Sentirsi svenire, cadere in deliquio.

In mancanza d' on — In assenza di uno.

* **Mancar,** *v. n.* Mancare. Non essere a sufficienza, Non avere, Essere senza — Venir meno, diminuire, a grado a grado Difettare, Far mancamento — Fallare, Non avvenire.

Mancar d' anom — Mancare di animo = Perdersi di animo.

Mancar d' féid — Mancare di fede = Romper la fede, Non attenere i patti.

Mancar d' parola — Mancar di parola = Non serbar la parola data.

Mancar d' speranza — Mancar di speranza = Perdere la speranza.

Mancar al cor — Mancare il cuore = Mancar l' animo.

Mancar la téra sótt' ai pi — Mancar la terra o il terreno sotto i piedi = Mancare il più necessario.

Mancar poch — Mancar poco = Esser vicino a seguir quella tal cosa di cui si tratta.

Mancar — Mancare, per Morire.

Manch, *avv.* Manco. Meno, Minore, Più piccolo.

* *Èsser da manch* — Esser da meno, Essere minore, Essere il più piccolo.

Far d' manch — Far di manco = Far senza, fare altrimenti.

Dal piò al manch — Dal più al meno = Incirca.

Manch mal — Manco male, *locuz. equivalente,* Sia lodato il cielo, Grazie al cielo, come volessi dire: M' aspettavo di peggio, o Poteva esser peggio.

* **Mandà,** *s. f.* Mandata. *In tecnol.* Spazio che la chiave fa correre alla stanghetta nell' aprire e serrare.

* **Mandà,** *s. m.* Mandato, Mandatario. Chi riceve un mandato, per eseguir checchessia.

Èsser méss mandà — Esser messo mandato, lo diciamo come per ottener scusa, quando riportiamo altrui qualche cosa che gli dispiace: *Avi rasón, mo me' n' ho cóulpa perchè a són méss mandà.*

Mandar, *v. a.* Mandare. Comandar che si vada, Inviare, Spedire — Far andare.

* *Dio s' la manda bona!* — Dio ce la mandi buona = Faccia Dio che la cosa vada bene!

**Mandar in brisel* — Mandar a pezzi, in bricciole = Stritolare, Spezzare.

Mandar zô una cossa — Mandar giù una cosa = Ingoiarla, Inghiottirla, e fig. Tollerarla, Comportarla.

'*Mandar a mal* — Mandar a male = Gettar via, Scialacquare.

**Mandar a qulater mónd* — Mandare all' altro mondo, cioè all' altra vita = Far morire.

**Mandar inanz* — Mandar oltre = Spignere, Sospignere.

'*Mandar tra i piò* — Mandare tra i più = Far morire.

Mandar vì — Mandar via = Licenziare.

'*Mandar da Erod a Pilat* — Mandar da Erode a Pilato = Far girare alcuno quà e là, come per giovargli, ma senza venire ad alcun effetto.

Mandar on in quêl paiêis — Mandar uno alle forche o alle birbe = Mandarlo via senza appagarlo nella richiesta: toglierselo d' attorno. Imprecare che altrui vada fra i birbanti.

Mandar a fars buzarar — Lo stesso che *Mandar on in quêl paêis.*

Mandar a spass una cossa — Mandar all' aria un negozio, una faccenda = Abbandonarne la cura, il pensiero.

Chi vol vada, e chi n' vol manda — prov. Chi vuol vada, e chi non vuol manda = Quel che fai da te stesso altri non lo fa.

Mandarein, *s. m.* Pallajo. Colui che somministra le palle, ed assiste i giuocatori nel giuoco della palla — Nel giuoco del pallone, Colui che gonfia i palloni.

* **Mandarein**, *s. m.* Mandarino. *In agr.* Specie di arancio.

* **Mandat**, *s. m.* Mandato. Procura, Commissione, Ordine, Facoltà data — Atto d' un tribunale, che dà facoltà d' agire contro alcuno.

* **Mandatari** — *V.* MANDÀ.

* **Màndel**, *s. m.* Mandorlo. Pianta che fiorisce un poco avanti la primavera; il suo frutto è ovato, coperto di peluria, della lunghezza di un pollice.

Mànderia — *V.* MANDRA.

Manderian, *s. m.* Mandriale, Mandriano. Custode di Mandra. Pecorajo. Archimandrita.

Manderiar, *v. n.* Stabbiare. Far star le greggie ne' campi la notte per ingrassarli — E il campo o prato ingrassato dicesi Agghiadio.

* **Mandgh**, *s. m.* Manico. Parte d' alcuni strumenti che serve per poterli pigliar in mano, e adoperarli.

Andar fora dêl mandgh — Uscir del manico = Uscir dei termini, della convenienza, dell' uso.

Far al mandgh — Nelle canzoni popolari è costume di tener molto lunga la voce sull' ultima sillaba d' ogni strofa, e Quella voce prolungata diciamo *Mandgh.*

Far al mandgh, vale anche Arricchire il discorso aggiungendo cose non vere: in italiano si dice Fare la frangia.

* **Mandga**, *s. f.* Manica. Parte del vestito che cuopre il braccio.

Avêir la mandga larga — Di manica larga, diconsi que' Confessori o Moralisti che facilmente assolvono o scusano qualunque peccato.

Quêl ch' en và in t' la stanêla và in t' el mandgh — Quel che non và nelle maniche, và ne' gheroni = Quel che non si consuma in una cosa, si spende in un' altra.

Quêst l' è un alter par d' mandgh — Questo è un altro paio di maniche = Questa è una cosa diversa, In questi termini la cosa muta aspetto — Modi di dial. bol. eguali a' Toscani.

Mandga sò, cóulpa sò — Sette suo = Suo danno. prov. Chi è causa del suo mal pianga sè stesso *e*
Chi così vuole, così abbia.

A si tot una mandga de mat — Siete tutti una gabbia di matti = Siete tutti matti.

' **Mandgaza**, *s. f.* Manicaccia. Grande e brutta manica.

' **Mandghein** — *V.* MANDGHÊT.

* **Mandghêt**, *s. m.* Manichetto, Manichino. *dim di* Manico — Guarnitura fina increspata, con cui si ornano le estremità delle maniche.

* **Mandghot** — *V.* MANÈZZA.

Mandla, *s. f.* Mandorla, Amandorla. Il frutto del mandorlo.

* **Mandòla**, *s. f.* Mandòla. Strumento musicale che è una specie di chitarrino, già da molti anni disusato.

A colui che ci riporti gli altrui fatti, e che poi a quegli riporta i nostri, dando ragione ora a te ed ora a lui, lo chiamiamo un Tola e mandòla, e vogliam significare Che è un uomo di nessun carattere, che tiene da tutte le parti.

L' è un tola e mandòla ch' an i è da crêder —

* **Mandra**, *s. f.* Mandra, Mandria, Gregge, Armento, Bestiame — Mandra è quantità o branco grosso di pecore o anche

d' altre bestie; ed è anche il Luogo dove si rinchiude la gregge — Greggia è il bestiame minuto, come pecore, capre. L'armento è d' animali grossi, come bovi, cavalli.

Mandra d' zdint — Mandra, dicesi metaf. per disprezzo di Congregamento di persone.

* **Mandrèl**, *s. m.* Mandrillo. Specie di scimia. *V.* Maimôn.

Mands — *V.* Mang'..

* **Mandulà**, *s. m.* Mandorlato, Amandolàta. Pozione fatta con mandorle, Latte di mandorle; per uso delle torte e de' confetti — Pasta dolce con mandorle framezzo.

Mandulein, *s. m.* Mandolino, Amandolino. Strumento musicale della forma del liuto, porta le corde d' ottone· e doppie. Si suona con una penna tagliata come uno stuzzicadenti piano.

* **Manêg'** — *V.* Smanaz.

* **Manegiabil**, *add.* Maneggiabile, Maneggevole. Da potersi facilmente maneggiare.

Manegiamêint — *V.* Smanzamêint.

Manegiar — *V.* Smanzar.

* **Manegiars** — *V.* Smanzars.

* **Maneglia** — *V.* Manêtta.

* **Manein**, *s. f. pl.* Manine. Il Redi, scrive « Sono certi funghi, così detti dagli Aretini, e da' Sanesi, per esser simili con moltissime dita alla figura delle mani. Onde per la stessa ragione da' fiorentini volgarmente vengano chiamate *ditola*. I bol. usano due vocaboli: *Manein* e *Didalein*.

* **Maneina**, *s. f.* Manina. Mano piccola.

Manêla, *s. f.* Manella, Manello. Manata.

Manêla d' canva, d' stôppa — Faldella di canapa lavorata, di stoppa.

* **Manèlli**, *s. m.* Maniglio, Maniglia, Armilla, Smaniglio. Allacciatura di metallo prezioso, che dalle donne vien portato per ornamento alle braccia.

Manêsch, *add.* Manesco. Inclinato e pronto al dare, o al menare le mani. Modo Toscano, eguale al bol. — In Italiano, vale Da potersi maneggiare — Presto, Pronto, Da potersi avere prontamente in mano. In questo signif. in dialet. dicesi *Manegiabil*. *V*

* **Manêt**, *s. f.* Manette. Strumento di ferro con cui si legano ai rei le mani giunte insieme, dai ministri della giustizia.

Manêtta, *s. f.* Manetta. *In tecnol.* Pezzo di metallo infisso alle porte, finestre, ed anche ad alcuni utensili, che presi colla mano servono ad aprire e chiudere con facilità.

Manêvel, *add.* Morbido, Soffice, Molle, Soave al tatto. Contrario di Ruvido.

* *Om manêvel* — Uomo pieghevole, Facile a cedere, a persuadersi.

Manêvel, per *Manegiabil*. *V.* Manegiabil.

Manezza, *s. f.* Manicotto. Arnese per lo più di pelle, nel quale si tengono le mani per ripararsi dal freddo.

* **Manezza**, *s. f.* Manizza, chiamano nelle arti, Il manico sporgente dalla ruota della macchina per mezzo del quale, girandola, il lavorante dà il moto alla medesima. *Fanf. v. us. tos.*

Manfatein — *V.* Pistadein.

* **Manfreina**, *s. f.* Monferina. Sorta di ballo, di gajo carattere e di vivace movimento; ora è restato fra noi alla sola campagna.

* **Manfròn**, *s. m. pl.* Sorta di maccheroni grossi. Maccheroni.

Mang', *s. m.* Mantice. Strumento che attrae e manda fuori l' aria, e serve per dar fiato a strumenti da suono, e per soffiare nel fuoco. Dicesi anche soffietto, Soffione, Mantaco, Mantico.

* **Manganadôur**, *s. m.* Manganatore, Manganaro. Che mangana, Che lavora al mangano.

* **Manganadura**, *s. f.* Manganatura. Il manganare, o dare il lustro.

Manganar, *s. m.* Manganare. Dar la pressa, Soppressare col mangano, Dare il lustro alla tela o altro. Manganeggiare.

* **Manganar** — Lo stesso che *Amanganar*, per Cingere strettamente.

Manganêl, *s. m.* Manganello, per Bastone.

* *Sunar al manganêl* — Suonar le manganelle = Bastonare, Dar busse.

Manghen, *s. m.* Mangano. *In tecnol.* Strumento composto di grosse pietre e mosso per forza di argani, sotto il quale mettonsi le tele e i drappi per dar loro il lustro.

Mangiativ, *add.* Mangierèccio. Atto a mangiarsi, lo stesso che Commestibile.

Mangiatoja, *s. f.* Commestibile. Cibo, Vivanda, Mangiare.

* **Mangiôn**, *add.* Mangione. Che mangia assai.

* **Mangiucar** — *V.* Smangiucar.

* **Manì** — *V.* Pazzì.

Manifatura, *s. f.* Manifattura. Opera di manifatture, Lavorìo. Lavoro — Prezzo del lavoro, Spesa del lavoro — Artifizio. Arte.

* **Manifêst**, *s. m.* Manifesto. Scrittura intesa a far note le proprie ragioni o intenzione, e dicesi specialm di Quella che si fa da' Principi o persone pubbliche e ragguardevoli.

* **Manifêst**, *add.* Manifesto. Palese, Noto, Pubblico.

Far manifést — Far manifesto = Manifestare, Palesare.

* **Manifêstamêint**, *avv.* Manifestamente. Chiaramente, Appertamente, Palesamente.

* **Manifestar**, *v. a.* Manifestare, Palesare, Scoprire, Far noto.

Manifestars — Manifestarsi = Farsi conoscere, Palesarsi.

* **Manifestaziôn**, *s. f.* Manifestazione. Il manifestare. Palesamento, Scoprimento.

Manigôuld, *s. m. e add.* Manigoldo, Carnefice. Esecutore della giustizia.

Manigóuld — Manigoldo, detto per ingiuria = Furfante.

Manipular, *v. a.* Manipolare. Lavorar con mano.

Manira, *s. f.* Maniera. Modo, Guisa, Forma — Qualità e modo di procedere conversando, trattando — Usanza, Costume, Consuetudine.

Avéir una béla manira — Di bella maniera = Manieroso.

Manira — *In belle art.* Maniera, Modo, Forma d'operare di ciascun artista, che serve agl'intelligenti per conoscere a qual artista o scuola appartenga un dipinto, ecc.

Che manira è quésta? si dice Quando ci si risente del mal procedere altrui.

Per manira che — Per maniera che *Locuz.* Per modo che, In guisa che.

Béla manira, detto ironic. — Cattivo modo di procedere.

Andar, o Far cun béla manira — Operare con riguardo, e pianamente.

Maniraza, *s. f.* Manieraccia. Cattiva maniera, Rozza.

* **Manireina**, *s. f.* Maniera graziosa.

Cun béla manireina — Bel bello, adagio adagio.

* **Manirôus**, *add.* Manieroso. Che ha belle maniere — Destro, Ingegnoso.

Manizèin — *V.* Mandghèt.

* **Manobri**, *s. m.* Manubrio. *Latinis.* per Manico.

* **Manometer**, *v. a.* Manomettere, per Guastare, Maltrattare, Sformare. *In bol.* non si adopera che in questo solo signif.

Manopla, *s. f.* Manopola. Guanto di ferro di cui si servivano anticam. i soldati. Ora sorta di guanto senza divisione delle dita, o al più col solo dito pollice, non però intero.

* **Manopòli**, *s. m.* Manopòlio. Privilegio che concedesi dal governo ad una determinata persona o società di vendere esclusivamente una data merce o derrata, pagando al fisco una somma convenuta; ma è sovente abuso che commettono i privati coll' incettare una merce onde rivenderla al prezzo che loro piace. Quindi Manopòlio, dicesi in dialet. per Raggiro, Intrigo, Trama.

* **Manovra**, *s. f.* Manovra, *frances.* Esercizio.

Manovra militar — Esercizio militare. L' arte e L' atto di maneggiar l' arme, marciare, ordinarsi, ecc. e gli sperimenti che si fanno del maneggio del cannone, per imparare ad eseguir bene i movimenti che sono necessari per usarlo — *In mar.* Manovra, è l' arte di sottoporre a leggi il movimento de' vascelli per dirigerli col maggior vantaggio possibile. Così dicesi anche il servizio de' marinari e l'uso che si fa di tutte le corde per far muovere il bastimento.

Mànpel — *V.* Tabalori

* **Mans**, *add.* Manso. Mansueto, Piacevole — Morbido, Trattabile.

Andar mans — Presentarsi con buone maniere, Usar buone maniere.

* **Mansiôn**, *s. f.* Mansione, Soprascritta di lettera; così detta dal latino, Mansio, Dimora, perchè nella soprascritta notasi la dimora di colui cui la lettera è diretta.

* **Mansuefar**, *v. a.* Mansuefare. Render mansueto. Addimesticare.

* **Mansuet**, *add.* Mansueto, Che ha mansuetudine, di piacevole e benigno animo — Dicesi degli animali che si lasciano trattare e guidare facilmente.

* **Mansuetudin**, *s. f.* Mansuetudine. Qualità di chi è mansueto.

* **Mant**, *s. m.* Manto. Specie di vestimento simile al mantello, ma senza bavero, usato per lo più da persone d' alto affare — per metaf. Scusa, Pretesto — Copertura, Velo.

Manteca, *s. f.* Manteca. Grasso odoroso con cui si ungono e lisciano i capelli. Pomata — *In milit.* Quella pattina che adoperano per annerire e lucidare quegli oggetti di cuojo del loro corredo.

Manteglia, *s. f.* Mantiglia. Sorta di ornamento, o di abito che portano le donne sulle spalle.

* **Mantègn**, *s. m.* Appoggiatojo, Appoggiamento. Appoggio. *In archit.* Quel

lavoro di pietra o di legno, che ponesi dai lati delle scale, per appoggio della mano di chi sale o discende; diciamo anche *Mantein ;* ed è più puro essendo composto delle due parole Mano tieni.

Per dire a uno che fa male a tenersi a un tal partito, o a una tale opinione, diciamo ironic. *Se, tgniv pur a quêl mantein !*

***Mantein** — *V.* Mantegn.

* **Mantenimêint**, *s. m.* Mantenimento. Il mantenere — Tutto ciò, che oltre al vitto, serve a sostenere la vita.

* **Mantgnir**, *v. a.* Mantenere. Tener in mano. Conservare, Serbare — Fornire il vitto, procurare il mantenimento.

Mantgnir in vetta — Mantenere in vita = Serbare in vita.

Mantgnir sò — Mantenere, Sostenere.

Mantgnirs — Mantenersi = Conservarsi, Durare in un dato stato.

Mantgnirs — Mantenersi = Nudrirsi, farsi le spese per campare.

Av al zur, es v' al mantein — Ve lo replico, e ve lo mantengo = Ve lo affermo asseveratamente.

* **Mantigliôn**, *s. m.* Mantiglione. Sorta di mantiglia, a cui si suole, dalla parte di dietro, aggiungere un cappuccio, non sempre fatto acconcio per coprire il capo. Lo dicono anche i Toscani.

* **Mantlein**, *s. m.* Mentellino, dim. di Mantello.

* **Mantleina**, *s. f.* Mantellina, Mantellino, coperta con cui si coprono le sacre immagini.

* **Mantlêtta**, *s. f.* Mantelletta. Sorta d' insegna, ed ornamento reale, o prelatizio, che copre le spalle ed il petto.

* **Manufat**, *add.* Manufatto. Fatto a mano. Che è opera delle mani. Il Fanfani scrive, *L' ugolini riprende questa voce: si legge in* Fra Iacopo, *nella* Città di Dio, *e nella* Scala di S. Giovanni Climaco: *Testi antichissimi. E l' analogia il comporta, perchè se dicesi* **Manuscritto**, *potrà anche dirsi* **Manufatto.**

* **Manupulèsta**, *s. m. e add.* Manopolista. Quegli che ottiene il monopòlio, e più comunem. Quegli che esercita il monopòlio.

* **Manuscret**, *add.* Manoscritto. Scritto a mano. Non istampato, e si usa anche sustantivamente.

Manutenziôn, *s. f.* Manutenzione. Sicurtà data per il mantenimento della cosa — Conservazione, mantenimento. Voce ripresa e difesa con buoni esempi.

* **Manuvrar**, *v. a.* Maneggiare i cordami del vascello, per eseguire un determinato movimento di esso — In dialet. Fare l' esercizio militare.

* **Manuvrar**, *v. a.* Maneggiare. Toccare o Trattar colle mani — Trattar con arte un' istrumento, un' ingegno, un arme.

* **Manuvreina** — *V.* Menghina.

Manvêl, *s. m.* Manovale. Quegli che serve al muratore, portandogli, materiali per murare. Manuàle.

Manvêl — Manipolo.

Manvêl d' furmêint — Manipolo, Covoncino.

Manvêla, *s. f.* Manovella. Lo stesso che *Leva.*

* **Manz**, *s. m.* Manzo. Bue giovane o Bue destinato al macello, o già macellato per uso di cibo.

Têsta de manz — Testa di manzo, dicesi in dialet. per evitare altra parola più sconcia, a Persona d' ingegno ottuso, stupida; presa dalla naturale stolidità di quest' animale.

Manzol, *s. m.* Manzo. Bue giovanissimo.

* **Manzola**, *s. f.* Manzotta. Giovenca, Vaccherella giovane.

* **Manzza**, *s. m.* Mancia. Ciò che si dona dal superiore all' inferiore per amorevolezza — per similit. Qualsiasi donativo fatto a chicchessia oltre il convenuto pagamento.

Manzzein, *s. m.* Mancino. Che adopera la mano sinistra invece della destra.

Man manzzeina — Mano mancina, sinistra.

* **Manzzein**, *add.* Mancino, Manco. Sinistro, del lato sinistro.

A manzzeina, mod. avv. A mancina = Dal lato manco. Della mano sinistra.

Màoghen — *V.* Moghen.

* **Maomêt**, *s. m.* Maometto. Profeta e Legislatore de' Maomettani, fondatore dell' Impero arabo, e del maomettismo.

* **Maometan**, *s. m.* Maomettano. Seguace del Maomettismo.

* **Maometisom**, *s. m.* Maomettismo. Religione, Dottrina de' maomettani, che dicesi anche Islamismo.

Mapa, *s. f.* Carta topografica. Carta rappresentante la posizione, la grandezza, di un edifizio, d' un podere, d' un paese, o d' altro. Mappa è voce d' uso cancelleresco.

* **Mapamônd**, *s. m.* Mappamondo. *In geograf.* Carta che rappresenta il globo terrestre — Globo o sfera su cui è parimenti rappresentato il globo terracqueo.

* **Maquel** — *V.* Môquel,

* **Mar**, *s. m.* Mare. Universale congre-

gamento delle acque salate, circondanti la terra; locchè più propriam. dicesi Oceano, che viene poi distinta dalle altre da un aggettivo o altro nome speciale — per similit. Grande abbondanza o quantità di checchessia.

Cm' è 'l mar — Come il mare = Senza fine, infinitamente.

Alt mar — Alto mare = Lontano dal lido.

Mar gross — Mar grosso, dicesi il mare, Quando le sue acque s' innalzano, spinte da' venti furiosi.

Braz ed mar — *V.* Braz.

Loda al mar e teint alla têra — prov. Loda il mare e tienti alla terra = Loda l' utile grande e pericoloso, e tienti al piccolo e sicuro.

Êsser l' istês che purtar aqua al mar — Essere come portar acqua al mare, o Portar legna alla selva, o stelle al cielo = Portar cosa in luogo dove ve ne sia abbondanza, e vale Fare opera inutile.

Êssr' un port ed mar — Essere un porto di mare, dicesi di una cosa dove abbondano le ricchezze. E si dice anche di quelle botteghe dov' è grande concorrenza di gente che va e viene.

Prumeter mar e magna — Prometter Roma e Toma, Prometter mari e monti = Prometter cose grandi, e non attenere nulla.

Andar per mar e per têra per truvar una cossa — Andar per mare e per terra per cercare di una cosa = Cercarla dovunque.

* **Marabù**, *s. m.* Marabù. Piuma d' una specie d' uccelli, del genere cicogna, indiani e africani, che le donne portano per ornamento.

Maraja (Far), *mod. prov.* Far fiasco = Non riescire in checchessia.

Maraja, per Litigio.

Far maraja — Trovar lite e battere le mani.

* **Maram**, *s. m.* Marame. Il peggiore, lo sceltume in peggio; rifiuto di merce qualsiasi. Detto forse a similit. di Quelle cose che dal mare sono gettate a riva — Quantità grande di checchessia.

* **Maranghein**, *s. m.* Moneta d' oro, del valore di 20 lire italiane, che in francia dicesi Napoleone. Così detto per esser stata coniata dopo la battaglia di Marengo.

Marangôn, *s. m.* Marangone. Falegname, Legnaiuolo, e anticam. Garzone di legnaiuolo, che lavora per opera — *In marin.* Quegli che tuffandosi, pesca le cose cadute in mare, e racconcia qualche rottura della nave sott' acqua.

Marasca, *s. f.* Amarasca. Spezie di ciriega aspra e amarognola.

* **Maraschein**, *s. m.* Maraschino. Sorta di rosolio così detto per esser fatto colle amarasche.

Maravêja, *s. f.* Maraviglia. Pianta annuale, e fiore dello stesso nome, così detto per la sua bellezza e odore. Fiorisce nella notte e il giorno si chiude; ve ne sono di molte specie e varietà.

Maravêja, *s. m.* Maraviglia, Meraviglia. Passione e Commozione d' animo che rende attonito, nascente da novità o da cosa rara.

* *Far maravêja* — Far meraviglia = Far cosa mirabile.

* *Êssr' una maravêja* — Essere una maraviglia, dicesi di Cosa meravigliosa, rara.

* *A maravêja!* — mod. avv. A meraviglia = Ottimamente, Perfettamente.

* *El sêt maravêj dêl mônd* — Le sette meraviglie del mondo, erano presso gli antichi, sette opere che superavano tutte le altre in bellezza e magnificenza, cioè, i giardini di Babilonia, le piramidi di Egitto, la statua di Giove Olimpio, il Colosso di Rodi, le mura di Babilonia, il tempio di Diana in Efeso, ed il sepolcro di Mausolo.

A chi si fa molto caso d' ogni cosa, lo diciamo *Quêl dal maravêj.*

* **Maravià**, *add.* Meravigliato. Compreso di meraviglia, attonito.

* **Maraviars**, *v. n.* Meravigliare. Rimanere attonito. Trarre ammirazione di alcuna cosa, Prendersi meraviglia.

Arstar maravià — Meravigliarsi = Esser preso e sopraffatto da meraviglia.

* **Maravigliôus**, *add.* Maraviglioso. Che apporta maraviglia, Mirabile — Grande al sommo.

Maraviôn — *V.* Bindulôn.

Marca, *s. f.* Marca. Contrassegno, Segno, Marchio che si appone alle mercanzie, alle opere degli artefici, a' cavalli, ecc.

* **Marcadôur**, *add.* Marchiatore. Che appone il marchio.

Marcantoni, *n. p. m.* Marcantonio.

Êssr' un pêz ed Marcantoni — Pezzo di uomo, Uomo alto e grosso.

* **Marcar**, *v. a.* Marcare, Contrassegnare improntando.

Marcatamêint, *avv.* segnatamente, Distintamente.

March dla stadira — *V.* Pêis.

March — *V.* Marca.

Marchêis, *s. m.* Marchese. Titolo di signoria e di nobiltà — Purgazione mensuale delle donne. *Voce bassa.*

* **Marchesat**, *s. m.* Marchesato. Stato, e Dominio di marchese.

* **Marchigian**, *add.* Marchegiano. Della Marca; intendesi della Marca d'Ancona. Marchiano.

* **Marchsêtta**, *s. f.* Marcassita. Specie di mezzo-minerale composto di varie sostanze metalliche e di sali, zolfo, terra, ecc.

Marcia, *s. f.* Marcia. Il marciare degli eserciti.

* **Marcia**, *s. f.* Marcia. Suono delle bande militari per regolare e animare il passo de' soldati in marciando.

Marciapì, *s. m.* Marciapiede. Quello spazio a' lati delle strade, dove può passare chi cammina a piedi, senza essere incomodato da' carri, carrozze, o simili. Voce registrata dal GHERARD. con esempi. Il FANFANI (*voc. della ling. it.*) conchiude *Voce non fatta buona da' scrittori classici, ma di uso comunissimo.*

Marciar, *v. a.* Marciare. Il camminare degli eserciti e de' soldati — Partirsi semplicemente.

Marcia vì — Vattene, togliti di qui.

Marè, *s. m.* Marito. Uomo congiunto in matrimonio. Consorte, Sposo.

Andar a marè — Andare a marito = Collocarsi la donna in matrimonio; e Andare la sposa per la prima volta alla casa del marito.

Êsser da marè — Essere da marito, Essere in età da potersi maritare.

Dulóur dël marè, diciamo Al dolore che si sente battendo il gomito in checchessia di duro, che, quantunque grande, passa prestissimo: viceversa dicesi in prov. della moglie = Doglia di moglie morta, dura fino alla porta.

Marè — Marito, dicono le donne, a uno scaldino un po' più grande dell' ordinario, che tengono in mano, o si mettono sotto in stagione fredda. Ma lo dicono scherzevolmente.

Marè véc e mujer zóuvna, purassà fiù — prov. Marito vecchio e moglie giovane, assai figliuoli.

Marè véc, mei che gneint — Prov. Marito vecchio meglio che nulla.

Chi ha un bón marè, al s'cgnoss in fazza — prov. Chi ha buon marito lo porta in viso = Dalla serenità del viso si conosce la contentezza dell' animo della donna maritata.

* **Marêgna**, *s. f.* Scoria, Rosticci. Materia vetrosa, bianchiccia o verdognola, che nelle fornaci si separa dai metalli liquefatti.

* **Mareina**, *s. f.* Marina. Costa marittima — Usasi spesso come sinonimo di Mare — Tutto ciò che appartiene al servizio marittimo, per la navigazione, pel commercio marittimo — *In belle art.* Pittura rappresentante una veduta o burrasca di mare.

Aria mareina — Aria di mare.

Andar alla mareina — Andare alla marina = Andare al mare, o passeggiare lungo la spiaggia del mare.

* **Marêingh**, *s. f. pl.* Marenghe. *Voce franc.* Specie di marzapane, formata di due parti contenenti fra loro una crema o una conserva, o altro.

* **Marêmma**, *s. f.* Maremma. Campagna vicino al mare — Palude pochissimo solida, o Ammasso d' acqua limacciosa — *In geograf.* Parte bassa d lla Toscana, nella provincia di Siena, bagnata dal Mediterraneo, e d' aria molto malsana.

* **Marena**, *s. f.* (Dal milanese Marenna) Diamarinata. Confezione liquida fatta con amarasche, zucchero ed aromi.

* **Maresial**, *s. m.* Maresciallo. Titolo di suprema militare dignità.

* **Maretom**, *add.* Marittimo, Marino. Di mare, relativo o partenente al mare, Collocato sul mare o presso al mare.

* **Marêtta**, *s. f.* Maretta. *In marina,* Piccola agitazione del mare; o Ondeggiamento spesso e spumoso senza che vi sia mar grosso.

Marfisa, *s. f.* Sninfia. Voce scherz. storpiata da Ninfa. Sninfia dicesi per dispregio a una donna brutta e affettatamente adorna. E lo stesso significato diamo in dialet. alla voce *Marfisa.*

* **Marfori**, *s. f.* Marforio. Nome di una statua in Roma, alla quale si attaccano delle satire in risposta a quelle che si attaccano ad un' altra statua detta Pasquino.

Margarètta, *n. p. fem.* Margherita, Margarita.

Margaritein, *s. m.* Margaritina, Pratellina. Pianta che nasce ne' prati, ed ha i fiori bianchi, e rossi. Appartiene al genere Bellide.

Margen, *s. m.* Margine. Limite di qualche superficie — Quello spazio dalle bande ne' libri, nelle carte o simili, che non è occupato dalla scrittura.

* **Marginadura**, *s. f.* Marginatura. *T. de' stamp.* L' atto e L' effetto del marginare, e la roba che serve a marginare.

* **Marginar**, *v. a.* Marginare. *T. de'*

stamp. Mettere in forma le pagini d' un foglio da stampare, per modo che i margini vengano quelli che debbono essere.

* **Margota,** *s. f.* Margotta. Parte della pianta, che essendo stata qualche tempo mezzo tagliata e coperta di terra onde produca radici, si solleva e si trapianta.

* **Margutar,** *s. m.* Margottare. *In agrononi*. Far uso e governo della pianta a modo di margotta.

* **Marì,** *n. p. f.* Maria — Madre del Redentore, venerata da' cristiani sotto il nome di Madonna, B. V. ecc.

Zercar marì per Ravêina — Cercar Maria per Ravenna = Cercar le cose dove non sono, o secondo altri, Andare in cerca del proprio danno. Il bol. si attiene a quest' ultima significazione.

Far la Marì pietôusa — mod. iron. Fingere compassione.

Dar in t' el vesser d' Marì — Dar nelle smanie, Infuriarsi.

* **Marian,** *n. p. masch.* Mariano.

Maridà, *s. m.* Maritato. Congiunto in matrimonio. Ma si dirà bene Donna maritata, Uomo ammogliato.

Maridà, *add.* Maritato — fig. Unito ad altra cosa, come Ceci maritati, Quelli che si mescolano con farina o con paste; Lasagne maritate, Quelle che sono accompagnate e mescolate con altre paste di forma diversa e con legume ancora.

* **Maridar,** *v. a.* Maritare. Dar marito alle femmine, Congiungere in matrimonio — dicesi anche del Dar moglie, Ammogliare — fig Accoppiare, unire qualsiasi cosa ad un' altra.

Maridars, *n. pass.* Maritarsi. Prender marito.

* **Maridaz,** *s. m.* Maritaccio. Cattivo marito.

* **Marieina, Mariêtta, Mariocoia,** *vezz. di* Maria.

* **Marinà,** *s. m.* Marinato. La vivanda marinata.

* **Marinà,** *add.* Marinato. Concio coll' aceto.

* **Marinadura,** *s. f.* Lo stesso che *Marinà*.

Marinadura — Il marinare — *V.* Marinar.

* **Marinar,** *v. a.* Marinare. Conciare il pesce fritto stivandolo in barile o altro vaso che s' empia d' aceto con poco sale, e talvolta con altre cose, come rosmarino, e simili. E dicesi anche di altri cibi conciati in simil guisa per conservarli.

* **Marinar,** *s. m.* Marinajo, Marinaro. Nome generico, d' ogni persona componente l' equipaggio d' una nave, o addetta al servizio d' un bastimento — Uomo di mare, Navigatore.

* **Marinarêsch,** *add.* Marinaresco. Di marinaro, di marina, o di mare.

* **Mariola,** *vezz. di* Maria. è voce tutta del volgo e della campagna.

* **Mariunêt,** *s. f. pl.* Marionette. Voce francese, per Burattini.

Marlêtta, *s. f.* Saliscendi, Saliscendo Lama di ferro, che impernata da un lato nell' imposta d' una porta o finestra, e inforcando i monachetti dall' altra, serve col suo salire e scendere ad aprirla e serrarla.

A uno che abbia il naso arricciato diciamo *L' ha 'l nas fat a marlêtta.*

Marm — *V.* Marom.

Marmaja, *s. f.* Marmaglia. Quantità di gente vile, Canaglia, Plebaglia, Bordaglia.

* **Marmajaza,** *s. f.* Marmagliaccia, pegg. di Marmaglia.

* **Marman,** *add.* Maremmano. Di maremma, o partenente a maremma — Abitante nella maremma.

Marmelata, *s. f.* Marmelata (Dal franc. Marmalade) Gelatina di pomi cotogni, o più comunem. Conserva di frutte ridotte quasi in forma di pappa. Voce usata dal Magalotti e dal Targioni, ecc.

* **Marmètta,** *s. f.* Marmitta. Voce franc. d' uso. Vaso di terra, di rame o di altro, che i soldati si servono per cuocervi la minestra e la carne.

Marmitôn, *s. m.* (dal franc. Marmiton) Guattero. Il più basso servente della cucina, Quello appunto che lava le marmitte — ed anche Goffone, Gocciolone. Scimunito Sciocco.

* **Marmota,** *s. f.* Marmotta. Genere di mammiferi roditori, indigeni delle montagne, che si pascono d' insetti, di piante e di radici: si scavano profonde tane con due ingressi, e dormono profondamente dal mese d' ottobre fino all' aprile — dicesi pure di Uomo che sfugge l' altrui compagnia, e di Uomo tardo e da nulla.

Far la marmota — Far lo stolido — Fare il muto. Non rispondere a quanto altri ti dicono.

Marmurà, *add.* Marmorizzato. Venato o Macchiato a foggia di marmo colorato.

* **Marmurar,** *v. a.* Marmorare. Dipingere. o Disporre colori in modo che rappresentino il marmo. *Voce di uso.* Screziare.

* **Marmurar** — *V.* Murmurar.

* **Marmuraziôn**, *s. f.* Mormorazione. Detrazione, Maldicenza, Discorso che tende al disonore o danno del prossimo.

* **Marmurèin**, *s. m.* Marmista. Lavoratore di marmo.

* **Marmurizà** — *V.* Marmurà.

* **Maro**, *s. m.* Maro. Pianta aromatica, originaria della Spagna. Dicesi anche Erba gatta, forse dall' essere i gatti passionati dell' odore di essa.

* **Marobi**, *s. m.* Marobbio. Marrobbio, Marubbio. Genere di pianta, di cui se ne fa uso nella Medicina e nelle arti.

Maròca, *s. f.* Marame. Il peggiore Rifiuto di merce qualsiasi.

* **Marom**, *s. m.* Marmo. *voc. gr.* Pietra durissima, che serve bene all' arte della scoltura; è di diversi colori — Marmi si dicono anche quelle Lapidi, che portano inscritte qualche memoria.

Fréd cm' è 'l marom — Freddo come il marmo = Freddissimo.

Avéir al cor d' marom — Avere il cuore di marmo: metaf. Avere il cuor duro, insensibile.

* **Marôn**, *s. m.* Marrone. Specie di pianta del genere Castagno, e più di questo fa i frutti più grossi e più saporiti — Nome del frutto della stessa pianta — fig. Errore, Strafalcione.

* *Far marôn* — Fare un marrone = Errare.

Marschêlch, *s. m.* Maniscalco, Quegli che medica e ferra i cavalli, buoi, ecc. Oggi dicesi Veterinario, Colui che s' abilita con lo studio a curare le malattie degli anzidetti animali domestici.

* **Mart**, *s. m.* Marte. Nome dato dai Gentili al Dio della guerra, detto anche poeticamente, Gradivo, e Mavorte. I Mitografi ne contano cinque — *In astron.* Uno de' pianeti, ch' è il quarto partendosi dal Sole, e il più vicino alla Terra, della quale è sei volte più piccolo.

* **Martedè**, *s. m.* Martedì. Secondo giorno della settimana, che gli antichi avevano dedicato a Marte.

* **Martèin**, *n. p. masch.* Martino.

Far S. Martein — Far S. Martino, diciamo per Far gozzoviglia, Far baldoria, come si costuma fra noi, appunto nel giorno in cui festeggiasi questo santo, che è l'11 di novembre.

L' estad ed S. Martein al dura tri dè e un puchtein — L' estate di S. Martino, dura tre dì e un pochino, per dire che le belle giornate che avvengano nel mese di novembre durano poco.

Per S. Martein as tramuda tot i bon vein — Per S. Martino si tramuta il buon vino.

Martêl, *s. m.* Martello. Strumento per uso di battere o picchiare, ed è di più sorta. Le sue parti sono tre; l' Occhio, che è un foro, o apertura per lo più nel mezzo di esso, dove rinferma il manico; la Bocca, che è quella parte con che si batte per piano; e la Penna, che è la parte stiacciata, che dicesi Taglio, ed è opposta alla bocca — metaf. Tormento — Cura, Pensiero, Affanno — Gelosia.

* *Ésser tra l' ancozen el martêl* — prov. Essere fra l' incudine e il martello = Aver mal fare da tutte le bande.

Éssr' al martêl d' on — Essere martello di uno = Essere il suo tormento.

Sunar campana e martêl — Suonare a martello, si dice quando si dà alla campana un tocco per volta, a guisa che il martello fa in su l' incudine; contrario di suonare a distesa.

* **Martêl**, *s. m.* Martignone. Goffo contadinone — *Voce antica.* Forse da questa voce e preso il vocabolo bol. *Martêl.*

* **Martinecca**, *s. f.* Martinicca, Stanga forte col cui mezzo si stringono e fermano le ruote posteriori di una vettura, onde impedire che girano nelle rapide discese.

* **Martir**, *s. m.* Martire. Chiamasi chi col sacrificio della vita rese testimonianza della verità della religione — per metaf. Chi soffre tormento o mali per una passione, o per un' opinione, o partito qualunque.

Ésser martir dalla fadiga — Essere martire dalla fatica = Essere eccessivamente aggravato dalla fatica.

Ésser la martir e la bastunà — Essere disgraziatissima.

* **Martiri**, *s. m.* Martirio, Martiro. Tormento che si patisce nell' esser martirizzato — Tortura, tormento che davasi anticamente ai supposti rei per far loro confessare il delitto — Semplicemente, Pena, — Affanno, Passion d' animo

Che martiri! — Che martirio, Che tormento! Modi di esclamazione.

* **Martirizà**, *add. e part. da* Martirizzare. Martirizzato.

* **Martirizar**, *v. a.* Martirizzare. Dar tormento, e più comunem. Tormentare e Uccidere chi non vuol arrendersi al cristianesimo.

Martirizars, *v. n.* Martirizzarsi — metaf, Darsi pena; e talora Stillarsi il cervello.

* **Martlà** — *V.* Smartlà.

***Martlar,** *v. a.* Martellare. Percuotere con martello — *V.* Smartlar.

Martlar — Martellare, dicesi del Tormentare che fa il Dolore dell' ulcere, quando genera la marcia — E del battere del cuore più veemente del solito.

Dai, peccia e martêla — Dagli, picchia, risuona e martella, suol dirsi ad uno che s' adoperi con ogni sua industria per fare una cosa, reiterando più volte le diligenze.

***Martlèin,** *s. m.* Martellino. Piccolo martello.

Martleina, *s. f.* Martellina. Specie di martello che adoprano i muratori — Altra specie di martello, usato dai maestri di scalpello.

Martlèina dal stiop — Martellina. Ordigno dell' acciarino delle armi da fuoco portabili, che ricopre lo scodellino in cui mettesi la polvere dell' inescatura.

·**Martlêt,** *s. m.* Martelletto dim. di Martello.

Martlèt — Saltarelli. Que' legnetti che negli strumenti da tasto fanno risuonare le corde percuotendole; diciamo anche *Martlein.*

Martlèt — *V.* Tajol.

***Martòf,** *add. e s. m.* Maltartufo. Uomicciolo di cattivo animo — Ed anche Balordo, Stupido.

***Martora,** *s. f.* Martora. Genere di animale la cui pelle è molto pregiata; ha il pelo bello e lucentissimo, ed una gran macchia color giallo alla gola che estendesi nella parte anteriore del petto, e altra simile alla faccia; abita i folti boschi de' paesi settentrionali di ambidue gli emisferi: di giorno sta ritirato nella cavità degli alberi e di notte va predando scoiatoli, talpe, uccelli, ecc. L' inverno si avvicina a' luoghi abitati e cerca i pollai e le colombaie

***Marturiamêint,** *s. m.* Martoriamento. Il martoriare.

***Marturiar,** *v. a.* Martoriare. Torturare, Tormentare. *V.* Martirizar.

***Maruchein,** *s. m.* Marrochino. Cuojo di capra, conciato con noce di galla, che originariamente ci veniva dal Marocco; e da qui prese il nome.

Marunar, *s. m.* Bruciatajo, Caldarrostajo, Caldarrostaro. Quegli che fa e vende le bruciate.

Marz, *s. m.* Marzo. Primo mese dell' anno astronomico, e terzo del civile; così detto perchè dai romani fu dedicato a Marte.

Se Marz en marzagia, Avrel mal pêinsa — prov. Se marzo non marzeggia, april mal pensa; dettato che significa Quando marzo non è, come suole, variabile e pazzo, l' aprile sarà cattivo esso e bizzarro.

* *Marz tenz, avrel dpenz, e chi è d' bona fôurma d' maz artôurna* — prov. Marzo tinge, april dipinge, maggio fa le belle donne = Il sole di marzo è il primo che faccia imbrunire, poi viene la forza della primavera.

* *Marz, la bessa côr pr' al balz* — prov. Marzo, la serpe esce dal balzo.

Marz gatar: perchè in questo mese i gatti sono in amore.

Marz, *add.* Marcio. Putrido, Fracido, Pien di marcia — fig. Guasto, Corrotto.

A marz ed c' pêt — *mod. avv.* A marcia forza, A marcio dispetto = Forzatissimamente.

Marz dêl vein — Cotticcio, Ubriaco, Ebbro.

***Marza,** *s. f.* Marcia, Materia. Umor putrito, che si genera negli enfiati e nelle ulceri.

Marzadì, *add.* Marzatico, Marzarolo. Di marzo; e dicesi più propr. delle biade che si seminano nel mese di marzo.

Marzàna, *s. f.* Leale. Ripa, Argine. Quello spazio che deve lasciarsi alla ripa de' fiumi per non impedire la navigazione.

Marzapàn, *s. m.* Marzapane. Pasta composta di mandorle, pistacchi e simili, con zucchero, e ridotta in diverse forme.

Marzar, *s. m.* Merciajo, Colui che fa bottega di merceria.

Marzar — *V.* Marzir.

***Marzar,** *v. a.* Macerare.

Marzar la canva, al lein — Macerare la canapa, il lino = Tener la canapa, il lino, tanto nell' acqua, che s' ammolisca.

***Marzarì,** *s. f.* Merceria. La bottega del merciajo — Cose minute attenenti al vestire, come nastri, telerie, cappelli, e simili.

***Marzarola,** *add.* Marzaiuolo. Di marzo. Lo stesso che *Marzulein.*

Chi brusa la polsa marzarola, brusa la madr' e la fiola. prov. = A uccidere la pulce in marzo si distruggono le uova, siccome in questo tempo n' è gravida.

Gat marzarol — Gatto marzarolo, cioè nato nel marzo, e diciamo che sono i più svelti e belli.

***Marzè,** *add. e part.* Marcito, Ammarcito, Immarcito. Divenuto marcio — metaf. Guasto, Alterato.

Èsser marzè dêinter in t' una cossa

— Essere esercitatissimo, pratichissimo in una cosa.

* **Marzessom,** *add. superl.* Marcissimo, Fracidissimo.

* **Marzir,** *v. n.* Marcire. Divenir marcio. Imputridire, Putrefarsi — per metaf. Guastarsi, Alterarsi.

Marzir in persôn — Marcire in prigione = Starvi lunghissimo tempo.

Marzir in t' al lavurir — Marcire nel lavoro = Affaticare eccessivamente lavorando.

Marzleina, *s. m.* Zendado, Zendale, specie di stoffa di seta molto sottile.

Marzòm, *s. m.* Marciume. Astratto di marcio. Qualità di ciò che è marcio — Quantità di cose marcie. *Gher. supl. a' voc. it.*

Marzôn, *add.* Marcioso. *V.* Zalôn.

* **Marzôus,** *add.* Marcioso. Pieno di marcia.

* **Marzulein,** *add.* Marzajuolo, Marzolino, Marzuolo. Di marzo, del mese di marzo.

Furmêint marzulein — Frumento marzolino. Specie di frumento che si semina nel mese di marzo, inferiore a quello che si semina in autunno.

Furmaj marzulein — Cacio marzolino. Sorta di cacio che si fa nel mese di marzo.

* **Mas,** *n. p. m.* Maso, accorciat. di Tommaso.

* **Mascalzì,** *s. f.* Mascalzia. L' arte del ferrare e medicare i cavalli e le altre bestie.

* **Mascalzôn,** *add.* Mascalzone. Propriamente soldato di masnada, male in arnese; modernamente signif. Cialtrone, Uomo vile — Assassino, e talora Uomo cattivo semplicemente.

* **Mascarà,** *s. f.* Mascherata. Quantità di gente mascherata. Ma in bol. s' intende Gente in maschera, ma che veste tutta un solo costume.

* **Mascaraza,** *s. f. pegg. di* Maschera. Mascheraccia.

* **Mascarein,** *s. m.* Mascherino, dicono anche i Toscani, Le punte di pelle o di altro, che si soprappongono alle scarpe.

* **Mascareina,** *s. f.* Mascherina, Mascheretta. Piccola maschera.

Parêir una mascareina — Parere una mascherina, diciamo a Volto, che in sè stesso non sia brutto, ma per diminuire il pregio di esso e quindi scemar di pregio alle forme di tutta la persona.

* **Mascarôn,** *s. m.* Mascherone accres. di maschera — Scultura rappresentante una faccia atticciata o goffa, che suolsi usare per ornamento come mensola, o nelle fontane per farne uscir l' acqua dalla bocca, o in altro modo.

Dvintar rôss cm' è un mascarôn — Diventar rosso come un mascherone — Arrossire per vergogna e per altro, presa la metaf. delle maschere grandi che rappresentano faccie grossolane, le quali appunto sono molto colorite. È dicesi anche assolutam. *Dvintar cm' è un mascarôn*

* **Mascarot** — Lo stesso che *Mascarôn. V.*

* **Maschera,** *s. f.* Maschera. Faccia o Testa finta, fatta di carta pesta, di tela incerata o altro — Persona mascherata — metaf. Checchessia che serva a coprire, traviare la verità, il vero aspetto o carattere di una persona o di una cosa.

* *Andar in maschera* — Andare i maschera = Andare attorno mascherato.

* *Cavars la maschera* — Cavarsi la maschera = Smascherarsi; e fig. Lasciar di operare nascostamente, Operare a faccia scoperta. Gettar la maschera.

* *Mascher da cumedia* — Maschere da commedia, dicesi l' Arlechino, il Brighella, Pantalone, il Dottor, ed altri simili personaggi, che usavansi fino a tutto lo scorso secolo nelle commedie.

* **Masculein,** *add.* Mascolino. Di maschio, di sesso Maschile.

* **Masdêina,** *s. f.* Mucchietta dim. di Mucchio.

* **Masêgna,** *s. f.* Macigno. Pietra bigia non tanto dura quanto il marmo, della quale si fanno macine da mulino e conci per gli edifici.

Avêir al cor d' masêgna — fig. Avere il cuor di marmo = Aver cuor duro, che non si muova a compassione.

* **Màsen, e Maser** — *V.* Masnadur.

* **Masein,** *dim. di Mas* — Tommasino, Masuccio.

Masgnein, *dim. d' Masêgna.* Piccolo macigno.

Masira, *s. f.* Mora.

Masira d' sass — Mora, Monte di sassi. Maceria.

* **Masmèin,** *n. p. m. dim. di Massom.* Massimino, Massimuccio.

* **Masna,** *s. f.* Macina. Pietra di forma circolare, bucata nel mezzo che serve per macinare, al qual scopo ne occorrono due una di sotto che sta ferma, e l' altra sopra che gira costantemente, e trita il grano che vi sta nel mezzo.

Masna da culur — Macina da co-

lori: Lastra di pietra, con un macinello della stessa materia, con cui si triturano le tinte e si uniscono coll' olio.

Masna, per *Masnadura*. *V.* Masnadura.

Ésser più pêis d' una masna da mulein, diciamo per significare cosa pesantissima, e l' usiamo anche fig. di Persona indiscreta nel domandare, nel pretendere checchessia.

* **Masnà**, *s. f.* Macinata. Quantità di checchessia che si macina in una volta.

* **Masnà**, *add* Macinato. Ridotto in polvere con macina.

Masnadôur, *s. m.* Macinatore. Quegli che macina.

Masnadur, *s. m.* Maceratojo. Fossa piena d' acqua dove si macera il lino e la canapa.

Masnadura, *s. f.* Macinatura. Il macinare. e La cosa macinata.

* **Masnar**, *v. a.* Macinare. Ridurre in polvere checchessia con macine, e particolarmente il grano e le biade.

Masnar a sčch — Macinare a secco cioè senz' acqua.

* *Masnar a sêch* — Macinare a secco, detto per ischerzo, Del mangiare senza bere.

* *Masnar a bôt* — Macinare a raccolta di acqua, che si fa artificialmente, in mancanza del corso ordinario.

* *Chi è prem al mulein masna* — prov. Chi è primo al mulino, prima ma cini, o anche, Chi primo arriva, primo macina = Il primo gode la preminenza.

* **Masnar** — *V.* Mesdar.

* **Masnein**, *s. m.* Macinino. Macchinetta con cui si riduce in polvere il caffè tostato.

* *Masnèin da culur* — *V.* Masna da culur.

Masòch, *add.* Mèzzo. Eccessivamente maturo, quasi vicino ad infracidire; è aggiunto per lo più della frutta — fig. in dialet. per Debole, Floscio; od anche Affievolito, che ha perduto il vigore, la freschezza.

Masòla, *s. f.* Mulinello. *In tecnol.* Qualunque istrumento con ruota.

Masòla, in bol. indica propriam. Quel mulinello, o Aspo con cui si fa la corda.

Quando uno fatica assai con poco vantaggio, suol dire: *L' è mei andar a prilar la masòla, in mêz ed piazza.*

* **Mass**, *s. m.* Masso. propriam. Sasso grandissimo radicato in terra.

Massa, *s. f.* Massa. Quantità indeterminata di qualsivoglia materia ammontata insieme — per similit. Adunamento, Cumulo.

* *Far una massa* — Far massa = Ammassare.

* *A massa, avv.* A massa = Abbondantissimamente, In gran quantità.

Massa d' zêint — Moltitudine, Adunamento di persone.

Vlêir bêin una massa — Amare grandemente.

Massacher, *s. m.* Scempio, Strage, Macello. *Massacro*, è voce francese da fuggire.

Massacrar, *v. a.* Trucidare, Tagliare a pezzi, Far macello. *Massacrare* è francesismo da non adoperarsi.

* **Massar**, *s. m. e add.* Massaro. *In agric.* Il contadino che presiede ai lavori di un podere, e che ha la cura degli strumenti rurali.

Massar, diciamo in dialet. A certa maschera, in abito contadinesco, che dietro le vie improvvisa versi.

* **Massara**, *s. f.* Massaja. Serva, Fantesca.

Che côulpa in ha la gatta, se la massara è matta — prov. Non ne ha colpa la gatta se la massaja è matta = Della perdita di una cosa è colpa chi l'ha mal custodita.

Massarein, *s. m.* Mammolino, Mammoletto, vezz. di Fanciullo — *In forza di agg.* per Piccoletto, Piccolino.

Massarì, *s. f.* Masseria. Nome che anticamente fu dato ad una casa di lavoratori; poscia si usò nella significazione di Padronato.

Massarì, per Masserizia.

Far massarì — Far masserizia = Far risparmio, Accumulare.

Massêla, *s. f.* Mascella. Così chiamasi le due parti della faccia che guerniscono il contorno della bocca, ed essendo fornite di denti servono a lacerare e tritare gli alimenti. Con voce bassa dicesi anche Ganascia — Gota, Guancia.

Massem — *V.* Massom.

* **Massêtta**, *s. f. dim.* Massetta. Piccola massa.

* **Massèz**, *add.* Massiccio, Grosso, tutto solido. Forte — Parlando di metalli, contrario a Vuoto — *In archit.* Aggiunto di colonna, pilastro o simile, Troppo grosso per il peso che deve sostenere, o mancante delle dovute proporzioni — *in pittura* dicesi di un Edifizio, o anche una parte del medesimo, per esempio Una facciata, Una porta che ha l' aspetto troppo pesante in proporzione di altre parti.

* **Massima**, *s. f.* Massima. Detto comunemente approvato — Oggi si usa per

Principio, o Regola di procedere — *In music.* Figura o Nota musicale del valore di otto battute, di tempo ordinario — *In dialet.* si usa ancora per Opinione.

* *Èsser d' massima* — Essere di parere, di opinione.

Tgnir per massima — Tener per massima = Tener per principio, per regola.

Èsser tot d' una massima — Esser tutti della stessa opinione.

Masslêr, *add.* Mascellare. Di mascella, o pertinente alla Mascella.

Deint masslêr — Denti mascellari, o molari = Denti da lato, che sono i più grossi. In questo signif. Mascellare, usasi sust.

* **Masslôn** — *V.* Smasslôn.

* **Massmamêint** — *V.* Massom.

* **Massom**, *avv.* Massimamente, Particolarmente. Massimo, Massime.

* **Massom**, *n. p. m.* Massimo.

* **Mastein**, *s. m.* Mastino. Specie di cane grande e robusto.

* **Mastêl**, *s. m.* Mastello. Benaccia, Mastella. Vaso di legno, fatto tondo, di doghe, con due di esse sporgenti infuori dai lati e forate, nelle quali infilzasi attraverso una stanga, colla bocca ampia quanto la sua larghezza, che serve a varii usi.

* **Mastêla.** Lo stesso che *Mastêl*, ma in bol. La mastella è più piccola del mastello.

Mastêla da muradóur — Secchia.

* **Master** — *V.* Môster.

Masterdelgnam — *V.* Falegnam.

* **Masti**, *s. m.* Maschio, Quello che concorre attivamente alla generazione colla femmina — *In tecnol.* Estremità di checchessia, foggiata a modo da poter esattamente occupare un incavo di simile forma — Utensile d' acciajo, che serve a fare i vermi di vite nei fori — Grossa chiavarda di ferro, che unisce la parte davanti d'un carro da carrozza co' colli.

Masti d' un castêl — Maschio d' un castello, è la parte più elevata di esso, fatta in forma rotonda = Così salito su al maschio, nel medesimo tempo, ecc. *Ben. Cell.*

* **Masti**, *add.* Maschio, di sesso mascolino — fig. Nobile, generoso, che ha del virile.

Ciav mastia — *V.* Ciav.

Masti, usasi in dialet. come per evitare la parola Matto, per Mattacciuolo, Mattarello. Persona allegra, che volontieri scherza e motteggia.

L' è un masti ch' al farè redr' i tuchein, o i tuch — Egli è un mattacciuolo che farebbe ridere i capponi.

* **Mastiz**, *s. m.* Mastice. Composizione di più ingredienti, usata come per unire insieme diversi corpi; ve ne sono di più specie — in altro signif. Sostanza resinosa, che si mastica per corroborare lo stomaco.

* **Mastlêt da pêss** — *V.* Zanguel.

Mat, *add.* Matto, Stolto, Pazzo. Privo dell' uso della ragione, Mancante di senno. Demente, Folle, Insano, Mentecatto.

* *Andar mat pr' un quêl* — Andar pazzo per una tal cosa = Desiderarla ardentemente.

* *Andar mat pr' una dona* — Andar pazzo per una donna = Esserne innamoratissimo.

* *Far al mat* — Far del pazzo = Pazzeggiare, Impazzare.

* *Chi nass mat en guaress mai* — prov. Chi nasce matto non guarisce mai = È difficilissimo cangiare ciò che si tiene dalla nascita.

* *Se un mat fecca una preda in t' al pôz, ai vol zêint savi a cavarla* — Se un pazzo getta una pietra nel pozzo, vi vogliono cento savi a cavarla = È sommamente più facile fare un errore che a ripararlo.

Vlêir un bêin mat — Volere un ben matto = Essere innamoratissimo, amare ardentemente.

* *Mata* — Matta, per Posticcia, Finta.

* *Erba mata* — Erba che non ha odore, ne produce frutto che si usi a mangiare.

* *Pruvar un gost 'mat* — Provare un gusto matto = Sentir molto piacere.

* *Siv mat*, oppure, *Dvintav mat?* dicesi quando si vede a far da altri cosa strana.

* *Un mal mat* — Un mal matto = Un male grande.

* *S' a foss mat!* — Se fossi matto! dicesi per negare con forza, che non faremo una tal cosa.

* *Èsser piò mat che una cavala* — Esser più matto della Fiorina, che sonava il cembalo a' grilli, credendo che ballassero. È modo toscano che corrisponde al bol. che significa Esser mattissimo.

* *Cun i mat an gne che da perder* — prov. Con i pazzi non si guadagna.

* *I mat e i ragazù polen dir tot quêl chi volen* — I pazzi e i fanciulli, posson dir quello che vogliono.

Meter al mat a cà — Rinsavire, mettersi sulla buona via.

* **Mata,** *s. f.* Matta, nel giuoco vale, Carta determinata, la quale a certi giuochi, come quello di bazzica, si fa contare quanto un vuole insino a dieci.

* **Matana,** *s. f.* Mattana. Specie di malinconia nata da noja grave. Secondo alcuno, viene da matto per folle, quasi Malinconia irragionevole, da matti.

* **Mataraz** — *V.* Tamaraz.

* **Matarêl,** *s. m.* Pazzuccio, Pazzarello, dim. di Pazzo. Chi dice o fa cosa men che ragionevole, Capriccioso

Matarêl, *s. m.* Mattero. Grosso cilindro di legno ad uso di spianare e assottigliare la pasta.

Matarêl — Bastone grosso; Randello.

* **Matarêla,** *add.* Mattarella, Pazzarella. E dicesi in senso cattivo, per Civetta.

* **Matata,** *s. m.* Pazzia. Cosa da pazzo. Azione da pazzo.

Far del matat — Far delle pazzie.

Mataz, *s. f.* Mattaccio, *pegg. di* Matto — Ed anche Burlone, Mattacchione.

Matazza, *s. f.* Pazzaccia, *pegg. di* Matta.

Zugh dla matazza — Sorta di giuoco che si fa colle carte da tarocco.

Mateina, *s. f.* Mattina. La parte del giorno dal levar del sole fino al mezzodì. Mattino.

* *Al bôn dè cmêinza alla mateina a bon óura* — Il buon dì comincia da mattina; si dice del dar buon saggio di sè per tempo.

* *La mateina prêst* — Di buon mattino, Di buon' ora.

* *Dal là dla mateina* — Dal lato della mattina = Prima del mezzodì.

* *Dal là dla mateina* — Dal lato del mattino = Dalla parte d' oriente, di levante.

* **Matematich,** *s. m.* Matematico, Dotto, Esperto in matematica. Che professa la matematica.

Matematich, *add.* Matematico. Di matematica, relativo a matematica.

* **Matènna** — *V.* Mateina.

* **Materen,** *add.* Materno. Di madre, Che deriva da madre, pertinente a madre.

Materi — Materie. Sostanze evacuate per bocca o per le parti di dietro.

Materia — *V.* Marza.

* **Materia,** *s. f.* Materia. Ciò di che constano gli enti composti, tutto ciò che è esteso, inerte, solido, ecc. subbietto di tutti i composti — Materiale, o Materiali — Condizione, Natura, Stato — Cagione, Proposito, Tema, Argomento, Motivo.

Materia mêdica — Materia medica = Le sostanze adoperate in medicina, e La scienza che insegna a conoscerle.

Dar materia — Dare materia = Porgere occasione, o tema — Dar motivo.

* **Material,** *s. m.* Materiale. Materia preparata per qualsivoglia uso.

* **Material,** *add.* Materiale. Di materia, pertinente a materia — detto di uomo Semplice, Rozzo, Grossolano, Non raggentilito, non pulito — Di poco ingegno, Ignorante, Incolto.

* **Materialesta,** *add. e s.* Materialista. Chi professa il materialismo. Quelli che non ammettono altra sostanza, se non che la materia, asserendo che gli spiriti, sono chimere, che nell' uomo il solo corpo è il principio di tutte le operazioni di lui.

* **Materialisom,** *s. m.* Materialismo. Dottrina di que' filosofi, che son detti Materialisti.

* **Materialità,** *s. f.* Materialità. Astratto di materiale; qualità di ciò che è materiale.

* **Materialmêint,** *avv.* Materialmente. In modo materiale — Rozzamente, semplicemente.

* **Maternamêint,** *avv.* Maternamente. Da madre, con amore di madre.

* **Maternità,** *s. f.* Maternità, Astratto di materno; qualità o essere di madre.

Materzar, *v. n.* Madreggiare. Somigliare alla madre ne' costumi, o nelle abitudini, ed anche nella fisonomia.

* **Matimêint** — *V.* Amatimêint.

Matinà, *s. f.* Mattinata. Tutto lo spazio della mattina.

Matinà — *V.* Maitinà.

Matiria — Lo stesso che *Matata. V.*

Matiria — *V.* Pazì.

* **Matirioli,** *s. f. pl.* Bazzecole. Cose minute di poco valore.

Matôn, *s. m.* Mattacchione. Lo stesso che *Mataz. V.*

* **Matrecola,** *s. f.* Matricola. Tassa che l' artefice paga al comune per potere esercitare la sua arte -- Libro dove si registrano que' che si mettono alla tassa — *In dialet.* dicesi per Diploma. *V.* Diploma.

* **Matriculà,** *add. e part.* Matricolato. Segnato alla matricola — per metaf. Grande, Solenne.

Essr' un lader matriculà = Essere un gran ladro.

Matrimoni, *s. m.* Matrimonio. Unione legittima di uomo con donna; uno di sette sacramenti de' cattolici.

* **Matrimonial**, *add.* Matrimoniale. Di matrimonio.

Matriz, *s. f.* Matrice. *V.* Òter.

Matriz — Matrice, dicono con voce d'uso i nostri notai, per Originale scrittura che rimane ne' loro atti.

* **Matrôna**, *s. f.* Matrona. Donna autorevole per età e nobiltà — Così chiamarono i romani, la donna maritata anche senza figli, o non avente che un figlio.

* **Matutein**, *s. m.* Mattutino. Il principio del giorno — L' ora canonica che un tempo si diceva innanzi giorno da' sacerdoti.

Matutein, per Matterello — *V.* Matarèl.

Maver, *n. p. m.* Mauro.

Maz, *s. m* Maggio. Nome del quinto mese dell' anno civile e terzo dell' anno astronomico.

* *Sgnóur d' maz* — Signor di maggio, vale Signore da burla.

* *Bêin vegna maz* — Ben venga maggio, dicesi Quando arriva alcuno che non s' è veduto da gran tempo, come per rallegrarsi della sua venuta.

Parêir un sóul d' maz — Parere un sol di maggio; similit. usata per esprimere la bellezza e l' ilarità d' una persona.

Quand maz va a urtlan val più 'l sach ch' en fa 'l gran — prov. Le piogge del maggio fanno presso noi l' abbondanza della raccolta del grano.

Maggio, lo diciamo *Al mêis di asen* siccome questi animali in tal tempo vanno in amore.

E quando vogliam dire dell' asino a uno, diciamo, *A si nad ed maz.*

Maz dai fiur — Maggio de' fiori; in questo mese, nel nostro clima, fioriscono le rose e molti altri fiori.

Mazôur, *add. com.* Maggiore. Più grande.

Altar mazóur — Altar maggiore, Altar maestro = L' altar principale.

Mazóur d' età — Maggiore, Più vecchio, anziano di età.

* *Mazóur — in milit.* Maggiore ufficiale, superiore al capitano ed inferiore al tenente colonello.

Mazóur d' piazza — Maggiore di piazza = Ufficiale che comanda in una piazza dopo il governatore militare, ed il comandante della piazza.

Stat mazóur — *V.* Stat.

* **Mazôurdom** — *V.* Magiordom.

* **Mazôurmêint**, *avv.* Maggiormente. Di più, molto più, più grandemente — Anzi, piuttosto, a preferenza.

* **Maztein**, *s. m.* Mazzettino. dim. di Mazzetto. Mazzolino, Mazzuolo.

* **Mazurana**, *s. f.* Maggiorana. Specie di pianta, che fiorisce dal giugno, al luglio, odorosa, originaria del mezzodì dell' Europa. Altra volta era molto adoperata in medicina, ma ora non è più di uso, sebbene sia indubitato che possegga virtù stimolanti al pari del maggior numero delle labbiate fortemente aromatiche.

* **Mazuranza**, *s. f.* Maggioranza. Qualità di ciò ch' è maggiore. Superiorità, Preminenza — Oggi nell' uso comune vale, Pluralità di voti.

Mazz, *s. m.* Mazzo. Piccola quantità di erbaggi, di fiori o cose simili insieme legate — Quantità, Unione di checchessia.

Mazz ed cart — Mazzo di carte = Tutta quella quantità insieme, che serve per giuocare.

Mazz d' leter — Mazzo di lettere = Una quantità di lettere legate insieme.

Intrar in t' al mazz — Entrare nel mazzo, fig. Intromettersi in alcuna faccenda.

* *Metr' in mazz* — Mettere in mazzo = Unire.

Meters in mazz — Lo stesso che *Intrar in t' al mazz.*

Mazza, *s. m.* Mazza, Mazzo, Maglio. Quella specie di grosso martello di legno che adoperano i bottai a cerchiare le botti — Ed è pure altra specie di martello che adoperano i macellari a dare in su la testa a' buoi, e si usa anche per spaccare legna.

Mazzacroch, *add.* Tonfacchiotto, Persona piccola e grossa.

Mazzapêider — *V.* Paisamadòn.

* **Mazzasêt**, *s. m.* Ammazzasette, Mazzasette. Sgherro, Bravaccio.

Êssr' un amazzasêt e stròpia quatorg' — Essere un ammazza sette e storpia quattordici = Essere un rodomonte, uno spiantamondi, un bravaccio.

* **Mazzêl**, *s. m.* Macello, Ammazzatojo, Scannatojo, Beccheria. Luogo dove si macella — Uccisione delle bestie da macello — per similit. Strage, Grande uccisione di uomini.

Andar al mazzêl — Andar al macello, dicesi dell' Esser condotte le bestie a macellare; e fig. detto di soldati, vale Esser condotti a certa morte.

* **Mazzer**, *add.* Macerato, Macero. Ridotto, mediante l' acqua o simile a trattabilità, a pastosità; od anche Pesto, Infranto, ecc.

* **Mazzerà** — *V.* Mazzêr.

* **Mazzerar**, *v. a.* Macerare. Poner nell' acqua, o in altro liquore, tanto una cosa,

ch' ella addolcisca o venga trattabile — Pestare, Infrangere — per similit. Affievolire, Infiacchire.

* **Mazzeraziôn**, *s. f.* Macerazione. Il macerare, l' atto del macerare e la cosa macerata.

* **Mazzêt**, *s. m.* Mazzetto, dim. di Mazzo.

* **Mazzèz** — *V.* Massez.

* **Mazzir**, *s. m. e add.* Mazziere. Servo di magistrato, che porta mazza, segno dell' autorità.

Mazzlarì — *V.* Pcarì.

* **Mazzlêr** — *V.* Pcar.

* **Mazzòca**, *s. f.* Capocchia. *V.* Mazzola.

Mazzol, *s. m.* Mazzuolo. *In tecnol.* Martello di ferro degli scultori o scalpellini — Specie di martello di legno ad uso degli artigiani.

* **Mazzòla**, *s. f.* Capocchia. Lo stesso che *Mazzòca*, se non che quella si usa più comunemente per indicare Estremità di mazza o bastone, che sia più grossa del fusto, e questa, per indicare il capo degli spilli, chiodi e simili; ma adoperiamo anche l' una e l' altra promiscuamente.

Mazzola, *s. f.* Mazzuola, dim. di Mazza — Sorte di supplizio in cui il condannato si percuoteva con un mazzo o mazzapicchio.

Dar la mazzòla — metaf. per Recar danno, danneggiare.

* **Mazzulein** — *V.* Maztein.

* **Mazzurec'** — *V.* Mòzurec'.

Mdaja, *s. f.* Medaglia, Specie di antica moneta fiorentina, del valore di mezzo danaro — Oggi, Antica moneta greca o romana, od anche d' altre nazioni, di qualsiasi metallo e grandezza — Impronta o Impresa di uomini illustri, o di santi, in metallo, di forma simile alle monete.

Mdaja — *V.* Mdajôn.

L' arvers dla mdaja — Rovescio della medaglia = Il rovescio o il contrario di checchessia.

* **Mdajôn**, *s. m. accres. di* Medaglia. Medaglione. Medaglia grande — fig. dicesi in modo derisorio a persona che veste all' antica ed usa modi antiquati — In dialet. dicesi a donna attempata e grassa.

* **Mdò**, *part. e add.* Mietuto.

Mdôur, *s. m.* Mietitore. Colui che miete il grano.

* **Me** — Me. Voce del pronome Io ne' casi obbliqui — Usasi unita con voci di dolore al quarto caso.

Puvrètta me! — Poveretta me! Misera me!

Per me — Per me, vale talora, Per quello che a me s' appartiene, Dal canto mio.

A me m' par — A me pare = A mio giudizio, Secondo me, Secondo il mio parere.

Me cme me — A me come a me, lo stesso che Secondo ciò che pare a me, Per ciò che spetta a me.

Meander, *s. m.* Meandro. Fiume dell' asia minore, così detto per la sua gran tortuosità — *In bel. art.* Disegno imitante gli avvolgimenti del Meandro — Ornamento architettonico intagliato nelle fasce a foggia di andirivieni intrecciati.

* **Mecia**, *s. f.* Miccia. Corda concia col salnitro per dar fuoco alle artiglierie, alle mine, ed ai fuochi artifiziali.

* **Mech**, *s. m.* Miccio, Lo stesso che Asino, Asinello — *In dialet.* Uomo ignorante e male educato.

* **Mech**, *s. m.* Mandrillo. Specie di Scimia. *V.* Mandrèl — Tra noi si usa a significare Uomo dedito alla lussuria, prendendo la similit. dal Mandrillo ch' è libidinoso. Anche i toscani usano Micco nello stesso significato.

Meder, *v. a.* Mietere. Segar le biade, Far la mietitura, Tagliar spighe, Ricogliere — per metaf. Raccorre, Aver utile o lucro — In dialet. usasi sust. per Messe, Ricolta.

Al téimp dèl meder — Il tempo della ricolta, della mietitura.

* **Medesom**, *add.* Medesimo. Che non è differente. Stesso. In bol. si usa più comunemente *Istèss. V.*

* **Mêdgh**. *Voce antica* — *V.* Mèdich.

* **Medgabil**, *add.* Medicabile. Che si può medicare.

* **Medgadura**, *s. f.* Medicatura, Medicazione. Applicazione metodica d' un apparecchio o di qualche rimedio sopra una parte ammalata. Il medicare.

* **Medgar**, *v. a.* Medicare. Curare le infermità, con le opportune medicine — fig. Rimediare ad un male, o disordine, provvedervi, ripararvi.

Medgars da òn — Medicarsi da alcuno = Farsi medicare da quel tale.

* **Mediant**, *prep.* Mediante. Col mezzo o per mezzo di, Coll' ajuto.

* **Mediatôur**, *s. m.* Mediatore. Quegli che s' intromette, Intercessore, Mezzano.

* **Mediaziôn**, *s. f.* Mediazione. Intercessione. Interposizione.

* **Medicamêint**, *s. m.* Medicamento. Sostanza qualsiasi che si usa per curare una malattia.

* **Mêdich**, *s. m.* Medico. Maestro di medicina, e, Quegli che cura la infermità. In dia.et. usasi assolut. Dutôur. *V.*

Al mêdich pietôus fa la pioga verminôusa — prov. Medico pietoso fa la piaga verminosa = La troppa compassione suol recar danno.

* **Mediocher**, *add.* Mediocre, Mezzano. Che sta di mezzo fra gli estremi, tra il molto e il poco, tra il piccolo e il grande, tra il buono e il cattivo, ecc. Dicesi di proprietà astratta, piuttosto che di quantità o luogo.

* **Mediucrità**, *s. f.* Mediocrità. Astratto di mediocre. Mezzanità.

* **Medizinàl**, *add.* Medicamentoso, Medicinale. Attenente a medicamento.

* **Medôur** — Lo stesso che Mdôur — *V.*

Medseina, *s. f.* Medicina. La scienza del medicare — Tutto quello che si adopera a prò dell' infermo per fargli ricuperare la sanità — Medicamento — per metaf. Tutto ciò che serve a portar riparo, provvedimento a qualche sventura.

* **Medsèina** — *V.* Medicamêint.

* **Mega**, Particella riempitiva, che si unisce alla negazione per darvi maggior efficacia, come Già, Pure.

La n' è mega una fola — Non è mica una favola.

An m' importa mega sat? — Non m' importa mica sai?

An n' in voi mega — Non ne voglio mica — Questa particella è uguale al *Brisa* — *V.* Brisa.

I lombardi invece di *Mega*, usano *Minga*, e *Brisa* come noi, e i francesi *Pas*, *point.*

An i l' ho mega det, *An l' ho mega fat* — Non glielo detto, Non l' ho fatto.

Mei, *s. m.* Miglio, plur. Miglia. Lunghezza presso a poco di tre mila de' nostri passi; ma ve n' ha di molte altre lunghezze e varia secondo i luoghi, talora anche secondo i tempi.

* *Ésser luntan mel meja da una cossa* — fig. A mille miglia = A gran lontananza, A gran pezza.

* *Ésser propri quel meja ch' fè 'l diavel a dzon* — Esser di quelle miglia che fa il lupo a digiuno, si dice lo spazio più lungo, ma battezzato per un miglio.

* *Truvars luntan del meja cun on* = Non trovarsi in accordo ne' principii, nelle opinioni.

* **Mei**, *avv.* Meglio, Più bene, è il comparativo di buono — invece di Più — in vece di Piuttosto.

Andar d' bêin in mei — Andar di bene in meglio = Passar da una buona ventura in altra.

* *Ésser mei a far acsè piotost che a quld* — Esser meglio far così che in altro modo = Tornar meglio, Esser più utile a farlo.

Far alla mei — Fare alla meglio, o al meglio = Nel miglior modo possibile.

Andar mei — Andar meglio = Cominciare a migliorare.

Far al sò mei — Fare il proprio, il suo meglio = Far ciò che torna più conto.

Piasêir mei una cossa d' un' altra — Piacere una cosa, piuttosto che altra.

Vivr' alla mei — Vivere alla meglio = Vivere meno male che si può.

Ésser mei — Esser meglio = Esser più utile, Tornar conto.

* **Mei** — Meglio, usato col articolo in forza di sustantivo, vale L' ottimo partito, Il miglior modo.

Al mei — Il meglio l' usiamo come i Toscani per Il più bello, il più bravo, il più buono e simili.

Quêst è 'l mei — Ciò è il meglio, è la parte migliore, o Il miglior partito, ecc.

Mêil, *s. m.* Mèlo. Genere di piante pomacee, i suoi frutti diconsi mele o pomi, e contiene buon numero di varietà.

Mêila, *s. f.* Mela, Pomo. Frutto del melo — Mele diconsi anche le Natiche o Chiappe.

* **Mêilgranà** — *V.* Mêilgranar.

* **Mêilgranar**, *s m.* Melograno. Albero della specie del melo, che ha i fiori di un bel rosso scarlatto, i frutti che hanno lo stesso nome, grossi, alquanto rossi, divisi nell' interno in nove o dieci cellette, contenenti molti semi circondati da polpa sugosa. Fiorisce dal luglio al settembre, ed è indigeno dell' Italia, Spagna, e della Persia.

* **Mèina**, *s. f.* Cunicolo, ma oggi più comunemente Mina — *In milit.* Strada sotterranea, per scalzare le mura o i ripari de' nemici, e per opporsi allo scalzamento, e Quel buco, o cavo che si fa nel terreno o nel muro per empierlo di polvere, a fine di disunire, rompere, e mandar in aria le indicate materie.

Meina, per Cera, Aspetto. Lo nota il Ferrari, ma non so che sia usato.

* **Mèina**, *s. f.* Quantità, Moltitudine, Abbondanza di cose.

Dar una mêina de bòt — Dare una quantità di percosse.

Far una mèina — V. Far una mnà.

Mêinadida (A) — Menadito, A menadito, *mod. avv.* — Benissimo, Esattamente.

Savêir far una cossa a mêinadida — Sapere una cosa a menadito, Avere una cosa sulla punta delle dita = Saperla benissimo.

* **Mêinsola**, *s. f.* Mensola. Membro d' architettura. Tavoletta che sporge dalla fabbrica ov' è affissa, per sostenere cornici, figure, vasi, ecc.

Mêint — V. Bòsla.

* **Mêint**, *s. f.* Mente. Intelletto. Facoltà d' intendere, di conoscere — Memoria — Pensiero, Fantasia — Intenzione, Volere — Volontà, affetto.

Andar fora d' mêint — Uscir di memoria, Dimenticare; ed anche Impazzare.

N' avêir gnanch per la mêint — Non aver in mente, in memoria = Non pensare a quella tal cosa.

Om d' mêint — Uomo di mente Chi ha l' intelligenza chiara, ferma, vasta: Uomo di senno, Chi dell' intelligenza fa uso prudente. Può l' uomo essere di gran mente, e di senno poco. Tomm.

Star in mêint — Star nella mente = Essere nel pensiero, Avere a cuore.

* *Avêir in mêint* — Avere in mente = Ricordarsi, Avere in memoria.

Cascar in mêint — Cadere in mente, o nella mente = Appresentarsi all' animo, alla memoria.

Côrer per la mêint, o Passar per la mêint — Correre per la mente = Venir nell' animo, nel pensiero.

Cazar dalla mêint — Tòr dalla mente = Dimenticare.

Dar mêint a on — Stare al consiglio di alcuno.

* *Far mêint* — Por mente = Fare attenzione.

* *Esser d' mêint ed far una cossa* — Esser di parere, di opinione di fare una tal cosa.

En far mêint — Non por mente = Non considerare, Non far attenzione.

Imparar a mêint — Prendere a mente = Imparare a memoria.

Insgnêr a mêint — Insegnare di memoria, senza aver libri, o scritti sott' occhio.

Savêir a mêint — Sapere a memoria.

Vgnir in mêint — Venire, Cadere in pensiero, in fantasia.

* *Avrir la mêint a on* — Aprire la mente a uno = Toglierlo dall' ignoranza, Illuminarlo, Renderlo atto a conoscere, a intendere, a pensare.

* *Avêir la mêint a una cossa* — Avere la mente a una cosa = Avere la mente rivolta a quella, Pensarvi.

Libertà ed mêint — Libertà di mente = Stato di chi è sgombro da passione.

* **Mêinta**, *s. f.* Menta. Genere di piante, composto d' un gran numero di specie più o meno aromatiche e gratamente odorose; la Piperita, o Viperina è la più comune, che ha sapore bruciante, che passa in fresco grato masticandola.

* **Mêinter**, *avv.* Mentre. In quel tempo, Nel tempo, In quel tempo che, gli antichi usarono anche Di mentre, Do mentre — Purchè, Qualora.

In quêl mêinter — In quel mentre, In quel tempo.

D' quêl mêinter — Lo stesso che *In quêl mêinter.*

Mêis, *s. m.* Mese. Una delle dodici parti dell' anno. Quello spazio che comprende il corso lunare.

* *Mancari un mêis* — Non aver tutti i suoi mesi = Essere scemo, pazzerello.

* *Mêis per mêis* — Mese per mese, *mod. avv.* = In ciascun mese.

Star seinza far gneint dôg' mis dl' an — e anche *Essr' amalà dôg' mis dl' an* — Stare ozioso, o Esser malato dodici mesi dell' anno, significa Star sempre ozioso, o Esser sempre malato. E per maggior forza e ne' medesimi casi, diciamo anche *trag' mis dl' an.* Tredici mesi dell' anno.

* **Mel**, *s. m.* Mele, Miele. Sostanza liquida, zuccherosa, la quale si compone dalle api per mezzo di ciò ch' esse raccolgano dentro a' fiori e sulle foglie delle piante.

* *Avêir al mel in bôcca, e al fel in cor* - prov. Avere il mele in bocca, e il coltello alla cintola = Dar buone parole e tristi fatti.

Parulein d' mel — Parole di mele = Paroline dolci e lusinghevoli, o affettuose.

Melessa, *s. f.* Melissa. Genere di piante, forse così dette dall' avidità con cui le api estraggono il mele da' loro fiori.

Mêlga — V. Malga.

Mell, *s. m.* Mille. Dieci centinja, cento diecine — Numero indeterminato ma grande.

* *A mella a mella, mod. avv.* A mille a mille, A migliaia.

* *Star in t' al mell* — prov. Star in sul mille = Affettare una gravità superiore al proprio grado o condizione.

Mille usasi in composizione con altri

numeri, come Millecinquecento, milledue-cento, ecc.

* **Mêlma,** *s. m.* Melma, Belletta. Terra che è nel fondo delle paludi, de' fossi, o de' fiumi. *V.* Fangh.

* **Meludì,** *s. f.* Melodìa. Successiva unione de' suoni in ritmica proporzione; e in senso più esteso la parte essenziale d'ogni musicale componimento, e più strettamente dicesi de' suoni delle voci e non di quelle degli strumenti — Comunem. si prende per Concerto, Soavità di canto o suono — fig. Dolcezza che si prova nell'animo all' udire o veder cose gioconde.

Che bêla meludì! diciamo ironic. di un lungo e noioso discorso.

* **Mêmber,** *s. m.* Membro, al plur. Membri, Membra. Parte del corpo d' un animale posto esteriormente, e che serve all' esercizio de' movimenti maggiori — Parte di checchessia; onde Membro d'un' accademia, d' una società letteraria e simili.

* **Membrana,** *s. f.* Membrana. *In anat.* Nome che si dà a un tessuto organico sottile, flessibile, più o meno elastico, di varia struttura, e destinato a ravvolgerne degli altri, a rendere una secrezione, una esalazione, ecc., dicesi anche Pellicola, Tonaca, Tunica.

* **Membrut,** *add.* Membruto. Di grosse membra.

* **Memorabil,** *add.* Memorabile. Degno di memoria, Da rammemorarsi, Memorando — Ragguardevole, Insigne. *Guicciardini.*

* **Memorand** — *V.* Memorabil.

* **Memorar,** *v. a. e n.* Memorare. Ridurre a memoria.

Memoria, *s. f.* Memoria. Facoltà o Forza di ritenere e riprodurre i pensieri primitivi, senza che rimanga o ritorni la cagione che gli ha suscitati — Ricordo, Cosa qualsiasi data, lasciata o posta in memoria o ricordo di checchessia — Annotazione, Storia, Racconto — Commemorazione.

* *D' bona memoria* — Di buona memoria, Di felice memoria, si dice per onorare la ricordanza de' morti.

Tgnir in memoria, Avêir in memoria = Ricordarsi.

* *Cascar dalla memoria* — Cadere dalla memoria = Dimenticare, o Essere dimenticato.

* *Ardurs alla memoria* — Ridursi alla memoria = Risovvenirsi.

* *Avêir a memoria* — Avere a memoria = Ricordarsi.

Tgnir a memoria — Tener a memoria = Ricordarsi.

* *Arnuvar la memoria a on d' una cossa* — Rinnovare la memoria ad alcuno di checchessia = Ridurglielo alla memoria, Farnelo ricordare, Rinfrescargliene la memoria.

* *Avêir poca memoria* —. Possedere poca memoria, Avere labile memoria.

* **Memorial,** *s. m.* Memoriale. per Supplica, Istanza in iscritto. *Redi.*

Far un memorial — Far memoriale = Porgere supplica.

* **Mendèch,** *s. m. e add.* Mendìco. Quegli che è necessitato a limosinare per vivere — per metaf. Mancante, che scarseggia di checchessia.

* **Mendicant,** *s. m.* Mendicante. Che mendica, Che campa di limosina.

* **Mendicar,** *v. a.* Mendicare. Chieder l' elemosina per sostentarsi — fig. Procacciarsi, Ricercare con sollecitudine e quasi a modo di supplichevole, come fanno i mendicanti.

* **Mendizità,** *s. f.* Mendicità. Astratto di mendico. Estrema povertà, per cui alcuno è ridotto a mendicare.

* **Meneghèina,** *s. f.* Pratica, Perizia, Facilità nel fare una tal cosa.

Avêiri dla meneghèina — Averci della pratica, della facilità.

* **Menom,** *add.* Menomo. Minimo, Piccolo.

* **Menomamêint,** *avv.* Menomamente. Il menomare.

* **Menomanza,** *s. f.* Menomanza. Lo stesso che Menomamente.

* **Menomar,** *v. a.* Menomare. Far minore, Scemare, Diminuire.

* **Mensil,** *add.* Mensuale. D'ogni mese. Mensile è voce dell' uso.

Menstrar, *v. a.* Minestrare. Far la scodella, Metter la minestra nella scodella.

Menstrarol, *s. m.* Minestraio. In dialet. Quegli che vende minestra.

* **Menstraza,** *s. f.* Minestraccia. pegg. di Minestra.

Menstrein — Minestrina: ma in dialet. intendiamo propriamente quella minestra piccola e di facile digestione che si dà a' malati.

* **Menstreina,** *s. f.* Minestrina, Minestruccia, Minestrella. dim. di Minestra.

Menstrôn, *add.* Ghiotto di minestra.

* **Mentir,** *v. n.* Mentire. Dir bugia, Dire il falso.

Mentir per la gôula — Mentir per la gola = Mentir sfacciatamente.

Savêir mentir — Sapere mentire = Saper dare apparenza di verità.

* **Mentitôur,** *s. m.* Mentitore. Quegli che mente, o mentisce.

Mercà, *s. m.* Mercato. Luogo pubblico dove si compra e vende — Radunanza di popolo per vendere e comperare merci — Prezzo della merce, della cosa da vendersi.

* *Avéir a bón mercà, mod. avv.* — Avere a buon mercato = Comperare a buon prezzo — fig. Scampare un gran pericolo.

* *Éssrien un mercà* — Esservene un mercato = Esservene in quantità, in abbondanza.

* *Dar a bón mercà* — Dare a buon mercato = Vendere a prezzo vile.

* *Pagar a bón mercà* — Lo stesso che *Avéir a bón mercà. V.*

* *Far un mercà dél diavel* — Far un mercato, Parere un mercato, dicesi Quando più persone adunate insieme rumoreggiano cicalando.

* *Tréi don e un gat l' è un mercà bél e fat* — prov. Tre donne fanno un mercato; cioè trovano materia da chiacchierare come si fa in un intero mercato.

* **Mercadant,** *s. m. e add.* Mercadante. *V.* Mercant.

Far el i uréc' da mercadant — prov. Far orecchie da mercadante = Far le viste di non sentire, come fa il mercadante quando non gli piace il prezzo della mercanzia.

Mercant, *s. m.* Mercadante, Mercatante, Mercante. Quegli che esercita la mercatura.

Far el i uréc' da mercant — Lo stesso che *Far el i uréc' da mercadant. V.* Mercadant.

* **Mercantarì** — *V.* Mercanzì.

* **Mercantegiar** — *V.* Mercantzar.

* **Mercantêt,** *s. m. e add.* Mercantuzzolo, Mercantuzzo. Piccolo o povero mercante, Mercante di poco credito.

* **Mercantil,** *add.* Mercantile, Mercantesco. Relativo o pertinente a mercante. L' ultimo però significa più Gli usi e le maniere e le abitudini de' mercanti.

Mercantzar, *v. a.* Mercantare, Mercanteggiare. Fare il mercante, Trafficare a fine di guadagno.

Mercanzì, *s. f.* Mercanzia, Mercanteria, Mercatanzia. Il mercantare, Traffico, Commercio — Merce, effetti o cose di cui si fa mercanzia.

Far mercanzì — Far mercanzia = Mercantare.

Mercanzì, chiamano i bol. il Luogo dove risiede il Tribunale di commercio.

* **Mercatura,** *s. f.* Mercatura. L' arte del mercantare.

* **Mercuri,** *s. m.* Mercurio. Metallo che ha per carattere distintivo la liquidità al grado ordinario della temperatura — *In astronom.* pianeta più vicino al sole — *In mit.* Dio dell' eloquenza, del commercio, e dei ladri, messaggiero degli Dei.

Merda, *s. f.* Merda, Escremento del cibo, sceverato per concozione e digestione, che si depone per le parti posteriori, detto altrimenti Sterco, Escrementi, Ejezioni alvine, ecc. — Dicesi talora per dispregio di checchessia si tratti.

Avéir el man d' merda — *V.* Man.

* *En valéir una merda* — Non valere una merda = Non valer nulla. Modo basso.

* *Avéir la camisa merda. V.* Camisa.

Chi n' è merd en pozza — *prov.* che vale, Chi non è colpevole in checchessia, si lascia comprendere.

* **Merdarol,** *s. m.* Merdajuolo, lo dicono anche i Toscani, per Colui che va attorno raccogliendo escrementi o umani o ferrini per poi rivendergli.

* **Merdoch,** *s. m.* Merdocco. Impiastro, che fra noi tien l' uso del sapone, e con cui si fabbrica il sapone istesso.

* **Merdôn** — *V.* Merdôus.

* **Merdôus,** *add.* Merdoso. Imbrattato di merda, o sommamente sporco — fig. Arrogante, Presuntuoso. *Modo basso.*

Merel, *s. m.* Merlo. Specie d' uccello tutto nero, che ha il becco e le orbite di color giallo. La femmina è bruno-rossiccia e non ha il becco colorato; il maschio si tiene in gabbia, e s' impara a cantare. Nidifica ne' boschi.

Éssr' un svelt merel — Essere una putta scodata = Essere scaltro, astuto.

* **Merel,** *s. m.* Merlo. La parte superiore d' ogni lavoro di fortificazione murato, o di qualsiasi altro edifizio, la quale non è continuata, ma interrotta ad eguale distanza.

* **Meretriz** — *V.* Puttana.

* **Meridian,** *s. m.* Meridiano. Circolo massimo, che passa, per i poli del mondo, taglia l' equatore ad angoli retti e divide la sfera in due eguali emisferi; s' incomincia da esso a contare le longitudini.

Meridian, *add.* Meridiano. Di mezzo giorno, Meriggio.

Meridiana — *V.* Arloi.

* **Meridional,** *add.* Meridionale, Di mezzodì, della parte di mezzodì, Australe.

* **Merit,** *s. m.* Merito. Il meritare. Nel

signif. ass. Ciò che rende degno di premio o di gastigo.

Avéir dél merit — Aver del merito = Meritare.

Dar merit — Dar merito = Rimeritare.

Far una cossa d' merit — Far cosa di merito = Far cosa degna di merito, cioè degna di premio.

Arzéver merit pr' una cossa — Ricever merito = Esser guiderdonato.

Al merit d' una causa — La sostanza di essa.

Um d' merit — Uomo di gran merito. Che merita assai.

* **Meritamêint**, *avv.* Meritamente. A ragione, Giustamente, Secondo il merito.

Meritar, *v. n.* Meritare. Esser degno o di bene o di male, Rendersi degno.

Meritars — Meritarsi = Farsi meritevole di quella cosa, Rendersene meritevole.

* **Meritavel**, *add.* Meritevole. Che merita. Meritoso.

* **Meritori**, *add.* Meritorio. Degno di merito o di premio.

Far opera meritoria — Far opera meritoria = Far opera che merita premio.

* **Merla**, *s. f.* Merla. Merula, Merola. La femmina del merlo.

* **Merlein, Cucai**, *s. m.* Merlino. Mago scozzese del V secolo, al quale vennero attribuite molte profezie ed incanti; è celebrissimo, e i romanzi di cavalleria sono pieni del suo nome, il quale perciò è divenuto generico, volendo significare un gran stregone.

* **Merlêt**, *s. m.* Merletto, Blonda. Tessuto leggiero, che si fa con lino o seta, e che serve per ornamento d' abito o di altre cose simili. Quando è fatto con lini dicesi propriam. Merletto. S' è di seta dicesi Blonda.

* **Merlot**, *s. m.* Merlotto. Merlo giovane — fig. Balordo, Goffo, Stupido.

Far al merlot — Fare il merlotto = Fare la gatta morta, Fare lo sciocco.

* **Merlòz**, *s. m.* Merluzzo. Specie di pesce, che salato si trasporta in molte parti sotto l' accennato nome, e da alcuni è detto Bacalà.

* **Merquel**, *s. m.* Mercoledì, Mercordì. Nome del quarto giorno della settimana.

Sè, adì, a se vdréin merquel, diciamo a chi c' importuna per farlo tralasciare, e fargli conoscere di non volergli badare.

* **Merz**, *s. f.* Merce. Qualunque cosa mobile di cui si possa far traffico, compreso il danaro. Lo stesso che *Mercanzì*.

* **Merzar** — *V.* Marzar.

* **Merzarì** — *V.* Marzarì.

* **Merzed**, *s. f.* Mercede. Premio, Guiderdone. Ricompensa.

Avéir merzed d'on — Aver mercede d' alcuno = Averne pietà.

* **Merzenari**, *s. m.* Mercenario. Che serve per prezzo, per mercede.

Suldà merzenari — Soldato mercenario, Quello che milita per mercede fuori della sua nazione.

Mesata, *s. f.* Mesata. Un mese intero — Nell' uso comune la paga o salario per un mese di servigio o altro.

* **Meschein**, *add.* Meschino. Misero, Infelice, Dolente.

Far tot al dè al guerein meschein — Fare il meschino, dicono i Toscani come noi, per Andare girando continuamente stando ozioso.

Meschein (dal) — *V.* Prògna.

* **Meschinità**, *s. f.* Meschinità. Astratto di meschino. Stato di chi è meschino. Miseria, Povertà.

* **Mescolanza** — *V.* Mesqulanza.

* **Mescòlli**, *s. m.* Miscuglio, Mescuglio. Mescolanza — Confusione, Disordine — Alterazione, Falsificamento.

* **Mesdà** — Lo stesso che *Mesdot. V.*

Mesdamêint, *s. m.* Movimento, Moto.

Mesdanza — *V.* Armesdanza.

Mesdar — *V.* Mesqular.

* **Mesdar**, *v. a.* Mestare. Tramare, Agitare o con mestola o con mano; e si dice propr. di cose liquide, o che tendono al liquido.

Mesdars, *v. n.* Maneggiarsi. Adoperarsi; ma dicesi in dialet. più specialmente di Chi si adopera in più cose senza discernimento e per sola smania di fare.

Mesdars pr' al lét — Dimenarsi, Agitarsi per il letto.

* **Mesdot**, *s. m.* Mescolamento.

Far tot un mesdot — Fare un mescolamento, una mescolanza.

Dar un mesdot — Mescolare: ma in dialet. vale propr. Mescolare in fretta, e grossolanamente.

Mesdot, *s. m.* Mucchio, Quantità di cose o persone accumolate.

Un mesdot ed zéint — Mucchio di persone.

Dar un bón mesdot ed legnà — Dar un buon numero di bastonate, Un carpiccio di bastonate.

Mêsqula, *s. f.* Mestola. Strumento per lo più da cucina, di ferro, o di rame stagnato, concavo, per trasportar acqua, o altro. In ital. è strumento che s' adopera

a mestare, e Tramenar le vivande — *V.* Cuciar.

Far ò Arversar la mésqula — Far greppo, Far bocca brincia = Arricciare la bocca nel modo che si fa piangendo, e dicesi specialmente de' bambini.

* **Mesqulanza**, *s. f.* Mescolanza. Cose mescolate confusamente insieme.

Mesqular — *V.* Mesdar.

Mesqulaza, *s. f.* Mestolaccia, pegg. di Mestola.

* **Mesqulein**, *s. m.* Mestolino. dim. di Mestola. Strumento a foggia di grosso cuchiaio per vari usi di cucina.

Chi ha al mesqulein in man s' fa la mnéstra a so mod — mod. prov. Chi ha la mestola in mano si fa la minestra a suo modo = Chi può avere a farsi la parte da sè, se la fa buona.

Arversar al mesqulein — Lo stesso che *Far la mésqula V.* Mèsqula.

Mesqulot, *s. m. accr.* Mestola grande.

* **Mêss**, *s. m.* Messo. Messaggio — Famiglio, o famigliare di Magistrato, o di uffizio pubblico.

An n' i è bél méss quant è se stéss — prov. Non è bel messo più di sè stesso = Chi vuol ottenere una cosa dee andarla a chiedere da per se stesso; lo stesso che Chi non vuol mandi e Chi vuol vada.

Méss mandà en porta pénna — *V.* Imbassadóur.

Mèss, *part. di* Mettere. Messo.

* **Mèssa**, *s. f.* Abbigliamento — Foggia di vestire.

Avéir una béla mèssa — Vestir bene, Adornarsi, Abbigliarsi bene.

Mêssa, *s. f.* Messa. Il sacrificio che offrono i sacerdoti cristiani, cattolici o greci.

Andar a méssa — Andar a messa = Andare ad assistese al sacrificio della messa.

Ascultar méssa — Lo stesso che *Andar a méssa.*

Star a méssa — Stare alla messa = Star presente alla messa.

Dir méssa — Dir messa = Celebrare il sacrifizio della messa.

Méssa cantà, o Méssa granda, Méssa in terza — Messa cantata = Quella che si celebra con diacono e suddiacono, e che è cantata da coristi in alcuna sua sua parte.

Servir la méssa — Servir la messa = Assistere e rispondere al prete nel sacrifizio della messa.

Oh! caro te va a méssà Va alla messa! dicesi ad alcuno per toglierlo da noi e non approvando ciò ch' e' dice.

Mèssa, *s. f.* Pollone o germoglio d'una pianta.

* **Messag'** *s. m.* Messaggio, Messaggero. Che porta ambasciate.

Messager — Lo stesso che *Messag'* — *V.*

* **Messàli** — *V.* Missàli.

* **Mêster**, *s. m.* Maestro. Uomo ammaestrato — Colui che insegna scienza ed arte, o Titolo di uomo perito in qualche professione o arte, e però gli antichi l' univano al nome proprio.

* *Cóulp da méster* — Colpo da maestro, dicesi Quando uno fa o dice cosa con maestria e sagacità.

Da méster — mod. avv. Da maestro = Maestrevolmente.

* *L' opera loda al méster* — prov. L' opera loda il maestro = La bontà del maestro si conosce dall' opera.

Méster d' cà — Maestro di casa = Quegli che sopraintende all' economia.

* *Méster d' cà*, per Senno, Giudizio.

Perdr' al méster d' cà — Perdere il senno = Impazzire.

* **Mêster**, *add.* Maestro. Dotto, Esperto, Perito — Principale, Primario.

Mur méster — Muro maestro, Quello che circonda l' edifizio, o che anche nell' interno, continua dal terreno fino al piano più alto.

* *Liber méster* — Libro maestro. Il registro principale delle ragioni.

* *Porta méstra* — Porta maestra = La principale.

Mesti, *add.* Mischio. Screziato, variegato, di più colori.

* **Mesti**, *s. m.* Mischio, Miscuglio.

Far tot un mesti — Mescolare, Fare un miscuglio.

* **Mestia** — *V.* Baròffa.

* **Mestiar** — *V.* Mistiar.

Meta, *s. f.* Tariffa. Determinazione del prezzo di certe derrate; o il Dazio o gabelle da pagarsi — In dialet. dicesi anche per Misura. Limite.

* **Metà**, *s. f.* Metà. Una delle due parti di chicchessia, tra loro eguali, che unite insieme formano il tutto.

A uno non molto sincero, diciamo *Ai è da créder per la metà.*

* **Metal**, *s. m.* Metallo. Corpo semplice e risplendente che si cava dalle viscere della terra, talora duttile e maleabile, come il ferro e l' argento, talora fragile come l' antimonio.

Metal d' vóus — Metallo della voce voce = La qualità di essa, il suono o corpo di essa.

* **Metalich,** *add.* Metallico. Di metallo.
* **Meteora,** *s. f.* Meteora. Fenomeno qualsiasi che accade o ha origine nell' atmosfera, come pioggia, neve, gragnola, ecc.

Meter, *v. a.* Mettere, Porre, Collocare — Introdurre, o Far ricevere — Pullulare, Germinare — Cominciare a nascere, o Spuntare, e si dice delle corna, de' denti, delle penne e simili.

* *Meters a far una cossa* — Mettersi a fare una cosa = Cominciare a farla.

* *Meters ed scheina a far una cossa* — Mettersi sotto a fare una cosa = Imprender a farla con tutte le forze.

* *Meters la strà tr' al gamb* — Mettersi la via fra le gambe o tra' piedi = Entrare in cammino.

* *Metr' al lot* — Mettere al lotto = Giuocare al lotto.

* *Metr' in camp* — Mettere in campo = Mettere avanti, Produrre in mezzo, Allegare.

* *Metr' adoss a on una cossa* — Mettere addosso una cosa ad uno = Appiccargliela, Metterla a carico suo.

* *Meter so on* — Metter su uno = Istigarlo a far checchessia.

* *Meter sótta on* — Metter sotto, al disotto alcuno = Farlo scapitare, Imbrogliarlo.

Meter d' acord du insém — Mettere due in accordo = Far che si mettono in concordia.

Meters d' acord — Mettersi d' accordo = Operare concordemente.

* *Meter fugh* — Metter fuoco = Riscaldare la quistione.

* *Metr' al béch a moi* — Mettere il becco in molle = Bere.

* *Meters la léingua in bisaca* — Tener la lingua alla cintura = Tacere.

* *Meter zò d' so tésta* — Comporre

* *Meter so d' sóuvra* — Metter sossopra = Confondere, Sconvolgere.

* *Metr' a tavla* — *V.* Tavla.

Meter vóus — Metter voce = Far correr fama, Chiamare.

Meters di drì dal spal — *V.* Spal.

Metr' in volta — Lo stesso che *Meter vóus.*

Metr' insèm — Mettere insieme = Adunare.

Meter zò l' cart — fig. Cedere.

Meter premma — Metter prima = Anteporre.

Meter dòp — Metter dopo = Posporre.

Meteria, *s. f.* Mitra. Ornamento da portare in capo, che primamente fu usato con molta varietà di forme presso i popoli antichi, ed era una specie di benda assai larga; dall' undecimo secolo in poi venne usata esclusiv. da' vescovi, e da alcuni abati e prelati. La mitra, secondo il pontificale romano, significa misticamente l' elmo della salute.

Meteria da asen — Mitera. Quel segno d' infamia che portavano coloro, che andavano sull'asino esposti pubblicamente.

Metra — *V.* Meteria.

Metria — *V.* Meteria.

* **Mêz,** *s. m.* Mezzo. Termine egualmente distante dagli estremi — La parte di mezzo, Il centro.

Propri in t' al méz — Nel bel mezzo = In mezzo affatto, nel centro.

Avéir méz — Aver mezzo = Aver modo, facoltà, potere.

* *Dar d' méz* — Andar in mezzo = Soffrir danno.

Purtar in méz — Condurre o produrre in mezzo = Addurre, Allegare.

Tgnir al méz — Tener il mezzo = Stare egualmente lontano dagli estremi.

Méz — Mezzo. La metà del tutto.

Far a méz — Far a mezzo = Dividere per metà.

Tgnir la vi d' méz — Tener la via di mezzo = Star nel neutrale, Non inchinare nè dall' una, nè dall' altra parte.

Méz — Mezzo per Modo, Mediazione, Persona o Cosa che serve per conseguire alcun fine.

Méz — Mezzi per Facoltà, cioè Danari, Beni di fortuna.

Senters méz e méz — Esser mezzo e mezzo = Sentirsi alquanto indisposto.

Mêz, *add.* Mezzo. Dicesi di una delle due parti di un tutto, tra loro eguali o quasi eguali.

D' méza statura, d' méza grandézza — Di mezzana statura, di mediocre grandezza = Nè alto, nè basso, Nè grande, nè piccolo.

Méz téimp — Mezzo tempo = Tempo che è tra due termini, come Primavera e Autunno.

Méz supran — *In music.* Mezzo soprano: Voce che trovasi tra il soprano e l' alto.

Méz tón — Mezzo tuono = Lo stesso che Semituono.

* **Mêz,** *in forza d' avv.* Mezzo per Quasi, Alquanto, In parte, A metà.

A méza not — A mezza notte = Nella metà della notte.

Dal méz in zó, Dal méz in sò —

Da mezzo in giù, Da mezzo in sù, si dice di qualsiasi cosa divisibile per metà, pigliandosi o la parte superiore, o l' inferiore.

Tor d' méz — Toglier di mezzo = Levare, Rimuovere, Distornare.

Metr' in méz — Mettere in mezzo = Porre fra due o più cose.

Avéir di méz — Possedere beni di fortuna.

Andari d' méz — Andarne di mezzo = Patir danno.

* **Mêza**, *s. f.* Mezza; Il mezzo dell' ora che corre — Metà di peso.

Ch' óur' el? — *Al srà la méza* — Che ora è? Sarà la mezza, cioè Mezz' ora dopo mezzo giorno.

Mêza — Mezza, diciamo la metà di una Castellata. *V.* Castlà.

* **Mezàn**, *s. m.* Mezzano. Mediatore, Sensale — Ruffiano.

* **Mezàn**, *add.* Mezzano. Di mezzo — Mediocre.

* **Mêzalana**, *s. f.* Mezzalana. Sorta di panno fatto di lana e lino; dicesi anche Accellana.

* **Mêzatèinta**, *s. f.* Mezzatinta. Colore qualsiasi, ma fra il chiaro e lo scuro.

* **Mêzbost**, *s. m.* Mezzobusto. Busto dimezzato, e si dice delle statue fatte in tal maniera, tronche, e per lo più senza braccia.

* **Mêzculôur** — Lo stesso che *Mézatèinta. V.*

* **Mêzdè**, *s. m.* Mezzodì, Mezzogiorno. Il punto della metà del giorno — Una delle quattro regioni del mondo, ed è quella opposta a Settentrione.

Véint ed mézdé — Vento di mezzodì = Vento che spira da quella parte.

A mézdé, mod. avv. A mezzodí = Verso la parte meridionale.

A *mézdé* — A mezzo dì = Alla metà del dì.

D' bél mézdé — Di bel mezzogiorno = Nel punto di mezzogiorno, nel colmo del mezzodì.

* **Mêzmônd**, *s. m.* Mezzomondo. Gran quantità.

Èssri un mézmónd ed zéint — Esservi mezzo mondo di gente = Esservi grande quantità di gente.

* **Mêztermin**, *s. m.* Mezzo termine. Ripiego, Pretesto.

Vgnir cun di miztermin — Presentarsi con de' pretesti, con de' ripieghi.

* **Mêz'zêirc'**, *s. m.* Mezzocerchio. La metà del cerchio. Semicerchio.

Mgnogna, per Pappa. *V.* Pappa.

* **Mgnòla** — *V.* Gnola.

* **Mgnulamèint**, *s. m.* Miagolìo. Voce di uno o più gatti che miagolano.

* **Mgnular**, *v. n.* Miagolare. Il mandar fori la voce che fa il gatto. Gnaulare — Nicchiare, Dolersi.

* **Mgnularì** — Lo stesso che *Mgnulaméint. V.*

* **Mgnulôn** — *V.* Gnulôn.

* **Mi**, *pron. poss.* Mio. Esprime possesso e proprietà, e si riferisce alla prima persona, come Tuo alla seconda, Suo alla terza. Ha sovente chiuso in se l' articolo — In forza di sust. coll' articolo, equivale a Il mio avere, la cosa di mia proprietà, la mia roba.

I mi — I miei = I miei parenti, famigliari, e simili.

Al mi fiol, la mi fiola — La mia figliola, il mio figliolo. Modo amorevole o di riprendere o di confortare.

Fat curag' fiola mi — Fatti cuor figliola mia.

Al mi fiol acsè la n' va béin — Figlio mio così non ti regoli bene.

Adéss adéss a in faz onna del mi — A momenti ne faccio una delle mie, diciamo con atto d' impazienza, e di disperazione.

* **Miar**, *s. m.* Migliajo. Somma o quantità di mille cose quali si sieno.

A miara, mod. avv. A migliaja = In gran quantità.

* **Miarol**, *s. m.* Miglio. Ma in dialet. vale Miglio scarso.

Miarola, *s. f.* Migliarola. Pallina da caccia minutissima.

* **Miau** — *V.* Mgnao.

Micatlar — *V.* Zinquantar.

Michel, *n. p.* Michele.

Far S. Michel — Far S. Michele, dicono i bol. per Sgombrare, Trasportare, le masserizie da una casa che si abita, recandole in un' altra. Il che avviene fra noi appunto l' 8 del Maggio, giorno in cui si festeggia l' Apparizione dell' Arcangelo S. Michele.

* **Miclaz**, *s. m.* Michelaccio. Nome stato dato ad un certo Michele Panichi, fiorentino, che ritiratosi da ogni impiego non volle mai più far nulla, onde ne sorte il modo proverbiale.

Far al mstir d' Miclaz magnar e béver e andar a spass — Far la vita di Michelaccio, cioè mangiare, bere e spassarsi.

* **Miclezia**, *s. f.* Liquirizia. Pianta che ha gli steli ramosi, consistenti, i fiori porporini a spiga pedunculata ascellare; i le-

gumi con punte, aggruppati; se ne trae un sugo per uso della medicina.

* **Micrania**, *s. f.* Emicrania. Dolore che occupa la metà del capo, in questo significato più comunem. diciamo Emicrania — In dialet. furbescamente, s' intende per Miseria, Povertà; e specialmente si usa con Chi fa il galante e vuol far comparsa di abiti mentre n'è sprovvisto — Lo stesso che *Rana. V.*

* **Microscopi**, *s. m.* Microscopio. Strumento notissimo di fisica, che ingrandisse considerabilmente i piccoli oggetti.

* **Migliurar** — V. MIURAR.

* **Milesom**, *s. m.* Millesimo. Tutto lo spazio di anni mille — Anno qualunque, Epoca, Data.

La milesima part — Parte millesima, una delle mille parti in cui è diviso un tutto.

Èsser dèl milesom passà, o Èsser d'un alter milesom — Essere d'un altro millesimo = dicesi di Cosa antica e fuor d' uso.

Miliôn, *s. m.* Milione, Millione. Un migliajo di migliaja — Numero indeterminato grandissimo, Quantità innumerabile.

* *Valêir un miliôn* — Valere un milione = Valere assai, Essere d' infinito pregio e valore.

Milionari — *V.* MILIUNARI.

* **Militar**, *add.* Militare. Esercitare il mestiere dell' armi. *In forza di sustant.* Soldato, Ufficiale, Persona qualsiasi appartenente all' esercito, Che esercita il mestiere dell' armi.

Alla militar — *mod. avv.* Alla militare = Militarmente, secondo l' uso della milizia

* **Miliunari**, *add.* Milionario, dicesi di uno che possiede dei milioni, e di Chi possiede grandi ricchezze, che giungono o no al milione.

* **Milord**, *s. m. e add.* Milòrd. Voce Inglese, usata in Italia per indicare appunto un signore — Usasi anche in significato di Chi affetta d' imitare le mode o le maniere inglesi, o di Chi si dà aria di gran signore.

Far al milord — Star sulle gale.

Miludì — *V.* MELUDÌ.

* **Milurdein**, *add. e s.* Milordino. Dicesi di Chi fa il bello, il galante, il vagheggino. I toscani dicono Perondino, e vale lo stesso.

Milza, *s. f.* Milza. Viscere parenchimatoso, di molle e spugnoso tessuto, collocato nell' ipocondrio sinistro al disopra del colon discendente, che fa parte del apparecchio digestivo, ma il cui vero uso non è ancora ben noto.

Mimirôn — *V.* TABALORI.

Minadôur, *s. m.* Minatore. Che lavora nelle mine — Lavoratore nelle miniere, Che lavora intorno alle miniere. Minerario.

Minar, *v. a.* Minare. Far mine.

* **Minazia**, *s. f.* Minaccia. Il minacciare.

Far del minazi — Far minaccie = Minacciare.

* **Minaziar**, *v. a.* Minacciare. Promettere altrui, vendetta, o castigo, o danno, con atto o con parole.

Minciôn — Più pulito di *Quajôn*. Ma essendo quest' ultima voce più popolare dell' altra, mi tengo a questa anche in tutti i suoi derivati.

* **Minciunà** — *V.* QUAJUNÀ.

Minciunadôur — *V.* QUAJUNADÔUR.

Minciunadura — *V.* QUAJUNADURA.

Minciunagin — *V.* QUAJUNAGIN.

Minciunar — *V.* QUAJUNAR.

* **Minciunarì** — *V.* QUAJUNARÌ.

* **Minciunaz** — *V.* QUAJUNAZ.

Minciunzêl — *V.* QUAJUNZAL.

Mindadôura, *s. f.* Rimendatrice. Che rimenda.

Mindadura, *s. f.* Rimendatura. Il rimendare e La parte rimendata.

Mindar, *v. a.* Rimendare. Ricucire in maniera le rotture de' panni, ch' e' non si scorga quel mancamento.

* **Mineral**, *s. m.* Minerale. Corpo inorganico, di formazione naturale, che fa parte dell' invoglio esterno del globo terrestre.

* **Mineral**, *add.* Minerale. Di miniera, relativo o pertinente a miniera.

Aqua mineral — Acque minerali = Quelle impregnate di sostanze minerali.

Minester, *s. m.* Ministro. Che ministra, Che ha il maneggio delle cose — Ambasciatore — Ministro di Dio. I sacerdoti.

Minester d' butêiga — Garzone di bottega.

Minghein, *n. m.* Menghino, Ghino, Mengolino. vezz. di Domenico.

* **Mingherlein**, *add.* Mingherlino, Sottilino.

* **Minghêt**, per Contadino, Villano.

Parêir un Minghèt — Parere un villano.

* **Mingôn**, *s. m.* Baccellone, Gocciolone, Mestolone = Uomo sciocco, rozzo.

* **Mingôna**, *s. f.* Sciamannata, Sciatta. Sconcia negli abiti e nella persona.

* **Mingunaz,** pegg. di *Mingón* — *V.* MINGÔN.

* **Miniadôur,** *s. m.* Miniatore. Quegli che minia.

* **Miniadura,** *s. f.* Miniatura. Pittura miniata.

* **Miniar,** *v. a.* Miniare. Dipingere con acquerello, cose piccole sulla carta pecora o sull' avorio, servendosi del bianco della carta pe' lumi della pittura — Lisciare, Imbellettare — Fare checchessia per eccellenza.

Un lavurir ch' par minià — Un lavoro miniato = Eseguito a perfezione.

Minira, *s. f.* Miniera. Luogo sotterra dove si estraggono i metalli, minerali, e certe pietre preziose.

* **Ministradôur** — *V.* AMINISTRADÔUR.

* **Ministrar,** *v. a.* Ministrare. Somministrare. *V.* SUMINISTRAR.

* **Ministraziôn** — *V.* AMINISTRAZIÔN.

* **Minôur,** *add.* Minore. Contrario di maggiore. Più piccolo — *In legg.* Colui che non è neppur giunto all' età determinata dalle leggi onde poter essere padrone di sè, e del suo.

* **Minozia,** *s. f.* Minuzia. Cosa piccolissima o di ben poca importanza — Piccolezza, Minutezza.

Mintâster, *s. m.* Mentastro. Specie di pianta del gen. Menta, detta da LINN. Menta selvatica.

Minuêt, *s. m.* Minuetto. Danza nobile e grave, tra due sole persone, oggidì è caduta di uso.

* **Minuramêint** — *V.* MINURAZIÔN.

* **Minurar,** *v. n.* Minorare. Far minore, Diminuire, Scemare.

Minuraziôn, *s. f.* Minoranza — Scemamento, Diminuzione.

* **Minurità,** *s. f.* Minorità. Astratto di minore. Qualità del minore — Stato di pubertà.

Ésser fora d' minurità — Esser fuori di minorità = Esser giunto all' età determinata dalla legge, onde poter disporre di sè e del suo.

* **Minut,** *s. m.* Minuto. Sessantesima parte d' un ora.

Star al minut — Stare al minuto = Essere precisissimo negli appuntamenti o nelle cose del proprio dovere, e volere che altri facciano il simile.

* **Minuta,** *s. f.* Minuta. Bozza d' una scrittura qualunque.

* **Minutamèint,** *avv.* Minutamente. Particolarmente, Precisamente, con minutezza. A parte a parte.

Minutar, *v. a.* Fare la minuta, o bozza d' una scrittura. Minutare è voce dell' uso.

* **Minutèzza,** *s. f.* Minutezza, Piccolezza — Cosa di poca importanza. Minuzia.

Minzunà. Voce contadinesca. *V.* MENZIUNÀ.

* **Minzunar** — *V.* MENZIONAR.

* **Miôur,** *add.* Migliore, Megliore. Più buono — Più comodo — *In forza di sust.* Persona o Cosa migliore.

Tgnirs al miôur — Attenersi al migliore = Al partito migliore.

* **Mira,** *s. f.* Mira. Segno in cui si affissa l' occhio per aggiustare il colpo nel tirare al bersaglio, o simile — fig. Tendenza, scopo, fine a cui si aspira.

* *Avéir per mira, o in mira* — Avere, o Por la mira = Volgere fisamente il pensiero a checchessia.

* *Ciapar d'mira on* — Pigliar di mira alcuno = Volgersi con attento pensiero ad alcuno, ad oggetto di perseguitarlo, ovvero d' aiutarlo.

* *Tgnir la mira* — Tener la mira = fig. Aver l' intenzione.

* **Mirabil,** *add.* Mirabile, Ammirabile, Meraviglioso, Stupendo — Straordinario, Grandioso, Eccessivo. Degno di meraviglia.

* **Mirabilmèint,** *avv.* Mirabilmente. Con modo ammirabile, Maravigliosamente, Miracolosamente.

* **Mirabilessom,** *add. e superl.* Mirabilissimo, Ammirabilissimo.

* **Miraculôus,** *add.* Miracoloso. Che ha del soprannaturale.

* **Miraculôusamèint,** *avv.* Miracolosamente. In modo miracoloso, Per miracolo.

Miraquel, *s. m.* Miracolo. Cosa soprannaturale. Opera o Effetto che non si può fare se non dalla prima cagione. Prodigio, Portento — Cosa grande, meravigliosa.

* *Far miraquel* — Far miracoli = Fare le meraviglie, Far segni di affettata, o eccessiva ammirazione.

* *Cuntar di miraquel* — Narrar di aver visto o fatto cose non vere, o non verisimili.

* *Far di miraquel* — Fare miracoli = Far cose degne di ammirazione.

* *N' in truvar per miraquel,* diciamo di una cosa che non si trovi per quanto ella si cerchi.

* *Truvar una cossa per miraquel* — Trovare per caso, difficilissimamente.

Che miraquel, o Cuss' è st' miraquel! diciamo Quanto vediamo arrivare persona desiderata, come per addimostrarle la nostra contentezza nel rivederla.

Per significare che ad una tal persona non gli abbiamo più fiducia, sogliam dire, *Per me al po far miraquel mo an i crêd piò* — Per me può far miracoli ma non gli credo più.

* **Miraqulôn,** *s. m.* Miracolone. Miracolo grande, e si dice per lo più per ischerzo.

* **Mirar,** *v. n.* Mirare. Fissare lo sguardo, Fisamente guardare — Considerare diligentemente.

Mirar — *V.* Tgnir d' mira.

Mirar — Mirare — Affissar l'occhio per aggiustar il colpo al bersaglio.

Mirar a un pont — Mirare a un punto, fig. Volgere il pensiero ad ottener checchessia.

* **Mirasôul** — *V.* Girasôul.

Miremur, *s. m.* Rimprovero.

L' ha avò un zert miremum — Ha avuto un forte rimprovero.

Misaldar, *v. a.* Misaltare. *Voce disusata.* Salare carne di porco, onde si conservi qualche tempo, e mangiarla prima che si secchi. *V.* Salar.

* **Misantrop,** *add.* Misantropo. Odiatore degli uomini, contrario di Filantropo; e talora si prende per Uomo di cattivo umore, che schiva di trovarsi in società cogli altri.

* **Misantrupì.** *s. f.* Misantropia. Voce greca, (da Misos, Odio, e anthropos, Uomo). Odio portato agli uomini.

* **Miscòlli** — *V.* Mescòlli.

* **Miser,** *add.* Misero. Infelice, Sventurato — Piccolo, Troppo stretto, Scarso, Angusto.

Miser — Misero, si soggiunge per disprezzo ad alcune cose per accennare il loro niun pregio. p. e.

Un miser quatrein — Un misero quattrino = La vile moneta di un quattrino.

* **Miserabil,** *add.* Miserabile. Ripieno di miseria, Degno di compassione — Piccolissimo, Scarsissimo.

* **Miserabilmêint,** *avv.* Miserabilmente. Con miseria.

* **Miseramèint,** *avv.* Miseramente. Con miseria, Infelicemente — fig. Fieramente — In dolente guisa, Dolorosamente.

* **Miserere,** *s. m.* Miserere. Voce latina usata per Abbi misericordia.

Cantar al miserere adoss a on — *mod. scherz.* Cantare il Miserere addosso altrui = Caricarlo di percosse.

Cantar al miserere — Cantare il miserere = Esser miserabile.

Mêl dêl miserere — *In med.* Mal del miserere. Quel mal degl' intestini, il quale accompagnato da acuto dolore fisso, fa cessare l' esito degl' escrementi per la consueta via e spesso gli porta fuori per vomito. Dicesi anche Volvolo.

Far vgnir al mal dêl miserere — Far venire il mal del miserere, dicesi a Chi fa cose, o per un modo o per un altro ributtanti.

Miseria, *s. f.* Miseria. Infelicità, Calamità — Estrema povertà — Cosa di niuna considerazione.

* *Cossa fata cun miseria* — Cosa fatta a miseria = Fatta con soverchio risparmio.

* *Far una cossa sèinza miseria* — Far cosa senza miseria = Farla senza risparmio.

* *Essr' in t' una miseria* — Trovarsi in estrema povertà.

Truvars in miseria — Trovarsi in miseria = Essere miserabile.

* **Misericordia,** *s. f.* Misericordia, Commiserazione. Affetto che si muove nell' animo, e ne spinge, ad avere compassione d' altrui nelle sue miserie.

Avèir misericordia, o Far misericordia = Usarla, esercitarla.

Gridar misericordia — Gridar misericordia = Invocarla ad alta voce.

Tirar zó sèinza misericordia — Senza misericordia = Senza discrezione.

Usar misericordia — Usar misericordia = Perdonare.

Zigar misericordia — Gridar misericordia = Chiamar aiuto, soccorso.

* **Misericurdiôus,** *add.* Misericordioso, Pietoso, Benefico, Compassionevole.

* **Misfat** — *V.* Delèt.

Misipì, *s. m.* Sorta di bevanda composta di caffè e cioccolato. I romani la dicono Mischio.

* **Missali,** *s. m.* Messale. Libro in cui sta reggistrato tutto ciò che s' appartiene al sacrifizio della messa.

Al par un missali — Sembra un messale, diciamo di libro grande.

Esser cm' è i prit muntanar, ch'en san lèzer che in t' al so missali — Come i preti di montagna che non sanno leggere se non nel loro proprio messale, diciamo di Persona imbarazzata nel far certa cosa, presa fuori dalle sue abitudini.

* **Misselànea,** *s. f.* Miscellànea. Miscuglio di cose diverse, Mistura — Libro contenente argomenti e materie diverse.

* **Missein,** *s. m.* Micio, Micino. Gatto piccolo, giovane. Lo stesso che Gatto.

* **Missinein** — *V.* Missein.

˙Missiôn, *s. f.* Missione, Messione. Il mandare; usasi specialmente in senso politico, parlando d' ambasciatori, inviati, deputati, ecc. — In eccl. Il mandare sacerdoti a predicare il cristianesimo, o ad istruire i cristiani — E il Potere che dà il vescovo ai sacerdoti di predicare e amministrare i sacramenti.

Andar a far del missiôn — Andare a predicare la fede di Cristo fra' popoli barbari, o ad instruire i Cristiani.

***Missiunari,** *s. m.* Missionario. Sacerdote spedito per le missioni.

˙Misteri, *s. m.* Mistero, Misterio. Cosa occulta; in generale, Cosa impossibile o difficile a comprendersi — Parlandosi della legge Cristiana s' intende tutto ciò che la chiesa propone ai fedeli come punto di fede, e ch' era in parte nella stessa venerazione presso gli ebrei — Comunemente, Qualunque segreto, Arcano.

Far di misteri — Fare misterio d'una cosa = Volerla tener celata.

Êsser quêl dai misteri — Esser quello dai misteri, suol dirsi allorchè alcuno, interrogato di qualche cosa, risponde per le generali, e quasi con sospetto.

***Misteriôus,** *add.* Misterioso. Che ha in sè mistero, Da farne mistero.

Êssr' un misteriôus — Lo stesso che *Êsser quêl dai misteri* — *V.* Misteri.

***Misteriôusamèint,** *avv.* Misteriosamente. Con misterio.

˙Mistià — *V.* Armistià.

***Mistiar** — *V.* Armistiar.

˙Mistiamêint — *V.* Mesqulamêint.

Mistrà, *s. m.* Anisetto, Anicetta. Liquore prodotto dalla distillazione, dell' alcool con anici.

***Mistuchèina,** *s. m.* Mistocchino. In bol. è una Specie di schiacciatina fatta con farina di castagne intrisa con acqua. Della medesima pasta si danno anche varie forme, come di animali o altro, per dilettare i bambini.

Parèir una mistuchéina — Sembrare un mistocchino, diciamo, a Cosa deforme, per similit. delle brutte forme che si danno a mistocchini.

***Misura,** *s. f.* Misura. Ciò che serve di regola per determinare la durata del tempo, o l' estensione dello spazio, o la quantità della materia — fig. Partito che altri piglia per conseguire un suo fine: Disegno, Provedimento.

**A bona misura* — A buona misura = Traboccante, Soprabbondante.

**Misura* — Misura, Regola, Modo, Ordine, Norma.

˙Êsser tòt d' una misura — Esser tagliato ad una misura = Esser eguale in costumi; e dicesi per lo più in mal senso.

**A misura, mod. avv.* A misura = Misuratamente.

Dar la bona misura — Buona misura = Misura colma, Arròto.

Metr' una bona misura in t' in cossa — Mettere misura = Procedere moderatamente, Pesar bene ciò che si fa.

Tor el sóu misur per far una cossa — Pigliare o Prendere le sue misure in far checchessia = Procedere a' mezzi e pesar le proprie forze.

Tor mal el sóu misur — Prender male le misure = Far un passo falso.

A misura che — Secondo che = A proporzione, nello stesso tempo che, a mano a mano che.

Zêint misur e un taj sóul — Cento misure e un taglio solo. *Locuz.* prov.

Misura — Misura, dicono i sarti e i calzolai; Una lunga striscia di carta sulla quale, per via di segni convenzionali, determinano tutte le lunghezze e larghezze dell' abito o del calzamento che hanno a fare.

˙Misurà, *add. e part.* Misurato. da Misurare — Moderato, Temperato — Ben conformato.

L' è un umein misurà — È un uomo misurato, diciamo per dire Temperato, preciso in ogni cosa.

˙Misurar, *v. a.* Misurare, Trovar la quantità ignota d' una cosa per mezzo d'altra già nota; Determinare la durata del tempo o l' estensione dello spazio, o la quantità della materia per mezzo di una misura.

Misurar un stiaf, un pògn, un smataflón — Misurare uno schiaffo, un pugno, un man rovescio, dicesi per far l' atto del darlo.

Êsser misurà, o Misurars in t' al spêndter — Misurarsi nello spendere = Non ispendere più di quello che comporta il tuo avere.

Chi la misura la dura — prov. Chi la misura la dura = Chi si regola nello spendere, non impoverisce.

Chi n' la misura en la dura — prov. Chi non si misura non la dura = Chi non si regola nello spendere, impoverisce.

Tor la misura — Prendere la misura = Misurare.

Misurar i pass — Camminare posatamente come se si contassero i passi.

˙Misuratamèint, *avv.* Misuratamente. Con misura, Regolatamente.

* **Misurèin,** *s. m.* Misurino. Piccolo vasetto che serve di misura.
Misuréin dla baleina — *V.* Carghèt.
Misurot, *s. m.* Misura.
Dar un misurot — Misurare all' ingrosso.
* **Mitigar,** *v. a.* Mitigare. Far mite, Placare, Addolcire.
Mitigars, *v. n.* Mitigarsi. Placarsi, Rappacificarsi.
* **Mitraglia,** *s. f.* Metraglia, Mitraglia. In franc. *Mitraille. Matras* in provenz. significava, Dardo, Freccia; lo stesso valore attribuivano i latini a *Materis,* nel *Matara,* e per *Mintrail* i Brettoni intendono *Frammenti di ferro o di rame,* da *Min* metallo, e *Frai* o *Frail,* pezzo. Non è fuor del verisimile che da qualcuna di queste voci tragga sua origine Metraglia, o come diciamo oggi Mitraglia.
Miuramèint, *s. m.* Miglioramento. Il migliorare — *In med.* Cambiamento in meglio d' una malattia.
Miuramèint — *T. de' pesc.* Anguilla grossissima.
* **Miurar,** *v. a.* Migliorare. Ridurre in miglior stato, Far migliore — Parlando di lucro, Avvantaggiare.
Miurar, *v. n.* Migliorare. Acquistare miglior essere, o miglior forme. Prosperare.
Miurar — Migliorare. Riaversi, Alleggerirsi da una malattia, rimettersi, ricuperare le forze.
* **Mlà,** *add.* Melàto. Condito con mele, Dolce.
Dóulz a mlà — Melàto, Dolcissimo.
* **Mlagna** — Lo stesso che *Mlaja. V.*
Mlaja, *add.* Melacchino. Aggiunto di vino, e vale Eccessivamente dolce, Smaccato. Che ha sapore di miele.
* **Mlaranz,** *s. m.* Melarancio. Arancio. Albero del genere cedro. I suoi frutti sono sferici più o meno dolci, di un color giallo dorato, i fiori bianchi di penetrante e piacevole odore. Di quest' albero in medicina adopransi le foglie, i fiori ed i frutti.
En cgnossr' i spein dal mlaranz — prov. Non discernere il pruno dal melarancio = Non distinguere il bene dal male, l' utile dal nocivo, ecc.
* **Mlaranza,** *s. f.* Melarancio. Arancio. Il frutto del Melarancio.
Mleina, *s. f.* Meluzza. Mela piccola.
Mlêins, *add.* Melenso Sciocco, Scimunito, Balordo.
Mlètta — *V.* Mleina.
* **Mlinsàgin,** *s. f.* Melensaggine. Scioccaggine, Balordaggine.
Fàr del mlinsàgin — Far melensaggini = Far atti da melenso.
* **Mlòm,** *s. m.* Melume. Umor velenoso e adusto che ne' tempi molto caldi, cadendo quasi a guisa di sottil pioggia nuoce assai alle piante, e specialm. alle viti.
Mlôn, *s. m.* Mellone, Popone. Genere di pianta, che fiorisce nell' estate, ed è indigena nel paese de' Calmucchi, in Asia, e propram. nella Gran Tartaria. Così chiamasi ancora il Frutto di detta pianta, il quale è di figura ovoide, o rotonda, un poco peloso nella gioventù, con la buccia dura, grossa, comunemente bernoculuta; la sua polpa è molto sugosa e dolce di color rossigno, verde, e talora bianco. Ve ne sono di più specie.
Mlón, per Gobba. Lo stesso che *Mlóuna. V.*
Mlor, *s. m.* Alloro. Albero assai grande, le cui fronde sono lunghe, sempre verdi e odorifere molto. I frutti sono piccoli, lisci, nerastri, grossi quanto un' oliva.
* *Avéir la gaza in t' al mlor* — Essere allegro, contento.
Mlôuna, *s. f.* Mela grande — *In dialet.* Gobba.
* *Avéir la mlóuna* — Aver la gobba. Esser gibboso, gobbo.
Mlum — *V.* Mlòm.
Mlumà, *add. e part.* Guasto dal melume.
Mlunara, *s. f.* Poponaio, Poponeto — Luogo piantato di poponi.
Mlunarol, *s. m.* Poponaio, Mellonaio. Quegli che vende i poponi.
Mlunzein, *s. m.* Poponcino. Piccolo popone.
* **Mnà,** *s. m.* Tiritèra. Stravagante lunghezza di ragionamento.
L' è vgnò a far una mnà, ch' an la fineva mai piò — È venuto a fare una tiritèra, che non la finiva mai.
Mnà, per *Méina* — *V.* Mèina.
Mnaca, *s. f.* Fagnòne. Scaltro, Astuto, ma che si finge semplice; che sa le cose e mostra di non saperle.
Far la mnaca — Far il semplice, L' ingenuo — Ed anche Far lo smorfioso.
Mnacar — *V.* Far la mnaca.
Mnacarì, *s. f. pl.* smorfie, Smancerie.
Far del mnacarì — Far delle smorfie, Far lo smorfioso.
Mnacôn — Più forte che *Mnaca. V.* Mnaca.
Mnadur, *s. m.* Menatoio. Strumento con cui si mena, o dimena e muove qualche cosa.

Mnar, per *Condur*, è voce restata alla campagna. *V.* Condur.

* **Mnar**, *v. a.* Menare, Agitare, Muovere — Indurre, Costringere a fare checchessia.

Mnar la pasta — Menare, Muovere la pasta.

Mnar zô — Percuotere.

Mnar el man — Menar le mani = Battere.

Mnar el gamb — Menar le gambe = Fuggire.

Mnar al cul — modo basso Lo stesso che *Mnar el gamb.*

* *Mnar vì* — Menar via = Condurre o portare altrove. *V.* Condur.

Mnar udôur — Rendere odore.

Mnar pr' al nas — Menar per il naso = Aggirare, dar ad intendere.

Mnar zô a campan dòppi — Battere senza misericordia.

Mnar bôn — Menar buono = Approvare, Concedere.

Mnar i uc' da tòt i là — Menar gli occhi = Andar guardando attorno.

Mnar la vetta — Menar la vita = Vivere.

Mnar in longa — Menar per la lunga, A lunga, In lunga = Mandare in lungo, differire.

Mnars — Menarsi, Agitarsi, Muoversi.

Savêir barca menar — Saper di barca menare = Sapersi aiutare, essere esperto e destro.

Mnèin, *s. m.* Gattino. Piccolo gatto e giovane.

* **Mnêstra**, *s. f.* Minestra. Vivanda fatta di brodo, entrovi pane, legumi, ed altro — Tanta materia da fare una minestra per una persona — per metaf. Faccenda, Affare.

* *Èsser quêl ch' fa la mnêstra* — Esser quello che fa la minestra, fig. Esser quello che comanda, che governa.

* *Fars la mnêstra premma per sè* — Farsi la minestra come piace = Acconciar le cose a piacer suo.

* *Tgnir dal lî dla mnêstra* — Tener dalla minestra = Abbracciare quel partito che assicura la paga e con essa il modo di vivere.

* *Èsser l' istêssa mnêstra* — Essere la stessa minestra = Essere la stessa cosa.

* *O magnar sta mnêstra, o saltar sta fnêstra* — O mangiare questa minestra, o saltare questa finestra, O bere, o affogare, dicesi di Chi è forzato dalla necessità a scegliere fra due partiti entrambi spiacevoli.

* *Mnêstra maridà* — Minestra maritata, Quella fatta di varie qualità mescolate insieme.

Mnêstra, per Intrigo, Faccenda imbrogliata, Imbroglio.

Quêsta l' è una mnêstra ch' l' an me pias — Questo è un imbroglio che non mi piace.

* **Mnistrein**, *s. m.* Panata. Minestra fatta di pane grattugiato, e brodo, e che serve comunem. per malati.

* **Mnistrar** *V.* — Menstrar.

Mnud, *add.* Gracile, Sottile, Magro.

Mnud — Minuto, Piccolissimo.

Vêndr' alla mnuda — Vendere a minuto = Vendere a poco per volta.

Guardar in mnud — Guardare in minuto = Diligentemente, Minutamente, A parte a parte.

* **Mnudaja** — *V.* Mnudarì.

Mnudarì, *s. f.* Minuteria, Minutaglia. Una certa quantità di cose minute. Il primo vale Aggregato di cose minute, ed il secondo, di cose minute e spregievoli.

Mo — *V.* Ma.

Mobil, *s. m.* I mobili, Le masserizie che adornano le stanze, come tavolini, sedie, canapè, cassettoni. *V.* Mubelia.

Bôn mobil! Te ti un bôn mobil! — Tu sei un buon mobile! Lo diciamo ironicamente per dare ad uno del tristo; e per proverbiarlo o di lordura o di bruttezza, diciamo, *T' i propri un bêl mobil* — Tu se' un bel mobile.

* **Mobil**, *add.* Mobile. Che è atto a muoversi o a esser mosso — Volubile, Incostante, Leggero.

Zerval mobil — Cervello volubile, Incostante.

* **Moc'**, *s. m.* Mucchio, Monzicchio. Quantità di cose, o di persone ristrette, accumulate insieme.

* **Moc'**, *add.* Quieto, Cheto — Placido, Tranquillo.

Al s' in sta lè tot moc' moc' — Egli se ne sta lì cheto cheto.

Moc' moc' — *V.* Quiet quiet.

Moca, (*Far la moca*). Lo stesso che *Far la mnaca* — *V.* Mnaca.

* **Moca**, *s. f.* Formella, Formelle, diconsi que' panicci tondi e piani, fatti della corteccia polverizzata della quercia o del cerro, la quale dopo che ha servito alla concia del cojame, e tuttora molle, vien ridotta in forme come quelle del cacio, di un palmo o circa di diametro, grosse a due dita, le quali si mettono ad ardere nel camino per conservare il fuoco, bruciando esse adagio adagio e senza levar fiamma.

Mòcia, *s. f.* Mucchio. Lo stesso che *Moc'.*

Una mòcia ed zéint — Una quantità di gente.

Una mòcia d' quatrein — Un mucchio di danari.

* **Mocilagin,** *s. f.* Mucilagine. Sugo viscoso premuto per lo più dà semi, dall' erbe, o da' pomi.

* **Mod,** *s. m.* Modo, Guisa, Maniera — Costume, Usanza — Volontà, Piacimento — Rimedio, Ripiego — Forma, Apparenza.

* *Andar a mod d' on* — Andare a modo d' alcuno, cioè Secondo il volere, il consiglio o il suo desiderio.

* *Far a mod d' on* — Fare a modo d' alcuno = Operare secondo il suo piacimento, o il suo consiglio.

* *Mancar al mod* — Mancare il modo = Esser povero, Non aver da spendere.

* *Truvar al mod* — Trovare la via, la maniera di condurre a fine alcuna cosa

* *In ogni mod, mod. avv.* A ogni modo, Ad ogni modo = Non per tanto — Ad ogni patto.

Tot in t' un mod — Tutti ad un modo = Similmente, Egualmente.

* *Per mod d' un dir* — Per un modo di parlare, Per modo di dire, Per dir così, In certa guisa.

A far a sò mod as campa un dè più di jater — prov. Chi fa a suo modo non gli duole il capo = Chi opera secondo sua volontà ne trae soddisfazione, e dicesi anche ironicamente.

Un om a mod — Un uomo di buone maniere, ben custumato, onesto.

A mod — A modo e a verso = Convenevolmente.

Far una cossa a mod = Farla con bel garbo, a secondo che conviene.

* **Moda,** *s. f.* Moda. Usanza, che corre, passeggiera, introdotta dal gusto presente o dal capriccio; dicesi del vestire, dei modi, ecc.

* *Andar alla moda* — Vestire alla moda = Secondo l' usanza che corre. Ed anche secondo i costumi del giorno.

* *Èssr' on alla moda* — Uno alla moda = Persona che segue in tutto i costumi del giorno.

Moderar, *v. a.* Moderare. Modificare, Temperare.

* **Moderatêzza** — *V.* Muderaziôn.

Modich — *V.* Discret.

* **Modificar** — *V.* Mudificar.

Modula, *s. f.* Modulo, Modello, Forma.

* **Modular** — *V.* Mudular.

* **Mof,** *add.* per Malaticcio, Mal complessionato: e oltre a questo signif. intendiamo pure Pallido, del colore appunto di chi non è sano.

* **Mof,** *s. m.* T. de' giuoc. Marcio, Posta o Partita doppia.

Ciapar un mof — Perdere marcia la partita = Perdere il doppio della posta — per metaf. Avere il maggior discapito possibile.

* **Mofa,** *s. f.* Muffa. Pianta crittogama, che nasce su tutte le sostanze vegetali ed animali che si putrefanno — fig. Albagia, Superbia.

Far la mòfa — Fare la muffa = Moffare, Ammoffare.

Vgnir la mòfa al nas — Venire, o crescere la muffa al naso = Venire in collera per l' altrui impertinenza.

Ciapar la mòfa — Prendere la muffa, Saper di muffa.

* **Moghen,** *s. m.* Maògano, comunem. Mogano. Albero americano il cui legno è pregievolissimo e di cui si fanno impiallacciature ne' lavori di stipettajo o di ebanista.

* **Mogn,** per Uomo ostinato, Caparbio.

L' è un mogn ch' an zdre gnanch s' vgness zó Crest — È un ostinato che non cederebbe a nessun patto.

* **Moi** — *V.* Mujêr.

Moi, *s. m.* Mollume, Mollore. Bagnamento e Umidità cagionata dalla pioggia.

Moi, *add.* Molle, Bagnato, asperso d'acqua od altro liquore.

* *Moi marz* — Fradicio = Eccedentemente molle.

Moi spault — Lo stesso che *Moi marz.*

* *Metr' al cul a moj,* lo diciamo del tempo, quando si mette a una pioggia continuata per più giorni.

Adêss ch' l' ha mess al cul a moj, an la finess piò = Adesso che il tempo s' è messo alla pioggia, durerà un pezzo così.

* **Mol,** *s. m.* Molo. Riparo di muraglia, contro l' impeto de' mari, che si fa ai porti.

* **Mola,** *s. f.* Molla. Strumento per lo più d' acciaio, che fermo da una banda si piega agevolmente dall' altra, e lasciato libero torna nel suo primo essere.

* *Mola dl' arloi* — Molla dell' orologio. Lunga lamina d' acciaio temperato, ravvolta a spirale, che costituisce la forza motrice degli oriuoli da tasca e della maggior parte di quelli a pendolo.

* *Mola dla caròza* — Molla della

carrozza. Lama d'acciaio a quattro delle quali è sospesa la cassa della carrozza, onde ne vengono diminuite le scosse prodotte dalla ineguaglianza delle strade.

* **Molegiar** — *V.* Mulegiar.

Mòll, *s. m.* Mulo. Animale nato d'asino e di cavallo, o di cavallo e di asina. Quest' ultimo dicesi più propr. Bandotto.

Èsser piz d' un mòll — Essere sommamente ostinato.

* **Mòlla**, *s. f.* Mula. La femmina del mulo.

Tgnir la mòlla a on — Tener o Regger la mula ad alcuno = Tenergli mano in qualche disonesta faccenda.

* **Molt** — *V.* Purassà.

* **Monach**, *s. m.* Monaco. *V.* Frà.

L' abit en fa 'l monach — L' abito non fa il monaco = L' apparenza esterna non indica le qualità intrinseche.

* **Monarca** — *V.* Munarca.

Mônd *s. m.* Mondo. Il cielo e la terra insieme, e ciò che si racchiude in essi — La terra sola — fig. Il genere umano — Gran numero; Quantità grande di checchessia.

Al mónd ed là — Il mondo di là, L' altro mondo = Luogo dell' altra vita.

Mónd nov — Mondo nuovo. Macchina dentro cui sono adattate delle vedute di diverse parti del mondo, le quali si vedono ingrandite mettendo l' occhio a una lente che corrisponde dalle parti di fuori.

Mustrar al mónd nov — Mostrare il mondo nuovo = Mostrare le parti nascoste, *modo basso.*

Èssr' in qulater mónd dal gòst — Essere nell' altro mondo = Esser fuori di sè per la gioia.

Al mónd — Al mondo, usasi come rinforzo di negativa.

As po far sèinza una spèisa al mónd — Si può fare senza una spesa al mondo, cioè Senza veruna spesa.

Al mónd l' è d' chi s' al fà — Il mondo è di Chi se lo piglia = Gli arditi fanno fortuna, e ottengono tutto ciò ch' e' vogliono.

Da che 'l mónd è mónd — Da che il mondo è mondo, usasi per dire Dai tempi antichissimi fino al tempo presente.

Al gran mónd, o Al bèl mónd — Il gran mondo, si chiama la gente nobile, titolata e ricca; ed anche la gente che professa, o affetta modi gentili. graziosi, ecc.

Èssri un mónd ed zèint — Esservi un mondo di gente = Esservi gran quantità di gente.

Arvèina al mónd — Rovini il mondo, suol dirsi per mostrare il deliberato proposito di fare una cosa, senza curare ostacoli o pericoli.

Cossa dl' alter mónd — Cosa dell' altro mondo = Straordinaria, o Stravagante.

Dar al mónd — Dare al mondo = Partorire.

Mandar a qulater mónd — Mandare all' altro mondo = Far morire.

Tor al mónd cm' al vein — Pigliare il mondo come e' viene = Adattarsi a ciò che è inevitabile, non affligersi e turbarsi di cosa alcuna.

prov. Chi vuol vivere senza pene, prenda il mondo come viene.

Tot al mónd è paèis — prov. Tutto il mondo è paese = Per tutto è bene e male; e Per tutto si può vivere.

Al mónd l' è bèl perchè l' è variabil — Il mondo è bello perchè è vario = Tutti non la pensano ad un modo.

Al mónd l' è fat pr' i sulèzit — Il mondo è dei solleciti = Bisogna adoperarsi per ottenere ciò che vogliamo.

Al mónd n' è fat pr' i quajon — prov. men pulito e dello stesso significato dell' altro *Al mónd l' è fat pr' i sulèzit.*

Al mónd en fo fat in t' un dè — prov. Il mondo non fu fatto in un giorno. E si usa con chi vorrebbe affrettare di troppo le cose.

Al mónd va da per sè — prov. Il mondo va da sè.

Al mónd sta in trèi coss; far, c'far e darla ad intènder — prov. Il mondo sta con tre cose, fare, disfare, e dare ad intendere.

Al mónd en tein cónt ed gneint, ma Dio d' incossa — prov. Il mondo non tien conto con niuno, ma Dio tien conto con tutti.

* **Mônd**, *add.* Mondo, Mondato, Netto — fig. Puro.

Mónd dai pcà — Mondo da' peccati = Senza peccato.

* **Mônt**, *s. m.* Monte. Quell' elevazione di terra, che s' inalza dalla superficie della globo — fig. Massa di checchessia, mucchio, Gran quantità.

Un mónt ed roba — Un monte di robe = Una gran quantità di robe.

Andar a mónt — Andar a monte. T. di giuoco. Non continuare il giuoco, ma ricominciarlo.

Mandar a mónt una cossa — Mandare o Porre a monte una tal cosa = Non la seguitare, Abbandonarla.

Mónt ed pietà — Monte di pietà,

Monte di pegni, dicesi Quel pubblico luogo dove mediante un pegno si prestano danari con piccolo interesse.

***Monumêint** — *V.* MUNUMÈINT.

Monzer, *v. a.* Mugnere, Mungere. Spremere le poppe degli animali, per trarne il latte — metaf. Premere checchessia onde trarne alcuna cosa — Affievolire, Diminuire, e simile — Smungere, Suggere, premere colla lingua.

* *Monzer la bisaca* — Mugnere la saccoccia = Vuotarla del denaro.

Vat a fart monzer — Vatti a far friggere. Va in malora, o Alla malora. *Modo basso.*

Star lè a monzer la rella — Star ad imbottare la nebbia, o Il fumo = fig. Star senza far nulla.

Môquel, *s. m.* Moccolo. Candela sottile, della quale ne sia arsa una parte, e anche quando è intera — Fungo formato dalla lucerna.

* *S' a n' avì alter móquel andà béin a lét al bur vdè* — Se tu non hai altri moccoli, andrai a letto al bujo = Se non hai altri mezzi o altra abilità non arriverai mai al tuo desiderio.

* *Móquel* — Moccolo, dice il popolo, per Bestemia, onde:

* *Tirar zó di moquel* — Tirar dei moccoli = Bestemmiare, Dire bestemmie.

* *Purtar al móquel* — *V.* PURTAR LA LOM.

* *Móquel* — Ghiacciuòlo, e precisamente diciamo di Quell' acqua congelata che sta attaccata alla gronda.

Mor, *s. m.* Moro. Uomo di razza nera, Etiope.

* **Mora,** *s. f.* Mora.

Cascar in mora — In legge. Cadere in mora = Incorrere nella pena patteggiata nel contratto celebrato fra le parti, per aver indugiato a soddisfare all' obbligazione convenuta.

Mora — Mora. Giuoco, che si fa alzando le dita d' una mano, contemporaneamente all' avversario, e pronunciando nello stesso tempo un numero non oltrepassante dieci, onde cercare di pronunziar quello delle dita alzate da entrambi. È giuoco plebeo.

Far alla mora, o *Far una murà* — Fare alla mora = Giuocar alla mora.

***Morbid** — *V.* MULSÈIN.

Mors, *s. m.* Freno, Morso. Strumento di ferro, che si mette in bocca al cavallo, appiccato alle redini, per reggerlo e maneggiarlo. Le sue parti principali sono Imboccatura, e Guardia, che è quella parte a cui sono attaccate le redini.

Mors — *V.* MUSGOT.

Morsa, *s. f.* Morsa. In tecnol. Strumento con cui i fabbri, gli orefici ed altri artefici stringono e tengon fermo il lavoro ch' hanno tra mano: Sue parti Guancie o Bocche, I due pezzi principali che stringono: Manganella. Bastone. Quel pezzo di bastone mobile di ferro, che mediante la vite fa aprire e chiudere le guancie.

Morsa del murai — Morse. Addentellato. Quelle pietre o mattoni i quali sporgono infuori da' lati dei muri, lasciatevi a fine di potervi collegar nuovo muro.

***Morsgh** — MUSGÒT.

***Mort,** *s. f.* Morte. Cessazione della vita ne' corpi organici — Atto del morire — La figura con cui si rappresenta la morte, che è uno scheletro umano.

* *Andar alla mort in t' al far una cossa* — Andare alla morte nel fare una cosa = Farla con grave dolore e rammarico.

* *Èssr' in pont ed mort,* o *Èsser cun la mort in bócca* — Esser in punto di morte, Essere colla morte = Essere moribondo.

* *Éssr' una mort* — Essere una morte, dicesi di Cosa che arrechi sommo disgusto o pena.

* *Ésser la sò mort* — Essere la morte d' una vivanda: Dicesi di condimento o modo di cottura, che la renda gustosissima e appetibilissima.

* *Dars la mort* — Darsi la morte = Ammazzarsi.

* *Paréir la mort in pì* — Sembrar la morte, dicesi di Persona estenuata, e magrissima.

La mort paréza incossa — prov. La morte pareggia tutto — La morte pon fine a tutti i guai — Chi muore esce d'affanni.

* *Quant è véira la mort* — Com' è vero la morte: Modo di affermare, quasi con giuramento. È modo volgare.

Bada d' avéir giudezi se nó at acóp cm' è véira la mort — Bada d'adoperar giudizio, se no t' ammazzo, com' è vero la morte.

La mort en guarda in faza a ndsòn — prov. La morte non sparagna re di Francia nè di Spagna. La morte non perdona al forte.

La mort ariva quand manch la s' aspéta — prov. La morte viene, quando meno s' aspetta.

As sà dov as nass, mo 'n sà dov

s' ava da murir — prov. Si sa dove si nasce, ma non si sa dove si muore.

An s' impara d' viver che tri dè dôp la mort — prov. Non s' impara mai a vivere sino alla morte. Il proverbio bol. è trasportato all' imperbole e significa Non s' impara mai di vivere. L' italiano dice che L' uomo non conosce se stesso finchè non abbia la morte in faccia.

An gne cossa piò zerta dla mort — prov. Non v' è termine più certo e meno inteso della morte.

Vgnir la mort — Venire la morte = Giunger l' ora del morire.

Tot è mei dla mort — prov. Ogni cosa è meglio che la morte.

Mort, *s. m.* Morto. Cadavero — Chi è passato all' altra vita. Defunto, Trapassato.

* *Éssr' l' istêss che dar l' inzêins ai murt* — Esser come dar l' incenso a' morti, o a' grilli, Dicesi del far cosa che non serva a niente, Gettar via il tempo.

* *Star a pianzr' al mort* — Star a piangere il morto = Dolersi inutilmente.

* *Truvar al mort* — Trovare il morto = Trovar danaro, o altro nascosto. *Modo volgare.*

* *Dars per mort a far una cossa* — Mettersi per morto a far una cosa = Porcisi di proposito e senz' abbandonarla.

* *Sôuvra al mort a s' i canta la requia* — Su la cosa si stabilisce il prezzo.

Sunar da mort — Suonar a rintocchi per avvisare che altri è morto.

Mort, *add. e part.* Morto, Estinto, Defunto — Ammortito, Mortificato — fig. Addormentato profondamente.

* *Éssr' inamurà mort* — Essere innamorato morto = Innamoratissimo.

Mort ed fam, ed sêid, dalla fadiga, ecc. — Esser morti di fame, di sete, di fatica, ecc. = Essere sommamente travagliato o sofferente per tali cause.

Mort ed fam —. Morte di fame, vale anche Miserabilissimo.

Aqua morta — Acqua morta = Ferma, Stagnante, non corrente.

Carbôn mort — Carbone morto = Spento.

Culôur mort — Colore morto = Smorto, Sbiadito.

Lêingua morta — Lingua morta: Quella che più non si parla.

Pianta morta — Pianta morta = In cui è spenta la virtù vegetativa.

* *Quatrein mort* — Danaro morto = Che non frutta.

* *Om mort* — Uomo morto = Mortificato.

* *Brasa morta* — Carbone spento.

Lêgna morta — Legname che si è seccato naturalmente, e sul terreno.

* *Cascar mort* — Cader morto = Morire.

Mortori — *V.* Murtori.

Môsca, *s. f.* Mosca. Piccolo insetto volatile molto importuno e noioso, comune nella stagione calda.

* *Êsser piò nujôus d' una môsca* — Più fastidioso d' una mosca, si dice di Persona molto noiosa.

* *Arstar cun un pogn d' môsch in man* — Restar con le mani piene di vento = Perdere tutto quello che si aveva, o che si credeva di potere avere.

* *Saltar la môsca al nas* — Saltar la mosca = Incollerirsi.

* *Parêir una môsca in t' al lat* — Sembrar un corvo nella neve, lo diciamo di donna, di carnagione scura, e che veste di bianco.

An n' i è mêl sêinza môsch — prov. Non v' è miele senza mosche = Non si ha un bene senza un fastidio.

El môsch côren drì al carôgn — prov. Le mosche danno addosso ai cavalli magri — Le mosche si posano sopra le carogne = I più deboli son quelli che danno di mezzo

* *Far d' una môsca un elefant* — Far d' una mosca un elefanta = Far gran caso di cose da nulla.

Râr cm' è l' môsch bianchi — Raro come la fenice.

* *Môsca* — Mosca chiamasi quel ciuffetto di pelo che alcuni si lasciano crescere sotto appena al labbro inferiore; differente in ciò dal pizzo, che questo si forma di una lista di barba lasciata crescere giù fino sul mento.

La môsca tira i calz ch' la po — prov. La mosca tira i calci come può = Ognuno si difende come meglio può.

Al vein zô el môsch bianchi — Mosche bianche, diciamo scherzevolmente Bioccoli di neve.

Môsca! — Capperi! Bagattelle!

* **Mosquel,** *s. m.* Muscolo. Quelle parti del corpo degli animali, che sono composte di fibre dotate della facoltà di contrarsi, e servono ad eseguire i vari suoi movimenti.

* **Mossa,** *s. f.* Mossa. Il muoversi, Il muovere — Movimento — nel giuoco de

gli scacchi Movimento che il giuocatore fa fare a' suoi pezzi.

Far una mossa — Fare una mossa = Muoversi.

Mossa — Mossa per Lo muoversi delle piante, cioè Il pullulare, Il mettere di esse.

Mossa d' corp — Mossa, Evacuazione, Sgravio di escrementi.

Mossa, *s. f.* Mosse. Luogo donde si muovono al corso i cavalli che corrono al palio.

Dar la mossa — Dar le mosse = Dare il segno a' cavalli che corrono il palio — fig. Dar ordine di cominciar checchessia.

* *Dar la mossa* — Dar la spinta.

Rubar la mossa — Rubar le mosse = Prevenire nel dire, o fare ciò che altri. stava per dire o fare.

* *Ciapar la mossa* — Pigliar le mosse = Cominciar avviarsi — fig. Cominciar a far checchessia.

* **Môst,** *s. m.* Mosto. Sugo tratto dall' uva pigiata e non ancor bollito.

* **Môster,** *s. m.* Mostro. Animale la cui conformazione non segue le regole ordinarie — metaf. Singolarità; e si usa in buona e in cattiva parte.

Môster d' sciênza — Mostro di scienza = Portento di scienza.

* **Mosti,** *s. m.* Muschio. Sostanza particolare, racchiusa in una specie di borsa che porta sotto il basso ventre il muschio, animale della specie de'mammiferi del genere caprotino, detta appunto. in stor. nat. *Muscus moschifero,* indigeno del Tibet, Tartaria e Siberia. È molto usata in medicina, e dai profumieri pel suo specialissimo odore.

Môstra, *s f.* Mostra. Ambiziosa dimostrazione, Ostentazione — Apparenza, Comparsa — Esempio, Saggio di checchessia — Quel luogo della bottega dove si tengono le merci perchè sieno vedute; Distesa di merci. La mostra degli orefici dicesi Bacheca — *in tecnol.* Rivolta di panno, che suolsi mettere a molte vesti.

Môstra dl' arloi — Mostra dell' orologio = Parte dell' orologio che mostra le ore.

Far môstra d' sè — Andare a mostra = Mostrarsi ad effetto di essere considerato.

Far la môstra — Far mostra = Mostrare.

Mot — *V.* Muvimèint.

* *Andar a far un pò d' mot* — Fare del moto = Passeggiare.

Far dêl mot — Fare del moto = Muoversi.

Mot-propri, *s. m.* Moto proprio, Motuproprio. Decreto del papa o di qualunque altro sovrano assoluto.

Mòteria, *add.* Musone, Musorno.

* *Far la mòteria* — Fare musone = Star cheto, col viso basso e dar segno di broncio e di mal contento.

* *Farla da mòteria* — Fare il musone = Fare i fatti suoi e star cheto, Fare a chetichelli.

* **Mòtt,** *add.* Muto, Mutolo. Che non parla, Che è privo della favella.

Alla mòtta — Alla muta = Tacitamente, senza far motto altrui.

Mòtt — Mutolo. Chi non favella benchè possa parlare, Cheto, Tàcito.

Môult — *V.* Purassà.

* **Môur,** *s. m.* Moro, Gelso. Genere di pianta composto di molte specie. Quella, che più particolarmente chiamasi gelso o moro bianco, è di somma utilità per le sue foglie, che servono a nutrire i filugelli.

* **Môura,** *s. f.* Mora. Frutto del moro, e del rogo.

Èsser più luntan che znar dal môuri — prov. Essere più lontano che non è gennaio dalle more = Essere lontanissimo da una tal cosa, siccome gennaro è assai lontano dal tempo in cui maturano le more, che è nel cuor della state.

Mover, *v. a.* Muovere. Dar moto, levar da un luogo e porre in un altro — per metaf. Indurre, Persuadere, Commuovere — Mutare, Cambiare.

* *Mover guêra* — Muover guerra = Intimarla, e fig. Cominciar le offese.

* *En mover bôcca* — Non muover bocca = Tacere.

* *Movr' i pì* — Muovere i piedi = Camminare.

* *Mover lit* — Muover lite = Cominciare a litigare.

* *Movr' un c' côurs* — Muover discorso = Entrare in un discorso.

* *Movers* — Far moto, Muoversi.

Movers el piant — Muoversi le piante = Germogliare, Pullulare.

En s' vlêir mover da què a lè — Non volersi muovere = Esser pigro, Infingardo.

En s' mov una foia, che Dio n' al voia — prov. Non si muove foglia, che Dio non voglia, = Non si fa cosa in terra che prima non sia scritta in cielo.

Môz, *part. e add.* Mozzato, Dimozzato. Mancante di una parte del tutto.

* **Môzureo'**, *s. m. e add.* Mozzorècchi. Uomo astuto, scaltro, raggiratore. Voce bassa fra noi come in alcuni altri luoghi d' Italia, e così diciamo gli aiu tanti de' curiali, od anche gli stessi curiali di poca importanza o riputazione.

Môzzuciarì, *s. f.* Mozzineria. Atti o parole di Mozzina, o da Mozzorecchi.

* **Mrênda**, *s. f.* Merenda. Il mangiare che si fa tra il pranzo e la cena, e Ciò che vi si mangia.

Andar a mrénda — Andare a merenda = recarsi in alcun luogo per merendare.

Dar da mrénda — Dar da merenda = Apprestar la merenda.

Star a mrénda — Stare a merenda = Merendare.

Mrindar, *v. a.* Merendare. Mangiare tra il pranzo e la cena, Far merenda.

* **Mrindèina**, *s. f.* Merenduzza. Piccola merenda.

Mrôlla, *s. f.* Midolla. Quella sostanza che è nelle ossa degli animali — Quella parte del pane contenuta nella corteccia. In bol. *Muléina. V.* — La parte più interna della pianta, che più comunem. dicesi Midollo — La polpa degli aranci, cedri, ecc. — fig. Parte intima, sostanziale, e la più importante e vitale di checchessia — Sostanza, Concetto.

Fein alla mrólla — Fino alla midolla = fiig. Fino alla parte più intima.

Mrôus, *s. m.* Amante. Che ama.

* **Mrusamêint**, *s. m.* Amoreggiamento, Innamoramento.

Msir, *s. m.* Messere. Uno de' titoli di maggioranza, quasi Mio Sire, Mio Signore. Oggidì quasi uscito d' uso.

* *Msir* — Messere, Deretano, Podice, Il sedere.

Gratars al msir — Grattarsi il messere. Modo plebeo.

Msir, *s. m. per* Suocero, è voce della plebe, e della campagna: i civili oggi dicono *Sozer* — *V.* Sozer.

Mstir, *s. m.* Mestiere. Esercizio di opera manuale. Arte, esercizio meccanico.

* *Paréir al sò mstir* — Parere il suo mestiere, diciamo a Chi eseguisce una tal cosa con assai facilità.

* *Éssr' un guasta mstir* — Essere un guasta mestieri, dicesi di Chi fa male il suo mestiere; ed anche di Chi lavora assai a buon prezzo.

* *Bisogna lassar far al mstir a chi l' sa far* — prov. Chi fa l' altrui mestiere fa la zuppa nel paniere = Chi s' ingerisce nel mestiere o nella professione d' altri, non fa che male.

Mstura — *V.* Mesqulanza.

* **Mtuda**, *s. f.* Ripresa. Il riprendere. Il ricominciare.

Far una cossa in più mtud — Fare checchessia a più riprese, in più volte.

Mtuda — Messa. Pollone, Germoglio.

* *Mtuda*, per Mescolanza.

Far tot una mtuda — Far tutta una mescolanza.

* **Mubelia** — *V.* Mobil.

* **Mubiliar** — *V.* Amubiliar.

Muc' — *V.* Moc'.

Mucein — *V.* Missein.

* **Mucelia**, *s. f.* Zaino. In milit. Tasca di pelle, col pelo, che i soldati portano sul dorso, ed in cui tengono riposta biancheria e vestimenti — Sacchetto di pelle che i pastori ed i cacciatori portano legato dietro alle spalle.

Mucia — *V.* Mocia.

* **Muciadeina** — *V.* Masdèina.

Muclein, *s. m. dim.* Moccolino. *V.* Môquel.

Zercar al mal cun al muclein — Cercar il mal per medicina = Cercare il proprio pregiudizio.

Muclôn, *s m.* Moccio, Escremento che esce dal naso.

* **Muclôn**, *s. m.* Mocicone. Uomo da poco, quasi non sappia nemeno nettarsi il naso.

Muclôn, *s. m.* Moccichino. Pezzuola da soffiarsi il naso.

Muda, *s. f.* Muta, Scambio, Vicenda — Ciò che si tiene in serbo per mutare, Il cambio.

* *Muda ed caval* — Coppia di cavalli da tiro, affatto simili nel mantello e nella statura.

Dar la muda — Dar la muta = Cambiare.

Dars la muda — Darsi la muta, lo scambio, Avvicendarsi.

Muda — Muta, in agricolt. Lo stesso che Dormita.

Mudadura, *s. f.* Muta.

Mudadura d' camis, d' vstein, ecc. — Muta di abiti, di camicie = Abiti, camicie, ecc., che si tengono in serbo per mutarsi.

* **Mudamêint**, *s. m.* Mutamento, Mutazione. Il mutare.

Far un mudaméint — Far *mutamento = Mutare, Scambiare.

Mudant, *s. f.* Mutande. Calzoni, per lo più di tela stretti, che si portano sotto gli altri calzoni.

Mudar, *v. a.* Mutare. Variare, Cambiare.

Mudar post — Mutar luogo = Trasferire da luogo a luogo.

Mudars — Mutarsi = Cambiarsi di abiti, e metaf. Cambiarsi di pensiero, d'opinione.

Mudar rigester — Mutar registro, o verso = fig. Mutar maniera o contegno.

Mudar paiêis — Mutar paese = Andare ad abitare in altro paese.

Mudar vetta — Lo stesso che *Mudar rigester. V.*

* **Mudaziôn** — *V.* Mudamèint.

* **Mudêl,** *s. m.* Modello. Rilievo dell'opera che si vuol fare, ed è di grandezza e di materia diversa — Esemplare, Prototipo — Forma, Modo, Maniera — Qualunque — *In belle arti.* Uomo o donna che sta ferma nell' accademia di disegno, nuda o vestita, perchè gli studenti ne ritraggono al naturale or l' una, or l' altra parte.

Dar per mudêl — Dar per modello = Dar per esempio.

Servir d' mudêl — Servire di modello = Essere d' esempio.

Tor zô 'l mudêl d' una cossa — Cavare il modello di checchessia = Cavarne la forma.

* **Muderar** — *V.* Moderar.

* **Muderaziôn,** *s. f.* Moderazione. Il moderare, Il dar regola e temperamento alle cose.

Cun muderaziôn — Con moderazione = Moderatamente.

* **Muderen,** *add.* Moderno. Del nostro tempo, de' nostri giorni, Nuovo, Recente.

Muderen — Moderno. Fatto secondo l' uso corrente, al modo d' oggidì.

Alla muderna, mod. avv. Alla moderna = Modernamente.

* **Mudernamêint,** *avv.* Modernamente. Da poco in qua, Al dì d'oggi, Ultimamente — All'uso moderno, Al modo d'oggidì.

Mudêst, *add.* Modesto. Che ha modestia — Moderato — In poca quantità, Contrario di Eccedente.

Mudesta, *add.* Modesta. Colei che fa cappelli, cuffie e altre acconciature da donna secondo la moda corrente Crestaja. Voce di uso comune.

Mudesta — *V.* Tunèsta.

* **Mudêstamêint,** *avv.* Modestamente. Con modestia.

* **Mudestèina,** *s. f.* Schifa il poco. Dicesi di persona che artatamente faccia la modesta e la contegnosa.

* **Mudêstia,** *s. f.* Modestia. La virtù regolatrice di tutti i movimenti e ornamenti della persona, e di tutte le nostre azioni, parole, pensieri, sicchè non oltrepassino il convenevole; ma più frequentemente vale, il Mostrare nel volto, negli atti, nel vestito, nelle parole illibato costume ed animo alieno da ogni sregolatezza. Talora si prende anche per Verecondia.

* **Mudificar,** *v. a.* Modificare. Moderare, Temperare — Produrre cangiamento, Cambiare il modo d' essere d' una cosa.

* **Mudificaziôn,** *s. f.* Modificazione. Il modificare.

Mudiôn, *s. m.* Modiglione, Mensola. *T. archit.* Sostegno di trave o cornice, che esca della dirittura del piano retto, ov' è affisso. Beccatello, Beccatella, Mensola o Peduccio, che si pone per sostegno sotto i capi delle travi fitte nel muro, sotto i terrazzi, sporti e simili.

* **Mudlar,** *v. a.* Modellare. Far modello di checchessia, in pittura, scultura, architettura.

* **Mudnêis,** *add.* Modenese. Di Modena, Nato od abitante in Modena.

* **Mudnêisa,** *s. f.* Specie di fiasco di vetro con collo assai lungo, e ristretto per uso di tener vino.

* **Mudular,** *v. a.* Modulare. Regolare il canto e il suono, Far uso di una o di varie successive modulazioni.

Mufa — *V.* Mofa.

Muf — *V.* Mof.

Mufar, *v. n.* Muffare, Amuffare, Esser compreso da muffa.

Mufar — *V.* Far la mofa.

Di una ragazza che non trova marito diciamo *La sta lè a mufar.*

Mufir — *V.* Mufar.

Muflêt — *V.* Mof.

Mugnaga, *s. f.* Meliaca. Frutto del meliaco.

Mugnagh, *s. m.* Meliaco. Pianta di alto fusto, ed è una specie d' albicocco, fa i fiori color di rosa pallidi, e prima del crescere delle foglie. I frutti grossi, un poco appianati ai lati, di color giallo. È indigena dell' Armenia.

Muier, *s. f.* Moglie, Donna, Consorte, Sposa, Compagna. Femmina congiunta in matrimonio.

Dar muier — Dar moglie = Ammogliare.

Tor muier — Prender moglie = Ammogliarsi.

Dulôur dla muier — prov. Doglia di moglie morta, dura fino alla porta = Il dolore della perduta moglie presto passa.

Om séinza muier — Uomo senza moglie. Celibe, Scapolo.

* **Mujêt**, *s. f.* Molle, Molli. Strumento di ferro da rattizzare il fuoco; e si dice sempre nel numero del più. È formato di una robusta lama di ferro, piegata in due, che stretta con la mano, serve a pigliare i tizzi o i carboni e portargli dove si vuole.

* **Mujêtta**, *s. f.* Molletta. *In tecnol.* Robusta lama di ferro, riepiegata in forma bislunga, e attaccata al capo della corda, per appiccarvi la secchia da attinger acqua. Lo stesso che *Zighgnola.*

Mujtein, *s. m. pl.* Mollette. Piccole molli.

* **Mul** — *V.* Mòll.

* **Mulât**, *s. m.* Mulazzo, Mulatto. Chi è generato da un moro e da una donna bianca.

* **Mulegiar**, *v. n.* Molleggiare. Essere arrendevole, Piegarsi mollemente per ogni verso.

* **Mulein**, *s. m.* Mulino, Molino. Macchina che serve a polverizzare, acciaccare o tritare qualunque sostanza; ma dicesi più specialmente di quella che serve a ridurre in farina i cereali — Stanza o fabbricato dov' è il molino.

* *Lassar córer l'aqua al so mulein* — Lasciar correr l' acqua alla china = Lasciar che le cose procedono naturalmente.

Tirar l' aqua al sò mulein — Tirar l' acqua al suo molino = Badare più al proprio interesse che all' altrui.

Chi è prem al mulein masna — prov. Chi è primo al mulino, primo macina = Chi è più sollecito, più presto ottiene il suo intento.

* *Mulein a aqua*, *Mulein a véint* — Mulino a vento, o ad acqua, secondo che macina per la forza del vento o dell' acqua.

En bisógna andar al mulein s' an s' vol infarinar — prov. Non vada al molino chi non si vuol imbrattar di farina — Chi tocca la pece, s'imbratta *e ancora* Non si piglian pesci senza immollarsi = Chi si pone nelle circostanze bisogna ne tolleri gli effetti.

* *Èsser più pêis d' una masna da mulein* — Lo diciamo di persona noiosa ed importuna.

* *Èssr' on ch' farè andar un mulein* — Essere un chiacchierone, Un ciarlone.

Al farè 'ndar un mulein — E' farebbe seccare una pescaia; dicesi di chi non rifinisce mai dal cicalare, allusivamente al continuo rumore che fa l' acqua nelle pescaie da mulini.

Mulein gazein — Andirivieni di un labirinto; e fig. Raggiro, Macchinazione.

* *Mulein*, diciamo a ragazzo vivacissimo che mai non stia fermo, in ital. Frugolo.

* **Mulêina**, *s. f.* Midolla. Quella parte del pane contenuta dalla corteccia, che alcuni antichi scrittori chiamarono Molza, e i moderni Mollica.

* **Mulêst**, *add.* Molesto. Che reca molestia, Noioso, Fastidioso.

* **Mulestar**, *v. a.* Molestare. Dar molestia o fastidio, Importunare — Danneggiare, Recar guasto.

* **Mulêstia**, *s. f.* Molestia, Noia. Molestia è un principio di turbamento e di dolore: La noia è disgusto, che viene dalla ripetizione d' impressione spiacevole, o dalla natura d' uno stato che rincresce per la sua insignificante uniformità.

Muletiv — *V.* Zirot.

* **Mulidura** — *V.* Masnadura.

* **Mulinar** — *V.* Mulnar.

* **Mulinar**, *v. a.* Molinare. Fantasticare, Ghiribizzare. Andar vagando con l' immaginazione.

Mulinar una cossa per la méint — Mulinare una tal cosa per la mente = Volgere per la mente un fisso pensiero.

* **Mulinars**, *v. a.* Agitarsi, Dimenarsi, Tramutarsi or quà or là.

Mulinars pr' al lét — Agitarsi per il letto.

Mulinars per la scrana — Dimenarsi sulla seggiola.

Mulinêl, *s. m.* Mulinello. Qualsivoglia strumento con ruota.

— *In fisic.* Così chiamasi Il mulinare, o Il rigiro de' venti, dell' acque o simili.

Far al mulinél — Muoversi in giro, Rotare.

* **Mulitura** — *V.* Masnadura.

Mulsein, *add.* Morbido, Soffice, Molle, Soave al tatto.

Dvintar mulsein — Ammorbidirsi, Ammollirsi — metaf. Abbonacciarsi, Farsi docile, pacifico.

Al vleva bater la grossa, mo ai ho prinzipià a mustrari i deint, e alóura l' ha cminzà a vgnir mulsein — Voleva parlar forte, ma gli ho cominciato a mostrare i denti e subito è venuto manso.

Mulsinein, *add.* Morbidetto. dim. o vezz. di Morbido.

Mulsinessom, *add.* Morbidissimo superl. di Morbido.

Mulsinêzza, *s. f.* Morbidezza. Astratto di Morbido.

Multa, *s. f.* Multa. Condannazione. Pena di danaro.

***Multà,** *add. e part.* Multato. Sottoposto a multa, Condannato a multa.

***Multar,** *v. a.* Multare. Condannare a pagare una multa.

***Multessom,** *add.* Moltissimo, superl. di Molto.

***Multitudin,** *s. f.* Moltitudine. Numero copioso — Detto assolutam. vale Popolo.

***Multiplicar,** *v. a.* Moltiplicare. Aumentare di numero o di quantità.

Multiplicars, *v. n.* Moltiplicarsi. Crescere in numero e in quantità.

Mulvrid, *add.* Farinacciolo. — In agron. agg. di terreno = Poco tegnente che agevolmente si disfa.

***Mumêint,** *s. m.* Momento. Brevissimo spazio di tempo.

A mumenti — Fra pochi momenti = In brevissimo tempo. Da qui a momenti.

D' muméint in muméint — Di momento in momento = Da un momento all' altro.

Essr' una cossa d' un muméint — — Cosa di momento = Della durata di un momento.

***Mumentanea,** *add.* Momentaneo, Di breve tempo, Che dura un momento.

***Mumentaneamêint,** *avv.* Momentaneamente. In un momento.

***Munar,** *s. m.* Mugnajo, Mulinaro. Macinatore. Quegli che macina grano, o biade — Mugnajo. Uccello acquatico simile al Gabbiano.

Bsar alla stadira dal munar — prov. Pesare alla stadera del mugnajo = Esaminare checchessia grossolanamente.

Al munar è d' acord cun al Gablein — Il mugnajo è d' accordo col gabelliere; dicesi quando chi dovrebbe impedire una frode, la favorisce invece e ne profitta.

Esser cm' è 'l sach dél munar — Esssere come il sacco del mugnajo = Adattarsi al poco e al molto.

***Munarca,** *s. m.* Monarca. Quegli che ha solo e legittimamente l' autorità suprema in uno Stato, Capo d' una monarchia.

Al munarca eteren — Il monarca eterno = Dio.

***Munarchì,** *s. f.* Monarchia. Quello Stato nel quale sotto determinate leggi è affidata ad un solo l' autorità suprema; Governo d' un solo.

***Munastèr** — *V.* Cunvèint.

***Munchein,** *s. m.* Monco. Privo di una mano, o con una mano storpiata; senza qualche altro membro.

***Muncôn** — *V.* Muncarein.

***Muncarein,** *s. m.* Moncherino, Monchino, Moncone. Braccio senza mano, o con mano storpiata.

Mundadôur, *s. m.* Mondatore. Quegli che monda.

***Mundadura,** *s f.* Mondatura. Il mondare — Buccia, Scorza, Quello che si toglie via nel mondare — E in dialet. anche il prezzo che si paga per fare mondare.

***Mundan,** *add.* Mondano. Di mondo, che appartiene al mondo; contrario di Divino o Sacro.

Alla mundana — *V.* Mundanamèint.

***Mundanamêint,** *avv.* Mondanamente, Alla mondana; contrario di Religiosamente, e di Spiritualmente.

***Mundar,** *v. a.* Mondare, propriam. Levar la buccia, la Scorza a checchessia — Purgare, Nettare. Far mondo. Ripulire; e dicesi delle cose, come dell' animo.

Mundar al furméint — Mondare il grano = Separarlo dalla loppa. Vagliarlo, separarlo col vaglio dal mal seme, o altra mondiglia.

***Mundaz,** *s. m.* Mondaccio. pegg. di Mondo.

***Mudernamêint,** *avv.* Modernamente. All' uso moderno, Al modo d' oggidì.

Mundì, *s. f.* Vagliatura. Mondiglia che si cava in vagliando.

***Mundsein,** *s. m.* Monticello, Monticciuolo, Piccolo monte.

***Mundsêt** — *V.* Mundsein.

Munè, *add. e part.* Intasato, parlandosi di condotti di acqua, e simili.

Munêida, *s. f.* Moneta, Contante, Danaro, Pecunia. Metallo coniato, per uso di spendere.

**Munéidu bianca* — Moneta bianca = Moneta d' argento.

**Bater munéida* — Batter moneta = Improntar metallo dell' impronta di chi lo fa battere — e lo diciamo anche del riscuotere danaro.

**Munéida, ch' cór, o ch' en cór* — Moneta che corre, o non corre = Moneta accettata o nò nel spenderla.

**Munéida curéint* — Moneta corrente = Quella che corre comunemente e con prezzo determinato.

**Pagar dl' istéssa munéida ch' s' è pagà* — Pagare colla stessa moneta, fig. Corrispondere altrui, nello stesso modo con cui siamo trattati.

**Munéida d' péis* — Moneta di peso = Quella che niente cala del suo legittimo peso.

Far munéida — Far moneta, per Guadagnare danaro.

Munetari (Fals) *s. m.* Falsificatore di monete, Falsamonete.

* **Mungana,** *s. f.* Mongana. Vitella di latte.

* **Munir,** *v. a. e n.* Munire. Fortificare, e Provvedere del necessario a difesa di un luogo, d' una piazza. *Latinismo* — per similit. Difendere, Confortare.

* **Munirs,** *v. n.* Intasarsi. Empiersi di taso — *V.* Amunirs.

Muniziôn, *s. f.* Munizione. *In milit.* Provvisione di quanto è necessario agli eserciti e per vivere e per combattere.

Munizión da guêra — Munizione da guerra = Polvere e piombo per gli archibusi e per le artiglierie.

Muntadur, *s. m.* Montatojo. Ciò che serve a montare in carrozza o simili.

* **Muntadura,** *s. f.* Fornimento. Arredo, Guernimento.

Tòtta la muntadura d' on — Il vestimento intero d' una persona.

Muntadura — *V.* Armuntadura.

* **Muntagna,** *s. f.* Montagna. Grande ammasso di terra o di sasso, elevato al di sopra del livello del mare; generalmente al plur. con questo nome s' intende un lungo tratto di paese occupato da più monti ammucchiati l' uno accanto all' altro colle loro cime distinte e più o meno alte. Si confonde sovente con Monte — Le montagne prendono per lo più le loro denominazioni da' paesi nei quali giacciono, come Le montagne della Savoja, della Svizzera, e simili.

Muntagna, per Quantita. *V.* Mônt.

* *I omen giren el muntagn stan fêirmi* — prov. I monti stan fermi e le persone camminano = Le personi le quali si separano, comunque vadan lontano, pure si possono ritrovare.

* **Muntagnola,** *s. f.* Montagnola, dim. di Montagna. Montagnetta.

* *Muntagnola* — Giardino pubblico in Bologna. Davanti al quale vi è una grande piazza, che serve a' pubblici spettacoli, ed anche alle riviste e parate de' soldati. Questo luogo fu fatto sotto l' antico governo italiano.

* **Muntan,** *s. m.* Sciroco, Scilocco. Vento che spira tra levante e mezzodì, e tra mezzodì e ponente.

Muntanar, *s. m. e add.* Montanaro, Montagnuolo, Montanino. Di montagna, nato nelle montagne o abitante le montagne.

* *Alla muntanara* — Alla montanara = Secondo l' uso de' montanari.

Muntanar, diciamo altrui per dirgli Sgarbato, Villano.

Muntar, *v. a.* Montare. Salire ad alto — Sommare, Avere valore.

* *Muntar a caval* — Montare a cavallo = Salire a cavalcioni sul cavallo.

* *Muntar in furôur* — Montare in furore = Infuriare, Incrudelire.

* *Muntar in bistia* — Montare in bestia = Montare in collera, Incollerire.

* *Muntar, o G' muntar, o Smuntar* — *In tecnol.* dicesi assolutameute dagli artisti il Mettere insieme le diverse parti di checchessia, o al contrario separarle.

* *Muntar la guardia* — *In milit.* Montare la guardia = Cominciare a farla

Muntôn, *s. m.* Montone. Il maschio della pecora che serve per far razza.

* *Salt dêl muntón* — Salto del montone = Salto che fanno i cavalli spiccandosi in alto, e scalciando co' piedi di dietro.

Muntruc' o Caciafrein — Voce usata per ischerzo. Lo stesso che Muntanar.

* **Muntuôus,** *add.* Montuoso. Pieno di monti, alpestre — Posto nelle pendici dei monti.

Muntura, *s. f.* Montura, Neologismo de' militari per Divisa. È adoperato piuttosto come nome generico di tutto ciò che serve a vestire ed a coprire il soldato dal capo alle piante; quasi Monitura. dal *lat. Munio,* Guernire.

* **Munumêint,** *s. m.* Munumento. Edifizio pubblico, eretto per trasmettere alla posterità la memoria di una persona, o di un fatto illustre, memorabile — Avello, Sepoltura — Ricordo, Segno; ciò che serve a far sovvenire di una cosa.

Munzer — *V.* Monzer.

* **Mur,** *s. m.* Muro. Quella parte della fabbrica ch' è composta di sassi, o mattoni posti ordinariam. l' uno sopra l' altro, e commessi con calcina.

Mur a sêch — Muro a secco = Muro fabbricato senza calcina.

Mur mêster — Muro maestro = Il muro principale di un edifizio.

Mur — Muro — fig. Difesa, Riparo — Ostacolo, Impedimento.

Èsser, o Star a mur — Essere, o Stare a muro = Essere contiguo di abitazione.

Meter on fra l' óss el mur — Serrare fra l' uscio ed il muro = Violentare alcuno a dover scegliere senza più esitare o pensare.

Truvars tra l' óss el mur — Trovarsi fra l' uscio ed il muro = Aver male da ogni lato = Trovarsi fra l' incudine e

il martello. Fra Scilla e Cariddi. Tutti modi dello stesso significato.

Sbater la tésta in t' al mur — Battere la testa nel muro = Disperarsi.

Ésser roba da sbater, o Da dar la tésta in t' al mur — Essere cosa da far dar del capo nel muro = Cosa da far disperare.

* *Ésser l' istéss cm' è dir al mur* — Essere come dire al muro, dicesi del parlare a chi non attende.

Dar un pogn, un stiafón ch' al mur a in daga un ater — Dare un pugno, un ceffone che il muro ne renda un' altro = Darlo con tanta forza da far battere nel muro colui che lo riceve.

Meter la scheina al mur — Stare fermo nel suo proposito.

***Mura**, *s. f. pl.* Mura. L' interno circuito d' un luogo: Le mura della casa, della città; L' intero circuito della casa della città. Tomm.

Andar a spass drì 'l mura — Passeggiare lungo le mura d' una città.

* **Muradein**, *s. m.* Gelsetto. Piccolo e giovane Gelso.

Muradôur, *s. m. e add.* Muratore. Che esercita l' arte del murare.

Muradura, *s. f.* Ingessatura. L' ingessare, e la cosa ingessata.

Muraja, *s. f.* Muraglia. *V.* Mur.

* *Star séimper fra quater muraj* — Star fra quattro mura, vale Stare in casa.

* *Apunzar al cul alla muraja* — Lo stesso che *Meter la scheina al mur* — *V.* Mur.

* *Ésser cm' è c' córer alla muraia* — Lo stesso che *Ésser l' istéss cm' è dir al mur* — *V.* Mur.

* *Fenna el muraj c' óren* — prov. Le siepi non han occhi, ma hanno orecchi: Lo scorpione dorme sotto ogni lastra. Ogni parete ha un delatore nel seno, dice Alfieri. Tutti dettati che ammoniscono ad esser cauti nel parlare.

* *Avéir una vóus ch' passarè a travers d' quater muraj* = Avere una voce forte; e lo diciamo di chi ci disturba parlando ad alta voce.

***Murajêtta**, *s. f.* Muricciuolo, dim. di muro.

Murajola, *s. f.* Antica moneta bol. del valore di dieci centesimi, non più in uso.

* *Murajola*, voce scherz. per Amore.

Far la murajola — Far all' amore, Amoreggiare.

* **Murajôn**, *s. m.* Muraglione. Grossa muraglia.

* **Mural** — *V.* Murizol.

* **Mural**, *s. m.* Morale. Costume buono. Dottrina morale, scienza di costumi, moralità.

* **Mural**, *add.* Morale. Appartinente a costume.

Omen mural — Uomo morale = Ben costumato, di buoni costumi.

Mural — Morale Epiteto usato modernamente per esprimere in ampio senso ciò che appartiene allo spirito, in opposizione a ciò che è materiale e spetta al corpo — in bol. Morale per Vantaggio, Lucro.

Éssri, o Ni éssri la so mural — Esserci non esserci il proprio vantaggio.

Cavari la sò mural — Ritrarre vantaggio da checchessia.

* **Muralèsta**, *add.* Moralista. Professore di cose morali.

Far al muralèsta — Fare il moralista = Insegnar la morale, ma in dialet. lo diciamo ironic. di Chi predica i buoni costumi e non gli pone in atti.

* **Muralità**, *s. f.* Moralità. Insegnamento morale — Costume buono.

* **Muralizar**, *v. a.* Moralizzare. Ridurre a moralità.

* **Muralmêint**, *avv.* Moralmente. Con moralità — Secondo il costume degli uomini. Secondo le regole ordinarie della probabilità.

* **Murar**, *v. a.* Murare. Commettere insieme sassi o mattoni colla calcina, per far muri, edifizii — Legar con cemento checchessia — Circondar di mura. Rinchiudere — Fabbricare, Costruire — Parlando di città, luogo, ecc., Fortificarlo di mura — Rinchiudere in luogo d' onde non s' abbia da uscire.

* *Murar una fnéstra, una porta* = Turarne il vano con calcina e mattoni.

* *Chi mura in inveren, mura in eteren* — prov. Chi mura di verno, mura in eterno = Le muraglie fatte di verno sono più durabili, perchè le pioggie spesso bagnandole son cagione che la calcina fa miglior presa.

Murar a séch — Murare a secco = Senza calcina.

* *Murar una cà* — Murare una casa = Fabbricarla. Murare per fabbricare è voce toscana e antichissima. Dante dice: Tempio che si murò di segni e di martìri — In dialet. ora è adoperata quasi del tutto dai soli contadini.

Murarì, *add.* Muratorio. Di muratore relativo a muratore, o al muratore — Arte muratoria.

* **Murata**, *s. f.* Giuoco alla mora.

Far una murata — Far alla mora, Giuocare alla mora.

* **Muraz** — *V.* Murot.

Murbein, *s. m.* Morbino. dim. di Morbo. Voglia di ridere, e di far ridere; così detto dal riso involontario che si offre in alcuni morbi, e frequentamente nell' isterismo. Ruzzo. Il ruzzare. Voglia di scherzare.

Cavar al murbein — Cavare il ruzzo del capo, o semplic. Cavare il ruzzo = Far stare a segno, in cervello; Tenere in timore gastigando.

Passar al murbein — Uscire il ruzzo = Non aver più voglia di scherzare.

Murbi — Voce contadinesca. *V.* Mulsein.

Murbinôus, *add.* Allegroccio. Che ha morbino, Che ha voglia di ridere e di scherzare. Ma in dialet. più comunem. si prende per Agiato, Ricco, e che conduce vita allegra e scioperata.

Murciadêla di caval — *V.* Mors.

* **Murdêint**, *s. m.* Mordente. *In tecnol.* Composto con cui si coprono le cose che si vogliono dorare o inargentare; e dicesi di qualsivoglia materia di cui s' imbeve un corpo da tingere perchè il colore vi duri sopra.

* **Murdêint**, *add.* Mordicante. Che mordica. E dicesi di quell' effetto che fanno le materie di virtù corrosiva o disseccative su qualunque parte sensibile del nostro corpo — In dialet. lo diciamo di cibo, troppo condito di sale, che ci reca un senso molesto — E per metaf. di Persona mordace, Maledica.

* **Murêl** — *V.* Murizol.

Murêl d' suseza — Rocchio di salsiccia = Pezzo di salsiccia chiusa nel suo budello.

Murêl d' anguèlla — Rocchio d' anguilla. Pezzo d' anguilla.

* **Murêl**, *add.* Garzuolo. Propriamente la qualità più fina della canapa pettinata.

Murêl, *add.* Paonazzo, Violàceo, Violetto. Di color di viola.

Caval murêl — Cavallo morello = Di color nero.

* **Muretein**, *add.* Brunetto, alquanto bruno.

Murgai — Lo stesso che *Muclôn*.

Avêir al murgai al nas = Lasciarsi cadere il moccio dal naso.

* **Murgajôn** — *V.* Muclôn.

Murir, *v. n.* Morire. Uscir di vita, cessar di vivere. Finire, Trapassare.

* *A vòj murir, o Ch' a possa murir s' al n' è vêira* — Vo' morire, Poss' io morire; maniera di giuramento.

* *Al vol murir* — Ei vuol morire, diciamo quando alcuno fa una cosa che non ha mai fatto in vita sua.

* *Murir d' fam, d' sêid, d' frêd* — Morire di fame, di sete, di freddo = Aver gran bisogno di cibo, di bevanda, di calore.

* *Murir dêl reder* — Morir dalle risa = Ridere smoderatamente.

* *Murir d' voja* — Morir di voglia = Aver gran desiderio.

* *Murir pr' on, o pr' onna* — Morir per uno, o per una = Esserne fieramente innamorato.

* *Murir cun al mazol dla bôt in man* — Morir colla ghirlanda e colla corona = Morir vergine.

* *Murir da minciôn* — Morir da minchione, diciamo in dialet., di Chi muore ricco, senza aver goduto le sue ricchezze.

* *Murir d' rabia* — Morir di rabbia = Essere arrabbiatissimo.

* *Murir con el scarp in pi* — Morire dietro la via. Far mal fine.

* *Murir dal cald* — Stillarsi dal caldo.

* *Èsser vsein a murir* — Essere vicino a morte, Essere al lumicino, Tirar su gli aghetti.

* *Murir la lêingua in bôca* — *V.* Lèingua.

* *Murir la parola tra i dèint* — *V.* Dèint.

* *Al vol murir* — Ei vuol morire, dicesi di chi è gravamente malato.

* *Sintirs murir* — Sentirsi morire, Sentirsi venir meno, Mancare.

* **Murizol**, *s. m.* Muricciuolo, Murello. Quel muro che sporta in fuori appiè della facciata della casa, fatto per uso di sedere — Sedile in genere.

* **Murizol dal fugh** — *V.* Fuglar.

* **Murizulein**, *s. m. dim.* Muricino, Muretto. Piccolo muricciuolo.

Murlez, *add.* Violàceo. *V.* Murèl.

* **Murmuradôur**, *s. m.* Mormoratore. Che mormora. Detratore, Maldicente.

* **Murmuramêint**, *s. m.* Mormoramento, Mormorazione. Il mormorare. Quel basso strepito proveniente da cosa percossa.

* **Murmurar**, *n. ass.* Mormorare. Romoreggiare leggiermente, locchè fa l' acqua corrente ed il vento — Sparlare di alcuno, Dir male, Detrarre.

* **Muroida**, *s. f.* Emorroide. *In medic.* Tumore varicoso, formato da ristagno di sangue, lento a tornare per le vene emor-

roidali nei rami mesenterici, ed in quelli della vena porta. Usasi il più sovente al plurale.

* **Murot**, *add.* Brunetto, Brunotto. Alquanto bruno.

Murrì. *r. f.* Mortalità, Moria, Il morire molte persone in breve spazio di tempo.

Essri la murrì — Esservi mortalità, Pestilenza.

* **Mursêt**, *s. m.* Morsetto. *In tecnol.* Piccolo strumento simile ad una morsa, da tenersi in mano per lavori sottili.

Mursgà — *V.* Musgà.

Mursgadura — *V.* Musgadura.

Mursgar — *V.* Musgar.

Mursgot — *V.* Musgot.

Murtadêla, *s. f.* Mortadella, Mortadello. Specie di salume che fabbricasi segnatamente a Bologna.

Murtal, *s. m.* Mortajo. Vaso di metallo, marmo, legno, vetro, ecc., entro il quale col pestello si ammaccano, si pestano varie cose che si vogliono ridurre in frantumi, poltiglia o polvere.

* *Pistar l' aqua in t' al murtal* — prov. Battere o pestar l' acqua nel mortajo = Affaticarsi senza profitto.

* *Murtal* — Mortajo. Grosso pezzo d' artiglieria, largo e corto, che serve a scagliar bombe ed altri projetti di grosso calibro.

* **Murtal**, *add.* Mortale. Aggiunto di tutto ciò ch' è soggetto a morte. Caduco, Transitorio.

Nemigh murtal — Nemico mortale = Acerrimo, tale da perseguitare l' avversario a morte.

Pcà murtal — Peccato mortale = Quello che cagiona l' eterna dannazione.

Frè murtal — Ferita mortale = Quella che finisce con la morte.

Salt murtal — Salto mortale = Il saltare voltando la persona sottosopra, senza toccar terra con le mani o con altro.

Murtalein — *V.* Murtalèt.

Murtêla, *s. f.* Mortella, Mirto. Arbusto sempre verde che fa piccoli fiori bianchi d' un odore grato e a piccole foglie. Dicesi anche Mortina.

* **Murtaleina**, *s. f.* Mortellina. Pianta del genere mirto, colla foglia doppia.

* **Murtalêt**, *s. m.* Mortajetto dim. di Mortajo — Strumento di ferro o bronzo, fatto a foggia di piccolo mortajo, che si carica con polvere, e che si spara in occasione di solennità o allegrezza.

* *Murtalêt*, diciamo in dialet. a Persona di piccola statura.

* **Murtalità** — *V.* Murrì.

* **Murtalmêint**, *avv.* Mortalmente. Con morte, in maniera che apporta morte.

Esser frè murtalmêint — Ferito mortalmente = Ferito a morte.

Murtalôn, *s. m.* Mortajone, accresc. di Mortajo.

* **Murtèfer**, *add.* Mortifero, che fa morire, Che apporta morte.

* **Murtificar**, *v. a.* Mortificare. Quasi far morto, Reprimere, Rintuzzare il vigore, Domare — per similit. Reprimere i sensi, le passioni — Addolorare, Attristare.

Murtificar l' argoi — Mortificare l' orgoglio = Abbassare l' orgoglio.

* **Murtificaziôn**, *s. f.* Mortificazione. Il mortificare.

Avéir dêl murtificaziôn — Avere delle mortificazioni = Avere disgusti, umiliazioni.

Sufrir del murtificaziôn — Lo stesso che *Avéir del murtificaziôn.*

* **Murtlein**, *s. m.* Morticino. Piccolo cadavere.

Murtori, *s. m.* Mortorio, Mortoro, Esequie, Funerale. Onoranza o Cerimonia nel seppelire i morti.

Murtori, *add.* Mortuale. pertinente a morto, o a mortorio.

Murtori, per Luogo, solitario e malinconico, e dicesi anche di qualunque ritrovo, dove manchi l' allegria.

* **Murtuari**, *add.* Mortuale. Di morto, relativo a morto.

Camera murtuaria, diciamo Quella dove si pone i cadaveri presso le Chiese.

* **Mus**, *s. m.* Muso. La testa del cane, dagli occhi alla estremità delle labbra; e si dice anche d' altri animali, e per ischerno o per ischerzo, Viso dell' uomo.

Far al mus — Fare il muso = Fare il broncio, mostrarsi crucioso.

* *Storzr' al mus* — Torcere il muso = Far dello schifo, del ritroso; Mostrar disgusto, malincuore.

Far al mus dur — Far faccia tosta = Mostrarsi ardito.

Brot mus — Brutto muso, diciamo a uomo di volto minaccioso.

* **Musaich**, *s. m.* Musaico. Rappresentazione di oggetti, fatta con pezzuoli spianati di pietre o di vetri, di vari colori, commessi insieme in modo da produrre l' effetto d' una pittura.

Musarola, *s. f.* Museruola, Musoliera. Ordigno che si mette al muso dell' animale perchè non morda — Quella parte della briglia o Quel cuojo che passa sopra i portamorsi per la testiera e la sguancia, per istringere la bocca al cavallo.

Musarola — Gabbia. Specie di sacchetta fatta di corda ed a maglie, che si adatta al capo delle bestie da soma per mettervi dentro del fieno, onde cibarle dietro la via.

Muscara, *s. f.* Moscaja. Quantità di mosche insieme adunate.

* **Muscardein,** *add.* Profumino, Profumatuzzo, Bellimbusto, Zerbino — Moscardino in italiano È una specie di sorcio selvatico, ch' esala un certo odor di muschio; da ciò, forse deriva la similit. bolognese, per l' odore che spandono i nostri profumati vagheggini.

* **Muscarì** — *V.* Muscara.

* **Muscarola,** *s. m.* Cacciamosche, Paramosche. Strumento fatto di folti e lunghi crini, o di lunghe e minute strisce di carta, a guisa di pennello, per cacciar le mosche.

Muscarola, diciamo anche a un fascio di felci, che s' appicca al solajo, ove si prendono le mosche che vi si riuniscono la sera — È così pure chiamiamo Una coperta leggera e assai rada, guernita all' intorno di lunga frangia, che mettiamo al cavallo, appunto per difenderlo dalle mosche.

* **Muschêida** — *V.* Muscara.

Muschêt, *s. m.* Moschetto. Arma da fuoco, simile all' archibugio.

Muscol — *V.* Mosquel.

* **Muscôn,** *s. m.* Moscone, Ronzone. Specie di mosca grande, detta da Linn. *Musca carnaria,* dalle carni sulle quali va a posar le uova.

* *Cagà d' muscón* — Cacchione. Quelle uova che il moscone posa sulla carne morta, che poi divengono vermicelli.

Muscòn, *add.* Vagheggino, Civettino, Donnaiuolo. Colui che vagheggia le donne e cerca amoreggiare con esse. Dalla similitudine del girare intorno alle donne come il moscone ronza intorno alla carne.

* *Far cum fa i muscon, ch' i giren, i giren e po i sféirmen in t' una merda* — Fare come i mosconi che girano, girano poi si posano sullo sterco; dicesi di fanciulla che ha avuto molte buone occasioni, e che poi le è toccata la peggiore.

* *Muscón dagl' ali d' or* — Moscone che ha l' ali come dorate.

* **Muscovia,** *s. f.* Moscovia. Quella parte di Russia europea, la cui capitale è Mosca.

Vgnir dalla muscovia — Venire dalla moscovia, diciamo scherzev. in dial. di cibo su cui si siano posate delle mosche.

* **Musculadura,** *s. f.* Muscolatura, Aggregato di muscoli. Voce che non ha esempi.

* **Musculamêint,** *s. m.* Muscoleggiamento. La formazione, e l' ordinamento de' muscoli d' una persona, o d' una statua.

* **Muscular,** *add.* Muscolare. Di muscolo, relativo, o pertinente a' muscoli.

* **Musculein** — *V.* Musculêt.

* **Musculêt,** *s. m.* Muscoletto, dim. di Muscolo.

* **Musculôus,** *add.* Muscoloso. Pieno di muscoli.

* **Musèina,** *s. m.* Gruzzolo, Gruzzo. Raunamento di qualsivoglia cosa — In signif. più speciale, Quantità di danari raggranellati e ragunati per lo più a poco a poco.

Far musèina — Far gruzzolo.

* **Musèo,** *s. m.* Musèo, Galleria. Oggidì Luogo dove si conservano oggetti di arti e di scienze, e monumenti d' ogni specie; e Raccolta degli oggetti ivi custoditi — Presso gli antichi, Magnifico edifizio in Alessandria d' Egitto, eretto da Tolomeo di Filadefia, per mantenervi a pubbliche spese letterati di chiaro nome — Così fu pur detto un tempio sacro alle muse.

* **Musgà,** *add.* Morso, Morduto. Ferito. co' denti.

* **Mursgadura,** *s. f.* Morsura, Morsicatura, Morso. Il mordere, e il Luogo ove si è morso.

* **Musgar,** *v. a.* Mordere, Morsicare. Stringere co' denti.

Musgars el man, o el dida, o al did — Mordersi il dito = Pentirsi, o dolersi amaramente di checchessia.

Andar mursgand — Morsecchiare Morseggiare.

Musgars la léingua — *V.* Léingua.

* **Musgot,** *s. m.* Morso. Il mordere. Colpo di denti o di rostro a fine di mordere — La parte ferita col morso — Quella quantità di cibo che si spicca in una volta co' denti.

Far ai musgut — Fare a' morsi = Mordersi l' un coll' altro.

Musgot — Morso, Puntura, Dolore.

Sintirs di musgut in t' al stómgh, in t' la panza — Sentirsi dei morsi o dolori allo stomaco, al ventre.

* **Musica,** *s. f.* Musica. Arte d' esprimere sentimenti determinati, mercè suoni regolari; arte e scienza della modulazione

della voce umana, e di quella degli strumenti da suono, considerata rispetto alla melodia, al ritmo ed all' armonia — Contrasto, Contesa. *Modo basso.*

Metr' in musica — Mettere in musica = Apporre le note musicali a parole quali si siano.

Oh! finéin sta musica! — Finiamo questa musica! = Finiamo questo contrasto.

Che musica è quésta? — Che musica è questa? = Che contrasto, che con tesa è questa.

Séimper l' istéssa musica! — Sempre la stessa musica! = Sempre le medesime noje, i medesimi fastidi.

Musica da gat — Musica da gatti = Musica arrabbiata, cattiva.

As è mudà la musica, ma i sunadur i ein séimper quì istess — S' è cambiata la musica, ma i suonatori son' gli stessi, diciamo quando una cosa che non contentava, è cambiata in apparenza, ma in sostanza è la stessa.

* **Musical,** *add.* Musicale. Di musica. Pertinente a musica.

* **Musicalmêint,** *avv.* Musicalmente. In maniera musicale.

Musicant — *V.* Musich.

* **Musicaza,** *s. f.* Musicaccia. Musica cattiva.

* **Musich,** *s. m.* Musico. Quello che compone, o canta la musica; a questo dicesi anche Cantore — Uomo stato privato nell' infanzia degl' organi genitali, acciocchè mantenesse la voce acuta. Con altra voce Castrato

* **Musichèsta** — *V.* Musich.

* **Musicôn,** *s. m.* Musicone, accr. di Musico, o Musica.

Mussamà, *s. m.* Mosciamà. Sorta di salume fatto col tonno.

Mussein, *s. m.* Moscino, Moscione. Specie d' insetti, che stanno intorno ai tini del mosto e vino nuovo.

* **Mussein,** *s. m.* Moscherino, Moschino, Moscino. Nome che si dà a tutti quei piccoli insetti con due ali, di qualunque genere siano, che ronzano per aria e si cacciano negli occhi, nel naso ed in gola, dando noia ed offesa.

Al farè i pì ai mussein — E' farebbe gli occhi alle pulci, dicesi di Chi riesce a cose difficili.

Avéir pora d' un mussein — Aver paura d' un moscino = Essere paurosissimo.

Mussuleina, *s. f.* Mussolino. Mussolo, Sorta di tessuto.

Mussulman, *s. m.* Mussulmano. Nome che si danno i Maomettani, e signif. Salvato.

* **Mustadura** — *V.* Mustamêint.

* **Mustamêint,** *s. m.* Pigiamento, Pigiatura. Il pigiare.

* **Mustar,** *v. a.* Pigiare. Calcare, premere e aggravare cosa sopra cosa; usasi ordinariam. parlando dell' uva, che pigiasi per trarne il vino.

* **Mustarda,** *s. f.* Mostarda. Mosto cotto nel quale s' infonde semi di senapa rinvenuto in aceto, e ridotto come il savore e la salsa, de' quali ha il medesimo uso.

Far vgnir la mustarda al nas — Far venir la mostarda al naso, si dice del Muovere ad ira alcuno; perchè nel mangiar la mostarda quando è ben carica di senapa viene al naso un certo pizzicore che forza a lagrimare.

Mustarda, in mod. basso, dicesi per Sangue.

Dar un pogn da far vgnir zó la mustarda — Dare altrui un pugno sul naso da fargli cadere il sangue.

Mustaz — *V.* Baffi.

Mustaz, *s. m.* Mostaccio, Ceffo, Muso, Faccia, Volto.

* *Sbatr' in t' al mustaz* — Battere checchessia altrui nel mostaccio = Ingiuriosamente avventarglielo; e fig. Rinfacciargli una cosa, Rimproverargliela.

* *Chi è nad ed carenval al n' ha pora d' brot mustaz* — Siccome nel carnevale si vedono maschere di bruttissimo aspetto, e vale Essere ardito, coraggioso.

* *Dir in t' al mustaz* — Dire in faccia = Parlar francamente, fuori de' denti.

Avéir al mustaz — *V.* Avèir la faza.

Srar la porta in t' al mustaz — *V.* Faza.

* *Éssr' un mustaz da tòt i dè* — Essere ardito, Sfacciato.

Cascar al mustaz — *V.* Cascar la faza.

Mustaz fat a quaderlét — *V.* Faza.

Mustaz — Muso, Broncio, Segno di cruccio, musata.

Far di mustaz — Fare delle musate = Far cenni col muso.

Far di mustaz — Far cambiamento dal suo stato primiero, dicesi di oggetti d' arte che per qualsiasi cagione, soffrano alterazioni.

Far Pirein bôn mustaz — Prendere ardire, lasciar la paura; presa la similit. da un certo Uomo di questo nome, il quale era arditissimo.

Un brav mustaz — Un brav' uomo, Un valentuomo.

Mustazaz, *s. m.* Visaccio, pegg. di Viso.

Mustazein, *s. m.* Visetto, Visettino, vezzeg. di Viso.

Mustazol, *s. m.* Mostacciuolo. Pezzo di pasta con zucchero e spezie, su cui si stampavano faccie ridicole. Il vocabolista bolognese (del 600) fa derivare questa voce da Mosto, siccome per fare questo dolce impastavano il fiòr di farina col mosto, e se ne servivano nel tempo delle nozze. Ora si direbbe che prendesse nome da certi mascheroni che in esso si stampavano.

Caro tè và al i ôl a far i mustazù: diciamo in modo scherzevole, per isbrigarci di persona, che non convenga nella nostra opinione, nel nostro pensiero. I vasi di terra cotta usano guernirli con facciette o mascheroncini. *V.* Olla.

Mustazôn, *s. m.* Mostaccione, Visone. accresc. di Mostaccio.

Mustazôn — *V.* Smustazôn.

Musti — *V.* Mosti.

Mustiein — *V.* Muscardein.

Mustizar — *V.* Smustizar.

* **Mustrar**, *v. a.* Mostrare. Porre innanzi alla vista. Manifestare, Palesare, Insegnare — Dar segno, Indizio.

Mustrar a did — Mostrare a dito = Additare, Accennare, e fig. Mostrare evidentemente.

Mustrar i deint — Mostrare i denti, fig. Mostrarsi ardito, coraggioso.

Mustrar la faza — Mostrare la faccia = Agire scopertamente. Mostrare il viso.

Mustrar al cul, mod. basso. Mostrare il culo, fig. Palesare i fatti suoi.

Mustrars, *v. n.* Mostrare. Parere, Sembrare, Fingere, Far credere.

Mustrars d' éssr' un galantom. e pò n' èsser — Mostrarsi, fingersi galantuomo.

Mustrein, *s. m.* Bacheca. Cassetta col coperchio di vetro, nella quale gli orefici tengono in mostra le gioie.

* *Mustrein, o Vedreina da mercant* — Vetrina dicono i Toscani. Non vi è corrispondente italiano.

* *Mustrein dl' arloi* — *V.* Môstra.

Mustrein, dim. di Mostro. *V.* Môster.

Mustrêt, *s. m.* Mostro. Piccolo mostro. *V.* Môster.

* **Mustruosità**, *s. f.* Mostruosità. Singolare deformità di corpo. Carattere, Vizio di ciò ch' è mostruoso.

Mustruosità — Mostruosità.

* **Mustruôus**, *add.* Mostruoso. Che ha del mostro. Deforme — per metaf. Singolare, Straordinario, che è fuor di natura.

* **Mutagin** — *V.* Mutêzza.

* **Mutegiar**, *v. n.* Motteggiare. Scherzare con motti piacevoli — Far motto — Pungnere, Incitare in motti.

* **Mutegiatôur** — Scherzôn.

Muteria — *V.* Mòteria.

* **Mutêzza**, *s. f.* Mutezza. Stato di chi non può articolar parola. Mutaggine, Mutolezza.

* **Mutilar** — *V.* Smuzar.

Mutir, *v. n.* Zittire. Non parlare.

An mutess — Non parla.

* **Mutiv**, *s. m.* Motivo. Ciò che muove a fare, Il perchè, la ragione, Cagione, Occasione, Impulso — Commozione. Movimento.

Dar mutiv — Dar motivo = Dar cagione, occasione.

Avêir di mutiv — Avere de' motivi = Avere delle ragioni per agire in una tal maniera.

Mutiv — Motivo. *In music.* Idea primitiva e principale, tema con cui si comincia per lo più un pezzo.

* **Mutivar**, *v. a.* Motivare. Menzionare. Mentovare — Mettere in campo — Appoggiare con motivi, ragioni o argomenti.

En mutivar — Non dir verbo motto Star cheto. Non addurre ragioni.

Mutlamêint, *s. m.* Mugolamento, Mugolio. Il Mugolare.

* **Mutlar**, *v. n.* Mugolare. Mandar fuori una voce inarticolata significante lamento; è proprio del cane, e per similit. fu detto di varii altri animali, ed anche di fanciulli.

* **Mutôur**, *s. m.* Motore. Quegli che muove. Movitore — Autore, Cagione, Origine: *Machiavelli* — In mecch. Causa che pone in moto un meccanismo qualsiasi.

* **Muvebil**, *add.* Movibile. Mobile. Atto a muoversi o ad esser mosso.

Zerval muvebil — Cervello mobile = Volubile, Incostante.

Muvelia, *s. f.* Corredo, Arredo. Quelle robe che oltre alla dote reca la moglie in casa del marito.

Muvimêint, *s. m.* Movimento. Moto, Trasportamento. Il trasferirsi da un luogo ad un altro.

* *Dar muvimêint* — Dar moto. Far muovere.

* *Far un muvimêint* — Far moto = Muoversi.

* *Muvimëint dl' arloi* — Moto dell' orologlio. Il muoversi delle ruote, ed il suono che si sente da questo movimento.

* **Muzà** — *V.* Smuzà.

* **Muzar** — *V.* Smuzar.

Muzelia — *V.* Mucelia.

Muzgôn — Lo stesso che *Muzzôn*. Ma l' uno e l' altro di questi vocaboli, li usiamo con nomi speciali. *Un muzzôn d' un vas, Un muzgôn d' una granà* e simili. Un mozzicone d' un vaso, Un mozzicone d'una scopa. L' italiano non fa differenze.

Muzzôn, *s. m.* Mozzicone. Ciò che rimane dalla cosa mozza, e troncata, o arsiccia. e più particolarmente lo diciamo di scaldamani a cui gli sia rotto il manico.

Mzader, *s. m.* Mezzadro. Socio d'una mezzadria, e propriam. Quello che prende il podere o altro a lavorare, e dividerne il prodotto col padrone.

* **Mzan**, *add.* Mezzano. Di mezzo — Mediocre.

Statura mzana — Statura mezzana Ne alta, ne bassa.

Mzanein, *s. m.* Mezzanino. Piano di mezzo, tra il piano nobile ed il piano di sopra, ed anche quel piano che è notabilmente più basso degli altri piani; così in italiano. In bol. s' intende L' ultimo piano della casa che è generalm. appunto il più basso.

Mzein, *s. m.* Vaso di vetro, che contiene la metà di un boccale.

Mzêtta, *s. f.* Mezzetta. Vaso di terra che serve per misurare il vino.

Mzòl, *s. m.* Mòzzo. Cicogna. Quel grosso legno, in cui sono incassate le trecce, o i manichi della campana per tenerla sospesa.

N

N, *s. m.* Decimaterza lettera dell' alfabeto italiano e undecima delle consonanti: pronunciasi Enne, appoggiando la punta della lingua al palato — In aritmet. Presso i Greci significò 50, e presso i Latini prima 90, poi 900; e con una linea sopra $\bar{N}$ 90,000, e 900,000. in bol. si pronunzia *Èn*.

* **Nabèss**, *s. m.* Nabisso per Abisso. è voce antica. *V.* Abèss

Nabèss — Nabisso, dicono i Toscani come i bol. a un fanciullo che mai non si fermi, e sempre procacci di far qualche male, che anche dicesi Fistolo, Facimale.

* **Nabissar**, *v. n.* Nabissare, Innabissare, Profondare, Sommergere.

Nabissars — *V.* Inabissars.

Nad, *add.* da Nascere. Nato.

Nud nad — Ignudo nato; lo stesso che Nudo, ma ha più forza.

En n' i èsser anma nada — Non esservi anima nata = Non esservi veruno

L' è un birbôn nad e arlivà — È un birbone nato e allevato, diciamo per dar forza all' espressione, e vale = Birbantissimo.

* **Nadal**, *s. m.* Natale, Nascimento. Natività — Solennità celebrata dalla Chiesa del nascimento di Cristo. Pasqua di natale.

Dè d' nadal — Giorno di natale = Giorno del nascimento di Cristo.

* *Far nadal* — Far natale = Festeggiare il giorno di Natale.

Nadal sëinza quatrein, carenval sëinz' aptit, Pasqua sëinza divuziôn, en fò mai nieint ed bôn — prov. Natale senza danari, carnevale senza appetito; pasqua senza divozione. Si fanno male.

Nadal vein una volta l' an — prov. Natale vien una sol volta l'anno = Ogni cosa buona tramonta.

Sòul a Nadal, rustez a Pasqua — prov. Sole a natale tizzoni a Pasqua = Quando a Natale la stagione è buona, a Pasqua è cattiva.

Durar da Nadal a S. Steven — Durare da Natale a santo Stefano, lo diciamo per significare la poca durata di una cosa, siccome non passa che un giorno da quello di Natale a quello di S. Stefano.

Nadal, *n. p. m.* Natale.

* **Nadalein**, *n. p.* Natalino. dim. di Natale.

Naien, *add.* Nano. Uomo mostruoso per piccolezza; e dicesi di varie cose che non arrivano alla naturale loro grandezza.

* *Galeina naina* — Gallina nana = Specie di gallina che ha le gambe più brevi delle ordinarie.

* *Mèil, figh nan* — Melo, fico nano = Melo, o fico che non cresce o non si lascia crescere se non a poca altezza.

* **Nainein**, *add. e s.* Nanuzzo, Nanerello, Nanino, Nanetto, dim. di Nano.

* **Nainêt** — *V.* Nainein.

* **Nainot**, *s. m. e add.* Nano. In dialet. signif. propr. Uomo piccolo e mostruoso, ma grosso, tarchiato.

* **Nan** — *V.* Naien.

* **Nana**, *s. f.* Nanna. Voce grec. usata dalle balie, per fare addormentare i bambini. Ninna, nanna.

Cantar la nana — Cantar la nanna o la ninna nanna, = Cantare una cantilena atta a indurre sonno, per fare addormentare i bambini cullandoli.

Far la nana — Fare la nanna = Dormire.

Andar a nana — Andare a nanna = Andare a dormire.

Che nana! diciamo quando sentiamo ripetere una tal cosa che ci reca noia, fastidio.

Nana, diciamo anche a Persona noiosa, che non rifinisce dal brontolare.

A si la gran nana — Siete la gran noia, la gran seccatura.

Andéin a far la nana — Andiamo a dormire.

* **Nanein,** *vezz. di Nana.*

Andéin a far nanein — Lo stesso che *Andéin a far la nana.*

* **Nanèin** — *V.* Nainein.

* **Nanfa,** *add.* Nanfa. Aggiunto d' acqua odorifera, cavata per distillazione, e si suol dire quella che si distilla dal fior d' arancio.

Nanchein — *V.* Lanchein.

Nap, *s. m.* Nappo. Vaso da bere. Coppa. Ma in dialet. in questo senso non è usato.

Nap da turtlein — Nappetto di legno, tagliente all' orlo, per uso di tagliare la sfoglia da fare tortellini.

* **Napel** — *V.* Napol.

* **Napol,** *s. m.* Napoli. Città d' Italia.

* **Napoletana,** *s. f.* Verzicola. Le prime tre carte di maggior valore, cioè l'asso, il due, e il tre di alcuni de' semi, che trovansi unite in mano di uno de' giuocatori al tresette.

* **Napuleôn,** *n. p m.* Napoleone. Dal celtico *nap,* figlio, e *leon,* leone — Napoleone Buonaparte, Imperatore de' Francesi e re d' Italia, il più celebre uomo dei tempi moderni, che nacque in Ajaccio e morì nell' isola di S. Elena nel 5 maggio 1821.

Napuleón d' or — Napoleone d' oro Moneta del valore di 20 franchi, coll' impronta di Napoleone.

* **Napuletàn,** *add.* Napolitano, Napoletano. Di Napoli, relativo o pertinente a Napoli.

Alla napuletana, mod. avv. Alla napoletana. Napolitanamente. Alla maniera de' napoletani.

Napoletan largh ed bócca e strét ed man — Napoletano largo di bocca e stretto di mano; dettato, dal credere i napoletani generosi a parole, e avarissimi a' fatti.

* **Narar** — *V.* Cuntar.

* **Narativa** — *V.* Narazión.

* **Narazión,** *s. f.* Narrazione, Narrativa. Il narrare. Ordinato favellamento di cosa, per darne notizia altrui.

Far tòtta la narazión — Fare la narrazione. Raccontare il fatto distesamente.

Nariz, *s. f.* Narice. Uno de' buchi del naso; usasi più comunem. in plurale. comunemente in bol. *Bus dél nas.*

* **Narzis,** *s. m.* Narciso. Giovane bellissimo di Tespi, di cui raccontano i poeti che s' innamorò della propria immagine ondechè si diede la morte, e dal suo sangue nacque il fiore che porta il suo nome — In dialet. Personaggio ne' burattini, che canta stroffette satiriche, dette Narcisate. Rappresenta un giovane contadinello.

* **Narzisata,** *s. f.* Narcisata, Canzone da Narciso.

Narzisata, diciamo Un vestimento guernito a più colori, per similit. a quello del Narciso nelle commedie, e usasi in senso disprezzativo.

Nas, *s. m.* Naso. Eminenza piramidale alla parte inferiore del fronte, e che copre l' apertura anteriore delle fosse nasali; per questo membro gli animali apprendono l'odore, ed in esso risiede l' organo dell' odorato.

Nas aquilein — Naso aquilino, Quel che è lungo e dritto, un poco appuntato ed inclinato all' ingiù.

* *Nas ch' pessa in bócca* — Naso che piscia in bocca = Il naso molto aquilino, perchè ha la punta torta in verso la bocca, e pare che vi cali dentro.

* *Nas e schec', o squez, o asquizà* — Naso schiacciato; Rincagnato. Depresso nella radice e largo nella base.

* *Nas arizà* — Naso arricciato, Quello notevolmente elevato del suo lobo, che termina in punta.

Arizar al nas — fig. Arricciare il naso = Stizzirsi.

Avéir al nas, o bón nas — Aver il naso, o buon naso = Avere odorato fino; e fig. Aver molta conoscenza, Esser molto intelligente.

Dar d' nas — Dare di naso = Guardare, osservare, fiutare.

Dar d' nas da pertòt — Dar di naso per tutto = Cercar d' ogni cosa, Voler sapere o veder tutto.

Dar d' nas — Dare di naso = Dar noia.

Dar d' nas a una cossa — Dar di naso a checchessia = Disprezzarla.

Far al nas róss — Fare il naso

rosso = Mangiare e bere abbondantemente.

* *Fumar al nas* — Fumare il naso = Andare in collera.

Fumar al nas — Fumicare il naso = Vivere. Campare.

* *Mnar on pr' al nas* — Menar alcuno per il naso = Aggirarlo a piacere, dargli ad intendere ciò che si vuole.

Avêir un nas ch' par un pevrôn, diciamo a un naso grosso e rosso.

* *Ciapar pr' al nas* — Pigliar per il naso. Lo stesso che Menare per il naso.

* *Metr' al nas da pertòt* — Mettere il naso per tutto = Ingerirsi in ogni affare, voler entrare in tutto. Lo stesso che *Dar d' nas da per tot.*

* *Saltar la mósca al nas* — Montare il moscherino al naso, Salir la senapa al naso = Andare in collera.

* *Arstar cun tant e de nas, o cun un palom ed nas* — Restare con tanto di naso, o con un palmo di naso = Rimaner col danno e colle beffe, restare scornato.

* *Tucar al nas* — Toccare il naso.

An si po gnanch tucar al nas — E' non si può toccare il naso, si dice d'alcun bizzarro, che per ogni minima cosa che gli sia fatta, se ne risente e adirasi.

* *A nas, mod. avv.* A naso = Col mezzo del naso, fiutando, coll' odorato.

* *Prinzipiar a puzar sót' al nas una cossa* — Darti nel naso una cosa = Cominciare a riuscirti fastidiosa, o a ingenerare sospetto.

Nasà, *s. f.* Nasata. Colpo di naso, o Accostamento del naso per fiutare una cosa — fig. Ripulsa o Negativa data a checchessia con riprensione.

* **Nasal**, *add.* Nasale. Di naso, relativo al naso.

Vóus nasal — Suono nasale, Quello prodotto dalla risonanza dell' aria entro le cavità nasali, quando queste non comunicano coll' esterno.

Nasar, *v. n.* Annasare, Fiutare, Nasare, Annusare.

* *Nasar* — Annasare. Investigare, Cercare.

* *Nasar da tòt i là* — Fiutare da ogni lato = Ricercare da ogni lato.

* *Savêir nasar on* — Sapere odorare alcuno = Saperlo conoscere bene per quello ch' egli è.

* **Nasaz**, *s. m.* Nasaccio. pegg. di Naso.

* **Nascànder** — *V.* Arpiatar.

* **Nascost** — *V.* Arpiatà.

D' nascost — *V.* D' arpiat.

* **Nascundelli**, *s. m.* Nascondiglio. Luogo segreto atto a nascondere, o dove si nasconde checchessia. Ripostiglio.

* **Nasein**, *s. m.* Nasino, Nasetto. Piccolo naso.

Nasêt, *s. m.* Nasetto, dim. di naso.

Nasêt dêl candlir — Bocciuolo = Quella parte del candelliere dove entra la candela.

Nasêt da smurzar el lom — Spegnitojo.

* **Nasôn**, *s. m.* Nasone. Naso grande.

* **Nasopel** — *V.* Nasôn.

* **Nasòt** — *V.* Nasôn.

Naspa, *s. f.* Aspo, Naspo. Strumento di legno, che serve per ridurre il filo in matassa.

* **Naspar**, *v. a.* Annaspare. Avvolgere il filo sul naspo per farne la matassa.

* **Naspel**, *s. m.* Nespolo. Pianta che produce il frutto, noto sotto il nome di Nespola.

Naspla, *s. f.* Nespola. Il frutto del Nespolo, che ha cinque nocciuoli ed il fiore a foggia di corona — *In tecnol.* Bottone triangolare da trapano per accecare.

Cun al têimp e la paia as madura el naspel — prov. Col tempo e la paglia si maturano le nespole = Il tempo e la diligenza fa perfezionare le cose; detto che deriva dal cogliersi le nespole acerbe, e farle maturare a poco a poco collocandole nella paglia.

Naspladura — *V.* Inaspladura.

Nasplar — *V.* Inasplar.

Nassêint, *add.* Nascente, Che nasce — *In forza di sust.* Quegli che nasce, che è appena nato.

Nasser, *v. n.* Nascere. Venire al mondo, Uscire alla luce, Cominciare ad essere; e dicesi di animali e vegetabili — fig. Dicesi anche di altre cose inanimate ed immobili — Parlando di fiumi, fontane, ecc., vale Pullalare, Scaturire, aver la sorgente — Detto delle uova, è il dar fuori di sè il pulcino — Sorgere, Apparire

* *Nassr' al dè* Nascere il giorno = Apparire.

* *Nasser* — Nascere = Avere origine, Essere cagionato, Pigliare origine.

* *Nasser cun al caveo' in t' al cul — modo basso.* Nascere vestito, si dice di Chi è fortunato, per l' opinione del volgo, che Chi nasce coperto, o come vestito dalle seconde, avrà buona fortuna quando sarà adulto.

* *Nasser pr' una cossa* — Nascere

ad una cosa = Averci disposizione naturale.

Per tot quèl ch' po nasser — Per tutto quello che può nascere = Per tutto quello che può avvenire.

As sà dov es nass, mo an sà dov as ava da murir — prov. Si sa dove si nasce, ma non si sa ove s' abbia a morire = L' uomo segue le circostanze, e da esse si lascia trasportare.

Nassita, *s. f.* Nascimento, Nascita, Natività. Il nascere — Schiatta, Stirpe, Condizione, Origine.

Èsser d' bona nassita, Vgnir d' bona nassita = Discendere da una stirpe onorata, o illustre.

Naster, *s. m.* Nastro. Tessuto di seta, di filo, di lana, sottile, di lunghezza indeterminata, ma di poca larghezza, Più comunem. diciamo *Curdèla*. *V.*

Nata, *s. f.* Natta. *In chirurg.* Tumore carnoso, o Escrescenza carnosa con follicolo; lo stesso che Lupia, o Meliceride.

* **Natica** — *V.* Culata.

Nativ, *add.* Nativo. Che si ha dalla nascita, talora Naturale, Secondo natura.

Paèis nativ — Paese nativo. Paese o Luogo dove si ha avuto il nascimento.

Odii nativ — Odio nativo = Odio concepito, quasi dalla nascita.

Natività — *V.* Nassita.

* **Natura**, *s. f.* Natura. L' universalità delle cose create. L' ordine stabilito nell' universo — La forza attiva che ha stabilito un tal ordine — La proprietà che un essere trasse dalla propria nascita; altrimenti detta, Usanza, Inclinazione, Disposizione dell' animo, Genio, Costume — Sorta, Razza, Specie.

Tutta la natura — Tutta la natura = Il complesso degli esseri che compongono l' universo.

La natura — La natura = Il complesso delle leggi che governano gli enti; ed in questo senso ch' è il più comune prevalse l' uso di personificare la natura.

La natura umana — La natura umana = L' uomo.

D' so natura, mod. avv. Di natura = Naturalmente.

Vgnir d' so natura — Di sua natura = Naturalmente.

* **Natural**, *s. m.* Naturale, Carattere. Naturale indica la proprietà, le qualità, le disposizioni che s' hanno più o meno da natura; Il carattere è quasi l' impressione che la natura, e le abitudini, e gli affetti stampano nell' animo o nelle azioni dell' uomo; senza carattere, quello la cui anima non ha fermezza, e si muta a sempre nuove impressioni. Del vero carattere, condizione essenziale è la forza. Tomm.

Avèir un bòn natural, o Èsser d' bòn natural — Essere di buon naturale = Essere allegro, piacevole.

* **Natural**, *s. m.* Naturale. Natura, Proprietà ed essenza particolare di alcuna cosa o persona — La figura e l' oggetto dal quale cava il pittore l' opera sua; onde Dipingere al naturale, Cavar dal naturale, ecc.

Più grand dèl natural, o più cein dèl natural — Maggiore o minore del naturale, cioè della figura, dell' altezza o statura naturale.

Dpenzer al natural — Dipingere al naturale = Rappresentare al naturale, ritrarre dal naturale.

Dpenzer dal natural — Dipingere dal naturale = Dipingere tenendo davanti gli oggetti naturali per ricopiargli.

* **Natural**, *add.* Naturale. Secondo natura; relativo alla natura — Che è nello stato ordinario, consueto, stabilito dalla natura — Che proviene dalla natura.

Fiol natural — Figliuolo naturale = Illegittimo, bastardo.

Mort natural — Morte naturale = Quella che avviene secondo le leggi della natura; contrario di Violenta.

Aqua natural — Acqua naturale = Semplice, tolta dalla fonte. E così dicesi di altre cose da bere o da mangiare, per Sincere, Non artifiziate, nè falsificate.

L' è natural — Ciò è naturale, rispondiamo ironicamente o sul serio a un discorso altrui, in segno di convenirne.

* **Naturalessom**, *s. m.* Naturalissimo, superlat. di Naturale.

* **Naturalèsta**, *s. m.* Naturalista. Professore di cose naturali — *In pittura* dicesi Colui, che ad esempio del Caravaggio, non disegna che dal naturale.

* **Naturalèzza**, *s. f.* Naturalezza, Natura, Naturalità. Propensione, Inclinazione sortita da natura — Facilità, con cui si fa, o è fatta una cosa, per cui non vi si conosce l' arte, ma par fatta naturalmente.

* **Naturalità** — *V.* Naturalèzza.

* **Naturalmêint**, *avv.* Naturalmente. In modo naturale, da sè, di sua natura.

* **Naufrag'**, *s. m.* Naufragio, Naufrago. Rompimento di navi per tempesta — Cosa o persona naufragata. In questo signif. in bol. dicesi *Naufragh*.

Far naufrag' — Fare naufragio = Naufragare.

* **Naufragar,** *v. n.* Naufragare. Far naufragio, Sommergersi. Affondare, Annegare.

* **Nausea,** *s. f.* Nausea. Sensazione disgustosa che annunzia il bisogno di vomitare; ed anche Inappetenza, grande ripugnanza agli alimenti.

Far nausea — Far nausea = Nauseare, Promuovere nausea.

Far vgnir la nausea — Far nausea, dicesi di cosa che sommamente annoia.

* **Nauseant,** *add.* Nauseante. Che nausea, che induce nausea.

* **Nausear,** *v. n.* Nauseare. Far nausea, Muover nausea, Avere a nausea.

* **Nautica,** *s. f.* Nautica. Scienza del navigare.

* **Nav,** *s. f.* Nave. Legno da navigare; ma più spesso indica Bastimento grande, che ha tre alberi, e più ordini di vele. La nave poi prende diversi nomi, come Brigantino, Checchia, Filuca, Fregata, Galera, ecc.

Ésser in t' l' istéssa nav — fig. Essere nella stessa nave = Nello stesso grado di fortuna.

A nav rôtta ogni véint è cuntrari — prov. A nave rotta ogni vento è contrario = A chi è in estrema miseria, ogni cosa nuoce.

Al darev fônd a una nav — E' darebbe fondo a una nave di sughero, dicesi di Chi spende senza misura, e fonde le sue facoltà.

En va la nav séinza al burcèl — Non va la nave senza il battello, diciamo, fig. Di persona che stia sempre al fianco di altra, e la seguiti per tutto, a similit. delle piccole barche che seguitano le navi.

Nav — Nave, diciamo a Persona di corporatura assai grossa.

* **Navà,** *s. f.* Navata. Tutto quel carico che porta in una volta una nave.

* **Navà,** *s. f.* Navata, in archit. Quella parte di chiesa, o di altro edifizio, ch' è tra il muro ed i pilastri, o tra una fila di pilastri e l' altra, e costituisce una divisione della chiesa o edifizio pel verso della lunghezza.

* **Navaz,** *s. m.* Nave. In agronom. Sorta di vettura rurale in cui i nostri contadini vi pongano l' uva avanti di pigiarla.

Navêtta, *s. f.* Navicella. Nave piccola — Spuola da tessere.

* **Navelli,** *s. m.* Naviglio. Nome generico d' ogni legno con cui si naviga — Moltitudine di legni da navigare.

Navelli — *V.* Canal.

* **Navigabil,** *add.* Navigabile. Che si può navigare.

* **Navigadôur,** *s. m.* Navigatore. Che naviga, Che esercita la navigazione — Marinaio, Uomo di mare.

* **Navigamêint** — *V.* Navigaziôn.

* **Navigar,** *v. a.* Navigare. Andar con nave per acqua. Passare il mare — fig. Governarsi, Condursi.

En savêir navigar — Non saper navigare = Non sapersi condurre secondo le circostanze. Non le saper moderare con la prudenza, con accortezza.

Navigar secônd' i veint — Navigare secondo i venti. proverbialm. Ubbidire agli accidenti, Fare di necessità virtù,

Mônd, mônd t' i bêl perchè t' i tônd,
e chi n' t' sa navigar prést va a fônd,
diciamo quasi a modo proverbiale.

* **Navigaziôn,** *s. f.* Navigazione. Il navigare. L' arte del navigare — Viaggio per acqua.

Navôn, *s. m.* Navone. Pianta crocifera generalmente coltivata, ch' è una specie di cavolo, la cui radice carnosa è notissima per le sue qualità alimentari, e dai semi si estrae olio buono a bruciare — fig. Uomo balordo, Minchione e simili.

Ésser culôur d' navôn — Esser di color pallido.

Navsêla - *V.* Navêtta.

Navslein, *s. f. pl.* Navicelline. Quelle piccole anella, che fra noi si adoprano per prime quando si pungono gli orecchi, per formare il foro che poi lasci passare altri orecchini. Costumavano in antico a forma di navicella, da cui certo ne deriva il nome.

* **Naziôn,** *s. f.* Nazione. Generazione d' uomini nati in una medesima regione, e propr. Unione di uomini in società civile, sotto un governo regolare e con leggi permanenti.

* **Naziunal,** *add.* Nazionale. Di nazione, Della stessa nazione.

* **Naziunalità,** *s. f.* Nazionalità. Astratto di chi è, o di ciò ch' è nazionale.

* **Nèbi,** *s. m.* Nibbio, Uccello del genere falcone, che molto insidia le galline: fra gli uccelli è quello che si sostiene in aria più lungamente e tranquillamente.

* *Nèbi,* diciamo a Persona invidiosa, per similit. al Nibbio che se vede i figliuoli ingrassar nel nido, dà loro tanto di becco nelle costole, acciò dimagrano.

* *Al va ch' al par al nèbi,* diciamo a Persona che corre velocemente.

Nebi, *s. m.* Ebbio, Nebbio. Sambuchello. Specie di pianta.

* **Nêbia,** *s. f.* Nebbia, Nebula. Ragunamento di vapori vescicolari, i quali sogliono coprire sul far del giorno, o nella sera, od anche in alcune ore del giorno, le terre e segnatam. le umide e basse; tali vapori più o meno circoscritti intorbidano la trasparenza dell'aria, e non differiscono dalle nubi se non perchè occupano gli ultimi strati dell' atmosfera, cioè quelli più prossimi alla superficie del globo — per similitudine Offuscazione qualunque della vista — metaf. Caligine, Oscurità.

* *Imbutar la nêbia* — Imbottare la nebbia, fig. = Star ozioso.

Incantar la nêbia — Incantare la nebbia = Mangiar, e bere vino generoso la mattina di buon' ora.

Insacar la nêbia, diciamo di Chi cavalcando, porta male la persona e si dimena.

* **Nebiôn,** *s. m.* Nebbione, accresc. di Nebbia.

* **Nebiôus,** *add.* Nebbioso, Pieno di nebbia — metaf. Appannato, Offuscato.

Nec', *s. m.* Nicchia. Vuoto o incavatura in una muraglia o simile, per mettervi una statua o altro — fig. Posto, Carica, Dignità.

* *Quêl è propri al sò nec'* — Quella è la sua nicchia = Quello è il posto che gli conviene.

Al n' è al sò nec' — Non è la sua nicchia = Non è posto adattato a lui.

* **Nefand,** *add.* Nefando. Da non doversi dire, ed è aggiunto che si dà a ciò che è scellerato, sacrilego, osceno.

* **Nefandità,** *s. f.* Nefandità, Nefandezza. Qualità e stato di ciò che è nefando, Scelleraggine.

* **Negar,** *v. n.* Negare. Dir di no, Disdire, Non concèdere, Dar ripulsa, ecc. — Impedire — Ricusare.

Negar ustinatamêint — Negare ostinatamente = Dinegare.

Negar al pass — Negare il passo = Impedirlo.

Al negarev al pan ch' l' ha in man, o Al negarev Crest in t' l' ostia, Modi per indicare la sfacciataggine di Uno, avezzo a negar la verità conosciuta — prov. Negare il paiuolo sul capo = Non voler confessare vera una cosa patente e manifestissima.

* **Negativa** — *V.* Negaziôn.

* **Negaziôn,** *s. f.* Negazione. Il negare Negativa. Repulsa, Ricusa — Negamento della propria volontà.

* **Neghitôus** — *V.* Infingard.

* **Negligèint,** *s. m.* Negligente. Che trasanda le cose e non ne tien cura. Trascurato, Infingardo, Spensierato.

* **Negligèinza,** *s. f.* Negligenza. Trascurataggine, Spensieratezza, Infingardaggine.

Negozi, *s. f.* Bottega. Stanza dove gli artefici lavorano, o i mercanti vendono le loro merci. In bol. è parola più nobile di Bottega, e si dirà *Negozi da mercant, da urêvs, Butêiga da falegnam, da Magnan,* e simili.

* **Negozi,** *s. m.* Negozio. Faccenda, Traffico, Affare, Cura, Impresa.

Far negozi — Far negozio, Metter checchessia in negozio, e cercar di ricavarne guadagno.

Negrumant, *s. m.* Negromante. Che pretende indovinare il futuro per mezzo de'morti. Che sa l'arte della negromanzia, prendesi comun. per Mago.

* **Negrumanzì,** *s. f.* Negromanzia. Arte vana, per la quale credevasi superstiziosamente di potere indovinare il futuro per mezzo de' morti.

* **Neguziadôur** — *V.* Neguziant.

* **Neguziant,** *s. m.* Negoziante. Che negozia, Negoziatore.

* **Neguziar,** *v. a.* Negoziare. Fare e trattar negozii mercanteschi, o d' altra maniera.

Nêigher, *add.* Nero, Negro. Di colore opposto al bianco — Oscuro, Fosco, Bujo — per metaf. Iniquo, Malvagio, Reo.

* *Pan nêigher* — Pane nero = Pane bruno, d' inferiore qualità del bianco.

* *Umôur nêigher* — Umor malinconico. Stato di animo tristo.

Dvintar nêigher — Diventar nero = Annerire.

* *Più nêigher dêl diavel* — Più nero del diavolo — metaf. Cattivo, Maligno.

* **Nêigher,** *s. m.* Nero, Negro. Propriamente Privazione d' ogni colore, cioè d' ogni luce, qual sarebbero le tenebre fitte; nel comune linguaggio dicesi il Colore di que' corpi che riflettono pochissima luce, o forse il solo raggio intensamente azzurro.

Far vêder al bianch per nêigher — Far vedere il nero, bianco = Dare a credere una cosa per un' altra.

Metr' al nêigher so in t' al bianch — Por nero sul bianco = Scrivere.

Nèina, *n. p. f.* Nina. Accorciativo di Anna.

* **Nêiv,** *s. f.* Neve. Vapore congelato nella mezzana regione dell' aria, che poi cade sulla superficie terrestre in forma di

bianchi leggerissimi fiocchi — Candore. Bianchezza di carnagione, o simile.

* *Far al balà d' néiv* — Fare alla neve = Tirarsi vicendevolmente palle di neve.

* *Durar com fa la néiv marzulèina* — Durare quanto la neve marzolina, dicesi di Cosa che poco dura, similmente alla neve che cade in Marzo.

* *Avéir pissà in più d' una néiv* — prov. Aver pisciato in più d' una neve = Esser esperto. Sagace. *Modo basso.*

* *Sótt' aqua la fam, e sòtta la néiv al pan* — prov. Sotto acqua fame, e sotto neve pane = L' acqua dilava la terra e la porta via, e la neve l' ingrassa e feconda.

Durass tant la mala vsèina quant dura la néiv marzulèina — prov. Tanto durasse la mala vicina, quanto la neve marzolina = Durasse poco!

* **Nemigh,** *s. m.* Nemico. Inimico. Quegli che desidera offendere alcuno. Contrario di Amico.

Nemigh, *add.* Nemico. Inimico, Ennemico. Contrario. Avverso, Ostile — Che reca danno, nocumento.

* **Nemizezia** — *V.* Nimizezia.

Nenia — *V.* Nana.

Neo, *s. m.* Neo. Macchia nericcia, che nasce naturalmente sopra la pelle dell' uomo, e più non iscompare — Piccolo difetto, Imperfezioncella.

* **Ne piò ne manch,** *mod. avv.* Ne più ne meno = Appunto, per l' appunto, precisamente.

Ne più ne manch d' acsè — Ne più ne meno di così = Precisamente così.

* **Ne poch, ne purassà,** *mod. avv.* Ne poco, ne molto — Lo stesso che niente affatto.

* **Nerov,** *s. m.* Nervo, Nerbo. Cordone bianco e cilindrico, formato di filamenti, intrecciati, che aderisce con un' estremità ad un centro nervoso, e coll' altra agli integumenti, agli apparati de' sensi, ai muscoli, ed ai vasi. I nervi sono i primi strumenti del senso e del moto, e nascono dal cervello e dalla midolla spinale — Forza, Importanza, parte migliore di checchessia.

* *Lavurar d' nerov* — Far checchessia di nervo = Porvi ogni studio, ogni sforzo.

Bsgnare adruvar al nerov, diciamo con Chi è sfrenato, e non teme l' amorevole correzione, a similit. degli antichi maestri che adoperavano un nerbo, per correggere i ragazzi.

Nerv — *V.* Nerov.

Nervadura, *s. f.* Sistema nervoso. Il complesso de' nervi del corpo umano preso in modo collettivo. Nervatura è voce dell' uso.

* **Nervêt,** *s. m.* Nervetto, dim. di Nervo.

* **Nervosità,** *s. f.* Nervosità. Astratto di nervoso: qualità di ciò che è nervoso.

* **Nervôus,** *add.* Nervoso. Di nervi, che appartiene ai nervi, pieno di nervi, Forte. Vigoroso. Nerboruto.

Malatì nervôusa — Malattia nervosa. Turbamento qualsiasi, prodotto dai nervi, o nei nervi residente.

Sistema nervôus — Sistema nervoso. Complesso de' nervi del corpo umano — *V.* Nervadura.

Nêt, *add.* Netto. Pulito. Senza macchia o lordura — Schietto, Leale, senza vizio o difetto.

* *Andar nêt* — Andar netto = Restar esente, restar libero.

* *Coier d' nêt* — Coglier netto = Cogliere esattamente, cogliere alla prima dove si è mirato.

Far nêt — Far netto = Uscir felicemente d' impaccio.

* *D' nêt* — Di netto = Nettamente, Interamente, Affatto.

* *Purtar vi d' nêt, Taiar d' nêt, Saltar d' nêt* — Portar via di netto, Tagliar di netto, Saltar di netto = Affatto, Interamente, In un tratto, Di colpo, In un sol colpo.

* *En tgnir ne d' nêt ne d' sporch* — Non tenere da nessuna parte, o Tenere dalla parte del buono, del vero, del giusto.

Far d' nêt — Liberarsi prestamente da una tal cosa.

Nêtadêint — *V.* Stècadèint.

* **Neter,** *s. m.* Nitro. Nome comune del nitrato di potassa, che formasi sulla terra, sui calcinari, sui muri, ecc.

* **Netêzza,** *s. f.* Netezza. *Astratto di netto.* Qualità di ciò che è netto. Pullitezza — per metaf. Purità, Lealtà.

Nêvla, *s. f.* Ostia, Cialda. Pasta ridotta in sottilissima falda per uso di sigillar lettere, e si fa di varii colori.

Nez — *V.* Nizà.

* **Nezessari,** *s. m.* Necessario. Condotto da immondizie; detto anche Latrina, Privato, Cesso, Destro, Agiamento, Cacatojo — Cameretta o Stanzino dov' è il necessario.

* **Nezessari,** *add.* Necessario. Che è di necessità.

Mancar dèl nezessari — Mancare del necessario = Mancare di ciò che non si può fare a meno di avere.

Tot al nezessari — Tutto il necessario = Tutto ciò che è necessario alla vita.

Al sgner nezessari, diciamo ironic. a Colui che in una famiglia, o presso una sola persona, ha tanta potenza, da non poter far cosa senza il suo consiglio, o la sua approvazione.

* **Nezessità**, *s. f.* Necessità. Estremo bisogno che violenta, Mancamento di quello di cui non si può in verun modo far senza

* *Èsser d' nezessità* — Essere necessità = Essere necessario.

* *Avéir nezessità* — Avere di necessità = Aver bisogno estremo.

* *D' nezessità* — Avere di necessità, *mod. avv.* Necessariamente.

Far d' nezessità virtò — prov. Far di necessità virtù = Cedere al tempo, adattarsi alle circostanze.

* *La nezessità fa movr' el gamb* — prov. La necessità fa trottare la vecchia = La necessità costringe a fare anche ciò che non si vorrebbe o potrebbe.

* *Nezessità n' ha léz* — prov. La necessità non ha legge = La necessità obbliga a fare anche quello ch' è illecito.

* *Per nezessità* — A necessità = Secondo la necessità, A cagione di gran bisogno.

* *Truvars in nezessità, o in gran nezesità* — Trovarsi in necessità = Trovarsi in estremo bisogno.

* **Nezessitar**, *v. a.* Necessitare. Sforzare, Violentare, Mettere in necessità.

Nezessitar, *n. ass.* Necessitare per Essere necessario, Indispensabile. è voce dell' uso.

* **Ngòtta** — Nigotta. Voce antica e straniera che val Niente. È usata in Lombardia da' contadini un po' variata, cioè Negotta.

Nianch — Nè anche, Neppure, Ne pure, Nè eziandio, Ne meno, Manco.

* *Nianch un poch* — Nè punto nè poco = Affatto.

* *En i avéir nianch pinsà* — Non averci manco pensato.

* *An i voi nianch andar* — Manco ci voglio andare.

* *Nianch una brisla* — Manco un bricciolo = Nulla affatto.

Nianch — Ancora.

El nianch guarè? — È egli guarito?

* *Nianch s' al crépa* — Nè anche se lo vedo morire. Modo basso, e fiero, per significare la risolutezza di non voler concedere una tal cosa ad alcuno.

* *Nianch s' ai casca i uc'* — Lo stesso che *Nianch s' al crépa.*

Nianch pr' ómbra — Neppur per ombra = Affatto, Punto, punto.

* **Nid**, *s. m.* Nido. Piccolo covacciuolo di varie materie, fatto dagli uccelli per covarvi dentro le loro uova, e allevarvi i figlioli — Dicesi anche di quello di alcuni insetti, e di altri animali — per metaf. Luogo o stanza ove posarsi; ed anche Letto — Patria, Luogo di nascita o d' origine — Luogo dove si posa o si aduna o stabilisce checchessia.

* *C' far al nid* — Disfare il nido, cacciar dal nido = Cacciar alcuno, o alcuni da un luogo.

Far nid — Far nido = Nidificare, Annidare.

Metr' al nid — Annidarsi, Posarsi, Fermare sua stanza.

* *D' nid* — Di nido. Uccello tolto dal nido per allevarlo.

Nid, chiamiamo per vezzo piccolo fanciullo.

Nidà, *s f.* Nidiata, Nidata. Tanti uccelli o altri animali che faccian nido, quanto nascono in una volta — per similit. dicesi d' una Certa quantità di persone o di cose adunate in un luogo.

Niclezia — *V.* Miclezia.

* **Nicola**, *n. p. m.* Nicola.

Nicola, diciamo di Chi veste con poco buon gusto, e non segue la moda: forse per similit. a Quelli che appartengono alla confraternita di S. Nicola, i quali nelle loro funzioni, indossano un vestimento piuttosto strano e che mai non cambiano.

* **Nieint** — Niente. Voce che dinota privazione e negazione. Lo stesso che Nulla Non, punto.

* **Nientemeno** — *V.* Gnenintemeno.

* **Nimigars**, *v. n.* Inimicarsi. Diventare nemico, venire a inimicizia.

* **Nimizezia**, *s. f.* Inimicizia. Contrario di amicizia. Avversione concepita contro di alcuno.

Ninein. *Voce contadinesca,* per Maiale, Porcello. E lo diciamo per disprezzo a Persona o sudicia negli abiti o ne' modi.

Nisia — *V.* Squenzia.

Nizà, *add.* Mezzo. Eccessivamente maturo, quasi vicino a infracidare; è aggiunto per lo più delle frutta.

* *Nizà* — Livido. *V.* Néz.

Nizadura, *s. f.* — Lividezza. *V.* Néz.

Nizars, *v. n.* Illividire, Inlividire. Divenir livido, farsi livido — Detto di frutta Divenir mezzo, Essere tra il maturo e il fradicio.

Nmigh — *V.* Nemigh.

* **Nô**, *avv.* No. Contrario di Si.

Dir d' nó — Dir di no = Negare.

En dir d' nó — Non dir di no = Concedere.

Ésser tra 'l sè e 'l nó — Essere tra il sì ed il no = Essere indeciso.

Nó davéira — No certamente, No di certo = In nessun modo.

* **Nò,** *pron. person.* Voce plurale di Io.

Nò alter, Nov alter, o Nò ater — Noi altri, invece di Noi, e si usa per circoscrivere di più l' espressione.

A séin sta nò ater ch' avéin det acsè — Noi siamo stati ch' abbiamo detto così.

* **Nobil,** *add.* Nobile. Che ha nobiltà. Che ha avuto virtù o ricchezza ne' suoi antichi — per una certa similit. si dice di tutte le cose ragguardevoli e degne.

Alla nobil, mod. avv. Alla nobile, Nobilmente.

* **Noja,** per *Nuiôus* — *V.* Nujôus.

Nòja, *s. f.* Noja. Fastidio, Tedio. La noja è disgusto che viene dalla ripetizione d' impressione spiacevole, o dalla durata d' uno stato che rincresce per la sua insignificante uniformità. Fastidio è più forte di noja. Tedio è più forte di Noja e di Fastidio. Discorso non molto piacevole diventa nojoso; non piacevole e lungo, tedia.

Avéir a nòja — Avere a noja = Sentir noia di alcuna cosa, Avere a dispiacere.

Ciapar a nòja — Venire a noia = Cominciare a nauseare, Recar fastidio, Nojare.

Dar noja — Dare noja = Annojare, Molestare.

Dar noja alla noja = Essere assai fastidioso.

Nol, *s. m.* Nolo. Propriamente il pagamento del porto delle merci o d' altre cose condotte da navigli; od anche Pagamento che si fa per l' uso conceduto di alcuna cosa.

* *Dar a nol, Tor a nol* — Dare a nolo, o Togliere a nolo, dicesi del Dare o Pigliare alcuna cosa per tempo determinato e per il prezzo patuito di tale uso.

* **Nolegiar** — *V.* Nulegiar.

Nolesein — *V.* Carozza.

Nom, *s. m.* Nome. Vocabolo col quale propriam. s' appella ciascuna cosa o persona. Appellazione, Denominazione — Parola, Vocabolo qualunque.

Avéir nom — Aver nome = Nominarsi, Appellarsi — Aver fama, concetto.

* *Dar nom* — Dar nome = Nominare; e talora Sparger voce, far correr fama.

* *Dar nom* — Dar nome = Render famoso, rinomato.

* *Fars nom* — Farsi nome = Acquistarsi fama.

* *Metr' al nom* — Mettere il nome, Porre nome, o il nome = Nominare la prima volta.

* *Avéir bón o cativ nom* — Aver buono o cattivo nome = Aver buona, o cattiva fama.

* *A nom per nom* — A nome per nome = Nominatamente.

* *Prinzipiar in t' al nom di Dio e finir in quél dél diavel* — Cominciar nel nome di Dio, e finire in quello del Diavolo = Cominciar bene una cosa e finirla male.

* *In nom, o per nom d' on* — In nome, per nome di alcuno = Per conto di colui che si noma.

* *Spéndr' al nom d' on* — Spendere il nome di alcuno = Promettere checchessia a nome di quello.

* **Nomèa,** *s. f.* Nomea. Voce antica. Nominanza.

* **Nomene patris,** *s. m.* Detto scherzosamente per Testa, Fronte, dove cominciasi il segno di croce.

Avéir patè in t' al nomine patris, o Ésser tóch in t' al nomine patris — Non aver tutti i suoi mesi, Essere scemo, Esser pazzo.

* **Nomer,** *s. m.* Numero. Raccolto di più unità. Numero dicesi anche alle figure aritmetiche o d' abbaco — Moltitudine — Quantità indeterminata di gente — Termine grammaticale che dicesi Numero singolare, quando un nome accenna una sola delle cose o persone da esso significate, e Numero plurale, quando ne accenna più d' una.

* *Nomer dèl lot* — Numeri del lotto sono quelli che dall' 1 al 90 si possono giocare al lotto.

* *Cavar i nomer dai insogni* — Rilevare i numeri, si dice per Guardare nel libro de' sogni che numero fa la tal cosa.

Nomina, *s. f.* Nomina, Nominazione, o Presentazione a qualche grado o dignità.

Dar la nomina — *V.* Numinar.

* **Nomina,** *s. f.* Nominanza, Fama, Gloria, Grido, Rinomanza.

Avéir una gran nomina — Aver fama. Essere rinomato.

* **Nominar** — *V.* Numinar.

Nòn, *s. m.* Nonno, Avo, Avolo. Padre del padre o della madre.

Nòn — Nonno, dicesi per vezzo a Uomo vecchio.

I nuster nòn — Gli avoli nostri = Gli antenati della famiglia, gli antichi.

* **Non**, *add.* Nono. Nome numerale ordinativo. Di nove unità.

* **Nona**, *s. f.* Nonna. La madre del padre o della madre. Avola, Ava.

Ai è mi nona in guflòn, o Ai è mi nona; modo di rispondere con disprezzo per dire, Non v' è nulla, Non ho veduto, Non ho trovato nulla.

Andar a c' tanar, o A cavar fora el i òss d' mi nona — Riandare, Rimettere nella memoria, e parlare di una cosa fatta, o detta da molto tempo.

Sanguv d' mi nona! — Interjezione popolare.

Nona Sgnóur, Nona Madona! — Maniera di salutare le Immagini sacre, che s' insegna a' bambini.

Far nona, dicesi del lume vicino a spegnersi, come per dire ch' ei ci saluta e sen va.

Far nona, significa ancora, Mettere le mani cortesi, in segno di salutare le immagini: E così diciamo a' ragazzi, *Sò, fa nona alla Maduneina.*

* **Non ostant che**, *avv.* Nonostanteche, Benchè.

* **Non pertant**, *avv.* Nondimeno, Non perciò, Tuttavia.

* **Non perziò** — *V.* Non Pertant.

* **Nonzi**, *s. m.* Nunzio, Nuncio. Ambasciatore, ma più comunem. s' intende per l' Ambasciatore del Papa.

Nora, *s. f.* Nuora. Moglie del figliuolo.

Dir alla fiola perchè la nora intènda — prov. Dire alla figliuola perchè la nuora intenda = Rimproverare uno perchè ne prenda regola un altro.

* *In paradis ai è una scrana preparà per la premma Nora e Madona ch' è andà d' acord,* diciamo per significare la discordia che v' è sempre fra la nuora e la suocera, e che equivale al prov. Suocera e Nuora, tempesta e gragnuola.

* **Norma**, *s. f.* Norma. Strumento col quale i muratori, scarpellini, ecc., aggiustano e dirizzano i loro lavori, detto comunemente Squasdra — per similit. Modello, Regola, Ordine.

Seguir la norma, Tgnir la norma — Seguire la norma = Tener l' ordine, Seguitar il costume o simili.

Normal — Nurmal.

* **Non so che** — Non so che. Certo, o certa cosa.

Al fava un zert non so che — Egli faceva un non so che = Certo lavoro, certa cosa.

Avéir un zert non so che d' grazia — Avere certo non so che di grazia = Avere tanta grazia, quasi da non potersi spiegare.

Non so che, usato a modo di sustant. Non so che.

Sintirs un zert non so che = Essere indisposto.

Nosch, *pron. comp.* Con noi, Con esso noi. Nosco è voce unicamente poetica.

* **Noster**, *pr. m.* Nostro. Di noi — Usato come sustant., e nel singolare, vale Il nostro avere, La nostra roba.

Al noster — Il nostro = Il nostro avere, la roba nostra.

I nuster — I nostri = I nostri parenti, I nostri amici, Quelli della nostra fazione, della nostra parte.

Noster Sgnóur – Nostro Signore = Gesù Cristo.

Not, *s. f.* Notte. Quello spazio di tempo che il sole sta sotto l' orizzonte — fig. Cecità, stato di chi è cieco — Ombra, Oscurità della notte.

* *Not granda* — Notte grande, cioè lunga.

* *Inanz in t' la not* — Un pezzo fra notte = A notte inoltrata.

Dméndga d' not, Lunedè d' not, ec. — La domenica, il Lunedí notte = La notte della Domenica, del Lenedì, ecc.

* *Avéir la bona, o la mala not* — Avere la buona, o la mala notte = Passarla bene o in travaglio.

* *Dar la bona not* — Dare la buona notte = Salutare altrui in tempo di notte.

* *Dir bona not* — Dir buona notte = fig. Essere spacciato.

* *Fars not* — Farsi notte = Annottare.

A not, mod. avv. A notte = Sull' imbrunire.

* *A not avanzà* — Lo stesso che *Inanz in t' la not.*

* *Dè e not* — Dì e notte = Durante il giorno e la notte, continuamente.

D' méza not — Di mezza notte = Nel mezzo della notte.

* *D' not* — Di notte, Di nottetempo.

* *D' premma not* — Di prima notte = Al cominciar della notte.

* *In t' la not* — Durante la notte, nel tempo della notte.

* *Bona not* — Buona notte = È finita, la cosa è spacciata.

* *Bona not scufiot* — Buona notte pagliericcio, proverbio fiorentino che vale = Sono spedito, Non v' è più per me alcun rimedio.

Al n' è nianch andà a lét chi ha d'a-

véir la mala not — E' non è ancora andato a letto chi ha avere la mala notte, dicesi per minacciare o pronosticare altrui male.

* *Far la not sterleina* — Vegliare tutta la notte, forse dal vedere le stelle, da chi veglia tutta la notte.

En pséir assrar oc' in tòtta la not — Non poter chiuder occhio in tutta la notte = Esser costretto a vegliare.

* *Luntan cm' è 'l dè dalla not.* — Lontano quanto è il dì dalla notte, come Gennaro dalle more, dicesi per accennare distanza o disparità fra due cose.

La not l'è mader di cunsei — prov. La notte è madre de' consigli, *e* La notte assottiglia il pensiero — È nella notte, quando siamo sturbati da qualche pensiero e non possiamo prender sonno, consideriamo profondamente, come meglio regolarci.

La not l' è fatta pr' i alòch — prov. La notte è fatta per gli alocchi = Consiglia come sia bene ritirarsi in casa di notte. E seguono gli altri prov. Tra vespro e nona, non è fuor persona buona — Chi va di notte, ha delle botte.

* **Not,** *add.* Noto. Manifesto, Conosciuto.

Mal not — Mal noto = Non ben noto poco noto.

* **Nota,** *s. f.* Nota. Annotazione — Ricordo scritto — Le parole cantate.

Bater la nota — Battere la nota = Notare, seguitare le note.

Far nota — Far nota = Notare, Mettere in nota, Considerare.

Far nota — Pigliar nota d'una cosa = Farne o scriverne o tenerne ricordo.

A ciari not — A chiare note, *mod. avv.* Chiaramente, Espressamente.

Nota — In musica. Note. Que' caratteri che indicano i suoni e i loro diversi gradi dal grave all' acuto, e la loro diversa durata.

* **Nôud,** *s. m.* Nodo. Legamento, L' aggruppare che si fa delle cose rrendevoli in se medesime, come nastro, filo, e simili, per istringere e fermare. In dialet. si confonde colla voce *Gróp. V.*

Far nóud alla góula — Far nodo nella gola, dicesi del fermarvisi materia qualsiasi, o del Sentirsi da convulsioni impediti i muscoli della gola a modo da non poter parlare; e fig. si dice del Succedere sinistramente alcuna cosa, da cui si sperava gran vantaggio.

Nôud — *V.* Nud.

Nôud, *s. m.* Nuoto. Il nuotare.

Andar a nóud — Andare a nuoto = Nuotare.

* *Passar a nóud* — Passare nuotando.

* *Star a nóud* — Stare a nuoto = Stare a galla.

Nov, *add.* Nuovo. Fatto novellamente o di fresco. Non più veduto, Inusitato, Non adoperato. Novo, Novastro.

* *Nov* — Nuovo. Meraviglioso, straordinario, non più veduto.

* *Nov* — Nuovo. Moderno, contrario di antico.

* *Ésser nov in t' una cossa* — Esser nuovo di una cosa = Esserne inesperto.

* *Éssr' una cossa nova pr' on* — Essere nuova una cosa ad uno = Tornargli nuova, come non conosciuta prima.

* *Ésser nov in t' un sit* — Esser nuovo in alcun luogo = Esservi da poco tempo.

* *Arivar nova una cossa* — Giunger nuova alcuna cosa = Non averla saputa prima.

* *Far d' nov* — Fare di nuovo = Rinnovare.

* *Far l' om nov, o Mustrars nov in t' una cossa, o pr' una cossa* — Farsi, o Mostrarsi nuovo d' alcuna cosa = Finger di non saperla, Meravigliarsi, Mostrare di non averne notizia, che altrimenti si dice Fare il nescio.

* *Vstirs d' nov* — Vestir di nuovo = Vestirsi con vesti nuove.

* *D' nov, mod. avv.* Di nuovo = Da capo; Di recente; Primieramente.

* *Nov d' péza* — Nuovo di pezza, dicesi di panno levato allora dalla pezza e non per anco adoperato.

Nov d' zécca — Nuovo di zecca, dicesi di moneta uscita allora allora dalla zecca; e fig. dicesi di cosa nuova e strana. Maniere Toscane che corrispondono alle nostre. V. Fanfani.

Al nov dla roba, dél cambrèch, dél pan, ecc. — Il Fiore de' drappi = Quel lustro e integrità che hanno quando son nuovi e ben condizionati, e così di cose simili.

Nov nov — Nuovo nuovo = Perfettamente intatto.

Nov — Nove. Nome numerico che comprende nove unità, e segue immediatamente dopo l' otto.

Nova, *s. f.* Nuova, Novella, Notizia, Avviso, Nova.

* *Avéir nova d' on* — Aver notizia d' alcuno.

Dar nova — Dare notizia. Dar nova — Dar nuova = Avvisare.

I ein vgnò a dar la nova — Sono venuti ad avvisare.

Oh! quèsta l' è nova! — Questa è nuova! Questa è strana! Questa è curiosa! diciamo di cosa che giunge improvvisa, e quasi da non credere.

Saviv la nova, o Saviv cuss' è la nova — Sapete la nuova, diciamo allorchè vogliamo significare ad alcuno apertamente una cosa, ancor che sia ad esso spiacevole. Maniere che pure adoperano i Toscani. V. Fanfani.

Nova dèl lot — Nuova del lotto, diciamo quel polizzino su cui sono stampati i cinque numeri estratti per il giuoco del lotto.

Noveina — *V.* Nuveina.

* **Novel,** *s. m.* Nuvolo. Condensamento dell' aere per attrazione di vapori, e di fumosità di terra e di mare.

Novel — Nuvolo per Quantità grande di checchessia.

Un novel d' zèint — Un nuvolo di gente = Una moltitudine di gente.

Vèder una cossa tra l' nòvel — Veder per nube una cosa = Vederla confusamente, indistintamente, oscuramente.

Al s' fa nòvel, diciamo Quando alcuno comincia a sfuggirsi.

Fars nòvel — Annuvolare = Coprirsi il cielo di nubi.

Vein ch' fa la novla, diciamo quando comincia a incerconire e perde della sua limpidezza.

* **Noveni**, *s. m.* Novennio. Lo spazio di nove anni.

* **Novla,** *s. f.* Nuvola. Vapore densamente stretto, che adombra l' aria. *V.* Novel — Quell' intorbidamento, che si genera ne' liquori per qualunque cagione.

Per significare meraviglia di cosa avvenuta contro ogni nostro pensiero, diciamo *Am par d' cascar dèl novel* — Io casco dalle nuvole.

Novzèint, *add. com. numer.* Novecento. Che comprende nove volte il cento.

Noz, *s. f.* Nozze. Matrimonio, Maritaggio — I conviti che si fanno nella solennità degli sponsali — Convito, pasto semplicemente.

* *Andar al noz* — Andare a nozze = Andare a marito; e Andare a convito nunziale; e fig. Far cosa di sommo piacere, che vada a genio.

* *Far noz* — Far festa, stare in allegria.

Invidar a noz — Invitare a nozze = Invitare a cosa di sommo piacere.

* *Chi va a noz, va al bamboz* — Costumano i contadini, invitare coloro che furono alle nozze per festeggiare la nascita del primo figliuolo; e da ciò ne deriva il Detto.

* **Nozer,** *v. a.* Nuocere, Far danno, Far male, Pregiudicare.

Tot i mal en veinen per nozer — prov. Tutto il male non vien per nuocere.

Nsun — *V.* Endson.

Ntar — *V.* Antar.

* **Ntisia,** *s. f.* Nettezza, Pulitezza. Qualità di ciò che è netto.

* **Nubilein** — *V.* Nubilòz.

* **Nubilessom**, *add.* Nobilissimo, superl. di Nobile.

* **Nubilitar,** *v. a.* Nobilitare. Far nobile — Magnificare con parole.

Nubilitars, *n. pass.* Nobilitarsi, Il sollevare che altri fa di se stesso con nobili azioni, o coll' ottenere cospicue dignità o impieghi.

* **Nubilmèint,** *avv.* Nobilmente. Alla nobile, Splendidamente, Magnificamente. Con nobiltà.

* **Nubilòz** — Nobiluccio, avvilit. di Nobile.

* **Nubiltà,** *s. f.* Nobiltà. Onore che i principi o le repubbliche danno alle persone, o alle famiglie, in premio di virtù, d' industria, o di alcuna azione laudevole, e che spesso per legge trapassa ne' discendenti — Unione di nobili — Bontà, Generosità — per similit. L' eccellenza, il valore di qualunque si voglia cosa. Nobiltà di pensieri, di concetti e simili.

Nud, *s. m.* Nudo. La parte nuda. In *bell. art.* Il corpo dell' uomo ignudo.

In l' al nud — Nel nudo = Nella parte nuda, scoperta.

Studiar dèl nud — Studiare sul nudo = Disegnare studiando sul corpo nudo dell' uomo.

Nud, *add.* Nudo, Gnudo, Ignudo. Spogliato di vestimenti — Qualunque cosa che sia spogliata de' suoi arredi, ornamenti, coperte, ecc. — Privo, Mancante — Aperto, Manifesto.

* *Andar nud* — Andar nudo = Andare senza vesti.

A tèsta nuda — A capo nudo = Col capo scoperto.

Nud nad — Ignudo nato, Nudo, ma ha alquanto più di forza.

* *Scola dèl nud* — Scuola del nudo = Quella dove s' impara disegnare standovi a modello la persona ignuda.

* *A tèsta nuda, A pì nud* — A capo nudo = Col capo nudo, Co' piè scoperti.

* *Nud* — fig. Ignudo, Privo, Mancante affatto di checchessia.

Ésser nud d' incossa — Esser ignudo di tutto = Essere mancante di tutto.

* *C' córer nud* — Parlare con nudità = Schiettamente, Sinceramente.

* *C' puiars nud* — Spogliarsi ignudo = Denudarsi.

Nud crud — Ignudo e bruco; Modo di dire che vale Sommamente povero, che non ha panni addosso, quasi ridotto come un bruco.

***Nud,** *s. n. pl.* Nodelli, Articolazione, Giunture, Congiunture.

Nud del dida — Nocca delle dita, congiuntura delle dita delle mani e dei piedi.

Nud del gamb, del braza — Nodelli delle gambe, delle braccia = Le congiunture che attaccano le gambe a' piedi, e le braccia alle mani.

Tot i nud dél corp — Articolazioni, Giunture, ecc. Connessione delle ossa.

* **Nudadôur,** *s. m.* Notatore, Nuotatore. Che conosce l' arte del nuotare.

***Nudamêint,** *avv.* Nudamente. Senza vesti — per metaf. Semplicemente, Schiettamente — Senza concorrenza d' altra cagione.

Nudar, *s. m.* Notaro, Notaio. Quegli che scrive e nota le cose e gli atti pubblici.

* **Nudar,** *v. n.* Nuotare. Avanzare nell' acqua, o a galla, o sommersi, il che è proprio de' pesci, ma può farsi anche dall' uomo e da altri animali.

* *Nudar* — Notare, per Stare a galla, Non andare a fondo, Galleggiare.

* *Nudar in t' l' abundanza* — Notare nel lardo, nelle lasagne = Trovarsi in mezzo agli agi.

Nudarèt, *add. e s.* Notajuolo. disprez. di Notaio. Notaio di poche faccende.

* **Nudôus,** *add.* Nodoso. Pieno di nodi, di nocchi, Nocchioso.

Nudrigar, *v. a.* Nutricare. Nutrire. Dare altrui il nutrimento, cioè cibo e alimento per sostentarlo — Allevare, Educare — per similit. Coltivare, Porre studio e cura nel mantenere checchessia. Nutrire è dare l' alimento, e far sì che esso alimento mantenga bene la vita. Nutricare è somministrare, in generale, tutto il necessario alla vita.

* **Nudrir** — *V.* Nutrir.

* **Nudriz** — *V.* Nutriz.

* **Nudusità.** *s. f.* Nodosità. Stato e qualità di ciò ch' è nodoso.

* **Nujamêint,** *s. m.* Nojamento, Annojamento. L' annojare — Noja, Rincrescimento.

* **Nujar,** *v. n. c n.* Nojare. Dar noja, Recar fastidio.

* **Nujàvel** — *V.* Nujôus.

* **Nujôus,** *add.* Nojevole, Nojoso, Fastidioso, Importuno, Stucchevole, Tedioso. Che da noia.

* **Nujusità,** *s. f.* Noiosità. Astratto di noioso.

* **Nular,** *v. a.* Noleggiare. Dare o Prendere a nolo.

* **Nulêg',** *s. m.* Noleggio. T. de' marin. Il noleggiare.

* **Nulegiar** — *V.* Nular.

* **Nulità,** *s. f.* Nullità, Nuillitade. Qualità di una cosa nulla.

Dar d' nulità — Dare di nullità = Annullare, Cassare, Dichiarare invalido.

Numer — *V.* Nomer.

* **Numeral,** *add.* Numerale. Di numero. Appartenente a numero.

* **Numerar,** *v. a.* Numerare, Enumerare, Annoverare. Porre il numero, Segnar con numeri, Contrassegnare per numeri.

Numerar el cart d' un liber — Numerare le pagine di un libro o simile = Porvi a ciascuna il suo numero ordinale.

* **Numerôus,** *add.* Numeroso. Di molto numero.

Avéir una faméja numeróusa — Avere una famiglia numerosa = Di molti individui.

* **Numinà,** *add. e part.* Nominato. Chiamato per nome — Celebrato, Rinomato.

* **Numinaja** — Voce contadinesca. Nome. Soprannome.

* **Numinar,** *v. a.* Nominare. Porre il nome — Chiamare per nome — Dar la nomina, cioè Proporre uno per essere assunto a qualche grado o dignità, o per essere ammesso in qualche luogo.

Nunanta, *add.* Novanta. Nome numerale che comprende nove volte dieci.

* **Nunantanov** — Novantanove; *add.* numerale.

Éssri al nunantanov per zéint — Novantanove, o A novantanove per cento, è maniera con cui si accenna moltissima probabilità che una cosa avvenga. La nota anche il. Fanf. nel suo voc. dell'uso tosc. portando esempio fino del secolo XVI.

* **Nunantèina** — *V.* Nuvantèina.

* **Nunantesom** — Novantesimo, *add.* Nome numerale ordinativo. L' ultimo in ordine di novanta.

* **Nunèin, Nunèina,** *s.* Nonnino,

Nonnina. Nonnuccio, Nonnuccia; dim. e vezz. di Nonno, Nonna.

* **Nunzi** — *V.* Nonzi.

Nunziada, *n. p. fem.* Annunziata, Annunciata, Nunziata.

* **Nunzial,** *s. m.* Nuziale. Che attiene a nozze.

* **Nunziar** — *V.* Anunziar.

* **Nureina,** *n. p. fem.* Norina, dim. di Nora.

* **Nurmal,** *add.* Normale è voce dell' uso. Fatto colla norma, secondo la norma.

Scola nurmal — Scuola normale: Quella in cui s'insegna l'artè d'insegnare.

Stat nurmal — Stato normale, T. med. Stato regolare d' un individuo, d' un organo qualunque, d' un ammalato, stato scevro di anomalie morbose. Voce di molto uso.

Nus, *s. f.* Noce. Albero che produce la noce. E il frutto di quest' albero.

Nus muscata — Noce moscata. Frutto aromatico, simile alla nostra noce, sotto il mallo del quale si trova un secondo guscio o mallo retato che è il Macis.

Nus dèl pê — *V.* Nusètta.

Nus sgussaroli — Non stiacciamane: Che non facilmente si stiacciano colle mani.

Lassars amacar el nus in cò — Lasciarsi mettere il calcagno sul collo = Soffrire che altri ci faccia ingiuria.

Nuser — *V.* Nozer.

* **Nustran,** *add.* Nostrale, Nostrano. Della nostra città o paese: contrario a Straniero.

Nutà, *s. f.* Nottata, Nottolata. Lo spazio d' una intera notte.

* *Far la nutà* — Fare nottata = Vegliare tutta la notte per adempiere qualche ufficio, o finire qualche lavoro.

* *Far una bona o Una cattiva nutà;* parlando d' un infermo diciamo, s' egli ha passato bene o male la notte.

* *Consumar el nutà intiri a studiar* — Consumare le nottate intere a studiare.

* *Passar el nutà in t' el fêst da bal, in t' al zugh* — Far nottolate = Vegliar la notte in gozzoviglie o altrimenti.

* **Nutabil,** *add.* Notabile. Da esser notato, Considerabile, Maraviglioso, Ragguardevole. Degno che vi si ponga mente — Detto di persona, Illustre, Chiaro.

* **Nutabilità** — *V.* Nutabil.

* **Nutabilmêint,** *avv.* Notabilmente. Considerabilmente. In modo notabile.

* **Nutambol** — *V.* Sonambol.

* **Nutar** — *V.* Nudar.

* **Nutar,** *v. n.* Annotare, Notare. Fare annotazioni — Attribuire, Imputare — Por mente, Considerare — Notare è volger l' attenzione all' oggetto in modo da conoscerne le note, i segni che distinguono la sua natura e le sue qualità.

* **Nutarial,** *add.* Notariale, Notarile. Appartenente a notaro.

* **Nutaziôn,** *s. f.* Annotazione. Osservazione che fatta intorno a chécchessia, si nota per ricordo. *V.* Anutaziôn.

* **Nutezia,** *s. f.* Notizia. Il conoscere, Cognizione. Ragguaglio.

Avêir nutezia d' una cossa — Aver notizia d' una cosa = Esserne informato.

Dar nutezia — Dare notizia = Avvisare, Far noto.

* **Nutificar,** *v. a.* Notificare. Far noto, Significare.

* **Nutificaziôn,** *s. f.* Notificazione. Il notificare.

* **Nutriêint,** *part.* di Nutricante, Nutriente. Che nutrisce.

Nutrigar — *V.* Nudrigar.

* **Nutrimêint,** *s. m.* Nutrimento. Il nutrire e la cosa che nutrisce — per similitudine dicesi di Qualunque cosa che serva ad alimentare, o a fomentare checchessia.

Dar nutrimêint — Dar nutrimento = Alimentare.

* **Nutrir,** *v. a.* Nutrire. Porgere alimento. Alimentare, Cibare — per similit. Dicesi di quelle cose per cui altre sussistono e si mantengono — Coltivare.

Nutriz, *s. f.* Nutrice. Che nutrica, Che allieva. Balia.

* **Nutriziôn,** *s. f.* Nutrizione. Azione vitale che ha per risultamento l' alimento, l' accrescimento e la riparazione delle parti del corpo animale o delle piante.

* **Nutumèsta,** *s. f.* Notomista, Anotomista. Colui che esercita la notomia.

* **Nutumì** — *V.* Anutumì.

* **Nutumizar,** *v. a.* Notomizzare, Anotomizzare. Far notomia — per metaf. Considerare attentamente, minutamente.

* **Nuturen,** *add.* Notturno. Di notte, Che appartiene alla notte — In musica Componimento destinato ad essere eseguito di notte a cielo scoperto. Questa composizione ha un certo carattere placido, amoroso, dolce per cui vengano trascelti strumenti insinuanti e non istrepitosi.

Usêl nuturen — Uccello notturno = Quello che esce la notte. E in dialet.

l' usiamo traslatamente per indicare Persona che fugge la compagnia, e non esce che di notte.

* **Nuvantèina,** *s. f.* Novantina, Novantena. Quantità numerale che arriva al numero di novanta.

* **Nuvaza,** *s. f. accresc.* di Nuova. Nuovona. Voce scherz. Gran nuova.

* **Nuvaziôn** — *V.* Inuvaziôn.

* **Nuvèina,** *s. f.* Novena. Lo spazio di nove giorni consecutivi, in cui per lo più si pratica qualche particolare divozione.

* **Nuvêint** — Nuovissimo, *add* superl. di Nuovo.

Nov nuvêint, o Nuvêint nuvêint — Nuovissimo.

Un fazulêt nov nuvêint — Un fazoletto nuovo = Non ancora adoperato.

Nuvel — *V.* Novel.

Nuvêla, *s. f.* Novella. Narrazione favolosa. Favola — Narrazione anche non favolosa.

* **Nuveleina,** *s. f.* Novelletta, Novellina, Novelluzza; dim. di Novella.

* **Nuvêmber,** *s. m.* Novembre. L'undecimo mese dell' anno volgare, e il nono secondo gli astronomi.

* **Nuvèz,** *s. m.* Novizio. Che novellamente è entrato in religione.

* **Nuvèz,** *add.* Novizio, Novizzo. Nuovo nell' esercizio ch' alcun prende a fare — Novizio ne' pubblici studi si chiama lo scolaro di primo anno.

Ésser nuvèz in t' una cossa — Esser novizio in una cosa = Essere inesperto, Non averci pratica.

* **Nuvità,** *s. f.* Novità, Nuovità. Cosa nuova, insolita, o che avviene improvvisamente — Avvenimento nuovo.

Quêl dêl nuvità, diciamo a Chi si compiace di raccontar sempre cose nuove

Far dêl nuvità — Far innovazioni, Innovare — Mutare.

* **Nuviziat,** *s. m.* Noviziato. Il tempo nel quale si è novizio, o novizia — E il Luogo dove si tengono i novizii — per similit. può dirsi anche del tirocinio di qualsivoglia altra professione o disciplina.

Pagar al nuviziat — Pagare il noviziato, diciamo co' Toscani, e vale nell'uso Subire le conseguenze triste di cosa che si tenta la prima volta. È modo di dire venuto dalle università, dove agli scolari novizii si facevano pagare cene e merende — *V.* Fanf. voc. dell' uso tosc.

—=—

O

O, Lettera vocale che ha gran parentela coll' U usandosi in molte voci medesime l' una e l' altra, come Sorge, e Surge. Coltivare e Cultivare, Fosse e Fusse: ha presso di noi due diversi suoni, siccome l' E: l' uno più aperto, come Bôtta, l' altro più chiuso e più frequentato in questo linguaggio, siccome Botte: onde per fuggire la mala pronunzia sarebbero necessarii due distinti caratteri, quantunque detta diversità di suono presso i poeti non impedisca la O, interjezione che anche si scrive Oh, e serve all'espressione di molti e varj affetti come di maraviglia, di curiosità, di aggradimento, di dolore, di tenerezza, d' allegrezza, per cosa desiderata e che sopraggiunge fuor di speranza, d' eccesso di desiderio, di sdegno o d' ira, ecc — O O, raddoppiato, e anche voce di ammirazione e di applauso — O, avv. di vocazione, p. e. O Giovanni vien qua — E anche part. separativa — quando si pone avanti a vocale, vi s' aggiunge talora la lettera D, per maggior pienezza di suono, dicendosi Od — Essere più tondo dell' O di Giotto, dicesi di Uomo scemo e da nulla. Siccome Giotto per mostrare la sua valentia, prese un foglio di carta e col pennello vi delineò ad un tratto un O così perfetto che se ne formò il detto proverbio.

* **Oasi,** *s. f.* Oasi. Quelle porzioni di terreno fertile che si trovano in mezzo alle nude arene de' deserti.

Parêir un oasi — Parere un oasi diciamo di Luogo delizioso.

Obelesch — *V.* Ubelesch.

Obiz, *s. m.* Obice, e da alcuni Obizzo. Spezie di cannone corto, incamerato, largo di bocca, che si carica a granate reali ed a sacchetti, e fa parte delle batterie di campagna.

* **Obligh,** *s. m.* Obbligo, Obbligazione L' esser tenuto, obbligato, e Il debito e dovere stesso.

* *Avêir obligh* — Avere obbligo = Essere obbligato.

* *Cavars da un obligh* — Sciogliersi da un obbligo = Sdebitarsi, Rimunerare.

* *Al n' è mèga un obligh* — Non è obbligo, diciamo a chi ci nega una cosa che vorressimo pure fosse da lui fatta, nel tempo istesso che non possiamo costringerlo a consentirvi. Anche i toscani usano

questa maniera. *V.* Fanf. vocab. dell' uso tosc.

* **Obliqu** — *V.* Ubliqu.

Oboe, *s. m.* Oboe. Strumento da fiato, fatto di legno di bosso, composto di tre pezzi, cioè del pezzo dell' imboccatura, di quello di mezzo e del piede.

* **Obrobri**, *s. m.* Obbrobrio. Infamia, Disonore, Vituperio procedente da cosa bruttamente fatta.

Obuèsta, *s. m.* Oboista. Suonatore di Oboe.

* **Oc'**, *s. m. plur.* **Uc'**. Occhio. Parte nobilissima dell' animale, Strumento della vista — Vista, Sguardo, Riguardo — Presenza. Onde i modi, Negli occhi, Sotto gli occhi ecc. — Apparenza, Così aver buon occhio, Miglior occhio = Esser di bella apparenza — La cosa più cara che l'uomo abbia — Quella parte dell' albero per la quale rampolla, altrimenti detta Gemma.

* *Oc' dël sóul* — Occhio del sole = La sfera del sole.

* *Al oc' dël sóul* — All' occhio del sole, cioè Esposto a solatio.

* *Oc' dla bréja* — Occhio della briglia = Quella parte della briglia, o Quel buco che è nella guardia dove entrano i portamorsi.

* *Oc'* — Occhio. Specie di finestra rotonda o ovata che per lo più si suol porre nella più alta parte della casa.

* *Oc'* — Occhio, generalmente dicesi qualunque apertura rotonda che trovisi in alcuna cosa.

* *Oc' di fasù* — Occhi, si dicono ne' faggiuoli nostrali, Quella parte nera, e dura onde germogliano.

Andar a uc' asrà — Andare a chius' occhi = Andare liberamente, o senza pensiero d' intoppo, od opposizione.

A uc' asrà — A chius' occhi = Senza considerazione.

* *Aguzar i uc'* — Aguzzare gli occhi = Sforzarsi per vedere.

A quatr' uc' — A quattr' occhi = Da solo a solo.

* *Uc' fudrà d' persòt* — Occhi foderati di prosciutto, dicesi di Chi per malattia ha rovesciate in fuori le palpebre; V. Fanf. vocab. della lingua ital.

* *Avéir i uc' fudrà d' persot* — Aver gli occhi di dietro, Aver gli occhi tra' peli = Non veder bene.

* *Avéir oc' a un quël* — Aver gli occhi ad una cosa = Osservarla, Badarvi bene.

Avéir dinanz ai uc' — Aver davanti agli occhi = Aver in presenza.

* *Avéir sòt oc'* — Lo stesso che *Avéir dinanz ai uc'*.

* *Asrar un oc'* — Chiuder gli occhi a checchessia = Passarlo senza considerazione, Far le viste di non vedere.

Asrar i uc' — Chiuder gli occhi = Morire.

* *Avéir oc', o Bón oc'* — Aver occhio, o Buon occhio = Esser di bella apparenza.

* *Custar un oc' dla tèsta* — Costare o Valere un occhio, dicesi di una cosa che costi carissima.

* *Avrir i uc'* — Aprire gli occhi, o Stare a occhi aperti, fig. = Usare molta attenzione, Star vigilante.

Avrir i uc' a on — Aprir gli occhi a uno, fig. Farlo ravvedere, Farlo accorto.

* *Èsser l' oc' dret d' on* — Esser l' occhio dritto, o destro d' alcuno = Esserne amato, favoritissimo.

* *Cavars i uc'* — Cavarsi gli occhi, dicesi di due adirati che si vorrebbero fare il maggior male.

* *Dar in t' i uc'* — Dare negli occhi = Offendere la vista.

Dar in t' l' oc' — Dar negli occhi = Tirare a se la vista.

* *Èssr' in t' i uc' a on, o com un spein in t' un oc' a on* — Essere come stecco negli occhi = Recar molestia.

* *Dar d'a pólvr' in t' i uc'* — Dare la polvere, o della polvere negli occhi = Cercar di offuscare l' altrui mente, acciocchè non ben discerna la verità.

* *Cavars dai uc' una cossa* — Cavarsi dagli occhi alcuna cosa, fig. = Darla o Lasciarla mal volontieri.

* *Cavars al téimp dai uc'* — Cavarsi il tempo dagli occhi = Avanzar tempo col vegliare più del consueto.

* *Far i uc' a un quël* — Far gli occhi = Vagheggiare.

* *Far d' oc'* — Far d' occhio = Accennare più nascostamente che si può.

* *Ficar l' oc' a un quël* — Gettar l' occhio su checchessia = Guardarlo con compiacenza e desiderio.

* *Guardar cun la cò dl' oc'* — Guardare colla coda dell' occhio = Guardare più occultamente che sia possibile perchè altri non se n' avvegga.

* *Guardar d' mal oc', o d' bón oc'* — Guardar con mal occhio, o con buon occhio = Non avere a grado, o Avere a grado.

* *In t' un bater d' oc'* — In un batter d' occhio = In un istante, In un subito.

Guardar d' sòt oc' — Lo stesso che *Guardar cun la cò dl' oc'*; diciamo anche *Guardar d' sòt aqua:* e vale lo stesso.

* *Girar, o Vultar i uc'* — Menar gli occhi = Volgerli, Girarli.

* *Perder i uc' dla tèsta* — Perder gli occhi = Perder molto, Perdere ogni cosa.

* *Perder d' oc'* — Perder d' occhio alcuna cosa = Non averla più sotto la veduta.

* *En movr' oc'* — Non muover occhio = Guardare fisamente.

* *Adrizar i uc'* — Drizzar gli occhi = Innalzarli per guardare alcuna cosa.

* *Squizar i uc'* — Schizzare gli occhi, dicesi quando per qualche violento affetto sono infiammati e par che vogliano uscir dall' orbita.

* *Squizar da i uc'*, diciamo di cosa che sovrabbondi.

* *Ai n' ha tant ch' ai squèza fenna da i uc'* — Egli n' ha in abbondanza, in sovrabbondanza.

* *Lassar i uc' dri a un quèl* — Gettar l' occhio su checchessia = Desiderare molto una tal cosa

* *Mal d' oc'* — Mal d' occhio = Offesa fatta colla guardatura, Affascinamento.

Al par ch' ai sia sta fat al mal d' oc', sogliam dire allorchè una tal cosa non ci riesce bene, o se non con grande difficoltà.

Asrar i uc' a on — Chiudere gli occhi ad uno = Assisterlo nel punto di morte.

* *L' oc' dèl padrôn l' è quèl ch' guerna al caval* — prov. L' occhio del padrone ingrassa il cavallo = Bisogna riveder spesso e con diligenza le cose sue, chi brama di ben conservarle.

* *L' oc' vol la so part* — prov. L'occhio vuol la sua parte = Si deve tener conto anche dell' apparenza.

* *Vèden piò quatr' uc' ch' en fa du* — Veder più quattr' occhi che due = Esser più difficile che altri s' inganni, o sia ingannato operando in compagnia, che operando solo.

* *Luntan dal oc', luntan dal cor* — prov. Lontano dagli occhi, lontano dal cuore = Quando uno è lontano dalla cosa amata facilmente scorda l' amore.

* *Far cm' è ch' an s' avess ne uc' ne urèc'* — Fare come non s' avesse nè occhi nè orecchi = Non guardare e non sentire, Non darsi per inteso di ciò che si faccia o si dica attorno di se.

* *En psèir asrar un oc'* — Non poter chiuder occhio = Non dormire.

* *Fiol d' quatr' uc'*, diciamo ad altri come per dolce rimprovero.

* *Far oc' a una cossa* — Far l' occhio a una cosa = Avvezzarsi a giudicare a occhio.

L' am squeza propri dai uc' — La m' esce proprio dagli occhi, dicesi di cosa che si dà altri con gran dispiacere.

Èssers ai uc' tot al dè — Essersi sempre agli occhi, diciamo di due persone che spesso contendono insieme.

* *A côulp d' oc', o in t' un côulp d' oc'* — A colpo d' occhio, o In un colpo d' occhio, Il Fanfani dice: modi francesi entrati fra il popolo e difficili a levarglieli. Ma soggiunge il Viani; l' esimio Gherardini sotto il paragr. 37 d' occhio pone: *In quanto occhio si gira, In un batter d' occhio, In un colpo d' occhio, In un voltar d' occhio. Locuzioni avverbiali significanti, In un subito, A un' occhiata, Subitamente.* E dopo un esempio dell' Algarotti, per conto di un colpo d' occhio, seguita « Questo è il lat. Ictu oculi. V. Viani. Diz. di pretesi francesismi.

Côulp d' oc' — Colpo d' occhio, si dice anche per Bella occhiata, Bella vista, per es. Salendo su quella collina si gode un bel colpo d' occhio. Anche in questo senso sarebbe maniera da fuggire.

L' ha anch i prem uc' — Ha anche i primi occhi, si suol dire di chi è vecchio, e non vuol parere tale, e seguita alla domanda di un altro.

Stricar l' oc' — *V.* Far l' ucèt.

Oc' féint — Occhio artificiale: Quell' occhio di smalto fatto a somiglianza del vero, usato per rimediare alla deformità che nasce dalla perdita d' un occhio.

Insdir a oc' — Annestare a occhio = Annestare un albero, o ramo con inserirvi occhio di diversa pianta.

A oc' — A occhio = Senza altra misura che quella che si prende guardando.

A oc' — A occhio = In digrosso senza tutta la particolar esattezza. Ad occhio e croce, vale In digrosso e con molta precipitazione.

L'ha da far premma quatr' uc', dice il nostro volgo ad altrui, in segno di rifiuto a una domanda: p. e. *Vgniv in cu da me?* e l' altro risponde « *Avì premma da far quatr' uc'*.

Star cun tant d' uc' — Stare con tanto d' occhi = Fare attenzione.

Oc' al campiôn, finestra aperta! Curiosa frase che insegna di metterci in

guardia da checchessia. Lo stesso che Attenti, Badiamo!

L' è mei perdr' i uc' che la tèsta — Meglio perder gli occhi che la testa; si dice quando uno è costretto a scegliere tra due cose dannose, la minore.

* **Oca**, *s. f.* Oca. Uccello acquatico, salvatico e domestico. L' oca salvatica è grigia cenerina nella parte superiore del corpo, di sotto più pallida e al collo è segnata a striscie; la domestica è molto varia nei colori, ed è uno de' più utili uccelli. Papero dicesi l' oca giovane, non ancora condotta a perfezione del suo crescimento.

Oca — Papera, dicesi a persona di poco senno, nel qual senso dicesi altresì Cervello d' oca.

Avèir un zerval d' oca, o Èssr' un oca — Cervel d' oca = Di poco senno.

N' èssr' un' oca, o En parèir un oca — Non essere o Non parere un' oca = Non esser semplice, Non parer semplice.

* *Far al bèch al oca* — Fare il becco all' oca = Dare all' opera compimento, onde dicesi, È fatto il becco all' oca, per dire l' opera è finita, Il negozio è spacciato.

* *Zugar al oca* — Giuocare al giuoco dell' oca, che si fa con due dadi sopra una tavola dipinta in 63 case in giro a spirale, in alcune delle quali sono dipinte alcune figure come Ponte, Oca, Pozzo ec, e vince chi, a forza di punti, arriva prima al 63, ove è dipinta un' oca più grande delle altre.

* *A sôn a l' oca*, dice Uno a cui gli è domandata cosa passata e che più non ricorda.

* *Vgnir la pèl d' oca* — Venirti la pelle di cappone, dicono i Toscani per Quel tremore che scorre per le carni, o per orrore di checchessia, che fa arricciare i peli, o per febbre sopravvenente. I lucchesi dicono Accapponartisi la carne.

Oca, per Guadagno.

Quèst' è tot oca — Questo è tutto guadagno.

Oca bisa — Lo stesso che *Oca*, nel signif. di balordo, scemo.

Pirù a pè d' oca — *V.* Pirù.

Ocorèint — *V.* Ucorèint.

Ocôrer — *V.* Ucôrer.

* **Ocular**, *add.* Oculare. Di occhio, attenente ad occhio.

C'timont ocular — Testimonio oculare = Testimonio di veduta.

* **Oculesta**, *s. m.* Oculista. Quel chirurgo che si dà singolarmente a curare le malattie degli occhi.

* **Oculestica**, *add. e s. f.* Oculistica. Ramo della scienza chirurgica, che ha per soggetto le malattie degli occhi.

* **Ocultar** — *V.* Ucultar.

* **Ocupar**, *v. a.* Occupare. Illegittimamente usurpare appropriando a se; e non legittimamente possedere — Impadronirsi legittimamente, o Prender quello che non è ancor di niuno, o a cui è mancato il padrone — metaf. Ingombrare, Prendere — Sottentrare in luogo di altra cosa — Dar da fare, Dar lavoro ad alcuno.

Ocupar dal sit — Occupare spazio = Ingombrare spazio.

Ocupar al tèimp — Occupare il tempo = Impiegarlo, Consumarlo in qualche cosa.

Ocupar una cà — Occupare una casa = Abitarla.

Ocupars in t' una cosa — Occuparsi in una cosa = Attendere ad essa.

Èssr' ocupà — Essere occupato = Essere affaccendato, Aver molte brighe per le mani.

Ocupars la memoria d' una cossa — Occuparsi la memoria di una cosa = Riempirsela di essa.

* **Ocupaziôn**, *s. f.* Occupazione. Affare, Negozio, Faccenda, Briga — L' Occupare e usurpare l' altrui cose — Conquista — Estasi o altra astrazione dai sensi.

* **Od** — Lo stesso che *O*, aggiuntivo il D per cagione del percotimento delle vocali.

* **Od**, *s. f.* Ode. Sorta di poetico componimento, che esprime il sentimento con una forma di versi atti a cantarsi.

* **Odi**, *s. m.* Odio, Ira invecchiata raccolta da diverse cagioni.

Avèir dl' odi, Avèir in odi — Avere odio, Avere in odio: il primo riguarda più le persone: il secondo riguarda più le cose. Tomm.

* **Oggi**, *avv.* di tempo. Oggi. Questo presente dì. Ma questa voce in bol è usata solo da più civili. *V.* Incù.

* **Ogni**, *add. comp.* Ogni; e vale Tutto — Sembra che più comunemente si usi scriverlo intero davanti qualsiasi vocale trattane l' I, potendosi scrivere Ogn' industria, Ogn' intelletto e simili.

Ogni poch, Ogni sì dè, ecc. — Ogni tanto, Ogni poco, Ogni sei dì, ecc. Quell' ogni accenna ritorno d' intervallo, e si spiega A intervalli di giorni, ecc.

* **Ognicossa** — *V.* Incossa.

Ogni ôura, *avv.* Ognora = Sempre.

Ogni ôura as dis — Ognora si dice = Sempre si dice.

* **Ognon,** *pron. indecl.* Ognuno, Ogni uno. Ciascuno, Ciascheduno.

Ognon per se, e Dio per tòt — Ognuno per sè, e Dio per tutti: E vuol dire che ordinariamente Ognuno pensa a sè e al suo interesse.

* **Oi,** ed anche alle volte duplicata *Oi Oi*, e triplicata *Oi, Oi, Oi*, ed equivale a Si. Questa voce è usata dal volgo bolognese, in tutta la campagna, e qualche volta sfugge anche a' civili. Pare somigli all' Oui de' francesi.

* **Oibò** — Oibò, interjezione di disprezzo, e talora semplicemente di negazione.

* **Olà,** — Olà. Interjezione di chi chiama.

* **Oli,** *s. m.* Olio. Liquore che si cava dall' oliva — e dicesi anche ad Ogni altro liquore grassoso e untuoso che si tragga specialmente dalle sostanze vegetabili. Ve n' ha di due generi, cioè L'olio fisso, L'olio volatile; il primo si fa per via della compressione, e l' altro per via della distillazione.

* *Dpenzer a oli* — Dipingere a olio = Dipingere con colori stemperati con l' olio.

N' i meter so ne oli ne sal — Non vi metter su ne olio ne sale, si dice Quando uno fa un servizio, o alcun' altra cosa liberamente, presto, e senza pensarvi: o quando dice una cosa tale quale come ella è, o come l' ha udita dire, senza nulla aggiungere del suo.

* *Star cm' è l' oli* — Star come l'olio, cioè a galla, si dice fig. del Voler sempre soprastare, ed essere a vantaggio.

* *Oli sant* — Olio santo. L' estrema unzione.

* *Sòt oli* — Sott' olio. T. de' pesc. dicesi specialmente del tonno, che bollito nella salamoja, si stiva in barili, e si cuopre d' olio, perchè si conservi.

* *Oli*, diciamo scherzevolm. per lagrime, e così:

* *Far dl' oli* — Piangere.

Quando vediamo alcuno piangere, diciamo *Andà a tor al butaz dall' oli.* Ma è modo scherz. e si usa come per riprendere chi piange con poca ragione e facilmente.

L' oli dla luzerna, tot i mal l' ai guerna — prov. Olio di lucerna, ogni mal governa.

Oli, fèr e sal, mercanzì real — prov. Olio, ferro e sale, mercanzia reale. Per dire che da questi generi si ricava molto guadagno.

Òlla, *s. f.* Conca. Vaso di gran concavità, fatto di terra cotta, che serve propriamente per fare il bucato.

* *Caro te va agl' òl a far i mustazù* — Modo scherzevole per dire ad uno che si tolga intorno a te, o per significare la poca abilità di lui, siccome s' usa nelle conche far certi mascheroni che è lavoro di niun pregio.

* **Om,** *s. m.* Uomo. Animale mammifero; il solo veramente bipedo; dotato di favella e di ragione — Ciascuno — Alcuno — Uno — Marito — Suddito, o Dipendente, o Soggetto in alcuna cosa — L' immagine del uomo, Figura rappresentante uomo — Colui — Altri, pronome indeterminato come l' On francese, e il Mann tedesco — Colui che fa i fatti o tratta i negozi d' alcuno.

Om fat — Uomo fatto = Che ha passato l' adolescenza, ma non è giunto alla vecchiezza.

* *Om d' cunseinzia* — Uomo di coscienza = Uomo d' anima, Uomo devoto, ed anche Uomo che sebbene non sia devoto, abbia l' animo intero, e si regola secondo che la coscienza gli detta.

* *Om alla bona, o alla man* — Uomo alla mano = Uomo affabile, e arrendevole.

* *Om d' bona tèsta* — Uomo di buona testa = Persona di consiglio e prudenza.

* *Om d' bona pasta* — Uomo di buona pasta = Che è di benigna e buona natura, Docile, ed anche Grossolano, Semplice.

* *Om d' parola* — Uomo di sua parola = Che mantiene la promessa.

Om d' cònt — Uomo di conto = Da farne stima, Persona autorevole.

* *Om da bosch e da rivira* — Uomo da bosco e da riviera = Scaltrito, di tutta botta, Atto a qualunque cosa.

* *Bòn om* — Buon uomo = Uomo da bene; e detto per ironia vale Minchione.

Om d' còurt — Uomo di corte = Cortigiano. Così dicevano gli antichi a Uomini piacevoli e motteggevoli, che frequentavan le corti.

Om avanzà in età — Uomo di età = Vecchio.

Om dèbel — Uomo debole = Di poco spirito, o di poca salute.

* *Om d' fèr* — Uomo di ferro = Di natura gagliarda e robusta.

* *Om d' garb* — Uomo di garbo = Galantuomo, Uomo degno di stima.

* *Om d' pèt* — Uomo di petto = Che è costante, prode, coraggioso ed atto a sostenere qualsivoglia difficile impresa.

* *Om alzir* — Uomo leggiero = Volubile, incostante.

* *Om dóulz* — Uomo dolce = Che è piacevole, e di buona natura.

* *Om d' unóur* — Uomo d' onore = Uomo onorato.

* *Om in t' al tèimp, o Atimpà* — Uomo di tempo = Attempato.

Om grand — Uomo grande = Chi è glorioso, Eccellente per fama e virtù.

* *Om longh* — Uomo lungo = Di alta statura.

* *Om ritirà, Om satir* — Uomo ritirato = Che conversa e usa poco cogli altri.

Om salvadgh — Uomo salvatico Scortese, Rozzo.

Om stièt — Uomo schietto = fig. Sincero, Leale.

* *Fars om* — Farsi uomo = Diventare uomo di conto, Esperto, Savio.

Al mi om — Il mio uomo = Mio marito. Ma è voce usata dalla campagna.

Om quiet — Uomo queto = Uomo che fa poche parole.

* *Om d' guèra* — Uomo di guerra; propriam. Soldato.

Om galant — Uomo galante = Dato alla galanteria.

* *Om trest* — Uomo tristo = Cattivo.

Bi omen — Begliomini, Balsamini. Pianta da giardini.

Far da om — Far da uomo = Operare virilmente.

* **Om,** per Servitore.

Av mandarò al mi om — Vi manderò il mio servo.

* **Òmber,** *plur. d' Ombra* — *V.* Ombra.

* **Òmbra,** *s. f.* Ombra. Oscurità che fanno i corpi opachi alla parte oposta dalla illuminata — Nella pittura, si dice il colore più o meno scuro, che degradando verso il chiaro rappresenta l' ombra vera de' corpi, e serve a dar rillievo alla cosa rappresentata — Notte — Immagine, Effige — Anima e Spirito de' morti — Apparenza, Segno, Dimostrazione — Figura apparente, Simulacro — Protezione, Difesa — Pretesto, Colore, Scusa — Sospetto — Sbozzo, Adombramento.

Ciapar òmbra — Pigliar ombra = Insospettire.

* *Avèir pora dla so òmbra* — Farsi paura con l' ombra = Temere delle cose che non possono nuocere, Intimorirsi senza cagione.

* *Nianch pr' òmbra* — Neppur per ombra = Nè poco, nè assai. Punto, punto.

An n' ho vest nianch pr' òmbra — Non n' ho visto neppur per ombra = Punto, punto.

Dar òmbra — Dare, o Far ombra a uno = Fargli sospetto, gelosia.

Star all' òmbra — *V.* Star all' òra.

Òmbra — Lo stesso che *Ora. V.*

* **Ombrar** — *V.* Umbrar.

* **Omiopatì,** *s. f.* Omeopatia. dal gr. *homios* simile, e *pathos* passione. È questo il nome che da Samuele Hahneman al metodo curativo, secondo il quale un agente che ne' sani produce una determinata malattia, dovrà essere impiegato contro di essa ov' essa si appalesi. Il metodo opposto dicesi Allopatia.

* **Omiopatich,** *add.* Omeopatico, Omiopatico. Che appartiene all' omeopatia.

Dutóur omiopatich — Medico omiopatico = Che esercita l' omeopatia.

* **Omizida** — *V.* Umizida.

* **Omnibus,** *s. m.* Omnibus, dicesi a certe grandi carrozze bislunghe, le quali stanno appostate in vari luoghi delle grandi città, e per un dato prezzo conducono chicchessia in que' luoghi più o meno lontani, dove sono deputate a fare passeggiate regolari — E simili carrozze tengono anche per proprio i locandieri per il trasporto de' forestieri alla stazione della ferrovia.

Scherzevolmente diciamo *Omnibus* a Colui che fa un po' di tutto o pretende saper fare un po' di tutto.

Omogeni, *add.* Omogeneo. Della stessa natura. Ma in bol. significa più specialmente Simpatico, Piacevole, ed è usato dalle persone civili e non dal volgo.

* **Ònda,** *s. f.* Onda. Parte d' acqua che ondeggi; e talora Acqua semplicemente.

Ònda di cavì — Onda de' capelli = Increspamento de' capelli.

A ònda — A onde, *mod. avv.* = A somiglianza d' onde.

Andar a ònd, o Dar el i ònd — Andare a onde = Andare ora a destra ora a sinistra vacillando e pendendo.

Vgnir zò 'l sanguv a ònd — Cadere il sangue a onde = Abbondantemente.

Ònd e d' mar — Onde di mare = Quel tenue increspamento alla superficie delle acque poste a livello, quando sono leggiermente agitate dal vento, o dolcemente percosse.

Ònda d' vèint — Sbuffo di vento, Soffio.

* **Onèst** — *V.* Unèst.

* **Ong'**, *s. m.* Undici. Nome numerale, che indica Dieci e più uno. Con numeri romani si scrive così XI.

* **Ongia**, *s. f. pl.* **Ong'**. Unghia, Ugna. Particella ossea all' estremità delle dita degli animali.

* *Dars in t' l' ongia da per sè* — Darsi su l' unghia col martello = Operare in proprio danno.

* *Avèir tra gli ong'* — Aver nell'unghie, o fra le unghie = Avere in potere in arbitrio.

* *Cascar in t' el i ong'* — Dar nel l'unghie = Venire in potere, Cadere in mano.

* *Metri l' ongia e 'l dèint* — Metterci l' unghia e il dente = Fare ogni sforzo.

* *Scapar ed tra gl' ong'* — Uscir dell' ugne = Uscire dalla forza o potere altrui.

* *Èssrien apènna un ongia* — Essercene appena un' unghia = Essercene una minima parte.

* *L' ongia dèl caval* — Unghia del cavallo = La parte cornea del piè del cavallo.

* *Guardars in t' l' ongia* — fig. Andar cauto, Stare all' erta = Badare di non incorrere in pericoli.

Sintirs a còrer al sanguv fenna in t' el i ong' di pì = Raccapricciare.

Ongia dèl martèl — Granchio, penna. La parte del martello stiacciata, e ugnata.

* **Onomastich**, *add.* Onomastico. Quel giorno in cui ricorre la festa del Santo il cui nome è stato dato in battesimo a chicchessia.

Onorar — *V.* Unurar.

* **Ont**, *s. m.* Unto. Materia untuosa.

Ont e bsont — Unto e bisunto = Molto unto, Sporchissimo.

Èssr' un pan ont — *V.* Pan.

Ont ed bosch, diciamo scherz. per Bastonate.

Ai vre un poch d' ont ed bosch, cioè per correggere alcuno bisognerebbero le bastonate.

Onza, *s. f.* Oncia. Peso che è presso di noi la dodicesima parte della libbra — Sorta di misura che è la dodicesima parte del piede — Nome di una moneta che s' usa nel regno di Napoli, ed in Sicilia.

* *Èsser d' ong' onz* — Esser di undici oncie, dicesi de' figlioli non legittimi.

* *Star pr' onza, o pr' un' onza* — Stare su l' undici oncie = Essere sul punto di...

* *Al sta pr' onza* — Star per oncia = Star per finire.

* *Far la lira d' ong' onz* — Far la libbra d' undici once = Rubare; e si dice di coloro che nel peso non danno il giusto.

* *A onz, a onz, mod. avv.* A oncia, a oncia = A poco per volta.

* *Val piò un onza d' furtòna, che una lira ed savèir* — Val più un' oncia di fortuna che una libbra di sapere = La fortuna giova talora più del senno.

N' avèir un onza ed giudezi — Non aver punto di giudizio, Non avere una dramma di cervello.

Per dire del poco senno degli uomini diciamo scherzevol. *Figurav ch' noster Sgnòur al sumnò un onza d' giudezi per tot al mònd.*

Andar a onza a onza — Andar passo passo = Lentamente.

* **Onzer**, *v. a.* Ungere. Fregare, o impiastrare con grasso, olio o altra cosa che abbia dell' untuoso — Impiastrare con checchessia; ma in questo senso non è usato in bol. — metaf. Medicare = Adulare.

Onzer la man a on — Ugnere le mani, o Ungere le ruote = Corrompere con danari.

Onzers i bafi — Ugnere il grifo, o il dente = Mangiar del buono.

Onzers — Ugnersi = Aspergersi con dell' unto.

Opera, *s. f.* Opera. Vocabolo generico di ogni fatto dell' uomo. Lavoro, Esercizio — Fatto, Maneggio — Cosa fatta dall' operante, come Scrittura, Fabbrica, Pittura, e simili — Ogni sorta di azioni che riguardano la salute eterna — Opera è T. de' manifattori di tele, drappi, galloni e simili, e dicesi a Quel lavorìo mediante il quale si rappresentano fiori, fogliami, o qualsivoglia altra cosa sulle tele, o simili.

* *Opera* — Opera. T. teatrale. Rappresentazione in teatro e per lo più in musica.

* *Metr' in opera* — Mettere in opera = Mettere in esecuzione.

* *Cap d' opera* = Capo d' opera, e meglio Capolavoro — L' opera perfetta di un autore.

Cap d' opera, lo diciamo anche a Persona strana.

Av assicur ch' l' è propri un cap d' opera — Egli è un capo d' opera, e l' usiamo ironic. per significare una cosa mal fatta.

L' opera loda al master — L' opera loda il maestro = La bontà del maestro si conosce dall' opera che fa.

* *Oper boni* — Opere buone = Opere caritatevoli verso il prossimo, di ubbidienza verso Dio, di pazienza.

* Opera per il Lavoro che fa un uomo in un giorno per una pattuita retribuzione. Ma in questo significato, ed in tanti altri diciamo *Ovra* — *V.* Ovra.

Operà — *V.* Uperà.

* **Operari,** *s. m,* Operaio. Quegli propriamente che esercita ogni sorta di lavori manuali. *V.* Artesta.

Operar, *v. a.* Operare. Impiegare il suo sapere, e la fatica, e l' esercizio in checchessia.

Operar bèin — Operar bene = Secondo le regole, utilmente, virtuosamente.

Operar mal — Operar male = Disordinatamente, inutilmente, viziosamente.

Operaziôn — *V.* Uperaziôn.

* **Operôn,** *s. m.* Operone. Opera grande e nobile; e dicesi più che d' altro delle Opere in musica. Anche i Toscani dicono così. V. Fanf. voc. dell' uso tosc.

Opi, *s. m.* Oppio. Pianta arborea, che ha il tronco di mezzana grandezza, molto ramoso e al quale si marita la vite; fiorisce nel maggio ed è comune ne' boschi.

* **Opi,** *s. m.* Oppio. Spezie di sonnifero, che si cava del sugo de' capi o delle foglie del papavero bianco.

* **Oposcol,** *s. m.* Opuscolo. Lo stesso che operetta.

* **Opurtòn,** *add.* Opportuno. Comodo, Che viene a tempo, secondo il bisogno e desiderio — Bisognevole, necessario.

Opusiziôn, *s. f.* Opposizione. Contraddizione, Impugnazione — Contrarietà — L' esser opposto, o posto a rimpetto, a riscontro.

Far opusiziôn — Opporsi. Contraddire a checchessia.

* **Or** — Oro. Metallo solido, giallo, splendidissimo, tenacissimo e pesantissimo; trovasi in natura allo stato naturale o combinato con un po' d' argento, di rame e di ferro; è stimato il più perfetto e più prezioso di tutti i metalli.

* *Or in foia* — Oro in foglia = L'oro battuto tanto sottilmente che è ridotto in foggia come di carta.

* *Or* — Oro, per danaro, ricchezza.

* *Avèir l' or a massa* — Essere nell' oro, Aver mucchio d' oro = Essere danaroso, opulento.

* *Parèir un ór* — Parere un oro = Spiccare per eccellente, Far mostra di buono.

* *Fars d' or* — Farsi d' oro = Arricchire molto.

* *L' è una còppa d' or* — È una coppa d' oro; dicesi d' Uomo onesto ed eccellente, d' un Fior di galantuomo.

Tot quèl ch'lus al n'è or — Non è tutto oro quel che riluce = Tutto ciò che ha apparenza di buono, o di magnifico non è tale.

* *Èssr' or ròt una cossa* — Essere oro rotto una cosa, significa che quella vale come se fosse d' oro.

* *Valèir tant or quant on pèisa* — Valere tant' oro = Aver grande abilità, Esser molto a proposito, adatto.

* *L' or d' Bulògna dvèinta ròss dalla vergógna* — Oro di Bologna, diventa rosso dalla vergogna, si dice dell' oro falso, o similoro.

* *Età dl' or* — *V.* Età.

Avèir l' or a mèza gamba — Lo stesso che *Avèir l' or a massa. V.*

Per significare la buona qualità d'una cosa diciamo *L' è un or*

* **Ora,** *s. f.* Aura, è voce poetica. Piacevole e leggiero venticello — Ed anche vento. Aria; ma l' Aria è quella materia informe, che ognuno conosce, l' elemento come disser gli antichi, che respiriamo. L' Aura è un semplice movimento dell' aria.

Al n' è mega gras per l' ora ch' tira — Non è ingrassato dal vento, ma perchè mangia buoni bocconi.

Al n' è vgnò per l' ora ch' tira — Non è stato spinto dal vento a venir qui = Non è venuto a caso, ma per qualche fine.

In bol. *Ora*, significa anche Ombra, forse perchè dove si trova l' ombra più facilmente spira aria.

Dal là dl' ora — Dal lato dell' ombra = A baclo, Da quella banda che riguarda la tramontana.

Èssr' all' ora, o Star all' ora — Essere, o Stare all' ombra.

Tira l' ora e tira al vèint a di mat an s' i da mèint, Tira l' vèint e tira l' ora, a di mat an si dà parola — Modo scherzevole per dire a uno che le sue parole non sono stimate.

* **Oracol** — *V.* Uracol.

* **Oramai** — Oramai, Ormai, Oggimai. *avv.* di tempo da Ora, e mai; e denota tempo presente, con riguardo del passato, e talora del futuro; e vale Ora, Adesso, Già, Da ora innanzi.

* **Orari**, *add.* Orario. Che si riferisce alle ore — Che è misurato da un' ora — Che si fa d' ora in ora — Quella Cartella o altro simile, in cui sono segnate le ore nelle quali giornalmente si fa checchessia Ma in questo signif. è Voce d' uso.

Orata — *V.* Urata.

* **Oratori** — *V.* Uratori.

Orb, *s. m.* Cieco, Ceco. Orbo del vedere.

* *Mnar zò del bastunà da orb* — Menar giù bastonate, o Mazzate da ciechi, vale Sode, e senza badare ove si danno.

* *En n' avèir nianch da far cantar un orb* — Non aver da far cantar un cieco = Non aver neppure un quattrino.

Èsser l' istèss che avèir da far cun d' i urb — Essere come avere a fare co' ciechi = Avere a farla co' balordi.

Èssr' al orba in t' una cossa — Essere all' oscuro in una cosa = Non saperne i particolari, ed anche Non la conoscere, Non n' essere informato.

Al orba, mod. avv. Alla cieca = A caso, senza considerazione.

S' ai sintessi, i paren du urb ch' fazen el bastunà — Se li sentiste sembran due ciechi che facciano alle bastonate, diciamo in dialet. di Due persone che insieme parlino a sproposito.

* **Orb**, *add.* Cieco. Acciecato — fig. Preso da eccesso di affetto, che non permette di vedere cagione — Che non conosce, Che ignora.

* *Èssr' orb dal' ira, *dalla gelosì* — Esser cieco d' ira, di gelosia = Essere sopraffatto da quelle passioni.

* *Letra orba* — Lettera cieca, Quella mandata senza la firma.

* *Stanzia, scala orba* — Stanza, scala cieca = Senza finestra onde prender lume.

Dvintar orb — Acciecare.

* **Orbita**, *s. f.* Orbita. *voc. lat.* Rotaja — In astronom. è Quel cerchio che un pianeta descrive col suo proprio moto — In anat. Quella cavità che contiene l' occhio, così detta dalla sua figura orbicolare.

Ordinanza — *V.* Urdinanza.

* **Ordinari** — *V.* Urdinari.

* **Organ**, *s. m.* Organo. Parte del corpo organizzato, la quale operazione è necessaria alla vita — Strumento musicale, il più grande di tutti, composto di tante canne alle quali si da fiato per via di mantici. Si adopera nelle chiese.

* **Orgugliôus**, *add.* Orgoglioso. Pieno d' orgoglio, Altero, Superbo.

* **Orid**, *add.* Orrido, Spaventevole, Orribile.

* **Orièint** — *V.* Urièint.

Original, *s. m.* Originale, si dice a quella Scrittura, o Opera di pittura, scultura, o cosa simile, che è la prima a esser fatta, e dalla quale vengono le copie.

* **Original**, *add.* Originale. Che ha origine — Originario, Oriundo.

Pcà original — Peccato originale, a distinzione dell' attuale, chiamano i teologi, Quello che originalmente si contrae dai nostri progenitori nel nascimento.

Original, diciamo a Persona di cervello un po' balzano, Stravagante.

* **Oriond**, *add.* Oriundo. Nativo, Originato, Che trae origine. E non si dice solo di Persona, ma anche di cosa, come dice il Viani, nel suo diz. di pretesi francesismi; portando un bellissimo esempio del Bellini nella Buchereide, a carte 160 che dice « E dien le mosse i suoni agli sgambetti Di quel ballo oriundo Levantino.

* **Orizont**, *s. m.* Orizzonte. *v. g.* Linea, o Cerchio celeste, che divide l' uno e l' altro emisfero, e termina la nostra vista — fig. Termine, Confine — Parte di quello strumento onde si servono gli scultori per determinare le parti salienti di una statua.

* **Orizontars**, per Riordinare nella nostra mente le idee, che ci riconducono alla memoria di una cosa, o riunire i punti principali di un fatto per tenerne un ordinato ragionamento. Quasi la nostra Voce voglia dire, Trovare la direzione che vogliamo secondo il lato che si cerca nell' orizzonte — Orientare è Voce dell' uso, che significa Volgere alcuna cosa o persona per si fatto modo, che trovisi nella situazione che si desidera rispetto ad alcuna parte del mondo.

* **Orma** — *V.* Bdà.

* **Ornat**, *s. m.* Ornato, dicesi comunemente fra gli artisti quella parte della pittura o scultura che insegna il modo di fare ornamenti, cioè non le figure, ma fiori, foglie e altre cose disposte con vaghezza e armonia. Non è vocabolo di lingua, ma è di uso anche in Toscana. V. Fanf. voc. dell' uso tosc.

* **Ornatesta** — *V.* Urnatèsta.

* **Ort**, *s. m.* Orto. Spazio di terra, campo, nel quale si coltivano erbe mangerecce, e piante da frutto.

Vaniz dl' ort — *V.* Vaniz.

Quèsta n' è erba dal sò ort, ch' a t' al degh me — Questa non è erba, o non sono erbaggi del suo orto, dicesi

Quando uno mostra per sua un' opera che è sopra la sua capacità, o fa discorsi superiori al suo senno.

La n' è mega la vì dl' ort vdiv? — Non è la via dell' orto, dicesi di un luogo lontano, e che ci vuol molto ad andarvi, o anche intendiamo, Non è la cosa facile come si crede, o si dice. Queste maniere sono usate anche da' Toscani.

* **Ortografì**, *s. f.* Ortografia. Retta maniera di scrivere le parole di una lingua.

Orz, *s. m.* Orzo. Spezie di grano, del numero di quelli che si chiamano grani minuti; e così chiamasi anche la pianta che il produce.

* *Café d' orz* — Orzo tostato, come il caffè, che nelle famiglie mescolano insieme con questo per mitigare quella specie d' irritazione che dà ai nervi, abusandone, ed anche si usa per economia.

* **Orza** — *V.* Urzòl.

* **Oss**, *s. m.* Osso. Parte solidissima del corpo dell' animale, bianca e priva di senso — Ossatura — T. de' pett. sotto questo nome si comprendono le corna, l' avorio e simili, di cui si formano i pettini.

* *Avèir fat el i oss* — Aver le ossa dura = Essere in età avanzata.

* *Avèir un vezzi fenna in t' el i oss* — Avere alcuna cosa fitta nelle ossa = Esservi inclinatissimo.

* *Èsser ed caren ed oss* — Essere di carne ed ossa, dicesi per dinotare l' umana fragilità.

Èsser pèl e oss — Essere pelle e ossa = Essere magrissimo.

* *Fiacar el i oss a on* — Fiaccar l' ossa a uno = Bastonarlo ben bene.

* *Lassari la pèl el i oss* — Lasciare in checchessia la polpa e l' osso = Rovinarsi interamente.

* *Metri dri fenna el i oss a far una cossa* — Mettersi a fare una cosa con l' arco dell' osso = Con tutte le forze.

* *Star agli oss* — Star agli ossi = Stare agli avanzi.

* *In carn' e in oss* — In carne e in ossa, si usa questo modo di dire per osservare la qualità di una persona.

* *L' è lò in carn' e in oss* — È lui in carne e in ossa = È proprio lui.

Tor a rusgar un oss dur — Torre a rodere un osso duro = Pigliare a fare una cosa difficile.

Far al sóuvr' oss a una cossa — Fare il callo a una cosa = Assuefarvisi.

Rusgar un oss in du — Esser due ghiotti a un tagliere = Aspirare in due alla medesima cosa.

Al mal l' è vsein al oss, diciamo di cosa vicina ad accadere.

La lèingua n' ha oss, ma fa rómper al doss — *V.* Lèingua.

Èssr' un oss dur da rusgar, diciamo per indicare la difficoltà di fare una cosa, o di ottenerla.

* **Ossèn**, *add.* Osceno. Disonesto.

* **Ossenità**, *s. f.* Oscenità. Disonestà, Lascivia. Parola, o Azione che può offendere la verecondia.

* **Ossùd**, *add.* Ossuto, — Che ha ossa. Fornito di grandi ossa, Che mostra d' aver forti ossa — Forzuto.

* **Ost**, *s. m.* Oste. Quegli che dà a bere e a mangiare, e alberga altrui per danari.

* *Dmandar al ost s' l' ha dèl bón vein* — Dimandare all' oste s' egli ha buon vino. prov. che vale Domandar cosa che tu sappi di certo che il domandato risponderà a favor suo, quantunque e' non sia per dir vero.

Far al cónt inanz al ost — Fare il conto, o La ragione senza l' oste = Determinare da per sè quello a che dee concorrere ancora la volontà d' altri; determinazione che non sempre riesce a bene, e allora si canta il proverbio: *Chi fa i cont inanz al ost i fa dóu volt* — Chi fa i conti senza l' oste, gli convien farli due volte.

Auh! l' ost vol i linzù — Maniera di sollecitare chi dorme per farlo svegliare e alzare, che vale Su presto alzati!

* **Ostacol** — *V.* Ustacol.

* **Ostensebil**, *add.* Ostensibile. Che può farsi vedere, Dimostrabile.

* **Ostensori**, *s. m.* Ostensorio. Arredo sacro con cui si fa l' esposizione del santissimo Sacramento.

* **Ostia**, *s. f.* Ostia. Quel pane che il sacerdote consacra nella Messa — La pasta ridotta in sottilissima falda per uso di sigillar le lettere, e si fa di vari colori. Negli altri suoi significati in dialet. più comunem. dicesi *Nèvla*. *V.* Nèvla.

Quant' è vèira che Dio è in t' l' ostia — Modo di giurare la verità di una cosa.

Ostia! — Interiezione ammirativa. Capperi! Bagatelle!

Per dinotare la poca spessezza d' una cosa diciamo, *L' è sutil cm' è un ostia*, ovvero *Al par un' ostia.*

* **Ostrica**, *s. f.* Ostrica. Conchiglia marina che invece di cardine ha una cavernetta, in cui il legamento è cresciuto in varie piegature. L' animale ha le branchie semplici ed è senza il piede.

Ostrica, dice il volgo per Sputo ca-

tarroso, dalla similitudine che questo ha con la polpa delle ostriche. È modo usato anche da' toscani.

* **Ot**, *add. e s. m. indeclin.* Otto. Nome numerale che contiene otto unità, e che segue immediatamente dopo il sette.

Da in cu a ot — Oggi a otto = L' ottavo giorno dopo oggi.

* **Otangol**, *s. m.* Ottangolo. Figura di otto angoli.

* **Otanta** — V. Utanta.

* **Òter**, *s. m.* Otro, Otre. Pelle tratta intera dall' animale, e per lo più da becchi. e da capre: e che serve per portarvi entro olio, e altri liquori. Più comun. in bol. *Luder* V. appendic. al voc.

Gunfiar l' òter — Gonfiar l' otro, fig. Mangiare e bere lautamente.

Oter pein d' vein — Otro pien di vino, dicesi fig. per Ubbriacone.

* **Oter**, *s. m.* Utero, Viscere posto nel basso ventre delle femmine degli animali mammiferi, nel quale portano il feto.

* **Otica**, *s. f.* Ottica. T. mat. Scienza che tratta della luce, e delle leggi della visione.

* **Otil**, *s. m.* Utile, Utilità, Profitto, Vantaggio.

Avèir dl' otil da una cossa — Cavare utile da una cosa = Giovarsene, Profittarsene.

Dar otil — Dare utile = Apportare vantaggio.

Far otil — Far utile = Far pro, Giovare.

Metr' a otil — Mettere a utile, dicesi da' contadini quando destinano il bestiame alla fecondazione; il che dicesi anche Mettere a guadagno.

* **Otil**, *add.* Utile. Che apporta utilità; altrimenti Profittevole, Fruttuoso, Vantaggioso — Giovevole — Acconcio, Adatto.

Rimedi otil — Rimedio utile = Che giova.

* **Otilmèint**, *avv.* Utilmente. Con utilità. Vantaggiosamente.

* **Otimamèint**, *avv.* Ottimamente. Benissimo, A meraviglia, A perfezione.

La và otimamèint — Va ottimamente = Va benissimo.

* **Otmèlla**, *add. e s. m.* Ottomila.

* **Otum**, *add.* Ottimo, superl. di Buono. Eccellente, Perfetto. Buonissimo, Arcibuono.

* **Otus**, *add.* Ottuso: opposto d' Acuto — aggiunto d' angolo, vale Maggiore del retto — Grossolano, Materiale — Si dice anche del taglio d' un ferro qualunque, allorchè ingrossato più non taglia — Detto d' ingegno o simile, vale Che dura fatica a concepire, Lento nell' apprendere — Parlando di scrittura o discorso Oscuro = Difficile a intendersi.

* **Otus**, diciamo di Luogo per Oscuro. Che ha poca luce, poc' aria.

I stan in t' una cà tant otusa, ch' fa pora — Stanno in una casa tanto oscura, che fa paura.

* **Otzèint**, *add. e s. m.* Ottocento. Nome numerale che contiene otto volte cento, otto centinaja.

Ôura, *s. f.* Ora. Ciascuna delle ventiquattro parti in che è diviso il giorno. Tempo semplicemente.

* *A bon' óura* — Di buon ora, A buon ora = Per tempissimo.

* *Ôura* — Ora = Adesso.

* *Arivar óura* — Far ora = Fare in tempo.

* *D' óura in óura* — Ad ora, ad ora = Sovente, Ad ogni poco. Di quando in quando.

* *Ogni óura* — Ad ognora = Sempre.

* *Al ultm' óura* — All' ultim' ora = All' ora estrema, Nel punto della morte.

* *A tot el i óur* — A tutte ore, A tutte l' ore = Sempre.

* *D' óura inanz* — Da ora inanzi, Da ora avanti, D' ora in avanti = Per l' avvenire.

* *Fenn' óura* — Fin ora, Infino ad ora = Fino a questo punto.

* *In fenn' óura* — Lo stesso che *Fenn' óura*.

* *En vèder l' óura* — Non veder l'ora, che alcuna cosa segua = Aspettarne con grande ansietà ed impazienza l' avvenimento.

* *Andar in malóura* — Andare alla mal' ora = Cadere in sventura.

* *Oh và in malóura* — Và alla mal' ora, Và al diavolo, si dice per Cacciar da sè alcuno con modi aspri.

* *Un óura d' arloi*, diciamo per dire che in una cosa ci si è impiegata un' ora di tempo. Ed è modo con cui vogliamo precisare più esattamente.

* *Al srev óura, o Am parev óura* — Sarebb' ora, o Mi parrebb' ora, diciamo Quando una cosa comincia a infastidirci e vorremmo che cessasse.

* La voce Ora si sottintende quando si rammentano le ore del giorno.

* *Am liv al zeinqu, o Vers el zeinqu* — Mi levo alle cinque, o Verso alle cin-

que, cioè Alle cinque ore, o Verso le cinque ore.

* *Pr' ôura* — Per ora, cioè Provvisoriamente.

Ôura brusà = L' ora più calda del giorno nell' estate. Meriggio.

Bass' ôura, dicono i contadini, per L' ora della calata del sole, Vespro.

* *Ôura frèsca* — Ora fresca, L' ora del mattino.

Èssr' al ventetrèi ôur — Essere vicino a morte.

Quand vgnerà la sò ôura — Quando verrà il tempo opportuno per checchessia.

N' avèir un' ôura d' bèin, o N' avèir un' ôura dla bona — Non avere un' ora di bene = Non godere pace mai.

* **Ôura**, *avv.* di tempo. Ora, Adesso.

Me v' degh mo ôura — Vi dico ora, Vi dico adesso.

En savèir più l' ôura, dicono le nostre donne gravide, per dire che da un momento all' altro aspettano il parto.

* **Ôurden**, *s. m.* Ordine. Disposizione e Collocamento di ciascuna cosa a suo luogo; Regola, Modo — Fila, Ordinanza — Progresso — Commissione — Costumanza, Consuetudine — Maniera, Via — Aggiustamento, Acconciamento.

* *Me a tein pr' ôurden d' far acsè* — Io tengo per ordine, per costume di fare così.

* *Meters in ôurden* — Mettersi in ordine = Prepararsi, Acconciarsi.

* *Dar un ôurden* — Dar ordine = Ordinare, Commettere.

* *Metr' in ôurden* — Mettere, o Porre in ordine = Mettere in assetto, Accomodare.

* *Èssr' al ôurden* — Essere preparato, Apparecchiato.

* *Sènz' ôurden* — Senz' ordine = Disordinatamente, Confusamente.

* *Pr' ôurden* — Per ordine = Ordinatamente, In ordinanza.

* *Ôurden sacher* — Ordine sacro. Uno de' sette Sagramenti della Chiesa.

* *Ôurden religiôus* = Ordine, Congregazione di religiosi.

* *Ôurden d' architetura* — Ordine. T. d' archit. Quella proporzionata disposizione che dà l' artefice alle parti dell' edifizio, mediante la quale ciascuna ritiene il suo sito in quella grandezza che si richiede. Gli ordini d' architettura oggidì sono cinque approvati, e posti in uso, cioè il toscano o rustico, il dorico, il iònico, il corintio, e il compòsito o composto, detto da alcuni Italico o latino.

* **Ôurs**, *s. m.* Orso. Quadrupede feroce che ha la testa grossa, la fronte convessa il muso ottuso, le orecchie rotonde, la pianta de' piedi posteriori larga, il pelo o la lana assai ruvida; abita le alte montagne dell' Europa e dell' Asia — Orso si dice anche uno Strumento di pietra con che si puliscono i pavimenti, e in ispecie le stufe — In dialet. l' usiamo come agg. di Persona che ha indole e modi da orso.

Andar a vèder a balar l' ôurs — Andare a veder ballar l' orso = Morire.

Di una persona bassa di statura, e grossa, che tenti far movimenti vivaci, come saltellare, ballare, diciamo per moteggio, *Bala l' ôurs*, per similit. di questo animale ch' è tozzo e tardo a muoversi.

* **Ov**, *s. m.* Uovo, Ovo. Parto di diversi animali, bisognoso di perfezione eziandio fuor del ventre della madre, come di volatili, pesci, serpenti ecc., ma detto così assolutamente, s' intende per lo più di Quello della gallina.

* *Ciara d' ov* — Chiara, Albume, Bianco dell' uovo.

* *Ròss d' ov* — Rosso, Tuorlo dell' uovo.

* *Ov frèsch* — Uovo fresco = Nato di poco.

* *Ov da bèver* — Uovo a bere = Quello scaldato un poco tra la cenere calda che, rottolo alquanto in cima, e agitatolo con uno stecco o altro che simile, si sorbisce.

* *Ov bazòt* — Uovo bazzotto si dice Quello fatto bollire nell' acqua tanto quanto basta a rapprenderlo in modo che mondato resti intero, ma che non sia tanto duro.

* *Ov dur* — Uovo sodo; bollito tanto che si rapprenda più del bazzotto.

Acumudar el i ov in t' al panir Acconciar l' uova nel panieruzzolo = Accomodar bene i fatti suoi.

* *Èsser cm' è bèvr' un ov* — Esser come bere un uovo, si dice in modo basso di Cosa agevolissima a farsi o a riuscire.

* *Ròmpr' el i ov, o Guastar el i ov in t' al panir* — Rompere le uova nel paniere = Guastare i disegni di alcuno.

* *Abandunar el i ov* — Abbandonar le uova, fig. = Abbandonare i suoi: tolto la similit. dai polli o colombi quando non seguitano di covar le uova finchè nascono i pulcini o piccioni.

* *Cgnossr' al pèil in t' l' ov* — Conoscere, o Vedere il pel nell'uovo, si dice di Chi è d' acutissimo ingegno, che scorge ogni minuzia e prevede tutto, e quasi vede lo invisibile.

* *Star l' è a cuvar el i ov* — Stare a covar l' uova = Perder il tempo.

* *Far l' ov* — Far l' uovo = Darlo fuori, Partorirlo.

* *Pàner, o Pander el i ov* — Porre l' uova = Metter l' uova sotto la gallina acciocchè ella le covi.

* *Mei un ov incù che una galeina dman* — prov. Meglio un uovo oggi che una gallina domani = Meglio aver poco, ma prontamente, che molto con indugio di tempo.

* *Avèir sèimper o l' i ov o i pizòn* — Aver le uova o i pippioni, si dice di Chi non è appena uscito d' un affare che gliene sopravviene un' altro; e si prende così in buona come in cattiva parte. In dialet. si usa per dire più specialmente che Uno ha poca salute e non appena è guarito di un male gliene sopravviene un altro.

* *Ov d' un ôura, pan d' un dè, vein d' un an, dona ed queng', e amigh ed trèinta* — prov. Uovo d' un' ora, pane di un giorno, vino d' un anno, donna di quindici, e amico di trenta = Significa che in tal tempo ognuno di queste cose son buone.

* *Ov sèihza sal, en fa ne bèin ne mal* — prov. Uovo senza sale non fa nè ben nè male.

* *Ov d' bulèider* — Uovo, Boleto. Spezie di fungo così detto perchè è del colore, e quasi della forma d' un tuorlo d' uovo, quando non è del tutto sortito dalla terra.

Pein cm' è l' ov — Pieno zeppo, Pienissimo.

* *Parèir ch' on vada sò pr' el i ov* — Parere che uno cammini sulle uova, diciamo di Chi per dolore a' piedi cammina lentamente, e guardingo, come quasi corresse sulle uova e per riguardo di non romperle.

Oval, *add.* Ovale. Di figura elittica per la simiglianza coll' uovo.

* **Ovat**, *add.* Ovato. Spazio di figura elittica.

Ovat, diciamo in dialet. a certe piccole finestre, per lo più in alto delle fabbriche, di figura ovale.

Ovata — *V.* Uvata.

Over, *s. m.* Uvero, Ubero. Poppa. Mammella, Tetta. e si dice più particolarmente parlando di vacche, capre e simili; anzi in dialet. non s' usa che in questo signif. in altro *V.* Tètta.

Ovra, *s. f.* T. contadinesco. Opera. Il lavoro che fa un uomo in un giorno per una pattuita retribuzione; e Opere I lavoranti stessi, che lavorano a giornata.

Andar a ovra — Andar a opera = Andare a lavorare per un prezzo pattuito.

* **Ovra**, *s. f.* Opera. Vocabolo generico di ogni fatto dell' uomo, lavoro, esercizio, ecc. — La cosa prodotta che riceve effetto dall' operare. Dicesi anche Operazione. *V.* Opera.

* **Ovra** — Lo stesso che *Opera*, che però in dialet. si usa in molti casi a preferenza, di Opera.

Chi ha piò giudezi al metta in ovra — prov. Chi ha più giudizio, n' adopri.

Chi n' ha piò, al metta in ovra — Vale lo stesso del primo.

Oz — *Voce antic.* per Oggi. *V.* Incù.

Ozi, *s. m.* Ozio. Il cessare dall' operazione, e per lo più racchiude in se un non so che di pigrizia, e di riposo vizioso, e in questo senso vale lo stesso che Oziosità — Agio, Tempo, Quiete — Tranquillità.

Avèir dl' ozi — Aver ozio = Aver tempo, Aver comodo, Aver campo.

Dars al ozi — Darsi all' ozio = Fare l' ozioso.

Star in t' l' ozi — Essere in ozio, o nell' ozio = Vivere ozioso.

L' ozi l' è l' pader d' tot i vezi — prov. L' ozio è il padre di tutti i vizi — L' ozio è la sepultura d' un uomo vivo — L' ozio non fa lega colla virtù.

P

P — *V.* Pèi.

Pà, *s. m.* Padre. *V.* Pader.

Al mi pà — Mio padre.

Al pà — Il padre.

Ai ho det al pà — Ho detto a mio padre. Anche i Toscani hanno le voci di Pà, Mà, che sono apocope di Padre e di Madre.

Pac' — Parola che da per sè non ha significato, e che in dialet. è usata in varie frasi, e maniere.

* *A pac' e mnèstra* — A carra, A josa, A barelle, e simili = In abbondanza.

* *Avèir la roba a pac' e mnèstra* — Averne a sacca, A carra = In quantità, Abbondantemente.

* *L' è una cossa ch' s' trova a pac' e mnéstra* — È una cosa che trovasi facilissimamente, Senza difficoltà.

* *El iein d' quel coss ch' s' imparen a pac' e mnéstra* — Sono cose che s'imparano con facilità, Facilmente.

* *Oh el n' ein mega d' quel coss ch' strovn a pac' e mnèstra vdiv?* — Non son cose queste che si trovano facilmente.

***Paca**, *s. f.* Pacca, Botta, Percossa. Voce famigliare, che si usa generalmente in plurale.

Dar el pach a on — Dar le pacche a uno = Dargli delle busse — E spesso si usa metaforicamente per Restare superiore altrui in alcuna prova, e Far rimaner scornato l' avversario. Modi usati anche da' toscani.

***Pacà**, *add.* Pacifico, Di pace, Quieto, Amatore di pace.

L' è un' umarein pacà, pacà — È un uomo pacifico, placido.

***Pacatamèint**, *avv.* Pacatamente, Tranquillamente, Placidamente.

***Pacatessom**, *add. superl.* Pacatissimo, Tranquillissimo.

***Pacatèzza**, *s. f.* Pacatezza. Tranquillità, Calma, Placidezza.

Far una cossa cun pacatèzza — Agire con pacatezza = Con calma, con tranquillità.

***Pach**, *s. m.* Pacco; (Dal tedesc. pack) c dicesi anche in Toscana comunemente per Piego o Involto.

***Pachèt**, *s. m.* Pachetto. Piego o Involto entrovi libri, lettere o altro da spedirsi per la posta, o per altro mezzo.

***Paciacara**, **Paciacra**, *s. f.* Pacchiarina. Voce romanesca per Fango, Mota, Poltiglia. I toscani usano Pàccara, Pacchera, Pàccarùglia, nello stesso significato.

Paciacarèina — *V.* Paciacara.

***Paciar**, *v. a.* Pacchiare. Voce bassa per Mangiare — E mangiare con ingordigia (in Ispagnuolo Pacer)

Paciaròt, *add.* Pasticcione — *V.* Pastizôn.

***Paciôn**, *add. e s. m.* Pacchione. Che pacchia. Da pacchio, che con voce plebea, signif. Cibo. Ma in dialet. lo diciamo di Chi al viso, mostra di essere ben nutrito; è voce che ha dell' amorevole. Pacchieròne dicono i Toscani, nello stesso significato de' bol. *V. Fanf. voc. dell' uso tosc.* Il voc. bolognese parmi derivare da Pacciano, che è soprannome di persona grassa, corpulenta e lenta nell' operare. I spagnuoli dicono, *Pachon*, nello stesso significato nostro.

L' è 'l piò bôn paciôn, Povr' al mi paciôn, Guarda che bèl paciôn — Tutti modi che indicano una certa benevolenza.

***Paciòt** — Lo stesso che Paciôn.

***Paciugh**, *s. m.* Pacchiùco, è voce toscana tutta simile alla nostra per Fango, Mota — ed anche usasi per Intriso di varie sostanze strane — E si trasporta a significare un lavoro composto di parti tra loro discordanti, e nel quale non sia ordine veruno.

N' andà per dl' è ch' ai è un paciugh ch' an s' pò girar — Non andate per quella via che c' è un fango che non lascia camminare.

***Paciughein**, diciamo a manicaretto ordinario e brodoso.

Paciughèt, dim. d' *Paciôn;* e si usa come vezzeggiativo di fanciullo.

***Paciugon**, *add. e s. m.* Ciarpone. Guastamestieri, Guastalarte. Chi fa male ciò ch' ei fa, Che fa lavori disordinati. Che fa de' pacchiùchi, si direbbe toscanamente — In signficato di *Paciôn.* — *V.* Paciôn.

Padè, *add. e part.* Consumato.

Lègna padè, diciamo, la legna Quando è ridotta in brace interamente, che è affocata.

Padè — Patito per Digerito: I colombi imbeccano i pippioni col cibo digerito, e venuto a latte, o, per così dire, chilificato, cui a Pisa chiamano Patito, cioè, digerito. *Salv. Fier. Buon.*

Aldam padè — Letame ben macero, ricotto.

Tèra da fiur padè — Terra da fiori diciamo il raspo dell' uva, dopo bollito per fare il vino, e lasciato in luogo piuttosto umido perchè si consumi quasi in polvere, che serve per le piante da tenere in vasi.

***Padèla**, *s. f.* Padella. Strumento da cucina, nella quale si friggono o cuocono in altra maniera le vivande.

* *Cascar dalla padèla in t' el bras* — prov. Cader dalla padella nelle brace = Schifando un male, incorrere in un maggiore.

Al lavèz ch' ziga dri alla padèla: Fat in là t' em tènz — La padella dice al pajuolo: Fatti in là che tu mi tigni; dicesi Quando altri riprende uno di un vizio del quale è più macchiato di lui.

* *Tgnir un oc' al gat e on alla padèla* — Tenere, o Avere un occhio alla padella e uno al gatto = attendere a due cose ad un tempo; ed anche Star vigilante, Andar cauto.

* *Scapar i pess fora dalla padèla*

— Uscire i pesci fuori della padella fig. = Perder quello che s' era acquistato, e sopra di che s' era fatto assegnamento certo.

* *Padèla da lamalà* — Padella da malato. Vaso di rame o di terra, di cui si servono gli infermi per fare a letto i loro agi.

* *Padèla da maròn* — Padella da bruciate. Padella di ferro col fondo foracchiato, a uso di arrostir le castagne.

Padella, Padellotto, dicono i vetrai ad alcuni vasi in cui fondono il vetro.

***Padèla**, diciamo in dialet. a cosa di brutta forma, o disusata, Goffa — La si trasporta anche a Persona per Lenta, Tarda.

L' è una padèla, ch' ai vol zèint an a dir una parola — È così tardo nel dire che gli occorre un secolo a spiegarsi.

Cuss' è mai qu' la padèla d' quèl capèl ch' avì — Che brutto capello che avete.

***Pader**, *s. m.* Padre. Quegli che ha uno o più figliuoli — Padri per venerazione si dicono i Dottori della chiesa e altri Scrittori sacri, gli Istitutori degli ordini, i Religiosi claustrali, e specialmente i loro superiori, e principalmente il Papa — Padri, si dissero i Sacerdoti romani, come anch' oggi si chiamano Quegli delle altre repubbliche — Talora è nome d'affetto e di riverenza.

* *I nuster padr' antigh* — Padri antichi = Gli antenati.

* *Dio pader* — Dio padre, La prima persona della SS. Trinità — e padre dicesi a chi opera, o ha operato per la prosperità e gloria di un popolo, di un ordine di persone — Il più illustre uomo che sia stato in una scienza o arte.

* *Pader nobil* — Padre nobile, si chiama nelle Compagnie comiche colui che suol fare le parti di vecchio grave e dignitoso.

* *Fiol d' tò pader* — Figliuolo di tuo padre, diciamo come per ingiuria, volendo schivare altra più sconcia imprecazione.

* *Far da padr' a on* — Fare da padre a uno = Tenergli luogo di padre, aver cura d' ogni suo bene.

* *Pader ch' ha la famèja granda, fora ch' al la manda* — prov. Padre che ha figliuoli grandi, fuor li mandi = In casa impoltroniscono.

Paderzar, *v. n.* Padreggiare, Patrizzare. L' essere ne' costumi simile al padre. In dialet. dicesi anche del somigliarsi al padre ne' lineamenti.

***Padigliôn**, *s. m.* Padiglione. Gran tenda di panno lino, o di drappo, di forma quadra o circolare, che va a terminare in punta.

Padigliôn dèl lèt — Padiglione del letto. Quel drappo, che applicato nelle camere al palco, cala sopra il letto e lo circonda.

Padigliôn — Padiglione, dicesi Qualunque panneggiamento che serva a coprire altari, troni, mense, ecc. — In alcuni luoghi si è dato questo nome ad alcuni piccoli edifizii, posti davanti a palazzi reali, e staccati dal corpo de' palazzi medesimi, destinati a stanza delle guardie.

Padir, *v. n.* Patire, per Smaltire, Diregire.

Lassar padir l' aldam — Lasciar concuocere il letame.

Padlà, *s. f.* Padellata. Tutta quella quantità di roba che in una volta si cuoce nella padella.

***Padleina**, *s. f.* Padellina, Padelletta, dim. di Padella.

Padleina dèl candlir — Padellina, Quel cerchio che ne' candellieri serve a raccogliere le goccie della candela, e per ornamento.

* *Padleina* — Padellina, così chiamasi que' tegami dove si mette un concio intrinso di sego o altra untuosità, che si accende in occasione di luminiere.

***Padlôna**, *s. f.* Padellone, Padellotto. Padella grande.

Padòl, *s. m.* Padule. Lo stesso che Palude. È voce viva anche del dialet. napoletano.

Padòl — Padule è nome di una delle Comunità della provincia bolognese.

***Padrègn**, *s. m.* Patrigno. Marito della madre di colui a cui sia morto il padre.

***Padrein**, *s. m.* Patrino, Padrino. Compare. *V.* Compar.

Padrein — Patrino, Padrino. Quegli che mette in campo il cavaliere nel duello e l' assiste, perchè non gli venga fatta soperchieria dall' avversario.

Padrôn, *s. m.* Padrone. Che ha dominio e signoria.

* *Andar a padrôn* — Andare a padrone = Accomodarsi al servizio altrui.

* *Al padrôn è sèimper padrôn*, dicesi a significare falsamente che le azioni di un superiore, qualunque siano debbono reputarsi sempre buone, ed applaudirsi.

* *Far al padrôn* — Far da padrone = Padroneggiare.

Farla da padrôn — Lo stesso che *Far al padron.*

'Padrón, suol dirsi, quando altri ci chiede licenza di fare una cosa per significare consentimento.

El cuntèint oha vada a casa? — *Padrón.*

'Esser fora d' padrón — Esser fuori di padrone, diciamo d'un servitore non allogato in servizio d'alcuno.

'**Padrunal**, *add.* Padronale. Di padrone.

'**Padrunanza**, *s. f.* Padronanza. Superiorità. Dominio.

'**Padrunì, Padrunarì** — *V.* Padrunanza.

'**Padrunzèin** — Padroncino, dim. vezzeg. di Padrone.

'**Padular** — Voce bassa, che significa, Domare, Vincere, Soggiogare.

Padular on — Vincere, Soggiogare alcuno.

'**Padvôn**, *add.* Padovano. Di padova. Attinente a Padova.

Padvanein — *V.* Sediol.

Paèis, *s. m.* Paese. Regione, Provincia Contrada — Talora *det.. ass.* Patria.

'C' cruver paèis — Scoprir paese fig. = Prender notizie.

'Tant paìs, tant usanz — prov. Tanti paesi, tante usanze. Maniera esprimente, che ciascun paese ha le sue particolari usanze.

'Tòt al mónd è paèis — Tutto il mondo è paese = Per tutto si può vivere e per tutto s' incontra del bene e del male.

'Chi muda paèis, muda furtòna — Chi muta paese, muta ventura.

Dóp tant an e tant mis, l' aqua tóurna ai su pais — *det. met.* Dopo un giro di tempo ritornano le stesse cose che sembrano perdute; e usiamo anche ripeterlo allora che vediamo una persona non più vista da molto tempo. Non ho trovato riscontro italiano a questo proverbio.

'Paèis — Paese. T. de' pitt. Quella sorta di pitture che rappresentano campagne aperte con alberi, fiumi, monti e piani, e altre cose da campagna e villaggio.

'**Paesag'**, *s. m.* Paesaggio. Quadro che rappresenta quell' estensione di paese che può comprender l' occhio.

'**Paesèsta**, *s. m.* Paesista. Pittore o Pittrice che fa paesi, che dipinge vedute di campagna.

Paf — Taffe. Espressione d' un atto che si fa presto e con forza; e per lo più gli corrisponde l' altra voce Tiffe.

'Far pèf, paf — Far tiffe, taffe, dicesi di coloro che si battono, dal suono di checche uno adoperi in tali atti.

Pafete — Tuffete. Voce presa dal colpo di archibusata; e dinota una Cosa subita.

'**Pag'**, *s. m.* Paggio. Famigliare, Servitore giovanetto — Garzonetto nobile, che serve a grandi personaggi.

Avèir al pag', diciamo per Avere uno che ci segua nella via standoci di dietro. Costumavano le nostre antiche donne bol. pagare uno, che, nel giorno di domenica, le seguiva alla messa, e quegli chiamavano il paggio.

'**Paga**, *s. f.* Paga. Quantità determinata di moneta che si dà in compenso a chi serve o fatica, ed a tempo determinato; dicesi anche Soldo, Salario, Provisione.

Tirar la paga — Tirare la paga = Ricevere la pattuita mercede.

A tòtta paga — A tutta paga, si dice di chi, prestando un servizio temporario, ha tutta intera la provisione, come chi serve di fisso.

Paga dópia — Paga doppia. Pagamento del doppio della paga ordinaria.

Dar la paga — Dare altrui quella determinata quantità di moneta, che si è convenuto.

Dar la paga — Dare la paga = Dar delle busse, e vale Pagare di busse come uno si merita.

'**Pagabil**, *add.* Pagabile. Da pagarsi.

'**Pagadôur**, *s. m.* Pagatore. Che paga — Mallevore.

'Ufizial pagadóur — Ufficial pagatore. In milit. Quegli che da la paga ai soldati.

'Dai mal pagadur mgnò tor quèl ch' s' pò avèir — Dal mal pagatore, o aceto, o cercone = Dai cattivi pagatori, che pagano con istento si dee pigliare ogni cosa.

Pagamèint, *s. m.* Pagamento. Soddisfazione del debito. Il pagare, e la Cosa che si dà per paga — Mercede.

'**Pagan**, *s. m.* Pagano. Che è della nazione o setta che adora gli idoli, detti anche Gentili, Infedeli.

'**Pagan**, *add.* Pagano. Appartenente, o Conveniente a pagano.

'**Paganesom**, *s. m.* Paganesimo. Religione pagana. Gentilità, Paganesmo.

'**Pagar**, *v. a.* Pagare. Dare il prezzo di che ad altrui si è tenuto. Uscir di debito, Sciorsi del debito: Soddisfare, Sborsare, Saldare il conto — per similit. Compensare — Punire, Vendicarsi.

'Pagar in cuntant — Pagare in moneta coniata; e fig. Far vendetta precisa e pronta.

** Pagar al fio, o la pènna d' una cossa* — Pagar il fio, o la pena d' una cosa = Soffrire il danno o la pena meritata per quella.

** Dio al n' è un zavatein ch' paga al sabet* — Dio non paga il sabato; Benchè il triste trionfi, pure è certa che o prima o poi trova degna pena.

Chi rómp paga e i sduz ein su — Prov. Chi rompe paga, e i cocci sono suoi, si dice a chi rompe, acciò intenda che deve pagare.

A pagar e a murir as è sèimpr' a tèimp — Le dicono i mali pagatori, e l' usiamo anche scherzevolmente.

* **Pagarò**, *s. m.* Pagherò. Quella polizza che è data a chi mette al lotto, e con la quale i giuocatori, vincendo, posson riscuotere la somma stabilita.

Pagèla, *s. f.* Diploma, Patente. Lettera del Principe che accorda alcun privilegio, titolo, o simile.

* **Pagèt**, *s. m.* Paggetto. dim. di Paggio.

* **Pagina**, *s. f.* Pagina. Facciata di carta, o Facciata di un libro, o foglio di due faccie

* **Pagh**, *add.* Pago. Appagato, Soddisfatto.

* **Paghteina**, *s. f.* Paghetta. Piccola paga.

Pagn, *s. m. pl.* Panni, per i vestimenti di qualunque materia si sieno.

** Idio manda 'l frèd secònd i pagn* — prov. Iddio manda il freddo, o il gelo secondo i panni = Iddio permette che ci accaddano le disavventure a misura di quelle che le possiamo sopportare.

** Meters in t' i pagn d' un alter* — Vestirsi i panni altrui, Mettersi ne' suoi panni, o ne' suoi piedi = Sentire vivamente per altrui dolore o gioia.

** En s' far strazar i pagn* — Non si far stracciare i panni = Non si far troppo pregare.

Me n' vrè èssr' in t' i su pagn — Non vorrei essere ne' panni di colui, cioè Non vorrei essere in colui.

** Star, o Tgnirs in t' i su pagn* — Stare ne' suoi panni = Starsi da sè con quello che l' uomo ha, senza cercare di cosa alcuna, o dar fastidio a veruno.

** En psèir star in t' i pagn* — Non poter stare ne' panni, si dice di Chi è in estrema allegrezza.

Tajar i pagn adoss a on — Tagliare i panni addosso ad alcuno = Dir male di quello.

Pagn da inveren, da estad — Vestimenti più o meno pesanti che servono o per ripararsi dal freddo o dal caldo.

* **Pagnota**, *s. f.* Pagnotta. Porzione di pasta levitata, di varie grandezze, cotta in forno.

** Pagnòta*, in bol. suol dirsi anche genericamente, ed in significato dispregiativo accennante ingordigia, per Provvisione, o stipendio di pubblici ufficiali, o anche per Vitto e mantenimento che altri riceve come chessia. Negli stessi significati l' usano anche i toscani.

L' è on ch' ai prèm la pagnòta — È uno che gli preme la pagnotta, cioè Gli preme il vitto, lo stipendio.

Perder la pagnota — Perdere lo stipendio, o il posto che lo rendeva.

* **Pagnutant** — *V.* Pagnutèsta.

* **Pagnutèina**, *s. f.* Pagnottella. dim. di Pagnotta.

* **Pagnutèsta**, *s. m.* Pagnottista, dice il Fanfani nel suo voc. dell' uso Toscano » è oramai diventata voce comune a significare Chi si fa grasso stando a concistoro, chi, sotto colore di amar l' Italia, uccella solo ad ufficii pubblici ed a pubblici guadagni; e chi studia solo di conservarsegli, imbuscherandosi, e dell' Italia e d' ogni cosa » Questo sarebbe tema da fermarcisi un po' sù, ma i pagnottisti son troppi, e ci sarebbe da trovarsi a brutti complimenti. È lo stesso signif. bol.

Paja, *s. f.* Paglia. Filo o Fusto di grano, o d' altre biade, da che cominciano a essere da mietere, o mietute — Indicazione di leggerezza.

** Al par una paja, o L' è cm' è una paja* — Pare una paglia = È leggerissimo.

** Fugh ed paja* — Fuoco di paglia dicesi fig. di Cosa che duri poco.

L' è un fugh ed paia, diciamo per significare l' ira subitanea di alcuno, e che presto finisce.

** En stimar una cossa gnanch una paja* — Non istimare checchessia una paglia = Non farne conto, Non temerla.

** Arstar cm' è una paja* — Restare come uomo di paglia = Rimaner sbalordito, senza senso.

Capèl d' paja — *V.* Capèl.

** Cun al tèimp e la paja as madura el naspel* — prov. Col tempo e la paglia si maturano le nespole = Col tempo si perfezionano le cose.

Ardurs in t' la paja — Ridursi alla nuda paglia = Ridursi in uno stato miserabilissimo.

Magnars la paja sòtta — Mangiarsi il grano, o La ricolta in erba = Consumare lentamente quello che uno possiede.

D' paja — Paglieresco, Di paglia, Fatto di paglia.

Viaz longh paja pèisa — prov. che non ha corrispondente, e l' usiamo metaf. per dire che ogni piccolo incomodo, quando è continuato stanca.

Paja — *V.* Paiein.

* **Pajà** — *Far tòt una pajà, o Far una pajà,* diciamo in dialet. per Dormire in compagnia, Dormire nel medesimo letto, sulla stessa paglia.

Vìègna far tòt una pajà — Vogliamo far tutt' un letto, Vogliam dormire insieme.

Pajar, *s. m.* Pagliajo. Massa grande di paglia, per lo più a guisa di cupola, con un' asta nel mezzo che chiamasi Stile.

* *Pajar d' gran* — Pagliajo di grano = Massa di grano in paglia, che altrimenti dicesi Bica.

* *Can da pajar* — Cane di niuna stima; e si dice propriamente di quelli che tengono i contadini per guardiano della villa, e che spesso tengono legati al pagliajo.

* *Fàr cm' è 'l can dal pajar, ch'baja dalla luntana e quand s' è vsein al scappa* — Fare come il can del pagliajo, che abbaia da lontano: dicesi di que' Bravazzoni, i quali prima che venga il pericolo paion leoni, e venuto diventano agnelli.

* *Dar fugh al pajàr* — Dar fuoco al pagliajo, si dice talora per bruciare assolutamente.

* **Pajarein**, *s. m.* Zigolo, Zivolo. Cirlo. Specie d' uccelli del genere ortolano, ch'è *l' embriza cirlus di Linn.*

Pajaz, *s. m.* Pagliaccio, Paglericcio, Saccone. Quel gran sacco di paglia o simile, che si usa tenere sui letti sotto le materasse.

* **Pajaz**, *s. m.* Pagliaccio. Nome di Uno de' buffoni in maschera dell' antico teatro italiano; questo buffone resta oggi tra' ballerini di corda, ed altri cantambanchi più vili.

Pajaz — Pagliaccio, dicesi di un uomo che fa tutte le figure senza arrossire.

Pajazata, *s. f.* Pagliacciata. Voce d' uso. Atto o Motto buffonesco.

Pajazôn, *s. f.* Pagliaccione, accresc. di Pagliaccio.

Pajazón, lo diciamo come agg. di Uomo grosso, o Goffo.

* **Paiein**, *s. m.* Perpetuino, Zolfino, Fiore eterno. Pianta perenne che coltivasi in vasi pe' suoi bei fiori zolfini. Si ramifica dalla base che è cinta da una rosetta di foglie lineari-lanceolate ottuse, e del fusto acute tutte lanate.

* **Paiein**, *add.* Paglierino. Del della paglia.

Pajòl, *s. m.* Pagliolaja, Giogaja. (pelle pendente dal collo de' buoi - similit. in dialet dicesi di quel grass ha alcuno sotto la gola,

Pajôn, Lo stesso che *Pajaz*, e in certe frasi.

* *Brusar al pajón* — Bruci: pagliaccio, si usa anche in toscan Involarsi nascostamente da alcuno soddisfarlo del dovutogli; o non and un tal luogo per trattare checchessia aver promesso di andarvici.

* **Pajsan**, *s. m.* Paesano: Ab di paese, Terrazzano.

* **Paisaz**, *s. m.* Paesaccio — I Tristo paese.

* **Paisèt**, *s. m.* Paesetto; dim. di — dicesi anche per dispregio, com dire Un certo paese, Un paese così o tristo, Un paese da non curarsene

* **Paiteina**, *s. f.* Pagliuzza. dim. glia — Pezzetto simile a pagliuzza.

Paiugla, *s. f.* Pagliuzza, Pagli Pagliuca. Pezzolino di paglia.

Paiuglèina, *dim.* di *Paiugla*

Pal, *s. m.* Palo. Legno lungo, d forma e grossezza, appuntato o arm ferro, da piantarsi in terra — Stru di ferro in fondo sottile e in cir grosso, serve a vari usi come foi terreno, muover pesi e altro — lungo e rotondo e non molto gross per lo più serve per sostegno dei fi

Pal da dar al camer — Pio: Strumento con che si puliscono i pi

Dar al pal al camer — Piom

* *Saltar d' pal in frasca* — di palo in frasca = Passare senz' o proposito d' un ragionamento in u

* *Parèir un pal in plezza* — un palo in pelliccia, dicesi d' uomo osso e pelle.

* *Chi vstess un pal, al par u dinèl* — Chi veste un zoccarello, un furfantello, o Pare un fanterello sti una colonna, la pare una bella — I panni rifanno le stanghe. P che corrispondono al nostro perfetta

Pala, *s. f.* Pala. Strumento di forme e materie che serve particola per tramutar le cose minute e ch si tengono insieme, come rena, biade neve, e simili — Così anche chiamas l' arnese con cui s' inforna e si sfo pane; ed è fatto con assicella piana

tigliata in cima, e dall' opposto lato termina in un lunghissimo manico.

'Palà, *s. f.* Palata. Tanta quantità di roba quanta cape sulla pala.

Trar vì 'l sò a palà — Gettare il suo a palate = Spendere moltissimo e più di quello che uno potrebbe. Rovinarsi.

'Paladèin, *s. m.* Paladino. Titolo d'onore dato da Carlo Magno a dodici uomini valorosi, de' quali si serviva a combattere per la fede insieme con esso lui: e dagli egregi fatti di questi Paladini fu poscia per similit. detto agli uomini valorosi ed eccellenti — In modo basso si dice a coloro che vanno colla pala ricogliendo per le strade il concio e la spazzatura — In bolognese, lo diciamo per aggiunto di persona, presta nell' operare.

Svelt cm è un paladèin — Presto come un paladino.

'Paladura, *s. f.* Chiusa, Serra, Caterrata, Saracinesca. Quella serratura di legname, o simile, che si fa calare da alto a basso, per impedire il passaggio delle acque, o simili — E quella porta incanalata che s' alza e s' abbassa per aprire o chiudere l' apertura d' un sostegno, di una vasca, gora, ecc.

***Palafrinir**, *s. m.* Palafreniere. Quegli che cammina alla staffa del palafreno de' gran signori, e che il custodisce e governa: che oggi più comunemente dicesi Staffiere.

***Palancà**, *s. f.* Palanca. Sorta di riparo fatto con legname inzaffati di terra — Palancato. Chiusa di palanche in cambio di muro, Steccato.

***Palandra** — *V.* Palandrana.

'Palandrana, *s. f.* Palandrana, Palandrano. Gabbano. Veste lunga e larga.

***Palandrôn**, diciamo a Uomo o grassotto, e di buona pasta. Pasticciano — *V.* Pastizôn.

***Palandrunaz**, pegg. di *Palandrôn* — *V.*

***Palat**, *s. f.* Palato. Parte superiore di dentro e quasi cielo della bocca — fig. il senso del gusto.

Una cossa ch' gosta al palat — Cosa che gusta il palato = che piace.

Atacars la lèingua al palat — Restare come interdetto, Perdere la parola.

Am s' è atacà la lèingua al palat ch' an ho piò savò cuss' em dir.

***Palateina**, *s. f.* Palatina, Paladina, Pelliccia che portano le donne sul collo in tempo d' inverno.

'Palaz, *s. m.* Palazzo. Nome della casa degli imperatori romani, così detta da che Augusto fermò la stanza sul monte Palatino, onde *Palatium* fu poi chiamata la casa loro dove che andassero ad abitare — La corte del principe — In dialet. dicesi ancora di casa grande che appartenga a gran signore.

Palaz — Palazzo. I contadini e la gente della più umile plebe suol chiamare una casa anche delle comuni.

'Palazaz, *s. m.* Palazzaccio; avvilitivo di Palazzo. Gran palazzo mezzo rovinato.

***Palazein**, *s. m.* Palazzino; dim. di Palazzo.

***Palazeina**, *s. f.* Palazzina chiamasi una Casa, specialmente di campagna, più vaga e più nobile delle case comuni: e da potersi quasi dir palazzo. V. Fanf. voc. dell' uso tosc.

Palazol, *s. m.* Palicciuolo, dim. di Palo.

Palazòl dla zvètta — Gruccia. Strumento su cui si posa la civetta.

Star lè a far al palazol, diciamo a Chi ci sta davanti senza prender parte a ciò che facciamo, o diciamo.

Palch, *s. m.* Palco. Tavolato posticcio elevato da terra per istarvi sopra a vedervi gli spettacoli.

** Palch di teater* — Palchetti, Loggie. Quegli stanzini a più ordini di un teatro, ne' quali si stanno a vedere gli spettacoli.

** Palch seni, o senich* — Palco scenico. Luogo del teatro dove gli attori rappresentano le azioni drammatiche, e dove sono le scene.

Palein, *s. m.* Biffe *s. f. plur.* Le Biffe sono due sottili aste di legno, o anche due canne, segnate in parti, di una determinata misura, come di metro, piedè o altra, Le Biffe del perticatore stesso, o anche da uno, o da due assistenti son tenute ritte verticalmente sui due punti da livellarsi; Nelle Biffe è inserito lo Scopo o Mira.

'Palèis, *add.* Palese. Noto, Manifesto.

Esser palèis — Esser palese = Esser noto, manifesto.

Far palèis — Far palese = Palesare. Manifestare.

***Palesar**, *v. a.* Palesare. Scoprire, Manifestare.

***Palèt**, *s. m.* Paletto. dim di Palo.

Palètta, *s. f.* Paletta, dim. di Pala.

Palètta, *s. f.* Paletta. Piccola pala di ferro; e si dice propriamente di quella che si adopera nel focolare per trasportare la cenere o le brace — Ed è nome di varii

altri strumenti delle varie arti, che prendono similitudine dalla paletta.

Palètta dla spala — Paleta, chiamasi volgarmente quell' osso della spalla che da' notomisti è nominato Scapola.

Palètta, in dialet. agg. d' uomo vale Astuto, Furbo.

Palètta da muradóur -- Nettatoja, Sparviere. Assicella rettangola alquanto più lunga che larga, con manico orizzontale a coda di rondine nella metà di uno de' lati minore. Tienla il muratore con la sinistra mano, e ne va adoperando le poche mestolate di calce, o di gesso nel minuto lavoro di rinzaffo, ed intonaco, evitando così il troppo frequente incurvarsi sul giornaletto. *Car. vocab. d' art. e mest.*

Palètta da scaldein — Spatola.

Pali, *s. m.* Palio. Panno o Drappo, che si dà in premio a chi vince nel corso — Talvolta il premio di chi meglio correva non era ne un drappo, nè un panno, prendeva tuttavia il nome di Palio; quindi il modo di dire Correre il Palio — Era usanza militare degli antichi Italiani di far correre il palio da' soldati, o anche dalle meretrici sotto le mura di una città assediata, per mostrare con quest' atto gran disprezzo de' loro nemici.

* *Far al pali* — Far correre i cavalli, per dare al vincitore il palio.

* *Andar al pali* — Andare al palio = Andare a vedere i cavalli, o altri correnti, per guadagnare il palio.

* *Ecco fatta la fèsta e cóurs al pali* — Ecco fatto la festa, e corso il palio, si dice quando egli è fatto e finito ogni cosa.

Pali — Pallio. Manto, Mantello — L' arnese benedetto dal Papa che da lui si dà agli arcivescovi, i quali l' usano nei giorni più solenni, detto dagli antichi e buoni autori anche Palio.

Pali dl' altar — Palio, Paliotto. Quell' arnese che cuopre la parte dinanzi dell' altare.

* *Gnanch ch' al saves da metr' al pali*, diciamo a Persona, che nell' abbigliarsi metta molto tempo.

***Paliativ**, *add.* Palliativo; dicesi di Rimedio o simile. Che addolcisce il male, ma non lo sana.

***Palid**, *add.* Pallido, Palido. Che ha pallidezza. Smorto, Sbiancato, Squallido, *V.* Smort.

***Palidèt**, *add.* Pallidetto. Alquanto pallido.

Paliola, *s. f.* Stendardo, per Quel segno a foggia di banda che portano innanzi alcuni cleri, quando vanno processionalmente.

Bastón dla paliola — Asta.

***Palizà**, *s. f.* Palizzata, Palizzato. Afforzamento a Ripari fatti con pali.

***Palm** — *V.* Palom.

***Palma**, *s. f.* Palma. Il concavo della mano, La parte di sotto della mano — fig. Tutta la mano.

Purtar in palma d' man — Portare in palma, o in palma di mano alcuno = Amarlo cordialmente; Proteggerlo, Fargli eccessive amorevolezze.

Purtar in palma d' man — Portare o Mostrare in palma di mano = Mostrare, o Manifestare scopertamente checchessia.

Palma, *s. f.* Palma. Pianta che fa i dàtteri; è indigena dei terreni sabbionosi de' climi caldi, di Africa e delle Indie orientali. Palme diconsi anche le sue foglie; e perchè esse si davano a' vincitori in segno di vittoria e d' onore, si prende anche per Vittoria, o Onore, Gloria guadagnata in ben operare. Per egual principio si è attribuita la palma a' Martiri cristiani, e venne scolpita ne' loro sepolcri come simbolo del martirio.

La dmènga del palom — in eccles. Domenica delle palme, L' ultima domenica di quaresima, per l' uso stabilito da più secoli tra fedeli; di portare in tale giorno in processione e in tempo dell' uffizio divino, delle palme o de' rami di albero dell' ulivo in memoria dell' ingresso trionfante di G. C. in Gerusalemme otto giorni prima della Pasqua: detta anche Domenica dell' ulivo.

***Palmèint**, *s. m.* Palmento. Luogo dove si pigiano le uve — Edificio che contiene le macine e gli altri ordigni da macinare, e propriamente tutta la macchina che fa macinare, dicendosi Molino di un palmento, o di due palmenti, quando ha uno o due macine — fig. Mangiare a due palmenti. *V.* Ganassa.

***Palmôn**, *s. m.* Palmòne. Palo grosso su cui affiggano bacchette impacciate per prender gli uccelli.

***Palom**, *s. m.* Palmo. Spazio di quanto si distende la mano dall' estremità del dito grosso a quella del mignolo, Spanna — Tale è il palmo volgare; ma la misura di palmo è di più sorta e varia di lunghezza secondo le diverse nazioni che ne fanno uso.

A palom a palom — A palmo a palmo, dicesi dell' acquistar terreno in

guerra, e vale A poco per volta, dovendo ad ogni palmo di terra superare un ostacolo.

***Palômb**, *s. m.* Palombo. Uccello alquanto azzurro, che ha la cervice verde rilucente, la parte posteriore del dorso bianca, e sopra le ali e la coda una macchia larga nericcia, ed attorno al collo un cerchio bianco. Chiamasi anche Colombo selvaiico — Ed è anche sorta di pesce della razza de' cani marini.

Paloss, *s. m.* Paloscio. In tecnol. Specie di spada corta di un sol taglio.

***Palôur**, *s. m.* Pallore, Pallidezza. Discoloramento del volto — In bot. Malattia delle piante.

. *Palóur dla fareina, o dal furmèint* — Diciamo in dialetto, che La farina o il frumento ha il pallore, quando acquista un certo odore, che fa credere cominciii alterarsi.

Palòz — Lo stesso che *Pala* — *V.* Pala.

***Palòz**, *s. m.* Spatola, Genere d' uccello, dell' ordine delle gralle, così denominato dalla forma del suo becco che è a foggia di spatola.

***Palpabil**, *add.* Palpabile. Che ha corpo, Che si può palpare — Chiaro, Aperto, Quasi da toccarsi con mano.

***Palpant**, *part.* Palpante. Che palpa.

***Palpar** — *V.* Palpegiar.

***Palpastrèl**, *s. m.* Pipistrello. Vispistrello, Vipistrello. Dal lat. *vespertilio*. Genere di mammiferi chirotteri, tipo della famiglia dei vespertilioni, forniti d' un apparato volatore, e che per l' estrema delicatezza del loro organo visivo sono costretti a starsene nascosti il giorno e non uscir che di notte o al suo approssimarsi.

Palpebra — *V.* Palpèider.

***Palpegiar**, *v. a.* Palpare, Palpeggiare. Brancicare colla mano aperta — per metaf. Lusingare, Adulare — fig. Certificarsi, Accertarsi, e quasi Toccar con mano.

Palpegiar i óss, el port, — Palpar gli usci, le porte, ecc. = Andar accattonando.

Palpèider, *s. m.* Palpèbra. Prolungamento della pelle della faccia, che sta distesa dinanzi a ciascuno degli occhi, divisa in due parti per ognuno che dicesi superiore e inferiore: servono a coprir l'occhio, ravvicinandosi l' una all' altra: l'orlo della palpebra, ed il filo di peli che lo guerniscé dicesi Nepitello, ed in linguaggio anatomico Ciglio: ma ciglio prendesi, sovente anche per sopracciglio, ed in poesia per l' occhio intero. In dialet. anche al nepitello diciamo *Palpèider*.

***Palpit**, *s. m.* Palpito. Il palpitare. Lo stesso che Palpitazione. Voce dell' uso moderno, ma usitatissima, e di cui abbiamo esempi autorevolissimi. E più del core al palpito improvviso: Monti.

***Palpitant**, *part.* Palpitante, Che palpita.

***Palpitar**, *v. n.* Palpitare. Frequentemente muoversi, ed è proprio Quel batter che fa il cuore per qualche passione — Fu detto ancora dell' Agitarsi convulsivo di un animale appena ucciso, o d' alcuna sua parte.

***Palpitaziôn**, *s. f.* Palpitazione. Il palpitare. Movimento del cuore, che è il suo battito ordinario, ma talora più forte o più affrettato, o l' uno e l' altro ad un tempo.

Paltôn, *s. m.* Pantano. Luogo pieno di acqua ferma e di fango — In dialet. vale anche semplic. Fango, Mota.

Pein d' paltón — Impantanato.

***Pamèla**, *s. f.* Pamèla.

Capèl alla Pamèla — Cappello alla Pamela, si chiamano i cappelli di paglia da donna con tesa larghissima; forse perchè con un cappello sì fatto suole o dipingersi o rappresentarsi quella Pamela che ha dato materia a romanzi e commedie.

Pampen — *V.* Plòn.

***Pan**, *s. m.* Pane. Alimento fatto di farina di grano, o di altre biade, impastata, fermentata, divisa in pezzi di varie forme, e cotta in forno.

** Pan azom* — Pane azzimo = Pane senza fermento, Non lievitato.

** Avèir, o Cúmprar una cossa pr' un pèz ed pan* — Avere o Comperare checchessia per un pezzo di pane, o per un tozzo di pane = Comperare, ecc. a vilissimo prezzo.

** Pan buratà* — Pane buratèllo = Pane di farina abburatata, Pane di fior di farina.

Pan cómper — Pane comperato, Quello che si prende dal fornaio.

Pan fat in cà — Pane casalingo.

** Pan gratà* — Pane grattato. Pane ridotto colla grattugia a somiglianza di semolino.

Pan cot — Pane cotto, Pan bollito Pambollito, Pappa = Pane cotto nell'acqua.

** Pan sót* — Pane asciutto = Pane mangiato senza companatico.

** Pan da munizión* — Pane di mu-

nizione = La pagnotta che serve ad alimentare il soldato.

Pan scur — Pane confusaneo, o Inferigno = Pane fatto di farina mescolata con istacciatura o cruschello.

* *Pan d' tridèl* — Pane di tritello. Quello nella sostanza del quale si trova più tritello che farina.

Pan dur — Pane raffermo = Cotto da più di un giorno, che dicesi anche Stracco.

* *Pan frèsch* — Pane fresco = Pane cotto novellamente.

Pan nèigher — Pane negro, Bruno, Bigio = Pane d' inferior qualità.

* *Tira d' pan* — V. TIRA.

Pan d' zocher — Pane di zucchero, di pece, di cera, d' argento, dicesi a una certa quantità di zucchero, di pece, d' argento, e d' altre sì fatte cose alla quale si dice anche Mozzo.

* *Pan* — Pane, dett. ass. s' intende talora per Tutta la vettovaglia, o per il vitto necessario.

Guadagnars al pan cun el sóu braz — Guadagnarsi il pane colle proprie braccie = Guadagnarsi il vitto.

* *En cgnossr' al pan dal pred* — Non conoscere il pan da' sassi = Non conoscere il bene dal male, Aver poco intendimento.

Pan d' spagna — Pane di spagna. Pasta fatta con zucchero, rossi d' uovo, farina, ogni cosa mestato insieme, e che poi si unisce alle chiare delle uova fatte spumeggiare, o come dicono, montate.

Dir al pan pan a òn, in dialett. vale Sgridarlo, Dargli un lava capo, Una risciacquata, e simili. In ital. Dire il pan pane, o Dire al pan pane, vale Favellare come l' uomo la intende, senza alcun rispetto o involtura.

* *Magnar al pan a tradimèint* — Mangiare il pane a tradimento, dicesi del mangiarlo e non lo guadagnare.

* *Pan bus e furmai cius* — Pan bucato e caccio serrato; dicesi per indicare che, a voler che sia buono il pane, debb' essere soffice e con molti buchi; ed il caccio compatto e senza buchi.

* *Agn è 'l pan* — Non c' è il pane, dicono gli artigiani quando un dato lavoro dà così magro guadagno, che non ci ricavano le spese.

* *L' è un pèz ed pan, o L' è mióur dèl pan* — È meglio del pane, si dice di un Uomo buono, di eccellente natura.

Al pan di ater l' ha sèt gróst — Il pan degli altri ha sette croste, per esprimere esser trista la condizione di colui che per vivere ha bisogno di mangiar l'altrui pane. « *Tu proverai sì come sa di sale Lo pane altrui* » DANTE.

* *Magnar al pan pintè* — Mangiare il pan pentito = Aver pentimento e rossore di checchessia. Modo basso.

* *Star al pan di ater* — Stare all' altrui pane = Stare all' altrui spese.

* *Guadagnars al pan in vètta* — Ottenere il pane a vita = Averlo per sempre.

Bruntlar un pèz ed pan — Dare altrui il pane colla balestra = Darlo mal volontieri e con istrappazzo.

* *Far al pan* — Fare il pane = Impastar la farina ad effetto di ridurlo a pane per cuocerlo.

* *Èssers magnà fein l' ultum pan, o l' ultum panèt* — Aver mangiato il suo pane fino agli orlicci = Aver dato fondo alla parte sua, Aver consumato tutto il suo.

Pan cot e pan bujé tra una vèssa ch' l' è pàdè — prov. Pan bollito, fatto un salto, egli è smaltito; vale che questo cibo nutre poco.

* *Pan e zivólla, e la so libertà* — Pane e cipolla con libertà: Dicesi per indicare che quegli il quale ha la libertà, può nel mangiare esser contento del poco.

Pan spzial — Pane speziale, diciamo a certa sorta di pane simile al Pane pepato, che si mangia massime nella solennità del Natale, ed è fatto più particolarmente dagli Speziali, da cui prende il nome.

* *Pan ont* — Pane unto, Panunto. Quel pane a cui si fa prender l' untume dell' arrosto, o di altro — In modo basso vale Cosa sopraggiunta a gran d' uopo, Cosa opportunissima.

L' è propri un pan ont — È proprio un pan unto = Cade proprio opportuno.

Pan d' bessa — Aro, Giano, Gichero, Pan di serpe. Pianta che fa ne' luoghi ombreggiati.

* *Pan d' zès* — I gessai toscani dicono Panella quella pasta del gesso già macinato e fuso, ridotta in panetti di forma rotonda.

* **Pana**, *s. f.* Crema, Fior di latte; Panna lo dicono anche i toscani. Quella sostanza bianca e giallastra, molle untuosa, che galleggia alla superficie del latte, quando sia lasciato in riposo alla temperatura ordinaria, e che serve specialmente per fare il burro.

Pana muntà — Panna montata.

Panna che dibattuta in una catinella, si rigonfia e si converte come in una spuma di una certa consistenza, che noi chiamiamo Latte miele, e si suol mangiare co' cialdoni.

* **Panacèa**, *s. f.* Panacea. Rimedio universale.

* **Panadèla**, *s. f.* Sansa, Sansena. Ulive infrante trattone l' olio, che si riducono in forma di pani schiacciati, o in panatelli cioè in piccoli pani; e da qui proviene la voce bolognose.

* **Panar**, *v. a.* Pannare è voce toscana. Bucare o tagliare un enfiato per far via alla marcia.

* **Panarein**, *s. m.* Pannicello dim. di Panno; ma in dialet. s' intende di lana soltanto, e significa Pezzo non molto grande di panno, o Panno di una tessitura leggiera.

* **Panarèz**, *s. m.* Panereccio, Patereccio. Infiammazione del tessuto cellulare denso, stipato e ricco di filamenti nervei, che fa parte della punta delle dita della mano e del piede.

Panarôn, *s. m.* Pannone, accresc. di Panno. Panno grosso, o grande.

Panarôn — Que' gran panni di lana, velluto o seta, che si mettono per ornamento alle porte delle case de' signori nel tempo che si fa l' apparato decennale, per le strade di Bologna.

* **Panaz**, *s. m.* Panaccio, pegg. di Pane, Cattivo pane.

* **Pancòch**, *s. m.* Galla, Gallozza. Escrescenza per lo più rotonda che vien su i rami, le foglie e le radici di varie piante, formata dal travasamento degli umori cagionato dalla puntura d' insetti che vi depongono le uova; ed è una materia leggierissima.

Avèir la tèsta cm' è un pancòch, diciamo per dire Avere la testa leggiera e vuota di senno.

Al par un pancòch, diciamo Quando vogliamo indicare il poco peso di una cosa

* **Pancot**, *s. m.* Pancotto, Panbollito. Pane cotto nell' acqua. Panada, Pappa.

Pancòt e Pan buié, ecc. *V.* Pan.

A cosa che sia molle al tatto, diciamo *Al par pancot.*

* **Pandòra**, *n. p. f.* Pandora. *Dal grec. pan* tutto e *doron* dono: Fornita di tutti i doni. La favola dice che fosse la prima donna mortale, che gli Dei riempirono di doni, e Giove le diede una cassetta chiusa da regalare allo sposo: Epimeteo aprì la cassetta e ne uscirono tutti i mali e le colpe ond' è piena la terra: tentò richiuderla ma sull' orlo non vi restò che la speranza, che stava nel fondo — In bol. si usa per indicare Persona di aspetto floridissimo, ed assai grassa.

* **Pandurôn** — *V.* Pandòra.

* **Panegerich**, *s. m.* Panegirico. Orazione di persona illustre per segnalate virtù ed azioni. E in dialet. s' intende anche per Discorso lungo e nojoso.

* **Panegiamèint**, *s. m.* Paneggiamento. *In bell. art.* Il lavoro che rappresenta la somiglianza de' panni nelle pitture, sculture e simili. Pannatura.

* **Paneina**, *s. f.* Pannina. *In tecnol.* Nome collettivo d' ogni sorta di panno lano in pezza, e di tutti i drappi in generale.

Panèt, *s. m.* Panetto. Piccolo pane.

Un panèt — Un pane.

Panèt — Pane dicesi anche al Mozzo di terra appiccato alle barbe di qualsiasi piante.

* **Pangratà**, *s. m.* Pangrattato. Pane grattugiato, e cotto in brodo o in acqua.

Pànich, *add.* Pànico. Aggiunto a specie di Timore, ed importa quella subita costernazione che non può ovviarsi per verun impaccio della ragione.

Panigastrèl — *V.* Pànigh.

* **Panìgh**, *s. m.* Panicastrella. Specie di panico salvatico, i cui semi, sono mangiati dalle passere, ed ha rèste setolose e dentellate che si appiccano alle vesti.

* **Panigôn** — *V.* Panirôn.

Panir, *s. m.* Paniere. Arnese noto fatto di più forme e di più materie; ma per lo più di vinchi e di vetrice, con manico per uso di portar attorno le cose.

* *Far la soppa in t' al panir* — Far la zuppa nel paniere = Far cosa inutile, o che non può riuscire.

* *Chi va fora dal so mstir fa la soppa in t' al panir* — prov. Chi esce fuor del suo mestiere, fa la zuppa nel paniere.

* *Acumdar el i ov in t' al panir* Acconciar l' uova nel panieruzzo. fig. = Accomodare benissimo i fatti suoi.

* **Panira**, *s. f.* Paniera. Lo stesso che Paniere. *V.* Panir.

* **Panirar**, *s. m.* Panierajo. Artefice che lavora o vende paniere e panieri.

Panirar, *v. n.* Stare in panciolle, fig. Stare in ozio.

Star lè a panirar = Stare seduto, o sdraiato a bell' agio e senza far nulla.

* **Panirein**, *s. m.* Panierino, Panieretto. Panieruzzo, Panierina, Paneruzzolo. Paniere piccolo.

Dai el panirein ch' àl vada a scola

— Dategli il panierino ch' e' vada a scuola, diciamo per ischerno a certi ragazzetti che voglion fare i vagheggini prima del tempo.

Panirôn, *s. m.* Panieròne, accresc. di Paniere. Gran paniere.

* *Panirôn* — Pentolone. Uomo grasso e che difficilmente si muove. *Modo basso.*

* **Panirunaz**, *pegg. di Panirôn* — V. Panirôn.

Panocia, *s. f.* Pannocchia. Si dice la Spiga della saggina, del gran turco, del miglio, del panico e delle canne. Ma in dialet. bol. s' intende ordinariamente Quella del gran turco.

Avèir i cavì cultur d' panocia d' furmintôn, diciamo di chi ha i capelli rossi.

* **Panorama**, *s. m.* Panorama. *Voce greca* da *Pan* tutto ed *orama* visione, spettacolo. Veduta intera di un oggetto o di un complesso di oggetti. Gran quadro, per dir così circolare, disposto in maniera che lo spettatore, posto come nel centro di una torre, percorrendone successivamente con gli occhi tutto l' orizzonte, e non incontrando se non questo quadro, senza poter paragonarlo con altri oggetti estranei, prova la più perfetta illusione. Voce dell' uso.

Pansèl, *s. m.* Pannicello. Pezzuolo di panno lino, che in alcuni luoghi sogliono le contadine portare in sulla testa.

* **Pantalôn**, *s. m.* Pantalone. Lo stesso che Pantaleone. Spezie di maschera rappresentante il Veneziano de' vecchi tempi cioè, l' onesto e l' economo mercatante, il prudente padre di famiglia. E vogliensi detti pantaloni in prima tutti i Veneziani, e poscia i buoni mercadanti di quella città; da S. Pantaleone, già professore di Venezia; e così nella Secchia rapita diconsi Petroniani i Bolognesi e Gemignani que' di Modena.

Pantalôn, diciamo per Uomo sciocco.

Pantalôn, *s. m.* Calzoni, Brache. Quella parte del vestito maschile che cuopre dalla cintura infino al ginocchio, o anche sino al malleolo. Pantaloni è voce usata anche nella Toscana.

* **Pantein**, *s. m.* Panetto. dim. di Pane, Piccolo pane.

Pantein d' S Nicola — Piccolissimi pani, che si dispensano per divozione il giorno di tal Santo.

* **Pantèra**, *s. f.* Pantera. Specie di mammifero, che sul dorso e sui fianchi è segnato di anelli rotondi o irregolari. Ha la coda lunga color fava, di sopra bianca, di sotto con sei o sette striscie nere in forma di rose. Abita l' Africa, e le regioni calde dell' Asia.

* **Pantôn** — V. Paltôn.

Pantofla, *s. f.* Pantofola, Pantufola. Calzatura leggiera che portasi nelle stanze soltanto; la quale se non cuopre il calcagno dicesi più propriamente Pianella. In tedesco *Pantoffel.*

* **Pantumeina**, *s. f.* Pantomima. L'arte de' pantomimi; Nome dato a certi istrioni i quali senza favellare, ma solo mediante movimenti, segni e gesti esprimono passioni, caratteri ed avvenimenti. Quest'arte giunse presso i Romani al più alto grado — Azione scenica dove ogni cosa si rappresenta per via di gesti — E dicesi quando una o più persone dicono o fanno alcuna cosa simulatamente per ingannare altrui, e celare la propria intenzione.

I dav mèint l' è tot' una pantumeina — Gli date retta è tutta una pantomina, cioè Tutta una finzione.

Panza, *s. f.* Pancia, Ventre, Basso ventre, e da' notomisti, Addome, Addomine. Parte del corpo, dalla bocca dello stomaco al pettignone. Pancia però essendo voce triviale, nel discorso grave si lascia per sostituirvi sempre Ventre. E dicesi anche Peccia, Trippa, Otre, Buzzo che equivalgono a Pancia, ma sono voci basse.

* *Star lè a gratars la panza* — Stare a grattarsi la pancia = Essere in ozio vile, Starsi in ozio.

* *Star a panza all' aria* — Stare a pancia all'aria = Stare sdraiato quant'uno è lungo, e supino; e dicesi generalmente di chi sta così per ozio o per diletto.

* *Avèir la panza ai uc'* — Aver la pancia agli occhi, diciamo di donna che sia gravida verso gli ultimi mesi. Maniere che usano anche i Toscani. V. Fanf. voc. dell' uso. tosc.

* *Salvar la panza pr' i macarôn* — Salvar la pancia a' fichi, suol dirsi di un poltrone, che per nessuna cagione, santa e nobile che sia, vuole esporsi a rischio veruno; e più specialmente di coloro che fuggono la guerra, o che, essendovi, si nascondono, o svignano per salvar la pelle.

Panza peina en s' arcorda dla vuda — prov. Il satollo non crede al digiuno = Chi gode, o è in buon stato, non crede le miserie di chi stenta.

* *Magnar a crèpa panza* — Mangiare a crepapelle, A crepa corpo = Mangiare quasi più che non si può, quasi mangiar tanto che la pelle o il corpo ne crepi.

Avèir la panza fatà a agocia — Aver il ventre di struzzolo, dicesi in modo basso di Persona che mani i assai.

Panza dla bòt, dla barella — Uzzo.
Dar dla panza a una bòt — Dar uzzo = Far che la botte, il barile e simili, resti con più corpo, e sia più stretto da capo e da piede.
Far panza el murai — Far corpo: il gonfiarsi de' muri da una parte, e uscire dalla loro dirittura.

Panzàna, *s. f. pl.* Panzana, Baggiana. Fola, Favola. Allettamento con piacevolezze di parole dette ad inganno.

***Panzaza**, *s. f.* Epaccia, Ventraccio; accresc. e pegg. di Epa, di Ventre.

Panzein — *V.* Gilè.

***Panzeina**, *s. f.* Pancetta, Panzetta, dim. di Pancia.

Panzètta, *s. f.* Lardo. Carne di porco grassa e salata. I bol. chiamano *Panzètta* Quel lardo della pancia che ha porzione di carne unita, e Lardo la parte tutta grassa.

Panzìra — *V.* Vintrira.

Panzirôn, *add.* Pancione, Che ha gran pancia. È voce usata anche dal Caro.

***Panzôna**, *s. f.* Panciona, accresc. di Pancia.

Panzuari — Lo stesso che *Panzirôn* — *V.*

Panzud, *add.* Panciuto. Di grossa pancia Corputo.

Paonaz, *add.* Paonazzo, Pavonazzo. Pavonaccio, Pagonazzo. Del colore delle penne del pavone, da cui trae il nome, simile a quello della viola mammola.

***Papa**, *s. f.* Pappa. Pane cotto in acqua, in brodo, o simili, che d' ordinario si dà a' bambini quando poppano o appena svezzati. Ma in bol. con linguaggio fanciullesco diciamo *Papa* a qualunque sorta di minestra.
Vgnì a magnar la pàpa, tusèt — Venite o bambini a mangiare la minestra.
**Dar la pàpa in bòcca a on* — Dar la pappa a uno = Fargli da maestro. Spiegargli per minuto ogni cosa.
En savèir gnanch dir pàpa, o En savèir gnanch dir pàpa in trèi volt — Non saper spiccar parola = Esser un minchione.
Truvar la pàpa bèl è fatta — Trovar i bocconi sminuzzati = Trovar tutto in pronto.
Una cossa cota in pàpa — Cotta moltissimo, ridotta a guisa di pappa.

***Pâpa**, *s. m.* Papa. Dicesi propriamente il Sommo Pontefice della religione cattolica, il quale appellasi anche Sommo Sacerdote, Gerarca, Pastore, Capo visibile della Chiesa, Santo Padre, Beatissimo Padre, Sua Santità, Sua Beatitudine, Vicario di Cristo in terra — Nome de' Sommi Sacerdoti presso molti popoli orientali, e che si è trovato anche tra gl' Indiani nel Messico e nel Perù.
Èssr' un pàpa — Essere un papa, fig. = Essere felice, in buona fortuna.
Far una vetta da pàpa — Menar vita da papa = Comoda, Agiata.
Grass cm' è un pàpa, Cuntèint cm' è un pàpa — Grasso, o Contento come un papa = Contentissimo.
Mort un pàpa fat un ater — Morto un papa, se ne fa un altro, modo di dire che significa, che nelle cose non v' è da spericolarsi, perchè ogni difficoltà, per grande che sia, ha il suo rimedio.
Far cm' è pàpa Sest ch' an la perdonò gnanch a Crest — Fare come papa Sisto: che non la perdona neanche a Cristo; e si adopera quando uno vuol procedere o procede nelle cose senza rispetti umani.

E il proverbio si dice venire da questo: che quando regnava questo papa, avvenne che in una chiesa di Roma, di monache, o di frati che fosse, un Cristo versava lagrime. Fu grande la Commozione della città per questo fatto, tanto che giunse agli orecchi del Pontefice, il quale senza darsene gran caso si fece condurre alla Chiesa, e dopo breve preghiera dinanzi all' Immagine, escì in queste parole: Come Cristo t' adoro, come legno ti spezzo: e dato ordine che si squartasse quel legno furonvi trovate dentro spugne inzuppate e altri congegni, per cui scaturivano lagrime e sudori dal corpo del Cristo.

Papà, *s. m.* Babbo, Lo stesso che Padre, come Mamma per Madre. in dialet. è voce de' più civili: volgarmente dicesi *Pà*, *V.* — In ital. è voce fanciullesca; e però Dante a significare impresa grave e non da fanciulli disse: Non è impresa da pigliarsi a gabbo, ne da lingua che chiami Mamma o babbo. Il Fanfani in questo proposito soggiunge « Nè posso senza stomaco ricordar qui come certi sciagurati, o meglio snaturati, di babbi e di mamme, per darsi aria di parlanti con gusto, abbiano cuore di toglier loro tutto l' amoroso che hanno le voci di babbo e di mamma, stroppiandole mezzo alla francese in pappà e mammà.

***Papà**, *s. f.* Pappata. Mangiata, Corpacciata. *V.* Sganapà.

***Papaciôn**, *s. m.* Pappacchione. Smoderato, Mangiatore.

Papaciôn — Pappacchione per Minchione, Balordo. Uomo non buono ad altro che a mangiare.

* **Papagàl**, *s. m.* Pappagallo. Uccello che vien dall' Indie, ed è di più colori e grandezze, e impara ad imitar la favella umana. Questo genere comprende circa novanta specie. L' Àrara è la maggiore, il Parrucchetto la minore. Il MURATORI fa derivare questa voce dall' arab. babagà, che da noi calcatamente pronunziato si cangiò in papagà e poscia in pappagallo; dagli antichi francesi in *pappeguais:* dagli Spagnoli in *papagayo*, e dai Greci degli ultimi tempi in *papagas*. Il bullett. la trad dal celt. bret. *pape gault* che ha lo stesso senso. Ciò sia per il confronto di quello che ne dice il FERRARI, che vorrebbe farla provenire da papà cioè papà de' galli. V. vocab. bol.

C' carer cm' è un papagal — Favellare come i pappagalli = Parlare senza che, chi parla, sappia egli medesimo quel che dica.

* **Papagalèt**, *s. m.* Pappagulluccio, dim. di Pappagallo.

* **Papal**, *add* Papale. Di papa; Attenente a papa. Con voce antica Paperino.

* *C' carer alla papal* — Alla papale mod. avv. Alla maniera papale, come usasi dal papa; e fig. Spiattellatamente, senza riguardi, Liberatamente, A lettere di scattola.

* *Benziôn papal* — Benedizione papale, è quella che dà il Papa, o il Vescovo autorizzato dal papa, dopo il pontificale ne' dì solenni della chiesa.

* **Papalein**, *add.* Papalino. Soldato del Papa, Papale — E papalini si chiamano eziandio coloro che seguono la parte del Papa.

Papaleina, *s. f.* Papalina. Specie di berretto da uomo cha bene si adatta a tutto il capo. Voce di uso anche in toscana. Camarro è berretto che cuopre gli orecchi proprio del Papa.

* **Papar**, *v. a.* Pappare. Smoderatamente mangiare.

Papars una cossa — Papparsi una cosa = Farla sua, Quasi mangiarsela.

* **Paparà**, *s f.* Pappatoja. Il pappare. Voce bassa e furbesca.

Dar una bèla paparà — Fare una buona pappata, Una grande mangiata.

* **Paparôn**, *add. e s. m.* Grassottone, forse per similit. de' Paperi, che general. sono grassi.

* **Papat**, *s. m.* Papato. Pontificato, Dignità papale.

Godr' un papat — Godere il papato metaf. = Godersi, o Starsi in ogni comodo e agio.

* **Papatàci**, *s. m.* Pappataci. Si dice in modo basso, a chi soffre cose vituperevoli e tace, perchè mangia o ne cava il suo comodo.

* **Papaver**, *s. m.* Papavero. Pianta che fa gran fiori composti di quattro petali, ed il cui sugo ha virtù sonnifera.

* **Papilioti**, *s. m. pl.* (*Dal franc. Papillote*) Carta. Cartoline tagliate quasi a forma di mandorle, in cui s' avvolgono i capelli a ciocchettine per far che restino arricciati.

* **Paplà** — *V.* SPAPLÀ.

* **Paplôn** — *V.* SPAPLÔN.

* **Papôn**, *s. m.* Pappone, Pappolone. Chi mangia assai; ma in bol. propriam. dicesi di Chi mangia molta minestra.

* **Papòssa**, *s. f.* Pappuccia. Sorta di scarpa alla maomettana. Dal turco *papug*, che viene dal persiano, papus, scarpa. In bol. si confonde questa voce con *Pantofla*.

* **Par**, *s. m.* Pajo. Due di una stessa cosa. Coppia, Paro. *Dal lat.* Par — Talora si dice a un Corpo solo d' una cosa, ancorchè si divida in molte parti, come Un paio di carte da giuocare — E si dice anche talvolta a Una cosa sola non divisibile, come Un paio di molle, Un paio di forbici, ecc — La voce paio nell' accorciarsi fa *Par*, il che mostra avere la I forza vera di consonante. Un par di cavalli, Un par di scarpe.

* *Tgnir par* — Tener pari = Tener alcuna cosa in modo che non penda nè da un lato nè dall' altro.

* *Andar vi par par* — Camminare pari pari = Adagio adagio, lentamente, e senza torcersi da nessun lato.

Me ai l' ho mess lè par par e po a sôn andà vì — L' ho posto lì par pari e me ne sono andato; Tal quale com' è, senza veruna alterazione.

Al le ciapò sò par par, e al le purtò sò in t' al lèt — Lo prese par pari, e lo portò sul letto.

Par mi, par to, par sò — Par mio, par suo, par tuo = Eguale a me, a te, ecc.

Andar alla para — Andare alla piana = Per la via piana.

Par, *add. indecl.* Pari, Paro. e poetic. Pare. Eguale.

Nomer par — Numero pari. Quello che si può dividere in due parti eguali; ed è preso alle volte per *s. m.* Il suo contrario è Dispari o Caffo.

Far a par o c' par — Giuocare a pari o caffo = Scommettere che il numero sarà pari o caffo.

* *Èsser in par* — Esser pari, o par pari = Non aver nè debito, nè credito.

Èsser dèl par cùn tot — Lo stesso che *Èssr' in par*. E l'usiamo per Essere in regola in tutto, Essere in pace con tùtti.

Andar al par o all' impar — Andar al pari = Andar accanto all' altro.

Lavurar al par d' un alter — Lavorar al pari di altro = Nello stesso modo, in pari maniera.

* *Èsser tgnò al par d' un alter* — Esser messo alla pari con alcuno = Esser tenuto nello stesso concetto che quegli

* *Mandar tot dal par* — Mandar tutti alla pari = Trattare o Giudicare tutti in una maniera, Far di tutto la medesima stima.

* *A pì par* — A piè pari, Co' piè del pari, e uniti insieme: fig. Con tutte le sue comodità.

* *Saltar dèinter a pì par in t' una cossa* — Entrare in una cosa col massimo contento.

Per la para tot i san andar — Per la via piana tutti vanno bene = Nelle cose facili ognuno trova il modo di poter andar avanti, non così nelle difficili.

Parà, *s. f.* Compariscenza.

Far parà — Fare compariscenza = Moltiplicare le cose più dell' espettazione.

* *En far la parà* — Non far la parata = Non poter provvedere al bisogno

* *En psèir far la parà a incossa* — Non poter far la parata a ogni cosa = Non poter provvedere a tutto.

* *N' arivar a far la parà in t' una cossa* — Non aver tanto tempo che basti per fare una cosa.

* *Am ficava zò tanta la gran quantità d' zris, ch' an fava la parà a ciaparli* — Mi cacciava tante ciriege ch' io non facevo in tempo a pigliarle.

* **Parà**, *s. f.* Parata. T. milit. dicesi il Luogo dove si adunano i soldati, o si schierano, e più propriamente la comparsa degli uffiziali e de' soldati in un posto assegnato per porsi in armi; onde le frasi Far parata, Mettersi in parata. V. Fanf. vocab. dell' uso tosc. Il vocab. di Napoli nota: Comparsa di soldati in arredo, per far onore al principe, o a qualche ragguardevole personaggio, o per festeggiar qualche giorno solenne. L' uso ha sostituito questa voce a quella di Mostra, che è la sua propria. Fin dal secolo XVII la voce Parata era ammessa in toscana in tal significato, ed universalmente in quella milizia. Nel manoscritto di Ugo Cacciotti leggesi: Stare o mettèrsi in parata, per lo più appartiene a un corpo di guardia. Cinuzzi: Di poi il sergente maggiore guiderà la gente alla piazza d' arme dove farà la sua parata. Melz Andando la compagnia alla piazza d' arme, o quando s' abbia da mettere in parata.

Da parà — Di parata, dicesi di cosa riserbata per occasioni solenni, come la più nobile e bella tra le simili che altri possiede, p. e. Cavallo di parata, Camera di parata, ecc.

Meters in parà — Restare in parata. T. de' schermitori = Fermarsi in guardia.

Parà ch' fa 'l caval — Parata. T. de' cavallerizzi. Specie d' operazione che fa il cavallo nel terminare qualsivoglia maneggio, o in terra o in aria; ed é un atto che ha specie di corvetta, se non quanto nella parata il cavallo s' alza più in aria che nella corvetta, e poi si ferma ne' quattro piedi.

Parabulôn, *s. m.* Parabulano. Ciarlone, Chiacchierone. *V.* Farabulôn.

* **Paracadò**, *s m.* Paracadute. Apparecchio destinato a rallentàre la caduta de' corpi presentando all' aria una gran superficie, la cui estensione è proporzionata al peso della massa che cade.

Paracadò, dice il volgo, comunem. a quell' Arnese composto di cerchi, usato di portarsi dalle donne sotto la gonnella, acciocchè la faccia gonfiare, che si direbbe Guardinfante. V. Zèirc'.

Paràcadò, T. de' oriuol. Paracadute. Quel pezzo d' acciaio che fa molla ed impedisce che l' asta del tempo di un orologio risenta la violenza d' un forte colpo capace di spezzarla.

* **Paradis**, *s. f.* Paradiso. Il Luogo de' beati: Quello ove Dio si mostra agli angeli e agli eletti, secondo la credenza cristiana; ma può dirsi ancora per simil. Luogo che avevano gli antichi popoli idolàtri, ed hanno pur di presente quasi tutti i popoli che credono in una vita futura — fig. Felicità.

* *L' è un paradis* — È un paradiso, suol dirsi di un luogo delizioso e per natura e per arte.

* *Metr' una cossa in paradis* — Mettere alcuna cosa in paradiso = Lodarla altamente.

Star in paradis a c' pèt di sant — Stare in paradiso a dispetto de' santi = Stare in un luogo dove poco o punto siamo graditi.

* *Andar in paradis in caroza* — Andare in paradiso col guancialino = Volere tutti i suoi comodi.

* *Fars e d' st' mond un paradis* — Godersi molto di una tal cosa.

* *Fars di paradis* — Crearsi delle illusioni piacevoli.

Paradis teraster — Paradiso terrestre si dice, il Luogo delizioso dove Iddio pose Adamo ed Eva.

Da alcuni è riprovato l' uso di questa voce al plurale. Ma soggiunge il Viani nel suo voc. di pret. franc. Qui rispondo a chi disse che questa voce non ha nè può avere plurale, e l' ha benissimo. Poichè s' io dicessi, non vi sono due Inferni, due Purgatoj, due Paradisi, niun potrebbe grammaticalmente riprenderne. D' altra parte Paradisi usarono fig. alcuni, e specialmente i poeti, come in questi versi del Bonfadio (Op. vol. II. fac. 254) Ragion è ancor, che l' alma entro a' concetti Bianca si mostri, come il viso fuori... E che da gli atti, dal parlar, da' risi Escan dolcezze, e grazie, e paradisi. E il Firenzuola: Le campagne che vi son dattorno (a Firenze), i giardini, i villaggi, de' quali ella è più che ogni altra copiosa, non si parranno altro che paradisi: Davanzati Tac. stor. 3. 321. Offerisconti danari, corte, paradisi.

* **Paradisa,** *s. f.* Paradisa. Sorta d' uva; ed anche il vitigno che la produce.

* **Paradoss,** *s. m.* Paradosso. *v. g.* Proposizione apparentemente assurda perchè contraria alle ricevute opinioni, ma che talvolta è vera.

Paradura — *V.* Paladura.

* **Parafangh** — *V.* Grimbalbina.

* **Parafolmin,** *s. m.* Parafulmine. Strumento inventato da *Francklein* per diffendere gli edifizii dal fulmine, e che consiste in un' asta di ferro terminante colla cima in punta, la quale è dorata o di platino, perchè non si ossidi, ed è prolungata fino al suolo, cioè messa in comunicazione con isprange o corda di grossi fili di ferro fino al fondo di un pozzo o ad un foro profondo scavato in terra. Per tal guisa il fluido elettrico attratto dalla punta metallica, scaricandosi nella terra, lascia intatto l' edifizio.

Parafugh, *s. m.* Parafuoco. Arnese che ha due piedi ad archetto, sopra i quali sorgono due aste tornite, tramezzo alle quali havvi un telaio a cateratta foderato di seta o di altro, da alzarsi e abbassarsi. Si mette dinanzi a' caminetti accesi per parare il fuoco a chi vi stia li presso.

Paragôn, *s. m.* Paragone. Comparazione, Egualità — Paragonanza.

* *Preda dal paragôn* — Pietra di paragone, o del paragone. Pietra dura ed alquanto nera, su cui vi si stropiccia sopra il metallo, e quella essendo nera rende il colore spiccato e mostrane la qualità — e per similit. del paragone a cui si cimenta l' oro e l' argento, usiàmo Paragone per Prova, Esperienza, Cimento.

* *Meters al paragôn* — Andare a paragone = Paragonarsi.

* *Psèir star a paragôn d' qualonqu ater* — Andare al paragone di checchessia, dicesi per dinotare l' eccellenza in sommo grado.

* *En i èsser paragôn* — Non esserci paragone tra una cosa ed un' altra = Interporsi grandissima differenza.

* *A paragôn, In paragôn* — *mod. avv.* A paragone, In paragone = In confronto, Comparativamente.

* **Paragunabil,** *add.* Paragonabile. Che si può paragonare.

Paragunar, *v. a.* Paragonare. Far paragone, Assomigliare, Comparare. Far comparazione, Confrontare — Metter a prova, Provare.

* *Paragunars* — Paragonarsi. Venire a paragone.

* **Paragrandin,** *s. m.* Paragrandine. Strumento inventato ad immitazione de' parafulmini, per difendere dalla grandine i campi, poichè si credette che alcune punte di ferro poste a certa distanza ed altezza potessero tornare utili a tal intento; ma finora questa utilità rimane molto incerta.

* **Paragrof,** *s. m.* Paragrafo. *Voce grec.* Propriam. una delle parti nelle quali si dividono da' leggisti le leggi — E a quella somiglianza si dicono Paragrafi, Quelle parti principali nelle quali si divide alcuna orazione o trattato di scrittura, — Paragrafi, sono anche detti dagli stampatori i segni con cui si distinguono esse parti.

* **Paralèl,** *s. m.* Parallelo, Paralello, Comparazione: Ma le comparazioni si fanno dal morale al corporeo, o degli oggetti corporei tra loro; i paralelli sono confronti intellettuali, o morali d' ingegno, di virtù, di vizii, di difetti, di pregi; in oltre i paralleli si possono fare fra cose diversissime, le comparazioni sono sempre tra cose in qualche modo somiglianti. Tomm.

Paraletich, *add.* Paralitico. Infermo di paralisi — Tremante.

* **Paralasi,** *s. f.* Paralisi, Paralisia.

Malattia nella quale alcuna parte del corpo perde il senso o il moto, e talvolta l'uno e l' altro eziandio — Tremore, Scotimento.

***Paralizar**, *v. a.* Palizzare. Render paralitico — Ma usasi in signif. d' Imbarazzare, Impedire, Frapporre ostacolo, Render vano o inutile. *Gallicismo usato anche in Tosc.*

***Paralòm**, *s. m.* Paralume, Ventola. Quella piccola rosta che serve per parare il lume di lucerna o di candela, affinchè non dia negli occhi. Voce usata anche da' tosc. Il Viani la difende così (ved. diz. di pret. franc.) È voce falsa, errore francese, Diabolica? Saranno dunque scitiche o vandaliche le voci parasole, paravento, paramosche, ed altre simili composte d' un nome e d' un verbo, delle quali abbiamo assaissime. Dirò ancora che talvolta avendo Ventola altri significati ed uno in ispezialità attinente a lume, ma lontano, anzi contrario a questo, può tornar meglio e quasi necessario, Paralume.

Paraman, *s. m.* Manopola, per Quella lista traversale, che è il finimento rivoltato delle maniche di qualunque vestito.

***Paramèint**, *s. m.* Paramento. Veste o Abito sacerdotale.

***Parangôn** — *V.* Paragôn.

Parangôn — Parangone. T. de' stampatori Carattere di mezzo tra l' Ascendonico è 'l Testo.

***Parapèt**, *s. m.* Parapetto. Quella muraglia per lo più o meno alta della statura dell' uomo che si fa lungo l' alveo de' fiumi, dall' uno all' altro lato de' ponti, a' terrazzi, a ballatoj, a finestre e simili, per difesa o riparo dell' argine dalla parte opposta del fiume — E dicesi in generale di ogni cosa che serva di schermo o riparo — In milit. Massa di terra o di muro, alzato sulla estremità esterna de' terrapieni, per riparare il petto del soldato, il quale dietro di essa esercita le sue difese.

***Parar** — *V.* Arar.

***Parar**, *v. a.* Spignere, Spingere. Far forza di rimuovere o di cacciar oltre checchessia.

Parar inanz — Spingere inanzi — e l' usiamo anche fig. per Aiutare altri ad avanzare ne' guadagni, negli onori, ecc.

**Parar vì* — Cacciar lontano, Mandar via. Ma il nostro *Mandar vì* importa sempre una certa violenza.

Parar zò per gôula — Cacciare in gola.

***Parars**, *v. n.* Pararsi. Vestirsi di paramento.

***Paratai**, *s. m.* Paretajo. Quell'ajuola, dove si distendono le reti dette Paratelle per coprire gli uccelletti che, allettati dal canto de' compagni ingabbiati o dallo zimbello, si posano su la frasca, e vogliam dire Boschetto naturale o posticcio posto in mezzo del paretajo.

***Paravèint**, *s. m.* Paravento. Arnese di più pezzi eguali, che ponesi nelle stanze, per interrompere il corso dell' aria delle finestre — Sorta di telajo copèrto di drappo o di carta, che si tiene davanti a' cammini per riparo dell' aria.

***Parcamèint**, *avv.* Parcamente. Con risparmio, Con parsimonia.

***Parch**, *s. m.* Parco. Luogo dove si racchiudono le fiere, cinto o di muro o d' altro riparo; oggi comunem. dicesi Barco.

***Parch**, *add.* Parco. Che vive con parcità. Frugale; Moderato. Temperato, Astinente nel vivere. — Ritenuto, Assegnato nello spendere.

Parch in t' al c' côrer — Parco nel dire = Ritenuto.

***Parciamèint** — *V.* Aparciamèint.

***Parciar** — *V.* Aparciar.

***Pardôn** — *V.* Perdôn.

***Pardunar** — *V.* Perdunar.

***Parèc'**, *add. pl.* Parecchi. numero indeterminato, ma di non molta quantità, cioè Alcuni, Alquanti, Diversi.

***Parècia dla tèila**, *s. f.* Passino. T. de' tessitori. Tanta lunghezza della tela, quanta è la lunghezza dell' orditojo — Dicesi anche Quel segno, che fa l' orditora ad ogni giro dell' orditojo.

Pareglia, *s. f.* Pariglia. Nel giuoco de' Dadi sono due medesimi numeri, come Ambassi, Duino, Terno, Cinquino, e Sino — Per metaf. Contraccambio.

**Rènder la pareglia* — Rendere la pariglia = Rendere il contraccambio, Corrispondere altrui ne' medesimi modi, e nelle medesime forme usate da esso; e dicesi così in bene come in male.

Pareglia — Pariglia, dicesi oggi di Una coppia di cavalli da tiro, affatto simili nel mantello e nella statura.

**Salsa pareglia* — *V.* Salsa.

***Parèint**, *s. m.* Parente. Congiunto di parentado, ossia di consanguinità o affinità: talvolta si usa in forza di add. — Progenitore — Parenti, dicesi il padre e la madre.

Al noster prem parèint — Il primo parente, Adamo.

Parèint, per Somigliante.

I ein propri pareint — Si somigliano.

***Parèir**, *v. n.* Parere, Sembrare: Le differenze di questi due vocaboli sono tenuissime. Quando io giudico dietro a paragone di somiglianza, dirò meglio Sembra: quando dietro apparenza, Parere. Sembrare ha verità fondata sulla somiglianza, e però non sicura, parere è talvolta men lontano dal vero: Un corpo è quadrato, e in lontananza pare tondo: un cavallo è così bene dipinto che sembra vivo; persona veduta in lontananza pare quella che aspettasi, ed è veramente dessa. Quand' io incontro uno ch' io giudicava alla lontana essere appunto lui, dico: mi pareva fossi te, non già mi sembrava. Tomm. *V.* Sembrar.

* *Parèir e po n' èsser, l' è l' istèss che urdir e po n' tasser* — prov. Parere e non essere, è come filare e non tessere = L' apparenza non basta, dove bisognano gli effetti.

* *Parèir un alter, o Tot ater* — Parere un altro, suol dirsi di chi essendo molto migliorato nella sua condizione o fisica o morale, ha come mutato natura, divenendo lieto e fiorito, di triste ed abbattuto ch' egli era.

* *Am par d' sè* — Par di sì, diciamo quando pare che una tal cosa sia veramente quale altri la chiede.

* *El tugnein ch' vèin in zà? Am par d' se* — È Tonino che vien verso noi? Par di sì: cioè par che sia lui davvero.

* *Parèir un dè* — Parere un dì = Parer poco tempo.

Parèir un miraquel — Parere un miracolo = Apparire come cosa miracolosa.

* *Parèir un secol* — Parere un secolo, dicesi di breve spazio di tempo che la brama, il dolore o simile rendono increscevole e noioso.

* *Parèir una mana* — Parere manna = Parere cosa ottima.

***Parèir**, *s. m.* Parere, Opinione, Giudicio, Avviso, Sentimento, Sentenza — Quel discorso che ciascuno che siede in magistrato fa della cosa proposta — Quel discorso che si dà per iscritto da' legali, medici, ecc., sopra alcuna faccenda loro proposta.

* *Dir al so parèir* — Dire il suo parere = Manifestare l' opinione propria.

Èsser d' parèir — Essere di parere = Stimare, Avere opinione.

* *A mi parèir, A to parèir* — A mio parere, A tuo parere = Per quel che a me, o a te pare.

Star al parèir d' on — Stare al parere di uno = Uniformarsi all' opinione di quello.

***Parentèla**, *s. f.* Parentela, Parentado. L' esser parente — per similit. si prende ancora per Simiglianza, Relazione, Connesione — Stirpe, Lignaggio, Casato, Famiglia — Tutti i parenti di alcuno.

Stranzer parentèla — Far parentado. = Far nozze, Divenir parente.

Arnuvar la parentèla — Rifare il parentado; dicesi di due amici, che dopo esser stato lungo tempo lontano l' uno dall' altro, senza vedersi si trovano insieme, e fanno le cerimonie.

Di due che abbiano gli stessi vizi, diciamo: *I veinen tot d' una p rentèla,* oppure *I e'n tot ed l' istèssa parentèla.*

***Parentesi**, *s. f.* Parentesi. Interponimento di alcuno breve periodo, senza il quale può stare il rimanente dell' orazione e che nella scrittura si racchiude il più delle volte tra due lineette curve, che chiamansi pur esse Parentesi — metaf. Rompere il discorso.

***Parfèt** — *V.* Perfèt.

***Pargar** — Voce contadinesca — *V.* Pregar.

***Parig**, *s. m.* Parigi. Città capitale della Francia.

* *Parèir un parig* — Parere parigi, diciamo di luogo piacevole, pulito, ornato con eleganza, nell' opinione che tale sia Parigi.

***Parigein**, *s. m.* Parigino. Di parigi. Appartenente a Parigi.

Parigein — Zerbino, Ganimede, Vagheggino. Persona attillata, e che ha gran riguardo alla pulitezza degli abiti.

Parigliar, *v. a. e n.* (*Dal francese Parier*) Scommettere. Fare scommessa — Scommessa o Promessa reciproca, colla quale una o più persone, che sostengono contrario partito di due giuocatori, s' impegnano di pagare una certa somma a quello fra di loro che si è dichiarato per colui, che risulterà vincitore.

***Parintà**, *s. m.* Parentado. *V.* Parentèla.

***Pariôur** — *V.* Periôur.

Parità, *s. f.* Parità Egualità, Relazione tra cose pari — Eguaglianza in faccia alla legge.

***Parlà**, *s. f.* Parlata, Parlatura. Il parlare — Orazione, Discorso — Modo di pronunziare di parlare.

As cgnoss ch' l' è parigein dalla parlà — Si conosce ch' egli è Parigino dalla parlata = Al modo ch' ei pronunzia.

Far una bèla parlà — Fare un discorso ragionato.

* **Parlada** — V. Parlà.

* **Parladôur**, *s. m.* Parlatore. Che parla — Dicitore, Oratore.

* **Parlamèint**, *s. m.* Parlamento. Il parlare. Ragionamento, Discorso.

Star a parlamèint — Essere a conferenza con persona, per trattar accordo.

* **Parlamèint**, *s. m.* Parlamento. Quell' unione di uomini principali, che si adunano per le pubbliche bisogne; o piuttosto Grande assemblea composta delle prime magistrature dello Stato e de' rappresentanti d' una nazione, convocati a deliberare su i pubblici interessi, e a fare o rivocare le leggi.

Radunar al parlamèint — Adunare il parlamento = Convocarlo.

* **Parlamentar**, *v. n.* Parlamentare, Favellare ne' consigli e nelle diète per risolvere e determinare le deliberazioni, e discorrervi sopra.

Parlamentari, *s. m.* Parlamentario. Che è del parlamento. Che appartiene al parlamento — T. milit. Si dice del trattare che fanno i difensori cogli aggressori per occasione di rendere una piazza, ed anche d' ogni trattativa tra due eserciti nemici.

* **Parlant**, *add.* Parlante. Che parla.

* *Parlant* — Parlante, detto di un ritratto, o di una figura, o scolpita, o dipinta, significa essere tale che paia viva, e somigliantissima al vero. Maniera usata anche da' tosc. V. Fanf. vocab. dell' uso tosc.

* **Parlantèina** — V. Ciacara.

* **Parlar** — V. C' carer.

* **Parlatori**, *s. m.* Parlatorio. Luogo dove si fa il parlamento — Luogo dove si favella alle monache.

* **Parmèss**, *s. m.* Permesso. Ciò che è permesso. Da alcuni è voce ripresa: la usa il Segneri, ed è di uso comune. Permissione, Concessione, Licenza, Facoltà — Questa voce è scritta colla pronunzia del volgo, i più civili dicono *Permèss.*

Dar al parmèss — Dar permissione = Permettere.

* **Parmèter**, *v. a. e n.* Permettere. Concedere, Lasciar fare, Dar facoltà, Licenza, Arbitrio di fare ecc. V. ciò che si dice della pronunzia in *Parmèss.*

* **Parmigian** — V. Parmsan.

* **Parmigian** — V. Fôurma.

* **Parmsàn**, *add.* Parmigiano. Della città di Parma.

Parnis — V. Pernis.

* **Par nient** — V. Per nient. Nelle parole che cominciano in *Par* e *Per* vi è confusione di pronunzia. Ma dirò che i più civili usano il *Per*, come *Permèter*, *Persón*, *Permèss*, ecc. e il volgo usa *Par*, come *Parmèss*, *Parsón*, ecc.

* **Pàroch** — V. Curat.

* **Parochia**, *s. f.* Parrocchia. Chiesa che ha cura delle anime; e si prende anche per tutto quel luogo che è soggetto alla parrocchia.

Per dire ad uno ch' è imbecile, suol dirsi *An sa nianch d' ch' parochia al s' seppa* — Egli non sa neanche a qual parrocchia appartenga. E più lo diciamo di chi è ubbriaco.

* **Parol**, *s. m.* Paiuolo, Paiolo. Vaso di metallo, rotondo, con manico di ferro arcato e mobile: è strumento da cucina e serve per bollirvi entro checchessia. In dialet. s' intende comunem. la Caldaia entro cui si fa bollire il ranno per il bucato.

* *La padèla dess al parol fat in là t' en me tenz* — prov. Disse la padella al paiuolo: Fatti in là, che tu mi tingi: e si dice di Chi, macchiato d' una colpa o difetto, osa riprenderne altrui. Questo proverbio, comune anche in Toscana, ha per origine un apologo greco, tanto le tradizioni s' innestano tenacemente nel popolo, e ripullulan sempre verdi di secolo in secolo! Tomm.

Parola, *s. f.* Parola, Voce articolata, d' una o più sillabe significativa de' concetti dell' uomo — La facoltà naturale del favellare, Loquela, Favella — Detto, Insegnamento — Motto, Risposta, Concetto.

* *Bèli parol* — Belle parole, in sentimento sinistro, per Discorso lusinghiero e fallace.

* *Parol da don* — Parole da donne, Da vegghia = Chiacchiere, Cose di niun momento, perchè comunemente nelle vegghie si contano favole.

* *Parola da rè* — Parola di re = Parola da osservarsi senza alcuna eccezione.

* *Parol grassi* — Parole grasse = Oscene, Disoneste.

* *Agiustar el parol in bóca a on* — Aggiustar le parole in bocca a uno = Indettarlo, Insegnargli ciò che dee dire.

Andar d' una parola in t' un' altra — Andare da una parola in un'altra = Passar da una parola all' altra.

* *Una parola tira l' atra* — Una parola tira l' altra, si dice volendo parlare de' verbi che hanno tra loro due contendenti.

* *A parola per parola* — A parola per parola = Senza mutar niuna parola.

* *Avèir del parol cun on* — Aver parole con alcuno = Contender seco, Garrire, Altercare.

* *Dar del boni parol* — Dar buone parole = Usare risposte benigne.

* *Dar cativi parol* — Dar cattive parole, contrario di Dar buone parole.

* *Dar parola* — Dare parola = Promettere, Obbligarsi — Acconsentire — Accertare, Assicurare.

* *Cun bèli parol* — Con belle parole = Con parole lusinghiere, Ingannevoli

* *Biassar el parol* — Biasciare le parole = Tentennare, Stentare a proferirle.

* *Far quater parol* — Far quattro parole = Far breve discorso.

* *En far parola* — Non far parola = Non parlare, Tacere.

* *Boni parol, e cativ fat* — Buone parole e cattivi fatti, Ingannano i savi e i matti: dicesi di Chi a parole promette gran cosa, e co' fatti fa il contrario.

* *I volen èsser fat e non parol* — Fatti ci vogliono e non parole. Le parole sono femmine, e i fatti maschi = Bisogna badare a' fatti e non alle parole.

* *Dmandar la parola* — Chiedere la parola = Chieder di parlare.

* *El parol el n' impessen la panza* — Le parole non empiono il corpo, si dice a Chi invece di fatti dà parole.

* *En i èsser mèza parola tra du* — Non esserci mezza parola tra due persone = Non esserci lite o discordia, Essere in pace e d' accordo.

* *Magnar el parol* — Lo stesso che *Biassar el parol. V.*

* *N' arbater parola* — Non battere parola = Accordarsi pienamente intorno a checchessia senza fare obiezione veruna.

* *En mantgnir la parola* — Non mantener la parola = Non attener le promesse.

* *Murir la parola in bócca o tra i deint* — Morir la parola tra' denti, si dice di Chi o per timidità o per ignoranza non sa cominciare o terminare il discorso.

* *Om d' parola* — Uomo di parola = Uomo che non manca la sua parola, la data promessa.

* *Vgnir a parol* — Venire a parole = Venire a rissa e contesa di parole.

* *Parola d' óurden* — Parola d' ordine, si chiama il Contrassegno che si dà ai soldati per potersi far riconoscere ecc.

* *Metr' una bona parola* — Mettere una buona parola = Parlare in favore di chicchessia o di checchessia.

Psar el parol — Pesare le parole = Parlare con gran cautela.

* *Ciapar in parola* — Pigliare, o Chiappare in parola = Attaccarsi a una parola del parlare d' alcuno stravolgendo il senso di sua intenzione, o abusandosi indiscretamente dell' altrui sincero e discreto discorso per tenerlo obbligato.

* *Smuzzar el parol* — Smozzicar le parole = Non pronunziarle intere, o quel Troncarne la serie per modo da farne trapelare non pertanto il vero senso o da indur sospetto di alcun che.

* *Passar parola* — Passar parola = Ricevere la parola e darla al vicino segretamente. E lo diciamo anche per Far sapere.

Passar parola a on d' una cossa — Far sapere ad uno come sia la cosa.

Magnar el parol — Ingoiarsi le parole = Profferirle in modo che non s'intendono.

En far parola d' una cossa — Non far parola di una cosa = Tacerla, Non ne parlare.

Parôn, *s. m.* Padrone. Ma in dialet. intendiamo propriam. Colui che comanda nella nave, in altro signif. diciamo *Padrón.*

Parpadèla, *s. f. pl.* Pappardelle. Lasagne cotte nel brodo o colla carne battuta. ovvero col sangue della lepre.

* **Parpaia**, *s. f.* Parpaglia, Farfalla, Papiglione, Parpiglione. Nome che si dà indistintamente a tutti gli insetti dell' ordine de' lepidotteri, che hanno quattro ale membranose, ricoperte di minute squame quasi a modo di polvere, di colori svariatissimi e talora vivacissimi — Angelica farfalla, metaf. Intendi l' anima, che dagli antichi era rappresentata sotto forma di farfalla, perchè la farfalla esce dalle spoglie del verme, quando par morto. Dant. Purg. 10 123. Non v' accorgete voi, che noi siam vermi Nati a formar l' angelica farfalla.

* *Parpaia ch' gira d' intóuren alla lom là sira* — Falena, Farfalla notturna che ha per istinto di volare intorno alle faci. Dicesi anche Parpaglione.

* *La parpaia va tanti volt intóurn alla lom che finalmèint la s' brusa* — prov. Tanto vola il parpaglione intorno al lume, che vi s' abbrucia. Tante volte al pozzo va la secchia, Ch' ella vi lascia il manico o l' orecchia. Tanto va la capra al cavolo che ci lascia il pelo. Tutti pro-

verbi che corrispondono allo stesso significato.

***Pars,** *add.* Parso (da Parere) che meglio dicesi Paruto.

Parsecutôur — *V.* Persecutôur.

***Parseguitar** — *V.* Perseguitar.

***Parseguiziòn,** Voce corrot. di *Perquesiziòn. V.*

Parsimonia, *s. f.* Parsimonia. Diligenza e arte usata in acquistare, conservare e distribuire i beni e le sostanze senza prodigalità o avarizia, ma seguendo l' uso naturale quanto conviensi.

***Parsôna** — *V.* Persôna.

***Parsuadèir** — *V.* Persuadèir.

***Parsuas** — *V.* Persuas.

***Part,** *s. f.* Parte. Quello di che è composto il tutto, e nel quale il tutto si può dividere, ma dicesi anche delle sostanze astratte, delle cose incorporee — Membro, Porzione, Luogo del corpo — Lato, Banda — Luogo o Regione — Luogo, Articolo d' un libro — Fazione o Setta — Pregio, Dote — Qualità, Prerogativa — Facoltà — Officio, Obbligazione, Dovere — Costume buono o reo.

* *A part per part* — Parte per parte = A una parte per volta.

* *Da part, o Per part d' on* — Da parte o Per parte d' alcuno = In nome Per ordine, Per commissione di esso.

* *Dalla mi part, o Da part mi* — Dalla parte mia = Dal canto mio, Per quanto appartiene a me, ecc.

* *La più part i disen* — La più parte dicono = I più dicono.

* *D' altra part* — D' altra parte = All' opposto, A rincontro.

* *Ciamar da part* — Chiamar da parte = In disparte.

* *Lassar da part* — Lasciar da parte = Non far conto, Non far capitale — Omettere, Tralasciare.

* *Tirar da part* — Tirar da parte = Tirar in disparte, Separare dagli altri.

* *Da part a part* — Da parte a parte = Da una banda all' altra.

* *Da tot el part* — Da tutte parti = Da ogni dove.

* *Da una part* — Da una parte = Dall' un lato.

* *In bona part, In gran part* — In buona parte o simili = In quantità, Molto, Per lo più.

* *Avèir part in t' una cossa* — Aver parte in alcuna cosa = Esercitarvi il suo potere, Avervi dominio.

* *En i avèir ne art ne part* — Non aver ne arte ne parte in alcuna cosa = Non avervi la menoma relazione, ingerenza o simile.

* *Dar part* — Dar parte = Dar avviso, Dar notizia.

* *Tor in bona, o in mala part* — Pigliare in buona o in mala parte = Pigliare, ecc., in bene o in male, in buono o in mal senso.

* *Recitar, o Far bèin la so part* — Recitare o Far bene la sua parte, si dice di chi nel simulare o dissimulare qualche cosa non dà a conoscere il vero stato dell' animo suo; metafora tratta da' commedianti, che in teatro esprimono passioni che non hanno nell' animo.

Part che s' dà ai servitur — Quella quantità, e misura di farina, vino, ecc., che si dà ogni mese a' servitori.

Part ed fiur — Mazzo di fiori. In bol. dicesi anche *Buchè* (dal franc. Bouquet). Ma *Part* in bol. indica una quantità di fiori composti in modo da formare un solo prospetto, mentre *Buchè*, significa quella quantità di fiori composti in forma rotonda che fa bella mostra in ogni lato.

* *Part* — Parte. La carta di musica scritta o stampata, da eseguirsi da un cantante o sonatore; onde dicesi La parte del sonatore, La parte del violino, ecc.

* *Part*, per Ufficio, Dovere.

Far bèin la so part — Fare il proprio dovere, Adempierlo.

* *Me ai ho fat la mi part* — Ho fatto il mio dovere, ho fatto ciò che mi spettava.

Far una cativa part — Far un cattivo ufficio, eseguire un' incombenza spiacevole.

In part, mod. avv. In parte = Non interamente, In qualche parte.

Part, *s. m.* Parto. Il partorire, e la creatura partorita. E in dialet. *Part*, vale anche Puerperio, come anticamente fu usato anche in italiano.

Dona d' part — Donna di parto = Donna che di fresco ha partorito, Puerpera.

Èsser d' part = Essere nel parto, Avere partorito di poco.

Far al part — Stare in parto, o Fare il parto, dicesi dello Stare le donne in riposo dopo il parto, infino a un certo termine — per similit. dicesi dello Stare uno con tutti i suoi agi.

* *Murir d' part* — Morire di parto = Morire nell' atto o poco dopo l' atto del parto.

***Partaza,** *s f.* Partaccia, Discorso fatto ad altri con franchezza e violenza.

Far una partaza — Fare una par-

taccia, si dice dell' uscir fuori, per qualsivoglia cagione, in gravi ed anche male parole contro alcuno. È usato anche da' Toscani. V. Fanf. vocab. dell' uso tosc.

* **Partè,** *s. m.* Partito, Fazione, Setta, Parte — Unione di persone che per gara, affetto o altro si forma in uno stato o in una città o in una compagnia, per sostenersi e favorirsi contro altri d' affetto, di genio, o d' interesse contrario.

Far partè — Mettere o Fare il partito = Ricercare, per segni di fave o d'altro, l' opinione altrui nelle pubbliche deliberazioni.

Dar partè a on — Dar partito a uno, nel giuoco vale Dargli vantaggio.

Metr' al zerval a partè — Mettere il cervello, o il capo a partito = Far senno, ridursi alla ragione e al dovere, Pensare di proposito a' casi suoi.

Metr' al zerval a partè a on — Mettere il cervello a partito a uno = Farlo stare a segno, Ridurlo entro i termini della ragione, Fargli metter senno per via di ammonizioni, minaccie ecc.

Tor partè pr' on — Pigliar parte = Dichiararsi per l' uno o per l'altro de'contendenti. Ed anche Parteggiare, inclinare ad amare, a favorire, a proteggere alcuno, Mostrargliesi in tutto favorevole.

Trar partè da incossa — Trarre occasione, opportunità da tutto per fare il suo proprio vantaggio.

* **Partè,** *s. m.* Partito, Via, Modo, Guisa — Patto, Condizione, Accordo — Risoluzione, Determinazione — Occasione, Trattato di matrimonio.

Partè grass — Largo partito = Partito grasso, vantaggioso.

Èssr ardôt a brot partè — Essere agli ultimi partiti = Essere in pessimo stato, in cattivissima situazione.

Avèir al partè — Avere il partito = Aver in pronto l' occasione di maritarsi.

Partecola, *s. f.* Particola. *In ecclesias.* L' ostia con la quale dopo averla consacrata, si amministra il sacramento dell'Eucarestia; altrimenti Comunichino.

* **Partegiant** — *V.* Partigian.

* **Partegiar,** *v. n.* Parteggiare. Pigliar parte, Tener più da uno che da un altro.

* **Partèinza,** *s. f.* Partenza. Il partirsi, Dipartenza, Partita.

Far partèinza — Fare partenza = Partirsi, Andarsene.

* **Partèzip,** *add.* Partecipe. Che ha parte.

Far partèzip — Fare partecipe = Far consapevole, Comunicare con alcuno checchessia.

* **Partgnir.** *v. n.* Partenere, Appartenere. — Convenirsi, Richiedersi — Aspettarsi. Esser dovuto, Toccare. *V.* Apartgnir.

* **Partida,** *s. f.* Partita, per Quantità.

Am fe dmandar una grân partida di mi liber, giand ch' ai vleva mandar vì — Mi fece chiedere una gran partita de' miei libri, dicendo di volerli mandare altrove.

Una bona partida d' quatrein — Una grossa partita di danari.

Partida — Partita, appresso i negozianti vale una quantità di certa mercanzia.

Ai ho una bona partida d' oli — Ho una buona partita d' olio.

* **Partida,** *s. f.* Partita, per Nota, Memoria che si fa di debito o credito in su i libri de' conti.

Partida averta — Partita aperta, dicesi Quella che non venne per anco pareggiata.

Piantar una partida — Lo stesso che *Avrir un cônt* — *V.* Cônt.

Ciarir el partid — fig. Chiarir le partite = Far conoscere ciò che un vale in male o in bene.

Ciarir la partida — Chiarir la partita = Persuadere.

Far una partida — T. di giuoco Fare una partita, si dice del giuocare alle minchiate, al pallone, e a simili altri giuochi, ne' quali abbisogna un tal determinato numero di persone, che in alcuni giuochi sono tanti per parte — Così anche dicesi il giuoco medesimo.

Venzr' una partida, dôu partid — Vincere una partita, due partite, cioè un giuoco o due giuochi.

* **Partidôur,** *s. m,* Partitore. Che fa le parti. I contadini bol. così chiamano Colui che è stato scelto a far la divisione fra eredi di un defunto.

* **Partidôura,** *s. f.* Partitora. In tecnologia Ruota che serve negli oriuoli per compartire l' ore del suono.

* **Partidura,** *s. f.* Partitura. *T. di musica* Collezione di tutte le parti di un componimento musicale, poste l' una sotto l' altra, battuta per battuta sopra righi speciali, di modo che con un' occhiata il tutto possa vedersi.

Metr' in partidura — Mettere in partitura = Scrivere le parti separate, in modo che trovisi l' una sotto l'altra, onde chi vi gètta lo sguardo possa immantinente comprendere lo spirito della compo-

sizione l' artificio dell' intreccio, e fissarne con verità ed espressione la sua giusta esecuzione.

* **Particolar**, *s. m.* Particolare. Cosa particolare, Particolarità.

Dar i particular d' una cossa — Dar qualche particolare sopra una cosa = Darne i necessarii schiarimenti.

* **Particolar**, *s. m.* Particolare, Particolare, Contrario di Comune, di Generale e d' Universale. Che appartiene a un solo, Speziale.

In particolar — In particolare = Particolarmente.

Particolar — Particolare diciamo in dialet. a Cosa o Uomo strano, bislacco, o simile, come usano anche i tosc.

Ma savì mo ch' l' è particular! — Ma sapete ch' ell' è cosa strana.

C' córer a on in particolar — Parlare a uno in particolare = Con libertà, da solo a solo.

Vgnir a di particolar — Venire al dettaglio d' una cosa, descriverne le particolarità.

* **Particolarmèint** — *V.* Particularmèint.

* **Particolarità**, *s. f.* Particolarità. Contrario di Generalità e di Universalità. Ciò che è proprio e particolare di alcuno: Specialità, Singolarità, Proprietà.

* **Particolarizar**, *v. a.* Particolarizzare. Distinguere con particolarità, Narrar minutamente, Venir al particolare.

* **Particolarizars**, *v. n* Particolarizzarsi = Distinguersi, Rendersi particolare.

* **Particular** — *V.* Particolar.

* **Particularmèint**, *avv.* Particolarmente, Particolarmente. Con particolarità. Distintamente. Minutamente. Specialmente, Segnatamente, Spartatamente, A parte a parte

* **Partigian**, *add. e s. m.* Partigiano. Che parteggia, Parziale. Che usa parzialità.

* **Partinèint**, *part.* Pertinente, Che appartiene.

* **Partir**, *v. n.* Partirsi. Andar via, Allontanarsi, Assentarsi, Spiccarsi, Ritirarsi, Sloggiare, Diloggiare, Snidare. Togliersi dal luogo dove uomo è. In bol. è molto comune *Andar vì*.

Partir, *v. a.* Partire. Far parti, Separare, Dividere, Allontanare; e si dice tanto delle cose materiali, quanto delle non materiali.

Partir — Partire. *T. d' aritm.* Dividere un numero in parti uguali per un altro numero — Partire si dice de' metalli quando si sciolgono o si separano l' uno dall' altro con acqua forte o simili.

N' avèir nieint da partir cun on, diciamo per significare il nostro disprezzo verso uno, con cui non vogliamo avere a trattare.

* **Partitant** — *V.* Partigian.

* **Partizèpi**, *s. m.* Participio. *T. grammaticale* significante Una parte dell' orazione, che fa parte del nome e del verbo.

* **Partiziôn**, *s. f.* Partizione. Divisione, Spartizione, Partimento.

* **Partizipar**, *v. a.* Partecipare. Aver parte, Ricevere — Fare partecipe, Comunicare con alcuno checchessia — Render noto, Manifestare, Riferire.

Partseina, *s. f.* Particina, Particella, dim. di Parte.

* *Partseina d' fiur* — Mazzetto di fiori.

Parturièinta, *s. f.* Partoriente, Puerpera. Donna che attualmente partorisce od è vicina al partorire, o che ha partorito di fresco.

Parturir, *v. a.* Partorire. Mandar fuori del corpo il proprio figliuolo; ma dicesi più propriam. delle donne, che anche si dice Fare il bambino, Figliare, Divenir madre, Alleviarsi, Sgravarsi — Generare — per metaf. Produrre, Cagionare ecc.

* **Parulà**, *s. f.* Paiuolata. Tanta materia quanta ne cape in un paiuolo.

* **Parulaza**, *s. f.* Parolaccia. pegg. di Parola.

* **Paruleina**, *s. f.* Parolina, Paroletta.

Dir del bèli parulein — Far le paroline = Adulare o ingannare per entrare in grazia di chicchessia

* **Parulôn**, *s. m.* Paiuolone. Paiuolo grande. Tomm.

* **Parvers** — *V.* Pervers.

* **Par vintura** — *V.* Per vintura.

Parzipitar — *V.* Prezipitar.

* **Pas**, *s. f.* Pace, Calma, Tranquillità. La pace è disposizione d' animo ben ordinato che possiede liberamente il dominio di sè stesso, con purità di mente, quiete di sensi, allegrezza e sicurezza d' animo — Stato di un popolo che non ha guerra, Concordia e tranquillità interna che regna ne' popoli.

* *Cun tòtta la pas* — Con tutta pace = Pacificamente.

* *Cun santa pas*, o *In pas e quiet* — In santa pace = Con quiete, Con comodo, Con agio.

* *Lassar star on in pas* — Lasciar star alcuno in pace = Non infastidirlo.

* *Pas*, per Pazienza.

Bisogna avèir pas — Bisogna aver pazienza.

* *Far la pàs* — Far pace. Tornare in amicizia, in concordia.

* *Far la pas* — Far pace, dicesi nel giuoco, Quando chi ha perduto chiede di far la rivincita: questo è il significato di dialetto.

* *Mandar in pas* — Mandare in pace, si dice de' poveri quando loro si nega la elemosina.

* *Tor una cossa in pas* — Pigliar una cosa in pace = Sopportarla benchè dolorosa, senza alterarsi, o rammaricarsi.

Pan e zivòlla, ma la so pas — Pane e cipolla, ma la sua pace: e dicesi per far intendere come la pace sia apprezzabile pi' d' ogni altra cosa.

* *Èsser d' pas* — Di pace, si dice essere chi difficilmente si altera, e cerca di fuggir brighe.

* *Rómper la pas* — Rompere la pace = Far contro i trattati di pace.

* *Lassar star i murt in pas* — Lasciar i morti in pace, dicesi per fare intendere che non se ne dee dir male.

Metr' al cor in pas — Mettersi tranquillo.

* **Pascol,** *s. m.* Pascolo, Pastura. Prateria o Luogo pieno d' erba dove pascono le bestie, e dicesi anche de' luoghi sott' acqua dove si pascono i pesci — Il pascere, Pascimento.

Truvar al so pascol in t' una cossa — Trovare il suo pascolo in una cosa = Riceverne o Prenderne gran diletto e satisfazione.

Pasòn, *add.* Tranquillone. accresc. di Tranquillo.

Pasqua, *s. f.* Pasqua. Propriamente il giorno della risurrezione di Cristo, detto anche Pasqua maggiore, Pasqua d' uova; ma gli scrittori e l' uso hanno allargata questa denominazione anche ad altre solennità. Pasqua rugiada o rosata. La Pentecoste, Pasqua di ceppo, il Natale — metaf. Festa, Allegrezza in generale.

* *Cuntèint cm'è una pasqua* — Contento come una pasqua, dicesi di Uomo contentissimo, lietissimo.

* *Dar la mala pasqua* — Dare la mala pasqua = Affliggere e Travagliare altrui.

Prov. *Sóul a Nadal, rustez a Pasqua* — Se la stagione è buona al Natale si pronostica che sarà cattiva alla Pasqua.

Pasqual, *n. p. m.* Pasquale, Pascale.

* **Pasqual,** *add.* Pasquale, Pascale, e antic. Pasquereccio. Di quasqua, Da pasqua, Attenente a Pasqua.

* *Agnèl pasquèl* — V. Agnèl.

Tèimp pasqual — Tempo pasquale = Quel tempo che passa dalla vigilia di Pasqua al suo ottavario inclusivo.

* **Pasqualein, Pasquein,** *n. p.* Pasqualino, dim. di Pasquale — In dial. Lo stesso che *Pasqual, add.*

* **Pasquein e Marfori.** Nomi di due statue in Roma a cui si attaccano delle satire, mettendo ad esse come in bocca il discorso. Il Castelvetro nota che la voce di Pasquino viene da un certo maestro sartore, che avea bottega in Roma in istrada Parione, e che era ito a rinomanza di novelliere e maledico. Di poi lui morto, si rinvenne nel lastricar quella strada un torso di statua, il quale fu drizzato nella bottega che fu di Pasquino, e fu trasportato in un palagio edificato da Francesco degli Orsini e posto in un luogo assai comodo ad attaccarvi le satire. Quindi il torso fu detto Pasquino, e le satire Pasquinate.

* **Pasquel** — V. Pascol.

* **Pasquinata,** *s. f.* Pasquinata. Libello famoso, così detto della statua nomata Pasquino, alla quale si appiccano le satire contro quanto v' ha di grande in Roma: Scritto ingiurioso contra l' onore altrui, massimamente contro de' principi.

Pasqular, *v n.* Pascolare, Pasturare, Cibarsi; e non che de' quadrupedi, si dice anche de' volatili e de' pesci. Altrimenti Pascere; e si usa anche attivam. per Nutrire, Alimentare.

* *Cundur a pasqular* — Menare al pascolo = Condurre le bestie in luogo dove vi sia erba, ond' esse si pascolano.

* **Pasqulars,** *v. n.* Pascolarsi in una cosa = Attenderci con tutto il possibil diletto, o simile.

* **Pass,** *s. m.* Passo. Quel moto de' piedi che si fa in andando dal posar dell' uno al levar dell' altro, e pigliasi anche per Spazio compreso dall' uno all' altro piede in andando — Misura che si chiama con questo nome siccome eguale in sulle prime allo spazio tra i due piedi dell' uomo che cammina — Luogo di scrittura.

* *Andar a gran pass* — Andare a gran passo = Andare con velocità.

Andar pass pass, o Andar d' pass — Andare di passo = Andare adagio.

* *Andar d' bón pass* — Andar di buon passo = Camminare.

Andar in pass — Andar d' un passo = Andar insieme, e Camminare col medesimo passo.

* *Avrir al pass* — Aprire il passo = Agevolar il cammino, Aprir la via — in milit. dicesi dell'acquistare per forza d' armi un luogo occupato da' nemici pel quale si abbia a passare.

* *Dmandar al pass* — Chiedere il passo = Chiedere facoltà di passare per l' altrui territorio.

* *Asrar al pass* — Chiudere il passo = Impedire il passaggio da un luogo a un altro.

* *Dar al pass* — Dare il passo = Concedere facoltà di passare.

* *Far pass* — Far passo = Passare e fig. = Avanzarsi, Progredire.

* *Far un pass fals* — Fare un passo falso, dicesi fig. di Chi piglia male le misure in far qualche negozio.

* *Ciapar, o Ocupar i pass* — Prendere i passi, Occupare i luoghi stretti pe' quali il nemico è costretto a rompere passando le sue ordinanze, onde combatterlo con vantaggio.

* *Andar drì al pass d' on* — Seguire i passi d' alcuno = Camminargli appresso.

* *Un pass piò in là* — Un passo più là = D' avvantaggio.

* *Pass* — Passo è anche T. de' Ballerini, ed ha diversi aggiunti, Passo andante, circolare, semplice, piegato ecc. — In milit. Quel movimento eguale de' piedi, che si fa dal soldato, nel marciare, dal posare dell' uno, al levar dell' altro.

* *Far tri pass in t' una preda* — Far tre passi sur un mattone, si dice di Chi cammina lentissimamente.

* *Andar a far du pass* — Far due passi = Andar un poco a diporto dopo essere stato occupato.

Pass — Passo. Luogo dove si passa, Passaggio — *In veter*. Una delle andature del cavallo, che è la più lenta delle tre ammesse nella cavalleria; e dicesi Di passo per andare adagio, Lasciar il trotto o il galoppo — *In geog.* Stretto molto angusto fra due terre.

Far i su pass — Fare i suoi passi, per avere giustizia. Passo, per Pratica, è modo riprovato Ricorrere per avere giustizia. Il Viani ci porta esempi di buoni scrittori, e soggiunge: Passo, fig. vale Maneggio, Pratica, Il prendere un partito.

Caro, *lett. inedit.* 3, 276. *Intanto io supplico l' Eccellenza V., che quando io sia forzato di far questo passo, si degni di mostrare alla M. S. con che animo ch' io lo fo.* Manfr *Lett. in Lett. Bolog. v.* 1, *p.* 36. *Io mi riduco mal volontieri a fare un tal passo con un compare.* Panant. *Avvert.* 2. 26. *Ma io non dimando più nulla a lui: vado facendo que' passi che credo di poter fare.* Per la qual cosa, parlando anche di giustizia, perchè dovrò errare con tutti che dicono, Farò i miei passi, cioè Farò le mie pratiche, Prenderò le mie cure, i miei partiti, per averla? È maniera del famigliare discorso, nè mi pare erronea. Tuttavia mi rapporto a' savi ed esperti conoscitori della nostra lingua.

* **Pass**, *s. m.* Passetto. Quadrello di legno, o di ferro che serve per misura della mezza canna, o di due braccia. Presso i bol. è misura di un braccio. E vale lo stesso anche a Pistoia.

* **Pass**, *add.* Passo, Appassito, Appassato, Vizzo, Guizzo, dicesi dell' erbe e delle frutta, quando per mancamento di umore hanno cominciato a divenir grinze e patire. Vizzo, Guizzo e Moscio, si dice delle cose che hanno perduto la lor sodezza e durezza. Vincido di quelle cose, che per umidità perdono in buona parte la durezza, come di castagne secche, cialde e simili — E dicesi di Colui che ha patito.

Avèir el caren passi — Aver le carni appassite.

* **Passà**, *s. f.* Passata. Passaggio, Transito. Il passare — Ammonizione, Censura. Rimprovero, Rabbuffo — Parlando di libri o di scritti, vale scorsa, Lettura fatta alla sfuggita — Nelle arti signif. Il Passare leggermente sopra un oggetto per pulirlo, acconciarlo ecc.

Far una passà a on — Fare una passata ad uno = Sgridarlo, Ammonirlo fortemente.

Dar una passà in t' un sit — Dare una passata da un luogo = Andare in quel luogo senza fermarvisi, o fermarvisi pochissimo.

Far una passà a una cossa — *V.* Passar sôuvra a una cossa.

* **Passà**, *s. m.* Passato. Nel numero del meno denota Tempo scorso, trascorso, andato, trapassato, preterito, che fu.

In passà — Nel passato, Nel tempo passato.

* **Passà**, *add.* Passato, da Passare — Morto — dicesi ancora di uomo, o donna, frutto, o carne, che abbiano perduto il loro fiore, o la loro freschezza — Detto di vino vale Alterato, Guasto.

Andar tra i passà — Andare tra' passati = Morire.

L' an passà, al mèis, la stmana passà — L' anno, il mese, la

settimana passata, cioè L'anno, ecc., precedente a quello in che siamo presentemente.

L' è passà -- È passato = È morto.

Passà, *s. f.* Diciamo Passata a que'tocchi della campana, che annunziano la morte di uno; e questi variano nel numero secondo il sesso.

***Passabil**, *add.* Passabile. Da potersi passare — Comportevole, Mediocre — *V.* PASSABILMÈINT.

***Passabilmêint**, *avv.* Passabilmente. In modo da potersene contentare. Ripreso dall' UGOLINI e dal VALERIANI: usato dal MAGALOTTI e dal popolo: *Fanf. voc. della lingua italiana e dell' uso tosc.* Or farò vedere come ne ragiona il chiar. VIANI nel suo diz. di Pretesi francesismi. « Non la Crusca, ma l' ab. MANUZZI, il TRAMATER e il FANF. ammettono con due esempi del SALVINI la voce Passabile nel signif. di Comportevole, Mediocre, e come aggiunge il GHERARDINI che n'allega un altro esempio dello stesso ed uno del LAMI, Da potersi ammettere, Da potersi contentare, Non al tutto spregevole. La quale significazione gli deriva per avventura dal verbo Passarsi d' alcuna cosa o persona per Contentarsene, sostenuto da ottimi esempi del secolo XIV. Laonde non veggo come non si possa adoperare l' avverbio nel senso medesimo: maggiormente che l'usa lo stesso SALVINI e ANTONIO COCCHI, ai quali fa bordone il FANF.; e riferirò quelli del SALVINI e del COCCHI addotti dal GHERARDINI: SALV. Id. perf. pitt. Rol. Freort. p. 72. L' autore essendo passabilmente buon disegnatore... arricchì il suo discorso di lor ritratti (de' ritratti de' pittori). COCCH. Oper. 3,544. Desidero che.... ella giunga una volta a persuadersi che sia meglio non medicarsi quando si sta passabilmente, e che si può usare il sicurissimo mezzo dell' astinenza. I toscani, come nota il TOMM., di cosa tollerabile dicono: Può passare. In fatti il GHERARDINI nel §. 15 di Passabile, per Essere passabile, cioè tale da potersene contentare, ne recò quest' esempio del SALVINI, Pros. tosc. 2, 72. Questo verso può passare — Di maniera che passabile e passabilmente ne' predetti significati, e specialmente nel parlar famigliare, non mi sembrano riprendevoli, nè punto francesi avendo qui la loro radice.

***Passabrod**, *s. m.* Colatoio. Strumento per il quale si cola un liquido qualunque. Colabrodo, *voce toscana*. Vaso di latta, di rame, a fondo bucherato per uso di colar brodo, sughi ecc. *V. Fanf. voc. dell' uso tosc.* Questa voce corrisponde perfettamente alla nostra.

Passadein — *V.* GRATADEIN.

***Passadéina** — Passatina, dim. di Passata.

Passadôur, *s. m.* Navichiere, Navalestro. Chi conduce le barche che servono di passo dall' una all' altra riva del fiume.

Passadôur, è nome fra noi che ci ricorda un famoso assassino de' nostri tempi del quale si raccontano orrende istorie. Costui era giunto a metter così grande terrore nelle genti, che al solo suo nome tutti si sgomentavano. Giunto in sulla sera in una delle nostre città della romagna e precisamente a Savignano, dove il teatro era aperto a drammatiche rappresentanze, nel momento che l' uditorio attendeva il promesso spettacolo, s' alzò la tenda dietro la quale si scoperse il detto Passatore, con più di trenta suoi seguaci, i quali tenevano la bocca degli archibugi calata verso il popolo, ed egli avanzandosi, con voce alta e sonora, spiegò aver bisogno di una grossa somma di danaro, e nominando vari signori che si trovavano presenti, li pregò a volerlo condurre alle lor case e soddisfare il suo desiderio, avvisando che non verrebbero molestati della vita, e che intanto i suoi avrebbero tenuto a bada l' uditorio. I signori chiamati non si fecero aspettare, ed ottenuto il malvaggio intento, e salito di nuovo il palco scenico, con modi assai urbani ringraziò i savignanesi e se ne andò. Figuriamoci che bella commedia fu quella per il pubblico!

***Passadur**, *s. m.* Passatoio. Qualunque argomento da passar fossati o fiumicelli, specialmente Quel filare di grossi ciottoli che si mettono a traverso la corrente per mettervi su i piedi e non s'immollare valicandola — Andito.

Passag' *s. m.* Passaggio. Il passare da un luogo ad un altro, da una parte ad un altra — Luogo onde si passa — Passo, Varco — In mus. Il passare da un tuono all' altro.

* *Èsser d' passag'* — Essere di passaggio = Transitare.

* *D' passag'* — Di passaggio, In passando, In passaggio, mod. avv. Per incidenza. Non di proposito: quel che dicono i francesi *En passant.*

Passag' sôuvra a una strà — Passavia. Cavalcavia. Arco o altro a somiglianza di ponte, ad uso di passare da una in altra casa separata.

***Passagier**, *s. m.* Passeggiere. Viandante, Ch' è di passaggio, Non istanziato.

Forestiero. Straniero, Pellegrino, Viatore — Colui che sta a guardia del paese, per raccoglier gabelle o dazio, Gabelliere, Stradiere — Colui che passa le genti in barca.

* **Passagier**, *add.* Passeggiero. Atto a passare, Che serve a trasportare — fig. Veloce, Che passa presto, Transitorio.

* **Passaman**, *s. m.* Passamano. Sorta di guarnizione simile al nastro.

* **Passaport**, *s. m.* Passaporto. Facoltà di poter passare liberamente da un paese a un altro; e così diciamo anche il foglio istesso in cui sta scritto il permesso di poter passare da un luogo all' altro.

Far al passaport a on per qulater mònd — Mandare uno all' altro mondo = Ucciderlo.

Passar, *v. a.* Passare. Verbo che significa moto per luogo, e i cui vari significati si dichiarono per le sue locuzioni — Oltrepassare, Varcare, Scorrere, Valicare, Tragittare, Trascorrere alcun luogo onde i modi Passar per un luogo, Passar oltre, dentro, innanzi, ecc.

* *Passar al tèimp* — Passare il tempo = Consumarlo con qualche diletto, o Consumarlo assolutamente in qualsivoglia occupazione.

* *Passar i lemit* — Passar i termini = Non si contentar del dovere, Uscir del convenevole.

* *Passar la not* — Passare la notte = Consumarla.

* *Passar la vetta* — Passar la vita = Condurre, Menar la vita.

* *Passar sòuvra a una cossa* — Passar sopra a una cosa = Non giudicarla severamente come si meriterebbe, Dissimularla.

* *Passar la malincunì* — Passar la malinconia = Rintuzzarla, Scacciarla.

* *Passar da band a banda* — Passare da banda a banda = Penetrare tutto il corpo da una superficie all' altra con arme qualunque.

* *Passar da on* — Passar da uno = Andare da lui.

* *Passar per bòn, per brav, per sioch* — Passare per buono, per bravo, per sciocco = Aver fama di buono, di bravo, ecc.

* *Passari dla diferèinza tra on o tra una cossa e un' altra* — Passarci divario, o differenza tra cose o persone = Esserci divario dall' una all' altra.

* *Passar a on un tant al mèis* — Passare una somma, o altra cosa il mese a uno, nell' uso vale Somministrargliela, Dargliela del proprio.

* *Passar al esam* — Passare a un esame, Riuscire nella prova per modo che gli esaminatori ne rimangono soddisfatti.

* *Passar al cor* — Passare il cuore, Dicesi di una notizia o di un fatto tristissimo che ci accuori.

* *Passar al dulòur* — Passare il dolore, per Calmarsi, Cessare al tutto.

* *Passar*, quando si ragiona di quantità discreta, suole usarsi per Più che.

* *L' arà un stat ed quaranta mella scud e passa* — Ha uno stato di quaranta mila scudi e passa.

* *La pò passar* — Può passare, diciamo di una cosa che è tollerabile.

* *Passar* — Passare, si dice dell' essere ammesso alla presenza d' alcuno.

* *Fal passar* — Fatelo entrare.

* *Passa vì* — Passa via, propriamente si dice al cane che vogliamo cacciar lontano da noi; e metaf. lo diciamo anche alle persone.

* *Passar parola* — Passare parola = Avvisare. Tutti questi modi sono comunissimi anche ai toscani. V. Fanf. voc. dell' uso tosc.

* *Passar sòtta silèinzi una cossa* — Passar sotto silenzio una cosa = Tacerla.

* *Passar* — Passare. Trapassare, Spirar l' anima.

* *Passarsla bèin* — Passarsela bene = Vivere agiatamente.

* *Passarla pr' un bus d' gratusa* — Passarsela pel rotto della cuffia, o Uscire pel rotto della cuffia = Aver scampato da qualche pericolo, o aver commesso qualche errore, ed essersi liberato senza spesa, o danno, o noia.

* *Passarla lessa per miraquel* — Lo stesso che *Passarla pr' un bus d'gratusa.*

Pàssara — *V.* Passera.

* **Passarar** — *V.* Passarèid.

* **Passarèid**, *s. m.* Passeraio. Canto di una moltitudine di passere unite insieme — per simil. Confuso cicaleccio di più persone.

Passarein, *s. m.* Passerino, dim. di Passere o Passero — In agric. add. di una specie d' ulivo con foglie corte, strette, il cui frutto è nero, piccolo, e ordinato come a grappoli di cinque o sei ulive.

* *Passarein dal stiop* — Grilletto, che è la codetta del Sottoscatto, la quale esce fuori della cassa, e vien toccata coll' indice della mano di chi spara.

* *Tirar al passarein* — Sgrillettare Fare scoccare la molla delle armi da fuoco portatili, toccandone il grilletto, onde prendono fuoco.

* **Passarètta**, *s. f.* Passeretta. dim. di Passera.

Passaròt, *s. m.* Passerotto. Passera giovane, che non esce di nido, o che ne sia uscita di poco — In dialet. l'usiamo come agg. vezzeg. di fanciullo.

Passarutein, vezz. di Passerotto.

* **Passatèimp**, *s. m.* Passatempo. Cosa che, o vedendola, o udendola, operandola, ti fa passar con piacere e senza noia il tempo. Sollazzo, Trastullo.

Passateimp, *s. m. pl.* Così il volgo chiama scherz. i semi di zucca abbrostiti — *V.* Brustulein.

* **Passdein**, *s. m.* Passetto, Passolino, dim. di passo.

* **Passèg'**, *s. m.* Passeggio. Il passeggiare, e il Luogo dove si passeggia.

Andar al passèg' — Andare a passeggio, Andare al luogo dove si passeggia.

* **Passegià**, *s. f.* Passeggiata. Il passeggiare, Spasseggiata. Il passeggiare — Passata.

Andar a far una passegià — Andare a fare una passeggiata = Passeggiare a diporto.

* **Passegiant**, *s. m.* Passeggiatore. Che passeggia.

* **Passera**, *s. f.* Passera. La femmina del passero. Ma prendesi anche per Quel piccolo uccello di color grigio, che ama di fare il nido nelle buche delle muraglie; e sono di più specie, come Passera volgare, domestica, Passera alpestre o montanina, Passera matugia, salvatica.

Passera solitaria — Passero solitario: Specie d' uccello, che abita solo ne' grandi edifici, ed ivi pone il suo nido; canta soavemente, ed in ispecie la mattina.

* **Passèt**, *s. m.* T. della scherma. Fioretto, che fu detto anche Spada di Marra, specie di spada senza taglio e senza punta sostituita a questa un bottone ricoperto di pelle, per non offendere nel fare di scherma per ammaestramento, o per giuoco. Il fioretto, oltre il Bottone, non ha altro fornimento, fuorchè una larga Coccia, e l' Impugnatura. Carena voc. d' art. e mest.

* **Passi**, *s. m.* Passio. La passione scritta di G. C. — Quella parte dell' Evangelo, in cui si narra la passione di Cristo.

Cantar al passi, diciamo furb. di Cosa, o di Persona. Passata di freschezza.

Passiôn, *s. f.* Passione. Il patire, Patimento, Pena, Travaglio — Affetto, Inclinazione particolare per alcuna cosa, Movimento dell' animo, Appetito, Senso, Cupidità, Affezione, Volontà immutabile, o Proclività irresistibile per qualche oggetto o per qualche azione — Impressione d' un soggetto, ed è opposto ad Azione.

Passiòn forta — Passione veemente, gagliarda, forte.

Sintir passiòn d' una cossa — Sentir passione di una cosa = Provarne dolore.

Sintir passiòn pr' una cossa — Sentir passione per una cosa = Sentirsi irresistibilmente inclinato per essa.

Stmana d' passiòn — Settimana di passione = Quella che procede la settimana santa, ed in cui la Chiesa incomincia a celebrare l' uffizio della passione di N. S.; e Domenica di passione, la Domenica di tal settimana.

Dar passiòn — Dar passione = Affliggere.

Fiòur dla passiòn — Fior di passione. *Passiflora caerulea* Linn. Nome volgare di quella pianta che da alcuni scrittori botanici con voce spagnuola è detta Granadilla.

* **Passiunà** — *V.* Apassiunà.

* **Passiunesta**, *s. m.* Passionisti, Padripassiani. Chierici scalzi della SS. Croce e passione di G. C., i quali ai tre soliti voti semplici aggiungono il quarto, di promuovere il religioso culto della passione di N. S.

* **Passiv**, *add.* Passivo. Che denota, e significa passione — T. gramm. con cui si appella il verbo dinotante passione.

Passiv — *V.* Passività.

* **Passività**, *s. f. T. di commer.* Passività per Debito, o Carico o Spesa qualsiasi, che aggrava un capitale, un' impresa, una speculazione. È voce dell' uso — In legg. Debito o peso inerente ad una facoltà, ad una eredità ecc., e ne diminuisce l'entità e il valore. *Voce dell' uso.*

Passôn, *s. m.* Foraterra. Strumento da far buchi o fori nella terra.

* **Past**, *s. m.* Pasto. Ciò di cui l' animale s' alimenta, e si pasce. Alimento, Cibo — Il Desinare, e la Cena — Convito — fig. Qualunque cosa che altri appetisca, o serva di alimento alle sue passioni alle sue voglie, ecc.

* *Esser d' bòn past* — Essere di gran pasto = Mangiare assai, e d' ogni cosa.

* *Esser d' poch past* — Essere di poco pasto = Mangiare poco.

* *A tôt past, mod. avv.* A tutto pasto = Per tutto il tempo del pasto — È per traslato Di continuo. Continuamente.

* *In t' l' òura dèl past* — A pasto = Nel tempo del desinare o della cena.

* *Star a past* — Cibarsi solo l' ora del pasto, cioè, Mangiare solo all' ora del desinare, ecc.

* *Past* — Pasto, in ital. dicesi anche al Polmone degli animali che si macellano, come di buoi, vitelli e simili. Ma in bol. si dice delle interiora de' piccoli uccelli, e de' pesci.

* **Pasta,** *s. f.* Pasta. Propriamente Farina intrisa con acqua, e coagulata col rimenarla — per similit. dicesi d'altre composizioni, e più propriam. di quelle fatte con qualche specie di farina, e diverse droghe, o ingredienti, a' uso di confettura — È quella che si fa da' pastai a uso di minestra.

* *D' bona pasta* — Di buona pasta = Di benigna e buona natura.

* *Metr' el man in pasta* — Mettere mano in pasta = *metaf.* Cominciare a intrigarsi e ingerirsi in qualche negozio.

In farmacia si dà questa denominazione ad alcune preparazioni che hanno la mollezza, la flessibilità della pasta ordinaria.

* *Pasta da fsigant* — Pasta vescicatoria. Preparazione di cantaridi, di lievito e di aceto per aprire i vescicanti.

* *Pasta*, è anche una mistura colla quale si contraffano le gioie, le pietre dure

* **Pastà,** *s. f.* Quella quantità di pasta che si mangia in minestra in una volta, ma in dialet. vi è compreso l'idea di abbondante.

Magnar una bona pastà — Mangiare in abbondanza una minestra di pasta.

* **Pastarol,** *s. m.* Pastaio. *In art. e mest.* Colui che fa le paste, e particolarmente quelle che servono ad uso di minestra.

* **Pastègiar,** *v. a. e n.* Pasteggiare. Far pasto, Banchettare.

Vein da pastegiar — Vino da pasteggiare. Vino non tanto grave, ne scelto, tale insomma da poterlo bever tutta la famiglia tra 'l pasto.

Pasteglia, *s. f.* Pasticca, Pastiglia. Piccola porzione di pasta di checchessia; si dice più comunemente di quelle che si abbruciano, o si tengono in bocca, o per rendere odoroso l'alito, o per dilettare il gusto, o per medicina. Pastillo.

* **Pastèl,** *s. m.* Pastello. *T. de' pitt.* Pastilli dicono que' rochetti di colori rassodati co' quali senza adoprar materia liquida coloriscono sulla carta le figure.

Pastéla, *s. f.* Pezzetto rotondo di sfoglia di pasta, entro cui si mette il ripieno, e stringendolo e ripiegandolo si forma il così detto dai bolognesi Tortellino, per uso di minestra.

Pastéla, *agg.* di colore. Colore della pasta che è stata intrisa coll' uova.

* **Pastéz,** *s. m.* Pasticcio. Composto di cose mangerecce e gustose di vario genere, prima cucinate in un certo modo, e poi rinchiuse in una camicia, diciamo così, di pasta più o meno dolce che si fa ricuocere in forno.

* *Far di pastéz* — Fare de' pasticci = Prepararli — fig. Far de' pasticci vale Fare un gran miscuglio, un guazzabuglio di molte cose insieme, siccome sono i pasticci — e si dicono pasticci anche gli Imbrogli, Avviluppamenti o simili.

Oh me n' voj intrar in sti pastéz — Io non voglio entrare in questi imbrogli.

Pastinaga — *V.* Pistinaga.

* **Pastizà** — *V.* Apastizà.

Pastizar — *V.* Impastizar.

* **Pastizarì,** *s. f.* Pasticceria. Bottega del pasticciere — ed è anche nome collettivo delle diverse paste che lavoransi da' pasticcieri.

* **Pastizir,** *s. m. e add.* Pasticciere. *In art. e mest.* Colui che fa o vende i pasticci, Pastelliere — Oggi più comunem. Colui che fa ogni sorta di paste dolci e confetture per venderle.

* **Pastizôn,** *add. e s. m.* Pasticcione, Pasticciano, Pastricciano. Uomo materiale e semplice, docile e facile a prestare servigi.

L' è 'l piò bôn pastizôn — È il più buono pasticcione.

* **Pastizôn,** *add.* Pasticcione, per Armeggione, Imbroglione. In questo signif. è adoperato anche da' Toscani. V. Fanf. *vocab. dell' uso tosc.*

* **Pastôn,** *s. m.* Pastòne. Pezzo grande di pasta spiccata dalla massa, dalla quale si spiccano poi altri pezzetti di pasta per formare il pane — *T. de' mugnai.* La materia che resta da' grani oleacei, come mandorle, noci, linseme, e simili — La materia che resta dalle ulive dopo averle spremute, altrimenti Sansa — Intriso di crusca, che si dà per cibo alle bestie. *Voce dell' uso tosc.* V. il vocab. di Napoli.

Pastôn pr' i canarein — Intriso di pane grattugiato e tuorlo d' uovo, che si dà a canari, in tempo che imbeccano i loro piccini.

* **Pastôur,** *s. m.* Pastore. Colui che custodisce gregge e armenti. Mandriano, Pecorajo — per metaf. Pontefice, Vescovo cioè Pastore delle anime.

* **Pastôus,** *add.* Pastoso. Morbido e trattabile come pasta — fig. Docile, Flessibile, Arrendevole.

Teinta pastôusa — In pitt. Colore pastoso = Quel colore ch' è lontano da ogni durezza e crudezza; altrimenti Morbido, Carnoso.

Pan pastôus — Pane pastoso = Semicrudo.

* **Pastroc'**, *s. m.* Pastriccio. Miscuglio fatto confusamente, e alla peggio.

Far di pastroc' — fig. Far de' pastricci, o pasticci, parlando di contratti, gioco o simili, vale Far degli imbrogli.

Pastroc' — Poltiglia, in signif. di Ogni liquido imbrattato, o intriso.

Pastura — *V.* Pascol.

* **Pastural**, *s. m.* Pastorale. Propriam. Bastone di Pastore — Oggi comunem. Bastone vescovile, Una delle insegne del Vescovo.

* **Pasturar** — *V.* Pasqular.

* **Pasturêla**, *s. f.* Pastorella. dim. di Pastora. Fanciulla rustica, Raggazza che custodisce il gregge, ma per lo più si dice per vezzo, Villanella — In music. Componimento musicale di carattere semplice e campestre, ma tenero, con movimento moderato — In bol. Componimento poetico, che si recita in due, davanti il Presepio — In dialet. *Pasturèla*, dicesi in mod. furbesco per Bastonatura.

Sunai la pasturèla ch' a vdrì ch' al ciaparà giudezi, cioè Bastonatelo ben bene e vedrete ch' ei prenderà giudizio.

* **Pasturein**, *s. m.* Pastorello, Pastoretto, dim. di Pastore.

* **Pasturlein** — *V.* Pasturein.

* **Pasturleina**, dim. di *Pasturèla*. *V.* Pasturèla.

* **Pastusità**, *s. f.* Pastosità: astrat. di Pastoso. Qualità di ciò che è pastoso. Trattabilità. Morbidezza.

Pat, *s. m.* Patto. Convenzione particolare, Accordo, Condizione — Rigaglia, — Ciò che il padrone si fa dare dal contadino per soprappiù della sua parte.

* *A tot i pat* — A tutti i patti = O nell' un modo o nell' altro, purchè si faccia. E per maggior enfasi dicesi anche A tutti i patti del mondo.

* *Avèir una cossa a pat* — Avere una cosa a patti = Averla convenendo con patto.

* *Far pat, o Al pat* — Fare il patto = Patteggiare, Fermare il patto.

* *Rômpr' i pat* — Rompere il patto = Contravvenire alle condizioni pattuite.

* *Star ai pat* — Stare a' patti = Mantenere la parola, la data fede.

Pat ciar e amizezia longa — prov. Patti chiari, amici cari, o Patti chiari, amicizia lunga = Il Rimanere chiaramente d' accordo è mantenimento d' amicizia.

A pat fat, mod. avv. Improvisamente A un tratto.

Al avèin vest arivar a pat fat — È arrivato improvisamente.

Pat, dicono le fanciulle nelle scuole, Quel tanto di lavoro che loro assegna la maestra. E dicono anche *Prova. V.* Prova.

Pata, *s. f.* Patta.

* *Far una pata* — Pattare. Pareggiare, Far pace; Non vincere, e non perdere, e dicesi comunemente del giuoco; altrimenti Impattare.

* *Far par e patta* — Far pari e patta, si dice quando si pareggiano e si bilanciano degli interessi tra due o più persone. Questo è usato anche da' tosc. *V. Fanf. vocab. dell' uso toscano.*

* **Pata**, *s. f.* Finta. T. de' Sarti. Quella parte del vestito che fa finimento alle tasche. Più comunem. in dialet. si usa in dim. *Patarèina*, o anche dicesi *Pistagnein*.

* **Pataca**, *s. f.* Pataca, Patacco. Moneta vile, e talora si prende generalmente per Danaro (Da *patac* nome di una moneta di Avignone che valeva due danari tornesi) — Cosa qualunque di minimo valore, Niente, Nulla.

En valèir una pataca — Non valere una pataca = Valer poco, o nulla.

Pataca, usasi anche per Macchia. *V.* Macia.

* **Patacamèint**, *s. m.* Invischiamento. Impiastramento.

Patacar — *V.* Impatacar.

* **Patachein**, *s. m.* Pezzetto, Tritolo, Minuzzolo.

Mitii sò un patachein d' carta — Metteteci sopra un pezzetto di carta.

Patachein, *s. m. pl.* Quadretti. Sorta di minestra, che è una sfoglia di pasta tagliata in piccoli quadretti.

* **Patacôn**, *s. m.* Incollamento. Appiccamento o Conglutinazione di due o più cose, fatto con la colla, o per via d' altro glutine — Ma in dialet. vale, Incollamento grossolano, mal fatto, che alla vista disdice, altrimenti dicesi *Inculadura*. *V.*

* **Patacunamèint** — *V.* Patacamèint.

* **Patafi**, *s. m.* Pataffio, Pitafio. Voce corrotta di Epitaffio, che significa Iscrizione fatta in onore de' morti sopra i sepolcri, o per iscriversi sopra i medesimi — Per estensione popolaresca Iscrizione. V. *Iscriziôn* — In dialet. bol., vale anche Cartello, o Scrittura, che i maestri nelle scuole, pongono al collo de' bambini, come

per gastigo, in cui è descritto il male commesso.

*** Pataflôn**, *s. m.* Patafflone, Barbassoro. Uomo di gran riputazione e di maneggio: ma per lo più si usa scherz. — Anche i milanesi dicono *Patafiôn*. È voce registrata dal FANFANI (*V. voc. ling. it.*) e dal GHERARDINI (*V. suppl. a' voc. ital.*) con esemp. ALLEGRI rim.

Patafiôn, in dialet. si confonde anche con *Buzinfiôn*. *V.*

*** Pataflana**, Voce che indica Foglio grande su cui siavi scritto lunga descrizione di checchessia. Sembrami un corrotto di *Patafi*.

Pataja — Lo stesso che *Patajola*. *V.*

*** Patajola**, *s. f.* Falda. Il lembo della camicia.

Èssr' in patajola — Essere colla sola camicia, senz' altro vestimento.

*** Patalòch**, *s. m.* Babbeo, Allocco, Baciocco, Ciompo, Citrullo.

Armagner cm' è un patalòch — Restar muto, Restar uno stivale = Restar confuso, Ammutulito.

*** Patanler**, *s. m.* (*Dal franc. Pet en l'air*) Specie di veste femminile, per lo più di seta, corta fino alle natiche.

*** Patareina** — *V.* PATA.

*** Patata**, *s. f.* Patata. Pianta erbacea, tratta dall' America nel secolo XVI; appartiene alla famiglia dei Solani, e propriamente è il Solano tuberoso, generalizzato per opera di Vermentier in Francia, e di V. Dandolo in Italia. Poi coltivata ovunque. Tre quintali di patate pareggiano in sostanza nutritiva 29 chilogrammi di pane e chil. 11, 50 di carne. *Relaz. di Vauquelin e Percy al Ministero di affari interni di Francia.* Delle patate ve ne sono del color giallo, rosso, e nero. Si dicono anche Pomi di terra.

*** Patatòch** — *V.* TABALORI.

*** Patatunfete** — *V.* BARLUNFETE.

*** Patebol**, *s. m.* Patibolo. Nome generico di Croce, Forche, e simili, dove altri patisce morte per esecuzione della giustizia.

A turev piutost a pat d' andar al patebol, diciamo in bol. per significare la pena o l' increscimento nel far checchessia.

*** Pategiar**, *v. a.* Patteggiare. Far patto, Pattovire, Convenire. Fermare accordo.

*** Patein**, dim. di *Patôn*. *V.* PATÔN.

*** Patèint**, *s. f.* Patente. Quella lettera sigillata col sigillo del Principe, che fa noto a ciascuno la sua volontà; che anche dicesi Lettera patente — fig. Marchio — In comm. Specie di brevetto o licenza, di cui si munisce chiunque vuole esercitare un commercio, un' industria — Matricola.

*** Patèint**, *add.* Patente. Aperto, Manifesto, Noto, Evidente.

L' è ciar e patèint — È chiaro e patente.

*** Patèintmèint**, *avv.* Patentemente. Manifestamente.

*** Patèla** — *V.* PATATA.

Patèma, *s. m.* Patema. Affezion d'animo. Passione interna (Dal greco *pathe*) sofferenza, affetto. *Pathenome* io sono violentemente affetto, io sono infermo di animo.

L' ha un patèma d' anom — Egli ha un' affezione d' animo.

*** Patèna**, *s. f.* Patena. Vaso sacro a somiglianza di piattello che serve a coprire il calice, e sul quale si tiene l' Ostia che serve al sacrifizio. Rappresenta il coperchio del sepolcro di Cristo.

Pàten, *s. m.* Pettine. Strumento di diverse materie, tagliato in modo da formare una serie di lunghi denti, che serve a ravviare i capelli, e a ripulire il capo.

** Custa dèl pàten* — Costola = La parte piana da cui escono i denti.

** Deint gruss dèl pàten* — Mascelle = Quelle parti solide poste all' estremità del pettine, che servono a riparare e a sostenere i denti.

*** Paten ciar** — *V.* C' TRIGÔN.

*** Pàten fess** — *V.* PNEINA.

** Pàten da tèsta* — Pettine. Strumento curvo destinato ad ornamento muliebre del capo; talora serve a ritenere gli anelli de' capelli che sono sulla fronte ed hanno i denti fitti fitti; tal altra sono più o meno grandi, e pongonsi dietro al capo per mantenere le trecce e sostenere le pettinature, ed hanno denti molto lunghi, solidi e radi.

** Pàten da garzular* — Pettine, presso i lavoratori da canapa, lino, ecc. è uno strumento fatto d' una tavola di legno duro in cui sono piantati moltissimi denti di ferro appuntati di forma quadrangolare, disposti a mandorla.

** Pàten da tèila* — Pettine. *Presso i tessitori* Specie di scala posta orizzontalmente nella cassa del telaio da tessere fra i cui scaglioni passano a due a due tutte le fila dell' ordito, le quali il pettine mantiene nella positura conveniente, determinando la costante larghezza del tessuto. Questi scaglioni diconsi Denti, sono posti gli uno avanti agli altri, sopra una stessa

linea retta fra quattro regoli uniti due a due che si chiamano Crestelle (bol. *Staz*), e ciascuna estremità è terminata con un ritto alquanto più grosso della larghezza de' denti, al quale si dà il nome di Mascella — Pettine chiama lo Spillettaio un Punzone che ha la forma d' un rastrello, e serve a forare la carta in cui dispone regolarmente gli Spilli.

* *Tot i gròp, o Tòt el fila s' ardusen al paten* — fig. Venire il nodo al pettine = Pararsi davanti le difficoltà; o più comunemente Scuoprirsi o presto o tardi ed avere il suo castigo ogni mala azione.

* *Pàten da lana* — Pettine. *Presso i lanaiuoi* Regoletto di ferro che ha alla parte inferiore, una serie di punte fisse che con un moto di va e vieni servono a staccare dallo scardasso la parte lavorata per passarlo in istato d' ovatta sul cilindro disposto a riceverla.

* **Patentà,** *add.* Patentato. Munito di patente, cioè di Licenza scritta. Matricolato.

* **Patèren**, *add. e s. m.* Briaco. Molto briaco. E toscanamente Briaco fradicio — I pistoiesi dicono Briaco come un tacchino.

Imberiagh pateren — Briaco fradicio. Briacone.

Paterlèinga, *s. f.* con voce contad. *Pizincul.* Ballerino. Quella coccola rossa che fa il pruno bianco. *Buon. Fier.* 4 *Iir.* Dopo il maggio fiorito eccoti il giugno, Che converte le rose in ballerini.

Le nostre donne per far capire di non voler custodire figlioli altrui, hanno per detto *Paterlèinga paterlèinga Chi si fa si tèinga.*

* **Paternàl,** *s. f.* Paternàle. Grave rampogna fatta a persone di minor età o grado, come un padre potrebbe farla al figliuolo. Non è della lingua, ma l' usano anche i toscani, e la nota il Fanf. nel suo vocab. dell' uso tosc.

* **Paternità,** *s. f.* Paternità. L' esser padre. Lo stato e qualità di padre — Titolo che si dà a' religiosi claustrali.

* **Paternoster,** *s. m.* Paternostro. Orazione dei Cristiani insegnata da Cristo, che è anche detta Orazione domenicale; così chiamata perchè comincia colle parole Pater noster — Paternostri, si dicono ancora le Pallottoline maggiori della corona a distinzione delle minori, che si dicono Avemmaria, e anche si prendono per tutta la corona — e dicesi per similit. ad altre Pallottoline destinate a diversi altri usi.

* *Insfilzar un su quant paternoster* — Recitare il paternostro della Bertuccia = Bestemmiare, Maledire.

Biassar tot al dè di paternoster — Recitare de' paternostri, Spaternostrare = Diré o Far mostra di dire molti paternoster.

Un paternoster e un avemarì secònd al solit — Lo stesso che *Tot i salom finessen in gloria.* V. Salom.

Aver detto il paternostro di S. Giuliano: si dice di Chi trova buon albergo; Chi non ha detto il paternostro di S. Giuliano, spesse volte avviene che, ancorchè abbia buon letto, alberga male. *Boccaccio novel.* 12 *I.*

Paterzar — V. Paderzar.

* **Patètich,** *add.* Patetico. Tutto ciò che è atto a muovere gli affetti, o che è pieno d' affetti; e talora Malinconico.

* **Patimèint,** *s. m.* Patimento. Il patire, e La pena stessa; Passione. Stento. Travaglio.

Far un patimèint dèl diavel — Patire, Soffrire moltissimo.

* **Pàtina,** *s. f.* Patina. *In tecnol.* Inverniciatura, Vernice, Orpellamento — Presso gli Antiquari e Pittori, è Quella inverniciatura naturale che i secoli imprimono sulle medaglie, pitture, ecc.

* **Patinar,** (*dal franc. Patinèr*). Sdrucciolare sul ghiaccio con pattini. Il Pattino è una sorta di scarpa o di pianella, e s' intende comunemente di quelle con le quali si cammina sul ghiaccio.

* **Patir,** *v. n.* Patire. Soggiacere all' operazione, Ricevere l' operare dell' agente — Sopportare, Comportare — E frequentamente Provare afflizione e dolore, molestia o rincrescimento — E si dice di checchessia che riceva anche in sè stesso danno e patimento, come Il muro ha patito, Il grano ha patito, La campagna patisce.

Patir la fam, la sèid — Patir la fame, la sete = Esser privo di tutto ciò che è necessario per togliersi la fame, la sete.

Patir la pènna d' una cossa — Patir la pena di checchessia = Soffrir il danno che ne proviene, Pagarne il fio.

Patir d' mal d' stòmgh — Patir di stomaco = Esser sottoposto a malattia di stomaco.

Patir frèd, cald — Patir freddo, caldo = Essere incomodato da essi.

Patir la voja — Patir la voglia di checchessia = Non disbramarsene, Restarne privo.

Patna da canva — V. Paten.

***Patòch**, *add.* Fracido, Fradicio.

Marz patoch — Fracidissimo,

Marz patoch, lo diciamo anche di cosa che non abbia niuna consistenza, come filo, seta, ecc.

Imberiagh patoch — Briaco fradicio, con modo toscano. Briacone.

Inamurà patoch — Innamorato fradicio = Grandissimamente innamorato — *Patoch* si vede chiaramente che serve come di superlativo, di rinforzativo. Che le voci *Pateren, Patoch*, abbiano radice da *Pathe*, che signif. Affezione, Sofferenza?

***Patòglia**, *s. f.* Pattuglia. Un corpo di soldati, comandati per lo più da un sotto-uffiziale, che scorre le vie della città, le vicinanze d' un campo, le fortificazioni esteriori d' una piazza, per mantenere il buon ordine, e discoprire e prevenire le insidie.

Andà bèin a tirar sò una patòglia — Modo basso, che significa, Andate a darla ad intendere ad altri che sia più gonzo di me, ch' io non vi credo, non mi lascio prendere dalle vostre parole.

Patòm, *s. m.* Pattume. Spazzatura, o Mescuglio di cose infracidate — E l' usiamo anche metaf. per tutto ciò ch' è disonesto. E lo dicono anche i toscani. *V. Fanf. vocab. dell' uso tosc.*

***Patôn**, *s. m.* Toppa. Quella parte che è unita ai due davanti de' calzoni, e s' affibia alla serra per coprir lo sparato dei calzoni istessi.

Patòz, Voce contadinesca. Fanciullo.

Patòz, *s. m. pl.* Gambi più sottili e deboli della canapa, ed anche i tritumi della medesima.

Patrass, *s. m.* Patrasso. Nome che ha dato luogo a' modi proverbiali.

Andar a patrass — Andar a Patrasso = Morire.

Mandar a patrass — Mandare a patrasso = Far morire.

Patrass — Patrasso per Uomo grave, Barbassoro. E in bol. dicesi anche di Uomo paffuto.

***Patrezi**, *add. e s. m.* Patrizio. Nome che sulle prime ebbero in Roma i discendenti de' primi Senatori o Padri, e poi tutte le famiglie dell' ordine senatorio e dell' equestre.

***Patrezi**, *n. p.* Patrizio. S. Apostolo d' Irlanda del IV. secolo.

Èsser cm' è 'l pòz d' san Patrezi — Essere come il pozzo di S. Patrizio, o Essere il pozzo di S. Patrizio = Non contentarsi mai, Non empiersi mai. È probabile che un tal dettato abbia avuto origine dal pozzo o piuttosto grotta di quel Santo.

***Patria**, Patria. Luogo dove l' uomo nasce, si nutrisce, cresce e abita — È anche Luogo onde si trae soltanto l'origine.

Patria, scherz. per Padre.

Arvisars tot alla patria — Somigliarsi al padre.

***Patriarca**, *s. m.* Patriarca. Nome de' primi Padri, o sia d' alcuni personaggi dell' antica legge, come Noè, Abramo, Isacco, ecc. — È anche titolo di dignità ecclesiastica, superiore a quella degli arcivescovi.

Al par un patriarca — Sembra un patriarca, diciamo a chi ha un portamento grave, e un parlare pacato, come il volgo si figura avessero i patriarchi.

Star da patriarca — Lo stesso che *Star da papa* — *V.* Papa.

***Patriarcat**, *s. m.* Patriarcato di giurisprudenza, è signoria sottoposta al patriarca.

***Patrimoni**, *s. m.* Patrimonio. Beni pervenuti per eredità del padre, o della madre — Generalmente Ogni sorta di beni venuti dagli antenati — e per estensione dicesi anche de' beni proprii d' altre persone.

Patrimoni d' S. Pir — Patrimonio di S. Pietro = Il più antico de' possedimenti Pontificii.

Patriot, *s. m.* Patriotto, Patriotta, Patriota, invece di Compatriotto, Compatriotta, per amante della patria: è voce d' uso: *Voc. di Napoli.* Fanfani nel suo voc. della ling. ital, così si esprime: Patriotto. Amante della patria. È voce condannata, ma non so se condannabile; usolla un Salvini nelle note alla Perfetta Poesia — Della stessa patria. Anche in questo signif. è ripreso: lo usa Jacopo Nelli — Il Viani, nel suo Diz. dei Pretesi francesismi, ragiona così « Eccone gli esempii riferiti dal Gherardini: *Salv. Pros. tosc. n.* 189. Oh quanta messe di lode ricoglierà chi si darà tutto e consacrerassi agli studii di nostra lingua, a cui ogni buon patriotto è tenuto! (Quanto e qual *messe di lode* raccolga oggidì chi s' è dato a tali studii di buon patriotto, nè sfornito affatto di biscotto e di viatico, l' amico e studioso lettore lo saprà) *Il Mur. Perf. Poes.* 3, 386, *ediz. Class. mill.* L' amore ch' io porto alla mia lingua è grandissimo ed è cosa da buon patriotta, quale ognuno si dee professar d' essere. (Ben venga l' ab. Salvini a veder oggi i buon patriotti che ci sono rispetto alla lingua!) Nelli, I. A. Com.:

2, 249, Nè mai ci fa permesso nè a me, nè ad un altro mio amico e patriotto..... dare alcun ragguaglio del nostro stato — Nell' uno e nell' altro senso a me non pare nè brutta, nè forestiera, nè erronea voce. Gli esempi de' citati Autori è il giudizio di cotesti Illustri uomini viventi, quale il VIANI e il FANFANI, mi pare bastino a confortarci ad usar questa Voce.

***Patriotich**, *add.* Patriottico. Che appartiene a chi ama la patria.

***Patriòtisom**, *s. m.* Amor patrio. Caldo e zelante amore per la patria. *Gallicismo dell' uso moderno.*

***Patrizar**, *v. n.* Padreggiare, Patrizzare. L' essere ne' costumi simile al padre,

***Patrunat**, *s. m.* Patronato. Padronaggio, Padronanza.

***Patruzèñi**, *s. m.* Patrocinio. *Voce lat.* Protezione, Difesa, Favore, Assistenza, Aiuto, Tutela.

***Patruzinar**, *s. m.* Patrocinare. Tener protezione, Difendere — Proteggere, Favorire.

***Patuà**, *(dal franc. Patois)* Dialetto. Linguaggio particolare d' una Città o Provincia.

***Patuir**, *v. a.* Pattovire, Pattuire, Patteggiare. Far patto, Convenire.

***Paturnia**, *s. f.* Paturna, Paturnia. Voce bassa derivata dal greco *Pathos.* Passione, che vale Tristezza, Malinconia o piuttosto Desio di star malinconico.

Avèir la paturnia — Aver la paturnie = Aver le lune, Esser lunatico.

***Paunaz**, *add.* Pavonazzo, Paonazzo. Del colore delle penne del pavone, cioè simile a quello della viola mammola.

***Paurôus**, — *V.* SPAURÔUS.

***Pausa**, *s. f.* Pausa. Fermata, sia nell' andare, sia nel favellare o simili.

Far pausa — Far pausa. Soprassedere, Pausare — Pausa, *In musica* La figura che serve per indicare il tempo d'aspetto della musica. In Russia è nome di certi Battelli che servono per portare a bordo le mercanzie.

Pavajôn, *s. m.* Pavaglione. Nome di un luogo ch' è nel centro della città di Bologna, ed è una Piazza dall' un de' lati della quale (a settentrione) vedesi in gran parte il palazzo della Banca ed altro bellissimo edifizio, a ponente lunga fila di case, a mezzo giorno la facciata posteriore della grandiosa Chiesa di S. Petronio, e la strada ehe conduce alla piazza Comunale, oggi Vittorio Emanuele, dal lato di occidente il magnifico portico, che porta il nome della detta piazza, ove nel mezzo vi è la porta delle antiche pubbliche scuole, ora dette Archiginnasio. In cotesta piazza vi si tiene il mercato de' bachi da seta. Questo nome, *Pavajón*, mi sembra derivi dal francese Pavillon, che significa Padiglione, Tenda, forse per le tende o padiglioni che s' innalzavano nel tempo del mercato, onde riparare dal sole i concorrenti.

***Pavajôn**, *s. m.* Padiglione. In music. Parte allungata in forma d' imbuto, che termina certi strumenti da fiato, come il corno, la tromba, il trombone, e simili.

Pavana, per Voglia, Desiderio, Brama.

Cavars la pavana — Cavarsi la voglia = Soddisfare all' appetito.

***Pavel**, *n. p.* Paolo.

***Pàvel**, *s. m.* Paolo. Specie di moneta d' argento romana o toscana: detta anche Giulio, dal nome de' Pontefici, sotto i quali fu coniata. La romana è del valore di dieci bajocchi, o di cinquanta quattrini, ed è la decima parte dello scudo romano.

***Paventar**, *v. n.* Paventare, Tremare. Aver paura.

***Pàver**, *s. m.* Pepe. Frutto che viene in commercio dall' Indie ove si ricava dalla pianta Piper nigrum, LINN., o dall' altra Piper cubeba, LINN., e si adopera tanto per uso medico quanto per aromatizzare le vivande. Vi sono altri frutti volgarmente chiamati col nome Pepe, per qualche somiglianza, che hanno col sapore e col volume di quello, come il pepe di Giamaica, il pepe di Spagna, il pepe Turco, ecc.: ma questi si ricavano da piante diverse.

* *Èssr' un pàver* — Essere di pepe = Essere scaltro, lesto, malizioso.

Èssr' una grana d' Pàver — Lo stesso che *Èssr' un pàver.*

Pâper, *s. m.* Papero. Oca giovane. *V.* UCHEIN.

***Pavì** — Pavia. Città del regno Lombardo Veneto, che dà il nome alla provincia di cui è capo.

***Pavimèint**, *s. m.* In bol. propriamente Solajo, Solaro, Solare. Quel piano che serve di pavimento alla stanza superiore e di palco all' inferiore. Il pavimento in italiano si dice Quello strato artificialmente costrutto di pietra o di mattoni, o di tavole, per far più comodo il cammino delle stanze o delle strade (in bol. *Salgà*) che secondo la specie dicesi Suolo, Mattonato, Lastricato, Battuto — Si vede dunque che in dialet. *Pavimèint* tanto serve per indicare il Solajo, come il Pavimento.

Pavira, *s. f.* Carice, Sala, Ciperoide. Pianta che nasce ne' luoghi paludosi, detta da Linn. Carex muricata, e le cui foglie secche si usano ad intessere seggiole, a vestir fiaschi e simili.

Far meter la pavira a una scrana — Far intessere con sala, o carice una sedia.

Pavirà — *V.* Spavirà.

Pavirar — *V.* Spavirar.

Paviròn d' val — *V.* Strar.

***Pavlein**, *n. p.* Paolino, dim. di Paolo.

***Pavlôn**, *n. p.* Paolotto, accr. di Paolo.

***Pavôn**, *s. m.* Paone, Pavone. Genere d' uccelli dell' ordine de' gallinacci, i quali son così chiamati per il loro gridare. Linn. lo chiama Pavo cristatus. Questo bell' uccello fu portato in Europa da Alessandro, ma è originario dell' India settentrionale. Ha lungo il collo, la testa piccola con un pennacchio, le penne della coda lunghe ed occhiute, che si spiegano a guisa di ventaglio: Il Paone è tanto pieno di vanagloria, che tutto il suo diletto è di mirarsi le penne e in cantare perchè altri l' oda; e nota ch' egli ha quattro cose: collo di serpente, ali d' angiolo, voce di diavolo, e piedi con andare cheto di ladro. *Franc. Sacch. Op. div.* 90.

***Pavunegiars**, *v. n.* Pavoneggiare. Gloriarsi, Boriarsi, Compiacersi. Considerarsi e Vagheggiarsi per bello; detto così dall' opinione de' semplici, i quali credono che il pavone è altiero e gonfio, perchè si stima bello allorchè spiega la coda.

***Pavunzèin**, *s. m.* Pavoncino dim. di Pavone.

***Pavunzèla**, *s. f.* Pavoncella. Sorta d' uccello che ha i piedi rossi, un ciuffo pendente, il petto nero e superiormente grigio-bruno, il ventre bianco. Si pasce d' insetti, d' acqua e di piccoli pesci. In bol. dicesi anche *Vanètta*. Vancila.

***Paz** — *V.* Mat.

***Pazamèint**, *avv.* Pazzamente, Mattamente. Con pazzia. Stoltamente, Forsennatamente, Inconsideratamente — Eccessivamente, Estremamente.

Amar on pazamèint — Amare uno pazzamente = Amarlo eccessivamente.

Andar là pazamèint — Operare pazzamente = Inconsideratamente.

***Pazarlèt**, *s. m. e add.* Pazzarello Pazzarino, dim. di Pazzo.

***Pazeficamèint**, *avv.* Pacificamente. Con pace, Tranquillamente, Quietamente, Amichevolmente.

***Pazefich**, *add.* Pacifico: Di pace. Quieto, Amator di pace — Che significa pace, Ch' è segno di pace.

***Pazefich**, *n. p.* Pacifico.

***Pazeinzia**, *s. f.* Pazienza, Tolleranza. Virtù che fa sopportare le avversità, i dolori, le ingiurie, ecc., con temperanza e senza mormorare: La pazienza sostiene l' incomodo e il dolore; la tolleranza sopporta l' opinione contraria, ma senz' approvarla o crederla indifferente. Tomm.

**Avèir pazeinzia* — Aver pazienza = Sopportare.

**Scapar la pazeinzia* — Scapparti la pazienza = Non sopportar più, Montare in ira.

Pazeinzia ch' s' porta al col — Scapolare, Abitino. Due pezzetti di stoffa o panno, su cui è ricamato il nome della Vergine o è posta la sua effige; pezzi attaccati a due nastri da potersi portare appesi al petto ed alle spalle.

***Pazi**, *s. f.* Pazzia, Follia, Mania — Mancamento di discorso e di senno, contrario di Saviezza — Cosa da pazzo. *V.* Matiria.

***Pazièint**, *add. e s.* Paziente. Che ha pazienza — Sofferente, Tollerante, Che patisce — Quello sopra che si posa l' azione; opposto di Agente.

***Pazientar**, *v. n.* Pazientare. *Voce dell'uso;* così nota il vocabolario di Napoli. Il Fanfani nel suo vocab. della lingua ital. scrive: Far checchessia con pazienza, Aver pazienza; è voce ripresa dall' Ugolini e difesa dal Valeriani: trovasi usata nella Batracomiomachia attribuita ad Andrea dal Sarto, ma ch' io credo del Menzini: Il Gherardini ne dà un esempio del Buonarotti che il Viani porta nel suo Diz. di Pretesi franc. ed è questo: Vi prego di pazientare, e son vostro. *Vasar. Vit.* 14, 218.

***Pazièintmèint**, *avv.* Pazientemente. Con pazienza, Con animo forte, Senza lamento, Imperturbabilmente.

Supurtar pazièintmèint — Portare pazienza = Non si alterare, Comportare.

***Pazificar**, *v. a.* Pacificare. Far far pace, Metter pace, Quietare, Rappattumare.

***Pazificars**, *v. n.* Pacificarsi, Quietarsi, Riconciliarsi, Por giù l' odio, lo sdegno, il rancore.

***Paziintar** — *V.* Pazientar.

***Paziintessom**, *add.* Pazientissimo, superl. di Paziente.

Pdà — *V.* Bda.

Pdagna — *V.* Bdagna.

***Pdal** — *V.* Bdal.

Pdana — *V.* Bdana.
Pdein — *V.* Bdein.
Pdeina — *V.* Bdeina.
Pdoc' — *V.* Bdoc'.
Pdôn — *V.* Bdôn.

* **Pcà**, *s. m.* Peccato. Secondo il senso più usato, Mancamento de' costumi, e propriamente Trasgressione della legge di Dio. Colpa, Offesa di Dio — Difetto, Mancamento — Compassione, Pietà.

* *Èssr' un pcà* — Essere un peccato, si dice per dinotare compassione, quando si vede cosa o persona bella e buona soffrire detrimento: e dicesi anche come esclamazione *Che pcà!* Che peccato!

* *Avèir propri al pcà adoss* — Aver proprio il peccato d' origine, suol dirsi quando si vede Uno riescir male in tutto ch' ei fa; che diciamo anche *Avèir adoss la g' grazia.*

* *Èsser brot quant e 'l pcà* — Esser brutto quanto il peccato, dicesi di persona o cosa laida o sozza.

* *Far pcà* — Fare peccato = Commetterlo, Peccare, Errare.

* *Lavars dai pcà* — Lavarsi dai peccati = Confessarsene con pentimento.

* *Parèir pcà* — Parer peccato = Far compassione.

* *Pcà vic' e penitèinza nova* — *Prov.* Peccati vecchi e penitenza nuova: si dice del Portar la pena di peccato, il quale si credeva fosse andato in dimenticanza.

* *Pcà cunfsà mèz perdunà* — Peccato confessato, è mezzo perdonato, e val meglio dell' altro proverbio che è di lingua » Peccato celato, mezzo perdonato; forse perchè questo evita lo scandalo; ma il confessarsi colpevole è sempre buon' indizio di vero pentimento. Certo poi che chi pecca palesemente e senza riguardi, commette maggior male di colui che pecca celatamente, perchè in quello vi è lo scandalo; ma altro è il confessare il peccato, e altro è commetterlo impunemente — In questa Voce cade un esempio sull' ortografia, come ho notato nella prefazione. Il Ferrari scrive *Pcà*, e *Bcarì*. *Bccot*, *Bccón*, *Bccadura*: ma chi è bolognese, certo nessuna differenza nota sulla pronunzia di queste parole tra il P e il B, e il vero suono di tutte è il P, nè bado alla derivazione dell' ortografia italiana.

* **Pcà**, *add.* Beccato. Mangiato o Perforato col becco.

* **Pcadaz**, *s. m.* Peccataccio. pegg. di Peccato.

* **Pcadòz**, *s. m.* Peccatuccio, Peccatuzzo. dim. di peccato.

* **Pcadura** — *V.* Pcòt.

* **Pcadureina**, *s. f.* Beccatina, dim. di Beccata.

* **Pcar**, *v. a.* Beccare. Pigliar il cibo col becco, il che è proprio degli uccelli — per metaf. dicesi d' altri animali.

Pcars una cossa — Beccarsi una cosa, vale Guadagnarla con industria e con arte.

Pcars del bastunà — Beccarsi delle bastonate = Toccarle, Riceverle.

Pcar, *s. m.* Beccajo. Quegli che uccide e macella animali per uso di mangiare.

Pcarì, *s. f.* Beccheria. Luogo dove s' uccidono le bestie, e vendesi la lor carne per mangiare — In bol. intendesi solo del Luogo dove si vende la carne macellata; Il Luogo dove s' uccidono le bestie dicesi *Mazàl, o Scanadur.*

* **Pchein**, *s. m.* Becchino, dim. di Becco.

* **Pcôn**, *s. m.* Becco grande.

* **Pcôn**, *s. m.* Boccone. Quella quantità di cibo sodo, che in una volta si mette in bocca — per similit. Pezzuolo come boccone.

* *Far di pcòn* — Far bocconi = Dividere in bocconi.

* *Pcón* — Pillola.

* *Èssr' un bón pcón* — Essere un buon boccone, dicesi di cosa appetibile, che ecciti desiderio di possederla.

* *Lavurar per guadagnars un pcón d' pan* — Lavorare per guadagnarsi un boccon di pane = Lavorare per vivere.

* *Andar a magnar un pcón* — Andare a mangiare un boccone = Andare a desinare; ed è espressione modesta, e par che dica Mangiar appena e alla meglio solo per vivere.

* *Pcón da prit* — Boccon santo, dicono i Toscani, per indicare Qualunque vivanda eccellente e squisita.

* *Pcón dal prit* — Boccon del prete dicesi Ne' polli la punta del codrione, che è di un sapore gustosissimo.

* *Pcón amar* — Boccone amaro, si dice per Dispiacere, Dolore o simili.

* *Mandar zò di pcon amar* — Ingollare de' bocconi amari = Provare, o Sentir dolore.

* *A piz e pcòn* — A pezzi e a bocconi, si dice di cosa fatta in più tempi.

* *In tri pcòn* — In tre bocconi, modo di dire che vale = In brevissimo tempo: come fa chi in tre bocconi s' ingoja una pietanza. Tutti molti usati anche de' Toscani. *V. Fanf. vocab. dell' uso tosc.*

Andar a lèt cun al pcôn in gôula — Andare a letto subito dopo la cena.

Al pcôn dla vergôgna, diciamo scherz. L' ultimo boccone che avanza nel piatto; forse per esser sconvenevole il lasciarglielo.

Pcôn d' Adam — Pomo d' Adamo, dicono volgarmente i Notomisti quella Protuberanza che si osserva nella parte dinanzi della gola, particolarmente degli uomini, formata dal sottoposto organo della voce.

* **Pcoren**, *s. m.* Corniolo, Corniale, Cornio — Pianta i cui frutti sono di forma simile all' uliva, di color rosso, contenente un nocciolo, di sapore lazzo, ma grato, che chiamasi Corniola.

* **Pcot**, *s. f.* Beccata, si dice propriamente del Colpo che dà l' uccello col becco — per metaf si trasferisce anche al Morso o puntura di altro animale.

Ciapar di pcut — Prender delle beccate.

Pcunà, *s. f.* Boccata. Tanta materia quanta si può in una volta tenere in bocca.

* *Andar a ciapar una pcunà d' aria* — Prendere una boccata d' aria = Andare a respirare all' aperto un poco d' aria.

Pcunadeina, *s. f.* Morsellino.

* **Pcunzein**, *s. m.* Bocconcino, Bocconcello, dim. di Boccone.

Pcunzèin da rè — Lo stesso che *Pcôn da prit. V.* Prit.

* **Pcutein**, *s. m.* Beccatella, Beccatina, dim. di Beccatina.

* **Pè**, *s. m.* Piede, che anche accorciato si scrive Piè. Membro del corpo dell' animale, sul quale ei posa e col quale cammina.

* *Col dèl pè* — Collo o dosso del piede = La parte superiore di esso.

* *Pè* — Piede, per similit. Sostegno, Base, e anche la parte inferiore di checchessia, onde dicesi del fusto dell' albero e simili.

* *Andar a pì* — Andare a piedi, a piede = Andare co' propri piedi, non portato da altri.

* *Andar ai pì di Dio* — Andare ai piè di Dio = Morire.

* *Andar d' sò pè* — Andar pe' suoi piedi = Progredire secondo la sua natura

* *Armagner a pì* — Restare a piedi = Aver perduta la speranza di qualche bene.

* *Batr' i pì* — Battere i piedi, oltre al sentimento letterale, esprime talora Dare in grandissima escandescenza, Dar segni d' eccessiva collera e dispiacere.

* *Cascar ai pì d' on* — Cadere a' piedi ad uno = Inginocchiato prostraglisi davanti.

Cascar tra i pì una cossa — Cader tra' piedi alcuna cosa, si dice dell' abbattersi in essa, Cader nelle mani.

* *Cascar a pì par* — Cascare a piè pari, o ritto, o in piè come i gatti, o in piedi.

* *Far pè* — Far piede, si dice delle piante quando ingrossano, — per metaf. Far buon fondamento e sostegno.

* *Ciapar pè* — Pigliar piede = Pigliar forza, Invigorire.

Ciapar pè — Prender piede, Acquistar potenza, È di uso comune anche in toscana.

* *In s' du pì* — Su due piedi, maniera dinotante = All' improvviso, Subito, quello che dicevano i latini *Stans pede in uno.*

Livars in pì — Levarsi in piede = Rizzarsi, Sollevarsi colla persona retta in su' piedi.

* *Metr' al pè in t' un sit* — Mettere il piede in alcun luogo = Arrivarvi, Entrarvi.

* *Meter tra i pì una cossa* — Metter tra' piedi una cosa = Proporla, Metterla innanzi.

* *Meters sôtta ai pì una cossa* — Mettersi sotto i piedi alcuna cosa = Disprezzarla.

* *Movr' i pì* — Muovere il piede = Camminare.

* *Avèir un pè in t' la fossa, e qulater ch' scossa* — Avere un piede nell' altra vita = Esser presso a morire.

* *Star a pì par* — Star a piè pari = Stare con ogni comodità, senza punto muoversi e darsi briga.

Star in pì — Stare in piedi, detto di cosa vale Conservarsi.

Tgnir in pì — Tenere in piedi = Mantenere, Non distruggere.

Da pì — Da piedi = Dalla parte inferiore, Da basso.

* *Dars la zapa in t' al pè* — Darsi della scure in sul piè = Operare a proprio danno.

* *Cossa fatta cun i pì* — Cosa fatta co' piedi, suol dirsi comunemente di un'opera o lavoro qualunque fatto abborracciatamente.

* *Tgnir i pì in dôu para d' scarp* — Tenere il piede in due staffe = Star preparato a due o più partiti; Tenere in un medesimo negozio pratica doppia, per terminarlo con più vantaggio.

Pè — Piede. Sorta di misura che è diversi paesi.

Èssr' in pè d' far una cossa — Essere sul punto di fare una cosa, Essere disposto a far una tal cosa; ed è più in uso fra' contadini.

Far i pì, diciamo, di cosa che sparisca a' nostri occhi.

Ai era que adèss al mi fazulèt, mo l' arà fat i pì — Il mio fazoletto era quì e più non lo vedo, avrà messo le ali.

En bater ne pè ne pòns — Non batter palpebra = Star immobile.

Far d' man ed pì — Mettersi coll'arco dell' osso = Accingersi col massimo interesse.

* *Andar in ponta d' pè* — Andare in punta di piedi = Andare senza posare la pianta de' piedi, ma solamente la punta.

Mancar la tèra sòtt' ai pì — Mancare il terreno sotto i piedi = Trovarsi come senza verun appoggio.

* *Puntar i pì al mur* — Lo stesso che *Meter la scheina alla muraja.*

* *Pè d' cavra* — In tecnol. Piede di capra, Spranga di ferro, ricurva da un capo e fessa, onde si servono per ismuovere le pietre od altri pesi.

Meter sò pè a far una cossa — Indugiare al fare una cosa, Trascurarla.

Pè dèl mal — Cagione del male, La radice.

* *Tor vì al pè dèl mal* — Toglier la cagione, Sradicarla.

Cascar a pì livà — Capitombolare.

Pè d' gal — Piede di gallo. Genere di pianta che usiamo mangiare in insalata.

Metr' i pì in t' la gòula a on — Tenere il pugnale alla gola a uno = Tenerlo oppresso.

* **Pec'** *s. m.* Picchio. Colpo, Picchiata, Percossa.

Dar un pec' — Dare un picchio = Picchiare. Colpire.

In t' un pec', o Tot in t' un pec' — In un picchio, o Tutto in un picchio = In una volta.

Pec', *s. m.* Picchio. *T. di st. nat.* Uccello, così detto dal picchiare ch' e' fa col becco negli alberi per farne uscir fuora le formiche, e per far buchi ne' quali depone l' uova. Ve ne sono di varie grandezze e diversi colori.

Star da pec' — Lo stesso che *Star a pì par. V.* Pè.

* **Pecaminôus**, *add.* Peccaminoso. Che ha in sè peccato.

* **Pecar**, *v. n.* Peccare. Commetter peccato, Cadere in peccato, Trasgredire la legge Divina.

Pecar in t' la vesta, in t' l' udid — Peccar nella vista, nell' udito o simili = Esser cieco o sordo, o Vedere, Udire con fatica, Aver gli occhi, gli orecchi che non sorvon bene.

Pecar — Peccare. Errare, Fallire — E più generalmente, Eccedere, Trapassare i limiti, le regole.

* **Pecatôur**, *s. m.* Peccatore. Colui che pecca, Che ha peccato. Reo, Colpevole, Delinquente.

* **Pecatriz**, *s. f.* Peccatrice. Che pecca, e si usa come *s.* e come *add.* — Qualche volta vale Meretrice.

* **Pècca**, *s. f.* Picca. Sorte d' arma in asta lunga 17 piedi, con punta di ferro, e che si adoperava antich. dalla fanteria.

Passar pr' el pecch — Passare per le picche, era quel supplizio quando il soldato delinquente passava innanzi ad una riga di soldati colle picche basse, dalle quali restava trafitto.

* **Pècca**, *s. f.* Picca, per Gara, Emulazione. Contrasto, Contesa. Ostinazione.

Far a pècca — Fare a picca = Far a gara a chi meglio o più presto fa una cosa, e dicesi quando nella gara ci è un po' di stizza o di mal talento.

Lavurar d' pècca — Fare le picche, si dice Quando uno si ostina per fare una cosa che altrui non piaccia, mostrando anche di fuori che la fa per dispetto. Sono modi usati anche da' Toscani. *V. Fanf. voc. dell' uso tosc.*

Intrari la pècca — Entrarvi la picca = Entrarvi la gara, l' impegno.

Pecia, *s. f.* Macchietta, Macchiuzza. Piccola macchia.

Pecia in t' al mustaz — Neo. Piccola macchia che si osserva in sulla pelle, e che non iscompare mai.

Far del pec — Quasi punteggiare. Far piccole macchie.

* **Pecia**, *s. f.* Sorta di giuoco fanciullesco, che si fa col battere una moneta contro il muro la quale nel rimbalzare deve toccare o passare un segno fatto in terra.

* **Pècol** — *V.* Cein.

In t' ol mi pècol, o In t' al so pècol — Nel mio o suo piccolo, Secondo la mia o sua piccola condizione.

In t' al mi pècol ai ho fat quèl ch' a-iò psò per farel cuntèint — Nel mio piccolo ho fatto quel che ho potuto per farlo contento.

* **Peconia** — Pecunia. Voce latina rimasta alla plebe bolognese, che anzi più

comunemente dicesi Piconia. Metallo coniato, ridotto in moneta, Danaro. La voce pecunia si vuol tratta da *picus* in senso di pecore, sia perchè le prime monete furon fatte di cuoio di pecora, sia perchè l' immagine di questo animale fu impressa nelle prime monete, sia perchè i pastori le avevano in iscambio di pecore, o per altra simile ragione.

***Pecorar,** *s. m.* Pecorajo, Pecoraro. Guardiano di pecore. *V.* Pastôur.

***Pecorèla,** *s. f.* Pecorella. *dim. di Pecora.* Quando si vede qualche donnetta sola in luoghi solitari si dice maliziosamente che è una pecorella smarrita, sottintendendo che cerca il pastore che la raccolga. Modo usato anche da' toscani.

***Pec' pac',** *s. f.* Carabazzata. Specie di vivanda fatta d' un miscuglio di varie cose. Il Vocab. di Napoli registra questa voce, aggiungendo *Prose fiorentine;* ma non porta esempi di sorta. Altro corrispondente non so trovare al nostro *Pec' pac'*, che oltre il significato detto ha quello di Vivanda cattiva.

***Peċ'tàl** — *V.* Pedstal.

***Pedant,** *s. m.* Pedante, Pedagogo. Quegli che guida i fanciulli, ed insegna loro — In dialet. bol. dicesi a Colui che nel parlare, o nel scrivere è molto minuto e ripete spesso le medesime cose, a guisa appunto di Chi insegna.

Èssr' un pedant — Dar nel pedante = Fare o dir cose da pedante.

***Pedantagin** — *V.* Pedantarì.

***Pedantarì,** *s. f.* Pedanteria, Pedantaggine. Composizione, o Affettazione pedantesca — Azione da pedante.

Pedgà — *V.* Bdà.

Pedgar — Lo stesso che *Caminar.* Ma *Pedgar* ha senso di Andar lentamente ed è voce quasi del tutto contadinesca. Piedicare si usa nel contado pistoiese, per Pestare co' piedi.

***Pediluvi,** *s. m.* Pediluvio. *In med.* Bagno del piede; immersione più o meno prolungata de' piedi nell' acqua semplice, o carica di qualche sostanza medicamentosa.

Pedna, *s. f.* Penerata, Penero. Quella particella dell' ordito che rimane senz' essere tessuta.

Pedsèl, *s. m.* Pedicello, Pellicello. *In zool.* Piccolissimo bacolino, il quale si genera a' rognosi in pelle in pelle, e rodendo cagiona un acutissimo pizzicore. Egli è bianco e trasparente, veloce al camminare e cavato fuor della pelle vive molte ore senza alimentarsi — Ed è anche un Piccolissimo insetto delle Antille e dell' America Meridionale, che s' introduce nel tessuto cutaneo, vi prende rapido accrescimento, moltiplica tosto la sua specie in modo prodigioso, e termina col produrre ulcere cancrenose.

***Pèdstal,** *s. m.* Piedestallo, Piedistallo. Quella pietra quadrata con base e cornice che sostiene la colonna, e che è differente ne' diversi modi d' architettura; dicesi anche Dado, Stereobate — Piedestallo è ancor Quello che sostiene statue o altro — per metaf. Sostegno, Appoggio.

***Pefer,** *s. m.* Piffero. Strumento da fiato, simile al flauto, di suono acuto, ed il quale aperto nell' estremità, si suona di traverso, soffiando in un' apertura vicina all' uno de' suoi capi — Suonatore di piffero, Pifferatore.

Far cm' è i pefer d' muntagna — Fàr come i pifferi di montagna, che andarono per suonare e furon suonati; dicesi Di chi brava e minaccia e fa l' uomo addosso, e poi le busca, ed ha il danno e le beffe.

Avèir un pefer d' un nas — Pifero per Naso grande, lo dicono anche i Toscani.

***Pegiorar,** *v. a.* Peggiorare. Ridurre di cattivo stato in peggiore — e *n. ass.* Andar di cattivo stato in peggiore = Cader in male più grave, Andar in declinazione, in rovina — Parlando di malati Aggravarsi nell' infermità, Deteriorare.

Pègn, *s. m.* Pegno. Quello che si dà per sicurtà del debito in mano del creditore — Certezza, Prova — Guarentigia, Capparra — fig. Cosa rara — Nel giuoco Quella cosa che viene deposta da que' giuocatori che falliscono nel fare il giuoco per poi riaverla mediante una penitenza.

Pègn — Pegno. Ciò che s' impegna al Monte di piètà.

Far un pègn — Far un pegno = Metter checchessia al Monte di pietà.

Pegna, *s. f.* Pina, Pigna. Il frutto del pino.

Pegna — Pigna, diciamo assolut. in dialet. a Persona avara e spilorcia.

Largh cm' è una pegna — Largo come una pina = Avaro, Spilorcio.

***Pèigula,** *s. f.* Pegola, Pece. La sostanza alla quale più comunemente si dà questo nome è una resina nera, solida, molto frangibile, di grave odore, cavata per via di fuoco dalla ragia che cola dagli abeti e altri alberi resinosi, ovvero mediante l' abbruciamento del legno.

** Metr' in pèigula* — *In tecnol.* Mettere in pece, lo dicono i cesellatori, ed è

Pè — Piede. Sorta di misura che è diversi paesi.

Èssr' in pè d' far una cossa — Essere sul punto di fare una cosa, Essere disposto a far una tal cosa; ed è più in uso fra' contadini.

Far i pì, diciamo, di cosa che sparisca a' nostri occhi.

Ai era que adèss al mi fazulèt, mo l' arà fat i pì — Il mio fazoletto era quì e più non lo vedo, avrà messo le ali.

En bater ne pè ne pôns — Non batter palpebra = Star immobile.

Far d' man ed pì — Mettersi coll'arco dell' osso = Accingersi col massimo interesse.

* *Andar in ponta d' pè* — Andare in punta di piedi = Andare senza posare la pianta de' piedi, ma solamente la punta.

Mancar la tèra sòtt' ai pì — Mancare il terreno sotto i piedi = Trovarsi come senza verun appoggio.

* *Puntar i pì al mur* — Lo stesso che *Meter la scheina alla muraja.*

* *Pè d' cavra* — In tecnol. Piede di capra, Spranga di ferro, ricurva da un capo e fessa, onde si servono per ismuovere le pietre od altri pesi.

Meter sò pè a far una cossa — Indugiare al fare una cosa, Trascurarla.

* *Pè dèl mal* — Cagione del male, La radice.

* *Tor vì al pè dèl mal* — Toglier la cagione, Sradicarla.

Cascar a pì livà — Capitombolare.

Pè d' gal — Piede di gallo. Genere di pianta che usiamo mangiare in insalata.

Metr' i pì in t' la góula a on — Tenere il pugnale alla gola a uno = Tenerlo oppresso.

* **Pec'** *s. m.* Picchio. Colpo, Picchiata, Percossa.

Dar un pec' — Dare un picchio = Picchiare. Colpire.

In t' un pec', o Tot in t' un pec' — In un picchio, o Tutto in un picchio = In una volta.

Pec', *s. m.* Picchio. *T. di st. nat.* Uccello, così detto dal picchiare ch' e' fa col becco negli alberi per farne uscir fuora le formiche, e per far buchi ne' quali depone l' uova. Ve ne sono di varie grandezze e diversi colori.

Star da pec' — Lo stesso che *Star a pì par. V.* Pè.

* **Pecaminôus**, *add.* Peccaminoso. Che ha in sè peccato.

* **Pecar**, *v. n.* Peccare. Commetter peccato, Cadere in peccato, Trasgredire la legge Divina.

Pecar in t' la vesta, in t' l' udid — Peccar nella vista, nell' udito o simili = Esser cieco o sordo, o Vedere, Udire con fatica, Aver gli occhi, gli orecchi che non sorvon bene.

Pecar — Peccare. Errare, Fallire — E più generalmente, Eccedere, Trapassare i limiti, le regole.

* **Pecatôur**, *s. m.* Peccatore. Colui che pecca, Che ha peccato. Reo, Colpevole, Delinquente.

* **Pecatriz**, *s. f.* Peccatrice. Che pecca, e si usa come *s.* e come *add.* — Qualche volta vale Meretrice.

* **Pècca**, *s. f.* Picca. Sorte d' arma in asta lunga 17 piedi, con punta di ferro, e che si adoperava antich. dalla fanteria.

Passar pr' el pecch — Passare per le picche, era quel supplizio quando il soldato delinquente passava innanzi ad una riga di soldati colle picche basse, dalle quali restava trafitto.

* **Pècca**, *s. f.* Picca, per Gara, Emulazione. Contrasto, Contesa. Ostinazione.

Far a pècca — Fare a picca = Far a gara a chi meglio o più presto fa una cosa, e dicesi quando nella gara ci è un po' di stizza o di mal talento.

Lavurar d' pècca — Fare le picche, si dice Quando uno si ostina per fare una cosa che altrui non piaccia, mostrando anche di fuori che la fa per dispetto. Sono modi usati anche da' Toscani. *V. Fanf. voc. dell' uso tosc.*

Intrari la pècca — Entrarvi la picca = Entrarvi la gara, l' impegno.

Pecia, *s. f.* Macchietta, Macchiuzza. Piccola macchia.

Pecia in t' al mustaz — Neo. Piccola macchia che si osserva in sulla pelle, e che non iscompare mai.

Far del pec — Quasi punteggiare. Far piccole macchie.

* **Pecia**, *s. f.* Sorta di giuoco fanciullesco, che si fa col battere una moneta contro il muro la quale nel rimbalzare deve toccare o passare un segno fatto in terra.

* **Pècol** — *V.* Cein.

In t' ol mi pècol, o In t' al so pècol — Nel mio o suo piccolo, Secondo la mia o sua piccola condizione.

In t' al mi pècol ai ho fat quel ch' aiò psô per farel cuntèint — Nel mio piccolo ho fatto quel che ho potuto per farlo contento.

* **Peconia** — Pecunia. Voce latina rimasta alla plebe bolognese, che anzi più

comunemente dicesi Piconia. Metallo coniato, ridotto in moneta, Danaro. La voce pecunia si vuol tratta da *picus* in senso di pecore, sia perchè le prime monete furon fatte di cuoio di pecora, sia perchè l' immagine di questo animale fu impressa nelle prime monete, sia perchè i pastori le avevano in iscambio di pecore, o per altra simile ragione.

* **Pecorar**, *s. m.* Pecorajo, Pecoraro. Guardiano di pecore. *V.* Pastôur.

* **Pecorèla**, *s. f.* Pecorella. *dim. di Pecora.* Quando si vede qualche donnetta sola in luoghi solitari si dice maliziosamente che è una pecorella smarrita, sottintendendo che cerca il pastore che la raccolga. Modo usato anche da' toscani.

* **Pec' pac'**, *s. f.* Carabazzata. Specie di vivanda fatta d' un miscuglio di varie cose. Il Vocab. di Napoli registra questa voce, aggiungendo *Prose fiorentine;* ma non porta esempi di sorta. Altro corrispondente non so trovare al nostro *Pec' pac'*, che oltre il significato detto ha quello di Vivanda cattiva.

* **Pet'tàl** — *V.* Pedstal.

* **Pedant**, *s. m.* Pedante, Pedagogo. Quegli che guida i fanciulli, ed insegna loro — In dialet. bol. dicesi a Colui che nel parlare, o nel scrivere è molto minuto e ripete spesso le medesime cose, a guisa appunto di Chi insegna.

Èssr' un pedant — Dar nel pedante = Fare o dir cose da pedante.

* **Pedantagin** — *V.* Pedantarì.

* **Pedantarì**, *s. f.* Pedanteria, Pedantaggine. Composizione, o Affettazione pedantesca — Azione da pedante.

Pedgà — *V.* Bdà.

Pedgar — Lo stesso che *Caminar.* Ma *Pedgar* ha senso di Andar lentamente ed è voce quasi del tutto contadinesca. Piedicare si usa nel contado pistoiese, per Pestare co' piedi.

* **Pediluvi**, *s. m.* Pediluvio. *In med.* Bagno del piede; immersione più o meno prolungata de' piedi nell' acqua semplice, o carica di qualche sostanza medicamentosa.

Pedna, *s. f.* Penerata, Penero. Quella particella dell' ordito che rimane senz' essere tessuta.

Pedsèl, *s. m.* Pedicello, Pellicello. *In zool.* Piccolissimo bacolino, il quale si genera a' rognosi in pelle in pelle, e rodendo cagiona un acutissimo pizzicore. Egli è bianco e trasparente, veloce al camminare e cavato fuor della pelle vive molte ore senza alimentarsi — Ed è anche un Piccolissimo insetto delle Antille e dell' America Meridionale, che s' introduce nel tessuto cutaneo, vi prende rapido accrescimento, moltiplica tosto la sua specie in modo prodigioso, e termina col produrre ulcere cancrenose.

* **Pèdstal**, *s. m.* Piedestallo, Piedistallo. Quella pietra quadrata con base e cornice che sostiene la colonna, e che è differente ne' diversi modi d' architettura; dicesi anche Dado, Stereobate — Piedestallo è ancor Quello che sostiene statue o altro — per metaf. Sostegno, Appoggio.

* **Pefer**, *s. m.* Piffero. Strumento da fiato, simile al flauto, di suono acuto, ed il quale aperto nell' estremità, si suona di traverso, soffiando in un' apertura vicina all' uno de' suoi capi — Suonatore di piffero, Pifferatore.

Far cm' è i pefer d' muntagna — Far come i pifferi di montagna, che andarono per suonare e furon suonati; dicesi Di chi brava e minaccia e fa l' uomo addosso, e poi le busca, ed ha il danno e le beffe.

Avèir un pefer d' un nas — Pifero per Naso grande, lo dicono anche i Toscani.

* **Pegiorar**, *v. a.* Peggiorare. Ridurre di cattivo stato in peggiore — e *n. ass.* Andar di cattivo stato in peggiore = Cader in male più grave, Andar in declinazione, in rovina — Parlando di malati Aggravarsi nell' infermità, Deteriorare.

Pègn, *s. m.* Pegno. Quello che si dà per sicurtà del debito in mano del creditore — Certezza, Prova — Guarentigia, Capparra — fig. Cosa rara — Nel giuoco Quella cosa che viene deposta da que' giuocatori che falliscono nel fare il giuoco per poi riaverla mediante una penitenza.

Pègn — Pegno. Ciò che s' impegna al Monte di pietà.

Far un pègn — Far un pegno = Metter checchessia al Monte di pietà.

Pegna, *s. f.* Pina, Pigna. Il frutto del pino.

Pegna — Pigna, diciamo assolut. in dialet. a Persona avara e spilorcia.

Largh cm' è una pegna — Largo come una pina = Avaro, Spilorcio.

* **Pèigula**, *s. f.* Pegola, Pece. La sostanza alla quale più comunemente si dà questo nome è una resina nera, solida, molto frangibile, di grave odore, cavata per via di fuoco dalla ragia che cola dagli abeti e altri alberi resinosi, ovvero mediante l' abbruciamento del legno.

* *Metr' in pèigula* — *In tecnol.* Mettere in pece, lo dicono i cesellatori, ed è

Quando fanno un letto di pece alle piastre che debbono cesellare.

***Pèil**, *s. m.* Pelo. Filamento sottilissimo, cilindrico, insensibile, elastico, che in compagnia di molti altri si alza in diverse parti della pelle, nella quale è piantato il bulbo, donde, come da radice, ei nasce ed è alimentato.

Pèil — Pelo, vale collettivamente Tutti i peli di un animale.

* *Pèil* — Pelo per Età.

Mudar al pèil — Mutar il pelo = Mutar l' età.

* *Pèil* — Pelo. Un minimo che, Un nonnulla.

N' azonzer nianch un pèil — Non aggiungere un pelo = Non aggiungervi nulla.

Pèil dèl muraj — *V.* Crèpa.

* *Andar a pèil* — Andar a pelo, Confarsi bene.

* *D' prem pèil* — Di primo pelo, dicesi de' Giovani che cominciano a metter barba.

* *Cgnosr' al pèil in t' l' ov* — Vedere o Conoscere il pelo nell' uovo = Scorgere ogni minuzia, e quasi veder lo invisibile.

* *Star pr' un pèil d' en far una cossa* — Essere a un pelo di far una cosa = Esser vicinissimo, Esser per farla di momento in momento.

* *En vlèir ch' si storza un pèil* — Non volere che gli si torca un pelo = Non permettere gli si faccia il minimo torto, la minima offesa.

* *Apènna un pèil* — Appena un pelo = Appena appena.

* *Pr' un pèil* — Per un pelo = Appena appena.

* *Zercar al pèil in t' l' ov* — Cercare il pel nell' uovo = Cercar cose da non potersi trovare, Mettersi a considerare qualunque menomissima cosa.

* *N' avèir un pèil chi pèinsa* — Non avere un pelo che ci pensi, suol dirsi per significare che non ci diamo la minima cura, o il minimo pensiero di una tal cosa.

* *Avèir al cor cun tant e de pèil* — Aver il cuore con tanto di pelo, diciamo a Uomo crudelissimo e disamorato.

* *A brusa pèil* — A brucia pelo, è modo usatissimo: spetta all' armi da fuoco, e si dice quando l' animale è tanto vicino da abbronzargli il pelo o con la vampa della botta, o con lo stoppaccio. Per traslato dicesi anche di colpo tirato contro ad un uomo.

* *Far al pèil bianch* — Mettere il pelo bianco = Invecchiare.

Mal dèl pèil — Male del pelo, dice il volgo, a certo gonfiore, unito a rossore che si presenta alle mammelle delle donne che allattano.

* *L' asen muda al pèil mo i vezi nò* — Prov. Il lupo cangia il pelo, non il vizio = Chi è malvagio per natura, mai non si rimane dall' operare malvagiamente.

* *A pèil e sègn* — Segno per segno, Punto per punto, A un puntino = Minutamente, Esattamente, Puntualmente.

* *L' ha cuntà incossa a pèil e sègn* — Ha raccontato tutto segno per segno, o punto per punto.

Pèilter, *s. m.* Peltro. Stagno raffinato con argento vivo.

***Pein**, *s. m.* Pino. Genere di pianta, che racchiude una quantità di specie arborescenti, che rendono tutte in copia si spontaneamente che per incisioni fatte al tronco, varie sostanze resinose, le quali a norma dello stato liquido o solido, e secondo le preparazioni cui si sottoposero, si dicono, o trementine, o ragia, o pece greca o colofonia. Il pino domestico, dà frutti mangiabili detti Pinocchi, o Pignochi.

* *Mal dèl pein* — Mal del pino. *Voce dell' uso.* Specie di malore che viene nell' estremità delle dita, diverso dal Patereccio, e che ha qualche somiglianza col vespajo.

Pein, *s. m.* Ripieno. *T. di cucina.* Quella mescolanza di diverse carni, o solamente d' erbe, uova e altri ingredienti, minutamente tritati e conditi, che si caccia entro a certe vivande.

Pein, *add.* Pieno. Che contiene tutto quanto è capace di contenere. Empiuto.

* *Pein* — Pieno. Abbondante, Copioso.

Un zardein peind' fiur — Giardino pieno di fiori = Abbondante di fiori.

* *Pein* — Pieno. Folto, Spesso.

Un alber pein d' foi — Un albero folto, spesso, pieno di foglie.

* *Omen pein* — Uomo pieno = Fatticcio, Carnoso.

* *Pein d' an* — Pieno d' anni = Avanzato in età, Vecchio.

* *Pein* — Pieno, per Gravido, che oggi si dice più comunemente parlando di cavalle o di simili animali Fra noi è voce usata quasi comunem. da' contadini, in città dicesi *Prègna.*

* *Èsser pein al paèis d' una nutezia* — Essere pieno il paese d' una novella = Sapersi per tutto.

* *Pein d' carità* — Pieno di carità. Caritatevole.

** Peina zoventò* — Piena gioventù = Gioventù perfetta.

** Pòns pein* — *In med.* Polso pieno, dicesi quando l' arteria pare ripiena o resistente al tatto.

** Èssren pein fenna ai uc', o fenna alla góula* — Esserne pieno fino agli occhi, si dice di cosa che stucchi o offenda per modo che siamo sul rinnegare la pazienza. L' usano anche i tosc.

Pein — Sazio, Satollo.

A sòn pein — Sono sazio.

A sòn pein ras — Sono satollo.

Avèir pein la butriga — Aver il ventre pieno = Aver mangiato molto, Esser sazio.

Pein, Peina, *add. e s.* Bambino, Bambina, Fanciulla; e scherzevolm. Giovanetto, Giovanetta.

Che bèla peina, dicono i nostri giovinotti sfacciatelli, a una giovane che lor passi vicino: ed alle volte ricevono belle risposte!

*** Peina,** *s. f.* Pieno per Calca, Folla. Nota il vocab. di Napoli. Dante Purg. 10. 79. Dintorno a lui parea calcato e pieno, Di cavalieri » (Cioè, calca e folla, come spiegano molti, a differenza di altri i quali in questo Pieno non videro che un *add.*

I' ir sira ai era una peina al teater dèl Cöurs ch' fava pora = Ier sera v' era un pieno, una folla al teatro che faceva paura.

Peina d' un fiom — Gonfiamento d'un fiume.

*** Peinch** — *V.* Pinco.

Pèinza, *s. f.* Sorta di pasta dolce, con ripieno di uva appassita e pinoli, e altre simili cose. Si usa fare da' nostri contadini per il Natale, ed in qualche altra solennità. Questa voce mi sembra provenga dal Pinzo de' toscani, che vale Pienissimo.

Pèir, *s. m.* Pero. Albero fruttifero. Fiorisce nell' aprile, i suoi frutti hanno ordinariamente la forma piramidale, ed è chiamato Pera. È indigeno specialmente dell' Italia, ove si trova spontaneo sugli Appenini; ve ne sono di molte varietà.

Pèira, *s. f.* Pera. Il frutto del pero, ed è di molte e varie specie.

** Far la pèira* — Fare la pera = Portare altrui di nascosto e maliziosamente alcun pregiudizio grande.

** Pèira* — Pera, per Testa.

** Far la pèira* — Far la pera = Tagliar la testa.

** Cascar cm' è pèir marzi* — Cascare come le pere cotte, si dice quando in tempo di peste la gente muore in gran numero, e quasi subitamente. E si dice parimenti anche d' animali.

Pèira garavèla — Pera carovella.

*** Pèis,** *s. m.* Peso. Il pesare, Gravezza. L' effetto prodotto dalla gravezza, il quale varia secondo i volumi e le sostanze, cioè in generale proporzionato alla massa — La cosa stessa che Pesa — Dicesi anche ad alcuni Strumenti, i quali contrapposti in sulla bilancia alla cosa che si pesa, distinguono la sua gravezza — per metaf. Gravezza di cura, di pensiero, di noia — Imposizione, Gravezza pubblica — Obbligo, Condizione onerosa. Onde dicono i legali. Benefizio, Eredità col peso di pensioni, legati, ecc. — Momento, Importanza.

** Munèida d' pèis* — Moneta di peso, Quella che niente cala del suo legittimo peso.

** Cumprar o Vènder a pèis* — Comprare o Vendere secondo il peso.

Livar on d' pèis — Levar di peso alcuno = Sollevarlo da terra abbracciandolo.

** Purtar al pèis d' una cossa* — Portare il peso di alcuna cosa = Portare la pena, Pagarne il fio.

** Purtar d' pèis una cossa* — Portare di peso una cosa = Portarla sollevata da terra.

** Pèis dl' arloi* — Contrappeso.

** Avèir dèl pèis alla tèsta* — Aver della pesa al capo. Specie di gravezza alla testa. In basco *Pisur*, che significa lo stesso. E gl' inglesi hanno *Pose* nel senso medesimo. I più credono che Pesa sia formato di Peso, come il lat. Gravedo da Gravis.

Pèis, *add.* Pesante. Che pesa, Grave.

** Omen pèis* — Uomo peso, per Uggioso e noioso.

Che pèis! — Che noia! Che fastidio.

Pèisa, *s. f.* Luogo pubblico in vicinanza delle porte della città, ove si pesano le grosse derrate per assoggettarle proporzionatamente a' dazii.

Pèisagriga, *s. f.* Pece greca, o Colofonia è la pece di miglior qualità. Pece secca che rimane dalla distillazione della trementina comune.

Pèisamadôn, *s. m.* Cerambice. Genere d' insetto dell' ordine de' coleotteri, che ha le antenne lunghe e setolose, ed il torace ora spinoso, ora rugoso. Quest' insetto ha forza di sostenere colle zampe pezzetti alquanto grossi di terra, (in bol. *Madòn*) e non li rilascia che forzatamente.

Da ciò mi pare derivi il vocabolo bolognese, che tradotto si direbbe *Pesa mattone*, dall' azione di sostenere pezzi di terra, come volesse pesarli.

Pèisamadón, lo diciamo per similit. di Persona tarda nel muoversi e nell' operare.

* **Pèl**, *s. f.* Pelle. Spoglia dell' animale, Invoglio delle membra; e secondo le specie, Crosta, Squamma, Cotenna, Buccia, Guscio, ecc. Nell' uomo dicesi anche Derma, Cute — per metaf. Sembianza, Apparenza — Corteccia degli alberi — Manto — Vita, Persona.

* *Avèir cura dla pèl* — Aver cura della pelle, fig. = Aver riguardo della propria salvezza.

* *Avèir al diavl' in t' la pèl* — Aver il diavolo nella pelle = Essere oltremodo inquieto — Lo stesso che *Avèir al diavel adoss. V.* Diavel.

* *Esser pèl e oss* — Essere ossa e pelle, si dice dell' Esser soverchiamente magro, Esser ridotto ad estrema estenuazione.

* *Èn star in t' la pèl dal algrèzza* — Non poter capire, o Star nella pelle, si dice del Mostrare, per qualche fortunato accidente sopravenuto, eccessiva allegrezza

* *En star in t' la pèl dal gran rèder* — Non capir nella pelle, o Non star nella pelle, per il ridere = Non potersi trattenere dal ridere.

* *Pèl* — *T. de' fondit.* Pelle. Quel velo che comparisce sopra il metallo quando è fuso — Gli orefici chiamano Pelle quell' ammaccatura o segno che lascia nell' argento, o in altro, il colpo de' ferri, come ceselli, ecc. E i pittori, dicono Pelle, a un certo colore che dà il tempo.

* *Èn psèir star in t' la pèl* — Non capir, o Non poter stare nella pelle, significa anche Aver mangiato eccessivamente. Modo basso.

Lassari la pèl — Lasciar la pelle = Morire.

* *Far la pèl a on* — Uccidere uno, Farlo morire.

* *At voi far la pèl*, Atto di minaccia che significa Voglio ucciderti, aggiungendovi lo strazio di cavarti la pelle; forse tratta la metaf. da ciò che fanno colle bestie i macellai, o dalla memoria delle antiche pene a cui andavan condannati i delinquenti, in Bologna per arbitrio de' Magistrati nel XV, e XVI secolo.

* *Bona pèl* — Buona pelle, diciamo ironic. ad Uomo accorto, o tristo, e qualche volta si usa per amorevolezza, *Vein que bona pèl, Cussa dis sta bona pèl?*

* *Vgnir la pèl d' oca* — Venire la pelle d' oca, che i toscani dicono anche Venire la pelle di cappone = Inrigidirsi per orrore o spavento i peli della cute.

* *El i ein propri coss ch' fan vgnir la pèl d' oca* — E' son cose che fanno irrigidir la pelle.

Salvar la pèl — Salvar la pelle = Scampare, Salvarsi, Liberarsi da pericolo di morte.

* *Tra cur e pèl, o Tra pèl e pèl* — (cur *accor. di cute*) — Pelle pelle = Poco adentro la superficie, Senza profondarsi Tra pelle e pelle, In pelle in pelle.

* *Tucar apènna la pèl* — Toccar appena la pelle = Toccarla superficialmente, Appena appena.

Una cossa ch' en tócca nianch la pèl — Cosa che non muove ne piacere ne dispiacere

Pelegrein — *V.* Pelgrein.

Pelegreina — *V.* Pelgreina.

* **Pelegrinag'** *s. m.* Pellegrinaggio. Il pellegrinare. Viaggio lontano della patria.

Andar in pelegrinag' — Andare in pellegrinaggio = Pellegrinare.

Far pelegrinag' — Fare pellegrinaggio; dicesi di chi va in pellegrinaggio a visitare i luoghi santi.

* **Pelegrinar**, *v. a.* Pellegrinare. Viaggiare in paesi stranieri e lontani. Andare in pellegrinaggio.

Pelegrein, *n. p. m.* Pellegrino.

* **Pelgrein**, *add.* Pellegrino. Propriam. Colui che va per divozione verso alcun santo luogo o che ne viene; e generalmente Chiunque è fuori della sua patria. Viandante, Viaggiatore. Passeggiero; e nel primo signif. Romeo. Palmiero.

Pelgrein — Pellegrino. per Pidocchio, forse perchè va vagando per l'altrui capo.

Avèir di pelgrein adoss — Aver pidocchi.

Pelgreina, *s. f.* Pellegrina. Bavero che copre largamente le spalle, e anche le braccia e il petto; di figura simile al Sarrocchino, L' usano i pellegrini o di cuoio, o di tela cerata, e da loro s' è fatto il vocabolo.

* **Pelican**, *s. m.* Pellicano. Uccello bianco che nasce nell' Egitto: è di due specie: l' una usa alle riviere e vive di pesci, l' altra a' boschi ed ai campi pascendosi di lucertole e di serpi; per un' apertura o falso esofago, che ha nell' inferior parte del collo, tra le clavicole, cava fuori dallo stomaco i cibi quasi digeriti, e di questi alimenta i suoi nati; il che ha

dato origine (tra le altre cose fantastiche che di lui si narrano) a quella la quale dice ch' ei si ferisce il petto e pasce delle sue carni i propri figliuoli, e per la quale esso pelicano è il simbolo dell' amore paterno.

Pelicàn — Pellicano, si dice uno Strumento chirurgico per cavar denti.

Pella, *s. f.* Brillatoio. Strumento di legno, col quale si monda il riso, il miglio, e simili.

* *Pella da carta* — Pila. *T. delle cartiere.* Specie di vaso o recipiente di materiale, in cui si pestano i cenci per rendergli atti a fabbricarne la carta. Prendono diversi nomi, secondo l' uso con cui sono distinte, e diconsi Pile a cenci, o Le prime pile, e queste hanno in fondo una piastra di rame per resistere a' colpi de' mazzi, le cui testate sono armate di punte di ferro. Le seconde pile diconsi Pile a ripesto, e le altre Pile a sfiorato. La testa de' mazzi di queste pile non hanno punte di ferro.

* *Pella dal aqua santa* — Pila dell' acqua santa, Quel vaso che si pone nelle nostre chiese coll' acqua santa.

Pellola, *s. f.* Pillola. Pallottolina medicinale, composta di più ingredienti.

* *Pellol d' galeina* — Pillole di gallina, dicesi scherz. le uova.

* *Pellola* — Pillola, si dice comunemente anche per Cosa che altrui sia ostica e grave da sopportare.

* *Mandar zò del pellol* — Inghiottir delle pillole = fig. Soffrire lentamente alcuna cosa che ci dia molta noja, per cui si provi una gran ripugnanza.

L' è una zert pellola, diciamo per dinotare una Cosa voluminosa, o parlando fig. una Cosa d' importanza.

Pelseina — V. Pleina.

Peltrar, *s. m.* Peltraro. Artefice che lavora in peltro; Ma in dialet. s' intende Colui che acconcia o vende stagno, *In it.* Stagnajo.

Peltrein, *s. m. pl.* Lustrini. Sorta di piccole girelline di rame inargentato o dorato, con un buchino in mezzo, che si mettono specialmente ne' vestimenti de' cantanti o ballerini, perchè risplendano.

* **Penal**, *add.* Penale. Di pena, in significazione di Gastigo — Luogo dove si patisce pena.

Penalità, *s. f.* Penalità. Pena e l' effetto della pena istessa.

* **Penar**, *v. n.* Penare. Patir pene — Affaticarsi — Indugiare, Tardare — Impiegare parlandosi di tempo; ora in questo caso accenna la fatica lo sforzo che ci è costata la cosa che abbiamo fatta.

Far penar on — Fare penare alcuno = Tormentarlo, Dargli pena.

* **Pendeint**, *s m. pl.* Pendenti. Ornamento d' oro, con perle o altro, che si porta agli orecchi. Lo stesso che *Urcein.* — *V.*

* **Pendèint**, *add.* Pendente. Che pende — Atteggiato, Disposto ad una cosa — Parlando di Causa o simile, vale Non decisa, Non risoluta.

Pendèinza, *s. f.* Pendenza. Il pendere. Pendìo, Declivio, Declività — fig. Inclinazione — Indecisione. Stato di una lite, di una questione o simile che non è ancor decisa — Differenza, Lite, onde dicesi Aggiustar le pendenze, rimetterle ecc.

* *Pendèinza*, lo dicono i nostri mercanti o bottegai; come l' usano i Toscani, per Debito accesso al loro libro.

* **Pènder**, *v. intr.* Pendere. Star sospeso, o appiccato a checchessia — Non istar diritto, torcendosi dalla situazione o perpendicolare od orizzontale — Dipendere — Esser declive, Piegare all' ingiù — Dicesi anche di Lite e Questione non ancora decisa, e in generale d' ogni evento incerto.

* *Pènder un straz dalla fnèstra* — *Pènder i zlon dai cop* — Pendere uno straccio dalla finestra, Pendere i ghiacciuoli dalle grondaje.

* *Pènder vers a una cossa* — Pendere inverso alcuna cosa. = Esser volto, Inclinare, Avvicinarsi a quella, o Parteciparne.

* *Pènder*, o *Tirar a un culóur* — Pendere a un colore = Tenere del colore di cui si parla, Essere quasi di quel colore.

* *Pènder in longh, in curt, in largh* — Pendere nel lungo, nel corto, e simili, Partecipare della qualità di lungo, corto, o simile. *Modi usati anche da' Toscani.*

* *Ai pènd la gózza al nas* — Gli pende la goccia al naso.

* *Savèir cmod a on la pènd* — Sapere di qual piè zoppichi alcuno = Conoscere le sue inclinazioni o i suoi difetti.

* **Pendìo** — V. Pendèinza.

In pendìo — A pendìo, dicesi della Positura di quelle cose che pendono.

* **Pendiz** — V. Apendiz.

* **Pèndol, o Pèndola**, s' usa in dialetto sustantivamente per Orologio a pendolo, che è un Orologio stabile, a ruota, sia essa a peso o a molla, il quale abbia

per regolamento un Pendolo, cioè una Verga metallica, che in basso è aggravata da un peso metallico chiamato Lente, dalla sua forma, come più appropriata a diminuire nelle oscillazioni la resistenza dell' aria. *Carera vocab. d' arti e mest.*

* **Penetrà**, *add.* Penetrato, da Penetrare.

Èsser penetrà da dulóur — Il dire Penetrato di dolore, di compassione è riprovato. Ma il VIANI (*V. vocab. de' pret. franc.*) ne fa la difesa, con queste parole: Il GHERARDINI risponde secco secco Penetrato fig. per Assalito, Occupato, Compreso, Preso, e simili: Del resto dati due che ugualmente fossero penetrati dal timore, questi dell' umana, quegli della divina giustizia, io non dubito punto che, ecc. SALVINI Disc. acc. 3 e 224. Nel riportare queste autorità, il VIANI esprime il suo saggio parere, che si può apprezzare come testo, e che solo potrebbe bastare a mettere in salvo da qualunque errore.

* **Penetrabil**, *add.* Penetrabile. Atto a penetrare, o Da essere penetrato.

* **Penetrar**, *v. a.* Penetrare. Passare addentro alle parti anteriori. Internarsi, Profondarsi — Arrivare a conoscere, Comprendere — fig. Entrare, Trapassare per ogni dove. DANTE Par. 1 La gloria di colui che tutto muove, Per l' universo penetra e risplende In una parte più e meno altrove. E 21 84 Luce divina sopra me s' appunta Penetrando per questa, ond' io m' inventro.

Penetrar a fónd d' una cossa — Penetrare a fondo di una cosa = Giungere ad intenderla.

Penetrar in t' un sit — Penetrare entro un luogo, vale Entrarvi.

* **Penetrativa** — PENETRAZIÔN.

* **Penetraziôn**, *s. f.* Penetrazione. Il penetrare — fig. Sottigliezza d' ingegno. V. voc. di Napoli — Il VIANI (*Vocab. de' prel. franc.*) nota: Penetrazione, Perspicacia: Cocc. Dis. Vit. pittag., « Ma l'istessa intrinseca bontà de' pareri medici di Pittagora darà sempre ai fini conoscitori una grande idea della sua penetrazione sulla natura del corpo umano » E soggiunge: Ricordo che Penetrativo, aggiunto ad uomo o ad ingegno, vale Acuto, Sottile — E chi non prenderà coraggio ad usare Penetrazione in questo significato, con simili autorità? Il FANFANI, (*V. voc. dell' uso tosc. e Diz. della ling. Ital.*) Penetrazione. Conoscimento: Tal voce è usitatissima in questo significato; e fu anche per antico, come mostra questo bell' esempio « Mi hanno fatto certo di due cose ecc. ciò sono, l' una ecc., e l' altra e la penetrazione che mi dimostrate aver nel mio medesimo animo, e ne' pensieri avuti ecc. La qual penetrazione è tale, che, se voi foste nel mezzo del mio petto stato, non avreste di me più veduto e conosciuto di quello che così di lontano fatto avete ». BEMBO. Lett. 1, 143-44.

* **Penisola**, *s. f.* Penisola. Porzione di terra circondata quasi da per tutto dall' acque, ed unita per una parte al Continente Dagli antichi grecam. fu detta Chersonetta.

* **Penitéint**, *add.* Penitente. Che si dice propriamente di Chi ha contrizione de' suoi peccati — Ed anche dicesi di Chi fa vita divota con esercizii di mortificazione afflittiva di senso e di spirito; penitente d' alcuno, Quegli che da lui si confessa.

* **Penitèinza**, *s. f.* Penitenza. Quell'azione che, seguendo il pentimento, fanno gli uomini per soddisfazione del peccato, mortificazioni, preghiere ed altre volontarie pene, o imposte dal confessore, in cui altri si esercita per divozione o espiazione di suoi peccati — Confessione, che è Uno de' sette sacramenti della Chiesa — Pena, Castigo.

Penitèinza — Penitenza, si dice parlando di giuoco di veglia, a Ciò che s'impone a chi ha messo su qualche pegno perchè possa riscuoterlo.

Far la penitèinza — Fare la penitenza = Eseguire ciò che viene imposto per riscuotere il pegno messo su.

Far penitèinza — Fare penitenza, si dice per cerimonia quando s' invita uno a pranzo.

Vliv vgnir in cù a far penitèinza cun mè? — Volete venir oggi a far penitenza con me? Vorreste venire a desinare con me?

Nianch s' al cunfsóur m' al dess in penitèinza di mi pcà, si dice specialmente dalle donne, per mostrare la ripugnanza a far checchessia.

Chi ha fat al mal faza la penitèinza — prov. Chi ha fatto il male, faccia la penitenza — Chi ha mangiato i baccelli, spazzi i gusci — Chi ha fatto il piscio a letto lo rasciughi — Chi imbratta spazzi — Chi è imbrattato si netti: Il significato di questi proverbi è chiaro.

Pcà vèc' e penitèinza nova — V. PCÀ.

* **Penitenzir**, *add. s. m.* Penitenziere. Confessore, e propriamente Quello che ha autorità d' assolvere da' casi riservati —

Penitenziere maggiore, Quel Cardinale destinato dal Papa colla facoltà di assolvere dai casi delle censure riservate alla Santa Sede, e dispensare dagli impedimenti che potrebbero render nullo un matrimonio.

* **Penlà**, *s. f.* Pennellata. Tirata o Colpo di pennello.

* **Penlein**, *s. m.* Pennellino, Pennelletto, dim. di Pennello.

Penlèssa, *s. f* Pennelessa è voce toscana. Ed è quel pennello di pelo di martora, fatto a mò di paletta, posto sopra la cima di due pezzi di cartone, o incastrato nella latta: che lo adoperano i doratori per distendere l'oro sulle cose che vogliono dorare: *Gargioli.*

* **Penlôn**, *s. m.* Pennellone. accresc. di Pennello, Grosso pennello.

Pènna, *s. f.* Penna, Piuma. Quello di che son coperti gli uccelli, e di che si servono per volare. Le penne sono le maggiori che nascono nelle ali e nella coda e servono al volo: le piume cuoprono e difendono il corpo. Tomm.

* *Pènn master* — Penne maestre, si dicono le Penne principali delle ali, che si chiamano anche coltelli.

* *Cavar el pènn master a ôn* — fig. Cavare le penne maestre = Torre altrui la miglior parte dell' avere.

* *Pènna mata* — Penna matta, dicesi propriamente la prima piuma che mettono gli uccelli, e per metaf. vale Posticcia; Finta, Sovrapposta — Penna per similit. si dissero le Spine dell' Istrice — Penna è detto delle ali che si attribuiscono agli Angeli, ai Genii, agli Amori e simili.

* *Pènna da scriver* — Penna. Strumento col quale si scrive, o sia penna d' uccello o d' altro.

* *Arstar in t' la pènna, o Lassar in t' la pènna* — Restare nella penna, si dice del Tralasciare di scrivere o di dire alcuna cosa.

* *A pènna e carta e calamar* — Mod. avv. A penna e a calamaio = Appunto appunto, Per l' appunto.

* *Timprar la pènna* — Temprare la penna in modo che scriva del carattere che uno vuole.

* *Dar d' pènna* — Dare di penna = Cancellare.

* *Tirar sò on per la pènna*, p. e. *Ste tusèt i al tiren sò per la pènna* — Questo bambino lo tirano su per la penna, cioè Lo indirizzano a' studii in cui egli abbia molto ad adoprare la penna. I toscani usano lo stesso modo.

* *L' è una bona pènna*, diciamo, per significare che un tale è un buono scrittore.

* *La pènna l' an scriv bèin* — La penna non rende, o non getta bene.

* *Pènna dèl martèl* — *In tecnol.* Penna del martello = La parte del martello che pende al tagliente, l' opposto dicesi bocca.

Dar d' pènna, presso gli artefici vale Battere colla penna del martello.

* *Pènna dèl nas* — Penna del naso = Le ali del naso.

Dsègn a pènna — Disegno fatto colla penna.

Pènna d' feghet — Lobo di fegato.

* **Pènna**, *s. f.* Pena. (Tra Pena e Penna la pronuncia è eguale in dialetto bol.) Gastigo de' misfatti, Supplizio, Punizione — Afflizione, Fatica — Multa — Dolore o Male.

Cun pènna — Con pena = Con fatica, Con difficoltà.

Èssr' in pènna — Essere in pena = Patire.

Cascar in pènna — Cascare o Cadere in pena = Incorrere nella pena, e propriam. nella multa.

Dars la pènna, o Tors la pènna d' far una cossa — Darsi pena, o Prendersi la pena di fare una cosa, per Darsi cura o briga, è maniera giudicata da molti falsa. Il Viani (*V. Diz. de' pret. franc.*) la difende, e il Fanfani (*V. Voc. dell' uso tosc.*) soggiunge « questa maniera ch' io tassai come falsa, mi disdico; e ringrazio il Viani che mi ha mostrato l' errore. Seguila adunque lettor mio senza tema di sbagliare.

Valèir la pènna — Eccoci ad altro scoglio! Valere la pena, è da molti tenuto per francesismo da fuggire. *V. Viani Diz. de' pret. franc.* « Ancor noi sapevamo, e non da ieri, dice il Gherardini, che invece di Valer la pena, si può dire Portare il pregio, e non pure così, ma eziandìo Francare o Portare o Valere la spesa, Metter conto, Meritare il prezzo, ed anche in altre maniere, tanto è ricca la nostra lingua; ma buona ragione non è questa perchè ci debba esser vietata la locuzione Valere la pena. E seguita il nostro Viani a persuadermi con molti esempi dati dal Gherardini, ed altri ne aggiunge, finendo col dire « Laonde conchiudo che Valer la pena non mi si mostra di natura tanto esotica, che io lasciassi di giovarne in qualche caso, a malgrado della scelta che potrei fare tra le maniere notate.

Pènna la vètta, o Pènna la tèsta — Pena la vita, la testa o simili, vale Costituita la pena di perder la vita, la testa ecc., a chi fa tale o tal cosa.

Pènna eterna — Pena eterna. Sotto questo nome s' intende l' inferno.

Imbassadóur en porta pènna — *Prov.* Ambasciatore non porta pena. (GIUSTI Illustris. 25.ª a' proverbi). Così vuole il diritto delle genti. Pure difficilmente uno si difende dal sentire una certa avversione alla persona che ci porta la cattiva nuova come al giorno e al luogo nel quale c' è accaduta una disgrazia. La buona e la mala ventura colora di sè anche gli aspetti delle cose che abbiamo d' intorno quando la coglie: così sulle note d' un dato pezzo di musica pare che ricorrano le immagini o liete o triste di quando l' udiamo per la prima volta. E pur troppo mille volte questo sacro diritto delle genti è stato calpestato.

***Penôus**, *add.* Penoso. Pieno di pena. Che apporta pena — Tristo, contrario di Gioioso.

Truvars in t' un stat penóus — Trovarsi in uno stato penoso, Trovarsi addolorato, afflitto.

***Pensar** — *V.* PINSAR.

***Pensiôn**, *s. f.* Pensione. Quell' aggravio che è posto per lo più sopra i beni ecclesiastici — Stipendio, Salario d' un impiegato pubblico, che il sovrano o lo Stato prosegue a pagargli senza ch' egli più serva, dopo che ha sostenuto per un certo numero d' anni l' impiego.

***Pensir** — *V.* PINSIR.

***Pensiunà**, *add. e s. m.* Pensionario. Colui che gode pensione, Pensionato è voce riprovata da alcuni. Il VIANI la difende, e dice che per essere di uso comune e non contraria all' indole della lingua, potrebbe farsele buon viso; e porta i versi del GIUSTI:

Placidamente
Qua e là mi esercito;
E sotto l' egida
Del Presidente,
Godo il Papato
Del pensionato.

***Pentè** — *V.* PINTÈ.

***Pentecost**, *add.* Pentecoste. (Dal greco *pentecostos*, cinquantesimo). Solennità della Chiesa in memoria della discesa dello Spirito santo sugli Apostoli, cinquanta giorni dopo la risurrezione di nostro Signore G. C. — E nella Sinagoga Solennità, in commemorazione della legge di Dio a Mosè sul monte Sinai, cinquanta giorni dopo la Pasqua degli azzimi, ossia dopo la partenza dall' Egitto.

***Pentiméint**, *s. m.* Pentimento. Il pentimento, è la pena che si sente dell'aver fatto o non fatto checchessia — *In belle art.* Così chiamasi qualche cambiamento fatto dal pittore in un quadro del tutto colorito. Il primo colore scappa col tempo sul nuovo e fa conoscere il pentimento. Questi pentimenti sono buoni segni per distinguere gli originali dalle copie. Mit. — In lett. Quel Ritocco, o correzione che si fa dallo scrittore nel rivedere la prima scrittura o compimento. *Voce dell' uso Voc. di Napoli* — Il VIANI dice « È d' uso fra' letterati e l' adopero. *Diz. de' pret. franc.* Si vorrebbe Cassatura: ma Cassatura non dice che l' atto, giacchè Cassatura è esso segno. TOMM.; E noi colla voce Pentimento vogliamo significare non solo il Segno ma ancora il Mutamento della volontà, che l' ha fatto eseguire.

***Pentirs** — *V.* PINTIRS.

***Penultum**, *add. e s. m.* Penultimo. Innanzi all' ultimo.

***Penuria** — *V.* CARESTÌ.

***Penusessom**, *add.* Penosissimo, superl. di Penoso.

***Peonia**, *s. f.* Peonia Genere di pianta La specie più comune di essa è la Peonia officinalis LINN., che nasce ne' luoghi alpestri, e si coltiva ne' giardini per la bellezza de' suoi fiori che sono bianchi o rossi o gialli o brizzolati. Le radici e 'l seme di questa pianta si crede abbiano efficacia contr' il mal caduco. *Salv. annot. T. B.* 3. 12. Peonia è una radice di cui DIOSCORIDE nel libro terzo l' appella melagrana dolce; sarà somigliante alla chiave mastia, la quale i superstiziosi mettono addosso a que' che cascano, come noi diciamo, di quel male: avendo orrore di nominarlo col suo nome di mal caduco; e secondo lui ha molte medicinali virtù. Prende il nome da Peone medico, che secondo i mitografi ne usò per guarire Plutone da una ferita fattagli da Ercole.

Pepa, *s. f.* Pipa. *In tecnol.* Strumento col quale si fuma il tabacco. Si compone di due parti: un cilindro più o men lungo, e di varia forma che chiamasi Canna o Cannello. (bol. *Canoccia*), e l' altra dove si pone il tabacco a bruciare, e dicesi Caminetto. Le pipe più stimate sono di magnesia, detta volgarmente Spuma di mare. Così detta dal *Sass.* Pipe (tubo), da' Celti di Galles *pib* o *piob*, e dagli Inglesi, *pipe*.

gli Spagnuoli la dicono *pipa*, i Francesi *pipe*, i Tedeschi *tobaks pfeipe* — Pipa è anche una sorta di botte bislunga usata nelle parti di Levante e che serve a contenere liquori

Èn valèir una pepa d' tabach — Lo stesso che *Èn valèir una fumà d' tabach*. *V.* Tabach.

***Pepacul**, (*Voce bassa*) *s. m.* Battisoffia, Battisoffiola. Paura, e gran rimescolamento, ma breve che cagiona battimento di cuore, e frequente alitare e soffiare.

Avèir un pepacul dèl diavel — Avere una battisoffia.

***Pepagal** — *V.* Papagal.

***Per** — Preposizione che s' addatta co' verbi di moto e si accompagna ordinariamente col quarto caso, per lo più nel significato di In, Nel, Verso, ecc. — Riferisce situazione locale di checchessia in varii punti di una parte, come p. e. Aver delle macchie per la pelle — Strumento, Mezzo mediante il quale si faccia una cosa; così Menar per il naso — nota Distribuzione: Di quello mezzo bicchier per uomo desse alle mense, Boccac. — Preposto all' infinito del verbo Essere, gli dà quella forza e quel significato che ha il principio futuro de' Latini; come Io son per fare, Io son per andare, ecc. — Preposto al verbo Stare, significa Mancar poco, così: Star per cader, Star per morire, ecc. — Pel invece di Per lo, Pe' invece di Per li — Per, accenna anche condizione, grado ecc., p. e. Per contadino egli è cortese, cioè secondo la sua condizione di contadino — Per, serve ad accozzare moltissime locuzioni, le quali registro sotto le voci principali ond' elle si compongono.

***Per bèin**, *mod. avv.* Per bene. A fin di bene.

***Per burla**, *mod. avv.* Per burla, Per ischerzo, Da beffe.

Far per burla — *V.* Burla.

***Per cadòn**, *mod. avv.* Per catuno = Ad uno ad uno.

***Percal**, *s. m.* Percale. *In tecnol.* Tela di cotone più fina del calicò, tinta a vari colori.

Percantelia, *s. f. pl.* Bazzeccola, Bazzicatura. Cosa futile, e di niun momento.

***Per cas**, *mod. avv.* Per caso, A caso, Impensatamente.

***Percazar** — Corrotto. di *Prucaziar*. *V.* Prucaziar.

***Percazein**, *add. e s. m.* Procaccino dim. di Procaccio, Colui che s' ingegna di guadagnare; e si dice in buono e in cattivo senso.

Perchè — Perchè. Particella interrogativa, che vale Per qual cagione, Imperchè — È anche particella risponsiva, e vale Per cagione che, Per questa cagione che — Talora si pone in luogo del relativo — Si adopera invece di Acciocchè, Per la qual cosa, Laonde, Perciò — Invece di Benchè, Quantunque, Avvegnachè, Ancorchè — Che — Per il che, Per il quale.

Perchè nò, e Perchè sè — Perchè nò e Perchè si; modi bassi, e si usano per rispondere altrui, quando altri non vuole, o non sa rispondere il perchè.

***Percom**, *avv.* Percome. In che modo, In che guisa: *Fagg. Com.* Basta, tu sai il perchè e il percome (Qui è in forza di nome). Ma sembra piuttosto voce foggiata a bella posta da Per e Come, a quel modo che dicesi Perchè e per come, ed è modo di dire che vale, come se dicesse le cagioni, e le circostanze di una cosa, qual ch' ella sia.

***Per cònt**, *mod. avv.* Per conto. Per motivo, A titolo.

Al m' l' ha dà per cònt ed pagamèint — Me lo ha dato a titolo di pagamento.

***Percòrer**, *v. a.* Percorrere, Scorrere, Trapassare con velocità, Percorrere. Correre avanti, Andar avanti.

***Percossa**, *s. f.* Percossa. Battitura, Colpo che si dà o si tocca, e per lo più senza ferita — fig. Offesa qualunque.

***Per cossa dèl mònd**, *mod. avv.* Per cosa del mondo = Per verun modo.

Me a n' al farè per cossa dèl mònd — Non lo farei per verun modo.

***Percoter**, *v. a.* Percuotere. Dare percossa. Battere, Bussare — *In sign. n.* Urtare, Imbattersi, Dar di cozzo — Per similit. Toccare, Ferire e simili, e dicesi della Luce che dà negli occhi, del suono che giunge alle orecchie ecc. — per metaf. Dicesi di Mali, Dolori, Passioni ecc., che affliggono il corpo o tocchino l' animo.

***Per cunseguèinza**, *mod. avv.* Per conseguenza. Conseguentemente, In conseguenza.

***Percussiòn**, *s. f.* Percussione, Percuotimento. Il permettere.

Stiop a percussiòn — Archibugio a percussione è Quello che ha il Focone della Canna aperta non lateralmente, ma verso la parte superiore della Culatta, la quale in questo luogo si prolunga in alto e forma il colonnino, ingrossato verso la

base, terminato in alto in un cilindretto chiamato Luminello, forato nella direzione dell' asse sino al Focone. Il Luminello si copre con un Cappelletto Fulminante, che è una cassettina cilindrica di sottil lamina di rame, il cui fondo è spalmato di una chimica composizione (per lo più è una combinazione di acido fulminico col mercurio, detta per ciò Fulminato di mercurio, e volgarm. Mercurio fulminante) capace d' infiammarsi, ed esplodere per effetto di percussione: questa percussione la fa il Cane nello scattare, picchiando forte sul Cappelletto capovolto sul Luminello, nel cui foro la fiammella dardeggiante scende in un subito a incendere la carica, senz' altra innestatura: *Carena Vocab. art. e mestieri.*

Percutar l' arost — Pillottare. Gocciolare sopra gli arrosti lardone o simil materia strutta bollente, mentre si girano.

* **Percutimèint**, *s. m.* Percotimento. Il percuotere, Percossa.

* **Perdà**, *s. f.* Pietrata. Colpo di pietra.

Al i ha dà una perdà zò per la tèsta ch' al l' ha acupà — Gli ha dato una pietrata sulla testa ch' l' ha ucciso.

* **Perdarol**, *s. m.* Pratajuolo. Sorta di fungo, che ha il cappello emisferico nella sua giovinezza, di poi appianato; le lamine rosse da principio, quindi brune o nere, secondo l' età; lo stipite corto grosso, pieno, bianco come al di fuori del cappello. È comune ne' pascoli che non sono nè troppo aridi, nè troppo umidi.

Perdarol, lo diciamo per vezzo a Piccolo fanciullo.

* **Perdaza**, *s. m.* Pietraccia, Pietrazza, pegg. di Pietra.

* **Per d' dèinter**, *mod. avv.* Per di dentro, Dentro, Di dentro.

Perdein, *s. m.* Mattoncello, dim. di Mattone.

* **Perder**, *v. n.* Perdere. Restar privo d' alcuna cosa già posseduta — Contrario di vincere, e s' intende tanto del giuoco, quanto di qualunque altra cosa che si faccia a concorrenza — Contrario di Guadagnare quando si parla di traffichi e mercanzie, vale Mettervi del capitale — Consumare invano gettar via — Disperdere, Mandar in rovina.

Perder la strà — Perdere la via, Smarrirsi.

Perder la tèsta — Perdere il cervello = Impazzire, Confondersi.

Perder la memoria d' una cossa — Perdere la memoria d' alcuna cosa = Dimenticarla.

Perder la favèla — Perdere la favella, Dicesi di chi è moribondo, e anche di chi rimane attonito.

Perder la pazenzia — Perdere la pazienza = Impazientare.

Perders in l' una cossa — Perdersi in alcuna cosa = Compiacersene più del dovere.

Perders in t' un bichir d' aqua — Perdersi in un bicchier d' acqua = Sgomentarsi, Smarrirsi per cosa di pochissimo momento.

L' è mei perdrel che truvarel — È meglio perderlo che trovarlo, si dice di una persona con la quale non c' è, come suol dirsi, da fare un pasto buono.

Perders d' anom — Perdersi d' animo = Smarrirsi.

* **Perdestinar** — *V.* Predestinar.

* **Perdèz**, *s. m.* Rottame. Quantità di rimasugli e pezzuoli di cose rotte. In bol. intendesi assolutamente Rottami di fabbrica — Il Carena nota Rovinacci (*voc. art. e mest.*) per que' mattoni non interi, e già stati adoperati, ma tuttora servibili nella più parte de' muramenti — Pietrame, significa Quantità di pietre, Ammasso di pietre.

Perdèz, per Bestemmia, come si voglia schivare altra parola.

Trar di perdèz = Bestemmiare.

* **Per d' fora**, *mod. avv.* Per di fuori, Per di fuora. Al di fuori.

Perdga, *s. f.* Pertica. Bastone molto lungo — Ed anche Misura per lo più di terreno.

Perdga, lo diciamo in bol. a Chi è molto alto e sottile della persona.

Ai vrè una bona perdga a dumarel bèin — Ci vorrebbe il bastone per domarlo bene.

* **Perdgà**, *s. f.* Perticata. Colpo dato con pertica.

Dar zò del perdgà — Perticare, Dar colpi con pertica.

* **Perdgadôur**, *s. m.* Perticatore. Che pertica o misura il terreno a pertiche: Altrimenti Agrimensore.

* **Perdgar**, *v. a.* Perticare. Percuoter con pertica — Nell' uso Misurare il terreno colla pertica.

Perdghèla, *s. f.* Pertichella; dim. di Pertica.

Perdghèla, *agg.* di Persona. Lo stesso che *Perdga. V.*

* **Pèrdica**. Voce contadinesca — *V.* Prèdica.

* **Perdicar** — *V.* Predicar.

* **Perdicatôur** — *V.* Predicatôur.

* **Perdimèint** — Lo stesso che *Perdiziôn* — *V.* Perdiziôn.

***Perdina, Perdinto, Perdinci, Perdinadora.** Esclamazioni o di meraviglia, o di sdegno, usate per iscansare il Per Dio. I toscani le usano egualmente tranne ch' e' dicono Perdinanora, invece di *Perdinadora*. E dicono anche Perdicoli.

***Perdinanz**, *avv.* Per dinanzi. Nel lato anteriore.

***Perdinci** — *V.* Perdina.

Perdira, o Zessira, *s. f.* Cava di gesso.

Perdis! — Lo stesso che *Perdina!*

***Perdita**, *s. f* Perdita. Il perdere. Danno, Rovina, Disavanzo, ecc.

Avèir dla perdita in t'un interass — Aver della perdita in un negozio = Averci danno. Scapito.

***Perditèimp**, *s. m.* Perditempo. Vano impiego del tempo, Tempo mal consumato.

***Perdiziôn**, *s. f.* Perdizione. Perdimento, Perdita. Il perdere — Danno, Rovina — Dannazione.

Andar in perdiziôn — Andar in perdizione = Perdersi, Capitar male.

***Per d' là**, *avv.* Per di là. Per indi, Da quel luogo.

Andar per d' là — Morire.

L'è n' dà per d' là — Se ne andato. È morto.

***Perdôn**, *s. m.* Perdono, Perdonanza. Perdonamento. Remissione dell' offesa ricevuta, o della pena che si merita per la colpa.

Dar al perdôn — Dar perdono = Perdonare — Concedere l' indulgenza.

Perdôn, *s. m.* Pietrone, accres. di Pietra.

**Purtar al perdôn, o Far purtar al perdôn* — Vi è uso fra' bolognesi, nel giorno 2 di Agosto, che secondo la Chiesa, è il giorno del Perdono d' Assisi, di far portare a persona con cui s' abbia famigliarità, un pezzo più o men grande di pietra, senza saputa di chi lo porta, a fine di trarne le risa, beffandosi della persona ch' è rimasta nel laccio. Facendo scambio del vocabolo *Perdôn* (Perdono) in quello di *Perdôn* (pietra grande Pietrone) non essendovi differenza nel dialet. nè di pronunzia, nè di ortografia.

***Perduminà** — *V.* Preduminà.

***Perdunabil**, *add.* Perdonabile. Che può perdonarsi, Condonabile.

***Perdunanza**, — Lo stesso che *Perdôn* — *V.* Perdôn.

***Perdunar**, *v. a.* Perdonare. Dar perdonanza, Rimettere la colpa, Assolvere dalla pena, Riporre la grazia obbliando le offese — Risparmiare — Donare, Rilasciare.

Perdunar un dèbit — Perdonare il debito = Non volere esser più pagato di ciò a che altro era obbligato.

Perdunam — Perdonatemi, modo di contraddire altrui dolcemente.

***Perdurar** — *V.* Durar.

***Perdutamêint**, *avv.* Perdutamente. Dissolutamente, Scapestratamente.

Amar perdutamèint — Amare perdutamente = Amare ardentissimamente, Con eccesso di passione. *Modo dell' uso.*

Per d' zà — Per di quì, avv. che accenna luogo.

Per d' zà e per d' là — Per di quì, e per di là = Da tutte le parti.

N' èsser ne per d' zà, ne per d' là, diciamo di Chi sia per morire, accennando alle due vite, cioè alla mortale e all' immortale.

***Perecol**, *s. m.* Pericolo. Male e Rovina soprastante: altrimenti Rischio.

Côrer al perecol, Èssr' in perecol, Star in perecol - Correre pericolo, Essere in pericolo, Stare in pericolo = Esporsi al pericolo. Risicare.

Èssri al perecol ch' suzeda una cossa — Esservi pericolo che alcuna cosa succeda = Risicare, Esser verisimile ch'ella segua.

Meters in t' al perecol — Gettarsi in pericolo = Arrischiarsi.

Perecol, plur. Pericoli, chiamano i marinai le Secche, Scogli, Banchi di sabbia e simili.

Èssri al perecol — Essere a pericolo = Correr rischio.

Peren, *s. m.* Perno. Legno o Ferro rotondo, sopra 'l quale si reggono le cose che si volgono in giro. Quel legno, o metallo, che gli scultori ficcano fra l' una e l' altra parte delle membra rotta delle statue, per unirle insieme. Gli architetti se ne servono altresì per più fermamente stabilire il posamento d' alcune membra d' architettura.

Peren — Perno, dicono generalmente gli artisti a quel Pezzuolo tondo d' acciaio o d' altro a foggia di caviglietta a uso di fermare le cartelle a' colonnini o altro pezzo — Il punto o Centro di gravità, intorno a cui le parti d' un corpo puntellate scambievolmente tra loro s' equilibrano.

Star in peren — Stare in perno = Non piegar più da una banda che dall'altra.

Andar fora d' peren — Uscir del perno = Sbalzar fuori del suo stato naturale, Uscir dal suo luogo.

* **Perentori,** *add.* Perentorio. Aggiunto di Termine che si assegna a' litiganti, e vale Ultimo: onde Termine perentorio dicesi quello che si assegna alle produzioni delle ragioni e dove sia decorso si perde il diritto di produrle — Talora ha forza di sustantivo e significa lo stesso Termine.

Perèzia, *s. f.* Perizia. Pratica, Dottrina, Scienza, Maestrìa, Esperienza — Giudizio opinato di un perito o di periti, esposto dietro ordine di un tribunale o magistrato, per base o norma della sua decisione in affari controversi — Stima di una cosa fatta da persona perita di essa cosa. In questo senso la lingua la condanna come voce dell' uso. Ma il Viani (*Diz. de' Pret. franc.*) sempre pronto a difendere le buone cause, ci conforta con l' autorità del Fanfani, del Gherardini e dell' Abate Manuzzi, i quali ultimi n' allegarono esempii: e aggiunge che anche il Tommaseo la notò nella sua nuova Proposta. E con tutto ciò si può andare sicuri nell' adoperarla per buona.

* **Per fein** — Per fino. *mod. avv.* usato a modo di prepos. allo stesso modo che Fino. Sino, Per insino, Per infino.

* **Per fein a tant,** *mod. avv.* Per fino a tanto che, Infino a tanto che — Per fino che.

* **Per fèirom,** *mod. avv.* Per fermo, Fermamente. Certamente.

Tgnir per fèirom — Tener per fermo = Tener per certo, per sicuro.

* **Per fenna** — Lo stesso che *Per fein* — V. Perfein.

* **Perfèt,** *add. e s.* Perfetto. Che è sopra gli altri. Che tien ragione o grado di dignità — Presso i Romani a' tempi della Repubblica era Nome dato ad alcuni magistrati della città ed ai governatori d' Italia.

* **Perfèt,** *add.* Perfetto. Ciò che non abbisogna che gli si soggiunga niente. Intero, Compiuto — Condotto a perfezione, a compimento; Perfezionato — Puro — Sano.

* **Perfètamèint,** *avv.* Perfettamente. Interamente. Compiutamente, Senza mancanza, Ottimamente, Eccellentemente.

* **Perfetessom,** *add.* Perfettissimo, superl. di Perfetto — Purissimo.

* **Perfetura,** *s. f.* Prefettura. Dignità di Prefetto.

* **Perfeziôn,** *s. f.* Perfezione. Qualità d' una cosa perfetta — Fine, Compimento.

Cundur a perfeziôn — Condurre a perfezione = Perfezionare. Dar perfezione.

Star a perfeziôn, diciamo di cosa che concorda col buon gusto; e specialmente de' vestimenti allora che assettan bene, o adornano la persona.

* **Perfeziunamèint,** *s. m.* Perfezionamento. Il perfezionare, Perfezione.

* **Perfeziunar,** *v. a.* Perfezionare. Dar perfezione. Ridurre a Perfezione, Compire. Raffinare, Dar l' ultima mano.

* **Per fianch,** *mod. avv.* Per fianco = Lateralmente, Dalle parti laterali.

* **Perfid,** *add.* Perfido, Infedele Ma perfido è Colui che colpevolmente rompe la fede; Infedele è Chi non solo non la osserva, ma eziandio chi non adempie a' doveri del proprio stato. Tomm. — Ostinato. Pertinace. Perfidioso.

* **Perfidamèint,** *avv.* Perfidamente. Con perfidia.

* **Perfidia,** *s. f.* Perfidia, è infedeltà mascherata colle sembianze della fedeltà. Tomm. — Ostinazione perversa, Difendimento di torto. Ostinata fermezza, Pertinacia.

Far la perfidia — Stare in tutta perfidia = Perfidiare.

Pefidia, diciamo a certa Figurina ridicola che ha del piombo a' piedi, onde sempre si rizza; e *Parèir una perfidia*, diciamo per. similit. a Persona piccola e magra, e che abbia molta vivacità.

* **Perfidiôus,** *add.* Perfidioso. Garoso, Provano. Ostinato — per metaf. di esi di Marmo durissimo, che non si può attaccare.

* **Perfidiar,** *v. n.* Perfidiare. Ostinarsi a non voler cedere alla verità.

Vèir sèimper perfidiar — Lo stesso che *Far la perfidia.* V.

* **Perfil,** *s. m.* Profilo. L' aspetto che presentano i contorni di un oggetto veduto di fianco.

Perfil dèl mustaz — Profilo. La linea della faccia che scende per una giusta metà dalla sommità della fronte per mezzo il naso, per mezzo la bocca, per mezzo il mento, ecc., di chi non è vòlto con la faccia verso chi guarda, ma è vòlto per fianco.

Ritrat ed perfil — Ritratto di profilo = Che mostra una sola parte del viso.

Perfil d' una fabrica — Profilo, in archit. è una linea che rappresenta, in alzata, il contorno di una sezione, di un membro d' architettura, o di altro corpo qualunque, prodotto da un piano verticale. Il profilo fa vedere in contorno gli oggetti o sporti, e le parti ritratte o rientranti, come appunto si vedono nel perimetro della Pianta, se non che il piano secante è orizzontale; Carena.

***Perfilà**, *add.* Profilato, Affilato.

Nas perfilà — Naso affilato, Profilato.

Perfilà — Profilato. Ornato nell' estremità. In dialet. in questo signif. più comunemente *Filtà.*

***Per fil**, *mod. avv.* Per filo. Per forza.

Vlèir far una cossa per fil — Voler fare una cosa per filo = Volerla fare per forza. In dialet. dicesi anche *De fil,* e vale lo stesso.

Per fil e per sègn — Per filo e per segno = Per l' appunto, Puntualmente.

***Perfilar** — *V.* Filtar.

Perfilar — *V.* Affilar.

***Pefluvi** — *V.* Sperfluvi.

Perfòm, *s. m.* Profumo. Tutto quello che per diletto o per medicina s' abbrucia, o si fa bollire per avere odore dal suo fumo, il quale ancora dicesi Profumico; e generalmente Qualunque cosa o semplice o composta, atta in qualunque modo a render buon odore: E così diconsi quelle polvere, che arse sul carbone, rendono grato odore — fig. Adulazione.

***Perfònd**, *s. m.* Profondo. Profondità — E metaf. Intima parte di checchessia

***Perfònd**, *add.* Profondo. Concavo, Molto affondo. Che ha profondità, Fondo, Cupo, Cavo, Cavernoso ecc. - Profuso — Difficile a intendersi — In altri signficati vedi Prufònd.

***Perfumà**, *add.* Profumato. Sparso di profumo.

***Perfumar**, *v. a.* Profumare. Dare o Spirare odore di profumo.

Perfumars — Profumarsi. Spargersi con profumi le vesti o la pelle.

***Perfumarì**, *s. f.* Profumeria. Officina del profumiere.

***Perfumatamèint**, *avv.* Profumatamente. Con profumo — fig. Con ogni pulizia e diligenza – Puntualmente, Senza batter parola o nulla detrarre; e dicesi del pagare.

***Perfumir**, *v. n.* Profumiere, Profumiero. Colui che fa unguenti odoriferi.

***Perfundar**, *n. ass.* Profondare. Cadere e Rovinar nel fondo, Sprofondare, Profundare — E *n. pass.* Immergersi, Andare a fondo — E fig. Internarsi, Insinuarsi in checchessia.

Perfundar, *v. a.* Profondare, Mettere al fondo — Immergere, Cacciare bene addentro.

***Perfusiòn** — *V.* Profusiòn.

***Pergar** — *V.* Pregar.

***Per g' grazia** *mod. avv.* Per disgrazia = Disgraziatamente.

***Periculà** — *V.* Prigulà.

***Pericular** — *V.* Prigular.

***Periferì**, *s. f.* Periferia. *T. geom.* La circonferenza di un cerchio, Contorno di una figura curvilinea, Ma più generalmente per tutte le figure si dice Perimetro.

***Period**, *s. m.* Periodo. Giro, Circuito e per estensione Ordine, Progresso — *In astr.* Il tempo che impiega un pianeta a far la sua rivoluzione, o la durata del suo corso dacchè parte da un certo punto del cielo sino a che ritorna a questo punto medesimo — *In med.* Si dà questo nome alle varie epoche in cui si può dividere il corso d' una malattia. E così dicesi ancora Periodo il tempo che dura un accesso, e l' intervallo che lo separa da un altro accesso.

Period ed tèimp — Periodo, è un determinato spazio di tempo, serie d' anni per mezzo di cui si misura il tempo, in diverse maniere, in diverse occasioni — *In Rett.* Un certo complesso di parole, che racchiude interamente una sentenza.

***Peripezì**, *s. f.* Peripezia. Inopinato accidente, per cui dallo stato felice all'infelice, o da questo al contrario passando, cangian faccia le cose.

Avèir avò del peripezi — Aver avuto peripizie = Aver avuto mutamenti di fortuna.

***Perir**, *v. n.* Perire. Morire, Mancare, Capitar male.

Perit, *s. m.* Perito. Colui che, essendo a ciò Matricolato, si sceglie o dal Tribunale, o dalle parti per stimare alcune cose o beni, e farne la sua relazione, da servire di base alla sentenza.

Perit, *add.* Perito, Esperto, Dotto, Scienziato.

Peritar, *v. a.* Peritare. Far perizia di alcuna cosa che sia da apprezzarsi, Esaminar con perizia, Scandagliare.

***Periziar** — *V.* Peritàr.

***Perla**, *s. f.* Perla. Gioia nota e stimatissima, che nasce nelle conchiglie d'alcune ostriche marine ne' mari dell' India dal promontorio di Camorì fino all' isola di Zeilan; queste però sono assai piccole. Nel mar di Persia nascono le perle di molta grossezza e bianchezza che sono dette orientali. Trovasene anche nella China in gran quantità. Questa gioia nella conchiglia è tenera, poi all' aria indurisce. I naturalisti dicono Essere una produzione di alcuni animali che vivono in una conchiglia bivalve, e sono soggetti ad una sorta di malattia cagionata da corpi stranieri in-

trodottivisi nella conchiglia. Questa sostanza è un carbonato di calce combinato con un poco di materia animale. Gli antichi gli attribuirono anche virtù medicinale. Alcuni fanno derivare questo nome da pyrula, dim. barbaro di pyrus pero; e ciò per la somiglianza della perla ad una piccola pera: altri da pillula — Perle si dicono anche que' globetti o poretti di vetro sottile, forati di due opposti buchi pei quali si possono infilare.

Perel stramazà — Perle scaramazze; quelle che sono sfaccettate e irregolari.

Perla — Perla, per traslato esprime Bianchezza; onde perle per Bianchi denti — *Per metaf.* dicesi di Cosa pregiata e ottima.

Èssr' una perla — Essere una perla, diciamo di persona che segua molto la pulitezza, e l' onestà.

Perla in t' i uc' — *In chirurg.* Perla fu detto al Leucoma quando è protuberante e di color bianco; e così si disse anche di certi ascessi della cornea che presentano il medesimo aspetto.

Col d' perel — Vezzo di perle.

* **Per la piò**, *mod. avv.* Per lo più = Il più delle volte, Per la più parte.

* **Perlein**, *add.* Perlato. Che ha il color della perla.

Perlein — Indaco. Materia colorante di colore fra turchino, e azzurro. S' adopera da' tintori per dare il colore turchino a' panni; e in piccolissima parte s' aggiunge all' amido per dare alle biancherie che s' hanno a stirare, piacente colore.

* **Perleina**, *s. f.* Perletta. Perlina, Perlino; dim. di Perla.

* **Per lo**, *mod. avv.* Per lui = Quanto a lui. Per quel che riguarda a lui.

Per lo l' è cuntèint — Per lui è contento. Per quello che riguarda lui è contento.

* **Perlôna**, *s. f.* Perlona, accresc. di Perla.

* **Perlustrar**, *v. a.* Perlustrare. Voce lat. per Indagare Investigare, Esplorare — Nella milizia dicesi dell' Entrare con precauzione in una boscaglia o simili, per esplorare se il nemico vi abbia teso qualche imboscata, se vi stanno nascosi i nemici, ecc. — Si usa anche nelle magistrature incaricate di mantener l' ordine e la quiete fra' cittadini. Questa voce non ha esempi e pochi vocabolari la registrano.

* **Perlustraziôn**, *s. f.* Esplorazione, Ricerca. Perlustrazione. Vedi le osservazioni in *Perlustrar*.

Permadez, *add.* Primaticcio, Si dice del frutto della terra, che si matura di buon' ora. Altrimenti Precoce — Primo semplicemente.

* **Permagner**, *v. n.* Permanere. Rimanere, Restare, Durare. *V.* Armagner.

* **Permal**, *s. m.* Sdegno, Dispetto, Adiramento, Ira, Crucio.

Avèirsen permal — Offendersi di checchessia.

Ciapar un permal — Prendere sdegno = Sdegnarsi.

Chi s' n' ha per mal, s' volta 'l grinbal, diciamo per mostrare disprezzo s' altri si sdegna delle nostre parole.

Permalôus, *add.* Permaloso, Sdegnoso. Che piglia per male ogni cosa. Dispettoso.

* **Per man**, *mod avv.* Per mano, A mano.

Avèir una cossa per man d' on — Avere una cosa per mano di uno = Averla per suo mezzo, Mediante lui.

* **Permanèint**, *add.* Permanente. Che permane. Stabile durabile.

* **Permanèir** — *V.* Permagner.

* **Per me**, *mod. avv.* Per me. Quanto a me — Per cagion mia.

Per me a sòn cuntèint — Per me sono contento. Quanto a me sono contento.

Perméss, *s. m.* Permissione, Concessione, Licenza, Facoltà — Contro la voce Permesso sust. molti si sono scagliati, e tanti altri l' hanno difesa. Il vocab. di Napoli scrive « benchè rifiutata generalmente da buoni scrittori, pure trovasi in un avviso premesso all' edizione del *Sacchetti* procurata dal *Bottari*, e in un Volgarizzamento del *Don Chisciotte* attribuito a *Gaspare Gozzi*. Il Fanfani, (*Diz. della ling. ital.*) nota: la usa il Segneri, ed è di uso comune. E il Viani (*V. suo voc. de' pret. franc.*) non solo la difende, ma ci porta altro esempio del Maestro *Donato* da Casentino, registrato anche dal Gherardini. Dopo ciò mi pare che si possa andar sicuri nel usarla.

Permèss — *V.* Poliza.

Permèter, *v. a.* Permettere. Concedere, Lasciar fare, Dar facoltà, licenza, arbitrio di fare ecc. — Tollerare ciò che si potrebbe impedire.

* *Permèters d' far una cossa* — Permettersi di fare checchessia, per Farsi lecito, Prendersi l' ardire, è modo riprovato secondo alcuni. Il Viani, ci porta davanti questo articolo del Gherardini » Permettere a se, o vero Permettersi, in senso appropriativo, vale Farsi lecito. *Lat.*

sibi permittere — E ne fa seguire degli esempi; poi conchiude « Se i Francesi dicono *se permettre*, non per questo è da dire che franceseggiamo noi o italianeggiano loro.

*** Permià** — Premiato, *add.* da Premiare. *V.* Permiar.

*** Permiar,** *v. a.* Premiare. Dar premio, Ristorare altrui delle sue opere. Rimunerare, Rimeritare.

Permuta, *s. f.* Permuta. Permutamento. *V.* Cambi. *In legg.* In materia criminale, dicesi Commutazione, Cambiamento di pena per grazia del Principe.

*** Permutaziôn** — *V.* Cambiamèint.

*** Per natura,** *avv.* Per natura = Natura-mente.

*** Pernèt,** *s. m.* Pernetto, dim. di Perno.

*** Per nezessità,** *mod. avv.* Per necessità = Necessariamente, Indispensabilmente — Costretto dalla necessità.

*** Per nieint,** *avv.* Per niente -- In vano, In nessun modo, Affatto — Gratuitamente, Senza prezzo.

*** Pernis,** *s. f.* Pernice. Genere d' uccelli dell' ordine de' gallinacci, di numerosissime specie, caratterizzati e così denominati dal loro modo di mangiare, dal loro canto e dal loro moto — La più comune di tali specie è quella che dicesi Starna minore, ch'è di penna bigia, grossa quanto un piccione, molto ricercata per la bontà della sua carne; porta una macchia nuda e papillosa sotto gli occhi, al petto una macchia bruna, e la coda di color ferrigno. Abita ne' climi temperati, ama i campi solitarii, e vive in branchi. Dicono che per natura involano l' uova l' una all' altra, quando è il tempo del covare, ed essendo nati i figliuoli, gli induce la natura a conoscere la loro madre, e come l' odono cantare, lasciano la fittizia madre e seguitano la vera.

*** Perniziôus,** *add.* Pernicioso. Dannoso, Pernizioso, Nocivo — *In med.* Perniciose diconsi Quelle febbri intermittenti accompagnate da un qualche sintomo mortale, e che, non curate prontissimamente, conducono a morte l' infermo al terzo e talvolta al secondo accesso.

*** Perniziusessom,** *add.* Perniciosissimo; superl. di Pernicioso.

*** Pernutar,** *v. n.* Pernottare. Passare o Consumare la notte.

Pernutar fora d' cà — Pernottare fuori di casa = Passare la notte fuori di casa.

*** Però** — Però. Congiunzione dimostrante la ragione della cosa, e vale Per questa cagione — Invece di, Perciocchè — È anche avversativa, e vale Nondimeno, Nientedimeno, Contuttociò, Tuttavia.

*** Peròcca** — *V.* Piròcca.

*** Perorar,** *v. intr.* Perorare. Far la perorazione, Finir l' orazione compendiandola — Trattar la causa, Parlare.

*** Perorazîôn,** *s. f.* Perorazione. Finimento del discorso, Conclusione e ristretto dell' orazione, in che principalmente si cerca di commuovere l' animo de' giudici o degli uditori.

*** Per part,** *mod. avv.* Per parte. Alquanto, Per qualche porzione.

Per part d' qn — Per parte d' alcuno = In nome, o Per commissione d'alcuno.

*** Perpendicular,** *add.* Perpendicolare. Che pende a piombo su di altro piano o linea, Verticale.

Lenea perpendicolar — Linea perpendicolare, dicono i matematici a Quella che, cadendo sopra un' altra linea retta, fa gli angoli retti uguali.

*** Perpetuv,** *add.* Perpetuo. Che continua sempre, Che non intermette. Che ha principio e non fine; ma prendesi anche in generale per Di lunga durata, Che dura lungamente.

In perpetuv — In perpetuo = Perpetuamente, Per sempre.

*** Perplêss,** *add.* Perplesso. Ambiguo, Irresoluto; e dicesi così di persona come di cosa — Avvolto insieme, Avviticchiato; ma in questo senso non s'usa in bolognese.

*** Perplessità,** *s. f.* Perplessità. Lo stato di ciò ch' è perplesso, Ambiguità, Irresoluzione.

*** Per poch,** *avv.* Per poco: Quasi, Quasi che, Poco mancò che, Agevolmente.

*** Perquisir,** *v. a.* Perquisire. Ricercare deligentemente.

*** Perquisiziôn,** *s. f.* Perquisizione. Ricerca minuta, Diligente inquisizione — Domanda, Interrogazione perquisitiva.

*** Per rispèt,** *mod. avv.* Per rispetto. Usato a guisa di prep. In riguardo, Per amore.

An i ho det nieint per rispèt ed so pader — Non gli ho detto nulla per rispetto di suo padre = Per riguardo, Per amore di suo padre.

*** Pers,** *add.* Perduto. Smarrito.

Essr' un omen pers — Esser uomo perduto, disperato.

Èsser pers drì a una dona — Andar perduto per una donna = Esserne perdutamente innamorato.

Pers — Perduto, per Contraffatto dal primo essere.

Pers in t' el braza, in t' el gamb — Perduto delle braccia, delle gambe, degli occhi, della persona. Vale Storpio, Rattratto, Accecato, Impedito.

Anom persi — Anime perdute = I dannati.

Èsser tèimp pers — Esser tempo perduto = Speso invano, Inutilmente. Senza profitto.

Tgnirs pers — Tenersi perduto = Tenersi per morto.

Persàm, *s. m.* Presame, Caglio, Coagolo. Quella materia che si mette nel latte rappigliarlo, e poi farne cacio; ed è propriamente una materia contenuta nel ventriglio de' ruminanti — Così chiamasi nel fiorentino il Carcioffo salvatico, i cui fiori servono di caglio.

* **Per sè**, *mod. avv.* Per sè. Quanto a sè — Talora, Da per sè, Separatamente.

Far da per sè — Operare da solo.

Fars da sè — Fare da sè = Operare per sè stesso, e da solo.

Andar da sè — Andare per sè = In persona.

* **Persecutôur**, *s. m.* Persecutore. Che perseguita.

* **Persecuziôn**, *s. f.* Persecuzione. Il perseguitare.

* **Perseguitadôur** — *V.* PERSECUTÔUR.

* **Perseguitar**, *v. a.* Perseguitare. Andar dietro correndo — Cercar di nuocere altrui o con fatti o con parole — Importunare. Altrimenti Perseguire, Infestare Molestare, Tribolare.

Perseguitar in t' una cossa — Perseguitare in checchessia = Persistervi, Ostinarvisi.

Perseina, *dim.* di *Prèisa* — *V.* PRÈISA.

* **Persester**, *v. n.* Persistere. Durare costantemente in checchessia. Perseverare.

* **Perseveranza**, *s. f.* Perseveranza. Virtù che fa l' uomo permanente in ben operare, Costanza in ben operare.

Avèir dla perseveranza — Persistere, e dicesi così del bene come del male; se non che la virtù di perseverare nel bene a malgrado di ostacoli che si frappongono, dicesi pure Costanza; e il Perseverare nel male chiamasi Pertinacia, Ostinazione.

* **Perseverar**, *v. n.* Perseverare. Continuare, Proseguire — Avere perseveranza, Persistere.

Persga — *V.* PESGA.

Persgh — *V.* PESGH.

* **Persia**, *s. f.* Persia. Regno dell' Asia occidentale: Techeran n' è la capitale.

Andar per la persia, diciamo scherz. parlando di giuoco o simile, per dire che Uno sta per perdere.

Persia — *V.* MAZURANA.

* **Persian**, *add.* Persiano. Della Persia. Perso.

* **Persiana** — *V.* GRÈLLA.

* **Persicata**, *s. f.* Persicata. *In art. e mest.* Conserva fatta di persiche, zucchero e simili ingredienti.

* **Persôn**, *s. m.* Prigione, Carcere. Luogo pubblico, dove si tengono serrati i rei, o altri di cui la giustizia voglia assicurarsi — per similit. dicesi di altre cose.

Andar in persòn — Andar in prigione = Esser condotto alla prigione.

Marzir in t' una persòn — Marcire in prigione = Starvi grandissimo tempo.

Scapar d' in persòn — Rompere le prigioni = Schiudere forzatamente l' uscita.

Ne a tort ne a rasòn, en t' lassar metr' in persòn — *prov.* Nè a torto nè a ragione, non ti lasciar mettere in prigione. Per denotare, che Non dee uno fidarsi troppo della propria innocenza, ove ella possa esser messa in dubbio.

· *Persòn*, diciamo di Luogo, come casa o simile dove l' aria e la luce manchi.

Personal — *V.* PERSUNAL.

Personalità — *V.* PERSUNALITÀ.

* **Personalmèint** — *V.* PERSUNALMÈINT.

* **Persôna**, *s. f.* Persona. Nome generico, che comprende tanto l' uomo quanto la donna — Alcuno — Corpo umano; e gli antichi l' usano anche per Corpo di qualsivoglia animale.

Andar in persóna — Andare in persona = Andare personalmente, Comparire di presenza. Andare in persona, o Andare di persona.

Persòt, *s. m.* Presciutto. Coscia del porco insalata e secca.

Avèir i uc' fudrà d' persòt — Avere gli occhi foderati di prosciutto = Aver la vista non chiara, Aver gli occhi tra' peli, Aver gli occhi d' osso = Non veder bene.

* **Perstein** — *V.* PRESTEIN.

* **Persuadéint**, *part.* Persuadente. Che persuade

* **Persuadèir** — *V.* PERSUADER.

* **Persuader**, *v. n.* Persuadere. Convincere. Indurre altrui con parole a credere o a fare checchessia. Si persuade con evidenza, e ora con lunghe or con

brevi discorsi. Per convincere vogliońsi prove incontrastabili. Convinto dice il massimo punto della persuasione per ciò che riguarda la mente.

* **Persuasiôn**, *s. f.* Persuasione. Il persuadere — Discorso, Vie e maniere a fine di persuadere.

* **Persuasiv**, *add.* Persuasivo. Atto a persuadere.

* **Persuasiva**, *s. f.* Persuasiva. La facoltà, la forza del persuadere.

* **Persugà** — Prosciugato. Asciugato, Rasciugato; *add.* da Prosciugare.

Persugar, *v. a.* Prosciugare. Toglier l' umido da checchessia, Diseccare; altrimenti Asciugare.

* **Persunag'**, *s. m.* Personaggio. Uomo di grande affare — Persona semplicemente — Comico, Interlocutore.

* **Persunal**, *add.* Personale. Della persona, Attenente alla persona.

Persunal, si dice in dialet. per Corpo, Persona; così quando diciamo:

L' ha un bèl persunal, parlando di Uomo o di Donna intendiamo, Che è bello della persona, che ha statura alta ed ha il corpo ben fatto. Anche i Toscani l' usano egualmente.

Tot al persunal, significa in dialet. Tutto l' aggregato degli individui che compongono un ufficio qualunque. Anche il vocabolario di Napoli nota questo significato, aggiungendo « Voce dell' uso moderno anche in Toscana.

Persunalità, *s. f.* Personalità. Qualità di ciò ch' è personale.

Persunalità (franc. *Personnalitè*), per Ingiuria, Villania, è francesis. da non usare.

* **Persunalmèint**, *avv.* Personalmente. Da sè medesimo; altrimenti In persona, Di sua persona.

Persunir, *add. e s. m.* Prigioniero, Prigioniere, Prigione. Quegli che è in prigione, o servitù.

* **Per tal sègn** — Per tal segnale = In modo, Sì fattamente: Tutta la chiesa tenea mal coperta, per tal segnale, che 'l dì della sua festa, piovendo sull' altare, ecc. *Franc. Sacch. nov.* 89.

* **Pertant**, *mod. avv.* Per tanto, Pertanto, vale Perciò — Tuttavia, Nondimeno — In tanto, In quanto.

* **Per tèimp**, *mod. avv.* Per tempo. Di buon ora, A buon' ora.

* **Pertinàz**, *add.* Pertinace. Ostinato, Fermo in qualche cattiva opinione — Costante semplicemente in qualunque operazione — detto di malat. Che resiste a' rimedi, che è difficile a curare.

* **Pertinèint**, *add.* Pertinente, Appartenente, Appartinente. Che appartiene.

* **Pertinèinza**, *s. f.* Appartenenza, Attenenza, Cosa che appartiene — Pertinenza. Quello che di necessità si richiede a chicchessia per proprio uso.

* **Per tot i cas**, *mod. avv.* Per tutti i casi = Per tutto quello che possa succedere.

* **Per travers**, *mod. avv.* Per traverso, A traverso. A sbieco.

Perturbar — *V.* C' TURBAR.

Peruchir — *V.* PIRUCHIR.

* **Per verità**, *mod. avv.* Per verità = Certamente — Con verità, Con ragione.

* **Pervers**, *add.* Perverso, Malvagio, Pessimo, Iniquitoso — Malvagio comprende ogni sorte di male interno ed esterno, colpa e misfatto; il malvagio odia i suoi simili, odia il bene, odia tutto quello che dovrebbe amare e operare.

* **Perversità**, *s. f.* Perversità. astratto di perverso. Qualità di ciò ch' è perverso.

* **Pervertè**, *add.* Pervertito. Travolto, Guastato — Malvagio, Empio.

Pervgnir, *v. anom.* Pervenire, Arrivare, Giugnere, Condurre — Venire semplicemente — Procedere, Provenire — Appartenere, Spettare.

Pervgnir una cossa — Pervenirti una cosa = Toccarti per giustizia, Spettarti.

Pervgnir in t' el man — Pervenire nelle mani, o Fra mano, o Per le mani = Capitare, Occorrere.

Am è pervgnò nova dèl sgner Pirein — Mi è pervenuto, o Giunto notizia del signor Pierino.

Quèst am pervein a me — Questo mi perviene, Mi tocca, Mi spetta.

Quèsti el i ein coss ch' en pervèinen brisa a vò — Le son cose che non vi toccano, che non vi spettano.

* **Per vì**, *mod. avv.* Per via. Per mezzo, Col mezzo, Coll' aiuto.

Per vì d' sta letra ai ho savò, ecc. — Per mezzo di questa lettera ho saputo, ecc

* **Perzeint**, *add.* Precinto. *V.* ZEINT.

* **Perzipèzi** — *V.* PREZIPÈZI.

Prezipitar — *V.* PREZIPITAR.

Pesga, *s. f.* Pesca. Sorta di grosso frutto assai sugoso e gustoso, di color giallo, ed ha un nocciolo, in cui è chiusa una mandorla per lo più amara; ve ne sono di molte specie.

Cunserva d' persga — Persicata. Conserva fatta di persiche, zucchero e simili ingredienti.

Pesgh, *s. m.* Pesco, Persico. Così detto per essere stato trapiantato dalla Persia in Italia. Albero noto, che fa le pesche.

* **Pèss**, *s. m.* Pesce. Nome generale di tutti gli animali vertebrati, a sangue rosso e freddo, che nascono e vivono nell' acqua, vi respirano per mezzo di branche, e vi nuotano con l' aiuto delle pinne o alette.

* *En s' ciapa pess sèinza imuiars el man* — Ei non si può pigliar pesci senza immollarsi = Chi vuole acquistare, bisogna che s' affatichi.

* *I pèss gruss stan a fónd* — I pesci grossi stanno al fondo = Il meglio viene per lo più in fine.

* *En savèir se on è caren o pèss* — Non sapere se uno è carne o pesce = Non sapere quel ch' un sia.

* *Esser san cm' è un pèss* — Essere sano come pesce = Essere sanissimo, Godere una perfetta sanità.

* *Pèss gross* — fig. Pesci grossi, detto di persona di fama, ecc., ovvero grandi in delitti o in altro.

* *Al pèss gross magna al cein* — *Prov.* Il pesce grosso inghiottisce il minuto, o divora il piccolo = Il più potente opprime il meno potente. Il Fanfani (*voc. dell' uso tosc.*) ci porta un grazioso anedoto, del poeta *Faggiuoli*, dicendo « Raccontasi che il *Faggiuoli*, passeggiando per il giardino di Boboli, il Granduca per beffa lo facesse gittar nella vasca, dove sono moltissimi pesci; e fattolo subito ritirar su, gli domandasse: Faggiuoli, che cosa avete veduto giù nella vasca? a cui il Faggiuoli, che non gli moriva la lingua in bocca, argutamente rispose, mordendolo ad un' ora del sopruso fattogli: Altezza ho veduto che i pesci grossi mangiano i piccini.

Far di pess, dicono i Compositori tipografi, quando nel comporre le pagine, lasciano indietro qualche parola o riga dell' originale.

* **Pess**, *s. m.* Piscio, Piscia. Meglio Orina. Liquore escrementoso fatto dalle reni, e che da queste per due canali membranosi, detti Ureteri, si trasfonde nella vescica.

* *Pess d' anzel* — Piscio d' angeli, chiamiamo il Vino o altro liquore eccellente e gustosissimo.

Puzar anch ed pess — Saper di piscio, lo diciamo a fanciullo o fanciulla che pretenda di far cose non della sua età. *Modo basso.*

Pessa, *s. f.* Piscia. Lo stesso che Piscio.

Scapar la pessa — Sentir bisogno di orinare.

Ev scapa la pessa? = Domanda che si fa a' bambini.

Un bambino che abbia sofferto paura per qualche accidente, le nostre donne si affrettano a dire, *Fai far la pèssa.* E credono che la paura vada col pisciare, per la qual cosa si dice anche in ital. Pisciar la paura.

* **Pessalèt**, *s. m.* Tarassaco, Leontodon, Dente di leone, e volgarmente Piscialetto, Pisciacane, Capo di frate, Stella gialla, Soffione; è una delle piante più sparse sul globo, crescendo egualmente in tutte le regioni e su tutti i terreni. Tutte le sue parti contengono un succo lattiginoso, di sapore amaro; le radici e le foglie si mangiano in insalata; grande n' era pur l' uso in medicina, ma ora si considera questa pianta come un lieve desostruente.

* *Pessalèt* — Piscialetto, diciamo a' bambini per canzonarli del vizio del pisciare a letto, e così fare che si correggono; e anche quando essi si danno più importanza del dovere, quasi per rammentar loro la loro propria condizione.

* **Pessida**, *s. f.* Pisside. Vaso, e dicesi particolarmente di quello nel quale si conserva il Santissimo Sacramento dell' altare.

* **Pessimamèint** — Pessimamente, *avv. superl.* di Malamente.

* **Pèssom**, *add.* Pessimo, *superl.* di Cattivo; e dicesi delle cose e delle persone. Malvagissimo, Cattivissimo.

Avèir una nova pèssima — Nuova pessima = Infaustissima, Funestissima.

Far una vetta pèssima — Condurre vita pessima = Disgraziatissima, Infelicissima.

Pest, *add.* Pesto, sinc. di Pestato.

* **Pest** — *V.* Batò, Sufret.

En n' avèir ne d' pest, ne d' pistar — Non aver cencio di checchessia = Esser ridotto in poverissimo stato.

Arstar in t' el pest — *V.* Arstar.

* **Pesta**, *s. f.* Pesta, per Imbroglio, Fastidio — Pericolo.

Am trov in t' una curiósa pesta — Mi trovo in una curiosa pesta, In un serio Imbroglio. Così l' usano anche i Toscani.

* *Arstar in t' el pest* — Rimanere nelle peste = Rimanere nel pericolo.

Truvars in t' el pest — Lo stesso che *Arstar in t' el pest.*

* *Pesta*, lo diciamo anche per Punto, Nulla, e come i Toscani.

'En si vèd una pesta, Una pataca, o Un' orba gôza — Non ci si vede punto.

* *Pesta* — Pesta. Calca, Pressa.

Ai era una pesta de zèint ch' fava pora — V' era una calca, una folla che faceva spavento.

Pesta — Pesta. Strada segnata dalle pedate de' viandanti sì delle bestie côme degli uomini; ed anche l' Orme istesse.

Tgnir d' pesta on — Seguir l' orme d' alcuno = Tenergli l' occhio addosso, Seguitarne le pedate, o la peste.

* **Pèsta**, *s. f.* Peste, Pestilenza. Mal contagioso ed epidemico che porta il terrore ovunque si manifesti, attese le innumerabili vittime che sacrifica: In signif. più particolare prendesi per Tifo co' bubboni o carbonchi, ossia la peste d' Oriente — per similit. dicesi d' altre cose abborrite o dannose, o corromp·trici, anche in senso morale — E si dice anche di Uomo, per dire Cattivissimo, Crudele, ecc.

* *Pèsta*, l' usiamo alcuna volta per Quantità o Abbondanza di checchessia.

St' an dla fruta ai n' è stà una pèsta, o Ai n' è stà pr' el sèt pèst.

Pèsta — Lo stesso che *Pòzza*. Ma è di maggior forza. — *V.* Pòzza.

* **Pestapàver**, *add.* Pestapepe. Che pesta il pepe; e si dice in disprezzo a persona dappoco — In dialetto dicesi di Chi nel camminare batte molto il piede facendo corto il passo.

* **Pestefer**, *add.* Pestifero. Che apporta peste — fig. Scellerato, Malvaggio — Dannoso, Mortifero, Velenoso.

* **Pestilèint**, *add.* Pestilente. Che apporta peste. Pestilenziale, Pestifero.

* **Pestilèinza**, *s. f.* Pestilenza, Pestilenzia. *V.* Pèsta.

* **Pestilenzial** — *V.* Pestilèint.

Pèt, *s. m.* Petto. Cavità conoide, lievemente schiacciata per davanti, la quale occupa il mezzo del tronco dell' animale, e contiene i polmoni e il cuore; ma generalmente si prende per la sola parte anteriore del petto, dalla fontanella della gola a quella dello stomaco — La regione del cuore — Parlandosi della donna vale Le poppe — L' interno dell' Uomo, cioè animo o Pensiero.

Om d' pèt — Uomo di petto = Uomo costante, animoso ecc.

Andar cun tot al pèt inanz — Andar col petto teso = Andar tronfio, pettoruto.

Avèir a pèt — Aver a petto = Aver a cuore.

Avèir un tusèt atacà al pèt — Avere un bambino al petto = Allattarlo.

Meter a pèt — Mettere a petto = Confrontare.

Meters una man al pèt — Mettersi le mani al petto, fig. = Giudicar d' una cosa come se si dovesse giudicare di sè stesso.

Tors, o Meters a pèt una cossa — Pigliare, o Pigliarsi a petto checchessia = Impegnarsi in checchessia con premura

Pèt a pèt —

Truvars a pèt a pèt — Trovarsi a petto = Trovarsi a fronte.

A pèt, mod. avv. A petto = All'incontro, Dirimpetto; ed anche In riguardo, In comparazione.

Al pèt di abit — Petti dicono i sarti alle due parti davanti d' una camiciuola o di altre vesti che si soprappongono, e si allacciano e si abbottonano dalle due parti. Fannosi ancora camiciuole o vesti ad un petto solo.

Meters d' pèt dri a un quèl — Mettersi di petto in far checchessia = Mettersi ad un' impresa con tutto l' ardore, e perseverarvi.

Pèt — Petto, Presso de' valigiaj ecc. lo stesso che Pettorale, e propriamente Quella parte, che unitamente all' Infinta forma il Pettorale di un finimento da cavallo da tiro — *In archit.* diconsi petti nel Gotico ciò che nell' architettura moderna si dice Lunetta.

Petanler — *V.* Patanler.

* **Pèt bianch**, *s. m.* Petto bianco. Sorta d' uccello così detto dal colore del suo petto.

* **Petegola** — *V.* Ptègula.

* **Petegular** — *V.* Ptegular.

Pèten — *V.* Paten.

Petma, *s. f.* Pittima, Decozione d'aromati in vino prezioso, la quale reiteratamente scaldata, e applicata alla regione del cuore, conforta la virtù vitale.

Petma, si dice in dialet. a Uomo seccatore, Importuno, Noioso — In italiano Pittima cordiale, vale in modo basso, Uomo attaccato al danaro, Spilorcio, Avaro.

Pètna — *V.* Patna.

* **Petoral**, *add.* Pettorale. In terap. Rimedio pettorale, dicesi ogni Rimedio al quale si attribuisce la virtù di curare le malattie di petto.

* **Pètròss**, *s. m.* Pettirosso. *Motacilla rubecola.* Linn. Uccelletto che ha il petto rosso e sta per le siepi.

* **Petulant**, *add.* Petulante. voc. lat. Che ha petulanza.

* **Petulanza**, *s. f.* Petulanza. Voc. lat. Arroganza.

Pèver — *V.* Paver.

* **Peverà**, *s. f.* Pinzemonio. Specie di salsa fatta con olio, pepe e sale per condimento di sedani, che si mangiano crudi, intingendoveli dentro.

* **Pevrarola**, *s. f.* Pepajuola, Peparola. Vasettò di legno ove si serba il pepe.

* **Pevròn**, *s. m.* Peperone. Pepe indiano, o di Guinea. I botanici lo dissero anche Capsico. I francesi lo chiamano Corallo di giardino pel suo vivo color rosso quand' è maturo. È una pianta erbacea, ed ha il frutto pendente di varie figure, il quale immaturo ed acconcio in aceto si mangia per stimolare l' appetito.

* *Pevrón*, diciamo scherzevolmente al Naso, e specialmente di Naso rosso come hanno alcuni.

Dvintar cm' è un pevrón — Diventare come un peperone = Diventar rosso come un peperone.

Péz, *s. m.* Pizzo (dal tedesco *Spitze*) Merletto, Trina. *V.* Merlét, e Treina.

* **Pèz**, *s. m.* Pezzo. Parte, Porzione d'un tutto. Parte di cosa solida, come Pezzo di pane, di legno, di panno, ecc. Pezzuolo, Frammento, Brandello, ecc.

* *Avèir*, *o Dar una cossa pr' un pèz ed pan* — Avere, o Dare checchessia per un pezzo di pane = Averla o Darla per nonnulla, o per pochissimo costo, o con pochissima spesa.

* *Pèz d' asen* — Pezzo d' asino, dicesi altrui per ingiuria.

* *Andar in piz* — Andare in pezzi, Cadere in frantumi. Stritolarsi.

* *Èsser tot d' un pèz* — Essere tutto d' un pezzo = Intero.

Andar tot d' un pèz — Camminare tutto d' un pezzo = Senza piegarsi menomamente, come chi fosse intirizzito.

* *Mandar in piz* — Mandar in pezzi = Stritolare, Spezzare.

* *Tajar a piz* — Tagliare a pezzi = Tagliare in parti, e talora semplicemente Uccidere.

* *Un pèz, Un gran pèz* — Un pezzo, Un gran pezzo, Quantità di tempo.

Un pèz fa — Un pezzo fa, Tempo fa, Gran tempo fa.

* *Pèz gross* — Pezzo grosso, dicesi anche famigliarmente per Uomo di grande autorità, di gran sapienza, ecc.

* *Pèz d' artigliarì* — Pezzo d' artiglieria, e anche Pezzo assolutamente, si dice L' artiglieria medesima.

* *A piz e pcòn* — A pezzi e bocconi, dicesi di cosa che si consuma a poco per volta.

* *Magnar a piz e pcòn* — Mangiare a spizzico. Interrottamente.

* *Lavurar a piz e pcòn* — Lavorare a spizzico, con interruzione di tempo.

* *Pèz da s' santa, o da stanta* — Pezzo da sessanta, si dice, tolta la metaf. dall' artiglieria, ad una persona, e donna massimamente, che sia fatticcia e bella, ed anche di gran merito o qualità.

Pèz ed paradis — Pezzo di paradiso, suol dirsi una Composizione eccellente.

Bèl pèz d' om, Bèl pèz d' fèmna — Bel pezzo d' uomo, di femmina o simili, si dice di Uomo alto, bello e ben formato, e di Donna alta e fresca e di bella persona.

Un pèz d' tèra — Un pezzo di terreno = Un tratto più o men grande di terreno.

* *Pèz* — Pezzo. *In music.* Chiamasi comunemente un Componimento musicale intero.

Piz cunzertà — Pezzi concertati diconsi Tutti i pezzi musicali eseguiti da più d' una persona. Così il Duetto, Terzetto, ecc.

* **Pèza**, *s. f.* Pezza. Un poco di pannicello. Pezzuolo, Taglio, Ritaglio, Scampolo, Scamozzolo, Brandello, Tagliuolo, Tritolo, ecc. — La tela intera di qualunque materia — Nell' uso, Que' pannolini onde ravolgonsi i fanciulli in fasce — Sorta di moneta napolitana d' argento, del valore di 12 carlini, che altrimenti dicesi Piastra; e corrisponde anche a moneta toscana o scudo, a moneta spagnuola o colonnato, Duro.

* *Om d' pèza* — Uomo di pezza, o De' primi della pezza = Uomo di gran condizione, e di pregio.

* *Quèsta l' è d' pèza* — Questa è di pezza, cioè, Notabile. Grande; ma parlandosi ironicamente vale Ella è nuova, non mai udita.

* *Metr' una pèza* — Ripezzare, Rappezzare. Racconciare una cosa rotta mettendovi il pezzo che vi manca, e propriamente dicesi de' panni.

Metr' una pèza a una cossa, in dialet. fig. Accomodare momentaneamente, e apparentemente una facenda, un negozio o simili.

* **Pezèint**, *add.* Pezzente. Che va pezzendo, Che va limosinando. Accattone, Mendicante, ecc.

* **Pgnat**, *s. m.* Pignatto. In italiano Lo

stesso che Pignatta. Pentola, Pentolo. Ma in bol. c' è differenza non solo nella grandezza, poichè il Pignatto è sempre per noi più piccolo della Pentola, ma ancora perchè esso non ha che un solo manico.

* **Pgnata**, *s. f.* Pignatta, Pignatto, Pentola, Pentolo. Vaso per lo più di terra cotta, nel quale posto al fuoco, si cuocono le vivande.

* *Bojer in pgnata una cossa* — Bollire in pentola una cosa, si dice nel Macchinarsi, o Trattarsi di checchessia occultamente.

* *Stiumar la pgnata* — Schiumare la pentola = Trarne la schiuma; e per *metaf.* Togliere la miglior parte d' una cosa.

* *A pgnata ch' boi an si acosta al gat* — Alle pentole che bollono non s' accostano i gatti, ovvero Alle pentole che bollono, le mosche non s' appressano = Agli uomini risentiti e che mostrano i denti difficilmente è fatta villania.

* *Far la pgnata* — Fare la pentola a due manichi, diciamo di chi prenda due persone a braccetto, l' una di qua e l' altra di là.

* *Far la pgnata* — Far la pentola a due manichi. Mettere le mani su' fianchi in atto di rimprovero o di minaccia. È di uso comune anche in toscana.

* *Avèir la pgnata ch' boi* — Avere da mangiare senza timore che manchi.

* **Pgnatà**, *s. f.* Pignattata. Quanto può capire in una pignatta.

Pgnatar, *s. m.* Pentolaio, Pentolaro. Quegli che fa o vende le pentole.

* *Parèir un pgnatar*, diciamo a Chi nel discorrere nomina le cose sempre in gran numero. Presa la metafora da' Pignatai che contano a centinaia.

* **Pgnatarì** — Quantità di stoviglie, come pentole, tegami, bastardelle e simili.

* **Pgnataza**, *s. f.* Pentolaccia, accres. di Pentola.

Far la pgnataza — Fare la Pentolaccia, o la Pentola. Giuoco che si fa ponendo in terra una pentola colla bocca rivolta all' ingiù, e sotto cui si nasconde un oggetto, che tocca in premio a quello della conversazione che con gli occhi bendati, la rompe al colpo di un bastone: se dà in fallo riceve la baja, e si rimette il bastone in mano di un altro, e così via via finchè la pentola sia rotta.

* **Pgnatein**, *s. m.* Pentolino. dim. di Pentolo.

Avèir un mustaz ch' par un pgnatein, diciamo di Chi ha il viso assai rotondo.

* **Pgnatôn**, *s. m.* Pentolone. Pentolona acceres. di Pentolo.

Pgnatôn — *V.* Piatôn.

* **Pgnèida**, *s. f.* Pigneta, Pineta. Luogo dove sono molti Pini.

Pgnol, *s. m. pl. Pgnù.* Pignolo, Pinocchio. Seme del pino.

Pgnucà, *s. f.* Pinocchiato, Pinocchiata. Confettura di zucchero e pinocchi.

* **Pgnulein**, *s. m.* Pignoletto. dim. di Pinocchio.

Pgnurar, *v. a.* Pegnorare, Pignorare. Torre il pegno al debitore per via della corte.

* **Piaga**, *s. f.* Piaga. Propriamente Colpo, Percossa; ma in questo significato ch' è il suo primitivo, e viene in dirittura dal latino, non s' adopera che da' poeti — Per metonimia ponendo l' effetto per la causa Ferita, e propriamente quel Disgiungimento di carne fatto per corrodimento o per ferita. Confondonsi quindi sotto il nome di Piaga le ferite e le ulceri delle parti molli — per similit. si dice anche delle piante — per *metaf.* Danno, Ruina — Sterminio, Flagello — Castigo.

* *Piaga*, dicesi fig. per Qualunque dolore; e così Rinfrescar le piaghe = Rinnovar i dolori.

* *La luntananza sana tot el piagh* — La lontananza ogni gran piaga sana = L' allontanarsi dall' oggetto amato ammorza ogni più fervido amore.

* *Mèdich pietôus fa la piaga velenôusa* — Medico pietoso fa la piaga puzzolente, si dice di Chi, eccedendo nella compassione, arreca più danno che vantaggio.

* *Avèir l' inguèint per tot el piagh* — Avere unguento ad ogni piaga, vale Saper rimediare a ciascun inconveniente.

Piaga d' butirôn, diciamo scherzevolmente a Piaga leggerissima, che quasi guarisca con un po' di butirro, E diciamo anche *Piaga d' butirôn, trèinta tir al bagaròn.*

* *Far piaga* — Piagare. Far piaga.

Pein d' piagh — Piagato, Pieno di piaghe.

* *Pr' el zeinqu piagh e di Dio!* — Maniera di pregare. Per l' amore di Dio.

* *Piaga* — *In tecnol.* Cavo, Camera. Qualunque vano che si faccia in alcuna cosa per calettare, o congegnare insieme altra cosa. Feritoja se il vano è traforato, e in cui possa passare liberamente alcun pezzo.

* **Piagôus**, *add.* Piagoso. Pieno di piaghe.

Pian, *s. m.* Piano. Pianura. Luogo piano — Sito piano in luogo elevato e montuoso.

* *Pian del cà* — Piani delle case, *in archit.* si dicono i diversi Ordini o Palchi, ne' quali si dividono per l' altezza esse case — *Per similit.* si dicono anche d' altre cose.

* *A pian trèin*, e meglio *Da bass* — A piano = Al piano terreno.

* *Cà a un pian* — Casa a piano, dicesi quella che ha un sol piano.

* *A pian, mod. avv.* A piano = In piano, ed anche A livello.

* *In pian* — In piano = Orizzontalmente, In luogo piano.

Cà a piò pian — Casa a più piani.

* Piano significa La rappresentazione del disegno d' una fabbrica, secondo la lunghezza delle sue linee e secondo l' altre sue parti; dal che poi venne in uso che metaf dicesi anche l' intavolatura di un qualche affare o l' idea esibita di qualche altro lavoro e che non sia di fabbrica; altrimenti Progetto, Pensiero, Disegno — *In matem.* Ogni superficie piana, sopra la quale si adatti una linea retta in qualunque modo che gli si applichi sopra.

* *Pian armonich* — *In music* Piano, o Fondo di risonanza, chiamasi ne' pianforti quella Tavola di legno sottoposta alle corde, la quale manda le onde dell' aria commossa per causa di vibrazioni delle corde, mediante la sua forza di ripercussione, all' organo uditorio.

* **Pian,** *add.* Piano. Che ha nella superficie della terra egualità in ogni sua parte — Chiaro, Intelligibile — Quieto, Mansueto, Benigno, Modesto e simili.

* **Pian,** *avv.* Piano. Con voce sommessa, Senza rumore, contrario di Forte.

Dir pian — Dir piano = Favellare con voce bassa.

Pian — Piano. Adagio, forse tolta la metaf. dall' andar piano, cioè senza far rumore.

Ma pian — Ma piano: formola di dire che suole usarsi da colui che non avendo finito di ragionare quanto gli aggrada una cosa, o di far tutto ciò che ha nell' animo, e vuol aggiungere qualche cosa di più al già fatto, in maggior riprova a quel che ha detto.

Chi và pian và san — *Prov.* Chi va piano va sano, Pian piano si va ben ratto = Chi fa le cose pensatamente, le fa in modo certo e da non rifarsi da capo — diciamo ancora Chi va forte va alla morte; ed ha lo stesso significato

Pian pian — Piano piano = Pianissimo.

Piana — Lo stesso che *Pian*, ma l' usiamo in varie frasi a preferenze di *Pian*, come:

Andar per la piana, mod. prov. Prendere a far checchessia nella maniera più agevole.

Alla piana, mod. avv. Alla piana = Semplicemente alla buona.

C' còrer alla piana — Parlare liberamente, spiattellatamente.

Per la piana tot i san andar — Sogliam dire a Chi si ricusa di far cosa difficile e vuol tenersi al facile.

Piana, *s. f.* Bandella. *In tecnol.* Spranga di lama di ferro da conficcare nelle imposte d' usci, finestre, che ha nell' estremità un anello il quale si mette nell' ago dell' arpione che regge la imposta.

* **Piandseina,** *s. f.* Pianticella. Pianticina. Piccola pianta — *metaf.* Piccolo figliuolo.

* **Pianamèint,** *avv.* Pianamente. Con poco rumore, Quietamente — Ad animo riposato — A poco a poco — Con diligenza.

* **Pianèid,** *s. m.* Pianeta. Globo opaco che si gira intorno al sole dal quale ha la luce — Dicesi anche del sole, ma con qualche aggiunta che lo distingua — E dicesi di Qualsivoglia stella.

Nasser sòtta a un bón o cativ pianèid = Seguendo la superstiziosa credenza che le stelle abbiano potenza su le umane cose, e vale Essere avventurato, o sfortunato.

* **Pianèida,** *s. f.* Pianeta. Quella veste che porta il prete sopra gli altri paramenti, quando celebra la messa.

Pianèla, *s. f.* Pianella Calzamento de' piedi, che non ha quella parte che cuopre il calcagno, Calzamento sottile da tener per casa.

* **Pianesta,** *s. m.* Pianista. *In music.* Artista musicale che suona il pianforte.

* **Pianfort,** *s. m.* Pianoforte. Strumento a tasti, generalmente tenuto in pregio a' dì nostri, il quale a differenza de' cembali, ha de' martelletti, che col mezzo di leve vengono alzati e scoccati contro le corde; ha inoltre degli smorzatori, che nell' atto che si abbandona il tasto, ricadono sulle corde, e ne fanno interamente sparire il suono. Fu inventato nel 1717 da *Cristoforo Amedeo Schroter;* poi migliorato da *Silbermann*, e portato alla massima perfezione sul finire del secolo da *Giovanni Andrea Stein* in Agosta. Nel secolo pre-

sente peraltro è stato arricchito di nuovi miglioramenti; si è reso comunissimo ed ha fatto interamente obbliare i clavicembali. Alcuni per vezzo di franceseggiare lo chiamano Fortepiano; ma io non cesserò mai dal pregare perchè si fugga da ogni voce, e da ogni maniera che non sia nostra.

* **Piangisteri**, *s. m.* Piagnisteo; quel Pianto o Lamento che anticamente facevasi sopra il morto — *per simil.* Pianto frequente e comunemente di più persone.

Far una massa d' piangisteri — Piangere e Lamentarsi assai.

* **Piangulamèint**, *s. m.* Piangimento, Piagnimento. Il piangere.

* **Piangular**, *v. n.* Piagnucolare. Piangere alquanto, e dicesi propriamente de' bambini.

* **Piangulèint**, *add.* Piangoloso. Pieno di pianto, di dolore.

Piangulôn, *add.* Piangoloso, Piagnoloso. Pieno di pianto e di dolore. Quegli che in gramaglia accompagnava il mortorio. E si diceva propriamente delle persone di basso affare pagate per tale effetto.

* **Piangulòn**, *s. m. pl.* Piagnoloni, dicesi in dialetto a Quelle figure, che scolte o dipinte stanno a' lati de' sepolcri in atto di piangere.

* **Piansan**, *s. m.* Pianigiano. Abitatore del piano.

* **Piant**, *s. m.* Pianto. Il piangere; e le lagrime che scorrono dagli occhi piangendo; più largamente vale anche Gemiti, Doglianze.

* *Dar in t' un piant* — Dare in un pianto = Piangere.

Dar in t' un rôt e de piant — Lo stesso che *Dar in piant*, ma solo ch' è alquanto più forte.

* *C' fars in piant* — Disfarsi in pianto = Piangere dirottamente, e continuamente.

* *Piant* — Pianto, Compianto, Lamentato. *V.* Cumpiant.

* **Pianta**, *s. f.* Pianta. Nome generico d' ogni sorta di vegetabile; corpo organico che manca della sensibilità e del moto spontaneo, ma che vive, cresce e si riproduce — Discendenza, Schiatta — Ceppo d' una famiglia, Colui da cui essa ebbe principio.

* *Pianta nustrana* — Pianta nostrale = Che alligna sul nostro suolo.

* *Pianta furastira* — Pianta esotica.

* *Pianta ch' ha dla forza* — Pianta Rigogliosa, Vigorosa.

Pianta dèl pè — Pianta è la parte disotto del piede, quella cioè che posa in terra quando si cammina.

* *Pianta* — Pianta. Disegno che si fa sopra carta o altro, d' una città, d' un giardino, rappresentante la posizione e le proporzioni relative delle sue parti.

* *Far la pianta d' un sit* — Fare la pianta, o Levare la pianta = Descrivere colle proporzioni aggiuntate le piante degli edificii, o altro, Farne il disegno in pianta.

D' pianta — Di pianta.

* *Far una cossa d' pianta* — Far checchessia di pianta = Comminciarlo dal suo principio, da' fondamenti, Tutto per intero.

Piantà, *s. f.* Filare, ma si dice solo degli alberi e delle cose inanimate.

Piantà d' ulom — Filare di olmi.

Piantà, *add.* Piantato, da Piantare — Radicato — Situato, Collocato.

Om bèin piantà — Uomo ben piantato = Proporzionato in tutte le membra.

* **Piantamèint.** Lo stesso che *Piantà. V.*

Piantamèint, *s. m.* Piantagione, Piantamento, Piantazione. Il piantare.

Piantar, *v. a.* Piantare. Porre dentro alla terra i rami degli alberi e le piante, acciocch' e' s' appicchino, germoglino e fruttifichino — per similit. si dice in vari modi del Conficcare o Affondar checchessia in qualche luogo.

Piantar un ciod — Piantare, Conficcare un chiodo.

* *Piantar* — Piantare. Abbandonare chicchessia.

* *Piantar on* — Piantare uno = Abbandonarlo.

* *Piantar del busì, del luchein* — Piantar carotte = Dare ad intendere altrui cose false.

Piantar — Piantare. Fermare, Collocare.

Al gat al s' è piantà in mèz alla tavla e an va più vì — Il gatto s' è piantato in mezzo alla tavola, e più non va via, cioè s' è fermato, collocato.

* *Piantar una partida* — Piantare una partita = Accenderla.

* *Piantar una furtèza, Una cà* — Piantare una fortezza, Una casa = Fabbricarla, Alzarla.

* *Piantar una batrì d' canon* — Piantare, detto di Pezzi d' artiglieria da campo o da muro = Fermarli ed Aggiustarli a tiro contro il nemico.

* *Piantar al camp* — Piantare il campo = Fermarvi la dimora. Por campo

= Accamparsi sotto le tende che si piantano per questo uso.

* *Piantar* — Piantare si usa spesso per Rinchiudere, Mettere.

* *Si' n' ha giudezi at piant in t'un cunvèint* — Se non hai giudizio ti pianto in un convento, cioè ti Metto o ti chiudo.

Piantar una scola — *V.* Impiantar.

Piantazen, *s. f.* Piantaggine, Petacciuola. Genere di pianta erbacea. Ve ne sono di quattro specie, una delle quali è adoperata in medicina come emolliente.

* **Piantaziôn** — Lo stesso che *Piantamèint. V.*

* **Piantón,** *s. m.* Piantone, per Guardia, Sentinella. Quel soldato ch'è fisso in un posto dal quale non può muoversi. È di uso Toscano. *V. Fanf. voc. dell'uso tosc.*

Star d' piantón — Star di piantone, dicesi anche di Chi si ferma per lungo tempo in un luogo ad aspettare qualcuno.

Far al piantón — Lo stesso che *Star d' piantón.*

Far al bal dèl piantón — Piantare, Abbandonare un luogo, o una persona senza far motto.

Piantón — Piantone. Pollone spiccato dal ceppo della pianta per trapiantare, e per lo più dicesi degli ulivi.

* **Piantrèin** — *V.* Dabass.

* **Pianura,** *s. f.* Pianura. Luogo piano. *V.* Pian.

* **Pianzèint** — *V.* Piangulèint.

Pianzer, *v. n.* Piangere. *V. Zigar.* In certi casi però è adoperato anche in dialet. come p. e.

Pianzr' al cor — Piangere il core, dicesi per esprimere Gran rincrescimento, Rammarico, Dolore.

Pianzer — Piangere, fig. Gemere, Gocciolare.

Pianzr' al mort — *V.* Mort.

Pianzer la candèila, diciamo che la candela piange, quando accesa, lascia cadere delle goccie. Che poi vi è la superstizione, di mal augurio, a seconda, diremo che piange verso o l'uno o l'altro che vi stia intorno.

* **Piar,** per *Ciapar.* Voce antica ed ora della montagna.

E lò al la piò qusè cun bèla manira. Chiaqu. dla banz. fav. VI pag. 33.

Piars al grass — *V.* Apiars.

* **Piaser** — *V.* Piasèir.

* **Piasèir,** *s. m.* Piacere. Giocondità d'animo nata da occasione di bene presente. Diletto. Consolazione, Gusto, Quiete dell'appetito, Gioja, Compiacimento — Cosa che piace — Servigio, Favore — Volontà, Voglia.

Avèir piasèir — Goder l'animo, Sentire allegrezza.

Essr' in piasèir d' on — Essere in piacere d'alcuno = Essergli caro, Gradito.

L' è un piasèir — Egli è un piacere, si dice di Cosa perfetta nel suo genere, e che rechi altrui gran diletto.

Oh fam al piasèir! — Oh fammi il piacere! suol dirsi altrui a modo di contradizione, o per rimbeccare alcuna parola di millanteria.

Va là fam al piasèir d' andar vì se nò at rômp al grògn — Fammi il piacere vattene altrimenti ti rompo il muso.

Oh che piasèir! — *mod. ironic.* che vale Che dispetto! Che noja!

A piasèir, mod. avv. A piacere = Secondo il piacere.

Far una cossa a piasèir — Fare una cosa ad arbitrio, A sua voglia.

Che bèl piasèir! — detto ironic. Che noia, che tormento!

* **Piasèir,** *v. n.* Piacere Cagionare ad alcuno una sensazione od un sentimento ch' egli ami di provare — Esser grato, Aggradire, Soddisfare, Dilettare, Quadrare — Compiacere, Fare la voglia altrui.

* *L' am è piasò* — La mi piacque. Modo di correggere il detto.

* **Piasèvel,** *add.* Piacevole. Contrario di Dispettoso e Ritroso; e vale Affabile, Cortese, Trattabile — Aggiunto di cosa che apporti piacere, Atta a piacere, Grata — Detto di rimedio, vale Blando, Poco gagliardo.

Piasèvel, per Molle, Trattabile, Pieghevole, Flessibile, più che i cittadini l'usano i campagnuoli.

* **Piasimèint,** *s. m.* Piacimento. Piacere, Diletto.

Essr' in piasimèint d' on — Venire al piacimento di uno = Riuscirgli piacente, Piacergli.

A piasimèint, mod. avv. A piacimento, A piacere. Secondo la voglia o il piacere di alcuno.

* **Piasirein,** *s. m.* Piaceruccio, dim. di Piacere.

* **Piasò,** *add.* Piaciuto, Aggradito.

* **Piastra,** *s. f.* Piastra. Ferro o altro metallo ridotto a sottigliezza per farne qualunque lavoro. La piastra di ferro dicesi anche Lamina, Lamiera.

Piastra dla ciavadura — Piastra della serratura, Quella lastra di ferro, so-

pra cui gli altri pezzi della serratura sono incastrati.

Piastra a cassètta, dicesi pure da Magnani Quella parte della serratura che chiude in sè la stanghetta, gl' ingegni, e tutto ciò che ne costituisce il di dentro — I gettatori di caratteri, così chiamano Quel grosso pezzo di ferro che riceve i diversi pezzi componenti la forma.

Lavurir d' piastra — Lavoro di piastra. *T. degli argentieri;* ed è opposto al Lavoro di getto, e si fa questo lavoro, non solo di basso, ma ancora di mezzo rilievo, per via di ceselli, piegando la piastra a ricevere l' impressione che se le vuol dare.

Piastra — Piastra. Sorta di moneta d' argènto che cambia valore secondo i diversi paesi.

Piastrèla, *s. f.* Piastrella, dim. di Piastra — e propriamente Piastrella diciamo a que' sassi de' quali si servono i ragazzi per giuocare invece delle pallottole.

Zugar a piastrèla — Giuocare alle piastrelle, o alle murelle.

* **Piastrètta,** *s. f.* Piastretta, dim. di Piastra.

* **Piastréz,** *s. m.* Piastriccio. Miscuglio fatto confusamente e alla peggio — *V.* Pastéz.

* **Piastrôn,** *s. m.* Piastrone, accresc. di Piastra; e propriam. Il petto della corazza fatta di piastra d' acciajo o di altro metallo.

* **Piat,** *s. m.* Piatto. Disco di terra cotta, o di metallo, più o men largo, più o meno concavo; sopra cui si pongono le vivande, le frutta, ecc. — *metaf.* La provvisione del vitto. Appanaggio.

* *Piat* — Piatto per Vivanda è voce riprovato da alcuni. Il Viani la diffende con belle ragioni e buoni esempi: e il Fanfani (*V. voc. dell' uso tosc.*) così ne dice: Piatto per Vivanda, Pietanza, è di uso comune in Toscana; e si ode tutto giorno dire che un desinare, per esempio, è composto di minestra, lesso e due altri piatti. Lo stesso diciamo noi.

* *Un piat ed bona zira* — Un piatto di buon viso, si usa da Chi, invitando altrui a mangiare, lo accerta, dicendogli che ci sarà quel piatto, cioè che sarà accolto cordialmente.

Lavar i piat — Rigovernar le stoviglie.

Aqua di piat — Rigovernatura. L'acqua con che si sono lavate le stoviglie.

* *Lava piat*, diciamo per Guattero.

* *Piat* — Patti, o Piatti turchi, Due dischi d' ottone o bronzo, di un palmo, o circa di diametro, con un incavo fondo nel mezzo e due prese centrali e girevoli che picchiati l' un contro l' altro alternamente all' insù e all' ingiù, mandano un suono stridulo e forte tintinnio: si usano nelle, così dette Bande musicali, e si battono alle stesse battute della gran cassa.

* *Piat ed la balanza* — Piatto, Piattello della bilancia = Quella parte della bilancia su cui posasi la roba che si vuol pesare.

* **Piat,** *add.* Piatto. Spianato, Schiacciato. Di forma piana a guisa di piattello — *In bol.* dicesi anche *Spiàtel.*

* **Piatà** — *V.* Pietà.

Piatanza, *s. f.* Pietanza. Quel servito di vivanda che si dava alle mense de' claustrali; ma oggi si dice d' ogni vivanda servita a mensa.

Piatarì, *s. f.* Piatterìa. Quantità, o Assortimento di piatti.

* **Piatla,** *s. f.* Piattola. Lo stesso che Piatôn.

Piatla, diciamo anche a Chi non rifinisce mai di parlare, ma che parla pacatamente.

L' è una piatla ch' an la finess mai più — È un cicalone, un tattamella che mai non cessa di seccare.

* **Piatlà** — *V.* Spiatlà.

* **Piatlar,** *v. a.* Seccare, Infastidire, Importunare Esser sempre intorno ad alcuno per conseguir checchessia. presa la metaf. dalla Piattola, che non dà pace a chi l' ha indosso.

Piatlarì, *s. f.* Piatterìa. Quantità o Assortimento di piatti.

Piatlarì — (da *Piatla* o *Piatôn*) per Quell' insistenza che usa alcuno a fine di ottenere ciò che vuòle.

* **Piatlein,** *s. m.* Piattino; dim. di Piatto — Così chiamano i giuocatori di carte. Quello in cui si mettono i danari, o i segni.

* **Piatleina del checher** — Piattellino.

* **Piatôn,** *s. m.* Piattone. accresc. di Piatto.

* **Piatôn,** *s. m.* Piattola. Sorta d' insetto, che si appiatta fra i peli dell' anguinaja. Dicesi anche Pidocchio del pube.

* *Piatôn,* per Seccatore, Importuno, Noioso. Presa forse la similit. da Quella noja che arreca cotale insetto.

* **Piatunà** — *V.* Spiatunà.

Piatunar, *v a.* Importunare. Domandare istantemente con importunità una cosa — *V.* Piatlar.

***Piatunaz** — accresc. di PIATÔN. *V.*

***Piaza,** *s. f.* Piazza. Luogo spazioso, pubblico scoperto, circondato da edifizi — *per similit.* Spazio grande e vuoto — Luogo dove si fa mercato — Luogo semplicemente — L' universal de' mercanti in una città.

Quant fa la piaza? — Che fa la piazza? = In che pregio sono le mercanzie?

Quèl ch' fa la piaza — Quel che fa la piazza = Quello che oggi corre, secondo la moda presente.

Far piaza — Dar piazza = Dare luogo.

Èsser pein la piaza — Esser pieno le piazze d' alcuna cosa = Sapersi per ognuno.

Fars dla piaza — Farsi piazza = Farsi largo.

Star a far al bèl in piaza — Fare il bello in piazza, si dice dello Starsene ozioso, senza voler far niente, a guisa di Chi passeggia oziosamente le piazze, facendo mostra di sè.

Bèl in fassa e brot in piaza — *prov.* Bello in fascia brutto in piazza; e si dice anche in contrario, Brutto in fascia, bello in piazza. I bambini che si mostran belli entro le fascie, sovente diminuiscono di bellezza crescendo.

Chi fa la cà in piaza, o al la fa alta, o al la fa bassa — *prov.* Chi fa la casa in piazza, o e' la fa alta, o e' la fa bassa = Chi mette al pubblico alcuna cosa, si sottopone alle censure, e non può soddisfare ognuno.

Piaza militar — Piazza d'arme si dice di città o terra fortificata e presidiata.

Piaza — Piazza, chiamano i soldati quel luogo dove nella città risiede il comando della piazza, da cui cioè dipendono tutti i soldati che giorno per giorno sono fuori delle loro caserme — È piazza dicesi lo Spazio del paretajo, dove si fa la tesa, e vi sono zimbelli; e dicesi anche Spazzo, come lo nomina l' Olina nell'Uccelliera.

Piaza, *s. m.* per Grado, Posto, Impiego. Ma non si serà bene, se non si tratta di Posto, o Grado militare. Così la nota per buona il GHERARDINI, e la difende con esempi il VIANI, ma solo in questo significato, e concludo con questo nobile autore che giudica « Sieno stati e sieno poco esperti coloro che la trassero a significare un posto qualunque, e un uffizio civile, e con esso loro que' Vocabolisti che così la registrarono.

***Piazà,** *s. f.* Piazzata, per Chiasso Bordello, Strepito. Così nota il vocabolario di Napoli, citando: *Voc. del Piem. Berg.* (*Min.*) Il FANFANI nel suo voc. della lingua italiana, scrive: « Piazzata dicesi di Dramma o Commedia trista, e degna solo da farsi in piazza co' burattini. In bol. si adopera in quello e in questo significato.

Ela sta bèla la cumedia d' a iersira? *L' è sta una vèira piazata:* cioè simile a quelle che si rappresentano co' burattini in piazza.

L' è vgnò a far una piazà — È venuto a fare un chiasso, Uno strepito.

***Piazal,** *s. m.* Piazzale, dicono anche i Toscani comunem. per Gran piazza e più che altro a prato o sterrato, ed in luoghi fuor di mano, dove si possono fare esercizi di varie qualità. E ristretto a questo significato, lo si può usare.

***Piazarol,** *s. m.* Piazzarolo, dicesi in bologna Colui che vende ortaggi, frutti e simili sulle piazze — *metaf.* Uomo rotto ne' modi — I toscani dicono Piazzino, a Uomo di piazza, cioè plebeo e rotto ne' modi, che corrisponde precisamente al nostro *Piazarol.*

***Piazètta,** *s. f.* Piazzetta dim. di Piazza.

***Piazòla,** *s. f.* Piazzuola, Piazzetta, dim. di Piazza — *In bol.* è nome proprio di un Luogo dove ogni sabbato si tiene mercato di vestimenta usate.

***Piazôn,** *s. m.* Piazzone. accresc. di Piazza.

***Piazteina,** dim. di *Piazètta.*

Pic' pac' — *V.* PEC' PAC'.

Picaja, *s. f.* Appiccagnolo. Qualunque cosa, che tenga sospesa cosa appiccata.

Èsser tènder d' picaja — fig. Esser tenero di calcagna = Esser facile a innamorarsi. Ma in bol. l' usiamo anche a denotare Chi facilmente, e per cose di poco, s' intenerisce e piange.

Chi pèinsa a mal la picaja è so — Modo scherzevole, usato per significare, Pensa a tuo modo, ch' io penso al mio.

***Picant,** *add.* Piccante. Che picca. Pungente, Frizzante; e per lo più si dice di Sapore o di Detto spiritoso e mordace.

Vein picant — Vino piccante, dicesi Quello che par morda e punga nel beverlo.

Aria picant — Aria piccante = Rigida, acuta per freddezza.

Om picant — Uomo pungente, pronto a rispondere con risentimento, Mordace.

***Picar,** *v. a.* Piccare. Pungere — fig. Offendere alcuno mordendolo con parole, e anche Metterlo al punto.

Picars d' una cossa — Piccarsi d'alcuna cosa = Pretendere di saper bene in essa riuscire.

Picars cóntr' on — Piccarsi d' alcuna cosa con alcuno = Entrare in picca in gara, o in contesa con alcuno per cagione di alcuna cosa.

* **Pichèt**, *s. m.* Picchetto. *In milit.* Piccolo corpo di soldati che si tiene in pronto per rinforzare al bisogno un altro corpo, o per fare una fazione imprevista.

Batr' al pichèt, in milit. vale Radunare i soldati comandati di picchetto per mezzo d' un segnale che suona il trombettiere.

Pichèt — Picchetto. Sorta di giuoco.

Picià, *add.* Picchettato, Picchiettato. Di più colori.

* **Picià**, *s. f.* Picchiata, Percossa. Bussa, Battitura.

L' ha ciapà una picià in t' la tèsta — Ha toccato una percossa sulla testa.

Picià — Picchio, Picchiata, Colpo.

I han dà una picià alla porta — Han dato un picchio alla porta.

Piciadura, *s. f.* Picchiettatura. Punteggiatura. Leggier picchiamento.

* **Piciamèint**, *s. m.* Picchiamento. Il picchiare.

Far un piciamèint — Picchiare.

Piciar, *v. a.* Picchiare. Percuotere altrui, Dar delle busse.

* *Piciar alla porta* — Picchiare. Battere alla porta per farsi aprire.

* *Piciars al pèt* — Picchiarsi il petto = Fare atti di divozione e di penitenza.

* *E dai e pecia e martèla tant ch' al l' ha avò* — Dagli, picchia e martella, che finalmente l' ha ottenuta. Modo che significa Dopo molte cure e fatiche si raggiunge l' intento.

* *Picià e av srà avert* — Picchiate e vi sarà aperto = Chiedete ripetutamente e sarete esauditi.

Piciars — Battersi l' un l' altro.

Al pecia, usa il nostro volgo per dire che Uno è superiore ad altri nel vestiario, o in altra cosa che lo distingua.

Picôn, *s. m.* Piccone — *In tecnol.* Strumento di ferro con punte quadre a guisa di subbia, col quale si rompono i sassi e fassi altri lavori di pietra, come macini e simili.

Picôn, dicono i nostri muratori una specie di martello grosso, di ferro, che da una parte è piano, dall' altra grossamente appuntato.

* **Piconia** — *V.* Peconia.

Star alla piconia di àlter — Stare alla carità altrui, senza esser sollecito all' operare.

Piculein — *V.* Cinein.

* **Piculessom**, *add.* Piccolissimo, Picciolissimo.

* **Piculèt**, *s. m.* Piccoletto, Piccioletto; dim. di Piccolo.

* **Piculèzza**, *s. f.* Piccolezza, Picciolezza. *Astratto* di Picciolo. Qualità di ciò che è piccolo — Piccolezza usasi in dialetto, per Cosa meschina e povera, ed anche per Frivolezza, Atto o pensiero da cervelli piccoli. E così l' usano anche i Toscani.

L' è un om d' inzègn, mo l' ha del piculèz ch' an ne l' i arè gnanch un ragazol — È un uomo d' ingegno, ma ha delle piccolezze, che non avrebbe un bambino.

* **Pidein**, *s. m* Piedino, Pedino; dim. di Piede. Lo stesso che *Bdein.*

* **Pidôn**, *s. m.* Piedone; accres. di Piedone. Tomm.

* **Pietà**, *s. f.* Pietà. Sentimento che inclina l' uomo a riverire, sovvenire, difendere, amare i parenti, il prossimo, a rispettare i morti, ecc. — Compassione — Cosa compassionevole, Fatto compassionevole — Affetto verso le cose sacre, Divozione.

Avèir pietà — Avere pietà = Essere compassionevole, Benigno, misericordioso.

Èsser sèinza pietà — Essere fuori di pietà = Essere crudele, Inumano.

Far pietà — Fare pietà = Muovere a compassione.

L' è una pietà — È una pietà, si dice di cosa che arrechi dolore e compassione.

Pietà — Pietà. T. de' pitt. Immagine di G. C. deposto dalla croce.

* **Pietôus**, *add.* Pietoso. Che è inclinato alla pietà, Che sente compassione delle altrui sventure — Pietoso per religioso, Pio — Atto a muovere compassione.

* **Pifanì** — *V.* Epifanì.

Piga, *s. f.* Piega. Raddoppiamento di panni, drappi, carta o simili. Piegatura, Piegamento.

* *Piga falsa* — Piega falsa. *T. de' gualchierai.* Accostolatura, Accrespatura o simile, cagionata dai mazzi — comunemente Quelle pieghe che si stampano ne' drappi, per qualche cagione accidentale.

Piga — Piega per Usanza o Costume.

* *Avèir ciapà la piga d' andar in t' un sit* — Aver preso la piega d' andare in un luogo = Aver pigliato l' uso d' andarvi.

* *Ciapar bona o cativa piga* — Prender buona o mala piega, dicesi de' negozj che s' incamminano a questa o quella riuscita o in male o in bene; e dicesi anche di persona per Inclinare, o Avvezzarsi al bene o al male.

Piga dèl lèt — Rimboccatura.

Piga — Piega. Quella riga che s'imprime nella cosa piegata.

Piga, per Disposizione o buona o trista della salute, p. e.

An me seint in t' el mi pigh — Non mi sento bene come all' ordinario.

L' è turnà in t' el sóu pigh — S' è rimesso nella piena sua salute.

* **Pigà**, *add.* Piegato, da Piegare — *Per metaf.* Rassegnato, Docile.

Pass pigà — Passo piegato, dicono i ballerini Quello che si fa piegando i ginocchi.

Sit pigà vers al sóul — Luogo piegato verso il sole = Che guarda il sole più direttamente.

Pigadèl, *s. m.* Piegatello. Pezzo di ferro piegato, e che conficcasi in alcuni luoghi per sostegno o per guida di qualche ordegno — Quel pezzo di ferro che abbraccia e tiene in guida la stanghetta della serratura in modo che possa scorrere liberamente nel chiudere e nell' aprire.

* **Pigadura**, *s. f.* Piegatura, Piegamento. Piega, Torcimento. Lo stato della cosa piegata.

Far una pigadura — Piegare.

* **Pigamèint**, *s. m.* Piegamento. Il piegare.

* **Pigar**, *v. a.* Piegare. Porre i panni, i drappi, le tele a più doppi con un certo ordine — Torcere alcuna cosa, Curvare, Abbassare — Inclinare o Volgere verso una delle parti — Torcere, Far cedere — Svolgere, Persuadere — Diminuire, Cambiare.

* *Pigar on* — Piegar uno = Piegare alcuno = Fargli cambiare pensiero, risoluzione.

* *Pigar el fstein, i pagn* — Piegar le vesti i panni = Ripiegarli, Rassettarli facendone pieghe.

* *Pigar i anom* — Piegar gli animi = Commuoverli, Persuaderli in contrario.

Pigar el man — Piegar le mani = Congiungerle insieme in segno di reverenza o di adorazione, che dicesi anche Chiuder le mani.

* *Pigar* — Piegare = Incominciare a cedere, a dare indietro, parlando di battaglia.

* *Pigars alla pietà* — Piegarsi a pietà = Divenire pietoso.

Una cossa ch' s' piga — Cosa pieghevole, flessibile, arrendevole.

* **Piegàvel**, *add.* Pieghevole. Atto a essere piegato — *per metaf.* Agevole a lasciarsi persuadere, Trattabile.

Pignèida — *V.* Pgnèida.

* **Pigher**, *add.* Pigro, Inerte, Tardo. Lento nell' operare — diciamo anche Persona pigra, a Persona di grassa corporatura.

* **Pigmeo**, *add. es.* Pigmeo, Pimmeo. Detto di Persona, Uomo piccolo, chiamato così dai Pigmei, che secondo le favole, furono popoli di breve statura, ed abitatori delle Indie.

* **Pigrèza**, *s. f.* Pigrezza, Pigrizia. Ma cade qui distinguere la Pigrezza dalla Pigrizia. La pigrizia è tutta nel volere; la pigrezza, nella crassezza naturale. Io direi pigrezza e non pigrizia, quella della testuggine e della lumaca.

* **Pigrèzia**, *s. f.* Pigrizia. Lentezza nell' operare, Tardità, Infingardaggine.

Pigrezia vut dèl brod? Se ch' al turò. Va a tor la scudèla, An in voi piò — Lo diciamo a chi si mostra restio all'operare come per fuggire la fatica. Presa la *metaf.* Da una donna, che si dice avesse una figliola per nome Pigrizia, e che nell' operare era pigrissima.

Pigrir — *V.* Impigrir.

* **Pigrôn**, *add.* Pigroso. Pieno di pigrizia.

* **Pigteina**, *s. f.* Piegolina. dim. di Piega.

* **Pigtôna**, *s. f.* Piegona. Grande increspatura.

* **Pigvra**, *s. f.* Pecora. Animale lanuto. La femmina del montone. La sua voce è Belare. Sino a che non è atta alla razza dicesi Agnella.

Anch al lóuv dess acsè quand an psè avèir la pigvra — Anche il lupo così disse allorchè non potè avere la pecora, diciamo a Chi rifiuta una cosa che già gli sarebbe molto difficile l' averla.

Chi s' fa pigvra al lóuv al magna — prov. Chi si fa pecora il lupo se la mangia = Chi non si risente nelle ingiurie piccole, dà occasione che gliene sien fatte delle grandi.

Anch al pastóur cuntò el pigver, ma 'l lóuv al gliel magnò — Delle pecore annoverate mangia il lupo; si dice di quelle cose che si annoverano, ma non si custodiscono e sono involate.

Dar el pigver in guardia al lóuv

— Dar le pecore in guardia al lupo = Fidare una cosa a chi n' è avidissimo.

Pecora, diciamo a ogni animale mansueto.

Quèl caval l' è propri una pigvra — Quel cavallo è proprio una pecora.

Pigvra — Pecora, fig. Scimunito, Sciocco, ovvero Vigliacco, Dappoco.

* *Caganèl d' pigvra* — Pecorina, Pecorino. Lo sterco della pecora. Questo vocabolo bol. tanto potrebbesi scrivere coll' *u* dopo il *g*, come col *v*. In alcuni anzi si sente chiaro il *v*, dicendo *Pigvra;* in altri il suono pare più dell' *u;* ma certo è che il suono di questa lettera è così scorrevole, che poco si lascia notare.

* **Pigvrar**, *s. m.* Pecoraio. Guardiano di pecore.

* **Pigvraza**, *s. f.* Pecoraccia: pegg. di Pecora — *fig.* Persona molto sciocco.

* **Pigvrein**, *s. f. pl.* Pecorelle *pl.* di Pecore — diconsi popolarmente Pecorelle i Nuvoli quando sono spezzati come in piccoli globi — E così chiamano i marinai la schiuma bianca, che si forma dal rompersi delle onde quando il mare è agitato.

* **Pigvreina**, *s. f.* Pecorina; di Pecora.

* **Pigvrôn**, *s. m.* Pecorone. accresc. di Pecora — fig. Uomo sciocco e scipito, e senza giudicio; metafora tolta dalla semplicità della pecora.

Pilar, *v. a.* Brillare. Mondare, o Spogliare del guscio il riso, il miglio o altre simili biade, col Brillatoio. *V.* Pélla.

Pilarein, *s. m.* Colui che col Brillatojo monda il riso, il miglio o altro simile.

* **Pilaster**, *s. m.* Pilastro. Specie di colonna quadrata, sulla quale si reggono gli archi degli edifizii, qualche volta isolata, e più sovente incassata nel muro.

Star fèirom om' è un pilaster — Fare pilàstro = Star fermo e immoto.

* **Pilastrà**, *s. f.* Pilastrata. Quantità di pilastri. Ordine di pilastri.

* **Pilastrein**, *s. m.* Pilastrello, Pilastrino.

Pilat — Pilato, nome proprio che ha dato luogo alla frase.

* *Mandar da Erod a Pilat*, che significa; Mandare alcuno da una persona ad un' altra con apparenza di giovargli, ma senza concludere.

* *Mandar a cà d' pilat* — Mandare a casa di Pilato = Uccidere.

Parèir la serva d' Pilat, diciamo a donna tutta sciamanata, e sudicia de' panni.

Quèst' i èntra o ai sta cm' è Pilat in l' la salvarigeina, usiam dire, per significare, come Una cosa non regga al confronto di altra, o come sia inopportuna alla circostanza.

Pilôn, *s. m.* Pila. Pilastro de' ponti, sul quale posano i fianchi degli archi.

* **Pilôn**, *s. m.* Pilone. Mazzeranga, Mazzapicchio. Strumento di legno, del quale si servono i lavoratori per assodare la terra nell' alzare argini e terrapieni.

Pilota, *add.* Pilota. Colui che sta alla prora della nave, e osserva i venti, e de' loro mutamenti instruisce il nocchiero, Governator della nave, Nocchiero.

* **Piluleina**, *s. f.* Pillolina; dim. di Pillola.

Pilunar, *v. a.* Mazzapicchiare. Percuotere con Mazzapicchio.

* **Pilutar**, *v. a.* Pillottare, Gocciolare sopra gli arrosti lardone o simile materia strutta, bollente, mentre girano. In dialet. Lo stesso che *Percuoter.*

* **Pimazol**, *s. m.* Piumacciuolo, Piumacetto, Piumaccio. Piccolissimo guanciale — *In chirurg.* Corpo molle, elastico, formato di pannolino, ovvero di ammassi di filaccia, il quale prende varie forme secondo la figura de' luoghi ove si suole applicare. Adoperato nelle medicature delle ferite, delle piaghe dicesi anche Stuello. Gli antichi adoperavano, invece di filacce, delle fine piume poste tra due pannolini; eccoti da questo l' origine del nome.

* **Pimpinèla**, *s. f.* Pimpinella, Salvastrella. Erba nota, e di più spezie; una di esse si usa fra noi mangiarla in insalata.

* **Pinacoteca**, *s. f.* Pinacoteca. voc. lat. (Dà *Pinax* o *Pinacos*, tavola e per estensione quadro, e *thece* ripostiglio) Galleria di quadri.

* **Pindai**, *s. m.* Pendaglio. Cosa che pende, alla quale possa appiccarsi altra cosa. *In milit.* Nel numero del più Que' fornimenti di cuoio che servono per sostenere la spada che si porta a canto.

Pindai, *s. m. pl.* Ciondoli. Cose che ciondolano.

* **Pindôn** — *V.* Pindai.

* **Pindular** — *V.* Bindular.

* **Pindulein**, *s. m.* Ciondolino, dim. di Ciondolo.

* **Pindulein**, *s. m.* Codibugnolo. (Da *coda*, e da *bugnola*. Vaso composto di cordoni di paglia legati con roghi per tenervi biada, crusca o simile, e ciò per allusione alla forma del nido dell' Uccelletto di questo nome, il quale ha il becco gentile acutissimo; è del genere delle cingallegre, costruisce il suo nido con industria e con arte ma-

ravigliosa. Per lo più suole avere la figura di una lunga borsa da danari, o di una pera molto allungata, ed è raccomandato con sottilissime fila ad un flessibile ramoscello, donde sta sospeso sopra l' acque; e per ciò da' bolognesi è detto Pendolino.

Pindulein, *s. m.* Fraschettone.

***Pinco** — Pinco. Vocabolo che in bol. si usa come in Toscana per Nessuno.

Pinco ai crèd — Pinco ci crede, cioè Nessuno ci crede.

Pinco, suol rispondersi anco stizzosamente quando altri ci domanda di una persona.

El vgnò al sgner Antoni? Ai è vgnò pinco. Modi bassi.

***Pinguedin**, *s. f.* Pinguedine. Grassume, Grossezza, Crassizie, Adipe.

***Pinsamèint**, *s. m.* Pensamento. Il pensare, L' atto del pensare.

Èsser d' pinsamèint — Esser di pensamento = Pensare.

***Pinsar**, *n. ass.* Pensare. Rivolgere l' attenzione a più idee o a più cose, per conoscere quello che sia più conveniente a un divisato fine — Determinare — Stimare, Darsi ad intendere, Immaginarsi, Credere. Meditare — Trovar col pensiero il modo di eseguire alcuna cosa.

Pinsari sò — Pensarla. Stare tra 'l sì e 'l no di fare una cosa.

Dar da pinsar — Dar che pensare o da pensare = Mettere in sospetto di male, Mettere in travaglio.

Pinsar a mal d' on — Pensar male d' alcuno = Averne sospetto, Pensarne sinistramente.

Pinsar ai cas sù — Pensare a' casi suoi, Dar le spese al suo cervello = Star sopra di sè pensoso e applicato.

Ognòn pèinsa per sè — Ognuno per se e Dio per tutti, Ognuno de' casi suoi cura si prende.

Prov. Chi mal fa, mal pèinsa — Chi mal fa. mal pensa.

Chi mal pèinsa mal ha — Chi mal pensa mal abbia.

Chi mal pèinsa, mal c' pèinsa — Chi mal pensa mal dispènsa.

Chi pèinsa d' viver sèimper viv mal — Chi pensa di viver sempre, vive male.

Chi trop pèinsa en fa mai gnent — Chi troppo pensa nulla fa.

Chi trop i pèinsa s' pintess — Chi troppo pensa, è ripentito.

Chi trop pèinsa perd la memoria, E chi n' pèinsa perd la vitoria — Chi troppo pensa, perde la memoria, E chi non pensa perde la vittoria.

Chi n' dà fein al pinsar, En da cò al uperar — Chi non dà fine al pensare Non dà principio al fare.

* *Chi mal pèinsa, spèss l' indveina* Chi mal pensa spesso indovina. Questo prov. comunissimo in dialet. non trovo notato in italiano, nè altro che vi possa corrispondere.

***Pinsir**, *s. m.* Pensiero, Pensiere. L'atto particolare, con cui l' anima percepisce, considera, riflette, osserva, immagina, si ricorda, giudica, ragiona, ecc. — Quella lieta o trista affezione d' animo che nasce dal pensare — Cura, Diligenza, Affetto dell' animo inteso a checchessia — Inquietudine d' animo, Pena, Sollecitudine.

* *Avèir in pinsir* — Aver pensiero = Pensare, Andar pensando.

* *Avèir in pinsir una cossa* — Avere in pensiero alcuna cosa = Pensarci, Tenerla innanzi

* *Dar pinsir* — Dar pensiero = Indur la mente in apprensione.

* *Dars pinsir* — Darsi pensiero = Prender cura.

* *Metr' in pinsir* — Mettere o Porre in pensièro = Dar da pensare.

* *Star in pinsir pr' una cossa* — Stare col pensiero di una cosa = Averne apprensione.

* *Far pinsir* — Far pensiero = Tener per fermo.

* *Me a faz pinsir ch' la seppa acsè* — Io faccio pensiero sia così, Tengo per fermo debb' esser così.

* *Esser o Star, sóuvra pinsir* — Essere o Stare sopra fantasia, Sopra pensiero = Aver la mente non applicata a quel che si opera.

Meter da un là tot i pensir — Attaccare i pensieri alla campanella dell' uscio = Darsi buon tempo.

* *Pinsir*, diciamo quel Cappiettino di nastro, che le filatrici si appiccano sul petto, dalla parte sinistra, e vi passano dentro il manico della rocca, il cui piede essendo raccomandato e tenuto stretto alla vita da' legacci del grembiale, quel cappiettino serve, non solo a sorreggere la rocca, ma anche a tenerla a quell' altezza che loro fa più comodo. In questo significato è voce di uso anche in toscana. *V. Fanf. voc. dell' uso tosc.*

* *Pinsir* — In belle art. Pensiero si dice Lo schizzo che fa il pittore di suo capriccio.

Pinsirôus, *add.* Pensieroso. Lo stesso che pensoso

***Pinsôus**, *add.* Pensoso. Pieno di pensiero. Travagliato, Malcontento.

* **Pintè**, *add.* Pentito, Penduto, da Pentire.

Magnar al pan pintè — *V.* Pan.

* **Pintimèint** — *V.* Pentimèint.

* **Pintirs**, *v. n.* Pentirsi. Mutarsi d' opinione e di volontà. Mutar animo, consiglio, volere. Rimuovere da sè il proponimento di voler fare — per lo più vale Avere vero dolore, vero rincrescimento d'aver fatto checchessia; e singolarmente dicesi de' peccati che uno ha commesso.

* **Pintulôn** — *V.* Bindulôn.

* **Pinzètta**, *s. f. pl.* Pinzetta. Nome generico d' uno Strumento di ferro o d'acciaio che s' allarga e si stringe a piacimento per prendere o collocare alcuna cosa in luogo dove non si potrebbe colle dita. V' è anche chi le dice Mollette.

* **Pinzimoni** — *V.* Peverà.

* **Piò**, *s. m.* Coltro. Sorta di vomero che taglia da una parte sola, e dall' altra ha un coltellaccio ritto, che separa le fette del terreno, e sì poi le rivolge.

Mandgh dèl piò — Stiva, Stegola, Bure.

* **Piò**, *avv.* Più. Comparativo, e contrario di Meno; onde esprime superiorità di una persona o d' una cosa paragonata ad un' altra persona o ad un' altra cosa, in riguardo a qualità, quantità, forza, ecc. Questa voce si usa principalmente in forza d' avverbio: ma talvolta ancora per elissi, in forza d' aggettivo; e tal altra similmente per ellissi, in forza di sustantivo. Gli antichi soleano scrivere Piue, ma oggi è tollerato nel verso a servigio della rima — Più col segno del secondo caso frapposto fra esso e il nome che l'accompagna ha forza di sustantivo.

Andar, o Mandar tra i piò — Andare o Mandare tra i più = Morire o Far morire.

Al piò, o Tot al piò — Al più = L' estremo di checchessia.

Al piò al piò — Al più al più, accresce efficacia.

A piò non poss — A più non posso = A tutto potere.

D' sôuvra piò, ò Per sôuvra piò — Di soprappiù, Di sovrappiù = Sopra il dovere, Sopra il concordato, Sopra il numero determinato.

L' è un de piò — È un di più, diciamo Per significare la inutilità degli sforzi per fare una cosa; ed anche per Dire che una cosa è fatta oltre il necessario bisogno.

Piò che tant — Più che tanto, colla particella negativa vale Poco.

Quèst l' è un culôur ch' an me pias piò che tant — Questo colore non mi piace più che tanto = Mi piace poco.

I piò disen — I più dicono = La maggior parte.

Piò che piò — Più che più = Moltissimo.

Ne piò ne manch — Nè più nè meno = Appunto appunto.

Andar tra i piò — Andare fra i più = Morire.

Trar di piò — Avanzare nelle parole in modo da prevenire altri a dire una cosa.

* **Pio**, *add.* Pio. Detto di persona Religioso, Divoto — Misericordioso, Pietoso, Compassionevole — Parlandosi di Luogo, vale, Istituzione di pietà o religiosa.

Pio, pio, dicesi il Pigolare degli uccelli, che i lat. dicevano *Pipillare.*

Piogia, *s. f.* Pioggia. Acqua che cade dal cielo, sotto forma di gocciolette di variabile estensione — I bol. più comunemente dicono acqua; e Pioggia ne' gli altri significati — *per metaf.* Dicesi di alcune cose, che caggiono da alto in gran quantità, ovvero di Ciò che apparisca come tempestato sulla superficie di alcuna cosa, a similitudine delle gocciole di minuta pioggia.

Piògia d' aqua — *In tecnol.* Pioggia d' acqua, chiamano i fontanieri il Getto o Caduta d' acqua in minutissime stille.

Piola, *s. f.* Pialla. Strumento di legno che ha un ferro incassato, col quale i legnajuoli assottigliano, appianano, puliscano ed addrizzano i legnami — Le parti della pialla sono Ceppo, paralellepipedo di legno duro, più lungo che largo, bene spianato e liscio, specialmente nella faccia inferiore chiamata il Piano, nel cui mezzo è la Feritoia. (bol. *Fissura dla piola*); che è una stretta fessura trasversale, lunga un po' meno che non è largo, il Piano della Pialla. Dalla feritoja sporge alquanto il Ferro collocato nella Buca (bol. *Bus*) Larga incavatura che attraversa il Ceppo, e termina nella Feritoja. Nella Buca mediante una Bietta (bol. *Biètta*) è fermato il Ferro della Pialla, (bol. *Fèr*) Specie di scarpello senza codolo e senza manico; sta inclinato in dentro nella conica Buca, e sporge pochissimo dalla Feritoja, con la Ralla del taglio rivolta verso la parte posteriore della Pialla. Il Ferro è collocato e mantenuto saldamente in questa posizione mediante piccoli aggiustati colpi di martello, dati or sulla testa del Ferro, or sulla Bietta. Da questa disposizione del

Ferro nella Pialla consegue che essa non taglia se non quando è spinta avanti sul legno, e su di esso alquanto compressa dal piallatore.

Fèr andant — Ferro andante è il ferro ordinario della Pialla, semplice ed unico, cioè nè a denti, nè a registro.

Fèr a deint — Ferro a denti, è un ferro di pialla minutamente dentato. Serve a piallare più agevolmente un legno ritroso, nocchiuto, avvitolato. Anche adoperasi a dare l' ultima piallatura a' legni sui quali s' hanno a incollare impiallacciature, perchè su di essi così solcati e graffiati meglio s' appiglia la Colla.

Fèr a dèint — Ferro a registro, è un secondo ferro collocato nella Pialla avanti il ferro ordinario in modo che il taglio di quella sia quasi in contatto col taglio di questo, ma un po' più in dentro.

Fèr ingòurd — Ferro ingordo, si chiama un Ferro della pialla non per una particolare forma che esso abbia, ma per essere il suo taglio alquanto sporgente del Piano della Pialla; nel qual caso egli ad ogni colpo porta via di molto legno, fa i trucioli di maggiore grossezza, e così lavora più presto. La Pialla ingorda talvolta serve a digrossare legnami.

Piola, detto di Uomo. *V.* Piatla.

* **Piômb,** *s. m.* Piombo. Metallo di color turchiniccio, e molto arrendevole al martello, ed è uno de' più pesanti fra' metalli.

Piómb, diciamo di Persona lenta nell' andare e nell' operare. I Toscani dicono Piombòne.

Al par un piómb, ovvero *L' è pèis cm' è un piómb* — Pare di piombo, o Pesa come piombo, diciamo di Cosa che pesi assai. Piomboso, Gravante come piombo

Piômb, *s. m.* Piombo, Piombino, dicono i Muratori a Piombo legato a una cordicella, col quale aggiustano le dirittura.

A piómb, avv. A piombo = A perpendicolo, A dirittura, Perpendicolarmente.

Andar fora d' Piómb — Andar fuori di piombo = Uscir del perpendicolo. Lo stesso che *Strapiumbar.*

Guardar se un mur è a piómb — Piombinare. Cercare la dirittura di un muro.

* **Piotost** — *V.* Piutost.

* **Piover,** *v. n.* Piovere. Cadere l' acqua dal cielo — Piover per Versare o Spargere, o simili che sia a similitudine di pioggia — Piovere, fig. per Cadere o Cascare in sentimento di Discendere, Venir in giù — E piover, in senso analogo, ma con più forza, per Cadere dall' alto al basso, Piombare — Piovere per lo cader della pioggia dai tetti, e si prende attivam. per lo Mandar giù che fanno i tetti dalle case l' acqua piovana.

* *Piover a flagèl, A bigònz, A tirundèla* — Piovere a bigongie, A catinelle, A ciel dirotto = Piovere dirottamente. Strapiovere.

* *Al piov che Dio la manda* — Piove come Dio o Cristo la manda, o la sà mandare, dicono i fiorentini, per significare Piovere dirottamente, come diciamo noi.

* *A cherdeva bèin ch' vless piover ma timpstar po nò* — Credevo che volesse piovere, ma no diluviare, dicesi per significare eccesso nell' opere altrui, ma in dialetto, l' usiamo più particolarmente a significare eccesso di sventura che ti accada, e vale Potevo aspettarmi, ma non quanto mi avviene.

* *Al vol piover* — Oggi vuol piovere, diciamo quando vediamo alcuno senza la sua serenità d' animo abituale, ma d' altra parte siamo sicuri che ciò non deriva da disgrazie.

* *Piover* — Piovere, per Concorrere in folla; ma si dice generalmente di gente che dall' alto viene al basso, o da monte a valle. Sono modi usati anche da' toscani — *V. Fanf. voc. dell' uso tosc.*

* *Piòvr' a zil bass,* Modo scherz. per dire Pisciare.

Piover — Piovere, per Aver pendìo.

Un quert ch' piov vers la strà — Tetto che ha il pendìo verso la strada.

Piover a butà — Piovere a paesi, dicesi Quando non piove universalmente per tutto.

Què sòtta an t piov, modo volgare, che significa, A me non me ne dai ad intendere. E le parole seguono a un atto della mano, cioè Distendendo orrizzontalmente la sinistra, e ponendovi sotto, come a puntello l' indice della destra. Con quest' atto indichiamo ancora una certa potenza: p. e.

Me ai tein tot què sòtta; cioè Io supero tutti, io li tengo soggetti.

* **Pipar,** *v. a.* Pipare. Trar col mezzo della pipa per bocca il fumo del tabacco, o altra cosa combustibile.

* **Pipein, Pipeina** — Pipina, dim. di Pipa.

Rè pipei, diciamo scherzevolmente Chi ha sempre la pipa alla bocca.

Pipì, *s. m.* Pulcino, propr. Quelle che nasce dalla gallina, infino che va dietro alla chioccia.

Pipì, diciamo a Persona piccola.

* **Pipì** — Voce che manda il pulcino. In italiano si dice anche delle passere e degli altri piccoli uccelli che s'imbeccano per loro medesimi, ma di questi in dialet. diciamo Ci ci.

Far pipì — Pigolare, Pipillare.

Pipiein — Lo stesso che *pipì*.

* **Pipiol**, *s. m.* Pippio, Beccuccio. Canaletto adunco ond' esce l' acqua de' vasi, e specialmente da quelli da stillare.

* **Pippo** — Pippo, *n. p. m.* accorciativo di Filippo.

Pir, *n. p. m.* Pietro, Piero, Petro, Petrone.

Pir, *plur.* di *Pèir. V.* Pèir.

* **Piramida**, *s. f.* Piramide. Figura di corpo solido di più facce triangolari, che da un piano si riduce restringendosi in un sol punto — *In archit.* Sorta d'edifizio fatto in figura piramidale.

* **Piramidal**, *add.* Piramidale. Di piramide, A foggia di piramide.

* **Pirata** — *V.* Cursar.

Pircia, *s. m.* Spilorcio, Pilorcio, Pillacchera Uomo sordido ed avaro.

* **Pirein, Piroc', Pirèt** — Pierino, Pietrino, dim. di Pietro.

Piròcca, *s. f.* Parrucca, Perrucca (Dal franc. *Perouque*) Zazzera, o Chioma finta.

Servir on d' spada e piròcca — Servire uno di barba e di spada = Servirlo appuntino.

Pirol, *s. m.* (e con voce contadin. *Spezza. V.*) Grado, Scalino, Scaglione. Rialto fatto o di pietra o di legno o d'altra materia solida di fuori piana; e quando sono più si pongono immediatamente l' un sopra l' altro, ma per tal guisa e di una tanta altezza che per essi si possa salire e scendere comodamente, e di loro si compongono scale, gradinate, seggi e simili.

Pirù del scal d' lègn — Piuoli.

Scala a pirù — Scala a piuoli; si dice quella scala portatile di legno.

* *Cascar zò dèl pirol* — Cader di grazia, di pregio; e lo diciamo in dialetto per ischerzo a' piccoli bambini, allorquando, sono per avere un altro fratellino, come per dirgli, che i genitori porteranno più amore a quello.

* **Piruchein**, *s. m.* Parrucchino, dim. di Parrucca.

Piruchein, per Sgridata.

Av degh me ch' al i ha fat un piruchein cum va — Vi so dir io ch' è l' ha sgridato ben bene.

* **Piruchir**, *s. m.* Parrucchiere, Barbiere. Colui che fa Parrucche, Giretti e simili; e anche pettina, e acconcia altrui sul capo i capelli. L' analogia di questi due mestieri fa ch' essi nell' uso comune non siano molto distinguibili. Il Parrucchiere per lo più fa anche da Barbiere, e pochissimi sono i Barbieri che non assettino anche alcun poco i capelli; ma molti sono i Barbieri che non fanno parrucche. Carena. *voc. d' art. e mest.*

* **Pirucôn**, *s. m.* Perrucca grande. In dialet. s' usa per Uomo grave, di grande dignità.

* **Pislar** — *V.* Apisular.

* **Pislein**, *s. m.* Pisolino, Pisolo. Voci toscane. Sonnellino, Sonnerello, Sonnetto. dim. di Sonno.

Pislein dl' alba Sonnellino dell' oro. Quel sonno che si dorme sull' aurora.

Far un pislein — *V.* Apisular.

* **Pisôn**, *s. f.* Pigione. Prezzo che si paga per uso di casa, o d' altra abitazione, che non sia propria.

Dar a pisôn — Dare a pigione = Dare altrui ad abitare la casa sua per prezzo pattuito.

* **Pissadur**, *s. m.* Pisciatojo. Vaso, o Luogo da pisciarvi.

Pissadur, diciamo per ischerzo a' piccoli bambini.

* **Pissamèint**, *s. m.* Pisciamento. Il pisciare. Voce d' uso.

Pissamuria, *s. m.* Pisciarello, Piscianico. In ital. Specie di vino rosso di poco colore, ed è forse così detto per esser vino piccolo, gentile, e che facilmente si piscia. In bol. si dice di vino piccolo molto e allungato con acqua.

Pissar, Urinar, *v. n.* Pisciare. Orinare. Mandar fuori il piscio — *per metaf.* e in modo basso Partorire — *per simil.* Buttar fuori.

Pissars adoss — Pisciarsi sotto; modo basso, che si dice di Chi ha grandissima paura — dicesi anche di Chi non riesce nelle sue operazioni.

Pssèir pissar a lèt e pò dir d' avèir sudà — Poter pisciare a letto, e dire io son sudato. È questo un proverbio assai vulgato, che significa: Può fare a suo modo, perchè o bene o male che egli faccia, gli è sempre ascritto a bene; e per lo più s' intende d' uno che sia ricco e fortunato.

Vein pissà dai anzel — Vino pisciato dagli angioli, si suol dire quando esso è eccellente e di squisito sapore.

Pissars adoss dal rider — Scompisciarsi dalle risa.

Chi vol star sàn pessa spèss cum fa un can — Piscia chiaro e fatti beffe del medico; fig. vale Abbi pura e netta la coscienza e non temere.

Pissar di quatrein — Metter fuori dalla saccoccia danari, Sborsare.

Pissar adoss a un quèl — Scompisciare, Bagnar di piscio checchè sia.

* **Pissarol** — *V.* Pissadur, per fanciullo.

* **Pissarola,** *s. f.* Bisogno di Pisciare.

Avèir la pissarola mossa — Aver bisogno di pisciare spesso, ogni momento.

Pissôn, *s. m.* Grosso pannolino che si tiene dove riposano i bambini, perchè raccolga in gran parte le urine.

Pissot, *add.* Piscioso, Piscialetto, diciamo per dispregio a ragazzo che voglia farla da uomo; e si usa anche al femminile.

Pissot — Piscioso — *metaf.* Creato di poco tempo.

* **Pissôus,** *add.* Piscioso. Imbrattato di piscia.

* **Pistach,** *s. m.* Pistacchio, Pistaccia. Albero che ha il tronco grosso, che si eleva a 10 o 15 braccia, con la scorza alquanto grigia; ha le foglie ovate liscie; i frutti ovoidi, rossicci, della grossezza d'un oliva, contenenti una mandorla dolce, verdicchia — Un pistacchio, dicesi per Nulla, o per Cosa vilissima, p. e. Tu non vali un pistacchio.

* **Pistadein, Manfatein, Malfatein** — Sorta di minestra di pasta trita. E forse dalla sua ineguallità, prende il nome bol. *Malfatein.*

Pistadura, *s. f.* Tagliere; (*Carena voc. d' art. e mest.*) Pezzo d' assa grossissima, spianata e liscia, su' cui il cuoco taglia carne, erbe o altro.

* **Pistagna,** *s f.* accr. di *Pistagnein. V.* Pistagnein.

* **Pistagnein,** *s. m.* Pistagnino, dicono i sartori Quelle striscie, le quali son cucite a ciascun lembo laterale della toppa, e a quello dei taschini del panciotto e dell' oriuolo.

Pistar, *v. a.* Pestare. Ammaccare una cosa, percotendola per ridurla in polvere. Frangere, Acciaccare, Soppestare — fig. Infrangere, o Ammaccare con percosse — Calcar co' piedi, Scalpitare, Calpestare.

Esser l' istèss cm' è pistar l' aqua in l' al murtal — prov. Esser come pestare l' acqua nel mortajo dicesi in proverbio del Perdere il tempo e la fatica in cosa che non sia per sortir buon effetto

N' avèir ne d' pest, ne d' pistar. V. Pest.

* **Pistèl** — *V.* Pistôn.

* **Pistòlla,** *s. f.* Pistola. Arma da fuoco non guari dissimile al fucile, ma piccola assai, e sparasi tenendola con una sola mano.

Per dire che uno è Furbo, Maligno, e simile, diciamo: *L' è maledèt cm' è 'l pistòl curti.*

Pistôn, *s. m.* Fiasco di vetro ordinario, E il liquido che contiene.

* *Un pistôn d' vein* — Un fiasco di vino.

* *Andèin a bèvr' un pistôn* — Andiamo a bere un fiasco di vino.

* *Pistôn* — Pestello, Pestatojo, Pistòne. Arnese col quale si pesta, e si stritola certe sostanze entro i mortai; esso è di legno, di ferro, d' ottone, ecc.; gli speziali lo adoprano anche di vetro, di porfido, di porcellana, ecc.

Pistôn — Pistone. Specie d' archibuso di larga canna.

Pistôn da pistar la tèra — Pestòne, Pilòne. Strumento di legno, col quale si batte e si rassoda la terra.

* **Pistulazza,** *s. f.* Pistolaccia; pegg. di Pistola.

Pistultà, *s. f.* Pistolettata. Colpo di pistola.

Pistunzein, dim. di *Pistôn* — *V.* Pistôn.

* **Pisulars** — *V.* Apisulars.

Pisunèint, *add.* & *s.* Pigionale, Pigionante. Che tiene casa a pigione.

* *Pisuneint,* diciamo per ischerzo a' pidocchi.

Avèir di pisuneint (sottinteso in testa) Avere de' pidocchi.

Pitalata, *s. f.* Inezia, Sciocchería, Sproposito.

El i ein totti pitalat ch' en valen nieint — Sono inezie, Sciocchérie che nulla valgono.

Piter, *s. m.* Saltimpalo. Uccello notissimo.

Piter, diciamo anche di Persona piccola e vivace.

* **Pitiziôn** — *V.* Petiziôn.

Pitoch, *add. e s.* Pitocco. Colui che pitocca. Accattone, Mendico. In bol. per estensione Pinzochero, Graffiasanti.

Pitôur, *s. m.* Pittore. Chi o Che dipinge. Dipintore, Pintore.

* *Pitôur da bucal* — Pittor da chiocciole, da sgabelli, da mazzocchi, dicesi per dispregio a un cattivo pittore.

* **Pitorich** — *V.* Pituresch.

Pitriz, *add. e s. f.* Pittrice, Dipintrice. Colei che pinge.

Pitucar, *v. n.* Pitoccare. Fare il pitocco, Mendicare, Accattare.

* **Pitucarì**, *s. f.* Pitoccheria. Vita o Azione del pitocco.

Dars alla pitucarì — Darsi all' accatteria, All' accatto. Limosinare, Mendicare.

Pitucôn, accr. di Pitocco.

Pitura, *s. f.* Pittura. L' arte del dipingere. Dipintura, Pintura — La cosa dipinta.

Andar d' una pitura, o Star d' una pitura — Star dipinto, dicesi Di ciò che non possa stare più acconciamente, ne' meglio. Stare a pelo, a capello, Essere a punto, Corrispondere perfettamente.

* **Piturar**, *v. a.* Pitturare, Dipingere. *V.* DPENZER.

* **Piturèsch**, *add.* Pittoresco. Di pittore, Che ha in sè della grazia, del brio, ecc., che usano i pittori dare alle figure e alle opere loro — Pittorico è voce riprovata da alcuno; la registra il GHERARDINI con esempio dell' ALGAROTTI, scrittore non puro ma citato dalla Crusca. *Fanf. voc. della ling. ital.*

Sit piturèsch — Luogo pittoresco, ameno, degno di essere rappresentato in pittura.

* **Piulà**, *s. f.* Piallata. Corso della pialla, per quanto in una volta la possano far andare le braccia di chi l' adopera — Il piallare.

Dar una piulà — Piallare. Lo stesso che *Dar una piuladura.*

* **Piuladôur**, *s. m.* Piallatore. Che pialla — e in dialet. Seccatore, Importuno.

* **Piuladura**, *s. f.* Piallatura. Ciò che esce dal piallare il legno.

Piuladura — Piallare.

Dar una piuladura = Piallare.

Piular, *v. a.* Piallare. Lavorare di pialla. Pulire i legnami colla pialla.

Piular — Seccare, Importunare.

* **Piularì**, *s. f.* Noia, Fastidio, Importunità — Dicerìa.

Andar drì a far una piularì — Favellare assai, e sempre delle medesime cose.

Piulèt, *s. m.* Pialletto. Piccola pialla.

* **Piumbadura**, *s. f.* Il saldare con piombo, e il Luogo saldato.

* **Piumbagin**, *s. f.* Piombaggine. Composizione di carbonio e di ferro, che trovasi d' ordinario ne' terreni primitivi. È di color grigio oscuro, di lucentezza metallica, la sua superficie è liscia e come untuosa al tatto, si adopera a diversi usi.

* **Piumbar**, *v. n.* Piombare. Corrispondere col disopra al disotto a linea retta perpendicolare. Essere o Stare a piombo; tolto la metaf. da quel piombo legato a un filo, col quale i muratori aggiustano le dirilture.

Piumbar zò — Piombare dicesi anche del Cadere le cose furiosamente da alto come per la gravità farebbe checchè fosse di piombo.

Piumbar, per Saldare con piombo; ed anche Empiere di piombo.

Piumbar un dèint — Chiudere il buco prodotto dalla carie in un dente, con piombo, o altra mistura metallica.

* **Piumbein**, *s. m.* Piombino. Uccello acquatico.

* **Piumbein**, *add.* Piombino. Che ha qualità, e colore di piombo.

* **Piumbein**, *s. m.* Piombini, si dicono alcuni pezzetti di piombo lavorati, a' quali si avvolge refe, seta o simili, per farne cordelline, trine o altri simili lavori.

* **Piumein**, *s. m.* Piumino. Cuscino assai grande, ripieno di piuma, e coperto generalmente di seta, che suol tenersi sul letto l' inverno giù da piedi, per tenergli caldi.

* **Piutost**, *avv.* Piuttosto, nell'uso comune suol prendersi per Anzi che no, Piuttosto così che altrimenti, Un poco.

Piuval, *s. m.* Acquazzone. Gran pioggia.

Piuvana — Piovano, aggiunto che si dà all' acque che piove.

Piuvèint, *s. m.* Pendìo. *V.* PIOVER.

* **Piuvôus**, *add.* Piovoso. Pieno di pioggia.

Tèimp piuvôus — Tempo piovoso = Che indica la pioggia vicina.

Piva, *s. f.* Piva — Strumento musicale campestre, da fiato, che si costruisce e si suona come la cornamusa, se non che i suoni dolci e flautali di quella hanno un carattere particolare e son men duri e men rochi de' suoni di questa.

Sóbit ch' l' avè sintò sta piva — Tosto ch' egli ebbe udito questa musica, *metaf.* Questo discorso noioso, stracco, e simile.

* **Pivial**, *s. m.* Piviale. Paramento o Ammanto sacerdotale.

* **Pivir**, *s. m.* Piviere. Specie d' uccelli che vivono a schiere numerose ne' siti umidi dove battono la terra co' piedi per mettere in moto i vermi di cui si nutriscono. In francese *Pluviers* sono detti, per-

chè compariscono in Francia durante le pioggie di autunno.

* **Pivirôn**, *s. m.* Chiurlo reale, Fischione maggiore. Specie d' uccello del genere della beccaccia, che frequenta i grandi acquatrini.

* **Piz**, *add. com.* Peggio. Più cattivo, ed è lo stesso che Peggiore; e si usa talora coll' articolo in forza di sust., e. vale Pessimo, e dinota maggiore efficacia.

* *Andar d' mal in piz, mod. avv.* Andar di male in peggio = Aggravare nelle disgrazie, Peggiorare.

* *Avèir la piz* — Avere il peggio = Restare inferiore, e Andare in isconfitta.

* *Alla piz* — Alla peggio = Nel peggior modo che possa succedere.

* *Èsser piz che piz* — Aversi il peggio che peggio = Essere cosa assai peggiore.

* *Piz che piz* — Peggio che peggio = Peggio che mai.

* *Far alla piz* — Fare alla peggio = Fare il peggio che si può.

* *Al piz di piz* — Al peggio de' peggi = Al peggio che possa succedere. Lo stesso che *Alla piz.*

* *Piz per me, Per vo, Per lo* — Peggio per me, Per voi, Per lui; modi che denotano Il peggio sarà per me, per voi, ecc.

Piz è sèimper dóp al óss — Non si può che attendere di peggio.

* **Pizà**, *s. f.* Imbeccata. Boccone che dà l' uccello a' suoi piccini, o Tanto cibo quanto si mette in una volta in becco l' uccello — *per metaf.* Suggerimento, Avviso, Istruzione data di quanto si ha da dire o da fare.

Tor la pizà — Pigliar l' imbeccata = Lasciarsi corrompere da doni e presenti, che anche dicesi Pigliar lo ingoffo.

Pizacara, *s. f.* Beccaccia. Uccello, che si riconosce dalla lunghezza del becco, e che comprende un gran numero di specie, parecchie delle quali appartengono all' Europa ove sono assai pregiate a motivo della delicatezza della lor carne. Sono uccelli di passaggio, di colore e grandezza simile alla pernice; stanno negli acquitrini.

Pizacher, diciamo scherzevolmente per Piedi grandi.

Pizacarein, *s. m.* Beccaccina, Beccaccino. Uccello di passaggio del genere beccaccia.

* **Pizacarèt** — Lo stesso che *Pizacarein.*

Pizincul — Voce contadinesca. *V.* PATERLÈINGA.

Pizôn, *s. m.* Piccione, Colombo, Pippione, Palombo. Uccelli che vivono appaiati; depongono due uova a cinque e fino a dieci volte l' anno; rammolliscono nel loro gozzo il cibo che debbono dare a' loro pulcini. Varie sono le specie de' colombi, come Grosso, Bastardello, Terrajuolo. Pollonese dicesi il colombo che ha gli occhi orlati di rosso.

Pizón d' zèss — Piccione o Colombo di gesso. dicesi Una figura di colombo che si mette fuori delle colombaje, per attirare i colombi. *Pizón* in altri signif. *V.* CLÔMB.

* *Pizón turazol* — Piccione torrajolo. Quella specie di piccione salvatichi che covano nelle torri.

Pizón sot banch — Piccione sotto banco, si dice Una specie di piccione gentile, così detto dal luogo dove suole stare nelle case. Egli è piccolo, ma grasso e saporito.

* *Avèir el i ov, o i pizòn* — Avere uova o pippioni, si dice in italiano di Chi è appena uscito d' un affare e gliene sopravviene un altro. Ma in dialetto si dice di Chi non appena guarito d' un male è preso da un altro; tolta la similit. da' piccioni, che covano e allievano continuamente.

Pizón d' nid — Pippione, Piccione, così chiamasi il colombo giovane di nido, o di poco sortito dal nido.

Pizón favar — Colombaccio, o Palombo — Specie di colombo selvatico, avidissimo della fava e chiamato da LINN. *Columba palumbus.*

Camarein da pizòn — Colombaja — Stanza ove stanno e covano i colombi.

Burgot da pizòn — Cestino.

Puleina di pizòn — Colombina, Colombino. Lo sterco dei colombi.

Al zigar di pizòn — Gemere, Mormorare, Gemire. Il flebile canto della colomba. Tubare dicesi del suono che fa col gozzo; e chiamasi Tronfio il colombo quando gonfiato nella gola seguita la colomba.

* **Pizunara**, *s. f.* Piccionaja. Luogo per i piccioni — Stanza o Appartamento alto e non bello — Così chiamasi ancora l' ultimo piano de' palchi di un teatro. In bol. *Lubión.*

* **Pizunzein**, *s. m.* Piccioncino; dim. di Piccione. E piccione giovane, di nido o appena uscito dal nido.

* **Plà**, *add.* Pelato, Spelato. Dipelato. Che non ha pelo, o Che non ha capelli — Detto d' uccelli, Spennacchiato — E per similit. parlando degli alberi Sfrondato.

* *Plà*, detto di frutta, Dibucciato, Sbucciato.

Tèsta plà — Testa pelata = Senza capelli.

* **Placa**, *s. f.* Ventola. Arnese di legno o di altra materia a foggia di quadretto, con uno o più viticci da basso per uso di sostener candele, e si appende alle pareti per dar lume. Si fanno di varie figure, e per lo più intagliate e dorate con specchio nel mezzo. I toscani dicono Plattiglia.

* **Placa**, *s. f.* Borchia, Scudetto di memetallo, che serve a varii usi, ma sempre per ornamento.

* **Placabil**, *add.* Placabile. Atto a essere placato, e Chi si placa — Atto a placare.

Placan, *add. e s. m.* Pelacane. Chi concia le pelli; altrimenti Conciatore, Cuojajo.

* **Placan** — *V.* SCALZACAN.

Placanarì, *s. f.* Concia. Luogo dove si conciano le pelli.

* **Placar**, *v. a.* Placare, Raddolcire, Quietare. Moderare, Lenire, Rattemperare.

* **Plaché, Arsan plaché** (In franc. *Plaqué*) Quella doppiatura che si fa applicando una lastra d' argento sopra una di rame, di ferro o di acciajo e ottenendo col laminatoio una lamina della sottigliezza che si vuole.

* **Pladôura**, *s. f.* Pelapolli. Colei che pela i polli.

Pladur, *s. m.* Pelatoio. Luogo dove si pela.

Così è nominata in Bologna una strada, per esservi stato a un tempo lo Scannatojo, e Pelatojo, de' majali. E per lo gran strepito di cotesti animali, insieme a quello di chi li guidava, e di chi li riceveva, fu detto: *Pladur* ogni Gran chiasso, o Baccano che si faccia, o si oda; dando il nome del luogo al rumore che in esso si faceva.

* **Pladura**, *s. f.* Pelatura, Pelamento. Il pelare — *In dialet.* Il luogo ne' drappi dove manca il pelo.

Plagas. Dir plagas d' on — Dire plagas di uno = Sparlarne, Dirne il peggio che si può; lo stesso che, Dirne corna.

* **Plam**, *s. m.* Pelame. Qualità e color del pelo. Il pelo medesimo tutto insieme.

Plamèint — *V.* PLADURA.

Plar, *v. a.* Pelare. Sbarbare, o Sverre i peli — Strappare le penne ai volatili — Levar la corteccia ad un frutto. Ma è francesismo da non imitare: meglio Mondare — Usufruttuare, Trarre dalle cose il più che si può e senza riguardo. Scorticare, Succiare, Smugnere con angherie, soprusi, ecc.

Si dice che l' acqua pela, quando è così bollente da non resistervi le mani — E dicesi anche del vento, per dire Vento gagliardo, che porta via i peli o capelli.

Oh quèsta la pèila! — Questa cuoce!

* **Platan**, *s. m.* Platano. Albero, che ha il tronco diritto, e che giunge a grandissima altezza. È indigeno in molti luoghi di levante, d' onde fino dalla più remota antichità fu portato nella Sicilia, quindi nell' Italia continentale.

Platè, *s. f.* Platea. *V. lat.* Piazza — Platea, dicesi anche la parte più bassa d' un teatro dove stanno gli spettatori — Le persone che sono in platea.

* *Platè*, diciamo a Uomo calvo; e per lo più in senso disprezzativo.

Èssr' in platè — Esser calvo.

* **Platin**, *s. m.* Platino. Metallo duttile che non si trova finora se non sotto la forma di grani piatti. Nello stato metallico ha un color grigio simile a quello dell' acciaio pulito; è più duro e più pesante dell' argento, ed è anche il più pesante di tutti i metalli; è assai difficile a fondersi: non ossida all' aria, e non è solubile se non nell' acido idrocloronitrico.

* **Platôn**, *s. m.* Platone. Detto prima Aristocle e cognominato il Divino: capo e fondatore dell' Accademia, il più eloquente de' filosofi greci, e però detto l' Omero della filosofia.

* **Platôn**, *add.* (da *Plà*) Spelacchiato, Pelato. E l' usiamo come dispregiativo.

* **Platonich**, *add.* Platonico. Appartenente a Platone — Seguace di Platone.

Amóur platonich — Amore platonico = Amore puro, e di affezione il cui solo oggetto è lo spirito, senza nessun riguardo a' sensi.

* **Platunaz**, *add.* pegg. di *Platón*.

* **Plausebil**, *add.* Plausibile, Degno di lode, di applauso; così registra la lingua; ma in dialet. significa, Che ha apparenza di vero. È in questo senso lo nota il FANFANI. *Voc. della ling. ital.*

La n' è cosa plausebil — Non è cosa che abbia apparenza di vero, Da potere ammettere per possibile, e fattibile.

* **Plausibilessom**, *add.* Plausibilissimo. superl. di Plausibile.

* **Plazid**, *add.* Placido. Non agitato, Non commosso da passione. — Mansueto, Mite. Quieto, Piacevole.

***Plazidamèint**, *avv.* Placidamente. Piacevolmente, Quietamente.

Durmir plazidamèint — Dormire placidamente, tranquillamente.

***Plazidèzza**, *s. f.* Placidezza. Calma, Quiete. Tranquillità. Qualità è stato di ciò che è placido.

***Plazidità** — *V.* PLAZIDÈZZA.

'**Plazza**, *s. f.* Pellaccia, pegg. di Pelle.

Èssr' una plazza buzaròna — Essere una mala lanuzza = Essere cattivo.

Plèid, *s. m.* (dal franc. *Ploid*) Piato. Litigio, Contesa.

Plein, Plèt, *s. m.* Peluzzo, Peletto, dim. di Pelo.

Pleina, *s. f.* Pellicina, Pellicella, Pellolina. Pelle piccola e sottile.

Plèint, *add.* Cocente. Che cuoce, Ardente, e dicesi del fuoco, del sole e simili — *metaf.* Violento, Veemente, Eccessivo.

Oh quèsta l' è plèinta! — Questa cuoce!

* **Plender**, *s. m.* Cencio. Straccio di panno consumato e stracciato. Lo stesso che *Straz*. E si adopera comunem. per Masserizia di niun valore.

* *L' ha purtà in cà un suquant plender e gneint ed piò* — Ha portato in casa pochi cenci e nulla più.

* *Andar in tòt i plender* — Andare in ogni festa. Lo stesso che *Andar in tot i quazèt* — *V.* ANDAR.

* *Andar pr' i plender, o Èssr' pr' i plender* — Essere in pericolo — *Plender* lo diciamo ancora a Persona di bassa condizione e di nessun merito.

Plèzza, *s. f.* Pelliccia. Veste fatta o foderata di pelle che abbia lungo pelo, come di capre, martore, volpi e simili — Copertura, Strato.

Plinein, dim. di *Plein*. *V.* PLEIN.

Plizar, *s. m.* Pellicciajo, Pellicciaro, Pellicciere. Colui che fa, o che vende o che racconcia pellicce, o pelli.

***Plizarì**, *s. f.* Pellicceria. Luogo dove si vendono le pelli, o la strada dove stanno i pellicciai.

Plizôn, *add.* Stopposo; e dicesi di frutto come Limone, Melarancia, o simili, e vale Che ha perduto il succo. In bol. si usa più comunemente *Stuplóus*, e *Plizón* dicesi delle Radici o Ravanelli.

Ploma, *s. f.* Peluria. Il pelo che rimane sulla carne degli uccelli pelati, e anche la Prima lanuggine che spunta negli animali nel mettere le penne o i peli.

Plòma, Peluja, Peluzzo onde s' insudicia, e si cuopre alcuna cosa.

* *Ploma* — Lo stesso che *Rana*. *V.* RANA.

Plôn, *s. m.* Viticcio, Vignolo, Capreolo. Quel filetto per lo più ravvolto a spira, che nasce dal fusto, dai rami o dalle foglie di alcune piante, per mezzo del quale esse si attaccano ai corpi per sostenersi; ed anche quel Rimessiticcio che fa la vite del piè del tronco.

* **Plôn**, *s. m.* Pelone, accres. di Pelo — Nome volgare di panno grossissimo da far abiti. Lo registra anche il FANF. *voc. dell' us. tosc.*

* **Plôn**, *s. m.* Pollone. *V.* ZERMOI.

* **Plôus**, *add.* Peloso, Che ha peli.

***Plôusa** *(carità)*, *add.* Carità pelosa, dicesi in proverbio, Quando sotto spezie di carità verso altrui, si tende al proprio utile e comodità. *V.* CARITÀ.

Plozla, *s. f.* Pollezzola, Pollezzuola. Punta tenera de' polloni che sono cresciuti innanzi al tempo — Broccolo della rape, polloni teneri della rape. I toscani dicono Pollèzza, Polèzza, e Pulezza, così lo registra anche il REDI.

***Plucà**, da *Plucar*. *V.* PLUCAR.

Plucar, *v. a.* Piluccare, per Consumare, o Mangiare per lo più a poco a poco — E in dialet. s' usa anche *metaf.* per Cercare con modo piuttosto vile, che altri ti dia checchessia. In ital. signif. propriamente Spiccare a poco a poco i granelli dell' uva dal grappolo per mangiarseli.

***Pluchein** — *V.* PLUCÔN.

***Plucôn**, *add.* Piluccone, dicesi d' Uomo che volontieri e vilmente piglia quel d' altri.

***Pluma** — *V.* PLÒMA.

Plunèida, *s. f.* Vivaio, Piantonaio. Luogo dove trapiantansi gli arboscelli tratti dal semenzaio; e più propriam. intendiamo Quel luogo piantato dove sono piante di castagno, che s' allievano per far pali da sostenere le viti.

***Plural**, *add.* Plurale. Aggiunto che si dà da' grammatici al numero del più. Si usa anche come sust.

***Pluralità**, *s. f.* Pluralità. Il maggior numero.

***Pluralizar**, *v. a.* Pluralizzare. Ridurre a plurale ciò che può esprimersi in singolare.

Pluss (dal franc. *Peluche*) Felpa. *V.* FÈLPA.

***Pluss** — *V.* BLUSS.

***Plutar**, *v. a.* Pillottare. *metaf.* Maltrattare, Tormentare. Ma in bol. comunemente s' intende per Battere, Percuotere.

* **Plutôn**, *s. m.* Plutone. Dio dell'inferno.

* **Pnà**, *s. f.* Pennata, e meglio Impennata. Tanto inchiostro quanto ne ritiene la penna nell' intignerla nel calamaio — Colpo dato colla penna.

* **Pnà**, *add.* Pettinato; da pettinare. Ripulito col pettine.

* **Pnà**, *s. f.* Aceonciatura de' capelli. Ma in dialet. significa Acconciatura alla buona, e senza alcuna eleganza.

Dars una pnà — Acconciarsi, o Lisciarsi i capelli alla meglio.

* **Pnac'** — *V.* Spnac'.

* **Pnadôura**, *s. f.* Pettinatora. Chi pettina, o Che pettina. Fanf. *voc. della ling. it.* Acconciatrice. Che acconcia.

* **Pnadura**, *s. f.* Acconciatura. La fattura prodotta dall' acconciamento, o L'atto dell' acconciare il capo, particolarmente delle donne. In bol. dicesi anche *Cunzadura.*

* **Pnadura**, *s. f.* Pettinatura. Il pettinare il lino, lana e simili.

* **Pnar**, *s. m.* Pettinaro, Pettinagnolo. Quegli che fabbrica i pettini — Scardassiere, Pettinatore di lana.

* **Pnar**, *v. a.* Pettinare. Ravviare, Riordinare i capelli avviluppati, e ripulire il capo col pettine.

Pnar al lein, la canva — Pettinare il lino, la canapa = Separare col pettine la loro parte più grossa dalla fina.

Tor dei gatti da pnar — Prendersi fastidi, incomodi per checchessia, o chicchessia. Tòrre a pettinare un riccio, Aver da pettinare lana sardesca = Essere in fastidi, travagli.

Pnarola, *s. f.* Pennajuolo. Strumento da tenervi dentro le penne da scrivere.

* **Pnâzza**, *s. f.* Pennaccia. pegg. di Penna.

* **Pnein**, *s. m.* Piccolo pettine.

* **Pneina**, *s. f.* Pettine fitto. Quel pettine, che ha i denti sottili e fatti da tòrre la forfora.

* **Pneina**, *s. f.* Pennuccia, Pennetta, Pennuzza; dim. di penna.

* **Pnèl**, *s. m.* Pennello. Strumento che adoperano i pittori a dipingere, gl' imbiancatori a imbiancare, e simili: ve ne sono di diverse specie, e formati di diverse materie, ma più generalmente di setole di porco.

Tgnir l' oc' al pnèl — Tener l' occhio al pennello = Star cauto, Guardarsi, Badare.

A pnèl — A pennello, fig. vale Perfettamente.

Far una cossa a pnèl — Fare alcuna cosa a pennello = Farla eccellentemente bene.

* **Pnôn**, *s. m.* accres. di Pettine. Pettine grande.

Po — Poi, Po'; avv. di tempo. Lo stesso che Dopo, Appresso: contrario di Prima — Talora è posto assolutamente, e vale Inoltre, Di più.

Pinsar al po — Pensar al poi = Pensare a ciò che è per succedere nell' avvenire. *Riciardetto l.* 2.

* **Poblich**, *s. m.* Pubblico. Comunità, Comune.

* **Poblich**, *add.* Pubblico, Che è comune a ognuno: contrario di Privato — Noto, Manifesto.

Dona poblica — Donna pubblica = Meretrice.

In poblich, mod. avv. In pubblico Pubblicamente, Palesamente.

Far poblich — Far pubblico = Pubblicare.

Èsser poblich — Esser pubblico = Essere manifesto.

* **Poch**, *add.* Poco: contrario di Molto; Talora si adopera in forza di sustantivo col secondo caso dopo di sè: p. es. Un poco di pane, Un poco di vino, ecc. — A significare che un tale ha scarsità o di qualche oggetto, o di possessioni, usiamo dire p. es.

L' ha quèl poch ed cà ch' ai dà avènna da campar — Ha quel po' di casa e di lì ricava il vivere.

Cun quèl poch ed miseria ch' la adoss — Con quel po' di miseria che ha addosso; cioè con Quel molto di miseria.

Un poch — Un poco, unito ad alcuni verbi mostra una certa prontezza, o volontà deliberata di fare l' azione significata da essi.

Vdèin un poch cussa côsta sta tavla — Vediamo un po' quanto costa questa tavola.

Un bôn poch, si usa per Molto.

A i ho guadagnà un bôn poch — Vi ho guadagnato un buon poco.

Qualch poch — Qualche poco, vale Non molto, ma nemmeno tanto poco.

Al i è per poch — È per poco, diciamo di persona malata, che crediamo vicina a morire — Tutti questi modi usano anche i Toscani.

Poch — Poco, *avv.* quantitativo, contrario di Molto; e significa Scarsità; Pochezza.

Poch piò, o Poch manch — Poco più o poco meno = Incirca, A un dipresso.

A poch a poch — A poco a poco = Adagio adagio.

Poch fa — Poco fa. Di poco = Poco tempo avanti, Da poco tempo.

Poch inanz, *Poch premma* — Lo stesso che *Poch fa*.

Èssr' un poch ed bôn — Essere un poco di buono = Essere un tristo, un malvaggio.

***Poeta** — *V.* Poeta.

Pofar, **Pofar de bach**, **Pofar d' mi lola** — Poffare, Poffare il mondo, Poffar io: Sorta d' interiezione o d' esclamazione, che dinota meraviglia, sdegno e simili.

***Poglia**, *s. f.* Quattrioli, Quarteruoli, Gettoni. Pezzetto di ottone ridotto e coniato a guisa di moneta, di cui si servono i giuocatori in vece di danari.

* *Pasta d'poglia* — Specie di pasta minuta, ad uso di minestra, e simile a quella che si usa nella Puglia e nella Sicilia.

Pogn, *s. m.* Pugno. La mano serrata — Si dice anche La percossa che si dà col pugno — Quella quantità di materia che può contenere la mano serrata — E prendesi anche per Mano, in significato di Carattere, o Scrittura; come La ricevuta è di suo pugno, Questo libro è scritto di suo pugno. In bol. in questo significato, e come per raddoppiar forza all' espressione, diciamo *Scretta ed sò pogn e carater*.

* *Un pogn d' fèin* — Una manata, Un pugno di fieno.

* *Avèir in pogn una cossa* — *fig.* Avere in pugno checchessia, vale Esserne sicuro, Poterne disporre, Averlo in podestà.

* *Dar un pogn, o di pogn* — Dare un pugno, o delle pugna = Percuotere con pugna.

* *Far ai pogn* — Fare alle pugna = Percuotersi vicendevolmente colle pugna.

* *Far ai pogn* — Fare a' pugni si dice per traslato, Di due cose fra loro di natura e d' indole oppostissima.

El i ein propri coss ch' fan i pogn — Son proprio cose che fanno i pugni = Sono diversissime, oppostissime.

Zugar ai pogn — Giuocare alle pugna. Lo stesso che *Far i pogn*.

* *Tirar un pogn, o Mnar un pogn* — Menare un pugno = Percuotere col pugno.

* *Tgnir in pogn* — Lo stesso che *Avèir in pogn* — E tenere in pugno = Tenere colla mano chiusa.

***Pol**, per Paolo. Voce contadinesca, e tutta francese *Paul*.

***Pol**, *s. m.* Polo. Così chiamasi i due punti estremi dell' asse della terra, intorno a' quali gira giornalmente, producendo così l' alternativa de' giorni e delle notti. Quello di essi che sta al Settentrione chiamasi Polo settentrionale o artico; e quello che sta dalla parte opposta, Polo meridionale o antartico — Poli similmente e colle denominazioni stesse, si dicono i due punti del cielo, ai quali il detto asse della terra prolungato si condurrebbe, e intorno a' quali gli antichi supponevano si volgessero le sfere — Altezza del polo, lo stesso che Latitudine.

Èssr' ai pol cun on, diciamo per Essere in tutto diverso da quegli.

Poligan, o **Poligarôn**, diciamo a Uomo che sa fingere, simulare. Soppiattone.

***Poliz**, *s. m.* Pollice. Il primo, il più grosso, il più forte dito della mano e del piede — Specie di misura corrispondente alla lunghezza dell' ultima falange del dito pollice.

***Poliza**, *s. f.* Polizza. Piccola carta contenente breve scrittura — *In comm.* Polizza di cambio, vale Cambiale — Scritto con cui si ordina a uno di pagare una data somma alla persona ivi nominata.

Pòlla, *s. f.* Pula. Guscio delle biade, che rimane in terra nel batterle, altrimenti Loppa, Lolla.

Pols, *s. m.* Perno. Pernio. Legno o Ferro rotondo, sopra 'l quale si reggono le cose che si volgono in giro — Il punto, o Centro di gravità, intorno a cui le parti d' un corpo puntellate scambievolmente tra loro s' equilibrano — *per metaf.* Sostegno Fondamento.

Perno dicono generalmente gli artisti a quel Pezzuolo tondo d' acciaio e d' ottone fatto a foggia di caviglietta a uso di fermare le cartelle ai colonnini o altro pezzo; quel Legno o Metallo che gli scultori ficcano fra l' una e l' altra parte delle membra rette delle statue per riunirle insieme; gli architetti se ne servono altresì per più fermamente stabilire il posamento d' alcune membra d' architettura.

Star in pols — Stare in perno = Non piegar più.

***Polsa**, *s. f.* Pulce. *T. di st. nat.* Insetto senz' ali, bruno, che ha sei piedi, saltante; ve ne sono di più specie fra le quali una notissima detta Pulce comune, che succhia il sangue dell' uomo, e di altri animali.

Avèir o Meters del pols per la tèsta — Entrarti una pulce nell' orecchio =

Mettersi in apprensione o sospetto per cosa che si dica o si ascolti.

Quando vogliamo indicare cosa piccolissima diciamo: *L' è grand cm' è una polsa.*

Così facciamo parlare la pulce, al suo persecutore: *St' m' asquez am adrez, St' em met in t' l' aqua chi sa che la mort an la scapa, St' em met in t' al fugh, l' è bèl e finè al mi zugh.*

***Pôlver,** *s. f.* Polvere, Polve. Terra arida, e tanto sottile, che si leva al minimo moto, al minimo vento — Polvere dicesi ad ogni altra cosa ridotta in guisa di polvere — Tritume in che si risolvono i cadaveri.

Pôlver da stiop — Polvere d' archibugio — Composizione di salnitro, solfo e carbone, che mescolati insieme nelle debite proporzioni fanno una polvere, la quale se viene infiammata, avampa in un subito, e per la forza del fluido elastico, che si sprigiona da essa, caccia lontano o smuove i corpi che le sono vicini.

Pôlver d' zipri — Polvere di Cipri. Spezie di polvere odorosa, di cui ci serviamo per impolverare i capelli. Volgarmente Cipria.

Andar in pôlver — Andare in polvere = Esser ridotto in polvere.

Trar la pôlver in t' i uc' — Gettare la polvere negli occhi = Ingannare, Far travedere, Voler mostrar una cosa per un' altra.

Avèir dla pôlver in fiasca, lo diciamo per signif. che Uno ha ingegno, potenza.

Ardur in pôlver — Ridurre in polvere = Polverizzare.

Avèir sintò l' udôur dla pôlver, per Esser stato alla guerra.

Pôlver — Polvere si chiama anche il caffè tostato.

Pôm, *s. m.* Pomo. Il frutto d' ogni albero; al plur. Pomi, Poma. Albero che fa pomi, e volgarmente anche il Frutto stesso; che altrimenti dicesi Melo e Mela; e questi sono i nomi più usati in bolognese. *V.* Mèil — *per similit.* è detto d' ogni altra cosa rotonda, a guisa di palla o di frutta, come il Pomo della spada, del bastone, e simili — Quella palla che ha sopra una crocietta, portata in mano dagli Imperatori.

***Pômdor,** *s. m.* Pomidoro, Pomo d' oro. Nome volgare del Solanum Lycopersicum. Pianta che ha i frutti rossi, schiacciati alla base, rotondi irregolarmente, più o meno grossi; il sapore di essi è gustosamente acido e se ne fa uso per condimento delle vivande.

***Pômpa,** *s. f.* Pompa. Cosa fatta con sontuosità; ed è proprio delle pubbliche dimostrazioni fatte per magnificenza e grandezza, sì nelle cose liete, sì nelle meste, come Apparati, Comitive, Livree e simili — Ambizione, Vanagloria, Boria — Compagnia di persone che pomposamente procede.

Far pômpa d' una cossa — Far pompa d' una cosa = Menarne vanto.

Far pômpa — Far pompa = Pompeggiare.

***Pômpa,** *s. f.* Pompa (dal franc. *Pompe*) Tromba aspirante da tirar su l' acqua; e pompieri si dicono (franc. *Pompier*) le Guardie del fuoco, perchè il loro esercizio principale è quello di servirsi delle pompe per ispegnere incendi. Queste voci sono d' uso comune anche in toscana.

Pômsa, *s. f.* Pomice. Pietra leggerissima, spugnosa piena di pori rotondi e ovali, ruvida al tatto, facile a rompersi, ma però atta a sfregare il vetro più duro, ed anche l' acciaio; d' una tessitura fibrosa, d' ordinario bianco-grigia o perlata, bruna, e talvolta anche rossa; contiene silice, allumina, sòda, e potassa. Viene gettata fuori dai Vulcani. È molto adoperata nelle arti e nelle manifatture per pulire e lisciare diversi lavori.

***Ponc',** *s. m.* Ponch, Punche. Sorta di bevanda Inglese, composta di acqua bollente, rhum, zucchero e aggraziata con odore di scorza di limone.

***Pônder,** *v. a.* Porre, Ponere.

Pônder el i ov — Porre o Ponere le uova = Metter l' uova sotto la gallina, acciocchè ella le covi. E dicesi anche semplicemente Porre: così usiamo anche in bolognese.

Pôndgh, *s. m.* Topo, Sorcio. Animale che per lo più vive sotto terra nelle tane, o fessure, alcuno nell' acqua; gira massimamente di notte; è timido, corre velocemente, s' arrampica, ed alcuno nuota. Il suo naturale nutrimento consiste in semi, frutti e radici di piante; mangia però anche diverse sostanze animali. Danneggia le biade ed i mobili della casa. Si moltiplica prestamente, ed alcune specie emigrano da un luogo all' altro. È nemicissimo del gatto che gli fa continua guerra. Il Sorcio è più piccolo del Topo, è di color grigio più dilavato; manca dell' unghia del pollice; vive per lo più su' tronchi degli alberi; e si pasce di vermi, d' insetti, e massime di cose grasse. In bol. si confondono i due

nomi, e ce ne serviamo secondo le diverse maniere di dire, come:

Quand an gnè la gata i pondgh balen — Dove non son le gatte, i topi ballano; ed anche Quando la gatta non è in paese, i topi ballano; e si dice quando la brigata non ha intorno coloro, che téme, onde si dà buon tempo, tralasciando quello che convien fare.

* **Pôns**, *s. m.* Polso. Moto delle arterie che si sente mediante il tatto — Quel luogo dove la mano si congiunge al braccio, cui comunemente toccano i medici per comprendere il moto dell'arteria — *per metaf.* Possibilità, Vigore, Forza.

* *Batr' al pôns* — Battere il polso, dicesi di quel moto all' infuori che fanno le arterie scorrendovi entro il sangue.

* *Sèinza bater ne pà, ne pôns* — Senza batter polso = Subitamente, In un attimo. E significa anche in bol. Attentamente.

Al stava l' è ch' an bateva ne pè ne pôns — Egli stava con grande attenzione.

* *Tastar al pôns* — Toccare, o Tastare il polso, dicesi di quell'atto che fanno i medici colla mano sul polso per indagare il moto dell' arteria — In dialetto usato metaf. vale Indagare il pensiero, l' umore di alcuno; ed anche Chiedere in modo coperto; ciò che altri ti deve dare.

Om d' pôns — Uomo di polso = Uomo di molta facoltà, e anche di molta forza.

N' avèir piò i puls — Non avere più i polsi, diciamo dei malati quando sono giunti a un grado di sfinitezza che non gli si sente più il battito delle arterie.

* **Ponsò**, *s. m.* Ponsò. Spezie di colore rosso vivissimo, carico, forte. Colore come di fuoco.

* **Pont**, *s. m.* Punto. *T. matem.* Il confine della linea matematica; e così dicesi anche il Segno materiale che si fa colla penna o con altro istrumento in carta o in qualsivoglia superficie per indicare il punto matematico — Parlandosi di tempo vale Ora, Istante, Attimo, Momento di tempo — Punto si dice a quel segno di posa che si mette nella scrittura al fine del periodo onde far punto = Fermarsi — Proporzione o Conclusione — Capo o parte d' istruzione o simili — Luogo particolare di trattato o d' altra scrittura, detto altrimenti Passo — Calunia — Trovato — Termine — Stato — *In tecnol.* Quel brevissimo spazio che occupa il cucito, che fa il sarto in una tirata d' ago; e prende diversi nomi secondo il modo di eseguirlo, come p.. e.:

* *Pònt indrì* — Punto addietro, cucitura in cui l' ago, in ogni punto successivo, si ripianta nella metà del punto precedente, e si cava altrettanto di là del luogo, da cui fu precedentemente cavato.

Pont a sfilzètta — Punto che si fa piantando l'ago e facendolo sortire a poca distanza, e così via via.

Pònt a caval o Cavalèt — Punto cieco, che è simile, al Punto addietro, se non che l'ago si ripianta pochissimo indietro (anche di un solo filo del panno) del luogo, di dove l' ago fu precedentemente cavato — *Sotman*, Soppuuto — *Sôuverzèt*, Sopraggitto — *Gasgh*, Punto addietro, ma che si rimpianta l' ago dove era stato prima cavato.

Unità numerale, e si usa ne' giuochi che vanno per via di numeri e si prende pel numero stesso, onde dicesi, Acusare il punto, Aver miglior punto, esser buono il punto, o simili.

* *Èssr' a bôn pònt, o In bôn pònt, o In mal pònt, o A mal pònt* = Essere in buona, o in mala fortuna, In buono o Cattivo stato.

* *Èssr' a bôn pònt* — Essère a buon punto, diciamo anche per Essere a fine di un lavoro, di un opera qualunque.

* *Èssr' in pònt ed mòrt* — Essere in punto di morte = Esser presso al morire.

* *D' pònt in bianch* — Di punto in bianco, *fig.* vale In un tratto, All' improviso, Di subito.

* *A tot pònt* — Di tutto punto = In tutto e per tutto, In ogni cosa.

* *Metr' al pònt* — Mettere al punto = Provocare altrui con atti, o con parole Instigare alcuno, Aizzarlo a dover dire, o fare alcuna ingiuria, dicendogli il modo come possa o debba farla o dirla.

* *Metr' in pònt* — Mettere in punto = Mettere all' ordine — In essere, In assetto.

* *Pònt per pònt* — Punto per punto = Capo per capo, Minutamente.

* *Què sta 'l pònt* — Qui sta o consiste il punto = Qui consiste la difficoltà o l' importanza.

* *A un pònt* — A un punto = A un tempo stesso.

* *Savèir coier al pònt* — Saper cogliere il punto = Saper cogliere, l' opportunità.

* *Avèir un pònt piò d' un ater* — Saperne un punto più d' alcuno = Essere di lui più, più astuto.

* *Avèir un pònt piò dèl diavel* — Essere astutissimo.

* *Star un pònt, o pr' un pònt* — Star per un punto = Stare per un momento.

* *Mancar un pònt* — Mancare un punto = Mancar poco. Mancare un momento.

* **Pônt**, *s. m.* Ponte. Costruzione fatta con pietre, o ferro o legname. che s' appoggia sopra l' una e l' altra sponda d' un fiume, d' un fossato ecc. per potergli valicare — Ponte dicesi anche a quelle Bertesche, sopra le quali stanno i muratori a murare, i pittori a dipingere, e simili. Ma la Bertesca è un palco fatto speditamente con due o tre tavole posate su trespoli o capre, per salirvi il muratore, o pittore, quando l' altezza del lavoro comincia a superare la sua statura, nè ancora è tale da rendere necessario un Ponte propriamente detto: Carena. *voc. art. e mest.*

* *Pónt livadur* — Ponte levatojo. Specie di ponte che s' alza ed abbassa a piacimento per dare o impedire il passaggio della porta.

* *Tèsta o bóca dèl pónt* — Testa o bocca del ponte, il Capo d' onde vi s' entra.

* *Tgnir al pónt, o Alzar al pónt* — Lo stesso che *Alzar al grogn. V.* Grogn.

* **Ponta**, *s. f.* Punta. L' estremità acuta di qualsivoglia cosa.

Ponta 'd tèra, o d' mar — Punta di terra o di mare, si dice Quella parte che avanza e sporge infuori più del rimanente a guisa di punta.

* *Ponta* — Punta, Cima.

Andar sò la pònta d' un mónt — Andar sulla cima d' un monte.

* *Dar d' ponta* — Dar di punta = Percuotere, Ferire colla punta dell' arme.

* *A ponta ed diamant* — A punta di diamante, termine esprimente Una sorta particolare di figura aguzza a guisa di piramide quadrangolare.

* *Avèir una cossa sò in t' la ponta dla lèingua* — Avere alcuna cosa sulla punta della lingua, si dice quando si è per dire una cosa che non risovviene così in un subito, o Quando si vorrebbe dire una cosa, e la non si dice per certo riguardo.

* *C' córer in ponta d' furzeina* — Parlare in punta di forchetta. *V.* C' córer.

* *Alzars in ponta d' pì* — Alzarsi in punta di piedi = Tener la punta de' piedi a terra, e su quella unicamente gravare tutta la persona, tenendo i calcagni sollevati si che non tocchino la terra

* **Popla**, *s. f.* Ciuffo, per Quella specie di cappello di penne che portano in capo alcuni uccelli, come l' Aghirone, la Bubbola, ecc. — Questa voce, forse, è un corrotto di *Bobla* (Bubbola) dando così il nome dell' animale a quello del ciuffo che porta in capo, e per estensione applicandolo a tutto ciò che ha similit. con esso.

* **Popol**, *s. m.* Popolo. Moltitudine di persone — *per similit.* Moltitudine d' altre cose; e dicesi anche degli animali irragionevoli — Nazione — Adunanza delle persone popolari — Tutta quella quantità di gente ch' è sottoposta ad una parrocchia.

Far popol — Far popolo = Adunare il popolo, Mettere insieme gente.

In popol, mod. avv. A pieno popolo = In presenza di molta gente.

Por, *s. m.* Porro. *In chirurg.* Quella piccola escrescenza dura, e rotonda e priva di dolore, che nasce per lo più nelle mani; altrimenti Verruca.

Por del piant — Papille, o Verruche, si dicono Quelle escrescenze che si osservano sparse sopra le parti di parecchie piante.

Por dèl vèider — Pulica, Puliga. *In art. e mest.* Quello spazietto che, pieno d' aria o di checchessia, s' interpone nelle sostanze del vetro, o di altre simili materie. Ampolline si dicono ancora le stesse bollicine: Voce derivata dai sonagli dell' acqua, detti in lat. *Ampulla.*

Pora, *s. f.* Paura. Forte movimento d' animo, o Dispiacere che tien dietro all' idea di un male soprastante — Sbigottimento, Spavento, Terrore.

* *Andar cun pora* — Andare con paura = Fare checchessia con apprensione.

* *Avèir pora* — Aver paura = Temere.

* *Avèir pora dla sò ómbra* — Farsi paura colla sua ombra = Prendere timore senza ragione — Aver paura de' bruscoli = Apprendere per grandi le cose minime.

* *Avèir pora* — Aver paura per Dubitare.

* *Ch' al n' ava pora che i su quatrein al i arà* — Non dubiti che avrà i suoi danari.

* *Avèir adoss d' la pora* — Entrare in paura = Esser preso da paura.

* *Metr' in pora* — Mettere in paura = Indurre timore. Impaurire.

* *Meter zó la pora* — Porre giù la paura = Discacciarla, Rigettarla da sè.

* *Star in pora* — Stare in paura = Temere.

* *Esser mort dalla pora* — Esser morto di paura = Essere sommamente ravagliato dalla paura.

Porch, *s. m.* Porco. In dialet. si preferisce la voce *Purzèl*, tranne in certe maniere di dire, e in certi casi.

* *Porch* — Porco, *fig.* dicesi di Persona di sporchi costumi, o schifa. Ed anche è parola d' ingiuria, che si usa a significare Uomo sleale e capace di ogni mala azione; e se vuol dirsi con maggior enfasi, si dice Porco fottuto.

* *Far la vetta dal beat porch* — Fare la vita del beato porco, suol dirsi di chi Pensa solo a cavarsi tutte le voglie, e dà bando ad ogni pensiero, mangiando e bevendo allegramente.

* *L' è grass cm' è un porch* — È grasso come un porco, diciamo ad Uno che sia molto grasso. Modi tutti triviali e bassi, usati anche da' Toscani.

* **Porfid**, *s. m.* Porfido. *T. di stor. nat.* Specie di pietra durissima, di color rosso, con minutissimi schizzi bianchi, e che nella durezza supera ogni altra pietra.

* **Port**, *s. m.* Porto. Luogo nel lito del mare dove per sicurezza ricoverano le navi — Si disse Porto anche quel luogo non marittimo ove i mercanti scaricano le merci — *metaf.* Luogo sicuro ove rifuggire, Asilo, Rifugio; Conforto agli affanni; Riposo nelle tempeste della vita mortale, ecc.

Port d' vetta eterna — Porto di vita eterna = Il Paradiso.

Port franch — Porto franco, Quello ove i mercanti di tutte le nazioni possono caricare e scaricare le loro merci senza pagar dazio o gabella.

Essr' in port — *fig.* Essere in porto = Essere alla fine, o Aver conseguito l'intento.

Arivar in port — Arrivare in porto = Ottenere l' intento; e Giungere a mal porto, vale il contrario.

* **Port**, *s. m.* Porto, Portatura. Condotta. La spesa per trasportare checchessia da un luogo a un altro.

Porta, *s. f.* Porta. L' apertura per donde s' entra ed esce nelle città o terre murate, e ne' principali edificii, come palagi, chiese e simili; e talvolta se ne trovano esempi parlandosi anche d' edificii piccoli, pe' quali più propriamente si dice Uscio — *metaf.* si dice di molte cose, come Porta della fede, il Battesimo; Porta d' ogni vizio, L' ira o simili.

Far la porta a on — Lo stesso che *Far la strà* — *V.* Strà.

Star alla porta — Stare alla porta = Assistere, Guardar la porta.

Tgnir porta a on — Tener porta ad alcuno = Non permettergli l' ingresso.

Essr' on alla porta e qul' alter alla gableina, diciamo di due Persone, per dire che hanno quasi la stessa età; o le medesime prerogative, o difetti. E si dice anche di cose, come modo di paragone.

Essr alla porta, per Essere all' ultimo, Essere al punto di morte.

Portacadein, *s. m.* Lavamane. Lavamani. Arnese da posarvi sopra la catinella per lavarsi le mani.

Portafiasch, *s. m.* Portafiaschi. Paniere o simile strumento per uso speziale di portare i fiaschi.

* **Portafoi**, *s. m.* Portafogli. Arnese di pelle, in forma di libro, legatovi dentro un quadernuccio di carta da appuntarvi checchessia, e diviso pur nella parte di dentro in due o più tasche, da conservarsi fogli o altro; e si chiude infilando una lingua, che sporge da una delle sue parti, in una staffa ch' è nell' altra parte, o in altra simile guisa.

* **Portaleter**, *s. m. e add.* Portalettere. Chi dispensa per la città le lettere ricevuto alla posta. Corriere.

Portapagn — *V.* Crusira.

Portapiat — Nome che si dà in dialet. ad un cerchio di metallo, per posarvi i piatti sulla mensa.

Portasmucladur, *s. m.* Quel piattino in cui si posa il Moccatoio.

Portastangh, *s. m.* Portastanghe. Cinghia di cuoio con fibbia, che serve a tener ferme, sopra la groppa del cavallo, le stanghe del biroccio, calesso, o altro simile legno.

* **Portavivand**, *s. m.* Portavivande; lo registra il Fanfani nel suo voc. dell'uso tosc., come Termine generico di arnese accóncio a portare alcuni piatti di vivande da una in altra casa. Adopranlo gli osti, e specialmente i ristoratori, per mandare bell' è fatto il pranzo in casa altrui.

* **Portazegher**, *s. m.* Portasigari, chiamano modernamente, Quella custodia, o astuccio, che i fumatori portano in tasca e vi ripongono un certo numero di sigari. *V. Fanf. voc. dell' uso tosc.*

Portazirein, *s. m.* Stopiniera. *In tecnol.* Strumento fatto a guisa di barilotto, entro cui si pone una lunga candelletta di cera ripiegata, che si fa sortire da un cannello per accenderla.

Portgh, *s. m.* Portico, Porticale. Luogo coperto, con pilastri, o colonne, a guisa di loggia intorno o davanti agli edifizii da

basso — Quel luogo in Atene ove soleano disputare gli Stoici.

* **Portogal** — *V.* Mlaranza.

* **Portòli**, *s. m.* Portolio. Arnese da tenervi le Ampolline da condire, Ampolliera, Oliera. È voce dell' uso senese.

* **Porturinari**, *s. m.* Comodino. (Tavolino da notte. Arnese di legno che tiensi accanto al letto, e serve al doppio uso di Tavolino da notte e di seggetta. La voce bol. corrisponde più precisamente a Orinaliera, ma non essendo questa più in uso la stessa voce serve ora a indicare la Comodina.

* **Posapian**, *add. e s. m.* Posapiano. Si dice in ischerzo a chi va adagio, come se avesse i piè malati, o di materia da rompersi — Segno così espresso sopra vasi cassette o simili, che si mandano per vettura o in su i navigli, acciocchè si posino piano.

Poscret, *s. m.* Poscritta, Poscritto. Ciò che si aggiunge sulla carta dopo scritta la lettera, che anche si suol denotare così: P. S.

Posiziôn — *V.* Pusiziôn.

* **Post**, *s. m.* Posto, Luogo — *T. milit.* Luogo dove un soldato è stato messo dal suo capo; onde Prendere i posti, Occupare i luoghi vantaggiosi.

Post avanzà — Posto avanzato, Il luogo occupato da una guardia sull' estremità più vicina al nemico, e la Guardia stessa.

Guardar al post — Guardare il posto = Farvi la sentinella.

Ciapar post — Pigliar posto = Arrestarsi in luogo favorevole.

Post — Posto per Grado, Dignità, Stato, Officio, Impiego, Carico.

Avèir un post — Avere un posto, una Carica, un Officio.

Star al so post — Tenere il suo posto, dicesi nell' uso comune per Procedere in modo grave e dignitoso, come si conviene alla nobile condizione di alcuno.

Post — *V.* Lugh.

* **Posta**, *s. f.* Posta. Sito, Situazione, Posizione di luogo. Luogo prefisso o assegnato per posarsi e fermarsi — Il luogo destinato nelle stalle a ciascun cavallo — Si dice anche il Luogo dove, in correndo la posta, si mutano i cavalli — Spazio di otto miglia di cammino in circa pel quale si corre co' medesimi cavalli — E si dice anche il Luogo dove si danno e portan le lettere — Agguato — Tempo prefisso e determinato — Occasione, Opportunità — Traccia, Vestigio, Pedata. Lo stesso che *Pesta* — *T. de' cacc.* Quel luogo o parte della selva dove si suol porre il cacciatore attendendo che passino le fiere cacciate che vuol pigliare — Bersaglio — Parlando di denari, vale Somma di denaro posta in una cassa bancaria o presso ad alcun officio, e destinata a certi usi — *T. di giuoc.* Quella somma di denaro che i giocatori s' accordano che corra volta per volta nel giuoco — Posta — Posta per Avventore. Gherard. *sup. a' vocabolari.*

* *Andar a posta* — Andare a posta = Andare per quel solo effetto di che si tratta.

* *A posta* — A posta, Apposta, *locuz. avverb.* significante lo stesso che Appositamente, Deliberatamente, Determinatamente, A bello studio, In prova, e simili.

Andar alla posta d' on — Lo stesso che *Far la posta a on.*

D' posta — Di posta, *locuz. avv.* equivalente a Subito. È traslato del giuoco di palla, che si dice Dare di posta = Quando si dà alla palla prima che tocchi a terra. Gli antichi dissero Di colpo, Di botto.

* *Far la posta a on* — Fare la posta a uno = Mettersi in agguato per iscoprire qualche tresca, o per uscirgli addosso, e chiedergli ragione, ecc.

* *Far una cossa a posta* — Fare una cosa a posta = Farla a caso pensato, Deliberatamente, A bello studio.

* *Star alla posta* — Stare alla posta = Appostare. Star fermo al posto opportuno per qualsiasi fine.

D' post imbianch — Di posta, Subito.

* *Èssr' una bona posta* — Essere una buona posta = Essere opportuno, Essere una buona occasione.

* *Ed d' sta posta* — Di questa posta, si dice per dinotare la grandezza, o la grossezza d' alcuna cosa.

* **Pot**, *s. m.* **Potti**, *s. f.* Orfanotrofio — Pio luogo, in cui vengono raccolti, mantenuti, ed ammaestrati i fanciulli orfani.

* **Pòta** — per Impaccio, Intrigo, Difficoltà, Imbroglio, Imbarazzo, Disturbo, Fastidio I toscani dicono *Pòte* nello stesso significato.

Avèir una massa 'd pòt da sbrigar — Avere molti impicci a sbrigare.

Pòta, diciamo in bol. a Fanciullo bizzarro, ostinato che reca fastidio.

* **Pòta**, per Alterigia, Ambizione, Orgoglio.

L' ha una pòta ch' l' ai pozzc lun-

tan del meja — Ha un' alterigia, che si conosce lontano le mila miglia.

Diciamo anche *Pòta da Modna*, e vale lo stesso.

* **Pôulpa,** *s. f.* Polpa. Carne muscolosa senza ossa e pinguedine — *per similit.* si dice anche di quella delle frutta — E dicesi ancora La parte deretana e più carnosa della gamba, altrimenti Polpaccio, Grasso, della gamba.

* *Lassar in t' una cossa, la pôulpa e l' oss* — Lasciar in checchessia le polpe e l' ossa = Rovinarcisi dietro.

* *Èssers c' curdà el pôulp a cà* — Aver lasciato le polpe in Fiandra; dicesi fig. di Uno che ha le gambe sottili. E in dialet. scherzevol. a Chi ha appunto le gambe sottili gli si canta questi versi bolognesi.

» *'Zirudèla me n' ho côulpa.*
Se l' sôu gamb el n' han la pôulpa
El i èin piò grossi in t' la cavcèla
Toch e dai la Zirudèla.

* **Pôuls** — *V.* Pôns.

* **Pover,** *add.* Povero. Che ha scarsità delle cose che gli bisognano. Che manca delle cose necessarie al vivere — *fig.* Privo d' ogni contento. E si usa talora per espressione di compassione, o d'altri affetti. Povero diciamo anche quando vogliamo rammentare la buona memoria di un morto.

Quand era al mônd al pover mi marè l' era un' altra cossa — Quando era al mondo il povero mio marito era altra faccenda.

* **Pòz,** *s. m.* Pozzo. Luogo cavato a fondo, infino che si trova l'acqua viva per uso di bere, o altro — *per similit* dicesi di molte altre cose fatte alla foggia del pozzo — Pozzo nero dicesi il Bottino degli agiamenti — Pozzo smaltitoio, Quello che dà esito alle acque superflue e all'immondizie.

Mustrar, o Far vèder la lôna in t' al pôz — *prov.* Mostrar la luna nel pozzo = Voler dare ad intendere ad altrui una cosa per un' altra, così detto perchè nel pozzo, non la luna, ma il suo riflesso si può mostrare.

Èssr' al pôz d' san Patrèzi — Pozzo di san Patrizio, si dice di Cosa tanto abbondante che mai non viene a fine, o di Cosa che mai non si riempie o si sazia: È probabile che un tal dettato abbia avuto origine dal pozzo o piuttosto grotta di quel santo.

Pozanghera — *V.* Puzanghera.

* **Pòzza,** *s. f.* Pozza. Luogo incavo e piccolo, pieno d' acqua ferma.

Pòzza d' aqua in t' la strà — Pozzanghera, Piccola pozza; e propriamente così diciamo alle Buche delle strade ripiene d' acqua piovana.

* **Prà,** *s. m.* Prato. Terreno che produce erbe da fieno o da pascolo.

* *Ardur a prà* — Ridurre a prato un terreno = Appratire.

Prà, *s. m.* Prato. Città della Toscana.

Far cm' è quì da Prà — Fare come que' da Prato. *Prov.* che significa Lasciar piovere quando piove; per la sua origine, vedi la nota al Malmantile. Vol. 1 pag. 189. E ce ne serviamo quando alcuno si lagna del molto piovere ch' e' fa, rispondendogli *Cuss i vliv far? m' gnarà far cm' è quì da Prà, Lassar piover.*

* **Pradarì,** *s. f.* Prateria. Campagna di prati, Più prati insieme.

Pradarol, *add.* Prataiuolo. De' prati — Sorta di gallina. *V.* Galeina.

Pradarol — *V.* Perdarol.

* **Pradica,** *s. f.* Predica. Annunzio fatto al popolo della parola di Dio — Il predicare e Le cose predicate — Riprensione o Avvertimento.

Far una pradica a on — Fare una predica ad alcuno = Ammonirlo, Insegnargli come dee governarsi.

Pradizol — *V.* Pradsein.

* **Pradsein,** *s. m.* Praticello, Pratello, dim. di Prato.

* **Pradsèt** — *V.* Pradsein.

* **Pràmer** — *V.* Prèmer.

* **Prans** — *V.* G'nàr.

* **Prasech,** *s. m. pl.* Seccumi. Quelle frutta che si seccano, come fichi, uva, pere, ecc.

Prassòl, *s. m.* Prezzemolo. Pianta, di cui le foglie hanno odore aromatico, piacevole, e si adoperano per dar gusto alle vivande.

Prassù dla stanèla, diciamo a que' Frastagli o Rosumi che vengono a piè delle sottane.

Badar ai prassù dla sò stanèla — Badare a' fatti suoi.

* **Preambol,** *s. m.* Preambolo. Proemio, Prefazione.

Far di preambol — Preambolare. Fare preambolo = Far qualche presupposto, o fonte di parole innanzi di favellare di alcuna cosa.

* **Precari,** *add.* Precario, Temporario (lat. *Precarius*) Non fermo nè stabile. Che non esercita fuorchè per una tolleranza che può quando che sia cessare, per una permissione rivocabile. Questa voce è la precedente l' usano anche i toscani.

* **Precàriamèint**, *avv.* Precariamente. In modo precario; e dicesi di Cosa che si ha solamente fino a tanto che così piace a chi essa concedette. Il Diz. di napoli e il Gherardini registrano questa voce con esempio di Don Giovanni delle Celle, secolo XIV.

* **Precauziôn**, *s. f.* Precauzione. Studio della mente, pel quale divisiamo i mezzi di evitare alcun male o di procacciare alcun bene.

Andar cun precauziôn — Andar guardingo, con cautela, con prudenza, e tenersi lontano dall' incorrere in qualche male.

* **Precordi**, *s. m. pl.* Precordi. *in it.* Le parti immediatamente vicine al cuore; come sono: il principio de' grossi vasi, il pericardio, ecc. *In bol.* I Precordi si dicono i polmoni de' volatili.

Preda dèl paragôn — *V.* Preda.

Preda, *s. f.* Pietra. Corpo duro e solido che si adopèra nella costruzione degli edifizii: il quale o è staccato dalle montagne, dalle rupi, o è cavato dalla terra ad una certa profondità.

* *Preda da sepôulcher* — *V.* Lapida.

Preda da bater fugh — Pietra focaia = Quella pietra da cui battendosi col fucile n' esce il fuoco.

* *Preda dèl parangôn* — Pietra del paragone = Pietra cornea dura ed alquanto nera, così chiamata perchè vi si stropiccia sopra il metallo, e quella essendo nera rende il colore spiccato e mostrane la qualità.

* *Preda da aguzar* — Pietra da arrotare, o affilare, così detta perchè serve a tali usi, e sono grès fossili, quarzi, micacci di grana fina, tagliati in tavolette od in pezzi allungati.

Preda da mac' — *V.* Têra.

* *Preda da Litografì* — Pietra litografica; Specie di pietra calcarea compatta, che traesi dalle cave di Pappenhein in Baviera, ecc., e serve ai disegni litografici.

* *Pred preziôusi* — Pietre preziose, diconsi tutti i gioielli, come Rubini, Diamanti, Smeraldi, Zaffiri, ecc.

* *Preda serena* — Pietra serena, è una specie di pietra di colore tra l' azzurro e il bigio, che trovasi per tutti gli Apennini. Si cava in grandissimi pezzi; Stando al coperto è di eterna durata. Ve n' è anche d' altra sorta.

* *Preda da fuga* — Frontone. Lastra di terra formata a squadra col piano del focolare contra il muro del camino a fine di preservarlo da' guasti che arrecano le legna, ed anche il calore del fuoco. *In bol.* comunemente diciamo *Masègna.*

* *Preda dèl scandal* — Pietra di scandalo: espressione, *fig.* tolta dal Vangelo, e vale Cagione di scandalo.

Èsser la preda dèl scandal — Essere la pietra di scandalo = Essere cagione di scandalo.

* *Preda* — Pietra. *In chirurg.* e nell' idioma volgare, dicesi a' calcoli che si formano specialmente nella vescica, onde diciamo:

* *Mal dla preda* — Mal della pietra, Quella malattia cagionata dall' avere i calcoli o la pietra. E in dialet. diciamo:

Patir dèl mal dla preda, per significare che Uno ha la passione del fabbricare: prendendo forse la *metaf:* da' danni che soffre spesso chi è preso da questa malattia.

* *L' è piò dur ch' è una preda* — si dice iu dialet. a Chi è duro o crudele di cuore.

* *L' è una cossa ch' farè pianzr' el pred* — Farebbe piangere le pietre, dicesi di Cosa compassionevolissima. Questa frase di uso comune anche in Toscana si mostra essere antichissima per un esempio *dell' Intelligenza,* poema de' primi anni del secolo XIV, e per altro del Davanzati, e si vuol presa dalla storia di Eusebio di Cesarea, al tempo di una delle persecuzioni contro i Cristiani « *Essendo il cielo sereno, purissima l' aria, ed asciutta e secca al possible; le colonne che reggevano i portici di quella città vedute furono di repente stillar gocciole come piangessero. Similmente le piazze, senza esservi stato sospetto pure di pioggia nè di rugiada, apparvero tutte bagnate.* Ed era di tutti un credere, con questo prodigio aver Dio voluto mostrare che la terra e le pietre avevano voluto dar segno di dolore per si barbari strazi fatti agli innocenti. *V. Fanf. voc. dell' uso tosc.*

Preda infernal — *V.* Infernal.

En cgnosser al pan dèl pred — Non conoscere il pane dai sassi, Non discernere il pruno dal melarancio = Non distinguere il buono e l' utile, dal cattivo o nocivo.

Sbatr', o Batr' al cul in t' una preda — Restare sul mattonato, dicesi del rimaner senza niente.

* **Prèda**, *s. f.* Preda. Ogni cosa ond'altri s' impadronisce o si è impadronito con violenza.

Andar in preda — Andare in preda = Andare a predare.

* **Predar**, *v. a.* Predare. Far preda, Rubare, Saccheggiare.

* **Predet**, *add.* Predetto, Anzidetto. Mentovato, Detto innanzi. — Profetizzato.

* **Prèdica** — *V.* Pradica.

* **Predicar**, *v. a.* Predicare. Annunziare, o Dichiarare pubblicamente il Vangelo al popolo — Annunciar predicando — Lodare, Dir bene — Pubblicare, semplicemente, Bandire — Istruire predicando.

Predicar la castità ai rundòn — Predicare a' porri, o Tra' porri, Predicare nel deserto = Favellare a chi non vuol intendere.

Predicar — Predicare, diciamo in dialetto, Discorrère a voce alta, e quasi declamando. Così dicono anche i Toscani.

* **Predicatôur**, *s. m.* Predicatore. Quel sacerdote che annunzia dal pulpito la parola di Dio.

Far al predicatôur ai ater e po far a so mod, diciamo Quando alcuno vorrebbe indurci a fare un atto di virtù senza darcene il buon esempio; e in altro modo *Far, cum fa i predicatur, ch'pradichen al dzòn a panza peina.*

* **Predicaturèt**, *s. m.* Predicatorello. Predicatore di poco sapere.

* **Predicaziôn**, *s. f.* Predicamento. Il predicare.

Èssr' in predicaziòn — Essere in predicamento e Parlando di persone che aspirino a qualche dignità, vale Aver voce di ottenerla. In dialet. S' usa generalmente per Correr voce.

* **Predichètta**, *s. f.* Predichetta. Piccola predichetta. Piccola e breve predica.

* **Predilèt**, *add.* Prediletto. Amato con preferenza, con distinzione.

Èssr' al predilèt 'd la mama — Essere il fico dell' orto della mamma = Essere il figliuolo più amato, il prediletto.

* **Predileziôn**, *s. f.* Predilezione. Amore prestato con prevenzione e distinzione.

Far del predileziòn — Usare distinzione.

* **Predintai**, *s. m.* (sincop. di *Preda-intai*) Accoltellato, dicesi a quel muro di tramezzo, che separa le stanze l' una dall' altra, o altro luogo, e che è composto di pietre, o mattoni messi pel coltello.

E quando si vuol dire in dialetto che una tal cosa non corre con troppa sicurezza diciamo: *La va d' predintai.* E lo si dice anche della salute, per significare, che non è troppo buona. Prendendo la *metaf.* dalla poca solidità di questa specie di muro.

* **Predir**, *v. a.* Predire. Dire avanti, Narrare, o Esporre una cosa innanzi di un' altra — Prenunziare, Dir quello che ha da essere.

* **Prediziôn**, *s. f.* Predizione. Il Predire. Profezia, Presagio, Pronostico.

* **Predomenni**, *s. m.* Predominio. Il predominare — *fig.* Preponderanza, Superiorità.

* **Predominar**, *v. n.* Predominar. Aver predominio, Prevalere, Superiormente signoreggiare. E dicesi Delle cose tanto fisiche quanto morali, che prevalgono sopra le altre.

Preduleina, *s. f.* Pietrolina, Pietrella, Pietruzza; dim. di Pietra.

* **Prefaziôn**, *s. f.* Prefazione, Prefazio. Discorso proemiale, Proemio. Preambolo.

* **Preferebil**, *add.* Preferibile. Da preferirsi.

* **Preferèinza**, *s. f.* Preferenza, Preferimento, Prelazione.

* **Preferir**, *v. a.* Preferire. Preporre, Anteporre. Mettere avanti. Fare scelta d' una persona o d' una cosa piuttosto Che d' un' altra.

* **Prefess**, *add.* Prefisso: da Prefiggere. Determinato. Stabilito — Stabilito nell' animo.

* **Prefetura**, *s. f.* Prefettura. Dignità di Prefetto — In bol. Il Luogo dove risiede il Prefetto.

* **Prefezers**, *s. m.* Prefiggersi. Mettersi nell' animo, Proporsi.

Me ai ho prefess d' far acsè — Ho prefisso, ho determinato di fare così.

* **Preg'**, *s. f.* Pregio. Stima e Riputazione in che si tengono le cose — Opinione, Fama. Valuta, Prezzo — Onore, Merito.

Avèir in preg' — Avere in pregio = Pregiare.

Tgnir in preg' — Lo stesso che *Avèir in preg'*.

Èssr' in preg' d' on — Venire in pregio di alcuno = Essere da lui pregiato.

* **Pregar**, *v. a.* Pregare. Domandare umilmente ad alcuno quello che si desidera da lui. Porgere preghiera, Supplicare Richiedere — Imprecare.

Pregar on pr' una cossa — Pregare di alcuna cosa alcuno = Pregarlo che la conceda, che la faccia.

* **Pregh** — Lo stesso che *Preghiera* — *V.*

* **Preghiera**, *s. f.* Preghiera, Prego.

Domanda fatta per ottener qualche grazia, qualche favore, con una cotal sommessione.

* **Pregià**, *add.* Pregiato, da pregiare. Che è in pregio.

* **Pregiar**, *v. a.* Pregiare. Aver in pregio, in istima, in venerazione. Prezzare, Far conto.

Pregiars, *v. n.* Pregiarsi. Vantarsi, Farsi gloria, Recarsi a vanto.

* **Pregiudezi**, *s. m.* Pregiudizio. Danno — Opinione anticipata — Opinione falsa che previene il maturo e retto giudizio, e che spesso e in noi prodotta da cattiva istruzione, o da altro mezzo vizioso — In bol. si prende anche per Superstizione. *V.* Superstiziòn.

* **Pregiudicar**, *v. a.* Pregiudicare. Arrecar pregiudizio. Nuocere, Danneggiare.

Pregiudicars, suol dirsi per Procacciare il proprio danno facendo checchessia.

Al vleva ch' a firmass qula scrittura, ma me an l' ho vlò far per pora 'd pregiudicarom — Voleva ch' io firmassi quella scrittura, ma non l' ho fatto per tema di pregiudicarmi. L' usano anche i Toscani.

* **Pregiudiziôus**, *add.* Pregiudizioso. Che arreca pregiudizio, danno — In altro significato. *V.* Superstiziôus.

* **Prègn**, *add.* Pregno. Gravido, ed è proprio della femmina che ha il parto in corpo — In bol. si dice comunem. della femmina de' quadrupedi; della donna dicesi *Gravda.*

Prègn — Pregno, *metaf.* si dice di Qualunque cosa strabocchevolmente piena.

Prein, *s. m.* Peruzza, dim. di Pera.

* *Far un prein* — Fare pepe, dicesi del Riunire tutte le punte delle dita della mano per ricevervi su un colpo di regolo o d' altro. *Lambruschini:* (*Rob.*) In bol. così dicesi anche il colpo che altri dà con checchessia sulla punta delle dita.

* **Preinzip**, *s. m.* Principe. Titolo di chi ha dominio sovrano, o di chi appartiene ad una Casa sovrana.

* **Prèisa**, *s. f.* Presa. Il prendere, Prendimento — Lo rapprendersi, Il rappigliarsi, Coagulazione — Parlando di persona, L'imprigionare, Presura — Tutta quella quantità di preda che si piglia cacciando o pescando — Il luogo, La parte onde si prende con mano alcuna cosa — Strumento o altro che serve a prendere.

* *Prèisa ed tabach* — Presa di tabacco, è quanta se ne prende colla punta di due dita, per tirarlo su per il naso.

* *Far prèisa* — Far presa, si dice dell' Assodarsi insieme, nel rasciugarsi muri, calcina, o simili.

* *Èssr', o Truvars al prèis* — Essere o Trovarsi alle prese, vale all' Atto della zuffa, del combattimento.

* *Vgnir al prèis, o al prèisi* — Venire alle prese, si dice del Pigliarsi per le vesti, o per alcuna altra parte nell' azzuffarsi, o nel lottare. E fig. dicesi del Venire alle strette, in trattando alcun affare, per conchiuderlo.

Prèisa — Bazza. T. di giuoco. Quel numero di carte che si pigliano volta per volta agli avversari, e che colui che le vince ripone in mucchio avanti a sè, fintanto che non sia terminato il giuoco delle carte che si hanno in mano.

* **Prelarost**, *s. m.* Girarrosto, Menarrosto. Macchinetta a ruote, con la quale si fa girare su di sè lo spiedo, e con esso la carne che vi è infilzata, per cuocerlo a macchina.

Prelarost a pèis — Girarrosto a peso, Quello le cui ruote girano per effetto di un peso che pende dall' alto della cucina e va discendendo lentamente sino a terra, intanto che una corda perpetua, o catenella, avvolta in alto a una girella del menarrosto, viene in basso ad avvolgersi ad una girella dello spiedo, e lo fa volgere su di sè. Ma questa sorta di girarrosto non è più in uso fra noi, ed invece si adopera il girarrosto a molla, Che è una cassetta di lamiera, nella quale le ruote si muovono per forza di molla da caricarsi con chiave o manico girevole. Si pone sul capo del focolare, e vi si annette il capo dello spiede.

* **Prelàt**, *s. m.* Prelato. Che ha dignità ecclesiastica, come Cardinale, Vescovo, Abate e simili.

* **Prelatura**, *s. f.* Prelatura. Dignità de' Prelati.

* **Prelaziòn**, *s. f.* Prelazione. L' essere preferiti.

Diret ed prelaziòn — Diritto o Privilegio, che ha il vicino, d' essere preferito nella vendita di una casa confinante, o d' altra simile cosa.

* **Prelevar**, *v. a.* Prelevare. Levar prima.

* **Prelibà**, *add.* Prelibato, per Eccellente, Squisito. Questo è il solo significato che si adopera in bol. — In italiano vale, Assaggiato innanzi.

* **Preliminar**, *s. m.* Preliminare. Parlandosi di scienza e di letteratura, significa Ciò che precede la materia principale e che fa la via a rischiararla.

* **Prella**, *s. f.* Trottola. Strumento di legno di figura simile al cono, con un ferruzzo piramidale in cima, col quale strumento i fanciulli giuocano, facendolo girare con una cordicella avvoltale intorno — Quando vogliam dire ad uno Che è incapace a fare una cosa diciamo, *L'è mei ch' al vada a zugar alla prella in t' la Muntagnola.*

* **Preludà**, *add.* Prelodato. Antecedentemente lodato.

* **Preludi**, *s. m.* Preludio. Principio, Proemio. Ciò che precede alcuna cosa, e che le fa, per così dire la strada a proseguire — *In music.* Pezzo di sinfonia che serve d'introduzione o di preparamento ad un pezzo di musica — *In dialet.* Segno, Indizio, Pronostico; e dicesi in buona, e in mala parte.

* **Prem**, *s. m.* Primo. Principio di numero ordinativo, al quale segue il Secondo, Terzo, ecc. — Principale.

* *Al prem* — Il primo, Che precede ogni altro, e si riferisce a ordine, luogo, tempo.

* *Prem viulein* — Primo violino. Così chiamasi il capo d'orchestra; S'intende anche Colui che eseguisce la parte del primo violino nelle musiche a piena orchestra.

* *Premma dona* — Prima donna, e Prima donna assoluta, dicesi Quella che eseguisce la parte principale di una rappresentanza teatrale.

* *La premma la s' dà ai tus, e la secònda ai virtuus* — Il primo si dà a' putti, dicono i giuocatori quando perdono al primo giuoco.

* *Premma età* — Prima età = L'adolescenza.

* *Alla premma, Alla bèla premma* Alla prima, Alla bella prima = Di primo tratto, Alla prima giunta, Immediatamente.

* *Alla premma, locuz. ellit.* Alla prima volta, Alla prima operazione e simili.

* *Alla premma* — Al primo momento, Subito che.

Per la premma — Per la prima = Per la prima cosa, Primieramente.

* *D' prem pèil* — *V.* Pèil.

La premma t' em fa at acòp — La prima che mi fai ti accoppo, cioè La prima mancanza che fai: ed è espressione di minaccia.

* **Premavèira**, *s. f.* Primavera. Una delle quattro stagioni, nella quale rinverdisce la terra, e si rinnova l'anno — *fig.* La verdura e i fiori che nascono in primavera.

La premavèira d' l' età — I mavera dell' età = L' adolescenza.

Premgènit, *s. m.* Primogenit mo generato, Primo figliuolo.

* **Premedità**, *add.* Premedita Premeditare — Che ha prima pen:

L' aveva premedità d' far a Aveva pensato o premeditato di fa

* **Premeditar**, *v. a.* Premedita ditare avanti, Pensare avanti.

* **Permeditatamèint**, *avv.* Pr tatamente. Con premeditazione, In premeditato.

* **Prèmer**, *v. a.* Premere. St una cosa tanto che n' esca il sugo, materia contenuta in essa — Sping Calcare — *In bol.* non si adopera in significati, che invece si dice *S Spenzer, Calcar*, e solo si usa nel di Attenere, Importare, Essere a c

Am prèm che st' lavurir vegn — Mi preme, Mi sta a cuore che lavoro riesca bene.

An me prèm d' vèdrel — N preme, Non m' importa vederlo.

* **Prèmi**, *s. m.* Premio. Mercede dà altrui in ricompensa del suo be rare, o in contraccambio de' servig

Dar al prèmi — Dare prem Premiare.

Ogni fadiga merita prèmi — Ogni fatica merita premio = Ciascu v' essere in qualche modo ricomp dell' opere sue.

* **Premià**, *add.* Premiato. Che h ritato premio.

Premiar, *v. a.* Premiare. Dar p Guiderdonare, Rimunerare. Ristorare delle sue opere buone.

* **Premiaziôn**, *s. f.* Premiazio premiare. Il voc. di Napoli la regist me voce dell' uso. Il Gherardini s » Ottima voce perchè necessaria, e si credea mancasse la lingua ». È ci davanti questo passo di scrittura di *Barg. Comm. Infer. Dant. p.* 4. « cantica Dante finge d' aver veduto n ferno la punizione de' viziosi; nella se nel Purgatorio, la purgazione de' pen nella terza, nel Paradiso, la premi de' virtuosi. (*Suppl. a' voc. Ital.*)

* **Preminèinza**, *s. f.* Preminenza. vantaggio d' onoranza o di altra co mile che ha più l' uno che l' altro; menti Maggioranza, Prelazione, Su rità, ecc.

* **Premma** — *V.* Prem.

* **Premunir**, *v. a.* Premunire. M anticipatamente.

Premunirs — Premunirsi, Mnnirsi preventivamente.

* **Premura**, *s. f.* Premura. Sollecitudine ardente di chi brama di fare o d' ottene checchessia — Attento riguardo verso alcuno.

Far premura — Fare premura, Sollecitare, Pressare perchè si faccia una cosa.

* **Premurôus**, *add.* Premuroso. Che ha premura; Sollecito. Curante, Ansioso.

Prenditôur dèl lot, *s. m.* Ricevitore del lotto. Colui che riceve le giuocate del pubblico lotto, e ritira i danari da' giuocatori.

* **Prenditurì**, *s. f.* Prenditoria, dicono anche i Toscani, Quel banco dove si va a giocare al lotto. Banco del lotto.

* **Preocupà**, *add.* Preoccupato, *fig.* per Impressionato.

* **Preocupar**, *v. a.* Preoccupare. Occupare prima, Prevenire.

* **Preocupaziôn**, *s. f.* Preoccupazione. Precedente occupazione — Stato della mente sì piena e invasata di certe idee, ch' ella non può più giudicar rettamente di tutto ciò che a tali idee ha relazione; e significa ancora Una cotal disposizione dell' animo, che lo fa propendere a giudicare più o meno sfavorevolmente, d' un oggetto, e quindi gl' impedisce l' essere imparziale.

* **Preparar**, *v. a.* Preparare. Apparecchiare, Allestire. Rendere le cose pronte a potersi mettere in opera.

Preparars — Prepararsi. Accignersi Apparecchiarsi — Far ciò che è necessario per poi riuscire a quello che altri si propone.

Preparar da g' nar — Preparare, Ammanire il pranzo.

Èsser preparà a incossa — Essere preparato a tutto, Aver mantello a ogni acqua = Esser pronto al bene ed al male.

* **Preparaziôn**, *s. f.* Preparazione. Il preparare. Preparamento.

Preparaziôn anotomica, diciamo La parte del cadavere, resa da alcune sostanze medicamentose in tale stato da potere conservarsi lungamente, e posta in modo da servire alla descrizione della medesima — È la sostanza istessa che la conserva dicesi pure Preparazione anatomica.

* **Preparativ**, *add.* Preparativo. Che prepara, Preparatorio — In forza di sustantivo Ciò che prepara a checchessia, Apparecchio, Apprestamento.

* **Preparatori**, *add.* Preparatorio. *V.* Preparativ.

* **Preponderanza**, *s. f.* Preponderanza. Eccedenza nel peso, Prevalenza — Preponderazione.

* **Preputèint**, *add.* Prepotente, Prepossente. Che può più degli altri, Che supera gli altri in potere, in possanza. Ma oggi si usa ordinariamente in mala parte, e significa Che abusa del potere ch' e' ha.

* **Preputèinza**, *s. f.* Prepotenza. Sommo potere; oggi s' usa per soverchierìa.

* **Prepusiziôn** — *V.* Prupusiziôn.

* **Presag'**, *s. m.* Presagio. Segno di cosa futura, Indovinamento.

Far presag' — Fare presagio = Presagire.

Prasag', *add.* Presago. Che presagisce, Che predice.

* **Presagir**, *v. a.* Presagire. Fare presagio, Dar presagio. Predire, da cose prese per segni, avvenimenti futuri. Prenunziare.

* **Prèsbitè**, *add. e sus.* Presbite. Chi è affetto da Presbiopia, che è Quello stato della vista, nel quale gli oggetti non si scorgono distintamente che ad una distanza assai lontana — In dialet. più comunem. si dice *On ch' ha la vesta curta* — *V.* Vesta.

* **Presbiteri**, *s. m.* Presbiterio. Luogo della Chiesa destinato per i preti; ed anche la Casa ove essi abitano.

* **Prescret**, *add.* Prescritto, per Ordinato, Stabilito — Ordinato per legge immutabile — Nel significato di Scritto di sopra, o prima, non si usa in bol.

* **Prescriver**, *v. a.* Prescrivere. Scrivere sopra, o prima — Limitare, e Rinchiudere in un certo termine, Statuire. Ordinare, Stabilire.

* **Prescriziôn**, *s. f.* Prescrizione. Ragione acquistata per trascorso di tempo, Il prescrivere — Comando, Prescrivimento, Ordinazione, e propriamente dicesi di quella fatta da un medico.

* **Presèimpi**, *mod. avv.* Per esempio, Per via d' esempio, Per cagione d' esempio, Per grazia d' esempio. Esempi grazia. In toscana dicono Presèmpio.

* **Presèina** — *V.* Prestèina.

* **Presèint**, *add.* Presente, Che è al cospetto, o davanti; o Che è nello stesso tempo nel qual si parla — Quello di che si tratta — In forza di sust. fem. significa Lettera, Cedola, Polizza, e qualsivoglia carta scritta che ad altri si manda — Come sust. masc. Il Presente, dicesi in opposto a Passato.

La presèint dis — La presente dice, cioè La lettera, o la cedola presente.

Al presèint — Al presente = Nel tempo in cui noi siamo.

A presèint — *V.* Presèintmèint.

* **Presèint**, *s. m.* Presente. La cosa che si presenta. Dono, Regalo, Donativo.

Far un presèint — Fare un presente = Presentare, Regalare.

* **Presèintmèint**, *avv.* Presentemente. In questo punto, Ora, Al presente — Di presente, Di subito, Immantinente.

* **Presèinza**, *s. f.* Presenza. L' essere presente, Cospetto — Aspetto, Apparenza.

In presèinza, *Alla presèinza* — In presenza, Alla presenza, *mod. avv.* Al cospetto, Dinanzi.

D' presèinza — Di presenza = In persona.

Om d' bèla presèinza — Uomo di bella presenza = Di bell' aspetto.

Avèir poca presèinza — Aver poco buon aspetto.

Presèinza d' spirit — *V.* Spirit.

* **Presentar**, *v. a.* Presentare. Condurre alla presenza, Consegnare, Rassegnare — Porgere — Dare — Fare presente, Offrire in dono, Regalare.

Presentars, *v. n.* Presentarsi. Condursi alla presenza, Rappresentarsi, Comparire.

Presentars in t' un sit — Presentarsi a un luogo = Andarvi.

Presentar l' arma — Presentar l'arme. *T. milit.* ed è Quell' atto che fa il soldato, portando il fucile innanzi a sè col calcio infuori, e la cartella alla dritta, sostenendolo con una mano all' impugnatura del calcio, e coll' altra al dissopra della cartella, in segno di render onore.

* **Presentaziôn**, *s. f.* Presentazione. Il presentare — *In eccl.* Presentazione di G. C. al tempio. Presentazione della Santa Vergine. Feste che si celebrano nella Chiesa Romana in memoria di quegli avvenimenti.

* **Presentein**, *s. m.* Gabelliere, Stradiere. Colui che ai luoghi del Dazio, ferma le robe, per le quali deesi pagare la gabella.

* **Presentimèint**, *s. m.* Presentimento, Il presentire.

Avèir un cativ presentimèint pr' un quèl — Presentir male di una cosa = Pensare ch' ella non abbia a riuscire secondo il tuo piacere.

* **Presentir**, *v. intr.* Presentire. Avere alcuna notizia, o sentire d' una cosa avanti ch' ella segue.

Presèpi, *s. m.* Presepio, Presepe, Stalla; ed anche la Mangiatoia che si pone nella stalla.

Presèpi — Presepio. La capannuccia a uso di stalla che si fa nelle chiese, o nelle case per la solennità del SS. Natale, a imitazione di quella dove nacque il Redentore.

Parèir una figureina da presèpi, diciamo a certe persone di figura un poco ridicola, *per simili*. a Quelle figure di terra cotta che i ragazzi pongono nel presepio

* **Preservar**, *v. a.* Preservare. Diffendere, Conservare. Guardare da male imminente o futuro.

* **Preservativ**, *s. m.* Preservativo. Che preserva.

* **Presidèint**, *s. m.* Presidente. Colui che presiede, ch' è il Capo d' un' adunanza; per lo più dicesi di Magistrato, Prefetto.

* **Presidèinza**, *s. f.* Presidenza. Maggioranza, Autorità — Ufficio, Carica, Dignità di Presidente — Luogo dove risiede il Presidente. *V. voc. di Nap.*

* **Presomer**, *v. a. e n.* Presumere. Congetturare, Argomentare, Far ragione, Giudicare per induzione — Pretendere oltre il convenevole, Arrogarsi — Aver di sè troppo maggior concetto che ragion voglia.

Prèss, *preposiz.* Presso. Vicino, Appresso.

A un di prèss, *mod. avv.* A un di presso = Circa, A un bel circa.

Prèss — Presso. A fronte, In comparazione, Al paragone.

Prèss a quèst al mi l' è piò bèl — A fronte di questo, il mio è più bello.

Tgnir prèss ed sè — Tenere presso di sè = Tener vicino.

* **Prèssa** — *V.* Prèss.

* **Pressant**, *add.* Pressante. Che pressa, Che incalza.

* **Prèssapoch**, *avv.* Pressappoco, Presso a poco Quasi, A un di presso.

* **Pressar**, *v. a.* Pressare. Incalzare, Far pressa. Non è voce di dialetto, ma è usatissima.

* **Prèssia**, *s. f.* Prescia. Voce corrotta da Pressa, che vale Il pressare, o l' esser pressato. Fretta. È voce quasi restata alla sola campagna. *V.* Frèzza.

* **Pressidi**, *s. m.* Presidio. Aiuto, Soccorso — *In milit.* Quella soldatesca che guarda, che difende una città, una fortezza, nella quale è aquartierata e ferma: altrimenti Guernigione.

Mantgnir un pressidi in t' una zità, in t' una furtèzza — Mantenere un pre-

sidio in una città, in una fortezza = Tenervi soldati a guardia per la sua sicurezza, così al di dentro, come al di fuori.

* **Pressiôn**, *s. f.* Pressione. Il premere.

* **Prèst**, *add.* Presto, per Sollecito, Spedito, Che opera con prestezza. Lo stesso che *Svelt. V.* SVELT.

* **Prèst**, *add.* Presto. Pronto, Apparecchiato, In punto, In assetto.

Èsser bèl e prèst — Essere pronto.

Èsser prèst a far una cossa — Essere presto a fare una cosa = Esser disposto a farla.

Prèst — Presto, per Corto, Breve.

Èssr' una cossa prèsta — Esser cosa breve.

* **Prèst**, *avv.* Presto. Subito, Prestamente, Tosto — Fra poco, In breve.

A turnarò prèst — Tornerò presto, Fra poco.

Far prèst — Far presto = Operar con prestezza.

Prèst prèst — Presto presto, accresce efficacia a Presto, e mostra ancora che la cosa è fatta con qualche confusione, e acciarpamento.

Bèin prèst — Ben presto, esprime non so che di maggior prestezza, che non fa il semplice Presto.

Prèst e bèin an s' pò far — *prov.* Presto e bene tardi avviene = Per giungere a operar bene occorre lungo esercizio lunghe prove non senza errori.

Prèst e bèin en stan insèm — Presto e bene non stanno insieme. *Prov.* dello stesso significato dell' altro.

* **Prèstit, o Prèst**, *s. m.* Prestito, Prestanza.

Dar in prèst — Dare in prestito = Prestare.

Tor in prèst — Prendere in prestito = Prendere ad imprestito. Più comunemente dicesi *Imprèst. V.*

* **Prestamèint**, *avv.* Prestamente. Con prestezza. Prontamente, Velocemente, Subito, Tosto.

* **Prestanzà**, *s. f.* Prestanza. Il prestare. *V.* PRÈSTIT.

* **Prestar** — *V.* IMPRESTAR.

* **Prestar**, *v. a.* Prestare, per Dare, Concedere — Procurare, Procacciare.

Prestar aiut — Prestare aiuto = Aiutare.

Prestar favôur a on — Prestar favore a uno = Favorirlo.

Prestar fèid — Prestar fede = Credere.

Prestar urècia — Prestar orecchio = Ascoltare — Ed anche Inclinare l' animo, Lasciarsi persuadere, muovere, ecc.

Prestars — Prestarsi, l' usiamo in dialet. per Intromettersi, Ingegnarsi, Impacciarsi, Frammettersi, Prestar servizio colla persona e col consiglio, Operare. Egualmente l' usano i Toscani.

* **Presteg'**, *s. m.* Prestigio. Falsa apparenza preparata dalla frode o dall' arte a fine d' illudere o d' ingannare. TOMM.

Far di presteg' — Prestigiare. Ingannare con false apparenze.

* **Prestein** — Prestino, è usato anche da' Toscani. Piuttosto presto che no. Di buon'ora, Di buon mattino. Alquanto presto.

Livars prestein — Alzarsi di buon'ora.

* **Prestèt** — *V.* PRESTÈIN.

* **Prestessom**, *avv.* Prestissimo, superlativo di Presto.

* **Prestèzza**, *s. f.* Prestezza. Grande celerità, Speditezza, Prontezza.

* **Prestigiatôur**, *s. m.* Prestigiatore, per Saltimbanco, Giocoliere.

* **Presuntuôus** — *V.* PRUSUNTUÔUS.

* **Presunziôn** — *V.* PRUSUNZIÔN.

* **Pretendèint**, *s. m.* Pretendente, Pretensore. Colui che aspira, che pretende, che desidera ottenere alcuna cosa.

* **Pretendèinza** — *V.* PRETENSIÔN.

* **Pretènder**, *v. a. e n.* Pretendere. Credere o Tenere di aver ragione su checchessia e chiederlo. Volere aver ragione di fare o di conseguire alcuna cosa. Stimare di aver diritto a un posto, a una dignità — Aspirare ad una cosa — Asserire, Sostenere affermativamente.

Pretènder d' savèir una cossa — Pretendere di sapere una cosa = Aver la pretensione di conoscerla bene.

Pretèndersla — Lo stesso che *Avèir del pretensiôn* — *V.* PRETENSIÔN.

* **Pretensiôn**, *s. f.* Pretensione. Diritto o Ragione che altri ha o crede di avere, di pretendere, di aspirare a checchessia.

Avèir del pretensiôn — Credere di aver merito in qualche cosa e non averlo, Avere della vanità, dell' orgoglio.

* **Preterir**, *v. n.* Preterire. Mancare d' effetto, Lasciare. Ed in senso attivo Pretermettere. Lasciar indietro, Non adempiere una cosa.

L' è un om ch' an preteress d' un mumèint quand l' ha dà una parola — Egli è tale che non manca; che non falla alla data parola.

* **Preterit**, *s. m.* Preterito. Quello ch' è passato — In modo basso dicesi anche La parte deretana del corpo umano, il Culo.

***Pretèst**, *s. m.* Pretesto. Ragione siasi vera o apparente colla quale si operi checchessia o si coonesti l' operato.

Tor di pretèst — Cercar pretesti, cercar ragioni per fare apparir buona o vera una cosa.

***Pretôur**, *s. f.* Pretore. Titolo di Magistrato presso i Romani che rendeva ragione. Oggi è tra noi rimesso in uso.

***Pretura**, *s. f.* Pretura. Ufficio, Giurisdizione e Dignità del Pretore — Luogo dove il Pretore rende ragione.

***Prevèder**, *v. intr.* Prevedere. Vedere avanti. Antivedere.

***Prevalèinza**, *s. f.* Prevalenza. Il prevalere. Superiorità nel valore, Preponderanza.

***Prevalèir**, *v. n.* Prevalere. Essere di più valore, valere maggiormente — Rimanere superiore, vincitore.

Prevalèirs, *v. n.* Prevalersi, Approfittarsi, Far suo prò di una cosa.

Prevalèirs d' una cossa — Prevalersi di una cosa = Servirsene, Usarla.

***Preventivamèint**, *avv.* Preventivamente. In modo preventivo — Anticipatamente, Da prima, D' innanzi.

***Prevenziôn**, *s. f.* Prevenzione. Il prevenire, Anticipazione — Giudizio anticipato, Animo preoccupato — Disposizione preventiva, Apparecchio preventivo, e simili — Precauzione, Temperamento preso innanzi.

***Prevest**, *add.* Preveduto, Previsto. Veduto avanti.

***Prevgnir**, *v. intr.* Prevenire. Venire avanti, Precedere — Antivenire, Fare una cosa innanzi che altri si sia posto a farla — Ed anche Prendere cautela, precauzioni, provedimenti da potere impedire o rimuovere checchessia che avvenir possa di sinistro, o spiacevole.

Prevgnir on d' una cossa — Prevenire uno di qualche cosa = Avvisarlo prima che accada.

Prevgnir on in t' al far una cossa — Prevenire uno nel fare una cosa = Farla prima ch' altri la faccia.

***Prevgnò**, *add. e part.* Prevenuto per Avvertito.

Èsser prevgnò d' una cossa — Esser prevenuto di una cosa = Esserne avvisato.

Èsser prevgnò pr' una cossa — Esser prevenuto per una cosa = Essere preoccupato di quella.

***Prezedèintmèint**, *avv.* Precedentemente. Prima, Innanzi.

***Prezedèinza**, *s. f.* Precedenza. Il precedere; altrimenti Preminenza, Priorità.

Dar la prezedèinza — Dare la precedenza = Concedere che altri vada innanzi, Lasciargli la preminenza.

***Prezeder**, *v. intr.* Precedere. Andare innanzi.

***Prezèt**, *s. m.* Precetto. Comandamento — Regola, Ammaestramento, Insegnamento.

Fèsta d' prezèt — *V.* Fèsta.

***Prezetà**, *s. m.* Precettato si chiama Colui che, per mala vita o per sospetti, ha ricevuto dalla polizia il precetto o di non uscir fuori la sera, o di non andare in alcuni luoghi, o di non praticare una tal persona

***Prezetar**, *v. a.* Precettare. Imporre, Comandare.

Prezetar òn — Precettare uno, si dice in oggi, per Dare a colui un precetto di Polizia che tali cose faccia, e tali altre non faccia. Tomm. *Nuov. Prop.*

***Prezetôur**, *add. e sust.* Precettore. Che dà precetti, cioè, regole, lezioni. Maestro.

Prezi, *s. m.* Prezzo che vale alcuna cosa, Valore assegnato o attribuito a checchessia. Valsente, Costo — Pregio, Stima, Estimazione — Mercede o Guadagno.

* *Tgnir in prezi una cossa* — Avere in prezzo una cosa = Stimarla, Apprezzarla.

* *Dar al prezi* — Dare il prezzo = Pagarlo; e talora Imporlo.

* *Metr' al prezi a una cossa* — Porre una cosa a un prezzo = Far ch' ella si venda quel prezzo.

En meritar al prezi, lo diciamo di Cosa che non merita spesa, o fatica o attenzione e simili.

* *Prezi dla piazza* — Prezzo della piazza; Quel prezzo che corre in quel giorno.

* *Calar al prezi* — Diminuire il prezzo.

* *Crèsser d' prezi* — Aumentare di prezzo. Rincarare — Crescere di prezzo.

* *Prezi curèint* — Prezzo corrente, Quello che hanno le derrate in una piazza. L' usano anche i Toscani.

***Prezipezi**, *s. f.* Precipizio. Luogo alto, dirupato, dal quale si può facilmente precipitare, cioè cadere a capo in giù.

Andar in prezipezi, o *Mandar in prezipezi* — Andare o Mandare in precipizio, diciamo dell' Andare o Mandare in rovina; e si dice di roba, di onore, di persona e simili.

A prezipezi, mod. avv. A precipizio = Precipitosamente, Precipitatamente, Con modo precipitoso.

* **Prezipità,** *s. m.* Precipitato. *In farm.* Medicamento corrosivo. Precipitato rosso, che è un ossido di mercurio rosso, detto ancora da' Chimici, Deutossido di mercurio. E Precipitato bianco, dicesi il Protocloruro di mercurio; il quale è una combinazione di cloro e protossido di mercurio; e si ottiene facendo disciogliere il mercurio nell' acido nitrico e precipitandolo con una dissoluzione di sale marino, o coll' acido idroclorico medesimo. Altro Protocloruro di mercurio ottenuto con diverso processo dicesi Calomelano o Mercurio dolce. Precipitato solubile nero *l' Ossido* nero di mercurio per l' ammoniaca.

* **Prezipitar,** *v. a.* Precipitare. Gittare una cosa con furia e rovinosamente da alto in basso — T. proprio e particolare de' chimici, ed è l' Andare al fondo le materie già dissolute in alcuni liquori, quando altri vi si mescolano di contraria natura.

Prezipitar una cossa — Precipitare alcuna cosa, *metaf.* Farla frettolosamente e male.

Prezipitar, *v. n.* Precipitare = Cadere rovinosamente.

Prezipitars adoss a on — Precipitarsi in uno = Avventarglisi addosso.

* **Prezipitatamèint,** *avv.* Precipitatamente, Precipitosamente. Con modo precipitoso, Abbandonatamente. Furiosamente — Inconsideratamente.

* **Prezipitôus,** *add.* Precipitoso. Che ha precipizio, Che manda in precipizio. Ma in questo significato non è usato in dialetto — *fig.* Inconsiderato, Senza ritegno — Veloce. Che ha moto rapido e gagliardo.

L' è un om prezipitóus in tot el sóu coss — È un uomo inconsiderato, precipitoso in ogni cosa.

* **Prezipitôusamèint** — *V.* Prezipitatamèint.

* **Prezis,** *add.* Stesso. Medesimo — Esatto — Appuntato, Nè più nè meno. Preciso in italiano, vale Reciso, Troncato, Interrotto. Separato da ogni superfluità, od indeterminazione — Corto. E in dialet. s' usa in forza di tutti questi nomi secondo il diverso loro significato, p. e.

Quèl fazulèt l' è dèl prezis culóur dèl mi — Quel fazoletto è del medesimo colore del mio,

L' è grand prezis — È della stessa grandezza; nè più grande, nè più piccolo.

L' è vgnò al óura prezisa ch' l' aveva det — Egli è venuto all' ora stabilita.

Ste capèl l' è quasi prezis d' quèl ch' aveva — Questo cappello è simile a quello che avevo.

L' è un umarein tot prezis — È un uomo esatto. Diligente, Puntuale.

* **Prezisamèint,** *avv.* Precisamente. Con precisione, Distintamente — Esattamente, Appuntino — In italiano vale anche Brevemente, Succintamente, Risolutamente, ma in dialet. non si usa in questo significato.

* **Prezisar,** *v. a.* Precisare, per Determinare, Prefiggere, Distinguere, Descrivere precisamente. Voce dell' uso.

An ve poss prezisar al dè ch' a vgnarò — Non posso determinare, o prefiggere il giorno ch' io verrò.

* **Prezisiôn,** *s. f.* Precisione, Esattezza, Distinzione.

* **Preziusessom,** *add.* Preziosissimo, superl. di Prezioso.

* **Preziusità,** *s. f.* Preziosità; astrat. di Prezioso. Qualità di ciò ch' è prezioso, Lo essere prezioso — Cosa preziosa.

* **Preziôus,** *add.* Prezioso. Di gran pregio, Di gran valore, Di grande stima.

Pred preziôusi — *V.* Preda.

Vein preziôus — Vino prezioso = Ottimo.

Preziôusa, lo diciamo a donna smorfiosa, che vuol far grazie.

Far al preziôus — Fare lo smorfioso, il ritenuto.

Priguel — Lo stesso che *Perècol;* ma questo è più de' civili, l' altro più del volgo. *V.* Perècol.

* **Prigulà, o Priglà,** *add.* Pericolato. Caduto in pericolo — Condotto a mal termine.

* **Prigular, o Priglar,** *v. n.* Pericolare. Rovinare. Correre pericolo, Trovarsi in pericolo, Essere a mal punto — Andare in precipizio.

* **Prigulôus,** *add.* Pericoloso. Pieno di pericoli, Inducente in pericoli. Periglioso.

Prilà, *add.* Girato.

Arost prilà in t' al spèid — Arrosto girato = Cotto nello schidone.

* **Prilà,** *add.* Attortigliato, Avvolto. Rovesciato.

* **Prilà,** *s. f.* Girata. Il girare, Rivoluzione, Voltata.

Dar una prilà a l' òss — *Loc. elit.* Dare una girata alla chiave perchè l' uscio si chiuda.

Dar una prilà in tònd — Muoversi in giro.

* **Priladèina**, *s. f.* Giratina; dim. di Girata.

* **Prilamèint**, *s. m.* Giramento. Andamento in giro.

Avèir dèl prilamèint ed tèsta — Lo stesso che *Avèir di giròn, o di prilòn.*

Prilar, *v. a.* Girare. Muovere in giro. Volgere.

Prilar in tònd — Lo stesso che *Dar una prilà.*

* *Prilar on cum s' vol* — Girare uno a suo modo. Governarlo. Fargli fare ogni cosa a proprio piacere.

* *Prilar in là la tèsta* — Volgere il capo ad altro lato.

* *Prilar la tèsta a on* — Stravolgere il capo ad uno — *fig.* Farlo cambiare di pensiero, di sentimento.

* *Prilar al fus* — Torcere il fuso.

* *Vein ch' fa prilar la tèsta* — Vino fumoso, che esilara, che ubbriaca.

* *Prilars la tèsta* — Divenir pazzo, Impazzare.

* *Prilars* — Volgersi in giro, Roteare.

* *En savèir da ch' là s' prilar* — Non sapere da che lato volgersi = Non esser pratico in una cosa, o in un luogo.

* **Prilein**, *s. m.* Arnese, fatto di un piccolissimo Girellino di legno, o di altro, come sarebbe l'anima d'un bottone, e nel foro che gli sta in mezzo vi si passa un fuscello, che scoccandolo colle dita perpendicolarmente si fa girare con gran velocità. I toscani lo dicono Frullino.

Prilein, diciamo a Persona svelta delle forme, ed agile ne' movimenti.

* **Prilôn**, *s. m.* Capogiro, Vertigine, Giracapo. Specie d'infermità che procede dai fumi che vadano alla testa.

Ai era què ch' c' cureva, e a me vgnò un prilòn ch' a sòn quasi cascà in tèra — Stavo qui parlando quando m' è venuto un capogiro, che quasi m'ha fatto cadere.

* **Prilòt**, *s. m.* Giravolta. Movimento in giro. Ma indica molto movimento fatto con grande prestezza.

Dar un prilòt — Voltarsi in giro.

* **Primat**, *s. m.* Primato, Maggioranza, Preminenza.

Tgnir al primat — Tenere il primato, si dice di Chi soprastà a tutti gli altri.

Avèir sèimpr' al primat — Essere sempre il preferito.

* **Primegiar**, *v. n.* Primeggiare. Occupare il primo grado, Segnalarsi fra gli altri, Tener il campo, Tener il principato.

* **Primèzia**, *s. f.* Primizia. *voc. lat.* Frutto primaticcio, Frutto della terra che si matura a buon' ora.

* **Primieramèint**, *avv.* Primieramente. In principio, Da prima, In prima.

* **Primira**, *s. f.* Primiera. Sorta di giuoco da carte — Nel detto giuoco così diconsi anche Quattro carte di quattro semi.

* **Primitiv**, *s. m.* Primitivo. Primo. Che non ha origine da alcuno — Vita primitiva, Che si è usata da principio, A modo di quella che menavano i primi uomini.

Primulaveris, *s. m.* Primula, e più comunemente Primavera. Fiore che si coltiva ne' giardini; e ve ne sono di diversi colori, diciamo anche *Primaveris.*

* **Pr' insenna tant** — *V.* In senna tant.

* **Prinzèpi**, *s. m.* Principio. Quello da che alcuna cosa deriva, Quello che contiene la ragione, per cui una cosa è, altrimenti Fonte, Capo, Radice, Seme, Sorgente, Cagione, ecc. — Cominciamento di alcuna cosa — Primo fondamento d'alcuna scienza, e più generalmente Massima, Assioma, Norma di pensamento od azione — Autore, Inventore.

* *Dar prinzepi* — Dare principio = Principiare.

* *In t' al prinzèpi* — In principio, Al principio = Nel cominciamento.

* *Avèir di bòn prinzèpi* — Aver sentimenti onesti, gentili.

Al prinzèpi l' è la metà dèl fein — *prov.* Il principio è grande parte della cosa, o Il principio è la metà di tutto.

* *Dal prinzèpi al fein, Dal prem al ultum* — Dal principio al fine = Tutto per intero.

* **Prinzipal**, per Capo d'un arte, d'un ufficio è usato comunemente anche da' toscani — Ciò che è di prima importanza.

* **Prinzipalmèint**, *avv.* Principalmente. Per primo e principale motivo; Sopra tutto, Particolarmente, Singolarmente.

* **Prinzipàt**, *s. m.* Principato. Titolo del dominio e grado del principe — *metaf.* Preminenza, Maggioranza.

Tgnir al prinzipàt in t' una cossa — Tenere il principato, *fig.* = Essere il primo, Primeggiare, Superare gli altri.

* **Prinzipein**, *s. m.* Principino, dim. di Principe.

Parèir un prinzipein, diciamo a Chi veste con gran pulitezza, e buon gusto.

***Prinzipiant**, *s. m.* Principiante. Chi principia ad apprendere una cosa e ad esercitarvisi — come *add.* Che principia.

***Prinzipiar**, *v. a.* Principiare, Cominciare. Dar principio, Incominciare.

Prinzipiar a dir, o a far — Pigliar a dire o a fare checchessia.

Al più dur l' è a prinzipiar — Il più duro passo è quello della soglia. Maniera prov. che dinota Stare la difficoltà nel cominciare.

***Prinzipôn**, *s. m.* Principone. accr. di Principe. *Voc. dell' uso.*

***Prinzipòt**, *s. m.* Principotto, dim. di Principe. Principe di piccolo stato.

Prit, *s. m.* Prete. Sacerdote. Presso i Cattolici è Quegli che ha assunto il sacerdozio, in virtù del quale può dire la messa, confessare ed assolvere da' peccati.

**As e sbaglia, o Al falla al prit al altar* — Egli erra il prete all' altare; maniera che si usa per iscusare qualche piccolo difetto, mostrando esser facile l' errare anco in cose di maggiore importanza.

**Al n' è mal da far goder al prit* — Non è male che il prete ne goda, si dice Quando il male non è grave, che il prete possa trarne profitto, come sarebbe, per esempio che di quel male uno morisse.

**Al prit parla pr' al cèrgh* — Dà a bere al prete, che il chierico ha sete; e si dice Quando alcuno chiede per altrui quello che e' vorrebbe per sè.

**Andar a dar da pcar al prit* — Andare a dar beccare al prete. Modo basso, per dire, Morire.

Barba d' prit — *V.* Barba.

***Prit**, *s. m* Trabiccolo da letto. Arnese di varie foggie secondo i vari paesi, fatto acconcio a esser tenuto qualche tempo nel letto, per iscaldarlo con brace contenute in vaso di terra. *Carera voc. art. e mest. V.* Sòra, o Padlèina.

***Pritarì**, *s. f.* Pretarla, Preteria. T. collettivo e dispregiativo. Moltitudine di preti. Chericheria, Clero.

Far dal pritarì — Far atti da prete.

***Pritaz**, *s. m.* Pretaccio; pegg. di Prete.

***Pritazòl**, *s. m.* Pretazzuolo, Pretonzolo, Pretozzolo; pegg. di Prete: e si dice quasi per mostrare la bassezza o poca perizia di alcunò che sia prete. Ed anche Picciol prete in quanto alla condizione e statura.

***Pritazôn**, *s. m.* Pretacchione, Lo stesso che *Pritôn.*

***Pritein**, *s. m.* Pretino, dim. di Prete: per lo più si dice di prete giovane, e s'usa come vezzegg., e talvolta per ironia.

***Pritôn**, *s. m.* Pretone, accres. di Prete.

***Priv**, per *Privà. V.* Privà.

***Privà**, *add.* Privato, Privo, Mancante, Che sia stato dispogliato — Contrario di Pubblico — Persona privata, si dice qualunque Persona a differenza del Sovrano, e specialmente anche di chi non ha grado di dignità — Nascosto, Riposto, Familiare, Intimo, Persona confidentissima.

Èsser privà, o priv d' una cossa — Essere privo di una cosa = Esserne mancante.

In privà, mod. avv. In privato = Privatamente.

***Privàr**, *v. a.* Privare. Far rimanere senza. Togliere ad uno ciò ch' egli ha, che possiede, Impedirgli di godere qualche avvantaggio, qualche bene ch' egli aveva. Spogliarlo di cosa che gli pertiene.

Privars d' una cossa — Privarsi d' una cosa = Astenersene — E intendiamo anche Dare ad altro una tal cosa.

***Privatamèint**, *avv.* Privatamente. In privato, In particolare.

***Privativa**, *s. f.* Privativa. Facoltà conceduta esclusivamente ad alcuno di godere, di fare ecc., checchessia, Privilegio esclusivo: Voce di uso generale anche in toscana.

La privativa di sàl e tabach — Privativa del sale, e del tabacco, dicesi perchè la vendita loro è di pubblico diritto esclusivo del Principe.

***Privaziòn**, *s. f.* Privazione. Mancanza di una cosa in soggetto che comunemente è atto ad averla, ed anche L' essere privato.

Far del privaziòn — Privarsi, astenersi da checchessia.

***Privilèg'**, *s. m.* Privilegio. Grazia, o Esenzione fatta a luogo o a persona. Favore, Immunità.

Goder di privilèg' — Aver privilegi, Essere privilegiato.

***Privilegià**, *add.* Privilegiato. Che ha privilegio.

Altar privilegià — Altare privilegiato, dicesi Quello a cui si possono celebrari, solo le messe de' defunti, votive o simile.

Èssr' al privilegià — Essere il prediletto.

***Privilegiar**, *v. a.* Privilegiare. Accordare ad altri un privilegio. Far particolare grazia o esenzione a luogo o a persona — Dare in feudo. Investire.

***Prô**, *s. m.* Pro. Giovamento, Utilità. Vantaggio.

Far prô — Fare pro, o prode = Apportar utile, Giovare.

Al magnar, acsè arabè an fa gnanch prô — Il cibarsi così all' infretta non fa pro, non giova.

Dar al bôn prô — Dare il buon pro = Rallegrarsi con alcuno di qualche suo prospero avvenimento.

Bôn prô v' faza — Buon pro ti faccia, si dice per augurar bene altrui, rallegrandosi di qualche sua felicità.

Bôn prô v' faza — Buon pro, ed è come il saluto che si fa a chi trovasi, o è per andare a tavola o a godersi in altro modo.

Turnar in prô, o a prô — Tornare pro = Esser utile, giovare.

In prô e in cônter — In pro e in contro, ovvero Pro e contro, o simili, vagliono In utilità e in danno, In favore e in disfavore.

Far una cossa sèinza prô — Fare una cosa senza pro = Senza profitto.

Farsen prô, o En si n' far prô — Farsene pro, o Non se ne far pro, in dialetto vale Farsi o non farsi schifo.

L' è tant e lerza ch' an m' in farè prô gnanch ed tucarla — È tanto sudicia che avrei a schifo perfino a toccarla.

* **Prob**, *add.* Probo. *V.* Bôn.

* **Probabil**, *add.* Probabile. Da potersi provare — E si usa ancora per Molto verisimile.

* **Probabilmèint** — *V.* Prubabilmèint.

* **Problema**, *s. m.* Problema. Proposizione che non appare assolutamente nè vera nè falsa, ma da ambedue le parti probabile, e che con eguale evidenza si può impugnare e difendere — Da' filosofi si prende por Proposta, Questione da risolversi secondo le regole della scienza — Presso i geometri è una Proposizione per cui si chiede, che si faccia un' operazione geometrica secondo le regole, e si dimostri siccome ella è stata fatta.

Procaga — L' usiam dire a Chi si dà aria di grande, e mostra alterigia, mentre non è che un meschino. Lo stesso che *Pota da Modna, e Caga da Rèz.*

* **Proclama** — *V.* Pruclama.

* **Procura**, *s. f.* Procura. Strumento di scrittura fatto per pubblica persona, col quale si dà altrui facoltà d' operare in nome o in vece di sè medesimo.

* **Procuradôur**, *s. m.* Procuratore. Che procura. Propriamente Quegli che agita e difende le cause e i negozi altrui.

* **Procurar**, *v. a.* Procurare. Ingegnarsi d' avere, Cercare, Procacciare — Sollecitare, Instigare.

Procurar d' far pulid una cossa — Procurare, Studiare di far bene una cosa.

Procurars dèl mal — Attirarsi del male Operare in modo che te n' avvenga danno alla sanità o agli interessi.

* **Prodigh**, *s. m.* Prodigo. Quegli che dà e spende eccessivamente; Scialaquatore, Dissipatore, ecc.

* **Prodigalità**, *s. f.* Prodigalità. Eccesso nello spendere e nel donare. Scialaquamento.

* **Produr** — *V.* Prudur.

* **Produser** — *V.* Pruduser.

* **Produziôn** — *V.* Pruduziôn.

* **Professorat**, *s. m.* Professorato. Dignità di professore. Tomm. *Agg. (Rob.) V. voc. di Nap.*

* **Professôur**, *s. m.* Professore. Che professa, Che insegna pubblicamente alcun' arte o scienza.

* **Profeta** — *V.* Prufeta.

* **Profezì** — *V.* Prufezì.

* **Profil** — *V.* Prufil.

* **Profumar** — *V.* Prufumar.

* **Profusiôn**, *s. f.* Profusione. Eccessiva liberalità, Prodigalità.

* **Progetar**, *v. a.* Intavolare, Proporre, Disegnare. Progettare è voce riprovata da molti e che non si trova usata se non da moderni scrittori.

* **Progn**, *s. m.* Susino, Prugno, Pruno. Albero che fa la susina.

* **Progna**, *s. f.* Susina. Prugna, Pruna. Frutto del susino, o Prugno, che ha nocciuolo, pelle liscia e sottile, ed è polputo e sugoso; havvene di varie specie, le quali hanno diversi nomi.

* **Proibir** — *V.* Pruibir.

* **Prônt**, *add.* Pronto. Che non mette tempo in mezzo a far checchessia, Che è apparecchiato a farlo. Presto, Lesto, Attivo.

Prônt — Pronto. Che tarda poco; contrario di Lento.

Prônt — Pronto. Acconcio, Desideroso di fare una cosa.

In prônt — In pronto, *mod. avv.*

Avèir in prônt — Avere in pronto, In punto, In essere. Avere a sua disposizione.

Avèir in prônt — Avere in pronto per Avere presente alla memoria.

* **Propèins** — *V.* Prupèins.

* **Propensiôn** — *V.* Prupensiôn.

* **Propi**, *avv.* Proprio. Propriamente, Giustamente. Lo stesso che *Propri.*

* **Propôner** — *V.* Prupôner.

* **Proposit**, *s. m.* Proposito. Pensiero fermo, risoluto di fare o dire, alcuna cosa. Proponimento.

Essr' a proposit — Essere a proposito = Convenire, Essere vantaggioso.

Vgnir a proposit — Essere al proposito = Tornare opportuno.

Far proposit — Fare proposito = Proporre in sè stesso con risoluzione d' eseguire.

Far proposit — Lo stesso che *Èssr' a proposit.*

Vgnir a proposit — Venire a proposito = Venire in acconcio.

Meters ed proposit a far un quèl — Mettersi di proposito nel far checchessia = Mettirvisi con tutta l' attenzione e la diligenza possibile.

A proposit — A proposito, si dice quando si passa a parlare di cosa venutaci in mente a un tratto, e della quale pur ci sembri opportuno, o c' importi ragionare.

Om d' proposit — Uomo di proposito, diciamo di Chi è fermo e considerato nelle sue opere e nelle sue opinioni.

Mal a proposit — Mal a proposito = Sconveniente, Sconvenevole, Svantaggioso.

* **Proposita** — *V.* Pruposita.

* **Proposta** — *V.* Prupòsta.

* **Propri**, *s. m.* Proprio. Il proprio avere, Il proprio denaro, Ciò che altri ha in sua proprietà.

Viver dèl propri — Vivere del proprio = Vivere col proprio danaro, delle proprie sostanze.

Far in t' al propri — Servirsi del proprio, senza ricorrere all' aiuto di altri.

Propri, *add.* Propri, Proprio; Aggiunto di Voce o Vocabolo, L' unico che veramente rappresenti l' idea che si vuole esprimere — Medesimo.

* **Propri**, *avv.* Propriamente, Propiamente. Effettivamente, Realmente, Veramente.

L' è propri acsè — La è propriamente così.

L' è propri cum av degh me — È propriamente come vi dico.

L' è propri mat — Egli è veramente pazzo.

Quèst l' è propri per me — Questo è proprio per me.

* **Proprietà** — *V.* Prupbietà.

* **Prosa**, *s. f.* Prosa. Il parlare e lo scrivere sciolto, cioè non legato alle regole del verseggiare.

L' è totta prosa, diciamo Quando non si scorge passione fra due persone.

* **Proseguir** — *V.* Pruseguir.

Prosit, *Di v' aiuta, Di v' assesta, Di v' bendessa* — Dio v' aiuta, Dio vi benedica, Modi di augurar bene a cui starnutisce.

Di v' aiuta e Di v' assesta, Longh al nas cm' avì la vesta — Modo scherzevole d' augurare bene quando uno starnuta.

* **Prosper**, *add.* Prospero. Felice — Che apporta felicità, Favorevole, Secondo.

* **Prosperità** — *V.* Prusperità:

* **Prosseni**, *s. m.* Proscenio. Luogo nel teatro destinato agli attori.

* **Prossum**, *s. m.* Prossimo. Si dice di ciascun uomo relativamente all' altro.

Vlèir al bèin dèl prossum — Volere il bene del prossimo = Portare ad altri quell' amore che natura ci fa sentire per il nostro simile e nulla più.

Prossum, *add.* Prossimo. Vicino, Accosto; e dicesi di luogo non che di tempo passato o futuro.

* **Prot**, *s. m.* Proto. Colui che è il primo in alcun' arte, o esercizio, e più comunemente si dice di Colui che nelle stamperie è il primo, e come direttore de' lavoranti.

* **Protestar** — *V.* Prutestar.

* **Protetôur** — *V.* Prutetôur.

* **Protocol**, *s. m.* Protocollo. Libro ove i notai scrivono i testamenti, e i contratti che essi rogano — Libro da registrarvi sopra checchessia brevemente per poi distendersi più lungamente e anticipatamente.

* **Protomartir**, *s. m.* Protomartire. Primo martire.

* **Prova**, *s. f.* Prova. Esperimento. Cimento — Testimonianza. Ragione confermativa — Gara.

Andar alla prova — Andar a prova = Sottoporsi al cimento d' esser provato.

Dar prova d' sè — Dar prova di sè, Far conoscere il suo valore, le sue forze. la sua dottrina, ecc.

A prova, mod. avv. A prova = A gara, a competenza.

Dar, o tor a prova una cossa — Dare o Pigliare a prova una cosa = Darla o pigliarla a condizione di farne prova.

A totta prova, mod. avv. A tutta prova. A tutte prove = Atto a resistere a qualunque prova, a qualunque cimento.

Far prova — Far prova, detto delle piante = Allignare, Far bene.

Star alla prova — Stare in prova con alcuno = Stare al paragone, Cimentarsi con alcuno, Gareggiare.

Prova, dicesi da' musici, o da' commedianti. La ripetizione di un concerto, di una commedia, prima di esporsi al pubblico,

Prova, dicono le nostre bambine nelle scuole a quel tanto di lavoro, che loro assegna la maestra, e così:

Far la prova, o Finir la prova, vale Fare quel tanto di lavoro stato loro assegnato.

* **Prubabil** — *V.* PROBABIL.

* **Prubabilità**, *s. f.* Probabilità. Apparenza di verità, Verisimiglianza.

* **Prubabilmèint**, *avv.* Probabilmente. In modo probabile.

Prubità, *s. f.* Probità. Bontà, Lealtà.

* **Prucazein** — *V.* PERCAZEIN.

* **Prucaziar**, *v. a.* Procacciare, Trovar modo d' avere, Cercare, Procurare.

Prucaziars — Procacciarsi. Ingegnarsi, Studiarsi.

* **Pruclama**, *s. m.* Pubblicazione, Editto, Bando. Proclama è voce riprovata da alcuni quantunque abbia qualche buon esempio, e il FANFANI dice « È da fuggirsi come Proclamare.

* **Pruclamar**, *v. a.* Promulgare, Divulgare, Pubblicare.

* **Prucura**, *s. f.* Procura. Strumento di scrittura fatto per pubblica persona, col quale si dà altrui autorità d' operare in nome e in vece di sè medesimo.

* **Prucuradôur**, *s. m.* Procuratore. Quegli che agita e difende le cause e i negozi altrui.

* **Prucurar**, *v. a.* Procurare. Cercare, Procacciare, Ingegnarsi di avere — Badare, Aver cura, Guardare — Sollecitare, Instigare.

* **Prudeg'**, *s. m.* Prodigio, Portento, Miracolo. Effetto di cosa meravigliosa e insolita nell' ordine consueto della natura.

* **Prudèint**, *add.* Prudente. Che ha prudenza. Avvisato, Consigliato, Riservato, ecc.

* **Prudèinza**, *s. f.* Prudenza. Abitudine di agire con ponderazione e co' dovuti riguardi; Maturità di consiglio, Senno, Accorgimento, Cautela, ecc.

* **Prufanar**, *v. a.* Profanare. Far profano, Violare; propriamente si dice dell' Applicare le cose sacre e dedicate al culto di Dio in servigi temporali e secolareschi — *fig.* Far cattivo uso di una cosa rara, preziosa, Trattarla con poco rispetto — Nel linguaggio della Scrittura, Profanare il Sabato è Fare in questo giorno opere che Iddio ha proibite.

* **Prufanatôur**, *add.* Profanatore. Che profana.

* **Prufanaziôn**, *s. f.* Profanazione. Contaminazione delle cose sacre. Profanamento.

* **Pruferir**, *v. a.* Proferire, Profferire. Mandar fuori le parole, Pronunziare — Manifestare, Palesare — Offerire.

Pruferirs, *v. n.* Proferirsi. Esibirsi, Proferire sè stesso.

En pruferir parola — Non proferire parola = Tacere.

* **Prufert**, *add.* Proferito per Offerto, Esibito.

Am è sta prufert un bôn interèss Mi è stato offerto un buon interesse.

* **Pruferta**, *s. f.* Proferta, Profferta. Il proferire in significato di Offerire — Ciò che si offerisce in pagamento di una cosa che si vuol comprare.

* **Prufèss**, *s. m.* Professo. Che ha fatto professione, e si dice comunemente de' religiosi regolari.

* **Prufessar**, *v. a.* Professare. Palesamente mostrare, o Confessare di aver un costume, un' opinione, un sentimento e simili — Far voti solenni in religione.

* **Prufessiôn**, *s. f.* Professione. Pubblica dichiarazione, o Confessione d' un sentimento abituale — Esercizio, Mestiero, a cui si dà l' uomo o per guadagno o per diletto. E questo è il significato che si usa in dialetto; nel primo senso dicesi comunemente *Cunfssiôn; Prufessiôn* si usa per indicare l' esercizio di un arte assai civile, o d' una scienza, altrimenti *Mstir*.

* **Prufèt**, *s. m.* Profitto. Utile, Guadagno, Giovamento, Progresso, Avanzamento, e simili.

Èsser d' prufèt — Essere di profitto = Esser utile, giovare.

Trar prufèt da una cossa — Far profitto d' alcuna cosa = Trarne utile, Guadagno.

* **Prufeta**, *s. m.* Profeta. Quegli che antivede e annunzia il futuro.

Al prufeta l' ha parlà — Il profeta ha parlato, dicesi per derisione di Chi si vanta di pronosticare checchessia.

* **Prufetizar**, *v. a. e n.* Profetizzare, Profetezzare, Profeteggiare. Predire il futuro.

* **Prufezì**, *s. f.* Profezia. Vaticinio. Predizione degli eventi futuri per inspirazione divina.

Far una prufezì — Profetizzare.

* **Prufil**, *s. m.* Profilo. L' aspetto che presentano i contorni d' un' oggetto veduto di fianco — *In pitt.* è La linea della faccia che scende per una giusta metà, dalla sommità della fronte per mezzo il naso, per mezzo la bocca, per mezzo il mento, ecc. — *In archit.* Il disegno della grossezza, e projetto dell' edifizio sopra la sua pianta che è una delle tre parti fatte dall' artefice per prima dimostrazione dell' opera; le quali parti sono Pianta, Profilo, e Faccia, o Alzata.

Ritratar in profil — Ritrarre in profilo = Ritrarre da una sola parte del viso, a differenza di Ritrarre in faccia, che vale Ritrarre tutto il viso.

***Prufitar**, *v. n.* Profittare. Far profitto, Far progresso, Acquistare, Guadagnare, Avanzarsi — Giovare, Fare effetto — Trarre profitto.

Prufitars — Prevalersi, Approfittarsi, Non perdere l' occasione.

***Prufluvi** — *V.* Sperfluvi.

***Prufôn**, *add.* Profano. Che è contro il rispetto dovuto alle cose sacre — Non iniziato in certi misteri.

***Prufônd**, *add.* Profondo. Alto — *V.* Perfônd.

Prufônd in t' una siènza — Profondo in iscienza = Di grandissima scienza.

In t' al prufônd ed la not — Nel mezzo della notte.

Coss prufôndi — Cose profonde = Di gran speculazióne.

***Prufônder**, *v. a.* Profondere. Spargere profusamente, Consumare per via di spese eccessive.

Prufrir — *V.* Prufrir.

***Prufrirs** — *V.* Prufrirs.

***Prufundar** — *V.* Perfundar.

***Prufusiôn** — Profusiôn.

Prugèt, *s. m.* Disegno che altri fa per compire un' impresa. *V.* Prugetar.

Avèir in prugèt — Avere in pensiero, Mirare a uno scopo.

Far prugèt — Fare disegno = Proporsi, Divisare.

***Prugnol**, *s. m.* Prugnolo. Fruttice, che ha numerosi rami, i fiori piccoli, bianchi, il frutto rotondo, di mediocre grossezza, di un colore quasi azzurró, o violetto cupo, di un sapore acerbo. Se ne fanno ottime siepi. Linn. lo chiama *Prunus spinosa.*

***Prugnol**, *s. m.* Prugnolo. Spezie di fungo odorosissimo, di ottima qualità, che nasce in aprile alle prime pioggie.

***Prugredir**, *v. n.* Progredire. Andare innanzi, Inoltrarsi.

***Prugrèss**, *s m.* Progresso, Avanzamento, Processo.

Far prugrèss — Fare progresso = Avanzare, Progredire.

In prugrèss ed tèimp — In progresso di tempo, In processo di tempo.

***Pruibè**, *add.* Proibito. Vietato.

***Pruibir**, *v. n.* Proibire. Comandare che non si faccia, Inibire, Divietare, Impedire.

***Pruibiziôn**, *s. f.* Proibizione. Il proibire.

Prulèss, *add.* Prolisso. Lungo nella sua operazione, o nella sua quantità.

***Prulungar**, *v. a.* Prolungare. Far durare più lungo tempo, Rendere di più lunga durata.

Prulungar una cossa — Prolungare Diferire una cosa = Rimetterla ad altro tempo.

***Prumèssa**, *s. f.* Promessa. Lo assicurare a bocca, o per iscritto di fare, o di dire una cosa. Il promettere.

Far una prumèssa — Fare promessa = Promettere.

El prumèss ein fatti per cuntintar i mat — Il promettere non vuol dir mantenere. — *Lunga promessa con l' attender corto* dice l' Allighieri. *Inf c. XXVII.* Chi promette molto attiene poco — La vigna pampinosa fa poca uva. Tutti proverbi significanti che alle promesse altrui non bisogna prestar molta fede.

***Prumeter**, *v. intr.* Promettere. Obbligare altrui la sua fede, la sua parola di fare alcuna cosa — Accertare, Assicurare.

Prumèter mar e magna — Prometter mari e monti, prometter Roma e toma = Prometter cose grandi e talora di quelle che abbiano dello impossibile a mantenersi.

Prumeter pr' un ater — Promettere per altrui = Entrare mallevadore, Dar sicurtà di far quello ch' è obbligato a fare colui, per cui si promette.

Av prumèt me — Vi prometto. Maniera di dire famigliare, equivalente a Vi so dir io.

Dicesi che una persona o una cosa promette bene, per dire Ch' è di grande spettativa, Che fa sperar bene di sè.

Prumeter piò furmai che pan — Promettere più di quello che si ha.

***Pruminèinza**, *s. f.* Prominenza. Rialto, Elevazione sopra il rimanente della superficie.

***Prumontorio**, *s. m.* Promontorio. Monte o Punta di terra che si sporge in mare.

***Prumoss** — Promosso, *add.* da Promovere.

***Prumover**, *v. a.* Promuovere, Promovere. Dar moto, cominciamento, vigore o incitamento — Conferire grado o Dignità ad alcuno — Proporre, Mettere in campo.

***Prumutôur**, *s.* Promotore. Che promuove o favoreggia o si piglia la cura principale di checchessia e gli dà impulso.

***Prumuziôn**, *s. f.* Promozione. Il conferir ad alcuno un grado, un posto, una

dignità — Il promuoverlo a quel grado, a quel posto, a quella dignità.

***Prunèida**, *s. f.* Prunaja, Prunajo, Pruneto. Luogo pieno di pruni.

***Prunòm**, *s. m.* Pronome. *T. gramm.* così detto perche esercita la vece del nome come Io, Tu, Egli, Essa, ecc.

***Prunònzia**, *s. f.* Pronunzia. Suono in proferire le parole, e maniera di proferirle.

***Prunostich**, *s. m.* Pronostico, Pronosticazione, Pronosticamento. Giudizio e Conghiettura di ciò che ha da succedere.

Far di prunostich, diciamo in dialetto per Fare delle supposizioni.

***Pruntessom**, *add.* Prontissimo; superlativo di Pronto.

***Pruntèzza**, *s. f.* Prontezza. Volonterosa disposizione a tosto e presentemente operare — L' operare con alacrità, senza indugio, e insieme con diligenza — Certa risoluzione o disinvoltura con la quale la figura muove il corpo o le membra alle sue operazioni; è propria qualità degli animali o persone veloci, ed. è contrario alla tardità, o pigrizia — Improntitudine, Improntezza, Importunità — Valore, Prodezza.

***Prununzià**, *add.* Pronunciato per Ben distinto, Appariscente, Rilevato, Risentito, Spiccato: così nota il GHERARDINI *supl. a voc.* con esempio del VINCI e del ALGAROTTI.

***Prununziar**, *v. a.* Pronunciare, Pronunziare. Proferire e Scolpir le parole.

Pronunziar, per Mostrare, Far apparire.

Prununziars — Pronunciarsi per Dimostrarsi, Pigliar una particolar forma *Gher. suppl. a voc. it.*

Prununziars, per Confessare di aver un costume, un' opinione un sentimento, o simile. Far professione.

Prununziars pr' un partè — Dichiararsi di un partito, Manifestarsi la propria opinione a favore di esso

***Prunusticar**, *v. a.* Pronosticare. Prevedendo annunziare il futuro. Prognosticare.

***Prupaganda**, *s. f.* Propaganda. Nome che si dà in Roma alla Congregazione stabilita per la propagazione della fede. Chiamasi così per abbreviazione del titolo. latinamente detto *De propaganda Fide.*

***Prupagar**, *v. a.* Propagare. Moltiplicare per via di generazione — Allargare, Dilatare, Dicesi pure delle colline, alpi e simili, e vale Distendersi, Sprolungarsi — Propagarsi dicono i filosofi della luce che si diffonde, si dilata, e suono.

Prupagars, per Diffondersi, gersi.

Prupagars una malatì — dersi una malattia, Spargersi in p ghi.

***Prupagaziòn**, *s. f.* Propagaz propagare — Distensione, Allarg Dilatamento — *fig.* Diffusione, e della luce, del suono, dell' odore e

***Prupagin**, *s. f.* Propagine, per Legnaggio, Discendenza.

Sepel buzarà lò e totta la sì pagin — Canchero a lui e a tutta discendenza! Modo basso d' imprec

***Prupalar**, *v. a.* Propalare.] stare, Divulgare, Far noto.

***Prupeina**, *s. f.* Propina. Por danaro che oltre l' assegno, si dist a chi è professore, da chi prende rea dottorale.

***Prupèins**, *add.* Propenso, In Proclice.

Èsser prupèins per far una — Essere inclinato, vòlto a fare un

***Prupènder**, *v. n.* Propendere dere, Inclinare, e *fig.* Aver propen che che sia.

***Prupensiòn**, *s. f.* Propension denza naturale de' corpi gravi verso tro della terra — *fig.* Inclinazione nimo verso alcuna cosa.

***Prupèzi**, *add.* Propizio. Favo Benigno.

***Pruponimèint**, *s. m.* Proponi Intenzione, Proposito; e Quel che l ha stabilito e deliberato nel suo p — Deliberazione, Determinazione.

***Prupòner**, *v. a.* Proponere, sinc. Proporre. Porre avanti il sugg pra il quale si vuol ragionare, o in altra maniera servirsi.

L' om prupòn e Dio dispòn — mo propone e Dio dispone = I degli uomini non riescono se non in piace a Dio che riescano.

Prupòner ed far una cossa - porsi, o Proporre a sè di fare una Risolversi di farla.

***Prupòr** — *V.* PRUPÒNER.

***Pruposit** — *V.* PROPOSIT.

***Pruposita**, *s. f.* Proboscide, scide. Tromba, o Quel enorme a mento del muso dell' elefante, che ve a molti usi, e specialmente per gli alimenti alla bocca — *per sim* dice d' un organo simile, di cui son provveduti molti insetti, e che loro

per succhiare le sostanze onde si nutrono. Succhiatojo.

Avèir un nas ch' par una proposita, diciamo in dialet. di Chi ha gran naso.

* **Pruposta**, *s. f.* Proposta. Quel che si propone per trattarne, altrimenti Proposizione — Proposito, Proponimento, Deliberazione.

Far una pruposta — Fare proposta = Proporre.

* **Pruprietà** *s. f.* Proprietà. Il diritto per cui una cosa appartiene ad alcuno, e non ad altri; ed anche si dice della Cosa che appartiene ad alcuno, non ad altri, e di Ciò che appartiene essenzialmente ad una cosa, come La virtù particolare delle piante, de' minerali ed altri oggetti della natura.

Avèir in proprietà — Avere in proprio, Possedere.

Pruprietà dla lèingua — Proprietà di una lingua, dicesi Que' vezzi, quelle doti particolari, che possiede in proprio e di cui non sempre è manifesta la ragione.

Far d' sò pruprietà una cossa — Recarsi in sua proprietà una cosa = Appropriarsela.

* **Pruprietari**, *s. m.* Proprietario. Colui che tiene in proprietà.

Prupunèint, *add.* Proponente. Che propone.

Prupunimèint, *s. m.* Proponimento. Intenzione, Proposito. Ciò che l' uomo ha deliberato nel suo pensiero. Deliberazione, Risoluzione.

Far un prupunimèint — Prendere un proponimento = Proporsi di fare o dire alcuna cosa.

* **Prupurziôn**, *s. f.* Proporzione. Convenienza e relazione delle parti fra loro e col loro tutto.

A prupurziôn, o In prupurziôn, mod. avverb. A proporzione, In proporzione = Proporzionatamente alla cosa di cui si parla, In modo che vi sia proporzione fra due o più termini determinati dal costrutto.

* **Prupurziunà**, *s. f.* Proporzionato. Fatto con proporzione: Che ha proporzione, convenienza con altro.

* **Prupurziunatamèint**, *avv.* Proporzionatamente, Proporzionalmente. Con proporzione, Con modo proporzionato.

* **Prupurziunar**, *v. a.* Proporzionare. Far proporzionato, Paragonare, Comparare, Ridurre una cosa in forma che abbia debita corrispondenza con altra.

* **Prupusiziôn**, *s. f.* Proposizione. Discorso che afferma o che nega qualche cosa.

Avanzar una prupusiziôn — Avanzare una proposizione = Produrla arditamente e all' avventura per vera.

* **Prurit** — *V.* Scadôur.

* **Prusatôur**, *s. m.* Prosatore. Colui che scrive in prosa.

* **Pruscrèt**, *add.* Proscritto. Condannato ad esilio.

* **Pruscriver**, *v. a.* Proscrivere. Condannare ad esilio — Nell' uso fig. Allontanare, Cacciare.

Pruscriver una cossa dalla mèint — Allontanare una cosa dalla memoria.

* **Pruscriziôn**, *s. f.* Proscrizione. Il proscrivere. Il condannare ad esilio.

* **Pruseguir**, *v. a.* Proseguire. Seguitare avanti, Continuare. *V.* Seguitar.

* **Prusperar**, *v. a.* Prosperare. Far riuscire a bene, Far avere prospero successo.

Prusperar, *v. n.* Prosperar. Avanzarsi in felicità, Consumare felicemente, Andare di bene in meglio.

* **Prusperôusamèint**, *avv.* Prosperatamente, Prosperosamente, Prosperevolmente.

* **Pruspèt**, *s. m.* Prospetto. Veduta. *V.* Prusptiva.

Pruspèt, parlando di fabbrica, La facciata. *V.* Fazà.

* **Prusprar** — *V.* Prusperar.

* **Prusptiva**, *s. f.* Prospettiva. Arte che insegna disegnare e rappresentare gli oggetti secondo la differenza che loro apportano la lontananza e la posizione; così per riguardo alla figura o alla forma, come per riguardo al colore — *In archit.* è La rappresentazione dell' interno, o dell' esterno d' una fabbrica, i cui lati sono scorciati, e le parti fuggenti diminuite a proporzione della linea di terra fino all'orizzontale.

Metr' in prusptiva una cossa — Mettere in prospettiva una cosa = Metterla in veduta.

Prusptiva, fig. Prospettiva, per Bella vista, Apparenza.

* **Prustituta**, *s. f.* Prostituta. Meretrice, Donna di partito.

* **Prustituir**, *v. a.* Prostituire. Dare in preda all' altrui libidine — *fig.* Avvilire, Abbassare.

* **Prustrà**, *part.* Prostrato. Gettato a terra.

Prustrà d' forz — Prostrato di forze = Indebolito, Infiacchito, Privo di forze.

* **Prustrar**, *v. a.* Prostrare. Distendere a terra, Abbattere — *per metaf.* Umiliare, Atterrare.

Prustrars — Prostrarsi, Gettarsi a terra, Atterrarsi.

* **Prusuntuôus**, *add.* Prosuntuoso. Che presume, Di sfacciato ardire, Arrogante, Insolente — Inconsiderato, Imprudente, Indiscreto.

* **Prusunziôn**, *s. f.* Presunzione, Prosunzione, Presuntuosità. Vana opinione di chi si reputa fornito di senno, d' abilità, di forza ecc., ch' egli non ha, o maggiori di quelle ch' egli ha — Opinione, o Conghiettura, Lo immaginarsi che una cosa debba essere così e così.

* **Prutagunesta**, *s. m.* Protagonista. Personaggio principale in un componimento drammatico qualunque; e per estensione Il principal personaggio in un'azione qualunque, in un quadro, in un gruppo di scultura, ecc.

* **Prutervia**, *s. f.* Protervia. Ostinata superbia, Arroganza.

* **Prutèsta**, *s. f.* Protesta, Protestazione, Protestamento. Pubblica dichiarazione della propria volontà.

Far una prutèsta — *V.* Prutestar.

* **Prutestant**, *s. m.* Protestante. Colui che pr fessa la religione cristiana riformata secondo la confessione Augustana. I protestanti furono così chiamati perchè nel 1529 Lutero loro capo protestò contro un decreto dell' Imperatore, e della Dieta di Spira, ed appellarono ad un Concilio generale. Così pure si appellarono in Francia i discepoli di Calvino; poi si comprese sotto questo nome tutti i Riformati, gli Anglicani, non che le altre sètte nate da' Luterani e Calvinisti — Protestante, si usa pure agg. Religione protestante. Li Stati protestanti, Città protestante, ecc.

* **Prutestar**, *v. a.* Protestare, Confessare, Palesare. Pubblicare — Denunziare. o Fare intendere a uno che faccia, o non faccia checchessia — *In legg.* Protestare dicono i mercanti Fare un protesto giuridico, per cui si dichiara a colui, al quale si è fatto tratta di una cambiale, che per difetto di accettazione, o di pagamento al termine prefisso, egli e il suo corrispondente saranno tenuti a tutti i danni a' quali il portator della lettera potrà soggiacere.

Prutestars — Protestarsi, cioè Affermare, o Assicurare positivamente. Dichiarare o Dchiararsi.

* **Prutestaziôn**, *s. f.* Protestagione, Protestazione. Protesta. *V.* Prutèsta.

* **Prutetôur**, *add. e s. m.* Protettore. Che protegge, Difensore, Che tien protezione.

* **Prutèzer**, *v. a.* Proteggere. Avere in protezione, Difendere. Dar favore, Patrocinare.

* **Pruteziôn**, *s. f.* Protezione. Il proteggere; Il tener cura d' alcuno assistendolo nelle sue occorrenze, e difendendolo.

Tgnir in prutezión — Avere in protezione, o la protezione = Proteggere.

Esser sótta alla prutezión — Essere in protezione di uno = Essere protetto da lui.

* **Prutocol**, *s. m.* Protocollo. *v. g.* Libro ove i notai scrivono i testamenti, e contratti che essi rogano — Libro da registrarvi sopra checchessia brevemente per poi distendersi più lungamente e autenticamente.

* **Prutuberanza**, *s. f.* Protuberanza. Escrescenza prodotta in fuori.

* **Prutucular**, *voce di dialet.* Mettere a protocollo, o a repertorio. Registrare, Notare.

Pruvana, *s. f.* propagine. *T. agric.* Ramo della pianta piegato e coricato sotterra, acciocchè ancor esso per sè medesimo divenga pianta — *fig.* Stirpe, Legnaggio.

* **Pruvanar**, *v. a.* Propaginare. Coricare sotterra i rami delle piante e i tralci delle viti, senza tagliarli dal loro tronco acciocchè facciano pianta e germoglino per sè stessi.

* **Pruvar**, *v. a.* Provare. Far prova, Cimentare, Far saggio, Esperimentare — Dimostrare, Confermare, Addurre prove — Porre a esperimento la qualità o altro, di checchessia — Provare per Sentire, Ricevere nell' animo o nel corpo impressione dolorosa o piacevole da cause fisiche o morali — Provare dicesi delle robe, che altri mette addosso a chicchessia per vedere se gli stanno bene e correggere i difetti, se ce n' ha.

Pruvar d' far una cossa — Provare di fare una cosa = Far prova, Tentare di farla.

Pruvar la part — *V.* Part.

Pruvars cun on — Provarsi, Cimentarsi, Venire al paragone.

Pruvars una vsteina, un pè d' scarp — Provarsi una veste, un paio di scarpe = Vedere se quella veste si aggiusta alla nostra persona, se quelle scarpe si aggiustano al nostro piede.

Al pruvar n' è pcà — *prov.* Tentare non nuoce. E lo diciamo in dialetto scherzevolm. per incoraggire alcuno

fare cosa di cui egli ne tema la buona riuscita.

Quando altri si vanta di voler una data cosa, e noi vogliam significargli che facendola, lo faremo pentire, alla sua vantagione si risponde in atto di minaccia:

Prova, o Provti! — Provati, Provati un po'.

***Pruvèder**, *v. a.* Provedere, Provvedere. Procacciare, Trovare, e Somministrare altrui quello ch' è di bisogno.

Pruvèders — Provedere, Far provisione di checchessia. Provvedersene.

Pruvèder on 'd tòt al nezessari — *prov.* Provedere alcuno di tutto ciò che gli occorre.

***Pruvedimèint**, *s. m.* Provvedimento, Provedimento. Il provvedere. Provedigione — Fornimento; tutto ciò che è necessario a checchessia.

Pruvedimèint — Provvedimento, per Riparo, Rimedio.

Metr' un pruvedimèint — Porre un rimedio, Un riparo.

***Pruvegnèint**, *part.* Proveniente, Provegnente. Che proviene, Che deriva, Che nasce.

***Pruvegnèinza**, *s. f.* Provenienza. Il provenire, Derivazione.

***Pruvein**, *s. m.* Provino. *In tecnol.* I distillatori d' acquavite e di spirito danno questo nome all' Areometro, perchè questo strumento si pone al caso di provare, o misurare il grado di forza de' prodotti delle loro distillazioni — Così dicesi pure per lo più, un tubo di latta, o di vetro in cui entra e si muove liberamente l'areometro, riempiesi del liquido da provarsi, e vi si immerge l' areometro che segna con maggior esattezza e facilità d' ogni altro metodo i gradi di densità de' liquori.

***Pruvèint** *s. m.* Provento. Utile, Guadagno — Ciò che rende una possessione — La rendita che ha un comune — Ciò che nasce e proviene da qualche luogo.

Pruvèinza, *s. f. In geogr.* Provenza. Antica provincia meridionale della Francia detta anticamente Provincia Romana.

Pruvenzal, *add.* Provenzale. Della Provenza.

***Pruvenzia**, *s. f.* Provincia. Regione, Paese. Estensione di paese che fa parte d' uno stato, e comprende città, terre ecc., sotto uno stesso regimento.

***Pruverbi**, *s. m.* Proverbio. Quel dettato che chiude una sentenza, un precetto, un avvertimento qualunque: Giusti, *prov. prefaz.*

Andar in pruverbi o Passar in pruverbi — Andar in proverbio = Essere cosa vulgata per tutti.

***Pruverbialmèint**, *avv.* Proverbialmente, Per proverbio.

***Pruverbiar**, *v. a.* Proverbiare. Sgridare alcuno con parole villane e dispettose — Canzonare, Cuculliare, Beffare.

Pruverbiars — Proverbiarsi, Contendersi, Bisticciarsi.

***Pruvesta**, *s. f.* Provvista, Provvisione, Provvedimento. Fornimento di ciò ch' è di bisogno.

Far una bona pruvesta — Provvedersi di tutto che occorre.

***Pruvgnir**, *v. n.* Provenire. Derivare, Procedere.

***Pruvidèinza**, *s. f.* Providenza. Il vedere, o Conoscere alcuna cosa che dee essere, innanzi ch' ella sia — Ragione, nella mente divina, secondo la quale Dio ordina e dirizza tutte le cose ad un fine.

***Pruvinzial**, *add. e sust.* Provinciale. Abitatore in provincia — Che è d' una provincia — Nome che danno i frati a Quello che tra loro è il primo capo della provincia.

***Pruvisiòn**, *s. f.* Provvvisione, Provisione. Il provvedere, Provvedimento — Mercede di servitù, che anche dicesi Stipendio — *In comm.* Emolumento che si paga ad un negoziante per danaro sborsato, o per opera prestata a favore d' un altro — *In milit.* Assegnamento stabile e talvolta perpetuo di stipendio militare.

Far pruvisiòn — Fare provvisione = Provvedere.

***Pruvucar**, *v. a.* Provocare. Commuovere a checchessia. Incitare, Stimolare, Cagionare.

Pruvucar al sònn, la tòss, al sudòur — Cagionare il sonno, il sudore, la tosse, ecc.

Pruvucar on — Provocare alcuno = Incitarlo, Stimolarlo a far checchessia.

***Pruvucatôur**, *v. a.* Provocatore. Che provoca.

Psar — *V.* Bsar.

***Psà**, *s. f.* Pescata. Tratta di pesce, Retata di pesce.

Far una bona psà — Pescar molto pesce.

Psà, *add.* Pescato, da Pescare.

Pscadôur, *verb.* Pescatore, Pescadore. Chi pesca, o Che pesca. Colui che esercita l' arte del pescare.

* *Usèl pscadôur* — Uccello pescatore Uccello santa maria. Uccello silvano. Ispida. *V.* Piumbèin.

* *Pscadóur*, diciamo in bol. anche Chi vende il pesce.

* **Pscantir**, *s. m.* Travicello, Piana, Corrente, Travetta. In bol. intendesi propriamente que' Travicelli su' quali s' inchiodano i panconcelli, e che sono immediatamente sotto le tegole.

* **Pscar**, *v. a.* Pescare. Pigliar pesci con reti o altro — *per similit.* dicesi di tutto ciò che si trae dall' acqua — Cercare semplicemente.

Pscar in t' al tórbit — Pescar nel torbido; dicesi proverbialmente di Chi dall' intorbidare i negozii cerca di trar suo vantaggio.

* *Savèir on in quant aqua al pèsca* — Sapere uno in quant' acqua pesca, o si pesca, *fig.* vale Sapere uno quel ch' egli fa, o di che momento sia il negozio ch'egli dee trattare.

* *Pscar a fónd* — Pescare a fondo, detto fig. Sapere con fondamento.

Pscar per sè — *fig.* Pescare per sè = Far le cose a suo uopo.

* *En savèir quèl ch' on s' pèsca* — Non saper quel che uno si peschi = Non sapere quel ch' ei si faccia.

* *Pscar a fónd* — Pescare più o meno a fondo, dicesi del Tuffarsi le navi più o meno nell' acqua, secondo la lor gravezza in ispecie: e generalmente del Sommergere le cose più o meno ne' liquidi.

Cussa pscav? — Che peschi? Che cerchi?

Pscar, per Investigare, Esplorare.

Andar a pscar — Andare investigando gli andamenti, i segreti altrui.

* *Vat la pèsca* — Vattela a pesca, si dice comunemente a significar cosa malagevole a indovinarsi. Lo dicono anche i Toscani, e il Giusti scrisse: (*V. pag.* 223. *Il poeta e gli eroi da poltrona*)

Dite, o l' Italia?
L' abbiamo a bália.
Balia pretesca
Liberalesca
Nostra o tedesca?
Vattel' a pesca.

Pscarì, *s. f.* Pescheria. Luogo dove si vende il pesce.

* **Pscaza**, *s. f.* Biscaccia, Biscazza, pegg. di Bisca. Luogo dove si tien pubblico giuoco, o dove si fa rumore mangiando e bevendo; Scannatoio si dice il luogo dove si usano disonestà, o soperchierie. In bol. significa propriamente Osteria dove vi sia ballo di gente plebea e rumorosa.

E Chi frequenta le bische o Biscazze si noma Biscaiuolo, Biscazziere.

Pscot — *V.* Biscot.

* **Pscot**, *add.* Leggier cottura.

Dar un pscot a un pulaster — *V* Pscutar un pulaster.

* **Pscutà**, *add.* Biscottato in Italiano vale Cotto perfettamente — In signif. bol. Che ha appena sentito il calore del fuoco — Mezzo cotto, Quasi cotto. Guascotto è voce antica.

* **Pscutar**, *v. a.* Scottare. Dare una breve cottura alla carne acciò non pigli di mucido.

* **Pscutar**, *v. a.* Biscottare. Cuocere checchessia a modo di biscotto.

* **Pscutein**, *s. m.* Biscottino. Pezzetto di pasta, con zucchero e altro, cotto a modo di biscotto.

Essr' un pscutein — Essere un oro appetto a checchè sia, o Essere uno zucchero in comparazione di checchessia.

* **Pssàz**, *s. m.* Pesciaccio; pegg. di Pesce.

* **Pssèin**, *s. m.* Pesciolino, Pescino. Piccolo pesce.

Psseina, *s. f.* Rabbuffo, Sgridata. Lavacapo.

Dar una bona psseina a on — Fare una buona sgridata a uno, Dargli un rabbuffo, Un lavacapo, e simili.

Pssèir, *v. a.* Potere. Aver possanza, Facultà, Potestà, Esser possibile. *In dial.* Sono osservabili le uscite di questo verbo *A poss*, Io posso — *Vo a pssì*, Voi potete — *I polen*, Eglino possono — *A pressi*, Voi potreste — *I preven*, Loro potrebbero — *Sa pssessi*, Se poteste — *Si pssessen*, S' e' potessero — *A prì*, Potrete *S' t' pù*, Se puoi — *S' t' prà*, Se potrai — *S' a prèin*, Se potremo.

* *Pssèir far e dir a sò mod* — Poter fare e dire a modo suo = Esser padrone di sè stesso.

En pssèir cun on — Non si potere con alcuno = Non poter competere con esso lui; Non poterlo vincere.

* *A piò non poss* — *mod. avv.* A più non posso. A tutto potere, Con ogni possibilità.

A più potere — Lo stesso che *A più non poss.*

* **Pssôn**, *s. m.* Pescione; accr. di pesce. Pesce grande.

Pssuria, *s. f. pl.* Pesciatello, Pesciolino.

Pssuria, diciamo a più ragazzi insieme adunati, e specialmente della plebe.

* **Ptar una cossa a on** — *V.* Aptar.

'Ptèc', *s. f. pl.* Petecchie, Macchiette rosse e nere, simili alla morsicatura delle pulci, che accompagnano alcune malattie.

'Ptèigula, *s. f.* Pettegola. Donna che ciarla assai, e riporta chiacchiere, e sta a tu per tu, volendo sempre aver ragione. *Fanf. voc. della ling. ital.*

'Ptegulamèint — *V.* Ptegularì.

'Ptegularì, *s. f.* Pettegolata. Chiacchiere di più pettegole insieme. È di uso comune anche in toscana. Lo nota il Fanfani (*voc. dell' uso tosc.*) con esempio del Batacchi, Op. 1, 257 — Cicalamento direbbesi in Italiano.

'Ptegulèz, *s. m.* Petegolezzo, *s. f.* Il parlare e l' operar da pettegola. Lo registra il Fanf. *voc. ling. ital.* e il Gherardini *supplim. a' voc.* — Il Fanf. poi nel *voc. dell' uso tosc.* definisce questa voce così: Pettegolezzo, dicesi di discorsi fatti da più persone insieme, e propriamente delle azioni e interessi altrui con impostura di bene o di male. Per lo più s' intende di Cicalamenti fatti da donnicciuole o da oziosi novellieri. Cicaleccio, Pettegolezzo, è oggi voce comune a tutta Italia, usata specialmente da' veneziani, e da non pochi scrittori fra i quali il conte Alfieri nelle sue commedie. (Bianchini *voc. lucchese.*) Anche in bolognese è Voce comunissima.

Far di ptegulèz — Pettegolare. Parlare e operare da pettegola. Tomm. *Nuov. Propos.* Propriamente in bol. è Il rapportar male dell'-uno e dell' altro; Seminare zizzania, Commetter male, Cagionar dissensioni.

'Ptegulisom — Lo stesso che *Ptegulèz. V.*

'Ptegulôn, *s. m. e add.* Pettegolo. Ciarliero imprudente, che riporta chiacchiere. e s' ingerisce de' fatti altrui.

'Ptnar — *V.* Pnar.

Ptneina — *V.* Pneina.

'Ptôn, *s. m.* Pettoccio, accresc. di Petto.

'Ptôn, *s. m.* Bottone. Piccola pallottolina di varie forme e materie, che s' appicca a' vestimenti per abbottonargli — In generale dicesi dagli artefici qualsivoglia parte di strumento, o di alcuno de' loro lavori, che abbia similit. co' bottoni da abbottonare — Bottone, si chiama La boccia di alcuni fiori.

Ptôn d rosa — Boccia di rosa.

Ptôn d' vèider — Bottone. *T. de' profum.* Que' vasetti di vetro, d' avorio, o simile, ove si mettono liquori preziosi in piccola quantità

Ptôn gemì — Bottoni gemelli. Sono due bottoncini che ne formano come uno solo, fermati a ciascuna estremità di un gambo comune, e destinati ad affibbiare due opposti occhielli.

'Ptrôn, *s. m.* Strillozzo. Sorta d' uccello, di grossezza simile al Frosone, di becco più sottile, e del colore del tordo.

'Ptroni, *n. p. m.* Petronio. Santo protettore di Bologna.

Quando vogliamo significare che una tal cosa è antichissima, diciamo: *L'usava fein quand S. Ptroni al s' tirava so 'l bragh oun el zirèl.*

'Ptruniàn, *add. e s. m.* Petroniano. Così per ischerzo sono chiamati i bolognesi, da S. Petronio ch' è il loro protettore. *Tass. Secch. rap. l.* 1. Che tolsero ai Petroni i Geminiani — oggi diciamo Petroniani coloro veramente amanti delle cose patrie, e del proprio dialetto, dimodochè non lascian mai di parlarlo, mentre in generale si cerca italianizzare.

'Ptunà, *add.* Bottonato. Che ha bottoni — È più comunemente in dialet. vale Che è congiunto con bottoni.

'Ptunar, *v. a.* Abbottonare. Congiungere co' bottoni.

Ptunars — Abbottonarsi. Stringersi in dosso i vestimenti co' bottoni.

'Ptunar, *s. m.* Bottonaio. *In tecnol.* Chi fa e vende bottoni.

'Ptùnira, *s. f.* Bottoniera. Ordine di bottoni di una veste che contiene i bottoni.

'Ptunzein, *s. m.* Bottoncino, Bottoncello; dim. di Bottone.

'Ptureina, *s. f.* Pettorina. Pezzo triangolare di drappo, imbotito ed armato per lo più d' osso di balena, che le contadine si pongono sul petto sotto al busto allorchè questo s' allaccia per davanti e lascia un intervallo che resta appuuto occupato e coperto dalla pettorina.

'Pu, *s. f.* Poppatola, Bambola, Fantoccia. Quel fantoccino di cenci con cui si trastullano le fanciulle. Puppatola è voce che molto s' accosta alla latina *Pupa*, Puppa. In tedesc. dicesi *Puppe:* In franc. *Poupée.*

Publich — *V.* Poblich.

'Publicamèint, *avv.* Pubblicamente. In pubblico — Palesamente — Con pubblico consenso.

Publicar, *v. a* Pubblicare. Divulgare Render manifesto — Dare alla stampa, Render pubblico, detto di libri.

'Publicaziôn, *s. f.* Pubblicazione. Il pubblicare. Palesamento. Divulgamento, Manifestazione.

Pudadôur, *s. m.* Potatore, Podatore. Che pota.

* **Pudadur,** *s. f. pl.* Potature. Tutto ciò che si taglia dalla vite e dagli altri alberi.

Pudadur, *s. m.* — *V.* Pudèt.

* **Pudadura**, *s. f.* Potatura. Il potare — Il tempo opportuno al potare. Ciò che si ricava dal potare. Lo stesso che *Pudadur.*

* **Pudagra,** *s. f.* Podagra. Gotta che occupa i piedi. *V* Gôtta.

* **Pudagrôus,** *add.* Pudagroso. Che è attaccato, o Che è soggetto a patire la podagra.

* **Pudajol** — *V.* Pudèt.

* **Pudar,** *v. a.* Potare. Tagliare alle viti, e agli alberi i rami inutili e dannosi.

Pudar d' curt — Potare corto = Lasciar corti i tralci, i rami, nella potatura.

Pudar d' curt — *metaf.* in daletto vale Parlar breve, Troncare il discorso, onde altri non ardisca cominciare o seguitare, un argomento spiacevole.

* **Pudestà** — *V.* Putestà.

* **Pudèt,** *s. m.* Potatojo, Potajolo, Roncolo. Strumento di ferro a uso di potare.

* **Pudstà,** *add. e s. m.* Podestà, Potestà. Quegli che è costituito in podestà, ed ha imperio sopra coloro che gli son dati in governo.

Pudstà, *s. f.* Podesteria. Il Palagio del Podestà.

Palaz dèl Pudstà — Palazzo posto a lato della Piazza Maggiore di Bologna, detto prima Palazzo Nuovo, poi del Podestà. Nel 1249 fu assegnato a carcere del re Enzo, dove vi consumò la trista sua prigionia, resa immutabile da un decreto del Senato. Questo infelice re vi morì nel 1272. Si conserva anche memoria delle sue poesie scritte nella detta prigione, e si può dire che egli sia uno de' primi padri dell' italiana poesia.

* **Pudstarì,** *s. f.* Podesteria. Ufficio del Podestà.

* **Puema,** *s. m.* Poema, si dice quella Poetica narrazione divisa per canti, che rappresenta una sola azione meravigliosa, o molte azioni insieme.

* **Pueina** — Poppatola, dicesi nell' uso a donna piccola, e con viso tondo e colorito, come si vede essere le bambole di legno col volto ingessato.

* **Puesì,** *s. f.* Poesia. Arte del poeta, cioè di comporre poemi, ed opere in versi.

Puesì — Poesia, diciamo in dialetto ciò che di bello o d' ideale può essere in una cosa, o il compiacimento che ci fa provare questa cosa medesima.

* **Pueta,** *s. m.* Poeta. Facitor di poemi e di poesie.

Pueta, per Saccente, Prusuntuoso.

Far al pueta — Fare il saccente = Mostrar presunzione.

L' è un pueta ch' vol dar l' imbè a incossa — È un saccente che vuo criticar tutto, vuol dir male di tutto.

Avèir una fam da pueta — Aver fame da poeta = Aver grandissima fame perchè i poeti in generale sono povera gente, e così si vedono anche per le commedie sempre dipinti tali.

* **Puetein,** *add.* Saccentino, dim. d Saccente. *V.* Pueta.

Far al puetein — *V.* Far al pueta.

Pugèt, *s. m.* Appoggiatoio. T. de tornitori. Lungo pezzo di legno, su cui s appoggiano gl' istrumenti nel tornire.

Pugn — *V.* Pogn.

* **Pugnal,** *s. m.* Pugnale. Arme corta e manesca da ferire da presso, di lama dritta, affilata e di punta acutissima. S usava da' romani con la mano sinistra e s' affibbiava al fianco destro. Ne' secol bassi portavasi accanto alla spada, e se ne faceva grande uso ne' duelli. L' uso d quest' arma durò ancora nelle fanterie regolari d' europa sin verso il fine del secolo XVII. Oggidì d' ordinario è arme da assassini, perchè facile a nascondersi.

* **Pugnalà,** *s. f.* Pugnalata. Ferita d pugnale.

* **Pugnalar,** *v. a.* Pugnalare. Ferire di pugnale. Voce di uso.

* **Pugnar,** *v. a.* Pugnare. Combattere — Contrastare, Riottare — Contendere Dare opera, Sforzarsi di far checchessia — *In bol.* Menar pugno, Dare pugna.

Pugnar on — Dare pugni ad uno.

Pugnars — Fare alle pugna.

* **Pugnèt,** *s. m.* Presa. Voce delle stiratrici. Specie di guancialino di cenci imbottito, per non iscottarsi la mano la donna che stira, nel tener in pugno la maniglia del ferro: Carena.

* **Pugnlein,** *s. m.* Pugnolino. dim. d Pugno. in signif. di Quella quantità di materia che può contenere la mano serrata Lo registra il Gherardini *sup. a' voc. il* Pugneletto, Pugnello sono altre voci cor rispondenti.

Pujana, *s. f.* Poana. Poiana, Falcone cappone, Astore. Sorta d' uccello di rapina, di forme e di colore simile allo Sparviere, Ma è maggiore del Falcone.

Porca pujana, diciamo per evitare altro nome più sconcio.

Pujana, usiamo anche per Ipocrita. *L' è una bona pujana!* — È un buon ipocrita!.

Puigula, *s. f.* Pipita. Malore che viene a' polli, ed è Una pellicina bianca che gli nasce sulla punta della lingua, impedendogli di cibarsi — È *per similit.* dicesi Quel filamento cutaneo che si stacca da quella parte della cute che confina coll' unghia delle dita, e specialmente di quelle delle mani.

* **Püigula,** *s. f.* Pispola. Piccolo uccelletto, che frequenta le pianure e gli scopeti; si ciba di mosche e di lombrichi.

Magnar cmod fa una puigula — Mangiare pocchissimo.

* **Pulaca,** *s. f.* Polacca. Specie di vestimento da uomo, guernito all' intorno, nel collare, e in altre parti di pelo, e con alamari sul petto.

* **Pulach,** *add.* Polacco. Abitante della Polonia, Polonese.

* **Pulachèt,** *s. m.* Polacchetto. Nome di stivale, che arriva solo al collo del piede. Voce dell' uso.

* **Pulam,** *s. m.* Pollame. Quantità di polli. Pollaggio.

* **Pulàn** — *V.* Polla.

Pular, *s. m.* Pollajo. Luogo dove si tengono i polli, il pollame. Con voce usata dal Mcchiavelli Pollàggio.

* *Andar al pular* — Andar a pollaio. Appollaiarsi. L' andar de' polli e degli uccelli a dormire; e per ischerzo dicesi degli uomini.

* *Nèt cm' è un bastón da pular* — Pulito come un bastone da pollaio, si dice per significare una persona molto sporca.

* *Spazar al pular* — Scopare il pollaio = Sgallinare, Rubare i polli — E *metaf.* Rubare in genere.

Du gal in t' un pular en stan bèin — *prov.* Due piedi non istanno bene in una calza = Due volontà ostinate non possono mai convenire insieme.

* **Pular,** *s. m.* Chiasso, Strepito, Rumore. *V.* Pladur.

* **Pular,** *add.* Polare. Di polare. Che è vicino ai poli, Che appartiene ai poli del mondo.

Strèla pular — Stella polare, Chiamasi una stella situata presso il polo artico. o settentrionale, e che appartiene alla costellazione detta Orsa minore.

Pularol, *s. m.* Pollajolo, Pollajuolo. Mercante di polli.

* **Pularôn,** *add.* Chiassone, dicono i toscani, a Colui ch' è amante del chiasso, nel senso di Burla, Sollazzo. E questa voce esprime perfettamente il significato della nostra. Chiacchierone, Ciarliero, Burlone, sono tutte voci che non rendono del tutto il vero senso della bol.

* **Pulaster,** *s. m.* Pollastro. Pollo giovane.

Pulaster — Pollastrone, per Uomo assai giovane, e di poca esperienza.

* **Pulastrar,** *v. a.* Frodare. E si usa questa voce volendo significare Il frodare un giovanetto poco esperto in giuocando. Da *Pulaster,* per Uomo giovane.

* **Pulastrein** — Lo stesso che *Pulastrèt,* solo che col primo vogliamo comunemente significare Pollastro giovane, ma bellino e ben nutrito, coll' altro, Piccolo e magro.

* **Pulastrèt,** *s. m.* Pollastrello. dim. di Pollastro.

* **Pulèdma,** *s. f.* Folla, Frotta = Moltitudine grande di checchessia.

An i veins tanta la gran pulèdma — (e qui parla d' uccelli) cioè Tanta la gran quantità, ècc. *V. Chiaqul. dla Banzola fav. 33. pag.* 238.

* **Puledrèt,** *s. m.* Puledretto, dim. di Puledro.

* **Pulèider,** *s. m.* Poledro, dicesi all' Asino, Mulo, e segnatamente al Cavallo, dalla nascita fino ch' è domato.

* **Pulein,** *s. m.* Pollino. Pidocchio degli animali volatili.

* **Puleina,** *s. f.* Pollina — Sterco de' polli.

* **Pulèint,** *s. m.* Polenta, Polenda. Intriso di farina di formentone, o di castagne fatte nel paiuolo, e rimenandolo continuamente col mestone, si riduce a gran consistenza.

Pulèint, diciamo per Intrigo, Imbroglio.

Quèsta l' è una brotta pulèint! — Quest' è una brutta polenta, un brutto imbroglio.

Pulèint, s' usa anche per Miscuglio, Confusione di cose.

L' è tott' una pulèint ch' an s' capess piò nieint — È tutto un miscuglio, Una confusione che non si capisce nulla.

* **Puletica,** *s. f.* Politica. La scienza e l' arte di governare uno Stato e di regolare le sue relazioni cogli altri Stati — La ragione di Stato.

Puletica — Politica, nell' uso comune, dicesi del Modo astuto con che altri si conduce per arrivare al suo intento.

Avèir dla puletica — Sapersi condurre, Esser astuto in checchessia.

Andar cun pulelica — Agir cautamente.

* **Puletich,** *add.* Politico. Colui che regola gli affari di uno Stato — Chi si occupa di politica.

* **Pulid,** *add.* Pulito, Netto, Senza macchia; contrario di Sporco — Liscio — Limpido.

Far pulid — Fare pulito = Far bene e nettamente checchessia, Eseguire puntualmente.

Andar pulid cun on — Andare bene con alcuno = Andare in accordo.

Tgnir pulid — Tener pulito = Custodire con tutta pulitezza.

Savèir far pulid in t' una cossa, per Sapere agire con prudenza, con astuzia.

Quando vediamo, o sentiamo cose riprovevoli, diciamo per antifrasi, *Mo pulid!* — Pulito!.

Pulid cm' è on d' qui d' Castèl merd, diciamo a persona succida.

* **Pulida,** *s. f.* Pulimento, Pulitura. Il pulire, e L' affetto che risulta da tale azione: Ma in bol. *Pulida* significa Politura fatta grossolanamente, e con poca attenzione.

Tuli sti bragh e dài una pulida — Prendete queste brache e pulitele alla meglio.

* **Pulidamèint,** *avv.* Pulitamente. Con ogni pulitezza — Maestrevolmente. *In bol.* vale anche Con astuzia, Con accortezza.

Far una cossa pulidamèint — Far una cosa pulitamente = Agire con accortezza.

Pulidamèint e bèin — Pulitamente e bene: Lo stesso che *Pulidamèint* semplicemente, ma sembra di maggior forza. Il popolo fiorentino lo dice egualmente.

* **Pulidein** — Pulito abbastanza per quello che richiede la civiltà.

A persona che in apparenza mostri pulitezza, ma che in effetto sia altrimenti diciamo *Pulidein l' era tot merd,* essendo un tale così nominato, ma sozzo eccessivamente.

* **Pulidessom** — Pulitissimo; superl. di Pulito.

* **Puligua** — *V.* Puigula.

* **Pulimèint,** *s. m.* Pulimento. Il pulire, e L' effetto che risulta da tale azione. Lo stesso che Pulitura — Pulimento acceso dicesi Quel pulimento lucentissimo che si dà a Quella sorta di pietre dure che, non solo sono densissime, ma in superficie e non iscuoprono alcun pelo o minuto poretto, o apertura che gliene possa impedire — Pulimento grosso, dicesi la Pulitura e Lustro che si dà ad alcune pietre dure con poca lucentezza, il quale pulimento grosso dicesi anche dagli artefici *Non molto acceso.*

Tirar a pulimèint — Tirare a pulimento, dicono varii artefici per Lustrare una pietra, metallo o legno.

* **Pulintôn,** *add.* Polendone, Pulendone, dicono anche i Toscani, a Persona grave e lenta nel muoversi e nell' operare. Ma ha sempre signif. disprez.

Pulir, *v. a.* Pulire, Nettare; Purgare, Levare il superfluo e nocivo — Lustrare e Far liscio — *presso i legnaiuoli* Ripulire il legname con pialla o simile anche senza lustrarlo — *per similit.* detto dei Componimenti, Ridurli a perfezione.

* **Pulitèzza,** *s. f.* Pulitezza. Nettezza, *In dialet.* Lo stesso che *Pulizì.*

* **Puliticôn,** *s. m.* Politicone accres. di Politico nel senso di Accorto, Astuto.

* **Pulizì,** *s. f.* Pulizia. Nettezza, Politezza: contrario di Sporco.

Andar in pulizì — Vestire con pulitezza, Vestire pulitamente.

Far pulizì — Pulire, Nettar bene.

* **Pulizì,** *s. f.* Polizia — *T. Polit.* La vigilanza del magistrato civile, per la quale si prevengono e si evitano i delitti, e si mantengono le città sicure e tranquille. È voce greca *Politia,* amministrazione della città o della repubblica.

Pulizzein, *s. m.* Polizino.

Pulizzein dèl lot — Quella polizza che danno, in riscontro de' numeri giuocati, a chi giuoca.

Pulizzein ch' s' met in tel scatel, in tel butèlli — *V.* Etichètta.

* **Pulmôn,** *s. m.* Polmone. Organo doppio, rinchiuso nel petto, composto di ramificazioni vascolari, aerifere, e nel quale succedono i fenomeni della respirazione.

Pulmôn d' bò, d' vidèl, d' purzèl — *V.* Bac'.

* **Pulôn,** *s. m.* Pollone. Rampollo, Ramicello tenero che mettono gli alberi.

* **Pulôn** — Lo stesso che Polla. *V.*

* **Pulpastrèl,** *s. m.* Polpastrello. La carne della parte di dentro del dito dall' ultima giuntura in su.

* **Pulpètta,** *s. f.* Polpetta. Vivanda composta di carne battuta, con alcuni ingredienti per darle maggior sapore.

Far tanti pulpèt d' on — Far polpette di alcuno = Tagliarlo in pezzi.

Quando uno in parlando scambia le

parole e si spiega malamente, diciamo: *Pulpit e pulpètta l' è l' istèss.*

Pulpètta, diciamo per evitare più sconcia parola, Chi vogliamo nominar con disprezzo.

Brotta pulpètta! — Brutto diavolo, Canaglia, ecc.

Pulpit, *s. m.* Pulpito. Quella specie di Tribuna rilevata nelle chiese d' onde il sacerdote predica al popolo o gli annunzia checchessia: altrimenti Pergamo.

Tgnir al pulpit — Tenere il campanello, dicesi di chi nelle conversazioni parla assai, quasi a far tacere tutti gli altri.

* **Pulpôus**, *add.* Polposo. Polputo, Che ha molta polpa: detto di parti animali e di persona, dicesi anche Polpacciuto.

* **Pulptôn**, *s. m.* Polpetta grande — E s' usa in dialet. anche al fig. per Imbroglio, Intrigo — Miscuglio di più cose.

Oh basta l' è tot un pulptôn ch' an capèss nieint — Oh basta è un imbroglio ch' io non ci capisco.

Far tot un pulptôn — Mescolare più cose insieme, Confonderle.

Pulsa — *V.* Polsa.

* **Pulsar**, *s. m.* Pulciaio. Luogo succido, povero, Nido di pulci. Lo nota il Fanf. *v. diz. della ling. it.*

* **Pulsarì** — Quantità di pulci.

Avèir una pulsarì adoss — Avere indosso molte pulci.

* **Pulsein**, *s. m.* Pulcino, dicesi Quello che nasce dalla gallina in fino che va dietro alla chioccia — *per similit.* in italiano si disse de' piccoli figliòli d' altri volatili.

* *Èsser piò imbrujà ch' n' è un pulsein in t' la stôppa* — Essere impacciato come un pulcino nella toppa = Non sapere risolversi, nè cavar le mani da ciò che uno ha da fare.

Parèir un pulsein andgà — Parere un pulcino annegato, diciamo in dialetto a chi ci viene avanti co' vestimenti tutti molli — Di persona piccolissima diciamo *La par un pulsein*, e massime quando vogliamo farne paragone con altra di statura alta, e di corpo grosso. E allora che intendiamo significare La pazienza, e rassegnazione di alcuno, sogliam dire, *L' è l' istèss che un pulsein.*

* **Pulsèina**, *s. f.* Piccola pulce.

* **Pulsèina**, *s. f.* Pulcina. Pollastra.

* **Pulssar**, *v. a.* Pulsare, dicono i medici del battito delle arterie.

* **Pulssaziôn**, *s. f.* Pulsazione. Il pulsare. Battuta di polso che si sente in alcune parti del corpo nel libero corso delle arterie e vene pulsatili.

Pulteglia, *s. f.* Poltiglia, *dim. di* Polta, e lo stesso che Polenta — *per similit.* Ogni liquido, Imbratto, o Intriso.

* **Pultiar** — *V.* Impultiar.

* **Pultiôn**, diciamo a Chi facilmente s' imbratta e insudicia.

* **Pultrir**, *v. a.* Poltrire, Poltroneggiare. Vivere poltronescamente, in ozio vizioso.

* **Pultrôn**, *add. e s.* Poltroniere, Poltrone. Uomo di poco spirito, Infingardo. Dappoco.

Pultrôuna, *s. f.* Poltrona. Ampia seggiola a bracciuoli, generalmente imbottita, per istarvi con grande comodità.

Pultrunar — *V.* Pultrir.

Pultrunarì, *s. f.* Poltroneria. Infingardaggine — Dappocaggine.

* **Pultrunzèina** — *dim. di* Pultrôuna. *V.*

* **Pulverizar**, *v. a.* Polverizzare. Far polvere di checchessia — Spargere polvere sopra checchessia.

* **Pulvreina**, *s. f.* Polverina, *dim di* Polvere — E lo dicono specialmente i medici per significare *Piccola dose d' alcun medicamento in polvere* « Provai anch' io le gocce e le polverine alla moda: Algarotti.

* **Pulvrôus** — *V.* Spulvrôus.

Pulzôn, *s. m.* Punzone. *In tecnol.* Nome che si dà al ferro temperato ovvero acciaio, per uso d' imprimere le impronte delle monete, e simili nelle materie dure — *In veter.* Strumento per perforare il ferro da cavallo ne' luoghi ove debbono essere posti i chiodi.

* **Pumata**, *s. f.* Pomata. *In medic e nell' arte del profumiere* si dicono Pomate certe misture medicinali o cosmetiche, in cui usasi principalmente la sugna o il grasso di porco, e delle quali non si fa uso che nell' esterno. Le pomate prendono diversi nomi da' loro autori.

* **Pumpar**, *v. a.* Tirare su l' acqua con la tromba aspirante — I nostri marinari dicono, Pombare (dal franc. *Pomper*). Trombare.

* **Pumpegiar**, *v. a.* Pompeggiare. Far pompa — Far vista pompose — Far pompa di sè stesso, Pavoneggiarsi — *in significato rifl.* Ornarsi pomposamente.

* **Pumpir** — *V.* Pômpa.

* **Pumpositâ**, *s. f.* Pomposità. Pompa. Sfarzo, Magnificenza.

* **Pumpôus**, *add.* Pomposo. Di pompa, Pieno di pompa.

Pumsar, *v. a.* Pomiciare, Appomiciare. Pulire con pomice; ed è termine delle arti

***Punderar**, *v. a. e n.* Ponderare. Pesare — Diligentemente esaminare e considerare.

Punderar bèin una cossa — Ponderare bene su di una cosa = Esaminarla con diligenza.

Punderar bèin premma d' far una cossa — Considerare prima di fare una cosa — Pensarci ben bene prima di farla.

***Punderaziôn**, *s. f.* Ponderazione. Il ponderare.

Far punderaziôn — *V.* Pundérar.

Pundgara, *s. f.* Topaja, Topinaja. Nido de' topi — *per similit.* Casa antica, in cattivo stato.

***Pundgarì**, *s. f.* Quantità di topi.

Ai è una pundgarì in qula cà, ch' an ve so dir — Vi sono tanti topi in quella casa da non poter dire.

***Pundgarol**, è aggiunto che diamo al gatto molto destro e svelto al pigliar topi.

***Pundgaz**.— Lo stesso che *Pundgôn* ma che annette l' idea non solo di Topo grande, ma anche assai brutto.

***Pundgazza**, *s. f.* Topa grande -- *per similit.* per ischerno, lo diciamo a certe femmine bacchettone che portano abito simile al color del topo, e sfuggono da ognuno a guisa di questo animale.

Pundghein, *s. m.* Topolino, Topicello *dim. di* Topo.

Inzèins pundghein — Incenso pontico.

***Pungdhèt** — *V.* Pundghein.

Pundgôn, *s. m.* Topaccio; *accres.* di Topo.

***Pundsèl** — Lo stesso che *Pundsèt.*

***Pundsèt**, *s. m.* Ponticello. *dim. di* Ponte. Piccolo ponte.

***Punir**, *v. a.* Punire. Dar pena conveniente al fallo. Castigare.

***Punitôur**, *v. a.* Punitore. Che punisce.

***Puniziôn**, *s. f.* Punizione. Pena data per falli commessi. Punimento.

Dar puniziôn — Dar punizione = Punire.

Punsèt — (*da Polso*) diciamo in bol. Quella barba che agli uomini piace lasciar crescere a' lati del viso, prendendosi appunto dalle tempia fino alla metà della guancia o più.

***Punsò** — *V.* Ponsò.

***Punt** — *V.* Pont.

***Puntà**, *s. f.* Puntata diciamo in bol. Quelle maglie della calza, che lasciamo sul ferro, allorchè vogliamo metterne in opera un altro per fare il giro — E così anche diciamo Quel pezzo di costura, che sta in lavorando dal punto ove si lavora, fin dove si appunta in checchessia acciò il lavoro non isfugga dalle mani.

***Puntà**, *s. f.* Puntata. Colpo di punta.

Dar del puntà — Ferire a colpi di punta.

Puntadôur dèl bigliard — *V.* Marcadôur.

***Puntal**, *s. m.* (al pl. *Puntì*) Puntello. Legno o cosa simile con che si puntella.

Metr' un puntal — *V.* Puntalar.

Star so per puntal — Stare in puntelli = Minacciare ruina — *fig.* dicesi anche di Cosa o Affare male avviato, che sta per guastarsi.

Essr al puntal dla v'cèja — Il puntello della vecchiaia, e vale Il sostegno, Il conforto della vecchiaia. Lo stesso che Il bastone della vecchiaia.

Esser più dàbel al puntal ch' n' è la muraja — *prov.* Esser più debole il puntello che la trave; e si dice per significare che Chi porge l' ajuto è più debole dell' ajutato.

***Puntalà**, *add.* Puntallato, Appuntallato. Sostenuto da puntello.

***Puntalar**, *v. a.* Puntellare. Porre sostegno ad alcuna cosa, o perchè ella non caschi o perch' ella non s' apra o chiuda.

Puntalar la scheina alla muraja. *V.* Scheina.

***Puntalar al tinaz** — Puntellare il tino, diciamo Quando esso contenendo le vinacce, vi poniamo un coperchio di legno, o altro simile, che posi su di esse e le costringa acciò non sormontano l'acqua che vi si versa per ricavarne il vinello, e non bastando la semplice pressione del coperchio, mettiamo verticalmente in mezzo di esso un puntello che vada fino al soffitto.

***Puntalôn**, chiamiamo in dialet. Il vinello estratto dal tino puntellato. *V.* Puntalar.

***Puntar al canucial** — Puntare il cannocchiale, vale Puntarlo in modo da potere con esso osservare checchessia, Metterlo al punto.

Puntar al canôn — Puntare. Appuntare il cannone = Dirizzarlo a un punto in cui si voglia colpire.

Puntar i pì alla muraja — Lo stesso che *Meter la scheina al mur* — *V.* Scheina.

* **Puntar** — *V.* Apuntar.

* **Puntèfiz**, *s. m.* Pontefice; presso i cattolici Lo stesso che *Papa.* Il latino dice *Pontifex*: Varrone ne insegna che *Pontifex* fu detta l' autorità preposta a' sacri riti per aver fatto costruire ed in seguito restaurare il famoso ponte Sublicio, quasi significhi *Pontem faciens.*

* **Puntegiadura**, *s. f.* Punteggiatura. Il punteggiare. Punteggiamento.

* **Puntegiar**, *v. a.* Punteggiare. Porre i punti nella scrittura. Puntare — *In pitt.* Dipingere ed unir le tinte a forza di puntini — *In tecnol.* Picchiettare un pezzo di ferro liscio, in guisa che abbia alcuni piccoli rialti.

* **Puntelli**, *s. m.* Puntiglio. Questa voce ci manifesta Una certa ostinazione nel voler sostenere qualche opinione o pretensione: ed è il vero e solo significato in cui s' adopera in bol.

Star so 'l puntelli — Stare sul puntiglio = Non voler recedere da checchessia.

* **Puntifèzi**, *add.* Pontificio, Pontefico. Pontificale.

* **Puntifical**, *s. m.* Pontificale. Ufficio divino celebrato solennemente dal vescovo cattolico — Libro in cui si contengono le preghiere e cerimonie sacre, da osservarsi specialmente da' vescovi nelle loro funzioni.

* **Puntifical**, *add.* Pontificale. Da pontificale. Da pontefice — Pontificio.

In puntifical — In pontificale = Con l' abito solenne e con le insegne de' pontefici e de' vescovi.

* **Puntificat**, *s. m.* Pontificato. Dignità pontificale. Ufficio del pontefice, Papato — Tempo durante il quale uno sta papa.

* **Puntigliôus**, *add.* Puntiglioso. Che sta sul puntiglio. *V.* Puntélli.

* **Puntirol**, *s. m.* Punteruolo. Ferro appuntato e sottile per uso di forare checchessia; è termine de' nostri artigiani. In altro modo *V.* Furadur.

* **Puntlein**, *s. m.* Puntolino. *dim. di* Punto.

* **Puntleina**, *s. f.* Puntolina. Punterella. *dim. di* Punta.

* **Puntual**, *add.* Puntuale. Molto diligente, Esatto: dicesi così di persona come di cosa.

* **Puntualità**, *s. f.* Puntualità. Esattezza, Diligenza, Accuratezza.

* **Puntualmèint**, *avv.* Puntualmente. Esattamente.

* **Puntura**, *s. f.* Puntura. Ferita che fa la punta di ferro sottile. Ma in questo significato, in bol. usasi più comunemente *Furòt* — Trafitta, Fitta, Punta. Pugnimento che si risente a qualche ferita o parte malata — I chirurghi dicono Fare una puntura, quando introducono nelle parti molli del corpo uno strumento pungente ad intento di aprire alcune cavità normali o morbose, per farne uscire i liquidi che contengono — *metaf.* Travaglio. Afflizione.

Puntzar — *V.* Puntegiar.

* **Pupèl**, *s. f.* Pupillo, o Pupilla, Colui o Colei che rimane, dopo la morte del padre, minore di anni quattordici, secondo le leggi romane, sotto la direzione e la custodia d' un tutore.

* **Pupèlla**, *s. f.* Pupilla. Apertura centrale dell' iride, che è quella parte per cui l' occhio vede e discerne.

Esser la pupèlla d' on — Essere la pupilla dell' occhio d' alcuno = Essere altrui carissimo.

* **Pur** — Pure, *part. riemp.* che aggiunge una certa forza per maggior evidenza — Nondimeno, Non pertanto — Talora congiunto colla part. *se* vale Postochè, Quando anche — Finalmente — A ogni modo — Non che — Tuttavia, Tutt' ora — Purchè, Pure che — *In dialet.* A condizione, A patto.

L' è pur vgnò una volta! — Egli è pur venuto, È venuto finalmente.

Me av al dirò pur ch' am prumitadi — Io ve lo dirò a patto mi promettiate di.

* **Pur**, *add.* Puro. Mondo, Netto, Schietto. Che non ha in sè miscuglio di cosa che lo renda men sincero, men perfetto.

Esser pur in t' una cossa — Essere innocente, Non avervi colpa alcuna.

Vein pur, diciamo Quello non mescolato ad acqua.

Aria pura, diciamo Quando l' atmosfera è chiara.

* **Puramèint**, *avv.* Puramente. Con purità, Sinceramente, Semplicemente — Solamente.

An ho magnà che puramèint la mnèstra — Ho mangiato solamente una minestra.

Purassà, *avv. di quant.* Molto. *Purassai*, per Molto è voce composta di Pure e Assi. L' usano i toscani, e il Fanfani la nota. *v. voc. dell' uso tosc.*

Purassà vèin, Purassà pan — Molto vino, Molto pane.

L' è mei poch e bòn, che purassà e cativ — Meglio poco e buono, che molto e cattivo.

Purassadimondi, *Dimondi* unito a *Purassà* da maggior forza.

Vlèir bèin purassadimondi = Amare moltissimo.

Purcar, *s. m.* Porcajo, Porcaro. Guardiano di porci.

Purcara — *V.* Purcarì.

Purcarì, *s. f.* Porcheria. Cosa da porco, Sporcizia — Cosa brutta o mal fatta nel suo genere — Azione da uomo disonesto — Parola oscena — Roba sporca, Fradiciume.

* *Far del purcarì* — Far atti disonesti.

* Si dice *Purcarì* anche di roba non più in fiore, e che ha perduto la forma, il colore, ecc.

* *Guardà sta stanèla a lavarla che purcarì ch' l' è dvintà* — Guardate questa sottana che porcheria è diventata lavandola.

* **Purcariola,** *s. f.* Porcariola, *dim.* di Porcheria — per Inezia. Frivolezza è voce registrata dal Gherardini (*suppl. a' voc.*) con esempi.

* **Purcata** — Ha tutti i significati di *Purcarì.*

Purchè, *avv.* Purchè, ha forza di *Se,* ma porta seco un certo che di maggior efficacia.

* **Purchètta,** *s. f.* Porchetta, è Majale arrostito in forno tutto d' un pezzo, e condizionato nell' interno con pepe, sale e altre droghe. Nella Marca e nella Romagna è molto di uso, non così in altri luoghi d' Italia.

* **Puressom** — Purissimo *superl.* di Puro.

* **Puresta,** *s. m.* Purista. Chi troppo ricerca la purità della lingua, e con soverchio rigore s' attiene alla pretesa autorità di certi scrittori. Gherardini *suppl. a' voc. it.*

* **Purèzza** — *V.* Purità.

* **Purga,** *s. f.* Purga, Purgazione. Medicamento purgativo usato per un dato tempo — È costumanza da noi, piuttosto che bisogno, nella stagione di primavera Fare, come sogliam dire, *La purga:* e si prendono per vari giorni, succhi di erbe, come di cicoria, di pampani, e altro simili.

Purgh — Purghe, si dice per i mestrui.

Purgant, *s. m.* Purgante — Che purga. Medicamento purgativo.

Di qualche bevanda che non ci vada a genio, diciamo, *La par un purgant.*

* **Purgar,** *v. a.* Purgare. Tor via l'immondezza, la bruttura — *metaf.* Scontare, Espiare.

Purgar i pcà — Espiare, Scontare gli errori commessi.

Purgar on — Purgare uno = Dare gli medicamenti purgativi.

Purgars — Purgarsi = Pigliare medicamenti purgativi.

* **Purgativ,** *add.* Purgativo. Che ha virtù di purgare — I medici l' usano in forza di sust. *V.* Purgant.

* **Purgatori,** *s. m.* Purgatorio. *In eccl* Luogo dove le anime patiscono pena temporale per purgarsi da' loro peccati — *per similit.* si dice di qualunque pena e travaglio grande.

Sufrir el pèn dal purgatori — Soffrire le pene del purgatorio, lo diciamo quando abbiamo grandi pene.

Purgatori — Purgatorio, Purgatore dicono gli architetti un Luogo murato che fanno a posta per ricevere l' acqua piovana e per tramandarla alle cisterne, dopo che esse sieno purgate dalle lordure ch' esse portano da' tetti: dicesi anche Bottino e Pozzino.

* **Purghètta,** *s. f.* Purghetta. *dim.* di Purga.

* **Puricinèla,** *s. m.* Pulcinella. Personaggio ridicolo introdotto da' Napolitani nella commedia, come da' Bergamaschi s' introdusse l' Arlechino, da' Veneziani il Pantalone, da' Bolognesi il dottor Balanzoni (*Dutóur Balanzón*).

Puricinèla, lo diciamo a Persona che facilmente cambi opinione, o non mantenga la data parola, a similit. del carattere che rappresenta questa maschera nelle commedie.

Purificadur, *s. m.* Purificatojo. Pannicello lino, col quale il sacerdote pulisce il calice, e la patena.

* **Purificar,** *v. a.* Puricare. Far puro Nettare, Purgare da ogni macchia e da ogni vizio.

Purificars — Purificarsi. Divenir puro, Rendersi puro.

* **Purificaziôn,** *s. f.* Purificazione. Il purificare, Purgazione — Quella festa che celebra la Chiesa in memoria di quando la Madonna andò al tempio a offrirvi il suo divin figliuolo, e a purificarsi.

* **Purità,** *s. f.* Purità. Nettezza, Sincerità, Schiettezza, Incontaminazione, e dicesi così al proprio come al figurato — prendesi anche per Pudicizia, Castità.

* **Purpurein,** *add.* Purpureo, Porporino. Color di porpora.

Purtà, *s. f.* Servito. Muta di vivande.

Tot el purtà — Tutto il servito, tutte le vivande che sono in una tavola.

***Purtà**, *add.* Inclinato, Affezionato, Proclive.

Purtà pr' al vein — Dedito al vino = Bevitore.

***Purtabil**, *add.* Portabile. Atto a esser portato.

Purtadura, *s. f.* Portatura. Il portare. Porto — e si dice anche del prezzo che si paga per il trasporto di checchessia.

Purtadura, è detta da' bolognesi La quantità di liquido che un uomo può portare entro una bigongia comodamente.

La *purtadura* non è misura precisa, ma per lo più non passa di molto la metà di uno staio di liquido.

***Purtamèint**, *s. m.* Portamento, per Modo di procedere, di operare, Azione; e si prende in buona e in cattiva parte.

***Purtantein**, *s. m.* Portantino. Colui che facchineggia colla portantina.

Purtanteina, *s. f.* Portantina. Voce oggi usata per tutta Italia, quasi Sedia portabile, che anche dicesi Bussola, portata da due uomini a modo che si portano le lettiche — *Purtanteina*, lo diciamo in dialet. di Persona lenta all' andare e all' operare, prendendo la similit. forse dalle Portantine che vanno lentamente.

Che purtanteina! — Che lento !.

Purtar, *v. a.* Portare. Trasferire una cosa da luogo a luogo reggendola, o sostenendola — Addurre, Allegare — Condurre.

Purtar on — Portare alcuno = Proteggerlo, Favorirlo, Aiutarlo.

Purtar bèin i an — Portare bene gli anni = Essere prosperoso in età avanzata.

Purtar la pènna — Portar la pena = Essere castigato.

Purtar odi, amóur — Portar odio, amore = Odiare. Amare.

Purtar vì — Portar via = Levar alcuna cosa dal luogo dov' era con violenza o prestezza.

Purtar a cavalòz — *V.* Cavalòz.

Purtars bèin o mal — Portarsi bene o male = Procedere bene o male.

***Purtarì**, *s. f.* Porteria. Specie di ricetto, che si pratica alle porte di alcuni conventi.

***Purtèint**, *s. m.* Portento. *Voce lat.* Prodigio.

L' è un purtèint, diciamo di persona che abbia grande ingegno.

Far di purteint — Fare prodigi, Far cose meravigliose.

Che purtèint! — Che prodigio, Che meraviglia

***Purtentôus**, *add.* Prodigioso, Miracoloso.

***Purticat**, *s. m.* Porticale. Portico.

***Purtinar**, *s. m.* Portinaio, Portinaro. Custode della porta. Portiere.

***Purtir** — *V.* Purtinar.

***Purtira**, *s. f.* Tenda, Tendina, e dicesi specialmente di quella specie di velo, o altro, che fermato in alto delle finestre, ripara l' aria o il sole, dando anche bell' apparenza. Portiera è più particolarmente quella Tenda di materia più grave delle ordinarie, che si pone alle porte negli appartamenti per parar l' aria, la vista, o per ornare.

L' è on ch' an si tira purtira — Per lui non c' è portiera, si dice di chi ha libero l' accesso nelle udienze de'grandi senza che precedano le cerimonie di uso — ed anche Aver libero accesso ne' penetrali di un privato.

Purtira dla camisa — Gala. Quella striscia di panno lino bianco, sottile, che s' attacca all' apertura della camicia da uomo. Ora non si usa più.

***Purtizeina**, *s. f.* Porticina. Piccola porta.

***Purtlan** — *V.* Purtlôt.

***Purtlot**, *s. m.* Portolano. Ma in italiano significa guidator della nave, e in dialetto intendiamo Quello che dimora vicino al porto, e che fa il mestiere del navicellaio.

***Purtôn**, *s. m.* Portone. *accr. di* Porta. Porta assai grande d' onde passa anche un carro.

Purzal, *s. m.* Porco. Animale domestico che s' ingrassa per mangiarlo, e che fra la carne e la pelle ha quel grasso che si chiama lardo.

Purzal, diciamo ad altri per ingiuria.

Purzèla — *V.* Tròja.

Purzlein, *s. m.* Porcellino, *dim.* di Porcello. *V.* Purzal.

Purzlein d' endia — Porcellino d'india. Animale ch' è senza coda, le orecchie corte, il pelo del corpo parte bianco parte aranciato misto di nero, abita nel Brasile.

Far al purzlein, diciamo Il tagliare e tritare la carne del maiale per far salami, salsiccie, ecc.

Al tèimp dèl purzlein, diciamo la stagione in cui s' ammazzano i maiali per mangiarli, e questo avviene da noi al cominciare dall' ottobre, e dura fino a metà circa della quaresima.

***Pusà**, *add.* Posato, Seduto, Adagiato — Quieto, Di buona e placida natura —

Lento nell' operare — Circospetto, Prudente.

L' è un umein tot pusà — È un uomo posato; qui sta per prudente, circospetto.

***Pusadura,** *s. f.* Posatura. Il posare — Quella parte che depongono in fondo al vaso le cose liquide.

***Pusàr,** *v. a.* Posare Por giù il peso, e la cosa che l' uomo porta.

***Pusatamèint,** *avv.* Posatamente. Con agio, Senza fretta.

***Puscret,** *s. m.* Post scritta, Poscritto, Poscritta, Ciò che si aggiunge su la carta dopo scritta la lettera.

***Pusitiv,** *add.* Positivo. *T. leg.* si dice delle leggi che non sono nè naturali, nè divine, ma possono essere alterate e mutare — Positivo, è anche termine filosofico delle scuole, e vale Effettivo, Reale. Questo è il significato più usato in dialet.

L' è pusitiv — È reale, è indubitato.

Star al pusitiv — Stare al certo, al reale, non fantasticare.

***Pusitivamèint,** *avv.* Positivamente. Securamente. Con certezza.

***Pusitura,** *s. f.* Positura. Il modo come la cosa è posta; e il luogo dove essa è posta — Atteggiamento, Lo atteggiarsi.

***Pusiziôn,** *s. f.* Posizione. Lo stesso che Positura — *In dialet.* s' usa per Condizione, Grado, Stato.

Truvars in t' una bona pusiziôn — Trovarsi in buono stato.

Ucupar una bèla pusiziôn — Occupare un alto grado in società.

***Pussà** — *V.* Pusà.

Pussà, *s. f.* Posata. Il coltello, la forchetta, il cucchiaio, che ci serviamo alla mensa per pigliare e partire le vivande.

***Pussar** — *V.* Pusar.

***Pussebil,** *add.* Possibile. Che può essere. Che può farsi.

Far al pussebil — Fare il possibile = Far di tutto, Fare ogni sforzo.

***Pussibilità,** *s. f.* Possibilità, per Ciò che si può fare da alcuno, Ciò che sta nelle sue forze fisiche o morali. Gherardini *suppl. a' voc. it.*

N' avèir la pussibilità d' far una cossa — Non aver potenza per fare una tal cosa.

***Pussebilmèint,** *avv.* Possibilmente. In modo possibile.

***Pusseder,** *v. n.* Possedere. Avere in sua potestà e potere.

***Pussèss,** *s. m.* Possesso. Il possedere.

Èssr' in pussèss — Stare in possesso = Possedere.

Tor pussèss — Prendere possesso, dicesi dell' Entrare in tenuta di una parocchia, d' un ufficio, ecc., facendo precedere le cerimonie di uso.

Essr' in pussèss d' una cossa — Essere in possesso di una cosa = Conoscerla perfettamente, Saperla con sicurezza.

Quando alcuno, trovandosi in qualche luogo, cade battendo in terra il di dietro, diciamo scherzevolmente. *L' ha tolt pussèss.*

***Pussessôur,** *s. m.* Possessore. Che possiede.

Pussidèint, *add.* Possidente. Che possiede — S' usa comunem. in forza di sust. e signif. Colui che ha poderi e possessioni.

***Pussidentòz,** *s. m.* Possidentuccio. Possidente di pochi beni.

***Pussiôn,** *s. m.* Possessione, per Villa, Podere, Fondo.

***Pustal,** *add.* Postale. Relativo o pertinente alla posta, Inserviente alla posta, è aggiunto di strada, ufficio o simile. *Voce dell' uso, e molto dell' uso.* Così registra il voc. di Napoli.

Pustar, *s. m.* Rivendugliolo, Treccone. Colui che compra cose da mangiare e le rivende al minuto, con guadagno.

Pustella, *s. f.* Postilla. Spiegazione breve e succinta che ponesi in margine a' libri, in dichiarazione del testo — *In leg.* Aggiunta posteriormente fatta a qualche atto o contratto con consenso di chi fece l' atto o de' contraenti.

Pusterla, *s. f.* Postierla. *dim. di* Porta. Porticciuola. Così chiamavano i bol. le piccole Porte della città, che servivano in caso di sortita, o per introdurre soccorsi in tempo d' assedio.

***Pustrebel,** *s. m.* Postribolo, Bordello. Luogo dove stanno meretrici. E lo diciamo anche di Luogo brutto e oscuro, a somiglianza de' postriboli.

Pustrec', *s. m.* Pustrincolo. Sorta di manicaretto antico.

Pustrôn, *s. m.* Prolasso. *T. chirurg.* E lo diciamo particolarmente del prolasso, o Caduta dell' intestino retto.

Vgnir zô 'l pustrôn — Cader l' intestino.

Puta (*dal verbo lat. Putare*) è voce restata al popolo, per dire, Per esempio: A modo di esempio, Supponiamo.

Puta al cas — Puta il caso = Per esempio. Supponiamo.

Putac' (dal franc. *Potage*) Manicaretto, Intingolo.

Putacein, *dim. di Putac'. V.* Putac'.

***Putana**, *s. f.* Puttana, Meretrice, Femmina di mondo.

E bassamente si usa come esclamazione di meraviglia, o come segno di affermazione:

I era purassà zèint al Cŏurs a jr sira? Putana s' ai n' era — Ce n' era moltissima.

***Putein**, *s. m.* Puttino, Piccolo fanciullo.

***Putèint**, *add.* Potente. Che ha potere, Che ha possanza, Forza, Gagliardìa — Si usa anche in forza di sustantivo.

Savŏur putèint — Sapore potente = Forte, Spiritoso.

Vein putèint — Vino potente = Spiritoso.

Al putèint vol quèl ch' al vol — Il potente comanda.

Al piò putèint zeda al piò prudèint — prov. Al più potente, ceda il più prudente = Non si deve essere ostinati co' superiori.

***Putèinta!** — Esclamazione di meraviglia. Potenza in terra! — E l' usiamo anche come esclamazione affermativa. E voce più pulita di Puttana e certo per schivar quella.

Putèinta! — È così.

E aggiungiamo ancora *Putèinta zavata!* E vale lo stesso.

***Putèinza**, *s. f.* Potenza. Cosa efficace per sè medesima, Possanza, Forza, Potere — Dicesi dell' Autorità che altri gode o per virtù o per ricchezza — Facoltà d' operare — Forza di corpo.

Avèir putèinza — Aver Potenza = Potere.

Dar putèinza — Dare potenza = Dare potere, Facoltà.

Putentà, *s. m.* Potentato. Chi ha dominio e signoria.

***Putrefar**, *v. a.* Putrefare. Corrompere per putredine.

***Putrefat**, *add.* Putrefatto. Marcio, Fracido, Corrotto.

***Putrefaziôn**, *s. f.* Putrefazione. Il putrefarsi.

***Putridòm**, *s. m.* Putridame, Putridume. Quantità di cose marcie e corrotte.

Puvertà, *s. f.* Povertà. Scarsità, Mancanza delle cose che bisognano — vale anche I poveri — *per antifrasi* Quantità grande di checchessia.

L' è la puvertà d' dis an cha s' acgnussèin — È la povertà di dieci anni che ci conosciamo.

***Puvraz** — Poveraccio; *pegg. di* Povero; e si usa per esprimere compassione per la disgrazia di colui che si nomina.

***Puvrein**, *s. m.* Poverino, *dim. di* Povero. Poverello — *fig.* Per espressione di compassione.

Puvrèt, *s. m.* Povero. Colui che ha povertà, cioè mancanza del bisognevole — Colui che va limosinando per le vie.

Puvrèt me! — Povero me! Esclamazione di dolore e di compassione.

Piò puvrèt ch' n' è fra dindèlla, ch' al sunava la mèssa cun un cŏp — Più povero di Don Vincenzo, che suonava la messa con gli embrici. Maniera di dire, che vale Poverissimo.

Puza, (con suono dolce della *z*) *s. f.* Spaliera. Quella parte alta della sedia, alla quale sedendo vi si appoggiano le spalle.

***Puzlèint**, *add.* Puzzolente. Che puzza, Fetente.

***Puzlintori**, *add.* Puzzolente. Che puzza — L' usiamo anche sust. parlando di persona. I toscani dicono Puzzollo a persona che puzzi.

Pùzza, *s. f.* Puzzo, Puzza. Odore corrotto o spiacevole. Fetore.

Per mandar via uno che ci annoi, diciamo, *Andà bèin la purtà vì la pùzza.*

***Puzzanghera**, *s. f.* Pozzanghera. Piccola pozza; e si dice propriamente delle Buche delle strade ripiene di acqua — L' usiamo anche per Luogo dove sia molta umidità.

Puzzar, *v. n.* Puzzare, Putire, Avere o Spirar male odore.

A chi non si dà cura nel conservare la propria salute, sogliam dire: *L' ha la salut chi pozza sŏt' al nas.*

Puzzar d' mat, d' birbŏn — fig. Puzzar di matto o di birbone, vale Dare una persona manifesto indizio di matto o di birbone.

Per dire che uno è disprezzante di tutto, come sono taluni, diciamo: *L' è on ch' incossa ai pozzà sŏt' al nas.*

Puzzar, *s. m.* Votapozzo. Colui che vuota i pozzi.

***Puzzèt**, *s. m.* Pozzetto: *dim. di* Pozzo. *In dialet.* Pozzo nero, Bottino degli agiamenti. Quel luogo sotterraneo che raccoglie quanto si getta da un cesso: ed anche Quello che si getta da un acquaio.

***Puzzèt** — Pezzo di pane, in cui scaviamo in gran parte la mollica, riempien-

done il vuoto con olio, aceto, sale e qualche poco di aglio. E così si mangia.

* **Puzzètta,** *s. f.* Pozzella; *dim.* di Pozza.

* **Pzètta,** *s. f.* Pèzza, si dice la tela intera di qualunque materia; e *Pèzza* lo diciamo anche in bol., come in ital., ma *Pzètta* l' usiamo parlando p. e. di nastro, o cordoncino o altro simile.

Pzigar, *v. a.* Pizzicare, nel significato di Dar di pizzico è voce comunissima in tutta Italia, tanto nell'atto quanto nella significazione neutra. Così registra il voc. di Napoli. Ed è il primo significato che usasi in bol.

Pzigar — *fig.* Pizzicare = Aver del frizzante.

Sintirs a pzigar el man — Sentirsi a pizzicar le mani = Aver prurito di dar de' pugni a uno.

Pzigar — Spilluzzicare = Levar pochissimo da una cosa, pianamente e con gran riguardo: e dicesi di cose mangereccie.

Pzigar un istrumèint — Pizzicare uno strumento = Toccarne le corde con le dita per far loro render suono dicevole all' armonia.

Pzigh — *V.* Pzigot.

Pzigadura, *s. f.* Rosa. Quella macchia prodotta da sangue che viene in pelle e rosseggia a simiglianza di rosa, tiratovi da morsicatura, da bacio, o da cosa simile che anche dicesi Succio.

* **Pzighein,** Lo diciamo segnatamente ai fanciulli per quel lor vizio che hanno di porsi alla bocca ogni cosa mangereccia che vedono, prendendone piccola quantità colla punta delle dita, come si fa in un pizzico.

* **Pzigot,** *s. f.* Pizzico, Pizzicotto. Lo stringere in un tratto la carne altrui con due dita.

Dar di pzigut — Pizzicare.

Pzigot ed polsa, ed mósca — Puntura.

Al vol piover ch' el mósch el dàn di pzigut cha s' pò seinter — Diciamo che è segno di pioggia quando le mosche o le pulci pungono più del solito.

* **Pzigot,** *s. m.* Pizzico. Quella quantità della cosa che si piglia con tutte cinque le punte delle dita.

Un pzigot d' insalà, un pzigot 'd fareina — Un pizzico d' insalata, di farina = Quanta insalata o farina sia presa in una volta colla punta delle dita.

* **Pzigôur,** *s. m.* Pizzicore. Quel mordicamento che si produce col solleticare i nervi della cute.

Pznein, *add.* Piccolino, Picciolino, Piccoletto: *dim. di* Piccolo.

Pzninèzza, *s. f.* Piccolezza, Picciolezza. Qualità di ciò che è piccolo.

* **Pzola,** *s. f.* Pezzuola; propriamente è quel Pannicello lino, col quale ci soffiamo il naso, o ci rasciughiamo il sudore che anche si dice Fazzoletto, o Moccichino — Ma in bol. più comunemente vale Pezzetto di tela qualunque, o Quel pannolino che si adopera per avvolgere i bambini — Piccola pezza, Pezzetta.

Cun l' agócia e cun la pzola, as mantein la famiola — *prov.* L' ago e la pezzetta, mantien la poveretta.

* **Pzulein,** *s. m.* Pezzetto. Piccolo pezzo di checchessia.

Pzuleina, *s. f.* Pezzuolina. Piccola pezzuola.

Pzôn — Aggiunto di donna, vale Donna grande e grossa. Donnone.

Q

Q. Lettera consonante. Il Q ha patito gran burrasche in Firenze, essendosi più volte trattato dalla Crusca di levarlo dall' alfabeto volgare, siccome elemento inutile, potendo il Cu supplire ad ogni espressione del Q, e scrivesi Cuesto, Cuale, Cuello, ma per un solo motivo vi è stato rattenuto, cioè per la voce Qui, che, scrivendosi con C non si distinguerebbe dal Cui. Tutte le lettere hanno qualche parentela fra loro, ma il Q non fa parentado, se pure non volesse attendersi quello che gli fa fare il Villani col G, dicendo: Seguente, per Seguente, e Freguente per Frequente.

Qua — Lo stesso che *Qual*, e si adopera quasi sempre nelle interrogazioni.

Qua vliv? — Quale volete?

Qua el, quèl che v' pias — Quale è quello che vi piace?

Quac', *add.* Quatto. Chinato e basso per celarsi e nascondersi all' altrui vista.

Quac' quac' — Quatto quatto = Basso basso.

Andar vi quac' quac' — Andar quatto quatto = Andar leggermente e in modo da non farsi sentire, per ispiare senza esser visto.

Quaciars — *V.* Aquaciars.

* **Quaciôn,** *add.* Quattone. Lo stesso che *Quac'*.

* **Quader,** *s. m.* Quadro, Figura quadrata, che ha gli angoli e le facce uguali.

Quader, *add.* Quadro. Quadrato. Di

figura quadra; che da ciascuno de' suoi **lati ha** una sola misura.

Che bèl quader — Che bel quadro, **diciamo**, quando accade fra più persone **alcun** che di ridicolo.

Quader, *s. m.* Quadro, Quadrone, **per** Pittura.

Una stanzia totta peina d' quader — Stanza coperta di pitture.

* **Quaderen**, *s. m.* Quaderno. Alquanti **fogli** di carta uniti insieme, per iscrivervi **dentro** conti, memorie o simili — *In bol.* **più** comunem. *Esèimpi. V.*

Quaderen, *s. m.* Quaderno. *T. agric.* Uno degli spazi che si fanno negli orti.

Quaderlèt, *s. m.* Corrente, Travi**cello** riquadrato, che si mette ne' palchi, **e ne'** tetti fra trave e trave.

* *Fazza a quaderlèt,* diciamo d'uomo **non** sincero, che si mostra di più pareri o **opinioni**: presa la metaf. dalle quattro facce del travicello.

Quaderna — Unione di quattro numeri — Al giuoco del lotto, Quaterna, è voce di uso, che esprime i Quattro numeri in fila, che sono vincitori.

Quadernar — Fare i quaderni, e **anche** Fare le porche ne' campi.

* **Quadertein**, *s. m.* Quadrettino, dim. di Quadro.

Quadra, *s. f.* Quadra.

Dar la quadra — Dar la quadra = Dar la burla, Censurare; e anche Motteggiare, Dir male di questo o di quello mentre egli passa.

* **Quadrà**, *add. e part.* Quadrato. Ridotto in forma quadra.

Om quadrà — Uomo quadrato = Assennato, Di mente sòda.

L' è un umein ch' ha la tèsta quadrà — È un uomo ch' ha la testa quadrata = Che ha molto senno.

Quadradura, *s. f.* Quadratura. Il ridurre in figura quadra.

* **Quadrant**, *s. m.* Quadrante. Gli oriuolai chiamano così, abusivamente, la mostra dell' oriuolo. E il solo modo usato in bol.

Quadrar, *v. a.* Quadrare. Ridurre in forma quadra.

Quadrar al zerval a on — Quadrare altrui il cervello = Metterglielo a partito.

Quadrar, *v. intr.* Quadrare, per soddisfare, Piacere.

Quèsta l' an me quadra — Ciò non mi quadra, non mi soddisfa.

Quadrar — Quadrare = Star molto bene una cosa ad alcuno, e dicesi di Soprannome o simili.

* **Quadrarì**, *s. f.* Quadreria. *T. collet.* Quantità di quadri.

Quadreglià, *s. f.* Quadriglia. Specie di ballo, che si fa in gruppi di quattro a quattro persone, di carattere molto gaio, colla melodia di 2 per 4, con due riprese di otto battute per ciascheduna.

Quadrél, *s. m.* Quadrello. Particolar specie di ago, grosso e a tre canti.

* **Quadrèt**, *s. m.* Quadretto: dim. di Quadro.

* **Quadrigliè**, *add.* Quadrigliè, lo dicono anche i Fiorentini per Vestito o Tessuto a scacchi o a quadretti, di vari colori, disposti in guisa che sembri tutta la roba un continuo scacchiere.

* **Quadroped**, *add. e s. m.* Quadrupede. Che ha quattro piedi; e dicesi soltanto degli animali che camminano in sulle quattro membra.

Quaja, *s. f.* Quaglia. Uccello dell'ordine de' gallinacci, è più piccolo della pernice, e la specie più comune ha il corpo gialliccio grigio e macchiato a striscie. Le quaglie sono uccelli di passaggio; trattengonsi nelle campagne, nè mai sugli alberi.

Quaià, *add.* Quagliato, Rappreso, Coagolato.

Quajars, *v. a.* Quagliare, Cagliare.

Quajar al lat — Porre il presame nel latte perchè si quagli o rappigli.

* **Quajar** — *V.* SQUAJAR.

Quajar — Diciamo il mettere piede sopra qualche sporcizia.

Quajastrein, *s m.* Quagliere. Strumento col quale si fischia imitando il canto della quaglia, per allettarla e prenderla.

* **Quajôn** — Parola sconcia — *V.* MINCIÔN.

* **Quajoni! Mo quajoni! Mo quajòn** — Modo basso, esclamativo — Capperi! Caspita! Cappita!

* **Quajotri dla quajutara!** — Esclamazione scherzevole, e di meraviglia.

* **Quajunadôur** — *V.* MINCIUNADÔUR.

* **Quajunar** — *V.* MINCIUNAR.

* **Quajunarì** — *V.* CURBELERÌ, MINCIUNARÌ.

Quajutadura — Lo stesso che *Quajunadura.*

* **Quajutar** — Lo stesso, ma più pulito che *Quajunar.*

Quajutara, chiamiamo il Recinto disposto con frasche, ed altro, per la caccia delle quaglie.

Qual, pronome relativo Quale: e si riferisce a persona o a cosa antecedente, ed in questo signif. non si trova quasi mai

senz' articolo — *Qual,* in bol. per Qualche cosa.

Avèir qual da far — Aver qualcosa a fare, a sbrigare.

Sintirs un zert qual — Sentirsi un certo non so che; ed esprime quella mala disposizione del corpo che ti fa star male, senza poter spiegare il punto da cui parta.

Dam qual ch' hai ho fam — Datemi qualcosa da mangiare che ho fame.

Qual, al femminino facciamo *Quala.* Anche il volgo toscano fa così.

Dam in zò qula camisa — Mo quala?

Qualefica, *s. f.* Qualificazione. Il qualificare.

* **Qualificar**, *v. a.* Qualificare. Dar qualità; attribuire un titolo, o una qualità a una persona.

* **Qualità**, *s. f.* Qualità. Ciò che fa che tale è una cosa, quale è detta, cioè buona o cattiva, grande o piccola, ecc.

Om d' qualità — Uomo di qualità, per Uomo qualificato, cioè Di gran condizione.

* **Qualmèint**, *avv.* Qualmente, per In tal modo, in quale.

Me ai farò una carta qualmèint la dega acsè e acsè — Gli farò una ricevuta qualmente, (o in tal modo) dica così e così.

* **Qualonqu**, *add.* Qualunque, Qualsisia, Qualsivoglia.

Qualonqu cossa possa intravgnir — Qualsivoglia cosa possa accadere.

Qualonqu pra dir — Qualunque potrà dire = Qualunque persona.

In qualonqu mod — In ogni modo In qualunque maniera.

In qualonqu ôura — In un ora qualunque

Qualonqu sia la cossa — Per quanto grande sia una cosa.

* **Qualvolta**, *avv.* Qualvolta, Qualora. Qualunque volta.

Qualvolta la cossa sia acsè — Qualora la cosa sia così.

* **Quand** — Quando, *avv.* di tempo, e vale Allora che, In quel tempo che — Ancora che, Se bene, Caso che.

Quand anch — Quando anche, Ancora che.

D' quand in quand — Di quando in quando = Alle volte.

* **Quant** — Quanto, *add.* dinotante quantità; aggiungesi talora la parola Tutto, solo per ripieno.

Quant — Quanto, *avv.* di quantità; e si adopera in varie maniere.

Me a sôn galantomen quant l' è lo — Io sono galantuomo quanto lui.

Per quant — Per quanto, *loc. avv.* dinotante il maggior grado della cosa di cui si parla.

Per quant on sia rubost bisogna ch' al s' ava riguard — Perquanto uno sia di costituzione forte, pure bisogna ch'ei si guardi da quello che gli può nuocere.

Quèst è quant — Questo è quanto; *elliticam.* per Questo è quanto mi conviene dire, Questo è quanto io aveva a dire, o a fare.

Quant mai — Quanto mai, si usa per Moltissimo.

Ai sôn ubligata quant mai — Le sono obbligato quanto mai = Moltissimo.

Tot quant — Tutto quanto. Interamente.

* **Quantonqu** — Quantunque, *avv.* indicante congiunzione di contrarietà; Benchè, Ancorchè.

Quaqula, *s. f.* Caccola, e in ital. come in bol. si usa generalmente nel numero del più, e s' intende Lo sterco che rimane attaccato nell' uscire a' peli delle capre e alla lana delle pecore — E si dice ancora in ital. dell' umore che cola dagli occhi, e si risecca intorno alle palpebre. In bol. *Arcota.*

Quaquel dèl nas — Quel moccio che si secca entro le narici.

Quaquel d' galeina, diciamo scherzevolmente le ova.

* **Quaranta**, *s. m.* Quaranta; numero di quattro decine.

* **Quaranta**, *add.* Quaranta. Sorta di Magistratura della Repubblica di Venezia — A Bologna anticamente era Titolo che avanzava a Colui che aveva tenuto posto di Senatore della città.

* **Quaranteina**, *s. f.* Quarantina. Numero di quattro decine, che gli abachisti rappresentano con le cifre arabiche = 40.

* **Quarantena**, *s. f.* Quarantèna. Quarantina. Spazio di quaranta giorni in cui si ritengono nel lazzaretto le persone sane o malate, e le robe giunte da qualche paese in cui domina certa malattia riputata contagiosa, od anche supposte soltanto di tale provenienza, il che dicesi Fare la quarantena.

* **Quarèisma**, *s. f.* Quaresima. Digiuno di quaranta giorni osservato da' Cristiani, in preparamento a celebrare la Pasqua.

Rômper la quarèisma — Rompere la quaresima = Mancare al digiuno o all' astinenza quaresimale.

Piò longh d' una quarèisma — Più lungo d' una quaresima; dicesi d' uno che non risolve mai nulla.

Per dire che bisogna far sacrificio di checchessia, diciamo *Bisogna far quarèisma.*

E come per avviso, sogliam dire ad altrui, *Arcurdav che dóp al carenval ai vein la quarèisma.*

Quaresimal, *s. m.* Quaresimale. Il libro contenente le prediche che si fanno per tutto il corso d' una quaresima.

* *L' è vgnò a far al quaresimal* — È venuto a fare il quaresimale, cioè il corso delle prediche che si fanno in quaresima: e lo diciamo di Oratore.

Per significare che un artista qualunque, in una data parte dell' arte sua, come per esempio un cantante in un dato pezzo di musica, riesce maestrevolmente più che in qualunque altro, sogliam dire *L' è 'l so quaresimal.*

Quart, *s. m.* Quarto. La quarta parte di checchessia.

Quart dl' abit — Quarti della casacca, si dicono Quelle parti che pendono dalla cintola in giù.

Quart d' agnèl, d' galeina — Quarto di agnello, di gallina = La quarta parte d' un agnello, d' una gallina, staccato dall' animale.

Avèir di quart ed nubiltà — Aver quarti di nobiltà = Vantare antica nobiltà.

Quarta ed lòna — Quarto di luna = Una delle quattro fasi della luna.

* *La lòna l' ha fat al prem quart*, diciamo di chi è passato dal buon umore all' umor melanconico.

Quart — Quarto. *In music.* Quel segno che vale una quarta parte della battuta.

Quarta, *s. f.* Quarta. La quarta parte di checchessia.

Tucar la quarta — Toccare ad uno la quarta parte del capitale.

* **Quartal**, *s. m.* Quartale. La quarta parte dello stipendio convenuto di un attore o cantore di teatro. È notata fra le voci d' uso anche dal vocabolario di Napoli.

Quartana, *s. f.* Quartana. Febbre intermittente il cui accesso ritorna ogni terzo giorno, ed è così detta perchè si contano i due giorni morbosi, i quali co' due intermittenti fanno quattro.

A chi trema per freddo più del ragionevole, diciamo *Al par ch' l' ava la quartana.*

Quartarola, *s. f.* Quarteruola. Sorta di misura bolognese che è la quarta parte della corba; tanto dicesi per i solidi che per i liquidi.

Quartarola, diciamo a colui che beve molto vino.

* **Quartein**, diciamo Quartino in bol. la Quarta parte d' un litro.

* **Quartein**, *s. m.* Quartino, chiamavano i bol. La moneta, ch' era la quarta parte della lira austriaca.

* **Quartein**, *s. m.* Quartino. Strumento da fiato più piccolo del clarinetto.

* **Quartèt**, *s. m.* Quartetto. *T. music.* È un pezzo musicale a quattro voci, o a quattro strumenti obbligati.

Quartir, *s. m.* Appartamento, Quartiere. Parte di casa —. Luogo occupato da' soldati così alla campagna come nelle città, per accamparvi od alloggiarvi.

* *Andar a quartir* — Andare a quartiere = Ritirarsi i soldati al luogo destinato per lor quartiere.

Quartir — Quartiere = Parte di città, paese o simili, oggi Rione.

* *Dar quartir* — Dar quartiere, dicono i soldati, il concedere da' vincitori la vita, a' vinti; ed anche Dare alloggio a' soldati — in bol. *Dar quartir*, o *En dar quartir*, si dice per Concedere o no ciò che da altri si vorrebbe.

* *Quartir d' inveren* — Quartiere d' inverno = Que' luoghi dove nel tempo di verno si riducono i soldati che sono in guerra.

Quartirol — Misura de' solidi, che è la sedicesima parte della corba bolognese.

Quartirol, diciamo per ischerzo a una foggia di cappello a cilindro molto grande. Ora più modernamente diciamo *Bómba*, e *Banda* — Se passa uno con cilindro in testa, diciamo scherzevolmente *Al passa la banda.*

Quartizzein, *s. m.* Quartuccio. Misura de' solidi. Ed è presso noi la sedicesima parte dello Staio.

* **Quartsein**, *s. m.* Quarticello, dim. di Quarto.

Un quartsein d' galeina — Un quarticello di gallina

Quasi — *V.* Squasi.

* **Quat** — *V.* Quac'.

Quater — Quattro. Nome numerale indeclin. che si rappresenta con la cifra arabica = 4.

Diren quater — Dirne quattro, vale Dirne delle belle, cioè Dire più cose fuor dell' altrui aspettazione; e si piglia in cattivo senso.

Quater, dicesi in dialet. come in italiano, per dinotare un Piccol numero di checchessia.

Andar a far quater pass — Far quattro passi = Far pochi passi.

Èsser cm' è quatr' e quatr' ot — Esser quattro e quattr' otto = Esser chiaro manifesto, fuori di dubbio.

Èsser cm' è du e du fa quater — Lo stesso che *Èsser cm' è quatr' e quatr' ot.*

A quatr' uc' — A quattr' occhi = Da solo a solo.

Far quater parol — Far quattro parole, cioè Un breve discorso.

A quatr' a quater — A quattro a quattro = Quattro per volta, A quattro insieme.

Quater tèimper — *V.* Tèimper.

* **Quatorg'**, *add.* numerale. Quattordici, e vale Quattro e dieci.

Quatrein, *s. m.* Quattrino. Piccola moneta di rame che presso i bol. aveva il valore della quinta parte del Bajocco, e in antico aveva il valore della sesta parte — Quattrini, dicesi anche in signif. di Moneta, Danari.

* *Èssr' in quatrein* — Essere in quattrini = Aver danari.

Èssr' on da quatrein — Essere un danaroso.

* *N' avèir gnanch un quatrein brusà in t' la lom* — Non aver un becco d'un quattrino = Essere sprovveduto affatto di danari.

* *Guardarla in t' un quatrein* — Scandagliare il quattrino. Lo stesso che Squartar lo zero, e si dice di Chi spende con soverchia parsimonia, e di Chi prima di spendere fa sottilmente i suoi calcoli.

* Di cosa non bella, diciamo *L' an val gnanch un quatrein.*

* *Tgnir on curt a quatrein* — Tener uno corto a danari = Dargliene pochi da spendere.

* *En star so 'l quatrein* — Non stare sul quattrino = Non stare sul tirato.

* *N avèir gnanch un quatrein d' giudezi* — Non avere un quattrin di giudizio si dice altrui per significargli che non ne ha punto, che è privo di senno. È modo anche toscano.

* *Quatrein e santità, metà per la metà* — *prov.* Quattrini e santità metà della metà = Bisogna creder poco a chi vanta d'aver molti danari: anche la santità tante volte non si manifesta qual è.

* *Far balar on in t' un quatrein* — Far ballar alcuno sur un quattrino = Tenerlo a segno, a dovere, sicchè no dar effetto alle sue triste intenzio uso comune anche in toscana.

* *Quatrein e amizezia e s' cul la giustezia* — *prov.* Quattri micizie s'ha in mano la giustizia = corrompe la giustizia.

N' avèir gnanch un quatr far cantar un orb — Lo stesso c vèir gnanch un quatrein brusà lom — A Bologna i ciechi miserabil per le strade e davanti le botteg tando canzonette, e in premio si un quattrino, che raccolgono in solo.

Si quatrein, significa alcun tra noi, Bezzeccole, Cosa di poco ed anche Racconto frivolo di co portata.

Cussa vliv mai cha m' imp me d' sti si quatrein.

* **Quaziôn** — Voce del volgo. ziôn.

Que — Qui *avv.* di luogo bol. vale Qui e Quà — Quà, Qui. I luogo cioè in Quel luogo dove è c parla.

* *Vgni que* — Venite quà.

Arstà que — Restate qui.

* *Que zó, Que so* — Qua gi su, Quaggiù, Quassù.

* *Da que inanz* — D' ora in

* *Da que* — Da qui, per Da questo, Da questa cosa.

* *Da que a psi capir cu d' nov* — Da ciò potete capire di tratta.

* *Da que e poch* — Da qui *locuz. avv.* che vale a Presto, cioè sto momento presente a piccolo i di tempo appresso.

Fein que — Fin qui, Finora

Me a vad per d' que, dicia significare Io me ne vado. *In. bo* di aggiungere spessimo la paro dopo il pronome *Quèst.*

Quèst que l' è quèl ch' l' ha Queste sono le sue parole, Ciò è egli ha detto.

Quèst que l' è pio bèl d' qu Questo è più bello di quello.

Ch' al toja quèst que ch' l' è — Prenda questo ch'è migliore.

Quèid, *add.* Queto, Cheto. (fa rumore.

Quèid, è voce antica restata a pagna, e non si adopera che i frasi. *V.* Quiet.

L' aqua quèida, l' è quèlla

gna — *prov.* L' acque quete son quelle che immollano. E si dice *metaf.* di Chi ha poche parole, e in apparenza si mostra pacifico, mentre poi è astutissimo e malizioso.

* **Queinta**, *s. f.* Quinta. *T. teatrale.* Si chiamano Quinte quelle grandi intelejature, da tirarsi indietro e innanzi ad ogni mutazione di scena, e che debbono figurare le pareti della stanza, o bosco, o giardino rappresentato dallo scenario.

Chi foss didrì dèl queint, av degh me ch' as vdrè una bèla cummedia — Questo detto, che è pure usato da' toscani, è spiegato con assai grazia dal Fanfani con queste parole: *E come la vita umana è figurata per una commedia, così alle volte dicesi* dietro le quinte *per accennare quello che si fa o si dice dagli uomini, o nel loro interno, o nelle pareti domestiche.*

* **Queintessèinza**, *s. f.* Quintessenza, Quinta Essenza. *T. di filosof. antic.* La sustanza eterea. Oggi s' intende La parte più sottile estratta da alcuni corpi — *per similit.* s' adopera a significare la Perfezione di una cosa.

Èsser la quintessèinza dla birbunisia — Essere la quintessenza de' birboni, o simili. si dice per far conoscere che uno possiede tali qualità in superlativo grado.

* **Quèl**, *pronom. m. sing.* Quello.

Qui, pl. — Queglino, Quelli.

Quèlla, f. — Quella.

Quèlli, pl. — Quelle.

Quèl di alter — Quello degli altri = La roba pertinente ad altri.

In quèlla — In quella, per In quel tempo, in quello stante.

Am era fermà a c' córer cun mi fradèl, e in quèlla arivò 'l pà, ecc. — M' era fermata a parlare con mio fratello e in quella sopraggiunse nostro padre, ecc.

Da quèlla in pò — Da quella in poi = Da quel punto, Da quel tempo in poi.

Quèl — Quello, usato al modo neutro, vale Ciò chè.

Me an so quèl ch' al s' voja dir — Io non so quello che si voglia dire.

Quèl ch' ha det acsè l' è mat — Colui che ha detto così è matto.

* **Quèl**, *pronom.* Qualcosa, Qualche cosa.

Al ho vest ch' l' aveva in man un quèl — L' ho veduto, e aveva in mano qualcosa.

Se uno accusa qualche malore, subito gli diciamo, *Mo tuli quèl* — Prendete qualche cosa, e s' intende di medicamento.

Vgniv stassira? Nò, perchè ai ho da far quèl, cioè Qualche cosa, Qualche faccenda.

A sòn anch a dzon — Mo tuli quèl = Qualcosa di cibo.

* **Quèlcon**, *pr.* Qualcuno, Alcuno.

* **Quèrèla**, *s. f.* Querela, per Accusa; e vale Quello che è detto o scritto dall' accusatore davanti al giudice.

Dar una quèrèla — Dare querela = Accusare alcuno.

* **Querelar** — *V.* Dar una quèrèla.

Querza, *s. f.* Quercia. Albero ghiandifero e molto grande, il cui legname è pesante, duro e atto a molti lavori — Quest' albero fu tenuto presso noi, come ad altri popoli in somma venerazione, e fino al seicento se ne vedeva in mezzo a varie piazze della città.

Pr' un cóulp en casca una querza — *prov.* Al primo colpo non cade la quercia = Non bisogna sbigottirsi alla prima.

Querzèid, *s. m.* Querceto. Luogo pieno di quercie.

Querzol, *s. m.* Querciolo, Querciuola. Piccola quercia.

Querzôn, *s. m.* Quercia grande.

* **Quesit**, *s. m.* Quesito. Domanda che si propone a sciogliere.

* **Quèst**, *m.* **Quèsta**, *f.* **Questi**, *m. pl.* **Quèsti**, *f. pl.* Questi. pron. dimostrativo di persona prossima a chi parla.

Quèst — Questo, per Ciò, Questa cosa.

Per quèst — A questo fine, A questo scopo.

Quèst ch' ai ho in man — Ciò che ho nelle mani.

A sòn propri vgnò per quèst — Sono venuto a questo scopo.

Spesso si cambia in dialetto, parlando di persona il Q in St, e invece di dire *Quèst*, diciamo *Sto*, *Quèsta Sti*, *Quèsti Ste*, *Questi Sti:* e diciamo anche *Csto, Csti.*

Quèst è quant — Questo è quanto: è una formola di conclusione, che si adopera dopo aver dato un rimprovero, o fatto un' ambasciata e simili.

Quèst què — Questo qui — Il Fanfani (*voc. dell' us. tosc.*) scrive: È comunissimo il dire Questa cosa qui, Questo libro qui. E di tal uso parla così il Minucci nelle note al *Malmantile*, c. 1, st. 60 *Questa schiera qui.* La voce *Qui* è superflua, bastando per farsi intendere, il

dir solamente *Questa schiera*, senza aggiungere la particella *qui:* ma non per questo il nostro poeta ha fatto errore, avendo seguitato il nostro fiorentinismo usatissimo: dicendosi comunemente (forse a maggior enfasi) *Questo negozio qui*, *Questa cosa che è qui*, e simili; e la particella *qui* esprime il negozio, del quale ragioniamo presentemente, e quella cosa la quale abbiamo fra le mani — Dirò dunque anch' io, che i bol. similmente a' toscani, si servono del *quê*, forse a maggior enfasi, e l' usano comunem.

* **Questiôn**, *s. f.* Quistione, Questione. Proposta intorno alla quale si ha a disputare — Rissa — Dubbio.

Meters a questiôn — Mettersi a questione = Questionare, Contendere.

Metr' in questiôn — Mettere in questione = Mettere in dubbio.

* **Questiunar**, *v. a.* Questionare, Far questione, e per lo più dicesi di parole; altrimenti Contendere, Contrastare, Disputare.

* **Questôur**, *s. m.* Questore. Presso i Romani, Quegli che amministrava l' erario pubblico. Oggi presso noi, Quegli che vigila al buon ordine d' una città prevenendone i delitti e mantenendola tranquilla. Prima del Governo Italiano lo chiamavamo *Diretôur d' Pulizì*.

* **Questura**, *s. f.* Questura. Ufficio del Questore: Prima del Governo Italiano si diceva *Pulizì*.

Andar in pulizì — Andare alla Questura.

Quia, *voc. lat.* che si usa nelle frasi *Star al quia, Turnar al quia* = Aquietarsi, Ridursi alla ragione; State contenti, umana gente, al quia: DANT. *Purgatorio* 3, 37.

Quiet, *s. f.* Quiete. Contrario di Moto, Il cessar del moto; e si dice di quelle cose che hanno facoltà di muoversi — Riposo, Calma.

* *Metr' in quiet* — Mettere in quiete = Quietar.

* *N' avèir un mumèint ed quiet* — Non aver un momento di quiete, di calma, di riposo.

* **Quietar**, *v. a.* Quietare, Dar quiete.

Quietar, *v. n. ass.* Quietar = Stare in calma, Riposare.

Quietars — Quietarsi, Pacificarsi, Tranquillarsi.

Quietars al vèint — Acchetarsi il vento = Cessare di soffiare.

* **Quietein**, *s. m. e add.* Quietino — Lo stesso che Ipocritino — Voce dell' uso.

L' è on d' sti quietein — Egli è un ipocritino, un picchiapetto, un bacia polvere, un gabbassanti.

* **Quietessom**, *add.* Quietissimo superlativo di Quieto. Placidissimo.

* **Quietèzza**, *s. f.* Quietezza. Lo stesso che Quiete. Ma in bol. è superlativo di Quiete.

L' è d' una quietèzza ch' an ve so dir — Egli è quietissimo.

* **Quintal**, *s. m.* Quintale. Peso di 100 libbre.

Quinteren, *s. m.* Quinterno. Unione di parecchi fogli di carta, legati e cuciti insieme. A questa voce il GHERARDINI ci porta esempio del CARO. Lo stesso che *Quaderen. V.*

* **Quinternèt** — Quinternetto, dim. di Quinterno. Cinque fogli di carta uniti insieme, ma non cuciti, talora Quaderno.

* **Quistiôn** — *V.* QUESTIÔN.

* **Quistionar** — *V.* QUESTIONAR.

Qulaziôn, — *V.* CLAZIÔN.

Qulò — *V.* CLÒ.

* **Qulôur**, *pl.* — Coloro.

Quoniam — *In bol.* vale Minchione.

Far al quoniam — Far l' indiano, il gnorri = Fingere d' ignorare.

* **Qustì**, *pronom. femm.* Costei.

* **Qustò**, *pronom.* Costui.

Qutà, per Cosa, Affare, Bazzecole, Cosa di poco valore.

* *L' è una qutà ch' m' inquieta* — È cosa che m' inquieta, che mi affligge.

* *El i ein qutà d' gneint* — Sono cose da nulla.

Povra qutà! — Povera disgraziata!

Un qutà — Una cosa qualunque.

L' è vgnò ch' l' aveva in man un qutà — È venuto è aveva in mano un chè.

Qutalar, per Acconciare, Accomodare, Smuovere, Sciupare.

* *Bisogna qutalarl un poch da st' là che que* — Bisogna acconciarlo da questo lato.

* *Am s' è tot qutalà* — Mi si è tutto sciupato.

Qutalata, *s. f.* Bagatella, Cosa da nulla.

R

R — *V.* ÈR.

* **Ra** — *V.* RÉ.

Rabai, *s. pl.* Frittura di trippa e polmone di bue — per traslat. si dice in dia-

letto anche di Cose minute, e come dispregievole — E si dice scherz. per Fanciullo.

***Rabajein**, *s. m.* Rabacchino. voce poco usata per Fanciullino: è voce scherzevole e vezzeg. — Al plur. *Rabajù.*

L' è 'l più bèl rabajein ch' as pol vèder — È il più bel mammolino, che si possa vedere.

***Rabajol** — *V.* Rabajein.

***Rabarber** *s. m.* Rabarbero. Pianta la cui radice 'ci viene in grossi pezzi e ineguali: è medicinale. Ci viene dalla China, dalla Persia e dalla Moscovia. Alcuni fanno derivare questa voce da *Rha*, antico nome del Volga, alle cui sponde nasceva in copia questa radice, a da *barbaros* barbaro; altri la fanno derivare da *rha*, che presso i medici Greci valeva radice e da *barbaros*. Si dice anche Rabarbero, Riobarbaro, Rebarbaro, Reobarbaro.

***Rabein**, *s. m.* Rabbino, e con voce antica Rabbi: che signif. Maestro e Dottore nella legge ebraica.

Rabein, lo diciamo a Uomo avaro, spilorcio.

L' è un rabein ch' an mustrarè un Crest a un muribònd — È un avaro, che non darebbe da baciare un Cristo a un moribondo.

Rabèsch, *s. m.* Rabesco, Arabesco: usato per lo più nel pl. per dinotare Ornamenti bizzarri e immaginari in pittura, scultura, e anche in architettura. Nome che viene dagli Arabi, i quali non potendo per la loro religione adoperare figure di uomini nè di bestie, fecero uso di fiori, fogliami, frutti, ecc., per adornarne i loro edifici.

***Rabia**, *s. f.* Rabbia. Malattia propria di tutti gli animali che appartengono alla famiglia detta da Linn. *Felix*, come del cane, del leone, della tigre, ecc., presi da questo malore provano un' orribile avversione a' liquori e specialmente all' acqua, si mostrano inquieti e avidi di mordere tutti gli altri animali ch' ei trovano, i quali morsi, cadono infetti della stessa malattia, che in pochi giorni li uccide — *per similitudine* Eccesso di furore, o ira — *In dialet.* Dispetto, Invidia.

Avèir la rabia adoss — Aver la rabbia in dosso = Essere in collera.

Èssr' impastà d' rabia — Essere rabbioso, stizzoso, Essere tutto rabbia.

Far rabia una cossa — Far dispetto una cosa = Dispiacerti.

Saltar la rabia — Montare la rabbia, Entrare in rabbia = Sdegnarsi, Incollerirsi.

Cherpar d' rabia — Morir d' invidia, di dispetto.

Ni vèder lom dalla rabia — Non vedere dalla rabbia = Per cagione della rabbia, o dell' ira non veder nulla. Essere acciecato dalla rabbia, Gherard. *supplem. a' voc.* Ed è il vero senso bol. — (Il Fanfani *voc. dell' uso tosc.*)

Am fa rabia a dir acsè — Mi fate dispetto a parlare così.

Quando vogliamo scusare alcuno d' averci detto villanie, diciamo *L' è totta rabia*, cioè ha parlato così per impeto di rabbia, non per sentimento.

Ed anche di persona magra e irritabile, diciamo *L' è totta rabia ch' al magna.*

Èsser divurà dalla rabia — Essere consumato di rabbia.

La rabia sta tra i can — *prov.* La rabbia è o rimane tra' cani = La discordia è tra gli eguali, tra persone del medesimo ordine. « Cesare gli lasciava fare, perchè, non essendone imbrattato, la rabbia rimaneva tra' cani. *Tacit. Davanz. ann. l.* 17.

Cald d' amòur e frèd ed rabia — Lo diciamo di Chi ha passato l' età dell' amore, e s' è dato a pensieri più seri e fastidiosi.

***Rabiôus**, *add.* Rabbioso, per Smoderato, Eccessivo, Stizzoso, Colleroso, e il senso più usato in dialet. Rabbioso per Infettato di Rabbia, diciamo *Arabè. V.*

***Rabiozza**, *s. f.* Rabbietta, Rabbiolina, Rabbiuzza, dim. di Rabbia.

***Raboc'**, *s. m.* Rabacchio, Rabacchiolo. Piccolo fanciullo. Voci poche usate — *In bol.* invece è usatissima, come vezz.

***Rabof**, *s. m.* Rabbuffo. Bravata che si fa altrui con parole minaccievoli.

Dar un bòn rabof a on — Dare un rabbuffo, un lava capo ad uno = Sgridarlo fortemente.

***Rabucein** — *V.* Rabucèt.

***Rabucèt**, *s. m.* Rabacchino. Piccolo fanciullo — *V.* Raboc'.

***Rabufà**, *add. e part.* Rabbuffato per Disordinato, Scompigliato — per Avente i peli scompigliati; è il senso più usato in bol. Lo registra il Gherardini (*suppl. a' voc. ital.*) con esemp. dell' Ariosto. Far. 2. 5.

Al gat l' ha tot rabufà 'l pèil apènna ch' l' ha vest al can — Il gatto ha rabbuffato il pelo subito visto il cane.

Rabufà, per Accigliato.

Al s' è sobit rabufà — Si è subito accigliato.

Avèir al nas rabufà all' in sò — Avere il naso rabbuffato = Volto all' in sù.

Rabufars al tèimp — Rabbuffarsi il tempo = Farsi nero il cielo, e anche minacciare la tempesta.

* **Ràcca** — *V.* Rôcca.

* **Rachètta**, *s. f.* Racchetta, Strumento col quale si gioca al volante, fatto di corde di minugia, tessuto a rete.

* **Racolt** — *V.* Arcolt.

Racolt — Raccolto, detto di luogo o stanza, vale, Non grande, ma netto ed acconcio, Lo stesso dicono i toscani.

L' ha un piò bèl sitarein tot racolt — Ha la più bella casina raccolta.

* **Racolta** — *V.* Culèta.

Sunar a racolta — Suonare a raccolta = Richiamar i soldati ad unirsi in un dato luogo.

* **Racônt**, *s. m.* Racconto. Il Raccontare, Narrazione, Raccontamento — La cosa raccontata — Novella, Storia, Fatto, Avvenimento.

Far un racônt — Fare un racconto = Raccontare.

* **Racumudar**, *v. a.* Raccomodare, per Di nuovo accomodare.

* **Racuntar** — *V.* Cuntar.

* **Rada**, *s. f.* Rada. Spazio di mare al coperto de' venti fra le terre, e i contorni delle coste, dove le navi possono gettar l' àncore.

Radèc', *s. m.* Radicchio, Pianta che cresce ne' campi e si coltiva negli orti. Cicoria. Il radicchio ha i fiori turchini, nasce spontaneo ne' campi, e si mangia in insalata. Il medesimo seminato e coltivato negli orti diviene più sugoso e meno amaro.

* *Radèc' d' prem taj* — Radicchio novellino = Il radicchio nato di fresco, che si taglia senza levar la radice.

* **Radcèla**, *s. f.* Radicchiella; la Lampsana, dicesi volgarm. Radicchiello salvatico; che mentre è tenero e anestito si mangia in insalata.

* **Radis**, *s. f.* Radice. La parte per mezzo della quale gli alberi e le altre piante s' appigliano alla terra, e ne traggono in parte il loro nutrimento — *metaf.* Cagione, Origine, Principio.

Andar alla radis d' una cossa — Andare alla radice d' una cosa = Risalire all' origine.

Tor una cossa dalla radis — Toglier dalla radice = Levar ogni occasione.

Far la radis — Fare la radice = Radicare.

Radis di deint — Radice del dente, è quella parte ch' è rinchiusa nell' alveolo.

* **Radis**, *s. f.* Ravano. Ravanello grosso di sapore forte che si mangia per salsa.

Radisar — *V.* Far la radis.

Radisein, *s. m.* Ravanello. Pianta che ha la radice carnosa, bianca e rotonda e per lo più bislunga.

* **Radiseina**, *s. f.* Radicina. Piccola radice.

* **Radunanza**, *s. f.* Radunanza, Adunanza. Gente adunata.

* **Radunar**, *v. a.* Radunare, Accozzare, Ragunare, Mettere insieme.

Radunar di quatrein — Ragunare danaro, Far gruzzolo.

* **Radupiar** — *V.* Ardupiar.

* **Raf** — *V.* Ref.

Rafèl, *n. p. m.* Raffaello.

L' anzel Rafèl — L' arcangelo Raffaele, o Raffaello.

Anzel Rafèl ch' acumpagnassi al fiol d' Tubì, acumpagnà 'l mi pà ch' è per la vì — Preghiera che s' insegna a' nostri bambini, quando qualcuno de' parenti sono in viaggio, o anche solo fuori di casa.

* **Rafèla**, *s. f.* Raffaella. Ornato di stanza come piaceva a Raffaello, che è formato di parti di architettura, di figura e di ornato, il tutto in piccole proporzioni e armonicamente mescolato insieme.

Vste alla Rafèla — Vestito alla maniera di Raffaello.

* **Rafèt**, *s. m.* Graffietto. *T. de' legnajuoli, bottaj* e simili. Strumento di legno trapassato da un regoletto di forma quadra, nel quale è fermo un ferro a simiglianza di un chiodo, il quale serve per segnare le grossezze tanto ne' legni che nelle pietre, metalli ed altro, che si voglia lavorare.

* **Rafèt**, *s. m.* Ghiribizzo, Capriccio, Fantasia.

Ai vein di rafet ch' al par propri mat — Gli saltono capricci, da sembrare un pazzo.

Rafigurar — *V.* Arvisar.

* **Rafinar**, *v. a.* Raffinare, Affinare, Purificare — per Migliorare, Operare raffinamento sopra una cosa, cercare con qualche industria di renderla perfetta. Gherardini *supplim. a' voc. it.*

Rafinar al zerval in t' una cossa — Aguzzare l' ingegno per una cosa = Studiarsi di renderla perfetta.

* **Raflein**, dim. di *Rafèl*. Raffellino, Raffaellino.

Ragagnar — *V.* TACAGNAR.

* **Ragajola,** *s. f.* Raucedine, Fioccaggine, Fiocchezza. Alterazione della voce, la quale diventa più grave e insieme men pura e meno distinta del solito; diciamo anche *Aragajadura.*

Raganèla, *s. f.* Rantolo. Ansamento frequente e molesto, con risonante stridore al petto.

* **Ragaz, Ragazza** — Ragazzo, Ragazza. Queste due voci hanno in bolognese la stessa significazione, che in toscano, e porterò la spiegazione che ne dà il FANFANI, colla solita sua chiarezza: Queste due voci nell' uso comune hanno gran divario fra loro circa all' età. Se parlasi di maschio, Ragazzo vuol dire Un giovanetto ancora impubere, non ancora entrato nel mondo, nè di senno formato; se parlasi di femmina, Ragazza vuol dire Una fanciulla venuta già alla pubertà e da marito. Anche di uomo fatto però si dice nell' uso *È un buon ragazzo;* e anche di donna invecchiata, si dice ragazza quando non abbia marito.

Cussa m' tgniv pr' un ragaz? — Mi tenete per un ragazzo, rispondiamo con risentimento a chi mostra temere che possiamo mancare in qualche nostra promessa o proposta.

Quèsta l' è roba da ragaz — Questo è agire da ragazzi.

Ragaz e galein insporchen la cà — *prov.* Ragazzi e polli imbrattono la casa; oltre il senso proprio, l' usiamo a significare il riportare che fanno i ragazzi le cose sentite, da cui poi ne provengono disgusti.

L' è 'l più bôn ragaz ch' an ve so dir — È un buon ragazzo, è un buon figliuolo.

* **Ragazzaja** — *V.* RAGAZZÈIDA.

* **Ragazzam** — *V.* RAGAZZÈIDA.

Ragazzata, *s. f.* Ragazzata. Cosa degna di ragazzo, Cosa da ragazzo.

* **Ragazzaz,** *s. m.* Ragazzaccio. Ragazzo tristo.

Ragazzèida, *s. f.* Ragazzaglia. Moltitudine di fanciulli.

* **Ragazzein,** *s. m.* Ragazzino, Fanciulletto, dim. e vezz. di Ragazzo.

* **Ragazzèl,** *s. m.* Servotorino, Servitorello. Piccolo domestico.

* **Ragazzèt,** *s. m.* Ragazzetto. Piccolo ragazzo.

* **Ragazzol,** *s. m.* Bambinello — Fanciullo grandicello.

Ragazzôn, Ragazzôna — Ragazzone, Ragazzona. Ragazza, o Ragazzo grosso e alto, ma di poca età.

* **Ragazzota,** *s. f.* Ragazzotta. Fanciulla grande e ben complessionata.

Ragionat, *s. m.* Computista, Ragioniere. Colui che esercita l' arte di tenere conti e ragioni e far computi.

Ragiradôur — *V.* RIGIRADÔUR.

* **Ragirar** — *V.* RIGIRAR.

* **Ragiunamèint** — *V.* RASUNAMÈINT.

* **Ragiunar** — *V.* RASUNAR.

* **Ragiunatamèint** — *V.* RASUNATAMÈINT.

* **Ragiunèvel** — *V.* RASUNÈVEL.

* **Ragn,** *s. m.* Ragno, Ragnatelo, Ragnolo, Ragnuolo, Insetto, del quale ve ne sono di diverse specie. È fornito di otto piedi e per lo più di otto occhi, e di papille al podice che gli servono a tessere una tela con cui piglia altri insetti che servono al suo nutrimento.

Tèila d' ragn — Ragnatela, Tela di ragno, Ragna.

N' èsser bôn d' cavar un ragn d' in t' un bus — Non esser buono a levare un ragno da un buco = Essere un dappoco. Non esser buono a nulla.

* **Ragn** — Voce popolare, per Ladro.

* **Ragna,** *s. f.* Ragna. La tela che fa il ragno — *fig.* Rete.

Arstar in t' la ragna — Restar nella rete — Rimaner colto e ingannato.

* **Ragna** — *V.* RÔGNA.

* **Ragnar** — *V.* TACAGNAR.

* **Ragnar,** *v. a.* Ragnare, per Raspollare, Portar via (da *Ragn* per Ladro).

* **Ragnein,** *s. m.* Ragnateluzzo. Piccolo ragno.

* **Ragnola,** *s. f.* Ragna, Ragnuola. Piccola ragna. Rete con la quale si prendono gli uccelli.

* **Ragò,** *s. m.* Ragù. Francesismo usato oggidì per Manicaretto, Intingolo, Condimento.

* **Raguai,** *s. m.* Ragguaglio, Ragguagliamento, Proporzione — Notizia, Avviso — Paragone, Comparazione.

Dar raguaj — Dare ragguaglio = Dare notizia, Avvisare.

Far al raguaj — *In aritm.* Operazione con cui si converte un peso, una misura, una moneta, nel valore espresso in unità della stessa natura, unità che in altro paese ha valore diverso.

* **Raguséo,** *add.* Ragusèo, di Ragusa. Ma in bol. vale Egoista, Spilorcio, Avaro.

* **Rai** — Voce che usiamo in diverse frasi.

C' côrer a rai d' una cossa, vale Parlare di una cosa senza vera cognizione

di essa, ma soltanto per averne qualche piccolo cenno, o ricordanza. Favellare a casaccio.

Andar a rai in t' al far un quèl — Far checchessia senz' ordine e regola, Operare a caso.

Raieina, *s. f.* Carpione. Pesce d' acqua dolce.

Ram, *s. m.* Rame. Metallo di color rossastro, quand' è puro — Talvolta prendesi, siccome i latini, per Moneta.

Ram d' cuseina — Rami di cucina = Tutti gli utensili di rame che servono per il servizio della cucina.

Savèir d' ram – Sapere di rame = Avere il sapore del rame, o l' odore del rame, che è nauseante.

Una cossa ch' sa d' ram — Questa cosa sà di rame, dicesi per significare, che costa danaro, che non è donata.

Ram — Rame, dicesi anche per Incisione fatta in rame.

Crèsser ram alla mèsqula — Accrescer legna al fuoco = Aumentare la cagione perchè una cosa è buona, o cattiva. E l' usiamo anche per Fomentar l' ira altrui.

* **Ram**, *s. m.* Ramo. Parte dell' albero che deriva dal pedale, e si dilata a guisa di braccio, sul quale nascono le foglie e i fiori, e si producono i frutti — Schiatta.

Ram d' un fiom — Ramo, o Rami, Quelle parti de' maggiori fiumi che si staccano dal loro letto, e spandonsi a guisa di rami d' alberi.

Vgnir dl' istèss ram — Essere della medesima schiatta.

Avèir un ram d' matiria — Avere un ramo di pazzia = Mostrare in qualche azione poco senno.

N' in savèir ne ram ne radis d'on — V. Rèbsa.

Rama; *s. f.* Ramo. V. Ram.

Rama d' fiur — Ciocca di fiori = più fiori sullo stesso ramicello.

Ramà, *s. f.* Reticella di filo di ferro, o di rame, che si mette a' telaj delle finestre o simili, per riparare l' entrata di qualche animale.

* **Ramadeina**, dim. di *Rama. V.* — Lo stesso che *Brucadeina.* Ma *Ramadeina* indica Ramicello, Ciocca di fiori, e *Brucadeina*, Ramicello d' albero.

Ramadura, *s. f.* Fusto. Gabbia. Così chiamavano le crestaje un tessuto di fil di ferro, di cui si servivano per dar corpo alle creste. ora cuffie.

Ramajola — V. Mesqulein.

Ramasolli — V. Armasolli.

Ramdèl, *s. m.* Pennecchio. Quella quantità di lino, o lana o simile, che si mette in una volta sulla rocca per filarla.

* *Avèirn un ramdèl* — Avere un ramo di pazzia. *Ramdèl*, sta qui come dim. di Ramo.

Ramein, o Ramèt, *s. m.* Filo di ferro coperto che adoperano le crestaje per dar forma a' capelli, cuffie, ecc.

Rameina, *s. f. T. de' cucin.* Specie di ramajolo traforato, col quale si leva la schiuma che forma la carne bollendo.

Ramein dèl scaldein — Quella reticella di filo di ferro o di rame, che si pone come per coperchio allo scaldamani, per ripararsi dalle brace.

Ramel, *s. m.* Crusca, Semola. Buccia di grano o di biade macinate separata dalla farina.

La fareina dèl diavel la va totta in ramel. V. Fareina.

* **Ramel**, *s. m.* Lentigine, Lentiglia. Macchiuzze fosche simili in colore e grandezza alla lente, le quali compariscono sulla pelle in quelle parti del corpo che si espongono al sole, più che in altre.

Ramiola — V. Stômbel.

Rampant — Lo stesso che *Mantein.*

* **Rampars** — V. Arampars.

Rampein, *s. m.* Rampino, Raffio, Ferro fatto a uncino.

Truvar di rampein — Trovar pretesto, cagione.

Avèir el i ong fat a rampein — Mani a uncini, si dicono quelle de' ladri.

* **Rampgars** — Lo stesso che *Arampars*, ma è voce più della campagna.

Rampgòn, *mod. avv.* — Rampicando.

L' è 'ndà fenna alla zemma dèl mônt rampgòn — È salito fino alla cima del monte rampicando.

Rampôn, *s. m.* Rampone, Rampino, Uncino. Ferro uncinato.

* **Rampugnar**, *v. a. e n.* Rampognare. Ingiuriare. Mordere con parole.

Tot al dè en fa ater che rampugnarel — Tutto il giorno lo rampogna, lo rimbrotta, l' ingiuria.

* **Rampular**, *v. n.* Rampollare. Il surgere, e Lo scaturire che fa l' acqua dalla terra — *per metaf.* Nascere derivare.

Al rampòlla da una razza, ch' an s' po asptar ater — Il mal senso della frase è sottinteso, cioè Deriva da una schiatta cattiva, e non può esser niente di buono.

* **Rampunzein**, dim. di *Rampôn.*

* **Rana** — V. Ranocia.

Rana, è voce furbesca d'oggi, per esprimere Povertà, Miseria. Poco fa s'usava nello stesso significato il vocabolo Ploma.

L' ha una rana adoss, quèl pover diavel ch' la n' al lassa viver — Ha una rana indosso, quel povero diavolo, che non lo lascia vivere: cioè Ha della miseria.

Al vol far al milord es n' ha che dla rana — Vuol comparire ricco e non ha che della miseria.

* **Randa** (*A*) *mod. avv.* A randa a randa = In sul confine, in sull'estremo orlo, sull'estremo confine. *In bol. A randa*, s'usa anche per Pieno, Colmo; e così Parlando di vaso, bicchiere o simili diciamo *Pein a randa*. Anche in qualche paese della toscana usano lo stesso modo.

* **Randèl**, *s. m.* Randello. Bastone corto e grosso.

Mqnarè tor un bôn randèl e dari zô fein ch' al ciapass giudezi — Bisognerebbe prendere un randello e batterlo fin chè avesse messo giudizio.

Randlèint, *add. e sust.* Straccione. Che ha i vestimenti sudidi e laceri.

* **Ranèla**, *s. f.* Ranella: dim. di Rana.

Far la ranèla, parlando del gatto, Lo stesso che *Far el canèl. V.* Canél.

* *Ranèla*, diciamo a certo giocatolo, che i fanciulli fanno, prendendo la metà d'un guscio di noce, coperto di carta pecora, o altra carta forte, attraverso la quale fanno passare un doppio filo di crino, che, preso dalla parte opposta a quella dove è fermato, e messo in moto circolare, ne ricavano un suono simile al gracidare della rana.

* **Rang'**, *s. m.* Raglio. La voce dell'asino.

* *Al par un asen ch' rangia*, diciamo a chi mette fuori una voce di cattivo suono.

Rang' d' asen en va 'l zil, e vôus d' mat en va a capetol — *prov.* Raglio d'asino non arriva mai in cielo = La voce degli stolti e de' maligni non è ascoltata.

Rang', *s. m.* Rancio. Il pasto de' soldati. Spagnolo *Rancho*.

* **Rangh**, *s. m.* Rango, francesismo, per Ordine, Grado, Condizione. Il Gherardini (*suppl. a' voc.*) registra questa voce, con esempi; il voc. di Napoli fa altrettanto.

L' è on d' alt rangh — Egli è uno di d'alto grado, di nobile condizione.

Rangh — Rango, nel militare, vale Linea di soldati.

Nella marina, vale Ordine di vascelli quanto alla grandezza. Se ne contano seia quei di primo rango portano da novant: a cento cannoni, e que' del secondo da sedici a ventiquattro.

Rangiar, *v. n.* Ragliare, Ragghiare. Mandar fuori il raglio.

* **Ranicià** — *V.* Arnicià.

Raniciars — *V.* Arniciars.

* **Ranoc'**, *s. m.* Ranocchio, Rana. Animale che vive in terra ed in acqua; ha il corpo nudo e quattro piedi, i posteriori de' quali sono più lunghi.

Parèir un ranoc' — Lo diciamo a persona di brutte fatezze, e che cammina malamente.

Se i ranuc' avessn i deint, quanta zèint chi magnareven — E lo diciamo di Chi vorrebbe usare maniere prepotenti, mentre poi non è in grado da poterle adoperare. *In ital.* dicesi « La ranocchia non morde perchè non ha denti.

* **Ranucein**, *s. m.* Ranocchietto. Piccolo ranocchio.

Ranuciar, diciamo a Quegli che va in cerca di ranocchi, o li vende — E anche lo diciamo a Chi nel pronunziare le parole fa molto sentir la erre, presa la metaf. dal gracidar della rana.

* **Ranuvlars**, *n. ass.* Rannuvolare, Rannugolare, contrario di Rasserenare — *per metaf.* Turbarsi nell'aspetto.

Ohi! al zil s' è ranuvlà, diciamo per ispiegare, il turbarsi di alcuno.

* **Ranz**, *add.* Rancio, Rancido. Che ha il colore della melarancia matura — *In bol.* l'usiamo specialmente parlando di tessuto di seta, che abbia perduto la freschezza del color bianco.

Ranz — Rancio, detto di persona = Pallida, Smorta, Di color giallognolo.

Ranz, *add.* Rancido. Putrido per vecchiezza, Stantio, e usasi al proprio ed al fig.

Quèsta l'è ranza, sogliam dire, quando ascoltiamo cosa già sentita altre volte. E nello stesso signif. diciamo anche *L' è piò ranza d' mi nona.*

Savèir d' ranz — Aver sapor di Rancido.

Ranzinèla, *s. f.* Gattuccio. *T. de' falegnami.* Sega a mano, senza telaio, ma con manico.

Ranzir — Lo stesso che *Inranzir. V.*

Ranzòm, *s. m. astr.* di Rancido, Rancidezza. Rancidità. Specie di corruzione putrida, che compete alle cose oleose e pingui, quando per vecchiezza si guastano.

L' è dvinià tot un ranzòm ch' fa

schiv — È tutto una rancidità, che muove schifo.

* **Ranzôn** — V. Zalôn.

* **Rapà**, *s. m.* Rapè. *In art. e mest.* Specie di tabacco da naso. Così detto dalla voce francese *Rapè*, che vale Grattugiato.

* **Raparein**, *add.* Rampicante. Fusto rampicante, dicesi Quello il quale essendo sarmentoso si attacca ai corpi vicini, o col mezzo di capreoli o di mani: *Bertoloni.* È il puro signif. bol.

* **Raparein** (*usèl*) *s. m.* Rampichino, Raperino. Cerzia cenerina, o Picchio passerino. Linn. *Certhia familiare.*

* **Rapatumar**, *v. a. e n.* Rappattumare. Rapacificare — in signif. rifless. Rapacificarsi.

I s' ein turnà a rapatumar — Si sono rapacificati.

* **Rapaz**, *add.* Rapace. Che rapisce; e si dice degli animali che vivono di rapina.

A si propri un animal rapaz — diciamo a uomo ingordo, e che rapisce le cose altrui.

* **Rapè**, *add.* Rapito, Assorto, Intento, Fisso nella contemplazione di checchessia.

* **Rapeina**, *s. f.* Rapina. Il torre altrui violentemente la roba.

Far rapeina — Fare rapina, Strappare, Involare.

Animal d' rapeina — Animale di rapina. o da rapina, si dice Quello che rapisce gli altri per cibarsene.

* **Rapiar** — V. Arpiar.

* **Rapid**, *add.* Rapido. Velocissimo.

* **Rapidità**, *s. f.* Rapidità, Rapidezza. Celerità, Velocità grande.

* **Rapir**, *v. a.* Rapire. Torre con violenza. *In dialet.* più comunem. si usa *Purtar vì.*

* **Raponzèl**, *s. m.* Raperonzolo, Raperonzo. *Campanula rapunculas.* Linn. Erba che ha la radice carnosa, bianca, i fiori celesti. Si trova ne' prati asciutti, e ne' monti erbosi, e si mangia in insalata. Il vocab. di Napoli registra anche Raponzolo.

* **Raport**, *s. m.* Rapporto. Relazione di ciò che uno ha udito o veduto — Conto che alcuno rende ad altri di cosa commessagli — Rapporto, per Relazione, cioè Il referirsi, Correlazione, Attenenza, Dependenza.

Far raport — Fare rapporto = Rapportare, Riferire.

Avèir raport — Aver rapporto = Aver relazione.

* **Rapurtadôur** — V. Arpurtadôur.

* **Rar**, *add.* Raro. Singolare, Prezioso — Prelibato: *Fortig. Ricc.* 1. 53. E i passati travagli si scordano, In quel vino così buono e raro.

* *Rar cm' è 'l mósch bianchi* — Raro come i can gialli, o come i campanili nelle selve, dicesi di Cosa rarissima.

* **Rar**, *avv.* Raro, Rado. Raramente.

Vèdr' on d' rar — Veder uno di rado = Vederlo raramente.

* **Rara**, *s. f.* Arara. *Psittacus macao.* Linn. Uccello abitante l' America, della specie del pappagallo, e della grossezza d' un gallo: è coperto di bellissime penne tutte dipinte de' più vaghi colori., delle quali gl' Indiani fanno gran pregio, e se ne servono per ornamento de' loro berretti.

* **Raramèint**, *avv.* Raramente. Poche o Rare volte.

* **Rarèzza** — V. Rarità.

* **Rarità**, *s. f.* Rarità, per Cosa rara, Singolare, Preziosa.

Ras — Raso, *part.* di Radere ed è proprio della barba e degli altri peli.

* *Avèir la barba rasa* — Aver raso la barba = Aver la barba recisa col rasoio.

In dialetto non s' usa però. *Fars rader la barba*, se non da quegli che vogliono italianizzare, ma dicesi *Fars c' far la barba*.

Avèir al zerval ras — Aver il cervello vuoto = Non aver senno, Non avere giudizio.

* **Ras**, *add.* Colmo, Traboccante, Pieno a soprabbondanza.

Bichir ras, o pein ras — Bicchiere colmo, pieno di checchessia.

Essren pein ras, d' una cossa — *metaf.* Esserne stanchissimo, Esserne annoiatissimo.

* **Ras**, *s. m.* Raso. Specie di drappo di seta liscio e lucente.

Di certe cose che appunto abbiano lucentezza diciamo.. *Al par un ras.*

Rasa, *s. f.* Ragia. Succo resinoso, che si ottiene per mezzo d' incisioni fatte sul fusto di certi pini, e particolarmente del pino marittimo — *In ital.* signif. anche Fraude, Tristizia, Astuzia, onde Andar di ragia = Usare artifizio, Destreggiare per tenere a bada — In bol. abbiamo:

Cun bèla rasa, per dire Con astuzia

Far la rasa, per Fingere di non conoscere. di non capire.

* **Rasà**. *add.* Rasato, si dice a qualunque oggetto, che sia tanto liscio da parere Raso.

Rasar, *v. a.* Radere, per Levar via; e come in ital. Levar il colmo dallo stajo, che sopravanza alla misura.

Rasar, per Accostarsi in passando, tanto ad una cosa che quasi la si tocchi, l' usano i toscani come noi. *V.* Bianchini voc Lucchese.

* **Rasèint**, *prep.* Rasente. Tanto vicino ad una cosa che quasi la tocchi.

Rasèint a têra — Rasente la terra = Vicinissimo la terra.

Rasèint a on — Rasente ad uno = Vicinissimo ad uno.

Rasèint al dè — Rasente il dì = Sul fare del dì.

Rasôn, *s. f.* Ragione. Quella potenza dell' anima per cui ella discerne, giudica e argomenta.

* *Rasón d' stat* — Ragione di Stato, diciamo alle considerazioni d'interesse determinanti la condotta d' uno Stato.

* *Rasón d' mónd* — Ragione di mondo, è Quella per cui chi prima nasce, prima muore.

* *A rasón d' mónd a murirì premma vô* — A ragione di mondo morirete voi prima di me, cioè per la maggiore età che avete morirete prima di me, che sono più giovane.

* *Far rasón da una cossa* — Fare ragione da una cosa = Argomentare da essa cosa, Cavarne la conseguenza.

* *Èsser al dlà dla rasón* — Avere di là da ragione = Avere più che ragione.

Avèir rasón — Aver ragione, Essere la ragione dal canto di alcuno.

Rasón — Ragione, per Cagione, Il perchè, Motivo, ecc.

Saviv quèl è la rasón? — Sapete quale è il motivo?

Avèir dla rasón da vènder — Aver ragione da vendere = Avere più che ragione.

* *D' mandar rasón d' una cossa* = Chiedere soddisfazione.

* *Rènder rasón d' una cossa* — Rendere ragione d' alcuna cosa = Renderne conto spiegandone i motivi, giustificarsi d' averla fatta.

* *Fars una rasón* — Farsi una ragione, parlando di una sventura, di una morte, vale Darsene pace, Rassegnarsi come cosa, o necessaria, o voluta da Dio.

* *Cussa vliv, bisogna fars una rasón* — Vi compatisco, ma poi bisogna farsene una ragione. Lo stesso dicono i toscani.

Côntra la forza en val la rasón — Contro la forza la ragione non vale: *prov.* che adoperiamo a confortare chi si lamenta di soverchierie, o a distogliere chi si ostina contro uno più forte o più potente di lui.

* **Raspa**, *s. f.* Raspa. Specie di lima a grossi denti, che usano i legnajuoli, fabbri, ecc.

* **Raspar**, *v. a.* Raspare. Adoperare la raspa, Pulire con la raspa — *fig.* Portar via, Rubare — Quel percuotere che fanno i cavalli o altri animali la terra co' piè dinanzi — Il pungere e mordere che pare faccia il vin buono — Operare, p. e.

An s' sa quèl ch' al raspa — Non si sa quel che raspi. Lo registra il Fanfani: *voc. della ling. ital. e dell' uso tosc.*

Chi d' galeina nass cunvein ch' raspa — *prov.* Chi di gallina nasce convien che raspi. E lo diciamo di chi continui le abitudini cattive del padre o della madre.

Rasparola, *s. f.* Raspa, Quel strumento che serve a rastiar la madia.

* **Raspein** — *V.* Razèint.

* **Rassègna**, *s. f.* Rassegna. Rivista di un corpo di soldati, o di più corpi insieme per riconoscerne il numero, l' istruzione, l' armamento, il vestiario.

Passar in rassègna — Passare a rassegna, Fare la rassegna = Riscontrare il numero de' soldati. Grassi. *Diz. milit.*

* **Rassegnaziôn**, *s. f.* Rassegnazione. Il rassegnarsi. L' uniformarsi al volere, al piacere altrui; e dicesi particolarmente del conformarsi al volere di Dio.

* **Rassicurar**, *v. a.* Rassicurare. Far sicuro, Dare animo.

Rassicurars — Rassicurarsi = Prender animo, incoraggiarsi.

* **Rassudar**, *v. a.* Rassodare. Far sodo e duro.

Rassumigliar — *V.* Assumigliar.

Rastèl, *s. m.* Cancello. Imposta di porta, fatta di ferro o di stecconi commessi con qualche distanza l' uno dall' altro.

Rastèl, *s. m.* Rastrello. Strumento dentato sì di ferro, sì di legno, col quale si sceverano i sassi dalla terra, la paglia dalle biade e simili.

* **Rastiadur** — *V.* Razzadur.

* **Rastiadura** — *V.* Razzadura.

* **Rastiar**, *v. a.* Raschiare. Levar la superficie di checchessia con ferro tagliente. Lo stesso che *Razzar*. *V.*

* **Rastiein**, *s. m.* Rastino, dicono i Toscani a uno strumento da rastiare: e vale lo stesso che in bol.

* **Rastlà**, *s. f.* Rastrellata. Quella quantità di fieno o di paglia o simile, che si mena in una volta col rastrello. *Voc. di Nap.*

* **Rastlar**, *v. a.* Rastrellare. Adoperare il rastrello.

* *Rastlar vì* — Portar via, Rubare.

Rastlar — *In tecnol.* Rastrellare, Adoperare il rastrello, o rastione per cavare la stumma dal bronzo, dopo che è fuso nel bagno della fornace, acciocchè corra ad infondersi nella forma.

* **Rastlèt** — Rastrellino: dim. di Rastrello.

Rastlira, *s. f.* Rastrelliera. Strumento di legno fatto a guisa di scala a piuoli, che si conficca nel muro per traverso sopra la mangiatoja per gettarvi sopra lo strame che si dà alle bestie — Strumento simile dove s tengono le stoviglie.

* **Rasunamèint**, *s. m.* Ragionamento. Il ragionare, Favellamento — Discorso, Operazione dell' intelletto — Composizione o Discorso ove si tratta qualche quistione.

Intrar in rasunamèint — Entrare in ragionamento = Cominciare a parlare.

Al fa di rasunameint ch' an s' capess quèl ch' al dis — Fa ragionamenti che non s' intendono.

* **Rasunar**, *v. e n. pass.* Ragionare. Discernere, Argomentare — Favellare, Parlare insieme, Discorrere — Conchiudere ragionando — Filosofare — Fare ragione, avere in pensiero.

L' è on ch' ragiôna bèin — Egli ragiona bene, giudica bene.

* **Rasunatamèint**, *avv.* Ragionatamente. Con ragione, Ragionevolmente.

* **Rasunèvel**, *add.* Ragionevole. Che ha in sè ragione — Convenevole, Competente.

Rasur, *s. m.* Rasojo. Coltello taglientissimo, col quale si rade il pelo.

Tajar cm' è un rasur — Tagliare come rasojo = Tagliare moltissimo; e lo diciamo di forbice, coltello e simili.

* **Rata**, *s. f.* Salita, Erta.

Andar sò pr' una rata — Salire un erta, Fare una salita.

Rata, *s. f.* Rata. Parte o Porzione di checchessia che spetta ad alcuno — *In bol.* s' usa particolarmente per indicare Quella parte di pigione, o prezzo dell' affitto che si paga in un determinato tempo per l' uso di una casa o altro luogo simile, e così diciamo *La rata d' Nadal, la rata d' Agôst.*

Pagar in tanti rat — Pagare a rate = A una data porzione per volta.

* **Ratupar** — *V.* Ratuplar.

* **Ratuplar**, *v. a.* Rattoppare. Mettere delle toppe a panno o altro che sia rotto.

* **Rauch**, *add.* Rauco. — *V. Aragajè.*

Ravajar — *V.* Squassar.

Ravanèl — *V.* Radisein.

Raviola, *s. f.* **Raviol**, *pl.* Vivanda fatta con ricotta, cacio, uova, erbe, farina ed altro: ridotta questa specie di pasta in pezzetti, si pone in una casseruola con butirro e presa un bel colore si serve in tavola.

* **Ravisar** — *V.* Arvisar.

* **Ravivar**, *v. a.* Ravvivare. Far tornar in vita.

* **Raz**, *s. m.* Raggio. Splendore ch' esce da corpo luminoso — *In geometr.* Quella linea che partendosi dal centro d' un cerchio arriva fino alla circonferenza.

* *Raz dla roda* — *V.* Roda.

Avèir un raz 'd speranza — Avere un barlume di Speranza = Aver qualche leggero motivo di sperare.

* **Raz**, *s. m.* Frugolo, Nabisso; e si dice a Fanciullo vivacissimo e che mai non si fermi.

L' è un raz ch' an s' fèirma un mumèint — È un frugolo che non si ferma un momento.

* **Raz**, *s. m.* Razzo. *In tecnol.* Sorta di fuoco lavorato che scorre ardendo per l' aria, e si usa comunemente in occasione di feste d' allegrezza.

Raza, *s. f.* Razza. *T. stor. nat.* Sorta di pesce, che ha il corpo liscio, coperto d' una materia viscosa.

Raza, *s. f.* Rogo, Rovo, Rubo. Sorta di pruno del quale si vagliono i contadini per fortificare le siepi.

Môura d' raza, diciamo il frutto del detto rogo.

Razar, *s. m.* Roveto, Luogo pieno di rovi.

* **Razèint**, *s. m.* Frizzo. Il frizzare. E in dialet l' usiamo soltanto per indicare Quel pugnere o mordere che fa il vino piccante nel berlo.

L' è un vein ch' ha l' razèint e al s' bèv pulid

Raziôn, *s. f.* Razione. Quella porzione di viveri, che si dà a' soldati; e si dice Razione di pane, o semplicemente razione: Razione di carne, di riso, di legumi, di lardo, di vino, ecc. Grassi. *Diz. milit.*

Razira, *s. f.* Razziera. *T. degli argentieri.* Quella parte dell' ostensorio ch' è fatta a foggia di raggi.

Razza, *s. f.* Razza. Schiatta, Generazione, Progenie, Stirpe.

* *Razza d' caval* — Razza di cavalli od altri animali, si dice la Mandria delle femmine e de' maschi che si tiene per averne le figliature.

* *Far razza* — Far razza = Generare.

* *Razza* — Razza, per Specie, Sorta, Maniera.

Che razza d' lavurir è quèst? — Che razza, Che sorta di lavoro è questo?

Che razza d' pinsir ev vein in mèint? — Che razza di pensiero vi passa per la mente?

* *Razza de lader*, *Razza de boja*, *Razza de can!* — Razza di ladro, di boia, Razza di cane, dicesi per dinotare l' infamia di alcuno.

Esser tot d' una razza — Essere tutti di una stessa pannina, di uno stesso pelo; e si usa in mal senso, per dire Tutti cattivi.

Razza sfundradóna — Razza cattiva.

Razza zucareina! — *ironism.* Lo stesso che *Razza sfundradóna.*

* **Razzà** — *V.* Razzot.

Razzadur, *s. m.* Rastiatoio, Raschiatoio. Strumento con cui si raschia.

Razzadura, *s. f.* Raschiatura. Il raschiare, e la Materia che si leva in raschiando.

Razzar, *v. a.* Raschiare. Levar la superficie di checchessia con ferro o altra cosa tagliente.

Razzar dri a un quèl — Toccare leggermente una cosa in passando.

Razzar dri — Dare rasente ad una cosa.

La bala dèl stiop l' ai è razzà dri a una gamba — La palla dello schioppo gli ha quasi colpito una gamba.

Per dire che una cosa ha qualche somiglianza ad un' altra, diciamo *L' ai razza dri.*

Razzar dri — Andar vicino.

Quant an hal al sgner tugnein?
Me a crèd ch' al razza dri ai quaranta.

Al razzar del gulein — *V.* Rasar.

Razzarola — *V.* Rasparola.

* **Razzot,** *s. m.* Rabbuffo.

Dar un bón razzot a on — Dare un rabbuffo ad uno, Rimproverarlo acerbamente.

* **Rdà,** *s. f.* Retata. Una gettata di rete e la Presa del pesce chiuso nella rete ogni volta che si getta — E lo diciamo anche degli uccelli che si prendono in una volta al paretaio.

Stanot la pulizì a fat una rdà ch' an ve so dir — Diciamo che la pulizia ha fatto una buona retata, quando fa arresti di molti malviventi tutti a un tratto, quasi che abbia teso loro le reti per farveli cadere. I toscani dicono lo stesso.

Rè, *s. m.* Re. Principe, Monarca. Supremo governatore di un regno — *per similit.* si dice di Chi sorpassa gli altri in checchessia.

Rè del cart da zugar — Re, dicesi Una delle figure delle carte da giuoco che per ogni seme hanno un re.

Rè dèl zugh di scach — Re, nel giuoco degli scacchi, Una delle figure, o pezzi del giuoco degli scacchi

* *Rè dèl zil* — Re del cielo, Re celeste = Iddio.

* *Viver, o tratarsla da rè* — Trattarsi o vivere da re = Vivere in grandezze.

* Di un cibo buono al gusto diciamo, *L' è un pcón da rè.*

* E quando ci troviamo contenti in checchessia diciamo, *Am par d'èssr'un rè.*

* **Real,** *add.* Reale, per Vero, Fondato; opposto di Apparente — per Schietto, Sincero, Verace; ed è *agg.* di uomo — *agg.* di alcuna sorta di animale, vale Di ottima razza, Non bastardo.

Tigra real — Tigre reale = Di razza perfetta.

* **Real,** *add.* Reale, Regale, Di re, Da re.

Mant real — Manto reale = Il manto che portano i re.

Palaz real — Palazzo reale = Il palazzo che abita il re.

D' sangv real — Di sangue reale = Che discende da generazione di re.

* **Realessom** — Realissimo: superl. di Reale.

* **Realesta,** *add.* Realista. Partigiano del re, Che sostiene i diritti e l' interesse del re.

* **Realmèint,** *avv.* Realmente. Lo stesso che *In realtà* — Effettivamente, Senz' inganno.

Agir realmèint — Operare realmente, Sinceramente.

* **Realtà,** *s. f.* Realtà. Qualità di ciò ch' è reale: Sostanza.

In realtà — *mod. avv.* In realtà = In effetto, Realmente, Veramente.

* **Réam,** *s. m.* Reame, Regno. Stato governato da un re.

* **Reamèint,** *avv.* Reamente, Malvagiamente, Tristamente.

* **Reaziòn,** *s. f.* Reazione. Azione del paziente contra l' agente: Cocch. *discors.*

Tosc. 1. 111. È manifesto che peralz 'ione del bagno freddo e per la reazione del corpo nostro si può risvegliare e moto ed impeto, ecc.

Rèbsa — *V.* Rèmsa.

Recapit, *s. m.* Ricapito, Recapito. Indirizzo.

* *Andar al sò recapit* — Andare a recapito, dicesi di lettera o simile, che giunge alla persona a cui è indirizzata — Carta autentica provante un credito o un diritto qualunque.

* **Recapit,** *s. m.* Luogo dove alcuno si fa spesso vedere, e conviene con altri.

Far recapit — Far capo in un luogo = Andarvi principalmente.

Meter recapit — Lo stesso che *Far recapit.*

* **Recapitar,** *v. a.* Recapitare, Indirizzare al suo luogo.

Far recapitar — Far recapitare = Far pervenire alcuna cosa in mano di chi la debbe avere.

* **Recapitular** — *V.* Ricapitular.

Rech, *add. e sust.* Ricco. Che ha ricchezza — Abbondante di checchessia.

Rech sfundà — Riccone. Ricchissimo.

* *Fars rech* — Farsi ricco = Acquistar ricchezza: e *fig.* Sovrabbondare di alcuna cosa.

Premma rech e pò buriôus — *prov.* Prima ricco, e poi borioso.

Far al rech — Fare il ricco = Ostentare ricchezza.

* **Recipe,** *voc. lat.* che posta in principio delle Ricette vale Prendi. L' usiamo in bol. in diverse frasi — *In dialet.* Sgridata, Rabbuffo.

Dar un recipe a on — Fare una sgridata ad alcuno: Dargli un rabbuffo.

Ai vre un bôn recipe d' legnà, diciamo in sentimento di correggere alcuno, cioè Gli vorrebbe per medicarlo un buon numero di bastonate.

Recipe sugh ed zàvata
Un vilan quand al se grata
Al se grata dèl dulôur
Al dulôur vein dalla natura
Un corn ...... in fein ch' al dura.

È una maniera scherzevole che usa il volgo, con chi accusa qualche male.

* **Reclam,** *s. m.* Reclamo, Richiamo nel significato di Lamentanza. Querela.

Far di reclam — Far lamentanze.

* **Reclamar,** *v. n.* Reclamare, Far lamento.

* **Recluta,** *s. f.* Recluta. Soldato reclutato. Grassi. *Diz. milit.*

* **Reclutar,** *v. a.* Reclutare (franc. *Recruter*). Arrolare nuovi soldati in luogo de' mancanti: così reclutare un corpo, vale, rifornirlo d' uomini — *fig.* Si dice di altre cose.

* **Redatôur,** *s. m.* Compilatore. Estensore di qualche scrittura. Redattore è voce dell' uso.

* **Redentôur,** *s. m.* Redentore. Che redime — *In eccles.* Uno de' titoli di Gesù Cristo.

Redenziôn, *s. f.* Redenzione. Ricomperamento, Riscatto — Riparo, Rimedio Scampo.

An i è redenziôn — Non y' è scampo, non v' è rimedio.

Reder, *v. n.* Ridere. Prorompere in riso — *metaf.* Risplendere — Far bella vista — Arridere.

Reder cun i anzel — Ridere agli angioli = Ridere e non saper di che.

* *Ai red fenna i sparadì del scarp,* diciamo di uno che mostri molta allegria.

* *Reder* — Ridere, detto di lenzuola, scarpe, e simili, lo diciamo quando le scarpe o altro sia sdruscito in qualche punto.

* *Fars reder dri* — Dare a ridere.

* *Reder d' gost* — Ridere di voglia = Ridere grandemente.

* *Reder sôtta ai bafi* — Ridere sotto ai baffi = Ridere di nascosto, in modo ch' altri non se ne avvegga.

Reder d' on — Beffare alcuno.

Chi red in vèner, pianz in dmandga — *prov.* Chi ride in sabato, piange la domenica. Il prov. bol. tiene fermo il mal augurio del venerdì. Che minaccia di pianto chi ride in detto giorno.

Smaslars dèl reder — *V.* Smaslars.

* *Far reder i tuch* I marchigiani dicono. Far ridere i capponi; e si dice di cosa ridicola, che muova le risa.

Pagar da reder — Dare da ridere = Far cose che muovano altrui il riso.

* **Redicul** — *V.* Ridicul.

Reditarola, *s. f.* Erede, Reditiera.

Ref — *V.* Reffa.

* **Referendari,** *add. e s. m.* Referendario. Che riferisce — Nome di dignità — Spia.

Far al referendari — Fare la spia.

* **Referir** — *V.* Riferir.

* **Reffa** (*d'*) *Locuzione* usata per Ad ogni modo, O a dritto o a torto.

Vlèir una cossa d' reffa — Volere una cosa ad ogni modo, con violenza, con ragione o no.

E diciamo anche *Vlèirla (una cossa) o per ref o per raf.*

* **Reffa**, *s. f.* Riffa, Giuoco il quale è una specie di lotto, che si fa tra privati, e il cui premio non è danaro, ma alcuna cosa di qualche valore.

* **Refrigeri**, *s. m.* Refrigerio. Rinfrescamento — Conforto, Sollievo nelle pene.

Truvar refrigeri — Trovare sollievo, conforto.

Dar refrigeri — Porgere refrigerio = Confortare, Consolare, Sollevare.

* **Reftori**, *s. m.* Refettorio Luogo dove i religiosi claustrali si riducono insieme a mangiare.

Regal, *s. m.* Regalo. Donativo, Presente. Il regalare, e la cosa regalata.

* *Far di regal* — Fare regalo, o regali = Regalare.

* *Regal da cuntadein, ch' dan la brasadla pr' avèir al purzèl*, diciamo quando altri regala a fine di guadagnarci.

* Quando altri fa un misero regalo, mentre potrebbe farne uno maggiore, diciamo, *L' è un regal ch' an merita gnanch un stiaf*, oppure, *L' è un regal da stiaf*. I toscani dicono nello stesso significato. Il regalo delle fate; tre castagne e una nocciuola.

Regal, l' usiamo per Favore, Grazia.

Fam st' regal — Fatemi questo favore.

* **Regàl**, *add.* Regale. Di re, Da re.

* **Regalar**, *v. a.* Regalare, Donare, Far dono, che anche si dice Presentare.

Regalì, *s. f.* Regalia. Quello che si guadagna oltre la pattovita provvisione. *In bol.* non s' usa che in questo solo significato.

* **Regalmèint**, *avv.* Realmente, Da re, Splendidamente.

* **Regèint**, *add.* Reggente. Che regge. Colui che governa sovranamente lo Stato nel caso di minorità, di malattia o di assenza del re — Chi ha sopraintendenza alle scuole.

* **Regimèint**, *s. m.* Reggimento. Un numero determinato di fanti, o di cavalli, comandato da un colonello: due reggimenti fanno una brigata.

Per dinotare gran numero di persone o di cose, diciamo, *Ai n' è un regimèint*.

* **Regiôn**, *s. f.* Regione. Provincia, Paese — Spazio, Porzione di luogo.

* **Registrar**, *v. a.* Registrare. Scrivere, Notare al registro.

Registrar in t' la mèint — Scrivere, Notare nella mente.

* **Regitar** — *V.* Gumitar.

* **Règn**, *s. m.* Regno. Una o più provincie soggette a Re — *St. nat.* Nome de' tre grandi ordini in cui i naturalisti hanno diviso tutti i corpi della natura, cioè, animale, vegetale e minerale; ma questa divisione ora è giudicata difettosa.

* **Regnant**, *add.* Regnante. Che regna - *sustantiv.* Re. Sovrano.

Regnar, *v. n.* Regnare. Governare uno Stato col titolo di Re — *fig.* Farsi considerare. Predominare. Prevalere. Essere in onore — Dominare, Signoreggiare — parlandosi di vento, Tirare, Soffiare continuamente.

* **Regnatôur** — Regnatore, In forza di sust. per Regnante.

* **Regnecol**, *add.* Regnicolo. Di regno, Nato nel regno.

* **Regolà**, *add.* Regolato. Che procede con regola — Che vive sotto una regola.

Om regolà — Uomo temperato, moderato.

* **Regolamèint**, *s. m.* Regolamento. Ordinamento fatto con regola, e gli Ordini che si danno o Leggi che si prescrivono — Regola. Norma, Direzione.

* **Regolar** *v. a.* Regolare. Prescrivere modo e misura di operare.

Savèirs regolar — Condursi secondo il dovere, la convenienza.

Regolar on — Regolare uno = Guidarlo ne' suoi affari.

Bisogna savèirs regolar secònd el zircustanz — Bisogna moderarsi secondo le circostanze.

* **Regolar**, *add.* Regolare. Di regola, Che serve a regola.

* **Regolarità**, *s. f.* Regolarità. Qualità di ciò ch' è regolare.

* **Regolarmèint**, *avv.* Regolarmente. Secondo la regola — Per l' ordinario.

Regolarmèint al sol vgnir tot i dè — Per l' ordinario ei suol venire ogni giorno.

* **Regolatamèint**, *avv.* Regolatamente. Con regola. Ordinatamente.

* **Regolatôur**, *s. m.* Regolatore. Che regola — *In tecnol.* Qualunque ingegno destinato a regolare il movimento o l' azione delle forze.

Rèid, *s. f.* Rete. Lavoro di filo, o di fune tessuto a maglia per diversi usi, come di pigliare uccelli, pesci, ecc. — Sorta di cuffia — E qualunque intrecciatura di filo di ferro, o di fune, per lo più usato per riparo a checchessia — *fig.* Inganno, Insidia, Agguato — Rète chiamasi pure l' Omento.

* *Cascar, o Arstar in t' la rèid* —

Cader nel laccio, Cader nella rete = Restar ingannato.

A rèid — A guisa di rete.

Rèiga, *s. f.* Riga. Linea — Riga, per Riga di scrittura, Linea.

* *D' premma rèiga* — Di prima riga per Di primo ordine, Di prima portata, cioè Che tiene uno de' primi gradi.

* *Star in rèiga* — Star dentro la riga = Non uscir del contegno, o del modo dovuto, Non uscir de' termini.

* *Andar fora dalla rèiga* — Uscir dalla riga — *fig.* Traviare, Sviarsi.

Tors fora dalla rèiga — Uscir fuori dalla riga = Farsi singolare.

Meter tot in t' l' istèssa rèiga — Porre tutti nella medesima riga = Non fare differenze, Tener tutti nel medesimo conto.

I ein tot d' una rèiga — Sono tutti simili l' uno all' altro.

* **Rèiga**, *s. f.* Riga. Regolo. *In tecnol.* Strumento di metallo o di legno, di superficie piana e sottile, che serve a tirare le linee rette.

* **Rèiguel**, *s. m.* Regolo. *T. generico* usato da varii artisti per significare Qualunque lista di legno, più lunga che larga, di superficie piana, e per lo più riquadrata e sottile.

* **Rèigula** — (l' *u* quasi scompare dalla pronunzia): *s. f.* Regola. Norma, Modo. Tutto ciò che serve a ben guidare l' intelletto, il cuore in qualunque siasi operazione — Temperamento, Misura — Prescrizione, Comando.

For d' rèigula — Fuor di regola = Contra le regole prescritte.

Essr' in rèigula — Secondo le regole.

Dar rèigula — Dare regola = Dare altrui esempio.

Metr' on in rèigula — Porre uno alla regola = Raffrenarlo.

Tot el rèiguel patessen d' ezeziòn — *prov.* Ogni regola patisce eccezione = Non vi è cosa senza imperfezione.

* **Rèin**, *s. m.* Reno. Piccolo fiume d' Italia che scorre presso Bologna: Così nominato intendiamo precisamente questo. Il gran Reno che scorre la Germania ecc., lo nominiamo anche in bol. *Reno*, come in italiano.

L' è mei andar a trars in Rèin, diciamo per espressione di disperazione.

E quando alcuno ci offre cosa, che non crediamo corrisponda a ciò che dovressimo avere, soggiungiamo, *Dal a un fachein ch' av porta in Rèin.*

Per dire che una cosa avrà gran durata, sogliam dire, *La durarà più ch' n' è la giara in Rèin.* Durerà più che la ghiaia di Reno.

Al finirà la giara in Rèin, premma che i quatrein in t' la mi bisaca. È modo volgare di certi scioperoni.

Rèin, *s. f. pl.* Reni. La deretana parte del corpo, dalla spalla alla cintura. Dosso — *In bol.* usiamo anche dire *Rèin dla schèina:* ma si usa anche assolut.

* **Rèinsa**, *s. f.* Rensa. Sorta di tela bianca fina, a òpera, che anche dicesi Tela di rensa.

* **Reità**, *s. f.* Reità. Colpa, Malvagità.

L' è d' una reità incredebil — È così malvaggio da non potersi dire.

* **Rèif**, *s. m.* Refe. Accia ritorta insieme a più doppi, per lo più per uso di cucire

* **Relatôur**, *s. m. e sust.* Relatore, si dice Quegli che referisce ne' Consigli, a' Tribunali, alle Accademie.

* **Relaziôn**, *s. f.* Relazione. Il riferire. Rapporto.

Avèir relaziôn — Aver relazione = Riferirsi, Avere rapporto.

Avèir relaziôn cun on — Avere aderenza con uno = Conoscerlo, Trattarlo.

Relaziôn — Relazione, Scrittura, ragguaglio di checchessia.

Relequia, *s. f.* Reliquia. Quello che avanza e rimane da qualunque cosa — *In eccles.* Tutto ciò che resta di un santo dopo la sua morte.

* *Tgnir una cossa cmod la foss una relequia* — Tener checchessia con gran riguardo, e amore.

Far basar la relequia — *V.* Far basar al bambein.

* **Religiôn**, *s. f.* Religione. Credenza, Culto della Divinità e modo di adorarla.

Entrar in religiôn — Entrare in religione = Farsi religioso.

Fars una religiôn pr' una cossa — Osservare scrupolosamente ogni riguardo per una tal cosa.

* **Reliquiari** — *In bol.* Lo stesso che *Relequia* — Ma la prima voce indica una reliquia grande. *V.* Relequia.

* **Rella** (*mnar la*). Dondolarsi. Muoversi in quà in là ciondolando = Consumare il tempo senza far nulla.

Al sta lè a mnar la rella sèinza mai cuncluder gneint, lo diciàmo a chi tiene il lavoro tra le mani più per apparenza, che per tirarlo avanti.

* **Rèm**, *s. m.* Remo. Strumento di legno col quale i rematori spingono per l' acqua i navigli.

* **Remar**, *v. a.* Remigare. Spingere la nave per l' acqua co' remi.

* **Rematôur**, *add.* Remigatore. Che remiga.

Reminat, *s. m.* Remenato. *In archit.* Piccola volta che si fa dietro l' apertura di una porta o di una finestra nella grossezza del muro — Curvatura d' un grande arco di cerchio minore della metà.

* **Remisiôn**, *s. f.* Remissione. Il rimettere. Perdonanza, Scancellamento d' errore o d' offesa — *T. med.* Cessazione più o meno compiuta de' sintomi febbrili tra due accessi di una febbre, ovvero Diminuzione di questi sintomi fra le esacerbazioni d' una febbre continua.

Sèinza remisiôn — Senza misericordia.

Tirar zô del bot sèinza remisiôn — Menar botte per quanto uno può, senza riguardo, nè pietà.

* **Remlà** — Sorta di medicamento, che volgarmente si crede giovevole per le infreddature, composto di crusca bollita, in acqua, e passato il tutto per setaccio, se ne beve il liquido caldo, aggiungendovi o miele o zucchero.

* **Rèmsa**, per Nulla, Nulla affatto.

N' in savèir rèmsa d' on — Non avere notizia di uno = Non ne saper affatto.

N' in savèir rèmsa d' gneint, o assolutamente *N' in savèir rèmsa* — Non saperne di sorta alcuna, Essere ignorante di tutto.

Rèmsa è un corrotto di *Rebesa* o *Rebsa*, Il Vocabolista Bolognese (1600), dice che questa voce, significa Canaglia, gente che non ha luogo fermo, come i Ceretani e Cantambanchi, e lo vuole Vocabolo formato dal verbo antico latino *rebito*, *rebites*, e dal suo passivo *rebissus*, che vuol dire ritornato.

Il significato poi *Nulla* o *Nulla affatto*, che si è dato a questa voce può esser derivato dal mal concetto che si è sempre avuto di simil razza di gente ignorante. Cioè Saperne quanto essa canaglia, Non saperne di nulla.

Rènder, *v. a.* Rendere, Restituire. Rimettere una cosa fra le mani di quella persona a cui appartiene — Fruttare e si dice di poderi, case e simili.

Rènder giustezia — Rendere giustizia = Fare ragione a chi la merita.

Rèndr' aptit — Rendere appetito = Eccitare l' appetito.

Rènder calôur — Render calore = Tramandar calore.

Rèndr' al salut — Rendere il saluto = Risalutare.

Rènder l' anma — Render l'anima, vale Morire.

Rènder la pareglia — Rendere la pariglia = Rendere il contracambio.

* **Rèndita**, *s. f.* Rendita. Entrata che si trae da' terreni o da altri averi.

* **Rendicônt**, *s. m.* Rendimento di conti. Rendiconto e Resoconto, sono voci di uso.

* **Reo**, *s. m.* Reo. Colui ch' è accusato o chiamano al giudicio, e convinto — Colpevole — Malvaggio, Scellerato.

Repech — *V.* RIPECH.

* **Repentali**, *s. m.* Ripentaglio, Repentaglio, Rischio.

Andar a repentali — Mettersi a pericolo, a rischio.

* **Repertori**, *s. m.* Repertorio. Indice o Tavola de' libri o delle scritture, per mezzo di cui si possono ritrovare le cose in esse contenute.

Repetita, *s. f.* Rabbuffo, Lava capo.

Dar una bona repetita a on — Dare un rabbuffo, una sgridata ad alcuno.

* **Rèplica**, *s. f.* Replica. Il replicare, Il tornare a fare la medesima cosa — Risposta.

An vòi rèplich, diciamo in tuono assoluto, per troncare la risposta, di Chi vogliamo ci ubbidisca senza fare osservazioni.

* **Replicar**, *v. a.* Replicare. Tornar di nuovo a dire o a fare, Rispondere contraddicendo.

* **Repoblica**, *s. f.* Repubblica. Comunemente quello Stato in cui il potere supremo risiede presso molti. Scrive il FANFANI: *Come nel popolo c' è l' idea che in un governo repubblicano tutti possono fare quel che gli talenta senza freno di leggi; così in una brigata qualunque senza ordine o freno veruno si dice che Ci è repubblica* — E noi lo diciamo anche di una famiglia disordinata, e che vada in poco accordo.

* **Republican**, *add.* Repubblicano. Di repubblica o Appartenente a Repubblica: e dicesi delle persone e delle cose — e vale anche Partigiano di repubblica: questo è il significato più usato in bol.

Republican per la vetta — Repubblicanissimo.

* **Reputar**, *v. a.* Reputare. Giudicare, Stimare, Tenere in concetto.

Reputars — Reputarsi = Stimarsi d' assai.

* **Requia**, *s. f.* Requie. Riposo.

Dir una requia — Dire una requie = Recitare il versetto *Requiem eternam* in suffragio di qualche anima.

Quando una cosa è disperata diciamo, *An i è che da cantari la requia*. E lo diciamo anche di un malato spedito dai medici.

Al n' ha requia, diciamo di Chi, o non istà mai fermo, o si prende pena di tutto.

En dar requia — Non dar riposo.

* **Requisit**, *s. m.* Requisito. Ciò ch'è richiesto ad ottenere un fine. Qualità necessaria, Pregio necessario — Ma in bol. più specialmente si usa per Quelle prove di abilità che uno dà nel suo esercizio, le quali poi gli giovano ad ottenere checchessia. E così *Fars di requisit*, accumulare delle prove di abilità, di onoratezza e simili.

* **Requisiziôn**, *s. f.* Requisizione. Ricercamento, Instanza.

A requisiziôn — *mod. avv.* A requisizione, A istanza di, A beneplacido di — In bol. oltre questo significato vale anche A patto di, A condizione di — Per un tal fine, Per una tale circostanza.

Tgnir una cosa a requisiziôn pr' on — Tenere checchessia a disposizione di alcuno.

Aressi da tgnir sta vsteina nova pr' al dè ch' s' marida vostra surèla? — *A la tein bèin a qula requisiziôn:* Cioè la serbo per quella occasione.

Rèsca, *s. f.* Lisca. Spina. Quelle spine che si trovano ne' pesci come tanti ossicini acuti, e flessibili.

Rèsca dèl furmèint — Resta. Quel sottil filo simile alla setola attaccato alla prima spoglia del granello.

* **Rescret**, *s. m.* Rescritto. Risposta che scrive il Principe sotto le suppliche e i memoriali concedendo o negando ciò che si domanda.

* **Residèint**, *add.* Residente. Che risiede.

* **Residèinza**, *s. f.* Residenza. Il luogo dove si risiede.

Tgnir residèinza in t'un sit — Risiedere in un luogo.

* **Residuv**, *s. m.* Residuo. Quel che resta. Resto.

* **Resistèint**, *add.* Resistente. Che resiste. Che non cede o cede difficilmente.

* **Resistèinza**, *s. f.* Resistenza. Il resistere — Difesa, Opposizione contro chi assale.

Far resistèinza — Far resistenza = Opporsi — Difendersi.

En far resistèinza — Cedere — Piegarsi all' altrui volere.

* **Respeint**, *add.* Respinto.

* **Respenzer**, *s. f.* Rispingere, Respingere. Spignere di nuovo. Spignere indietro, Far dare addietro.

* **Respir**, *s. m.* Respiro, Alito, Fiato. Il respirare — Pausa. Riposo — Respiro dicono i negozianti per Dilazione al pagamento.

Avèir dla dificultà d' respir — Avere difficoltà di respirare = Stentare ad avere il fiato.

Mancar al respir — Mancare il fiato.

Vèndr' a respir — Lo stesso che *Vèndr' a cherdèinza. V.*

Tors un po' d' respir — Prendere un po' di respiro = Lasciare le faccende e riposarsi.

Dar l' ultum respir — Dar l'ultimo fiato = Morire.

In t' un respir, *mod. avv.* In un subito, In un punto.

* **Respirabil**, *add.* Respirabile. Da potersi respirare.

Respirar — *V.* Rispirar.

* **Responsabil**, *add.* Voce franc. (*Responsable*) Ch' è in impegno di rendere ragione di alcuna cosa. Mallevadore, Garante; la prima di queste due voci è da preferire.

Me an voj èsser responsabil di nieint — Io non voglio esser mallevadore per nessuna cosa.

* **Respunsabilità**, *s. f.* (franc. *Responsabilitè*) Mallevadoria.

Tors la responsabilità d' una cossa = Farsi Mallevadore di una cosa.

En vlèir responsabilità — Non volere obblighi, non volere impegno di render ragione di checchessia.

* **Rèssa**, *s. f.* Ressa, per Insistenza, Premura, Sollecitazione.

Far rèssa — Importunare, Insistere.

Al s' dà una rèssa, diciamo per significare l' Affaccendarsi di uno, il darsi premura. In questo senso corrisponde al tedesco *sich reissen*, che vale appunto Darsi premura.

Far dla rèssa intôurn a on — Far calca intorno ad uno.

* **Ressa**, *s. f.* Rissa, Contrasto, Contesa fra due o più persone.

Far ressa — Fare contrasto. Contrastare.

Vgnir a ressa — Venire a contesa.

* **Rèst**, *s. m.* Resto, Rimanente, Avanzo, Residuo.

Dar al rèst — Dare il resto = Dare il compimento di checchessia.

Dar al rèst ch' on s' merita — Dare ad uno il resto che merita = Fargli quel che merita. Ma l' usiamo in mal senso, cioè in significato di Dargli rimprovero, di castigarlo.

Dèl rèst, mod. avv. Del resto. Quanto a quello che avanza a dire.

Rèsta, *s. f.* Resta. Rezza Una certa quantità di cipolle o d' agli o simili agrumi intrecciati insieme per il gambo.

* **Restant**, *s. m.* Restante. Ciò che resta. che rimane.

* **Restio** — *V.* Arstein.

Èsser restio a far una cossa — Essere dubbioso del fare una cosa.

* **Restituir** — *V.* Arstituir.

* **Resussità** — *V.* Risussità.

* **Resussitar** — *V.* Risussitar.

* **Rèta** — Retta, per Dar ascolto, Fare attenzione.

Dar rèta — Dar retta = Por mente Abbadarc, Fare attenzione a ciò che altri dice o fa.

Dà rèta a me — Badate a me, a ciò che vi dico io.

Dar rèta — Dar retta, *metaf.* vale anche Accordarsi alla volontà altrui, Convenire in ciò che altri vorrebbe.

* **Rètamèint**, *avv.* Rettamente — Giustamente — È vocabolo poco usato dal volgo, che si prevale di *Giostamèint.*

Operar rètamèint — Operare rettamente = Con giustizia. Convenevolmente.

Retentiva, *s. f.* Ritenitiva. La facoltà di ritenere a memoria.

* **Retil**, *s. m.* Rettile.- Qualunque animale vertebrato. a sangue freddo, e che va colla pancia per terra.

* **Retorica**, *s. f.* Rettorica, Retorica. Arte di dire acconciamente per istruire, persuadere, dilettare. È voce greca, *Rethorice,* da *Retheon*, verb. di *rheo* io parlo, dico.

* **Retribuir** — *V.* Ricumpensar.

* **Retrograd** — *V.* Cudein.

* **Retroguardia**, *T. milit.* Retroguardia. L' ultima parte dell' esercito, o di un corpo di soldati in cammino.

* **Retruzeder**, *v. a.* Retrocedere, Ritirarsi. Tornare indietro. Vocabolo usato da' soli civili, il volgo dice *Turnar indrì.*

* **Reuma** — *V.* Rumatisom.

* **Revisiôn**, *s. f.* Revisione. Il rivedere, Lo esaminare di nuovo.

* **Revisôur**, *s. m.* Revisore, Censore, Riveditore. Colui al quale è commesso di rileggere una scrittura, un libro e permetterne o proibirne la stampa.

Rez, *s. m.* Riccio. Ciocca di capelli innanellati. Cincinno.

* *Fars i rez* — Farsi i ricci = Innanellarsi i capelli.

* *Star lè a far i rez a un quèl* — Lavorare checchessia con estrema diligenza.

* *Rez perdghez*, *ironis.* Capelli distesi, non increspati, simili alla pertica.

* *Rez pustez* — Ricci posticci = Finti, non attaccati alla testa.

* **Rez da falegnam**, *s. m.* Riccio, Bruciolo, Truciolo, *T. de' legnaj.* Quelle sottili falde a modo di nastri, che escono dalla pialla, le quali si ravvolgono in spirale, quando il legno è piallato nella direzione delle sue fibre, e si hanno ripiegati in sè allorchè si pialla il legno per traverso alle fibre di esso. Lo stesso che *Rizù.*

* **Rez purzlein**, *s. m.* Riccio. *T. st. nat.* Linn. lo chiama *Herinaceus europeus.* Animale mammifero che ha il corpo ricoperto di spine invece di pelo. È fornito di forti muscoli nella schiena di modo che piegando la testa e i piccoli piedi verso il ventre, ha forza di agommitolarsi mostrando così al nimico, da ogni lato le spine. Vive ne' boschi e nelle siepi, passa l' inverno nella sua tana, ed esce alla primavera.

Parèir un rèz purzlein — Pare un riccio porcellino, diciamo a chi mantiene i capelli rabbuffati, ed anche di cosa qualsiasi che dovrebbe esser spianata e distesa, e che al contrario è mal composta e increspata..

* **Rez ed dama**, *s. m.* Riccio di dama, o Di madama. Lat. *Lilium calcedonie.* Pianta di giardino, che ha i fiori scarlatto, le foglie lanceolate, e punteggiate sottilmente di nero, le quali nell' aprirsi si piegano a guisa di riccio. Fiorisce nella state, ed è originaria del Levante.

* **Rez** — *V.* Rizein.

* **Rez**, *s. m.* Riccio. La scorza spinosa della castagna. In alcuni luoghi della toscana è detta Cardo, come a Pistoia, in altri è chiamata Riccio.

Rez, *add.* Riccio, Ricciuto, Crespo.

Cavì rez — Capelli ricci, innanellati.

Vlud rez — Velluto riccio, si dice il velluto cui non sia stato tagliato il pelo.

* **Rèzer**, *s. m.* Reggere. Governare, Regolare — Sostenere, o in qualsivoglia modo Portare, o Appoggiare checchessia — So-

stenere la forza, l' impeto, Far resistenza — Sofferire, Comportare — Durare, Perseverare.

Culóur ch' rèz — Colore che regge = Che non si perde, ma si mantiene all' ingiuria del tempo: il suo contrario è Smontare. bol. *Smuntar.*

Rèzr' alla fadiga — Reggere alla fatica = Comportarla.

Rèzr' alla prova — Reggere alla prova, si dice quando una cosa si conserva la medesima senza alterazione nel fare esperimento della sua buona qualità.

Rèzers in pì — Reggersi in piedi = Sostenersi in piedi.

Rèzri cun on — Reggere con alcuno = Durare a stare in accordo seco.

N' i psèir rèzer — Non poter reggere con uno = Non poter continuare in accordo con lui.

Per dire che uno non sta in accordo con nessuno, diciamo, *En rèz cun endson*

Rèzer — Reggersi, suol dirsi d' impresa qualunque che si mantiene in buon grado. Lo stesso dicono i toscani.

* **Rèzita,** *s. f.* Recita. Il recitare, Recitazione. Comunemente dicesi d' una Rappresentazione drammatica, p. e.

Stassira al Cóurs ai è la premma rèzita dla cumpagnì Bon — Stassera è la prima recita della compagnia Bon al teatro del Corso.

* **Rezitant** — *V.* Rezitesta.

* **Rezitar,** *v. a.* Dire a mente qualche discorso, un' orazione, una poesia — Favellare i comici su le scene — Leggere ad alta voce.

Rezitar al rusari — Recitare il rosario = Dire da sè o con altri il rosario.

* **Rezitativ,** *s. m.* Recitativo. *T. musicale.* Specie particolare di canto che serve ad unire i pezzi vocali ed i cori, ne' melodramma, ed è sempre accompagnato da una cantilena fondata sopra un dato tono, senz' esser soggetta ad un fisso movimento di tempo, od a un ritmo uniforme.

* **Rezitesta,** *s. m.* Recitante. Colui che recita la sua parte in iscena.

* **Rèzza,** *s. f.* Riccia, Ingrasso tratto dalle corna ridotte in minutissimi pezzi. Voce registrata, dal voc. di Nap., e senza esempi.

Ri — in ital. è particella, che unita a' verbi, significa per lo più il ripetere l'azione indicata da essi. In bol. si traduce in *Ar,* come *Arfar,* Rifare, *Arboier,* Ribollire, *Arcruver,* Ricoprire, ecc. ecc. E dove non si usa la detta particella ci serviamo d' un altro verbo di aggiunta, come *Turnar a far, Turnar a bojer.*

* **Riandar,** *v. n.* Riandare. Oggi comunemente si dice per Rimetter nella memoria, Considerare di nuovo quel che s' è fatto.

* **Riavèir,** *v. a.* Riavere, Avere di nuovo nelle mani. Più comunemente *Turnar avèir.*

* **Riavèirs,** *v. n.* Riaversi. Tornare in sè dopo svenimento, o spavento o simile.

* **Ribald,** *add.* Ribaldo, Scellerato, Sciagurato.

* **Ribass,** *s. m.* Ribasso. Quella sorta di Scemamento che si procede a fare nel conto, allorchè il creditore e il debitore vengono a componimento — Ribasso si usa anche per Scemamento di prezzo; onde si dice che una tal mercanzia ha fatto un ribasso, quando alla piazza si vende per prezzo minore di quello ond' è stata venduta per l' addietro.

* **Ribèl,** *add.* Ribelle, Ribello. Che si è ribellato — Contrario, Nemico.

* **Ribelar,** *v. a.* Ribellare. Sollevar sudditi dall' obbedienza alle leggi ed al principe.

* **Ribelars,** *v. n.* Ribellarsi. Partirsi dall' ubbedienza — Il lasciare una sètta o una parte e darsi a un' altra.

* **Ribeliôn,** *s. f.* Ribellione. Il ribellarsi — Sollevazione di sudditi contro il Sovrano, di vinti contro il vincitore.

Ribeliôn, l' usiamo anche per Trambusto, Scompiglio di molte persone.

Ai ir sira al suzès in piazza una ribeliôn — Ier sera in piazza vi fu un trambusto.

* **Ribes,** *s. m.* Ribes. *Ribes-rubrum.* Linn. Pianta che fa i fiori piccoli, erbacei, in grappoli laterali; le bacche piccole, rosse d' un acido piacevole. Il succo delle quali è rinfrescante, nutritivo, e rilassante, e se ne compone uno sciroppo piacevolissimo.

* **Ribrèz,** *s. m.* Ribrezzo, Riprezzo. Subito tremore o spavento.

Sóul arcurdarm un mort am scint ribrèz — Al sol ricordarmi un morto n' ho ribrezzo.

* **Ributant,** *add.* Ributante. Disamabile. In bol. è vocabolo che serve a dimostrare estrema avversione verso checchessia, o chicchessia.

* **Ributar,** *v. a.* Ributtare, Respingere, Rintuzzare. *In dialet.*. Dispiacere, Nauseare.

Ributar on — Ributare uno = Farselo levar dinanzi, Non volerlo ascoltar, ne compiacerlo.

Stè vein al ribotta al stómgh — Questo vino spiace allo stomaco.

* **Ricàder** — *V.* Ricadèir.

* **Ricadèir,** *v. n.* Ricadere. Cader di nuovo.

Ricadèir — Ricadere = Riammalarsi dopo d' esser guarito.

Ricadèir a far o a dir una cossa — Ricadere a fare o dire una cosa = Tornare a fare o dire quella cosa.

* **Ricaduta,** *s. f.* Ricaduta. Il ricadere — Il riammalarsi d' una malattia dopo l' esserne poch' anzi guarito.

* **Ricavar,** *v. a.* Ricavare. Cavare di nuovo — *In bol.* è più usato nel senso di Ritrarre, Cavare; e dicesi per lo più delle cose dalle quali è prodotto qualche utile.

* **Ricavat,** *v. a.* Ritratto. Prezzo della cosa venduta.

Far un bón ricavat da una cossa — Far ritratto d' alcuna cosa = Ricavarne danaro vendendola.

* **Richèzza,** *s. f.* Ricchezza. Abbondanza de' beni di fortuna — Copia di checchessia.

* **Ricórer,** *v. a.* Ricorrere. Andar a chiedere aiuto o difesa ad alcuno, Indirizzarsi ad alcuno per ottenerne alcuna cosa.

Ricórer al tribunal — Ricorrere, Richiamarsi appresso un tribunale perchè ti sia fatta giustizia.

* **Ricóurs,** *s. m.* Ricorso. Il ricorrere Rappresentanza che si fa a qualche tribunale o al Principe per ottenere giustizia.

Far ricóurs — Fare ricorso = Ricorrere.

* **Ricover,** *s. m.* Ricovero, Rifugio, Asilo — Il ricoverare.

Dar ricover — Dare ricovero = Ricoverare.

* **Ricrear,** *v. a.* Ricreare. Prender ristoro alle fatiche durate, o alle pene sofferte.

Ricrears — Ricrearsi. Prender conforto alle fatiche.

* **Ricreaziòn,** *s. f.* Ricreazione. Il ricreare.

Dar ricreaziòn — Dare ricreazione = Ristorare, Sollazzare, e simili.

* **Ricumpèinsa,** *s. f.* Ricompensa. Ricompensazione. Il ricompensare. Rimunerazione, Premio per l' opera buona.

* **Ricumpensar,** *v. a.* Ricompensare. Dare o Rendere il contracambio.

* **Ricunfermar,** *v. a.* Riconfermare. Confermare di nuovo.

* **Ricunussebil,** *add.* Riconoscibile. Che si può riconoscere.

* **Ricunussèinza,** *s. f.* Riconoscenza. Il riconoscere — Gratitudine — Riconoscimento del beneficio avuto — Ricompensa.

Mustrar ricunussèinza — Manifestare gratitudine per il beneficio ricevuto.

* **Ricunziliar,** *v. a.* Riconciliare. Rappacificare, Far tornare amico, Metter pace.

Ricunziliars — Riconciliarsi — Tornare in amicizia.

* **Ricunziliaziòn,** *s. f.* Riconciliazione. Il riconciliare. Pace fatta. Accordo, Riconciliamento.

* **Ricuperar,** *v. a.* Ricuperare. Ritornare in possesso della cosa perduta.

Ricuperar i sentimeint — Ricuperare gli spiriti = Ritornare in sè.

* **Ricusar,** *v. a.* Ricusare, Rifiutare, Non volere.

Ricusars ed far una cossa — Scusarsi dal fare checchessia. Il Gherard. *v. supl. a voc.*, ne dà un esempio delle Vite de' SS. Padri, l. 2 p. 365, coll' ediz. man.

* **Ricuverar,** *v. a.* Ricettare. Dare ricetto, ricovero.

Ricuverars — Ricoverarsi, Rifuggirsi.

* **Ridecol,** *add.* Ridicolo. Che fa ridere, Che muove il riso.

Metr' on in ridecol — Porre in ridicolo alcuno = Schernirlo, Porlo in canzone.

* **Ridèint,** *add.* Ridente. Che ride, Allegro — Ameno, Vago, Gradevole all' occhio.

L' è vgnò tot ridèint — È venuto tutto ridente.

L' è un sit propri ridèint — È un luogo ridente, Allegro.

* **Ridicul** — Francesismo usato in dialetto. Borsa.

* **Ridiculagin** — *V.* Ridiculèzza.

* **Ridiculèzza,** *s. f.* Ridicolezza, Ridicolaggine. Qualità astratta di ciò che è ridicolo — Atto o detto di persona ridicola — Si usa in dialet. anche per Cosa da poco, che non ha pregio.

* **Ridir,** *v. a.* Ridire. Di nuovo dire, Replicare — Riferire, Riportare — *In bol.* S' usa anche per Apporre difetto a checchessia.

Truvar da ridir in t' incossa — Trovar da ridire in tutto = Trovar difetto in tutto.

En truvar nieint da ridir — Non trovar nulla a ridire = Non trovar alcun difetto in checchessia, Trovare che tutto va bene.

Di una cosa dove non c' è che apporre, diciamo, *An i è da ridir* — E

così per significare che per stabilire un negozio qualunque, facilmente le parti si troveranno in accordo. sogliam dire, *An i srà nieint da ridir*. Tutti modi usati da' toscani.

*** Ridò** — (dal franc. *Rideau*). Padiglione, Cortinaggio.

Ridò dèl lèt — Padiglione, Sopracciclo, si dice Quel drappo, che appiccato in alto delle camere, cala sopra il letto e lo circonda.

Ridò del purtir — Cortinaggio.

*** Ridôn**, *s. m.* Ridone. Che ride assai.

*** Ridot** — *V.* Ardot.

*** Ridunar**, *v. a.* Ridunare. Dare di nuovo — Il volgo dice meglio *Ardunar*.

Al m' ha propri ridunà, o arduna la vetta — Mi ha ridato la vita, diciamo di cosa che ci abbia o ristorato il corpo o lo spirito.

*** Ridundar** — *V.* Radundar.

*** Riduziôn**, *s. f.* Riduzione, Riducimento. Il ridurre, in tutti i signif. di questo verbo.

*** Rifar** — *V.* Arfar.

*** Rifaziôn**, *s. f.* Rifazione. Il Rifare.

Rifaziôn — *fig.* per Compenso di danni. E così diciamo, p. e. *L' è sta cundanà alla rifaziôn di dann* — Egli è stato condannato al risarcimento, o compenso de' danni dati altrui.

Vlèir una rifaziôn, parlandosi di offese ricevute — Pretendere una scusa, che giustifichi l' ingiuste accuse ricevute.

*** Riferir**, *v. a.* Riferire. Ridire, Rapportare.

Andar a riferir — Andare a rapportare ad altri ciò che avete o sentito o visto. E l' usiamo sempre in cattivo senso.

*** Rifiurir**, *v. n.* Rifiurire. Di nuovo fiorire — *In med.* parlandosi di esantemi, cioè di eruzioni di macchie, di pustule, ecc., vale Ricomparire li esantemi sopra la cute.

*** Rifiut**, *s. m.* Rifiuto. Il rifiutare. Ricusamento — Ripudio.

Dar un rifiut — Dare un rifiuto = Rifiutare.

Èsser al rifiut ed tot — Essere il rifiuto di tutti = Essere da tutti rifiutato, disprezzato — Lo stesso che *Arfiut*, ma molto più usato in queste frasi.

*** Rifiutar** — *V.* Arfiutar.

Rifiutar d' far una cossa — Opporsi dal fare una cosa = Non la voler fare, sdegnare di farla.

*** Riflèss**, Riflesso, Riflessione. Ribattimento della luce, quando rotta da un corpo denso torna indietro.

Mgnò ch' assara la fnèstra perchè quèl sôul ch' dà là in faza al fa un riflèss ch' al m' amaza i uc' — Bisogna che chiuda la finestra, perchè il sole che batte là dirimpetto mi fa male alla vista.

Riflèss — Riflessi, dicono i pittori, Que' luoghi illuminati da una luce riflessa da un altro corpo rappresentato nell' istessa tavola.

*** Riflessiôn**, *s. f.* Riflessione. Attenta considerazione che si fa sopra una cosa.

Far riflessiôn — Considerare, Ponderare.

Bisogna far riflessiôn a quèl ch' pò suzeder — Bisogna considerare a quello che può accadere.

*** Riflèter**, *v. a.* Riflettere. Ribattere, Ripercuotere, Ritornare indietro; e si dice propriam. de' raggi quando ribattuti da corpo pulito e terso ritornano indietro..

Riflèter ai cas su — Riflettere a' casi propri = Considerare intorno alla propria condizione, alle circostanze che ci governano.

*** Rifloss**, *s. m.* Riflusso. Il ritirarsi del mare da terra in certe ore determinate, contrario del Flusso.

Per dire che in un tal luogo vi è molto andare e venire di gente, diciamo, *Ai è un floss e rifloss d' zèint cha s' pò vèder*.

*** Rifog'**, *s. f.* Refugio, Rifugio. Luogo o Persona dove e a chi si può rifuggire.

Vô a si propri al mi' rifog' — Voi siete il mio rifugio = Siete colui presso il quale trovo conforto, ricovero, riparo.

*** Rifônder** — *V.* Arfônder.

*** Rifôurma**, *s. f.* Riforma. Riformazione. Il riformare. Il dare nuovo ordine o nuova forma a chicchessia — Emenda, Correzione degli abusi e simili — Legge che ordina la correzione degli abusi.

*** Rifranzer**, *v. a.* Rifrangere. Deviare o Far deviare un raggio dal suo dritto cammino per incontro di diverso mezzo — Si dice anche del Suono ripercosso.

*** Rifret**, per Ripetuto.

Fretta e rifretta — Fritto e rifritto, si dice a significar cosa che alcuno spacci per nuova, e che invece è detta e ridetta da altri.

Ma quèsti el i ein coss fretti e rifretti — Sono cose fritte e rifritte.

*** Rifregeri** — *V.* Refrigeri.

Rifugiars, *v. n.* Rifuggire, Refugiare, Rifugirsi. Ricoverarsi, Ripararsi. Ricorrere per trovare sicurtà e salvezza.

L' è 'n da a rifugiars in cà d' sò

fradèl — Egli s' è rifugiato in casa di suo fratello.

Alcuna volta la *s* dell' intrans. si unisce al pronome, p. e.

Als è andà a rifugiar in ca d' so fradèl.

* **Rifurmà** — *V.* Arfurmà.

* **Rifurmar**, *v. a.* Riformare. *V.* Arfurmar.

Rifurnir, *v. a.* Rifornir. Di nuovo fornire, cioè Provvedere. I bol. però cambiano comunemente la particella *ri*, in *ar*, e perciò, si trova spesso in quella portato il *ri* de' vocaboli ital. — *V.* Ri.

* **Riga** — *V.* Rèiga.

* **Rigà**, *add.* Righettato. Segnato di spesse linee sottili e talvolta di colore diverso.

Canòn rigà, o Stiop rigà — Cannone o Archibuso rigato. Quello che nella parte interiore della canna da imo a sommo, ha alcune scanalature.

* **Rigà** — Rigata, Colpo che i maestri solevano, ed alcuni sogliono ancora dar sulle nocche con la riga, agli scolari che fallano: ovvero per pena di qualche birbata, chiamandogli a sè, e facendo loro parare la mano, perchè ricevano sulla palma uno o più colpi di riga per piatto. Questo gastigo, oltre a' modi sopraddetti, si applicava anche un po' più acerbo, cioè: Il maestro pigliava la mano dello scolaro, e strettane insieme le dita, dava sulle estremità di esse o colla riga, o peggio con un quadrello, (*Righèt*), spesse volte così spietatamente da farne uscire il sangue dalle ugne.

Mi servo della precisa spiegazione che ne dà il Fanfani (*v. voc. dell' uso tosc.*) stando a pennello con quella che darei io alla stessa voce, solo varia fra noi il nome del supplizio, che invece di Pepi o Pepini, come dicono i toscani, i' nostri ragazzi dicono *Prein. V.* Prein.

* **Rigadein**, *s. m.* Rigatino. Tessuto di filo di canapa, o cotone, a righe minute di due colori. È il tessuto, adoperato da tutta la campagna nella stagione estiva. Si tesse dalle stesse contadine.

Rigadura, diciamo il complesso delle righe sù di un foglio, o drappo, o simile. L' italiano non ha questa voce.

* **Rigatir** — *V.* Zavai.

* **Rigeina**, *s. f.* Regina. Moglie del re, o Signora del regno — *per similit.* si dice delle cose che sorpassano l' altre in eccellenza — Una delle figure o pezzo del gioco degli scacchi ed il primo dopo il re.

Rigeina dèl zil — Regina del cielo = La beatissima Vergine.

* **Rigester**, *s. m.* Registro. Libro ove sono scritti gli atti pubblici — Libro dove si scrivono i negozi di ciascun giorno per serbarne memoria, e servirsene al bisogno — Registri chiamansi negli strumenti musicali gli ordini delle corde, o delle canne che corrispondono tutti alla medesima tastatura per sonar tutti insieme, e suonano separatamente, levando loro o rendendo il suono per mezzo di piccoli ordigni o di legno o di ferro, i quali similmente si dicono Registri.

Rigester, dicono gli orologiai, Quella parte dell' oriuolo che serve a ritardare, od accelerare il movimento di un oriuolo. — *T. de' gettatori di caratteri.* Strumento o Arnese, parte di legno e parte di ferro, che serve per fare il canale al piede delle lettere, e dar loro il pulimento sopra e sotto del quadro — *T. degli stampatori.* La disposizione delle forme del torchio, di maniera che le righe e le facce stampate da una banda del foglio s' incontrano esattamente con quella dell'altra; il che si fa col mezzo di due punti nel maggiore ed esteriore timpano.

Mudar rigester — Mutar registro — *metaf.* = Mutar tuono, Mutar maniera o modo di fare in checchessia.

* **Rigetar** — *V.* Gumitar.

* **Righèt**, *s. m.* Regoletto, dim. di Regolo. Quello strumento di legno, o metallo, col quale si tirano le linee dritte.

* **Rigir**, *s. m.* Raggiro, Imbroglio. Ma in dialet. intendiamo propriam. Pratica segreta, amorosa, o anche Negozio coperto a fine di checchessia.

Avèir di rigir — Aver delle pratiche segrete.

* **Rigiradôur**, *s. m.* Raggiratore. Rigiratore. Ingannatore, Bindolo — I toscani dicono Rigirone a colui che vive di rigiri, d' imbrogli; ed a questo senso corrisponde precisamente il voc. bol.

* **Rigirar**, *v. a. e n.* Rigirare. Andare in giro.

Rigirar on — Rigirare altrui = Aggirarlo, Ingannarlo.

Rigirar di quatrein — Rigirar danaro = Dar danari a cambio.

Savèirsla rigirar — Rigirarsela, per Passare la vita e mantenersi assai onestamente.

L' è on ch' al la sà rigirar — È uno che sa cogliere le circostanze per vivere bene e onestamente.

* **Rigirèt**, *s. m.* Rigiretto. Piccolo rigiro.

* **Rigistrar** — *V.* Regjstrar.

* **Rigôur**, *s. m.* Rigore. Durezza inflessibile; e per traslato Severità — Stretto significato d' una parola; Scrupolosa esattezza.

In rigóur, o *A rigóur* — In rigore, A rigore, *loc.* Lo stesso che Rigorosamente.

A tot rigóur — A tutto rigore = Secondo le strette leggi del regno.

* **Riguard**, *s. m.* Riguardo. Il riguardare. Risguardare. In questo significato non è usato in bol. — Considerazione, Rispetto, Conto.

Riguard, per Cura.

Avèv riguard — Abbiatevi cura, custoditevi la vostra salute.

Persóna d' riguard — Persona che merita rispetto, considerazione.

* **Riguardar**, *v. a.* Riguardare. Guardar di nuovo — Aver cura, Aver riguardo, Aver rispetto — Concernere, Aver relazione con una cosa.

Riguardar on cm' è so pader — Riguardar uno come padre = Tenerlo in conto di padre, cioè amarlo e rispettarlo come tale.

* **Rigurosta**, *s. m.* Rigorista. Chi professa una morale troppo severa.

* **Rigurisum**, *s. m.* Rigorismo. Affettazione di abbracciare le opinioni più rigorose, e le sentenze più austere, o nel dogma, o nella morale, o anche nelle cose di lingua; in quest' ultimo senso meglio Rigorosità. *V. voc. di Nap.*

Rigurôus, *add.* Rigoroso, Che ha rigore, Severo, Aspro.

Rigurôusamèint, *avv.* Rigorosamente. Con rigore, Severamente.

* **Rigurusità**, *s. f.* Rigorosità, Rigorositade. L' essese rigoroso, cioè Inflessibilmente rigido, duro.

* **Rilass**, *s. m.* Rilascio. Il rilasciare — Il permesso a voce o in iscritto che uno dà per cosa da farsi — E di un detenuto si dice che Ha avuto il rilascio (*l' ha avò al rilass*), quando gli è stata ridonata la libertà — Vale anche Congedo, Commiato, ma accenna sempre a qualche obbligazione precedente. Tutto questo lo nota il Fanfani nel suo voc. dell' uso toscano, e noi pure usiamo Rilascio negli stessi significati.

* **Rilassà**, *add.* Rilasciato, o Relassato. (franc. *Relaschè*) E si usa principalmente parlandosi della indisciplinatezza o licenziosità de' costumi.

L' è un om rilassà — È un uomo rilasciato, di cattivi costumi.

* **Rilassamèint**, *s. m.* Indebolimento.

Rilassamèint ed forz — Indebolimento di forze.

Rilassamèint ed corp — Diarrea.

* **Rilassar**, *v. a.* Rilasciare, Rimettere — Mettere in libertà — Perdonare — Concedere.

Rilassar un óurden — Dare un ordine.

Rilassar un ubligazión — Consegnare un' obbligazione, Farla. In questi significati *Rilasciare* non è approvato.

* **Rilavar**, *v. a.* Rilavare. Di nuovo lavare.

* **Rilegà**, *add.* Rilegato. Posto, Collocato — Confinato.

* **Rilegar**, *v. a.* Rilegare. Confinare, Mandare in esilio, in luogo particolare.

Rilegar on in t' un sit — Mandar uno in un tal luogo con ordine di potersi togliere di là.

* **Rilevà**, *add.* Rilevato per Grande, Segnalato — *Se la metteste in cera*, (parla d' una medaglia) me ne fareste un servizio rilevato: *Car. Lett. Tomit. lett.* 10 *p.* 15, *lin.* 1.

Rilevà — Rilevato, Sporgente infuori, o Gonfio.

* **Rilevar**, *v. n.* Rilevare, per Notare, Mostrare — Intendere, Osservare, Comprendere, Scorgere.

Rilevar i difèt in t' una cossa — Osservare difetti in una cosa.

* **Rilèzer**, *v. n.* Rileggere. Di nuovo leggere.

* **Riliev, Cossa d' riliev** — Cosa di rilievo = D' importanza, Di considerazione.

Afar d' riliev — Negozio d' importanza.

* **Rilusèint**, *add.* Rilucente. Che riluce, Lucido, Splendente.

* **Riluser**, *v. n.* Rilucere. Aver in sè e mandar fuori luce.

* **Rimand**, *s. m.* Rimando. *T. dal giuoco della palla*, e si dice Quando per alcuna ragione la palla non è stata ben mandata, e bisogna ritornare a mandarla di nuovo.

D' rimand — Di rimando. *Locuz. avverb.* Lo stesso che Di rimbecco, Rispondendo, Per risposta.

* **Rimandar**, *v. a.* Rimandare. Rendere altrui quello che gli si è tolto — Far ritornar di nuovo, Inviar di nuovo — Mandar via, Licenziare.

* **Rimanèint**, *s. m.* Rimanente. Quel che rimane. L' avanzo, Il resto.

Dèl rimanèint — Del rimanente, Nel resto, Per ciò che spetta alle altre cose.

Tot al rimanèint — Tutto il rimanente = Tutto ciò che rimane.

* **Rimanèir** — *V.* Armagner.

* **Rimar**, *v. n.* Rimare. Far rime.

* **Rimarcar**, *v. a.* Rimarcare (franc. *Remarquer*) per Notare o Rilevare; e così *Rimarcabil*, Rimarcabile per Notevole, Rilevante, sono usati da qualcuno nel parlar familiare, ed hanno anche esempi del Magalotti, delle Prose fiorentine, del Cocchi, ecc.; ma niuna persona di buon senso si farà in ciò autorità di quegli esempi. *Fanf. voc. della lingua ital.*

* **Rimarch** — Rimarco. (dal francese *Remarque*) per Nota, Osservazione, è francesismo da fuggire, come *Rimarcar*, e *Rimarcabil* — *V.* Rimarcar.

* **Rimari**, *s. m.* Rimario. Vocabolario ove sono poste in ischiera le voci aventi simile desinenza, pel quale riesce facile il ritrovamento delle rime.

* **Rimaridars**, *v. n.* Rimaritarsi. Ritor marito. Ma in dialet. più comunem. dicesi *Turnar a tor marè.*

Rimbal, *s. m.* Rimbalzo. Il risaltare di qualsivoglia cosa, che nel muoversi, trovando intoppo, rimbalzi e faccia molto diverso dalla prima direzione. Si usa anche metaf.

* **Rimbalz** — Lo stesso che *Rimbal* — *V.*

* **Rimbambè**, *add.* Rimbambito, dicesi di chi per troppa età ha perduto il senno, ed è diventato quasi come un bambino.

* **Rimbambir**, *v. n.* Rimbambire. Tornar quasi bambino. Perdere il senno e il giudizio virile; dicesi de' vecchi.

* **Rimbecar**, *v. a.* Rimbeccare. Percuotere col becco — per similit. Ripercuotere, Ribattere indietro — *fig.* Dare pronta risposta e pungente a chi ha voluto motteggiar te.

* **Rimbômb**, *s. m.* Rimbombo. Suono che resta dopo qualche rumore, massimamente ne' luoghi concavi, e cavernosi — e talora Rumore, Strepito semplicemente.

* **Rimbucar**, *v. a.* Rimboccare. Arrovesciare l' estremità, ovvero la bocca d' alcuna cosa, come di sacco, maniche, e simili.

* **Rimbumbamèint**, *s. m.* Rimbombamento. Il rimbombare, Rimbombo.

* **Rimbunir**, *v. n.* Abbonare. Render buono. Lo stesso che *Abunir*, che vale Render migliore, ma *Rimbunir* significa veramente Far tornar buono ciò che per qualche cagione s' era fatto cattivo.

Rimbursar, *v. n.* Rimborsare. Rimetter nella borsa — Pagare o Restituire il danaro a chi l' ha speso per te.

* **Rimbursars** — Rimborsarsi, per Riprendere i danari spesi per altrui, è di uso comune anche in toscana, e lo scrisse nel secolo XVI, monsignor Gheri *Lett.*: (in Beccadelli, I. 223) « *Ho ringraziato M. Carlo...., al quale ricordate che si rimborsi di quelli 35 julii:* Alcuni lustrini non vorrebbero che si usasse: Così dice il Fanfani (*v. voc. dell' uso tosc.*) Il Gherardini scrive: « Rimborsarsi, per Risarcirsi del denaro, come che sia, dato altrui. E porta quest' esempio: Quando era scarso a danari dell' erario metteva fuori del suo; e quando l' erario era gajo, rimborsavasi *Tosc. Par. Occor.* 31. *Id. ib.* (v. supplim. a' voc. ital.)

* **Rimedi**, *s. m.* Rimedio, Quello ch' è atto o s' adopera per tòr via qualunque cosa che abbia in sè del dannoso — Riparo — Tutto ciò che serve a far cessare qualche inconveniente, o superare qualche ostacolo — Medicamento.

En i èsser rimedi — Non esservi riparo.

Ai è rimedi in tot, for che in t' la mort — A tutto si può riparare fuorchè alla morte. E lo diciamo a modo di confortare chi si trova in qualche dispiacere per cosa contraria al suo desiderio.

Tor di rimedi — Prender medicine per guarire da qualche male.

Rimediar, *v. a.* Rimediare. Porre rimedio o Riparo a qualsivoglia inconveniente o disordine.

* **Rimeritar**, *v. n.* Rimeritare. *V.* Armeritàr.

* **Rimesqular** — *V.* Armesdar.

* **Rimirar**, *v. n.* Rimirare. Mirare, e Guardare con attenzione.

* **Rimissiôn**, per Indulgenza, Tolleranza, Pietà, Carità.

Bisógna avèir un poch d' rimissión — Bisogna aver pietà, carità per altrui.

L' è un om sèinza rimissión — È un uomo spietato, che non ha carità per nessuno.

* **Rimônta** — *V.* Armuntadura.

* **Rimors**, *s. m.* Rimorso, Rimordimento. Il rimordere. Riconoscimento d' errori con dolore o pentimento.

Sintir rimors d' avèir fat un quèl — Provare rimorso per aver fallato = Provare dolore, pentimento.

* **Rimover** — *V.* Smover.

* **Rimpaiar**, *v. a.* Rimpagliare per Im-

selici fattigli, nell' atto di rampognarlo. Questo significato ha pure l' italiano.

* **Rinfazôn**, *s. m.* Rimprovero acerbo dato altrui in faccia.

Dar un bèl rinfazòn a on — Fare ad uno rimprovero per la sua ingratitudine.

* **Rinferscà**, *s. f.* Rinfrescata, Rinfrescamento, e dicesi più particolarmente della stagione in cui l' aria comincia a rinfrescarsi.

Alla rinfrescà — Alla stagione fresca. E per noi intendiamo il principio dell' autunno.

* **Rinferscà**, *s. f.* Rinfrescare alquanto ciò ch' è caldo.

* **Rinferscant**, *add.* Rinfrescativo. Atto a rinfrescare. Che rinfresca; e dicesi parlando di rimedi.

* **Rinferscar**, *v. a.* Rinfrescare. Far fresco quello che è caldo — *fig.* Ristorare *metaf.* Rinnovellare.

Rinferscar un culóur — Rinnovare un colore = Farlo tornare del suo primo colore, avendolo perduto.

Rinfrescar la memoria pr' una cossa — Rinfrescare nella memoria una cosa = Ripensare a quella, in modo che quella tal cosa ti si rinnovi nella mente. *In milit.* Mandar nuovi soldati in rinforzo di altri già stanchi ed oppressi.

* **Rinforz**, *s. m.* Rinforzo. Il rinforzare. — *In milit.* Quel numero di soldati che si mandano in aiuto di altri non bastanti al bisogno.

* **Rinfrancar**, *v. a.* Rinfrancare. Rinvigorire.

Rinfrancars — Rinvigorire, Prender forza, vigore.

Rinfrancars dla spèisa — Rinfrancarsi della spesa = Rifarsi di ciò che si è speso. SASSETTI.

* **Rinfrèsch**, *s. m.* Rinfresco. Apparecchiamento o di bevande congelate, o di confetti o altri commestibili, che si fa in occasione di qualche festa o allegria fuor dell' ore de' pasti ordinari — *In marina* Nuova provvisione di viveri o necessari o di piacere.

* **Rinfrèsch**, *s. m.* Sorta di liquore spiritoso, che si fabbrica specialmente a Modena, e di sapore gustoso, per cui gli diamo propriamente il titolo di *Rinfrèsch d' Modna.*

* **Rinfurzar**, *v. a.* Rinforzare. Accrescer forza, Fortificare.

Rinfurzar al stómgh — Fortificare lo stomaco con qualche sostanza, che più lo rende atto a digerire i cibi.

Rinfurzars — Rinforzarsi. Riprender forza, Vigore.

* *Rinfurzar un post, una zità* — Rinforzare un posto, una città. Aggiunger soldatesche, o fortificazioni, acciò abbia maggiore difesa.

* **Rinfusa** (**alla**), *avv.* Rinfusamente, Alla rinfusa, Confusamente.

L' ha cazà que totta sta roba alla rinfusa, ch' an s' capess piò nieint — Ha posto qui tutto alla rinfusa, di modo che nulla più si distingue.

* **Ringhira**, *s. f.* Ringhiera, chiamano gli architetti. Que' parapetti di metallo traforato, o serie di colonette, pali di ferro, o di legno per riparo a finestre, o terrazzi o simili. In ispagnuolo *Ringlera*, che significa serie, ordine, fila, che vien dal celt. gallic. *Reang* di simil senso.

* **Ringhiar**, *v. n.* Ringhiare. Dicesi di vari animali e particolarmente del cane, quando irritato digrigna i denti, e quasi brontolando mostra di voler mordere.

Ringoss, *s. m.* Rimpello. *T. de' muratori.* Quel muro che si riprende da' fondamenti per rimettere in piombo e rafforzare una muraglia.

* **Ringôulf**, *s. m.* Rincollo. Il fermarsi delle acque in un dato luogo senza che possano proseguire il loro corso. *Targ. Tezz. Viagg.*

* **Ringôurgh** — *V.* RINGÔULF.

* **Ringraziamèint**, *s. m.* Ringraziamento. Rendimento di grazie.

* **Ringraziar**, *v. a.* Ringraziare. Render grazie.

Sia ringrazià Dio! — Sia ringraziato Dio! Modo di dire Quando noi o altri esce di qualche noia, o raggiunge qualche prosperità.

* **Rinonzia**, *s. f.* Rinuncia. *V.* ARNONZIA.

Far rinonzia — Rinunciare.

* **Rinumà**, *add.* Rinomato, Ch' è in fama per checchessia.

* **Rinumanza**, *s. f.* Rinomanza. Fama, Celebrità. Lo stesso che *Nomina.*

* **Rinuvar** — *V.* ARNUVAR.

* **Rinuvaziôn** — *V.* ARNUVAZIÔN.

* **Rinunziar** — ARNUNZIAR.

* **Rinvangar**, *v. a.* Rinvangare. Rivangare. Ricercare. Investigare da capo.

* *Andar a rinvangar el i òss d' mi nona*, diciamo, quando altri ci rinnova memoria di cosa dispiacente, e che sarebbe meglio non parlarne più.

* **Rinverdir**, *v. a.* Rinverdire. Far ritornar verde — *n. pass.* Tornar verde — *fig.* Rinnovare.

pagliare di nuovo, Coprire nuovamente di paglia lavorata qualche cosa, come seggiola, canapè, ecc. Il FANFANI (*v. voc. della ling. it.*) registra questa voce senza osservazioni, ma senza esempi.

* **Rimpatriar**, *v. n.* Rimpatriare, Ripatriare. Tornar in patria.

* **Rimpèt** — Rimpetto, prep. che al terzo e talora anche al secondo caso s' accompagna. Dirimpetto (bol. *D' rimpèt*).

Rimpèt a st' capèl che que al vostr l' è piò bèl — In paragone a questo il vostro capello è più grazioso.

Star d' rimpèt a on — Star dirimpetto ad uno = Stargli di prospetto, di faccia.

* **Rimpianzer**, *v. n.* Rimpiangere. Rammentare con rammarico le cose perdute o mancate.

Ai vol ater che star lè a rimpianzr al mort! Lo diciamo in rimprovero a Chi dopo aver perduto, o per trascuranza, o per poco sapere, qualche cosa che gli stava a cuore, si mostra dolente.

* **Rimpiazar**, *v. n.* Rimpiazzare, per Mettere una persona o una cosa in luogo d'un'altra ch' è mancata. Voce francese da schivarsi. Surrogare. Il GHERARDINI (*supplem. a' voc. ital.*) registra questa voce con esempio del CORSINI *Ist. mess.* 1. 3. *p.* 273, *lin.* 3.

* **Rimpiculir** — *V.* ARPZNINIR.

* **Rimprover**, *s. m.* Rimprovero. Il rimproverare. Aspra riprensione, parole di biasimo o d' ingiuria dette in faccia.

* **Rimpruverar**, *v. a.* Rimproverare. Rinfacciare ad altrui i suoi vizi, Rinfacciargli i mancamenti che commette.

* **Rimudernar**, *v. a.* Rimodernare. Ridurre all' uso moderno.

* **Rimunerar**, *v. a.* Rimunerare. Dar guiderdone per servizio prestato.

* **Rimuntar**, *v. a.* Rimontare. Risalire — Ritornare a crescere di prezzo — *T. di vari artisti*, dicesi del Rimettere in sèsto alcuni ordigni, Rimettere in sèsto i pezzi d' una macchina.

* **Rinasser** — *V.* ARNASSER.

* **Rincalcà**, *s. f.* Calcatura, Calcamento. Il calcare. Pigiatura.

Dari una bona rincalcà — Calcare, Pigiare con forza.

Rincalz, *s. m.* Rincalzo. L' azione del rincalzare; ed anche Ciò che rincalza, che sostiene — *fig.* Sovvenimento, aiuto.

Rincalzar, *v. a.* Rincalciare. Mettere attorno a una cosa o terra o altro, per fortificarla o diffenderla, acciocchè si sostenga, o stia salda — *metaf.* Afforzare, Avvalorare — Sollecitare, Stringere.

* *Rincalzar el querť, i linzù in t' al lèt* — Rimboccare. Rivolgere le coperte sotto il materasso o altro acciò stien ferme.

* **Rincaplar**, *v. a.* Rincappellare. Aggiungere o Accrescer cosa sopra cosa.

Rincaplar al vein — Rincappellare il vino, vale Metter il vin vecchio ne' tini con uva nuova. E quando di cotal vino beviamo sogliam dire, *Quèst l' è vein rincaplà.*

Rincarir, *v. a. e n.* Rincarare. Crescer di prezzo.

* **Rincazar**, *v a.* Rincacciare. Respingere indietro per forza. La particella Ri; che in italiano o ha forza reduplicativa o rinforzativa è poco usata in bolognese, e a preferenza il verbo semplice si unisce ad altro verbo come p. e. invece di

Rincazal dèinter, si dirà *Turnal a cazar dèinter.*

* **Rinchersimèint**, *s. m.* Rincrescimento. Noia, Fastidio.

* **Rincherspamèint**, *avv.* Increspamento.

Rincherspar, *v. a.* Rincrespare, Increspare di nuovo, ed anche semplicemente Increspare — *n. pass.* Ridursi in crespe.

* **Rincòl** — *V.* RINGÒULF.

* **Rincônter**, *s. m.* Rincontro. Il Rincontrare.

Far al rincônter — Fare il confronto, Confrontare.

* **Rincônter**, *prep.* Rincontro, Rimpetto.

Al sta que d' rincôntr' a no — Sta di rimpetto a noi.

* **Rincrèsser**, *v. intr.* Rincrescere. Venire a noia, a fastidio. Increscere.

* **Rincrudir**, *v. a.* Rincrudire, Esacerbare di nuovo — *n. p.* Farsi più crudo, più aspro.

* **Rincular**, *v. n.* Rinculare. Tirarsi indietro senza voltarsi — *att.* Respingere indietro.

* **Rinegar**, *v. a.* Rinegare, Rinnegare. Levarsi dall' obbedienza e divozione. Ribellarsi da uno per aderire a un altro.

Rinegar la fèid — Rinnegare la fede = Rinunziare alla fede.

Rinegar al mstir — Rinnegare il mestiere = Maledirlo.

Al rinegarè Crest in t' l' ostia — Rinnegherebbe Cristo = Rinegherebbe alla fede cristiana.

* **Rinfazar**, *v. a.* Rinfacciare. Rimproverare in faccia ad altrui checchessia, Dire in faccia cose spiacevoli. In bol. indica più propriam. Il rammentare ad uno i be-

nefici fattigli, nell' atto di rampognarlo. Questo significato ha pure l' italiano.

***Rinfazôn**, *s. m.* Rimprovero acerbo dato altrui in faccia.

Dar un bèl rinfazôn a on — Fare ad uno rimprovero per la sua ingratitudine.

***Rinferscà**, *s. f.* Rinfrescata, Rinfrescamento, e dicesi più particolarmente della stagione in cui l' aria comincia a rinfrescarsi.

Alla rinfrescà — Alla stagione fresca. E per noi intendiamo il principio dell' autunno.

***Rinferscà**, *s. f.* Rinfrescare alquanto ciò ch' è caldo.

***Rinferscant**, *add.* Rinfrescativo. Atto a rinfrescare. Che rinfresca; e dicesi parlando di rimedi.

***Rinferscar**, *v. a.* Rinfrescare. Far fresco quello che è caldo — *fig.* Ristorare *metaf.* Rinnovellare.

Rinferscar un culóur — Rinnovare un colore = Farlo tornare del suo primo colore, avendolo perduto.

Rinfrescar la memoria pr' una cossa — Rinfrescare nella memoria una cosa = Ripensare a quella, in modo che quella tal cosa ti si rinnovi nella mente. *In milit.* Mandar nuovi soldati in rinforzo di altri già stanchi ed oppressi.

***Rinforz**, *s. m.* Rinforzo. Il rinforzare. — *In milit.* Quel numero di soldati che si mandano in aiuto di altri non bastanti al bisogno.

***Rinfrancar**, *v. a.* Rinfrancare. Rinvigorire.

Rinfrancars — Rinvigorire, Prender forza, vigore.

Rinfrancars dla spèisa — Rinfrancarsi della spesa = Rifarsi di ciò che si è speso. SASSETTI.

***Rinfrèsch**, *s. m.* Rinfresco. Apparecchiamento o di bevande congelate, o di confetti o altri commestibili, che si fa in occasione di qualche festa o allegria fuor dell' ore de' pasti ordinari — *In marina* Nuova provvisione di viveri o necessari o di piacere.

***Rinfrèsch**, *s. m.* Sorta di liquore spiritoso, che si fabbrica specialmente a Modena, e di sapore gustoso, per cui gli diamo propriamente il titolo di *Rinfrèsch d' Modna.*

***Rinfurzar**, *v. a.* Rinforzare. Accrescer forza, Fortificare.

Rinfurzar al stómgh — Fortificare lo stomaco con qualche sostanza, che più lo rende atto a digerire i cibi.

Rinfurzars — Rinforzarsi. Riprender forza, Vigore.

* *Rinfurzar un post, una zità* — Rinforzare un posto, una città. Aggiunger soldatesche, o fortificazioni, acciò abbia maggiore difesa.

***Rinfusa** (**alla**), *avv.* Rinfusamente, Alla rinfusa, Confusamente.

L' ha cazà que totta sta roba alla rinfusa, ch' an s' capess più nieint — Ha posto qui tutto alla rinfusa, di modo che nulla più si distingue.

***Ringhira**, *s. f.* Ringhiera, chiamano gli architetti, Que' parapetti di metallo traforato, o serie di colonette, pali di ferro, o di legno per riparo a finestre, o terrazzi o simili. In ispagnuolo *Ringlera*, che significa serie, ordine, fila, che vien dal celt. gallic. *Reang* di simil senso.

***Ringhiar**, *v. n.* Ringhiare. Dicesi di vari animali e particolarmente del cane, quando irritato digrigna i denti, e quasi brontolando mostra di voler mordere.

Ringoss, *s. m.* Rimpello. *T. de' muratori.* Quel muro che si riprende da' fondamenti per rimettere in piombo e rafforzare una muraglia.

***Ringôulf**, *s. m.* Rincollo. Il fermarsi delle acque in un dato luogo senza che possano proseguire il loro corso. *Targ. Tezz. Viagg.*

***Ringôurgh** — *V.* RINGÔULF.

***Ringraziamèint**, *s. m.* Ringraziamento. Rendimento di grazie.

***Ringraziar**, *v. a.* Ringraziare. Render grazie.

Sia ringrazià Dio! — Sia ringraziato Dio! Modo di dire Quando noi o altri esce di qualche noia, o raggiunge qualche prosperità.

***Rinonzia**, *s. f.* Rinuncia. *V.* ARNONZIA.

Far rinonzia — Rinunciare.

***Rinumà**, *add.* Rinomato, Ch' è in fama per checchessia.

***Rinumanza**, *s. f.* Rinomanza. Fama, Celebrità. Lo stesso che *Nomina.*

***Rinuvar** — *V.* ARNUVAR.

***Rinuvaziôn** — *V.* ARNUVAZIÔN.

***Rinunziar** — ARNUNZIAR.

***Rinvangar**, *v. a.* Rinvangare. Rivangare. Ricercare. Investigare da capo.

* *Andar a rinvangar el i òss d' mi nona,* diciamo, quando altri ci rinnova memoria di cosa dispiacente, e che sarebbe meglio non parlarne più.

***Rinverdir**, *v. a.* Rinverdire. Far ritornar verde — *n. pass.* Tornar verde — *fig.* Rinnovare.

* **Rinzuvnir** — *V.* Arzuvnir.

Riol, *s. m.* Rivolo. Picciolo rivo. Rigagnolo.

Riol del strà — Rigagnolo, si dice particolarmente Quel basso del mezzo delle strade ciottolate, per cui scorre l' acqua piovana e s' incammina alle fogne.

* **Ripar,** *s. m.* Riparo — Il riparare. Provvedimento, Rimedio, Difesa — Ciò che serve a guardare le opere e i soldati che difendono una piazzia.

Metr' un ripar — Fare un riparo = Riparare.

* **Riparar,** *v. a.* Riparare. Rimediare, Porre riparo.

* **Riparaziôn,** *s. f.* Riparazione. Riparo, Restaurazione — Difesa.

* **Ripart** — *V.* Cumpart.

* **Ripartir** — *V.* Cumpartir.

* **Ripassà** — *V.* Arpassà.

* **Ripassar** — *V.* Arpassar.

* **Ripech,** *s. m.* Ripicco. Ripercuotimento di colpo contro colpo.

Ripech — Ripicco, usan dire anche i toscani come noi. Un dispettuccio che alcuno fa ad altrui per vendicarsi di qualche lieve offesa ricevuta.

* **Ripensar,** *v. n.* Ripensare. Di nuovo e diligentemente pensare.

Ripensar a una cossa — Ripensare di una cosa = Riandarla.

Ripensar — Ripensare = Mutar pensiero.

* **Ripercoter,** *v. a.* Ripercuotere. Di nuovo percuotere — Rimandare indietro, Ribattere.

* **Ripescar,** *v. a.* Ripescare. Cavar dell' acqua alcuna cosa che vi sia caduta dentro. In questo signif. non s' usa in bol. che si dice semplicemente *Pscar.*

Ripescar, per Rintracciare, Ritrovar checchessia con industria.

Andar a ripescar el i òss d' mi nona — Riparlare di cosa passata, e della quale sarebbe meglio tacerne.

* **Ripestar,** *v. a.* Ripestare. Pestar di nuovo.

Turnar a ripestar una cossa — Tornare a parlare con rammarico di una cosa.

* **Ripèter,** *v. a.* Ripetere. Tornar a dire o a fare.

Ripèter, per Attribuire, Riconoscere è frase dell' uso, p. e.

Ste mal alla gôula ch' am seint, al ripèt al cald ch' ai ho patè — Il male di gola che ho, lo attribuisco al troppo calore sofferto.

Ripeter al so — Ripetere, per Ridomandare il suo, o quel che già fu suo. Il Gherardini (*suppl. a' voc. ital.*) adduce due esempi a conforto di questa significazione. In legge, come nota il voc. di Napoli, vale Domandare in giudizio ciò che si crede da altrui ingiustamente usurpato. Il Viani (*Diz. di pret. franc.*) concorrere a confortare chi voglia usare questa voce nel detto senso.

* **Ripèter** — Ripetere per Contraddire, Opporsi, è molto usato in bol. p. e.

Ans i pol dir nieint ch' an voja ripèter — Non gli si può muover parola ch' ei non voglia contraddire.

Tut da que sèinza ripèt — Togliti di qui senza ripeter, senza contraddire, Opporti. I toscani l' usano egualmente, ed il Fanf. lo nota nel suo diz. della lingua italiana.

* **Ripetita** — In bol. vale propriam. Rimprovero, L' italiano ha Ripetìo, Repetìo per Lamento, Repplica alle altrui parole. Il bol. ha allargato il significato italiano.

Dar una bona ripetita a on — Rimproverare uno.

* **Ripetitôur.** *s. m.* Ripetitore. Chi o Che ripete — Colui che privatamente ripete agli scolari la lezione udita in pubblico.

Ripetiziôn, *s. f.* Ripetizione. Il ripetere.

Arloj a ripetiziôn, o assolutamente *Ripetiziôn* — Ripetizione dicono gli oriuolaj, Quell' oriuolo da tasca che suona le ore facendogli scattar una molla.

* **Ripetôn** — Voce antica e disusata, e vale Inchino. La registra il Vocabolista Bolognese nel 1660. Nella montagna Pistojese dicono *Ripetone* quell' inchino che uno fa dopo ricevuto un complimento, e dicono ancora *Rinconchina*, e vale lo stesso. « Niuno saper può fare, a fatta fine, Du' ripetoni nè du' rinconchine. *Mea del Lori st.* 78.

* **Ripiegar,** per Provvedere, Riparare, Rimediare.

Ripiegar a un mal fat — Riparare al male fatto, con qualche espediente.

Quèst l' è una cossa ch' bisògna ripiegari ch' an n' i è rimedi — Bisogna cercar di riparare a questa faccenda assolutamente. Come si vede Ripiegare non s' usa in ital. in questi significati.

* **Ripiegh** — Rimedio, Riparo, Mezzo, Espediente. Sono tutte voci corrispondenti a *Ripiegh.*

Truvar un ripiegh — Trovar mezzo, Trovar un rimedio, un riparo.

Far una cossa per ripiegh — Fare una cosa per ripiego = Fare una cosa per rimediarne un' altra. Lo dicono anche i toscani.

* **Riport**, *s. m.* Rapporti. o Ripporti. T. de' calderaj ed altri artefici. Que' pezzi che s' addattano per ornamento a qualche lavoro.

* **Riprèisa**, *s. f.* Ripresa. T. degli archit. e muratori.

Riprèisa d' un mur — Ripresa d' un muro = Quella specie di rivestimento di mattoni, o pietre per ritto addosso a un muro.

I nostri sartori, dicono Fare una Ripresa a un abito, per Togliere in qualche parte dell' abito istesso un difetto di larghezza nella vita o simile.

A riprèisa, mod. avv. A ripresa = Interrottamente.

* **Riprudur**, *v. a.* Riprodurre. Produrre di nuovo — Rigenerarsi.

* **Ripruvar**, *v. a.* Riprovare. Di nuovo provare. In dialet. più comunemente *Turnar a pruvar.*

* **Ripudi**, *s. m.* Ripudio. Il ripudiare.

* **Ripudiar**, *v. a.* Ripudiare. *T. legg.* Rifiutare da sè cosa che ci apparlenga, come la moglie, l' eredità e simili.

Ripudiar una cossa — Disprezzarla, Non farne conto.

Ripugnanza, *s. f.* Ripugnanza. Il ripugnare. Opposizione, Resistenza, Contrasto.

* **Ripugnar**, *v. a.* Ripugnare. Far resistenza, Contrastare. In dialet. è più usato in senso di Dispiacere, Disturbare.

L' è un udóur ch' am ripogna — È un odore che mi disturba.

Quèsti el i ein coss ch' em ripognen — Sono cose che mi dispiacciono.

* **Ripulir** — *V.* Antar.

* **Ripurtar**, *v. a.* Riportare. Di nuovo portare — Riferire — Cagionare.

Ripurtà sta scrana dov al avì tolta — Riportate questa sedia al luogo dov' era — Ma in questo signif. in dialet. s' usa più comunem. *Turnar a purtar.*

Andar a ripurtar quèl ch' on ha det — Riferire ad altri ciò che uno ha detto; ma si prende per lo più in cattiva parte.

* **Ripustelli**, *s. m.* Ripostiglio. Luogo ritirato da riporvi checchessia. E si dice anche *Arpustelli.* L' usiamo anche per rigiro.

Avèir di ripustelli — Avere qualche pratica segreta.

* **Riputar**, *v. a.* Riputare, Reputare. Giudicare, Stimare — Attribuire.

Riputars — Riputarsi, Stimarsi d'assai — Credersi, Tenersi.

Riputars capaz d' far una cossa — Credersi abile a fare una tal cosa.

Un om ch' pecia a una dona, bisogna riputarel al piò gran vigliach — Pensando alla maggior forza dell' uomo, gli è reputato viltà il battere la donna.

* **Riputaziôn**, *s f.* Riputazione, Reputanza, Buona fama.

Om d' riputaziôn — Uomo di buona fama. Ma in bol. vogliam piuttosto significare Uomo probo, che non manca alla data parola.

L' è un om d' riputaziôn ch' an po' mancar — È un uomo di tale fede che non può mancare alle sue promesse.

* **Riquisit** — *V.* Requisit.

* **Ris**, *s. m.* Riso. Pianta quasi acquatica della famiglia delle graminee. Risi chiamansi ancora i grani di essa pianta. Questa specie di biada forma il miglior alimento de' popoli abitanti fra i Tropici. Fiorisce nella state; è originaria dell' India o dell' Etiopia, ed è ora molto coltivata in Italia e nel Levante. Linn. la chiama *orizza sativa.*

Ris in cagnôn — Riso alla Lodigiana. Specie di minestra fatta di riso con burro e lodigiano.

* **Risadeina**, *s. f.* Risatina. Quel ridere assai rimesso che si suol fare per atto di compassione, o di dispregio alle altrui marachelle.

* **Risaltar**, (l' *s* duro) *v. n.* Spiccare. Far bella vista, Far bella comparsa fra l' altre cose.

Culur ch' risalten — Colori che spiccano, che campeggiano.

* **Risanà** — *V.* Arsanà.

* **Risanar**, *v. a.* Risanare. Render sano — *fig.* Tornar l' animo nello stato suo naturale. Lo stesso che *Arsanar.*

Am seint propri risanar — Mi sento ristorato.

Risara, *s. f.* Risaja. Luogo umido dove si semina il riso.

Andar alla risara, dicono i nostri contadini del basso piano, per Andare a lavorare nelle risaie al tempo della raccolta del riso, dal qual luogo, essendo paludoso, ritornano poi colle febbri intermittenti.

Risarol, diciamo Il custode della risaja.

Risarzimèint, *s. m.* Risarcimento. Il risarcire.

Risarzir, *v. a.* Risarcire. Ristaurare

— *fig.* Rifare il danno altrui recato, Ristorare.

* **Risata**, *s. f.* Risata. Il ridere smoderatamente e per beffa.

* **Riscat**, *s. m.* Riscatto. Il riscattare.

* **Riscatar**, *v. a.* Riscattare. Ricomperare, per convenzione cosa stata tolta; e si dice propriamente degli schiavi, e de' prigionieri di guerra.

* **Rischiar** — *V.* Arisgar.

* **Rischiarar** — *V.* Arciarir.

* **Riscônter**, *s. m.* Riscontro per Confronto.

At è un riscônter d' aria in sta cà ch' ans pol supurtàr — Diciamo riscontro di aria, Un' apertura dirimpetto a un' altra, onde si fa una corrente d' aria, che spesso cagiona qualche malore.

* **Riscuntrar**, *v. a.* Riscontrare. Incontrare, Avvenirsi in ciò che viene dalla parte opposta.

Riscuntrar una cossa scretta — Riscontrare le scritture, Leggere la copia a confronto dell' originale per vedere s' ell' è ben copiata.

Riscuntrar una letra — Rispondere a ciò che uno ti parla per lettera.

* **Riséiga**, *s. f.* Risega. *T. degli architetti.* Quella parte che negli edifizi si sporge più avanti, allorchè si diminuisce la grossezza della muraglia.

* **Riseina**, *s. f.* Riso infranto.

* **Risentimèint**, *s. m.* Risentimento. Il risentirsi. *V.* Arsintirs.

Pruvar dèl risentimèint — Far risentimento di checchessia = Risentirsene, nel signif. di Non sopportar le ingiurie.

* **Risentirs** — *V.* Arsintirs.

Riserva, *s. f.* Riserva, Riserbo. Il riservare. Il conservare e custodire — *In milit.* Quel corpo di soldati che si tiene in serbo per rinforzare gli altri corpi.

Tgnir una cossa in riserva — Riserbare una tal cosa, custodirla.

* **Riservà**, *add. e sust.* Riservato. Circospetto, Prudente.

L' è un umein riservà — È un uomo riservato, Prudente.

Pcà riservà — Peccato riservato, o simile, diconsi quando il superiore ne riserba a sè l' assoluzione.

* **Riservar**, *v. a.* Riservare, Riserbare. Conservare.

Riservars, per Condizione, Patto.

A sèin d' acord acsè, mo am riserov d' savèirov dar una risposta — Restiamo così accordati, a condizione però di darvi un' ultima risposta.

* **Risgh** — *V.* Arisgh.

* **Risgar** — *V.* Arisgar.

* **Risguard** — Riguard.

* **Risguardar** — *V.* Riguardar.

* **Risì** — *V.* Erisì.

* **Risistèinza** — *V.* Resistèinza.

* **Risma**, *s. f.* Risma. Lisma, Fascio di venti quaderni di carta, o di 500 fogli.

* **Risolutamèint**, *avv.* Risolutamente = Senza dubitazione.

* **Risolver**, *v. a.* Risolvere. Chiarire, Trar di dubbio.

Risolver una questiòn — Risolvere, Chiarire una questione.

Risolvers, *n. p.* Risolversi, per Deliberare, Decidere.

Al s' è risolt ed far acsè — Ha deciso, deliberato di fare così.

Risolvers, per Restar persuaso.

Al par ch' al sia risolt ed crèdr acsè — Pare si sia persuaso a credere così e così.

Risôn, *s. m.* Riso vestito, cioè col guscio.

* **Risôursa**, *s. f.* (franc. *Ressôurse*). Vantaggio, Ristoro, Aiuto, Conforto e simili; tutte voci che separatamente non valgono a rendere il vero significato bol., *Avèir una risôursa*, vuol dire veramente Avere un aiuto, un vantaggio, ecc., ma Averlo inaspettatamente, e fuori d' ogni speranza. Il Fanf. scrive (*voc. dell' uso tosc.*) Non c' è un dubbio al mondo che questa voce è franc.; ma non c' è neanche un dubbio al mondo che sia di uso comunissimo fra noi. Dunque è voce buona per gl' Italiani? No.

* **Risorzer**, *v. n.* Risorgere. Di nuovo sorgere — Risuscitare — Ristorarsi, Sollevarsi — Rimettersi in buon essere di danari o di roba.

Am sôn sintò propri risorzer — Mi sono sentito sollevato, risorto.

Far risorzer — Far risorgere = Rimettere in essere.

* **Risparmi** — *V.* Arsparmi.

* **Rispenzer**, *v. a.* Respingere, Rispignere. Spignere di nuovo. Spingere semplicemente.

Rispèt, *s. m.* Rispetto. Considerazione, Riguardo — Motivo, Cagione.

Avèir rispèt — Aver riguardo.

Rispèt a quèst — Rispetto a ciò = Relativamente a ciò.

Rispèt uman — Rispetto umano, chiamano i moralisti e i teologi Quella considerazione che ha il Cristiano pe' giudizi degli uomini, la quale suole allontanarlo dall' ordinario servizio di Dio.

Cun bôn rispèt, o *Cun rispèt par-*

and — Con buon rispetto o Con rispetto parlando, si dice a modo di scusa quando ci occorre di nominar qualche cosa sporca — Alle volte si usa anche per ironia, p. e.

Al sgner Cônt, cun bôn rispèt parland — Il signor Conte, con buon rispetto parlando.

I miei rispetti — Il mio rispetto. Modo di salutare.

A rispèt — In comparazione. In confronto.

* **Rispetar**, *v. a.* Rispettare. Portar rispetto. Trattar con riverenza.

Savèir fars rispetar — Saper farsi rispettare = Condursi in modo che altri abbiano ragione di rispettarti.

* **Rispetiv**, *add.* Respettivo. Relativo.

* **Rispetôus**, *add.* Rispettoso. Che ha rispetto. Ossequioso.

* **Rispetôusamèint**, *avv.* Rispettosamente. Con rispetto.

* **Rispir** — *V.* Respir.

* **Rispirar**, *v. a.* Respirare. Fiatare, Alitare. Propriamente l' Attrarre che fanno gli animali l' aria introducendola ne' polmoni — Vivere, — Sfiatare — *fig.* Ricrearsi, Prender ristoro.

Andar a respirar un poch d' aria bona — Andare in luogo aperto e salubre.

Respirar — Sfiatare, Svaporare. Mandar fuori l' aria.

Mo lassam respirar, diciamo con atto d' impazienza a chi troppo c' importuna.

Rispirar un poch ed pas —

* **Risplendèint**, *add.* Risplendente, Splendente, Che risplende.

* **Risplènder**, *v. n.* Risplendere. Aver splendore.

* **Risposta**, *s. f.* Risposta. Il rispondere — Lettera che si scrive per rispondere a un' altra.

Bot' e risposta — Botta e risposta. e vale Replica fatta prontissimamente a qualsiasi proposta.

* **Rispranii** — *V.* Arsparmi.

* **Ristagn**, *s. m.* Ristagno. Il ristagnare — *fig.* Ritardamento di faccenda o simile.

* **Ristagnar** — *V.* Stagnar.

* **Ristampa**, *s. f.* Ristampa. Nuova stampa. Repplicata stampa.

* **Ristampar**, *v. a.* Ristampare. Di nuovo stampare.

* **Ristor**, *s. m.* Ristoro, per Conforto, Ricreazione.

Godr' un po' d' ristor — Godere ristoro, sollievo, Sentirsi confortato.

N' avèir un mumèint ed ristor — Non aver pace, riposo un solo momento.

* **Ristôur**, *s. m.* Ristauro, Restauro. Il restaurare.

* **Ristôurar**, *v. a.* Ristaurare, Restaurare. Rifare a una cosa le parti guaste.

* **Ristrènzer**, *v. a.* Ristrignere. Stringere maggiormente e con più forza — Diminuire, Scemare e particolarmente si dice parlandosi di larghezza.

Ristrènzr' al prezi — Ristringere il prezzo di una cosa = Ridurlo minore, Scemarlo.

Ristrèt, *s. m.* Ristretto. Compendio, Sunto, Conchiusione.

Sit ristrèt — Luogo angusto.

Un nomer ristrèt ed persôn — Poche persone, Piccol numero di persone.

Star ristrèt — Stare ristretto = Stare raccolto, ritirato in sè stesso.

Viver ristrèt — Vivere con molta regola nello spendere.

Ristretèzza, *s. f.* Ristrettezza. La qualità astratta di ciò che è ristretto.

Ristretèzza — Penuria, mancanza di cose necessarie.

* **Risultar**, *v. intr.* Risultare. Provenire, Derivare, Venire per conseguenza; ma dicesi solo di cose inanimate.

* **Risunanza**, *s. f.* Risonanza. Il risonare. Quel prolungamento del suono, ch' è prodotto dalla continuata vibrazione delle corde d' uno strumento, o dalle pareti del corpo sonoro, o della collisione dell' aria chiusa in uno strumento da fiato.

* **Risunar**, *v. a.* Risonare. Di nuovo sonare — Rimbombare.

* **Risureziôn**, *s. f.* Risurrezione. Il risorgere. Risorgimento a nuova vita.

Per mostrar dubbio, intorno a cosa che si attenda, diciamo *Se, la vgnerà per la risureziôn di murt.*

* **Risussitar**, *v. n.* Risuscitare. Render la vita — *n. p.* Tornare in vita — *fig.* Prender vigore — Consolare fuor di modo.

Risussitar dà mort a vetta — D' infelice che uno era, venire in buona fortuna.

Am par propri d' risussitar, diciamo Quando prendiamo conforto, o riposo dopo qualche doglia o fatica.

Risvolta, *s. f.* Svolta, Svoltamento. Luogo dove si svolta.

* **Ritard**, *s. m.* Ritardamento. Il ritardare.

Far ritard — Ritardare.

Ritard — Ritardo; *in music.* Prolungamento di uno o più suoni d' un ac-

cordo, sopra quello che segue immediatamente.

* **Ritardar**, *v. a.* Ritardare. Fare indugiare — *n. p.* Indugiare. Più comun. diciamo *Intardar*.

* **Ritègn**, *s. m.* Ritegno. Il ritenere. Difesa, Riparo, Ostacolo.

Sèinza ritègn — Senza riguardo, senza rispetto.

Om sèinza ritègn — Uomo sfrenato.

* **Ritgnir**, *v. a.* Tener per fermo, Riputare, Stimare, Esser persuaso o simili — Tenere a mente — Tenere per sè — in altri significati non è usato in bol.

* **Ritgnò**, *part.* Ritenuto, da Ritenere.

Andar ritgnò — Andar ritenuto in alcuna cosa = Procedere in essa adagio e con avvertenza e riguardo.

* **Ritir**, *s. m.* Ritiro. Luogo solitario — Convento. Luogo dove si mettono le fanciulle, che si mostrano poco obbedienti a' loro genitori.

St' n' ha giudezi at met in t' un ritir — Se non metti giudizio ti pianto in un ritiro.

* **Ritirà**, *part.* Ritirato, da Ritirare.

Far vetta ritirà — Condur vita ritirata = Solitaria.

Om ritirà — Uomo ritirato = Uomo che usa poco cogli altri.

Andar ritirà in t' al far una cossa — Andar ritirato in un affare = Andar cauto, Usar cautela.

* **Ritirà**, *s. f.* Ritirata. Il ritirarsi — Luogo appartato, secreto — Luogo riposto dove altri si ritira a fare i suoi agi — *in milit.* Il ritirarsi d' un esercito, o d' un corpo di soldati dalla faccia dell' inimico — Ritirata (franc. *Retraite*) Avviso, che si dà la sera col tamburro, ora colle trombe, ai soldati d' una guarnigione o d' un campo, di rientrare ne' loro alloggiamenti.

Ritirà — Ritirata, dicesi anche il suono, che fa il tamburro o la tromba, per avvertire i soldati ch' è l' ora di ritirarsi.

Bater la ritirà — Battere la ritirata, suol dirsi per Allontanarsi o da un luogo, dove non si creda più conveniente lo stare, o da una persona che non si ami più.

* **Ritôuren**, *s. m.* Ritorno. Il ritornare.

Far ritôuren — Fare ritorno = Ritornare.

Èsser d' ritôuren — Essere di ritorno, per Esser tornato di fresco, e di uso comune, ma è modo riprovato. Vi sono però tanti esempi di buoni scrittori, ed io l' userei, lasciando dire chi vuole.

Ritrat, *s. m.* Ritratto, Effige, Immagine. Figura umana dipinta, o scolpita, somigliante alcuna persona — Si dice anche impropriamente d' Ogni altra figura che rappresenti alcuna cosa al naturale.

Far un ritrat — Fare un ritratto, o il ritratto = Ritrarre l' effige di qualcheduno.

Al par tot al sò ritrat, diciamo di due persone fra le quali vi sia molta somiglianza — E con modo basso, diciamo anche nello stesso significato *Al par tot lo cagà e spudà*.

Far al ritrat d' un fat — Raccontare un fatto con tanta esattezza, che ti venga davanti come se lo vedessi.

* **Ritratar**, *v. a.* Ritrattare, Fare il ritratto ad alcuno.

Ritratars — Ritrattarsi = Farsi il ritratto — Disdirsi, Dir contro a quello che s' è detto prima.

* **Ritrôus**, *add.* Ritroso, Schifiltoso. Difficile a contentarsi. Ma in bol. corrisponde piuttosto a Lezioso, Attoso, e lo diciamo a colui, che pregato per alcuna cosa, si ricusa facendo atti leziosi.

* **Ritrusi**, *s. f.* Ritrosia. Vizio di colui al quale, ne altri, nè cosa che altrui piaccia suol piacere.

* **Ritruvat** — *V.* TRUVAT.

* **Riuniôn**, *s. f.* Riunione. Congiungimento — Unione, Concordia.

* **Riunir**, *v. a.* Riunire. Di nuovo unire — semplicemente Unire — Riconciliare.

* **Riussida**, *s. f.* Riuscita. Il riuscire. Successo, Evento — Profitto, Avanzamento.

Far bona o cativa riussida — Far buona o mala riuscita = Manifestarsi colla prova buono o malvagio.

* **Riussir**, *v. intr.* Riuscire. Sortire, Avere effetto — Risultare — Si dice anche d' Una cosa che si trova altra da quella che si credeva.

Riussir bèin o mal in t' una cossa — Riuscir bene o male, Riuscire a buono o tristo fine = Aver prospero o contrario esito o fine.

N' èsser capaz d' riussir a nieint — Non esser buono a nulla.

Riva, *s. f.* Riva. Estrema parte della terra, che termina o soprasta coll' acqua — In bol. Ripa, Luogo scosceso.

A riva — Alla riva = Sull' orlo, all' estremità.

St' bichir l' è tant in riva dla tavla ch' al sta per cascar — Questo bicchiere è sull' orlo della tavola, in modo che sta per cadere.

Andar sò pr' una riva — Salire una ripa.
Drì la riva — Lungo la riva.
* **Rival,** *s. m.* Rivale. Concorrente d'amore nello stesso obbietto — Emulo, Competitore in un arte o scienza.
* **Rival,** *s. m.* Proda, *T. agric.* Aiuola a pendio esposta per lo più a levante o a mezzodì — Lista di terreno che rimane aduggiata da un filare di viti.
Rivangar — *V.* Rinvangar.
* **Rivarèinza** — Lo stesso che *Riverèinza.* Ma la prima voce è più contadinesca.
* **Rivendicar,** *v. a.* Rivendicare. Di nuovo vendicare — Vendicare semplic.
Rivendicar on — Rivendicare alcuno = Prendere le vendette di uno a rivendicare.
Rivendicars — Rivendicarsi = Render la pariglia dell' ingiuria.
Riverber, *s. m.* Riverbero. Ripercussione de' raggi. Riverberazione.
* **Riverèint,** *add.* Riverente. Che ha o porta riverenza.
* **Riverèinza,** *s. f.* Riverenza, Reverenza. Segno d' onore che si fa altrui inchinando il capo, piegando il ginocchio, o movendo in altro modo la persona. Inchino, Rispetto.
Cun riverèinza parland, o Cun riverèinza d' sti sgnóuri — Con riverenza, Maniera di dire escusatoria, che usiamo in parlando di cosa la cui idea o la cui espressione temiamo possa offendere l' altrui delicatezza o pudore.
Ai faz riverèinza, è propriamente il saluto de' nostri contadini allorchè si presentano a qualche persona di riguardo.
* **Riverir,** *v. a.* Riverire, Reverire. Salutare con rispetto, Onorare, Ossequiare.
Al riveress — La riverisco.
* **Rivesta** — *V.* Arvesta.
Rivira, *s. f.* Riviera, Riva è specialmente quella del mare.
Per rivira — Tra' piedi, Per mezzo.
* *A si sèimper que per rivira* — Siete sempre qui tra' piedi.
* *Metr' incossa per rivira* — Metter ogni cosa per mezzo, Sossopra.
Om da bosch e da rivira — Uomo da bosco e da riviera = Si dice di persona dà adattarsi ad ogni cosa.
* **Rivolta,** *s. f.* Rivolta. Ribellione, Sollevazione di popolo.
* **Rivuluziòn,** *s. f.* Rivoluzione. Rivolgimento — Ribellione. Lo stesso che *Rivolta.*

Rivuluziòn, diciamo per Disordine qualunque.
Sa vdessi in qula cà al par propri una rivuluziòn — In quella casa è tutto un disordine.
Rizein, *s. m.* Ricino. Pianta esotica del cui seme si trae un olio purgativo di grande uso in medicina. Linn. la chiama *Ricinus communis.*
* **Rizein** — *V.* Rez purzlein.
* **Rizèirca,** *s. f.* Ricerca. Il ricercare.
Far rizèirca — Ricercare.
* **Rizercar,** *v. a.* Ricercare. Di nuovo cercare, ed anche semplicem. Cercare — Investigare.
* **Rizercatèzza,** *s. f.* Ricercatezza, per Affettazione. È voce ripresa da alcuni, ma l' uso l' accetta, e la scrisse l' *Algarotti.*
* **Rizèt,** *s. m.* Ricetto. Ricettacolo. Luogo dove altri può ricoverarsi.
Dar rizèt — Dare ricetto = Ricoverare.
* **Rizèta,** *s. f.* Ricetta. Prescrizione in iscritto per compor le medicine, e da usarle.
Rizèta, suol dirsi ironic. per Busse o Gastigo qualunque.
Mgnarè fari una bona rizèta d' ont ed bosch e a vdressi ch' al guarirev — Bisognerebbe ordinargli una ricetta di tante legnate, e vedreste ch' e' metterebbe giudizio.
* **Rizetôur,** *s. m.* Ricevitore. Che riceve. Chi ha carico di ricevere; ed è titolo di ufficio. In bol. si dice a Colui ch' è preposto a daziare le mercanzie che passano alle porte della città, ed a riscuotere il dazio per conto della Finanza.
Rizeturì, *s. f.* Ricettoria, diciamo Il luogo dove sta il Ricevitore. *V. Rizetôur.* Così chiamavano i toscani Que' luoghi dove si va a giocare al lotto.
* **Rizevitôur** *V.* Rizetôur.
* **Rizèzza,** *s. f.* Ricciutezza. La qualità astratta de' capelli ricciuti.
Rizôn, diciamo il maschio dell' anitra salvatica. Forse dalla penna ricciuta che porta sopra la coda.
Rizù da falegnam — *V.* Rez.
Rizulein, *s. m* Ricciolino, Piccola ciocca di capelli arricciata artificialmente.
Roba, *s. f.* Roba. Voce generica, come Cosa, la quale si usa in cambio di molte altre.
* *Una massa d' roba* — Un monte di roba = Moltitudine di checchessia.
* *Povra la mi roba* — Povera la mia roba, esclamano le massaie quando

vedono sciattare la roba, sia di loro o di altri.

* *Dir roba da can* — Dir roba da cani o da chiodi = Dire aspre parole.

* *Èsser roba da reder* — Èsser cose da ridere = Esser cose di nessun conto.

* *La roba l' an è d' chi la fa, mo d' chi la god* — *prov.* La roba non è di chi la fa, ma di chi la gode.

* *Ma cuss' è sta roba?* — Ma cos'è questa roba? e vale, Ma cosa sono queste brutte maniere, queste brutte parole.

* *La roba sta cun chi la sa tgnir* — *prov.* La roba sta con chi la sa tenere.

* Quando vediamo a far mal uso di checchessia, diciamo: *Nianch ch' la foss roba rubà!*

Roba buzaròna — Roba cattiva. pessima nel suo genere.

* *St' vein l' è roba buzaròna* — Questo vino è pessimo.

Dir roba c' fatta — Lo stesso che *Dir roba da can.*

Avèir dla roba — Avere possedimenti. Corredo di vestiario e simili.

Èsser pein d' roba — Aver molta roba.

La roba l' an è d' chi la sèmna, mo d' chi la coi — Un semina, e l'altro raccoglie — Un fa i miracoli, e un' altro raccoglie i moccoli — Un tende la rete, e un altro piglia gli uccelli.

La roba cór dri alla roba — *prov.* La roba va alla roba = A' ricchi colgono le fortune.

Chi vol roba (e si fa risponder l'eco) *Roba.*

Dla so roba ognon po' far quèl ch' al vol — *prov.* Ognun può far della sua pasta gnocchi.

* **Roca,** *s. f.* Rocca. Cittadella, Fortezza propriamente posta sull' alto d' un colle, o monte.

Lom d' roca — Allume di rocca, composto salino che si prepara coll' allume, o anche coll' argilla, potassa ed acido solforico, o in altri modi purchè risulti composto di acido solforico, potassa e allumina in date proporzioni.

Ròcca, *s. f.* Rocca, Strumento di canna, o simile, sopra il quale le donne pongono la lana, o lino, o altra materia da filare. Cannocchia dicesi la Rocca piena della materia da filare.

Scartoz dla ròcca — Quel cartoccio che si pone sopra la cannocchia per tener ferma la materia da filare.

Finir la ròcca — Scannocchiare.

Quèl poch ch' avanza in t' la ròcca — Scannocchiatura.

Parèir una ròcca — Parere una rocca, lo diciamo a donna lunga e magra

Roch, *s. m.* Rantolo. Ansamento frequente e molesto con risonante stridore del petto, del che è cagione il catarro. E in bol. intendiamo propriamente Quel rantolo affannoso de' moribondi. La voce bol. verrà forse da Rauco.

* *Ch' at ciapa un roch* — Che ti pigli il malanno! Possa morire! Modo di augurar male altrui.

* **Roola,** *s. f.* Ruca, Ruchetta, Eruca. Pianta detta da LINN. *Brassica eruca.* Si mangia in insalata.

* **Róda,** *s. f.* Ruota, Rota. Strumento di forma circolare, che aggirandosi sopra il proprio asse, serve al movimento d' alcun oggetto — detto allegoricamente per quella che si attribuisce alla fortuna; onde *Essere nel colmo della ruota* = Essere in grandissima prosperità.

Quart d' la roda — Quarti della ruota, Que' pezzi di legno arcati che formano la circonferenza della ruota.

Raz d' la roda — Raggi o Razzi della ruota, Que' pezzi di legno o d' altra materia, i quali dal mozzo, ove è il centro, se ne vanno ad unirsi alla circonferenza di essa ruota.

Far la roda — Fare la ruota, dicesi del Tacchino, o pollo d' india, e più anche del Pavone quando, distese e fatto ventaglio delle penne della coda, si gira torno torno per essere guardato.

Far la roda — Fare la rota, vale anche Quell' agirarsi che fanno per l' aria gli uccelli di rapina allorchè vedono la preda a lor portata, e voglion cogliere il tempo propizio di calarsi a rubarla.

Onzr' el rod — Ungere le carruccole, *fig.* = Corrompere altrui con condonativi.

Al sègn ch' fa la roda in t' la stra — Rotaia. Il solco che fa in terra la ruota nel girare.

Roda ch' è alla porta di bastardein, e di cunveint — Ruota si dice Quello strumento in guisa d'una cassetta rotonda, e che girandosi sur un perno nell' apertura del muro, serve a dare e ricevere robe da persone rinchiuse.

Far la roda, lo diciamo anche per Quel andare attorno che fa l' uomo alla donna, mostrandole amore; presa la similitudine dal piccione, che gira intorno alla femmina in tempo di loro amore.

La più tresta roda dèl car, l' è quèlla ch' ziga — *prov.* La più cattiva

rota del carro è quella che cigola = Chi ha più difetti è sempre quel che più parla.

***Rôdel** — *V.* Rodàl.

***Rôg'**, *s. m.* Rugghio. Ruggio. Il rugghiare. È voce della campagna, in città si preferisce *Rôi.*

***Rogit**, *s. m.* Rogito. T. legg. L'atto e la solennità del rogare, cioè Del distendere e sottoscrivere i contratti e i testamenti da' Notaj.

***Rôgna**, *s. f.* Rogna. Malattia della pelle, che consiste in moltissime bollicine, che cagionano altrui prurito, e pizzicore grandissimo — *fig.* Lo stato dell' animo che sente rimorso, crucio e simile.

Avèir dla rôgna cun on — Aver crucio, rancore con alcuno.

Rógna — Rogna *T. d' agric.* Così diconsi certe protuberanze che nascono giù giù per il tronco e per li rami, specialmente dell' ulivo, cagionate da vermi nati entro la sostanza del legno, i quali rodendolo viziano il moto de' liquidi e fanno ammalare la pianta — E per similit. in bol. si dice di qualunque altra pianta o fiore che sul fusto abbia simili protuberanze.

***Rol**, *s. m.* Ruolo. Catalogo di nomi d'uomini propriamente descritti, per uso della milizia, o per altro servizio di principi.

Metr' in rol — Scrivere nel ruolo.

Rola, *s. f.* Tegghina. Vaso di rame piano, e stagnato di dentro, con orlo alto due o tre dita attorno, dove si cuocono torte, o altro.

***Roll dal tambur** — Rollo. *T. musicale.* Lo dicono i compositori di musica per indicare Un suono quasi continuato del tamburro, che si ottiene da un celere movimento alternativo delle due bacchette, battendo due colpi per ciascuna.

Roll — Rullo, dicono gli stampatori a' Curri o Cilindri del torcolo da stampa.

***Rôma**, *s. f.* Roma. Il nome di questa città dà luogo ad alcune frasi e modi proverbiali.

Tot el strà cundusn' a rôma — Tutte le strade conducono a Roma, suol rispondere Chi è rimproverato di pigliar una via che allontana dal fine a cui si mira, piuttosto che avvicinarsi.

Al più bèl d' Rôma — Il bel di roma si dice nell' uso per Le parti di dietro, alludendo al Colosseo, che volgarmente si dice Culiseo.

Far vèder rôma — Far veder roma; è uno scherzo che si fa a' bambini, e si prendono con una mano di quà e di là degli orecchi, alzandoli da terra.

Rôma l' an fo fata in t' un dè — Roma non fu fatta in un giorno, rispondiamo a Chi vuole che facciano con prestezza checchessia.

Rômb, *s. m.* Rombo. Pesce.

***Rômba**, *s. f.* Romba, Rumore. Suono che fanno le pecchie, calabroni, o simili animali. In bol. particolarmente Suono cupo e prolungato, ed anche, Lamento, Lagnanza prolungata, Brontolio.

L' è da stamateina inzà ch' al fa una rômba ch' an si dura — È da questa mattina in quà ch' e' non fa che lagnarsi, che brontolare.

Au, veint a far dla rômba? — Oh, vieni per gridare, diciamo avanti che uno parli, sospettando ch' egli venga per farci rimproveri.

***Romma** — Lo stesso di *Crecca. V.*

***Rômpacol**, *s. m.* Rompicollo, dicesi di Persona o di cosa atta a fare altrui capitar male. Diciamo anche *Scavèzzacol.*

***Rômpamincion, Rômpastival, Rômpascatel** — Rompicapo, Rompistivali, sono voci che corrono anche in Toscana, e si dicono ad altrui per significare che ci è uggioso e molesto. *V. Fanf. voc. dell' uso ital.*

***Rômper**, *v. a.* Rompere. Far più parti d' una cosa intera. Spezzare — Interrompere, Dividere.

* *Rômpr' al nemigh* — Rompere l' inimico, Fugarlo, Vincerlo.

Rômper la fèid, l' amizezia, al pat — Rompere la fede, l' amicizia, il patto = Non osservare la fede, l'amicizia, ecc.

* *Rômperla cun on* — Rompersi o Romperla con alcuno = Adirarsi con alcuno, Rompere l' amicizia, e anche la pratica di qualche negozio.

Rômper la tèsta, al chitarein, el divoziôn — Rompere la testa a uno = *fig.* Infastidirlo, Annoiarlo.

* *Oh saviv mo ch' am avì rôt l' anom!* — Oh sapete che m' avete stancato!

Rômpr' al sônn — Rompere il sonno = Guastarlo.

Rômpr' al silèinzi — Rompere il silenzio = Cominciar a parlare.

Rômpr' al fil dèl c' côurs — Interrompere il discorso.

* *Rômper la vergôgna* — Rompere la vergogna = Farsi coraggio.

* *Star lè a rômpers al zerval* — Rompersi il cervello = Lambiccarsi, o stillarsi il cervello.

* *Rômper la malà* — Rompere la malla = *fig.* si dice Quando passata lunga

vedono sciattare la roba, sia di loro o di altri.

* *Dir roba da can* — Dir roba da cani o da chiodi = Dire aspre parole.

* *Èsser roba da reder* — Èsser cose da ridere = Esser cose di nessun conto.

* *La roba l' an è d' chi la fa, mo d' chi la god* — *prov.* La roba non è di chi la fa, ma di chi la gode.

* *Ma cuss' è sta roba?* — Ma cos'è questa roba? e vale, Ma cosa sono queste brutte maniere, queste brutte parole.

* *La roba sta cun chi la sa tgnir* — *prov.* La roba sta con chi la sa tenere.

* Quando vediamo a far mal uso di checchessia, diciamo: *Nianch ch' la foss roba rubà!*

Roba buzarèna — Roba cattiva. pessima nel suo genere.

* *St' vein l' è roba buzarèna* — Questo vino è pessimo.

Dir roba c' fatta — Lo stesso che *Dir roba da can.*

Avèir dla roba — Avere possedimenti, Corredo di vestiario e simili.

Èsser pein d' roba — Aver molta roba.

La roba l' an è d' chi la sèmna, mo d' chi la coi — Un semina, e l'altro raccoglie — Un fa i miracoli, e un' altro raccoglie i moccoli — Un tende la rete, e un altro piglia gli uccelli.

La roba còr dri alla roba — *prov.* La roba va alla roba = A' ricchi colgono le fortune.

Chi vol roba (e si fa risponder l'eco) *Roba.*

Dla so roba ognon po' far quèl ch' al vol — *prov.* Ognun può far della sua pasta gnocchi.

* **Roca,** *s. f.* Rocca. Cittadella, Fortezza propriamente posta sull' alto d' un colle, o monte.

Lom d' roca — Allume di rocca, composto salino che si prepara coll' allume, o anche coll' argilla, potassa ed acido solforico, o in altri modi purchè risulti composto di acido solforico, potassa e allumina in date proporzioni.

Ròcca, *s. f.* Rocca, Strumento di canna, o simile, sopra il quale le donne pongono la lana, o lino, o altra materia da filare. Cannocchia dicesi la Rocca piena della materia da filare.

Scartoz dla ròcca — Quel cartoccio che si pone sopra la cannocchia per tener ferma la materia da filare.

Finir la ròcca — Scannocchiare.

Quèl poch ch' avanza in t' là ròcca — Scannocchiatura.

Parèir una ròcca — Parere una rocca, lo diciamo a donna lunga e magra.

Roch, *s. m.* Rantolo. Ansamento frequente e molesto con risonante stridore del petto, del che è cagione il catarro. E in bol. intendiamo propriamente Quel rantolo affannoso de' moribondi. La voce bol. verrà forse da Rauco.

* *Ch' at ciapa un roch* — Che ti pigli il malanno! Possa morire! Modo di augurar male altrui.

* **Rocla,** *s. f.* Ruca, Ruchetta, Eruca. Pianta detta da Linn. *Brassica eruca.* Si mangia in insalata.

* **Róda,** *s. f.* Ruota, Rota. Strumento di forma circolare, che aggirandosi sopra il proprio asse, serve al movimento d' alcun oggetto — detto allegoricamente per quella che si attribuisce alla fortuna; onde *Essere nel colmo della ruota* = Essere in grandissima prosperità.

Quart d' la roda — Quarti della ruota, Que' pezzi di legno arcati che formano la circonferenza della ruota.

Raz d' la roda — Raggi o Razzi della ruota, Que' pezzi di legno o d' altra materia, i quali dal mozzo, ove è il centro, se ne vanno ad unirsi alla circonferenza di essa ruota.

Far la roda — Fare la ruota, dicesi del Tacchino, o pollo d' india, e più anche del Pavone quando, distese e fatto ventaglio delle penne della coda, si gira torno torno per essere guardato.

Far la roda — Fare la rota, vale anche Quell' agirarsi che fanno per l' aria gli uccelli di rapina allorchè vedono la preda a lor portata, e voglion cogliere il tempo propizio di calarsi a rubarla.

Onzr' el rod — Ungere le carrucole, *fig.* = Corrompere altrui con condonativi.

Al sègn ch' fa la roda in t' la stra — Rotaia. Il solco che fa in terra la ruota nel girare.

Roda ch' è alla porta di bastardein, e di cunveint — Ruota si dice Quello strumento in guisa d' una cassetta rotonda, e che girandosi sur un perno nell' apertura del muro, serve a dare e ricevere robe da persone rinchiuse.

Far la roda, lo diciamo anche per Quel andare attorno che fa l' uomo alla donna, mostrandole amore; presa la similitudine dal piccione, che gira intorno alla femmina in tempo di loro amore.

La più tresta roda dèl car, l' è quèlla ch' ziga — *prov.* La più cattiva

rota del carro è quella che cigola = Chi ha più difetti è sempre quel che più parla.

* **Ròdel** — *V.* Rodàl.

* **Rôg'**, *s. m.* Rugghio, Ruggio. Il rugghiare. È voce della campagna, in città si preferisce *Rôi.*

* **Rogit**, *s. m.* Rogito. T. legg. L'atto e la solennità del rogare, cioè Del distendere e sottoscrivere i contratti e i testamenti da' Notaj.

* **Rôgna**, *s. f.* Rogna. Malattia della pelle, che consiste in moltissime bollicine, che cagionano altrui prurito, e pizzicore grandissimo — *fig.* Lo stato dell' animo che sente rimorso, crucio e simile.

Avèir dla rógna cun on — Aver crucio, rancore con alcuno.

Rógna — Rogna *T. d' agric.* Così diconsi certe protuberanze che nascono giù giù per il tronco e per li rami, specialmente dell' ulivo, cagionate da vermi nati entro la sostanza del legno, i quali rodendolo viziano il moto de' liquidi e fanno ammalare la pianta — E per similit. in bol. si dice di qualunque altra pianta o fiore che sul fusto abbia simili protuberanze.

* **Rol**, *s. m.* Ruolo. Catalogo di nomi d'uomini propriamente descritti, per uso della milizia, o per altro servizio di principi.

Metr' in rol — Scrivere nel ruolo.

Rola, *s. f.* Tegghina. Vaso di rame piano, e stagnato di dentro, con orlo alto due o tre dita attorno, dove si cuocono torte, o altro.

* **Roll dal tambur** — Rollo. *T. musicale.* Lo dicono i compositori di musica per indicare Un suono quasi continuato del tamburro, che si ottiene da un celere movimento alternativo delle due bacchette, battendo due colpi per ciascuna.

Roll — Rullo, dicono gli stampatori i Curri o Cilindri del torcolo da stampa.

* **Rôma**, *s. f.* Roma. Il nome di questa città dà luogo ad alcune frasi e modi proverbiali.

Tot el strà cundusn' a ròma — Tutte le strade conducono a Roma, suol rispondere Chi è rimproverato di pigliar una via che allontana dal fine a cui si mira, piuttosto che avvicinarsi.

Al più bèl d' Róma — Il bel di roma si dice nell' uso per Le parti di dietro, alludendo al Colosseo, che volgarmente si dice Culiseo.

Far vèder róma — Far veder roma; è uno scherzo che si fa a' bambini, e si prendono con una mano di quà e di là degli orecchi, alzandoli da terra.

Róma l' an fo fata in t' un dè — Roma non fu fatta in un giorno, rispondiamo a Chi vuole che facciano con prestezza checchessia.

Rômb, *s. m.* Rombo. Pesce.

* **Rômba**, *s. f.* Romba, Rumore. Suono che fanno le pecchie, calabroni, o simili animali. In bol. particolarmente Suono cupo e prolungato, ed anche, Lamento, Lagnanza prolungata, Brontolio.

L' è da stamateina inzà ch' al fa una rómba ch' an si dura — È da questa mattina in quà ch' e' non fa che lagnarsi, che brontolare.

Au, veint a far dla rómba? — Oh, vieni per gridare, diciamo avanti che uno parli, sospettando ch' egli venga per farci rimproveri.

* **Romma** — Lo stesso di *Crecca. V.*

* **Rômpacol**, *s. m.* Rompicollo, dicesi di Persona o di cosa atta a fare altrui capitar male. Diciamo anche *Scavèzzacol.*

* **Rômpamincion, Rômpastival, Rômpascatel** — Rompicapo, Rompistivali, sono voci che corrono anche in Toscana, e si dicono ad altrui per significare che ci è uggioso e molesto. *V. Fanf. voc. dell' uso ital.*

* **Rômper**, *v. a.* Rompere. Far più parti d' una cosa intera. Spezzare — Interrompere, Dividere.

* *Rómpr' al nemigh* — Rompere l' inimico, Fugarlo, Vincerlo.

Rómper la fèid, l' amizezia, al pat — Rompere la fede, l' amicizia, il patto = Non osservare la fede, l'amicizia, ecc.

* *Rómperla cun on* — Rompersi o Romperla con alcuno = Adirarsi con alcuno, Rompere l' amicizia, e anche la pratica di qualche negozio.

Rómper la tèsta, al chitarein, el divoziòn — Rompere la testa a uno = *fig.* Infastidirlo, Annoiarlo.

* *Oh saviv mo ch' am avì rót l' anom!* — Oh sapete che m' avete stancato!

Rómpr' al sónn — Rompere il sonno = Guastarlo.

Rómpr' al silèinzi — Rompere il silenzio = Cominciar a parlare.

Rómpr' al fil dèl c' córs — Interrompere il discorso.

* *Rómper la vergógna* — Rompere la vergogna = Farsi coraggio.

* *Star lè a rómpers al zerval* — Rompersi il cervello = Lambiccarsi, o stillarsi il cervello.

* *Rómper la mall* — Rompere la malla = *fig.* si dice Quando passata lunga

disdetta, incontrasi in qualche cosa conforme al desiderio.

* *Rómpr' al jaz, o la giazza* — Rompere il ghiaccio = Vincere la ritròsia e gl' impedimenti che si attraversano ad una impresa.

Chi rómp paga e i sduz ein su — *prov.* Chi rompe paga e i cocci son sua = Chi pecca sarà il gastigato.

Rômptèsta, *s. m.* Rompicapo, si dice di Persona, o di Cosa che giunga altrui molesta.

Rômsa, *s. f.* Romice. Pianta che fa nelle terre incolte, e le cui foglie son simili a quelle dell' acetosa (*erba brosca*) ma più lunghe. Linn. la chiama *Rimus crispus.*

* *Rómsa* — Nulla.

N' in savèir una rómsa — Non saper nulla di checchessia — *V.* Rèbsa.

* **Rôn**, *s. m.* Ronne. Abbreviatura della sillaba latina *Rum*, una delle tre abbreviature che si pongono in fine della tavola dell' alfabeto, dopo l' ultima lettera; e sono &, c, ℞, cioè *Et, Con, Ran;* che nel latino si legge ancora per *Rum*, onde dall' A al Ronne è lo stesso che dall' A alla Z.

Cuntar una cossa da rón a rón — Raccontare una istoria dal principio al fine, raccontarla per intero.

Savèir da rón e rón — Saper una cosa per intero.

Rônda, *s. f.* Ronda. Guardia che si fa da' soldati passeggiando le mura della fortezza e visitando le sentinelle — Il soldato che fa la ronda.

* *Andar in rónda* — Andare in ronda = Andare in volta, Andar gironi.

Far la rónda, diciamo *fig.* Andar intorno a un luogo per qualche fine.

Rônden — *V.* Rundaneina.

Rosa, *s. f.* Rosa. Fiore notissimo.

Rosa caneina — Rosa canina = Rosa salvatica.

* *La stasón del ros* — La stagione delle rose = La primavera.

* *S' l' è rosa la fiurirà* — S' è rosa fiorirà, suol dirsi a significare che, se una tal cosa è quale si dice, si vedrà con l' effetto.

Far rosa — Far la rosa, lo dicono i cacciatori quando la munizione, fuggendo dalla canna, si allarga e si sparpaglia.

Adèss el i ein ros e fiur — Adesso è il buono, ma poi verrà il cattivo.

Far ciapar la rosa a una piatanza Rosolare = Fare che le vivande per forza di fuoco prendano quella crosta leggera che tende al rosso.

* *Ans po' avèir el ros sèinza i spein* — *prov.* Non si può avere la rosa senza le spine — Non si può avere la carne senz' osso — Non si può avere de' pesci senza immollarsi = Non si può godere nessun bene, che non sia mescolato a qualche male.

Culóur d' rosa — Color di rosa, Roseo.

* **Rosapella**, *s. f.* Risipola. Infiammazione superficiale e parziale della cute accompagnata quasi sempre da febbre.

* **Rosch**, *s. m.* Spazzatura. Immondizia che si toglie via ispazzando; tratto il nome da Bruscolo, Brusco, dal quale levato il *B*, rimane *rusco.* Bruscolo, Festuca — È in bol. Ogni cosa che non abbia pregio.

Metr' una cossa in t' al cantón dèl rosch — Mettere checchessia nel dimenticatoio.

Ciapar, so rosch e brosch — Prendere il buono e il cattivo insieme.

* **Rosdgh**, *add.* Scioccamente timido. Ed anche Rozzo, Villano. La voce viene da Rustico. L' usiamo anche parlando di animali volatili, e vale Salvatico, non dimestico.

* **Rosp**, *s. m.* Rospo. Specie di rana, che fu creduta velenosa — *fig.* Uomo ritroso e sgarbato.

Rôss, *s. m.* Rosso. Color noto.

* *Róss d' ov* — Rosso d' uovo si dice il Torlo dell' uovo.

* **Rôss**, *add.* Rosso, del color del sangue o della porpora.

Dvintar róss — Diventar rosso, si dice di Chi per vergogna o per altro arrossisce, o si mostra più rosso dell' usato nel volto.

* *Aria róssa dla sira bón tèimp gira* *prov.* — Rosso di sera buon tempo mena.

Fèr róss — Ferro rosso = Infuocato, rovente.

Rosta, per Ammasso, Monte.

Far rosta — Ammontare.

Rôt, *s. m.* Rutto, Vento che dallo stomaco si manda fuori per bocca in isconcio suono.

Far di ròt — Ruttare.

Rôt, *add.* Rotto, Spezzato, Franto — Interrotto, Non continuato — Spossato, Affievolito — Isconfitto.

Dar in rót, o in t' i rot — Essere alle rotte, Adirarsi.

* *Rót* — Rotto, parlando di una somma di danaro, si dicono Quelle parti di una

moneta che non arrivano a fare un intero. p. e. *Zèint franch, e i zinquanta zentesom i ein i rot* — Cento franchi, e i cinquanta centesimi sono i rotti. Lo dicono anche i toscani.

***Rotol**, *s. m.* Rotolo, Ruotolo. Striscia o di carta o di altro avvolta sopra sè stessa — Volume che s' avvolge insieme — Sorta di peso adoperato in Napoli, Sicilia e Malta, ed è per lo più di oncie 33 e un terzo.

Rotola dèl snoc', *s. f.* Rotella. Quel piccolo osso rotondo ch' è soprapposto all' articolazione del ginocchio.

***Rôtta**, *s. f.* Rotta. Il rompere che un fiume fa gli argini per impeto d' acqua — Il luogo ove la rotta è avvenuta — *T. milit.* Sconfitta, Disfacimento di esercito.

* *Andar in rôtta* — Andare in rotta = Esser posto in fuga in disordine.

* *Metr' in rôtta* — Mettere in rotta = Sconfiggere.

* *Vgnir in rôtta cun on* — Venire, o Essere alle rotte, o simili = Adirarsi, Rompere l' amicizia con alcuno.

* *A rôtta de col* — A rotta di collo = Precipitosamente. Così velocemente da correr pericolo di precipitare, e rompersi il collo.

Far la rôtta — Fare la rotta = Rompere la neve con marra e altri strumenti ne' luoghi ove molto si alza e diaccia, per farvi strada e potervi far viaggio. Lo registra il Fanf. *V. voc. della ling. it.*

Piovr' a rôtta, o A rôtta de col — Piovere a rotta = Piovere dirottamente.

Rôuvra, *s. f.* Rovere. *Quercus robur*, Linn. — Specie di Quercia, che si trova più facilmente nella parte alta de' colli. I suoi frutti o ghiande sono molto grossi.

***Rovd**, *add.* Ruvido, Rubido. Che non ha superficie pulita e liscia — *metaf.* Scortese, Villano, Rozzo, Non gentile — Aspro.

Ròz, *s. m.* Mazzo. Voce generica che si adopera a indicare molte cose legate insieme.

Un ròz d' ciav, Un ròz d' usì, Un ròz ed straz — Un mazzo di chiavi, Di uccelli, Di stracci; ecc.

Ròz ed sorbel — Penzolo, Pendolo. Più rami di sorbe uniti insieme, che si tengano pendenti da qualche luogo, attendendo che vengano a maturità.

***Ròz**, *add.* Rozzo. Non ripulito, Ruvido. E si dice di legno, pietra e simili — *fig.* Zotico, Scortese, Rustico.

***Rozen**, *s. f.* Ruggine. Quella materia di color giuggiolino che si genera in sul ferro e lo consuma — Sospetto di male — *per metaf.* Odio, Sdegno, Mal animo.

Èssri dla ròzen tra du — Esservi mal animo fra due.

Rozza, *s. f.* Sucidume, Sporcizia, Lordura. Ma in bol. dicesi particolarmente parlando degli abiti. o della pelle.

Avèir tant e de rozza so pr' al co — Avere molto sudiciume sul collo.

***Rozza**, *s. f.* Rozza, Carogna. Cavallo vecchio e pieno di magagne: Dal. tedesco *Ross*, cavallo — In bol. lo diciamo anche di cavallo, di trista razza e senza vigore. Così lo nota anche il Gherard. *supplem. a' voc. ital.*

***Rozzel**, *s. m.* Curro, Rullo, Ruzzolo. Strumento tondo a modo di girella che con gran forza si fa rotolare per le strade a fine di spianarle — Legni tondi, che si mettono sotto gravi pesi, che si hanno a condurre da un luogo ad un altro.

Metr' in t' i rozzel — Mettere in canzone, Mettere in baja.

Andar pr' i rozzel — Esser messo in canzone, in ridicolo.

***Rozzel**, *s. m.* Piccia. Più pani attaccati insieme, Fila di pani.

***Rubaciar**, *v. a.* Rubacchiare. Rubare di quando in quando, poco per volta.

***Rubacori**, *add.* Rubacuori. Attraente, Lusinghevole. Che ruba i cuori. In forza di sust. femm. detto di donna Che uccella amanti. E si dice anche Inchiodamori. Spezzamori.

In bol. Quella ciocchetta di capelli, incollata alle tempia in forma di anello, che per lungo tempo le donne hanno avuto costume di portare.

***Rubamèint**, *s. m.* Rubamento. Il rubare.

Far un rubamèint — Fare rubamento = Rubare.

***Rubar**, *v. a.* Rubare. Togliere la roba altrui, o per violenza o di nascosto — con proprietà si dice Rubare Il servirsi per sue delle altrui invenzioni, o simili.

Andar a rubar a cà di lader — Andare a rubare a casa del ladro = Mettersi a ingannare chi è più tristo di sè.

La roba rubà, fa poca parà — *prov.* La farina del diavolo va tutta in crusca — Acqua torbida non lava.

Dal rubar al restituir, a si guadagna al trèinta per zèint — *prov.* Dal rubare a restituire si guadagna il trenta per cento = Rare volte chi restituisce fa la restituzione per intero.

***Rubarì**, *s. f.* Rubaria. Rubamento, Ladroneccio.

Far del rubarì — Rubare.

* **Rubazza** — Robaccia, pegg. di Roba

* **Rubein**, *s. m.* Rubino. Carbonchio. Gemma di color rosso.

Culóur d' rubein — Rubinoso, Del colore del rubino.

* **Rubeina**, *s. f.* Robettina, dicono i toscani come noi per encomiare qualche cosa che il valga.

L' ha dla piò bèla rubeina ch' as pol vèder — Ha della bella robettina; e intendiamo Di panni o di mobilie di casa.

* **Rubèst**, per Forte, Gagliardo, l'usano i nostri contadini.

* *L' è un om rubèst* — È un uomo Robusto, Gagliardo. Lo stesso che *Rubost.*

* **Rubètta** — Robetta, per Roba ordinaria, o di cattiva qualità.

* **Rubicônd**, *add.* Rubicondo. Rosseggiante, Vermiglio.

* **Rubinèt**, *s. m.* Robinetto. (dal franc. *Robinet*). *In tecnol.* si adopera questa voce per significare un Ingegno che serve a permettere o impedire il passaggio d' un fluido in un tubo secondo la posizione in cui si gira una parte dell' ordigno. In ital. si direbbe Chiave.

Rubira, o **Rubizan** — Nomi propri di paesi, che furbescam. adoperiamo, in significate di Rubare.

Quèst' è roba ch' vein da rubira, cioè È roba rubata.

* **Rubizola**, *s. f.* Bobicciuola. In bol. lo stesso che *Rubètta.*

* **Rubost**, *add.* Robusto. Forte, Gagliardo.

* **Rubustèzza**, *s. f.* Robustezza. Gagliardia, Fortezza di membra.

Rucà, *s. f.* Roccata. Quella quantità di lino, lana o simile, che si mette sulla rocca per filare.

Ruchèt, *s. m.* Roccetto, e comunem. Rocchetto. Veste clericale, di tela bianca, che scende a metà della persona, e cuopre tutto il braccio fino al polso.

* **Ruchèt**, *s. m.* Rocchetto. Strumento piccolo di legno, forato per lo lungo, di figura cilindrica, a uso per lo più d' incannare, o aggirarvi sopra filo qualunque per cucire — T. di vari art. Spezie di rotellina cilindrica, i cui denti imboccano in quelli d' una ruota maggiore.

* **Ruclò**, *s. m.* Specie di Ferraiolo.

* **Ruda**, *s. f.* Ruta. Pianta stata apprezzata in medicina. Trae il nome dal greco *Ruo,* che vale *io conservo.* Fiorisce nella state, ed è indigena della Spagna e di altri luoghi d' Europa. Esala acutissimo odore, ed ha sapore acre ed amaro. Le nostre donne usano darla a' bambini pe[r] de' vermi.

* **Rudà**, *s. f.* Colpo di ruota. E' l[o] ciamo quando la ruota d' un carro rozza o simile passandovi accosto vi

Ciapar una rudà — *fig.* danno.

* **Rudà**, *s. f.* Menata. Il menare.

Rudà d' pogn — Menata di p[ugni]

* **Rudà**, *s. f.* Voltata, Voltament[o] rata.

Dar una rudà d' spal — Da[r] voltata di spalle = Voltar via.

Dar una rudà d' cul — V[.] stesso che *Dar una rudà d' spal.*

Rudar — *V.* Arudar.

* **Rudars** — *V.* Arudars.

* **Rudein**, *s. m.* Ruotino, dim. di — In bol. Le due ruote dinanzi de a quattro ruote, perchè sono più [p] di quelle didietro.

Rudèla, *s. f.* Rotella. dim. d[i] — Girelletta, Pastillo — Cerchietto *tecnol.* Pezzo qualsiasi rotondo a gu[isa di] piccola ruota per vari usi.

* *Rudèla dèl znoc'* — Rotel[la del] ginocchio = Quell' osso rotondo s[o]posto all' articolazione del ginocchio

* **Rudlein**, *s. m.* Rotolctto. I[l] ruotolo.

Rudleina, *s. f.* Rotella. Piccola

Rudlinar — *V.* Arudlinar.

* **Rudlinars**, *v. n.* Arrotolarsi. der figura di Ruotolo.

Rudôn, *s. m.* Ruotone. Ruota g[rande]

* **Rudôn** (**far al**) — Fare la lo diciamo del Piccione quando gi[ra] torno alla femmina strisciando la coda — Lo diciamo anche per similit. Di che cerchi amore da una donna, e l[e gira] attorno — *V.* Far la roda.

* **Rufà**, *add.* Rabbuffato. Scompi[gliato] e lo diciamo specialmente de' capell[i] anche per Incollerito, Stizzito.

Rufars — *V.* Arufars.

* **Rufian**, *s. m.* **Rufiana**, *s. f.* fiano, Ruffiana, o Mezzana. Mezzano zolato delle cose amorose.

* **Rufianar** — *V.* Inrufianar.

* **Rufianarì** — *V.* Rufianisom.

* **Rufianaz** — Ruffianaccio, pe[gg. di] Ruffiano.

* **Rufianisom**, *s. m.* Ruffianesi[mo] fare il Ruffiano.

* **Ruga**, *s. f.* Ruga, per Strada anticamente — In franc. *Rue,* in bre[t.] in ispagn. *Rua.* In Napoli si dice *Catalana, Rua Francesca.*

Ruga, è stata usata in bol. anc[he]

Lunga compagnia di persone per istrada. Tolta forse la metaf. dalle Rughe, (insetto) che si trovano copiose dove sono, e disposte in fila. Così il Vocabolista bolognese.

Ruga, *s. f.* Ruca, Ruga, Eruca. Bacolino che rode specialmente la verdura. Bruco. Animaletto peloso, piccolissimo che nell' estate entra anche nelle case, e punge. Asuro, Quel piccolo bruco che rode il tenero delle viti. Misurino, Bruco di color verde, che nasce sulle piccole piante di alcuni fiori.

* **Rugà**, *add.* Rugoso. Pieno di Rughe.

St' alber l' è tot rugà — Quest' albero è rugoso, È pieno di rughe.

* **Rugant** — *V.* Arugant.

* **Rugantar** — *V.* Far al rugantein.

* **Rugantein** — Rogantino. È il nome di una Maschera teatrale romana, che figura un millantatore, piccolo di statura e tutto contorto delle gambe e delle braccia. Anche in toscana l' usano come noi a significare persona arrogante e stizzosa.

Far al rugantein — Fare l' arrogante, lo stizzoso.

* **Ruganza** — *V.* Aruganza.

* **Rugar** — Rogare, dicono anche i toscani nel significato di Fare il rogantino, il rissoso.

* **Rugaziôn**, *s. f.* Rogazione. Preghiera, Orazione. Le rogazioni, sono Processioni che si fanno tre dì di continuo avanti l' Ascensione per impetrare da Dio buona ricolta.

* **Rugir**, *v. n.* Grugnire. Il mandar fuori la voce naturalmente che fa il porco. È voce de' nostri contadini.

Rugnôn, *s. m.* Arnione, Rognone. Parte carnosa dell' animale, posta nelle reni.

Avèir i rugnon gruss — Aver grossi gli arnioni, diciamo a significare Esser ricco sfondato. I toscani dicono Avere gli arnioni morvidi, per Esser minchione.

Rugnôus, *add.* Rognoso. Pieno di rogna.

* **Rugulèt** (il secondo u si perde nella pronunzia) Mucchio di gente. Verrebbe la voce da Ruga per compagnia di gente?

Un rugulèt ed zèint — Un mucchio di gente.

Ruiamèint, *s. m.* Rugghiamento. Il rugghiare — *metaf.* Quel rumore che talora per ventuosità si sente negli intestini.

Ruiar, *v. n.* Rugghiare. Il mandar fuori la voce che fa il leone. Ruggire — Si dice impropriamente anche del cinghiale e dell' uomo.

Al ruiar dèl can — Ringhiare.

* **Ruiôn** — *V.* Bruntlôn.

* **Rulèt** (franc. *Roulet*). Rolletto. *T. cappell.* Bastone per follare il feltro.

Rumadgh, *agg.* Mucido.

Savèir d' rumadg — Saper di mucido. E si dice della carne quando vicina a putrefarsi acquista cattivo odore.

Rumagnol, *add.* Romagnolo. Di romagna.

Rumagnol, *s. m.* Romagnolo. Sorta di panno grossolano.

Rumagnola — *V.* Vèint.

* **Ruman**, *add.* Romano, di Roma, o appartenente a Roma.

* **Rumantich**, *add. e s. m.* Romantico, diciamo a certi giovinotti e giovinotte, di cervello alquanto fantastico, simile a personaggi de' romanzi.

Far al rumantich — per Fare l' appassionato, ed anche Lo stravagante, L' eroe.

* **Rumantizisom**, *s. m.* Fantasticheria.

L' è d' un rumantizisom ch' al fa schiv — È d' una fantasticheria insopportabile.

Si direbbe che oggi è una malattia ch' ha preso gran piede ne' giovani a cagione della continua lettura de' romanzi.

* **Rumanz**, *s. m.* Romanzo. Favolosa narrazione in versi o in prosa, fondata sopra incidenti d' ogni maniera, ma per lo più straordinari e maravigliosi; Ora racconti esagerati di cose amorose, intrecciati con molti avvenimenti.

* **Rumanza**, *s. f.* Romanza. *In mus.* Cantata, che riguardo alla sua forma somiglia al *Rondò*, e si eseguisce con un movimento lento.

Rumanzeina, *s. f.* Romanzina, Ramanzina. Sgridata, Rabbuffo.

Far una rumanzeina a on — Far una ramanzina ad uno = Fargli una lavata di capo, un rabbuffo, Sgridarlo.

* **Rumanzire**, *s. m.* Romanziere, Romanzatore. Che compone romanzi.

Rumar, *v. a* Grufolare. Il Razzolare che fa il porco col grifo.

Rumatisom, *s. m.* Reumatismo. Malattia che consiste in un dolore continuo ne' muscoli.

* **Rumet**, *add.* Romitò, Solitario. E dicesi di persona e di luogo.

Far vetta da rumet, o rumetta — Far vita da romito = Vita solitaria.

Rumetta — Lo stesso che *Rumet.*

Rumgar, *v. a.* Ruminare, Rumare, Rugumare. Il nostro voc. tiene di quest'ultimo e non v' è che trasposizione di let-

tere. Far ritornare dallo stomaco alla bocca il cibo per masticarlo; ed è proprio d' alcuni animali a piede fesso erbivori, i quali diconsi perciò Ruminanti. Tali sono il Cammelo, il Cervo, il Bue, la Capra ed altri.

Rumgar in t' la mèint — V. Ruminar.

Ruminar — V. Rumgar.

Ruminar in t' la mèint — Ruminare nel pensiero = Riandar col pensiero, Riconsiderare.

***Rumitag'**, *s. m.* Romitaggio, Lo stesso che Romitorio, ma ci serviamo del primo in questa frase.

Andar in rumitag' — lo diciamo di Chi si ritira dal gran mondo, e prende a far una vita ritirata.

***Rumpimèint** — Rompimento, lo diciamo a Persona fastidiosa, ed anche a Cosa che dia fastidio.

Oh! che rumpimèint ch' a si! — Oh! che rompimento che siete!

***Rumitori**, *s. m.* Romitoio, Romitorio. Luogo dove abitano i romiti.

***Rumôur**, *s. m.* Rumore. Lo stesso che *Malan* — Ma *Rumôur* si usa più civilmente, e in certe frasi.

As sinteva un rumôur dalla luntana — Si sentiva un rumore di lontano.

Runcar, *v. a.* Roncare e meglio Arroncare. Nettar le biade dall' erbe, Sarchiare.

Runchèt, *s. m.* Sarchiello. Piccola Marra per uso di sarchiare — V. Runcar.

Runchètta, *s. f.* Roncala. Coltello adunco per uso dell' agricoltura.

***Rundaneina**, *s. f.* Rondine. *Hirundo urbica* Linn. Piccolo uccello di passo, che a noi viene nella primavera e fa il suo nido nelle case e sotto i tetti, che lo compone di fango, senza alcuna mescolanza di paglia; il quale nido è affatto coperto dissopra, con un sol foro rotondo in un lato dond' esce ed entra l' uccello.

Rundaneina rivarola — Balestruccio, Ripario, Salvatico; è una delle specie delle rondini e fa il suo nido nelle ripe de' fiumi.

I nostri contadini hanno una specie di culto per questi animali, rispettano scrupolosamente i loro nidi, e la loro dimora intorno alle case tengono a buon augurio.

Una rundaneina en fa premmavèira — *prov.* Una rondine non fa primavera = Un caso non fa regola.

***Rundanèl**, *s. m.* Randello. Bastone corto, che serve per istringere le funi colle quali si legano le some, o cose simili. Di questo nome s' è fatto in dialet. un modo avverb. *A rundanèl*, e vale Precipitosamente, A precipizio. E in questo caso forse il nome viene da Rondinella (*Rundinèla*) piuttosto che da randello. E la metaf. forse è presa dal volo rapido verso terra della rondinella.

Rundèc', o **Rundècci**, *s. f. plur.* Lo stesso che *Rundanein*. V. Rundaneina.

***Rundôn**, *s. m.* Rondone. Specie di rondine, ma più grossa e più forte, che frequenta le torri, Fa la guerra alle api, e ad alcuni insetti — Pernice marina.

***Runfar**, *v. n.* Ronfare, Russare, Roncheggiare (franc. *Roufler*, provenz. *Rounflar*, in lat. *Reflare*) Soffiar contro. Romoreggiare che si fa nell' alitare in dormendo.

Rungiôn, *s. m.* Runchione. Pezzo di legno bitorzoluto — È voce de' nostri contadini.

***Runzamèint**, *s. m.* Ronzìo. Il ronronzare.

***Runzar**, *v. n.* Ronzare. Azzonzare, Rombare. Fare per aria, movendosi, il romore proprio delle zanzare, vespe, mosconi e simili.

Runzar atôuren a on — Ronzare, Andar attorno ad uno.

***Runzei** — Ronzìo. Lo stesso che *Runzamèint*.

***Runzein**, *s. m.* Ronzino. Specie di cavallo di poca grandezza, ovvero magro, o vecchio o di cattiva conformazione.

Rusà, *s. f.* Rugiada. *v. a.* Rosada. Anche questa voce è piu de' contadini. Comunemente Guazza. v. lat. *Ros*, spagn. *Rociada*, franc. *Rosée*.

***Rusà**, *add.* Rosato. Si dice in farmaceutica, di tutte le preparazioni nelle quali entrano rose.

Rusar, *s. m.* Rosaio. Pianta che produce la rosa. In dialet. più comunem. Luogo dove siano molti rosai.

***Rusari**, *s. m.* Rosario. Corona. Il recitamento di avemmarie e paternoster, in numero particolare, ad onore della SS. Vergine o in suffragio delle anime del purgatorio — L' istrumento che si tiene in mano per contare le avemmarie.

Posta dèl rusari — Posta del rosario = Dieci avemmarie ed un paternostro.

L' è ôura 'd dir al rusari — È ora di recitare il rosario, come per dichiarare che siamo vecchi, o presso la vecchiaia. Stante che i vecchi, abbandonato che hanno il mondo, o che il mondo ha abbandonati loro, si danno alle divozioni.

***Ruscarì**, *s. f.* Spazzatura, Immondi-

in bol. propriam. indica Quantità
zzoli, o spazzature della casa.
ardà che ruscarì ch' avì fat, di-
er lo più a' bambini quando im-
la casa di frastagli di carta o
minuzzoli.
carol, s. m. Spazzaturaio. Colui
za le immondizie della città, e che
spazzature delle case.
carola, s. f. Cassetta da spazza-
' italiano non ha un nome proprio
st' arnese, e si serve del nome Cas-
e poi per farla conoscere da tanti
nesi di questo nome, e da' tanti usi
rve, ci fa l' accompagnatura, *da*
ura. Il bol. n' ha fatto un nome
, e dal trasportarvi che si fa il
Spazzatura) ha fatto *Ruscarola*.
côn, s. m. Resta. Quel sottilis-
lo simile alla setola, appiccato alla
poglia del grano e di altre biade.
bol. significa, tutta la spoglia del
di altre biade.
ètta, s. f. Rosellina, dicono i Fio-
Rannuncolo persiano — Si dice
li vari lavori imitanti la forma della

gadur, s. m. Grisatoio, Topo,
nto di ferro, col quale si vanno ro-
i vetri per ridurli ne' contorni a' de-
usi.
gadura, s. f. Rosura. Luogo roso
cque. E in bol. per metaf. diciamo
o o altro simile roso in qualche
— E per quello che avanza della
sa.
gar, v. a. Rosicare. Leggermente

Chi n' risga, en róusga — *prov.*
n risica, non rosica = Chi non tenta
fortuna.
pòndgh róusga — Il topo rode.
sgar un oss — Rodere un osso.
ghein, diciamo a Quel mordicare
sente talvolta alla gola, che t' in-
tossire. Pizzicore, Solletico.
sghein, per Invidia, Gelosia, Ran-
a in piccolo grado.
èir dèl rusghein cun on — Aver
di rancore, un po' d' invidia, di ge-
er quello che uno ha, o fa.
sgôn, s. m. Torso, Torsolo. Ciò
nane della pera, mela o simile dopo
levato intorno la polpa. La voce de-
rse da *Rosch*, e qui vale per quella
ppunto da caccciare nella spazzatura,
al rosch) o che è considerata ro-
oè cosa da gettare come cattiva.
sgnol — V. Losgnol.

* **Rusoli**, s. m. Rosolio. Specie di li-
quore spiritoso (da *rosa* e *olio*), poichè
l' olio di rosa fu su le prime adoperato più
che altra essenza nella formazione di que-
sto liquore.
* **Rusôn**, s. m. Rosone. T. d' archit.
Que' ornamenti fatti a foggia di gran fiore
— Malvone, Papavero.
* **Rusôura**, n. p. f. Rosaura. lat. *Ro-
saura* (rosa d' oro), da *rosa* e da *aurum*
oro — È nome di una delle nostre figure
delle marionette, che rappresenta la parte
dell' amorosa.

E di certe giovinette un po' affetta-
tuzze, e caricate, diciamo, *La par la sgnera
Rusóura*.

Ruspar — Lo stesso che *Raspar* —
V. Raspar.
* **Ruspaz**, s. m. Rospaccio. pegg. di
Rospo.
* **Ruspèt**, s. m. Rospo. Il dim. non
s' usa in ital. Piccolo rospo — Lo diciamo
in dialet. di Persona piccola e male con-
formata.
* **Ruspigar**, v. a. Raspollare. In ital.
vale Andar cercando i raspolli — E per
similit. in bol. Andar cercando checchessia.

L' è 'n da a ruspigar da per tot —
È andato a cercare per tutta la casa, per
tutti i luoghi della casa.

Ruspigars in bisaca — Cercare da-
nari nella saccoccia. E in bol. Spender del
proprio.

*Tugnein l' è un strussión ch' an fa
cónt di nieint, mo quand l' arà da ru-
spigars in bisaca, vli c' cumeter ch' al
ciaparà giudezi?* — Tonino è uno scio-
perone, che consuma tutto, ma quando a-
vrà a spendere del suo, scometto che pren-
derà giudizio.

* **Russein**, *add.* Rossino. Alquanto
rosso.
* **Russez**, *add.* Rossiccio, Rossigno. Che
tiene del colore del rosso.
* **Russèzza**, s. f. Rossezza. astratto di
Rosso.
Russiol, s. m. Fragolino, Fravolino.
Pesce di mare, non molto grosso, così detto
dal suo bel colore.
* **Russôur**, s. m. Rossore, Rossezza.
Color rosso — Verecondia, Vergogna, o
L' indizio di essa, spargendosi sul volto di
chi si vergogna una certa rossezza.

Avèir russóur — Aver rossore =
Vergognarsi.

Rustèz, s. m. Tizzone. Pezzo di legno
abbruciato da un lato.

Far inanz i rustèz — Mandar avanti
i tizzoni perchè bruciano.

* **Rustèz**, *s. m.* Rosticcio, Lo diciamo di Persona secca e deforme, come lo dicono i toscani — L' usò il Giusti nella Scritta:

« Partì l' ultimo lò sposo
Sopraffatto dal pasticcio
E dal obligo schifoso
Di legarsi a quel rosticcio.

* **Rustghèzza** — Rustichezza, Rusticaggine.

* **Rustgôn** — *V.* Ruvdô.

Rustical, *add.* Rusticale. Di villa; Di contadino. Campereccio. Villereccio.

Rusticôn. È aggettivo di una specie di Prugna, di poco pregio, e di poco sapore. Si mangia a preferenza, massime da' ragazzi, prima che giunga a maturità, al qual punto diviene di color rosso.

Rusuliar, diciamo Colui che vende il Rosolio, e altri liquori spiritosi.

* **Rutam**, *s. m.* Rottame. Quantità di rimasugli e pezzuoli di cose rotte — La parte rotta.

Rutars — Logorarsi, Consumarsi. Lo diciamo de' pannilini, allorchè per causa o di umidità o altra cagione, in qualche punto si rompono.

* **Rutônd**, *add.* Rotondo. Composto in giro senza angolo alcuno — Forma o Figura rotonda.

* **Rutônda**, *s. f.* Rotonda, Edifizio di forma rotonda.

Rutondità — Rotondità. Astratto di Rotondo.

* **Rutura**, *s. f.* Rottura. Apertura, Fessura, Parte ov' è rotto — Crepatura — *fig.* Nimistà, Disunione.

Rutzamèint, *s. m.* Eruttazione. Il trar rutti.

Rutzar — Lo stesso che *Trar di rot* — Eruttare. Mandar fuori dalla bocca vento con violenza, e turbamento di stomaco.

* **Ruvdessom** — Ruvidissimo. superlativo di Ruvido.

* **Ruvdèzza**, *s. f.* Ruvidezza. Qualità di ciò ch' è ruvido, cioè scabro alla superficie.

* **Ruvdôn, Ruvdòna**, diciamo a Persona di modi rozzi. Ma più particolarm. lo diciamo di Chi o sfugge l' altrui compagnia, o conserva anche in mezzo agli altri, un certo contegno rozzo e sostenuto — Rustico.

* **Ruvèint**, *add.* Rovente. Divenuto rosso come di fuoco, e si dice propriam. Di ferro o simile. Infocato. lat. *rubens, rubentis,* rosseggiante — Bollente.

Per ampollosità, diciamo, *Cald ruvèint* — Caldo rovente = Caldissimo, Infocato.

Ruvrèida, *s. f.* Rovereto. Luogo pieno di Rovere.

Ruvrôn, *s. m.* Rovere grande.

* **Ruvrôn** — Lo stesso che *Ruvdôn.*

* **Ruzètta**, *s. f.* Rozzetta. dim. di Rozza.

Ruzlar, *v. a.* Ruzzolare. Gettar per terra la ruzzola facendola girare — *Per similit.* si dice di checchessia che si rivolga per terra.

Ruzlar zò dèl scal — Rotolare per Cadere giù dalle scale rotolando. È di uso anche in toscana.

* **Ruzlèt**, *s. m.* Fila di pani, Piccia. Più pani attaccati insieme.

Ruzlot, *s. m.* Ruzzolone, per Caduta precipitosa.

Dar un ruzlot — Far un ruzzolone = Cader precipitosamente.

S

S — Lettera consonante, e la decimasettima dell' alfabeto italiano. Posta in composizione co' suoi primitivi, ha forza molte volte di privativo, come Calzare, Scalzare, Montare, Smontare. Si cambia con la f in alcune preposizioni, come Sino, e Fino, Insino, Infino. E così anche nel nostro dialetto dicendo: *Infenna* o *Insenna, Fein* o *Sein.*

* **Saba**, *s. f.* Sapa. Mosto cotto, e alquanto condensato nel bollire.

* **Sabadein**, *add.* Sabatino. Di sabato; e anche Nato in giorno di sabato.

I sabadein, o La cumpagnì di sabadein — Così chiamasi Una confraternita, che ogni sabato notte, va a visitare la immagine della Madonna detta di S. Lucca, a tre miglia dalla città sul monte chiamato Della guardia.

* **Sabadeina**, *s. f.* Sabatina.

Far una sabadeina — Star alzato la notte del sabato. Lo dicono i nostri artisti.

E si dice anche a Una cena di grasso dopo la mezzanotte del sabato.

Far una sabadeina — Fare una sabatina = Cenare dopo la mezzanotte del sabato. Lo dicono anche i romagnoli e i toscani.

* **Sabadôn**, *add.* Zoticone, Sempliciotto.

* **Sabadunaz** — *V.* Sabadôn.

* **Sabeina**, *s. f.* Sabina, detta anche

volgarm. Pianta dannata, Cipresso de' maghi. Perenne, sempre verde. È indigena dell' Italia. *Jumperus sabina.* Linn.

Sabet, *s. m.* Sabato, Sabbato. Nome del settimo giorno della settimana, celebrato dagli Ebrei in memoria del settimo giorno della creazione. I Cristiani gli hanno sostituito la domenica. I Gentili consacrarono questo giorno al loro Dio Saturno.

Mancar un sabet a on — Mancare un sabato = Non aver tutto il suo giudizio. Esser scemo.

Dio an fa 'l zavatein, ch' an paga al sabet — Dio non paga il sabato = Il gastigo può tardare, ma giunge.

* **Sabia,** *s. f.* Sabbia. Rena mescolata con terra.

Esser l' istèss che sumnar la sabia — *mod. prov.* Esser come seminar la sabbia = Operare senza frutto.

Sabieina, dim. di Sabia.

Sabiôn, *s. m.* Sabbione. Rena, o Terra arenosa.

Sabiôn, *add. e s.* Mascheraccia, Maschera mal vestita. A certe mascheraccie, che girano le strade in carnevale, fra le quali è buon numero di contadini, i nostri ragazzi del volgo, gli vanno dietro gridando: *sabion, sabion,* ed anche *sabion, sabion, pulèint e macaròn.*

Questa voce mi pare un corrotto di *Sajòn,* a cui sia stato aggiunto il *b*, per vezzo del popolo, che si può dire il riformatore de' dialetti.

Sabiòn, l' adoperiamo appunto come agg. e pegg. di veste — *V.* Sajòn.

* **Sabiôus** — *V.* Sabiunèz.

Sabiunèz, *add.* Sabbioso, Sabbionoso. Sabbionino, Sabbioniccio. Che ha qualità di sabbione, o Pieno di sabbione.

Sabla, *s. f.* Sciabola. Sorta di arma ricurva simile alla Scimitara — *metaf.* e per ischerzo lo diciamo in bol. alle gambe torte.

* **Sablà,** *s. f.* Sciabolata. Colpo di sciabola. Voce dell' uso.

* **Sablar** — Il camminare di Chi ha le gambe torte.

Sablèt, dim. di *Sabla.* Piccola sciabola.

* **Sablôn** — Lo stesso che *Sablot.*

* **Sablot,** *add.* Piccola sciabola. In dialetto Persona colle gambe torte a guisa di sciabola.

* **Saca,** *s. f.* Sacca. Sorta di sacco.

Saca da not, o da viaz — Sacca da notte, o da viaggio. È come una Tasca o Borsa in cui chi viaggia ripone qualche biancheria o altro, per uso specialmente della notte, e si serra con fermaglio metallico, o con lucchetto. *Caren. Pront.* franc. *Sac de nuit.*

Far saca — Far saca, si dice D' una corda, o simile, che faccia una curva, un seno, cedendo nel mezzo.

Far saca — Far sacco, o saccaia, si dice delle ferite, quando saldate e non guarite, rifanno occultamente marcia.

Al sóul è 'ndà zò in saca, diciamo che il sole cala in sacca, Quando nell' ora del tramonto, si vede circondato di vapori, e lo prendiamo per indizio di vicina pioggia. Anche in ital. parlando del Tempo, si dice *Far saca, Far culaja.* E signif. lo stesso.

* **Sacà,** Saccata. Quanta materia ne va in un sacco. Gherard. *supplim. a' voc. it.* Tomm. *Nuov. Propos.*

* **Sacadein** — Lo stesso che *Sachèt.* Ma il primo è più vezzeggiativo.

* **Sacadèl** — *V.* Sachèt.

Sach, *s. m.* Sacco. Strumento per lo più di due pezzi di tela cuciti insieme da due lati e da una delle teste. Adoprasi comunem. per mettervi dentro cosa da trasportare da luogo a luogo.

* *Tèila da sach* — Tela grossa e ordinaria che si usa per far sacchi.

* *Dar al sach a una zità* — Dare il sacco a una città = Far preda di quello che vi è. Saccheggiarla — Lo stesso che *Dar sachèg'.*

* *Viver cun la tèsta in t' al sach* — Mangiare col capo nel sacco, si dice di Chi ha tutto ciò che gli abbisogna senza darsi nessun pensiero o briga alle spese altrui, senza pensare a provvederlo.

* *An s' po dir gat, fein ch' al n' è in t' al sach* — *prov.* Non dir quattro, se tu non l' hai nel sacco = Non si può fare assegnamento, d' alcuna cosa finchè non s' ha in mano.

Tant a in va a chi roba, che a chi tein al sach — Tanto ne va a chi ruba, che a chi tiene il sacco — *prov.* che vale È tanto reo il ladro, quanto chi gli tiene di mano.

* *Andarsen cun el trómb in t' al sach* — Andarne colle trombe nel sacco = Andarsene senza aver raggiunto quello che si desiderava.

Sach vud en sta in pì — *prov.* Sacco vuoto non istà ritto = Chi non ha mangiato, non ha forza nelle gambe, e male sta in piedi. Lo stesso dell' altro La bocca porta le gambe.

* *Faren trèi lir cun al sach,* è una maniera di dire che vale = Finirla, Ces-

sare di contendere, o Di domandare e simili.

* *Metr' in sach on* — Mettere in sacco = *fig.* Convincere altrui, e in modo ch' egli non sappia rispondere. Modo basso.

* *Vudar al sach* — Vuotare, Sciogliere o Scuotere il sacco, *fig.* Dire altrui senza ritegno o rispetto quello che uno sa.

Tgnir al sach a on — Tenere il sacco a uno = Aiutare ad alcuno a rubare, o a Fare altra cosa rea. Lo stesso che *Tgnir d' man.*

A sach — A sacca. *Modo avverb.* In gran quantità.

* **Sach** — *V.* Sachèg'.

* **Sachèg'**, *s. m.* Saccheggio, Sacco, Saccheggiamento. Depredazione intera d'una città, d' una terra, fatta per lo più da gente armata.

Dar sachèg' — Saccheggiare.

Sachegiamèint — Lo stesso che *Sachèg'*. *V.*

Sachegiar, *v. a.* Saccheggiare. Dare il sacco, Porre o Mettere a sacco, Far preda.

Sacheina, *s. f.* Sacchetto, Saccuccio.

* **Sacher**, *add.* Sacro. Dedicato a Deità, contrario di Profano — Augusto, Venerabile — Grande, Solenne.

Oss sacher — Osso sacro = Quell' osso che sta nella parte inferiore della spina, e le serve quasi di base.

Sachèt — Sacchetto, Saccuccio, dim. di Sacco.

Sacôn, *s. m.* Saccone. Sacco grande.

Reder sôtt' sacôn — Lo stesso che *Reder sôtt' i bafi* — *V.* Bafi.

* **Sacòna**, *s. f.* Giacchettona. È un ampia Giacchetta di panno grosso o simile che sogliono indossare i nostri cacciatori.

* **Sacozza** — *V.* Bisaca.

* **Sacramèint**, *s. m.* Sacramento. Nella chiesa cattolica romana è un Segno sensibile della grazia santificante instituita da Gesù Cristo — Giuramento.

Far sacramèint — Far giuramento. Diciamo che una cosa è con tutti i sacramenti, o che ha avuto tutti i sacramenti, quando ad essa non manca nulla ad esser perfetta ed eccellente nel suo genere. Lo dicono anche i toscani.

Sacramèint — Sacramento, lo diciamo assolutamente per il SS. Sacramento del corpo e del sangue di nostro Signore G. C.

Avèir i sacrameint — Avere i sacramenti = Ricevere i sacramenti della chiesa.

* **Sacramentar**, *v. a.* Sacramentare. Amministrare i sacramenti. Conferire i sacramenti; e dicesi specialmente de' malati.

* **Sacrelegh**, *add.* Sacrilego. Che commette sacrilegio — Empio, e dicesi delle cose come anche delle persone.

L' è un om sacrelegh — È un uomo sacrilego, empio.

* **Sacrifezi**, *s. m.* Sacrificio. L' offerire alla Divinità alcune cose, con certe cerimonie, a fine di render omaggio alla sua superna potestà, o a fine di placarla — *fig.* per Abbandono di qualche cosa rilevante, cara, piacevole, ecc. — Il privarsene o Il rassegnarsi a privarsene, per l' amore di Dio, o d' una persona.

Far un sacrifezi — Fare un sacrificio d' alcuna cosa = Rinunziare o cedere alcuna cosa che ti sia cara per amore altrui.

* **Sacrificà**, diciamo che Uno è sacrificato per dire Ch' egli è in cattiva posizione, Che ha molti obblighi che lo tengono legato, e non lo lasciano punto goder della vita.

* **Sacrificar**, *v. a.* Sacrificare. Offerire in sacrificio. Far sacrificio.

Sacrificars pr' on — Far sacrificio per alcuno, Fare per alcuno cosa che ci costi pena, o danno.

* **Sacrilèg'**, *s. m.* Sacrilegio. Violazione, o Usurpazione della cosa sacrata. Delitto che si commette circa le persone o le cose sacre. Profanazione, Empietà.

Cumeter di sacrilèg' — Far cose empie.

* **Sacrusant**, *add.* Sacrosanto, Sacro e santo, quasi superl. di Sacro.

Sacussar, *v. a.* Scuotere, e Rimbalzare sulla sella andando a cavallo per la scomoda andatura del medesimo, o per poca pratica di chi ci è sopra. L' usiamo anche per Scuotere semplicemente, ma forte o con violenza.

Sacussôn — *V.* Sacussot.

Sacussot, *s. m.* Scotimento, Rinsaccamento. L' atto del Rinsaccare nel senso di Scuotere.

Sadoch — *V.* Lof.

Saètta — *V.* Saiètta.

* **Sag'**, *add.* Saggio, Savio — In forza di sust. Uomo saggio.

* **Sag'**, *s. m.* Saggio. Piccola parte che si leva dall' intero, per farne prova o mostra.

Dar bôn sag' ed sè — Dar buon saggio di sè = Farsi conoscere, ecc.

Avèiren avò sag' e capara d' una cossa — Aver avuto prove bastanti, per non volere più sapere di essa cosa. È una maniera di dire molto usata.

Sagatar, *v. a.* Sciaguattare, in ital. dicesi propriam. Quel diguazzare che si fa dei liquori ne' vasi non interamente pieni, e anche talora del Travasarli senz' ordine d' uno in altro vaso. In bol. tiene il primo significato, ma più ancora vale Disordinare, Confondere più cose insieme, che prima fossero ordinate.

La Marieina l' è una gran zaqulón i, l' è vgnò atôuren a sta cassètta e l' ha sagatà incossa — Maria è una gran sciattona, ha scompigliato tutto quello ch' è dentro questa cassetta.

* **Sagatôn**, *add.* Sciatto. Colui che usa negli atti soverchia negligenza.

* **Sagatunar**, *v. a.* Scompigliare, Disordinare, Confondere.

L' è vgnò a sagatunar encossa — È venuto ed ha tutto scomposto.

* **Sagaz**, *add* Sagace, Avveduto, Acuto d' ingegno.

Sagherstan, *s. m.* Sagrestano. Ch'è proposto alla cura della sagrestia.

Sagherstì, *s. f.* Sagrestia. Luogo nel quale si ripongono e guardano le cose sacre.

Sagma, *s. f.* Forma, Modello — Sagoma si dice Il contrappeso della stadera, che scorre in qua e in là della misura e per cui si ragguagliano i pesi quando sta fermo.

* *Sagma*, è un corrotto dell' antico vocabolo *Sagrima*, notato anche dal Vocabolista bolognese del 1600, e valeva a significare un Istrumento, o Modello che i falegnami e intagliatori usavano per delineare la forma, della cosa che volevano fare. Il detto Vocabolista fa derivare *Sagrima*, dal greco *Sarcoe*, incarno.

Che sagma! — ironic. Che brutta figura.

Sagrà, *s. m.* Sacrato. Luogo sacro, Luogo che per ragione sacra gode immunità e serve d' asilo. In bol. intendiamo propr. Quello spazio davanti una Chiesa, che poi è circondato da un limite segnato — E questo limite era segnato anche davanti a' palazzi degli antichi signori di Bologna, come i Pepoli, ecc. — Lo diciamo anche per Cimitero — *metaf.* s' usa per Casa, Asilo qualunque.

Andar a sagrà — Andare a casa.

Sagrà — Sagrato, chiamano i nostri fanciulli. il Luogo dove si pongono in sicuro nel gioco della Strega (*V.* Streja) che in ital. dicesi Bomba, e così parlando di detto gioco.

Andar a sagrà — Andare a bomba.

* **Sagramar un mur** — Arricciare un muro. Dare a un muro già rinzaffato, una seconda mano di calcina, per meglio pareggiare le ineguaglianze del rinzaffo.

Pred sagramà — Mattoni arruotati, si dice Que' mattoni politi e squadrati da una parte sola.

* **Sagrein**, *s. m.* Zigrino. *In tecnol.* Sorta di cuoio, ch' è tutto ruvido. In ital. Sagrì, vale Pelle di pesce Cane, *Squalus canicula*, ch' è tutta ruvida, e seminata di minutissimi granellini neri, la quale conciata e raffinata serve per formar buste, e simili. Dal turco *Soeghri*, cuoio tolto dal dorso d' un giumento. In franc. *Chagrin*.

* **Sagrinà** — È term. d' art. e si dice di Pelle, Carta, lavorata a mo' di Sagrì o Zigrino.

* **Sagrinar**, T. d' art. e mest. Lavorare checchessia a modo di Zigrino — *V.* Sagrinà e Sagrein.

* **Saja** — Saja. Specie di panno lano sottile e leggiero.

Sajètta, *s. f.* Saetta, per Folgore, Fulmine.

* *Côrer cm' è una sajètta* — Correre come una saetta = Correre velocissimamente.

* Per dire che un bambino è vivacissimo, o troppo tristo, diciamo: *L' è una sajètta* — E lo diciamo anche di Persona astuta, o presta nell' operare — Ed anche di Cosa puzzulentissima.

* *Sta caren la pozza cm' è una sajètta* — Questa carne puzza come una saetta = E puzzulentissima.

Una sajètta, si usa anche per Nulla.

An s' i vèd una sajètta — Non ci si vedo una saetta = Non ci si vede nulla, punto.

Ch' at ciapa una sajètta! — Che ti pigli una saetta! Modo d' imprecazione.

Cm' è una sajètta — *mod. avv.* A saetta = Rapidissimamente. Tutti modi che si usano anche da' toscani.

Tirar del sajèt — Saettare, Folgoreggiare.

Al tira del sajèt ch' as pol senter — Saetta grandemente.

Sajètta dl' armadura di quert — *In art. e mest.* Razza. Monachetto. Monachino.

* **Sainà** — *V.* Assainà.

* **Sajòn**, *s. m.* Sajo, Sajone. Veste militare di molti antichi popoli, e particolarmente de' Romani: più lunga della tonaca (bol. *Tôndga*), aperta sul davanti, Si usava non solamente dalla plebe in tempo di tumulto civile e dai soldati in tempo di guerra, ma anche dai capitani

supremi, e dai tribuni. Il Sajo era in Roma indizio di guerra. In bol. si dice di Veste mal fatta, che non assetti bene.

An vdì, ch' sajòn d' una fsteina — Presa la similit. del Sajo, ch' è un vestimento senza grazia — *Sajòn.* V. Sabiòn.

* **Saitar**, *v. n.* Saettare, Folgorare.

Sal, *s. m.* Sale. Uno de' primi componenti di tutti i misti da' quali artificialmente si cava, ed in particolare dall' acqua marina per condimento de' cibi, e per preservare le cose dalla putrefazione.

* Sali dissero i medici Certe affezioni morbose che per lo più vengono alla pelle.

* *C' córer cun sal* — *fig.* Parlare con sale = Parlare in modo vivo e piccante.

* Ed appunto Uno che parli in tal modo diciamo: *L' è salà.*

* *Avèir sal in zocca* — Aver sale in zucca, o Aver sale in dogana = Aver senno, Sapere.

* *N' avèir sal in zocca* — Esser dolce di sale = Esser sciocco, Scimunito.

Bisógna avèir magnà insèin una corba d' sal, premma d' cgnossr on — Bisogna mangiar molte moggie di sale prima di conoscere a fondo uno = Cioè Bisogna aver acquistato molta esperienza del mondo.

* *Metr' in sal* — Insalare.

* *Cavar d' sal* — Dissalare.

* *Sèinza metri sò nè oli, nè sal* — Senza mettervi su nè sal nè olio = Far presto, subito una cosa, e senza repplica o difficoltà.

* *Quand as tol dèl sal in prèst bisógna restituirel* — È una delle ubie del nostro popolo, che crede che quando si prende a prestito del sale, come p. e. si fa dalle donne entro una stessa casa, e non si restituisce abbia a portar qualche cosa dispiacente.

* **Sala** — In bol. propriam. La prima stanza d' ingresso d' un appartamento, in ital. Anticamera — Sala in bol. come in ital. Quella stanza principale della casa, dove si fanno feste di ballo.

Sala — Sala si chiama ancora Quel legno che entra ne' mozzi delle ruote de' carri, carrozze e simili, intorno all' estremità del quale esse girano.

Salà, *add.* Salato. Asperso di sale, Condito con sale.

* *Salà* — Salato, si usa per Caro di prezzo.

L' è bèl ste capèl, mo l' è salà — Questo cappello è bello, ma è salato, cioè Costa molto.

* *Roba salà* — Roba salata, si dice comunem. per Salumi, come Salame, Prosciutto, Aringhe e simili.

Salà — Salato, per Arguto, Spiritoso.

* **Salà**, *s. f.* Insalatura.

Dar una salà — Insalare.

* **Sala**, *s. f.* Sella. Arnese che si pone sopra la schiena del cavallo per poterlo acconciamente cavalcare.

Muntar in sala — Montare in sella = Montare a cavallo.

Turnar in sala — Tornare in sella — *fig.* Rimettersi in buon essere.

Meter la sala a un caval — Sellare un cavallo.

En truvar sala ch' s' i afaza — Non trovar brache che gli entrino, Non trovar cappa che gli cappi = Non trovarsi mai contento di nessun luogo, di nessuna cosa.

Chi n' po' batr' al caval al bat la sala — *prov.* Chi non può dare all' asino, dà al basto = Chi non può vendicarsi con chi e' vorrebbe, si vendica con chi e' può.

An s' cgnoss al caval da la sala — *prov.* Non si conosce il cavallo dalla sella = Non si può giudicare delle cose dall' apparenza.

Salam, *s. m.* Salame. Carne di porco pesta, salata e insaccata come salsicciotto.

* Nel linguaggio teatrale si dice Quell' attore o attrice, che nel far la sua parte non ha azione, e mostra gran freddezza. Lo dicono anche i toscani.

Cantla bèin la premma dona? An i è mal, mo l' è un salam, ch' l' an sa da ch' là s' prilar.

* **Salama d' Frara** — Salama di Ferrara. È una specie di salame, che si fa da' Ferraresi; si cuoce in acqua, si mangia caldo, ed è di un sapore eccellente.

Salamana, *s. f.* Salamanna, Alamanna, Uva alamanna. Specie di uva bianca.

Salamandra, *s. f.* Salamandra. Linn. *Lucerta salamandra.* Sorta di rettile che ha la coda rotonda e corta, le dita senza unghie, il corpo peloso, e tutto pezzato di nero e di giallo. Può sostenere la fame per più mesi; tramanda tanta umidità dalla bocca e dai pori capace di estinguere un piccol fuoco. Gli antichi erroneamente le attrebuivano la qualità di poter vivere in mezzo alle fiamme. Ma l' esperienza ha fatto conoscere che tali proprietà sono favolose.

Salamelèch — Salamalecche, Salamalecca. Voce bassa, usata da noi quasi

scherzevolmente, e formata dall'ebraico e arabo *Salem leke*, che vale *Pace e salute a voi.* È si usa anche per Cerimonia, Complimento smaccato, umile.

Far di salamelech a on — Far cerimonie eccessive ad uno.

* **Salamòn,** *n. p.* Salomone. Il terzo Re de' giudei, detto per eccellenza Il sapiente.

Per dire che per far checchessia vi occorre molto giudizio, diciamo *Ai vre al giudezi d' Salamòn.*

Salamuria, *s. f.* Salamoja. Acqua salata per uso di conservarvi entro pesci, funghi, olive e simili.

* Di vivanda molto salata diciamo: *L' è una salamuria.*

* **Salaquar** — *V.* Scialaquar.

Salar, *v. a.* Salare, Insalare. Asperger checchessia di sale per dargli sapore o per conservarlo.

Detto per modo di rimprovero a chi, avendo una cosa buona non ne fa l' uso che potrebbe fare, p. e.

Cuss' in vliv far di vuster quatrein i tgniv le da salar? — Che ne volete far de' vostri danari, li tenete per salarli?

* Di ragazza che non si mariti, diciamo che il padre e la madre *la tiene da salare.*

Salara — Chiamiamo il Luogo dove si tiene il deposito del sale.

Salarein, nome che diamo a una specie di chiodo, piccolo, con la testa rotonda e schiacciata.

Per dire che Uno è noioso, seccante, diciamo: *L' è un lavativ d' salarein* — È in segno di scherno, o di scherzo con Chi accusa qualche male, gli diciamo: *Av vrè un lavativ ed salarein.*

Salari, *s. m.* Salario. Mercede pattuita, che si dà a chi serve — Mercede in generale.

Star a salari — Stare a salario = Operare con mercede pattuita d' un tanto al mese.

* **Salariar,** *v. a.* Salariare. Dar salario.

Salarol — Cassetta del sale.

Salass, *s. m.* Salasso. Il cavar sangue.

Far un salass — Fare un salasso = Cavar sangue.

Salcrau, *s. m.* Salcraut. Dal tedesco *Sauer kraut.* Cavolo salato, che si mangia per salsa.

Salda, *s. f.* Amido — E con voce delle Stiratore l' acqua in cui sia disfatto, stemperato amido, e anche bollito. La salda si dà ad alcune biancherie, prima di stirarle, affinchè rimangano ben distese, lisce, salde, ed incartate, e più lungamente se ne conservino le pieghe. Talora alla salda vi si aggiunge un poco di Turchinetto. Carena.

Dar la salda — Insaldare, Inamidare.

Saldadur, *s. m.* Saldatojo. *T. degli artisti.* Strumento per saldare.

Saldadura, *s. f.* Saldatura. Il saldare, e il Luogo saldato — La materia con che si salda.

Saldar, *v. a.* Saldare. Riunire le aperture, le fessure, e si dice più propriamente che d' altro, di cose di metallo.

Saldar un cónt — Pareggiare un conto.

* **Saleina,** *s. f.* Saliera, Vasetto nel quale si mette il sale che si pone in tavola — Talora ha forma anche di Due vasetti uniti insieme, l' uno de' quali contiene il sale, e l' altro il pepe. *Caren. Pront.*

Saleina, *s. f.* Salina, diciamo Il sale raffinato, Fior di sale — Il luogo dove si cava e raffina il sale.

Salgà, s. *f.* Pavimento. Suolo di pietra o di mattoni, per far più comodo il cammino nelle stanze o nelle strade — Selciato, Mattonato, Ammattonato.

Salgar, *v. a.* Acciottolare, Ciottolare le vie pubbliche, con ciottoli. Lastricare, Ammattonare. Selciare è propriamente Lastricare le vie con selci. Ma in bol. *Salgar,* serve a tutti i generi di lastrico.

Salghein, *s. m.* Selciatore. Artefice che selcia le vie.

Sali ch' veinen alla pèl — *V.* Sal.

Salida, *s. f.* Salita. Il salire, e il Luogo per la quale si sale — Via erta e ripida.

Per dire che uno non potrà raggiungere il fine di un lavoro, o sostenere una fatica, o conseguire un suo divisamento, diciamo: *An fa la salida* — Lo stesso *En far la livà.*

Salir, *v. a.* Salire, Montare in alto.

Salira — *V.* Saleina. Per vasetto del sale.

* **Saliva,** Voce usata da' civili — *V.* Spudac'.

Saliz, *s. m.* Salice, Salcio, Salce. Albero che presto cresce, e viene più vigoroso ne' luoghi umidi.

Saliz pianzèint — Salice piangente, o davidico, o di Babilonia, Salcio che prestissimo cresce, ed i cui rami lunghissimi e sottili spiovono all' ingiù.

Salmôn, *s. m.* Salamone, Salmone, Sermone. Pesce grosso di mare, che a noi giunge salato. In tedesc. *Salm.*

* **Salom**, *s. m.* Salmo. Canzone sacra, come i componimenti di Davide e simili.

Tott i salom finessn in gloria — *prov.* Ogni salmo finisce in gloria, e si dice Quando alcuno spesso ripiglia il ragionamento di quelle cose che gli premono.

Alla fein dal salom as canta la gloria — Alla fine del salmo si canta la gloria = A giudicar di checchessia bisogna aspettarne il fine.

* **Salòm**, *s. m.* Salume, Salumi, si chiamano tutte le vivande che si vendono salate.

* **Salôn**, *s. m.* Salone. accresc. di Sala. Sala grande.

* **Salov**, *add.* Salvo che, Eccettuato, Fuorch .

Pirein l' avò in man totta l' eredità d' so mader, salov la part ed so fradèl — Pierino ha avuto tutta l'eredità della madre, eccettuato, o fuorchè la parte del fratello.

Salov al vèir — Salvo il vero, diciamo nel raccontar checchessia, quando si può dubitare che il fatto possa star altramente. E vale Il vero vada sempre avanti, o abbia sempre il suo posto.

* **Salov**, *add.* Salvato, per sincope Salvo.

Èssr' in salov — Esser salvato, fuor di pericolo, in sicuro.

Metters in salov — Mettersi al sicuro, Cercare di ripararsi da un pericolo, o da ciò che può esserci dannoso.

* **Salpar**, *v. a.* Salpare. *T. marit.* Levar l' àncora dal mare e tirarla nella nave.

Sals — *V.* Saliz.

Sals — Salse, chiamarono i bolognesi, vari luoghi piuttosto umidi e bassi, fuori, e lontani dalla città.

* **Salsa**, *s. f.* Salsa, *T. de' cuc.* Condimento semiliquido, preparato separatamente, e che poi si versa caldo sopra una vivanda cotta, per migliorarne, o variarne il sapore.

La salsa d' S. Bernard, l' è una gran cosa — Salsa di S. Bernardo si chiama La fame, perchè questo santo diceva che la fame gli serviva per salsa a tutti i più rozzi cibi, e gli faceva parer saporiti, come la manna pareva cosa squisita agli Ebrei del deserto.

Quand ai è la salsa ed S. Bernard è bón incossa — Quando c' è l' appetito ogni cibo par buono.

* **Salsapareglia**, *s. f.* Salsapariglia, Salsaparilla. Pianta americana, le cui radici sono adoperate in medicina come medicamento sudorifero.

Salsira, *s. f.* Salsiera. Vasetto di porcellana, di cristallo, o simili, per uso di tenervi la salsa.

* **Salt**, *s. m.* Salto. Il saltare, cioè Lo spiccarsi in alto da terra con isforzo — Ballo — *metaf.* Velocità.

Far un salt — Dare un salto, Spiccare un salto = Saltare.

Far un salt dall' algrèzza — Fare un salto per l' allegrezza = Esultare, Far atti di allegrezza, di contento.

Salt dal muntón — *In veter.* Salto del montone, si dice Quando il cavallo s' alza davanti, e quindi subito anche didietro piegando i reni.

Salt — Salto, *in music.* Il passaggio da un luogo ad un altro per gradi disgiunti, onde vi sono Salti di terza, di quarta, ecc.

Salt murtal — Salto mortale, si dice del Saltare voltando la persona sottosopra senza toccare terra colle mani, o con altro.

L' ha fat un bèl salt — Diciamo che uno ha fatto un bel salto, quando dalla posizione in cui era è salito a grado più alto. Lo dicono anche i toscani.

Andar a salt — Andare saltellone.

Èssr' al salt — Andare, o Essere in salto, dicesi delle Cagne quando sono in amore, o come anche suol dirsi *in Calda.* Andar in frega, Andar in amore.

Far du salt, per Ballare.

Vgniv stassira cha fèin du salt? — Venite, stassera facciamo due salti, cioè si balla qualche poco.

Saltabèla (metr' in) — Mettere altrui in isperanza, o In voglia di checchessia — Vocabolo assai esprimente Quel movimento di contentezza e vivace che Uno fa appunto o quando è mosso da qualche voglia o speranza, come dicesse Saltabellare, Saltarellare per allegrezza.

* **Saltadôur**, *s. m.* Saltatore. Chi o Che salta — Giocolatore.

Saltadóur da caval — Saltatore. Colui che balla, o fa giuochi ginnastici sul cavallo.

Saltadóur da corda — Ballerino, Colui che balla sulla fune.

* **Saltafoss** — Nome di un vestimento da uomo, ed è una specie di Giustacuore. Ora questa voce ha lasciato il posto ad altra, come accade nelle mode.

Saltaliôn, *s. m.* Saltaleone. Sorta di

filo d' ottone, sottilissimo, che serve a diversi usi.

* **Saltamartein**, *s. m.* Saltamartino. Trastullo fanciullesco in forma di ranocchio, forato a' lati nella larghezza dell'orlo: dentro a' fori si passa un filo incerato e si annoda, si rigira poi dentro un fuscellino, il cui capo libero forzatamente si porta a uno de' punti estremi della lunghezza dell' orlo, dove è posta un poco di cera o pece, che vel tiene appiccato qualche momento, dopo di che il fuscello si stacca, e saettando fa saltare il finto ranocchio. I nostri bambini fanno agire il giocatolo con queste parole:

Salta martein ch' at dagh un quatrein, Salta piò fort ch' at dagh un bajoch.

Di certe persone che nell' andare pare saltellano, diciamo: *Al par un saltamartein.*

* **Saltamèint**, *s. m.* Saltamento. Salto. L' atto del saltare.

* **Saltar**, *v. a.* Saltare. Levarsi con tutto il corpo da terra, ricadendo nel luogo stesso, o gettandosi di netto da una parte all' altra senza toccare lo spazio di mezzo — Ballare — Trapassare da un lato a un altro con gran prestezza — *per similit.* Lasciar di mezzo, Omettere alcuna cosa leggendo o copiando.

* *Saltar in bistia* — Saltare in collera = Entrare in collera, Stizzirsi.

* *Saltar a caval* — Saltar a cavallo = Montare in sella, Salire a cavallo.

* *Saltar un grel* — Saltare il grillo, Saltar la mosca. Modi bassi, Lo stesso che Entrar in collera.

Saltar a' pal in frasca — Saltare di palo in frasca, o d' Arno in Bacchillone = Passare da una cosa in un altra.

* *Saltar in aria* — Saltare in aria, si dice di quelle Cose che per forza di polvere accesa si smagliano, si sfracellano, e si disperdano in molte parti.

Saltar al col a on — Avventarsi al collo, Stringere ad uno il collo.

* **Saltarein**, *s. m.* Salterello. Salterelli si dicono que' Legnetti che negli strumenti di tasto fanno sonare le corde.

* **Saltarèl**, *s. m.* Salterello. Specie di ballo, restato alla campagna.

* **Salterio**, *s. m.* Salterio, Saltero. Sorta di antico strumento musicale di dieci corde, perciò detto anche Decacòrdo. Modernamente modificato è uno Strumento piano in forma d' un triangolo troncato in cima, ed ha trenta corde d' ottone ordinate all' unisono, o ottava — Velo che porta in capo le monache.

* **Saltimbanch**, *s. m.* Cantambanco, Saltimbanco. Ciurmatore, Cerretano. Così detto dal cantare ch' ei fa per solito nel banco, o sopra il banco — e dicesi di Chi fa giochi, o fa veder cose strane su per le piazze, per le vie, ecc.

Saltut (**andar a**) — Saltellare, Andare a balzi.

* **Salut**, *s. m.* Saluto. Il salutare. Riverenza, Inchino.

Rèndr' al salut — Salutare, chi ti ha salutato. Rispondere al saluto.

Al salut an s' nega a 'ndson — Il saluto non si nega a nessuno = Anche le persone che non vanno a genio per qualche loro difetto, per atto di civiltà si debbono salutare.

* **Salut**, *s. f.* Sanità, Sanitade, Salute. Stato di chi è sano.

Rènder la salut a on — Restituire in sanità alcuno = Fargli ricuperar la sanità. Guarirlo.

* **Salutar**, *add.* Salutare, Salutevole, Salutifero. Che apporta salute, Utile alla sanità del corpo o dell' anima.

* **Salutar**, *s. m.* Salutare. L' atto del salutare. Saluto.

Quando altri ci dice esserci alcuna persona della quale non ci curiamo, o non vogliamo vederla, diciamo ironic. *Salutamla*, p. e.

Ai è dlà al sgner Pirein ch' av vrà vèder — *Salutamel.*

* **Salv** — Lo stesso che *Salov. V.*

* **Salva**, *s. f.* Salva. *Nel milit.* Scarica di molte arme da fuoco nello stesso tempo, che si fa per onore, ed in occasione di festa.

* **Salvacundot**, *s. m.* Salvacondotto, Sicurtà che dànno i principi, o le repubbliche, perchè altri ne' loro Stati non sia molestato o nella persona o nella roba.

Salvadenar, *s. m.* Salvadanajo. Vasetto di terra cotta, nel quale i fanciulli mettono per un piccolo fesso ch' egli ha i loro danari per salvargli all' occasione di qualche spesuccia di lor gusto.

Salvadgh, *add.* Salvatico, Selvaggio. Di selva. Non domestico — agg. a Uomo, Zotico, Rozzo, contrario d' Affabile, di Gentile — Luogo non frequentato, Disabitato.

Salvadgom, *s. m.* Salvaggina, Salvaggiume, Carne d' animale salvatico buona a mangiare. E si dice anche degli animali stessi.

Salvadinar — *V.* Salvadenar.

* **Salvadôur**, *s. m.* Salvatore. Chi, o Che salva — Posto antonomasticamente s' intende propriamente Gesù Cristo.

***Salvag'** — *V.* Salvadgh.

Salvaguardia, *s. f.* Salvaguardia, per Custodia, Sicurezza — *fig.* Difesa, Riparo.

Èsser sôtta la salvaguardia d' on — Essere sotto la protezione di alcuno, Essere protetto, difeso da alcuno.

***Salvamèint**, *s. m.* Salvamento. Il salvarsi, Salvezza.

Andar in salvamèint — Andare a salvamento, detto dell' anima = Andare in luogo di eterna salute.

Meters in salvamèint — Porsi in sicuro, cercare di salvarsi.

Salvand salvorum — Modo usato per Ad eccezione di, Eccettuato, Salvo, Salvo che.

Me av prumèt ch' a vein, mo salvand salvorum — Vi prometto di venire salvo che non accada cosa contraria al mio desiderio.

***Salvar**, *v. a.* Salvare, Trarre di pericolo, Scampare, Mettere in sicuro — Conservare, Custodire — Difendere checchessia con ragioni, o autorità contra le altrui censure.

Salvar on dalla mort — Liberare uno dalla pena della morte.

Salvar l' on e l' ater — Salvar la capra e i cavoli, *prov.* = Far bene all' uno senza nocumento dell' altro

Salvar la pèl — Salvare la pelle = Scampare da pericolo di morte.

Salvar la panza pr' i macaròn — Modo basso. Lo stesso che *Salvar la pèl.*

Dio t' salva! diciamo altrui, per augurargli bene quanto teniamo vada in qualche pericolo.

Chi bèin s' guarda, bèin s' salva — *prov.* Chi ben si guarda, sicuro si rende = Per andar sicuri fa d' uopo di molt' avvertenza.

Chi s' po' salvar, s' salva — *prov.* Chi ha spago aggomitoli = Chi è in fallo scampi fuggendo.

Salvars, parlando di negozi = Non metter nulla del suo, nè guadagnare.

Salvar la roba — Salvare roba = Conservarla.

Sta fruta a la voj salvar per st' inveren — Questa frutta la voglio serbare per quest' inverno che verrà.

***Salvarigeina**, *s. f.* Salveregina. Orazione che si recita alla Beatissima Vergine, così detta dalle parole con cui incomincia.

Salvaveina, *s. f.* Pevera. Imbottavino. Grosso imbottatojo, che se ve ad empiere di vino le botti — per *metaf.* in dialet. lo diciamo di un gran Bevitore.

Lo lè l' è propri una salvaveina — Colui è un gran bevitore, un ubbriacone.

***Salvaziôn**, *s. f.* Salvazione. Salvamento — Liberazione.

Andar in salvaziôn — Lo stesso che *Andar in salvamèint* — *V.*

***Salvèzza**, *s. f.* Salvezza. Salute, Scampo.

***Salvia** — *V.* Savia.

Salviètta, *s. f.* Asciugamano. Sciugatoio. Un pezzo di panno lino lungo circa due braccia per uso di rasciugarsi. E col vocabolo *Salviètta* vogliamo indicare, asciugamano fino, altrimento diciamo *Sugaman. V.* — Salvietta in ital. *V.* Tvajol.

Sam — Lo stesso che *Siam. V.*

***Samaritan**, *add.* Samaritani, della Samaria, e della sua provincia o regno. Erano ribelli alla legge giudaica, e però nemici degli Ebrei rimasti fedeli al figlio di Salomone, ed alla vecchia legge.

Cunfòndr' i Zudì cun i samaritan, usiam dire, e significa Confondere i buoni co' cattivi, e Confondere il buono al cattivo; ed anche semplicemente Confondere più cose insieme.

***Sambuch**, *s. m.* Sambuco. Pianta i cui rami sono ripieni di una midolla tenera e copiosa, ed i cui fiori bianchi hanno virtù diuretica. Linn. *Sambucus nigra.*

***Samgar** (da Siame). Voce antica ora della montagna. E vale Partirsi da qualche luogo in fretta e in compagnia d' altri molti; tolto la metaf. da' Sciami dell' api, quando si partono dall' antico covile.

Sams, *s. m.* Siamese. Sorta di drappo a foggia di quelli che si fabbricano a Siam nella China.

***San**, *add.* Sano. Che ha sanità, Senza malattia — Sanato — Salutifero, Che conferisce alla sanità — Giovevole, Utile — Intero, Senza rottura.

San d' mèint — Sano di mente = Savio, Giudizioso.

San e salov — Sano e salvo = Libero, Esente da ogni danno, o pericolo.

San cm' è un pèss — Sano come una lasca, si dice di Chi gode sanità perfetta.

L' è più san d' un pèss — Sano come un pesce = Sanissimo.

Sta san — State sano. Modo di salutare chi và.

Chi va pian va san — *prov.* Chi va piano, va sano = Chi opera con pace e avvedutezza, opera bene.

***Sanà** — *V.* Arsanà.

***Sanar**, *v. a.* Sanare. Far sano, Ren-

der sanità — v. intr. Risanare, Guarire. Lo stesso che *Arsanar. V.* append.

Sanar al zerval a on — Far metter giudizio.

* **Sandel,** *s. m.* Sandalo. Sorta di calzaro usato dalle donne greche e romane. Così diciamo noi una specie di calzare usato da' cappuccini, Osservanti e simili — E lo diciamo anche a quelle fettuccie che si mettono alle scarpe delle donne, per tenerle ferme, le quali fettuccie si attaccano a' lati della scarpa e si girano sul collo del piede incrociandole.

* **Sandraca,** *s. f.* Sandaraca, Sandraca. Specie di gomma che scaturisce dal pedale de' ginepri e serve a far vernici liquide e secche — Polvere composte di essa gomma, che si strofina sopra a' fogli dove sia stato rasato lo scritto, acciocchè riscrivendovi, la carta non succhi.

Sandrein, dim. e vezz. di Alessandro.

* **Sandrôn** — Una delle nostre maschere delle Marionette. È introdotta da pochi anni e rappresenta Un villano arguto, e pronto a menare il bastone.

Sandrunzèl, Sandrunzèt. Tutti dim. di Alessandro.

* **Sanessom** — Sanissimo. Superl. di Sano.

Sangèt, *s. m.* Singhiozzo, Singulto. Moto espulsivo del ventricolo, congiunto con subita e interrotta convulsione del diaframma prodotta per consenso dell' orifizio superiore dello stesso ventricolo irritato.

Sanguètla, *s. f.* Mignatta, Sanguisuga. Verme così detto perchè adoperato a suggere il sangue — Linn. *Hirudo medicinalis* — *per metaf.* dicesi di Chi indebitamente cava danaro dalle borse altrui.

* **Sanguetlar,** *v. a.* Guizzare. Andar come fanno i pesci per l'acqua, ed anche come fanno le sanguisughe, da cui appunto deriva il vocabolo bol.

Sanguetlar, o Andar cmod fa una sanguètla = per dire Correre velocemente.

Sanghv, *s. m.* Sangue. Quel umor vermiglio che scorre nelle vene e nelle arterie degli animali — per *metaf.* Stirpe, Progènie — Figliolo, Discendente — *fig.* Lo avere.

* *Sanghv ed dragh* — Sangue di dragone, o Sangue di drago = Sugo gommoso congelato, di color rosso, che si trae per via d' incisione da un albero dell' Indie.

* *I quatrein i ein al segónd sanghv d' l' om* — *prov.* I danari sono il secondo sangue dell' uomo = I danari procurano i comodi della vita.

* *Arstar sèinza un gózza 'd sanghv* — Restar esangue.

* *Arstar cm' è sèinza sanghv* — Restar come esangue, Agghiacciarsi il sangue nelle vene, dicesi di Chi ha grandissima paura.

* *Avèir poch bón sanghv cun on* — Avere il sangue guasto con alcuno = Odiarlo, o Essergli nemico.

* *Avèir al sanghv gross cun on* — Lo stesso che *Avèir poch bón sanghv cun on.*

Avèir bisógn d' sanghv — Aver bisogno d' una cacciata di sangue.

* *Om d' sanghv* — *V.* Sanguinari.

* *Cavà d' sanghv* — Cavata o Emissione del sangue.

* *Vlèir cavar sanghv dov an i n' è* — Voler cacciar sangue da una muraglia, o Da una rapa, Da un sasso. Si dice quando si vuol da uno quel ch' ei non ha, o faccia quello ch' egli non può.

* *Stagnar al sanghv* — Stagnare il sangue = Frenarne l' uscita.

* *A sanghv cald* — A sangue caldo = Nell' impeto della passione.

Boier al sanghv — Bollire il sangue = Avere l' istinto del concupiscibile, o dell' irascibile.

* *Al bón vein, fa 'l bón sanghv* — Buon vino fa buon sangue. È un proverbio, notato anche dal Redi. *Annotaz. Ditir.* 3.

* *Far sanghv* — Gettar sangue.

* *Al sanghv n' è aqua* — Il sangue non è acqua; si dice a significare che non si possono frenare i moti naturali dell' amore fra gli stretti congiunti.

* *Cavar sanghv* — Cavar sangue = Bucar la vena per trarne il sangue.

* *Om d' sanghv frèd* — Uomo di sangue freddo = Di animo riposato, Ch' è padrone di sè, Che non si lascia riscaldare, nè vincere da passione.

Sbóch ed sanghv — Sbocco di sangue. Emorragia. Tomm. *Nuova proposta.*

* *Urdinar al sanghv a on* — Ordinare il sangue ad alcuno = Ordinargli di trar sangue. Fagiuoli. *Rim.*

* *Prèinzip dèl sanghv* — Principe del sangue = Principe della famiglia regnante. *Car. Lett. Caraf. p.* 19.

* *Ingrussars al sanghv* — Ingrossarsi il sangue = Accendersi all' ira.

* **Sanguinèla,** *s. f.* Sanguinella. Specie di gramigna, comunissima ne' campi e

ne' luoghi erbosi, così detta perchè le sue spighe introdotte nelle narici promuovono l' emorragia. E molti, massime stando in campagna, e nell' idea d' avere, come si dice, *abbondanza di sangue alla testa*, l'adoperano, aggiungendo questa cantilena: » *Sanguinèla, Sanguinèla, famen vgnir una scudèla.*

* **Sanguinar,** *v. n.* Sanguinare. Versare il sangue, Gettar sangue.

Al sanguina da tot i là — Versa sangue da tutte le parti.

* **Sanguinari,** *add.* Sanguinario. Micidiale. Uomo dedito ad atroci delitti — In forza di sust. usato anche dal Petrarca *Uom. ill.* 214.

* **Sanguinôus,** *add.* Sanguinoso. Imbrattato di sangue

Bataglia sanguinôusa — Battaglia che vi si è sparso molto sangue.

* **Sanità,** *s. f.* Sanità, Stato in cui tutte le funzioni della vita si eseguiscono regolarmente.

Sanità dl' aria — Salubrità dell' aria.

* **Sanitari,** *add.* Sanitario. Relativo alla sanità. Sanitario, si dice Chi è deputato ad aver cura della sanità. È dell'uso comune.

Sant, *add.* Santo, Colui il quale è eletto da Dio nel numero de' Beati, e dalla Chiesa tenuto e canonizzato per tale.

* *Al sant di sant* — Santo de' santi = Dio.

* *Sant pader* — Santo padre, maniera con cui comunemente s' appella il Papa.

* *L' è un sant om, o L' è una santa dona*, diciamo di uomo o donna che meni vita esemplare.

* *Oh basta qualch sant m' aiutarà* — Qualche santo m' aiuterà; dicesi da Chi si risolve a far checchessia, mentre prima ne stava dubbioso.

* *Qualch sant s' aiutarà* — Qualche santo ci aiuterà = Il tempo ci darà consiglio.

* Per significare, che una tal cosa non è stata possibile, benchè ci si siano adoperati tutti gli argomenti, si dice che non è stato possibile *Ne per sant Ne per Madon.*

* Santo si usa anche per enfasi nell' accennare tutto quanto un periodo di tempo senza interruzione, p. e.

Star tot al sant e dè in cà, o Lavurar tot al sant e dè — Stare tutto il santo dì in casa = Tutta l' intera giornata.

Al dè di Sant — Il dì d' ogni santi.

En bisógna crèdr' ai sant ch' magnen prov. Danari e santità, metà della metà. Avviso per non prestare intera fede a certi graffiasanti, che sott' aspetto di modestia e santità, sono maligni, ipocriti.

Sant in Cisa, e diavl a cà — Santo per la via, diavolo in masseria. Il senso corrisponde all' altro dissopra.

* *Scherza cun i fant, e lassa star i sant* — *prov.* Scherza co' fanti, e lascia star i santi = Non bisogna mettere in derisione le cose sacre.

* *Aqua santa* — Acqua santa, Acqua benedetta dal sacerdote.

* *Pella dèl aqua santa* — *V.* Pella.

* *Oli sant* — Olio santo = Olio consacrato dal vescovo per amministrare agli infermi l' Estrema unzione. *V.* Oli.

* *Corp sant* — Il corpo d' un santo.

* *Purtar una santa pazenzia* — Avere una santa pazienza = Soffrire con pazienza.

* *Pust èsser sant* — Che tu sia santo — È un espressione, si direbbe di dolce impazienza, che fa augurar bene, invece di male a Chi c' infastidisce, o simili. E diciamo anche *Pust èsser sant e po' gob.*

* *Dar al sant* — Dare il santo = Dar convegno, Darsi l' intesa, Restar d' accordo.

* *Dar al sant al arvers' a on* — Accordarsi con uno intorno a una tal cosa, e poi agire tutto in contrario.

Tirar zò i sant e 'l madon — Bestemmiare.

N' èssri ne Dio, ne sant, ch' tegnen — Non essere possibile vietare un tal fatto.

* **Sant,** *s. m.* Santino. Immagine di santo, stampata, dipinta, o espressa in altro modo.

Èssr' cm' è i sant atacà 'l mur — Essere come i santi al muro = Esser vestito sempre a un modo.

* **Santa,** (pronunz. *s* assai duro, quasi fosse doppio) Sessanta. Nome numerale, che contiene Sei decine.

Santacrôus — *V.* Crôus.

* **Santamarì** — *V.* Erba.

Santanar, *v. a.* Sbandare, Disperdere, Scomporre.

* *Cminzar a santanar el passer* — Diciamo scherzevolmente e furbescamente di Chi s' avvicina a' sessant' anni, o li ha, mentre vorrebbe far mostra di non averli. *Santanar*, lo facciamo derivare dal nome numerale di sessanta, in bol. *Santa* (con l' *s* assai duro, quasi fosse doppio.

* **Santein**, *s. m.* Santino. Piccola immagine di santo.

* **Santein**, *n. p. m.* Sante, Santo.

Santel, *s. m.* **Santla**, *s. f.* Santolo, Santola. Con tal nome chiamasi dal figlioccio Colui, e Colei che l' ha levato al sacro fonte, o presentato alla cresima, che poi dal padre e dalla madre del bambino, o fanciulla e' sono chiamati Compare e Comare.

* **Santessom**, *s. m.* Santissimo. superl. di Santo — E assolutamente nell' uso. Il santissimo per La santissima Eucarestia.

Èssri l' espusiziòn dèl Santessom, diciamo quando nelle Chiese è esposto sull' altare il Santissimo Sacramento dell' Eucarestia.

* **Santificar**, *v. a.* Santificare. Far santo. Canonizzare.

Santificar la fèsta — Santificare le feste = Astenersi ne' giorni festivi dalle opere servili, ed esercitare opere di pietà.

* **Santificaziòn**, *s. f.* Santificazione. Il santificare.

* **Santiri** — *V.* Santacròus.

* **Santità**, *s. f.* Santità, Santitade. Qualità di ciò ch' è santo — Titolo che si dà al Sommo Pontefice — Virtù in concreto, eccellenza d' animo.

Quatrein e santità, metà dla metà — *prov.* Danari e santità, metà della metà.

Santivicetur — Santificetur. Voce familiare. Così chiamasi una specie di Bacchettone; ed è singolarmente Colui che sa meglio degli altri suoi pari simulare il candor dell'animo, perchè sa pigliar modi semplici e aperti, e sempre conditi da una certa onesta ritenutezza e divozione. Questa è la generazione più trista di simil canaglia, essendo quella che in cuore ha più veleno, e che le più vili azioni è capace di fare contro coloro che non sono nel suo Calendario — Dicesi anche *Fare il santificetur* per Simulare bontà e divozione.

Santoc', *add.* Santocchio. Chi è dedito alla Santocchieria.

* **Santuari**, *s. m.* Santuario. La Chiesa o Il luogo dove si conservano le reliquie, o altre cose sacre — In ital. Reliquia di santi, ma in bol. non è usato in questo significato.

Santuciarì, *s. f.* Santocchieria, Ipocrisia. Simulata pietà.

* **Santulein**, *s. m.* Piccola immagine di Santo. Santino. Lo stesso che *Santein*.

Sanzvèis, *s. m.* Sangioveto. Specie di uva e di vitigno che fa in toscana.

* **Sanziòn**, *s. f.* T. di legg. Sanzione. Ratificazione, Confermazione, Forma autorevole per cui un atto diventa legale ed autentico.

Sapièint, *add.* Sapiente. Che che ha sapienza, Che sa. Addottrinato, Dotto, Erudito.

Far al sapièint — Fare il sapiente, ironic. = Fare il Saccente, il Sapientuccio, il Saccentino; e lo diciamo a Chi presume di sapere quello ch' e' non sa.

* **Sapièinza**, *s. f.* Sapienza. Scienza che contempla la cagione di tutte le cose — Luogo dove pubblicamente si leggono le scienze. In bol. *Università*.

L' eterna sapièinza — L' eterna sapienza = Dio.

Dèint d' la sapièinza — Dente della sapienza = L' ultimo de' molari: così chiamato perchè per lo più nasce da' 25 a 30 anni, cioè quando l' ingegno è maturo.

Val più un' onza d' furtona, che una lira d' sapièinza — *prov.* Vale più un' oncia di fortuna che una libbra di sapienza = Giudicando dal mondo, i sapienti sono i meno avventurati.

Sapientòn, *add.* Sapientone, superl. di Sapiente — ironic. Saccentone.

Sapunaria, *s. f.* Saponaria. Pianta; e ve ne ha di più specie. Saponaria detta *Indiana*, le cui parti facendole bollire nell' acqua, le comunicano la proprietà di spumeggiare, agitandole, e serve come per sapone a lavare i panni.

Sapunea — *V.* Sapunaria.

* **Saputa**, *s. f.* Saputa. Il sapere, Notizia.

Èssr' una cossa alla saputa d' on — Essere una cosa in saputa d'alcuno = Essergli nota.

Vgnir a la saputa d' una cossa — Venire in saputa di una tal cosa = Averne notizia.

Saquajà, *s. f.* Sciaquattamento, Dibattimento di acqua o di altro liquore.

Dar una saquajà a un quèl — Diguazzare nell' acqua checchessia.

* **Saquajadura**, *s. f.* Sciaquatura, Risciaquatura. Propriamente si dice L' acqua in cui si sono risciaquati i bicchieri. *Carera Pront.*

Saquajar, *s. f.* Sciaquattare. Dicesi propriamente quel Diquazzare che si fa de' liquori ne' vasi non interamente pieni — Sciacquare, Battere, e Diquazzare alcuna cosa nell' acqua per pulirla.

* **Saquajòn**, *add. e s. m.* Sciacquabarilli. In bol. lo diciamo di Persona molto corpulenta, e che cammini a gambe lar-

ghe, come fa uno che sciacqui un barile.

Saquajot, *s. m.* Sciacquamento. Lo sciacquare.

Saraban (franc. *Char a bancs*). Specie di vettura a quattro ruote con banchi.

Saràca, *s. f.* Salacca. Pesce di mare simile al ragno, ma più compresso nella schiena, e che si mangia salato.

Saràca — Salacca, per Spada è usato da noi scherzevolmente e comunemente, come in tutta la Toscana

Tirar fora la saràca — Sguainare la spada.

Saràca, lo diciamo di Persona magra.

Saraseina (dal franc. *Sarrasin*). Saracinesca. Serratura di legname o ferro, che si fa calare dall'alto al basso, per impedire il passaggio delle acque, o di altro chessia.

Saravalamèint, *s. m.* Rovistio, Trambustio. *V. Saravalar.*

Saravalar, *v. a.* Rovistare. Trambustare, Andar per casa trassinando e movendo le masserizie da luogo a luogo. In bol. vale anche Confondere, Disordinare, Mettere in disordine.

* **Sarda**, *s. f.* Sarda, per Sardella, Piccolo pesce che ha la testa appuntata, la fronte nericcia, le branche rigate e argentine, gli occhi grandi, la pupilla nera, e l'iride alquanto gialla, mista di bianco — Abita nel mare del Nord, nel Baltico, ed anche nella più parte de' porti del mediterraneo. Forse così chiamata dall'isola di Sardegna dove altre volte abbondava.

* **Sardèl**, *n. plur.* Staffilate sulle mani. È di uso comune fra' nostri ragazzi.

Star strech cm' è 'l sardèl — *V.* Sardôn.

Sardèl — *V.* Sardôn.

* **Sardèla**, *s. f.* Sardina, Sardella. *V.* Sardôn.

Sardôn, *s. m.* Aringa. Sardella, Sardina. Lo stesso che *Anciova.* Piccolo pesce di mare che ci vien salato, e in barili — Ma noi diciamo *Sardòn*, a quello a cui è stato lasciato la testa, e *Anciova*, a quello ch' è egualmente salato, ma che gli è stato tolto la testa Il primo è salato con sale grosso e ordinario l' altro con fiore di sale, ed è più fino e costoso.

Esser fess cm' è i sardòn — Essere serrati come le sardelle ne' barili.

* **Sardonich** — Sardonico. Aggiunto di Riso = Ironico, Amaro, Fatto a malincuore.

* **Sarmèint**, *s. m.* Sarmento. **Ramo** secco della vite — Tralcio, Tralce, Ramo di vite ancor verde in sulla pianta.

* **Sarmintôus**, *add.* Sarmentoso. Pianta sarmentosa dicesi Quella che ha ramoscelli e che s' avviticchia a' sostegni che incontra.

Sarmôn — *V.* Sermôn.

Sart, *add. e s. m.* Sarto, Sartore. Quegli che taglia i vestimenti e li cuce. Ma in dialet. Quegli che fa vestimenti per uomo.

Il rubar che fa il sarto quel che avanza di vestimenti, si dice *Far bandira* — Far bandiera (*Crusc. in Bandiera*).

Preda da sart — Galattite, detta volgarmente Micio o Pietra da sarti.

* **Sarta**, *s. f.* Sarta, Sartora. Donna che vive del mestiere del sarto, e che taglia e cuce vesti da donna.

* **Sarteina**, *s. f.* Sarta. Lo diciamo a giovane donna, che vada a imparare il mestiere della sartora.

* **Sartèt**, *s. m.* Sartuccio; dim. avvilit. di Sarto. Sarto che sa poco il suo mestiere. Tomm. *Nuov. Propos.*

Sartzar — Lavorare da sarto, ma senza pratica e abilità del mestiere.

* **Sarturì**, *s. f.* Sartoria, per la Bottega dove il sarto e i suoi lavoranti stanno a lavorare. Lo dicono anche a Firenze.

Saruchein, *s. m.* Sarrocchino. Sorta di mantello di tela incerata, senza maniche, che si porta da pellegrini per coprir le spalle — In bol. Lo diciamo a una specie di Veste di pannolino o simile, fatta alla medesima foggia del Sarrocchino, che le donne civili usano mettere sulle spalle pettinandosi.

* **Sarvèint** — *V.* Servèint.

Mando queste voci all' *e*, ma però dal volgo più usate coll' *a*.

* **Sarvèzi** — *V* Servèzi.

* **Sarvir** — *V.* Servir.

Sass, *s. m.* Sasso, Selce, Ciottolo. Pietra comunemente di grandezza da poterla scagliare; e trarre con mano — Ogni sorta di pietra e siasi quando si vuol grande — Sepolcro di pietra: maniera poetica.

Far ai sass — Fare a' sassi = Tirar sassi, Percuotersi vicendevolmente con sassi.

Arstar d' sass — Rimanere di sasso = Essere compreso da eccessiva maraviglia, paura o stupore.

O quèst o di sass — O questo o niente.

Sass da calzular — Marmotta. Quel

sasso su cui i calzolai battono il cuoio per allungarlo e distenderlo.

Sass ch' sègna el meia — Cippo.

Magazein d' sass, o *D' giara* — Scandiglio.

Èsser l' istèss che batr' in t' un sass — Essere come pestar l' acqua nel mortaio = Affaticarsi senza profitto.

* *En cgnossr' al pan dai sass* — Lo stesso che *En cgnossr' al pan dal preid*. V. PREDA.

* *Sass trat, e parola detta, en tôurna più indrì* — *prov.* Parola detta e sasso tirato non fu più suo.

= Bisogna esser cauti nel dire, o nel promettere, se non si vuole poi trovarsene pentiti.

* *A sass trat, an s' i pèinsa più* — *prov.* Preso il partito, cessato l' affanno.

* *Avèir al sass*, per Esser scemo, ignorante, è modo volgare.

***Sassà**, *s. f.* Sassata. Colpo di sasso.

Far al sassà — Fare alle sassate = Percuotersi co' sassi.

Sassar, *v. a* Assassare. Scagliar sassi contro alcuno.

d' **Sassein** — *V.* SASSULEIN.

***Sassôus**, *add.* Sassoso. Pieno di sassi etto di campo, strada o simile.

***Sassulein**, *s. m.* Sassetto. Sassolino, dim. di Sasso.

***Sataguant**, *s. m.* Mascalzone, Cialtrone. Uomo di strada, Plebeo.

*Il vocabolo è composto di una frase.

S' at a guant — Se ti agguanto, Se ti afferro, Se ti prendo. Ed è quasi una minaccia; cioè Se ti agguanto chi sa cosa sarò capace di farti. Da questo modo plebeo n' è venuto il vocabolo.

***Satanass**, *s. m.* Satanasso, Satana. Nome del principe de' demoni — Uomo crudele, feroce.

***Saterich**, *add.* Satirico. Da satira, Mordace, cioè Che pugne e offende altrui.

***Satir**, *s. m.* Satiro, *metaf.* Persona rozza e salvatica.

Satrapôn, *s. m.* Satrapo — *fig.* per Saccente, Che presume di sè — Magnate.

In un luogo dove siano radunati i Maggiori Ufficiali della città, diciamo: *Ai era tot qui Satrapòn.*

Savanamèint — Lo stesso che *Saquaiamèint.*

Savanar — *V.* SAQUAIAR.

Savèir, *v. n.* Sapere. Verbo che presso gli antichi si scrisse *Savere* — Aver cognizione d' alcuna cosa per via di ragione o di esperienza o d' altrui relazione.

* *Savèir far* — Sapersi condurre bene Trattar bene.

* *Savèir viver* — Saper vivere = Aver prudenza.

* *Savèirt bona o cativa una cossa* — Saperti buona o cattiva checchessia = Aver buono o cattivo sapore o odore.

* *Savèir d' mal d' una cossa* — Saperti male di una cosa = Rincrescertene.

* *Savèir vetta e miracol d' oñ* — Sapere la storia o la vita di uno = Saper tutti i fatti suoi.

Savèir una cossa d' bôn canèl — Sapere una cosa di buon luogo = Averne certa notizia.

Far savèir — Far sapere, Far conoscere.

* *Avì da savèir* — Dovete sapere. È frase familiare.

* *Vgnir a savèir una cossa* — Venire a sapere una tal cosa = Venirne in cognizione.

* *Savèir a mèint* — Sapere a mente = Aver impressa nella memoria alcuna cosa in maniera che si possa ridire.

Savèir d' letra — Saper di lettera = Saper scrivere.

* *En savèir quèl ch' on s' pèsca* — Non sapere quel ch' uom si peschi = Non sapere quel ch' ei si faccia.

Savèir barca menar — *V.* BARCA.

Savèir dov al diavel tein la cò — *V.* DIAVEL.

N' in savèir una pataca — Non saper quanti piedi s' entrino in uno stivale = Essere ignorante.

N' in savèir parola — Non ne saper parola = Ignorare ogni notizia.

Val più un onz' ed furtòna, che una lira ed savèir — *prov.* Vale più un' oncia di fortuna che una libbra di sapere = La fortuna talora giova più che il senno.

***Savi**, *add.* Savio, Prudente, Giudizioso, Sapiente — Quieto, Posato — Che ha saviezza, Che ordina bene tutte le cose al fine.

***Savia**, *s. f.* Salvia. Pianta aromatica che si usa in medicina, ed anche nella cucina.

***Savôn**, *s. m.* Sapone. Mistura di varie sorta, composta comunemente d' olio, calcina e cenere, che s' adopera per lavare e purgare i panni, e per bagnar la barba prima di raderla.

Dar dal savôn — Dare la soja = Adulare.

Armetri la fadiga e 'l savôn = Perdere tutto.

***Savôur**, *s. m.* Sapore, chiamano i bol. Una specie di dolciume, fatto con mosto bollito a consitenza di mele, con entro pomi cotogni, noci, scorze di cedro e simili, tagliati in pezzetti.

***Savôur**, *s. m.* Sapore. Qualità ch' è l' oggetto del gusto, Che si fa sentire al gusto.

D' mèz savóur — Di mezzo sapore = Che non è nè agro, nè dolce.

***Savujard**, *s. m.* Savojardo. Pasta bislunga, fatta di tuorli d'ovo, di zucchero, e di chiare d' ovo sbattute.

***Savunà**, *s. f.* Saponata. Quella schiuma che fa l' acqua dove sia disfatto il sapone, se venga agitato.

Far una savunà a di pagn — Fare una saponata a de' panni = Lavarli con sapone e acqua.

Savunar, *s. m.* Saponaio. Colui che fabbrica e vende sapone.

Savunètta, *s. f.* Saponetta, dim. di Sapone; e si prende comunemente per Sapone più gentile e odoroso.

***Savurè**, *add.* Saporito. Che ha sapore, Di buon sapore — Gustoso — *fig.* Che diletta.

***Savurir**, *v. n.* Saporare, Assaggiare. Assaporare, Savorare. Gustare per distinguere il sapore di checchessia — Sperimentare — Dare il sapore a checchessia — *per metaf.* Attentamente e con piacere ascoltare.

Savurir bèin una cossa — Assaporar bene una cosa = Gustarla.

***Savurôus** — *V.* Savurè.

***Saz** — *V.* Sag'.

***Sazèint**, *add.* Saccente. Che sa, Sapiente. Oggi si prende in mala parte cioè per Chi presume di sapere.

Far al sazèint — Fare il saputello, Il saccentuzzo = Presumere di sapere.

***Sazerdot**, *s. m.* Sacerdote. Quegli ch' è dedicato a Dio per amministrare le cose sacre.

***Sazerdotal**, *add.* Sacerdotale. Di sacerdote.

***Sazi**, *add.* Saziato, Sazio. Che ha contentato l' appetito.

***Saziar**, *v. a.* Saziare. Soddisfare interamente, e si dice per lo più dell' appetito e de' sensi — *per similit.* Bastare.

Sazietà, *s. f.* Sazietà. Intero soddisfacimento, e si usa parlando dell' appetito e de' sensi — Fastidio, Rincrescimento.

***Sbacalà**, *s. f.* Risata sconcia e prolungata.

***Sbacalarà** — Lo stesso che *Sbacalà. V.*

Sbacalarar, *v. n.* Ridere sconciamente.

***Sbacajar** — *V.* Bacajar.

***Sbaciugamèint** — *V.* Sbasuciamèint.

***Sbaciugar** — *V.* Sbasuciar.

Sbactà, *s. f.* Bacchettata. Colpo di Bacchetta.

Sbactar i pagn — Sbacchettare. Il percuotere che si fa, con una bacchetta o altro, i vestimenti e simili, per lo più di lana, per toglierne la polvere. (Bianchini *Vocab. lucchese*).

Sbadà, *add.* Sbadato. Disattento. Spensierato.

Sbadac*, *s. m.* Sbadiglio. L' atto dello sbadigliare.

Sbadac' — *T. di arti.* Sfiatatoio. Fessura lasciata o perchè l' aria possa sfiatare, o il legno abbia campo di gonfiare.

Sbadaciamèint — *V.* Sbadaciarì.

Sbadaciar, *v. n.* Sbadigliare. Aprir la bocca raccogliendo il fiato e poscia mandandolo fuori; ed è effetto cagionato da sonno; da rincrescimento, o da noia.

* *Al sbadac' en vol ingan, o ch' l' è sèid o sónn o fam* — Chi sbadiglia non può mentire, o' gli ha fame o vuol dormire. E aggiungiamo anche, *O ch' l' è una cossa ch' an s' pò dir* — E l'italiano: O' gli ha qualche mal pensato; O' gli è forte innamorato.

* *Far vgnir la sbadaciarì,* lo diciamo di cosa che annoia.

Sbadaciarì, *s. f.* Sbadigliamento. Lo sbadigliare. Ma esprime Uno sbadigliare prolungato.

***Sbadadaz**, *superl. di* Sbadato. Spensierato, Disattento.

Sbadar, *v. a.* Socchiudere. Non interamente chiudere.

Lassà l' oss e sbadà — Lasciate l' uscio socchiuso.

Sbadilar — Sommuovere la terra col badile.

***Sbadatagin**, *s. f.* Sbadataggine. Spensieratezza, Disattenzione.

***Sbadzèrs**, *v. a.* Sbattezzarsi. Mutar religione — Dicesi del Montare in istizza per cosa che ci dispiaccia o ci paia strana.

Per zerti coss am sbadzarè — Sono cose che io mi sbattezzerei. È di uso comune anche in toscana.

Sbagnular, *v. a.* Imbrattare con qualche liquido checchessia. (*Da Bagnol* — *V.*)

Sbaiafar, *v. a.* Milantare. Vantarsi, Far credere quello che non è.

***Sbaiafôn**, per Milantatore, Che dice

ed inventa cose spropositate e quasi incredibili. I toscani dicono Sballone.

* **Sbajucar**, diciamo A que' piccoli guadagni, che la povera gente fa durante la giornata, o prestando servizio a qualcheduno, o in altro modo onesto. Quasi dica Guadagnare a baiocchi — Lo diciamo anche dello spendere minutamente. Nello stesso significato i toscani dicono Sbajocarsela.

* **Sbalanz** — *V.* Sbalz.

* **Sbalanz** — *V.* Sbilanz.

* **Sbalanzars** — *V.* Sbilanzars.

* **Sbalar**, *v. a.* Sballare. Aprire e disfare le balle; contrario d' Imballare.

Sbaldarì, *s. f.* Ribalderia. In ital. Cosa da ribaldi — Sporcizie — In bol. propriam. si dice di frutta non matura, o guasta, ed anche di molta mescolanza di cibi.

Sbalerz, *add.* Sbilenco, Storto, Malfatto.

* **Sbalestrar**, *v. a.* Sbalestrare, per Tirare, Scagliare — Mandar via, Allontanare. Sono i soli significati usati in bol.

Sbalestrar vi — Mandar via.

L' è sta sbalestrà vì dèl sò paèis — Egli è stato mandato via dal suo paese.

Al i ha sbalestrà un sass in t' una gamba — Gli ha scagliato un sasso in una gamba.

Sbali, *s. m.* Sbaglio, Fallo, Errore. Lo sbagliare.

Far un sbali — Commettere un errore = Fallare.

Tor on in sbali — Prender uno in iscambio di altro.

Sbaliar, *v. n.* Errare, Fallare — Prender sbaglio, Scambiare.

* *Sbaliar la strà* — Errare la strada, Sbagliare il cammino = Fare una strada per un' altra.

* *A sèin tot ubligà a sbagliar*, dicono i nostri contadini a mo' di scusa — In città si dice meglio. *A sèin tot sugèt a sbagliar* — Chi fa falla, e Chi non fa sfarfalla. *Prov.* = Tutti possiam fallare.

* **Sbalunà** — Colpo di Pallone. o di Palla grande.

* **Sbalurdimèint**, *s. m.* Sbalordimento. Lo sbalordire — Stordimento, Sbigottimento, Costernazione.

* **Sbalurdir**, *v. a.* Sbalordire, Far perdere il sentimento — Confondere, Spaventare, Turbare — Far rimaner attonito, e come Stupefatto per meraviglia.

Sbalutar, *v. a.* Tramutare. Mutar da luogo a luogo, Far cambiar luogo — *Sbalutar*, però significa Mutar da luogo a luogo checchessia, ma con una certa violenza e sgarbatezza.

* *Sbalutar un tusèt* — Sballottare per tenere in braccio un bambino facendolo saltellare, e facendogli altri atti di amorevolezza, lo dicono anche i toscani.

* **Sbalz**, *s. m.* Sbalzo, Sbalzata, Balzo. Il rialzarsi che fa la palla o altri corpi elastici percossi in terra — *per similit.* Si dice di molte altre cose che fanno moto somigliante a quello della palla.

* *Far di sbalz* — Sbalzare.

* *Andar a sbalz* — Andare a balzi = Andar saltelloni, balzare in andando.

Asptar la bala al sbalz — *fig.* Aspettar l' occasione.

D' sbalz — *mod. avv.* Di balzo; in ital. vale Dopo un piccolo intervallo di tempo. In dialet. in contrario vale subito.

Sbalzar, *v. n.* Sbalzare. Il rialzarsi che fanno molti corpi percossi in terra. Far saltare, Gettare.

* *Sbalzar vi* — Sbalzare = Andare in un subito, prestamente.

* *Sbalzar fora* — Sbalzar fuori = Uscir prestamente.

Sbalzar, per Sporgere.

Sbalzar in fora — Sporgere.

Far sbalzar on da un post — Far balzar uno da un posto = Fare in modo perch' e' ne venga cacciato.

Sbambulzar, *v. n.* Lenteggiare. Nell' uso si dice di quelle cose, che dovendo star tese, cedono e si allentano.

Sbanch, *s. m.* Sbassamento. Lo sbassare.

Far un sbanch — *V.* Sbanch.

Sbancar, *v. a.* Abbassare, Sbassare. Levar il terreno, Sterrare, Sbassar la terra.

* **Sbancar** — Sbancare. Si dice di Chi, a un giuoco dove si tien banco, vince tanto, che supera la somma del banco stesso. Lo stesso dicono i toscani.

* **Sbandar**, *v. a.* Sbandare. Disperdere, Dissipare, Scomporre. E si dice più di tutto, Di schiere o Bande nemiche.

Sbandars — Sbandarsi. Disperdersi.

* **Sbanderen**, per Quantità di checchessia, Abbondanza. E nello stesso significato diciamo anche *Spateren*, solo che l' uno e l' altro s' adopera più propriamente in certe frasi. *V.* Spateren.

El piuvò purassà? Ai n'è vgnò un sbanderen (cioè d'acqua).

Ai è vgnò un sbanderen d' usì, ch' an magnà totta la smèint — È venuto una moltitudine d' uccelli, ch' hanno mangiato tutto il seme.

* **Sbandir** — *V.* Bandir.

* **Sbandunar**, *v. a.* Abbandonare. Sbandonare è voce antica.

Un sit e sbandunà — Un luogo abbandonato, deserto.

Lassars e sbandunar cun el brazza, o cun la tèsta — Lasciare in abbandono le braccia, o la testa, cioè Lasciare abbandonatamente cadere le braccia o la testa.

* **Sbar**, *s. m.* Sparo. Lo sparare, o scaricare di armi da fuoco.

Sbar d' murtalèt — Sparo di masti, o di mortaletti.

Sbar d' canon, d' stiup — Salva. Scarica di molte armi da fuoco nello stesso tempo, che si fa per onore, ed in occasione di festa.

* **Sbara**, *s. f.* Bara, Cataletto. Strumento di legname, fatto a guisa di letto, dove si mette il cadavere per trasportarlo alla sepoltura.

Avèir la bócca, o Un pè in t' la sbara — Aver la bocca nella bara, si dice di Chi, per vecchiaia o per malsania, poco può campare.

* **Sbara**, *s. f.* Sbarra. Tramezzo che si mette per separare o impedire il passo.

* **Sbarà**, *s. f.* Sparata. Scaricamento di una o più arme da fuoco. Talvolta = Salva.

* **Sbaracar**, per Togliere la Baracca. E per similit. l' usiamo per Sgombrare, Togliere checchessia di mezzo, ed anche per Andar via.

Andèin sbaracà ed què — Andiamo, levatevi di qui — E maniera per sollecitare chicchessia a andarsene.

Bisogna sbaracar totta sta roba — Bisogna togliere di qui tutte queste robe.

Sbaraja, *s f.* Sbaraglio. Lo sbaragliare. Confusione, Scompiglio.

* *Metr' a la sbaraja* — Mettere a sbaraglio = Esporre a certo e manifesto pericolo.

* *Mandar a la sbaraja* — Mandare a sbaraglio = Mandar a precipizio, Mettere in confusione.

Star a la sbaraja, per Stare allo scoperto, All' aperto.

* **Sbarajar**, *v. a.* Sbaragliare. Disperdere. *V.* Sbandar.

* **Sbarar**, *v. a.* Sparare. Scaricare le armi da fuoco.

Sbarar — Sparare, si dice del cavallo che tira i calci a coppia.

Sbarar sò una massa d' bozer — Sballare, Millantare, Dir cose inverosimile.

* **Sbarar**, *v. a.* Sbarrare. Tramezzare con isbarra. Mettere sbarre ad un luogo per impedirne l' ingresso.

Sbarar un cadaver — Sbarrare, Sparare un cadavere = Fendergli la pancia per cavargli le interiora.

Sbaratar — *V.* Baratar.

* **Sbarazar** — *V.* G' barazar.

* **Sbarbà**, *add.* Sbarbato. Mancante di barba.

* **Sbarbadèl**, *add.* Sbarbatello. Privo di barba; e si dice di Giovinetto.

* **Sbarbazà**, *s. f.* Sbarbazzata. Sbrigliata. *V.* Sbrajà.

* **Sbarbutlamèint** — *V.* Barbutlamèint.

* **Sbarbutlar** — *V.* Barbutlar.

* **Sbarbutlôn** — *V.* Barbutlôn.

* **Sbarcar** — *V.* D' sbarcar.

* **Sbasè**, *add.* Pallido, Abbattuto — Basito in ital. vale Morto o semplicemente Svenuto. In dialetto non ha tanta forza.

* **Sbass**, *s. m.* Sbasso. Lo stesso che Ribasso. Diminuzione che si fa nel saldare un conto, o nel prezzo di ciò che si compra.

* **Sbassar**, *v. a.* Sbassare. Lo stesso che Abbassare — *V.* Abbassar.

* **Sbasuciamèint**, *s. m.* Baciucchio. Il baciarsi frequentemente.

Sbasuciar, *v. a.* Baciucchiare. Dare piccoli e spessi baci.

* **Sbasuciars** — Baciarsi. Darsi scambievolmente baci.

Sbasuciôn, *s. m.* Baciatore. Chi o Che bacia.

Sbater, *v. a.* Sbattere. Battere, Spessamente battere. Dibattere, Scuotere, Agitare.

Sbater la bócca magnand — Sbatter la bocca. Muover la bocca nel mangiare, che anche si dice Sbattere il dente. È modo basso.

Sbaters — Sbattersi, Dimenarsi, Agitarsi.

Sbater el nus so in t' i alber — Abbacchiare le noci = Batterle con bacchio, o pertica per farle cadere dall' albero e raccoglierle.

* *Sbatr' i pagn, la tèila in t' al lavarla* — Abbacchiare i panni, la tela, si dice allorchè, alzatala, la sbattono sulla pietra per meglio purgarla o lavarla.

* *Sbatr' un quèl in faza a on* — Battere checchessia in faccia a uno.

* *Sbater el i ali* — Starnazzare le ali = Dibatterle.

* *Sbater la tèsta in t' al mur* — Battere il capo nel muro = Disperarsi.

Sbatr' dòu coss insèm — Trabattere, Battere. Percuotere insieme due cose.

* *Sbaters* — Dibattersi, Scontorcersi, Divincolarsi.

Sbaters, per Camminare, Passeggiare. *V.* Sbatimèint.

Am sòn andà un poch a sbater cl' l' era una stmana ch' an me muveva d' in cà — Sono andato fuori a camminare, che da una settimana non mi movevo di casa.

* *Sbater del bozer* — Raccontar fiabe, o fandonie, Dir delle frottole.

* *Sbatr' in faza a on quèl ch' l' ha fat* — Rinfacciar uno del male che ha commesso. Rimproverargli la sua poca diligenza, onestà e simili.

Sbatr' el man — Battere le mani. Battere palma a palma.

* **Sbatimèint**, *s. m.* Sbàttito — *metaf.* per Travaglio, Passione.

L' è in t' un sbatimèint ch' as po vèder — Egli è in tale sbattito da far maraviglia.

Sbatimèint, *s. m.* Sbattimento. Lo sbattere — Passeggio.

* *Andar a far un poch ed sbatimèint* — Andare a passeggio. Ma in bol. s indica propriam. Quel passeggiare in libertà, come si fa in campagna « *Noi proveremo per due ragioni che i garzoni debbono avere alcuno sbattimento ed alcuna ricreazione.* Reggim. Princ. 175.

Sbatò, *add.* Sbattuto. Abbattuto di forze. Indebolito — Impaurito — Abbattuto d' animo.

Sbatrì, *s. f.* Battuta.

Sbatrì d' man — Battuta di mani, Picchiata di mani.

* **Sbatuciar**, *v. a.* Sbattigliare, Sbattacchiare, Agitare, Dimenare, detto di campanello. o simile. È notato dal voc. di Nap. — In bol. propriamente, Il suonare continuato delle campane, da *Batoc'* (Battaglio

Sbatuda, *s. f.* Battuta. Percuotimento.

Dar una sbatuda còntr' a un quèl — Percuotere checchessia contro un corpo qualunque.

Sbavaciar, *v. a.* Imbavare. Imbrattare di bava.

* **Sbavazamèint**, *s. m.* Sbavazzatura. Bagnamento di bava.

Sbavazar — Lo stesso che *Sbavaciar*.

Sbazòfia — *V.* Bazòfia.

* **Sbdà**, *s. f.* Schidionata. La quantità d' uccelli e di polli che s' infila in una volta nello schidione.

Sbdal, *s. m.* Spedale, Ospedale. Luogo pio che per carità raccètta gl' infermi.

* **Sbduciar**, *v. a.* Spidocchiare. Levare i pidocchi.

Sbecar, *v. a.* Sbiecare. Stòrcere, Stravolgere.

* **Sbendar**, *v. a.* Sbendare. Togliere la benda.

* **Sber**, *add. e sust.* Sbirro, Birro, Berroviere. Basso ministro della giustizia, che per comando, imprigiona la gente di mala vita — *per simil.* Gentaglia, Canaglia.

Al par ch' t' ao i sber dri — Pare che tu abbi i birri dietro, si dice di Chi va velocissimamente. E *per metaf.* di Chi fa affrettatamente qualche cosa.

Avèir una fazza da sber — Avere faccia da birro = Esser sfacciato, sfrontato.

* **Sbergnaqla**, *add.* Ciammengola. Donna vile, o di nessun conto.

Sbergnagol, (nota il Vocabolista bolognese) è nome che conviene a' Bravazzi, ed armigeri insolenti, e temerari, dal greco *Sbennto*, estinguo.

Sberlef, *s. m.* Sberleffe, Sbarleffo. Taglio. Sfregio sul viso — Si dice anche un certo Atto, o Gesto che si fa per ischernire altrui, facendo passare ripetutamente il dito indice e il medio orizzontalmente sotto al mento.

Sberluciar, *v. n.* Sbirciare. Socchiudere gli occhi per vedere con più facilità le cose minute, ed è proprio di Chi ha la vista corta — In bol. vale anche Guardare attentamente Occhieggiare.

Sberluciòn, *add.* Bircio. Losco. Di corta vista.

Sbertunar, *v. a.* Scapezzare, Scapitozzare. Tagliare i rami agli alberi insino in sul tronco, che dicesi anche *Tagliare a corona.*

Sbianchizein, *s. m.* Imbianchino. Colui che per mestiere imbianca, o colorisce le stanze, e qualunque altra muraglia.

Sbianchzadura, *s. f.* Imbiancatura, Imbiancamento. L' imbiancare.

Sbianchzar, *v. a.* Imbiancare. Far bianco. In bol. si dice comunem. di lino, o tela; altrimenti *Imbiancar*. *V.*

* **Sbianchzar**, *v. n.* Imbiancare; detto della luce, Illuminare.

Cminzar a sbianchzar al dè — Il giorno comincia a imbiancare, si dice quando comincia a farsi giorno.

* **Sbiàss**, *add.* Sbiescio. Lo stesso che Sbieco. Storto, Stravolto.

D' sbiàss — Di sbieco, A sbieco. *V.* Sgalember.

Sbiàss — *V.* Bióss.

Sbiassugar, *v. a.* Biasciucare, Biascicare. Biasciare. Il masticare di Chi non ha denti, che non può rompere il cibo ch' egli ha in bocca.

* **Sbiassugôn,** *s. m.* Masticatura. La cosa masticata.

* **Sbiavà**, *add.* Sbiavato, Sbadato. *V.* Sbiavd.

Sbiavd, *add.* Sbiadato. Scolorito.

* **Sbiavdir,** *v. n.* Sbiadire. Dicesi de' colori che divengono smorti, e come dilavati, che perdono la loro vivacità.

Sbignar, *v. n.* Svignare. (Dall' inglese *to swing*). Salpare. Cioè Levar l' ancora per mettersi alla vela — Nell' uso famigliare, Fuggire con prestezza e nascostamente.

Sbignarsla — Andarsene prestamente.

Sbignar di quatrein — Sgattigliare, Slazzerare, Cavare, Metter fuori, Sborsare.

* **Sbigutè,** *add.* Sbigottito. Atterrato.

* **Sbigutimèint,** *s. m.* Sbigottimento. Lo sbigottire.

* **Sbigutir,** *v. n.* Sbigottire. Atterrire. Metter paura.

Sbigutirs, *v. intr.* Sbigottirsi, Perdersi di animo.

* **Sbilanz,** *s. m.* Sbilancio. Lo sbilanciare.

* **Sbilanzar,** *v. a.* Sbilanciare. Levar d' equilibrio — *fig.* Dissestare.

Sbilanzars in t' al spènder — Dissestarsi nello spendere = Spendere più di quanto uno può.

Sbilanzars in t' al c' córer — Compromettersi nel dire = Dire più di quello che insegna la prudenza, o il dovere.

Sbindai, *s. m.* Pendaglio. Cosa che pende.

Sbindlar, *v. n.* Spendolare. Penzolare. Star pendente.

* **Sbindlòn (a)** — Penzolone, Penzoloni, Spenzolone.

Star a sbindlòn — Star penzoloni = Stare alla maniera delle cose che penzolano.

Andar vi cun el man a sbindlòn — Camminare colle mani spenzoloni = A modo di cosa che spenzola, Che sta pendente.

Sbiraja, *s. f.* Sbirraglia. Tutto il corpo insieme de' birri, o famigli — In bol. s' intende ancora Moltitudine di canaglia.

* **Sbirarì** — *V.* Sbiraja.

Sbirata, *s. f.* Sbirreria. Atti e mestiere di sbirro.

* **Sbisacà** — *V.* Bisacà.

* **Sbisacar,** *v. n.* Sbisacciare. Cavar le robe dalla bisaccia.

Sbisacar on — Cavare dalla bisaccia di uno le robe che vi sono.

* **Sbisacôn** — *V.* Bisacôn.

* **Sbizarir,** *v. a.* Sbizzarrire, Scapricciare.

Sbizarirs — Sbizzarrirsi, Scapricciarsi, Cavarsi i capricci.

* **Sblacà** — *V.* Blacôn.

Sblacôn — *V.* Blacôn.

* **Sblesga,** *s. f.* Sdrucciolo. Sentiero che va alla china, dove camminando facilmente si può sdrucciolare — L' atto dello sdrucciolare.

Far alla sblesga. È una specie di gioco che fanno i nostri ragazzi della strada, mettendosi a capo di un sentiero in pendìo, e lasciandosi andar giù di fianco, tenendo i piedi fermi.

Sblisgamèint, *s. m.* Lubricità, Lubrichezza Qualità di ciò ch' è lubrico.

Sblisgar, *v. n.* Sdrucciolare, Scivolare, Glisciare — Sguisciare, Sguizzare.

* *Aveva ciapà la piò bèl' anguella, mo la m' è sblisgà vi d' in man* — Avevo preso una bell' anguilla, poi m' è sguizzata di mano.

Sblisgar un piat d' in t' el man — Fuggire un piatto dalle mani.

* **Sblisghèint,** *add.* Sdrucciolevole, Sdrucciolоso, Lubrico.

Sblisgarola — *V.* Sblesga.

* **Sblisgarola,** per Uso, Costume, Assuefazione.

Ciapar la sblisgarola d' far una cossa — Prender l' uso di fare una cosa, e farla con felicità.

Ciapar la sblisgarola d' andar in t' un sit — Prendere assuefazione d' andare in un luogo.

Sblisgôn, *s. m.* Sdrucciolo. Lo stesso che *Sblesga. V.*

* **Sblisgôn** — Lo stesso che *Sblisgot. V.*

* **Sblisgôn,** diciamo Il poppone o mellone alcun poco passato della giusta maturità, al qual punto la polpa di esso acquista tanta lubricità, che facilmente sguiscia dalle mani (*da sblesga*).

* **Sblisgot.** *s. m.* Scivolata. Lo scivolare, Lo sdrucciolare.

Dar un sblisgot — Scivolare, Sdrucciolare.

* **Sboba,** *s. f.* Boba, Bobba, per Minestra grande e liquida. I romani si valgono della stessa voce nello stesso significato. In ital. Miscuglio di più cose a guisa di unguento, di savore, o di poltiglia, per lo più per medicina. I napolitani usano questa voce intendendo Pozione di varii in-

gredienti. *V. voc. dialet. napol. degli Accad. Filopatr.*

Sbòch ed sangv — *V.* Sangv.

* **Sbôch**, *s. m.* Sbocco. Luogo dove sbocca un fiume.

Sbocia, *s. f.* Gozzoviglia, Gozzoviglio, Stravizzo. Convito in allegrezza e in brigata.

* *Andar in sbocia* — Andare in gozzoviglia, Andare in compagnia d' altri a gozzovigliare.

* *Far sbocia* -- Far gozzoviglia.

* **Sbôlza**, *s. f.* Gonfiezza, Gonfiamento, Enfiato. (*Da Bolgia.* Bisacca, Tasca).

Far sbôlza — *V.* Sbulzar.

Sbornia, *s. f.* Sbornia. Ubriachezza.

* *Ciapar la sbornia* — Prender la sbornia = Ubriacarsi. Voci e frasi dell' uso volgare.

* **Sbòz**, *s. m.* Attitudine, Disposizione di natura che rende atto all' operazione. In signif. di Rottura.

Dar sbòz a far un quèl — Dar grazia, Far con garbo checchessia. Mostrare attitudine a far checchessia.

Far un sbòz a un quèl — *V.* Sbuzar.

Sbòzza, *s. f.* Aspetto, Aria di viso. Luchera, ma è voce bassa, e di uso in qualche paese della toscana.

Avèir bona sbòzza — Aver buon aspetto.

* **Sbragà**, *add.* Rotto, Che è rotto, ch'è squarciato.

* **Sbragadura**, *s. f.* Rottura, Fenditura, Apertura, Fessura. La parte ov' è il rotto.

* **Sbragamèint** — *V.* Sbragadura.

* **Sbragar**, *v. a.* Sbracciare. Rompere facendo apertura.

Sbraghiramèint, *s. m.* Pettegolezzo. Cicalamento.

Sbraghirar, propriam. Indagare, Osservare i fatti altrui e con malizia.

* **Sbraghirisom**, *s. m.* Cicalamento, Pettegolezzo. Mormorazione.

Far di sbraghirisom — Raccontare, Ridire cosa da tenere celata.

Sbraghirôn, *add.* Pettegolo. Uomo che sta su tutte le chiacchiere, che s' ingerisce de' fatti altrui.

* **Sbragunar** — *V.* Sbragunzar.

Sbragunzar, *v. n.* Padroneggiare, Far da padrone.

* **Sbrajà** — *V.* Spalônca.

* **Sbrajar**, *v. n.* Sbraitare, Schiamazzare. Far gran rumore gridando.

* **Sbrajar**, *v. n.* Nitrire, e dicesi del cavallo.

Al caval sbraja — Il cavallo nitrisce.

* **Sbranar**, *v. a.* Sbranare. Rompere in brani, o pezzi, e dicesi parlando di fiere, d' animali, ecc.

* **Sbrancar**, *v. a.* Sbrancare. Cavar di branco; ed è propriamente delle bestie, come di pecore, vacche e simili.

Ai è arivà un can e l' ha sbrancà tott' el piguer — Un cane è venuto a sbrancare le pecore, a farle fuggire dal branco.

* **Sbrancar**, *v. a.* Sbrancare, per Potare. Togliere le branche o i rami.

* **Sbranzugadôur** — *V.* Sbranzugôn.

* **Sbranzugar**, *v. a.* Maneggiare. Palpeggiare, Brancicare. Volgere tra le mani checchessia.

Sbranzugôn, *v.* Brancicatore. Colui che brancica.

* **Sbrasar**, *v. a.* Sbraciare. Allargare la brace accesa perch' ella renda maggior calore.

* **Sbratar**, *v. a.* Sbrattare, Nettare, Pulire. In bol. intendiamo propriamente Quel battere e diguazzare i panni nell' acqua, che fanno le nostre donne quando lavano.

Sbrazar, *v. a.* Sbracciare. Cavar dal braccio.

Sbrazar la tèra, la nèiv — Spalar la terra, la neve = Tôr via con pala terra, o neve per ridurla in luogo che non dia impaccio al passare.

* **Sbrazars**, *v. n.* Sbracciarsi. Scoprire le braccia, nudandole d' ogni vesta — *fig.* Adoperare in checchessia ogni forza e sapere.

Sbrazars tot al dè — Affaticarsi tutto il giorno.

* **Sbrendel**, *s. m.* Sbrendoli, per Brani cascanti di vestito rotto, o d'altro che sia. Voce di uso anche toscano, usata dal Giusti nello *Stivale.*

« M' insafardò di morchia e di vernice:
Chiarissimo fui detto ed illustrissimo:
Ma di sottecche adoperò la lima,
E mi lasciò più sbrendoli di prima.

Sbrigar, *v. a.* Sbrigare, Spicciare, Dar fine e con prestezza a qualche operazione.

* *Sbrigars da un quèl* — Sbrigarsi di una cosa = Uscirne di briga, Levarsi d' attorno qualche briga, che dà fastidio.

Sbrigar un lavurir — Sbrigare un lavoro = Terminarlo.

*** Sbrigativ,** *add.* Sbrigativo. Che facilmente si sbriga — Detto di persona Che si sbriga, Speditivo.

*** Sbrindalà,** *add.* Rotto, Stracciato. Messo in piccoli brani.

Rôt sbrindalà, detto per enfasi = Rotto iu piccoli pezzi, e lo diciamo di vestimenti e simili.

*** Sbrindalar,** *v. a.* Lacerare, Stracciare, Rompere, Mettere in brani. Anche i toscani dicono Sbrandellare, per Stracciare in brani.

Sbrindèl — *V.* Sbrendel.

*** Sbrindlôna,** *s. f.* Sbrendolona. Dicesi di donna sciatta, Cialtrona o simile. *V. Fanf. Diz. ling. ital.*

Sbris, *add.* Sbricio, per Abbietto, Povero, Meschino, è voce bassa.

* *Esser sbris d' incossa* — Esser mancante di tutto ciò che abbisogna. Esser sprovveduto.

Sbrislar, *v. a.* Sbriciolare. Ridurre in briciolí, e dicesi per lo più del pane.

Sbroda, *s. f.* Broda. Qualunque spezie di vivanda brodosa — talora Acqua imbrattata di fango e d' altre sporcizie.

* *Andar in sbroda* — Andare in broda = Liquefarsi.

* *Andar in sbroda, o In sbroda d' fasù* — *metaf.* Andar in broda = Godere, Compiacersi, e dicesi anche Andar in broda di succiole.

* *Arversar la sbroda adoss a on* — Rovesciare la broda addosso a uno = Incolpare uno di ciò che forse altri ha commesso.

Sbrof, *s. m.* Sbruffo, Lo sbruffare — E si dice anche Una data quantità di danari che si dà, o si accetta, per subornare o lasciarsi subornare — In altro signif. *V.* Sproz.

*** Sbrof,** *s. m.* Sgonfio. Enfiatura prodotta dall' aria in alcuni corpi, come nel pane, nelle vesti e simili. Dicesi ancora di Quelle che sono prodotte dall' arte in cose che hanno l' apparenza d' esser leggiere, ed e questo il significato che corrisponde alla nostra voce.

Sbrucadura, *s. f.* Diramazione, Ramificazione.

Sbrucadura, diciamo anche i Rami troncati dall' albero.

Sbrucar, *v. a.* Sbrancare, Potare, Togliere le branche o i rami.

*** Sbrudaja,** *s. f.* Brodame. Roba cotta in brodo e lasciata liquida. *Consigl. Maest. Girardo* (in Zambrini) *Catalogo pag.* 335 *col.* 2*:* Dovete mangiare e bere meno che non siete usati, e non mangiare brodame se no di cece.

*** Sbrudajamèint,** *s. m.* Imbrattamento. Imbratto, di liquido qualunque. Lo stesso che *Imbrudajamèint. V.*

*** Sbrudajar** — Sbrodigliare, dicono i toscani, come noi, per Colar giù umore, donde chessia, o Imbrattar d' umore. *V.* Insbrudaiar.

*** Sbrudajôn,** s. *m.* Brodolone. Dicesi di Chi nel mangiare e bere s' imbrodola tutto.

*** Sbrufà,** *s. f.* Spruzzata, Sbruffo, Spruzzo, Sbuffo, particolarmente gettato per bocca.

Sbrufà d' acqua — Sbruffo.

Sbrufar, *v. a.* Sbruffare, Spruzzare. Leggermente bagnare, o si faccia colla bocca socchiusa mandando fuori con forza il liquore che vi s' ha dentro, ovvero colle dita bagnate, o con ispazzole e simili.

*** Sbrufot** — *V.* Sbrof.

Sbrulà, *add.* Brollo, Scusso. Quegli a cui non è rimasto niente di ciò che aveva.

Esser sbrulà a quatrein — Esser senza danari.

Sbruzar, per Scoscendere, detto della Terra.

Sbruzar zô una muraja — Sbonzolare. Aprirsi le muraglie, o simili.

Sbruzar zô i intestein — Sbonzolare.

*** Sbuazars,** *v. n.* Sbrattarsi, Sporcarsi; e lo diciamo del viso, e massime de' bambini che mangiando s' imbrattano. *Sbuazars*, da Boba, minestra, come dicesse Imbobarsi. mettersi la Boba sul viso.

*** Sbuazôn,** *add.* Sudicione, superl. di Sudicio.

Sbucà, *add.* Sboccato. Disonesto o Soverchiamente libero nel parlare — *agg.* di Fiasco vale Rotto nella bocca.

*** Sbucadaz,** *pegg accresc.* di *Sbucà* — *V.*

*** Sbucadura,** *s. f.* Sboccatura. Lo sboccare — Luogo d' onde si sbocca.

*** Sbucar,** *v. n.* Sboccare. Far capo, Andar a finire. E dicesi propriamente del Metter foce, i fiumi o altre acque simili in mare o in altro fiume — *per similit.* dicesi anche di Strada, Svoltare, Riuscire.

Sbucar da un sit — Uscire da un luogo.

Sbucar in t' una strà — Riuscire in una strada.

Sbucar fora — Sboccar fuori = Uscir fuori con impeto.

*** Sbucar,** *v. a.* Sboccare i vasi = Rompere la bocca a' vasi.

Sbuciar, *v. a.* Sbroccare, Sbrucare.

Ripulire la seta dagli sbròcchi e sudicium che nel filarla vi si sono attaccati.

* **Sbuciarsla** — *V.* Andar in sbocia.

* **Sbuciôn,** *add. e sus.* Sollazzatore, Sollazzevole. Ma in bol. signif. propriam. Chi spende il suo in continui sollazzi. Voce bassa e prolungatamente.

* **Sbudlar,** *v. a.* Sbudellare. Ferire in guisa che escano le budelle — Uccidere.

Sbudlar on — Uccidere uno.

Sbudlars dèl reder — Sbudellarsi, o smascellarsi dalle risa = Ridere assai.

* **Sbufà,** *s. f.* Sbuffo, Spruzzo, Sbruffo.

Sbufà d' aqua — Spruzzo, Sbuffo d' acqua.

Sbufà d' vèint — Buffata di vento. Soffio di vento non continuato, che sorge a un tratto, cessa e ritorna.

* **Sbufar,** *v. n.* Sbuffare. Mandar fuori l' alito con impeto e a scosse, per lo più a cagione d' ira (*Crus.*)

Sbufar — Sbuffare, Mostrare con atti e parole d' ira di non esser contento, ecc.

Sbufar — *T. de' cavall.* Sbuffare dicesi del Soffiare che fa il cavallo quando se gli si para davanti alcuna cosa che lo spaventi.

Sbufunzar, *v. n.* Canzonare, Minchionare, Mettere in canzona.

* **Sbuglia,** per Abbondanza, Quantità di checchessia.

I è del pèir in piazza? Ai n' è una sbuglia ch' as po vèder — Vi sono pere al mercato? Ve n' è in quantità.

Al tèimp dla sbuglia dla fruta — Il tempo delle frutta.

Scrive il Vocabolista Bolognese, *Sbuglia significa sopravvenuto bollore,* onde la *febbre si chiama anche Sbuglia,* avendo quella il calore nativo accresciuto di grado oltre misura, e Sbogliente (ora *Bujèint*) incalorito da umore bollente; e Sboglientare (*Sbuintar*) mostra l' atto del gettare altrui adosso acqua bollente: tutte proprietà belle del nostro parlare, il quale esprime con una sola parola sensi cotanto composti. Dal signif. qui espresso di *Sbuglia,* per *metaf.* si usa per Soprabbondanza di checchessia.

Sbuintar, *v. a.* Cacciare adosso acqua bollente. Scottare. *V.* Sbuglia.

* **Sbular** — *V.* G' bular.

* **Sbuldrôn** — Miscuglio di più cose insieme di cattivo sapore — E più comunemente s' usa parlando di medicamenti.

* **Sbumbanà,** *add.* Slombato, Dilombato — Fiacco, Indebolito.

Am seint tot sbumbanà — Mi sento fiacco, Indebolito.

* **Sbumbanamaint,** *s. m.* Indebolimento, Fiacchezza.

Am seint un sbumbanamèint adoss ch' an stagh in pì — Mi sento di una fiacchezza che appera mi posso reggere in piedi.

* **Sbumbanar,** *v. a.* Slombare, Indebolire, Fiaccare.

Tot incù al n' ha fat ater che far purtar inanz e indrì dla roba, ch' l' ha fat sbumbanar qual pover diavel d' Pirein — Oggi non ha fatto che far trasportar robe, ed ha affaticato il povero Piero.

Sbumbanars tot al dè — Slombarsi, Affaticarsi tutto il giorno.

Sburdelzar — *V.* Sburdlar.

Sburdelzôn — *V.* Sburdlôn.

* **Sburdlar,** *v. n.* Bordellare, Fare il bordello, Fare il chiasso. In bol. propriamente Quel sollazzarsi o Trastullarsi che fanno i ragazzi insieme.

Sburdlôn, *add. e sust.* Scherzatore, Sollazzatore, Piacevole.

* **Sburdlunaz,** *accresc.* di Sburdlôn — *V.*

* **Sburdlamèint,** *s. m.* Sollazzamento. Trastullo.

Chi tuset i han fat un sburdlamèint tot incù, ch' in ein sta firom un mumèint — I bambini si sono trastullati tutt' oggi, senza star fermi un momento.

* **Sburgars,** *v. a.* Spurgare. Spurgarsi. Far forza colle fauci di trar fuori il catarro dal petto — E in bol. dicesi del mandar fuori qualunque cattivo umore dal corpo.

* **Sburgh,** *s. m.* Sburgo. L' atto dello Spurgarsi e La materia ancora che si spurga. in bol. Lo diciamo di cattivo umore che esca dal corpo, o per via di piaghe, o di altri mali alla pelle.

Al mi Gigein al s' è tot rimpè d' latèm; i disen mo ch' l' è un sburgh ch' fa bôn — Al mio Gigi è venuto il lattime; dicono però ch' è uno spurgo che fa bene.

Sburgiul, *s. m.* Acquerèllo, Vinello, Bevanda fatta d' acqua messa sulle vinacce. cavatone prima il vino.

Sburgiul, diciamo all' ultimo figliolo per dirle il più meschino degli altri, presa la similit. dal vino.

Te t' i propri al sburgiul dla cà — Tu sei il figliolo più meschino della casa, e lo diciamo per vezzo ed in senso di compassione.

* **Sburs,** *s. m.* Sborso. Lo sborsare. Pagamento.

* **Sbursar**, *v. a.* Sborsare. Cavar dalla borsa, e comunem. Pagar di contanti.
Sbursar dèl sò — Sborsare. Pagare con danari della propria borsa.
Sbursarol, *s. m.* Borsajuolo, Tagliaborse, che si ficca nella calca per rubare.
Sburzigulamèint, (il secondo *u* si perde quasi nella pronunzia) Brulichio, per Movimento interno.
Sburzigular, *v. a. e n.* Brulicare. Muoversi leggermente, Far brulichio.
* *Sintirs a sburzigular el man* — Sentirsi pizzicare le mani, *metaf.* = Sentirsi voglia di menar pugni, bastonate.
Sintirs a sburzigular la lèingua — Sentire pizzicare la lingua = Sentir voglia di parlare. E lo diciamo in cattivo senso, cioè Sentir voglia di dire cosa che nuoce ad altri, o per giustificazione, o per dispetto.
Sburzigulein, *s. f.* Unghiella. Stupor doloroso delle dita, cagionato da freddo eccessivo.
Avèir i sburzigulein al dida — Aver l' unghiella.
* **Sbusà**, *add.* Bucato, Forato. Che ha fori, o buchi.
Lègn sbusà — Legname intarlato.
Furmèint sbusà — Grano intignato.
Sbusamà — *V.* Sbusà.
Sbusamar, *v. a.* Bucare, Bucherellare. Far piccoli buchi.
Sbusanà — *V.* Sbusà.
Sbusinamèint, *s. m.* Bucinamento.
Sbusinamèint — Bisbiglio, Buzzichio. In bol propr. Parlare all' orecchio l' un dell' altro.
Sbusinar, *v. n.* Bucinare. Andar dicendo riserbatamente e con riguardo.
Sbusmar, *v. a.* Sbozzimare. Cavar la bozzima.
Sbuzzar, *v. a.* Scalfire. Levar alquanto di pelle penetrando leggermente nel vivo.
Sbuzzadura, *s. f.* Scalfitura. La lesione che fa lo scalfire.
* **Scabèl**, *s. m.* Sgabello, Scabello Arnese sopra il quale si siede, ma senza spalliera. In bol. propriam. Quel inginocchiatoio, che si pone all' altare, dove gli sposi si pongono per la cerimonia religiosa del matrimonio.
* **Scaber**, *add.* Scabro. Ronchioso, Ruvido, Di superficie.
* **Scabia**, *s. f.* Scaja. Pare che significhi Piaga di maligna natura « *Un mio fanciullo aveva tutta guasta la polpa dell' una gamba di cotale scaja che faceva puzza.* Frescobaldi. *Viaggi.*

Scablein, *s. m.* Sgabellino, di Sgabello.
Scabòf — *V.* Scuplot.
* **Scabrôus**, *add.* Scabroso, S — *per metaf.* Difficile, Intrigato — di difficoltà.
Quèst l' è un afar scabrôus — sto è una faccenda difficile.
* **Scabrusità**, *s. f.* Scabrosità. lità di ciò ch' è scabroso.
Scach, *s. m.* Scacco Uno di que dretti che per lo più si vedono dip fatti d' intarsio l' uno accanto all' altr insegne e nelle divise e negli sca con diversi colori — Nel numero d Il noto Giuoco che si fa nello scac
Avèir, o Dar un scach mat vere o Dare scacco, o lo scacco m quando al giuoco degli scacchi si un pezzo, col quale, se l' avversari si difende, dopo una mossa si pig regina o il re — *per similit.* Leva Essere levato di posto — *fig.* Ave cevere o Cagionare rovina, danno dita.
Scachira, *s. f.* Scacchiera, chiero. Quella tavola scaccata, quadr composta di sessantaquattro quadretti d' un colore, e mezzi d' un altro, su si gioca colle figure dette pure Sca
Scader — *V.* Scadèir.
* **Scadèinza**, *s. f.* Scadenza, i negozianti per il Termine del dove gare una cambiale, p. e. Non ho di a prestarle il danaro che chiede, mi faccia una cambiale, e alla sc non manchi. È voce dell' uso comu è registrata da buoni Vocabolisti.
* **Scadèir**, *v. n.* Scadere. Ve peggiore stato.
Scadèir d' forz — Scadere d = Venir meno di forze.
Scadèir — *T. merc.* Scadere, del Tempo prefisso in cui s' ha d un pagamento, e di certe cose che si da fare fra un dato termine.
* **Scadnà**, *add.* Scatenato. Sciolt catena.
Diavel scadnà dal inferen — volo scatenato, si dice di Persona b perversa.
* **Scadnar**, *v. a.* Scatenare. T catena, Sciorre altrui la catena.
Scadnars — Scatenarsi. Uscir catena. Sciòrsi — *per metaf.* S fuori, Sollevarsi con furia ed impet
* **Scadnazar** — *V.* C' cadnazar
Scadòn — *V.* Ziascòn.
Scadôur, *s. m.* Prudore. Il p

Far scadóur — Prudere, Pizzicare, Cagionare prurito.

Scaf — *V.* Schec'.

* **Scafa** — *V.* Scafèl.

* **Scafèl**, *s. m.* Scaffale. Arnese di legno che ha vari spartimenti ne' quali si pongono libri o scritture. Lo stesso che *Scanzì*.

Scafètta, *s. f.* Rastrelliera. Arnese di legno fatto a guisa di scala a piuoli, ove si tengono le stoviglie.

Scaflars, *v. n.* Vagliarsi, Agitarsi, Scuotersi. Quello stropicciarsi, che fa alcuno per prudore alla pelle cagionato da qualche insetto.

Scagai, Scagaiein — Scachicchio, dicono i toscani di persona piccola, debole e stenta. Noi l' usiamo nello stesso significato.

* **Scagarlar**, *v. n.* Scacazzare. Mandar fuori gli escrementi, che si avrebbero a mandare in un tratto, e in un luogo, in più tratti, e in parecchi luoghi.

Scagaza, *s. f.* Battisoffia, Paura e gran rimescolamento ma in breve, che cagiona battimento di cuore e frequente alitare e soffiare.

Far una scagaza a on — Fare paura ad uno, Spaventarlo con atti o con parole.

* **Scagazar** — *V.* Scagarlar.

* **Scagazôn**, *add.* Cacacciano. Dicesi d' Uomo timido e da niente, che si caca o si piscia sotto per la paura. *Voce bassa.*

Scagn, *add.* Guizzo, Vizzo. Cascante, Passo.

Avèir la panza scagna — Avere il ventre guizzo, Cascante, Vuoto.

* **Scaguzant**, *add.* Povero, Miserabile, Pezzente, (da *Scagn*, per avere il miserabile, il ventre Guizzo). *V.* Scagn.

Scaja, *s. f.* Scaglia, Squama. La scorza scabrosa che ha il serpente e il pesce sopra la pelle, composta di piccole piastrelle dure e liscie — Dicesi anche Quel piccolo pezzuolo che si leva dal marmo, o dalle pietre in lavorando collo scarpello — Scaglia di ferro, una certa superficie del ferro, che insieme con una ruggine, la quale si trova nelle cave di esso ferro, serve per far colore da velare le finestre o vetriate di vetri colorati.

Avèir la scaja cm' è i pess — Avere la scaglia come i pesci = Aver molto sudiciume sulla pelle.

Scaja da stiop — Pietra focaia.

* **Scaja** — *V.* Scabia.

Scajar, *v. a.* Scagliare. Levar le scaglie a' pesci — Tirare, Lanciare, Gettar via.

* *Scajars adoss a on* — Scagliarsi, Avventarsi, Gettarsi addosso ad alcuno.

Scajars cóntr' a on — Scagliarsi contro uno = Inveire, Fargli invettive.

Scajars — Scheggiarsi.

* **Scajètta**, *s. f.* Crusca. Specie di tabacco cavato dalla parte più grossolana delle foglie.

Scajòla, *s. f.* Scagliuola. Specie di pietra tenera, della quale si fa il gesso da doratori. Si dice anche Specchio d' asino. *In art. mest.* Si dice Una composizione o Mistura, che si fa col gesso speculare o trasparente, calcinato e ridotto in polvere, mescolato alcuna volta con polvere di marmo o altre sostanze calcari ed un poco di vino e aceto. Serve a diversi lavori e quando è secca e indurata si pulisce come il marmo.

Scajôn, *s. m.* Gherone. Pezzo di checchessia.

Scajón dla calzètta — Mandorla.

Scajón del bragh — Fondi.

Scajón d' tèra — Angolo di terreno.

Scajón dla scala — *V.* Pirol.

Scala, *s. f.* Scala. Quella parte di un edifizio che serve a salire e scendere da piano a piano.

Scala a lumaga — Scala a chiocciola, Quella che rigirando sopra sè stessa, si volge attorno a una colonna o simile.

Scala dópia — Scala doppia, Quella che conducendo ad un medesimo piano, si divide in due braccia conformi di grandezza e di architettura.

Scala dópia — Scala doppia = Quella che si compone di due scale a mano, riunite in alto con due solide cerniere.

Scala a pirù — Scala a piuoli = Strumento portabile di legno, composto di due stazzi o correnti, ne' fori de' quali sono ficcati di distanza in distanza i piuoli che servono di scaglioni.

* *Scala di culur* — Scala de' colori = Il digradamento de' colori dal più chiaro al più scuro.

* *Scala* — Scala. Tutto ciò che da una cosa, ne conduce ad un' altra.

* *A scala* — A scala = Per gradi, Graduatamente.

Far scala o scalètta a on — Far scala ad uno = Servirgli di scala.

* **Scalà**, *s. f.* Scalata — Il salire colla scala.

Dar la scalà — Dare la scalata. *T. milit.* Salire sulle mura del luogo assediato o colle scale, o sulle rovine fatte dalla breccia.

Dar la scalà a on, diciamo per Superare uno in checchessia.

* **Scalar**, *v. a.* Scalare. Montare con scale, Salire in luogo con iscale appoggiate al muro esterno.

Scalastrà, *add.* Sgangherato. Cavato da' gangheri *V.* SGANGANÀ.

* **Scalastrar**, *v. a.* Sgangherare, Sconettere — *metaf.* Levar di sesto, Slogare.

* **Scaldalèt**, *s. m.* Scaldaletto. Vaso di rame, con coperchio traforato, nel quale si mette il fuoco, e con esso si scalda il letto.

* **Scaldapì**, *s. m.* Caldano, Caldanino. Arnese di metallo a foggia di cassetta, con coperchio bucherellato, entro cui si mette il fuoco, per iscaldarsi i piedi. Scaldapiedi è voce non registrata.

* **Scaldar**, *v. a.* Scaldare. Indurre caldo in checchessia — per *metaf.* Accender l' animo, eccitare qualche passione.

Scaldars — Scaldarsi = Farsi caldo.

Scaldasoran, *s. m.* Scaldapanche, Scaldaseggiole, diconsi coloro che frequentano le scuole o le case senza utile loro e con incomodo altrui: il primo è proprio degli scolari; il secondo degli innamorati. Bellissima spiegazione che ne dà il FANFANI, nel suo voc. dell'uso toscano, la quale corrisponde esattamente a quella che potrei dar io del nostro vocabolo.

* **Scaldavivand**, *s. m.* Scaldavivande. Vaso di latta o di ferro per lo più traforato, dentro il quale si mette fuoco per tener calde le vivande nei piattelli che vi si chiudono; ve ne sono di più foggie.

Scaldein, *s. m.* Scaldino, dicono anche i toscani, quel Vaso di rame o di terra cotta, con manico a ponte, nel quale si mette fuoco per riscaldarsi nell' inverno. A Pistoia lo chiamano *Coppino*, dalla sua forma di piccolo coppo.

* **Scalein**, *s. m.* Scalino. Scaglione, Grado. Lo stesso che *Pirol.*

Scalètta, *s. f.* Scaletta, dim. di Scala.

Scalfarot, *s. m.* Scalferotto, Calzerotto rustico e grosso.

* **Scalfir**, *v. a.* Scalfire. Levar alquanto di pelle penetrando leggermente nel vivo. E parlando di altre cose Scalficcare. Lo stesso che *Sbuzar*, ma è più civile.

Scalinà, *s. f.* Scalinata. Ordine di gradi, Scalère dinanzi a una chiesa o altro edifizio.

Scalir, *s. m.* Staggio. Bastone sopra il quale si reggono gli scalini delle scale a piuoli.

* **Scalmana**, *s. f.* Scarmana, Scalmana, Caldana, Calura, si dice per l' infermità cagionata dal riscaldarsi e raffreddarsi.

Ciapar una scalmana — Prendere una caldana = Scarmanarsi.

Scalmana — Caldana, quel Moto subitaneo di sdegno o d' ira, che nasce in noi dal veder cosa che ci grava, e ci spinge a parole e ad atti eccessivi.

Scalmana, in dialet. per Quel subito calore al viso che lo fa accendere, cagionato da qualche infermità.

Scalmanà, *add.* Scarmanato, Scalmanato. Che ha preso la scarmana.

* **Scalmanars**, *v. n.* Scarmanarsi. Pigliare una scarmana.

Scalmein, *add.* Mucido. e dicesi della carne quando vicina a putrefarsi acquista cattivo odore. Ma in bol. si dice di carne salata, come prosciutto, e simili.

Savèir d' scalmein — Saper di Mucido. Il vocabolo bol. viene da Scalmana, cioè carne riscaldata.

* **Scalògna**, *s. f.* Scalogno. Specie d'agrume, simile alla cipolla, ma di picciol capo, e nasce a cespi in Ascalona, donde trasse il nome.

* **Scalôn** — *V.* ARPÈGH.

* **Scalôn da lavar el bôt** — Scalo, dicesi due travi disposti in guisa da potervi far voltar sopra le botti per lavarle.

Scalov, *s. m.* Scollatura. Stremità superiore del vestimento. *V.* SCALVAR.

* **Scalter**, *add.* Scaltro, Astuto. *V.* MALEGN.

Scaltrizar, *v. a.* Maneggiare, Mantungiare, Brancicare. Frugacchiare leggermente con alcuna cosa appuntata, o semplic. Toccar colle mani.

Scaltrizars i dent -- Stuzzicare i denti.

Scalunar — *V.* ARPGHÈR.

Scalv — *V.* SCALOV.

* **Scalvar**, *v. a.* Scollare. *T. delle sarte, e de' sarti.* Tagliar in modo la veste, o altro checchessia, simile, su in alto che il collo, e parte del petto rimanga più o meno scoperto.

Una vsteina scalvà — Una veste scollata.

Scalz — *V.* C' CALZ.

Scalzacan — *V.* C' CALZACAN.

* **Scalzar** — *V.* C' CALZAR.

* **Scalzinar** — *V.* C' CALZINAR.

* **Scalzinars** — *V.* C' CALZINARS.

Scambi — *V.* CAMBI.

* **Scambiamèint** — *V.* CAMBIAMÈINT.

* **Scambiar** — *V.* CAMBIAR.

* **Scambiavel**, *add.* Scambievole, Vicendevole, Reciproco. Da potersi cambiare tra persona e persona.

Dars un aiut scambiavel — Darsi aiuto scambievole = Aiutarsi reciprocamente.

* **Scambiavolmèint**, *avv.* Scambievolmente, Reciprocamente.

Scambièt, *s. m.* Scambietto. Salto che si fa ballando — Salto semplicem.

Far di scambiet — Scambiettare = Fare scambietti, Saltare.

* **Scampà**, *add.* Scampato. Liberato, Salvo.

* **Scampagnà** — *V.* CAMPAGNÀ.

* **Scampamèint**, *s. m.* Scampamento. Lo scampare.

* **Scampanà**, *s. f.* Scampanata. L'atto dello scampanare.

* **Scampanlamèint**, *s. m.* Scampanìo. Lo scampanare lungo e uggioso.

Scampanlar, *v. a.* Scampanare. Fare un gran suonar di campane.

* **Scampanzlèr**, *v. a.* Scampanellare. Suonare il campanello. E in bol. Suonare le campane e a lungo. Lo stesso che *Scampanlar.*

* **Scampar**, *v. a.* Scampare, Difendere, Salvare, Campare — *v. intr.* Liberarsi da pericolo — Scappare, Uscir di modo.

Scampar da una malatì — Scampare da una malattia = Salvarsi da quella.

Scamplòz, *s. m.* Scampolo. Pezzo di panno di due o tre braccia al più. Avanzo di pezza — *metaf.* Avanzo, Rimasuglio di checchessia, quasi Minuzzolo.

* **Scanà**, *add.* Scannato. Cui è stato tagliato la canna della gola.

Scanacapôn, *add.* Timido, Timoroso, Pauroso. E lo diciamo di Chi si spaventa d'ogni minima avversità, d'ogni minimo malore del corpo.

* **Scanadur**, *s. m.* Scanatoio. Luogo dove si scannano gli animali per la beccheria.

* **Scanar**, *v. a.* Scannare. Tagliar la canna della gola.

* **Scandà**, *add.* Candido, Bianchissimo. Per enfasi diciamo ancora, *Bianch scandà* — Bianchissimo.

* **Scandai**, *s. m.* Scandaglio. Corda caricata d'un pezzo di piombo, con incavo pieno di sego, che si fa calare nel mare, o in altre acque per riconoscerne l'altezza e la qualità del fondo — *per metaf.* Calcolo, Riprova, Esperimento.

Far al scandai — Fare il scandaglio = Esaminare per la minuta, Calcolare esattamente, Scandagliare.

* **Scandaiar**, *v. a.* Scandagliare. Gettare lo scandaglio, Misurare collo scandaglio l'altezza dell'acqua — *per metaf.* Calcolare esattamente, Esaminare per la minuta.

* **Scandalizar**, *v. a.* Scandalizzare. Dare scandalo. Dar ad altri cagione di cadere in errore.

* **Scandalizatôur**, *s. m.* Scandalizzatore. Che dà scandalo.

* **Scandalôus**, *add.* Scandaloso. Che commette e dà scandalo.

* **Scandel**, *s. m.* Scandalo, Scandolo. Qualunque cosa che dia altrui occasione di cadimento in errore o in peccato, Mal esempio — Danno, Infamia — Discordia, Disunione.

Dar scandel — Dare scandalo, Scandalizzare.

Preda dèl scandel — Pietra dello scandalo, *fig.* Cagione di scandalo.

Ciapar scandel — Prendere scandalo = Scandalizzarsi.

Scanladura, *s. f.* Scanalatura. L'atto e l'effetto dello scanalare.

Scanlar, *v. a.* Scanallare, Incavare legno o pietra o simile cosa per ridurla a guisa di piccolo canale.

* **Scans**, *s. m.* Scanso lo scansare. Scansamento, Lo schivare.

A scans — A scanso di *Loc. preposit.*, equivalente a *Per evitare*, Per fuggire, A fine di schivare, e simili.

* **Scansafadigh** — *V.* BOCCIAFADIGH.

* **Scansars**, *v. a.* Scansare per Evitare, Sfuggire.

Scansar on — Evitare di vedere uno = Sfuggirlo.

Scansars dal far una cosa — Guardarsi dal fare una cosa.

Scansars dal fadigh — Sfuggire dalle fatiche, Tenersi lontano dalle fatiche.

* **Scantà** — *V.* C'CANTÀ.

Scantalufà, *add.* Scarrufato dicono i Toscani, di Chi ha i capelli non pettinati e in gran disordine, e corrisponde al nostro voc. bol.

* **Scantaluffar**, *v. a.* Scarrufare l'acconciatura de' capelli, Turbarne l'ordine.

Avèir i cavî tot scantalufà — Avere i capelli rabbufati, scompigliati, disordinati.

Sta mo fèirom t'em scantalof totta — Smetti che tu mi arruffi tutta.

* **Scantar**, — *V.* C'CANTAR.

* **Scantinar**, *v. a.* Errare, Fallare, Non procedere per la via retta, ed onesta. Pare che la voce venga da Cantino, quasi Andar fuori dal cantino, cioè sbagliare la nota, e dare un suono falso, fuori d'armonia.

* **Scantunadura,** *s. f.* Scantonatura, Il luogo o la parte scantonata.

* **Scantunar,** *v. a.* Scantonare. Levare i canti a checchessia.

Scanzì, *s. f.* Scansia. Strumento per lo più di legno fatto a palchetti, ad uso di tener libri.

Scanzladura, *s. f.* Cancellatura. Frego tirato sulla scrittura.

Scanzlar, *v. a.* Cancellare. Cassare la scrittura.

Scanzlar dalla mèint, o dalla memoria — Cancellare, Scordare, Obbliare. Mettere in obblio.

* **Scanzlòn** = *V.* Scanzlot.

Scanzlot, *s. m.* Frego, Scancellatura. Il segno che apparisce sulle cose scancellate

* **Scapà,** *s. f.* Scappata. Errore non grave e poco considerato in fatto o in detto.

Far una scapà — Fare una scappata = Commettere alcun errore o leggerezza.

* **Scapà,** *add. e sust.* Scapato, Sventato, Spensierato, Che non ha testa, Senza cervello *Tomm. Nuov. Pros.* In bol. oltre questo signif. intendiamo anche Licenzioso, Di costumi poco onesti.

* **Scapà,** *add.* Scappato. Fuggito via, Partito con violenza.

Dar una scapà in t' un sit — Dare una scappata in un luogo, suole usarsi comunem. per Andarvi, ma con proposito di trattenervisi poco.

Còrer d' scapà — Andar velocemente; come fa il cavallo fuggendo.

D' scapà — Di corsa, Alla sfuggita. Senza fermarsi.

* **Scapadeina,** *s. f.* Scappatina, *dim.* di Scappata.

* **Scapadèl,** *s. m.* Scappatello, *dim.* di Scappato. Uomo che ha poco cervello. *Tomm. Nuov. Propos.*

* **Scapadèla,** *s. f.* Scappatella, per Errore poco considerato, più che altro in effetto del bollore di gioventù.

Scapafora, *s. f.* Sfogatoio, Apertura fatta per dar sfogo od esito a checchessia, come al fumo, ecc. In bol. adoperato met. significa Pretesto, Scusa affettata, e immaginata con astuzia. Scappatoia.

Truvar uu scapafora pr' en far un quèl — Trovare una scusa, un pretesto, una scappatoia, per non fare checchessia.

Scapar, *v. n.* Scappare. Andar via con velocità, con astuzia, o con violenza; propriamente si dice di cosa o persona che sia ritenuta.

* *Scapar fora cun un c' córs* — Prorompere con un discorso.

* *Scapar det, o fat una cossa* — Scappar a dire, o a fare una cosa = Lasciarsi andare a farla o dirla.

* *Scapar la pazenzia* — Scappar la pazienza — Entrar in collera, in furia.

* *Scapar la caca, o la pessà* — Scappare la cacca, o la piscia = Averne lo stimolo. È nel linguaggio dei fanciulli. p. e. *Mama am scapa la caca. - Va a farla* - Mamma mi scappa la cacca - Va a farla.

* *Scaparla* — Scamparla; e vale Salvarsi, Liberarsi da qualche noia o pericolo

* *Scapar d' far una cossa* — Scappare una cosa = Sfuggire di farla, Sgabellarsene.

* *Far scapar* — Fare fuggire, Mettere in fuga.

* *Truvar al bus da scapar* — Trovar la gretola, Uscire per qualche gretola = Uscire o cavarsi da qualche difficoltà.

* *Chi scapa un pont, in scapa zèint* — *Prov.* Chi scampa un punto ne scampa mille = Il male differito per beneficio del tempo molte volte si scampa.

* *Oh! quèsta l' an se scapa!* — Da questo punto non si può fuggire.

* *En s' in lassar scapar onna* — Non perdere l' occasione, Approfittare delle circostanze.

* *Scapar un pè* — Scivolare con nn piede.

Bisogna cha scapa ch' ai ho frèzza — Convien ch' io me ne vada, che ho fretta.

Scaparola — Lo stesso che *Scapadèla* — *V.*

* **Scapein,** *s. m.* Pedule, Scappino.

Girar in scapein — Andare in pedule, o in pedule di calze = Andar colle sole calze senza le scarpe.

Metr' o Far al scapein a uua calzètta — Rimpedulare

Savèir d' scapein — Saper di riscaldato; lo diciamo del formaggio.

* **Scapinar,** *v. a.* Scappinare. Fare lo scappino, cioè il pedule.

* **Scapit,** *s. m.* Scapito. Lo scapitare, Scapitamento. Lo stesso che *C' capit.* — *V.*

È più 'l scapit ch' è 'l guadagn — È più lo scapito che il guadagno, si dice, Dove pare ci sia vantaggio, ma che poi non v' è.

* **Scapit** — *V.* C' capit.

* **Scaplà** — *V.* Caplà.

* **Scaplà** — *V.* Scaplazà.

Scaplazà, *s. f.* Scappellata. Il cavarsi il cappello in segno di saluto o di rispetto.

* **Scaplazà** — *V.* Splazà.

* **Scapòz**, *s. m.* Scappuccio. — *fig.* in modo basso, Errore, Sbaglio, Svista.

* **Scapriziar** — *V.* C' capriziar.

* **Scapriziars** — *V.* C' capriziars.

Scapuzar, *v. a.* Scappucciare, Scappuzzare. Inciampare, Mettere un piede in falso. — Si usa così nel proprio, come nel figurato.

* **Scapuzot**, *s. m.* Scappucciata.

Dar un scapuzot — Dare una scappucciata. = Battere, camminando la punta del piede in un sasso. — Lo registra il Fanfani (v. voc. Lin. it.). Aggiungendo, *È frase di uso comune.*

* *Scapuzar in t' on* — Abbattersi in uno, Dare in alcuno.

* *Scapuzar mal* — Intoppare in qualche difficoltà o pericolo.

* *Scapuzar in t'al c'córer* — Impuntare, Intoppare, dicesi di Chi stenta in pronunziare le parole.

Scar, *v. a. e n.* Seccare, Privar dell'umore, Tor via l'umido — Divenir secco.

* **Scarabacein**, *s. m.* Svenimento. Lo svenire.

Scarabatel, *s. m.* Scarabattola, Scarabattolo. Foggia di Stipo, o Studiolo, trasparente da una o più parti, dove, a guardia di cristalli, si conservano oggetti preziosi.

Scarabatlar, *v. a.* Muovere, ciò ch'è nel scarabattolo. Ma in bol. comunemente Muover, Trasportare checchessia da un luogo a un altro — Disordinare, Confondere. E l'usiamo anche *fig.*

Scarabot, *s. m.* Scarabocchio. Dicesi il segno che rimane nello scarabocchiare. Macchia d'inchiostro fatta scrivendo. Sgorbio.

Far un scarabot — Abortire.

* **Scarabòt**, *s. m.* Scorbuto. Genere di malattia.

Scarabutar, *v. a.* Scarabocchiare, Schicherare. Fare degli scarabocchi, degli sgorbi scrivendo.

Scarac', *r. m.* Scaracchio, Sornacchio o Sputo catarroso.

* **Scarac'** — *V.* Scarcai.

* **Scaracià**, *add.* Scaracchiato, Sputacchiato. Imbrattato di sputo.

Scaraciar, *v. n.* Scaracchiare. Sputare con rumore, sputare sornacchi, o sputi catarrosi.

* **Scaraciar**, *v. n.* Sputacchiare. Sputar sovente, ma poco per volta.

Scaracira, *s. f.* Sputacchiera. Sorta di vaso da sputarvi dentro, e l'adoprano specialmente i malati.

* **Scaraciôn**, *s. m.* Scaracchione. Chi molto, o abitualmente scaracchia. I Toscani dicono Scarcaglioso.

Scaranzì, *add. e sust.* Mingherlino, Sparutino. Magro, Debole e cresciuto a stento. I Toscani dicono Scarciume, nello stesso signif.

Scarcai. Lo stesso che *Scaranzì* ma questo si dice più parlando di Persone, quello d'animali.

* **Scarfoia** (**d'zivôla, d'ai**), *s. f.* Tunica, Buccia. Quella membrana, che sovrapposta l'una all'altra forma il bulbo, o la cipolla, e Quella che la veste al difuori.

* **Scarga** — *V.* C' carga.

Scargoss, *add.* Squarquoio. Sucido, Schifoso; ma più comunemente si dice di Persona vecchia e cascatoja.

L'è un pover scargoss d'una dona ch' l' an sta più in pì — È un povero squarquoio che più non si regge.

* **Scarich** — *V.* C' carich.

Scarich — *V.* C' cargh.

* **Scarirar**, *v. n.* Scarrierare, per Correre di qua e di là. Voce d'uso, registrata dal Fanfani. *Voc. Ling. it.*

* **Scarirôn**, *s. m.* Corsa, Camminata.

Dar un scarirón — Fare una camminata.

* **Scariular**, *v. n.* Menare la Carriuola, o nella Carriuola. In bol. l'adoperiamo *fig.* per Canzonare, Lusingare, Ingannare uno, Fargli aspettare ciò che e' vorrebbe ma che non abbiamo in cuore di dargli, o che pensiamo di darglielo quando che sia, e non nel tempo che gli diciamo. Menar per il naso, Uccellare uno.

* **Scarlat**, *s. m.* Scarlatto. Colore rosso e molto vivo.

Dvintar d' scarlat — Arrossire o per vergogna, o per timore.

* **Scarlateina**, *s. f.* Scarlattina. T. med. Malattia contaggiosa, con macchie rosse alla pelle accompagnata con febbre.

Scarm — *V.* Scarom.

* **Scarnar**, *s. m.* Scarnare. Levar alquanto di carne superficialmente — T. conc. Nettare le pelli collo scarnatoio — per *metaf.* si dice d'ogni altra cosa cui si levi alquanto della superficie.

* **Scarnadur**, *s. m.* Scarnatoio. Arnese del cojajo, ch'è una lama tagliente. ed alle volte smussata, simile a un coltello a due manichi, e serve a nettar le pelli dalla carne che vi fosse rimasta attaccata.

Scarnec' — Sopranome d'un famoso

Ciarlatano de' tempi andati, da cui n'è venuto il detto. *Andar arscodr' in t'al banch ed Scarneo'*. Volendo significare Non esser mai soddisfatto del suo credito; alludendo al banco, che teneva quel furfante, di dove trappolava i gonzi, e non restituiva mai nulla.

* **Scarnecia** — *V.* Scarnec'.

* **Scarnir** — *V.* Schernjab.

Scarpa, *s. f.* Scarpa. Il calzare del piede, fatto per lo più di pelle concia, alla parte dissopra del quale dicesi tomajo, e a quella che sta sotto la pianta Suolo.

* *Scarpa* — Scarpa. Quel pendio che si dà ad un muro o ad un terrapieno per il quale viene a sporgere in fuori più al piede che alla cima.

* *Scarpa ch' as met al rod* — Scarpa. Quel ferro incurvato che si adatta sotto le ruote d' una carrozza perchè non girino precipitosamente.

* *N' èsser gnanch dègn d' purtar dri 'l scarp a on* — Non esser degno di legare le scarpe a uno = Essere di gran lunga inferiore.

A scarpa — *mod. avv.* — A scarpa = A pendio.

* *Arsular el scarp* — Risolare le scarpe = Mettere alle scarpe un nuovo suolo, in luogo del vecchio.

* *Fals dla scarpa* — Fiosso della scarpa, T. de' calz. La parte laterale e più stretta sì del suolo della scarpa presso al tacco, e sì della pianta del piede presso al calcagno, specialmente dal lato interno, dove quella incurvatura è maggiore.

* *Scarp a zavata* — Scarpe a pianta, si dicono quando mandata giù la parte di dietro della scarpa, si riducono a foggia di pianelle.

* *N' avèir gnanch pr' i sparadì del scarp on* — Non averlo in nessun conto, Non averlo nel pensiero.

Tgnir i pì in dôu para d' scarp — Tenere i piedi in due staffe = Tenersi a due partiti.

* Per dire che ad Uno gli conviene ciò che di male gli è accaduto, diciamo: *Ai sta mei che un par d' scarp novi.*

* **Scarpar** — Scarpaio, diciamo que' venditori di scarpe, che vanno dietro le strade gridando a chi ne vuole. I Toscani lo chiamano Scarpettiere.

* **Scarpaza**, *s. f.* Scarpaccia; pezz. di Scarpa.

Scarpazamèint, *s. m.* Scalpiccio, Scalpicciamento di piedi in andando. I Toscani dicono Scarpiccio.

Scarpazar, *v. a.* Scalpicciare; dicesi di Quel rumore che si fa fregando le scarpe in terra. È in bol. si dice specialmente de' vecchi che si trascinano quasi i piedi piuttosto che alzarli.

* **Scarpazôn**, *add. e sust.* Ciabattone. Chi, o per la troppo età, o per altra cagione, strascica i piedi nel camminare, e fa quel rumore come chi cammina colle ciabatte.

* **Scarpein**, *s. m.* Scarpino. Scarpa a tomajo basso, di pelle sottile, patinata a lustro, che generalmente si calza quando si va a ballare. È voce anche toscana.

* **Scarpeina**, *s. f.* Scarpettina; *dim. e vezz.* di Scarpa.

* **Scarpèl**, *s. m.* Scarpello, Scalpello. Strumento di ferro tagliente in cima, col quale si lavorano le pietre, i legni; e ce ne ha di più sorte e nomi nelle varie arti.

Scarpiôn, *s. m.* Scorpione, Scorpio. Animale della specie degli aracnidi, che ha il capo connesso al torace, la bocca con due zanne grandi in forma di forbice — Uno dei dodici segni del zodiaco, in cui s' è immaginato scorgere la figura dello scorpione, e si annoverano in essa ventinove stelle.

Scarpir, *v. a.* Carpire. Pigliare con violenza.

Scarpiunà (anguella) — *V.* Anguella.

* **Scarplà**, *s. f.* Scarpellata. Colpo di scarpello.

* **Scarplar**, *v. a.* Scarpellare, propriam. Lavorare le pietre collo scarpello — Dare di scarpello, Guastare, tor via collo scarpello.

* **Scarplein**, *s. m.* Scarpellino, Scarpellatore. Quegli che lavora le pietre collo scarpello.

* **Scarplinar** — *V.* Scarplar.

* **Scarpòn**, *s. m.* Scarpone: *accr.* di Scarpa.

Scarpòn — Scarponi. Scarpe di vacchetta, con grosso suolo, per la campagna. Così nota il Fanfani (*voc. ling. it.*) con esempio del Giusti e del Pananti. Il bol. corrisponde esattamente.

E quando vogliamo tenerci lontano alcuno, dicendo ch' è un villano, diciamo quasi scherzevolmente; *Fat in là cun quì scarpòn.*

* **Scarptaza** — *V.* Scarpaza.

* **Scarpteina** — *V.* Scarpeina.

* **Scarpunzî**, *s. m. pl.* Scarponcelli. Scarpe più grosse o col tomajo più alto delle ordinarie.

* **Scars**, *add.* Scarso. Che ha un certo che di manchevole, Esile, Smilzo.

'**Scarsegiar,** *v. n.* Scarseggiare. Esre o Avere scarsità d'alcuna cosa — ndar a rilento nello spendere, o col daro, o con simili cose.

Scarsegiar d' zerval — Aver poco rvello, Esser dolce di sale.

'**Scarsèla,** *s. f.* Scarsella. — *V.* Bica.

Scarsità, *s, f.* Scarsità, Scarsezza — chezza, Difetto:

Avèir scarsità d' incossa — Mancare tutto il bisognevole.

Scarslein dal bost — Chiavi del isto, Que' gheroni o pezzi triangolari, co' ali è allargato il busto in alto sul danti, e in basso lateralmente, affinchè es- bene si adatti al garbo del seno e de' nchi. *Caren. Paont.*

Scart, *s. m.* Scarto dicesi di Qualunle cosa che si sia rigettata dopo sceltane meglio tra le varie della stessa specie.

Scartà, *s. f.* Scartata, Scarto. Ciò che scarta.

Dar una scartà — Dar una scartata : Dare nelle furie, Entrare in collera.

Andar alla scartà — Dare nelle scarte = Andare in malora.

Èssr' alla scartà — *V.* Èssr' alla in del strof. *V.* Strofa.

Scartabelia, *s. f.* Scartabello. Libro leggenda. o scrittura di poco pregio.

Scartablar, *v. a.* Scartabellare, Carggiare, Scorrere un libro, voltandone e voltandone le carte, ma senza porvi grane attenzione — In bol. vale anche Rigare, Rifrustare, Cercare checchessia.

Scartafaz, *s. m.* Scartafaccio. Libro scrittura di poco pregio — Libro di meorie, di annotazioni.

'**Scartar,** *s. a.* Scartare. *T. de' giocat.* ettare a monte le carte che altri non vuo-, o che si hanno di più (Crus.) *Franc.* carter — *fig.* Rifiutare, Ricusare.

Scartar — *V.* Dar una scartà.

Scartar — Fare scarto. *V.* Scart.

Èsser scartà — Avere un rifiuto, Esre rifiutato

Scartazar, *v. a.* Sciupare, Scipare, nciar male. Guastare. E in bol. si dice rticolarmente di Quelle cose che hanno sto, come biancherie inamidate, o d'altri appi, che maneggiandoli prendono pieture, come farebbe la carta.

Scartoz, *s m.* Cartoccio. Recipiente tto di carta ravvolta in forma di cono.

Scartoz dla ròcca — *V.* Ròcca.

Scartuz — Cartocci si chiamano Le glie secche del formentone, spicciolate, lle quali si empiono i sacconi dei letti.

* **Scartuzàrs,** *v. n.* Accartocciarsi. Avvolgersi a similit. di cartoccio.

* **Scarugnir,** *v. a.* Scarognire, per Togliere o con le parole o con fatti la svogliatezza e la dappocaggine di dosso a uno. L'usano anche i Toscani. — *V.* Fanf. *voc. dell' us. tosc.*

* **Scarugnirs,** *v. n.* Scarognarsi, per Darsi alla sollecitudine, Farsi sollecito, operoso.

* **Scaruzà** — *G.* Caruzà.

* **Scaruzars,** *v. a.* Scarrozzare Far trottate in carrozza. Farsi portare in carrozza.

* **Scarvaja** — *V.* Schervaja.

* **Scassar,** *v. n.* Scassare. Cavar dalla cassa. Lo stesso che *C' cassar.*

* **Scat,** *s. m.* Scatto. L'atto dello Scattare. — *V.* Scatar.

* **Scatar,** *v. n.* Scattare. Lo scappare che fanno le cose tese da quelle che le ritengono, come archi, molle e simili.

* **Scatarà,** *s. f.* Scatarrata. L'atto dello scatarrare. Fagiuoli, *Rime.*

* **Scatarar,** *v. n.* Scatarrare. Espellere il catarro. — *V.* scaraciar.

Scatla, *s. f.* Scatola. Arnese a somiglianza di vaso, fatto di legno sottile, con coperchio, per uso di riporvi entro checchessia (Dal tedesco *Schachtel*).

Scatla da tubach — Tabacchiera.

Ròmpr el scatel — *V.* Ròmper el divoziòn.

Avèir atr' in scatel — Aver altro per la mente, Aver altro da pensare.

Che ròmpa scatel! — Che noia, Che fastidio!

Vgnir in t' el scatel — Venire a noia, seccare.

C' còrer la leter d' scatla — Dire a lettere di scatola = Dire altrui il suo parere alla libera.

Star in scatla — Tenersi in molto riguardo della persona.

Vivr' in scatla — Vivere con molti riguardi, e ritirato.

Scatlar, *s. m.* Scatolaio. Colui che fa o vende scatole.

Scatlein, Scatleina — Scatolino, Scatoletta. Piccola Scatola.

Tirar fora al scatlein di cumplimeint — Fare complimenti, Mettersi a complimenti. È maniera scherzevole, come per dispensar altrui dal far cerimonie, o ringraziamenti.

Oh an importa cha tiradi fora al scatlein di cumplimeint; cioè Vi dispenso dal far complimenti.

* **Scatlot,** *s. m.* Scatola alquanto grande.

* **Scatramar** — *V.* C' CATRAMAR.

* **Scaturegin**, *s. f.* Scaturigine. Sorgente propriam. delle acque. — *fig.* Origine.

Andar alla scaturegin d' una cosa — Andare all' origine d' una cosa.

* **Scaturir**, *v. n.* Scaturire. Il primo Uscir dell' acque dalla terra, Zampillare. Mandar fuori.

* **Scav**, *s. m.* Scavo. La parte scavata di qualche cosa.

* **Scavadura** — *V.* SCAVAZIÒN.

* **Scavalà** — *V* C' CAVALÀ.

* **Scavalar** — *V.* C' CAVALAR.

Scavalcar — *V.* C' CAVALAR.

* **Scavars** — *V.* C' CAVARS.

* **Scavar**, *v. a.* Scavare. Cavar sotto, Affondare, Far buca — *fig.* Cavar di bocca una cosa, Farla dire altrui, Scalzare altrui, Cavare altrui i calzetti.

* **Scavazacol**, *s. m.* Scavezzacollo. Caduta a rompicollo.

A scavazacol — A scavezzacollo = Precipitosamente, Con pericolo di scavezzarsi il collo.

Scavazacol — Scavezzacollo, dicesi a Uomo di scandalosa vita.

* **Scavaziôn**, *s. f.* Scavamento, Scavazione. L' atto di scavare, e il punto della cosa scavata.

* **Scavèz** — *V.* CAVÈZ.

Scavèz, *add.* Scavezzo, Scavezzato.

Vetta ch' ha dèl scavèz — Vita che ha forma svelta, gentile.

* **Scavstrà**, *add.* Scapestrato, Dissoluto, Sfrenato, Licenzioso.

Scavzadôura, *s. f.* Macchina per Dirompere la canapa.

Scavzar, *v. a.* Scavezzare, Scapezzare, Rompere, Spezzare in tronco.

* *Scavzar una bòt* — Dimezzare una botte, Dividere per metà il liquido che contiene.

Scavzar al vein — *V.* TAJAR.

Scavzarì, *s. f.* T. de' nostri contad., che significa Il dirompere la canepa.

Far la scavzarì — Dirompere la canapa.

* **Scavzarì**, *s. f.* Fiacchezza, Indebolimento di forze.

Ai ho una scavzarì d' gamb ch'an stagh in pì — Mi sento una debolezza alle gambe da non potermi reggere in piedi.

Scazò. *Voc. ant.* per *Scadò.* — *V.*

* **Scazulà**, *s. f.* Tanta materia quanta ne può contenere la cazzuola.

Per dire che un muro o altro simile abbisogna di piccolo ristauro, diciamo: *Ai vol un su quant scazulà.*

Scazapla, Scazola, *s. f. T. d'arch. e murat.* Ascialone. Legno in foggia di mensola, che si conficca negli stili accomodati alle fabbriche, per posarvi sopra altri legni per far palchi — L' intaccatura che si fa in testa a due travi in senso contrario per unirle.

Scazòi, *add. vegg.* di fanciullo, e vale Caruccio, Caro.

* **Scazoi**, *s. m.* Faccenduola, Faccendella. Piccola Faccenda.

Scazòi, dice assolutam. il volgo per Piccolo bucato.

Sta stmana s' al vein al sôul avrè far un scazòi — In questa settimana, se avremo sole, voglio fare un piccolo bucato.

Scazuiar, *v. a.* Far faccenduole, Fare piccole faccende, e con piccoli guadagni — Ed anche cominciare ad operare alla meglio in qualche arte o mestiere.

Cminzar a scazuiar quèl — Cominciare a fare qualchecosa, nell' arte a cui uno s' è dato.

* **Scazuien**, *dim.* d' *Scazoi. V.*

* **Scazuiôn**, *add.* Guastalarte, Guastamestieri. E lo diciamo appunto di Chi lavora nell' arte sua con poca diligenza e perizia.

S'ciòp, — *V.* STIOP.

* **S'ciupar** — *V.* STIUPAR.

Scfòn, *s. m.* Calza. Calzetta. In città è voce disusata, ed ha lasciato interamente il posto a *Calzètta.* Nella campagna vive ancora. In ital. Scoffone, è voce d' incerto significato, e si definisce per Calzerone, Calzerotto. La voce bol. pare confermi in parte quest' interpretazione, poichè anche in bol. s' intende per Calza grossolana. Il Vocabolista Bolognese, dice « *Calza da coprir la gamba* ».

Ròmpr' i scfon a on — *V.* RÒMPR' EL SCATEL.

Scfunar, *v. n.* Scoccoveggiare, Beffare, Burlare.

* **Scgnosser**, *v. n.* Sconoscere. Essere sconoscente, ingrato.

* **Scgnussò**, *add.* Sconosciuto. Non conosciuto, Incognito — Ignobile, senza fama.

Scheo' *add.* Camuso. Che ha il naso schiacciato.

* **Schec'**, *add. vegg.* Caro, Amato.

Al mi schec' — Dicono le donne volgari, per Il mio amante.

* **Scheda**, *s. f.* Scheda. Carta scritta.

Schèilter, *s. m.* Scheletro, Carcame l' ossa d' un animale morto. tenuto insieme dai legamenti naturali, o artificialmente da

i d'ottone, e scusso di carne. — *In art. mest.* L'ossatura, Il fusto di una macchina. che vada poi vestito, o riempito con tre parti. Lo stesso che *Armadura.* — Dicesi anche di Persona magrissima.

Scheina, *s. f.* Schiena. Nell'uomo, la parte deretana dalle spalle alla cintura; e' quadrupedi dalle spalle alla groppa; ' pesci e simili, La parte di sopra tra il rpo e la coda.

Fil dla scheina — Filo della schie- = La spina.

La scheina d' un mónt — La schie- del monte = La parte più elevata.

* *Lavurar d'scheina* — Lavorar di hiena = Lavorare con fatica materiale, con poco cóncorso dell'ingegno — Larare coll'arco dell'osso.

* *Lavurir d'scheina* — Lavoro di ica.

* *Meter la scheina al mur* — Puntar piedi al muro = Star forte, non cedere e preghiere altrui.

* *Durmir in scheina* — Dormir suno, resupino.

Far bona scheina — Far cotenna = igrassare.

Scheincamofel — Lo stesso che *hnebi. V.*

Scheinch, *s. m.* Stinco. Osso della mba, che è dal ginocchio al collo del ede.

Scherma, *s. f.* Scherma. L'arte delschermire.

Tirar d' scherma — Schermire, Gior di spada. Riparare con arte il colpo e tira il nemico.

Master d' scherma — Maestro di herma = Colui che insegna l'arte di hermire.

Schermai, *s. m.* (da Schermo) Pafuoco. Piccolo arnese per lo più di carne con un manico di legno; serve a rirare il viso dal troppo calore del fuoco. *Voc. di Nap.*

Schermirs, *v. n.* Schermirsi — r. Star in guardia da checchessia — ipararsi, Difendersi con arte e derezza.

Schermirs dal far una cossa — Salrsi, fuggire dal fare una cosa = Non rla adoperando destrezza.

Schermlez, *s. m.* Brivido, Ribrezzo.

Avèir di schermlez, o sintirs di hermlez — Avere, o sentirsi de' brivi-, come quelli che per lo più precedono febbre.

L'è una cossa ch' fa schermlez — cosa che fa rabbrividire.

***Schermlez** — detto di Persona, Lo stesso che *Scarcai. V.*

Schermlir, *Sintirs a schermlir al sangv* — Sentirsi ribrezzo, Sentirsi rimescolare il sangue, Rabbrividare, Raccapricciare.

* **Schernec'** — *V.* Scarnec'.

Schernec' — *V.* Scarcai.

Schernia, *s. f.* Scherno a diletto.

Far una schernia a on — Fare ad uno qualche scherzo spiacevole.

Scherniar, *v. a.* Schernire. Fare scherno a diletto.

* **Scarniôn** — Voce bassa. — *V.* Schernitôur.

* **Schernitôur,** *v. a.* Schernitore. Chi o Che schernisce.

Schervaja, *s. f.* Fessura, Fesso. — *V.* Fèssa.

* **Schervèint,** *s. m.* Sopravvento. Vento che spira maggiore di altro — *fig.* Affronto improvviso fatto con vantaggio o con soperchieria. Il vocabolo bol. corrisponde a' due significati, solo che intendiamo propriamente Vento impetuoso e improvviso che presto viene e va, e qualche volta acompagnato da grandine, o da neve.

Schervèint d' aqua — Acquazzone, Rovescio d' acqua.

Avèir un schervèint ed furtôna — Avere un colpo di fortuna = Avere improvvisamente e inaspettatamente qualche vantaggio.

Schervèint, lo diciamo di donna scapigliata, come appunto fosse stata sopraffatta da forte vento.

* **Scherz,** *s. m.* Scherzo. Trastullo, Baia — per ironia Cattivo gioco, Offesa, Danno.

Per scherz — Da burla, Per celia, Per gioco e non sul serio.

Diciamo che una cosa è uno scherzo in paragone di un' altra, per Dinotarne La maggioranza, La grande superiorità.

* **Scherzant,** *add.* Scherzante. Che scherza.

* **Scherzant,** *add.* Scherzoso, detto di cosa Che ha del capriccioso, del vagamente variato ecc.

* **Scherzar,** *v. a.* Scherzare. Burlare, Ruzzare, Sherzeggiare, Trastullarsi. Non far da senno — Spassarsi.

Scherza cun i fant, e lassa star i sant — *prov.* Scherza co' fanti e lascia stare i santi. Si avverte a non porre in ischerzo o in derisione le cose sacre.

* **Scherzêt** — Scherzetto. *dim.* di Scherzo.

* **Scherzôus,** *add.* Scherzoso. — *V.* Scherzant.

* **Scheteria** — *V.* Schetria.
Schetria (dla) — *Loc.* che vale Di poco conto, Di poco valore, Di niun peso. p. e. *Pitóur d' schetria.* — Pittore di poco merito. *Rasón d' schetria*, Ragionamento di niun valore.
* **Schiamaz.** — *V.* Stiamaz.
* **Schiamazar** — *V.* Stiamazar.
* **Schiamazòn** — Stiamazòn.
* **Schiantar** — *V.* Stiancar.
* **Schiata**, *s. f.* Schiatta. Progenie, Stirpe, Razza. Dicesi degli uomini ma per estensione si dice ancora degli animali e de' vegetabili.
Vgnir tot d' un schiata — Venire dalla stessa schiatta = Esser della medesima stirpe. E l' usiamo in cattivo senso per accennare ad uno le medesime cattive qualità de' suoi parenti.
* **Schiatar** — *V.* Stiatar.
* **Schiav**, *s. m.* Schiavo. Quegli ch' è in intera podestà altrui.
Esser schiav — Essere in ischiavitù, e per similit. Essere in servitù, Essere tutto dedito ad alcuno.
* **Schiaveina**, *s. f.* Schiavina. Specie di veste, simile a quella che portano gli schiavi.
* **Schiavitò**, *s. f.* Schiavitù. Stato di Chi è schiavo.
Quèsti el i ein schiavitò ch' en me piasen — Queste sono servitù che non mi garbano, cioè Sono obblighi, legami che mi gravano, che non voglio.
Schibiz (d') *mod. avv.* A schimbescio, A sghimbescio = Torto, Traverso. A schiancio, A sghembo. A traverso.
* **Schicarar**, *v. n.* Sbevazzare, Bombare, Cioncare, Trincare, Bombettare. Bere spesso. I toscani dicono anche Sbevacchiare, Sbeucchiare.
* **Schicarôn**, *add. e sust.* (*da Schicarar*) Bevitore, Beone. Che beve assai e che soverchiamente gli piace il vino.
Schiciamuria, *add.* Camuso. Che ha il naso schiacciato.
* **Schifètta**, *s. f.* Scafetta. *T. di marina*, e vale Ripostiglio (dal grec. *scaphos*) Vaso lungo. In bol. significa Vassoietto, e per lo più di legno o di cartone, per uso di tenervi cose minute.
* **Schinal**, *s. m.* Schienale. Schiena. *T. de' macell.*
Schinal, *s. m.* Spalliera. Quell' asse o cuojo o altra sì fatta cosa alla quale sedendo s' appoggiano le spalle.
* **Schinaza**, *s. f.* Schienaccia. *pegg.* di Schiena.
Schincadura, *s. f.* Stincata. Percossa nello stinco.
Schincadura — Stincata, Gambata, parlando di Rifiuto o Esclusione dal matrimonio desiderato il quale vien concluso con un altro.
Avèir una schincadura — Avere una gambata, una stincata.
* **Schincamofel** — *V.* Scheincamofel.
Schincars *una gamba* — Ricevere una stincata.
Schinchiol — Detto di persona. Lo stesso che *Schernec'* — *V.*
Schinchiol d'vidal *(da Scheinch)*. Zampa di vitello.
* **Schira**, *s. f.* Schiera. Numero di soldati in ordinanza — per *metaf.* si dice Ogni ordinata moltitudine.
Andar in schira — Andare in bella compagnia.
In schira — In ischiera = Una schiera per volta.
Schira, *s. f.* Sorta di giuoco che i Toscani chiamano Filetto, o anche Giuoco di smerelli.
Schirar, *v. a.* Schierare. Mettere in ischiera.
Schiratèl — *V.* Scujatel.
Schiribèzi, *s. m.* Ghiribizzo, Capriccio, Fantasia, Pensiero fantastico e strano. Lo registra il Gherard. *Suppl.*
Saltar un scriribèzzi — Venire un ghiribizzo, un capriccio.
* **Schitarar**, *v. n.* Schitarrare. Suonar la chitarra o simile.
* **Schitignar**, *v. n.* Schifare, Dispregiare, Avere a schifo, a noia, a malincuore.
Al sta a schitignar in t' incossa — Dispregia tutto, ha tutto a schifo, Fa il ritroso in tutto.
* **Schitignôus**, *add.* Schifiltoso, Ritroso, Schivo, Fastidioso. Che sdegna ogni cosa — Che si contenta difficilmente.
* **Schiv**, *s. m.* Schivo. Ripugnanza, Nausea.
Far schiv — Avere schifo, o A schivo. = Ripugnare, Nauseare.
* **Schivà**, *add.* Schifato. Avuto a schifo, Rifiutatato, Ricusato.
Esser schivà da tot — Esser da tutti rifiutato.
* **Schivar**, *v. a.* Schivare, Schifare, Scansare, Fuggire — Togliere, Impedire — Allontanare.
Schivardòn, *s. m.* Pignone. Riparo di muraglia, o di altro fatto alla riva de' fiumi in verso l' acqua.
* **Schivari**, *s. f.* Schifezza. — *V.* Puscarì.

* **Schivèzza**, *s. f.* Schifezza, Schivezzà — *V.* Schiv.

* **Schivèzza**, diciamo di Persona magra, quasi come *Schernec'*

Brotta schivèzza! — Modo d' ingiuriare

* **Schivôus**, *add.* Schifoso, Sporco, Laido — Ritroso.

Far al schivôus — Fare il ritroso.

Schivtla! — Bazza a chi tocca = A chi tocca suo danno.

Schiza, *s. f.* Scheggia. Pezzetto di legno che nel tagliare i legnami si viene a spiccare — per similit. Pezzetto che si spicca nel rompere qualsivoglia altro corpo — Quella sottile striscia di legname per uso di far corbelli, panieri e simili.

Schiza! — Bagatelle, Capperi.

* **Schizà**, *add.* Scheggiato; detto di sassi o simile = Disuguali, Mal pari.

Schizar, *v. a.* Scheggiare. Fare scheggie. Levare le scheggie.

Schizars — Scheggiar. Rompersi in scheggie.

* **Schizar** — *V.* Squizar.

* **Schizignôus** — *V.* Schitignôus.

S' ciaf — *V.* Stiaf.

S' ciafzar — *V.* Stiafzar.

S' ciapar — *V.* Stiapar.

Sciarinzana — *V.* S' ciarinzèla.

S' ciarinzèla — *V.* Ciarinzèla.

* **S' ciarir** — *V.* Ciarir.

S' ciòma — *V.* Stioma.

S' ciop — *V.* Stiop

S' ciumar — *V.* Stiumar.

S' ciupèt — *V.* Stiupèt.

S' ciussir, *v. n.* Discernere, Vedere chiaro, vedere distintintamente.

* **Schnebi**, *add.* Scriatolo, Sercato, Cresciuto a stento, Di poca carne, Debole.

L' è un pover schnebi ch' al sta in pì per miraquel — E un povero sercato, che sta in piedi a stento.

Il Vocabolista bolognese spiega così = Vuol dir uno che sia piccolo, e quasi sfigurato, ed è tratto il vocabolo da *scripes* usato da Plutarco (2 *Simps*) che non è altro che il Tarlo, che nasce negli alberi, il quale si fa più sentire coll' udito, e con gli effetti, che colla vista della di lui presenza.

Scocia (quasi Scorza). E lo diciamo diciamo di Tabacco grossolano.

* **Scociamincion** — *Voce bassa.* Rompitesta, Persona che infastidisce, che annoja.

Scoden, *s. m.* Scotano. Pianta, il di cui legno contiene un principio astringente, percui è atto a conciare le pelli, e se ne servono anche i tintori. Linn. la chiama *Rhus cotinus.*

* **Scofia**, *s. f.* Scuffia, Cuffia. Copertura del capo femminile.

Scofia — diciamo per Innamoramento, Passione amorosa, Ed anche per Ubriacatura.

Ciapar la scofia = Ubriacarsi.

Ciapar la scofia = Innamorarsi.

Scoi, *s. m.* Scoglio, Massa in ripa al mare o dentro nel mare. — Masso eminente in qualsivoglia luogo. Rupe.

Dar in scoi, o In t' un scoi — *fig.* Urtare in una difficoltà.

* **Scojonir** — *V.* Scuzunar.

* **Scola**, *s. f.* Scuola, Luogo dove s'insegna e s' impara arte o scienza — Insegnamento, Ammonimento, Lezione.

Andar a scola — Andare a scuola = Andare dove si tiene di scuola, ad effetto d' imparare ciò che vi s' insegna.

Tgnir a scola — Tenere a scuola = Istruire, Insegnare.

Scola — Scuola si dice in Pittura, La particolar maniera di dipingere de' pittori d' un dato paese.

Dai al panirein ch' al vada a scola — Dategli il cestino e mandatelo alla scuola. Lo diciamo a modo di scherno a certi ragazzetti imberbi, che pretendono amoreggiare.

* **Scoli** — *V.* Scoi.

* **Scomod** — *V.* C' comod.

* **Scònt**, *s. m.* Sconto. Lo scontare. Diminuzione di debito che fa il creditore al debitore per anticipato pagamento o per altra ragione.

* **Scônter** — *V.* Incônter.

* **Scônter**, *s. m.* Riscontro. Confronto — Riprova — Ragguaglio.

Scônter d' aria — *V.* Rincônter.

* **Sconz** — *V.* C' conz.

* **Scop**, *s. m.* Scopo. — *fig.* Intenzione.

Scopla — *V.* Scuplot.

* **Scorbut** — *V.* Scarabòt.

* **Scoren**, *s. m.* Scorno, Vergona, Ignominia, Beffa.

Avèir scoren — Aver scorno = Riportar disonore

A scoren — *avv.* A scorno, In onta di, A dispetto di.

* **Scòrer**, *v. a.* Scorrere, per Trapassare con prestezza e velocità. In bol. s'adopera in questo solo significato.

* **Scorta**, *s. f.* Scorta. Guida, Conduttore.

Far scorta — Guidare. Scortare.

Far la scorta — Far la guardia, Guardare.

Fars dla scorta — Farsi della scorta, diciamo parlando di robe o di danari, per dire Fare degli avanzi, che ci giovano all' avvenire

* **Scorza**, *s. f.* Scorza, Corteccia. Bucia degli alberi, o di alcune frutta — per *metaf.* L' esteriore, L' apparenza.

Scorzer — Scorgere. Ma non s' adopera che nella seguente frase:

Fars e scorzer — Farsi scorgere = Farsi burlare.

* **Scossa**, *s. f.* Scossa, Scotimento — In dialet. Emozione, Agitazione dell' animo, ma improvvisa e forte.

Avèir una scossa — Provare grande agitazione.

Scossa d' taramot — Scossa di tremuoto = Quel subito tremito, gagliardo che il terremoto comunica alle fabbriche, alle persone ecc.

* **Scost** — *V.* C'cost.

Scot — *V.* Pscot.

Scôul, *s. m.* Scolo. Lo scolare. Esito delle cose liquide.

* **Scôursa**, *s. f.* Scorsa, per Gita.

Dar una scôursa in t' un sit — Passare da un luogo fermandovisi breve momento. Fare una gita a quel luogo.

Dar una scôursa a un liber — Dare una scorsa a un libro = Leggerlo con prestezza, e con poca attenzione e diligenza,

Scòva, *s. f.* Scopa, da granate, si dice un Frutice che serve a far granate.

* **Scòva**, *s. f.* Scopa. Sorta di castigo che si dava a' malfattori, e consisteva in percuoterli pubblicamente con le scope.

Scòva, per traslato diciamo a Quella fila di giovanotti che si pongono nell'atrio d' un teatro, finito lo spettacolo, per osservare le donne che n' escano, alle quali fanno il tristo effetto press' a poco, che facevano le scope a' malfattori.

* **Scramazol**, *s. m.* Capitombolo (da Stramazzone).

Far di scramazù — Far capitomboli, Capitombolare.

Far un scramazol — Far un capitombolo = *metaf.* Rovinare, Andare in rovina, Cadere di fortuna.

* **Scramazular**, *v. n.* Ruzzolare, Precipitare, Cadere precipitosamente. Capitombolare.

Scrana, *s. f.* Sedia, Seggiola, Scranna. Arnese da sedervi sopra.

Scrana, dov as i met el don a parturir — Predella. Arnese sopra il quale si posano le donne quando partoriscono. E così diciamo *Parturir a la scrana* — Ora però questo mal arnese è quasi messe in dimenticanza.

Chi va a Sant'Ana Perd al lugh e la scrana. Prov. che insegna a non abbandonare il posto che si tiene, per non incorrere di perderlo.

* **Scrana**, *s. f.* Debito.

Far del scran — Far debiti.

Metr' o Piantar una scrana in t'un sit — Fare un debito con chi chessia.

Scranar, *s. m.* Seggiolaio. Quell' artefice che fa e vende sedie.

* **Scranar**, per Colui che fa debiti e non li paga, è di uso comunissimo.

* **Scranèl**, *s. m.* Scannello, *dim.* di Scanno. In bol. Seggiola senza Spalliera, su cui usano sedere i nostri sarti, calzolaj e simili.

Taj d' scranèl — *T. de' macel.* Scannello, Quel taglio del culaccio, ch' è più vicino alla coscia.

Scranèl del bôt, o *Dla salvaveina* — Arnese di legno, formato d' un piano di legno quadrato con largo foro nel mezzo e con a' due lati un riparo, che segue la rotondità della botte, e serve come di sostegno alla pevera, per riempire le botti. Il Ferrari, da per corrispondente Scannello, ma io non trovo che questo vocabolo ital. si usi nel detto signif.

Scranèl dèl viulein — Ponticello. Quel legnetto negli strumenti da corda che tiene sollevate le corde, acciò dessediano più di suono.

Purtar a scranèl — Portar uno a predellino, si dice Quando due intrecciate fra loro le mani, portano un terzo, che vi si mette su a sedere.

Screanzà, *add.* Rozzo, Villano nel procedere, Senza creanza. Screanzato è di uso comunissimo anche in toscana.

* **Scrèdit**, *s. m.* Scredito. Scemamento di fama, Cattivo nome.

Far scrèdit — Far scredito, Far vergogna, disonore.

* **Screditar** — *V.* C' creditar.

* **Scregn**, *s. m.* Spezie di Forziere per conservar denari, gemme o altro di prezioso.

Vudar al scregn — Vuotar lo scrigno = *fig.* Spendere quanto si ha.

Scregn, lo diciamo anche per Cumulo di danaro.

Far scregn — Far cumulo di danari, Far gruzzolo.

* **Scret**, *s. m.* Scritto. Scrittura qualunque.

In scret — In iscritto; contrario di A bocca.

Metr' in scret — Mettere in iscritto = Recare in iscrittura, Stendere in carta.

La parola di galantomen la dev' èsser l' istèss d' un scret — La parola degli uomini onesti deve valere quanto uno scritto, Siccome ciò ch' è scritto non si può cambiare.

Scret, diciamo La scrittura, che si fa in doppio, tra il Locatore, e il Conduttore di una casa, o simili.

Far al scret — Stendere la Scritta, o la Scrittura, in cui sono espressi i patti da osservarsi da ambe le parti.

Scretta, *s. f.* Appigionasi. Quella polizza nella quale è così scritto, e si pone nella porta o nella facciata, de' luoghi che si hanno da appigionare. Così in ital. e il senso corrisponde al bol.

* **Scricar**, *v. n.* Scattare. Lo scappare che fanno le cose tese da quelle che le ritengono.

Scricar al stiop, la pistòlla — Scattare a voto, dicesi delle armi da fuoco portatili, quando scattano senza che la polvere s' accenda, onde il colpo viene a mancare: diciamo anche *Far crest.*

Scricar el gamb — Piegarsi le gambe, per mancanza di forza.

Ai ho propri al gamb ch' em screchen' tant a sòn stof — Le gambe non mi reggono più per la stanchezza — Diciamo ancora *Ai ho el gamb ch' em fan crest*; e vale lo stesso.

* **Scrimai** — *V.* Schermai.

* **Scritori**, *s. m.* Scrittoio. Piccola stanza appartata per uso di leggere, scrivere e conservare scritture. Nella nostra campagna questa voce è conservata. In città diciamo *Studi.*

* **Scritori**, *s. m.* Scrivania. Tavola o Tavolino fatto in diverse maniere ad uso di scrivere (franc. *Ecritoir*).

* **Scritôur**, *s. m.* Scrittore. Autore di opere scritte.

Scritura, *s. f.* Scrittura. Ciò ch' è scritto, Lo scritto, La scritta — Maniera con cui è scritto alcun passo in qualche libro — *In legg.* Istromento, Contratto.

La sacra scritura — La Sacra scrittura = La Bibbia.

Nel linguaggio teatrale è il Contratto che si fa tra un cantante e l' impresario, obbligandosi l' uno di esercitare sua arte per un dato tempo, e l' altro di dargli in pagamento la tale o tal altra somma.

* **Scritura**, *s. f.* Scrittura. L' arte di scrivere.

Èsser indrì cun el scritur, o d' scritura — Non conoscer bene l' arte di scrivere; e per *metaf.* Essere ignorante.

* **Scriturar**, *v. a.* Scritturare. Lo dicono gl' impresari del Fare un contratto con un cantante, come abbiam veduto in *Scritura.*

* **Scrivàn** — *V.* Cupesta.

Scrivanì, *s. f.* Scrivania, diciamo in dialetto a quella Specie di vassoio, su cui stanno il calamaio, il polverino, il pennajuolo, cioè tutto quello che occorre per iscrivere.

* **Scrivaciar**, *v. n.* Scrivacchiare. Scrivere malamente o inutilmente.

Scriver, *v. a.* Scrivere. Rappresentar con la penna intinta nell' inchiostro le lettere dell' alfabeto; ma più particolarmente si dice del Rappresentare e significare per mezzo della scrittura i nostri concetti — Registrare — Notare.

Andars a far scriver — Andare ad arruolarsi nella milizia. Scrivere per Arrolare lo registra il Gherard. (*suppl. è voc. it.*).

Scriver d' bòn incioster — Scrivere di buon inchiostro = Scrivere il parer suo liberamente e senza riguardo.

Scrivr' a cóulpa una cossa a on — Scrivere a colpa una cosa a uno = Reputargliela a colpa.

* **Scroch**. *s. m.* Scrocco. Lo scroccare. — *V.* Scrucar.

Vivr' a scroch — Vivere a scrocco, A ufo = Alle spalle altrui.

Magnar a scroch — Mangiare a scrocco = Mangiare a spese d' altrui.

* **Scroch**, *s. m.* Scatto. L' atto dello scattare.

Scroch del i óur — Scocco. Il battere delle ore.

In t' al scroch dl' avemarì — In sullo scocco dell' avemaria, In sul finire del giorno.

El dis ein scrucà in s' t' mumèint — Hanno battuto le dieci in questo momento.

Scroch dl' arloj — Avvertimento. Quello scocco che in alcuni orologi precede il suono delle ore.

Scroch, *s. m.* Serratura a sdrucciolo, o A colpo, o A scatto. Piccola serratura la cui stanghetta a mezza mandata è smussa in guisa, che l' uscio spingendolo, si chiude da sè.

* **Scrofa** — *V.* Scbòva.

* **Scrofla**, *s. f.* Scrofola. Voce che si usa quasi sempre nel numero del più, per significare certi ingrossamenti delle glandule linfatiche.

Far la scorta — Far la guardia, Guardare.

Fars dla scorta — Farsi della scorta, diciamo parlando di robe o di danari, per dire Fare degli avanzi, che ci giovano all' avvenire

* **Scorza**, *s. f.* Scorza, Corteccia. Bucia degli alberi, o di alcune frutta — per *metaf.* L' esteriore, L' apparenza.

Scorzer — Scorgere. Ma non s' adopera che nella seguente frase:

Fars e scorzer — Farsi scorgere = Farsi burlare.

* **Scossa**, *s. f.* Scossa, Scotimento — In dialet. Emozione, Agitazione dell' animo, ma improvvisa e forte.

Avèir una scossa — Provare grande agitazione.

Scossa d' taramot — Scossa di tremuoto = Quel subito tremito, gagliardo che il terremoto comunica alle fabbriche, alle persone ecc.

* **Scost** — *V.* C'COST.

Scot — *V.* PSCOT.

Scôul, *s. m.* Scolo. Lo scolare. Esito delle cose liquide.

* **Scôursa**, *s. f.* Scorsa, per Gita.

Dar una scôursa in t' un sit — Passare da un luogo fermandovisi breve momento. Fare una gita a quel luogo.

Dar una scôursa a un liber — Dare una scorsa a un libro = Leggerlo con prestezza, e con poca attenzione e diligenza,

Scòva, *s. f.* Scopa, da granate, si dice un Frutice che serve a far granate.

* **Scòva**, *s. f.* Scopa. Sorta di castigo che si dava a' malfattori, e consisteva in percuoterli pubblicamente con le scope.

Scòva, per traslato diciamo a Quella fila di giovanotti che si pongono nell'atrio d' un teatro, finito lo spettacolo, per osservare le donne che n' escano, alle quali fanno il tristo effetto press' a poco, che facevano le scope a' malfattori.

* **Scramazol**, *s. m.* Capitombolo (da Stramazzone).

Far di scramazù — Far capitomboli, Capitombolare.

Far un scramazol — Far un capitombolo = *metaf.* Rovinare, Andare in rovina, Cadere di fortuna.

* **Scramazular**, *v. n.* Ruzzolare, Precipitare, Cadere precipitosamente. Capitombolare.

Scrana, *s. f.* Sedia, Seggiola, Scranna. Arnese da sedervi sopra.

Scrana, dov as i met el don a parturir — Predella. Arnese sopra il quale si posano le donne quando partoriscono. E così diciamo *Parturir a la scrana* — Ora però questo mal arnese è quasi messe in dimenticanza.

Chi va a Sant'Ana Perd al lugh e la scrana. Prov. che insegna a non abbandonare il posto che si tiene, per non incorrere di perderlo.

* **Scrana**, *s. f.* Debito.

Far del scran — Far debiti.

Metr' o Piantar una scrana in t'un sit — Fare un debito con chi chessia.

Scranar, *s. m.* Seggiolaio. Quell' artefice che fa e vende sedie.

* **Scranar**, per Colui che fa debiti e non li paga, è di uso comunissimo.

* **Scranèl**, *s. m.* Scannello, *dim.* di Scanno. In bol. Seggiola senza Spalliera, su cui usano sedere i nostri sarti, calzolaj e simili.

Taj d' scranèl — *T. de' macel.* Scannello, Quel taglio del culaccio, ch' è più vicino alla coscia.

Scranèl del bôt, *o Dla salvaveina* — Arnese di legno, formato d' un piano di legno quadrato con largo foro nel mezzo e con a' due lati un riparo, che segue la rotondità della botte, e serve come di sostegno alla pevera, per riempire le botti. Il FERRARI, da per corrispondente Scannello, ma io non trovo che questo vocabolo ital. si usi nel detto signif.

Scranèl dèl viulein — Ponticello. Quel legnetto negli strumenti da corda che tiene sollevate le corde, acciò desse diano più di suono.

Purtar a scranèl — Portar uno a predellino, si dice Quando due intrecciate fra loro le mani, portano un terzo, che vi si mette su a sedere.

Screanzà, *add.* Rozzo, Villano nel procedere, Senza creanza. Screanzato è di uso comunissimo anche in toscana.

* **Scrèdit**, *s. m.* Scredito. Scemamento di fama, Cattivo nome.

Far scrèdit — Far scredito, Far vergogna, disonore.

* **Screditar** — *V.* C' CREDITAR.

* **Scregn**, *s. m.* Spezie di Forziere per conservar denari, gemme o altro di prezioso.

Vudar al scregn — Vuotar lo scrigno = *fig.* Spendere quanto si ha.

Scregn, lo diciamo anche per Cumulo di danaro.

Far scregn — Far cumulo di danari, Far gruzzolo.

* **Scret**, *s. m.* Scritto. Scrittura qualunque.

In scret — In iscritto; contrario di A bocca.

Metr' in scret — Mettere in iscritto = Recare in iscrittura, Stendere in carta.

La parola di galantomen la dev' èsser l' istèss d' un scret — La parola degli uomini onesti deve valere quanto uno scritto, Siccome ciò ch' è scritto non si può cambiare.

Scret, diciamo La scrittura, che si fa in doppio, tra il Locatore, e il Conduttore di una casa, o simili.

Far al scret — Stendere la Scritta, o la Scrittura, in cui sono espressi i patti da osservarsi da ambe le parti.

Scretta, *s. f.* Appigionasi. Quella polizza nella quale è così scritto, e si pone nella porta o nella facciata, de' luoghi che si hanno da appigionare. Così in ital. e il senso corrisponde al bol.

* **Scricar**, *v. n.* Scattare. Lo scappare che fanno le cose tese da quelle che le ritengono.

Scricar al stiop, la pistòlla — Scattare a voto, dicesi delle armi da fuoco portatili, quando scattano senza che la polvere s' accenda, onde il colpo viene a mancare: diciamo anche *Far crest.*

Scricar el gamb — Piegarsi le gambe, per mancanza di forza.

Ai ho propri al gamb ch' em screchen' tant a sòn stof — Le gambe non mi reggono più per la stanchezza — Diciamo ancora *Ai ho el gamb ch' em fan crest*; e vale lo stesso.

* **Scrimai** — *V.* Schermai.

* **Scritori**, *s. m.* Scrittoio. Piccola stanza appartata per uso di leggere, scrivere e conservare scritture. Nella nostra campagna questa voce è conservata. In città diciamo *Studi.*

* **Scritori**, *s. m.* Scrivania. Tavola o Tavolino fatto in diverse maniere ad uso di scrivere (franc. *Ecritoir*).

* **Scritôur**, *s. m.* Scrittore. Autore di opere scritte.

Scritura, *s. f.* Scrittura. Ciò ch' è scritto, Lo scritto, La scritta — Maniera con cui è scritto alcun passo in qualche libro — *In legg.* Istromento, Contratto.

La sacra scritura — La Sacra scrittura = La Bibbia.

Nel linguaggio teatrale è il Contratto che si fa tra un cantante e l' impresario, obbligandosi l' uno di esercitare sua arte per un dato tempo, e l' altro di dargli in pagamento la tale o tal altra somma.

* **Scritura**, *s. f.* Scrittura. L' arte di scrivere.

Èsser indrì cun el scritur, o d' scritura — Non conoscer bene l' arte di scrivere; e per *metaf.* Essere ignorante.

* **Scriturar**, *v. a.* Scritturare. Lo dicono gl' impresari del Fare un contratto con un cantante, come abbiam veduto in *Scritura.*

* **Scrivàn** — *V.* Cupesta.

Scrivanì, *s. f.* Scrivania, diciamo in dialetto a quella Specie di vassoio, su cui stanno il calamaio, il polverino, il pennajuolo, cioè tutto quello che occorre per iscrivere.

* **Scrivaciar**, *v. n.* Scrivacchiare. Scrivere malamente o inutilmente.

Scriver, *v. a.* Scrivere. Rappresentar con la penna intinta nell' inchiostro le lettere dell' alfabeto; ma più particolarmente si dice del Rappresentare e significare per mezzo della scrittura i nostri concetti — Registrare — Notare.

Andars a far scriver — Andare ad arruolarsi nella milizia. Scrivere per Arrolare lo registra il Gherard. (*suppl. è voc. it.*).

Scriver d' bòn incioster — Scrivere di buon inchiostro = Scrivere il parer suo liberamente e senza riguardo.

Scrivr' a cóulpa una cossa a on — Scrivere a colpa una cosa a uno = Reputargliela a colpa.

* **Scroch**. *s. m.* Scrocco. Lo scroccare. — *V.* Scrucar.

Vivr' a scroch — Vivere a scrocco, A ufo = Alle spalle altrui.

Magnar a scroch — Mangiare a scrocco = Mangiare a spese d' altrui.

* **Scroch**, *s. m.* Scatto. L' atto dello scattare.

Scroch del i óur — Scocco. Il battere delle ore.

In t' al scroch dl' avemarì — In sullo scocco dell' avemaria, In sul finire del giorno.

El dis ein scrucà in s' t' mumèint — Hanno battuto le dieci in questo momento.

Scroch dl' arloj — Avvertimento. Quello scocco che in alcuni orologi precede il suono delle ore.

Scroch, *s. m.* Serratura a sdrucciolo, o A colpo, o A scatto. Piccola serratura la cui stanghetta a mezza mandata è smussa in guisa, che l' uscio spingendolo, si chiude da sè.

* **Scrofa** — *V.* Scbòva.

* **Scrofla**, *s. f.* Scrofola. Voce che si usa quasi sempre nel numero del più, per significare certi ingrossamenti delle glandule linfatiche.

Avèir del scrofel so pr' al col — Aver le scrofole sul collo = Avere ingrossate le glandole nella parte superiore del collo.

* **Scròl** — *V.* Scrulòt.

* **Scropel**, *s. m.* Scrupolo. Dubbio che perturba la mente ed è più proprio delle cose attenenti alla coscienza, che d' altro.

Fars e scropel — Avere a scrupolo, Farsi coscienza.

Avèir scropel d' far una cossa — Aver coscienza d' alcuna cosa = Sentirne rimordimento.

En s' far scropel di nieint — Vivere sicuro di se stesso.

Fars e scropel d' incossa — Farsi scrupolo di tutto = Essere soverchiamente scrupoloso.

Vgnir di scropel d' una cossa — Venirti de' dubbi per una cosa = Temere che non sia quale la vorresti, o te l' han fatta credere.

Metr' i scropel da un là — Metter da lato la paura = Andar avanti in checchesia, senza ritegno.

En bisogna avèir tant scropel per la mèint — Porco pulito non fu mai grasso. *Prov. Modi disperati*, che valgono = Gli uomini che hanno scrupoli non arrichiscono.

* **Scrossi**, *s. m.* Scroscio. Il rumor che fa l' acqua o altro liquore quando bolle, o la pioggia quando cade rovinosamente — per similit. Rumore, Fracasso.

* **Scròva**, *s. f.* Scrofa, Troja. La femmina del porco.

* **Scrucadòur** — Lo stesso che Scrucòn. *V.*

* **Scrucar**, *v. n.* Scroccare. Far checchessia alle spese altrui. E per lo più si dice del mangiare e bere — Usurparsi a ufo, Guadagnarsi checchessia, come onori, fama ecc., senza meritarlo.

Scrucar el i óur — Scoccare, Battere, Suonare le ore.

* **Scruchèt**, *s. m.* Scrocchetto; *dim.* di Scrocco.

* **Scrucòn**, *s. m.* Scroccone. Scroccatore, Che scrocca volontieri mangiando e bevendo alle spalle altrui, ecc.

Quando alcuno ci chiede una presa di tabacco, diciamo spesso e per ischerzo = Una presa di tabacco non si nega, Ma i scrocconi si mandano a bottega.

* **Scrudar**, Parlando di filo, vale Non bollito e non datogli veruna concia dopo la filatura.

* **Scruflôus**, *add.* Scrofoloso. Chi è affetto dalle scrofole.

Scrulà, *s. f.* Crollata, Crollamento. Il crollare.

Dar una scrulà d' tèsta — Crollare il capo, o la testa = Dimenarlo in segno di minaccia o simili; ed anche Dir di no.

* *Dar una scrulà a incossa* — Mettere i pensieri da lato.

* *Scrulars vì un quèl d' adoss* — Cacciar di dosso ciò che ci dà noja o fastidio.

* **Scrular**, *s. n.* Scrollare, Crollare. Muovere dimenando in qua, in là.

Scrular zò - Cadere, Rovinare.

* **Scrulòn** — *V.* Scrulot.

Scrulon (**A**), *avv.* Penzolone, o Penzoloni.

Andar a man scrulon — Andar colle mani penzolone; ed anche Andar a mani vuote.

Star le a man scrulon — Star colle mani in mano = Non far nulla.

Scrulot, *s. m.* Scrollo, Scrollamento. Lo scrollare. Moto, o Scossa di ciò che può essere scrollato.

* **Scrunar**, *v. a.* Scrunare. Romper la cruna.

* **Scrunòn**, *s. m.* Ago a cui è stato rotto la cruna.

* **Scruplôus**, *add.* Scrupoloso. Che si fa scrupolo agevolmente — Troppo e esatto, Troppo sollecito nell' operare.

* **Scruplusamèint**, *avv.* Scrupolosamente, Scrupulosamente. Con scrupolo.

* **Scrutenni**, *s. m.* Scrutinio. Ricercamento, Esame — Il mandare a partito per nominare ad uffici — L' Adunanza istessa in cui si fa l' elezione.

Scrutinar, *v. a.* Scrutinare. Fare scrutinio — Ricercare, Esaminare con diligenza.

* *Star a scrutinar in t' incossa* — Trovar difficoltà in tutto, Esaminare con troppa diligenza le cose, e non trovar mai che vadan bene.

* **Scruver** — *V.* C' cruver.

Scuciol, *s. m.* Coccuzzolo. Il punto di mezzo e più alto del capo.

Scuciòl, diciamo anche a Piccolo cappello, che sta a capo della testa; e si dice in senso di sprezzo.

* **Scuciulòn**, *s. m.* Scappezzone. Colpo dato nella parte posteriore del capo colla mano aperta. I toscani dicono anche Scappaccione. *V.* Scupazòn.

* **Scucunar** — *V.* C' cucunar.

* **Scud**, *s. m.* Scudo. Arme da difesa, fatta in principio di cuojo, poi di metallo, di legno, o d' altra materia resistente a' colpi.

Fars e scud — Farsi scudo di chec-

chessia, *fig.* vale = Fare a sè riparo o difesa per mezzo di checchessia — E dicesi anche nel senso di Addurre o Allegare una cosa in propria difesa.

* **Scud,** *s. m.* Sorta di moneta d'oro o d'argento, così detta dallo stemma, o scudo che v'è impresso del monarca che la fa coniare. Presso noi, sotto il governo de' papi, era solo d'argento e valeva dieci paoli romani.

* **Scudà,** *s. f.* Colpo dato colla coda.

* **Scudà,** *add.* Scodato. Privo di coda

* **Scudar,** *v. a.* Scodare. Tagliar la coda a un cavallo, o ad altro animale.

Scudarì, *s. f.* Scuderia. Nome dato alle stalle magnificamente architettate ed ove tengansi numerosi cavalli; e propriamente Stalle ne' palazzi de' principi; e non solo dicesi delle stalle ove stanno i cavalli proprio, ma di tutte le altre stanze contigue ove si tengono carrozze forimenti ecc.

* **Scudèla,** *s. f.* Scodella. Piattello cupo che serve per lo più a mettervi entro minestra — La minestra stessa che si mangia in iscodella.

Scudèla d' mnèstra — Scodella di minestra = Quanta minestra entra in una scodella.

Far el scudèl — Scodellare = Mettere la minestra nelle scodelle.

Scudèla dla balanza — *V.* Piat.

* **Scudèla del bòt** — Arnese di legno, che da un lato ha forma di scodella, dall'altro è fatta a guisa di cocchiume. Allorchè il vino bolle ancora entro le botti, si sovrappone rovesciato al foro superiore della botte; finito che il vino abbia di bollire, s'introduce col lato opposto nel foro e serve di cocchiume. Dal lato che ha forma di scodella, serve anohe per uso di bervi. E di qui il vocabolo *Scudlar*, cioè Bere alla scodella, come si fa da chi pratica le cantine.

* **Scudgar,** *v. a.* Scotennare. *T. agr.* Levar la cotenna a un prato.

Scudladòur — *V.* Scudlòn.

Scudlar, *v. n.* Trincare, Cioncare, Bere assai. Bere nella scodella. *V.* Scudèla.

* **Scudlein,** *s. m.* Scodellina, Scodellino: *dim.* di Scodella.

Scudlein dèl stiop — Scodellino. Parte dell'archibuso dov'è il focone.

Scudlein dèl candlir — Piatellino del candeliere.

* **Scudleina da bichir, del taz da cafè** — *V.* Fundeina.

* **Scudlot,** *s. m.* Tazza o Vaso di terra o di legno ordinario per uso di bervi, o simili. Lo stesso che *Busslot.*

* **Scudlot,** *add.* Bevitore. Che beve alla scodella. *V.* Scudèla del bòt.

* **Scudrinà,** *add.* Sfilato. Che ha guasto il filo delle reni.

Scudrinars. *v. n.* Rompersi il codione. Sfilarsi, cioè Uscir del suo luogo le vertebre nelle reni, e così divenir storpio.

Scufiara, *s. f.* Crestaia. Lavoratrice di creste, o d'altri abbigliamenti per uso donnesco.

Sculadur, *s. m.* Colatoio. Qualunque arnese che serva a scolare i liquidi.

* **Sculadura,** *s. f.* Colatura. Acqua o altra materia liquida colata a traverso d'altra cosa:

* **Sculandròn, Sculandròna** diciamo di Uomo o Donna assai grossa.

* **Scular,** *v. n.* Scolare. Si dice dell'Andare all'ingiù o Cadere abbasso a poco a poco i liquori o altre materie liquide.

Far scular — Fare scolare = Tenere alcuna cosa in modo che scoli.

Sculars — Scolarsi. Andare scolando.

* **Scular,** *v. a.* e *n.* Colare. Far passare la cosa liquida in panno o in altro, ond'ella esca sì sottilmente, che venga netta dalle fecce che aveva in sè — Fondere — Gocciolare — per *metaf.* Struggersi, Venir meno.

Sculars i uc' dal gran zigar — Fondersi in pianto.

Sculars — Colarsi = Struggersi, Venir meno.

* **Scular** — Parlando di vesti e simili. *V.* Sgular.

* **Scular,** *add.* Scolare. Che o Chi va alla scuola.

* **Scular,** *v. a.* Scollare, contrario d'Incollare. Staccare d'insieme le cose incollate.

* **Sculareina,** *s. f.* Scolarina. Giovinetta che frequenta la scuola. Gherard. *Suppl. a' voc. it.*

* **Scularèsca,** *s. f.* Scolaresca. Tutti gli scolari che vanno a un' Università, liceo, collegio ecc.

* **Sculazzà,** *s. f.* Sculaccione, Scolacciata. Colpo dato sul culo a mano aperta. *V.* Fanf. *voc. dell'us. tos.*

Sculazzar, *v. a.* Sculacciare, per Dar delle mani in sul culo, lo dicouo anche i Toscani. È un castigo comunissimo che si dà a' bambini.

S'an si bòn av dagh una massa d' sculazzà — Se non sei buono ti do una massa di sculacciate.

Fars e sculazzar — Farsi sculacciare = Farsi scorgere, o mettere in beffa.

* **Sculazzarì**, *s. f.* Quantità di Sculacciate.
* **Sculeina**, *s. f.* Braccino. *T. idr.* Piccolo fosserello per ricevere acque e rimetterle a' fossati.
Sculètta, *s. f.* Scoletta, *dim.* di Scuola.
Sculètta, per Ripiego. Scusa studiata per sfuggire dal fare o dire checchessia.
* **Sculmar**, *v. a.* Scolmare. Tor via la colmatura di checchessia.
* **Sculpars**, *v. n.* Scolparsi. Addurre ragioni o prove in sua difesa, Giustificarsi.
* **Sculpir**, *v. a.* Scolpire. Fabbricare immagini, o formar figure in materia solida per via d' intaglio. — per *metaf.* si dice di cosa che faccia grande impressione al cuore, alla memoria e simili.
Sculpirs bèin una cossa in mèint — Scolpirsi una cosa nella memoria = Imprimersela fortemente nella memoria.
Per dire che uno s' assomiglia ad un altro, diciamo *L' è tot lò sculpè.* E in modo più triviale diciamo anche *L' è tot lò cagà* e *spudà.*
* **Sculurè**, *add.* Scolorito, Discolorito. Senza colore.
* **Sculurir**, *v. a.* Scolorire. Perdere il colore.
Sculurir — Scolorare, Far perdere il colore.
* **Scultôur**, *s. m.* Scultore. Che scolpisce, o Che esercita l' arte della scultura.
* **Scultura**, *s. f.* Scultura. L' arte dello scolpire, per cui si ritraggono le figure in marmi, metalli o plastica. — La cosa scolpita.
Scumacars = *V.* Scunquassars.
* **Scumarì**, *s. f.* Seccume. Tutto ciò che v' ha di secco sugli alberi, e sulle altre piante.
* **Scumèssa**, *s. f.* Scommessa. Patto che si debba vincere o perdere sotto alcuna determinata condizione.
* **Scmeter o Scumetri**, *v. n.* Scommettere. Giocare per mantenimento di sua opinione, pattuito quel che si debba vincere o perdere.
Me ai scumet la tèsta — Ci scommetto la testa, diciamo per enfasi, volendo assicurare che una tal sarà così e così.
* **Scumonica** — *V.* C' cumonica.
* **Scumpaginar**, *v. a.* Scompaginare, Confonder l' ordine, Scompigliare.
Scumpaginars — Scompaginarsì, Turbarsi, Sconcertarsi.
* **Scumpagnar** — *V.* C' cumpagnar.
* **Scumparir**, *v. n.* Scomparire. Perder di pregio o di bellezza alcuna cosa posta al confronto con un' altra — Disparire, Sparire — Gherard. *Suppl. a voc. it.* Questo significato è molto usato in bol., e l'usano anche i Toscani.
L' era que adèss ch' al c' cureva, e po' l' è scumpare in t' un mumèint — Era qui che parlava, poi è sparito in un momento.
* **Scumpôner**, *v. n.* Scomponere, Scomporre. Guastare il composto, Disordinare.
Pian ch' l' an se scumpôna! ironis. che usiamo con chi è lentissimo nell' andare, o nell' operare.
* **Scumpartimèint** — *V.* Cumpartimèint.
* **Scumpartir** — *V.* Cumpartir.
* **Scumpiasèint**, *add.* Scompiacente. Contrario di Compiacente. Ritroso al piacere e ai desideri altrui
* **Scumpòr**, *v. a.* Scomporre, Guastare il composto — Disordinare — Scomporre, dicono gli stampatori il Disfare una forma separandone le lettere, disponendole di nuovo nelle casse, ciascuna nel suo proproprio nicchio.
Scumpòrs — Scomporsi, Turbarsi, Alterarsì.
* **Scumpost**, *add.* Scomposto, Disordinato, Confuso.
* **Scumputar**, *v. n.* Scomputare. Sbattere, Diffalcare. Levar dal computo.
* **Scumudar** — *V.* C' cumdar.
* **Scumudità**, *s. f.* Scomodezza. Disagio, Malagevolezza,
* **Scumunicar**, *v. a.* Scomunicare, Imporre scomunica, grecamente, Anatemizzare.
* **Scundè**, *add.* Scondito. Non condito. Senza sapore, Scipito.
Avèir al zerval scundè. — Esser dolce di sale = Sciocco. Senza giudizio.
* **Scuncluder** — *V.* C' cuncluder.
* **Scunfet**, *add.* Sconfitto. Vinto — Guasto, Rovinato.
* **Scunfetta**, *s. f.* Sconfitta (dal Verbo Sconfiggere, però non usato nel bol.). Piena rotta, Disfatta totale d' un esercito — per *similit.* Guastamento, Rovina.
Andar in scunfetta — Andar in rovina.
Ciapar una scunfetta — Soffrire gran danno.
Scunflet, *s. m.* Conflitto. *voc. lat.* Combattimento, Battaglia — Contrasto di parole, Disputa — in bol. Gran quantità di checchessia.
Un scunflet ed zèint, d' usì, e simili — Una moltitudine di gente, d' uccelli ecc.

* **Scunfort**, *s. m.* Sconforto. Travaglio.

* **Scunfurtar**, *v. a.* Sconfortare per Recare sconforto.

Scunfurtars — Sconfortarsi. Pigliarre sconforto, Sbigottirsi.

* **Scunquass**, *s. m.* Sconquasso, Conquasso.

Andar in scunquas — Andare in conquasso = Andare in roviua.

Metr' in scunquas — Mettere in rovina = Conquassare.

Scunquassar, *v. a.* Sconquassare. Conquassare. Far sì che una parte si urti e sbatta coll'altra, e si fracassi. In bol, parlando di Cosa si usa, e parlando di animali, e dell'uomo diciamo più spesso *Scumacar*, n. ass. *Scumacars.*

Sta scrana la s' è totta scunquassà — Questa sedia s'è tutta sconquassata.

Al ragazol l'è cascà zò dalla scala, e al s' è tot scumacà la tèsta — Il bambino è caduto dalla scala e s'è fracassato la testa.

* **Scunsacrar** — *V.* C'CUNSACRAR.

* **Scunsiar** — *V.* C'CUNSIAR.

* **Scuntar**, *v. a.* Scontare. Diminuire o Estinguere il debito compensando, contrappostovi cosa di egual valore.

Scuntar una cambial — Scontare una cambiale = Pagarne la valuta al possessore prima della scadenza, facendosi far la girata in favore e pigliando un tanto per cento a titolo di mercede per il pagamento anticipato.

Scuntarla — Scontare. Pagare il fio.

Am sòn bèin divertè a balar mo dòp al ho scuntà cun un mal ed tèsta ch'an ve so dir — Mi sono assai divertita al ballo, ma dopo l'ho scontato con un forte male al capo.

Scuntar un ufèisa — Scontare un ingiuria = Farsene rendere soddisfazione.

* **Scuntèint** — *V.* C'CUNTÈINT.

* **Scuntintar** — *V.* C'CUNTINTAR.

* **Scuntrafar** — *V.* CUNTRAFAR.

* **Scunussèint**, *add.* Sconoscente. Ingrato.

* **Scunussèinza**, *s. f.* Sconoscenza, Disconoscenza, Ingratitudine.

* **Scunzur**, *s. m.* Scongiuro. Lo scongiurare, Scongiuramento, Costringimento, o Violentamento de' demoni — Giuramento — Il Provocare altrui a fare alcuna cosa invocando il nome di Dio.

Trar di Scunzur — Scongiurare. E lo diciamo particolarmente di certe donne che fanno mestiere di astrologhe, e che gli ignoranti credono parlino col demonio.

* **Scunzurar**, *v. a.* Scongiurare. Costringere con mezzi per lo più leciti, e violentare i demoni. Esorcizzare.

Scunzurar on — Scongiurare alcuno = Ricercare alcuno strettamente di di checchessia per amore di qualche cosa ch'egli abbia cara. Strettamente pregare.

* **Scuntrar** — *V.* INCUNTRAR.

* **Scunvgnir**, *v. n.* Sconvenire, Disdirsi. Essere sconveniente.

* **Scunvolzer**, *v. a.* Sconvolgere. Travolgere.

Scunvolzers — Turbarsi.

Al s' è tot scunvolt apènna ch'l'ha sintò la brotta nutezia — Appena sentito la brutta notizia s'è tutto sconvolto, turbato.

Sintìrs a scunvolzr' al sangv — Sentirsi rimescolare il sangue.

Scupazar, *v. a.* Dar scapezzoni. *V.* SCUPAZÔN.

Scupazôn, *s. m.* Scapezzone. Colpo che si dà nel capo a mano aperta. I toscani dicono anche Scopezzotto.

Dar di scupazòn — Dar scapezzoni.

* **Scuplot**. — Lo stesso che *Scupazòn*, ma questo vale più del primo, e si fa più sentire a chi tocca. *Scuplot* è propriam. un legger colpo di mano, che appena, dirò così, sfiora il capo. A certi ragazzi che pretendono fare gli arroganti sogliam dire « *Is mandn' a ca cun du scuplut* » (si mandano a casa con due scapellotti). Anche i Toscani dicono Scapellotto, Scapezzotto.

Scusum cassètta,
S' at dagh una strètta.
Scusom busslot
S' at dagh un scuplot.

Mod. scherz., che usiamo parlando con qualche giovane di bottega, il quale se la passi più bene di quello che potrebbe fare col suo salario.

Scuplot, per Rovina, Danno.

L'ha avò un zert scuplot — Ha ricevuto un danno non indiferente.

Il Vocabolista Bolognese scrive: *Scopellotto, è una percossa colla mano aperta sopra i capelli, e sopra le scapole ancora.* Da scapola venga forse il vocabolo?

Passar pr' al scuplot — Passare a scapellotto. Sogliam dire comunemente per Introdursi senza pagare al teatro, a uno spettacolo qualunque, dove non si passa se non pagando. L'usano anche i Toscani, e il FANFANI così spiega il Modo = Deriva forse da questo, che, presentandosi un ragazzo alla barra per passare con qualche astuzia, avrà stancato la pazienza del custode che gli avrà lasciato ire uno scapaccione.

Scuplutar — Dare scappelloti, Scapezzoni.

* **Scur,** *add.* Scuro, (aferesi di Oscuro). Privo di luce, Tenebroso — Nero, Annerito = Privo di colore — Torbido.

Pan scur — Pan bigio = Non di tutta farina.

Dvintar scur — Divenire scuro = Annerire.

Star al scur — Stare all'oscuro = Dove ci sia poca luce.

Fars scur — Far buio, Abbuiarsi; dicesi del tempo.

Scur, *s. m.* Scuri, dicono anche in molti luoghi della Toscana, le Imposte delle finestre, forse perchè impediscono che penetri la luce nelle stanze, e producono oscurità. Sportelli.

* **Scurà,** *add.* Scorato, Scoraggiato. Che ha perduto il coraggio.

* **Scuragiamèint,** *s. m.* Scoramento. Avvilimento d'animo.

* **Scuragiar,** *v. a.* Scoraggiare. Togliere altrui il coraggio.

* **Scuragirs,** *v. n.* Scoraggiarsi. Perdere il coraggio, Sbigottirsi; Sgomentarsi.

Scuratar, *v. a.* Abbrustiare. Mettere alquanto alla fiamma gli uccelli pelati per tor via la peluria rimasta.

* **Scurdamèint,** *s. m.* Dissonanza, Discordanza. Discordare della voce e degli strumenti musicali.

* **Scurdar** — *V.* C'CURDAR.

Scurdgadura, *s. f.* Scorticatura. Piaga leggiera in parte ove sia levata la pelle.

Scurdgar, *v. a.* Scorticare, Discorticare. Tor via la pelle.

Scurdgar — Scorticare, *fig.* Cavar di sotto altrui astutamente danari, che anche dicesi Pelare — Torre altrui rapacemente le sostanze.

Tant in va a chi tein, quant a chi scordga — Tanto ne và a chi tiene, quanti a chi scortica = Nello stesso modo pecca, ed è punito, chi fa il male, che chi lo consiglia, e vi consente.

Scurdghein, *s. m.* Scorticatore. Chi o Che scortica.

* **Scurdghein,** *s. m.* Scorticatoio. Coltello tagliente da scorticare.

Scuréz, *s. m.* Raccapriccio. Scuriccio per Cosa che fa ribrezzo s' usa anche nella Toscana.

Cossa ch' fa scuréz — Cosa che fa raccapricciare, che ci fa sentire quel commovimento di sangue e arricciamento di peli, come avviene nel vedere o sentire cose orribili e spaventose.

Scurèza, *s. f.* Coreggia. Suono di quel vento che si manda fuori per le parti disotto.

Le roba da scurzari drì, mod. basso — Son cose da non curare.

Di un colore dilavato, diciamo: *L' è colóur d' scurèz.* Mod. basso.

* **Scurèzza,** *s. f.* Scurezza, Oscurezza, Oscurità.

Scuria, *s. f.* Frusta. La sferza che usano i cocchieri per sollecitare e gastigare i cavalli.

Scurià, *s. f.* Colpo di frusta. Sferzata.

Scuriar, *v. n.* Sferzare. Percuotere colla sferza.

* **Scurità** = *V.* USCURITÀ.

Scuriusirs, *v. n.* Scuriosirsii per Venir in chiaro di cosa dubbia. voce di uso Toscano, notata dall'ALFIERI.

* **Scurnà,** *s. f.* Scornata, Cornata, Colpo di corno, Cozzata.

Dar una scurnà — Dare una cornata, una Cozzata, Ferire colle corna.

* **Scurnar,** *v. a.* Scornare. Romper le corna — per *metaf.* Svergognare, Sbeffare.

* **Scurnisar,** *v. a.* Scorniciare. Tor via la cornice.

Scurot, *add.* Detto di colore, Alquanto scuro.

* **Scuróz,** *s. m.* Corruccio, Bruno, Abito da lutto. Vestimento nero che si porta per onoranza de' morti.

Scurzar, *v. n.* Spetezzare, Tirar peta, Sbombardare, Sonar le trombe. Coreggiare.

Scurzeina, *s. f.* Petuzzo. *dim.* di Peto.

Scurzi, *s. m.* Scorcio. Posizione o Attitudine stravagante — T. di pittura, di prospettiva ed è quell' operazione che mostra la superficie esser renduta capace della terza dimensione del corpo mediante essa prospettiva, la quale fa parere le figure di più quantità ch' elle non sono, cio con una cosa disegnata in faccia corta, che non ha l' altezza o lunghezza ch' ella dimostra.

Èssr', o Star in scurzi — Essere, o Stare in iscorcio, si dice a Figura dipinta in tal modo.

Vèdr' in scurzi — Vedere in iscorcio = Contrario di vedere in faccia, ed è quando si vede alcuna cosa per banda.

Scurzi, lo diciamo di persona o di Cosa ridicola.

* **Scurzòn, Scurzòna** — Uomo o Donna assai grossa; come fosse gonfio di vento.

* **Scusa,** *s. f.* Scusa. Lo Scusarsi, e Le

ragioni che si recano per iscusarsi o per iscusare alcuno.

Far la scusa — Fare scusa = Scusarsi.

Ciapar una scusa — Pigliare scusa = Pigliare un pretesto per non fare alcun che.

Dègn d' scusa — Degno di scusa = Di perdono.

Meritars e scusa — Meritare d' essere perdonato.

El i ein totti scus — Sono tutti pretesti, tutte scappatoie. E lo diciamo per rispondere a chi cerca con pretesti di sfuggire dal far checchessia.

Ch' al scusa — Scusi, si dice prima di far domanda ad alcuno.

Ch' al scusa mo, s' al sòn vgnò a incumudar — Perdoni se vengo a disturbarla.

* **Scusabil**, *add.* Scusabile. Da essere scusato. Scusevole.

Scusar, *v. a.* Scusare. Addurre ragioni per discolpare alcuno.

Scusars — Scusarsi. Allegare ragioni per discolparsi.

Èsser l' istèss che dir, scusam ch' av cumpatess — Modo di dire, che vale, Esser come pestar l' acqua nel mortaio = Esser fatica inutile.

Scussamèint, *s. m.* Scuotimento. Lo scuotere. Scossa.

Scussar, , *v. a.* Scuotere. Muovere o Agitare una cosa violentemente.

Scussar la tèsta — Scuotere la testa, Crollare il capo = Negare di far checchessia.

* *Dar una scussà d' tèsta* — Scuotere il capo in segno di disapprovazione,

* *Scussar la palver d'adoss a on* — Scuotere la polvere ad alcuno = Bastonarlo.

Scussar i deint — Crollare i denti.

Scussar i fir a on — *V.* Fèr.

* *Scussar*, per Tentennare, Vacillare, Barcollare, Ondeggiare.

* *Scussar un fèr a un caval* — Crocchiare, Chiocciare, si dice De' ferri de' cavalli quando sono presso a esser schiodati.

* *Scussar el i ov* — Guazzare, dicesi delle ova quando l' albume o il tuorlo si muove o dibatte, ch' è indizio di stantio.

* *Scussars* — Dimenarsi, Agitarsi, Abburattarsi. Muoversi colla persona.

Scussar tot i campanein, lo diciamo di Chi va in molte case, ad importunare or questo ed or quello per qualche fine.

Scussar tot el Cis, o Tot i oss del Cis — Scuotere le porte di tutte le Chiese; lo diciamo a coloro che fanno mestiere di passare il giorno entrando nelle Chiese.

* **Scussot**, *s. m.* Squasso. Scossa impetuosa.

Dar un scussot — Squassare. Scuotere con impeto.

Scutadura, *s. f.* Scottatura. Lo scottarsi o La parte scottata.

Fars una scutadura — Scottarsi.

* **Scutar**, *v. a.* Far cottura col fuoco nel corpo dell' animale. — Essere eccessivamente caldo — *metaf.* Recare altrui nocumento, o dispiacere.

Scutar — *V.* Pscutar.

Scutars — Scottarsi. Farsi una scottatura.

Chi s' è scutà una volta, clatra ai sopia sò — *prov.* Chi è scottato una volta. l' altra vi soffia su.

Can scutà dall' aqua calda, l' ha pora anch' ed la frèda — *V.* Can.

Sdareina, *s. f.* Spazzola; in dialet. intendiamo propriamante Quella composta di fascetti di crini o di setole di maiale, legate, e collocate insieme. ed impiantate per una delle loro estremità in su disco di legno, o simili.

Sdareina da scarp — Spazzola più ordinaria di quella che serve per spazzolare i panni dalla polvere, ma della stessa materia.

* **Sdarinar**, *v. a.* Spazzolare. Nettare colla spazzola.

* **Sdarinar**, *s. m.* Colui che vende Spazzole, o le fabbrica.

* **Sdarinein**, *s. m.* Spazzolino.

Sdarinein da deint, da ong' — Spazzolino, da denti, da ugne = Quello che serve a pulire i denti o le ugne.

* **Sdaz**, *s. m.* Staccio, (sincopato da Setaccio) Setaccio. Arnese di tela di seta, o di crine, legata framezzo a due cerchi, con cui si separa la farina dalla crusca, o il succo e la sostanza più fina dalla materla più grossa.

Zugh dal sdaz — Giuoco del Setaccio È una specie di esorcismo, praticato da certe donne vili che fanno mestiere di astrologhe.

* **Sdazà**, *s. f.* Stacciata. Quella quantità di farina che si mette in una volta nello Staccio.

Sdazadur, *s. m.* Cernitoio. Quell' assicciuola, su cui si regge e si dimena lo staccio.

* **Sdazadura**, *s. f.* Stacciatura. Cru-

schello. Ma in bol. propriam. Quello che avanza nello staccio passato che ha la parte più fina della farina.

* **Sdazar,** *v. a.* Stacciare, Separare collo staccio la parte fina dalla grossa, di che che sia; e specialm. si dice della farina.

Sdazars — Stacciarsi, *fig.* Dibattersi, Dondolarsi. E lo diciamo particolarmente di Chi si contorce nell' andare.

Le propri sdazà, o L' è propri passà pr' al sdaz; cioè è scelto. Stacciato e Stacciatissimo, per Scelto, Sceltissimo è notato dal GHERARDINI. *V. Suppl. a' voc. it.*

Sdazar, *s. m.* Stacciaio. Colui che fa o vende stacci.

* **Sdaziar,** *v. a.* Sgabellare. Trarre le mercanzie di dogana pagandone la gabella.

* **Sdègn,** *s. m.* Sdegno. Lo sdegnarsi, l' adirarsi — Insofferenza, Dispetto — Disprezzo.

Ciapar un sdègn — Prendere sdegno = Sdegnarsi.

Tor a sdègn — Prendere a sdegno = Schifare.

Sdgnar, *v. a,* Sdegnare. Disprerzare, Avere a schifo — Provocare a sdegno.

Sdgnars — Sdegnarsi, Adirarsi, Prendere sdegno.

Badà d' en tucar el i ov ai pizón, perchè i se sdègnen e in cóven piò — Badate di non toccare le ova a' piccioni altrimenti si sdegnano e non le covano più.

Sdgnôus, *add.* Sdegnoso. Disdegnoso, Facile a risentirsi.

L' è un sdgnóus ch' an si pol guardar d' stort, che sobit l' alza 'l grogn — È un permaloso, che appena guardarlo di torto, subito fa il muso.

* **Sdgnoz,** *s. m.* Sdegnuzzo. *dim.* di Segno.

Sdoss — *V.* DSDOS.

* **Sdraiars,** *v. n.* Sdraiars. Porsi a giacere, Adagiarsi.

* **Sduganar** — *V.* SDAZIAR.

Sdulcinamèint, *s. m.* Amoreggiamento, Cicisbeatura.

* **Sdulcinà,** *add.* Vagheggino, Cicisbeo. Che fa il cascamorto, l' innamorato di tutte le donne.

Far al sdulcinà — Fare il cascamorto, l' appassionato.

Sdulcinar, *v. n.* Cicisbeare, Amoreggiare. Vagheggiar donne

Sdundlamèint, *s. m.* Dondolio, Dondolamento continuato.

Sdundlar, *v. a.* Dondolare. Mandare in qua e in là una cosa sospesa.

Andar vì sdundland el braza — Andare colle braccia penzolone,

E di Chi va in tal modo diciar ischerz.: — *Al sèmna* — Egli se perchè con quell' atto i contadini s no le biade.

* **Sdundlèrsla,** *v. n.* Spassars dare attorno per semplice diporto satempo, e senza un pensiero al I toscani dicono Sdonzellarsi nel n mo significato.

Star l' è a sdundlarsla tot al Star colle mani a cintola, Star in c

* **Sdupiar** — *V.* G' DUPIAR.

* **Sdurar** — G' DURAR.

* **Sduturar,** *v. n.* Sdottarare. I della dignità e dei privilegi di dott

Se, Si. Particella affermativa.

Se po — Si, Sì.

* *Mo se* — Sì

* *Dir d' se* — Dire di si = sentire, Affermare.

* *Andar a dir d' se* — Andare di sì, lo diciamo per Andare a spos

Star, o Esser fra 'l se e 'l nò re in dubbio, Tentennare.

* *Avèir un se* — Avere un si = re risposta affermativa.

* **Se** — Se, particella condizion adopera in bol. come in ital.

* **Se** — Se, pronome personale.

Andar da per se — Andare se = Andar solo.

Da se — Da se = Naturalme

L' è una cossa ch' vein da s cosa che viene naturalmente, di su ra, spontaneamente, senza doprar n nè forza.

prov. *Chi vol che 'l sóu coss bèin mgno farsli da per se* — N più bel messo che se stesso, e altri

Quel che tu stesso puoi dire e
Che altrui faccia mai non asp

* **Sebèin,** Sebbene. Congiunzion posta di Se e Bene, e serve all' in e soggiuntivo. Lo stesso che Ben BÈINCHÈ.

* **Sècabal, Sècamincion** stesso e men pulito che *Rômpasca*

* **Secagin,** *s. f.* Seccaggine, *met* ia, Fastidio, Importunità. *V.* SECATI

* **Secant,** *add.* Seccante. Che Seccatore, Importuno. (BIANCHINI vo chese).

Secar, *v. a.* Seccare. Impor Annoiare: La seccatura è noia mini vi toglie quasi gli umori necessari ver bene.

* **Secata,** *add.* Seccatore. *V.* TÒUR.

* **Secata** — Lo stesso che *Secat*

Secatôur, *add.* Seccatore. Che infastidisce, Che annoia, Noioso, Importuno.

* **Secatura**, *s. f.* Seccaggine, *metaf.* per Noia, Fastidio, Importunità.

Avèir del secatur — Avere dei fastidi, delle noie.

Sècca, *s. f.* Secca. Luogo in fra mare che per la poca acqua è pericoloso a' naviganti.

Arstar in sècca — *V.* Armagnr' in sèch.

Lassar on in sècca — *V.* Lassar on in sèch.

* **Sècca**, *s. f.* Secca. Asciugaggine, Secchezza. Aridità.

Sintirs dla sècca in gósula — Sentirsi la gola asciutta, provare aridità di gola.

Vein ch' ha la sècca — Vino che sa di secco; e si dice quando il vino stando nelle botti sceme, ha preso l' odore della parte di legno che resta asciutta.

* **Sècca**, *s. f.* Secca, diciamo La morte, perchè suolsi rappresentare in forma di scheletro. Per dire che uno è morto, diciamo anche, *Ai è vgnò a truvarel la sècca* — È venuto a visitarlo la morte.

* **Sècca**, *s. f.* Secchezza, Aridità, Siccità. Contrario di Umidità.

An dà sècca — Anno di siccità, In cui piove poco.

* **Sèccastival** — *V.* Rômpascatel.

Sèch, *s. m*, Secco, Siccità. *V.* Sècca.

* **Sèch**, *add.* Secco. Privo d' umore.

Vein sèch — Vino secco, si dice Quello che è privo di un certo dolce proprio di altri vini, come i moscatelli e simili.

Sèch stlà = Secchissimo.

Sèch arabè — Lo stesso che *Sèch stlà.*

Avanzar sèch — Restare come gelato, Restare come istupidito = Non saper più che dire o fare.

D' sèch — Di punto in bianco = Subitamente.

Lassar on in sèch — Lasciare in sulle secche, in secco, o in asso = Abbandonare altrui, lasciandolo in necessità o in pericolo.

Armagnr' in sèch — Rimanere sulle secche, o Trovarsi in sulle secche = Esser impedito in sul più bello di checchessia.

* **Sèch**, *add.* Magro, Allampanato.

Sèch cm' è un ciod — Secco come un chiodo = Secchissimo per magrezza, Magrissimo.

Sècia — *V.* Mastéla.

Sècia, *s. f.* Secchia. Fiume del Modenese, che sbocca nel Po. Ad uno che soffra di molta sete, e che beva spesso, diciamo = *Al bevrè sècia* — Egli berrebbe secchia, cioè l' acqua ch'è in Secchia.

* **Secol**, *s. m.* Secolo. Lo spazio di cento anni — Tempo indeterminato — Il mondo, Le cose mondane — Età.

Esser' indri un secol — Essere indietro un secolo = Non essere in punto secondo l' usanza.

Am par un secol ch' an v' ava vest — Mi pare un secolo che non t' abbia veduto. Lo diciamo altrui per dimostranza del piacere che proviamo in vederlo. Ad uno che vada molto lento nell' operare gli diciamo *Ai vol un secol*

Per tut i secol di secol — Per tutti i secoli = Eternamente.

* **Secolar**, *s. m.* Secolare. Quegli che vive al secolo, e non milita sotto religione claustrale.

* **Secolar**, *add.* Secolare. Che appartiene al secolo, alle cose mondane — Che si fa di secolo in secolo.

* **Secolarizar**, *v. a.* Secolarizzare. Sciorre da vôti monastici un religioso o una monaca.

* **Secònd** — Secondo *agg.* che immediatamente viene dopo il primo — Favorevole, Felice.

En vlèir èsser secònd a incion — Non voler essere secondo a nessuno = Voler tenere il primato.

En i èssr' al secònd — Non esservi il secondo = Essere impareggiabile.

N' avèir al secònd — Lo stesso che *En i èssr' al secònd.*

Minut secónd, o Secónd — Minuto secondo = La sessantesima parte del minuto.

* **Secônd**, *avv.* Secondo. Nel secondo luogo, Secondariamente.

In secónd lugh — In secondo luogo = Secondariamente.

* **Secônda**, *s. f.* Seconda, Secondina, Secondine. La membrana che avvolge il feto nell' utero; *voce grec.* Placenta.

* **Secônda**, *s. f.* Seconda. Il secondare.

Andar a Secònda ch' va l' aqua — Andare a seconda che va l' acqua = seguitare la corrente.

Andar a secónda d' on — Andare a seconda ad alcuno, *fig.* = Andargli a verso, Compiacerlo.

A secónda — *Loc. preposit.* che si usa anche in bol. in cambio di, Secondo a, Conforme a.

A secónda ch' al c' currà ai arspundrò — A seconda, o Conforme egli parlerà gli darò risposta.

Andar d' secónda cun on — Secondare alcuno.

* **Secret**, *s. m.* Secreto, Segreto. Cosa occulta o tenuta occulta.

Tgnir al secret — Tenere il segreto = Non manifestare le cose occulte.

Secret — Secreto. Ricetta, o Modo saputo da pochi di far checchessia.

In segret — In segreto = Segretamente.

* **Secret**, *add.* Secreto, Secretario. Che tien segreto le cose confidategli.

* **Secreta**, *s. f.* Secreta. Prigione, nella quale i ministri della giustizia non concedono che si favelli a' rei che vi sono detenuti.

El secreti dla Mèssa — Segrete = Quella parte della messa che il sacerdote dice sotto voce.

Segreta *s. f.* Chiusino. *T. de' legnaiuoli.* Cassettiua d' un armadio, o simile, per riposttiglio di checchessia.

Ciavadura cun una secreta — Secreta, diciamo anche in bol. a quel Giuoco, o Artificio fatto in una serratura, acciò resti difficile l' aprirla.

* **Secretamèint**, *avv.* Segretamente, Secretamente. Con segretezza, In segreto.

* **Secretari**, *s. m.* Segretario. Che s' adopera negli affari segreti — Chi mette in carta le deliberazioni di qualche adunanza o accademia — Colui che tiene segrete le cose che gli sono conferite.

Uno ciarlone per beffa lo chiamiamo, *Al sgner segretari del coss poblich* — Segretario delle cose pubbliche.

Secreterì, *s. f.* Segreteria. Luogo dove sta il segretario a scriver lettere ecc.

* **Secretariat**, *s. m.* Secretariato. Carica, o Uffizio di segretario.

* **Secreter**, *s. m.* Così chiamano gli Ebanisti una specie di Cassettone alto da quattro in cinque piedi, con cassette dall' alto al basso. Stipo, Stipetto.

* **Secundar**, *v. a.* Secondare, Andar dietro sì nel pensare, sì nel parlare, come nel moto – per *metaf.* Andare a versi, Secondare il genio di alcuno.

Secundar una cossa a on — Cavare ad altrui una cosa di mano, adoperando maniere dolci e cortesi.

A forza d' ziricuchein Tugnein al m' ha secundà quèl capèl cha purtava — Con le sue carezze Antonio m' ha tolto il cappello ch' io portava.

Secundar la barca — Secondar l' onda corrente = Adattarsi ai tempi.

Secundar — Secondare si dice L' uscire della placenta.

Secundari, *add.* Secondario. Che succede dopo il primo — Non di primo ordine.

Quèsti el i ein coss secundari — Queste sono ragioni, o fatti le meno importanti in questo argomento.

* **Secundariamèint**, *avv.* Secondariamente. Nel secondo luogo.

Secundein, *s. m.* Secondino, per Carceriere è voce di uso comune anche in Toscana.

* **Secundòn**, *s. m.* Piaggiatore, Adulatore.

Far al secundòn — Secondare al-cuno.

* **Sed**, *s. f.* Sede, Sedia. Luogo do[ve] certe cose principalmente riseggono, o d[o]ve dominano.

* **Sedelli**, *s. f.* Sedile Arnese per [lo] più immobile per uso di sedervi sopra.

* **Sedentari**, *add.* Sedentario, si dic[e] propriamente Vita sedentaria Quella di c[hi] siede molto, e poco s' adopera negli ese[r]cizi del corpo.

* **Seder** – *V.* Cul.

* **Seder**, *v. n.* Sedere. Posar le nat[i]che sopra una sedia, o altro che ne facci[a] le veci — Essere o Rimanere in caric[a,] in officio.

Seder so in t' i garet — Sedersi in s[u] le calcagna = Accosciarsi, a Starsi acco[c]sciato, Accocolarsi, Star coccoloni.

Livars so da seder — Alzarsi da sedere = Levarsi in piedi chi era seduto.

Metr' on a seder — Porre uno a sedere, *fig.* Levarlo di carica, di ministero.

Sedia, *s. m.* Sedia, Specie di carrozza, a due ruote con un largo sedile.

Sèdla, *s. f.* Setola. Pelo lungo del porco, che ha in su la schiena.

Sèdel — Setole, si dicono quelle Scoppiature o Fessure, che si producono nelle mani, nelle labbra, nelle palpebre e ne' capezzoli delle poppe delle donne, e che cagionano una dolorosa lacerazione.

* **Sedur**, *v. a.* Sedurre. Incitare al male con finte ragioni che quello sia bene.

* **Seduser** — Sedur.

* **Seduta**, *s. f.* Seduta per Adunanza di un collegio qualunque per deliberare, o di una Tornata accademica ecc. È di uso comune.

* **Sedutôur**, Seduttore. Chi o Che seduce.

* **Seduziòn**, *s. f.* Seduzione. Il sedurre.

Segètta, *s. f.* Seggetta. Sorte di sedia per uso d' andar del corpo. — in ital Lo stesso che Portantina.

Seglier — *V.* Adlizer.

Sègn, *s. m.* Segno, Indizio, Nota. Ciò che ne conduce ad aver cognizione d' una cosa, a distinguerla da altre — Cenno — Vestigio — Orma — Cifra o Impronta solita farsi da' notai nelle scritture — Macchia, Cicatrice.

* *Sègn dèl cristian* — Segno del cristiano = Il segno della croce.

* *Sgnèrs* — Segnarsi = Farsi il segno della croce.

* *Metr' una cossa a sègn* — Mettere a segno una cosa = Metterla in punto.

A sègn, o *Al sègn* — A segno. *Voc.* usata col valore di A tal termine, A tal che.

* *Av degh me cha sòn arivà a sègn d' en psèir più 'ndar inanz* — Vi dico che sono arrivata a tal termine da non potere tirar avanti.

* *Far sègn* — Far segno = Far cenno.

* *Dar sègn* — Dar cenno, Dar indizio.

* *Far star on a sègn* — Far star a segno = Costringere ad ubbidire.

* *Per fil e per sègn* — Per filo e per segno. *V.* Fil.

* *L' è sègn* — È segno che; lo stesso che dire Il che, o La qual cosa significa, con l' ufficio di congiunzione dichiarativa. p. e.

An in vli? L' è sègn ch' an avi fam — Non volete di questo? segno che non avete fame.

* *Dar in tal sègn* Dar nel segno = Colpire nel bersaglio, che anche dicesi Imberciare — e per *metaf.* = Apporsi, Pigliare il nerbo della cosa.

* *Metr' i su piz a sègn* — Accomodare le ova nel panieruzzo = Accomodare i fatti suoi secondo che desideriamo.

* *Turnar a metr' i su piz a sègn* — Rimettere al suo segno le cose sue = Ridurle al buon stato primiero.

* *Tirar a sègn* — Tirare a segno = Tirare al bersaglio.

* *A pèil e sègn* — *V.* Pèil.

Batr' a sègn cun un ater — Concordare nell' opinione, nel detto di altro.

* *Tirar un sègn* — Dare un frego per cancellare.

* *L' è un quèl ch' passa i segn* — E cosa che passa i termini.

Star a sègn — Tenersi ne' limiti del dovere, della convenienza,

Segnacol — *V.* Segnal.

* **Segnal**, *s. m.* Segno, Contrassegno.

Dar al segnal — Dare segno, Dar segnale.

Far segnal — Far segnale = Far segno.

* **Segnalars**, *v. n.* Segnalarsi. Rendersi illustre, e segnalato.

Segret — *V.* Secret.

* **Segregà**, *add.* Segregato. Separato.

Viver segregà da tot — Vivere da solo, lontano dalla compagnia di tutti.

* **Segregar**, *v. a.* Segregare. Separare.

* **Seguit**, *s. m.* Seguito. Seguitamento. Il seguitare. Sequela.

* **Seguit**, *s. m.* Seguito. Accompagnamento, Compagnia. Corteggio — Esito, Progresso, ciò che va seguendo.

Un po' d' zugh l' è bèl, mo 'l seguit al stoffa — Ogni bel gioco dura poco: *prov.* E l' usiamo a modo d' avvertimento per far conoscere che siamo stanchi di tollerar checchessia.

* **Seguitar**, *v. a.* Seguitare. Seguire.

Seguitar on — Seguitare uno — Andargli dietro.

Seguitar a far una cossa — Seguitare, continuare a far checchessia.

Seguitar al pensir d' un ater — Seguitare, Secondare il pensiero altrui.

Seguitar a dir una cossa — Ripetere sempre la stessa cosa.

Seguitar una stra — Seguitare una strada = Camminare per essa.

* **Sei**, *s. m.* Sego, Sevo. Grasso d' alcuni animali che serve per far candele.

Sèid, *s. f.* Sete. Voglia di bere, Bisogno di bere — *fig.* Ardente desiderio, Brama.

* *Cavar la sèid* — Cavare la sete = Dissetare, Spegnere la sete.

* *Murir d' sèid* — Affogare, o Morire di sete = Avere intensissimo bisogno o desiderio di bere.

* *Far sèid* — Dar sete = Eccitare il bisogno di bere.

* *Sti vas i han sèid* — Questi vasi, o queste piante hanno bisogno d' umidità, hanno bisogno d' essere annaffiati.

* *Patir la sèid* — Essere in sete, Patir di sete = Non bere benchè assettato.

* *Avèir sèid d' una cossa* — *fig.* Aver sete di checchessia = Averne grandissimo desiderio.

* *Quand s' ha una bona sèid totta l' aqua è bona, prov.* — A ogni gran sete, ogni acqua è buona = Qualsivoglia bevanda è sufficiente a chi ha gran sete.

* **Sèida**, *s. f.* Seta. Quel filo sottilissimo o lucido ond' è formato il bozzolo del filogello, cioè del Baco da seta, detto anche Bigatto.

* *Sèida cruda* — Seta cruda = Seta non ancor lavata nè tinta.

* *Sèida da cuser* — Seta da cucire = La seta filata e torta ad uso di cucire.

* *Sèida* — Seta; detto assolut. = Drappo di seta.

Fabrica da sèida — V. Caldira.

Sèida grupluda — Seta broccosa.

Alber dla sèida — Pianta della seta. Asclopiade (*Linn. asclepias*) Pianta proveniente dalla Siria; le sue coccole contengono una caluggine bianca, setacea, fina e alquanto lucida. Questa seta filasi, facendola entrare ne' fili onde si fanno varii tessuti nelle Indie.

Al par una sèida — Pare seta, diciamo di drappo o d' altro.

Sèiga, *s. f.* Sega. Strumento per lo più di ferro dentato, col quale si dividono i legni e simili. — Il segare.

* *Sèiga* — Sega. Il segare grani, fieni, e simili.

* *Al tèimp dla sèiga* — Il tempo della sega = Il tempo in cui si sega l' erba.

Sèigla, *s. f.* Ségale, Ségola. Spezie di biada più minuta, più lunga e di color più fosco che il grano. Ce ne ha di varie specie e nomi.

Sèiguel, *s. f.* Falce. Strumento di ferro curvo, col quale si segano le biade e l' erba.

Sèimper — Sempre. *avv.* di tempo. Senza intermissione. Continuamente — Ogni volta.

* *Sèimper che* — Sempre che, ogni volta che = A condizione che.

* *Per sèimper* — Per sempre = Per tutto il tempo avvenire.

* *Quasi sèimper* — Sovente Il più delle volte.

Sèimper — Sempre = Eternamente.

* **Sèimperviv** — Sempreverde. Aggiunto di pianta che verdeggia in tutte le stagioni dell' anno.

Sèimpi, *add.* Scempio, Semplice. Contrario di doppio.

* **Sèin**, *s. m.* Seno. Quella parte del corpo umano ch' è tra la fontanella della gola e il bellico — In altro senso anche in bol. diciamo Seno.

* *Meters in sèin* — Mettersi in seno = Mettere checchesia nella parte del vestimento che cuopre il seno.

Tirars una bessa in sèin. V. Bessa.

Sein — V. Fein.

* **Sèins**, *s. m.* Senso. Facultà per la quale si riceve e si sente l' impressione degli oggetti esterni — Sensualità — Quel senso che ciascuno ha di apprendere dentro di sè le specie sensitive — Intelletto, Intelligenza — Il cervello, ch' è il centro comune di tutti i sensi.

Sèins cumon — Senso comune = Quel tanto di senno che a tutti, o quasi a tutti gli uomini è dato. Senno comune, Giudizio comune.

L' è una cossa ch' l' an me fa nient ed sèins — È cosa che non mi fa senso, non mi fa impressione.

La m' ha fat un sèins da murir — M' ha fatto gran senso, grande impressione.

L' è un om sèinza sèins — È un uomo senza senso = Senza senno, senza cervello.

Andar fora d' sèins, o di seins — Uscir del senso = Uscir de' sentimenti, di senno, Perdere i sensi.

Èsser sèinza sèins cumon — Essere privo di senso comune = Esser privo affanto di senso o di senno.

Sèins — Senso per Sensazione, cioè Impressione sopra i sensi cagionata dagli oggetti che li feriscono. Il sentire, Il provare sensazione, Il ricevere l' anima un impressione per la via de' sensi. (Gherard. *Suppl. a' voc.*).

A sintir a c' còrer d' murir al fa sèimper cativ sèins — Il sentire a parlar di morte fa sempre cattivo senso, cioè cattiva impressione.

Sèins — Senso, per Il sentire in *signif.* di Affetto, Passione, Moto dell' anima. In questo *signif.* in bol. adoperiamo più comunem. *Sentimèint.*

* **Sèins** — V. Zèins.

Sèla — V. Sala.

* **Selaba**, *s. f.* Sillaba. Aggregato di più lettere dove s' include sempre la vocale, e che si può pronunziare con una sola emissione di fiato.

En pronunziar una selaba — Non dir verbo, Non dir motto = Tacere.

Sèler, *s. m.* Sedano. Pianta notissima, che si coltiva negli orti, e si mangia in diverse maniere.

Gamba d' sèler — Gamba di sedano, diciamo scherzevolmente a Chi ha le gambe sottili.

Sèm, *add.* Scemo. Che manca in qualche parte della pienezza e grandezza di prima.

Èsser sèm — Esser scemo = Aver poco senno.

Semà, o Semata, *s. f.* Lattata. Bevanda fatta con semi di poppone e zucchero.

Semia, *s. f.* Scimia. Animale quadrumano agilissimo, e che nella sua conformazione ha parecchie simiglianze coll'uomo — Chi contraffà i modi altrui.

* *Dir al patàr dla Semia* — Dir l'orazione della scimia = Borbottar bestemmie senza esser inteso.

Far la semia — Fare la scimia, Scimiottare = Contraffare i modi altrui.

Parèir una semia — Parere una scimia, lo si dice di Donna brutta e sformata.

Sèmna, *s. f.* Seminazione, Seminamento, Seminatura. Il seminare, il spargere il seme sopra la materia atta a produrre.

* *Al tèimp dla sèmna* — Il tempo che si semina.

Un sit ch'sèmna quater o zeinqu corb — Un podere che ha il terreno per quattro, o cinque corbe di sementa.

Di certuni che camminano per usanza colle mani penzoloni, diciamo scherzevol. *Al sèmna*. Perchè fanno quell'atto i contadini seminando.

Semnar. Per corruzione *Sumnar*, ma più volgarm. usato.

* **Sempiteren**, *add.* Sempiterno. Lo stesso che Eterno.

In sempiterniam amen — Per sempre, in eterno. Mod. scherz. e l'usiamo in certe frasi, p. e.

Oh sa v'andassi a far frezer in sempiterniam amen! — Oh se ti scavassi da me per sempre!

Sempiternamèint, *avv.* Sempiternamente, Sempiternalmente = Con durazione sempiterna, Perpetuamente.

Sèmpliz, *add.* Semplice. Puro, Schietto. Senz' artificio. Non misto con altra cosa — Inesperto, Soro, Senza malizia.

* **Sèimpliz**, *s. m.* Semplice. Uomo semplice.

Sèimpliz — Scemo, di poco cervello

* **Semplizità**, *s. f.* Semplicità. Qualità e Stato di ciò ch'è semplice — Inesperienza, Ingenuità — Naturalezza.

Sèmplizmèint, *avv.* Semplicemente. Con semplicità — Solamente.

A sòn vgnò sèimplizmèint per salutarov — Sono venuto solamente per salutarvi.

Semuleina — *V.* Simuleina.

* **Sena**, *s. f.* Scena. La parte del teatro dove gli attori recitano o cantano o ballano dinanzi agli spettatori.

Sena — Scena per un complesso d'oggetti che s' offre alla vista.

Sena — Scena. La tela confitta sopra telai di legno e dipinta per rappresentare parte del luogo finto da' comici.

* *Sena* — Scena. Una delle parti in cui sono divisi gli atti della commedia.

* *Sena* — Scena = Mutazione, Vicenda.

* *Mudar sena* — Mutar scena = *fig.* Mutar la faccia delle cose, o degli affari.

* *Vgnir in sena* — Comparire, o Venire in iscena = Venire in pubblico, Apparire

* *Sena* — Scena, per Litigio, Disputa, Chiassata. *Parenti.*

L'è vgnò a far una sena, ch' an la fineva piò — È venuto a fare una chiassata che non finiva mai.

* *Mo savì ch' el i ein bèli sen!* — Ma sapete che son belle scene! E lo diciamo di cose che abbiano dello strano.

Turnar in sena — Tornar in scena, si dice del rimetter fuori certe cose o ragioni che per qualche tempo parevano dimenticate.

In où l' è vgnò 'l ziein e l' ha turnà a metr' in sena gl' istèssi coss — Oggi è venuto lo Zio ed ha rimesso in scena le solite cose, cioè Ha ripetuto le solite ragioni, o simili.

* **Senapa**, *s. f.* Senape, Senapa. *T. bot.* *Sinapis nigra.* Pianta il cui seme minutissimo e di acutissimo sapore, ha lo stesso nome, e serve per far la mostarda, i senapismi ecc.

Senapisom, *s. m.* Senapismo. Cataplasma irritante, fatto di farina di senapa, aceto ecc.

* **Senari**, *s. m.* Scenario. Il palco sopra cui stanno gli attori. Tutto lo spazio occupato dalle scene stesse dipinte, e rappresentanti cose relative alla commedia, o simile — In bol. e detto per ischerzo Le mammelle delle donne, e si dice di quelle che le hanno in abbondanza.

* **Senat**, *s. m.* Senato, adunanza d'uomini eletti dalle repubbliche e da' principi per conseguire e governare ne' casi di maggior importanza.

Tgnir al Senat — Tenere il Senato = Adunarlo.

* **Senata**. *s. f.* Scenata, per Rumore levato a un tratto da qualcuno con meraviglia di tutti. Il montare in furore per privata cagione la dove siano persone di qualche riguardo, è voce usata anche da' Toscani.

Far una senata — Fare una scenata = Far del rumore, Risentirsi di un affronto con atti e parole di rabbia.

***Senatôur**, *s. m.* Senatore. Persona del numero di quelli che compongono il Senato.

Sendich, *s. m.* Sindaco. Colui che rivede i conti, o Chi rappresenta un Comune, essendone capo — Colui ch' è deputato a rivedere le ragioni d' un mercante fallito, per renderne conto a' creditori.

* **Se nô**, *avv.* Altramente, Altrimenti. In altro modo.

Fa acsè se nò at spach la tèsta! — Fa come ti dico, altrimenti ti rompo la testa!

* **Sensà**, *add.* Sensato, per Giudizioso, Saggio, Prudente.

* **Sensal** — *V.* Sinsal.

* **Sensatamèint**, *avv.* Sensatamente = Con giudizio, Con prudenza.

* **Sensaziòn**, *s. f.* Sensazione. Moto dell' anima, Semplicissimo e indefinibile per sè cagionato dall' impressione che fanno sui nervi le cose di fuori o quelle che stanno dentro il corpo animato, o che sono parte di esso.

Far sensaziòn — Far senso, impressione, Colpire.

Sensebil, *add.* Sensibile. Atto a comprendersi dall' anima col mezzo de' sensi — Sensitivo, Che ha senso, Che sente, Atto a ricevere sensazione — Usato in modo assoluto vale spesso Che è facilmente commosso, Facile a intenerirsi. Ed è questo il *signif.* usato comunem. in bol.

* **Sensibilità**, *s. f.* Sensibilità. Facultà sensitiva. Qualità per cui un corpo vivente riceve e sente le impressioni degli oggetti esterni.

* **Sensebilmèint**, *avv.* Sensibilmente. Col senso, Col comprendimento del senso.

* **Sentèinza**, *s. f.* Sentenza. Decisione di lite pronunziata dal giudice. Giudicamento — Condanna — per *similit.* Decisione o Soluzione di dubbio — Parere, Opinione — Motto breve e arguto approvato per vero.

Avèir una sentèinza in t'la scheina — Avere la sentenza nelle rene = Averla contraria.

Caga sentèinz — Caca sentenze, Sputa sentenze dicesi di Chi proferisce sentenze o detti sentenziosi con affettazione e quando meno occorre.

Spuda sentèinz. lo stesso che *Caga sentèinz.*

Eseguir la sentèinza — Fare l' esecuzione d' una sentenza.

L' è mei un trest acumudamèint, d' una grassa sentèinza — *prov.* È meglio un magro accordo, che una grassa sentenza = La noia e la spesa della lite supera bene spesso il pregio della cosa litigata.

Dar sentèinza — Dare senza = Sentenziare.

Sentenziar, *v. n.* Sentenziare, Dare sentenza — Condannare per sentenza.

Sentimèint, *s. m.* Sentimento, Senso, Potenza o Facoltà di sentire — Consentimento — Concetto, Pensiero, Opinione — Affetto.

* *Andar fora d' sentimèint* — Uscir del sentimento = Impazzare, Perdere il senno.

* *Èsser d' sentimèint* — Essere di sentimento = Essere di parere, D' opinione.

Murir in sentimeint — Morire con conoscimento, conservando fino all' estremo le facoltà dell' anima.

L' è una dona d' sentimèint — È donna che sente amore, passione.

* **Sentimental**, *add.* Sentimentale, per Patetico, Affettuoso; e detto di Persona, Inclinato al patetico all' affettuoso, e Neologismo e gallicismo dell' uso, ma comunissimo. Anche in bol. ce ne serviamo molto, e spesso si adopera per ironismo in *signif.* di Lezioso, Affettato, Cascante.

Far al sentimental — Fare il cascante, Fingere affetto.

Dars dl' aria sentimental — Affettare sentimento, Fare il patetico.

* **Sentinèla** — *V.* Sintinèla.

Sentôur, *s. m.* Sentore, per Indizio, Avviso di qualche cosa avuto quasi di nascosto, e non ben certo.

Senva — *V.* Senapa.

Separar, *v. a.* Separare, Disgiungere, Disunire.

Separars — Segregarsi, Appartarsi, Togliersi da altrui.

* **Separatamèint**, *avv.* Separatamente, Con separazione. Spartitamente, Distintamente.

Uservar el coss separatamèint — Osservare le cose distintamente, non in complesso, ma ad una ad una.

* **Separaziôn**, *s. f*, Separazione. Separamento. Il separare.

Vgnir a una separaziôn — Dividersi da chicchessia.

Vgnir a una separaziôn — Venire a una divisione, Dividere i beni, o l' eredità che si godeva in compagnia con altrui.

* **Separaziôn**, *s. f.* Posatura. Quella parte che depongono in fondo al vaso le cose liquide — Secrezione, dicono i medici la Separazione di un nuovo umore dal

sangue, la quale si fa per opera o delle glandole, o delle estremità dei vasi sanguigni. In bol. si adopera *separaziôn* più in questo *signif.*, e nel primo comunemente si usa *Fond. V.*

Sèpia, *s. f.* Seppia. Genere di molluschi, che vivono in mare, ed hanno forma di un sacco con sopra una testa armata di dieci braccia, le quali hanno spiragli all' estremità. La bocca è fornita d' un becco come quello del pappagallo. Nel dorso del sacco è un osso ovale, poroso e schiacciato che viene adoperato dagli orefici per loro vari usi. Quando la seppia si vede in pericolo, per isfuggire dai suoi nemici, turba l' acqua che la cinge spargendo un liquor nero che contiene dentro di sè.

* **Se po'** — Si *avv.* che afferma contrario di No. In bol. lo stesso che *Si*, e il poi non è che un riempitivo per dare maggior forza all' erpressione, quasi dicesse Si Si. p. e.

Ev piasrè d' andar a viazar? Se po' ch' am piasrè — Vi piacerebbe di viaggiare? Si si, Altro che mi piacerebbe!

El vèira ch' avì det ch' Tugnein l' è mat? — Se po' cha l' ho det — È vero che avete detto che Tonino è matto? Si sì che l' ho detto.

Mo se po' — Ma si.

Se po' — Se no, Se altrimenti, Se in tal modo, Se dopo ciò e simili.

S' an si cuntèini, me an so po' cuss em far — Qui il *Po* sta per *Dopo*, cioè, Se dopo ciò non siete contento, non so più che fare.

Se po' an i vdi cussa vliv ch' ai fazza — Se non ci vedete io non so che farvi.

Se po' — Si si.

Se po' ch' am pias — Si ch' ei mi piace.

Sepoltura — *V.* Sepultura.

* **Sepôulcher** — *V.* Deposit.

Sepôulcher, l' usiamo per quello di Gesù Cristo.

Al Sant sepôulcher — Il sepolcro di Cristo.

E per dire di una casa dove vi sia poc' aria, e poca luce diciamo *La par un sepôulcher*. Diciamo ancora *La par una sepultura*.

Di persona sparuta o smunta nell' aspetto, diciamo *La par vgnò fora dal sepôulcher*.

* **Sepôult** *add.* Sepolto, Seppellito — Occulto — Basso, Profondo.

Un sit ch' avanza sepôult fra di mont, o fra del murai — Un podere, o una casa sepolta fra monti, o muraglie = Posta in luogo basso, o circondata da muri.

Quèsti el i ein coss sepôulti — Queste son cose poste in dimenticanza, in obblio.

Seppa, che una volta scrivevasi *Sipa*, o *Sippa* perchè all' *i* con accento grave si assegnava l' ufficio di *e* stretta e significa Sia. (Le inflessioni che soffre nella coniugazione del verbo Essere si veda la mia grammatica bol. posta in principio del vocabolario).

Questa voce fece una vaga impressione nel divino Allighieri, che per qualche tempo dimorò in mezzo a noi, fino a chiamar Bologna la città del *Sippa*. E pur l' introdusse nella sua divina commedia:

» Anzi n' è questo luogo tanto pieno
» Che tante lingue non son ora apprese
» A dicer Sipa tra Savena e il Reno.

* **Sepultura,** *s. f.* Sepoltura. Sepolcro, e l' atto istesso del Seppellire.

Dar sepultura — Seppellire. Mandar in sepultura — Mandare a sepultura = Far morire, o Far seppellire.

Sequèinza, *s. f.* Sequenza, Semi, si dicono le Quattro diverse sorte nelle quali sono divise le carte da giocare.

Sequèinza di murt — Sequenza de' morti = Il *Dies irae*.

* **Sequela,** *s. f.* Conseguenza *Lat.* Sequela, Seguela, cioè *Id quod ex quapiam re sequitur.*

Una sequela d' coss — Un seguito di cose.

* **Sequèster,** *s. m.* Sequestro, Staggimento. Lo staggire. Atto del tribunale civile, per cui sono presi sotto custodia della giustizia i beni del debitore a garanzia del creditore.

Sequestrà, *add.* Sequestrato. Staggito.

* *Èsser sequestrà in cà dal tèimp* — Essere obbligato a star in casa per il mal tempo.

* *Sintirs cm' è sequestrà* — Sentirsi stretto fra chechessia, da non potersi più muovere.

* **Sequestrar,** *v. a.* Sequestrare. Porre il sequestro sui beni mobili, o immobili. *V.* Sequèster

Sequestrar on — Sequestrare alcuno, si dice dell' Obbligarlo a non uscire d'alcun luogo.

Far sequestrar on — Staggire in prigione alcuno, si dice del Far prolungare la prigionia ad uno che già sia carcerato ad istanza d' altrui o per altra ragione.

Ser — *V.* Sgnèr.

* **Serafein,** *add.* Serafino. Nom. prop. maschile.

* **Serafèt,** *din.* di *Serafein.*

* **Serafich,** *add.* Serafico. Di Serafino, simile a Serafino.

* **Serata, Serada,** *s. f.* Serata. Lo spazio della sera in cui si veglia.

Passar una bèla serata — Passar una bella serata = Parsarla in compagnia e allegramente.

Serata, o Benefizià, *s. f.* Beneficiata. Serata teatrale destinata a benefizio di un attore, di un cantante ecc. È voce usata anche da' Toscani, e il Pananti l'adoperò nel suo *Poeta di teatro* (*v. c.* 50):

Le genti di teatro accostumate
A fare in scena quei gran personaggi
E a guadagnar in due beneficiate
Quanto in dodici lustri i sette Saggi,
Anche fuori dell'Opera hanno il grande,
E a braccia quadre si spende e si spande.

Il Tommaseo scrive = Beneficiata, la serata d'un attore o d'altri, della quale il frutto è a suo pro. *V. Diz. sin.*

Il Viani scrive un articolo su questa Voce, che basterebbe per usarla a chiu-s'occhi. Con tutto questo l'userò anch'io e senza scrupolo.

* **Serenata** — *V.* Inserenata.

* **Seriamèint,** *avv.* Seriamente. Con serietà, Sul serio, Da senno.

* **Seri,** *add.* Serio. Che usa ne' modi gravità e circospezione — Che sta senza ridere — Dicesi anche di Discorso e di altre cose, e vale Grave, Considerato. *sust.* Serietà.

C' còrer sò 'l seri — Parlare in sul serio, In sul sodo, Da senno, Con serietà.

L' è un afar seri — E cosa seria = Non da prender in burla.

* **Serietà,** *s. f.* Serietà. Contegno grave; Lo star senza ridere.

* **Seriòn** — Serio, lo diciamo di Persona che parli poco, e poco stia volontieri in compagnia di altri.

* **Sermèint,** *s. m.* Sermento, Sarmento. Ramo secco della vite — Tralcio semplicemente.

Sèra, *s. f.* Serra. Luogo stretto o serrato — Montagna, Collina. Vi sono luoghi nel bolognese chiamati *Trasèra, Valdsèra* (Traserra, Valdiserra).

Sèra sèra — Serra serra, a guisa di *sust.*, dicesi Quando più gente correndo si dibatte e s' incalza.

Sèra sèra — Serra, Tumulto, Impeto dell' azzuffarsi.

* **Sermôn,** *s. m.* Sermone. In bol. propriam. intendiamo Quel poco di prosa o di versi che si recita da' ragazzi nella riccorrenza delle feste del Natale.

* **Serpa,** *s. f.* Serpe. *Termine de' carrozzieri.* La cassetta delle carrozze, ove oltre il cocchiere abbia posto altra persona.

* **Serpar,** *s. m.* Serpaio. Luogo pieno di serpi.

* **Serpèint,** *s. m.* Serpente, Serpe, Biscia. In bol. adoperiamo la voce Biscia per indicare una piccola serpe, e di quelle che abbiamo nelle nostre campagne, e la voce *Serpèint,* per indicare Serpe di maggiore grandezza. *V.* Bessa.

Serpèint diciamo a Donna bruttissima. Lo stesso dicono i Toscani.

L' è un serpèint, diciamo a ragazzo cattivo.

* **Serpintein,** *add.* Serpentino. Di serpente, A guisa di serpente.

* **Serpintein,** *s. m.* Serpentino, Serpicella, Serpetta. Piccola serpe.

* **Serpinteina,** *s. f. T. degli oriolai.* Rotella verticale, a fascia, il cui asse orizzontale è un lungo rocchetto, nel quale imboccano i denti della ruota, corona. I denti della serpentina, fatti a sega, danno nelle palette dell' asta della bilancia, e da da questa sono arrestati alternamente. La Serpentina è pur chiamata Ruota ultima, *Car. Prontu.* par. 2. p. 206. Da' nostri oriolai Ruota di scappamento.

Serpintòn, *s. m.* Serpentone. Strumento musicale da fiato, di ottone, ritorto, di voce assai bassa, così detto dalla sua forma come di mezzo serpente. Bonanni.

* **Serva,** *s. f.* Serva, Servente. Donna che sta a' servigi altrui.

Un straz ed serva — Servicciuola.

* **Serva** — *V.* Servasù.

* **Servebil,** *add.* Adoperabile. Che può servire a qualche uso.

Stè capèl al n' è più servebil — Questo cappello non è più adoperabile.

* **Servèint,** *sust. m. e fem.* Servo, Serva.

* **Servètta,** *s. f.* Servetta, Servicciuola — Colei che nelle compagnie di comici suol fare le parti di cameriera.

* **Servezi,** *s. m.* Servizio, Servigio. Il servire — Il numero colletivo dei servitori che servono attualmente in una casa — Beneficio — Negozio, Faccenda.

* *Far servezi* — Servire, o Far cosa in servizio altrui.

* *Far di servezi da vgnir in stoffa* — Far mal servizio, Disservire.

* *Tor servezi* — Andare a servire alcuno.

* *Andar a far un servezi* — Andare a fare i suoi agi.

* *Avèir on in quèl servezi* — Avere in quel servizio una persona = Avere una persona in disprezzo, Non curarsi punto ne poco di essa; e con modi popolari Aver uno in cupola, in tasca, e simili.

* *Servezi da tavla* — Servizio da tavola = Tutto il vasellame da tavola.

* *O fam al servezi!* — O fammi il servizio! suol dirsi per rimbeccare le altrui vantazioni e millanterie. Lo stesso che si dicesse O taci, ch'io non ti credo!

* *Far un servezi a on* — Fare un favore ad alcuno.

Far servezi — Prestar servigio, Dare aiuto, Servire uno in checchesia.

Avèir tot in quèl servezi — Aver tutti in disprezzo.

Far un fat e du servezi — Pigliar due colombi ad una fava = Compiere in una volta due diverse operazioni.

* *Servezi* — Servizio, chiamano anche i Toscani, le Carrozze di gala de' Signori, con livree ecc., quando vanno ai pubblici corsi.

Incù l' è sta un bèl córs, ai era di servezi ch' as pseva vèder — Oggi abbiamo avuto un bel corso, c' erano de' servizi magnifici, cioè delle bellissime carrozze.

Faservezi — diciamo Chi serve, non fisso in una casa, ma che presta servizio durante il giorno.

* **Servir**, *v. a.* Servire. Impiegare l' oper sua ne' servizi altrui — Valere, Esser utile.

Servir on da zagn e da buratein — Servire uno di coppa e di coltello = Far a uno ogni sorta di servitù.

Servirs d'una cossa — Servirsi d'una cosa = Adoperarla, Usarla.

Andar a servir — Lo stesso che Andar a *servezi*. *V.*

* *Servir da stopa bus* — Servire da lucerniere; *fig.* = Intervenire in alcun fatto senza utile o interesse proprio, ma solo per comodo altrui.

* *Servir a tavla* — Servire la tavola, dicesi da' Famigliari che servono i padroni a mensa.

Adèss at serov me! — Ora ti servo io! E si dice per minaccia a Chi ci offende o con atto o con parole.

Servir — Servir per Bastare.

Sta tèila l' an po' servir per tot dóu el camis — Questa tela non può bastare per le due camice, ecc.

Servir — Servire per Far di bisogno.

An serov — Non abbisogna, Non fa d' uopo.

Ch' al s' serva, o Ch' al rèsta servè — Si serva, dicesi altrui Quando gli offeriamo qualche cosa.

Servir la mèssa — Servire alla messa = Servire il prete che dice la messa.

* **Servitó**, *s. f.* Servitù. Il servire — Obbligo, Legame — Famiglia di serventi.

Tgnir dla serv'tò — Tenere servitù = Tener gente al suo servizio.

Avèir dla servitò pr' on — Avere servitù con alcuno = Divenirgli devoto e affezionato.

En vlèir del servitò pr' en dson — Non voler obblighi, o legami con nessuno.

Servitôur, *s. m.* Servitore. Quegli che serve alcuno per mercede.

* *Servitóur sò* — Vi son servitore. Formola del discorso famigliare, che vale Non ne faremo niente, Non ne voglio far niente. Anche i Francesi nello stesso senso dicono *Je suis votre serviteur*.

* **Servizial**, *s. m.* Serviziale, Clistere. *V.* Lavativ.

* **Servizial**, *add.* Servizievole, Serviziale. Che volontieri presta servizi altrui.

* **Servota**, *s. f.* Servotta. Serva piccola e briosa. *V. voc. di Nap.*

* **Sèss**, *s. m.* Sesso. L' essere proprio del maschio e della femmina, che distingue l' uno dall' altro. — Ano — e più generalmente l' umana natura.

Tot al sèss uman — Il sesso umano, L' umana natura.

Al bèl sèss — Le donne.

* **Sessiôn** — *V.* Adunanza.

Sèst, *s. m.* Sesto, Ordine, Misura.

* *Metr' in sèst* — Mettere in sesto = Assettare, Assestare. Ordinare. Dar sesto.

Truvar sèst a una cossa — Trovar sesto ad alcuna cosa = Porvi riparo, Mettervi ordine.

Turnèr a metr' in sèst — Rimettere in sesto = Ridurre in buono stato, Riordinare.

* *Star a sèst* — parlando di vestimenti, Star bene alla persona.

* *Turnars a metr' in sèst* — Rimettersi in sesto, *fig.* = Rimettersi in sanità.

Sèst, *add.* Sesto. Nome numerale ordinativo di Sei.

Sestopla, *add.* Sestupla, *in music.*, che si divide in due tempi, ovvero due minime puntate, o altre figure che uguaglia-

no queste in valore e si distinguono una in battere, e l' altra in levare.

Sèt, *add.* Sette, Nome numerale che segue al Sei.

* *Tri sèt, Zugh a trisèt* — Tre setti. Giuoco di carte simile al quadriglio.

Sèt — Sette. Ferita in forma di sette. L' usano anche i Toscani.

Sèt so — Sette suo, tuo ecc. suol dirsi per accennare che altri è stato punito, o fortunato incogliendogli una tal cosa.

* *An savì al pover Pavlein i l' han ficà vì dall' impiegh — Sèt so! Quand a s' è in l' un post mgno'druvar giudezi* — Non sapete il povero Paolino è stato cacciato dal suo ufficio — Sette suo! Quando s' è in un posto bisogna adoprare giudizio.

Esser sèt cot e una buida — Esser di malizia raffinata, Esser un furbo in chermisi.

* **Sèta**, *s. f.* Setta. *T. collettiv.* indicante Più persone che seguono le medesime opinioni, o che professano una medesima dottrina.

Far una sèta contr' on — Fare una setta contro ad alcuno = Congiurare o Cospirare contro di lui.

A si tot d' una sèta — Siete tutti della medesima setta. Lo diciamo in mal senso, e vale = Siete tutti cattivi.

* **Setari**, *s. m.* Settario. Seguace di setta; e per lo piu si prende in cattiva parte.

* **Setarì**, *s. m.* Seterie. *T. collettiv.*, che abbraccia tutte le mercanzie di seta.

* **Setein**, (*dal franc. Satin*) Raso.

Setèmber, *s. m* Settembre. Il nono mese dell' anno secondo il calendario romano, e il settimo secondo gli astronomi.

Setembrein, *add.* Settembrino. Di settembre, Attenente a settembre.

Alla lona setembreina, Sèt lon a s' inchina — Alla luna settembrina sette lune se le inchina = Per significare che alla luna del settembre, altre sette lune nell' anno le si assomigliano.

* **Setenari**, *add.* Settenario. Di sette.

* **Sètom**, *add.* Settimo. Numero ordinativo di sette, che segue il Sesto.

* **Sever**, *add.* Severo Rigido, Aspro, Austero.

* **Severein**, *n. p. m.* Severo.

Al sgner Severein, diciamo scherz. di chi vuol fare il severo.

* **Severità**, *s. f.* Severità, astratt. di Severo, Austerità, Acerbezza, Rigidezza.

Usar del severità — Usar modi severi.

* **Seziôn**, *s. f.* Sezione. Tagliamento, Divisione, Taglio — *T. degli anatom.* Il tagliare il cadavere.

Sfachinar, *v. n.* Facchineggiare. Fare fatiche da facchino.

Sfachinar — Sfacchinare, Affacchinare. Dare altrui gran fatiche.

Sfachinar tot al dè — Faticare tutto il giorno.

Sfalzinlà — Colpo di falce.

* **Sfalzunà** — Colpo di Falce. — *V.* Falzon.

* **Sfamà**, *add.* Sfamato, Disfamato. Satollo.

* **Sfamar**, *v. a.* Sfamare, Disfamare, Satollare. Dar da mangiare finchè uno sia satollo, Sazio — *metaf.* Saziare. Contentare qualsiasi appettito o desiderio.

* **Sfarfalòn** — Lo stesso che *Fanfaròn. V.*

* **Sfanfanar** — *V.* Spanpanar.

* **Sfangar**, *v. a.* Sfangare. Ripulire dal fango.

Sfangar el bragh, el scarp — Sfangare i calzoni, le scarpe = Ripulirle dal fango.

Sfangars — Sfangarsi. Uscir dal fango — *metaf.* Uscir destramente dagli imbrogli.

Sfanguiars, *v. n.* Impillaccherarsi. Lordarsi le vesti di pillacchere, Imbrodolarsi.

Sfanguiar, lo idiciamo de' ragazzi che stanno nelle vie bagnate a trastullarsi col fango.

Sfarinars, *v. n.* Sfarinarsi, Disfarsi diventando quasi come farina.

* **Sfarz**, *s. m.* Sfarzo. Pompa, Gala, Magnificenza.

* **Sfarzare**, *v. n.* Sfoggiare. Vestir sontuosamente.

Il Gherardini nota: Sfarzare è voce romana o marchiana, che vale Fare sfarzo di checchessia, Sfoggiare. *V. Suppl. a' voc. ital.*

* **Sfarzôus**, *add.* Sfarzoso. Splendido, Magnifico.

Sfaslamèint, *s. m.* Guasto. Distruzione, Disfacimento.

* **Sfaslar**, *v. n.* Sfracellare. *V.* Sbraslar.

* **Sfass** (**Andar in**), Andare in rovina. — Rompersi, Sfracellarsi. Il vocabolo bol. è contrario di *Fass* (Fascio). *V.* Mandar in fass.

* **Sfassar**, *v. a.* Sfasciare. Levar le fascie.

Sfassar, *v. a.* Sfasciare. Rovinare, Abbattere, Smantellare.

* **Sfassòm**, *s. m.* Sfasciume. Nome ge-

nerico di tutto ciò ch' è ridotto a disfacimento — Moltitudine di rovine.

L' è tot un sfassòm — È tutto una rovina, un guasto.

* **Sfavà**, *s. f.* Favata. Mangiata di fave.

Sfavà, diciamo che Uno ha avuto la *Sfavata*. Quando a un esame, o simili gli sono mancati i voti favorevoli.

Diciamo anche *I l' han sfavà d' nèigher* — Ha avuto i voti o le fave nere.

Sfavilar, *v. in.* Sfavillare. Mandar fuori faville — *metaf.* si dice d' ogni cosa che sparga splendore, Scintillare.

Sfavilar la lom — *V.* Smuclar.

* **Sfavuravel**, *add.* Sfavorevole, Avverso. Contrario di Favorevole.

Sfazà, *add.* Sfacciato, Imprudente, Sfrontato.

* **Sfazatagin**, *s. f.* Sfacciataggine, Sfacciatezza, Audacia, Inverecondia nel dire, o nel fare — Atto da persona sfacciata.

* **Sfazatamèint**, *avv.* Sfacciatamente. Con isfacciatezza, Senza verecondia.

* **Sfazatèzza** — *V.* Sfazatagin.

Sfazindà, *add.* Sfaccendato. Che non ha faccende, Ozioso, Scioperato.

* **Sfaztà**, *add.* Sfaccettato, Affaccettato. Lavorato a faccette.

* **Sfaztadura**, *s. f.* Sfaccettatura. Lo sfaccettare.

Far una sfaztadura — Sfaccettare.

* **Sfaztar**, *v. a.* Sfaccettare. *T. de' gioiel.* Tagliare a faccette, Affaccettare.

Sfazultà — Tanta materia quanto cape entro un fazoletto.

Sfefeo. Voce bassa che significa Quel di più, che secondo la sua posizione, uno vuol fare.

Vlèir far al so sfèfeo — Voler commcomparire più di quello che uno è.

* **Sfera**, *s. f.* Sfera. Globo. Corpo solido in cui le linee tirate dal centro alla superficie sono eguali — *fig.* Limite dentro a cui è circoscritto l' officio o lo studio, o simile d' alcuno; ciò che si spetta ad alcuno — Grado, Stato.

Om d' bassa sfera — Uomo di bassa sfera = Di bassa o di mezzana condizione.

Se ognon stess in t' la so sfera, el coss andareven mei — Se ognuno vivesse secondo la sua condizione, tutto andrebbe meglio.

Tors fora dla so sfera — Togliersi dalla sua sfera = Togliersi dalla sua condizione, dal suo officio, dal suo mestiere.

Vivr in t' la so sfera. — Secondo la sua posizione è il suo stato.

Sfera, *s. f.* Lancetta, Indice, Saetta, Ago. Quel ferro che mostra le ore e i minuti sul quadrante degli orologi.

Sfergadura, *s. f.* Fregatura. Il fregare.

Sfergar, *v. a.* Fregare, Sfregare. Stropicciare leggermente.

Sfergazar, *v. a.* Fregacciolare, Far freghi o fregacciuoli.

* **Sferich**, *add.* Sferico. Di forma di sfera.

Sfersadura, *s. f.* Efflorescenza. Sollevamento di spesse e minute bollicelle sopra la pelle con prurito o senza (forse da *Fersa V.*).

* **Sferza**, *s. f.* Sferza, Verza, Staffile. Strumento per battere — *fig.* Sferza del caldo si dice l' ora in cui il sole è più fervente.

Star alla sferza dèl sòul — Stare alla sferza del sole = Stare al sole nell' ora più calda.

* **Sferzà**, *s. f.* Sferzata. Colpo di sferza — Motteggio, Bottata.

* **Sferzar**, *v. a.* Sferzare. Percuotere colla sferza — Censurare acerbamente, Rimproverare.

* **Sfiadà** — *V.* C' fiadà.

* **Sfiadadur** — C' fiadadur.

* **Sfiadar**, *v. n.* Sfiatare. Svaporare, Mandar fuori fiato — *att.* Mandar soffio, Soffiare.

* **Sfiadars** — *V.* C' fiadars.

* **Sfiamà**, *s. f.* Fiammata, presso noi propriamente La subitanea fiamma ch' esce da cosa lieve, come da paglia, carta o simili.

* **Sfiamar**, *v. a.* Sfiammare, dicesi di materia accesa quando cessando di esser compressa, leva fiamma. È voce anche dell' uso Toscano, e molto significante.

Al pareva ch' al fugh (intendi grande incendio) *foss finè, pò tot in t' una volta ecco ch' l' ha turnà a sfiammar* — Pareva che l' incendio fosse spento, ma ecco che a un tratto ha tornato a sfiammare.

* **Sfiancà**, *add.* Sfiancato. Rotto ne' fianchi — e per estensione Spossato, Stanco.

Am seint propri sfiancà — Mi sento tutto stanco, spossato.

Sfiancà — Sfiancato parlando di Cavallo, vale Che ha i fianchi non a livello delle costole e delle anche, e come ritratti in su. È *term de' Cavallerizzi.*

* **Sfida**, *s. f.* Sfida. Disfida. L' atto di sfidare altrui a battaglia, a una prova ecc.

* **Sfidar**, *v. a.* Sfidare. Invitare a battaglia.

Sfidar — Sfidare si usa comunem. per rimproverare ad alcuno la sua poca

forza, il suo poco coraggio, incitandolo e pungendolo, p. e.

A sfid chi è bòn d' livar sta masègna — Sfido io chi è buono a levar questo macigno.

Sfigadà, *add.* Sfegarato. Sviscerato, Spassimato. *voc, bass.*

* *Sfigadars* — Sfegatarsi per gridare quant'uno può, e anche per Affaticarsi, come noi l' usano anche i Toscani.

Sfigurar — *V.* C' FIGURAR.

Sfilà — *V.* C' FILÀ.

* **Sfilac'**, *s. m. plur. e sing.* Filaccio, Filaccia, Filamento.

Dai pì dla stanèla al salta fora una masso d' sfilac' — Da piè della sottana spicciano tante filaccie, o filaccia.

Sfilaciôus, *add.* Sfilacciato. Filoso, Pieno di fili.

Caren sfilaciôusa — Carne fibrosa, o Che lascia sentir molto le fibre.

Sfilar — *U.* C' FILAR.

* **Sfilar**, *v. n.* Sfilare, *in termine militare*. Camminare ristretto e di buon passo l'uno dietro all'altro; e dicesi de' soldati, quando in certe occasioni disfanno camminando le loro file di fronte. GRASSI *Diz. milit.* — semplicemen. Andar via o Ritirarsi quasi in fila l'un dietro all'altro — Scappare.

Sfilar vì — Sfilare = Scappare.

Sfilars — Sfilarsi per Spiegarsi, Distendersi, Ordinarsi, Schierarsi.

* **Sfilar**, *v. a.* Sfilare, per Rompere con un colpo il filo delle reni, o la colonna vertebrale; lo nota anche il FANFANI. (*V. Diz. ling. it.*). E noi come i Toscani l'usiamo comunemente.

Al i dà una bastunà acsè putèinta ch' al l' ha sfilà — Gli ha dato una bastonata così forte che lo ha sfilato.

Sfilar — *V.* C' FILARS.

Sfilars la scheina — *V.* SFILAR.

Sfilars tot al dè — Affaticare tutto il giorno.

Sfilatàra, *s. f.* Filatèra, Filatèria — Lunga fila di checchessia, Quantità, Moltitudine. Sfilata, l'usano i Toscani nel medesimo senso.

Una sfilatàra d' zèint — Una filatèra di gente = Una moltitudine di gente.

Una sfilatàra d' alber — Una, filatèra di alberi, e per dirla co' Toscani Una sfilata di alberi.

Sfilàter, *add.* Sibiloso. Che pronunzia con sibilo la lettera S. E questo modo di pronunziare è proprio del nostro volgo, e da ciò facciamo il vocabolo.

Sfilatrar — Pronunziare la S con molta forza, e molto suono *V.* SFILATER.

* **Sfilatrôn**, *accresc.* di *Sfilater.* — *V.* SFILATER.

Sfilza, *s. f.* Filza. Più cose infilzate insieme in checchessia.

Una sfilza d' curai, d' perel — Una filza di coralli, di perle.

Una sfilza d' usì — Un mazzo d' uccelli.

Dir una sfilza d' busì — Dire una filza di bugie = Dir bugie in gran numero.

Sfilzar — *V.* C' FILZAR.

Sfilzètta — *s. f.* Filza. *V.* PONT.

* **Sfinè**, *add.* Finito, Rifinito, Lasso, Che non ne possa più.

Am seint finè — Mi sento finito.

Sfinimèint, *s. m.* Sfinimento, Esaurimento di forze. Svenimento. Languore, Tramortimento.

* **Sfinir**, *v. n.* Svenire, Languire, Mancar di forze. Venir meno.

Am seint propri sfinir — Mi sento venir meno, mi sento mancare.

Sfiopla, *s. f.* Cocciuola. Piccola enfiatura cagionata per lo più da morsicatura di qualche insetto, e dalle scottature. E per estensione in bol. lo diciamo di altre cose.

Pasta ch' fa 'l sfiopel — diciamo la pasta quando è ben maneggiata, e che alza la superficie in certi punti come fosse gonfia di aria.

* **Sfità** — *V.* GIAFITÀ.

* **Sfiubar** — *V.* C' FIUBAR.

Sfiurar, *v. a.* Sfiorare. Cogliere il meglio di checchessia. *V.* C' FIURAR.

* **Sfiurar**, *v. a.* Sfiorare, *fig.* per Esaminar superficialmente, o vero come pur si dice in senso figurato, Toccar leggermente. Lambire. GHERARD. *Suppl. a' voc. ital.*

Sfiurar al lat — Sfiorare il latte = Disfiorarlo, Spannarlo, Levargli il fiore, la panna.

* **Sfiurè**, *add.* Sfiorito. Che ha preceduto il fiore.

* **Sfiurir**, *v. intr.* Sfiorire. Perdere il fiore — *metaf.* Perdere il più vago della bellezza.

Sfiar dalla sèid, *v. n.* Trafellare per sete, quasi Venir meno per sete.

Sflèinga — Cartaccia; nel gioco, Carta di nessun valore.

* **Sflèinga, o Sflèingla**; detto di donna, Ciammengola, Cianciafruscola. Donna vile.

Sflota, *s. f.* Frotta, Moltitudine di gente, Quantità.

Una sflota d' zèint — Uua frotta di gente = Una quantità di gente.

* *Andar in sflota* — Andare in frotta, Andare in schiera, A molti insieme.

* **Sfog',** *s. m.* Sfoggio. Lo sfoggiare. Usanza sontuosa di vestimento, di suppellettili, Splendidezza fuor del consueto e in ogni genere, altrimenti Lusso, Pompa.

Sèinza sfog' — Senza pompa, modestamente per quel che si conviene.

Far di sfog' — Fare sfoggio, Sfoggiare.

* **Sfogh,** *s. m.* Sfogo, Sfogamento, Esito — detto dell' aria, vale Libero passaggio, Il poter liberamente entrare e uscire.

Dar un po' sfogh a una stanzia — Dare libero passaggio dell' aria.

Dar un sfogh, o In t' un sfogh — *V.* SFUGARS.

* **Sfoi** — *V.* FOI.

Sfoia, *s. f.* Sogliola. Soglia. Pesce di mare, molto stiacciato e di ottimo gusto.

* **Sfoia,** *s. f.* Sfoglia. Falda sottilissima di checchessia.

Sfoia d' zivòlla — *V.* SCARFOIA.

* **Sfòn** — *V.* SCFÒN.

* **Sfònd,** *s. m.* Sfondo. Quello spazio vano lasciato nei palchi, o nelle volte per dipingersi — La pittura medesima fatta in simili spazi — *T. degli scultori.* Concavità, Incavatura, Ciò che va in dentro. Il suo contrario sarebbe Rilievo, Prominenza. È questo il significato più usato in bol.

Far nn sfònd — Sfondare. V. SFUNDAR.

Far un sfònd — Lo stesso che *Far un sfundòn. V.* SFUNDÒN.

* **Sforz,** *s. m.* Sforzo. Lo sforzarsi. *V.* SFURZAR.

Far l' ultom sforz — Fare l' estremo di sua possa, Fare tutto ciò ch' è in nostro potere.

* **Sfozer,** *v. a.* Sfuggire. Scansare, Schifare.

Sfozer e Sfugir, si adoperarano secondo la frase e promiscuamente.

Badà che qui piat en ve sfozen dal man — Badate che que' piatti non vi sfuggano dalle mani.

Ma percossa aviv det che la Mariana l' è mala? Cussa vliv al m' è sfugè sèinza adarmen — Perchè avete detto che Marianna è malata? Che volete m' è sfuggito senza accorgermene.

* **Sfracassamèint,** *s. m.* Sfracassamento. L' atto e L' effetto dello sfracassare.

Sfracassar — Lo stesso che *Fracassar. V.*

* **Sfracassòn** — Più volgare che *Fracassòn. V.* FRACASSÒN.

* **Sfragelar,** *v. a.* Sfragellare, Sfracellare. Quasi interamente Disfare infrangendo.

Sfragelars la tèsta — Sfracellarsi il capo, Rompersi il capo.

* **Sfraiular,** *v. a.* Sferraiolare. Levar di dosso il ferraiolo.

Sfrandai, *s. m.* Frastaglio — Brano cascante di vestito rotto o simile. Lo stesso che *Sbrendel. V.*

* **Sfrantom,** *s. m.* Frantume. Tritume, Quantità di frammenti.

Ardur in sfrantom — Ridurre checchessia in briccioli, in minuzzoli, Infrangere.

Sfrantumar. *v. a.* Frantumare. Ridurre in frantumi (*vedi* FANF. *voc. Ling. it.*) Voce di uso comune e che ha esempio antico. Stritolare, Ffracellare, Sbricciolare.

Sfrapla, *s. f.* Crespello. Specie di lasagna fatta di pasta dolce, ingraticolata, e fritta nello strutto — in bol. *metaf.* Carota, Fandonia, Frottola. Quasi lo stesso che *Ufala* — Ma *Ufala* significa propriamente Cosa non vera, Fola; e *Sfrapla* significa Esagerazione. *Sfrapla* viene da Frappa, Guernizione, Ornamento de' vestimenti. e così *metaf.* e in mal senso vale Ornamento d' un discorso, che in italiano si dice Frangia nello stesso significato.

* *Dir del Sfrapel* — Far la frangia a un discorso, Aggiungere alla narrazione cosa falsa o esagerata.

Sfraplar, *v. a.* Esagerare, Aggrandire con parole — Dir cose non vere.

Sfraplòn, *add.* Carotaio. Che racconta fandonie e più comun. in bol. Che esagera, Che aggrandisce le cose, e le fa parere quasi inverosimili.

* **Sfrar,** *v. a.* Sferrare. Levar il ferro.

Sfrars — Sferrarsi, dicesi del Cavallo, ed altri simili animali, quando esce loro il ferro da' piedi.

* **Sfrascar,** *v, a.* Sfrascare. Levar i bozzoli dalla frasca. Torre dai palchi la frasca quando su di essa sono perfettamente terminati i bozzoli. *Car. prontu. part.* 2, *p.* 48.

Sfrascar — Sfrondare, Levar via le fronde.

* **Sfrasin, (Andar in),** Andare in Rovina, Rompersi, Disfarsi. Lo stesso che In *Sfass. V.* SFASS.

* **Sfrat,** *s. m.* Sfratto. Lo sfrattare. Bando, Esilio, Proscrizione.

Dar al sfrat a on — Dare altrui lo sfratto = Farlo sfrattare. *V.* Sfratar.

* **Sfratar**, *v. a.* Sfrattare. Mandar via, Esiliare — *n. pasr.* Andar via con prestezza.

* **Sfratar**, *v. a.* Sfratare. Cavar da una religione di frati, Togliere dallo stato fratesco.

Sfratôn — Nettatoia. Assicella quadrata, o scantonata con manico fitto per di sotto usato dai muratori per eguagliare la intonacatura. I toscani dicono Sfratazzo.

Sfréiga. *s. f.* Fregagione, Frega.

Far el sfrèigh a on — Fare le freghe a uno = Fregargli o Stropicciargli fortemente le reni o altra parte per dar moto al sangue; e si fa con la sola mano, o con la mano spalmata di qualche sostanza medicinale.

Metr' in sfrèiga — *V.* Saltabèla.

* *Sfrèigh* — per Moine, Carezze, Adulazioni e simili

Star le a far el sfrèigh a on — Accarezzar uno acciò s'arrenda al nostro desiderio.

* **Sfrenà**, *add.* Sfrenato, *fig.* Licenzioso — Repente, Impetuoso — Eccessivo.

Sfrenà in t' al magnar, in t' al bèver — Sfrenato nel mangiare, nel bere = Intemperante.

Far incossa alla sfrenà — Operare sfrenatamente, Licenziosamente, Impetuosamente.

Sfris, per Segno qualunque fatto in checchessia, Macchia.

Sfris in t' al lègn — Intaccatura.

Sfris in t' la carta — Frego.

Sfris in t' al mustaz — Sfregio.

Sfrisar, *v. a.* Graffiare, Intaccare leggermente la superficie di checchessia.

Sfritlar — *V.* Asfritlar.

Sfròmbla, *s. f.* Frombola; Strumento fatto d'una funicella intorno a due braccia, nel mezzo della quale è una piccola rete fatta a mandorla, dove si mette il sasso per iscagliare. il quale anch' esso si chiama Frombola: forse così detto da quel frombo ch' e' fa quand' egli e in aria; il che si dice Frullare.

* **Sfrugòn**, *s. m.* Sfrucone. Il palo o la bacchetta. il fuscello o altro con che si sfrucona. *V.* Sfrugunar.

* **Sfrugunar**, *v. a.* Sfruconare, Frugacchiare. Ficcare e rificcare, per il buco di qualche cavità, un palo o bacchetta più o meno grossa, o per aprirsi la via nell' interno, se è oppilata, o per altra cagione. È voce di uso comune anche in Toscana.

Sfrumblar, *v. n.* Frombolare. Sfrombolare. Scagliar sassi colla frombola — in bol. per similit, Gettar checchessia con impeto.

* **Sfrumblar**, *v. n.* Camminare in qua in là, Girandolare, Andare attorno. Ma *Sfrumblar* indica propriamente un Girare affrettato e faticoso.

Far sfrumblar on tot al sant e dè — Far camminare uno tutto il giorno, Farlo andare di qua e di là con qualche incarico.

* **Sfrumblòn**, *add.* Girandolone. Chi va molto attorno senza proposito.

* **Sfrundar**, *v. n.* Sfrondare. Levar via le foglie, Sfronzare.

* **Sfruntà**, *add.* Sfrontato. Sfacciato, Audace, Imprudente.

* **Sfruntars**, *v. a.* Sfrontarsi. Farsi ardito, Por giù la verecondia.

* **Sfruntatèzza**, *s. f.* Sfrontatezza. Sfacciataggine, Sfacciatezza.

* **Sfrusiamèint**, *s. m.* Fruscio. Propriamente Quel romore che fanno più persone camminando e strisciando le scarpe, e le vesti chi qua e chi là in un medesimo tempo — e dicesi dello Stormire che fanno le frasche allorchè passa volocemente qualche animale fra esse. *V.* Sfrusciar.

* **Sfrusiar** — Sfrusciare per Stormire, Far rumore come si dice delle frasche mosse dal vento è Voce di uso comune in Toscana, e usata dal Giusti, in quest' esempio: *Entrati nel ginepraio, non sarà inutile fare un po' sfrusciare le frasche del volgo letterario.* Lo registra il Fanfani (*v. voc. ling. it., e dell' us. tos.*), e il Gherardini nel suo *Suppl. a' voc. it.*

Sfrutar, *v. a.* Sfruttare, parlandosi di di terreni. Renderli infruttuosi — Parlandosi d' altre cose vale Cercare di trarre più frutto che si può senza aver riguardo al mantenimento.

Sfrutar, *v. n.* Sfruttarsi = Divenire infruttuoso.

* **Sfugar**, *v. a.* Sfogare, Esalare, Sgorgare, Uscir fuora — parlando di Piaghe = Purgarsi.

Sfugars — Sfogarsi per Sfogare la collera = Placarsi. Por giù l' ira, lo sdegno.

Sfugars — Sfogare, detto di malattie = Fare liberamente il suo corso.

Sfugars — Sfogarsi, per Dire apertamente quel che si ha in petto, a fine di sfogare l' ira per cagione di checchessia.

Mo lassà ch' al se sfuga — Lasciate ch' egli si sfoghi = Lasciate ch' egli dica o faccia ciò ch' ei vuole, o può.

* **Sfugiar**, *v. intr.* Sfoggiare, Vestire, sontuosamente — per similit. Eccedere.

Sfugiarsla — Sfoggiare. Fare sfoggio.

* **Sfugir** — *V.* Sfozer.

* **Sfugita** (**alla**) *mod. av.* Alla sfuggita. Quasi alla maniera di chi fugge, cioè In fretta, Come di volo.

Sfugot, *s. m.* Sfogo, nel senso di Dire apertamente quello che si ha in petto, a fine di sfogar l'ira, o simile.

Dar un sfugot — Sfogarsi. Lo stesso che *Sfugars.*

* **Sfugunà** — Diciamo quella vampa ch' esce repentina dal focone nelle armi da fuoco, ed è quando la polvere che sta nel focone si accende e non avendo sfogo per le suo vie ordinarie, scoppia all' esterno.

* **Sfugunar** — Pulire il Focone nelle armi da fuoco, acciò la polvere trovi libero sfogo.

* **Sfuià**, *s. f.* Sfoglia.

Pasta sfuià, o Sfòia — Pasta sfogliata, o Sfoglia. Pasta delicatissima, fatta con farina, burro, uova, e zucchero, manipolata a falde sottilissime, che sovrapposte l'una all' altra, si cuoce in forno, e viene gustosissima.

* **Sfuià**, *add.* Sfogliato. A cui sono state levate le foglie.

* **Sfuiadura**, *s. f.* Sfogliame. Sfaldatura, *T. de' magna.* Quelle piccole aperture che si fanno nel ferro quando non è stato ben fabbricato.

Sfuiar — *V.* C' fuiar.

* **Sfuiarì** — *V.* Spanuciarì.

* **Sfuiars**, *v. n.* Sfaldarsi. Dividersi in falde.

Sfulezen, Sfulècia. *V.* Fulezen.

Sfulgnacar, *v. intr.* Barbugliare. Parlare in gola, e con parole interrotte.

Sfulgnacòn — *V.* Tartaion.

* **Sfulgurar**, *v. n.* Sfolgorare. Risplendere a guisa di folgore.

* **Sfumà**, *add.* Sfumato. Lievemente tinto d' alcun colore.

* **Sfumadura**, *s. f.* Sfumatura. Lo sfumare — Lieve striscia come di fumo. Digradamento, o come dicono i Francesi *Nuance.*

* **Sfumar**, *v. n.* Sfumare. Fumare. *V.* Fumar.

Sfumar — Sfumare, per Mandar fuori checchessia, esalando quasi a modo di fumo.

Sfumar — Sfumare. *T. de' Dis.* Digradare dolcemente i segni della matita, dell' inchiostro ecc. — Presso i Pittori, Unire i colori, confondendoli dolcemente fra loro.

Dar una sfumà — Fumare.

Sfumar — per Sparire, Mancare.

Sfumar quèl — Portar via con prestezza checchessia, far sparire.

Al mi fazulèt l' era que'dèss e al s' è sfumà — Avevo qui il mio fazoletto ed è sparito.

Al s' è sfumà! — È sparito!

Sfumarsla — Svignare, Battersela. Lo stesso che *Sbignarsla.* Anche i Toscani dicono Sfumarsela nello stesso significato.

Sfumein, *s. m.* Sfumino. Piccol rotolo cilindrico o di pelle o di carta, ravvolto sopra di sè in giri ben serrati, il quale serve a sfumare i disegni a matita o a carbone. *Caren. Pront. par.* 2. *p.* 68.

Sfundà, *add.* Sfondato. Senza fondo, Cui è levato il fondo o in tutto o in parte — *fig.* Insaziabile — Guasto, Rovinato — Smisurato.

* *L' è un sfundà ch'al magnarè on a travers* — È uno sfondato che mangerebbe un uomo, è insaziabile.

Rech sfundà — Ricco sfondato = Ricchissimo.

Sfundar, *v. a.* Sfondare. Levare e Rompere il fondo — Rompere checchessia passando da una parte all' altra, Penetrare con violenza — Affondare — In pitt. Generare apparenza di profondità.

Sfundar una bòt — Sfondare una botte = Levare ad una botte uno dei fondi e tenerla ritta per usi particolari. *Caren. Pront. V.* in Botte.

Sfunderiòn, *v. m.* Voragine, Luogo profondissimo.

Sfundòn, *s. m.* Sfondamento. Lo sfondare — in bol. *metaf.* Sforzo — Quantità eccessiva di checchessia.

Far un sfundòn — Fare uno sfondamento, Sfondare.

Far un sfundòn — Fare uno sforzo, Fare checchessia con ogni maggior potere, possibilità.

An savì al sgner Carel al m' ha dunà dis lir? Figurav che sfundòn ai ha pars ed far! — Non sapete il signor Carlo m' ha donato dieci lire? Chi sa che sforzo gli è costato!

St' an dla fruta ai n' è un sfundòn — In quest' anno c' è quantità di frutta.

Sfundradòn, *add.* Birbo, Birbone, Scaltrito. Putta scodata, Astutissimo.

* **Sfundradòna**, *add.* Scaltra, Astuta — *sust.* Meretrice, Femmina di mondo, Mondana.

L' è una bona sfundradòna! — Ti

— *V.* Scabèl.
r, *v. a.* Sgabbiar. Cavar dal-

dura, *s. f.* Bòzzolo. Misura
il Mugnaio piglia parte della
:inata per mercede della sua

r, *v. a.* Sgabellare. Trarre le
i dogana, pagandone la gabella.
ìrsla Sgabellarsi, *fig.* Libe-
:cchessia — Dispensarsi, Esi-
npegnarsi.
add. Sgheronato, Fatto a ghe-
to a sghimbescio, o in tralice.
', *v. a.* Tagliar a gheroni, a

una fsteina — Tagliare, e
dal lato dissopra la sottana
, lasciandola più larga nella
do.
:za, *s. f.* Segatura, Segaticcio.
: del legno che ridotta quasi
casca in terra in segando.
ır, *verb.* Falciatore, Segatore.
sega colla falce.
'a, *s. f.* Segatura. L' azione del
effetto di tale azione. *V. voc.*
Fessura che fa la sega, e l
ı parte ove la cosa è segata.
, *add.* Sciolto, Franco, Che
nto disinvolto. franc. *Aire dè-*

rs, *v. n.* Acquistar brio, di-
Franchezza.
ıber, *add.* Sbieco, Sghimbe-
Storto, Obbliquo.
ılember — A sghimbescio, di
chiancio.
r d' sgalember — Andar tor-
amente.
r, *v. a.* Galeare è voce ant. e
:, Ingannare. Gabbare.
brar, *v. a.* Sghembàre. Re-
quo.
dra, *s. f.* Modo, Maniera,

so truvar la sgalmidra, in
— Non so trovar modo di
lavoro.
ire che ad Uno riesce facile il
l cosa, diciamo, *Al i ha una*
ch' as po' vèder.
ıar, *v. n.* Sciancarsi. Romper-
rsi l' anca.
à, *s. f.* Corsa, Camminata.
ıar, *v. a.* Sgambare, Menar le
nminar di fretta.
ambar via = Fug-

Sgambar tot al dè — Sgambare, Correre tutto il giorno.

* **Sgambetlar**, *v. n.* Sgambettare, Gambettare, Dimenar le gambe, Scuoter le gambe di qua e di là.

* **Sgambilòn**, *add.* Spilungone. Lungo assai. In bol. Che ha le gambe molto lunghe in proporzione del corpo.

Sgambòz (**in**). Sgambucciato, dicesi di Chi sta senza calze.

* **Sgambunà**, *add.* Sgambato, dicesi da' giardinieri il Fiore di cui sia rotto il gambo.

* **Sgamufar**, *v. a.* Togliere, portar via.
Al sl' è sgamufà — L' ha portato via.

* **Sgamufars** — Contrario *d' Ingamufars. V.*

Sganapar, *n. ess.* Scuffiare, Cuffiare. Mangiar con prestezza e con ingordigia e assai. Mod. basso.

* **Sganapòn**, (da Sganapar). Mangiatore.

* **Sganar** — *V.* G' ganar.

* **Sganassà**, *s. f.* Risata. Sganasciata; è di uso comune anche in Toscana.

Sganassars dèl reder — *V.* Smaslars.

Sganassòn, *s. m.* Mascellone. Colpo dato nella mascella.

Sganda — *V.* Sgadura.

Sganga, *Una cossa dla sganga*, *Una prupusiziòn, dla sganga* — Cosa o proposizione di nessun conto, Di nessun valore. Lo stesso che *Dla Schetria. V.* Schetria.
Sgnóur dla Sganga — Signor di Maggio, o da burla.
Magnadóur dla sganga — Mangiatore dappoco.

* **Sganganar** — *V.* Sgangarar.

Sgangar, *v. n.* Stentare, Patire scarsezza delle cose necessarie alla vita.
Far sgangar una cossa — Far patire bisogno o desiderio di una tal cosa.

Sgangarar, *v. a.* Sgangherare, per Levar di sesto, Slogare.

* **Sgantein**, *s. m.* Segatore.
Pónt da sgantein — Pietica. Quel cavalletto dove i segatori adattano il legname da segarsi.

Sgar, *v. n* Segare. Recidere con sega.
Sgar al fèin — Falciare, Segare il fieno.

* **Sgàr**, (coll' *a* largo), *s. m.* Sgherro. In bol. propr. Uomo della plebe, ardito e forte.
Alla sgàra, mod. avv. A modo della nostra plebe
C' còrer alla sgàra — Parlare al modo che fa la gente plebea.

dico ch' è una buona lana! cioè scaltra e di mali costumi.

Vgnir da una razza sfundradòna — Procedere da una cattiva schiatta.

* **Sfundroc'** = Lo stesso che *Sfundroi. V.*

Sfundroi, *s. m.* Fondigliolo, Posatura, Rimasuglio di cose liquide.

Sfuraciar, *v. a.* Sforacchiare, Foracchiare, Forare con ispessi e piccoli fori.

* **Sfurbsá** — *V.* FURBSÀ.

* **Sfurbsar,** *v. a.* Sforbicinare. Tagliuzzare con forbici.

* **Sfurià,** s. *f.* Sfuriata. Uscita, in atti o in parole per moto d'ira, o d'altra violenta passione. È voce di uso comune anche in Toscana, e notata dal *vocab. di Napoli* con esempi del MAGAL. e del LAM.

* **Sfurià,** *s. f.* Sfuriata, nelle arti, dicesi Il lavorare interrottamente e a furia, p. e. *Adèss avèin una sfurià d' lavurir e po' passà ch' la sia, a se sta di mis sèinza far nient* — Ora c' è una sfuriata e passata poi si stanno mesi senza lavoro. Lo stesso dicono i Toscani.

Sfuriazôn — Lo stesso che *Sfuriunaz. V.*

* **Sfuriunaz,** *add.* Uomo che procede nelle sue azioni con velocità e senza considerazione.

* **Sfurmar,** *v. a.* Sformare. Cavar di forma.

Sfurmar — per Andare fuori de' limiti del dovere in parlando, Lasciarsi trasportare dall' ira, dalla collera. È di uso anche Marchigiano.

Sfurmiglamèint, *s. m.* Formicolamento, Formicollo, Informicolamento. Sentimento come di formiche che camminassero dentro le membra — Brulichio. Quel leggier movimento d' una moltitudine d' insetti adunati insieme.

Sfurmiglar, *v. n.*. Formicolare. Il muoversi d' innumereveli oggetti viventi a guisa del brulicare delle formiche. *Voc. dell' uso.*

* **Sfurmiglar,** *s. m.* Formicaio. Moltitudine di formiche — per similit. Gran quantità di checchessia.

Un sfurmiglar d' usì, d' zèint — Una moltitudine d' uccelli, di gente.

* **Sfurnar,** *v. a.* Sfornare. Cavare il pane dal forno.

* **Sfurnè,** *add.* Sfornito. Spogliato, Privo, Disfornito.

Èsser sfurnè d' incossa — Essere sfornito di tutto = Esser privo di tutto ciò ch' è necessario alla vita.

Sfurnè d' zerval — Privo di cervello, di senno.

* **Sfurnir,** *v. a.* Privare, Spogliare.

Al l' ha sfurnè d' tot quèl ch' l' aveva — L' ha spogliato di tutto ciò che aveva.

* **Sfurtona** — *V.* C' FURTONA.

* **Sfurtunà** — *V.* C' FURTUNÀ.

* **Sfurtunatamèint,** *avv.* Disgraziatamente, Disavventuratamente, Per isventura. Per mala sorte.

Sfurzar, *v. a.* Sforzare. Far forza, Costringere, Violare, Usar forza — in milit. si dice dell' Occupar con la forza una città, superare un passo, un ostacolo, con impeto e per forza di arme. — *n. pass.* Ingegnarsi, Affaticarsi, Far diligenza.

Sfurzar la vôus — Sforzare la voce = Eccedere l' estensione della voce a forza di fiato.

Sfurzar — Sforzare, in senso di Aprire con violenza.

Sfurzar un òss, una ciavadura — Sforzare un uscio, una serratura = Scassare, Scassinare un uscio, una serratura. (BIANCHINI *Voc. Lun.*).

Sfurzars a far al disinvolt — Sforzarsi a fare il disinvolto, Fingere disinvoltura, o allegria.

Sfurzein, *s. m.* Sferzino. Minutissima cordicella, per diversi usi, e che si mette in fondo alla frusta — In bol. vale anche Piccolo Sforzo.

Far un sfurzein — Fare piccolo sforzo, Fare piccolo sacrificio.

* *Star so pr' i sfurzein* — Reggersi a stento.

Sfurzinà, *s. f.* Forchettata. Quanto cibo si può prendere in una volta con la forchetta.

* **Sfusgna,** *v. f.* Lordura, Sudiciume. In bol. si usa parlando della pelle.

Che sfusgna ch' avì in t' al mustaz — Che viso lordo che avete.

Avèir la sfusgna alta un did — Aver tanto di sudiciume, di lordura sulla pelle.

* **Sfusgnà,** *add.* Lordo. Imbrattato. Ma si usa parlando della pelle.

Avèir el man sfusgnà — Aver le mani sporche, imbrattate.

Sfusgnar, *v. a.* Lordare, Imbrattare.

Sfusgnòn, *sust. add.* Amante, Amoroso.

Al mi sfusgnòn dicono per vezzo le nostre donne del volgo all' amante.

* **Sfuzir**: voce contadinesca. — *V.* SFOZER.

* **Sgabèl** — *V.* Scabèl.

* **Sgabiar,** *v. a.* Sgabbiar. Cavar dalla gabbia'

Sgabladura, *s. f.* Bòzzolo. Misura colla quale il Mugnaio piglia parte della materia macinata per mercede della sua opera.

Sgablar, *v. a.* Sgabellare. Trarre le mercanzie di dogana, pagandone la gabella.

* *Sgablàrsla* Sgabellarsi, *fig.* Liberarsi da checchessia — Dispensarsi, Esimersi, Disimpegnarsi.

Sgadà, *add.* Sgheronato. Fatto a gheroni. Tagliato a sghimbescio, o in tralice.

Sgadar, *v. a.* Tagliar a gheroni, a tralice.

Sgadar una fsteina — Tagliare, e Ristringere dal lato dissopra la sottana d' una veste, lasciandola più larga nella parte in fondo.

Sgadezza, *s. f.* Segatura, Segaticcio. Quella parte del legno che ridotta quasi in polvere, casca in terra in segando.

* **Sgadôur,** *verb.* Falciatore, Segatore. Chi o Che sega colla falce.

Sgadura, *s. f.* Segatura. L' azione del segare e l' effetto di tale azione. *V. voc. di Nap.* — Fessura che fa la sega, ed anche Quella parte ove la cosa è segata.

Sgagià, *add.* Sciolto. Franco, Che ha portamento disinvolto. franc. *Aire dègagé.*

* **Sgagiars,** *v. n.* Acquistar brio, disinvoltura, Franchezza.

Sgalember, *add.* Sbieco, Sghimbescio, cioè Storto, Obbliquo.

* *D' sgalember* — A sghimbescio, di sbieco, Di schiancio.

* *Andar d' sgalember* — Andar torto, Obbliquamente.

Sgaliar, *v. a.* Galeare è voce ant. e vale Rubare, Ingannare. Gabbare.

* **Sgalimbrar,** *v. a.* Sghembàre. Recidere obbliquo.

Sgalmidra, *s. f.* Modo, Maniera, Via.

An i so truvar la sgalmidra, in st' lavurir — Non so trovar modo di fare questo lavoro.

* Per dire che ad Uno riesce facile il fare una tal cosa, diciamo, *Al i ha una sgalmidra ch' as po* vèder.*

Sgalunar, *v. n.* Sciancarsi. Rompersi o Guastarsi l' anca.

Sgambà, *s. f.* Corsa, Camminata.

* **Sgambar,** *v. a.* Sgambare, Menar le gambe, Camminar di fretta.

Sgambar vì — Sgambar via = Fuggire, Darla a gambe,

Sgambar tot al dè — Sgambare, Correre tutto il giorno.

* **Sgambetlar,** *v. n.* Sgambettare, Gambettare, Dimenar le gambe, Scuoter le gambe di qua e di là.

* **Sgambilòn,** *add.* Spilungone. Lungo assai. In bol. Che ha le gambe molto lunghe in proporzione del corpo.

Sgambòz (**in**). Sgambucciato, dicesi di Chi sta senza calze.

* **Sgambunà,** *add.* Sgambato, dicesi da' giardinieri il Fiore di cui sia rotto il gambo.

* **Sgamufar,** *v. a.* Togliere, portar via.

Al sl' è sgamufà — L' ha portato via.

* **Sgamufars** — Contrario *d' Ingamufars. V.*

Sganapar, *n. ess.* Scuffiare, Cuffiare. Mangiar con prestezza e con ingordigia e assai. Mod. basso.

* **Sganapòn,** (da Sganapar), Mangiatore.

* **Sganar** — *V.* G' ganar.

* **Sganassà.** *s. f.* Risata. Sganasciata; è di uso comune anche in Toscana.

Sganassars dèl reder — *V.* Smaslars.

Sganassòn, *s. m.* Mascellone. Colpo dato nella mascella.

Sganda — *V.* Sgadura.

Sganga, *Una cossa dla sganga, Una prupusiziòn, dla sganga* — Cosa o proposizione di nessun conto, Di nessun valore. Lo stesso che *Dla Schetria. V.* Schetria.

Sgnôur dla Sganga — Signor di Maggio, o da burla.

Magnadôur dla sganga — Mangiatore dappoco.

* **Sganganar** — *V.* Sgangarar.

Sgangar, *v. n.* Stentare, Patire scarsezza delle cose necessarie alla vita.

Far sgangar una cossa — Far patire bisogno o desiderio di una tal cosa.

Sgangarar, *v. a.* Sgangherare, per Levar di sesto, Slogare.

* **Sgantein,** *s. m.* Segatore.

Pônt da sgantein — Pietica. Quel cavalletto dove i segatori adattano il legname da segarsi.

Sgar, *v. n* Segare. Recidere con sega.

Sgar al fèin — Falciare, Segare il fieno.

* **Sgàr,** (coll' *a* largo), *s. m.* Sgherro. In bol. propr. Uomo della plebe, ardito e forte.

Alla sgàra, mod. avv. A modo della nostra plebe

C' còrer alla sgàra — Parlare al modo che fa la gente plebea.

Fstir alla sgàra — Vestire a modo della nostra plebe.

* **Sgàr**, (coll' *a* assai largo.), Sgarro, Errore, Strafalcione, Scerpellone.

Sgaraboi — Lo stesso che *Sgumbei. V.*

Sgaramofla, *s. f.* Forfora. Escremento secco, bianco e sottile, che si genera per lo più nella pelle del capo sotto i capelli.

* **Sgaramuflar**, per Mangiare.

Al s' è sgaramuflà du panet l' istèss che reder — S' è mangiato due pani come nulla.

Sgaramuflar — Lo stesso che *Scuplutar.*

Sgarar, *v. n.* Sgarrare, Sbagliare, Commettere errore.

* *En sgarar un ette* — Non sbagliaun pelo = Cogliere nel punto.

Sgaravlèr, *v. a.* Raspollare. Andar cercando i raspolli d' uva.

Sgarb, *s. m.* Sgarbo, Maniera incivile e disobbligante, Mala grazia nel trattare con alcuno.

* **Sgarbà**, *add.* Sgarbato, Incivile, Sgraziato.

* **Sgarbarì**, *s. f.* Sgarbatezza, Sgarbataggine. Inurbanità, Sgraziataggine.

Far del sgarbarì a on — Fare atti scortesi ad alcuno, Commettere inciviltà con alcuno, Trattarlo con modi inurbani.

Arspònder con sgarbarì — Rispondere con mala grazia, arrogantemente.

* **Sgarbazza**, *s. f.* Erbaccia. Quello che avanza nel pulire vari ortaggi, da ciò che non serve per mangiarli.

Sgarbaza d' fnoc' — Foglia di finocchio esterna e non buona a mangiare.

Una massa d' sgarbaz — Un mucchio di foglie d' ortaggio.

* **Sgarbir**, *v. a.* Carpire. Pigliar con violenza e improvvisamente.

Sgarblà, *add.* Scerpellato, Sciarpellato, Scerpellino. Aggiunto d' occhio che abbia arrovesciato la palpebra — In bol. per similit. Arrovesciato.

Avèir i uc' sgarblà — Avere gli occhi scerpellati.

* **Sgarganuzar**, *v. a.* Sgozzare. Tagliare il gozzo, Scannare.

* **Sgargarizars**, *v. a.* Gargarizzare. Risciacquarsi la canna della gola con gargarismo, detto dal suono che si fa ritenendolo perchè non passi nello stomaco.

Sgarì — *V.* Sgadura.

Sgarmià, *add.* Scarmigliato, Arruffato, e si dice de' capelli.

Cavì sgarmià — Capelli arruffati.

Sgarmiar, *v. a.* Scarmigliare. Scompigliare, Arruffare, e per lo più si dice de' capelli.

* **Sgarmiòn**, *add.* Scarmigliato, Arruffato detto de' capelli, e di uomo coi capelli arruffati. o scarmigliati.

* **Sgarôn**, (*accresc. di Sgàr*) Sgarro, Errore, Sbaglio.

Far un sgaròn — Sgarare, sbagliare.

Far di sgarôn — Commettere errori, Sbagliare, Strafalciare.

Sgartar, *v. a.* Sgarettare. Tagliare i garretti.

Sgartar el piant — Tagliare fra terra e terra, Tagliare i frutti o simili sotto la prima coperta della terra, affinchè ripullulano più rigogliosi.

* **Sgartar**, *v. a.* Scalcagnare. Porre il piede sulle calcagne a uno nell' andargli dietro.

* **Sgarz**, *s. m.* Sgarza. Uccello di ripa del quale se ne ha varie specie.

Sgarz, *s. m.* Riccio. Scorza spinosa della castagna.

Sgarz — Cardo. Frutto del cardo selvatico.

Sgarz da pnar la lana — Scardasso, Cardo. Strumento co' denti di ferro accuminati, col quale si raffina la lana.

Sgarzadôur, *s. m.* Cardatore. Colui che carda la lana.

Sgarzadura, *s. f*, Cardatura. L' operazione del cardare.

Sgarzar, *v. a.* Cardare. Cavar fuori il pelo a' panni col cardo.

* **Sgatiar** — *V.* G' gatiar.

Sgavagnar, *v. a.* Aggavignare. Pigliar per le gavigne, sotto le ascelle ed anche Prender con forza e tener stretto. In bol. Pigliare per le gavigne con forza dibattendo in qua e in là.

Sgavèl (a) — A sghimbescio, a Schiancio.

* **Sgavazar**, *v. n.* Sgavazzare, Gavazzare, Godere, Darsi buon tempo.

Sgazarata — Lo stesso che *Buscarata.*

An m' n' importa una sgazarata — Non me ne importa, Non mi cale, Non me ne curo.

Sgdoz, *s. m.* Coccio. Pezzo di vaso rotto di terra cotta. Lo stesso che *Sdoz.*

* *Far di Sgduz* — Rompere checchessia o di terra cotta o di cristallo o di altra simile materia — E *metaf.* Abortire.

Sgdoz — diciamo di Persona cagionevole, e che male si regge in piedi.

L' è un pover sgdoz — È una conca fessa.

Al dura piò un sgdoz, che una pgnata sana; lo diciamo in risposta a chi ci riprende nella poca salute.

Sgduzar, *v. a.* Strimpellare. Suonar male. Lo stesso che *Sduzar*.

Sgduzar una chitara, un viulein — Strimpellare la ghitarra, il violino = Suonare a mal modo ecc.

* **Sgètta** — *V.* Segétta.

Sgherel, *s. m.* Specie di fischietto, di metallo o di osso, fatto a tamburello, con un foro nel mezzo, col quale s' imita il verso o il canto di vari uccelli, ma più specialmente delle Allodole, a fine di allettarle ad appressarsi. Il nome è tratto certamente dal suono della voce degli stessi uccelli.

Sghergnapapla, *s. m.* Sghignapappole. Che ride sgangheratamente. Ridone.

Sghergnazà, *s. f.* Sghignazzata. Risata con istrepito

Sghergnazamèint, *s. m.* Sghinazzamento. Lo Sghignazzare.

Sghergnazar, *v. n.* Sghignazzare. Ridere con istrepito.

Sghergnazòn, *add.* Ridone.

* **Sgherlar** (da *Sgherel*), Richiamare gli uccelli col fischietto,

Sghessa, *s. f.* Sghescia per Fame eccessiva, lo usa anche la plebe Fiorentina, come la nostra. Sagratina.

* *Ai ho una sghessa cha n' i vèd lom* — Ho una fame che non mi reggo ritto.

Sghètta, *s. f.* Seghetta. Arnese notissimo che si mette a' cavalli per meglio tenergli a freno.

* **Sghignar** — *V.* Sgugnar.

* **Sghiribezi** — *V.* Schiribezi..

Sgiaz, *add.* Agghiacciato, Gelato.

* **Sgiaz**, *add.* Friabile, Frangibile, Diacciuolo. Che fa come il diaccio, Che si stritola.

Sgiazar — *V.* Dzlar.

* **Sgiubilarsla** — Godersela, Star in barba di miciò e senza pensieri. Vivere allegramente. I toscani dicono Sgiulebbarsela nello stesso significato. Il voc. bol. non è che un corrotto del toscano.

* **Sgnà**, *s. m.* Segnato, dicesi di Uomo nato con qualche difetto della persona.

Guardati dai segnati miei — Guardati da' segnati da Cristo. *proverbio* che ripetiamo spesso in italiano.

* **Sgnà**, *add.* Segnato. Controssegnato, Notato — Firmato, Sottoscritto.

* **Sgnadur**, *s. m.* Segnatoio. *T. degli artisti* Strumento di varie forme che serve per imprimere sulle materie che si adoperano, qualche segno che dia norma nell' operare.

* **Sgnadura**, *s. f.* Segnatura, Sottoscrizione, Firma.

* **Sgnar**, *v. a.* Segnare. Far alcun segno.

Sgnar — Segnare per Firmare, cioè Sottoscrivere lo scritto per renderlo autentico.

I han sgnà la sentèinza — Hanno segnato la sentenza, l'hanno sottoscritta.

* **Sgnèt**, *s. m.* Segnetto. Piccol segno.

Sgneinfia — *V.* Squeinzia.

Sgner — *V.* Sgnôur.

Sgninflar, *v. n.* Lamentarsi. E lo diciamo de' bambini quando si lamentano a voce bassa e più per vizio che per aver qualche bisogno.

Sgnofla, *s. f.* Cacata grande. *V.* bassa.

Sgnôur, *s. m.* Signore, Chi o Che ha dominio, podestà, Padrone — Nell' uso comune Colui che è ricco di possessioni e di danari — detto assolutam. per eccellenza d' Iddio, o più particolarm. di Gesù Cristo.

* *Far al sgnôur* — Fare il signore = Trattarsi alla grande; ed anche Non far nulla, Vivere senza lavorare.

* *Lôur sgnôuri* — Lor signori. Trovasi in caso retto, ed è maniera propriam. dello stile famigliare.

Am par d' èsser dvintà un sgnôur — Mi par d' essere diventato un signore, diciamo allorchè ci siamo sgravati da qualche fastidio.

Sgnôur d' maz — Signor di maggio = Signore a burla.

Accompagnato ad un nome, *Sgnôur* si muta in *Sgner*.

Al sgner Pavlein — Il signor Paolino — E così al femminile invece di *Sgnôura*, diciamo *Sgnera. La sgnera Luzì*.

Si cambia anche in *Gner*, nella frase affermativa o negativa *Gner se, Gner nò* — Signor sì, signor no.

* **Sgnôura** — Signora. L' usiamo anche per Meretrice, Mondana.

Far la sgnôura — Far vita cattiva e da femmina di mondo.

* **Sgnulamèint**, *s. m.* Miagolìo, Gnaulìo. Il Miagolare continuato del gatto — Il Gherard. nota Sgnaullo. (*v. Suppl. ai voc. it.*).

* **Sgnular**, *v. n.* Miagolare. Il Mandar fuori la voce che fa il gatto — *metaf.* Nicchiare, Piangere, e lo diciamo de' bambini.

L' ha prinzipià a sgnular stama-

teina e al l'ha anch da finir — Egli ha cominciato a piangere questa mattina e piange ancora. Ma lo diciamo di quel piangere interrotto e sommesso che fanno i bambini, non per dolore, ma per voler qualche cosa, o per impazienza, o simili.

* **Sgnuraz**, *s. m.* Signorotto, Riccone.

* **Sgnureina**, *s. f.* Signorina. È il titolo che si usa dare da' nostri servi alla padrona giovane d'età e di civile condizione.

* **Sgnurèt**, *add.* Signoretto, *dim.* di Signore.

* **Sgnurì**, *s. f.* Signoria. Dominio, Podestà — Potere, Facoltà — In dial. Ricchezza.

L'è d'una sgnurì ch'an psì crèder — È ricco assai, è un ricco sfondato.

Sgnurì — Signori, Signore.

A sòn andà fora d'Saragozza e ai era una Sgnurì ch'as pseva vèder — Sono andato fuori di porta Saragozza e v'ho trovato molti signori a passeggio.

Li sgnurì — Vostra signoria.

Prov. *Amôur e sgnurì In volen cumpagnì* — Amore ne signoria, Non voglian compagnia = Nel comando e nell'amore non si soffre l'aver compagni. *Lat. Amor et potestas impatiens est consortis.*

* **Sgnuril**, *add.* Signorile. Da Signore, Che ha del signore.

Sa vedessi l'ha una cà sgnuril — Se vedeste ha una casa signorile = Da Signore.

* **Sgòmber**, *s. m.* Sgombero, Sgombro. Pesce di mare.

Sgòmber — *V.* G'GOMBER.

* **Sgômber**, *s. m.* Sgombero. Lo sgombrare, Sgomberamento.

Far dèl sgòmber — Sgomberare.

Sgòmbracà *V.* ARPUNDEIN.

* **Sgòmbralèt**, *s. m.* Mediconzolo, Medicastro, Medico di poca dottrina, e di poco cervello. Il vocabolo bol. è molto significante e vale, Che sgombra i letti dei malati mandandoli alla sepoltura, per la sua poca perizia.

Sgòn, *s. m.* Sega grande. Sega senza telaio per ricidere il legname.

Sgòn, *s. m.* Tralce, o Tralce guardiano. Quel tralce di riserva di due soli occhi, lasciato nella parte inferiore della vite, per poterlo adoperare nell'anno seguente.

* **Sgônfi** — *V.* SBROF.

* **Sgoss**, *s. m.* Sguscio, per Incavo fatto in qualche lavoro.

* **Sgossa** — *V.* GOSSA.

Avèir una bona sgossa — Lo stesso che *Avèir una bona gossa. V.* GOSSA.

Sgôul, *s. m.* Scollo. Apertura da collo nelle camice da donna. *V. dell'uso.* Lo stesso che *Scalov. V.*

Sgòzzel, *s. m.* Sgocciolo, Sgocciolatura.

* *Metr'in sgòzzel una bòt* — Mettere in iscolo una botte = Alzarla dalla parte di dietro per modo che n'esca tutto il liquido.

* *Tor in sgòzzel on* — Canzonare alcuno, Metterlo in canzone, in beffa.

* *Tors un sgòzzel d'on* — Lo stesso che *Tor on in sgozzèl.*

* *Star fein all'ultum sgòzzel* — Star fino all'ultimo momento in un luogo dove sia qualche trattenimento.

* **Sgradavel** — *V.* G'GRADAVEL.

Sgradir, *v. a.* Disgradare, Disgradire. Non saper nè grado nè grazia d'una cosa.

* **Sgramià** — *V.* SGARMIÀ.

* **Sgramiar** — *V.* SGARMIAR.

* **Sgramiòn** — *V.* SGARMIÒN.

Sgranadlà, *s. f.* Granatata. Colpo dato colla granata. In bol. Colpo dato con piccola granatina, che è detta da noi *Granadèl. V.* GRANADÈL.

* **Sgranadlar**, *v. a.* Spazzolare. Nettare con ispazzola di fili d'erba, altrimenti diciamo *Sdarinar.*

Sgranar, *v. a.* Sgranare, Digranare, Sgusciare. Cavare i legumi dal guscio.

* *Sgranar* — Sgranare dicesi anche del Cavare le granelle dalle melagrane, e dell'uva invece di Sgranellare.

* *Sgranar i ai* — Mordersi, o Dolersi in silenzio di checchessia, ma per lo più si dice parlando di cose d'amore.

* **Sgranars**, *v. n.* Sgranarsi. Dividersi o Disfarsi in grani.

Sgranfgnadura — *V.* SGRANFGNOT.

Sgranfgnar, *v. a.* Sgraffiare, *intensit.* di Graffiare, che propriam. vale Stracciar la pelle coll'unghie.

Sgranfgnar — Scaraffare, Raspare, Portar via, Rubare.

* **Sgranfgnein**, *s, m.* Ladroncello.

Sgranfgnot, *s. m.* Graffiatura. Sgraffio, Graffio Lo sgraffiare.

* **Sgranlar** — *V.* SGRANAR.

* **Sgrapoia**, *s. f.* Graspo, Raspo. Il grappolo dal quale è spicciolata, o levata l'uva.

* **Sgrassar** — *V.* G'GRASSAR.

* **Sgravar**, *v. a.* Sgravare. Alleggerire, Alleviare.

Sgravars — Sgravarsi. Scemarsi il

carico di checchessia — Parto-

azià — *V.* G' GRAZIÀ.
idà, *s. m.* Gridata, Rabbuffo, riprensione.
r una sgridà a on — Sgrida-
10, Rimproverarlo acerbamente di suo fallo.
idar — *V.* BRAVAR.
ignà — *V.* GHIGNÀ.
ignar — *V.* GHIGNAR.
imbalà, *s. f.* Grembiata Quanta
iò capire nel grembiale — Quan-
ıde di cose minute.
èirn a sgrimbalà — Aver gran-
ındanza di checchessia, Averne a

èir i quatrein a sgrimbalà —
ınari a sacchi, a josa, In abbon-

'imbalà — Colpo dato col grem-

inzlamèint, *s. m.* Sgretolamen-
ıtollo. Lo Sgretolare, *V.* SGRINZLAR.
inzlar, *v. n.* Sgretolare, Scroscia-
si di quel Rumore che fanno sotto
alcune cose mangereccie, quando
n se rena, o altro che di simile.
'inzlar i deint — Stridere i denti.
inzlir — *V.* SGRINZLAR.
isà, *add.* Grigiolato, Brizzolato.
:o di macchierelle di vario colore.
NA nell' Ucceliiera, 12).
vì sgrisà — Capelll brinati, mez-
ti.
isôur, Sgrisurèt — Piccolo

ugnòn, *s. m.* Sgrugnata, Sgru-
lpo dato nel grugno, cioè nel viso
ano serrata.
ulir, *v. a.* Ammorbidare. Far mor-
or via la durezza.
'ulir el dida — Contrario d' *In-*
V. INGRILARS. Togliere alle mani
ormentimento cagionato dal fred-
gandole forte insieme, o scaldan-

'ulir la tèila — Sbozzimare la tela,
il crudo, la bozzima.
'upar — *V.* G'GRUPAR.
'ussar — *V.* G' GRUSSAR.
'ussèt, *s. m.* Pialetto da digros-

'ussot, *s. m.* Digrossare alla me-
. G' GRUSSAR.
'ustadura — *V.* G' GRUSTADURA.
'ustar — *V.* G' GRUSTAR.
utar, *v. n.* Smottare, Franar,
ıdere.

Sgrutar zô — Scoscendere, Cadere al basso. e si dice di una parte di terreno da un monte, da un campo ecc.

* **Sgaià,** *add.* Sguaiato. Imprudente o Incivile nel dire e nell' operare.

* **Sguaiadaz,** *add.* Sguaiataccio. *pegg.* di Sguaiato.

* **Sguaiarì,** *s. f.* Scostumatezza, Scostume, Mala creanza. Atto o Costume di uomo incivile.

Far o dir del sguaiarì — Fare o Dir cose contrarie alla civiltà, al buon costume.

* **Sguainar,** *v. a.* Sguainare. Cavar dalla guaina, Sfoderare.

Sguaiton (d') *modo avv.* Dal Provenzale *Gaitar* ital. Guatare, Guardare, e il nostro modo vale Di soppiatto. Nascostamente.

Guardar d' sguaiton — Guardar di soppiatto, nascostamente.

Andar vì d' sguaiton — Andarsene nascostamente, e con prestezza.

* **Sgualdreina,** *s. f.* Sgualdrina. Dal tedesco, *Geldhure* voce composta di *geld,* danaro e *hure* meretrice. Donna vile, prezzolata.

* **Sgualdrinar,** *v. n.* Sgualdrineggiare. Usar modi da Sgualdrina, o Far vita da sgualdrina.

Sgualmidra — *V.* SGALMIDRA.

Sgualzir l' u — *V.* MUSTAR L' U.

* **Sguard** — *V.* UCIÀ.

* **Sguarnè** — I più civili dicono *Sguernè, add.* Sguernito, Sfornito.

* **Sguarnir,** *v. a.* Sguernire. Sfornire. Tor via le guernizioni, gli ornamenti.

Sguater, *s. m.* Guattero, Sguattero. Servente del cuoco.

* **Sguatrar,** *v. n.* Far faccende da guattero, o simili.

Sguatrar tot al dè — Affaticarsi tutto il giorno in faccende grossolane.

Sguazzamoi — (Voce composta di *guazza* e *moi* (molle)). Guazzo, Umidità come d' acqua versata.

* *Far dèl Squazzamoi* — Fare del bagnato versando acqua, o altro liquido.

* **Sguazzamuiar,** *v. a.* Guazzare. Dibattere cose liquide e più comunemente te in bol. Versar acqua, Bagnare.

Sguazzar, *v. n.* Sguazzare, Godere, Trionfare. Far tempone.

* *Squazzar in t' una cossa* — Sguazzare in una cosa = Pigliarne sommo diletto, Smammolarcisi.

* *Ai ho propri sguazza!* — Mi sono goduto!

Al par cha sguazzadi a sintir cha

sòn cascà — Pare godiate ch' io sia caduto.

Sguazzarsla — Godersela, Bearsi.

Me' m la sguazz! — Me la godo!

Sguazzaròn, *s. m.* Guazzetto, Intingolo mal fatto, e in cui vi sia molto guazzo.

Sgubadôur, *s. m.* Faticatore. Che fatica, Laborioso.

* **Sgubar**, *v. n.* Sgobbare. Portar sul dosso, sulle spalle alcun peso, quasi che l' uomo sia costretto a curvarsi ed a sembrar gobbo — In bol. Affaticare fortemente.

Sgubar a studiar — Sgobbare per Studiare assiduamente da quasi ingobbire, l' usano anche i Toscani.

* *A sèin a un mumèint che per guadagnars un pzol d' pan mgno sgubar bèin e non mei* — Oggi bisogna molto affaticare per guadagnarsi un pezzo di pane.

* *Al sgoba tot al dè* — Affatica tutto il giorno.

* **Sgubòn**, *s. m.* Sgobbone, chiamano anche i Toscani, quei scolari nelle Università, i quali con poco ingegno, pure a forza di schiena imparano materialmente le cose insegnate e indispensabili a sapersi in una scienza.

Sgudavel, *add.* Scomodo, Disadatto. Il vocabolo bol. è contrario di Godevole. Da goderè. E lo diciamo appunto di Cosa che non si confà all' uso che vogliamo.

Sguegn, *add.* Vizzo, Cascante, Floscio.

* **Sguel** — *V.* Sguilot.

Sguerzar, *T. de' legnaiol.* Traguardare il legno per vedere se è pari.

Sguflar, *v. n.* Scuffiare. voce bassa; e vale Mangiar con prestezza, con ingordigia e assai.

Al sè sguflà incossa — S' è scuffiato tutto. — L' usiamo anche al *fig.*

Al s' l' è sguflà! — Se l' è ingoiata: e s' intende di offesa.

* **Sguflòn** — *V.* Sganapòn.

Sgugiol, *s. m.* Gozzoviglia, Sollazzo.

* *Tors e sgugiol d' on* — Prendersi a godere di uno = Beffeggiarlo, Deriderlo.

Sgugiularsla, *v. a.* Godersela, Sollazzarsi, Ricrearsi Stragodere. I Toscani dicono Sgiulebbarsela, e vale lo stesso.

Sgugnar, *v. n.* Sogghignare. Far segno di ridere. *V.* Ghignar.

Sguilar, *v. n.* Sguizzare, Sguisciare, Guizzare. Lo scappare che fanno i pesci di mano a chi li tien preso; ovvero il Saltar fuori dell' acqua o della superficie di essa. (*Crus.*) per similit. si dice di Qualunque cosa scappi, o sguizzi via.

Sguilar vì — par Andar via con prestezza, Fuggire.

* **Sguilòn** — Sguilot.

* **Sguilot**, *s. m.* Guizzo. L' atto del guizzare.

Dar un sguilot — Sguizzare.

Sguinguagnà, *add.* Floscio, Che non è solido, Fievole, Snervato — Fiacco, Debole.

Sguinzai, *s. m.* Guinzaglio. Striscia di poca larghezza, per lo più di sovattolo, la quale s' infila comunem. nel collare dei cani da caccia per tenerli sì che non vadano vagando.

* *Sguinzai* — Sguancia. *T. de' Sellai.* Una delle parti della briglia.

Sguinzaiòn, *add.* Girovago. Colui che va volontieri vagando.

Sgulà, *add.* Scollacciato. Col collo scoperto, ed è proprio delle donne quando vanno colle vesti poco accollate. *V.* Spalà.

* **Sgulà** — Scollato. Aggiunto di Veste. che lasci il collo scoperto.

Sguladura, *s. f.* Scollatura, Scollato. Quell' apertura dell' abito delle donne che lascia scoperto il collo.

* **Sgulars**, *v. n.* Sgolarsi. Gridare perchè altri intenda, così forte che quasi la gola si guasti. Pananti *Poes. teatr.* Usiamo nello stesso signif, *Spulmunars*, come dicono anche i Milanesi (Spolmonass).

Sgulars a cantar — Cantare a tutta gola.

Sgumbei, *s. m.* Scompiglio, Sgominio, Trambusto.

Sgumbei — per Tafferuglio, Confusione cagionata tra persone da rissa.

Meters in sgumbei — *V.* Meters in sparpai.

Sgumbiar, *v. a.* Sgominare, Scompigliare, Disordinare. Mettere in confusione.

* *Sta gavètta s' è totta sgumbià* — Questa matassa è tutta arruffata.

Cossa ch' sgombia al stòmgh — Cibo o simile che sconcerta lo stomaco.

* *Sgumbiars* — Confondersi, Disordinarsi, Scompigliarsi.

* **Sgumbiòn** — *V.* Sgumbiot.

Sgumbiot, *s. m.* Scompigliume, Scompiglio. Massa di cose scompigliate.

Far tot un sgumbiot — Scompigliare.

Sgumbrar — *V.* G' gumbrar.

* **Sgumbrein**, *s. m. dim.* di *Sgòmber* — *V.* Sgòmber.

Sgumdà, *s. f.* Gomitata. Percossa del gomito, o che si dà col gomito.

Sgumdadura, *s. f.* Gomito — per Angolo — Svolta.

* **Sgumdar** — Dar colpi col gomito.

Sgumdòn — Lo stesso che Sgumdà, ma ha più forza.

* **Sgumèint**, *s. m.* Sgomento, Sbigottimento.

* **Sgumentars**, *v. n.* Sgomentarsi, Sbigottirsi.

Sgumentars per nient — Sgomentarsi per nulla = Esser di poco animo, di poco coraggio, Affogare in un bicchier d' acqua.

* **Sgumintars** — *V.* Sgumentars.

Sgumintir — *V.* Sgumentars.

* **Sgumislot**, *s. m.* Svoltatura, Rivoltatura. Voci che si avvicinino al nostro vocabolo, ma che non ne rendono interamente il significato che indica propriamente L' atto che fa uua cosa, sfuggendoti dalle mani, o staccandosi da qualche luogo a guisa di gomitolo che rotoli.

Sgunar, *v. a.* Segare; ma intendia-Segare con sega grande.

* **Sgunflar** — *V.* G' gunfiar.

Sgunzobi, *s. m.* Scompiglio, Disordine, Tafferuglio, Accidente, difficoltoso e travaglioso.

Truvars in t' un brot scunzobi — Esser colto da nn tristo accidente — Trovarsi in mezzo a un tafferuglio, a un disordine.

* **Sgurà**, *s. f.* Strofinata, Stropicciata. Ripulita. Il ripulirà.

Dar una sgurà a un quèl — Dare una ripulita a checchessia = Ripulirlo, Nettarlo.

Sguradeina, *dim.* di *Sgurà.*

Sgurar, *v. a.* Pulire, Ripulire, Nettare.

*In bol. s' usa anche *Antar*, nello stesso signif. ma *Sgurar* è di maggior forza.

Sgurbia, *s. f.* Sgorbia. Scarpello fatto a doccia per intagliare il legno.

Sgurbiadura, *s. f.* Scalfitura. La lesione che fa lo scalfire. *V.* Sgurbiar.

Sgurbiar, *v. a.* Scalfire, Scalficare, Calterire, Levar alquanto di pelle, penetrando leggermente nel vivo. — E in dialet. Graffiare. Raschiare checchessia.

Sgussà, *add.* Ssgusciato, Disgusciato. Tolto dal guscio.

Sgussar, *v. a.* Sgusciare. Cavar dal guscio.

Sgussar el nus — Sgusciare le noci = Cavar il gheriglio dalle noci schiacciate.

Sgussar fora — Sgusciar fora, *fig.* Uscire o Scappar fuori da che che sia.

Sgussarola — detto di Noce, vale Facile a sgusciarsi.

Sgussètta, *s. f.* Giovanetta vanerella e che fa la cascante.

* **Sguzlà** — per Terminato, Trapassato.

L' è mezdè sguzlà — È mezzo giorno trapassato.

L' è bèl e sguzlà incossa — Tutto è finito.

Sguzladura, *s. f.* Sgocciolatura. Quel poco di liquore che resta nel vaso votato, ma non sgocciolato.

* *Fein alla sguzladura* — *fig.* Fino all' ultimo termine, all' ultimo momento.

Arivar in t' un sit alla sguzladura — e si dice parlando di luogo ove sia qualche spettacolo, o passatempo, e vale Giungervi sul terminare dello spettacolo, o della festa.

* *Essr' alla sguzladura* — Essere agli sgoccioli = Esser per finir checchessia.

Sguzlamèint, *s. m.* Gocciolamento. Il gocciolare.

Sguzlar, *v. a.* Sgocciolare, Gocciolare. Versara fino all' ultima gocciola — Asciugare.

* *Sguzlars una buteglia* — Sgocciolare un fiasco = per *metaf.* Bere il liquore che contiene fino all' ultima goccia.

Si (dal franc. Six.), Sei. Nome numerale composto di due volte tre e collocato tra il cinque e il sette.

En dar ne in sì, ne in sèt — Non dare nè in cielo, nè in terra = Non saper quel che uno si dica o si faccia.

Èsser so d' sì — Esser suo affatto; presa la *metaf.* dal gioco delle pallottole, che quando si pongono tutte tre le proprie pallottole vicino al lecco fa il maggior punto.

**Magnar per sì* — Mangiare per sei = Mangiare moltissimo.

* *Ciapar post per sì* — Occupar posto per sei = Occupar gran posto.

* **Sial**, *s. m.* Sciallo, Scialle (*registrato nella Nuova propos. del* Tommaseo). Voce che deriva dal turco o persiano *Sál.*

Ampio panno qnadrangolare di lana, di seta o d' altro tessuto a posta tutto d' un pezzo, di uno o di vari colori che le donne portano su le spalle triangolarmente, e il quale copre gran parte della persona (*Caren Prontu.*).

Siam, *s. m.* Sciame, Sciamo. Quella quantità e moltitudine di pecchie, che abitano e vivono insieme — per simil. Moltitudine, adunanza.

Siamar, *v. n.* Sciamare. Raccogliersi in Sciame, Fare sciame.

Siand — Essendo. Lo stesso che *Essènd*. Gerundio del verbo Essere.

* **Siar** — *V.* Asiar.

Siarada, *s. f.* Sciàrada. Piccola composizione a guisa di enigma, che per farla si sceglie una parola da potersi dividere in altre due o più che abbiano un significato; e fatta una perifrasi poetica di ciascuna di esse parole, e di quella che è la principale, si propone ad indovinare.

Siarpa, *s. f.* Sciarpa, Ciarpa. Benda di seta o altro che si porta in più modi.

* **Siatica**, *s. f.* Sciatica. In med. Infiammazione di qualche parte del nervo o della membrana che copre il nervo ischiatico e produce asprissimo dolore.

* **Sibella**, *s. f.* Sibilla, chiamavano gli antichi certe Donne alle quali attribuivano la conoscenza del futuro, e il dono di predirlo.

Sibella — Sibilla usan dire anche i Toscani a Donna vestita tutta di nero, e che vada con aria misteriosa.

* **Sibilein**, *add.* Sibillino. Appartenente a Sibilla.

C' còrer in t' un linguag' sibilein — Parlare con linguaggio sibillino, lo diciamo di Chi parla in certo modo furbescamente da non esser bene inteso.

* **Sicari**, *s. m. e add.* Sicario. *v. Lat.* Chi per commissione altrui uccide uomini ingiustamente e a tradimento. Lo stesso che Assassino. — In bol. si dice di Chi vuol far il Bravaccio, e l'arrogante.

Far al sicari — Far l'arrogante, il bravaccio.

* **Sicariar** — Usar modi da sicario. *V.* Sicari.

* **Sicariata**, *s. f.* Bravata, Milanteria.

T' n' i bòn ater che d' far del sicariat — Altro non sei buono che di fare il millantatore, il bravaccio.

Sicari, Sicariat, Sicariata, sono voci della plebe, e comunissime.

* **Sichè**, *avv. comp.* Sicchè, Onde, Per la qual cosa — In guisa che, Tal che.

Av ho fat savèir anch l' ater dè, che di quatrein da darov an in ho brisa, sichè 'n me secà ch' l' è inotil — V' ho già fatto sapere che non ho danari da potervi dare, sicchè vi dico non mi seccate più.

Sichè? — E così? E si usa quasi a modo di minaccia perchè altri o taccia, o si fermi dal fare checchessia.

* **Sichedônca** — Dunque, Adunque. Congiunzione che serve a trapassare alla conclusione d'un ragionamento. Interrogativamente può anche esser principio di discorso. Il volgo Toscano dice *Sicché;* quasi come noi.

Ma sichedònca? — Ma dunque

Mo sichedònca vgniv o nò — Ma que venite o nò?

* **Sicur**, *s. m.* Sicuro. Sicurtà.

Andar alla sicura o Al sicur — dar sul sicuro, o Alla sicura = Proc senza paura, Con sicurezza.

Alla sicura — Alla sicura. *Loc.* = Con sicurezza, Senza sospetto, sen more — Senza timore di errare, Con tezza.

Èsser sicur — Essere sicuro = ser certo, Certissimo.

La sicura — La sicura; *ellit.* La niera sicura, o simile.

Andar per la sicura = Teners la via sicura, Procedere per que' moc più ci fanno sicuri di ciò che vog raggiungere.

Per la più sicura me a farè ac Per la più sicura io farei così e così Per maggior sicurezza.

Sicur o Sicura, avv. — Sicur = Certamente, Senza dubbio.

D' sicur — Di sicuro, Di certo. (

* **Sicurèzza**, *s. f.* Sicurezza. Si Franchezza.

Andar cun sicurèzza in t' una sa — Andar sicuro, Esser certo.

* **Sicuterat** — Sicutèra. Voce f ta dal *Sicut erat* del Gloria Patri. C frase è viva fra noi come fra' tosc vale Tornare a far da capo la med cosa, Ripigliare le stesse consuetudin

Turnar al sicuterat — Tornar medesime cose.

Sigèl, *s. m.* Sigillo, Suggello. piano di metallo o pietra dura, su incisa arma gentilizia o altra impresa, ro una o più lettere iniziali addossa forma di cifera, per farne l'impron L'impronta fatta col suggello — C mento — Scrittura autentica col su di chi la fece.

Dir una cossa sòtta sigèl — P in segreto, Affidare alla secretezza una tal cosa.

D' sigèl — A perfezione, detto c stimenti o di altro dove importa l'es della misura.

Sigilar, *v. n.* Sigillare, Sugge Improntar con sigillo — Combaciare rar bene — Finire, Conchiudere.

Quèst l' è un afar bèl e sigi Questo è un negozio suggellato, finito, chiuso.

Sigurtà, *s. f.* Malleveria, Cauzio

In bol. si prende anche per lo stesso Mallevadore.

Far la sigurtà — Farsi mallevadore per alcuno.

Esser sigurtà d' on — Essere mallevadore di alcuno.

***Silabàr**, *v. n.* Sillabare. Dividere e pronunziare le parole per sillabe.

En silabàr — Non dir parola = Tacere.

Silè (*s* dolce), *s. m.* (dal *franc.* Gilet) Corpetto, Panciotto. Piccolo farsetto che si porta sotto l' altre vesti e sopra la camicia.

***Silèinzi**, *s. m.* Silenzio, Taciturnità. Il non parlare — *fig.* Cessazione d' ogni sorta di rumore, Stato di checchessia non turbato da verun rumore.

Guardar al silèinzi — Guardare silenzio = Tacere.

Cmandar silèinzi — Indicare, Imporre silenzio = Obbligare altrui a tacere.

Far silèinzi — Lo stesso che *Guardar al silèinzi*,

Passar sòtta silèinzi una cossa — Passar sotto silenzio alcuna cosa = Non farne alcuna menzione.

Ròmpr' al silèinzi — Rompere il silenzio = Cessar di tacere.

***Silvan**, *add.* Silvano, Silvestre. Rustico (I nostri contad. pronunziano *Salvan*). Di Selva.

***Simetrì**, *s. f.* Simmetrla, Simetria. Ordine e proporzione d' eguaglianza che le parti di un corpo hanno fra loro o col loro tutto.

Metr' in simetrì — Disporre con simmetria, Con ordine.

***Simiarì** — Lo stesso che *Simiata.*

Far del simiarì — Contraffare negli atti chicchessia.

Simiata, *s. f.* Scimierla. Ridicola contraffazione.

***Similitudin**, *s. f.* Similitudine. Simiglianza, Conformità di fatezze, di qualità, ecc. — Comparazione.

Per similitudin — A similitudine = A simiglianza.

***Similor**, *s. n.* Similoro. Lega di zinco e di rame che piglia apparenza d' oro.

Simiot, *s. m.* Scimiotto. Scimia giovane.

Far al simiot — Fare il scimiotto = Contraffare, Imitare.

Avè.r al mal dèl simiot — Esser colto da marasmo, che induce somma magrezza.

Simiton, *s. m. pl.* Smorfie, Lezi, Smancerie, Leziosaggini.

Far di simiton — Far smorfie.

Far du simiton — Far carezze affettate.

Far di simiton per far una cossa — Fare il ritroso, il smanceroso, Farsi molto pregare, prima di compiacere a chi ti prega per dire o fare una cosa.

***Simitôn** — *V.* Smurfiôus.

***Simiutar**, *v. a.* Scimmiottare. Dicesi per Imitare goffamente e senza senno, come fanno le scimie.

***Simiutata** — Lo stesso che *Simiata.*

Simòna — *V.* Smurfiôusa.

Far la simòna — Far la smorfiosa.

Simuleina, *s. f.* Semolella, Semolino.

***Simunè**, *add.* Scimunito. Sciocco, Scemo.

***Simpatich**, *add.* Simpatico. Appartenente alla cagione, o agli effetti della simpatia. Diciamo che un tale *Ci è simpatico*, quando abbiamo simpatia per esso.

Simpatì, *s. f.* Simpatia. Impulso naturale che si porta ad amare, e vedere di buon occhio alcuna persona, Convenienza di genio tra due persone.

**Avèir simpatì pr' una cossa* — Aver alcuna simpatia con una cosa = Esser quegli attirato da un' inclinazione naturale verso essa cosa.

***Simpatizar**, *v. n.* Simpatizzare. Aver simpatia. Sentir inclinazione verso qualche persona. *V. voc. di Napoli.*

Sinaga — *V.* Tintinaga.

***Sinagoga**, *s. f.* Sinagoga. Scuola, o Luogo ove gli Ebrei convengono per fare gli offici della loro religione.

Parèir una sinagoga — Sembrare la sinagoga, dicesi Quando molti parlano insieme, e fanno gran frastuono e rumore. (*Nota al* Faggiuoli 19).

Sinchinà — Se no, Altrimenti.

Fa quèl ch' at degh sinchinà at dagh du stiaf — Fa ciò che ti dico se no ti do due schiaffi.

***Sinedri**, *s. m.* Sinedrio, diciamo per accennare gente di qualità raccolta in un luogo; e alle volte si dice per ironia. I toscani dicono lo stesso e il Fanfani lo registra (*V. voc. della ling. it. e dell' uso toscano*).

***Sene fine dicentes** — Senza fine. Latinis. usato comunem.

***Sinester**, *add.* Sinistro. *V.* Stanca.

***Sinfunì**, *s. f.* Sinfonia. Armonia e Concerto di più strumenti musicali — Quel pezzo di musica che serve come di Preludio alle opere di musica, sonato da tutti i suonatori dell' orchestra.

* **Sinfurôusa**, *n. p. f.* Sinfarosa — per noi Quella maschera che nelle marionette rappresenta la parte di Donna vecchia — per similit. Donna vecchia.

* **Sìngèt** — *V.* Sangèt.

* **Singiòz** — Voce contadinesca. *V.* Sangèt.

* **Singiutar**, *v. n.* Singhiottare. *voc. ant.* Singhiozzare. Avere il singhiozzo.

* **Singiuzar** — *V.* Singiutar.

* **Singular**, *add.* Singolare. Solo, Scompagnato — Distinto, Che non si confonde con,

Singularizars — Singolarizzarsi = Uscir dal comune.

* **Singularità**, *s. f.* Singolarità, Particolarità — Eccellenza, Rarità.

Sinighèla *s. f.* Sinighella, dicesi La parte del bozzolo che circonda il rinchiuso baco, la quale per esser seta debole non si trae, ma lasciasi nella caldaia, e fa parte di qnelle rigaglie onde si trae il filaticcio. In bol. *Chersèint*, chiamiamo cotal genere di seta, perchè esce dal filatoio, in tante rotelle schiacciate.

Sinsal, *s. m.* Sensale. Quegli che s' intromette tra' contraenti per concludere un negozio, e particolarmente tra il venditore e il compratore.

Sinsal da caval — Cozzone.

Sinsal da matrimoni — Mediatore, Mezzano.

Sinsalarì, *s. f.* Senserìa. La mercede dovuta al sensale per le sue fatiche.

* **Sinsebil** — *V.* Sensebil.

* **Sintinèla**, *s. f.* Sentinella. Soldato in un luogo, per un tempo determinato che fa la guardia in armi.

Far la sintinèla — Fare la sentinella = Fare la guardia, Stare di guardia.

* **Sintimèint** — *V.* Sentimèint..

Sintir, *v. a.* Sentire. Ricevere alcuna impressione per mezzo de' sensi. — Gustare — Soffrire — Opinare, Pensare, Stimare, Esser di questo o di quel parere.

* *Sintir all' udôur* — *V.* Udôur.

* *Sintir a nas* — Lo stesso che *sintir all' udôur.*

* *Fars sintir* — Farsi sentire = Far capire la propria opinione, con modi assoluti e chiari.

* *Bèin bèin am farò sintir* — Bene bene mi farò sentire, o Mi sentirà.

È modo di minaccia che significa, Userò modi assoluti, Non volete stare alle buone, vi prenderò colle cattive ecc.

* *Sintirs bèin* — Sentirsi bene = Esser sano.

Sintirs poch bèin, o Sintirs mal — Sentirsi male = Essere infermo.

E l' usiamo anche assolutamente, per esempio:

* *Cum ev sintiv?* — Come ti senti?

* *Me 'n mla sent* — Non sentirsela = Non averne volontà, Non esser disposto a far checchessia.

Me 'n mla seint d' andar a spass perchè a sòn stof marz — Non mi sento disposto andare a passeggiare, perchè sono stanchissimo.

* *Sintirs* — Sentirsi, per Dolere.

* *Sintirs mal alla tèsta* — Aver dolore al capo, Dolere il capo.

* *Sintirs in gamba* — Sentirsi in gamba. *V.* Essr' in gamba.

* Per accennare eccesso o grande abbondanza di cosa udibile diciamo *Mo bisògna sintir*, Bisogna sentire.

* *Sintir* — Sentire per Assaggiare.

Sintì st' vein — Assaggiate questo vino.

Sintir, *s. m.* Sentiero. Sentiere. Strada, Via — Ma in bol. indica Una piccola via e specialmente di campagna. Cammino, Viaggio — per *metaf.* Si dice anche di cose morali, scientifiche.

* *Andar pr' un cativ sentir* — *fig.* Camminare per una mala via = Attenersi al male.

* *Ciapar un sintir* — Incamminarsi per un sentiero.

* *Èsser so in t' al bòn sintir* — Essere nel buon sentiero, nella buona via = Esser bene indirizzato nella studio, nei negozi.

* **Sintirein**, *s. m.* Sentieruzzo, Sentieruolo. Piccolo sentiero.

* **Sinzer**, *add.* Sincero. Puro, schietto, Che è senza finzione, senz' artificio, e dicesi delle persone e delle cose.

* **Sinzeramèint**, *avv.* Sinceramente. Con sincerità.

* **Sinzerar**, *v. n.* Sincerare. Giustificare, Levar di dubbio.

L' è una cosa da zinzerar — È cosa da giustificare, da schiarire.

Sinzerars — Sincerarsi di checchessia.

* **Sinzeròn**, *add.* Sincerone. Diciamo comunem. a Persona di semplice natura e non capace a simulare. Lo stesso dicono i Toscani, e il Fanfani lo registra (*V.* Fanf. *voc. della lin. it. e dell' us. tos.*).

Sioglier — Sciogliere. Questo verbo non s' adopera che in pochi casi. p. e.

Sioglier un quesit, Sioglier una questiòn — Sciogliere un quesito, una que-

tione. Negli altri sensi usiamo *C' far*, *G' ligar*.

Siolt, *add.* (da Sciorre) Sciolto. *V.* G'ligà.

Siolt, add. — Sciolto, *fig*, per Libero, Franco, Disinvolto.

Sipari, *s. m*, Sipari. Tenda che si alza e cala dinanzi alle scene d' un teatro.

Sira, *s. f.* Sera. L' ultima parte del giorno, Le ultime ore del giorno — *Fig.* L' ultim' ora del vivere.

D' premma sira — Sul far della sera, A prima sera.

Alla sira — Alla sera, verso sera.

Bona sira! — Buona sera! Modo di salutare augurando buona la sera.

Se dônca, bona sira! — Modo col quale rispondiamo, a chi ci infastidisce, e come per licenziarlo.

Aria rôssa dla sira, Bôn tèmip gira — prov. Aria rossa da sera, buon tempo mena.

Sireina, *s. f.* Sirena. Mostro favoloso, il quale secondo alcuni poeti, avea sembianza di femmina dal capo infino alle cosce, e dal mezzo ingiù era come un pesce con due code rivolte in su; col suo canto addormentava i marinai per fargli pericolare fra gli scogli del mar di Sicilia dove abitava.

Sirèina, *s. f.* Lilla, Arbusto notissimo che si coltiva ne' giardini detto da Linn. *Syringa vulgaris.*

Sirèinga, *s. f.* Siringa. In chirurg. Strumento che serve o per injezioni o per estrarre l' orina dalla vescica.

Siroch, *s. m.* Scirocco, Scilocco. Vento che spira tra levante e mezzo dì.

Sirop, *s. m.* Sciroppo. Zucchero sciolto nell' acqua e ridotto per via di bollore a una cotal densità, unitovi poi sughi di frutti ed altre sostanze. Si adopera per vari usi.

Sirupà, *add.* Sciroppato. Cotto, o immerso in sciroppo,

Sirupar, *v. a.* Sciroppare. Giulibbare, Cuocere, o Indolcire a modo di sciroppo.

* **Sisignora** — Si Signore. Modo di rispondere affermativamente a persona maggiore di sè.

* **Sistema**, per Metodo, Modo di operare.

Tgnir un bôn sistema — Agire con prudenza con saggezza.

N' avêir sistema in t' i nieint — Non aver ordine, Non tener una via, una direzione ferma nell' operare.

Tgnir per sistema — Tener per usanza.

Andav a far buschesar vo e 'l voster sistema — Va al diavolo tu e il tuo modo di fare.

Sistema — Sistema, Metodo che si tiene nel trattare le materie scientifiche.

* **Sistemars**, *v. n.* Riordinarsi. Mettersi in buona regola — Accomodarsi, Allogarsi.

* **Sit**, *s. m.* Sito. Positura di luogo, — Abitazione.

En truvar sit ch' s' afaza — Non trovar luogo dove posarsi, Non trovarsi mai contento.

Star in t' un brot sit — Stare in luogo cattivo, in una brutta abitazione.

Sit mal san — Sito mal sano.

Sit vud — Casa vuota, spigionata.

D' ater sit — D' altro luogo, non di quello in cui è quello che parla o scrive.

In ater sit — In altro luogo, Altrove.

In qualonq sit — In qualunque luogo, Ovunque, Dovunque.

In t' al tal sit — Nel tal luogo.

* **Sitarein**, *s. m.* Piccolo sito, Piccola abitazione, Abitazioncella.

* **Sitarèt**, *dim. pegg.* di *Sit. V.* Sit.

* **Sitaz**, *s. m.* Cattiva Abitazione, Cattivo luogo.

* **Sitôn**, *accr.* di *Sit. V.* Sit.

* **Situà**, *add. e part.* Situato, Posto, Collocato.

* **Situar**, *v. a.* Situare. Porre in sito, Collocare.

Situars — Collocarsi Allogarsi.

* **Situaziôn**, *s. f.* Situazione, Positura di luogo.

Situaziôn — Condizione, Stato.

Truvars in cativa situaziôn — Trovarsi in trista condizione, in cattivo stato di fortuna, di salute ecc.

* **Siucagin** — *V.* Sciucarì.

* **Siucamèint**, *avv.* Scioccamente. Con isciocchezza, senza giudizio, Senza considerazione.

* **Siucarèl**. *add.* Scioccherello, *dim.* di Sciocco.

* **Siucarì**, *s. f.* Scioccaggine, Stolidezza, Balordaggine.

L' è d' una siucarì ch' an s' po' crèder — È d' una scioccaggine da non credere.

* **Siuchein**, *dim.* di *Scioch. V.* Sioch.

* **Siuchèzza**, *s. f.* Sciocchezza, Scipitezza, Sciocaggine, Stoltezza, Pazzia.

Far del siuchèz — Fare scioccherie, Far cose da sciocchi, Scioccheggiare.

* **Siucôn**, *add. e sust.* Scioccone, Babbione, Più che sciocco.

Sizèint, *add. e sust.* Seicento, Secento. Nome numerale che contiene sei centinaia.

Slagn, *add.* Dilegine. Di poco nervo, Facile a piegarsi; e si dice per lo piú di carta, drappi o simili: e *fig.* d' altre cose per Tenue, Debole. Che non ha solidità.

Slamadura — *V.* SGRUTADURA.

Slamar — *V.* SGRUTAR.

Slanz, *s. m.* Lancio. Salto grande e precipitoso,

* *Dar un slanz* — Dare un lancio = Slanciarsi, Saltare.

* *A slanz a slanz* — A lancio a lancio = Modo *avv.* Lo stesso che A salti.

* *D' slanz* — Di lancio = Senza intervallo, Senza metter tempo in mezzo.

D' prem slanz - Di primo lancio = Subito, A prima giunta.

* **Slanzar,** *v. a.* Lanciare, Slanciare. Tirar con forza.

Slanzars cóntra on — Slanciarsi contro alcuno = Avventarglisi contro.

Slanzar pr' aria un quèl — Lanciare, Scagliare nell' aria checchessia.

* **Slapa,** *s. f.* Strecola, Sgrugno. Colpo dato nel viso colla mano serrata. Dal tedesco *Slag* Percossa.

Slar (S duro), *v. n.* Sellare, Metter la sella.

* **Slar** (S dura), *s. m.* Sellaio. Che fa le selle.

* **Slargadura** — *V.* ASLARGADURA.

* **Slargar** — *V.* ASLARGAR.

* **Slassars,** *v. n,* Rallentarsi, Allentarsi.

Slat, *s. m.* Scoscendimento. Lo Scoscendere.

* **Slatamèint,** *s. m.* Slattamento. Lo Slattare.

Slatar — *V.* SLAVINAR.

* **Slatar,** *v. a.* Slattare, Spoppare. Torre il latte.

* **Slavà,** *add.* Dilavato. E per lo più si dice de' colori quando sono smontati — In bol. s'usa anche parlando de' sapori. p. e.

Caren slavà — Carne che per esser stata bollita in molt' acqua ha perduto il sapore.

Slavac', *s. m.* Guazzo, Ammollamento grande per acqua versata sul suolo.

Far dèl slavac' — Fare del bagnato, Versare molt' acqua in terra senza riguardo di consumarla, Fare *scialacquo* dell' acqua.

* **Slavac',** *s. m.* Scialaquamento. Scialacquo. Dissipazione delle proprie sostanze, Profusione, Prodigalità.

Ai è un slavac' in qla cà ch' fa pora — In quella casa v' è uno scialacquo, un consumo incredibile.

* **Slavaciamèint** — *V.* SLAVAC'.

* **Slavaciar,** *v. a.* Bagnare, Immolare in qua e in là consumando molt' acqua.

An sa mega far nieint, per lavar un bichir l' ha slavacià incossa — Non sa far nulla di bene, vedete, per pulire un bicchiere ha bagnato tutto che v' è all' intorno.

Slavaciar — per scialacquare. Consumare.

* **Slavaciar,** *v. a.* Lavare; ma il nostro vocabolo significa propriamente Lavare checchessia alla meglio, senza cura di renderlo perfettamente pulito.

Dar una slavacià a un quèl — Lavare checchessia alla meglio.

* **Slavaciôn,** diciamo a Chi usa poco riguardo adoprando acqua e fa del bagnato.

* **Slavar,** *v. a.* Dilavare. Portar via in lavando — Consumare, Distruggere — Indebolire.

Slavar un culóur — Dilavare un colore, Farlo sbiadire.

Una cossa ch' slava al stòmgh — Cosa che indebolisce lo stomaco.

Slavars d' un quèl — Stancarsi di una cosa che prima ti piaceva.

Slavars d' on — Stancarci di uno, Non lo amare più.

Slavinar — *V.* LAVINAR.

Sleppa — Lo stesso che *Slapa.* — *V.* SLÀPA.

* **Sletta,** *s. f.* Slitta. Carretta senza ruote che tracsi per lo più da' cavalli su l' ghiaccio o su la neve. — Dal tedesco *Schlitten.*

* **Sligar** — *V.* G'LIGAR.

* **Slintar** — Lo stesso che *Aslintar,* e *Alintar. V.* ALINTAR.

Slissar — *V.* SBLISGAR.

* **Slissarola** — *V.* SBLESGA.

Far la slissarola — Lo stesso che Far *a la sblesga.*

* **Slofer** (dal tedesco *Schlafen*) dormire.

Andar a slofer — Andar a dormire, Andare a letto. È maniera scherzevole ma usitatissima.

* **Slofla** — *V.* LOFLA.

Slucadura, *s. f.* Slogamento, Slogatura, Dislogameuto. Il dislogarsi delle ossa. In qnesto senso i chirurghi sogliono dire *Lussazione.*

Slucars. *v. a.* Slogarsi. Dicesi dell' Uscire i capi delle ossa dalle loro cavità, o come dicono i Francesi Lussaris.

*__Slugar,__ *v. n.* Slogare. Levar dal suo uogo.
*__Slumbà,__ *add.* Slombato. Che ha i ombi offesi o indeboliti per troppa fatica — *fig.* Snervato, Infiaccato, Debole sommamente. E l'usiamo a indicare i nostri giovani del giorno, che all'età appena di rent'anni pare non abbian forza di reggersi in piedi.
__Slumbar,__ *v. a.* Slombare. Guastare i ombi — *fig.* Indebolire.
**Slumbars dèl reder* — Sbellicarsi alle risa.
*__Slumbergar__ — Lo stesso che *Slumberzar.*
__Slumberzar,__ *v. n.* Albeggiare. Tenere al bianco. In particolare dicesi del ar dell'alba.
Il voc. bol. esprime tanto Quel prio imbiancar che fa il cielo quando il so- s'approssima all'orizzonte, quanto Quell'ultima parte di luce che rimane in cielo ando il sole si corica. Significa insomma Il vedercisi poco.
* *As i slumbrèza apènna* — Ci si ede appena.
* *As i prinzepia a slumberzar* — i si comincia a vedere.
*__Sluntanar,__ *v. a.* Allontanare, Slonnare. Discostare — *V.* Aluntanar.
Sluntanars — Allontanarsi, Discoarsi, Andare lontano. *V.* Aluntanars
__Sluvzar,__ *v. n.* Diluviare. Mangiare rabocchevolmente. *Modo basso.*
__Sluvzôn,__ *add.* Diluvione, Diluviatore angiatore eccessivo.
*__Smacà,__ *add.* Smaccato per impudenza, Svergognato, Sfacciato. Gherard. *Suppl. voc. it.*
__Smacar,__ *v. a.* Smaccare, Svergognare.
Smacar on — Smaccare alcuno = ergognarlo per lo più collo scoprire i oi difetti. Avvilirlo, Svilirlo.
__Smach,__ *s. m.* Smacco, Svergogna.
Far un smach a on — Fare altrui o smacco = Svergognarlo.
__Smaciadôur, Smaciadôura,__ *s. f.* nacchiatore, Smacchiatrice. Colui o Colei e con appropriati ingredienti toglie da oi sorta di pannilini, lane, serici, ecc. le acchie. *Caren. Prontu. par.* 2 *p.* 568.
__Smaciar,__ *v. a.* Smacchiare. Levar le acchie.
__Smadunà__ — Colpo lanciato con una lla (in bol. *Madón*).
__Smadunar,__ *v. a.* Rompere le zolle. l anche Lanciar zolle.
__Smadzèr,__ *v. n.* Pazzeggiare, Folleggiare. Far pazzie.

*__Smagna,__ *s. f.* Smagna. Eccessiva agitazione d'animo o di corpo per soverchio di passione — Desiderio ardentissimo, Brama.
Dar in t'el smagni — Dare nelle smanie = Smaniare, Infuriarsi.
Avèir smania d'una cossa — *V.* Smaniar pr'una cossa.
Avèir la smania d'maridars — Aver voglia di maritarsi.
*__Smagnar.__ *v. n.* Smaniare. Infuriare, Pazzeggiare, Menar smanie.
Smagnar pr' al lèt totta la not — Agitarsi per il letto la intera notte.
Smaniar d'una cossa, o pr'una cossa — Smaniare di una cosa, diciamo per Desiderarla ardentemente. Lo stesso dicono i toscani, e il Fanfani (*V. voc. ling. it., e dell'us. tos.*) ci porta esempio del Magalotti.
*__Smagnôus,__ *add.* Smanioso. Pieno di smanie — *fig.* Affettato, Lezioso.
*__Smagrimèint,__ *s. m.* Smagrimento. Il dimagrare. Magrezza.
*__Smagrir,__ *v. n.* Smagrire. Divenir magro.
Smagrir la tèra — Smagrare un terreno, Renderlo infruttuoso.
__Smajètta,__ *s. f.* Femminella. Quella maglia ov'entra il gangherello posto a' vestiti per affibbiarli.
Smajètta dla ciavadura — Feritoia della serratura.
__Smala,__ *s. m.* Mallo. La prima scorza della noce, o della mandorla, che cuopre il nocciolo che contiene il seme.
__Smaladôur,__ *add. e sust.* Colui che toglie il mallo alle noci.
__Smalar,__ *v. a.* Smallare. Levar il mallo dalle noci;
__Smalizià__ — *V.* Maliziôus.
__Smaliziar,__ *v. a.* Ammaliziare, Rendere malizioso.
*__Smalt,__ *s. m.* Smalto. Quella materia di più colori che si mette sulle orerie per adornarle.
__Smaltadura,__ *s. f.* Smaltatura. Lo smaltare, e La cosa smaltata.
*__Smaltar,__ *v. a.* Smaltare. Coprir di smalto.
__Smaltarol,__ *s. m.* Muratore (uccello).
__Smaltè__ — *V.* Padè.
Aldam smaltè bèin — *V.* Aldam padè bèin.
*__Smaltir,__ *v. n.* Smaltire, parlando di mercanzie, vale Darle via, Esitarle, Spacciarle.
Smaltir vì — Andarsene prestamente e di nascosto.

Al s' è smaltè — È fuggito, È scomparso. E l' usiamo anche parlando di cose.

Aveva que'l mi fazulèt e al s' è smaltè — Avevo qui il mio fazoletto e non lo trovo più.

Smaltirs — Lo stesso che *Smaltir vì.*

Smalvein, *s. m.* Svenimento, Sfinimento, Deliquio.

* **Smalvirs**, *v. n.* Disperdersi, Dileguarsi. Forse è un corrotto di *Smaltir.* Detto di colore. *V.* Smontar.

Smamars, *v. n.* Deliziarsi, Bearsi, Gioire, Godere grandemente. I toscani dicono Smammolarsi nello stesso significato, ed anche Smammarsi.

Smancar, *v. a.* Mancare, Scemare.

Smanch, *s. m.* Scemamento, Mancanza.

Smanch — Smanco, Mancanza e ciò che si dice il *deficit* nel linguaggio de computisti.

In t' la cassa dèl sgner C. as è truvà un smanch ed...... — Nella cassa del signor C. vi si è trovato uno smanco di.....

* **Smandgà**, *add.* Sbracciato. Che ha rimboccato le maniche fino al gomito e nudato quella parte del braccio. *Bocc. Fiamm.*

* **Smandgar**, *v. a.* Smanecchiare per Rompere o Tor via il manico. Da Manecchia, voce usata in vari dialetti per lo stesso che Manico. Lo registra il Fanfani (*voc. della ling. it.*) e Gherardini (*suppl. a' voc.*) con esempio del *Fortigu. Capit.* 13, *pag.* 243.

Smandgars — Smanecchiarsi. Perdere o Rompere il manico.

Smanèz, *s. m.* Maneggio, Governo, Amministrazione

Avèir al smanèz dla cà — Avere il governo della casa.

Tor al smanèz — Prendere il maneggio, il governo di checchesia.

Smanèz, *s. m.* Movimento, Agitamento.

Èssr' in smanèz — Essere in movimento per qualche faccenda.

Far dèl smanèz — Muoversi, Andare di qua e di là, come chi abbia molte brighe.

Ai sòn andà a diri che incù ariva al Ziein, e i s' ein mess tot in smanèz — Gli ho avvisati che oggi arriva lo zio, e tutti si sono messi in movimento.

* **Smanganlà**, *s. f.* Bastonata. Colpo di Bastone. (Da *Manganèl* per Bastone).

* **Smanganlar**, *v. n.* Bastonare. Menar botte con bastone (in bol. *Manganèl. V.*)

Smangiucamèint — *V.* Smangiucar.

Smangiucar *v. n.* Mangiucchiare, Sbocconcellare: Mangiare a stento e svogliatamente.

Smania — *V.* Smagna.

Smaniar — *V.* Smagnar.

* **Smantlà**, *add.* Rovinato, Sfasciato.

Cà totta smantlà — Casa rovinata, diroccata.

* **Smantlar**, *v. m.* Smantellare, Dismantellare, Mettere in disordine, in confusione.

L' è vgno e l' ha smantlà incossa — È venuto ed ha messo tutto in disordine.

Smanzamèint, *s. m.* Maneggiamento. Il maneggiare. *V.* Smanzar.

Smanzar, *v. a.* Maneggiare. Toccar o Trattar colle mani. — Governare, Reggere, Agitarsi.

* *Savèir smanzar bèin un interèss* — Saper maneggiare, trattare con arte un negozio.

Smanzar i interèss d' on — Amministrare i negozi, i possedimenti d'alcuno.

* *Smanzars* — Agitarsi.

Al se smanzava da tot i là — Si agitava in qua e in là.

* **Smarè**, *add.* Smarrito, Perduto — Sbigottito.

Cu'ôur ch' s' è smarè — Colore smontato, Scolorito.

* **Smarèinga** — *V.* Smazaqla.

Smarèingh, *add.* Ramingo, Errante.

Andar smarèingh — Andar vagabondo, errante.

Smarelli, *s. m.* Smeriglio, Sorta di minerale, che ridotto in polvere serve a pulire e a segare le pietre dure, e brunir l' acciaro.

* **Smarelli** — Lo diciamo a Donna di cattivi costumi.

* **Smarginar**, *v. a.* Tagliar i margini propriamente de' libri. Smarginare è voce di uso.

Smarì, *s. f. pl.* Smanie.

Far del smarì — Far smanie — Far smorfie.

Smariass, *s. m.* Smargiasso, Cospettone, Spaccone, Bravazzone, o simili.

Smariassar, *v. n.* Smargiassare. Far lo Smargiasso.

Smariassata, *s. f.* Smargiassata, Smargiasseria, Millanteria, Bravata, Rodomontata.

Smariasôn — *V.* Smariass.

* **Smarigliar**, *v. a.* Smerigliare. Brunire collo smeriglio.

* **Smariglieín** — Lo stesso che *Smarelli* in *signif.* di Donna scostumata.

***Smarimèint**, *s. m.* Smarrimento. Lo smarrire — Sbigottimento, Tremore, Confusione.

***Smarir**, *v. a.* Smarrire, Perdere, ma non senza speranza di ritrovare.

Smarirs — Smarrirsi, Confondersi, Perdersi d' animo.

Smarirs — Smarrirsi, Sbagliare la via.

Smarirs la vesta — Confondersi la vista, Offuscarsi per un momento la vista.

Smarirs dalla mèint — Smarrirsi, Dimenticare.

Smarirs dalla vesta — Perdere di vista.

Smarirs in t' un bichir d' aqua — Perdersi, Confondersi per poco.

Smartlà, *s. m.* Martellata. Colpo di martello.

***Smartlar**, *v. a.* Martellare. Percuotere col martello — *fig.* Turbare, Tormentare.

Smartlar al cor — Martellare si dice del Battere che fa il cuore più veemente del solito.

Smarzgnir, *v. n.* Marcire.

Cmінzar a smarzgnir — Cominciare a divenir putrido, marcio.

Smaslar, o **Smaslars dèl reder** — Smascellare delle risa = Ridere smoderatamente. Lo stesso che Sganasciar delle risa. Sbellicarsi dalle risa.

Smaslôn, *s.* m. Mascellone. Percossa data nella mascella, come Ceffone, Colpo nel ceffo.

Smataflôn, *s. m.* Scatalufto, Scapezzone, Picchiata qualunque. Ma in bol. s' intende propriamente Picchiata data colle mani e in sulla testa.

***Smatar** (**Fars e**) — Farsi corbellare, canzonare, beffare.

Al s' è propi fat smatar — S' è fatto canzonare.

Smatar on — Beffare alcuno, Motteggiarlo.

L' è roba da fars e smatar — Elle son cose da far vergogna.

Smatarlà, *s. f.* Colpo dato col matterello.

***Smatèz**, *s. m.* Gozzoviglia.

Andar in smatèz — Andare in gozzoviglia, Andare in compagnia e allegramente.

Smatzar, *v. n.* Matteggiare, Pazzeggiare. Far mattezze, Folleggiare.

Smazaqla, *add.* Ciammengola. Donna vile. Ma in bol. Lo diciamo generalmente di Donna che ama star molto fuori di casa, e che perde il giorno girando or in qua, ora in là.

Èsser sèimpr' in smazaqla — Esser sempre fuori di casa, e girando.

***Smazaqlar**, *v. n.* Girandolare, Gironzare, Andar gironi, Girottolare. Andar girando qua e là senza proposito.

***Smazaqlôna**, *accresc.* di *Smazaqla*. *V.*

Smazulà, *s. f.* Mazzata. Colpo di mazza.

Dar dèl smazzulà all' orba — Dar mazzate da ciechi = Sode, solenni, senza discrezione.

Smazzular, *v. a.* Battere e Percuotere con mazza. Mazzicare.

Smeco — Qualunque materia che serva a coprire qualche difetto, e a fare che la cosa appaia più bella ch' essa non è.

Dars al smeco in t' al mustaz — Imbellettarsi.

Dar un po' d' smeco a una tavla — Inverniciare una tavola.

Smèint (s duro), *s. f.* Semente, Semenza, Seme. Sostanza nella quale è virtù di generare e che genera cosa simile al suo subietto — Stirpe, Discendenza.

Smèint buscaròna — Razza cattiva; e lo diciamo de' ragazzi allorchè non vogliono ubbidire e fanno i cattivi.

Metr' un sit a smèint — Porre a seme un terreno = Disporlo per seminarlo.

***Smemurià**, *add.* Smemorato. Che ha perduto la memoria.

***Smemurià**, *add.* Dimenticone, Dimentichevole. Che facilmente dimentica.

***Smentir**, *v. a.* Smentire.

Smentir una cossa — Smentire, per Mostrare non essere tale una cosa per tale asserita o supposta. Lo registra il Gherardini (*suppl. a' voc. it.*) con esempio del *Magal. Lette. Ateis* 2,204. Fra noi è voce comunissima.

***Smerald**, *s. m.* Smeraldo. Pietra preziosa di color verde.

***Smerdà** — *V.* Immerdà.

***Smerdamèint**, *s. m.* Impastricciamento di merda. *Voce bassa.*

***Smerdar**, *v. a.* Smerdare. Imbrattare di merda. Ma in questo signif. in bol. usiamo più comunemente *Immerdar*; e *Smerdar* vale presso noi propriamente Nettare dalla merda.

Smerdar un tusètt — Pulire un bambino dalla merda.

***Smerel**. *s. m.* Merlo, Merluzzo, Smerlo. Specie di ricamo a ugna o a punta, che si fa per lo più sugli orli de' fazzoletti o altro simile. *V.* Smerlar.

***Smerguel** — voce scherzevole per *Smerel*.

Smerguel — *V.* Smergular.

* **Smergular**, *v. n.* Piagnucolare. Piangere sommessamente e noiosamente.

* **Smergulein** (l'*u* quasi si perde) — Pianto, Piccolo pianto.

Far un smergulein — Piangere sommessamente e lo diciamo di Chi per nulla s' abbandona al pianto.

* **Smergulôn**, *add.* Piagnucolone. Chi spesso piange e per cose da nulla.

* **Smerlar**, *v. a.* Smerlare, dicono anche i Toscani, e vale Ricamare sui margini tela, panni ecc., e ritagliare sul ricamato, acciocchè l' estremità del panno ecc., finisca col disegno del ricamo. È voce dell' uso.

Smerzi, *s. m.* Smercio, Spaccio, Esito. Lo smerciare.

Avèir dèl smerzi — Fare smercio, Esitare, Vendere.

Smerziar, *v a.* Smerciare, Esitare, Vendere, Dar via, Spacciare la merce.

Smesdgar — *V.* G' mesdgar.

* **Smesgar** — *V.* G' mesdgar.

* **Smess** — *V.* G' mess.

Smèss (*e* assai largo), Sommesso. La lunghezza del pugno chiuso col dito grosso alzato. Ma i bol. fanno eguale misura dall' una all' altra estremità delle dita pollice ed indice allungate per quanto uno può.

* **Smeter**, — *V.* G'meter.

* **Smigars**, *v. a.* Inimicarsi. Rompere l' amicizia con alcuno.

* **Smilz**, *add.* Smilzo, per Gracile. Ma Gracile è qualità di natura, Smilzo è difetto che può venire anco da poco nutrimento; o da abuso di forze. Tomm. *Diz. de' sinonim.*

Anche il Gherardini (*suppl. a' voc. it.*) registra Smilzo per Magro, Gracile. In bol. ha appunto questo significato.

Smilzo in ital. vale propriamente Poco men che vuoto, contrario di Ripieno; e comunemente si dice di Chi ha la pancia vuota. In bol. in questo significato dicesi *Scagn. V.*

Sminciar — Dare checchessia, e con prontezza. Così vale il nostro vocabolo tratto forse dal giuoco delle Sminchiate, o Minchiate.

Sminciar di quatrein — Metter fuori danari.

Sminciar di pogn, del bastunà — Menar pugni, bastonate.

I ein vgnò a lit e i han cminzà a sminciar zò del bot da cunsiôn — Sono venuti a lite ed hanno cominciato a menar colpi tremendi.

* **Sminciunà**, *add. e sust.* Beffardo, Beffatore, Beffeggiatore. Che fa beffe, Che si beffa di altrui.

Sminciunà è più pulito di *C' quaiunà*, come dice la nostra plebe; e quest' ultimo corrisponde esattamente al *Scoglionato* de' Toscani.

Smindgars — *V.* G' mingars.

* **Smingar** — *V.* G' mingar.

* **Smingulôna** (l' *u* si perde nella pronunzia), Ciammengola. Donna vile.

Sminozel (*z* aspra), *s. m.* Minuzzolo, e con voce bassa Scamuzzolo. Minima parte di checchessia.

* **Sminuir**, *v. a.* Sminuire. Ridurre a meno, Scemare, Diminuire.

* **Sminuzar** (*z* aspra), Sminuzzare. Ridurre in minuzzoli, o in piccoli pezzetti.

* **Smisurà**, *add.* Smisurato. Senza misura, Sterminato, Eccessivo.

* **Smoja**, *s. f.* Ranno. *V.* Alsi.

Metr' in smoja, dicono le nostre lavandaie, Il porre i pannilini nella conca, versandovi sopra il ranno, per lavargli.

* **Smorcia**, *s. f.* Morchia, Morcia. *Lat. Amurca.* Feccia dell' olio — per *similit.* in bol. lo diciamo di altre cose.

* **Smorfia**, *s. f.* Smorfia, Lèzio. Atto svenevole — Moine.

Far del smorfi a on — Far moine ad uno, fargli carezze, accarezzarlo.

Far del smorfi per far un quèl — Fare il ritroso, rifiutarsi con attucci e lezi dal fare checchessia.

Smort, *add.* Smorto, Pallido, Squallido, Smortito.

Smort cm' è una pèzza lavà — Pallido, Squallido.

Culóur smort — Color pallido, non vivace.

* **Smoss**, *add.* Rimosso. Tolto via.

I l' han smoss da quèl post — Lo hanno rimosso da quel luogo = L' hanno tolto da quel tal luogo, o posto.

Smôult — Aggiunto che diamo al filo qualunque, poco torto.

Filar smóult — Filar dolce.

* **Smover**, *v. a.* Rimuovere, Muovere — Tor via, Levare.

Smover on da un pinsir — Distorre alcuno da un pensiero = Fargli mutar pensiero, proponimento.

Smucladur, *s. m.* Smoccolatoio. Strumento col quale si smoccola, fatto a guisa di cesoia con due manichetti impennati insieme, e con una cassettina da capo nella quale si chiude la smoccolatura.

Smucladura, *s. f.* Smoccolatura, Moccolaja. Quella parte del lucignolo della

o dello stoppino della candela, che lamma del lume diventa arsiccia, e torla via.

.clar, *v. a.* Smoccolare. Levar ioccolaja, o smoccolatura.

jar — Propriamente Il lavare nel pannilini, dopo posti nella conca, di cacciarvi sopra la bollitura.

ldgar — Essare molliccio, Umi-

ldgar, *v. n.* Bagnare alquanto, nolliccio, Umidiccio, e nello steso lubrico.

lèdgh, *add.* Molliccio, Umidicnel nostro vocabolo si sott'intende idea di una certa lubricità.

eint un zert smulèdgh — Sento molliccio, una certa lubrichezza. questo *add.* facciamo il verbo *ar. V.*

miar, *v. n.* Biasciare, Biasicare, are; e si dice di Chi non ha denti otendo rompere il cibo, atteggia il parere una mummia. Lo stesso *assugar.*

ntà, *add.* Smontato. Scolorito, perduto la vivezza di colore.

ntar — *V.* G' MUNTAR.

ntar, *v. n.* Smontare, detto di vale Che non mantiene la vivezza e. Scolorire.

rar, *v. a.* Smurare. Guastare il la in bol. Propriamente Togliere o checchessia, che vi fosse attacn calcina o altro simile.

rfiôus, *add.* Smorfioso. Cascante , Attoso, Smanceroso.

rtlein, **Smurtlèt**, *add.* Pal-

rzar — *V.* ASMURZAR.

rzadur — *V.* ASMURZADUR.

sgnar, *v. a.* Rossicchiare. Il bol. vale adoperare il muso, Muomuso come fa chi rosecchia.

ssà, *add.* Smussato, Smusso. *V.*

ssar, *v. a.* Tagliare l'angolo, tone di checchessia.

stazà, *s. f.* Rinfacciamento, Rim-, Il rinfacciare.

ar una smustazà a on — Rinad uno checchessia, Dirgli in facspiacevoli.

stazòn — Più forte di *Smu- V.* SMUSTAZÀ.

stizar, *v. a.* Ammostare leggerleggermente Pigiar l'uva. — È per in dialet. lo diciamo di altre cose.

Smuzgar, *v. a.* Smozzicare. Mozzare, Troncare, o Tagliare in parte le estremità di checchessia, levandone via dei pezzi.

Smuzgòn, *s. m.* Mozzicone. Ciò che rimane della cosa mozza, o troncata, o arsiccia.

Smuzgot. — *V.* SMUZGÒN.

* **Snamurar**, *v. a.* Snamorare. Far abbandonare l' amore.

Snamurars — Snamorarsi. Lasciare l' amore.

Snaturà, *add.* Snaturato, per Inumano, Crudele.

L' è propri un om snaturà — È un uomo crudele, Che non ha sentimenti secondo la natura dell' uomo.

* **Snaturar**, *v. a.* Snaturare. Far cambiare natura. Disnaturare. *fig.* in bol. Svisare, Alterare l'aspetto di checchessia.

Snaturar un c' còurs — Snaturare un discorso = Alterare un discorso, Rappresentarlo ad altri non come si è udito, ma con diversa interpretazione.

* **Snebiar**, *v. n.* Snebbiare, in ital. vale Sgombrar la nebbia. In bol. *signif.* Piovigginare, cioè Leggermente piovere, quasi cada una pioggia fina come nebbia.

Al s' nêbia — Pioviggina.

Snech, *add.* Sciocco, Scimunito — Timido, Pauroso.

* *Far al snech* — Mostrarsi timido, pauroso. Ed anche Fare il lezioso, il smancieroso.

* **Sneinfia**, *s. f.* Sninfia. Corruzione di Ninfa. E s'usa per dispregio a Donna brutta e affettatamente adorna.

* **Snèl** (s dolce), *add.* Snello, Agile, Destro, Sciolto di membra.

* **Snervà**, *add.* Snervato, *metaf.* Indebolito, Infiacchito.

* **Snervadein**, *add. e sust. sing. e plur.* Snervatello, Snerbatello. In bol. lo diciamo de' nostri giovanetti del giorno già indeboliti dal vizio.

* **Snervar**, *v. a.* Snervare. Tagliare, o Guastare i nervi — per *metaf.* Debilitare, Spossare.

Snervazà, *s. f.* Nerbata. Colpo di nerbo, Nervata.

Snervazar, *v. a.* Nerbare. Percuotere con nerbo.

Snêster (*e* assai largo) — *V.* ZNÊSTER.

Snicata, — Scimunitaggine, Sciocchezza.

* *Far del snicat* — Lo stesso che *Far al snech* — *V.* SNECH.

* *El ien totti snicat da nieint* — Sono cose da nulla, Sono bazzeccole, scioccaggini.

* **Snicatarì** — *V.* Snicata.

* **Snidar**, *v. a.* Snidare. Cavar dal nido — per *metaf.* Uscir del proprio luogo. Lo stesso che *G' nidar.*

Andèin snidà vì — Orsù andatevene.

* **Snudà**, *add.* Snodato. Liberato da nodi; e per estens. Sciolto, Spedito.

Snudadura, *s. f.* Snodatura. Piegatura delle giunture.

* In *tecnol.* Ogni unione di due pezzi fatta in modo da potersi piegare; tali sono le cerniere *(Zernira)* e simili.

* **Snudar**, *v. a.* Snudare, per Sciorre il nodo, o i nodi, lo registra il Gherardini *(suppl. a' v. it.)* e in bol. si usa comunemente.

Snudar la spada — Snodare, Sguainare la spada = Trarla dalla guaina. Più comunem. diciamo *C' fudrar. V.*

So, — Suo, *pronom.* che denota proprietà o attenenza, ed ha propriamente relazione alla terza persona del singolare di tutti i generi — Talora si riferisce al numero del più invece di loro, — coll' articolo in forza di *sust.* vale Il suo avere. La sua roba — Il *plur.* bol. fa *Su*, Suoi.

Dmandar al so — Chiedere il suo = La sua roba, Il suo avere.

I su — I suoi = I suoi parenti, amici, o in altra maniera attenenti.

* *Farn onna del sóu* — Farne qualcheduna delle sue = Operare con poca avvedutezza, senza prudenza, Far sciocchezie, Scimunitaggini.

Tirars on dalla so — Far entrare alcuno nella nostra opinione, Farsi padrone del suo animo.

* **Sò** — Su, *avv.* Contrario di Giù, Sopra. Nella parte superiore

La só — Colassù, Colà su.

* *Sò* — per Cominciare, p. e.

Dman al teater dal Cóurs ai va so la cumedia.

Sò — per Salire di prezzo.

Sta fstcina em pias, mo la m' è 'ndà so una bona mòcia — Questa veste mi piace, ma mi è costata assai.

L' u ch' pareva in prinzepi a bòn mercà adèss l' è 'ndà so bèin e non mei — Pareva che l'uva avesse ad essere a buon mercato, ma ora ha rincarato molto.

Dar sò — Cominciare a parlare.

Saltar sò — Lo stesso che *Dar sò.*

Far sò on — Ingannare alcuno, Dargli ad intendere, ciò che non è vero. Modo basso.

Meter sò on — Incitare alcuno contro chicchessia, o A far cosa di tuo piacimento. Accender l' animo ad alcuno.

Meter sò un óss, una fnèstra — Collocare un uscio, il telajo d' una finestra o sim.

Meters sò — Mettersi in buon arnese, Vestirsi e trattarsela da Signore.

En psèir piò star sò — Non potere più reggersi in piedi, Sentirsi male.

Andar sò — Venire in fama, in onore.

Star sò totta la not — Stare alzato tutta la notte, Non coricarsi.

Star sò per miraquel — Star sulle cigne, Sostenersi a stento.

Tirar só i ultum — Tirar su gli aghetti, Essere al lumicino = Essere all' estremo della vita.

Tirar sò un ragazzol — Allevare, e ammaestrare un fanciullo.

Tirar sò on — Lo stesso che *Far sò on. V.*

Tor sò — Raccogliere. Pigliare checchessia levandolo da terra.

Vgnir sò — Diciamo che un cibo vien su, Quando risale dallo stomaco alla gola, per difetto di digestione, per cui ne sentiamo disturbo.

Vgnir un sò sò — Venire un male improvviso.

Un sò per zó — Dal più al meno, Poco più, poco meno.

Quèl ch' sta là sò — Colui che sta in alto, Che sta in cielo = Iddio.

Ma sò — Su via, si dice per esortare altrui a far checchessia.

Livars sò — Levarsi su = Rizzarsi, Surgere.

Livars só, per *metaf.* Rialzarsi, Tornare allo stato primiero.

Dal mèz in só — Dal mezzo in su = Cominciando dal mezzo e procedendo.

Dal mèz in sò, parlando di persona Dalla parte del tronco, e così in contrario *Dal mèz in zò*, vale dalla parte delle gambe.

Sobi, *s. m.* Subbio. Legno rotondo al quale i tessitori avvolgono la tela ordita.

* **Sobit**, *avv.* Subito, Subitamente.

Sobit, sobit — Immantinente, Al momento.

In t' un sobit — In un subito, A un tratto, Subitamente.

Sochè — Qualche cosa.

Ai ho un sochè in góula ch' em fa 'rabir — Ho qualcosa in gola, che mi dà fastidio.

Sod, *add.* Sodo. Che non è arrendevole, Stabile, Fermo.

Star sod — Star sodo = Star fermo.

C' córer in t' al sod, o sò 'l sod — Favellare in sul sodo = Dire da senno, da dovero.

Star in t' al sod — Stare sul sodo = Non s' ingerire in cose frivole. ma tenersi alle importanti — Fuggire gli scherzi.

Star sod in t' la sò upinión — Star sodo, o Star sodo alla macchia = Non si lasciar persuadere, nè svolgere a checchessia, o dir quel ch' altri vorrebbe.

Sod, *s. m.* Sodo, Sodezza — *T. d'archit.* Ogni sorta d' imbasamento, o fondamento dove posino edifici, e simili.

Lavurar in t' al sod — Posare sul sodo = Agire con sicurezza.

Tgnirs sod — Tenersi fermo, Appigliarsi.

Bater sod — Tenersi fermo nella sua opinione. Lo stesso che *Star sod.*

* **Sodsôuvra**, *avv.* Sottosopra. A rovescio, Capopiè. Per *sincope* diciamo anche Sossopra.

Meter incossa sodsóuvra — Metter tutto sottosopra = Disordinare, Confondere, Mettere in confusione.

Tot sodsóuvra -- Tutto sottosopra, *fig.* = Tutto rabbuffato, Tutto turbato.

I han savo d' la mort dèl ziein, e i ein là tot sodsóuvra — Hanno saputo della morte dello zio, e sono tutti turbati.

* **Sòffi**, *s. m.* Soffio. Il soffiare. Lo stesso che *Sopi.*

In t' un soffi — In un soffio = In un punto, Subitamente.

A vad es vegn in t' uu soffi — Vado e torno in un soffio, in un attimo.

Sofoch, *s. m.* Afa, Afaccia. Aria grave, calda e soffocante — Fastidio, Noia, che per soverchio caldo, o per gravezza d' aria rende difficile la respirazione.

Incù l' è un sofoch ch' an si dura — Oggi fa un afa insopportabile.

Soga, *s. f. Sóuga.*

* **Sògn** — *V.* Insonni.

Soi, Voce volgare comunissima, per *Fangh, V.* Fangh e Màlta.

Soja, *s. f.* Soglia. La parte inferiore dell'uscio dove posano gli stipiti. *V. Spezza.*

* **Soja**, *s. f.* Soja. Adulazione mescolata con alquanto di beffa.

Dar la soia — Dare la soja = Adulare, Piaggiare, Lodare smoderatamente, o per adulazione o per beffa.

Sola, *s. f.* Suolo (non suola). Quel cuojo grosso e sodo che forma il piano della scarpa.

El sol — Le suola (non mai Le suole); qualche volta fu detto anche I suoli.

* *Avèir on sott' al sol del scarp* — Avere uno in tasca = Averlo in disprezzo, Non curarsi di lui, Tenerlo in nessun conto, Averlo nella tasca dello zoccolo, e simili.

* **Sold**, *s. m.* Soldo. Moneta che vale cinque centesimi, ed è la ventesima parte della Lira italiana — Moneta generalmente — Mercede, o Paga del soldato — Salario, Stipendio.

Tirar al sold — Tirare la paga.

Avèir di sold — Avere de' soldi = Avere danaro.

N' avèir un sold — Non aver danaro, Esser brullo.

Solid, *add.* Solido, Sodo, Saldo.

In solid — In solido posto *avverb.* vale Interamente, Compiutamente; e si dice Allorchè ciascuno degli obbligati resta tenuto per tutta la somma insieme con tutti gli altri e ciascuno per sè.

Solidal, *add.* Solidario, *T. di legg.* Obbligato in solido, al pagamento di una data somma. Solidale per Solidario è voce di uso Toscano, e si legge ne' *Bandi Leopoldini.*

Solit, *add.* Solito. Che è d' uso. Consueto, Usato.

* *Èsser solit* — Esser assuefatto, Aver per costume, Per usanza.

* *Al solit, mod. avv.* Al solito = Nella maniera solita, Al modo consueto.

* *Per solit* — Per il suo solido, Consuetamente;

I el al Sgner Pirein? An i è brisa, ma per solit in st' óura al sol vgnir — C'è il Signor Pietro? Nò, ma in quest' ora per suo solito viene.

* **Solobil**, *add.* Solubile. Atto a sciorsi, a Disfarsi.

Soluziôn, *s. f.* Soluzione. Scioglimento. Lo sciogliere.

Solvebil, *add.* Solvente. Che paga, Che può pagare.

* **Sôm**, *s. m.* Sommo. Sommità, Cima, Estremità dell' altezza.

A sòm — Al sommo = Alla sommità, Al più alto.

L' oli vein a sòm dl' aqua — L'olio sta a sommo dell' acqua, A galla, Alla superficie.

Vgnir a sòm — Venire a sommo = Venire alla superfice, Galleggiare.

* **Soma**, *s. f.* Soma. Sorta di peso o di misura. — Carico che si pone ai giumenti. — Carico semplicemente.

Purtar la soma — Portar some. Someggiare.

A sì propri dègn d' purtar la soma — Degno della soma; maniera per dire ad uno Siete un asino.

Dri la vì as acomda o as conza la soma — *prov.* Per via s' acconcian le some = In operando si superano le difficoltà.

A som — *mod. avv.* A some = In gran quantità.

* **Sòmma**, *s. f.* Somma. Quantità e specialmente di danaro — Operazione aritmetica per la quale troviamo un numero equivalente a due o più numeri presi insieme — Conclusione, Sunto.

Insòmma — *modo avv.* In somma = Finalmente, In conclusione.

In sòmma del sòmm — In somma delle somme. Lo stesso, ma più forte che In somma.

Far la sòmma — Far somma = Moltiplicare.

Sòn, *s. m.* Sonno. Sospensione della facoltà volitiva tanto sopra i nostri movimenti muscolari, quanto sopra le nostre idee.

* *Cascar d' sòn o dalla sòn* — Cascare di sonno = Aver voglia grandissima di dormire.

* *Durmir i su son quiet* — Dormire tutti i suoi sonni = Vivere senza sollecitudini o cure.

* *Atacar al sòn* — Prendere sonno, Cominciare a dormire.

* *Cavars la sòn* — Satisfare il bisogno di dormire.

Un quèl ch' cunzelia al sòn — Cosa che induce il sonno.

* *Èsser' imberiagh dalla sòn* — Esser ebro di sonno, Abbarbagliato dal sonno.

* *Far sòn una cossa* — Far sonno, per Indurre sonno.

* *Guastar al sòn* — Guastare il sonno = Interrompere il sonno.

* *Perdr' al sòn* — Perdere il sonno = Soffrire continua veglia.

* *Avèir són in t' la bisaca* — Non aver danari.

* *Avèir sòn in bòcca* — Aver fame.

* **Sôn** (o assai largo), *s. m.* Suono. Sensazione che si fa nell' udito dal moto tremolo dell' aria cagionato da voce, Strumento, percossa, ecc. — Strumento che si suona — Il sonare — Parola, Concetto — Fama, Grido.

Dar són — Dar suono, Render suono.

* Prov. *Chi bala sèinza són, O l' è mat o l' è minción* — E si ripete scherz. a Chi si vede ballar senza accompagnamento di musica.

Sonulèinza — *V.* Sunulèinza.

* **Sonza**, *s. f.* Sugna, Sungia. Grasso per lo più di porco; e serve per medicine, o per ugner cuoj o simili materie.

Al par una sonza — Pare sugna, diciamo a checchessia che abbia dell' untume.

Dar dla sonza — Dare la soja = Adulare beffando. Lo stesso che *Dar dal savón.*

* **Sop**, *add.* Zuppo. Inzuppato.

L' è sop — È zuppo, è molle zuppo = Tanto bagnato che pare zuppato nell' acqua.

* **Soperzò**, *avv.* Suppergiù. Circa a, Intorno di, che accenna quantità o numero approssimativo.

A un superzò — All' incirca, All' intorno, Circa.

Sopi — Soffi.

* **Soplica**, *s. f.* Supplica. Memoriale o Scrittura, per la quale si supplicano i Superiori di qualche grazia.

* **Soppa**, *s. f.* Zuppa. Minestra fatta di pane messo nel brodo. Pane intinto in qualsivoglia altro liquore — Confusione, Mescolanza.

Far la soppa in t' al panir — Far la zuppa nel paniere = Far cosa inutile e che non può riuscire.

Chi va fora dal sò mstir, Fa la soppa in t' al panir — prov. Chi fa l' altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere = Chi si mette a far quel ch' ei non sa, getta via la fatica ed il tempo.

Soppa — per Rimprovero, Rabbuffo.

Al i ha dà una sòppa ch' als l' ha da 'rcurdars pr' un pèz — Gli ha fatto una ramanzina che deve ricordarsela per un pezzo.

Dar una soppa d' bastunà — Dar molte bastonate.

Far dla soppa — Moltiplicare il debito.

Sopravèint, *s. m.* Sopravvento. Vantaggio del vento che si gode rispetto a chi sta sotto vento — *fig.* Affronto improvviso fatto con vantaggio e con soperchieria, ed anche per Minaccia o bravata imperiosa.

Tor al sopravèint a on — Torre il vantaggio ad alcuno = Avanzarlo in checchessia.

* **Sopraviver**, *v. n.* Sopravivere. Vivere di più d' un altro, o di altri.

Sor — Lo stesso che Ser — *V.* Sgner.

Sora, *s. f.* Suora, Sorella — Monaca.

* *Fars sora* — Farsi monaca, Entrare in monastero, Monacarsi.

* *Fars sora d' S. Martein, Du per cussein* — Farsi monaca di S. Martino due per cuscino (guanciale). Detto scherz. e fam. e vale Maritarsi. Prender marito.

Sora — Vaso, o Padella di terra cotta, in cui si pongono brace per riscaldar checchessia.

Sorbel, *s. m.* Sorbo. Albero noto che produce le sorbe.

Sorbla, *s. f.* Sorba. Il frutto del sorbo.

***Sort,** *s. f.* Sorte, Sorta. Ventura, Fortuna, Destino. Quell' accidente che di bene in male o di male in bene, commuta gli stati e gli affetti umani, e si chiama buona, o rea secondo l' evento — Condizione, Stato. — Qualità, Essere — Somma di danaro.

Metr' a la sort — Gettare le sorti, Mettere alla sorte.

D' sort — *mod. avv.* Di sorte, Di modo che, Di maniera che.

* *Cavar a sort* — Mettere alla sorte = Rimettere alla decisione della sorte.

* *Faren d' tot el sort* — Fare d' ogni lana un peso, d' ogni erba un fascio = Fare ogni sorta di ribalderia.

* *Tintar la sort* — Trarre, o Gittare il dado, o la sorte = Fare un dato esperimento per tentare la propria ventura.

* *Perdr' al frut e la vèira sort* — Perdere oltre il frutto il capitale, Perdere tutto.

* *Truvars in cativa sort* — Trovarsi in cattivo stato, in trista condizione.

* *Tot d' una sort* — Tutti della stessa sorta = Tutti della stessa qualità.

* *N' in èssr' d' sort* — Non essercene di sorta — Di nessuna qualità = Affatto.

* *Sorta mi!* — Buono per me!

* *Esser tot d' una sort* — Esser tutti d' una schiatta, d' una stirpe. E lo diciamo in cattivo senso.

* *In sort*, *T. comm.* vale In natura, cioè Tale, e quale si trova in natura.

Zinabr' in sort — Cinabro naturale.

Sorveglianza (dal *franc. Surveillance*) Vigilanza, Attenzione.

Sorvegliar, *v. a.* Invigilare, Vigilare. Badare attentamente a checchessia (dal *franc. Surveiller*).

Sôsta, *s. f.* Sosta, Quiete, Riposo — Cessazione d' armi, o d' offese.

Far sôsta — Riposarsi.

***Sosta,** *fig.* in dialet. Cessazione della vita, Sfinimento, Sincope, morte

Ai veins una sosta e l' arstò lè — Fu preso da uno sfinimento, e morì.

***Sosta,** *s. f.* Molla. In bol. propriamente Quella parte del Fermaglio, che serve per tenerlo chiuso. Ed anche il Fermaglio intero,

Star so pr' el sost. — Reggersi a stento, Andar lento.

***Sot,** *add.* Asciutto, Asciugato. Contrario di Molle — Aggiunto di qualche composizione vale Senza ornato.

Om sot — Uomo asciutto, di poche parole = Che parla poco.

Tèimp sot — Tempo asciutto = Senza pioggia.

Pan sot — Pane asciutto = Solo, senza companatico.

Om sot — Uomo asciutto = Di poca carne, Magro.

Sot, sot — Aridamente, con carestia di parole, Seccamente.

Andar vì d' sot — Andarsene di nascosto, e improvvisamente.

Andar vì sot, sot — Andarsene da un luogo senza salutare la compagnia, o con pochi complimenti.

Sot, *s. m.* Asciutto, Aridità

Girar pr' al sot — Girare per l' asciutto = In luogo dove non vi sia bagnato.

*** Sotabit,** *s. m.* Sottoveste, Sottovesta. Veste che s' usa portare sotto la sopraveste

***Sòtaqua,** *avv.* Sottacqua, Sott' acqua cioè sotto l' acqua. — In bol. usato *metaf.* per Copertamente, Celatamente, Con sutterfugio, Con astuzia.

Lavurar d' sotaqua — Agire con astuzia, e copertamente.

Sotcò, *s. m.* Codone, Posolino. Quella parte della groppiera ch' è tonda, e passa sotto la coda del cavallo, del mulo, ecc.

***Sotcòpa,** *s. f.* Sottocòppa. Tazza sopra la quale si portano i bicchieri dando da bere.

*** Sotêra,** *avv.* Sotterra, Sotto terra.

Andar sotèra a far tèra da pgnat — Andar sotterra, per estens. Morire.

Meter sotèra — Metter sotterra = Dar sepoltura; e semplic. Nascondere.

Meter sotèra una cossa — *V.* Suplir.

*** Soterar** — *V.* Suterar.

Sotgôula, *s. m.* Soggolo. Una delle parti della briglia: ed è Quel cuojo che s' attacca mediante lo scudicciuolo, colla testiera e passa per l' estremità del frontale sotto la gola del cavallo, e s' affibbia insieme dalla banda sinistra.

***Sôtinsò**, *add.* Capovolto. Volto col capo in giù.

Cascar sôtinsò — Cader capopiede, Cader capitomboli, Capitombolare.

Meter incossa sòtintsò — *V.* Meter Sodsôuvra.

*** Sotintèis** — Sottinteso, Sottointeso. *add.* da Sottintendere.

*** Sotintènder,** *v. n.* Sottintender. Intendere alcuna cosa non espressa.

As sotintènd — Si capisce, Si è già capito senz' altra spiegazione.

Sotman, *avv.* Sottomano, per Indirettamente e copertamente.

Dar una cossa a on sotman — Dare checchessia ad uno di sottomano = Darglielo nascostamente.

Sotman — per Sotterfuggio, Inganno.

Far un sotman, o Un sotmanein — Commettere un sutterfugio, ingannare alcuno in checchessia.

Savèir una cossa d' sotman — Sapere una cosa di sottomano = Saperla indirettamente e copertamente.

Lavurar d' sotman — Agire di sottomano = Nascostamente.

* **Sotman**, *s. m.* Soppunto; è la cucitura che si fa negli orli: l'ago si pianta nel panno fuori dell' orlo, ma presso al medesimo, e si cava nel margine rimboccato dell' orlo stesso. *Car. Prontuar.*

* **Sotmanein** — *V.* Sotman.

* **Sôtoc'**, *avv.* Sottocchi, Sott'occhi. Di nascoso, Alla fuggiasca.

Guardar d' sôtoc' — Guardare di sottocchi, di Sott'occhio = Guardare con occhio quasi socchiuso, cautamente.

Sôtoc' — Sotto gli occhi, davanti gli occhi.

Avèir una cossa sôt' oc' — Aver una cosa sotto gli occhi = Averla in vista.

Metr' una cosa sôt' oc' — Rappresentare ad uno una cosa, per modo che quasi gli sembri averla davanti gli occhi.

Tgnir incossa sôtoc' — Tener in vista, Badare.

* **Sotpanza**, *s. m.* Sottopancia. Tra' finimenti del cavallo è quella cigna che, passandogli sotto la pancia, si ferma a una fibbia della sella che da quella è tenuta ferma.

Sotpanza — Scherzevolmente diciamo a Colui che fa le veci di un altro in checchessia. Sostituto.

* **Sotperfèt**, *s. m.* Sottoprefetto. Pubblico Ufficiale che amministra parte d' un dipartimento con dipendenza dal Prefetto.

* **Sotscala**, *s. f.* Sottoscala. Quello spazio vuoto che resta sotto le scale.

* **Sotscriver**, *v. a.* Sottoscrivere. Scrivere sotto, Firmare. Per sincope dicesi anche Soscrivere.

Sotscrivers — Sottoscriversi per Aderire, Approvare.

Me am sotscriv — Io mi sottoscrivo = Io convengo, Io aderisco.

* **Sotsôuvra** — *V.* Sodsôuvra.

* **Sòtta** — Sotto, preposizione denotante Luogo inferiore ad un altro.

Studiar sòtta al tal — Studiare sotto il tale = Sotto la disciplina di....

Sòtta — Sotto, aggiunto a nomi di feste o simili, vale Vicino.

Sòtta Nadàl, Sòtta Pasqua — Vicino il Natale. la Pasqua.

Avèir on sòtta d' sè — Aver uno sotto di sè = Averlo in sua podestà, in suo dominio.

Dar sòtta — Piaggiare, Adulare, Sollevar l' animo, Incitare.

Èsser d' sòtta d' un ater — Essere inferiore ad alcuno Di grado, Di sapere e simili.

Arstar d' sòtta — Essere superato, Averne la peggio.

Arstar d' sòtta — Andare al disotto = Scapitare, e anche Toccarne, Rimaner perdente in una rissa.

Al d' sòtta — Il dissotto = La parte di sotto di checchessia.

Tgnir sòtta — Tener sotto = Deprimere, Abbassare.

D' sòtt' aqua — Sotto, sotto = Nascostamente, Celatamente.

Andar per d' sòtta — Andare di sotto = Scaricare il ventre.

Èsser sòtta a on — Essere sotto alcuno = Dipendere da esso, Obbedirgli.

Lavurar sòtta — Lavorar sotto = Lavorar di nascosto. *fig.* Nuocere occultamente. Lo stesso che *D' sòtt' aqua.*

Per d' sòtta, avv. — Sotto = Nella parte inferiore.

Què ai è quèl sòtta — Qui gatta ci cova, Ci cova sotto altro che favole = Ci è sotto inganno, o malizia.

* **Sotvèsta**, *s. f.* Sottoveste, Sottovesta. Veste che s' usa portare sotto la sopraveste.

Sôuga, *s. m.* Soga. *Voc. ant.* per *Coreggia*, Corda. Corda grossa, della quale si servono i nostri contadini o per fermare i carichi sui carri, o per altri simili usi.

* **Sôul**, *s. m.* Sole. Astro onde ci viene la luce del giorno — Tempo rallegrato dal sole.

* *Alla sbassà dèl sôul* — A basso il sole, A sole basso, Alla bassa ora = Sul tramontare del sole.

* *Alla calà dèl sôul* — Lo stesso che *Alla sbassà dèl sôul.*

Avèir quèl al sôul, o Avèir di madòn al sôul — Avere al sole qualche cosa = Possedere beni stabili.

* *Batr' al sôul* — Battere il sole, Assolato.

* *Dal là dèl sôul* — Solatìo.

* *Avèir ciapà al sôul* — Essere abbronzato dal sole.

* *Brusà dèl sôul* — Abbronzato, Incotto, Riarso dal sole.

* *Andar zò 'l sóul* — Calare, Tramontare il sole.
Star al sóul — Stare a' raggi del sole.
* *Fars unóur cun al sóul d' Loj* — ...rsi onore del sol di Luglio = Offrire, Donare quello a che altri potrebbe essere forzato.
* *Oc' dèl sóul* — Occhio del sole = ...ce diurna che direttamente ferisca.
* *Parèir un oc' ed sóul* — diciamo ...r dinotare Una gran bellezza di checchessia.
Sôul, *add.* Solo. Non accompagnato — ...nico. Eccellente, Senza pari — Solitario.
* *Da per me sóul* — Tutto solo, so..., solo.
Sôul, *avv.* Solo, Solamente.
Una volta sóul — Una sola volta.
Sôulch, *s. m.* Solco. Quella fossetta ...cui si lascia dietro l'aratro in fendendo la terra.
Sóulch — Solco acquaio. In questo ...gnificato. *V.* Sculeina.
Sôulfen, *s. m.* Zolfo. Materia fossile ...e fa levar fiamma ad ogni piccola porzione di fuoco nelle cose combustibili, e ...anda un odore soffocante.
Sôulfna — Lo stesso che *Sóulfen.. V.*
Sôurd, *add.* Sordo. Privo dell'udito ... *fig.* Che non sente l'esterne impressioni — Dicesi anche di Cosa, che operi ...nza strepito.
Sóurd cm' è una zocca — Sordissimo.
* *Far al sóurd* — Fare il sordo = ...ar vista di non udire.
* *En c' córer a un sóurd* — Non ...re a sordo = Dire alcuna cosa ad al...uno, che facilmente intenda o prontamente l'eseguisca.
* *En far al sóurd* — Non fare il ...rdo = Eseguire prontamente il comando, il consiglio avuto.
Dvintar sóurd — Diventare sordo = Insordire.
* *Lemma sóurda* — *V.* Lemma.
* *Andar alla sóurda* — Entrare in ...alche luogo pian piano.
* **Sôurs**, *s. m.* Sorso. Quella qnantità ... liquore che si sorbe in un tratto senza ...ccogliere il fiato.
Bévr a sóurs — Bere a sorsi, Sor...re. Centellare.
Sôuverporta — *V.* Sovròss.
Sôuverscret — *V.* Soversgret.
* **Sôuvertèra**, *avv.* Sopratterra, con...ario di Sotterra - Alto da terra.
Minghein l'è mort e Dmèndga, e i l' han tgnò sóuvertèra du dè — Menghino è morto Domenica e l'hanno tenuto sopratterra due giorni.
* **Sôuverzeja** — *V.* Zeja.
* **Sôuvra**, *s. m.* Sopra.
Andar sóuvra a dla roba — Andar sopra della roba = Impossessarsene.
Quèl ch' sta sóuvra da tot — Colui che sta sopra tutti = Iddio.
Èsser sóuvra una cossa — Esser sopra una cosa, o un ufficio = Essere deputato a dirigerla o governarla.
Tor un lavurir sóuvra d' se — Prendere a fare un lavoro, e dirigerlo, da se.
D' sóuvra — Di sopra = Nella parte di sopra.
D' sóuvra piò — Di sopra più = In oltre, per giunta.
Ciapar d' sóuvra o per d' sóuvra — Toccare la parte dissopra.
Ciapar d' sóuvra — Avere delle busse, e con voce d'uso Toccarne.
Èsser d' sóuvra da un ater — Essere superiore ad altri = Esser in un grado, o in condizione superiore.
Sôuvrabit — *V.* Sovrabit.
Sôuvracarta, *s. f.* Sopraccarta. Coperta della lettera.
Sôuvrastant, *s. m.* Soprastante. Chi ha soprastanza in checchessia. Custode, Guardiano e specialmente delle carceri.
Sôuvrastar — *V.* Suvrastar.
* **Sôuvross**, *s. m.* Soprosso. Grossezza che apparisce ne' membri per osso rotto o scommesso, e mal racconcio.
Far al sóuvross a una cossa — Fare il callo ad una cosa = Assuefarvisi.
Sover, *s. m.* Sughero, Sughera, Sovero. *T. bot. Quercus suber.* Linn. Albero che fa le ghiande, la cui corteccia, del medesimo nome, è leggerissima, e serve a tenere a galla checchessia, e ad altri usi.
* **Sovrabit**, *s. m.* Soprabito. Veste da uomo simile a tunica, che si abbottona davanti, ed ha i petti rovesciati. *Voce di uso comune.*
* **Sovrabundar**, *v. n.* Sovrabbondare. Sommamente, o Soverchiamente abbondare. Sopravvanzare.
Sovrabundar in t' incossa — Aver tutto in abbondanza.
* **Sovraporta** — *V.* Sovróss.
Sovróss, *s. m.* Soprapporta. Ornamento che si colloca al dissopra dell'architrave o del fregio d'una porta.
* **Sovruman**, *add.* Sovromano. Che è sopra la condizione umana, Straordinario.

* **Sòz**, *add.* Sozzo, Sucido, Sporco.

Sòzer, *s. m.* Suocero. Il padre della moglie o del marito.

Sòzera, *s. f.* Suocera. Lo stesso che *Madona.* Madre della moglie del marito.

Sòzi, *agg.* Socio, Sozio. Compagno.

Sòzia — per Sozietà. *Voce bassa e scherz.*

* **Sozietà**, *s. f.* Società. Unione di uomini congiunti dalla natura o dalle leggi; — Commercio che li uomini uniti hanno li uni con gli altri.

Sozietà, in bol. presentemente, vale anche Raunata di persone, Convito, Festa di ballo; e così i modi.

Andar in sozietà — per Andare a feste, a spettacoli, a conversazioni.

Piasèir la sozietà — Piacere le feste, i divertimenti.

* **Spacà**, *add.* Spaccato. Fesso, Rotto. Spezzato — ed anche in bol. Licenzioso nel parlare, Sguiato.

* **Spacà** — *term.* di Ballo, diciamo Spaccata un grande allargamento di gambe, ed è proprio de' grotteschi.

* **Spacà** — Spaccato, è una specie di *add.* superlativo, che accompagnamo a certe frasi.

Mat spacà — Pazzo da catene, Pazzo assai.

Andar mat spacà pr' una cossa — Andar pazzo per una cosa = Amarla o Desiderarla ardentemente.

* **Spacadura**, *s. f.* Spaccatura. Lo spaccare, e l'effetto dello spaccare. Fessura, Apertura.

* **Spacalègna**, *s. m.* Spaccalegna, Spaccalegne. Operajo che a prezzo spacca legne da ardere con accetta ecc.

* **Spacamuntagn**, *s. m.* Spaccamonti, Spaccamontagne, Spaccone, Squarcione, Millantatore, Uomo di gran parole e di pochi fatti.

Spacar, *v. a.* Spaccare. Fendere, Aprire. Partire per lo mezzo checchessia con grande forza e violenza.

Spacar al minut — spaccare il sessanta; si dice degli orologi, che battendo le ore l'oriuolo pubblico, essi segnano l'ora medesima, il che avviene quando la lancetta dei minuti è nel mezzo appunto del sessanta che è nella mostra loro.

* **Spacât**, *s. m.* Spaccato. *T. d'arch.* Disegno interiore d'una fabbrica rappresentato sopra la carta.

Spacôn, *s. m.* Spaccone. Millantatore, Bravazzone, Cospettone — Ma in bol. più particolarm. Colui che fa il grande.

* *Far al spacôn* — Fare il grande, Grandeggiare.

* **Spacunar**. Lo stesso che *Far al spacôn. V.* Spacôn.

Spacunata, *s. f.* Spacconata. L'operare e il parlare da spaccone.

Spacunata — per Sparata, Spampanata, Sbraciata.

Dir, o Cuntar del spacunat — Dire degli svarioni.

Spada, *s. f.* Spada. Arme offensiva appuntata, lunga intorno a due braccia e tagliente da ogni lato.

Guardia dla spada — Elsa, Guardia, Fornimento = Quel ferro intorno all'impugnatura, che difende la mano.

Impugnadura — Impugnatura = Quella parte per cui s'impugna.

Pom — Pomo.

Tai dla spada — Taglio, Filo della spada.

Cocia dla spada — Coccia, Guardamano = Quella parte posta sotto l'impugnatura, che è per difesa della mano.

Cudètta — Tallone = La parte della lama ove s'unisce l'impugnatura.

* *Metr' a fil d' spada* — Mettere a filo di spada = Uccidere a colpi di spada.

* *Cun la spada in man* — Colla spada in mano = Con la spada impugnata, e in atto di ferire.

Tirar fora la spada — Cavare fuori la spada = Trarla dal fodero, Sguainarla.

* *Andar a fil d' spada* — Andare speditamente, Con franchezza.

Andar a fil d' spada — detto di lavoro qualunque = Andar bene, Essere perfetto, Esatto.

* *Al va a fil d' spada* — Va perfettamente.

* *Tirar d' spada* — Tirar di spada = Giocar di scherma colla spada.

Spad — Spadi è nome che si dà ad uno de' semi delle carte da giuoco.

Spada — Spada. Sorta di pesce.

* **Spadà**, *s. f.* Spadata, Spadacciata. Colpo dato con la spada.

Spadar, *s. m.* Spadajo. Chi fa le spade.

Abbiamo anche in Bologna una strada detta *El Spadarì*, (Le Spaderie), certo ha tratto il nome dalle molte botteghe di spadai che vi erano al tempo che gli uomini usavano portare la spada.

* **Spadazein** (dura la z), *s. m.* Spadaccino, Dicesi per ischerzo a Chi porta la spada: ed anche Che sta sulla scherma.

* **Spadein**, *s. m.* Spadino, Spadina. Spada piccola e corta.

Spadein — Spadino. Arnese in forma di spada con cui le donne si tengono ferma l'avvoltatura de'capelli ficcandovelo a traverso.

Spader i deint — *V.* Aligar.

* **Spadlar** — *V.* Spiatlar.

* **Spadòn**, *s. m.* Spadone. Spada grande.

* **Spadrunzêr**, *v. n.* Padroneggiare. Far da padrone.

Vlêir spadrunzêr dov n' importa — Volerla far da padrone, in cosa che non t'appartenga.

Spagh, *s. m.* Spago. Filo a più capi, torto e impeciato, con cui i calzolai cuciono le scarpe — in altro *signif. V.* Lazza.

Spaghèt, *s. m.* Nastrino, Fettuccia, Cordellina.

Spaghèt — *fig.* Paura, Timore di qualche pericolo. I toscani dicono Spago nello stesso significato.

Metr' al spaghèt a on — Metterlo in timore per checchessia.

* **Spagna**, *s. f.* Spagna, *Lat.* Iberia. Regno d' europa.

A certa razza di uomini, i quali non professano una sola opinione, ma sono di tutti i partiti, diciamo loro come per beffeggiarli, *Viva la Franza, viva la Spagna, basta ch' a magna.*

Il che equivale al

Viva Arlecchini
E burattini:

con quel che seguita del Giusti (*V. Brindisi di* Girella).

Spagna — Spagna, per Tabacco di Spagna. *V.* Tabàch.

* **Spagna**, *s. f*, Medica. *T. bot.* Erba medica. Linn. *Medicago sativa.* Erba molto coltivata da noi per uso del bestiame. La diciamo Spagna, per essere indigene della Spagna.

* **Spagnar**, *s. m.* Campo di medica.

* **Spagnara.** *V.* Spagnar.

* **Spagnol**, *add.* Spagnuolo, Ispano. Di Spagna. Per indicare la grassezza di una persona, diciamo *L' è grassa cm' è una vaca spagnola.* Modo basso e scherz.

* **Spagnulèt**, *s. m.* Spagnoletto. Sorta di drappo di lana, ordinario.

Spagnulèt, *s. f. pl.* In bol. diciamo *Spagnolette* Una specie di catenella d'oro, a piccolissimi anelli, da portarsi al collo.

* **Spagnulètta**, *s. f.* Spagnoletta. *T. d' art.* Sorta di serratura dell' imposte delle finestre e degli usci — Così chiamasi anche oggidì Un cartoccio di tabacco da fumo, leggero e odorato, che si fuma come il sigaro.

* **Spaiar**, *v. a.* Spagliare. Levar la paglia.

* **Spal**, *s. m.* Spallo. *T.* del gioco di bazzica; dicesi Aver lo spallo, quando Uno piglia tante carte, che superano il numero di 31, e perde tutti i punti di quel tratto o altro che siasi convenuto. — In bol. vale anche Quel di più della spesa fissata, o del peso di checchessia, in corrispondenza a quello che si voleva.

Al spal — Il di più di...

Spala, *s. f.* Spalla. Parte del busto dall' appiccatura del braccio al collo — Dosso, Schiena.

Meters incossa dedrì dèl spal — Gettarsi ogni cosa dietro le spalle = Non curarsi di nulla, Non mettersi pensiero di nulla.

Strènzers in t' el spal — Stringersi nelle spalle = Scusarsi tacitamente per non più potere; e talora Cadere alla fortuna con pazienza.

* *Avèir on in t' el spal, o sò 'l spal* — Aver uno a mantenere.

* *C' córer didrì dèl spal* — Criticare, Tagliare i panni addosso ad alcuno — = Dirne male.

* *Far spala o Spalètta* — Fare spalla = Dare appoggio *fig.* Soccorrere, Aiutare, Spalleggiare

* *Vivr' al spal d' on* — Vivere alle spalle di uno = Vivere a spese di uno.

* *Vivr' a spal dal Crucifess.* Lo stesso che *Vivr' al spal d' on.*

Redr al spal d' on — Ridere alle spalle di uno. = Beffeggiarlo.

Mustrar el spal — Mostrar le spalle = Fuggire.

* *Spala dla camisa* — Spalla della camicia. *T. delle cucitrici.* Lista di tela, che va dal collo all' attaccatura delle maniche. Talora la spalla della camicia verso il collo è divisa per lungo in due parti, le quali prendono in mezzo un quaderlettino (bol. *Fundèl*) Carev. Prontuar.

* *Dar d' spala* — Dare una spallata = Alzare la spalla per atto di sdegnoso disprezzo.

* **Spalà**, *s. f.* Spallata. Colpo dato colla spalla — In bol. Offesa, Danno.

Ciapar una spalà — Soffrir danno, o Restare offeso.

Spalà, *add.* Spallato. Per lo più è aggiunto delle bestie da cavalcare o da soma che hanno lesione alle spalle — *fig.* si dice di ogni altra cosa rovinata, o di esito disperato.

Afar spalà — Negozio spallato = Disperato.

I nostri Magnani e legnajuoli, dicono che una vite è spallata, quando non tiene più, ed è quando le spire, o i pani della vite si sono consumati. I Toscani in questo senso dicono che Una vtie è spanata.

Spaladura, *s. f.* Spalletta, di porta, di finestra. Quella parte del muro tagliato a sghimbescio accanto agli stipiti e architravi delle porte, e finestre per lasciar lo spazio che occorre all' apertura delle imposte.

* **Spalancar**, *v. a.* Spalancare. Largamente aprire, Aprire quanto si può checchessia.

Spalancà la porta o el fnèster — Spalancate le finestre o la porta, diciamo in occasione che essendo in qualche stanza udiamo da alcuno stravaganti cose e da non poter noi credere.

Spalancar el urèc' — Ascoltare attentamente.

Spalancar i uc' — Squadernare.

Arstar a bócca spalancà — Restare a bocca aperta per meraviglia, o paura.

Spalar, *v. n.* Spallare. Affaticare o Rompere le spalle d' una persona o d' un animale.

* *Spalar* — Avere lo spallo. *V.* Spal.

* *Spalar in t' al spénder* — Passare il limite, la misura che si era prefissa in una spesa.

Spalar una fnéstra — *V.* Spaladurà.

* **Spalar**, *v. a.* Impalare. Pigliar checchessia con la pala.

Spalaz, *s. m. pl.* Spallacci. *T. de' sarti.* Due liste di tela addoppiata, destinate a passare su ciascuna spalla, e i due capi sono cuciti alle parti corrispondenti, anteriore e posteriore della fascetta, lasciando così una apertura per passarvi le braccia. *Caren. Pront.*

* **Spalegiar**, *v. a.* Spalleggiare, Fare altrui spalla. Aiutarlo in checchessia, Appoggiarlo.

* **Spalein**, *s. f. pl.* Spallino. Ornamento delle spalle fatto a scaglie, o tessuto in oro, guernito in fondo di frangia, il quale si appicca sotto il bavero del vestito, e viene colle frangie a coprire interamente l'attaccatura della spalla. È distintivo degli uffiziali, i quali dalle diverse foggie dello Spallino istesso distinguono i diversi gradi, che occupano nell' esercito. *Gras. Diz. milit.*

Spalein, *s. m.* Spallino. Specie di vestimento da coprir le spalle.

* **Spalèt** — Lo stesso che *Spalein*, in signific. di Ornamento militare.

* **Spalètta**, *T.* de' nostri macellaj, ed è Quel pezzo di carne, che si taglia lungo il dorso del manzo.

* **Spalètta** — Spalluccia, *dim.* di Spalla.

Far spalètta — *V.* Far Spala.

* **Spalira**, *s. f.* Spalliera. Quell' asse, o Cuojo, o altra si fatta cosa, a cui sedendo s' appoggiano le spalle — Tappezzeria che molto non s' inalza di sopra al luogo dove può l'uomo appoggiare le spalle — onde per *similit.* si dice Spalliera quella Verzura fatta con arte, che cuopre le mura degli orti.

Far spalira — Fare spalliera dicesi de' soldati, che, al passare qualche gran personaggio, si schierano e gli fanno ala.

Far spalira — Fare spalliera, dicesi anche di Uno che stia dietro la sedia ove altri sta seduto.

* **Spalirà**, *s. f.* Spalliera.

Spalirà d' fiur — Lo stesso che *Spalira*, ma signif. anche Una lunga fila di vasi di fiori, posti in qualche luogo — e per trasl. lo diciamo di altre cose, tutte simili fra loro, poste l' una vicine alle altre, ferme in un luogo.

* *Spalirà* — Spallierato. Fornito o Coperto di spalliera. — In bol. vale anche Difeso, Riparato.

Spalirà dal vèint — Riparato dal vento.

* **Spalmar**, *v. a.* Spalmare. Stendere un pattume di sego, zolfo e pece sopra la carena di un bastimento — per estens. Stendere in su qualche oggetto vernice o simile

* **Spalmunars** — *V.* Spulmunars.

Spaluzà, *s. f.* Palata. Tanta quantità di roba quante cape nella pala.

Spaluzzar — Adoperare la pala, Lavorare colla pala.

Spaluzzar al furmèint — Rivolgere o Ragunare il grano colla pala.

* **Spampanà**, *s. f* Spampanata, Sparata, Spagnolata, Vanto, Millantazione.

Cuntar del spampanà — Dir cose grandi e quasi incredibili.

* **Spampanà**, *add.* Spampanato lo diciamo del Fiore, che dopo la sua piena fioritura comincia a sfogliarsi. Lo stesso dicono i Toscani.

Spampanamèint — *V.* Sparguiamèint.

Spampanar (corrot. di Sperperare) *v. a.* Spargere quà e là. Disperdere. — In ital. vale Levar via i pampani.

L' è vgnò a spampanar incossa —

È venuto ed ha sparso tutto, ha messo tutto sossopra.

* *Spampanar* è anche corrot. di *Santanar. V.* SANTANAR.

* **Spampanôn**, *add.* e *s.* Spampanatore, Spaccone, Spaccamontagne. Che dà in ispampanate. Che esagera, Che dice più di quello che è per verità.

Spana, *s. f.* Spanna. La lunghezza della mano aperta e distesa dalla estremità del dito mignolo a quella del dito grosso.

En vèder piò in là d' una spana — *fig.* Esser di poca esperienza, di poca acutezza d' ingegno.

> Or tu chi se', che vuoi sedere a scranna
> Per giudicar da lungi mille miglia
> Con la veduta corta d' una spanna?
>
> DANT. Par. 19.°

* **Spanar al lat** — Togliere quello strato di panna. che viene alla superficie del latte dopo munto.

Spander, *v. a.* Spendere, Impiegare il danaro nel comperare qualche cosa, o nel procacciarsi, passatempi o nel far da altri eseguir checchessia.

* *Spandr' e Spànder* — Spendere e spandere = Spendere senza limiti, quasi spandendo.

* *Savèir spandr' al sold pr' una lira* — Saper spendere la sua crazia per sei quattrini = Saper impiegar bene il danaro, ed anche Sapere fare valer bene le sue ragioni.

* *Spandr' al sangv* — Spendere assai.

* *Spandr' i uc' dla tèsta* — Spendere il cuore e gli occhi = Profondere il danaro in checchessia.

* *Spander* — Spendere, detto assolut. intendiamo Andare al mercato a comprare la roba da mangiare a pranzo. p. e.

* *Stamateina ai ho mandà la dona a spander, ch' n' eren gnanch el i ot* — Stamattina ho mandato la donna a spendere che non eran neppure le otto ore.

* *Strènzers in t' al spander* — Ristringersi nello spendere = Moderarsi nelle spese.

* *Sti bajuch en se spanden piò* — Questi baiocchi non si spendono più, cioè non sono più in corso.

* *Spanders tot pr' on* — Darsi interamente al servizio di alcuno.

* *Chi piò spand, manch spand* — prov. Più spende chi meno spende; o Chi più spende meno spende.

Spandr' al spindebil — Spendere molto.

* **Spànder** (l' *a* assai largo) *v. a.* Spandere, Spargere, Versare — *fig.* Spendere, Donare — Distendere, Spiegare — Dilatare, Propagare.

Spàndr' e *spander. V.* SPANDER.

Spanèz, *add.* Facile. Il Vocabolista Bolognese scrive: *Spanizza, vuol dire la Cosa è come fatta, indicando, che non sia bisogno d' altro: dal greco* SPANIZO, INDIGEO.

St' fil acsè tort an s' trova mega acsè spanez vdè — Filo torto come questo non si trova mica così facilmente.

I qnatrein in ein mega tant spanèz, masm al dè d' incù — I danari non si trovano con facilità, specialmente oggi.

A farla spanèzza — A farla facile.

Truvar l' è spanez tot quèl ch' s' vol — Trovar facilmente tutto quello che si desidera ed anche Trovar tutto pronto.

* **Spant.** È un riempitivo che aggiungiamo a molti nomi, e serve a rinforzarne il significato p. e.

L' è inamurà spant — È innamorato cotto, Innamoratissimo.

L' è arstà lè mort spant — È restato morto affatto.

Andar spant pr' una cossa — Andar pazzo per checchessia = Essere invaghito di quella.

Spanuciar, *v. a.* Spannocchiare. Tagliar la pannocchia al gran turco. Ma in bol. vale propriamente Mondare le pannocchie del grano turco dalle foglie di esso, le quali si dicono cartocci.

* **Spanuciarì**, *voce del nostro dialetto,* Lo spannocchiare, o Il levar le foglie al grano turco, dopo tagliato. È un'operazione, che nelle nostre campagne si fa con festività. Chi ha grano turco a spannocchiare, invita in aiuto il vicinato. Posto il gran turco nell' aia, a guisa di un gran cerchio, ognuno si pone seduto dalla parte esterna del detto cerchio, e si mette a spannocchiare, o a cavare le foglie alle pannocchie, le quali si gettano dentro al cerchio, che di mano va scemando, e si risolve in nulla. Intanto che si lavora si cantano allegre canzoni, si parla si ride a squarcia gola, e di tanto in tanto la ragazza maggiore della casa, insieme al suo damo, che si distingue da un fiore rosso che porta per costume della circostanza, ad un orecchio, portano a bere alla comitiva del miglior vino che s' abbiano; e così allegramente si va a fine. Ma è qui che comincia il buono! Un organetto, una ghitarra, e qualche volta anche violini e

flauti intuonano una danza, e gl' invitati entrano in casa, o vero si mettono a ballare a cielo scoperto, e così durano fino ad ora tarda. Poi si scioglie la compagnia con dei ringraziamenti, e un augurio per il resto della notte.

* **Spanzà**, *s. f.* Spanciata. Colpo dato colla pancia.

Dar una spanzà — Battere una spanciata = Percuotere con la pancia.

Spanzà, *s. f.* Corpacciata, Scorpacciata. Mangiata eccedente di checchessia.

° *Fars una bona spanzà* — Fare una corpacciata d' alcuna cosa = Mangiarne in quantità — per *simil'it.* Cavarsi la voglia di .., Sfogarsi in checchessia.

* **Spaplar**, *v. n.* Spappolare. Ridurre una sostanza a guisa di pappa.

Spaplars — Spappolarsi. Ridursi a guisa di pappa — e lo diciamo anche di Cosa morbida che toccandola si disfa tra le dita. I toscani dicono anche Spapacciarsi.

Cot spaplà — Tracotto.

Spaplar — *V.* Spiatlar.

* **Spar** — *V.* Sbar.

* **Sparà** — *V.* Sbarà.

* **Sparar** — *V.* Sbarar.

Sparadêl, *s. m.* Tramezzo, Tramezza. *T. de' calzolaj.* Striscia di cuoio che si cuce tra il tomaio ed il suolo della scarpa.

* Di Uno che si mostri molt' allegro. diciamo *Ai red fenna i sparadì del scarp.*

* *N' avèir on gnanch pr' i sparadì del scarp* — Non curarsi di uno, Non averlo in nessun conto.

Sparaguai — *Voce disusata V.* Sparaviri.

Sparaviri, *s. m.* Sparviero, Sparviere. Uccello di rapina.

* *Sparaviri* — Spauracchio, Spaventacchio in figura di uomo, o Fantoccio di cenci che si mette ne' campi seminati o altrove, per tener lontano gli uccelli.

* *Sparaviri*, lo diciamo anche a Donna di non sani costumi, e che si faccia vedere tutto giorno in quà in là. Lo stesso che *Smarelli.*

Sparazisom, *s. m.* Ghiribizzo, Capriccio.

Saltar in tèsta di sparazisom da mat — Aver capricci, ghiribizzi, pazzie in testa.

Sparazisom — Brama ardente, Desiderio.

Saltar al sparazisom pr' una cossa — Venire la voglia, o il desiderio di una tal cosa = Bramarla ardentemente.

* **Sparciar**, *v. a.* Sparecchiare. Levar via le vivande e le altre cose sopra la mensa. Contrario d'Apparecchiare — in modo basso Mangiar assai.

* **Sparfònd** — *Voc. del volgo. V.* Perfònd.

* **Sparfundar** — *V.* Perfundar.

Sparguel dèl aqua Santa — Quella Pila nelle chiese che contiene l'acqua benedetta.

Sparguel ch' s' teinen atacà vsein ai lèt — Pilette.

* **Spargulein** — *V.* Sparguel.

* **Sparir**, . *n.* Sparire. Torsi davanti agli occhi, Uscir di vista — Dileguarsi — Svanire — e colla particella *Via* ha maggior forza e significa maggiore velocità.

Sparir vì — Torsi dagli occhi, fuggire prestamente.

* **Sparlar**, *v. n.* Sparlare. Dir male, Biasimare.

* **Sparizión**, *s. f.* Sparizione. Lo sparire

* **Sparpai**, *s. m.* Sparpagliamento, Lo sparpagliarsi — per estens. *fig.* in bol. Confusione, Agitamento, Movimento.

Far un sparpai o dèl sparpai — Sparpagliare, Disordinare.

Ai sôn andà dir ch' stassira ariva al sgner Cônt e l' ha scret ch' al i andarà a truvar; i sein mess in t' un sparpai ch' as po vêder — Sono andato ad avvisarli che stassera arriva il signor Conte, e che ha scritto d' andare a vederli: e si sono messi in un agitamento da non credere.

Meters in sparpai — Mettersi in confusione, in iscompiglio, in paura e simili.

Metr' in sparpai — Mettere in moto, in agitazione.

* **Sparpajà**, *add.* Sparpagliato. Sparso in quà e in là. Sparso confusamente, Disperso.

* **Sparpaiar**, *v. a.* Sparpagliare. Spargere in qua e in là senz'ordine. — In bol. propriam. Mettere in confusione.

* **Sparso**, *add.* Sparso. Disunito, Che è in qua e in là — Versato, Cosperso.

Spars in zò e in la — Sparso in qua e in là.

Spars ed sal — Asperso di sale.

Spars ed mac' — Cosperso di macchie.

* **Spartè** — Spartito in ital. Partitura, ossia Quell' esemplare ove tutte le parti di una composizione musicale sono unite sotto l' altra, e delle quali l' ultima si chiama basso, perchè è la più bassa —

Come *T. music.* e di uso comune, per Opera o Rappresentazione in teatro e in musica.

Per prem spartè, al Cumunal i han det chi fan i Puritani — La prima Opera che si farà al Comunale, si dice sia I Puritani.

* **Spartir,** *v. a.* Spartir. Dividere, Separare.

Spartir quï ch' litighen — Spartire i litiganti = Entrar di mezzo ad essi per impedir loro che seguitino la lite.

Spartir — Spartire, Distribuire checchessia dandone la sua parte a ciascuno.

* **Spartiziôn,** *s. f.* Spartizione. Lo spartire.

Far una spartiziôn — Spartire.

Spartura, *s. f.* Madia. Specie di cassa per uso d' intridervi entro la pasta da fare il pane, o da conservarsi il pane, farina e altre cose.

* **Spartura** — *Voce scherzevole*, per *C' perdura. V.* C' PERDURA.

Sparunzlar, *v. a.* Sollecitare, Affrettare. — Parlare in fretta.

* *Sparunzlar vì* — Mandar via, Sollecitare perchè uno se ne vada.

* *Sparunzlar sò* — Parlare in fretta, e con poca chiarezza.

Sparunzlar so del busì — Dire bugie.

Sparz, *s. m.* Sparagio, Asparago Pianta i di cui talli si mangiano subito che spuntano dalla terra, cotti in diverse maniere.

* **Sparzaja** — *Voce antic.* Lo stesso *Spampanà. V.*

Sparzara, *s. f.* Sparagiaia. Luogo piantato di sparagi.

Sparzeina, *s. f.* Sparaghella. Spezie di sparagio sermentoso, di frondi perpetue, detto anche Palazzo di lepre.

* Se ne servono i nostri bambini per ornamento nelle capannuccie del Natale.

Sparzeina, diciamo l'Asparago minuto.

Sparzer, *v. a.* Spargere. Versare qua e là, Distendere.

Sparzers una cossa — Difondersi, Divulgarsi.

Sparzer del sangv — Uccidere.

As è spars la nova — S' è sparso notizia.

Spasem — *V.* SPASOM.

* **Spasmà,** *add.* Spasimato, per Innamorato fortemente — aggiunto di Voglia o Desiderio vale Ardentissima, Grandissima

Far al spasmà — Far lo spasimato = Mostrare di spasimarè per amore. Fare il cascamorto.

* **Spasmar,** *v. n.* Spasimare. Avere spasimo, Soffrire intenso dolore — Amare oltre ogni credere — Desiderare ardentemente.

Spasmar dalla sèid — Spasimar di sete, Morir di sete = Aver grandissima sete.

Spasmar pr' on, o pr' onna — Spasimare per un uomo, o per una donna = Esserne fieramente innamorato.

Spasmar dèl mal di deint — Spasimare di dolore a' denti = Soffrire acutissimo dolore de' denti.

Spasmar d' voia — Avere ardentissima voglia di checchessia.

* **Spasmodich,** *add.* Spasmodico. Di spasimo, Convulsivo.

* **Spasom,** *s. m.* Spasimo. Dolore intenso che procede da diverse cagioni — per estens. Acerbo dolore dell' animo.

* *Avéir dèl spasom pr' una cossa* — Aver passione di una cosa = Desiderarla, amarla ardentemente. *V.* SPASMAR.

Éssr' al spasom d' on — Essere la delizia d' alcuno.

Spass, *s. m.* Spasso, Passatempo, Trastullo, Divertimento.

* *Andar a spass* — Andare a spasso = Far gita per ispassarsi. Passeggiare per ricrearsi.

* *Arstar a spass* — Restare i servitori senza padrone.

* *Andar a spass* — Disperdersi, Svanire; e intendesi di Roba che si perda.

Mandar a spass — Mandare a spasso = Mandar via.

* *Ai era que adèss al mi didal, e l' è 'ndà a spass* — Avevo qui il mio ditale e s' è smarrito.

* *Mnar a spass* — Menar a spasso = Aggirar con parole senza venire a conclusione. L' usiamo comunemente. Lo stesso che *Tirar, o Mnar pr' al nas.*

* *Tors e spass d' on* — Prendersi spasso d' alcuno = Gabbarsi d' alcuno, Farsene beffe, Uccellarlo e simili.

* *Cundur a spass* — Guidare a spasso = Condurre altri a passeggiare.

* *Ciapars e spass* — Lo stesso che *Tors e spass.*

* *Tors ed spass* — Pigliare spasso = Divertirsi.

* *Per spass* — Per ispasso, Per gioco, Per diletto.

* **Spassars,** *v. n.* Spassarsi. Pigliare spasso, Sollazzarsi — Andar vagando.

Spassars al tèimp — Spassare il tempo = Far checchessia per passatempo, e fuggir la noja.

* **Spassarsla**, *v. n.* Spassarsi. Pigliare spasso — Godersi, Bearsi.

* **Spassèg'**, *s. m.* Spasseggio, Passeggio. Il luogo dove la gente suol ire a diporto.

Spassèg' — *V.* Spassegià.

* **Spassèg'**, *s. m.* Arnese, simile al Carruccio composto di due legni incatenati della lunghezza circa di tre braccia e sostenuti da quattro piuoli, sopra i quali vi scorre un' assicella, bucata nel mezzo, entro la quale si fa passare il bambino, che spingendola col petto la fa scorrere per la lunghezza de' due legni, e così voltandosi, or da un lato or dall'altro, impara a reggersi e a camminare.

Spassèg' d' brel, *s. m.* Cestino. Altro arnese, di vimini, a foggia di cono tronco, di tale altezza che arrivi al petto del bambino che vi è posto dentro in piedi, acciò si avvezzi a reggersi, e impari a camminare, ciò ch' egli fa spingendo col petto il cestino. Più comunem. *Panirôn.*

Spassegià. *V.* Passegià.

Spassegiar, *v. a.* Spasseggiare, Passeggiare. Andare a pian passo per suo diporto — I più civili dicono *Passegiar;* e anticam. *Spasszar.*

Spassegiata. Lo stesso che *Passegià. V.*

Spassiunà, *add.* Spassionato. Che non ha passioni. Indifferente, Disapassionato.

* **Spassiunars**, *v. a.* Sfogare i suoi affanni confidandogli altrui. Spassionarsi è voce di uso anche Toscano.

* **Spassiunatamèint**, *avv.* Spassionatamente. Senza passione, Con animo non preoccupato da affezione particolare.

* **Spastar**, *v. a.* Spastare. Levar via la pasta attaccata a checchessia.

Spastars — Spastarsi, *metaf.* Liberarsi da checchessia.

Spatla, *s. f.* Spatola. Piccolo istrumento di metallo a similit. di scalpello, che adoperano gli speziali per ismuovere ed estrarne da vasi le diverse materie molli che vi conservano.

* **Spatriar**, *v. a.* Spatriare. Privare della patria — *intrans.* Uscir della patria.

Spatuzar — Fare checchessia con facilità e buon garbo.

Al spatoza sò l' istèss che nieint — Tira via lavorando, come nulla fosse.

Spatuzarsla — *V.* Sgugiularsla.

* **Spauraz**. *s. m.* Spauracchio, Spaventacchio. Cencio o Straccio che si mette ne' campi o in altri luoghi, appeso ad un palo per ispaventare gli uccelli, e tenerli lontani. Lo stesso che *Sparaviri* e *Spurac'* — *fig.* Si dice di Cosa che induca altrui timore — Paura, Spavento.

Far un spauraz a on — Fare altrui paura; ed anche Fare un sopravvento, una bravata.

N' avêir pora d' spauraz — Non temere, Non aver paura.

* **Spaurir** — *V.* Inspurir.

* **Spaurôus**, *add.* Spauroso, Pauroso. Pieno di paura, di timore. Lo stesso che *Spurôus.*

Spavêint, *s. m.* Spavento. Forte e istantanea paura.

* *Meter spavêint* — Incutere spavento.

* *Far spavêint* — Fare spavento = Spaventare.

* *Spavêint*, per *Subisso*, Gran quantità.

* *Ai n' è un spavêint* — Ve n' è un subisso.

* **Spavintà**, *add.* Spaventato. Impaurito grandemente.

Avêir i uc' spavinta — Aver gli occhi stralunati, Spaventaticci.

* **Spavintavel**, *add.* Spaventevole. Che mette spavento — *fig.* Deformissimo — Grandissimo.

* **Spavintôus** — *V.* Spavinvàvel.

* **Spavirà**, per Bastonatura.

Dari una bona spavirà — Dare un buon carpiccio di bastonate.

Spavirar, *v. a.* Mandar via, con violenza — e anche Bastonare. Forse il voc. viene da *Spavirôn*, ch' è il soprannome della nostra maschera delle marionette, detta Sandrôn Spavirôn, che caccia tutti a furia di bastonate.

Spavirar vì — Mandar via.

Spazi, *s. m.* Spazio. Quel tempo o luogo che è di mezzo tra due termini — *T. di stamp.* Ciò che serve a spazieggiare le parole nel comporre.

En star ne in rèiga ne in spazi — Non istar bene ad ogni modo.

Dar spazi d' tèimp — Dar tempo, Concedere tempo.

Spazi — In music. Spazio = Interlinea, o Vuoto che trovasi fra l' una o l' altra linea del rigo musicale.

* **Spazi**. *s. m.* Spaccio. Lo spacciare L' esitare. Smercio.

Avêir dèl spazi — Avere smercio Smerciare.

* **Spaziar**, *v. n.* Spaziare. Andar attorno, andar vagando.

Spaziar, — Spazieggiare. Porre gli spazi necessari per separare le parole l' una dall' altra.

* **Spaziar**, *v. a.* Spacciare, Esitare, Dar via.

Spaziars v. n. Spacciarsi, Vantarsi, Volersi far credere o stimare per quello che uno non è.

* **Spaziôus**, *add.* Spazioso. Di grande spazio, Ampio.

* **Spazzà** (dar una) Scopare alla meglio. Pulire alla meglio.

* **Spazzacamein**. *s. m.* Spazzacamino. Quegli che fa il mestiere di nettare dalla fuliggine il camino.

Parêir un spazzacamein — Lo diciamo comunemente a' bambini quando essi hanno il viso sudicio.

* **Spazzacampagna**, *s. f.* Spazzacampagna. *T. milit.* Spezie di grossa artiglieria così detta dal suo grande effetto — In bol. lo diciamo di Gran mangiatore, che vuota la tavola delle vivande, come l'artiglieria grossa. di soldati il campo.

Spazzadôur, *s. m.* Spazzaturajo. Colui che spazza le immondizie della città, e che toglie la spazzatura dalle case. Ma quest' ultimo in bol. diciamo *Ruscarol. V.*

* **Spazzàdura**, *s. f.* Spazzatura. Immondizia che si toglie via in ispazzando.

Spazzar, *v. a.* Spazzare. Nettare il pavimento, e simili, con la granata, ed anche in bol. Pulire con istraccio o altro checchessia — *fig*, Sgombrare.

Spazzars la bôcca — Appiccar la voglia all' arpione = Non se la cavare. Rinunziarla.

Spazzareina, *s. f.* Spazzola di palude; fatta di Canna di palude, e serve a spolverare le pareti delle stanze ecc.

Spazzein, *s. m.* Merciaio; In bol. ntendiamo propriamente Colui che va per la città o per la campagna, vendendo mercerie, e Chincaglierie, portate, entro una cassetta, detta Botteghino.

* **Spazzola**. *V.* Sdareina.

* **Spazzular** — *V.* Sdarinar.

* **Spcèt**, *s. m.* Specchietto. Piccolo specchio — Macchinetta fornita di varj specchietti, con la qnale si pigliano le Allodole. *V.* la descrizione nell'Ornitologia del Savi.

Far al spcèt — Fare allo specchietto, dicono come noi i Fiorentini, il Far riverberare da uno specchio agitato fra mano la luce del sole sopra qualsiasi oggetto.

Spcira, *s. f.* Specchio grande. E in bol. più propriam. Quello specchio che si pone per ornamento de' cammini nelle stanze.

Spdal. *s. m.* Spedale, Ospedale, Ospitale. Luogo pio che per carità raccetta gl' infermi.

Spec', *part.* Spicciato, Sbrigato.

* *A si spec'* — Maniera di congedare alcuno bruscamente, come si dicesse Vattene, Andatevene.

* *S' am spec' prèst a vein a g'nar* = Se mi sbrigo presto vengo a desinare.

* *Carlein al n' è spec' dal lavurir ater che alla sira tard* — Carlino non è libero dal lavoro altro che nel tardi della sera.

* **Spec'** — Spicciolo. Aggiunto di moneta minuta. Voce dall'uso anche toscano.

N' in avèir di spec' — Non aver danari minuti, non aver spiccioli.

Avêiren puch di spec' — Averne pochi degli spiccioli, dicesi per *metaf.* di Persona che non sopporta scherzi, e che facilmente monta in ira. E per più enfasi diciamo anche *Avêiren puch di spec' e manch da baratar* — Averne pochi degli spiccioli e meno da spicciolare. — D'un malato, senza più speranza di guarigione, diciamo *L' è bèl e spec'* — Egli è spedito, è finito.

Spêc' (l'*e* assai largo). Specchio. Strumento di vetro piombato da una banda, o d'altra materia tersa, nel quale si guarda per vedervi entro la propria effigie — Qualunque cosa lucida ove si riguardi come in ispecchio — Esemplare — Esempio.

* *Nèt cm' è un spèc'* — Netto come uno specchio = Nettissimo.

Guardars in t' al spèc' — Guardarsi nello specchio = Specchiarsi.

* *Fars e spèc' d' on* — Farsi specchio d' una persona = Prenderla a modello, ad esempio.

* Di persona proba ed onestissima diciamo *L' è un spèc'*.

* *Fein cha se sta in t' al spèc' an s' lavôura* — Donna specchiante poco filante. *prov.* = La donna che molto pensa all' adornarsi, poco pensa alla casa.

Specia (alla). *V.* Spiciar.

* **Specola**, *s. f.* Specola, Specula, Osservatorio. Luogo eminente che signoreggia molto paese, e d' onde singolarmente co' telescopi si contemplano gli astri.

* **Speculadôur** — Speculatore diciamo per Ingegnoso, Industrioso, Procaccino e simili.

* **Specular**, *v. a.* Speculare, Specolare. Impiegare lo intelletto fissamente nella

contemplazione delle cose — Attentamente guardare.

Star a specular incossa — Far attenzione a tutto.

Starla a specular in t'un quatrein — Guardarla in un quattrino = Andar molto cauti nello spendere.

Specularla — Assottigliarla, Sottilizzarla, dicesi di Chi essendo interessato e sofistico vuol vederla troppo per il minuto.

Specularla — Industriarsi, Affaticarsi, Ingegnarsi di operare per guadagnare danaro.

* **Speculaziôn**, *s. f.* Industria.

Far una speculaziôn — Fare un negozio, Prendere un' affare, un' impresa qualunque, cercando di trarvi lucro.

* **Spedè**, *add.* Spedito. Spacciato, Terminato.

Spedè dai Dutur — Spedito da' medici = Abbandonato da' medici.

Spedè — Spedito, Disinvolto.

L' è un om abastanza spedè — Egli è un uomo franco, Disinvolto.

* **Spedir**, *v. a.* Spedire. Dar fine con prestezza.

Spedir un lavurir — Spedire un lavoro = Terminarlo.

Spedir — Spedire, Inviare, Mandar via, e si dice di Navi, Corrieri, Brevi e simili.

* **Speditamèint**, *avv.* Speditamente. Senza indugio — Distintamente, Chiaramente.

* **Spediziôn**, *s. f.* Spedizione. Lo spedire — Ordine, Facoltà — Impresa, e per lo più militare.

Far una spediziôn — Spedire.

* **Spediziunir**, *s. m.* Spedizioniere. *Term. mercant.* Colui che fa spedizione di mercanzia — Colui che nella corte di Roma procura la spedizione di Bolle, Brevi ecc. Il Fanf. (*voc. ling. it.*) scrive: Voce di uso, ma da alcuni ripresa. Il Viani la difende con varj esempi, ma termina dicendo = *Anch' io lascierei Spedizioniere, ed userei sempre* Speditore *per Chi o Che spedisce che che sia.* Diz. di Pretes. franc.

* **Spgnar**, *v. a.* Spegnare. Levar di pegno, o dal Monte di pietà, checchessia. Voce usata dal Cecchi, e registrata dai vocabolari.

Speia, *s. f.* Spia. Chiunque riferisce — e oggi diciamo Colui che prezzolato rapporta alla giustizia gli altrui misfatti. Spione. Soffione.

Spèid, *s. m.* Schidione, Spiedo. Quell'arme in cui s' infilano gli uccelli o altra carne da farsi arrosto.

Spein, *s. m.* Spino, Spina. Stecco acuto e pungente de' pruni, delle rose e simili — Pianta spinosa in generale.

Spein bianch — Spino bianco, Pruno bianco, Pruno gazzerino. Frutice notissimo che produce fioretti bianchi e odorosi.

Speinzervein — Spincervino, detto da Linn. *Ramnus catharticus.*

Spein giudaich — Spino da corona di Crocifissi. Inchioda Cristi.

* *Éssr in t' i spein, o Star in t' i spein* — Stare sopra le spina, *fig.* = Essere inquieto, agitato, impaziente. Stare in sulla fune, su la corda, su la grucia.

* *An i è rosa séinza i spein* — Non c' è rosa senza spina = Non v' è cosa piacente che non abbia dello spiacente.

* *Éssr' cm' è un spein in t' un oc'* — Essere come una spina in occhio a qualcuno = Essergli di dolore o d' aggravio.

Cavars un spein d' in t' un oc' — Levarsi un bruscolo di su gli occhi = Liberarsi da cosa molestissima.

* *Pein d' spein* — Spinoso.

Speina, *s. f.* Spina. Quella serie d' ossi detti Vertebre, che si estendono dal capo all' osso sacro, e formano ciò che si dice il Fil delle rene.

* *Speina vintôusa* — Spina ventosa. *T. med.* Quella malattia del tessuto dell'osso, nella quale essa si dilata e gonfia nella lunghezza come vi fosse soffiato dentro.

* *Speina* — Spina dicono i Fabbri il Conio di ferro col quale bucano i ferri infuocati; ed anche Quel pezzo di ferro che serve come per nocciolo su cui si fabbricano i pezzi che si vogliono fare incavati; ve ne sono delle tonde, delle quadre e d' altre figure.

* *Speina* — Spina, Dolore, Cosa che reca dolore.

* *L' am è sta una speina al cor* — Mi è stato come una spina al cuore, m' ha recato dolore.

Speina di pess — *V.* Rèsca.

Speinta, *s. f.* Spinta. Lo spingere, Urtone.

* *Dar una speinta* — Dare una spinta = Spingere in checchessia.

* *Dar la speinta* — Dare il tratto, o il tracollo alla bilancia = Dar cagione, perché una cosa dubbia si decida.

* *Dar un po' d' speinta* — Dare un piccolo aiuto.

* *Parèir quèl ch' dè la speinta al novel* — diciamo pes ischerzo a Chi operando fa mostra di forza e destrezza.

Spèisa, *s. f.* Spesa. Lo spendere, Ciò che si spende, Costo.

* *Andar a far la spèisa* — Andare a far la spesa = Andare al mercato o altrove per comprar roba da fare il desinare.

* *Ai ho mandà la dona a far la spèisa* — Ho mandato la serva a far la spesa.

Èsser cundanà in t' el spèis — Essere condannato nelle spese, dicesi dai Legali di Chi, per aver litigato ingiustamente, è condannato dal giudice a rifar le spese all' avversario e al tribunale processante.

Spèis mnudi — Spese minute = Le tenui spese.

* *Dar spèisa* — Dare spesa = Apportare spendio.

* *Fars la spèisa* — Farsi la spesa = Mantenersi col suo avere.

* *Imparar al spèis di ater* — Imparare a spese altrui = Farsi saggio coll' esperienza d' altri.

* *Imparar a sóu spèis* — Imparare alle proprie spese = Esperimentare con proprio danno.

Arfars del spèis — Risarcirsi delle spese fatte, Ricuperare ciò che si è speso, Ricattare le spese.

* *Sustgnir el spèis* — Sostenere le spese = Somministrare il danaro occorrente per che che sia.

* *En valéir la spèisa* — Non meritare che si spenda o che si affatichi per checchessia.

Star in t' el spèis — Stare su le spese = Vivere fuori della propria casa con dispendio.

L' è piò la spèisa ch' è l' intrada — È più la spesa che il profitto.

* **Spêiter**, *s. m.* Spettro. Fantasma, Larva, Figura fantastica che l' uom si crede di vedere.

Spel, *s m.* Trasfigurazione. Il trasfigurare, il Far mutare effige e figura; e lo diciamo di que' giuochi che si fanno ne' spettacoli. — Diciamo che una cosa *l'ha fat un spel*, quando, avendola sott'occhio, a un tratto non la vediamo più.

Aveva que adèss al mi didal, e l' ha fat un spel — Avevo qui il mio ditale ed è sparito.

* **Spel**, *s. m.* Zampillo, Schizzo, Spruzzo. Sottil filo d' acqua o d' altro liquore, che schizza fuori da piccolo canaletto.

Spel d' sangv — Spruzzo di sangue.

Spel — Spillo, Ferro lungo un palmo, e acuto a guisa di punteruolo, col quale si forano le botti per assaggiare il vino.

* **Spella**, *s. f.* Fermaglio, Borchia che tien fermo i vestimenti, o altro, o che si porta per solo ornamento.

Spelônca, *s. f.* Spelonca. Caverna — per *similit.* Ricetto, Ricettacolo.

Spelônca — Stamberga. Edifizio o stanza ridotto in pessimo stato.

Spelta, *s. f.* Spelta, Spelda. Specie di biada simile al grano, ma con le spighette più appuntate, e più sottili — Il grano prodotto da essa pianta.

Spendebil, *add.* Spendibile. Che si può spendere.

Spandr' al spendebil — Spendere il spendibile, in dialet. vale Spendere assai. Spendere tutto il danaro che uno ha.

Spender — *V.* Spander.

* **Spènser** — *V.* C'peinser.

* **Spensirà** — *V.* C'pinsirà.

Spenzer, *v. a.* Spignere, Spingere, Pignere. Far forza di rimuovere da sè o di cacciare oltre checchessia — *rifl. att.* Spingersi avanti, Inoltrarsi.

Spenzr' inanz — *met.* in dialet. Mandare avanti nel mestiere, nella professione.

L' è on ch' spenz — Diciamo ad Uno, che spinge per dire che ha Facoltà, potenza.

Incù l' è un sóul ch' spenz — Oggi il sole sferza, cioè è più fervente e gagliardo.

Spenzer pr' andar dèl corp — Ponzare.

Spenzr' inanz un lavurir — Sollecitare un lavoro.

Spepla, *s. f.* Pispola. Uccelletto che frequenta la pianura; si alleva in gabbia per la bontà del suo canto, dove si ciba di seme di canapa; alla campagna si pasce di mosche e di lombrichi; è del genere delle Allodole, e Linn. la chiama *Alauda pratensis.*

Spepla, lo diciamo *fig.* di Donna mingherlina piccola e che parla assai.

Speranza, *s. f.* Speranza. Aspettazione d' un bene che desideriamo e che potremmo quando che sia conseguire.

* *Avéir speranza* — Avere speranza = Sperare.

* *Dar speranza* — Dare speranza = Trarre da checchessia ragione di sperare.

* *Èsser fora d' speranza*, o *Perder tott' el speranz* — Esser fuori di speranza = Non isperare più.

* *Cascar la speranza* — Cadere la speranza = Perderla affatto.

Avéir féirma speranza — Avere

ferma speranza = Sperare fermamente di ottenere.

* *Star in speranza* — Stare in isperanza = Sperare.

* *Viver d' speranza* — Vivere sperando.

* *Fein ch' i è vetta ai è speranza* — Finchè c' è vita, c' è speranza.

Chi viv d' speranza, mor d' stèint -- Chi vive di speranza, muore di stento. = Chi tutto si fida nella speranza, spesso rimane deluso.

L'ultma ch' es perd l'è la speranza — prov. L' ultima a perdersi è la speransa.

* **Sperar**, *v. n.* Sperare. Avere speranza — Credere, Stimare.

Far sperar — Dare speranza.

Sperar in t' on — Fidare in alcuno = Aspettare da esso ciò che ci abbisogna, o simili.

Prov. *Chi viv sperand, mor cacand* — Chi vive a speranza, muore cacando. Detto usato fra la plebe, e vale che È vanità il fondarsi nelle speranze.

Sperdgà, *s. f.* Perticata. Colpo dato con pertica.

Sperdgadôur, *s. m.* Perticatore. Aiuto dell' agrimensore, così detto dal Misurar il terreno colle pertiche.

Sperdgar, *v. a.* Perticare. Percuotere con pertica — ed anche in bol. Misurare con la pertica il terreno come fanno gli agrimensori — In ital. si dice Dell'Albero che vada troppo in alto, che in bol. si direbbe *Andar in argoi.*

Sperfluvi, *s. m.* Affluenza. Concorso di acque, o d'altro — Abbondanza, Copia.

Sperfluvi d' aqua, d' nêiv — Abbondanza di acqua, di neve.

Per la Madona d' S. Locca, ai vein da tot i là un sperfluvi d' zêint — Per la Madonna di S. Lucca, cioè Quando si trasporta in città la detta Immagine concorre gente da ogni lato.

Sperfutì, *s. f.* Disdetta, Sventura.

Avêir dri la sperfutì — Avere disdetta, Aver contraria la fortuna. I toscani dicono Sperpètua, per Mala nuova, Disgrazia.

* **Sperimèint** — *V.* Esperimèint.

* **Sperimentar**, *v. a.* Sperimentare, Esperimentare. Fare esperienza, Provare.

Sperimentars — Sperimentarsi, Cimentarsi, Esporsi a pericolo, e simile.

Sperlungôn, *add.* Spilungone. Lungo assai — si dice nell' uso comune a Persona molto alta e magra.

Spernac' — *V.* Spurac'.

Spernaciar, *v. a.* Sparnazzare, Sparpagliare. *V.* Sparpaiar.

Sperpost — *V.* C'perpost.

Sperpustà — *V.* C'perpustà.

* **Spert** — *V.* Espert.

* **Speturar** — *V.* Espeturar.

Sperzur, *add.* e *sus.* Spergiuro. Chi ha fatto giuramento falso, o che tradisce un dovere a cui erasi legato con giuramento.

* **Sperzur**, *s. m.* Spergiuro, Spergiuramento. Lo spergiurare.

Trar di sperzur — Giurare per tutto che s' ha di più caro, Asserire con replicati giuramenti. L' usa anche il popolo Toscano.

* **Sperzurar**, *v. a.* Spergiurare, Giurare il falso — In bol. vale anche Asserire con replicati giuramenti.

La Marteina l' ha zurà e sperzurà ch' al n' è vêira ch' l' ava purtà vì al pan — Maria ha giurato e spergiurato di non aver portato via il pane.

Spêss, *add.* Spesso, Sovente, Frequentemente, Spesse volte, Spessamente.

* *Bêin e spêss* — Bene spesso, e come si trova da taluni. Benespesso.

* *Faren dla spêssa* — diciamo ironic. e vale Non far nulla, o Far cosa inutile.

* *Far un quêl spêss e spêss* — Far checchessia spessamente, Spesseggiare una cosa.

* *Spêss as da per forza, quêl ch'an s' darè pr'amôur* — prov. — Spesso si dà per forza, quel che si nega per cortesia.

Spessegiar, *v. a.* Spesseggiare. Far spesso.

* **Spessesom** — Spessissimo. *Add. superlat.* di Spesso.

Spessgar — *V.* Spesseggiar.

Spetacol — *V.* Spetaquel.

* **Spetaculôn** — Spettacolone. *accresc.* di Spettacolo.

Spetaculôus, *add.* Meraviglioso, Grandioso, Sorprendente. Che cagiona sorpresa, ammirazione.

* **Spêtalè** — Patto, Accordo, Convenzione. Il convenire di due persone in un dato luogo ed in ora fissa. È il *Rendezvouz* de' francesi.

I sein dà un spêtalè — Hanno fatto patto, o si sono accordati di trovarsi.

Dar un spetalè — vale anche Farsi attendere, e non andare in un dato luogo come si era convenuto.

Spetaquel, *s. m.* Spettacolo. Giuoco, o Festa rappresentata pubblicamente come giostra, caccia, rappresentazione teatrale o simili — *fig.* Ogni oggetto che tragga a sè gli sguardi, l' attenzione — In dialet. Quantità, Abbondanza.

Un spetaquel d' zèint — Una moltitudine di gente.

Un spetaquel d' fiur — Una quantità di fiori.

Ai n' è un spetaquel — Ve n' è un subisso, un diluvio, una quantità grande.

Detto di persona = Bruttissima, Deforme.

* *Dar spetaquel* — Diciamo che uno dà spettacolo, quando fa qualche atto ridicolo, o altra cosa che muova il riso a chi lo vede, o ascolta.

* **Spetar**, *v. n.* Spettare. *V. L.* Dicesi comunemente in *signif.* d'Appartenere — è per aferesi di Aspettare.

Quest è roba ch' ev spèta a vo' — Questa è cosa che v' appartiene.

Spèta a te a dmandar scusa — Tocca a te fare scusa.

* **Spetatôur**, *add.* e *s. m.* Spettatore. Che assiste a spettacolo, e generalmente a veder checchessia.

* **Spetaziôn** — *V.* Aspetaziôn.

* **Speter** — *V.* Spèiter.

* **Speturà**, *add.* Spettorato. Che ha il petto scoperto.

* **Speturar**, *v. a.* Espettorare. Cacciar fuori, spurgando le materie muccose o di altra qualità, formatesi ne' bronchi.

* **Speturars**, *v. n.* Spettorarsi. Scoprirsi il petto.

Spezefich, *s. m.* Specifico. Proprio specialmente a checchessia.

Spezefica, *s. f* Catalogo, Indice, Registro. Ordinata descrizione di nomi, o di altre cose.

* **Spezi** — *V.* Spziarì.

* **Spezia**, *s. f.* Specie, Spezie. Divisione del genere; Unione di più enti sotto un carattere comune che si distingue da altri enti, da altre cose spettanti al genere medesimo — Qualità, Sorta — Idea, Immagine, Similitudine di qualche oggetto.

Far spezia — Far specie = Far meraviglia, Rendere ammirazione.

Essr' una spezia, diciamo per Rassomigliarsi, Aver somiglianza.

In spezia — Spezialmente, Particolarmente.

Èsser tot d' una spezia — Lo stesso che *Èsser tot d'una razza* — *V.* Razza.

* **Spezial**, *add.* Speciale. Particolare; opposto di Generale.

* **Spezialità**, *s. f.* Specialita, Spezialità. Particolarità.

Spezialità — Particolarità. Ciò che è proprio e particolare di alcuno.

* **Spezialmèint**, *avv.* Specialmente, Spezialmente. Particolarmente.

* **Speziflcar**, *v. a.* Specificare, Dichiarare in particolare. Specificatamente, Distintamente.

* **Speziflcatamèint**, *avv.* Specificatamente. Distintamente, Particolarmente.

Spezza dl' oss. *Voce contadinesca* — Soglia.

Spezza, *s. p.* Schisa.

Taiar a spezza — Tagliare a schisa, a schiancio, a sghimbescio — *V.* Spizzar.

Spezza — Impiallacciatura. Quell'assicella di legno gentile e nobile, sottilmente segata, con cui si coprano i lavori di legname dozzinale.

* **Spiagia**, *s. f.* Spiaggia, Piaggia. Quel lido che scende dolcemente nel mare.

Ciapar la spiaggia — Prender spiaggia = Accostarsi alla spiaggia.

* **Spianà**, *s. f.* Spianata, Spianato. Luogo spianato — Luogo spogliato d' alberi, senza siepi, senza pasture, ecc.

* **Spianadura**, *s. f.* Spianatura, Spianamento, Spianata. La parte spianata.

Spianar, *v. a.* Spianare. Ridurre in piano, Pareggiare — parlando di edifici = Rovinargli fino al piano della terra; Spiantargli.

* *Spianar on a tèra* — Spianare uno in terra = Far cadere alcuno in terra, Gettarlo disteso in terra.

* *Spianar el cusdur* — *T. de' sart.* Spianare le costure = Ridurre in piano le costure de' panni.

* *Spianar el cusdur a on* — Spianare le costure ad alcuno, *metaf.* vale Percuoterlo.

* *Spianar al stiop* — Spianare lo schioppo = Abbassare lo schioppo per tôr la mira e sparare. Rivolgerne la mira contro l' oggetto che vuol colpirsi.

Spianar — Spianare = Posare in piano, ed alla pari sovra checchessia.

Spianar la tèra — Spianare la terra coll'erpice dopo aver seminato. Erpicare.

Spianar la tavla — Spianar la mensa = Sbrattare tutte le vivande di tavola mangiandole, talmente ch' ella divenga come se fosse spianata.

* **Spianar**, *v. a.* Avverarsi, Riuscir vero, Mostrarsi vero coll' effetto.

Spianar un insonni — Avverarsi un sogno.

Spianars una prufezì — Avverarsi una cosa predetta.

Spianar, per Indossare per la prima volta, o anche per Adoperare per la prima volta checchessia.

Spianar una fsteina — Indossare una veste nuova.

Spiangulamêint — *V.* PIANGULAMÊINT,

* **Spiant**, *s. m.* Spianto, Spiantamento, Atterramento e simili — *fig.* Ruina, Perdizione. *V.* C'PIANTA.

Dar al spiant a incossa — Dare lo spianto = Consumare.

* **Spianta**, *s. f.* Spianto, nel signific. di Ruina, Perdizione. Lo stesso che *C'pianta V.*

* **Spiantà**, *add.* Spiantato, detto di piante, Svelto dalla radice.

Spiantà — *V.* C'PIANTÀ.

* **Spiantar** — *V.* C'PIANTAR.

* **Spiar**, *v. a.* Spiare. Andar investigando i segreti altrui. — *in milit.* — Investigare con cautela un luogo che si debba occupare, o le mosse dell' inimico.

Spiatel, *add.* Piatto, Spianato, Schiacciato, Di forma piana, a guisa di piattello.

* **Spiatlà** — *V.* SPIATEL.

* **Spiatlatamèint**, *avv.* Spiattellatamente, Apertamente.

Dir spiatlatamèint incossa. Lo stesso che *Spiatlar zò tot quèl ch' s' ha in t' al stômgh.*

* **Spiatlar**, *v. a.* Schiacciare, Spianare, Ridurre di forma piana, a guisa di piattello.

* **Spiàtlar**, *v. a.* Spiattellare. Dire la cosa apertamente e chiaramente com' ella sta.

Spiatlar zò tot quèl ch' s' ha in t'al stòmgh — Dire la cosa spiattellatamente, Dichiarare tutto quello che uno sa e senza ritegno alcuno.

Spiatunà, *s. f.* Piattonata. Colpo che si dà col piano della spada, o altre arme simili.

Parlando della figura della donna diciamo *Ch' l' è spiatunà*, quando manca di fianchi o di qualche altra parte rilevata.

Spiatunar, *v. a.* Piattonare, Dar di piattone. Percuotere colla parte piatta dell' arme.

Spiatunar. V. SPIATLAR, nel senso di Dire la cosa apertamente.

Spiaza, *s. f.* Lista di ferro.

Spiciar, *v. a.* Sbrigare, Dar fine con prestezza ad una qualche operazione che s' abbia fra mano.

* *Spiciar un lavurir* — Sbrigare un lavoro.

* *Spiciar on* — Licenziare alcuno.

* *Spiciar* — Togliere d' impaccio, Togliere il fastidio, la noia o simile.

* *Am sôn propri spicià da incossa* — Mi sono levato d' attorno il fastidio.

* *Spiciars in t' al lavurir* — Sbrigarsi, Tirar via lavorando, Lavorare con prestezza.

L' è bêl e spicià — È spedito, cioè Non c' è più speranza di guarigione; e si dice parlando d' un malato.

* **Spiciativ**, *add.* Spicciativo, Sbrigativo, Speditivo. Che si spiccia.

Lavurir spiciativ — Lavoro speditivo, che presto si può sbrigare.

* **Spicicar**, *v. a.* Spiccicare, Spiccare, Distaccare; contrario d' Appiccicare. (*V.* apend. *Apicicar*).

Spicicars el man — Togliere alle mani quella sostanza viscosa che vi si fosse appiccicata.

* **Spiegar**, *v. a.* Spiegare, Far conoscere. Dar prova — Manifestare dichiarando.

Me avrev ch' am spiegassi cum sta la cossa — Vorrei mi faceste conoscere come stia questa cosa.

Bisogna spiegars ciar — Bisogna manifestare chiaramente ciò che vogliamo.

Ch' al se spiega — Dica, parli chiaramente.

Spiegars pr' una cossa — Dichiararsi per una cosa, Manifestare per essa la propria inclinazione.

An so s' am spiega — Non so se mi sarò fatto capire, se m' avrete inteso. È modo altero, che pronunziato dopo acerbo discorso, pare voglia dire « Credo avrete capito tutto quello che vi ho detto, Avete sentito il mio parere, il mio comando e mi ubbidirete.

* **Spiegatamêint**, *avv.* Spiegatamente, Espressamente, Dichiaratamente.

C' côrer spiegatamêint — Parlare chiaramente.

* **Spiegaziôn**, *s. f.* Spiegazione, Spiegamento, nel senso di Dichiarazione, Interpretazione.

Vgnir a una spiegaziôn — Venire a una Dichiarazione, Dichiarare i propri sentimenti, concetti.

Vlêir una spiegaziôn — Volere una dichiarazione. Volere che altri dica chiaramente il suo sentimento, la sua opinione intorno checchessia.

* **Spietà**, *add.* Spietato. Senza pietà, Fiero, Crudele.

* **Spietatamêint**, *avv.* Spietatamente. Senza pietà, Dispietatamente.

Spifarar, *v. a.* Spifferare. Ridir le cose, Contare ciò che s' è udito o veduto. Spacciare, Metter fuori con ispeditezza; e si dice di un parlare sbadato e corrivo.

L' è vgno Tugnein e l' ha spifarà tot quèl ch' l' aveva sintò — È venuto Tonino e ha spifferato tutto quello che ha udito.

* **Spifarôn** (da *Spifarar*) — Ciarlone, Pettegolo. Che ascolta e dice i fatti altrui.

Spiga, *s. f.* Spiga, Spica. Quella piccola pannocchia dove stanno racchiuse come in tante cellette le granella del frumento, dell'orzo e di simili biade.

* *Cgnosser la spiga dalla rèsta* — Conoscere la spiga alla resta = Conoscere checchessia ad ogni piccolo indizio; che parlandosi d'uomini, si dice anche Conoscere gli uomini all' alito. *Pulc.* Luigi Morg. 25, 9.

* *Far la spiga* — Fare la spica, Spigare.

Spigagnol, *add.* e *sust.* Mingherlino, Uomo piuttosto alto e sottile.

* **Spigar**, *v. n.* Spigare, Spicare. Fare la spica.

Al furmèint cminzepia a spigar — Il frumento comincia a spicare, a Fare la spica.

Spigarola, *s. f.* Orzo salvatico.

* **Spigazzà**, per Morto, o Addormentato. Il voc. pare significhi quasi Tolto dalle sue pieghe, dal suo essere naturale.

L' è bèl e spigazzà — È morto.

L'è bèl e spigazzà — È addormentato.

* **Spigazzà** — *V.* Strafugnà.

Spigazzadura, *s. f.* Spiegamento. Lo spiegare. *V.* Spigazzar.

Spigazzar, *v. a.* Gualcire. Malmenare, Piegare malamente, e dicesi di tela, panni e simili. Spiegazzare è voce dell'uso.

Spigazzars, per Morire, o Addormentarsi. *V.* Spigazzà.

Spighètta, *s. f.* Spighetta. Piccola spiga — Specie di cordoncino di seta, di lana o simile che serve per orlare le vesti, o per fare adornamenti e simili cose.

Spighètta — Nastrino da guernizione tessuto a spina.

* **Spgnar**, *v. a.* Spegnare. Levar di pegno, o dal Monte di pietà, checchessia. È voce dell' uso comune ed è anche nel Cecchi, *L. M.* 323. Dispegnare.

* **Spigrirs**, *v. n.* Spigrire; contrario d' Imprigrire. Lasciare di esser pigro.

Spiguel, *s. m.* Spigolo. Canto vivo. L' angolo più acuto d' una pietra, d' un legno, e simili.

Spiguel dl' òss — Battitojo, Battente = Quella parte dello stipite, ch'è battuta dall' imposta.

Tajà a spiguel — Tagliato a spigolo, a canto vivo.

* **Spiguel**, *s. m.* Spicchio. Una delle particelle dell'aglio, della cipolla e simili che compongono il bulbo.

Spiguel d' aj — Spicchio d' aglio.

Spiguel d' mlaranza — Spicchio di melarancia = Una di quelle parti o costole, in che sono divise per lo lungo le melarance.

Spiguel d' mèila, d' pèira — Spicchio di mela, di pera = Una delle parti, nelle quali si tagliano per lo lungo le pere e simili.

Spiguladôur (il primo *u* si perde nella pronunzia) Rispigolatore. Chi o Che rispigola. Raccoglitore.

Spigular, . *a.* Spigolare. Raccogliere le spiche pe' campi mietuti — Raccogliere i rimasugli di checchessia; *voc. di uso.*

* **Spigunard**, *s. m.* Spigo Nardo. Pianta de' giardini notissima e detta da Linn. *Lavandula dentata.*

* **Spilacara**, *s. m.* Lesinante, Che è della compagnia della lesina, Avaro, Misero.

* **Spilar**, *v. a.* Spillare, propriamente Trar per lo spillo il vin dalle botti.

Spilar al sangv — Spillare il sangue, *fig.* Trar sangue quasi a modo che si trae il vino per lo spillo dalla botte.

Stamateina am sôn tajà un did e am spilava al sangv ch' as pseva vèder.

Spilar el parol — Parlare a stento, o lentamente.

Spilar la bisaca — Trar dalla saccoccia il danaro a poco a poco.

* **Spilatich**, *s. m.* Spillatico. Assegnamento che fa il marito alla moglie per comprare gli spilli, cioè per le minute spese occorrenti alla sua persona, e specialmente al vestire. Voce di uso come anche in Toscana.

Spilôn, *s. m.* Spillone. *accresc. di* Spillo. — Spillo grande d'argento, o d'altro che le donne portano sul capo.

Spilorcia — *V.* Splorza.

Spilorza — *V.* Splorza.

Spilurciarì — *V.* Splurzarì.

* **Spinaz**, *s. m.* Spinace, o Spinaccio. Pianta annua che si coltiva negli orti, perchè è buona a mangiarsi cotta in diverse maniere.

Spindôur, Spindôura — Spenditore, Spenditrice. Chi o Che spende — e si dice anche Colui che provvede per li bisogni della casa.

Spindri, *s. f.* Spendimento. Lo spendere.

Incù ai ho fat una massa d' spindri — Oggi ho fatto molte spese.

* **Spinèl**, *s. m.* Spillo, Zampillo. Sottil filo d'acqua o d'altro liquore, che schizza fuori da piccolo canaletto.

Spinèl — Spillo. Punteruolo col quale si forano le botti per assaggiarne il vino.

Far un spinèl in t' una bòt — Spillare una botte, Forare una botte, collo spillo.

Spinèl d' sangv — Getto, Spruzzo di sangue.

Spinètta, *s. f.* Spinetta. Strumento musicale da tasti, ora disusato e notissimo inventato nel XI secolo da Guido d' Arezzo.

Spingarda, *s. f.* Spingarda. Al tempo dell' invenzione delle moderne artiglierie si chiamò *Spingarda* una *Specie di quelle che era fra le più grosse* — Antica macchina da guerra da trarre grosse pietre o altro per rompere le muraglie.

* **Spinôn**, *s. m.* Spinone. Tessuto di lana o seta fatto a spina.

* **Spinsirà** — *V.* C'pinsirà.

* **Spinsiratèzza**, *s. f.* Spensieratezza, Spensierataggine. Trascuraggine de' propri interessi.

* **Spinôus**, *aad.* Spinoso. Pieno di spine — *metaf.* Difficile, Scabroso, Travagliato.

Spintôn, *s. m.* Spintone, Urto, Spinta grande.

Andar inanz a spinton in t' un lavurir — Lavorare a spinta = Andare avanti con fatica e spinto da altri.

Dar un spintôn contr' a un quèl — Urtare in checchessia.

C'córer a spinton — Dire a spilluzzico = Parlare a stento.

* **Spintunar**, *v. a.* Dare di pinta. Urtare alcuno rimuovendolo da se — *metaf.* Sollecitare, Incalzare.

Spiôn, *s. m.* Spione; *accresc.* di Spia.

* **Spiplar**, *v. a.* Spippolare, Manifestare, Palesare; che bassamente si dice Svesciare.

Spipleina *dim. di Spepla*, — in *signif.* di Donna V. Spepla.

* **Spira d' sôul** — Spera per Raggio del sole, l' usò anche Dante.

En i éssr una spira d' sôul — Non esserci raggio di sole.

Spira d' véint — Fiato, soffio di vento.

En tira una spira d' véint — Non si sente un soffio di vento.

Spirai, *s. m.* Spiraglio, Spiracolo. Fessura per la quale l'aria, o il lume trapela — Lo stesso lume o Raggio che trapela per la detta fessura.

Spirai dl' arloi — Spirale. *T. de' oriuolaj.* Quella molla che regola il tempo negli oriuoli da tasca.

Al vein déntr' una spiraia d' sôul — Entra un piccolo raggio di sole.

* **Spiraia** — Lo stesso che *Spira. V.*

* **Spirant**, *add.* Spirante. Che spira — Moribondo, Moriente.

Paréir un Crest spirant — Parere un immagine di Cristo spirante, lo diciamo a Persona macilente, magra che addimostra mala salute.

* **Spirar**, *v. n.* Spirare, Soffiare, ma spirare vale propriam. Soffiar leggermente — Mandar vento — Mandar fuori il fiato, opposto di Inspirare — *metaf.* Ricrearsi, Sollevarsi, Prender ristoro — Esalare — Dar qualche segno al di fuori — Morire, mandar fuori l' ultimo spirito.

Al spira un' aria da qla fnéstra ch' an si dura — Spira un vento da quella finestra, che mi da fastidio.

L' è spirà stamateina — È spirato, è morto questa mattina.

Al spira un udóur cha se sguazza — Spira un odore piacevolissimo. — In bol. vale anche per Inspirare.

Andar a spirar dl' aria bona — Andare a inspirare buon aria = Andare in luogo dove l' aria sia buona, sana.

Ai spira dalla fazza un'aria d' bôn ch' an sbaglia — Gli spira in volto un' aria, che assicura della sua bontà.

Spircia — *V.* Splorza.

Spirciarì — *V.* Splurzarì.

Spirein, *s. m.* Spirino, Lucciola. Lumicino ad uso della notte, da tener in camera; è così detto perchè sembra esser sempre prossimo a spirare.

Spirein, diciamo a Persona gracile, Che sta su a stento. Lo stesso che *Crest spirant.*

Spirit, *s. m.* Spirito, per sincope Spirto — Sostanza incorporea siccome, anima, vita, intelletto, ingegno, e simili — Sentimento d' un autore; d' una legge ecc. — Complesso delle facoltà mentali — Vivacità d' immaginare — Franchezza, Arditezza.

* *Presèinza d' spirit* — Presenza di spirito = Vivacità e prontezza di giudizio che spinge a dire, o a eseguire ciò che torna meglio, aggiuntavi spesso l' idea del coraggio e dell' intrepidezza.

* *Spirit ed vendètta* — Spirito di vendetta = La disposizione a vendicarsi, Lo stare sul vendicarsi.

Spirit ed vein — Spirito di vino purificato, detto con *T. chim.* Alcool.

Dar l' ultum spirit — Render lo spirito = Morire.

Fars e spirit — Farsi coraggio, Prender ardimento.

Om d' spirit — Uomo di spirito, Bello spirito = Uomo compito d' ogni bella maniera, e che ha pronti i motti arguti e piacevoli.

* *Spirit dla cuntradiziôn* — V. Contradiziôn.

* **Spiritôus**, *add.* Spiritoso, parlando di liquore, *significa* Che ha molto spirito, Che è composto di parti sottilissime e svaporabili, Che contiene dell' alcool — Ingegnoso, Acuto, Vivace.

* **Spirlimpeina**. *s. f.* Sninfia, Lisciardiera. Donna affettatamente adorna e che perde il tempo a lisciarsi.

* **Spirt**, Lo stesso che *Spirit*, ma più usato in certe frasi.

Pover spirt, Modo di compassionare alcuno.

L' è un spirt d'un ragazz ch'an si dura — È un malo spirito, È un demonio d'un ragazzo che non si può tollerare.

Spissacarata, *s. f.* Pisciata — Bagnamento di piscio in quà in là.

* **Spissajar**, *v. a.* Scompisciare. Pisciare addosso, o Bagnare di piscio checchessia.

Al se tot spissajà — S' è scompisciato, s'è pisciato addosso.

* **Spissajar**. Lo stesso che *Spissinar. V.*

Spissinar, *v. n.* Trapelare, detto di vaso o simile.

La bòt spisseina — La botte trapela.

Ai è cascà una preda in tèsta a Carlein, e ai spissinava al sangv ch' as pseva vèder — È caduta una pietra in testa a Carlino che gli ha fatto grondare il sangue.

Spiulà, *add.* detto di Donna = Senza fianchi.

* *Esser spiulà da tot i là* — Mancare di carne dove farebbe bella apparenza nella donna. Esser magra, Quasi tirata colla pialla (bol. *Piola.*)

* **Spiumar**, *v. n.* Spiumare. Levar la piuma, Pelare.

* **Spiumbar** — *V.* Trapiumbar.

* **Spiunag'**, *s. m.* Spionaggio. Il far la spia. — Gallicismo dell'uso comune.

* **Spiunar**, *s. a.* Spiare. Andar investigando i segreti altrui.

* **Spiuvenzar**, *v. n.* Spioviggínare, Spruzzolare. Pioviscolare. Leggermente piovere.

Spizzar, *v. a.* Accomignolare. Congiungere a modo di comignolo due pezzi di legno in guisa che facciano angolo ottuso.

* **Splacarà**, *add.* Spelacchiato, Cencioso. In questo *signif.* lo registra il Gherardini (*suppl. a' voc.*). Il Fanfani *(diz. ling. it.)* scrive = Senza danari, Abbruciato di danari. Ed aggiunge: è dell'uso e si legge nel *Ricciardetto* 3, 4.

L' è lè tot splacarà ch' al fa fastidi — È tutto spelacchiato che fa pena il vederlo.

* **Splacher**, *f. pt.* Pillacchera. Schizzo di fango attaccatosi a' panni. In questo *signif.* usiamo più comunemente *Zaquel* (Zacchere).

Splacher d' cavì — Capelli corti e radi.

avèir una massa d' splacher dai pì dla fsteina — Aver la veste a piedi piena di filacciche, o tutta sfilacciata.

Splatunà, *add.* Spelacchiato, Zucconato. Che ha la zucca, o la testa scoperta dai capelli, Che è senza capelli.

Splazzà, Rabbuffato, Arruffato detto di Persona, Che ha i capelli o la barba mal composta.

* **Splazzôn**; usato a modo di *sust.;* lo diciamo di Chi per costume tiene i capelli incolti.

Splêdga — Lo stesso che *Côdga.* Ma con la differenza che *Splêdga* signif. Pelle avvizzita, cascante, floscia.

Splênder, *v. n.* Splendere. Risplendere, Rilucere. Avere splendore.

Splèndid, *add.* Generoso.

* *L' è un om splèndid* — È un uomo generoso

* *Far al splèndid* — Mostrarsi generoso.

* **Splendidèzza**, *s. f.* Generosità — Magnificenza.

* **Splendôur**, *s. m.* Splendore. Soprabbondanza di luce scintillante ristretta insieme — *metaf.* Gloria, Eccellenza — dicesi pure delle Cose nelle quali risplende la magnificenza.

Far splendôur — Risplendere, Dare splendore.

Salir in splendôur — Salire in fama, in splendore.

Sploch; detto di Capelli. Lo stesso che *Splacher.*

Sploch, lo diciamo anche per Quell'avanzo di cosa spiluzzicata, o Bezzicata. *V.* Splucar

Splorza, *add.* Spilorcio. Avarissimo. Gretto, Meschino.

* **Splozla** — *V.* Splorzà.
* **Splucà** — *V.* Splumà.
Splucadura, *s. f.* Spilluzzicamento. Lo spilluzzicare. In bol. vale anche La cosa spilluzzicata.
Splucar, *v. n.* Spilluzzicare. Levar pochissimo da alcuna cosa, pianamente e con riguardo; e dicesi di cose mangereccie — in bol. si estende ad altre cose.
Splucar una pianta — Spogliare di molte foglie una pianta.
Vdiv ste girani cum l' è tot splucà dèl passer? — Vedete questo geranio, come è tutto bezzicato dalle passere?
Splucar un oss — Lo stesso che *Plucar un oss.*
Splucar — Biasciare, Biascicare, Il masticare di chi non ha denti.
Splumar, diciamo d' un tessuto, che in qualche punto dia fuori il pelo, o il filo — ed anche di un lavoro non ben condotto che nelle piegature o cuciture lascia uscire le fila; il che si direbbe Sfilacciare.
Splumôus, *add.* Pelosetto, alquanto peloso. Che è pieno di Peluja.
Splunar, *v. a.* Spollonare. *T. agr.* Ripulir le viti troncando tutti i falsi polloni — ed anche Rompere colle ugne il capo de' tralci che non sono destinati a formar la potatura dell' anno seguente.
* **Splurzar**, *v. n.* Sottilizzare, Assottigliarla nello spendere = Stiracchiare nello spendere cercando di spendere il meno che uno può anche a danno di chi vende. Così il vocabolo bol.
* **Splurzarì**, *s. f.* Spilorceria. Strettezza nello spendere. Atto da Spilorcio. *V.* Splorza.
Spluzzarì — *V.* Splurzarì.
* **Spnac'**, *s. m.* Pennacchio. Arnese di più penne unite insieme, che si porta al capello o al cimiero.
* **Spnacià** — Splazzà.
* **Spnaciars**, *v. n.* Starnazzare. Gittarsi addosso la terra col dibattimento delle ali, il che è proprio della starna, benchè si dica talora delle galline e d'altri uccelli. Lo stesso che *Scrulars.*
* **Spodestar** — *V.* Spudestar.
Spoia, *s. f.* Sfoglia. Falda sottilissima di pasta, che si ripiega e si taglia per far pappardele, o tagliatelli. *V.* Taiadèl.
Spola, *s. f.* Spola, Spuola. Strumento di legno a guisa di navicella, ove con un fuscello detto Spoletto si tiene il cannello del ripieno per uso di tessere.
Savêir adruvar la spola = Saper tessere.

* **Spoli**, *s. m.* Spoglio, diciamo, Quelle vestimenta che smesse dal padrone, sono da lui date a persone di servizio o ad altri. Caren. *Prontu.* — Lasciare li spogli a un servitore, venderli. Tomm. *Nuov. Propos.*
Spôlver, *s. m.* Spolvero. Foglio bucherato con ispilletto, nel quale è il disegno che si vuole spolverizzando ricavare, facendo per que' buchi passar la polvere dello Spolverizzo.
Spólver — Lo stesso che *Sparpai*, e *Sgumbei. V.*
* *Spólver, Far un spólver* = Far largo. E lo diciamo quando accorsi i soldati a mettere ordine a un trambusto, fanno largo scorrendo le strade e le piazze, co' cavalli, e mettendo in fuga la gente. — Forse dalla polvere che s' innalza al calpestare de' cavalli.
* *Far un spólver* — Fare a un tratto checchessia, Operare colla più grande sollecitudine, e in modo che una Cosa venga fatta in un momento.
L' ha fat in t' un spólver — Ha fatto in un batter d' occhio, in un punto.
* **Spoma**, *s. f.* Spuma, Schiuma. Ma in bol. il primo serve a indicare cose più gentili e delicate dell'altro. *V.* Stioma.
Spônda, *s. f.* Sponda. Parapetto di ponti, pozzi, fonti . o simili.
* *Spónda dèl let* — Sponda, Proda. L' estremo margine laterale del letto da ambe le parti.
Spónda dèl mar — Riva del mare, spiaggia. Sponda è propriam. Quello spazio in un porto, che serve al carico ed allo scarico delle mercanzie.
Spónda dla barca —Bordo della nave.
Spónda dèl bigliard — Mattonella.
Spónda, fig. Appoggio, Aiuto.
Avèir la spónda d' un — Avere la protezione, l' aiuto di alcuno.
Spônga, *s. f.* Spugna, Spogna, Spungia, Sponga. Produzione marina che trovasi aderente agli scogli nel mare e la cui sostanza leggiera, elastica e molto porosa assorbe i liquidi ne' quali sia immersa, ed alla menoma pressione li cede — così Uno che beva molto vino suol dirsi che è una spugna — Spugne si dicono Que' sassi bucherati a guisa delle spugne i quali si adoprano per adornamento di fontane e grotte.
* **Spontanea**, *avv.* Spontaneamente, Volontariamente.
Far una cossa d' so spontanea vuluntà — Fare una cosa spontaneamente, di sua propria volontà.

Spontanea — Naturalmente.
L' è una cossa ch' vein spontanea È cosa che viene da sè, naturalmente.
Spontaneamêint, *avv.* Spontanea-nte, Di propria volontà.
Sporch, *add.* Sporco. Lordo, Imbrat-o — Disonesto.
* *Dir del parol sporchi* — Parlare onestamente, Dir parole oscene.
* *Andar sporch* — Vestire senza pu-zza, Andar mal concio, sudicio.
* *Avêir una cunseinzia sporca* — 'er l'animo macchiato, disonesto.
Farli sporchi — Farle sporche = r certe male cose in modo che altri se accorga. Tomm. *Nuov. Propos.*
Sport, *s. m.* Sporto. Muraglia che orge in fuori dalla dirittura della parte incipale — Qualunque cosa che sporga fuori dalla natural dirittura.
Sport di cop — Tettoja. La parte l tetto sporgente infuori da una casa.
Sporta, *s. f.* Sporta. Arnese tessuto paglia o simili, con due manichi, per o di trasportar robe per lo più comme-bili. Voce che forse deriva da Sparto o artea, che risponde alla *Stipa tenacis-ma* di Linn.
Sporzer, *v. n.* Sporgere. Uscir chec-essia dal piano o del perpendicolo, ove ı fisso.
Spossessar, *v. n.* Spossessare, Pri-re del pessesso. Spossedere. Cacciar di ssesso.
Spôult, *add.* Molle, Inzuppato dal-acqua.
Moi spôult — Inzuppato.
Spôus, *s. m.* Sposo. Quegli che no-llamente è ammogliato.
Fars al spôus — Farsi sposo = Spo-rsi, Pigliar per moglie.
Spôusa, *s. f.* Sposa. Donna maritata fresco — Moglie — *Spôusa* è nome ıe si usa dare, unito al nome di batte-no, alle nostre contadine; e così *Spôusa arì*, *spôusa Geltruda* ecc.
Spracar — *V.* Sprecar.
Sprach — *V.* Sprech.
Sprach (far dèl) Far colpo, Far ıpressione.
Spranga, *s. f.* Spranga. Ferro, o ıgno che si conficca attraverso per te-re insieme e unite le commessure — ıe' pezzi di legname che vanno attraverso una porta, o uscio, o si uniscono a'battitoj.
Sprangar, *v. a.* Sprangare. Metter spranghe — Percuoter forte.
Sprangar di calz — Sprangar calci, ırlando di cavallo o simile, Trar calci.

Sprangar — Sprangare, *fig.* Chiu-dere intensamente.
* **Spranghètta**, *s. f.* Spranghetta; *dim.* di *Spranga.*
* **Sprecar**, *v. a.* Sprecare. Scialacquare le sue facoltadi.
Sprecar al fià — Gettare il fiato = Parlare senza che altri ti ascolti, o segua i tuoi consigli.
Sprecar al têimp — Consumare il tempo in cose inutili.
* **Spregiar**, *v. n.* Spregiare. Avere o Tenere a vile. Contrario di Pregiare.
* **Spregiudicà**, *add.* Spregiudicato. Reso accorto, disingannato — Di liberi sentimenti, Avveduto. — Che non ha pregiudizi, cioè Opinioni anticipate e non bene esaminate, non superstizioni, non i-dee false intorno a checchessia. Gherard. *suppl. a voc. it.* — Tomm. *Agg.*
L' è un om spregiudicà — È un uomo senza pregiudizi.
* **Sprêmer** — *V.* Stricar.
Sprezant, *part.* Sprezzante. Che sprezza. Disprezzatore.
Far al sprezant — Fare il sprez-zante = Sprezzare.
Sprezar — *V.* C'prezar.
Sprezi, *s. m.* Spregio, Dispregio. *V.* C'prez.
* **Sprigiunar**, *v. a.* Sprigionare. Ca-var di prigione, Scarcerare.
Sprigiunars fig. Sprigionarsi = U-scir fuori con impeto, gagliardamente ma-nifestarsi.
* **Spritars**, *v. a.* Spretarsi. Deporre l'abito di prete.
Sproch, *s. m.* Sprocco, Brocco, Stecco, Fuscello. Quello che rimette dal bosco tagliato.
Sproch dla furzeina — Rebbio.
* **Sprofondar** — *V.* Sperfundar.
Sprôn, *s. m.* Sprone, Sperone. Stru-mento noto di metallo, adattato al calca-gno della scarpa del cavalcatore, con ro-tella a punte, col quale si punge la ca-valcatura, acciocch' ella affretti il cammino — Incitamento, Stimolo — Quell' unghione del gallo ch' egli ha alquanto di sopra al piè; e similmente Quello del cane — Opera di legname e di sassi, che si avanza nel fiume a protegger le rive — Sproni delle mura, o de' fondamenti, si dicono alcune Muraglie per traverso che si fanno tal-volta per fortificare le mura e i fonda-menti — *Sprone d' oro*, titolo d'un Ordine cavalleresco.
* *Dar d' sprôn* — Dare di sprone = Spronare.

* *A sprôn batô* — A spron battuto, o A spron battuti = Velocissimamente, A tutto corso.

* *Andar a sprôn batô* — Correre a spron battuto = Velocissimamente.

Sprôn da cavalir — Fior cappuccio. Pianta de' giardini detta da Linn. *Delphinum Ajacis*.

* **Sproposit**, *s. m.* Sproposito. Cosa ch' è fuor di proposito, di regola, di ragione, d' opportunità, di convenienza — Si dice per Semplice errore in un' arte o scienza. Lo registra il Fanfani *(voc. ling. it.)* e noi l'usiamo comunemente.

C'côrer a sproposit — Parlare a sproposito = Senza considerazione, Senza bisogno, senza opportunità.

Zugh di sproposit — Giuoco degli spropositi. Giuoco fanciullesco che si fa mettendosi più persone in giro e dicendo ciascuno all' orecchio del compagno che sta a destra, di donargli un' oggetto qualunque; finito il giro, e rivolgendosi a sinistra, si domanda all' orecchio del vicino, Cosa se n' abbia a fare. Finito anche questo giro si dice forte tutto ciò ch' è stato detto e allora si sentono gli spropositi, che risultano dalle diverse proposizioni.

Far al zugh di sproposit, diciamo Quando due o più persone parlando insieme non s' intendono, o si traintendono. — Sproposito per gran quantità, Abbondanza di checchessia.

Ai n' è un sproposit — Ce n' è in quantità, A carra. A josa.

Far di sproposit ch' an i salta i caval — Farne delle grossa, Fare scerpelloni = Commettere errori grandi.

* **Sproz** — *V.* Sbrof.

* **Sprufônd** — *V.* Perfônd.

Sprufundar — Lo stesso che *Perfundar. V.*

* **Sprunà**, *s. f.* Spronata. Colpo di sprone.

Dar una sprunà, metaf. per Toccare appena un argomento — Fare una domanda appena accennando — od anche dire per incidenza checchessia che punga, che in ital. si direbbe Dare un bottone di passaggio.

* **Sprunar**, *v. a.* Spronare. Pugnere collo sprone le bestie da cavalcare — *metaf.* Sollecitare, Incitare, Affrettare.

* **Sprunêla**, *s. f.* Spronella. Stella dello sprone.

Sprunêla — Spronella, per *similit.* chiamano i pasticcieri Una piccola rotella metallica, la cui periferia è angolarmente ripiegata in linea serpeggiante, e il cui centro è girevolmente imperniato fra le due branche parallele d' un manichetto forcuto. Con questo arnesino si recidono i lembi degli Agnellotti e d' altre paste, sì che rimangono frastagliati a smerlatura o a festoni. Caren. *Prontu.*

* **Sprupiar** — *V.* Sprupriar.

* **Sprupriar**, *v. a.* Spropriare, Spodestare delle cose proprie.

Sprupriars d' incossa — Spogliarsi di tutto quello che uno possiede.

* **Sprupurziôn**, *s. f.* Sproporzione, Disproporzione. Mancanza di Proporzione.

Sprupurziôn d' età — Differenza di età fra due persone.

Sprupurziôn d' figura — Mancanza di proporzione nella figura.

* **Sprupurziunà**, *add.* Sproporzionato, Disproporzionato. Che è fuori di proporzione, Che non ha proporzione.

* **Sprupusità**, *add.* Spropositato. Che è fuor di proposito, o Che fa o dice spropositi.

Sprupusità, Spropositato per Grande, Smisurato — Eccessivo nel mangiare, nel bere. o in altre cose. L' usiamo comunemente.

L' è un magnadôur sprupusità — È un mangiatore da far paura, un diluvione.

L' è gros sprupusità — È grossissimo.

* **Sprupusitar**. *v. n.* Spropositare. Operare fuori di proposito.

Sprupusitar in t' al magnar, in t' al bêver — Eccedere nel mangiare, nel bere.

Spruvêder — *V.* C'pruvêder.

* **Spruvest** — *V.* C'pruvest.

* **Spruvesta** (alla) *V.* C'pruvesta.

* **Spruzar** — *V.* Sbrufar.

* **Spud**, *s. m.* Sputo. Saliva che si caccia fuori dalla bocca — La materia che si sputa, e L' atto stesso dello sputare.

Cavar al spud al fil — Fare la prima imbiancatura al filato.

Spudà, *add.* Sputato.

Parêir tot lò spudà; e più bassam. *Parêir tot lò cagà e spudà* — È tutto lui nato e sputato; detto di Persona paragonata ad un' altra = Tutta simile per appunto come essa. E si dice anche Egli è tutto lui maniato.

* **Spudac'**, *s. m.* Sputacchio, Sputaccio. La materia che si sputa.

Magnar pan e spudac' — Mangiare solo pane.

Campar d' pan e spudac' — Campare refe refe = Vivere con istento e sottilissimamente.

Una cossa atacà cun dèl spudac' — Una cosa attaccata tanto leggermente, come fosse stata appiccata collo sputo o colla cera.

* **Spudac'**, parlando di Polli o altri piccoli animali volatili intendiamo Piccolo e magro.

Spudaciamèint, *s. m.* Sputacchiare.

* *Far dèl spudaciamèint* — Sputacchiare.

Spudaciar, *v. n.* Sputacchiare. Sputar sovente e poco per volta.

Spudaciar in t' al c'còrer — Sputacchiare, e si dice di Colui che inconsideratamente, mentre parla ad un altro lascia uscire dalla bocca spruzzi di saliva.

* **Spudaciarì**, *s. f.* Lo sputacchiare. I medici dicono Tialismo, Tielismo. Quella specie di malattia per la quale la saliva si separa in maggior quantità del naturale. Così che *Avèir dla spudaciari*, si direbbe Soffrire di tialismo.

Spudacira, *s. f.* Sputacchiera. Sorta di vaso da sputarvi dentro, e l'adoprano specialmente i malati.

Spudaciôn, *s. m.* Sputo grande, Sornacchio. Ma in questo signif. diciamo più comunemente *Caper. V.*

Spudaciôn, diciamo a Chi sputa spesso.

* **Spudapan**, *s. n.* Sputapane. Pesciatello molto liscoso — In bol. lo diciamo anche de' piccoli polli, ch'abbiano indosso poca carne. Lo stesso che *Spudac'. V.*

* **Spudapêver**, *s. m.* Sputapepe. Persona arguta e piccante nel parlare.

Spudar, *v. a.* Sputare, Mandar fuori saliva, catarro, o altra cosa per bocca.

* *Spudar* — Spicciare, Sfilacciarsi. E si dice dell' uscir che fanno le fila dal taglio de' panni, o dalle costure de' vestimenti.

Êsser cm' è spudar in têra — Essere come bere un uovo; dicesi di Cosa agevolissima a fare, o a riuscire.

* *Al n' è mega l' istèss che spudar in têra* — diciamo in senso inverso parlando di Cosa che mostri difficoltà.

* *Spudars in t' el man* — Sputarsi nelle mani = Affaticare ben bene; Accignersi con calore alla fatica, Detto da' lavoratori che si sputano prima nelle mani, per esser più adatti a maneggiare loro strumenti rustici.

* *Chi ha amar in bôcca ed dôulz po' spudar* — *prov.* Chi ha dentro amaro non può sputar dolce. Il signif. è chiaro.

* *A chi la n' i pias ch' al la spuda* — A chi non piace la sputi. Così sogliam dire per far intendere che Niente c' importa che questa o quella cosa piaccia a colui.

Êsser roba da spudari sò — Esser cosa vile, Reputarla vile.

* **Spudasentêinz**, *s. m.* e *fem.* Sputasentenze. Colui o Colei che parla sentenziosamente, e con affettata gravità.

* **Spudestar**, *v. a.* Spodestare. Torre la podestà.

* **Spudurà**, *add.* Spudorato. Che ha perduto il pudore, Sfacciato.

Spulèt, *s. m.* Marza. Piccolo ramicello che si taglia da un albero per innestarlo in un altro.

Spulèt dla strèinga dèl bost — Quella punta di metallo che si mette a capo della stringa, e serve per allacciare.

Spulèt — Spoletta. *T. de' bombardieri.* Cannello di legno fermato nella bocca della granata e pieno di una certa mistura, alla quale si dà fuoco prima di scagliar la granata contro il nemico.

* **Spulgars**, *v. n.* Spulciare. Torsi di dosso le pulci. Ma in questo significato usiamo più comunem. *Spulsars* e *Spulgars* vale Spollinare, Cacciar di dosso i Pollini. L'uno e l'altro però spesso si confondono.

El don premma d' andar a lèt el se spolsen la camisa — Le donne prima d' entrare in letto si spulciano.

El galein se spolghen — Le galline si spollinano.

* **Spulinars** — *V.* Spulgars.

Spulmunars — Spolmonarsi. Affaticarsi il polmone per troppo discorrere. Verbo *refless.* e *at.* che si usa in queste locuzioni.

Spulmunars a c' côrer, a urlar — Spolmonarsi a parlare, a gridare; come dicesse Stancarsi e quasi rompersi i polmoni a parlare a gridare. Gherard *suppl. a' voc. it.* — Tomm. *Nuov. Propos.* — Fanfani *voc. lin. it.* Sfiatarsi.

* **Spulpà**, *add.* Spolpato. Dispolpato. A cui è stata cavata la polpa — *metaf.* Snervato.

Mat spulpà — Matto spolpato dicesi di Chi sia giunto ad eccesso di matezza.

Cot spulpà — per Innamorato cotto. *Noi diciamo innamorato cotto, quasi ebro d' amore; e si dice cotto spolpato per somiglianza delle carni, che quando sono stracotte si disfanno.* Salv. *Annot.* Fier. Buonar. *p.* 406, *col.* 2.

Spulpà, diciamo a certi giovanetti del giorno, cui per i troppi vizi, sono magri e macilenti.

Tisgh spulpà — Tisico spolpato, dicono anche i Toscani di Chi è tisico proprio all' ultimo grado.

* **Spulpar**, *v. a.* Spolpare, Dispolpare. Levar la polpa — *metaf.* Torre la forza, Snervare.

Spulpars — Spolparsi. Perdere le polpe, Rimaner senza polpe — Smagrirsi, Emaciarsi.

Spulpar, per Mangiare p. e. *Al s' è spulpà un capôn, una galeina* — Si è spolpato un cappone, una gallina, cioè Si è mangiato ecc. Lo stesso dicono i Toscani.

Spulsars — *V.* Spulgars.

Spultar — *V.* Inspultar.

* **Spultei** — *V.* Spultì.

Spultì, *s. f.* Poltiglia, per Imbratto, Intriso qualunque; in bol. vale anche Fanghiglia, Fango.

* **Spultiar**, *v. a.* Imbrattare che che sia con qualche intriso.

Spultiars el man — Imbrattarsi le mani.

Star a spultiar, o A far di spultèi — diciamo a' bambini quando giocherellando con acqua o simile finiscono per imbrattarsi.

* **Spultrunar** — *V.* Spultrunir,

* **Spultrunir**, *v. a.* Spoltronare. Togliere la poltroneria. Spoltrare.

* **Spultrunirs**, *v. n.* Spoltronire, Spoltrire. Lasciar la poltroneria.

* **Spulverizar**, *v. a.* Spolverizzare. Ridurre in polvere.

Spulverizar — Spolverare, Spolverizzare = Aspergere checchessia con polvere.

* **Spulvrà**, *s. f.* Spolveratura. Lo spolverare ciò ch' è coperto di polvere.

Dar una spulvrà — Spolverare alla meglio, senza molta accuratezza checchessia dalla polvere.

Spulvrar, *v. a.* Spolverare. Levar via la polvere. Pulire — Imbrattare, Coprir di polvere.

Spulvraz, *s. m.* Polverio. Quella quantità della polvere che si leva in aria, agitata dal vento o da altra cosa.

Spulvrein, *s. m.* Polverino. Limatura di ferro, tritume di sasso, o segatura di legno, che si mette sullo scritto fresco, acciocchè non si cancelli sfregando.

* **Spulvreina**, *s. f.* Spolverina. Specie di soprabito di tela, per lo più di color bigio, che si porta per viaggio, a riparo della polvere. Caren. *Pront.* — In bol. per *similit.* si prende anche per Veste da camera.

Spulvrinar, *v. a.* Spolverare, Impolverare. Mettere la polvere sullo scritto.

Spulvrinarol, *s. m.* Polverino. Quel vaso dove si tiene la polvere da mettere sullo scritto.

Spulvrira, *s. f.* Polveriera. L'edifizio dove si fabbrica o si conserva la polvere per l' armi da fuoco.

Spulvrôus, *add.* Polveroso. Asperso di polvere, Pieno di polvere.

* **Spumar**, *v. n.* Spumare. Fare la spuma. Spumeggiare, Schiumare — *v. a.* Far levare la spuma a checchessia.

* **Spumegiar**, *v. n,* Spumeggiare, Spumare,

Spumein, *s. m.* Spomino. Pasta reale, ma più carica di zucchero o d' impasto più delicato fatto a girellini disposti sulla carta, e messi in forno sulle tegghie di ferro.

* **Spumôus**, *add.* Spumoso. Pieno di spuma, Spumeggiante.

* **Spunciôn**, *s. m. pl.* Bordoni, si dicono le Penne degli uccelli quando cominciano a spuntare — per *metaf.* e *scherzevol.* lo diciamo a Bambino.

Povr' al mi spunciôn! — Povero il mio piccino!

Spunciôn, *s. m.* Spuntone. Arma in asta con lungo ferro quadro, non molto grosso ma acuto — per *similit.* Punta di ferro, di legno, o simile che punga.

Spunciunà, *s. f.* Spuntonata. Colpo di spuntone — *fig.* Rottata, Motto pungente ecc.

Spunciunar, *v. a.* Punzecchiare, Spronare — *fig.* Sollecitare, Istigare.

Spunciunar on a far una cossa — Istigare alcuno a far checchessia.

Spundarola, *s. f.* Sponderuola. Pialla non molto larga col taglio ad angoli retti.

Spungôus, *add.* Spugnoso. Spungoso. Bucherato a guisa di spugna. — In bol. vale anche Che s' imbeve a guisa di spugna.

Spunsunà — Lo stesso che *Spunciunà. V.*

* **Spuntà** — *V.* C'puntà.

* **Spuntadur** — *V.* C'puntadur.

* **Spuntadura** — *V.* C'puntadura.

* **Spuntalar** — *V.* C'puntalar.

* **Spuntanea** — *V.* Spontanea.

* **Spuntaneamèint** — *V.* Spontaneamèint.

Spuntar — *V.* C'puntar.

Spuntòn dla Zanètta *s. m.* — Calzuolo. Piccolo ferro fatto a piramide,

ma ritondo, nel quale si mette il piè del bastone.

Spunzola, *s. f.* Spugnolo, Spugnino, Spugnola, Spungino, Bucherello, Trippetto. Linn. lo chiama *Phallus exulentus.* Specie di fungo, il cui cappello or giallíccio, or lionato, or bruno, è incurvo, prolungato in forma di clava, e cavernoso a modo di spugna o di favo. Il gambo è di color più chiaro e vuoto. Carен. *Pront.* — Targ. Tozz. *Ott. Istit. bot.* 3, 541, *ed.* 3.ª.

Parêir una spunzola, Lo diciamo di Chi ha il viso butterato.

* **Spupulà**, *add.* Spopolato. Dicesi di terra o città priva d'abitanti.

* **Spupular**, *v. a.* Spopolare, Dispopolare. Vuotar di popolo le città, le provincie, i paesi.

Spupulars — Spopolarsi. Diminuirsi la popolazione.

* **Spupular** — Spopolare suol dirsi generalmente o di predicatori, o di cantanti, o di chicchessia che si produca in pubblico, quando, per la sua perizia e valore, chiama a se moltissima gente, quasi importi che le case e le città si vuotano di popolo per andare a sentire o veder lui — È la spiegazione che da il Fanfani a questa voce, la quale si confà perfettamente con quella che darei io; e con ciò è evidente che anche i Toscani usano questo vocabolo nel nostro istesso significato.

Spurac' — *V.* Spernac' e Sparaviri.

Spuraciar, *v. n.* Amoreggiare, Cercare amanti.

* **Spurcaciôn**, *add.* Sudicione, Sporco, Sozzo; contrario di Netto, Pulito — Di mali costumi, Disonesto.

* **Spurchezia** — *V.* Purcarì.

Spurchezia, diciamo a Donna che vuol far la sapiente, la salamistra, la mordace — e vale anche Invidiosa, maligna; ed anche Di poca carne, magra e piccola.

* **Spurchèzza** — *V.* Spurchisia.

Spurchisia, *s. f.* Sporchezza, Sporcheria, Sporcizia, Lordura.

Spurcôn — *V.* Spurcaciôn.

Spurgars — *V.* Sburgars.

Spuróus, *add.* Pauroso. Che ha paura, Che di leggieri teme.

* **Spurtarol**, *s. m.* Cestajuolo, Zanajuolo. Sportaruolo, sarebbe veramente Che o Chi prezzolato trasporta roba nella sporta, ma è voce non ancora battezzata da chi ne sa più di me e non si può usare.

Spurtèl, *s. m.* Sportello. Piccolo uscetto in alcune porte grandi, o nelle imposte di alcune botteghe.

Spurtì dla carozza — Sportelli della carrozza, o simile. Quelle aperture laterali per cui si entra nella carrozza o se n'esce — Le imposte che servono a chiudere detti sportelli.

Spurtì del fnèster — Sportelli delle finestre, Imposte delle finestre. Caren. *Prontu.*

Avèir avert sóul un spurtèl — Stare a sportello, si dice *fig.* e *volgarm.* di Chi ha un occhio solo (Salv. *Annot.* Fier. Buonar. *p.* 336. *col.* 2).

Far passar on pr' al spurtèl — *V.* Far passar on pr'al scuplot.

* **Spurtlein** — Sportellini, diciamo propriam. Quelle imposte d'una finestra, che rimangano sopra i vetri e dentro la stanza.

Spurtleina, *s. f.* Sportella, Sportellina; *dim.* di Sporta.

* **Spusadôur**, *s. m.* Sposatore. Chi si offre per isposo, per marito. Lo registra il Gheràrdini (*suppl. a' v. it.*) con esempio del Guadagn. *Vers. gioc.* 90. *Mi spiace sol che trovo in tutti i lochi, Amanti molti, e sposatori pochi.*

Spusalezi, *s. m.* Sposalizio. La solennità dello sposarsi, Sponsalizie.

Spusar, *v. a.* Sposare. Pigliar per moglie, o per marito — Dar per moglie, Maritare — Promettere in matrimonio, Fidanzare — Unire, Congiungere due cose insieme.

Spusars — Sposarsi. Congiungersi in matrimonio.

Spusar un upiniôn — Seguire un opinione, un principio, Non volersi rimuovere da quella.

Spusars all' upiniôn d' on — Sposarsi all'opinione di alcuno = Abbracciare l'opinione d'alcuno, Seguirla. *V.* Gherard. *suppl. a' voc. it.*

* **Spusleina**, *s. f.* Sposina; *dim.* di Sposa.

Spussatèzza — *V.* Strachèzza.

* **Spussessar** — *V.* C'pussessar.

* **Spustar**, *v. a.* Spostare. Levar di posto, o di Luogo.

Spustars — Spostarsi. Lasciar il posto.

Spzà, *add.* Spezzato, Rotto.

Munèida spzà — Moneta spicciola.

* **Spzar**, *v. a.* Spezzare. Rompere, Ridurre in pezzi.

Spzar un c' cóurs — Spezzare un discorso = Interromperlo.

Spzar al cor — Spezzare il cuore = Sentir dolore eccessivo.

Spzar al minut — Spezzare il sessanta. Lo si dice d' orologio esattissimo nel segnare le ore; e diciamo anche nello stesso *signif. Spzar al cavèil.*

Spzial, s. *m.* Speziale. Colui che prepara e vende le medicine ad uso degli ammalati.

* *Quèst è d' qla roba ch'en la vènd al spzial* — Questa è roba che non vende lo speziale, sogliam dire parlando, di Riputazione, d' onore. Volendo significare È cosa da tener in conto, perchè non si trova a vendere.

Far cum fa i pondgh di spzial ch'i nasn' al vas per d' fora — Fare come i topi dello speziale che odorano i vasi al difuori, diciamo scherzevolm. di Chi vagheggia cose le quali si custodiscono chiuse, e non si lasciano godere altrui.

Spziarì, *s. f.* Spezieria. Bottega dello Speziale.

* **Spziarì**, *s. f. pl.* Spezie, Spezierie, Aromati.

Squacià, *add.* Scofacciato. Schiacciato a guisa Scofaccia, o Focaccia.

* **Squaciarar** — *V.* Squaciarlar.

* **Squaciarèla** — Lo stesso che *Squaquarèla.*

* **Squaciarlà** — Lo stesso che *Squacià*, ma di più forza.

* **Squaciarlar**, *v. a.* Scofacciare. Schiacciare a guisa di focaccia.

Squader, *s. m.* Squadra. Squadro. Strumento col quale si formano o si riconoscono gli angoli retti.

Èssr' in squader — Essere a squadra = Essere in situazione perpendicolare.

Èsser zò d' squader — Essere fuor di squadra — *fig.* Essere sregolato,

Èssr in squader — Andare in squadra = Essere in una dirittura di linea che faccia con altra angolo retto.

Metr' in squadra — Mettere in isquadra = Ridurre ad essere in isquadra ciò ch' è fuor di squadra.

* **Squadra**, *s. f.* Squadra. *T. milit.* Schiera, Banda, Squadrone. Certo numero di soldati comandati da un caporale o capo di squadra. In franc. *Escouade* Grassi *Diz. milit.*

Squadradura, *s. f.* Squadratura, Quadratura, Riquadratura. Riduzione in quadro.

Squadrar, *a. a.* Squadrare. Render quadro o ad angeli retti checchessia — Descrivere o Misurare minutamente, quasi colla squndra, le parti di una cosa — Guardare una cosa dal capo al piede, minutamente considerandola.

Squadrar on da cap a' pì -- Squadrare uno da capo a' piè = Osservarlo, Guardarlo attentamente.

Squadrar el stanzi — Riquadrare le stanze.

Squadrar on d' alt in bass. Lo stesso che *Squadrar on da cap a' pì.*

* **Squadrôn**, *s. m.* Spadancia, Spada squadrone. Arma da taglio, di maggior larghezza che non è la spada, ma con taglio da una parte, e costola dall' altra. Gherard. *suppl. a' v. it.* Carena *Prontu. part.* 2 *p.* 229.

* **Squadrôn**, *s. m.* Squadrone. Parte d' un reggimento di cavalleria di cento cavalli. Nei reggimenti Piemontesi due Squadroni fanno una divisione, tre divisioni fanno un reggimento. Grassi *Diz. milit.*

* **Squadrunà**, *s. f.* Colpo di squadrone.

* **Squaiar**, *v. a.* Squagliare. Struggere, Liquefare; contrario di Coagolare.

Squajar — Lo stesso che *Squaquarar. V.*

* **Squalid**, *add.* Squalido, Orrido — Pallido, Discolorito, Smorto.

* **Squalôur**, *s. m.* Squallore. Pallidezza eccedente — In bol. Miseria, Lo essere mal vestito e peggio calzato. e mal pasciuto ed estenuato dalle fatiche — In questo *signif.* è registrato dal Gherard. *(suppl. a' voc. it.)* con esempio Tass. *Rispos. Rom.* Plutar. 55.

* **Squama**, *s. f.* Squama. Scaglia del pesce e del serpente.

Squanteren — V. Squinteren.

* **Squaquarar**. *v. n.* Squacquerare. *propriam.* = Cacar tenero. Aver il corpo sciolto — Dir le cose che si sanno senza motivo di palesarle — In bol. per estensione Svesciare, o Palesare tutto ciò che si sa di un fatto o di una persona. È modo basso ed usato anche dal volgo toscano.

L'è vgno a sqvaquar incossa — È venuto a raccontare tutto l' accaduto, il fatto ecc.

Squaquarars — Scoprirsi, Manifestarsi.

L' è una cossa ch' s' è squaquarà da per tot — La è cosa conosciuta da tutti.

Se la cossa se squaquera puvret no! — Se la cosa si manifesta poveri noi!

* **Squaquarèla**, *s. f.* Squacquera. Sterco liquido. Squacquerella dicono anche in Toscana. *Voci basse.*

uaquarôn, *add.* Sgolato, Sve-
ɜ per Ciarliere, Che non sa tenere
eto, Che ridice facilmente le cose.
ıarc' ed scritura — Squar-
'ano, Parte, Pezzo, Passo di scrit-
= Parte di scrittura che si produce
a dal resto.
ıarc', *s. m.* Sfarzo, Pompa, Gala.
ır di squarc' — *V.* SQUARCIAR.
ıarcetti — Lo stesso che *Squar-*
V.
ıarciar, *v. n.* Sfoggiare nel ve-
; e in bol. Farla da grande, Ecce-
ello spendere. Scialacquare.
ıarciarì — *V.* SQUARCIUNATA.
ıarciarsla, *v. n.* Sfoggiare, Fare
de.
ıarciôn, *add.* Millantatore, Squar-
Spaccone — in bol. vale anche
tore, Scialacquatore.
ır al squarciôn — Fare il gran-
endere più di quello che uno può.
ıarciunar — *V.* FAR AL SQUAR-

ıarciunarì — *V.* SQUARCIUNATA.
ıarciunata, *s. f.* Spampanata,
nata, Smargiassata. Grande millan-
ıtto o Parola da spaccone.
ıartà, *add.* Squartato; diviso in

ıartar, *v. a.* Squartare. Dividere
i.
ıt a far squartar — Vatti a far
:, Vatti a far benedire. Modi fami-
he si usano in segno d' impazienza.
ıartaquatrein, *s. m.* Squarta-
Chi squarta un picciolo, e però
imo Lo stesso che *Scanaquatrein.*
ıas — Smorfia, Lezio, Atto sve-
Lo stesso che *Simiton.*
r di squas — *V.* FAR DI SIMITON.
ıasi, *avv. di similit.* Quasi, Pres-
Poco meno, Circa, Presso a poco.
ı biohir l' è squasi grand cm' è
— Questo bicchiere è quasi grande
è quello.
gnein sta d' ca luntan dalla
quasi cm' è nov ater — Tonino
ontano dalla piazza quasi quanto

uasi — Per un punto.
ı è squasi cascà 'l piat in tèra
un punto non mi sia sfuggito
ani il piatto.
ıasi a in dirè del grossi — Per
o non ne dica delle belle.
n al squasi e sèinza al squasi
— O si voglia o non si voglia è
ɔdo assoluto di far tacere altri.

Squass, *s. m.* Acquazzone, Rovescio d'acqua piovente, Forte rovescio d'acqua.
* *Vgnir zò l'qqua a squass* — Piovere dirottamenie.
* *Un squass ed legnà* — Un buon numero di legnate, Una buona bastonatura.
* *Vgnir zò a squass* — Cadere precipitosamente. *
* **Squass**, per aferesi. Lo stesso che *Scunquass. V.*
Andar in squass — *V.* ANDAR IN SCUNQUASS.
* **Squass**, per Moltitudine, Abbondanza.
Un squass e d' zèint — Una moltitudine di gente.
St' an dla fruta ai n' è un squass — In quest' anno c' è grande abbondanza di frutta.
* **Squassà**, *s. f.* Scroscio di pioggia, Subita pioggia, ma che presto passa.
Essr' alla squassà — per Essere all' ultimo, Essere sul finire.
Essr' alla squassà dèl cald — Essere al termine del caldo, Esser per rinfrescare la stagioae.
Essr' alla squassà dla frutta — Essere sul finire della frutta, Essere nel tempo che cessano i frutti.
Essr' alla squassà — Essere sul finir della vita, nell' età avanzata.
Squassar, *v. a.* Scassinare, Rompere, Guastare, Sconquassare — *fig.* Malmenare, Rovinare.
Squassar la tèra — Scassare, Divegliere il terreno.
Squatarà — *V.* SQUACIÀ.
Squenzia — *V.* SPURCHEZIA.
Squez, *s. m.* Schizzetto, Cocomero asinino, Popoucino salvatico, detto da LINN. *Momordicum Elaterium.*
* **Squez**, *s. m.* Schizzatoio, Schizzo. Strumento per lo più di stagno, o d'ottone col quale s' attrae o schizza aria o liquore per diverse operazioni — Minimissima particella di checchessia.
Andar in squez — Andare in nulla, Svanire, Perdersi, Andare in nebbia, Finire.
Squez — Schizzetto, Archibugietto. Piccolo archibugio.
Far squez, detto dell' *archibugio* = Far vescia, Far piccolo scoppio che appena si senta.
Far squez — Lo stesso che *Andar in squez.*
Squez — *V.* ASQUIZÀ.
* **Squinci** *(essr' o meters in)* — Essere in sulla bella foggia, Mettersi in ap-

punto, cioè in attillatura, In grande arnese.

C' córer in squinci — Parlare con modi affettati, Parlare' in punta di forchetta.

Star so i squinci — Stare sulle cerimonie, sui complimenti. Diciamo anche Stare in squinci e quindi; e vale lo stesso.

* **Squinquein** — Minutissima parte d checchessia — *metaf.* Lo stesso che *Sfurzein*, per Piccolo sforzo.

I è piò vein in t' la zucca? — Ai n' è apénna un' squinquein — C' è anche vino nel fiasco? Ce n' è anche un gocciolo.

L' ha fat al so sgninquein; diciamo di Chi abbia fatto in checchessia, quel poco che poteva, secondo i suoi mezzi, la sua posizione, ecc.

* **Squinteren**, *s m.* Moltitudine, Abbondanza. Lo stesso che *Sbanderen. V.* Sbanderen.

Squinteren, *s. m.* Sconquasso, Rovina.

Andar incossa in squinteren — Andar tutto in isconquasso, in rovina.

Squinternar, *v. a.* Scombùssolare, Mandar a male, Guastare, Sconquassare — Squadernare, Dire apertamente.

Squinternars — Squinternarsi, Scombussolarsi, Maciullarsi, cioè Stancarsi e ruinarsi dalla fatica, dai disagi.

Stamatteina ai ho mess al post tot i liber, e am sòn propri squinternà totta la vetta — Questa mattina ho rimesso a suo luogo tutti i libri, e mi sono squinternato. In questo signif. è registrato dal Gherard. *(suppl. a' voc. it.)* con esempi.

Squinternars del reder — Smascellarsi dalle risa = Ridere assai.

Ai ho propri squinternà tot quel cha saveva — Gli ho squinternato, o Squadernato tutto ciò che sapevo di lui.

* **Squisit**, *add.* Squisito, Che è di perfetta qualità, o condizione. Eccellente nel suo genere.

L' è una cossa squisita — È cosa squisita, perfetta, eccellente.

* **Squitignar**, *v. n.* Discutere, Esaminare e Considerare sottilmente un affare, un dubbio, ecc.

L' è on ch' sta lò a squittgnar in t' incossa — È uomo che considera troppo le cose, Che la guarda troppo per il sottile. Il nostro vocabolo viene certo da Squittinare, che vale Mandare a partito e Rendere il voto per l' elezione de' Magistrati. Il che si fa con assai discussione e considerazione. Lo diciamo anche di Chi fa il ritroso, lo schifiltoso. *V.* Schitignar, corrot. di *Squitignar.*

Squizzar — *V.* Asquizar.

* **Squizzar**, *v. a.* Schizzare. Fare spiccare o Gittar fuori con impeto ed in minuti zampilli.

Squizzar — Squacquerare, Schizzare come un nibbio = Cacar liquido.

Squizzar i uc' dalla tèsta — Schizzare gli occhi dalla testa, si dice Di persona che per qualche violento affetto gli abbia inflammati, che pare vogliano uscir dall' orbite.

L' am è prepri squizzà dai uc'; diciamo che Una cosa c' ha schizzato dagli occhi, per dinotare con quanta passione l' abbiamo rinunziata.

Di alcuno che abbia mangiato assai, diciamo *Ch' al magnar i squezza fenna dai uc'* — Che il mangiare gli schizza fino dagli occhi; siccome dopo aver molto mangiato gli occhi s' infiammano.

* **Sradicar** — *V.* Sradisar.

* **Sradisar**, *v. a.* Sradicare. Cavar di terra le piante colle radici — parlando di cose fisiche o morali, in bol. usiamo *Sradicar.*

* **Sradura** (*s* dura). *V.* Srai.

* **Sragionare**, *v. n.* Ragionare stortamente, e contro ogni buon principio di logica. Sragionare, lo registra il Fanf. *voc. della ling. it., e dell' us. Tos.*

* **Sragiunavel**, *add.* Irragionevole. Sragionevole. Senza ragione. *Segn. Crist. istr.*

* **Srai**, *s. m.* Serraglio. Luogo dove si rinserrano animali salvatici — Castello con giardini, sempre chiuso e custodito dove i principi orientali tengono serrate le loro femmine. chiamato da essi *Harem.*

Sraia, *s. f.* Serrame, Strumento che tiene serrati usci, finestre, e simili — Serratura, Toppa.

Sraia dèl fòuren — Chiusino.

* *Tot el srai ch' ein in t' una cà* — Tutti i serrami d' una casa, Tutte le imposte degli usci, finestre.

* *Sraia* — Serraglio. Steccato, o Chiusura fatta per riparo o difesa.

Srar — *V.* Asrar.

* **Sregolà**, *add.* Sregolato. Che non tien regola, Che non istà sotto regola — Smoderato, Eccessivo, Dismodato.

L' è un omen sregolà in tot — È un uomo Smoderato, Che non tien regola in nulla.

* **Sregolatèzza**, *s. f.* Sregolatezza. Qualità astratta di ciò che è sregolato.

Srèin, *s. m.* Sereno. Cielo sereno,

Aere sereno, senza nubi — Il cielo, o Aria scoperta.

* *Vgnir srèin* — Serenarsi, Divenir sereno. Inserenare.

L' è un srèin ch' brella — È un sereno che smaglia, dicesi Quando di notte il cielo è chiarissimo.

Srèin d' not, s' al dura un' óura al dura trop — prov. Seren fatto di notte, Non val tre pere cotte.

* *Srèin d' not, novel d' estad, amóur 'd dona, c' cherzión da fra, en t' in fidar* — prov. Seren di notte, nuvolo di estate, amor di donna, discrezione di frate, non è ad averci fede.

* **Srèin**, *add.* Sereno. Chiaro. Che ha in se serenità — *metaf.* Tranquillo. Allegro. Di uno che dall' umore torbido sia passato all' umor allegro, diciamo *L'è vgno srèin.*

S' al vgness un poch ed srèin — Se venisse sereno, cioè Se la fortuna si mostrasse favorevole.

Sroden, *(voce restata alla camp.) add.* Serotino, Tardio; *agg.* di frutta, che vengono allo scorcio della loro stagione.

* **Sruznir**, *v. a.* Srugginire. Pulir dalla ruggine.

Stabiadura, *s. f*, Sgrossamento. Lo sgrossare. Digrossamento.

* **Stabiar**, *v. a.* Stabbiare, Letamare, Concimare. *V.* Aldamar.

Stabiar, *v. a.* Scabbiare, per Piallare, Ripulire — e per maggior estens. in bol. Sgrossare, Digrossare il legname — parlando di cosa mal fatta, e che abbia brutta forma, sogliam dire *La par stabià zò cun al falzón.*

Stabil, *add.* Stabile. Fermo, Durabile, Permanente — In *legg.* Contrario di Mobile e si dice di Case, Poderi, e simili beni che non si muovono.

Avéir di stabil — Possedere case, Poderi ecc.

Om stabil — Uomo di fermo pensare, Costante.

* **Stabilimèint**, *s. m.* Stabilimento, per Istituto. Instituzione di pubblica utilità, e il Luogo dov' essa ha sede, è ripreso *(scrive il* Fanf. *voc. ling. it.)* da' gelosi della purità, essendo proprio l'*Etablissement* de' Francesi; ma è vero che nell' uso c' è, e che lo scrisse il Cocchi *Bagn. Pis.* Il Gherard. lo registra collo stesso esempio. *V. Suppl. a' voc. it.*

* **Stabilir**, *v. a.* Stabilire, per Fermare, Render stabile. Il Gherard lo registra con vari esempi. E in bol. l'usiamo comunemente.

Stabilir la pas in t' una faméia — Render stabile la pace in una famiglia = Fare che la pace duri.

Stabilir — Stabilire, per Fondare.

Al fo stabilè d' far una lèz, che 'l don en psesen andar in loss — Si fondò una legge per le donne che non potessero vestire con lusso.

Stabilir — Stabilire, per Assegnare il giorno, Aggiornare.

I han stabilè d' truvars que dmèndga — Hanno assegnato di vedersi qui domenica.

Stabilirs in t' un sit — Stabilirsi in un luogo = Stanziarvisi, Eleggerlo a suo domicilio.

* **Stabilità**, *s. f.* Stabilità, Fermezza; Durevolezza, Immobilità, Costanza.

* **Stabilmèint**, *avv.* Stabilmente. Fermamente, Con istabilità.

Andar a star stabilmèint in t' un sit — Andar fermo in un luogo, Stanziarvisi.

Stablidura, *s. f.* Intonico. *V.* Stablir.

Far una stablidura — *V.* Stablir.

Cascar la stablidura — Scanicare; propr. Lo spiccarsi dalle muraglie, e cadere a terra l' intonico.

Stablir una muraia. Tre sono le operazioni che il muratore eseguisce per dare pregio ad un muro. Rinzaffare, che vale Dare la prima e ruvida crosta di calcina sul muro, onde pareggiarne grossamente la faccia e riempire i vani delle commessure de' materiali — Arricciare, cioè Dare al muro rinzaffato una seconda mano di calcina per meglio pareggiare le ineguaglianze del Rinzaffo — Intonicare ed è Dare una terza ed ultima copertura più liscia e più pulita alla muraglia arricciata, specialmente quando vi si abbia a far dipintura. Caren. *Prontu.*

* **Stacar** — *V.* C'tacar.

* **Stadira**, *s. f.* Stadera. Strumento notissimo, col quale si pesa. Sue parti: *Braz*, Stilo, o Fusto — *Cuntrapèis*, Pesino. Romano, Sagoma — Tacche, si dicono quei segni che distinguono le libbre, e le once su lo stilo — *Giodtz*, Ago, Lingua o Bilico, Quel ferro appiccato allo stilo, che stando a piombo mostra l' equilibrio.

Stadirar, *s. m.* Staderaio. Facitor di stadere, Venditor di stadere.

Stafa, *s. m.* Staffa. Strumento per lo più di ferro pendente dalla sella, nel quale si mette il piedè salendo a cavallo, e l'uomo, cavalcando ve lo tien dentro — Ferro che rinforza o tien collegato checches-

sia — Strumento per uso di gettare, fatto a somiglianza di staffa da cavalcare, in cui si stringe la terra in che si gettano medaglie o altre cose di metallo.

* *Stafa di lez* — Staffa de' licci = Capietti di spago nella metà di ciascun filo de' licci; per ogni staffa passa come in un occhiello, un filo dell'ordito. Carbn. *Prontu.*

* *Stafa dla calzètta* — Staffe = Le due parti, l'anteriore e la posteriore della calza, che si trovano separate l' una dall' altra dai due quaderletti. Staffa davanti, Staffa di diètro (a questa in bol. più comunem. *Stafòn*). Carbn. *Prontu.*

Tgnir i pi in dòu staf — Tenere i piedi in due staffe = si dice di Chi non si chiarisce apertamente nè per l' una parte nè per l' altra, ma si mostra anzi inchinevole di qua e di là, per poi trarre pro da quella che prevale. Anche gli antichi Latini avevano un modo eguale per esprimere sì fatta idea, cioè *Duabus sedere sellis.*

* **Stafètta**, *s. f.* Staffetta, Corriere spedito espressamente a portare lettera o avviso — L' avviso o simile portato da essa.

Andar per stafètta — Andare per istaffetta = Con prestezza, Velocemente.

Córrer a stafètta — Lo stesso che *Andar per stafètta.*

Stafil, *s. m.* Staffile, Sferza. Striscia di cuojo, con che si percuote altrui.

Stafilà, *s. f.* Staffilata, Sferzata. Colpo di staffile — *fig.* Motto pungente. *V.* Stafilar.

Stafilar, *v. a.* Staffilare, Sferzare. Percuotere con lo staffile — *fig.* Censurare severamente, Biasimare.

* **Stafôn** — *V.* Stafa dla calzètta.

Stagh (a) — Io sto. *V.* Gramm. Verbo *Stare.*

Me a stagh bèin acsè — Io sto bene così.

Stagand — Stando; gerundo del verbo *Stare.*

* **Stagn**, *s. m.* Stagno. Metallo di un colore bianco argenteo più duro, più duttile e più tenace del piombo.

* **Stagn**, *s. m.* Stagno. Ricettacolo d'acqua che si ferma o muore in alcun luogo.

* **Stagnà**. *Voce contadinesca. V.* Caldarèina.

Stagnadur — *V.* Saldadur.

* **Stagnadura**, *s. f.* Stagnatura. L'atto e l' effetto dello stagnare.

* **Stagnar** — Lo stesso che *Stagnei. V.*

* **Stagnar**, *v. a.* Stagnare. Còprir di stagno la superficie de' metalli, e particolarmente del rame.

Stagnar — Ristagnare, Stagnare = Far cessare di gemere, di colare, di gocciolare.

Stagnar una bòt — Stagnare una botte = Porre acqua in una botte affinchè rinvenendo non versi.

Stagnar al sangv — Stagnare il sangue = Impedire che il sangue esca da' vasi.

Stagnars l' aqua — Stagnarsi, Fermarsi l' acqua senza scorrere per mancanza di declive.

* **Stagnein**, *s. m.* Stagnajo. Colui che acconcia o vende opere di stagno. Ma in bol. anche Colui che gira per le strade gridando chi abbia vasi di rame da stagnare; ed anche Artefice che lavora in opere di latta, Lattajo.

* **Stagnola**, *s. m.* Stagnuolo. Foglia di stagno battuta.

Stajòz, *s. m.* Frastaglio, Cinciscbio, Trincio, Tagliuzzamento. Piccola tagliatura.

Massa d' stajòz — Mucchio di frastagliumi. Molti frastagliumi insieme.

Stajuzamèint, *s. m.* Frastagliamento. Il frastagliare, Frastagliame, Frastagliata.

Stajuzar, *v. a.* Frastagliare. Tagliuzzare. Minutamente, Tagliare, Tagliare in minute parti.

Stal di Cor — *V.* Banca.

Stala, *s. f.* Stalla. Luogo dove si tengono le bestie.

Stala di bu — Bovile.

Stala di purzì — Porcile.

Stala del piguer — Ovile.

* *Tgnir in stala el bisti* — Stallare, Soggiornare le bestie nella stalla.

* *Asrar la stala quand i bu ein scapà* — Serrare la stalla quando sono scappati i buoi. È modo proverbiale, in biasimo di coloro che prendono rimedi al male, dopo che questo è accaduto.

* *Avèir di bu in stala* — diciamo per Aver possedimenti, Esser ricco.

* *Tgnir caval in stala* — Lo stesso che *Avèir di bu in stala.*

* *Stala* — Stalla, per *simili.* diciamo di Stanze e Abitazioni tenute sudicie.

* *An sèin mega in t' la stala* — Non siamo nella stalla; è rimprovero che facciamo a Chi in presenza nostra si contiene meno che decentemente.

* **Staladgh**, *s. m.* Stallatico. Stallaggio. L' albergo stesso delle bestie — È quel che si paga all' osteria per l'alloggio delle bestie — in bol. *Staladgh* vale an-

che Quel luogo dove si danno cavalli a vettura. È di uso comune anche in Toscana; e lo scrisse l'Ariosto « *Stamo iti a uno stallatico, E quivi ha avuto un ronzino c' ha un ambio miglior del mondo* » La scolastica.

* **Stalètta**, *s. f.* Stalletta diciamo anche al Porcile. I Toscani dicono Stalluccio.

* **Stalintars**, — *V.* Stalintirs. Il Vocabolista bolognese; scrive così « Stallentarsi, e Stancarsi è tutt'uno; verbo composto da *stare* ed *allentarsi*, come quando uno, camminando, per la stanchezza, ora si ferma alquanto, ora va di passo lento. La spiegazione è buona — per estensione vale anche Diminuire, Scemare.

Stalintar al pass — Rallentare, Diminuire il passo, la corsa, Andare più lentamente.

A se stalintè d' piover — La pioggia ha diminuito.

Stalintirs in tl' amóur — Raffreddarsi in amore.

Al cald s' è stalintè — Il caldo è diminuito.

Stalintirs in t' al spander — Spendere meno di quello che si faceva, Diminuire le spese.

Stalir, *add.* Stalliere, Stallone. Uomo che serve alla stalla. Garzone di stalla.

* **Stalôn** — *V.* Stalir.

* **Stalôn**, *add.* Stallone. Bestia da cavalcare destinata per montare e far razza.

* **Stam**, *s. m.* Stame. La parte più fina della lana, e che ha più nerbo — *fig.* Qualsivoglia sorta di filo.

Stam dla vètta — Stame della vita = Quel filo che si finge filato dalle Parche.

Stamateina, *avv.* Stamattina, Stamane. Questa mattina, Questa mane.

* **Stamberga**, *s. f.* Stamberga. Edifizio, o Stanza ridotta in pessimo stato, ove appena si possa abitare.

* **Stamburar**, *v. n.* Stamburare. Sonare il tamburo.

Stamp, *s. f.* Cavo, Forma nella quale si gettano o formano le figure di gesso o di terra — *T. degli orolog.* Strumento per dare una figura particolare sia quadra, triangolare o simile a' buchi.

Stamp da budein — Forma da puddingo.

Stampa, *s. f.* Stampa. In generale Impronta di checchessia che lasci il segno — detto *assolut.* L'impressione de' libri (grecamen. *Tipografia*) che si fa componendo le opere d' ingegno in caratteri di stagno o piombo, e stendendovi sopra una specie d' inchiostro, s' imprimono sulla carta, e se ne fa libri.

* *Metr' alla stampa* — Stampare, Pubblicare colle stampe alcun opera, o libro.

* *Al tal liber l' è sòtta stampa* — Il tal libro è in corso di stampa; cioè si sta stampando.

* *Stampa* — Stampa, *fig.* per Qualità, o Natura, o simili.

Èsser tot d' una stampa, o dl' istèssa stampa. — Essere della medesima qualità, della stessa natura, e si dice anche Essere d'una stessa buccia. E per lo più l'usiamo in mal senso.

* *Èsser d' bona stampa* — Essere di buona stampa = Di buona qualità, natura.

* *L' è on d' qui omen d' antiga stampa* — Egli è un uomo dell' antica stampa; e vogliamo intendere Integerrimo, Onesto e simili; è un modo di dire, che non deve offendere nessuno, perchè di tali uomini ve ne furono e ve ne saranno sempre.

* *Stampa* — Stampa, Forma, o simile.

* Di donna che non faccia più figlioli diciamo « *L' ha pers la stampa.* Ha perduto la stampa.

* E in modo basso a madre che si lamenti d'aver perduto un figlio piccolo, le diciamo *En ve c' prà, ch'an arì pers la stampa* — Non vi disperate, e non avrete perduto la stampa. Tutti modi usati ancora da' Toscani.

* *Difèt ed stampa* — Spizzicature. Difetto di stampa, in cui i caratteri non riescon netti.

Stampa — Stampa. La Cosa stampata in qualunque materia. Bald. *voc. Dis. Voc. di Nap.*

* *Oh quèsta l' è nova d' stampa* — Oh questa è di pezza. Qnesta è nuova. Questa è col manico, = Questa è strana, e simili.

* **Stampà**, *add.* Stampato, (*da Stampare*). Inciso.

L' è propri lo stampà — È tutto lui maniato = È somigliantissimo.

Al c' cór mei d' un liber stampà — Parla meglio d'un libro stampato. È però frase usata comunem. per ironia.

L' è mat stampà — È pazzo da catene.

* **Stampadèl**, *s. m.* Stampatello, Stampatella. Carattere che imita la stampa.

Stampadôur, *s. m.* Stampatore. Che stampa in tutti i significati di stampare,

detto *assolut.* Stampatore di libri; *grecam.* Tipografo.

* **Stampanar**, *v. a.* Stampanare. Straniare, Dilacerare, (dal tedesco *Stampfen* tritare, pestare).

* **Stampanón**, diciamo a Colui che facilmente lacera gli abiti, o simili da *Stampanar. V.*

* **Stampeglia**, *s. f.* Stampino. dicono I Toscani. Pezzo di carta grossa, o di altro, con trafori e intagli fatti a disegno, che per adoprargli si applicano sopra una data superficie, vi si passa sopra con un pennello, acciocchè sopra di essa rimanga o l' ornato o la figura che era intagliata in esso stampino. In bol. l'usiamo per indicare quelle pitture, fatte per tal modo alle pareti delle stanze, dagli imbianchini E dal nome facciamo il verbo *Stampigliar.*

Stampèla, per Gruccia. *V.* Ferla.

* **Stampigliar** — *V.* Stampeglia.

* **Stampôn**, *s. m.* Stamponi, Stampini, Bozze, Bozze di stampa. Quell' impressione delle singole pagini, fatta per lo più su carta inferiore, per farvi le correzioni. Le bozze sono fatte colla palma della mano, o meglio col Pannetto ovvero col Rulletto. Caren. *Pront. part.* 2, *p.* 97.

Stampari, *s. f.* Stamperia. Luogo dove si stampa; e detto *assolut.* s' intende Bottega, o Luogo dove lavorano gli stampatori.

Stanch — *V.* Strach — in altro signif.

Man stanca — Mano sinistra.

* **Stanchisia** — *V.* Stufisia.

Stanchzar, *v. a.* Stancheggiare; (*frequentativ.* di Stancare). In bol. vale propriam. Far stentare una cosa desiderata, menarla per le lunghe e in modo da far perdere la pazienza a chi l' aspetta.

Stanèla, *s. f.* Sottana. Vestimento delle donne senza vita, e che si porta immediatamente sotto il vestito, legato alla cintura. Caren. *Pront.*

Sottana è anche detta quella Parte del vestito donnesco che è unito alla vita, o tutta d' un pezzo con essa, e che dalla cintura in giù cinge, senza stringere tutta la persona. Gherard. *supptem. a' voe. it. Sinonim.* Gonna.

* *Val più un par d' bragh che dis e stanèl* — Valere più un paio di calzoni che dieci sottane = Valere meglio esser uomo che donna. E lo diciamo in quelle occasioni che vediamo un uomo per debole ch' ei sia, fare cosa, che una donna non ha potuto fare o colla sua forza materiale o col suo ingegno.

Stanfel, *s. m.* Caso, Accidente che sopravviene senza alcuna necessaria e preveduta cagione — Sorte, Fortuua.

Far un stanfel, nel gioco del bigliardo vale Trucciare una palla contro un' altra, la quale, invece di secondare il tiro ideato dal giocatore, gli produca gioco più favorevole.

Avèir una cossa d' stanfel, *o per stanfel* — Avere una cosa per caso, per accidente, non per averla meritata.

* **Stanferla**. per *Ferla* è voce disusata. *V.* Ferla.

Stanga, *s. f.* Stanga. Pezzo di travicello che serve a diversi usi (dal tedesco *Stange*, che vale il medesimo).

* *Stanga dl' oss* — Stanga, Sbarra. Travicello con cui si sbarrano le porte, o simili.

* *Stangh dla brozza*, *dla carozza* — Stanghe si dicono le due parti essenziali del carro, o carretto, carrozza e simili, le quali si stendono da uno scannello all' altro.

* *Lavurar d' stanga* — Lavorare a mazza e stanga = Lavorare di tutta forza. Modo basso.

* *Lavurar d' stanga, metaf.* = Bastonare.

* *Tgnir in stanga* — Tenere in lunga, Tenere a bada, Fare allungare il collo = Tenere in parole senza venir mai alla conclusione.

Stanga dla campana — Cicogna.

* **Stangà**, *s. f.* Stangata. Colpo di stanga.

Mnar zó del stangà — Menar botte da ciechi, Bastonare a mazza e stanga = Percuotere altrui fortemente.

* **Stangar**, *v. n.* Stangare, Percuotere colla stanga — In bol. Percuotere con grosso bastone.

Stangarlein da sufet — Correntini da stuoie.

* **Stangarlòn**, *add. e sus.* Spilungone, Fuseragnolo. Uomo magro e lungo.

L' é un stangarlòn ch' n' ha ne garb e ne grazia — Egli è più lungo d' una lega, o d' una picca.

* **Stanghèt**, *s. m.* Bastone grosso.

Per correggere alcuno di qualche vizio, sogliam dire *Mgnarè adruvar al stanghèt.*

Stanghètta, *s. f.* Stanghetta. Piccola stanga.

* **Stanghètta**, *s. f.* Asta. Quella parte del carattere ch'esce di riga per di sopra.

Far el stanghèt — Fare le aste — Lo stesso che *Far el i ast.*

Stanlein — *V.* Dunlejn.

Lo diciamo di certi uomini cui piace ingerirsi in faccende donnesche, parlando di vestiti, di nastri o simili.

Stanlein, *s. m.* Sottanino, Sottanello. Piccola sottana.

Stanlôn, *accres. di Stanlein* — *V.* Dunlein.

* **Stanot,** *avv.* Stanotte. Questa notte. La notte immediatamente passata, o quella immediatamente da venire.

* **Stanta,** *add.* Settanta. Nome numerale che contiene sette decine.

Pèz da stanta, lo diciamo per indicare Persona autorevole, potente.

* **Stantanir,** *v. a.* Impaurire, Impaurare. Far paura.

Stantanir dalla pora — Avere subita paura di checchessia.

Ai era que cha lavurava zetta e quieta, e quèl mat d'Anzlein m'è vgno a far un urel didrì ch' ai ho 'vo a stantanir dalla pora — Stavo sola e tutta quieta lavorando, quando quel matto d'Angiolino mi è venuto pian piano di dietro facendo un urlo, che m' ha fatto tramortire di paura.

* **Stanteina,** *s. f.* Settantina, diciamo come approssimativo del numero settanta.

Una stanteina d' an — Circa settant' anni. E così diciamo *Una zinquanteina, Una trinteina,* ecc. Lo stesso dicono i Toscani. *V.* Fanf. *voc. dell' us. tosc.*

* **Stanzia,** *s. f.* Stanza, Camera; ma la camera è propriamente la stanza da letto. Si dirà che un appartamento è composto di sei, di dieci stanze; non di sei ovvero di dieci camere.

* **Stanziein,** *s. m.* Stanzino, Stanziolino, Stanzuccio. Piccolissima stanza.

Stanziein, detto *ass.* La stanza dov'è il luogo comodo.

* **Stanziètta** — *V.* Stanziola.

* **Stanziola,** *s. f.* Stanziuola. Piccola stanza.

* **Staqla,** *s. f.* Scheggia. Ma scheggia *signif.* Pezzetto di legno qualunque che nel tagliare i legnami si viene a spiccare. In questo senso in bol. diciamo *Brégula.* Staqla l' usiamo per indicare certe scheggie, e come sarebbe *Staquel d' lègn quassi, Staquel d' lèqn campèz* — Scheggie di legno quassio, di legno campeggio.

Far del staquel — Scheggiare.

Staqla, insomma, in bol. vale Piccola scheggia.

* **Star,** *v. n.* Stare. Verbo che si adopera anche in bol. in tutte le varietà de' significati, come in italiano.

* *Star d' cà* — Stare di casa = Abitare.

* *Star un pèz* — Tardare.

Ti sta tant ch'an t'asptava nianch piò — Hai tanto tardato che quasi non t'aspetto più.

Quant t' i sta — Quanto hai tardato.

Star — Stare per Indugiare.

Star lè a dir on ch' am n' è mort du — Indugiare a far checchessia, mostrare perplessità, indecisione nell' operare.

* *Star in t' on una cossa* — Stare ad alcuno una cosa = Essere una cosa in arbitrio d' alcuno, Dipendere essa cosa da lui.

* *Star pr' una cossa* — Inclinare per una cosa.

Star — Stare per Consistere.

* *Totta la buntà en sta mega in t'al savèir tasèir* — La bontà non consiste nel saper tacere.

Star bèin, o star mal — Star bene, o star male = Essere sano, o malato.

Cum stav? — Come state? S' intende della salute.

* *Star sèinza far nieint* — Stare di fare; contrario di Operare.

* *Star* — Stare, per Acquietarsi, Contentarsi.

* *Me a stagh a quèl ch' vol mi pader* — Io sto, io mi acqueto al volere di mio padre.

* *Star fèirom* — Star fermo, Non muoversi — Non si cambiar di pensiero, d' opinione.

* *Star in tla so, o sò in tla so* — Star su le sue, o insù le sue, si dice di Coloro che non si addomesticano troppo, nè prendono troppa famigliarità, ma se ne stanno contegnosi. Dicesi anche Stare sopra di sè; e vale il medesimo.

* *Star* — Contenere, Aver luogo sufficiente.

In ste sach ai sta dôu corb d' furmèint — Questo sacco contiene due corbe di grano.

* *En star d' far una cossa* — Non istare di far checchessia = Non rimanersi dal farlo.

En psèir star — Non poter stare = Doverci essere errore.

* *Star* — Star per Andare.

Pirein l' è sta a cazza — Pietro è andato a caccia.

* *Star* — Stare per Costare.

Sta fsteina l' an me sta in trèinta lir — Questa veste non mi sta in trenta lire; cioè Mi costa più di trenta lire.

* *Star pr' andar vì* — Stare per andarsene = Essere in procinto di andarsene.

* *Star in t' una cossa* — Stare a una cosa = Parteciparvi.

La pol star — Ci può stare, suol dirsi di cosa riuscita sufficientemente.

* *Star ai pat* — Stare a' patti = Mantenere la data parola.

* *Avèir al lassom star* — Avere il lasciami stare = Esser pieno di noia, o d' inquietudine, o di stanchezza.

* *Star* — Stare = Essere in procinto, o in rischio.

Star pr' acupars — Essere in pericolo, in rischio di accoppare.

* *Star bèin* — Stare a capello = Essere per l' appunto, nè più, nè meno.

* *Star in t' i quinci e quaceri* o *In t' i quinci* e *quindi* — Stare in sul grave.

* *Star a caval dèl foss* — Stare a cavallo sul fosso = Non decidersi nè per l' uno, nè per l' altro.

* *Star a uc' avert* — Star sull' avviso, Porsi in guardia.

Star al det d' on — Stare al detto di uno = Acquietarsi alle sue parole.

Star cun el man in man — *V.* Man.

Star in pinsir — *V.* Pinsir.

Star zet — Star zitto = Tacere.

Chi sta bèin en s' mova — *prov.* Chi sta bene non si muova.

Star, *s. m.* Stajo. Vaso col quale si misuva grano, biada, e simile. Presso noi è metà della corba.

* *Avèir di quatrein a stara* — Avere danari in tanta abbondanza da poterli misurare collo stajo.

* *Star* — Stajo, chiama il volgo, per ischerzo Il cappello da uomo a cupola assai alto ed incollato, ed egualmente lo chiama anche *Bómba.*

Starna, *s. f.* Starna. Uccello di penna bigia e della grossezza presso a poco d' un piccione, la carne del quale è di grato sapore.

* *En cgnosser gnanch i sturnì dal staren* — Non conoscere gli storni dalle starne = Non distinguere il bene dal male. Lo stesso che *En cgnossr' al pan dal pred* — *V.* Pan.

* **Starnicè** — *V.* Sternicè.

* **Starnudar** — *V.* Stranudar.

Starucar — *V.* Tarucar.

* **Starzar** — *V.* Sterzar.

* **Stasôn**, *s. f.* Stagione. Una delle quattro parti in cui sogliamo dividere l'anno, ciascuna delle quali comprende tre mesi cioè Primavera, Estate, Autunno, Inverno — Tempo in cui le cose sono giunte alla loro perfezione — Tempo semplicem.

Alla bona stasón — Alla buona stagione; intendiamo propriamente la primavera.

Èsser tot d' una stasón — Essere d' una stessa stagione = Essere del medesimo tempo.

Fora d' stasón — Fuori di stagione = Non opportunamente.

Tot è bón alla sò stasón — Ogni frutto è buono a suo tempo; oppure Ogni cosa è buona quando viene opportunamente.

* **Stassar**, *v. a.* Stasare; contrario d' Intasare. Rimuovere. o Sturare l' intasamento.

* **Stassira**, *avv.* Stasera. Questa sera.

* **Stasunà**. *add.* Stagionato. Condotto a perfezione. Maturato.

L' è un umein stasunà; qui sta per Attempato.

* **Stasunar**, *v. a.* Stagionare. Condurre a perfezione con proporzionato temperamento.

Stasunar bèin el vivand — Lo stesso che *Custudir bèin el vivand;* e vale Il ridursi delle vivande a perfetta cottura.

Stasunars al lègn — Stagionarsi il legno = Avere il legno passato tutto il tempo necessario a divenire atto ad essere adoperato ne' varj lavori, o a ben bruciare.

* **Stasunazza**. *s. f.* Stagionaccia. Stagione cattiva; contraria al bisogno o desiderio altrui.

* **Stat**, *s. m.* Stato. Grado, Condizione. L' essere — Patrimonio (Gherard. *suppl. a' voc. it.*).

Èssr' in stat ed far una cossa — Essere in istato di far checchessia = Essere in grado di farlo, Avere il modo di farlo. I francesi dicono *Être à même de faire une chose.*

Far stat d' una cossa — Fare stato di checchessia = Fare stima, Essere di peso, di momento.

Quèsti el n' ein coss da faren stat — Non sono queste cose da farne stato; cioè da non tenerne conto, da farne stima.

Fora d' stat — Fuori di stato = Fuori di quel paese sotto la medesima

dominazione che è determinata dal contesto.

Delet ed stat — Caso di Stato = Delitto di lesa maestà.

Far di cas ed stat in t' in cossa — Fare caso di stato per ogni piccola cosa = Dare importanza, valore a piccole circostanze, che non meriterebbe tenerne conto.

Mudar stat — Mutar stato, si dice di Chi, essendo giovanetto, se uomo; e ragazza se femmina; si congiunge in matrimonio o entra in un convento.

Fars un stat — Formarsi uno stato = Farsi una condizione, Allogarsi in qualche arte o ufficio, che ci assicuri un decoroso trattamento per tutta la vita. Sono questi modi usati anche da' Toscani.

Avèir un bèl stat — Possedere un agiato patrimonio, Aver beni di fortuna.

Cunservars in t' l' istèss stat una cossa — Stare in uno stato una tal cosa = Durare, Mantenersi, o Conservarsi nel medesimo essere.

Truvars in bòn stat — Essere in buona fortuna, In buona condizione.

Diciamo che una tal cosa è in cattivo stato, Quando è scaduta dal suo essere.

Ardur la roba in cativ stat — Recare checchessia a male stato = Rovinare, Porre a cattivo essere.

Stat mazóur — Stato Maggiore. Nome generico di un certo numero d'uffiziali, scelti per ubbidire agli ordini d'un generale, e riempire in suo nome i doveri del vettovagliare, condurre, ed accampare le truppe, e quelli della loro economia, e dell'ordine ne' loro quartieri. GRASSI *Diz. milit.*

* **Statarar** — *V.* C'TATARAR.

Statarèl, *s. m.* Piccolo Stato — Piccolo patrimonio.

* **Statestica**, *s. f.* Statistica. Scienza che fa conoscere la popolazione, la forza, i vantaggi commerciali ecc. ecc., di uno Stato o di un Regno.

* **Statua** — *V.* STATVA.

Statuari, *s. m.* Statuario. Colui che fa le statue. Scultore — aggiunto di marmo o metallo, Che è acconcio a scolpire statue. VASARI.

* **Statuir**, *v. a.* Statuire. Deliberare, Risolvere — Stabilire — Porre, Erigere, Innalzare.

Statuir una lèz — Statuire una legge = Farla.

* **Statura**, *s. f.* Statura. Altezza d'una persona.

* **Statut**, *s. m.* Statuto. Legge fondamentale con la quale si regge uno stato.

* **Statva**, *s. f.* Statua. Figura di rilievo, o sia scolpita o di getto.

Parèir una statva — Parere una statua, Parere impetricato; dicesi di Uno che stia ritto e duro a guisa di pietra, e di statua.

* **Statveina**, *s. f.* Statuina. *dim.* di Statua.

Staza, *s. f.* Staggia, Staggio.

Staz dèl tlar — Staggi dicono i Ricamatori, que' Regoli che servono ad allargaro e stringere il telaio, fermandogli con chiavarda nelle colonne.

Staz del gabi — Staggi delle gabbie = Que' regoletti in mezzo a' quali son fermate le gretole.

Stazola da arlà — Correntino da Stuoie.

* **Staziòn**, *s. f.* Stazione, nell'uso Quell'edifizio ov'è l'ufficio delle ferrovie e dove si fermano i convogli a caricare o scaricare le merci ed i passeggeri. FANF. *voc. ling. it.*

* **Staziòn**, *s. f.* Stazione. Fermata, Abitazione — *appresso gli ecclesiastici*, Visita che si fa a qualche chiesa secondo l'ordinazione del pontefice, per adorare, o pregare Dio, e per guadagnare l'indulgenza — Stazione diconsi Le fermate della *Via crucis.*

* **Staziunari**, *add.* Stanziale, Permanente — Continuo, Perpetuo.

Stazola, *dim* di *Staza.*

* **Stchein**, *s. m.* Steccolino, Piccolo stecchetto. *Cennin. Libr. Arte. Soderini.*

* **Stecà**, *s. m.* Steccato, Stecconato. Riparo, o Chiusura fatto con istecconi.

Stècadèint, *s. m.* Steccadenti, Stuzzicadenti. Stecca da pulire i denti.

* **Stecat** — Lo stesso che *Stecà. V.*

* **Stècca**, *s. f.* Stecca. Pezzo di legno propriamente piano.

Stècca ch' adrova i calzular — Stecca, o Legnetto di cui si servono i calzolaj per lustrare e perfezionare le suola delle scarpe.

Stècca da librar — Stecca. Istrumento da piegar la carta, tagliar le piegature de' fogli, de' libri nuovi ecc.

Stècca da biliard — Stecca da biliardo = Asticciuola, Mazza.

Stèch, *s. m.* Stecco. Ramoscello sfrondato e secco — Qualunque fuscello aguzzo o appuntato.

* *Stech ch' met i calzular in t' el scarp* — Stecco è Quel legnetto appuntato a foggia d'aguto (*di chiodo*), fatto per conficcare i calcagnini delle scarpe. MINUC' *in Not. Malm. v. 1, p. 2, col. 2.*

* *Stech* — Stecchi, si dicono per ischerzo Le gambe sottili come stecchi. PARAN. *Poet. Leat.* 2, 14.

* *Meter du stech in cróus*, diciamo per signif. Far fuoco miserabile.

* *Andar a stech*, dicono i nostri miserabili, che vanno per cercar legna nella campagna. Andare a far legna.

* *Èsser cm' è un stèch in l' un oc' a on* — *metaf.* Essere come uno stecco nell' occhio ad alcuno = Essere a quello oggetto di gelosia o di grave pensiero.

Tgnir a stèch — Tenere a stecchetto = Tenere altrui col poco, magramente, e con iscarsità di vitto, di danaro, e simili.

Star a stèch — Stare a stecchetto = Stare in regola, a dovere, Vivere miseramente.

Oh! a sein a la solita fola d'nasm in stèch — Oh siamo alla solita canzone, alla canzone dell' uccellino = Siamo alle solite cose.

Oh! nasm' in stèch, ovvero, *Oh! nasm' in stèch Zi Malgaretta.* Modo sdegnoso di rispondere, che vale Non m' importa di quel che tu mi dici, e più bassamente Me ne incaco, Me ne intasco, e simili.

Steinch — *V.* SCHEINCH.

* **Stéint**, *s. m.* Stento. Lo stentare — Patimento, Calamità — Passione, Fastidio.

A stèint — A stento = Con fatica. Con difficoltà, A poco a poco.

Crèssr o Vgnir so a stèint — Crescere o Venire a stento; detto degli uomini e delle piante che crescono poco e adagio.

Far stèint — Fare stento = Stentare.

Stèirp, *s. m.* Pruno. Nome generico di tutti i frutici spinosi. In italiano Sterpo vale Fruscolo, o Rimettiticcio stentato che pullula da ceppaia d' albero secco o caduto per vecchiezza, o da residuo di barba d' albero tagliato.

* **Stèlalègna**, *s. m.* Spaccalegna, Spaccalegne. Operaio che spacca la legna da ardere col mezzo dell' accetta, o di biette e Maglio. *V.* FANF. *v. ling. it.* — *Il voc. di Nap.* la registra Voce dell'uso.

* **Stella**, *s. f.* Stilla. Piccola goccia — *fig.* Un minimo che, Un pocolino.

A stella a stella — A stille a stille = Una goccia dopo l' altra — *fig.* A poco a poco.

An in è una stella — Non ce n' è punto.

Stemma, *s. f.* Stima. Quel prezzo che si giudica valere una cosa, e che è stato determinato da un perito. Determinazione o Giudicio del valore di checchessia.

Far la stemma — *V.* STIMAR.

* **Stemma**, *s. f.* Stima, Opinione favorevole che si ha d' alcuno, risultante dal conoscere il suo merito, le sue buone qualità, le sue virtù.

Avèir in stemma — Avere in istima = Stimare, Avere in pregio.

Èssr' in stemma una cossa — Essere in istima una cosa = Essere in pregio.

Muntar in stemma — Montare in istima = Crescer in riputazione.

En far stemma d'una cossa — Non fare stima d' alcuna cosa = Non curarsene, Non ne far caso.

Avèir bona stemma — Aver buona opinione, Tener in conto.

* **Stemma** — *V.* ARMA DLA CÀ.

* **Stemul**, *s. m.* Stimolo. *V.*

* **Stemul**, *s. m.* Stimolo, *metaf.* Eccitamento, Incitamento.

* **Stènder** — *V.* C'TÈNDER.

* **Stendard**, *s. m.* Stendardo, Stendale, Vessillo. Già fu nome della Insegna principale d' un esercito. Modernamente s' intende Insegna de' Reggimenti di cavalleria — In Eccl. Quel segno a foggia di banda che portano innanzi alcuni cleri, quando vanno processionalmente.

* **Stentar** — *V.* STINTAR.

Stepa, *s. f.* Passata. *T. di gioc.* Quella somma che si contribuisce da ciascuno de' giocatori nel principio del gioco, e che dee poi appartenere al vincitore.

Stergiar, *v. a.* Stregghiare, Strigliare. Fregare e Ripulir colla stregghia.

Steriarì, *s. f.* Stregoneria, Stregoneccio, Ammaliamento, Affaturamento. Lo stregare. *V.* INSTERIAR.

Steriôn, *s. m.* Stregone, Maliardo, Incantademoni, Fatucchiero. Che fa stregonerie.

* **Sterlein**, *s. m.* Regolo. Piccolo uccelletto.

* **Sterleina**, *s. f.* Sterlino. Moneta d' Inghilterra, così chiamata per cagione di una stella che vi era rappresentata.

* **Sterleina**, *s. f.* Sterlina; *dim.* di Stella.

Far la not sterleina, od anche *assolut. Farla sterleina* — Vegliare tutta la notte, come chi sta ad osservare le stelle.

Sterlira, *s. f.* Botta, Percossa.

Sterlot dèl dè — La stella Venere quando è mattutina.

* **Stermenni** — *V.* ESTERMENNI.

Stermida, *s. f.* Stormo. Rumore di molte voci confuse — Moltitudine di esseri animati della stessa specie.

Una stermida d' suldà — Una moltitudine di soldati.

Sunar a stermida — Suonare a stormo = Sonar le campane per adunar la gente.

* **Sterminà**, *add.* Sterminato. Che passa ogni termine. Smisurato, Grandissimo.

* **Sterminadôur**, *s. m.* Sterminatore, Esterminatore. Che stermina.

* **Sterminar**, *v. a.* Sterminare, Esterminare. Mandare in ultima ruina, Distruggere.

Sternicià — Lo stesso di *Sternicè. V.*

* **Sternicè**, *add.* Stentato, Sdirito. Cresciuto a stento; detto di Persona, Quasi estenuato per magrezza — parlando di pianta non Rigogliosa — detto di cose Inaridito, Prosciugato.

Le lè acsè sternicè, ch' al par ch' al tira so 'l fià cun i deint — È così sdirito che pare gli manchi il fiato.

Sta tèila la s' è sternicè in manira ch' l' an s' pol gnanch pigar — Questa tela s' è così asciugata che non è pieghevole.

* **Sterpar**, *v. a.* Sterpare. Sbarbare, Diradicare. Sverre. Levar via gli sterpi — *fig.* Svellere checchessia.

Sterparola — *V.* STIRPAROLA.

Stervêtta. *s. f.* Staffetta. Calza senza il pedule.

Stervlar i uc' — Stralunare gli occhi = Volgerli in qua in là più aperti che si può.

L' ha du uc' stervlà ch' al par chi squezen fora dalla tèsta — Ha gli occhi così straluuati, che sembra gli escano dalle orbite.

* **Stervlòn**, diciamo a Chi ha gli occhi sporgenti dalle orbite.

Sterz, *s. m.* Sterzo. Sorta di carrozza aperta, capace di due persone, e però guidata da chi sta dentro.

Sterzar. *v. a.* Sterzare, in it. vale Dividere in terzo. In bol. propr. vale con term. *de' cocchieri*, *carrettieri* ecc., Girare la carrozza per isterzo — e *metaf.* Scansare, Piegar da lato, Evitare.

* **Stetich**, *add.* Stitico. Chi patisce difficultà di beneficio del corpo — *metaf.* si dice di Chi è ritroso e che male s'accomoda alle altrui voglie.

* **Steven**, *n. p. m.* Stefano.

Ciapar un steven, diciamo *scherzevolm.*, e significa Ricevere un rifiuto in amore; Avere la gambata si dice di uno la cui dama lasci lui per isposare un altro; e così:

Dar un steven — Dare la gambata.

Stezza, *s. f.* Stizza. Ira, Collera. Focosa ira.

* *Vgnir la stezza* — Montare la stizza = Sdegnarsi, Stizzarsi.

* *Saltar la stezza al nas* — Entrare in bizza, Montare la stizza = Montare in collera.

* *Mo guardà dov règna la stezza!* diciamo Quando un debole vuol attaccare on forte. Come in italiano si dicesse, Oh guardate che i granchi voglion mordere le balene, ovvero La mosca tira il calcio ch' ella può, e simili.

Stezza di pulaster — Codione, Codrione.

Stiaf, *s. m.* Schiaffo. I Fiorentini dicono anche Stiaffo. Colpo dato nel viso con mano aperta — nel linguaggio famigliare si dice per Insulto, Ingiuria.

Tirar un stiaf — Dare uno schiaffo.

Dar un stiaf — Lo stesso che *Tirar un stiaf* — e *metaf.* Fare ingiuria.

En valéir un stiaf — diciamo per Non valer nulla, Esser cosa di nessun conto.

* **Stiafar**, *v. a.* Schiaffeggiare. Dare schiaffi.

Stiafar una cossa cum l' as seint — Spiattellare, Dire la cosa spiattellatamente com' ella sta, Dichiarare apertamente.

Stiafzar, *v. a.* Schiaffeggiare. Lo stesso che *Stiafar.* ma questo è più forte.

* **Stiafòn**, *accresc.* di *Stiaf. V.* STIAF.

* **Stiamaz**, *s. m.* Schiamazzo. Rumore, Strepito. Lo schiamazzare.

Far dèl stiamaz — Fare schiamazzo = Schiamazzare.

* **Stiamazar**, *v. n.* Schiamazzare, Stiamazzare. Il Gridare delle galline quando hanno fatto l' uovo — *fig.* Fare strepito, Gridare, Alzar la voce, Strepitare.

* **Stiamazôn**, *verb.* Schiamazzatore. Chi o Che schiamazza,

Stiampanôn — *V.* STRABALZÔN.

Stiancar, *v. a.* Schiantare, Stracciare. Rompere con violenza.

* *Stiancarla cun on* — Romperla con alcuno = Lasciare l' amicizia.

* *Stiancars dèl reder* — Lo stesso che *Smaslars dèl reder.* Ma *Stiancars* ha più forza di *Smaslars*, quasi volesse dire Rompersi per la violenza del ridere.

Stiancars dalla fadiga — Rompersi per la fatica = Affaticarsi eccessivamente.

Stianch, *s. m.* Schianto, Stianto, Apertura, Rottura.

Far un stianch in t' la fsteina — Fare uno schianto, uno straccio nell'abito = Romperlo in qualche sua parte.

Stianchein *V.* Canavein.

* **Stiantar dèl frèd, della sèid** — Patire eccessivo freddo, sete; come anche dicesi Morire di freddo, di sete, e simili. Anche i toscani dicono Stiantare nello stesso signif.

Stiapa, *s. f.* Scheggia di legno e con voce antica e bassa Schiappa.

Stiapa, diciamo a Chi in un arte si mostra poco abile, in italiano si direbbe Cerna.

Stiapar, *v. a.* Schiappare. Fare scheggie di alcun legno — Fendere.

* **Stiapata**, *s. f.* Strafalcione, Errore comesso per trascuranza. In bol. intendiamo piuttosto Errore comesso per poca perizia.

Stiapein, Lo stesso di *Stiapa* in signif. di Cerna, o di Uomo a cui manca l' abilità in far checchessia.

Stiapinar, *v. a.* Acciarpare, Acciabattare. Far con negligenza, o malamente checchessia.

* **Stiapinata** — Lo stesso che *Stiapata. V.*

Stiapunar, *v. a.* Rompere, Sconficcare.

Stiampunar zó un oss, una porta — Rompere un uscio, Sconficcarlo.

Stiar, *s. m.* Acquajo. Pila con suo condotto per ricevere la rigovernatura, e l' acque con cui sono rigovernate le stoviglie.

* *Andar zó pr' al bus dèl stiar* — Andare pel buco dell' acquajo; *prov.* = Andar perduto checchessia.

Stiasem — *V.* Stiasom.

* **Stiasmar**, *v. n.* Spasimare. *V.* Spasmar.

Stiasom, *s. m.* (corrot. di Spasimo) Spasimo. In bol. Pianto dirotto, con gemiti.

La dè in t' un stiasom — Ella diede in dirotto pianto.

Stiatein, *s. m.* Schizzo, Spruzzo, Sprazzo. Lo schizzare, e anche Quella macchia di fango o di altro liquore che viene dallo schizzare

Stiatinar, *v. a.* Schizzare. In bol. si adopera attiv. e vale Fare spicciar, o Gittar fuori con impeto ed in minuti zampilli alcun liquido.

Stiatinar d' fangh on — Schizzare il fango addosso ad alcuno = Imbrattarlo di schizzi.

* **Stiatinot**, *s. m.* Schizzo grande.

Avèirn un stiatinot — Dar segni di pazzia.

Ai è Pavlein ch' al fa del coss, ch' ans pol negar ch' al n' i ava un stiatinot; cioè Ch' ei non sia tocco da pazzia.

Stiav, *s. m.* Schiavo. *V.* Schiav.

Stiav, per Basta, Niente altro, o simile.

Ai ho magnà da zènna dóu ov e stiavo — Ho mangiato a cena due uova e niente più.

* **Stièt**, *add.* Schietto, Puro, Non mischiato — *fig.* Franco, Sincero.

Vein stièt — Vino puro, non mescolato ad altro liquore.

Al sgner Zanein l'è un omen stièt — Giovanni è uomo schietto, sincero.

C' córer stièt — Parlare schiettamente, Con ischiettezza, Ingenuamente.

Dir una cossa stièta e nètta — Parlare alla schietta. Dire liberamente quello che uno sa, senza riguardo di dispiacere, o timore di essere rimproverato.

Lègn stièt — Legno schietto = Senza nocchi, senza nodi.

* **Stiettèzza**, *s. f.* Schiettezza. Qualità di ciò che è schietto.

* **Stil**, *s. m.* Stilo, Pugnale di lama quadrangolare, stretta ed acuta, che oggi più comunemente si dice Stiletto — Modo di comporre, Stile — Costume, Modo di procedere — Ciò che si pratica in certi luoghi o in certe occasioni.

Tgnir per stil d' far una cossa — Tener per costume di fare una tal cosa.

L' è so stil — È il suo modo di fare, egli per solito fa così.

* **Stilar** — *V.* C'tilar.

Stilizidi, *s. m.* Grondaja. L' acqua che gronda e cade dalla gronda, e il Luogo onde ella cade.

Stiltà, *s. f.* Stilettata. Colpo o ferita data con istiletto. *V.* Fanf. *voc. us. tosc.* Pugnalata.

* **Stiltar**, *v. a.* Pugnalare, Stillettare. Ferire con pugnale, o con istiletto. Voci dell' uso comune.

Stimar, *v. a.* Stimare, Pregiare, Aver in pregio, In venerazione — Dar giudicio del valore di una cosa.

Stimar un lugh, una cà — Stimare un podere, una casa = Dar giudicio della loro valuta, dichiarandone il prezzo.

* *Stimar* — Esser d'opinione, Credere, Pensare.

Stimar on — Stimare chicchesia, Tenerlo in conto, Averlo in istima, Averlo in pregio.

* *Fars e stimar* — Farsi avere rietto, Farsi rispettare, Tenere in conto.
* *En stimar un figh* — Non istiare un fico = Non far conto alcuno, imar uno come un cavolo a merenda.
* *Stimars* — Reputarsi. Pavoneggarsi, Gloriarsi, Borriarsi = Compiacerdi se stesso.
* *Prov. Chi stemma en cómpra* — hi stima non compra, e in altro modo, chi stima non duole il corpo = Non ha guardo a stimar alto perchè non compra.

Stimprar — *V.* C'TIMPRAR.

Stimular, *v. a.* Stimolare, *propriam.* ungere collo stimolo, o col Pungolo. pronare — *fig.* Incitare — in *medic.* are maggiore energia alle prime vie del orpo col mezzo di rimedi, sicchè più esto quelle si sgombrino — e dicesi ella maniera d' agire degli stimoli appliiti al corpo dell' animale vivente.

Stincadura — *V.* SCHINCADURA.

Stincars — *V.* SCHINCARS.

Stintar, *v. n.* Stentare. Patire, o Aere scarsità delle cose necessarie.

Stintar la vetta — Stentare la vita = Menare la vita miseramente.

Stintar a far una cossa — Stentare far qualche cosa = Farla con difficoltà Avervi difficoltà.

Far stintar una cossa a on — Fare entar checchessia ad alcuno = Mandar i lunga a darglielo, a farglielo avere, con ddurre difficoltà, pretesti, arrecandogli erciò noja e discapito.

El coss stintà en me piasen — Le ose stentate non mi piaciono; cioè Le ose fatte con fatica o con isforzo. GHERARD. *suppl. voc. it.*

Ai ho stintà tot incù a purtar ilanz e indrì la lègna — Ho stentato, ioè Ho affaticato tutta la giornata porando in qua e in là le legna.

* **Stintarèl**, *s. m.* Stenterello. Mascheра popolare del teatro Fiorentino. La inentò il Del Buono per rappresentare la epidezza sciocca del popolo fiorentino degenero dal carattere avito.

Stintè, *add.* Stantìo. Quando una nateria per la gran lunghezza del tempo a cominciato a perdere la sua perfezione, i dice Stantia.

* *Savéir d' stintè* — Saper di stantìo = Aver quel cattivo odore che mandano e materie stantìe.

* Diciamo che una giovane, *La sà d' stintè*, (sa di stantìo) quando ha passato l' età della freschezza, e non abbia trovato marito.

Stintir, *v. n.* Divenir stantìo.

Stionza (I contad. *Soonza) T. de' fornai* Sconcia, dicesi del Ritocco o Rinfresco rinnovato. Il primo lievito, che si è rinfrescato.

Stiop, *s. m.* Schioppo, Archibuso, Archibugio, Scoppietto. Sorta d' arme da fuoco notissima inventata al principio del secolo XV — Nel militare si adopera il nome unico di Fucile per l' infanteria, e di Moschetto per la cavalleria. La parola Schioppo s' usa comunem. per indicare l' archibugio da caccia.

* *Spianar al stiop* — Spianare lo schioppo = Abbassarlo in modo da tôr di mira e sparare.

Un tir d' stiop — Un tiro di schioppo = Tanto spazio quanto può percorrere la palla d' uno schioppo. Un arcata. Spazio quanto tira un arco.

* *Al sra luntan da que un tir d' stiop* — Sarà distante un tiro di schioppo.

* *Muntar al stiop* — Montare lo schioppo = Alzare il cane.

* *Star cun al stiop al mustaz* — Stare coll' arco teso, cioè Intento, pronto, lesto a cogliere il destro. Stare sulle volte = Stare attenti alle congiunture.

Far pora cun un stiop vud — Bravare a credenza = Minacciare con parole senza venire mai a fatti.

Far crest al stiop — Far cricco, Scattare a vuoto = Non levar fuoco. Si dice del fucile quando sbaglia nel pigliar fuoco.

* **Stiopa** — Così diciamo lo Schioppo, o archibugio a due canne per uso della caccia.

Stioss, *s. m.* Afa, Aria grave, calda e soffocante.

* **Stipar**, *v. a.* Far la passata, Pagar la passata. *V.* STEPA.

Stipar — Stipare. Circondare di stipa.

Stipar — Stipare, per Riempiere bene un luogo per quanto vi cape.

A iir sira al teater l' era stipà d' zèint in manira ch' an s' i sre trat un gran d' mei — Iersera al teatro v'era una piena, da non lasciar posto per un grano di miglio.

* **Stipêndi**, *s. m.* Stipendio, Salario, Paga, Soldo. Ed é proprio Quello che i principi o Signori danno alle persone di qualità.

* **Stipendiar**, *v. a.* Stipendiare. Dare altrui lo stipendio.

Stipulà, *add.* Stipulato. In modo basso dicesi che Una persona è stipulata,

per far intendere che è astuta e sa il conto suo.

* **Stipular**, *v. a.* Stipulare. Rimanere in concordia, obbligandosi per parola o per iscrittura. Accordare, Concordare; e dicesi di pubblici strumenti.

* **Stipulaziôn**, *s. f.* Stipulazione. Lo stipulare, e La cosa stipulata.

* **Stiraciadura**, *s. f.* Stiracchiatura. Lo stiracchiare. Salv. *Pros. Fasc.* 1. 108.

* **Stiraciar**, *v. a.* Stiracchiare. Cavillare, Sofisticare. Fare interpretazioni sofistiche.

Stiraciar al prezi d' una cossa — Stiracchiare il prezzo d' una cosa = Disputarne il più o il meno, Star contrastando per il maggiore o minore.

Stiracià — Stiracchiato, per Introdotto a forza, Tirato per i capelli, Non naturale. Gherard. *suppl. a' voc. it.*

Mo quèst el ein coss stiracià — Queste sono cose stiracchiate = Non naturali.

Star lè a stiraciars i cavì — Cavillare, Sottilizzare.

* **Stiradôura** — *V.* C'tiradôura.

Stirar — *V.* C'tirar.

Stirpa, *s. f.* Stipa. Sterpi tagliati, o Legname minuto da far fuoco.

* **Stirpa**, *s. f.* Stirpe, Schiatta, Progenie, Lignaggio, Prosapia.

Èsser tot d' una stirpa — Esser tutti d' una buccia, Essere della medesima pannina, Esser tutti d' uno stesso pelame. Modi significanti somiglianza e conformità di costumi, ma sempre in mala parte.

* **Stirparola**, *s. f.* Siepajuola. *T. st. nat.* Sorta d' uccello mentovato dal Pulci nel suo Morgante, forse così detto dallo star fra le siepi, onde forse è lo stesso che Re di siepe. Il vocabolo bol. viene da *Stirpa*. Sterpo. *V.* Stirpa.

* **Stitichèzza**, *s. f.* Stitichezza. Qualità di ciò che ha dell'astringente, Che ha dell' aspro ed acerbo — più comunem. vale Difetto o Difficoltà di beneficio del corpo.

Stiumar, *v. a.* Schiumare. Levar la schiuma.

* **Stiupar**, *v. n.* Scopiare, Spaccarsi, o Aprirsi; e si dice di quelle cose che per la troppa pienezza, o altra violenza s' aprono e si rompono, per lo più facendo strepito. Ma in questo significato usiamo più comunem. in bol. *Scuptar*.

Stiupar — Scoppiare = Morire. Lo stesso che *Cherpar*. *V.*

* *Stiupar dalla voja d' far una cossa* — Scoppiare di far checchessia = Morirne di voglia, desiderarlo ardentemente.

* *Stiupar dal reder* — Scoppiare dalle risa = Ridere smoderatamente. Lo stesso che *Cherpar dal reder*

* *Stiupar dalla rabia* — Scoppiare di rabbia = Essere fortemente agitato dalla rabbia.

* *Stiupar al cor* — Scoppiare il cuore = Sentire gran dolore.

* *Pust e stiupar!* — Che ti colga il malanno, Che tu possa crepare! Modo basso di augurar male altrui.

* *Stiopa*, diciamo a Uno quando lo vediamo meritamente soffrire.

* *Stiupar dalla fadiga o dal cald* — Trafelare; propriam. Languire, Rilassarsi, e quasi venir meno per soverchia fatica, o caldo.

* **Stiupèt**, *s. m.* Scoppio, o Schioppo piccolo.

Stiupôn d' reder — Scroscio di risa.

Dar in t' un stiupôn d' reder — Dare in uno scroscio di risa.

Stiuptà, *s. f.* Schioppettata, Colpo di schioppo o schioppetto. Gherard. *Suppl. voc. it.*

* **Stiuptar**, *v. a.* Schioppettare. *Voc. dell' uso.* Colpire a colpi di schioppo.

* **Stiuptarì** — Molti colpi di schioppo. fatti sentire appresso l' un sell' altro, o tutti insieme.

Stiuptir — *V.* Armarol.

Stiuptira, *s. f.* Rastrelliera. Quello arnese dove s' attaccono le armi.

Stiussir, *v. n.* Riconoscere, Raffigurare, Discernere.

Stival, *s. m.* Stivale. Stivale di cuojo per difendere la gamba dall' acqua o dal fango — *fig.* dicesi altrui per disprezzo e vale Minchione, Scimunito.

Stival da bota — Stivali a tromba, o tromboni = Stivali di cuojo forti per uso di postiglioni o vetturali.

Stival alla bumbè — Stivali convessi. Specie di stivali, che ricuoprono tutta la gamba, non hanno rimboccatura, e fanno assai rilevare e sporgere la polpa della gamba.

Stival dai trumbein — Stivali a rivolte.

Dutôur di mi stival — Dottore dei miei stivali, si dice a un dottore da assai poco, e di poca riputazione.

En savêir nianch quant pi èintren in t' un stival — Non saper quanti piedi entrino in uno stivale; modo prov. detto per significare un ignoranza massiccia.

Rómpr' i stival — Rompere gli stivali, si dice per Infastidire e far noja ad altrui.

C' cavet ed que, en me rómper i stival — Levati di qui, e non mi romper gli stivali.

Oh che rómpa stival! — Oh, che rompimento di stivali! = Che seccatura, Che noja!

* **Stivalèt**, *s. m.* Stivaletto. Piccolo stivale; e si dice propriamente d'una specie di calzari che giungono un po' sopra al collo del piede.

* **Stizôus**, *add.* Stizzoso. Inclinato alla stizza, Predominato dalla collera.

* **Stlà**, *add.* Rotto, Spezzato.

Stlar, *v. a.* Rompere, Spezzare, Spaccare, Fendere.

* *Stlar la lègna* — Fendere, Spaccare le legna da ardere.

* *Stlars la tésta* — Rompersi il capo.

Stlars dèl reder — Crepare delle risa, Schiattare del ridere = Ridere smoderatamente.

Stlôn (forse da Stelo) per Fusto di albero — per *simílit.* lo diciamo di Persona alta e sottile, e di brutte forme.

Stlôn — Steccone. Quel legno circa dell' altezza di uomo, tagliato grossolanamente, più grosso d'un palo, che si ficca in terra per impedire il passaggio a' carri, bestie, ecc.

Stlunà, *s. f.* Palancata, Steccato. Chiusa fatta di stelloni, o palanche.

Stoch, *s. m.* Stocco. Arma simile alla spada, ma più acuta e di forma quadrangolare.

* **Stoch**, *s. m.* Scrocco, Barocco. Sorta d'usura e di guadagno illecito.

Far di stoch e baròch, *o Andar inanz a forza d' stoch e baròch* — Vivere ingannando, e a forza di guadagnare illecitamente.

* **Stòcn**, *s. m.* Stucco. Composizione di gesso e colla e d'altre materie tenaci, che serve per riturar fessure e magagne nei legnami — Specie di gesso o terra o altra composizione con che si fanno le figure di rilievo.

Avanzar d' stoch — Allibire, Restare come un uomo di paglia.

* **Stochfess**, *s. m.* Stoccofisso. Pesce salato e seccato al fumo, e simile al Baccalà.

* **Stòf**, *add.* Stufo, Stufato, Infastidito.

Avèir in stòf — Avere a noia.

Vgnir in stòfa — Venire a noia.

Ésser stòf fein d' sóuvra da i uc' — Aver colmo il sacco, Essere annoiatissimo.

Éssren stòf marz — Lo stesso che *Éssren stòf fein sóuvra di uc'.*

* **Stòf**, *add.* Stanco, Stracco. Che ha affievolite le forze per troppa fatica.

A són stòf che propri an in poss più — Sono stanco da non potere più reggermi.

* **Stofa**, *s. f.* Stoffa. Nome generico il quale comprende i panni, i velluti, i rasi, e simili manifatture (dal tedesco, o fiammingo *Stoff.*)— In bol. indica più particolarmente drappo di seta, o di lana tessuto a fiori o simili: e così diciamo *Stofa d' lana*, *stofa d' sèida.*

* **Stola**, *s. f.* Stola. Presso i Romani era la veste che cuopriva tutta la persona, e più proprriamente si usava dalle donne. Lo stesso era presso i popoli dell'oriente, e presso i greci — in *eccles.* Quella striscia di drappo che si pone il sacerdote al collo sopra il camice; ed è questo il significato che tanto in italiano come in bolognese si usa comunemente.

Stòmbel — *V.* Astla.

Stolid — *V.* Tabalori.

Stòmgh, *s. m.* Stomaco. Ventricolo, cioè quell' Organo interno membranoso in forma di sacco, o di cornamusa, che riceve li alimenti e li digerisce — *fig.* Indignazione.

* *Acumdars al stòmgh* — Acconciarsi lo stomaco = Ravvivare le forze dello stomaco.

* *Andar a stòmgh* — Andare a stomaco = Andare a genio, a sangue, Confarsi.

* *Avéir a stòmgh* — Avere a stomaco = Avere a schifo, Avere a nausea.

* *Avéir stòmgh* — Aver ardire, coraggio, prontezza di agire in checchessia.

* *El i ein coss ch' fan propri stòmgh* — Elle son cose che perturbano lo stomaco, Che infastidiscono.

Avéir g' gustà 'l stòmgh — Aver sdegnato lo stomaco = Patire male di stomaco.

* *N' avéir stómgh d' far una cossa* — Non aver ardire di fare checchessia.

Avéir al stòmgh arvers — Aver lo stomaco sdegnato, Aver nausea, Avere rivolgimento di stomaco.

* *Avéir dl' arpinèzza d' stòmgh* — Avere nausea, per soverchio cibo.

* *Cargars al stòmgh* — Caricarsi lo stomaco, Caricarsi di cibo.

* *Arvultars al stòmgh* — Sconvolgere lo stomaco.

* *Avéir dla roba in t' al stòmgh* — Aver crudezza, o gravezza di stomaco.

* *Avéir al stòmgh guast* — Lo stesso che *Avéir al stòmgh arvers.*

* *Avéir un stòmgh d' fèr* — Avere un ventre di struzzolo = Avere uno stomaco ben atto alla funzione digestiva.

* *N' avéir bòn stòmgh cun on* — Avere con uno lo stomaco guasto; dicesi di Chi è disgustato.

* *En vléir una cossa in t' al stòmgh* — Non la volere addosso = Non volere sopportare quella tal cosa.

* *Tgnir in t' al stòmgh* — Tenere in collo, Tenere in petto = Non dire tutto quello che si dovrebbe, o potrebbe.

Cascar al stòmgh — Cascare lo stomaco = Aver bisogno di mangiare.

Pézza da stòmgh — V. Stumghein.

* **Stopa** *(da Stupar V.).*

Far stopa — Chiudere il giuoco, il divertimento = Finire.

St' carenvvl a sòn andà trèi volt alla cumedia e po' ai ho fat stopa; cioè Non ho preso altro passatempo.

Stopa — Stoppa è il nome d' Un gioco di carte, notissimo, in cui quello che resta senza carte in mano è vincitore.

Stopabus, *s. m.* Stoppabuchi. Propriamente Ciò che serve a stoppare i buchi; *fig.* Ciò che si fa o si dice per supplemento, ma che ha del superfluo, o che è poco al caso.

Servir da stopabus — Servir per ripieno. Si dice di Persona che non opera, nè serve a nulla, se non a riempir il vuoto che rimanga accidentalmente.

* **Stôpia**, *s. f.* Stoppia. Quella parte di paglia che rimane in sul campo, segate che sono le biade; e talora il campo medesimo dov' è la stoppia.

* **Stopid**, *add.* Stupido Attonito. Pieno di stupore — Intormentito, Senza senno.

* **Stòppa**, *s. f.* Stoppa. La parte più grossa che si trae dal lino e dalla canapa nel pettinarla.

A chi è biondissimo de' capelli, diciamo *Ch' l' ha i cavì d' stòppa.*

Un quèl ch' par d' stòppa — Stopposo.

En metr al féin vsein alla stòppa — Non mettere il fieno presso la stoppa, Non metter l' esca al fuoco.

Asmurzar al fugh cun la stòppa — *prov.* Spegnere il fuoco colla stoppa = Riparare a un male con un mezzo che piuttosto il fa maggiore.

* **Storia**, *s. f.* Storia. Narrazione di cose seguite — Successo, Avvenimento — *fig.* Cosa lunga e intrigata — Fastidio, Cosa noiosa.

Mo savì ch' l'è una bèla storia — Ma sapete che è una bella storia cioè Che è cosa noiosa.

* **Storpi** — V. Stropi

* **Stort**, *add.* Storto, Torto, Distorto, (Non diritto) — Gobbo, o comecchessia. Contraffatto della persona — Perverso, Iniquo.

Zerval stort, diciamo a Persona di poco giudizio, di poco senno, Cervello balzano, Stravagante.

Andar stort — Andar torto = Camminare obliquamente, Non andar retto, Serpeggiare.

* **Storta**, *s. f.* Storta. Lo storcere, Storcimento — Ripiegamento, Tortuosità — Sorta d' arme offensiva, altrimenti Scimitarra — Vaso da stillare, per lo più di vetro, fatta a foggia di bottiglia ricurvata in sè stessa per la lunghezza del collo — In *medicin.* Distensione violenta ed immediata de' tendini e de' ligamenti di articolazione, in conseguenza di una caduta o altro simile accidente.

Avéir la lona alla storta — Aver il mal umore, Aver la mattana.

Ciapar una storta — Prendere un granchio = Sbagliare il concetto, l'opinione intorno a checchessia.

Storti — V. Zaldòn.

Storzer, *v. a.* Torcere, Ritorcere. Cavar checchessia della sua dirittezza.

* *Storzr' al nas* — Torcere il grifo, il muso, il naso. Mostrar ripugnanza a far checchessia.

* *Storzers* — Contorcersi.

Storzers un pè, un braz — Storcersi un piede, un braccio = Muoversi l' osso di esse parti dal suo luogo.

* **Storzicol** — V. Torzicol.

Stoz — V. Astoz.

* **Stra** — Stra. Particella che in composizione denota accrescimento.

Stragrand — Stragrande = Grandissimo.

Stra — V. Tra.

Strà, *s. f.* Strada. Via destinata ad andare da luogo a luogo.

* *Strà mèstra* — Strada maestra = Quella che conduce al luogo principale ad altro luogo grande.

* *Strà d' travers* — Strada traversa = Scorciatoia.

Strà batò — Strada battuta = Quella ove di continuo passano molte genti.

Strà — Strada, per Mezzo, Modo che altri tiene per giungere a qualche fine.

* *Strà dèl zil* — Strada del cielo —

fig. Il retto operare che conduce a eterna salvazione.

* *A mèza strà* — A mezza strada = Alla metà della strada ond' è fatto cenno nel contesto.

Andar alla strà — Andare alla strada = Rubare i passeggeri per le strade, Far l' assassino.

* *Andar fora d' strà* — Andar fuori della strada, Uscir di via, Sviare.

* *Andar fora d' strà* — *fig.* Uscir di tema, o dal soggetto che si ha tra mano.

* *Andar fora dla bona strà* — *fig.* Uscir dalla via retta, operar male.

* *Èssr', o Metr' per la bona strà* — Essere, o Mettere per la buona strada = Esser bene indirizzato, o indirizzar bene altrui in checchessia.

* *Lassar in mèz a una strà* — Lasciar in mezzo a una strada = *fig.* Abbandonare.

* *En truvar gnanch piò la strà d' andar a cà* — Non ritrovar la strada di andare a casa, si dice di Chi resta confuso per modo da una riprensione che non sa più che cosa si faccia.

* *Ai ho dà una strapazà a Pavlein, ch' al n' ha savò gnanch piò truvar la strà d' andar a cà* — Ho fatto una ramanzina a Paolino da non trovar più la strada per andare a casa.

* *Quélla l'è la strà* — Quella è la strada, suol dirsi Quando alcuno, credendo di farci dispiacere a andersene, vogliamo significargli che non ce ne importa nulla, p. e.

* *Sa seguità a dirm acsè a vad vi; Quélla l'è la strà* — Se tu seguiti a parlarmi così me ne vado: Quella è la strada.

* *Far la strà* — Fare la strada = Andare avanti mostrando la via — *fig.* Lastricare ad uno la via, Agevolargli il mezzo di conseguire checchessia.

* *Tajar la strà a on* — Tagliare la strada, *fig.* = Impedire la via ad alcuno di far checchessia, Tôrgli il mezzo di farlo.

N'èssr gnanch a mèza stra — Non essere all' insalata, dicesi Di chi in qualche sua faccenda oltre al fatto, ha ancora da fare assai.

* *En truvar la strà d' far un quèl* — Non trovar la via di fare checchessia, Armeggiare.

* *Sbagliar strà* — Sbagliare la via — *fig.* Errare il modo per raggiungere checchessia.

Strà dèl car — Carreggiata, Pesta. Strada battuta da' carri.

La n' è quèsta la strà — Non è questo il modo.

Zéint e dla strà — Gente della strada = Plebaglia.

* *Zò d' strà* — Uscito della strada, che si voleva tenere — *fig.* Fuori della buona via, del retto sentiero.

* *Sit zò d' strà* — Casa, o simile posto in luogo isolato, o lontano dal centro della città, ecc.

* *Strà ferà* — Strada ferrata. Strada formata da due liste parallele di lastre di ferro battuto, o fuso saldamente infisse in legno o in pietra con particolari congegni; sulle quali liste scorrono le ruote dei veicoli a posta fatti per trasporto di passeggeri e di merci.

* *Tot el strà cundusen a Rômma* — *prov.* Ei si va per più strade a Roma = È si può per più mezzi venire allo intento suo.

Chi lassa la strà vécia per la nova spèss pintè al s' trova — *prov.* Chi lascia la strada vecchia per la nuova, spesse volte pentito se ne ritrova = Prima di lasciare un partito bisogna pensarci assai per non pentirsi dopo.

Straalt — Alto più dell' ordinario, o del necessario; Alto assai.

* **Strabalar** — *V.* Trabalar.

Strabalz, *s. m.* Caso, Accidente, Colpo di fortuna.

D' strabalz — Per caso, per accidente.

* **Strabalzar**, *v. a.* Strabalzare. Mandar checchessia in qua e in là con ischerno, e con istrapazzo — *intrans.* Andare in qua in là con molta violenza.

Strabalzar — Trabalzare. Tramandare da un luogo a un altro.

Strabalzar zò da un murizol — Balzare da un muriciuolo, ma *Strabalzar* indica Balzare percuotendo in qualche luogo, o cadendo rovesciato.

* **Strabalzôn** — Lo stesso che *Bazurlôn. V.*

* **Strabghar**, *v. a.* Trascinare, Strascinare. Tirarsi dietro alcuna cosa senza sollevarla da terra.

Strabgars — Arrampicarsi, e lo diciamo d' Uomo che cammini colle mani e co' piedi in qualche luogo difficile, ancorchè lo faccia senza arrampicarsi.

* **Strabòch**, *s. m.* Strabocco, Trabocco. Caduta precipitosa. Straboccone.

* **Strabôn**, *add.* Strabuono. Molto buono. Eccellente.

Strabsònt — *V.* Trabsònt.

* **Strabucar** — *V.* Trabucar.

* **Strabucavel,** *apd.* Strabocchevole. Eccessivo, Smoderato — Che strabocca.

* **Stracà,** *s. f.* Straccchezza, Stanchezza. Affievolimento di forze.

Ciapar una stracà — Straccarsi, Stancarsi per aver lungamente camminato, o affaticato.

* **Stracaganass,** *s. m.* Cantuccio. Biscotto a fette di fior di farina, con zucchero e chiarra d' uovo.

* **Stracal** — *V.* Tibant,

Stracantôn, *s. m.* Cantoniera. Specie d'armadio triangolare, che si pone agli angoli delle stanze.

* **Stracar,** *add.* Stracaro, Carissimo

* **Stracar,** *v. a.* Straccare, Stancare. Torre, o Diminuire le forze, Spossare, Sommamente affaticare — *metaf.* Tenere a bada — Noiare, Infastidire.

Stracar la tèra — Sfruttare un terreno.

Stracars — Straccarsi. Affaticarsi. Indebolirsi le forze nell' operare.

Stracar la pazeinzia — Stancare la pazienza = Infastidire alcuno per modo da non istar più paziente.

Stracargh, *add.* Stracarico, Stracarco, Tracarco, Più che carico.

Strach, *add.* Stracco, Stanco. Indebolito di forze, Affaticato — *metaf.* dicesi dagli artefici Quegli strumenti, che per il lungo uso a mala pena producono il loro effetto.

* *Strach mort* — Stracco morto, Stracco finito, si dice per indicare eccesso di stanchezza.

* **Strachein,** *s. m.* Stracchino. Qualità di cacio morbidissimo, che si fabbrica in Lombardia. Si fa col latte burroso delle vacche quando vanno dalla pianura alla montagna, o quando ne tornano, e sono stracche. Da ciò forse deriva il nome.

* **Stracot,** *s. m,* Stracotto, Nome di una vivanda di carne cotta in umido.

* **Stracot,** *add.* Stracotto, Tracotto. Cotto eccedentemente.

Èsser cot e stracot — Esser cotto e stracotto, *metaf.* Essere innamorato; e dicesi anche Essere innamorato cotto.

Stracul — *V.* Tracul.

* **Stracuntêint,** *add.* Stracontento. Più che contento.

Stradél, *s. m.* Stradello, Stradetta, Strada. Stradicola, Straduccia, Viuzza. Tutti *dim.* di Strada.

Stradèl mort — Stradella cieca = Strada o Vicolo senza riuscita.

* **Stradlein;** *dim.* di *Stradèl. V.* Stradèl.

* **Stradòn,** *s. m.* Stradone. Strada grande.

* **Stradòpi,** *add.* Stradoppio. Più che doppio. Gherard. *Suppl a' voc. it.*

* **Stradutal,** *s. m.* Paraferma. *v. gr.* Quello che oggi si dice Sopraddote. Quella dote che il marito dà alla moglie povera.

Strafalari, *add.* Sciamannato. Sconcio negli abiti e nella pessona.

* **Strafalzar,** *v. a.* Strafalciare, per Trascurare, Operare senza ordine.

* **Strafalzôn,** *s. m.* Strafalcione. Errore commesso per trascuraggine.

* **Strafalzôn,** *add.* Strafalcione. Uomo stravagante e che opera senza cura e senza regola.

Strafantar, *v. a.* Perdere, Disperdere — Consumare, Dissipare. Il Vocabolista Bolognese: si spiega così: *Strafantare vuol dire perdere una cosa per negligenza de' servitori. E Strafantato* moralmente, *si dice ad Uno che sia mezzo perduto.* A me sembra che *Strafantar* non sia che un corrotto di *Strafalzar,* e che questo esprima esattamente il significato in cui si usa.

* **Strafar,** *v. a.* Strafare. Far più che non conviene.

* **Strafat,** *add.* Strafatto, dicesi di Biade o Frutta che per troppa maturità o si è guastata, o ha perduto il sapore; si dirà anche Troppo maturo.

Strafiri, *s. m.* Straccio, Cencio, Ciarpa. Pezzo di tela o simile da non poter servire a nulla.

Strafugnar, *v. a.* Gualcire, Sgualcire, Mantrugiare, Spiegazzare. Malmenare checchessia in modo che prenda cattive pieghe.

* **Strag,** *s. f.* Strage. Grande mortalità, Macello, Uccisione — Esterminio, Strazio, Eccidio, Distruzione.

Far strag' — Fare strage = Uccidere, Portar rovina.

Strag' — Strage, per Gran quantità, è di uso comune anche in Toscana.

Ai era una strag' d' usì — V' era una strage d' uccelli = Gran quantità d' uccelli.

Stragiudizial, *add.* Estragiudiciale, Stragiudiciale. *T. de' leg.* Aggiunto dato alla scrittura autentica, ma non esposta agli occhi del giudice.

* **Stragnar,** *v. a.* Straniare, Allontanare, Alienare.

" Non mi ricordo
Ch' io straniassi me giammai da voi „
Dante *Purg* 35. 92.

In bol. propriam. vale Maltrattare, Bistrattare, come si farebbe uno stranio quando viene per nuocerci.

Stragnar un tusèt — Maltrattare un fanciullo.

* **Stragnèzza**, *s. f.* Maltrattamento. *V.* STRAGNAR.

Far del stragnèz — Maltrattare.

* **Stragni**, *s. m.* Strano, Stranio, Stragno. Non congiunto di parentela, nè di amicizia — Forestiero, Straniero.

Tratar cmod s' fa un stragni — Trattar uno da stranio = Trattarlo male.

Stragrand, *add. com.* Stragrande. Tragrande. Più che grande, Di straordinaria grandezza.

* **Stragualzar**, *v. a.* Trangugiare. Ingordamente e con gran furia inghiottire — per *metaf.* Soppoitare, Soffrire.

* **Stragualzòn** *(magnar a stragualzòn)* Mangiare in fretta, quasi che i bocconi ti soffocano, e rimanga strangolato.

Stragualzôn *(a)*. Dicono i *Legnajuoli*. *Metr' un c od a stragualzon* — Conficcare un chiodo non perpendicolarmente, ma a schiancio.

* **Stragualzòt**, *s. m.* Trangugiamento.

Mandar zò in t' un stragualzòt — Trangugiare, o Inghiottire avidamente.

Straintènder, *v. n.* Fraintendere, Non bene intendere. Intendere al contrario di quello che è detto.

Stralancà, *add.* Sciancato. Che ha rotto, o guasta l'anca.

Stralanchein. *add.* Sbilenco. Che ha le gambe torte. Stralinco, dicono i Pistojesi di Chi è sconciamente contraffatto della persona, e massime delle gambe.

Stralunà, *add.* Accigliato. Accipigliato. Aver le lune, Esser lunatico

Incù Zanein l' è stralunà cm' è un diavel — Quest'oggi Giannino ha le lune a rovescio, è lunatico,

* **Stralunar**, *v. a.* Stralunare. Stravolgere in qua e in là gli occhi aperti più che si può.

Stram, *s. m.* Strame. Ogni erba secca che serve di letto alle bestie. In bol. L'erba secca che serve di cibo alle bestie non la chiamiamo altrimenti che *Fèin*, o *Paja*.

Durmir in t' al stram — Dormire sulla nuda paglia.

Stramaz. *s. m.* Strapunto, Stramazzo. Sorta di materazzo.

* **Stramaz**, *s. m.* Pastinaca, Ferraccia. Pesce simile alla razza.

* **Stramaz** *(a)* In bilico, facile a rovesciarsi.

Stramazà, *add.* Scaramazzo. Che non è ben tondo, Bernocoluto; e si dice delle perle e simili.

* **Stramazà**, *s. f.* Stramazzone. L'atto dello stramazzare.

Dar una stramazà — *V.* DAR UN STRAMAZÒT.

Stramazar, *v. a.* Stramazzare. Gettare impetuosamente a terra in maniera che il gittato resti sbalordito, e quasi privo di sentimento — Cadere senza sentimento a terra.

Stramazèt, *s. m.* si dice Quando al gioco del tresette una delle parti non arriva a compiere un punto.

Far stramezet — Non arrivare a fare un punto.

Stramazôn — *V.* STRAMAZOT.

* **Stramazot**. *s. m.* Stramazzone, Stramazzo. Caduta precipitosa.

Dar un stramazot — Dare uno stramazzone = Stramazzare, Cadere precipitosamente.

Stramb, *add.* Strambo, Strano, Stravagante. Uomo di poco giudizio e sgraziato.

Strambarì, *s. f.* Strambità. Qualità astratta di chi o di ciò che è strambo — Atto o detto di persona stramba. Strampalateria.

Far del strambarì — Pazzeggiare, Folleggiare = Operare inconsideratamente.

Stramboc', *s. m.* Strambotto, Strambottolo *fig.* per Componimento leggiero e scherzevole. In bol. Discorso, o Frase priva di buon senso, e pronunziata in modo da non lasciarsi bene intendere.

* **Strambuciar** *(da Stramboc')* *v. n.* Barbugliare. Parlare con parole interrotte, come coloro che favellano risvegliandosi.

Strampalà, *add.* Strampalato. Strano, Stravagante — in bol. vale anche Smisurato, Spropositato.

Avèir una forza strampalà — Avere molta forza, Essere smisurato di forze.

Èsser d' un zerval strampalà — Possedere molto giudizio, Aver senno.

Avèir una pora strampalà — Avere eccessiva paura.

Strampalarì, *s. f.* Balordaggine, Stoltizia, Avventatezza. Atto o Detto da balordo da sciocco.

Strampalatamèint, *avv.* Alla balorda, Avventatamente. Inconsideratamente.

* **Strampalôn**, *add.* Strampalatore. Chi opera senza riflessione, e con poca saviezza.

* **Strancalà** — *V.* Stralancà.
Stranguel — *V.* Laz.
Strangular — *V.* Astrangulàr.
Strangussar, *v. n.* Strangosciare, Trangosciare. Essere oppresso da angoscia. In bol. Quello sforzo col fiato, che manda Chi è oppresso da dolore, o da nausea.
* **Strangussòt**, *s. m.* Lo Strangosciare nel *signif.* espresso in bol. *V.* Strangussar.
Strani — *V.* Stragni.
Straniar — *V.* Stragnar.
Stranièzza — *V.* Stragnèzza.
Stransè, *add.* Riarso. Arido, Adusto.
* **Stranud**, *s. m.* Starnuto, Moto subitaneo e convulsivo che spinge l'aria del petto con violenza e con strepito per le narici e per la bocca.
En valéir un stranud — Lo stesso che *En valéir un stiaf. V.* Stiaf.
Stranudar, *v. n.* Starnutire, Starnutare. Mandar fuori lo starnuto.
* **Stranudarì**, *s. f.* Starnutazione, Starnutamento. Lo starnutare.
Stranudelia, *s f.* Starnutiglia. Medicamento a foggia di tabacco per eccitare lo starnuto. Starnutella. Roba che fa starnutare. Gherard. *Suppl. a' voc. it.*
* **Straordinari**, *add.* Straordinario. Non ordinario, Che è fuor dell' ordinario, Fuori dell' usato — Stragrande, Smisurato. *Fir. As.* 35.
L' è straordinari — Egli è straordinario = Smisurato.
* **Straordinari**, *s. m.* Straordinario, per Corriere che non ha giorno determinato a portar lettere, Corriere spedito per qualche occasione particolare. Gherard. *suppl. a' voc. it.* — Fanf. *voc. ling. it.*
* **Straordinarietà**, *s f.* Straordinarietà. Qualità e Stato di ciò che è straordinario.
* **Straôura**. *s. f.* Straora. Ad ora strana, Insolita, che è fuor dell' ordine consueto. I fiorentini dicono *A pazz' otta.*
* **Strap** — *V.* Straz.
* **Strapà**, *s. f.* Strappata. Lo strappare. Stratta, Strappo.
Dar del strapà — Dare di strappo, Dare una strappata, una stratta.
* **Strapadura**, *s. f.* Strappo. Lacerazione subita e violenta d' una parte del vestimento, o d'altro panno che s' impigli in chiodo, sterpo o altro simili. Caren *Front.*
* **Strapagar**, *v. a.* Strapagare. Pagare oltre al convenevole.
* **Strapar**, *v. a.* Strappare. Levar via con violenza — Schiantare — Svellere — Ottenere una cosa o per forza o per astuzia.
Strapar una cossa d' bòcca a on — Strappar una cosa di bocca a uno = Toglierla di bocca a uno, usando astuzia.
Sintirs a strapar al cor — Sentire lacerarsi il cuore = *fig.* Provare eccessivo dolore.
Sintirs strapar l'anma — Lo stesso di *Sintirs strapar al cor.*
Straparlar, *v. a.* Straparlare, Parlare troppo e in mala parte, Sparlare Biasimare.
Strapaz, *s. m.* Strapazzo. Lo strapazzare.
* *Far di strapaz* — Strapazzarsi, Far cosa in danno della salute.
* *Roba da strapaz* — Cosa da strapazzo = Cosa da servirsene senza rispetto.
* **Strapazà**, *s. f.* Strapazzata. *Voc. dell' uso toscano.* Acerbo rimprovero, Riprensione acerba.
Strapazar, *v. a.* Strapazzare, Malmenare, Tartassare, Maltrattare — Far poco conto di checchessia.
Strapazar un lavurir — Trascurare un lavoro = Farlo con poca attenzione, e come che sia.
* *Strapazar on* — Fare ad uno una bravata, Sgridarlo acerbamente.
* *Strapazars* — *fig.* Strapazzarsi, Affaticarsi troppo, Aver poca cura della propria sanità.
* **Strapazôn**, *add.* Strapazzone, diciamo Chi affatica senza riguardo alla propria sanità.
* **Strapazôn**, *s. m.* Strapazzone, Abborraccione. Chi tira giù un lavoro a strapazzo. Braciol. *Talia, Mus. bai, pag. XXIII* — Gherard. *suppl. a' voc. it.* — Fanf. *voc. ling. it.*
Strapazot — *V.* Strapazà.
Strapì (alla) *mod. avv.* Andare in rovina. In isconfitta, Di male in peggio, Alla malora.
Mandar, o Far andar incossa alla strapì — Mandare tutto in rovina = Consumare, Esterminare.
Andar el coss alla strapì — Andar le cose alla peggio, Alla riversa, Al rovescio, Sossopra, A catafascio.
* **Strapiantar**, *v. a.* Strapiantare, Trapiantare. Cavar la pianta da un luogo e piantarla in un altro.
* **Strapiumbar**, *v. n.* Strapiombare. Cader giù per eccedente peso. Fanf. *voc. ling. it.*
Stras *(d'stras)* *avv.* Di traverso.

Andar d' stras — Andar di sbieco, di scancio. Andar di traverso.

Strasandà, *add.* Trasandato, Trascurato.

* *L' è un sit strasandà* — parlando di Casa, di Podere, in bol. vale Incolto, Trascurato.

Strasandà in t' al fstiari — Trasandato nel vestire = Trascurato del vestire, Vestito senza cura, e senza pulitezza, senza garbo e simile.

* **Strasandar**, *v. a.* Trasandare, per Trascurare, Dismettere — Omettere di dire.

Strasandar i su interès — Trascurare i propri interessi, le proprie faccende = Non badarvi, Lasciare che tutto vada alla peggio.

* **Strasandôn**, *add.* Trascurato nei modi, nel vestire, nell' attendere alle faccende proprie.

Strasôura. *Voce contadinesca. V.* Straôura.

Strass d' Parig', *s. m. Stras. Voce franc.* Diamante artificiale.

Strassà, *add.* Più che abbastanza, Più che sufficiente. Bastevolissimo.

* **Strassein**, *s. m.* Fatica soverchia, Stento, Strazio, Patimento e simili.

Far di strassein ch' al n' i supurtarè nianch el bisti — Faticare da bestia, o più che le bestie.

Ai ho fat un strassein a vgnir fein què, ch' an v' al psì imaginar — Ho fatto uno stento ad arrivare fin qui, da non poter immaginare.

* **Strassein**, *s. m.* Sciuplo, Scialacquamento, Sperpero.

Strassein d' roba — Sciuplo, Scialacquo, Sperpero di robe.

Strassein, *s. m.* Traino. Quel peso che tirano in una volta gli animali trainando. (*V.* Trainar). Treggia. Strumento su cui si traina.

Strassi — *V.* Strassich.

Strassich, *s. m.* Strascico. Parte posteriore della veste o del manto, che si strascica per terra.

Strassinar, *v. a.* Trascinare, Strascinare. Tirarsi dietro alcuna cosa senza sollevarla da terra.

* *Al se strasseina dri una scrana* — Si tira dietro una sedia.

* *La se strasseina dri totta la stanèla* — Si strascica dietro la sottana.

* **Strassinar**, *v. a.* Sciupare, Consumare, Sprecare, Spendere e simili.

Al s' è strassinà tot quèl ch' l' aveva — Egli s' è consumato tutto ciò che possedeva.

Strassinar la vetta — Stentare la vita = Vivere penando.

* **Strassinars**, *v. n.* Affaticarsi soverchiamente.

Strassinars pr' avéir una cossa = Affaticare per avere checchessia.

Strassinars dè e not — Affaticarsi dì e notte.

Strassinars fein la camisa — Consumare tutto ciò che si ha.

* **Strassinôn**, *v.* Sciupatore. Chi o Che sciupa. Dissipatore.

L' è un strassinôn ch' al cunsumarè 'l diavel — Consumerebbe o Manderebbe a male il ben di sette chiese.

Strasurdinari — *V.* Straordinari.

* **Strat**, *s. m.* Strato, per Suolo, cioè Quel disteso o Piano di cose poste ordinatamente e distesamente.

A strat a strat — A suolo a suolo.

* **Stratagèma**, *s. m.* Stratagemma. Inganno, Astuzia.

* **Stratagì**, *s. f.* Strategia. *v. g.* Arte di muovere e ordinare gli eserciti per conseguir vittoria — In bol. Astuzia, Scaltrezza.

Far del stratagì — Usar astuzie, Scaltrezza.

Stratèimp, *avv.* Contrattempo. Fuor di tempo.

Stravacars — *V.* Azacars.

* **Stravagant**, *add.* Stravagante. Fantastico, Sformato. Fuor del comune uso — Balzano, Inquieto, Bisbetico.

Om stravagant — Uomo stravagante, — Uomo stravagante, Capriccioso, Fantastico.

* **Stravaganza**, *s. f.* Stravaganza. Qualità di ciò che è stravagante, e fantastico.

* **Stravas**, *s. m.* Stravasamento, Travasamento. Uscita de' liquidi di fuor dei vasi che li contengono, e inzuppamento e spandimento di essi liquidi nelle cellule de' tessuti circonvicini. Stravaso, per Stravasamento, e notato dal Fanfani *(diz ling. it.)* e dal Gherardini *(suppl. a' voc it.) con esempio* Targ. Tozz.

Stravasà, *add.* Uscito fuor del proprio vaso, Estravasato.

Sangv stravasà — Sangue stravenato = Uscito fuor dalle vene.

Stravèc', *add.* Vecchio assai, Vecchissimo, Decrepito.

Stravèder, *v. n.* Travedere. Ingannarsi nel vedere una cosa per un' altra.

Far stravéder — Far travedere, Far venir le traveggole agli occhi = Ingannare con false apparenza la vista altrui.

Far stravéder — Far meravigliare, Sbalordire.

Stravêder, *v. n.* Stravedere. Vedere assai.

Al vol véder e stravéder incossa — Vuole vedere e stravedere tutto.

Stravêint d'acqua — Ventipiovolo. Vento che mena pioggia, Pioggia dirotta accompagnata da vento, come dichiara il GHERARD. *Simnit. Metam.*

* **Stravezzi,** *s. m,* Stravizzo, Stravizio, Crapula; ma qualunque siasi anche piccolo eccesso nel mangiare o nel bere, una semplice lautezza è stravizzo; un eccesso che conduce nell' ubriachezza, o a simili mali, i cui effetti si fanno sentire ancora per più d'un giorno, è *crapula.* TOMM.

Andar in stravezzi — Andare in stravizzo = Spendere più del dovere, Far tempone.

Straviv, *add.* Vivissimo.

Viv e straviv — Vivissimo.

* **Straviziar,** *v. n.* Stravizzare. Fare stravizzo o stravizio.

* **Stravolzer,** *v. a.* Stravolgere. Torcere con violenza, per muovere o cavar di suo luogo - detto di *scritture* Interpretarle stortamente e fuor dell' uso ricevuto.

Stravolzer i uc' — Stravolgere gli occhi = Girarli fuor di modo, Stralunarli.

Stravolzr' el coss — Stravoltare, Rovesciare l' ordine delle cose, o il senso delle parole.

Stravolzers un pè - Sconciarsi, Dinoccarsi un piede = I Fiorentini dicono Stracollarsi nello stesso signif.

* **Stravstè** — *V.* TRAVSTÈ.

Stravultadura, *s. f.* Stravoltura. Rivolgimento in contrario, Storcimento, Stravolgimento.

Far una stravultadura a un pè — *V.* STRAVOLZERS UN PÈ.

* **Straz,** *s. m.* Straccio, Cencio. Vestimento, o qualsivoglia panno consumato e stracciato — Pezzo della cosa stracciata, detto altrimenti Brandello, Brano — La rottura che resta nella cosa stracciata, che anche dicesi Stracciatura. Cencio è Straccio di panno lino o lano consumato. Straccio è Panno di qualunque genere, e può esprimere un pezzo della roba stracciata. Il Cencio può essere intero. Lo straccio può essere assai meno consumato del Cencio.

* *Straz d' abit* — Straccio o Cencio di vestimento. = Vestimento povero, ordinario, grossolano.

* *Straz ed tèimp* — Straccio, riferito a tempo = Pezzo, Spazio.

* *N' avéir gnanch un straz ed tèimp da psèirs arpusar un muméint* — Non avere uno straccio di tempo per riposarsi = Non avere neppure un piccolo spazio di tempo per riposarsi.

* *N' i n' avéir un straz* — Straccio dicesi qualche volta per Niente, Punto.

* *D' qla roba an i n' è rsta straz* — Di quella roba non ve n' è rimasto straccio = Punto.

* *Straz* — Straccio, per Cosa da non meritar più che tanto, Cosa dozzinale, Masseriziuola.

Avéir quater straz — Possedere quattro cenci = Possedere cose di poco valore, di poco conto.

* *Straz* — Straccio, *fig.* per Cosa di poco conto.

* *Straz d' impiegh* — Straccio di posto = Posto, Officio meschino, che pochissimo rende.

* *Paréir un straz* — Sentirsi debole, Rifinito.

Om d' straz — Uomo di paglia = Di poche forze, Di poco spirito.

Cascar a straz — Cadere a lembi, a brani.

Pr' un straz d' un g'nar — Per la miseria d' un desinare.

* *Cavar on d' in t' i straz* — Cavar uno dal fango, dalla miseria.

Cavars d' in t' i straz — Cavarsi di mendicità o di cenci = Rimettersi in arnese.

* *N' avéir un straz ed quèl* — Non aver cencio di chicchessia.

* *Star in t' i su straz* — Starsi nei suoi panni, o nei suoi cenci = Contentarsi del proprio stato.

* *Quèl dai straz* — Cenciaiuolo. *V.* STRAZAR.

* *Al tócca séimpr' ai straz d'andar pr' aria* — Gli stracci vanno all' aria. Le mosche si posano addosso a' cavalli magri = I meno potenti sono i primi ad essere sottommessi.

* *Tot i straz ein bon da quél* — Ogni cuffia è buona per la notte = Ogni anche piccola cosa è buona all' opportunità, e perciò è bene far conto di tutte le minime cose.

Roz ed straz — Mazzo di cenci, o di stracci.

* **Strazercar,** *v. a.* Cercare attentamente, e con assiduità.

Me al ho zercà e strazercà, mo an

'ho psò truvar — L'ho cercato e ricercato senza poterlo trovare.

* **Strazi**, *s. m.* Strazio. Lo straziare. Scempio. Dilaceramento.

Far strazi d' on — Fare strazio di uno = Straziarlo.

* **Straziar**, *v. a.* e *n.* Straziare. Fare strazio, Maltrattare, Molestare, Affliggere.

Strazza, per Nulla, Niente. Punto.

En valéir una strazza — Non valere uno straccio = Non valer nulla.

N' in savéir una strazza — Non saperne un' acca, Un bel niente.

Strazzà, *add.* Stracciato, Lacerato, Squarciato.

Strazzabisach (a), *mod. avv.* All' infretta.

Magnar a strazzabisach — Mangiare all' infretta, e non tutto in una volta, ma a più riprese.

Strazzadur, *s. m.* Straccio. *T. dei cartai.* Quell' utensile tagliente che è usato da essi per tagliare i cenci in minuzzoli quando si traggono dal marcitoio prima di porli sotto al pestrello del mulino o sotto il cilindro.

* **Strazzadura**, *s. f.* Stracciatura. Lo stracciare, e la Buca e Rottura che rimane nella cosa stracciata.

Strazzar, *v. a.* Stracciare, Lacerare, Squarciare; e dicesi propriam. di panno, di fogli o simili.

* **Strazzar**, *s. m* Stracciaiuolo, Cenciaiuolo. Presso noi *propriam.* Colui che compra e vende stracci per fare carta. Più comunemente lo diciamo *Sulfanar*, perchè oltre comprare i cenci o gli stracci, vende anche zolfanelli.

* **Strazzarì**, *s. f.* Quantità di Stracci.

L' è tot una strazarì — È tutto uno straccio, Tutto lacero.

Strazzarol — Lo stesso di *Strazzar.* Anticamente così si diceva Chi vendeva vestimenti e masserizie usate (In ital. Rigattiere) — Anzi vi era una delle arti, detta *Arte de' Strazzaroli.* Ora dette biancherie e vestimenti usati ne fanno commercio donne, alle quali diamo il nome di *Arvindris* (Rivenditrici). E portano i panni usati sulle braccia, alla piazza (detta *Piazzola*) dove si fa commercio nel giorno di sabato, di tali robe.

Rigattiere diciamo a Chi tiene grande bottega di mobilie usate e nuove.

Strazzein, s. *m.* Cencerello. *dim.* di Cencio.

Strazzèt, *s. m.* Stracciafogli. Quaderno che i mercanti tengono per semplice ricordo, notandovi le partite prima di passarle a' libri maggiori.

* **Strazzôn**, *add.* Straccione. Pezzente, Mendico.

Strecalimon, *add.* Graffiasanti, Baciapile, Picchiapetto. Ipocrito.

Strech, *add.* Stretto. Unito, o Serrato insieme.

Tgnir strech — Tener stretto, Tenersi forte a checchessia per non cadere.

Strech, *add.* Avaro, Spilorcio.

Strech cm' è una pegna — Spilorcio, Largo come una pina verde.

Strech in zintura — Stretto in cintura.

Strèggia, *s. f.* Stregghia, Streglia, Striglia. Strumento composto di tante lame di ferro dentate, colle quali si fregano e puliscono i cavalli, e simili animali.

Streja, *s. f.* Strega, Maliarda — Strega si dice anche alle donne vecchie e brutte.

* *Streja* — Strega dicesi ancora a una Donna sottile ed accorta, ma con tristezza; e dicesi anche Strega spettinata, o anche pettinata. Così il Panant. *Oper.* 1, 294. *Maso, ti chiamo birba sconsagrata: Anna, ove sei? stregaccia spettinata.*

* *Streja*, dicono i nostri contadini, alla Levatrice.

Strein, *add.* Abbruciaticcio, Arsiccio, Arsicciato.

Savéir d' strein — diciamo delle vivande che hanno odore e sapore d'abbruciaticcio.

* **Streina**, (da *Strinar*) Sdegno, Urto.

Tor on a streina — Torre o Prendere in urto alcuno, Non cessare di perseguitarlo, Contrariarlo. Il signif. corrisponde esattamente, ma il vocabolo bol. è di maggior forza. *Strinar*, vale Abbruciare leggermente, e così *Tor a streina*, vuol dire prendere contro alcuno tale urto, e gli si voglia tanto male, che si desideri di vederlo abbruciato.

Strêinga, *s. f.* Stringa. Pezzo di nastro, o d' altro, Stretto e lungo secondo il bisogno, con una punta d'ottone, o di altro, per allacciare.

* In modo furbesco, per dire che una donna è gravida, diciamo *Ai cmêinza a tirar la strêinga dèl bost.*

* **Strel**, *s. m*, Strillo, Strido. Lo strillare.

Far di strel — Mandare strilli = Strillare, Stridere.

Strêla, *s. f.* Stella. Astro che splende di propria luce, e che pare sempre fisso

nel medesimo punto del cielo — È pur nome di animaletto marino — *fig.* Destino — Guida, Scorta — Occhio.

* *Andar al strêl* — Andare alle stelle, Andare in cielo, *fig.* = Essere grandemente esaltato.

Metr' al strêl — Mettere alle stelle = Lodare in estremo, Mettere in cielo.

* *Durmir al strêl* — Stare alle stelle = Dormire all' aria scoperta, a cielo scoperto.

Avêir du uc' ch' paren dôu strêl — Avere occhi come stelle = Splendidissimi, Bellissimi.

Strêl d' grass in t' al brod — Scandelle.

Far vêder el strêl — Far vedere le lucciole ad uno. Far vedere le stelle di mezzo dì, dicesi Quando per colpo ricevuto gli si fa sentire molto dolore.

Vêdr el strêl — Vedere le stelle = Sentire gran dolore.

* *Esser nad sôtta una bona strêla* — Esser nato sotto benefica stella = Essere fortunato.

Strênzer — *V.* Astrênzer.

* *Strênzr' al cor* — Squarciare il cuore.

Sintirs a strênzr al cor — Sentire squarciarsi, o lacerarsi il cuore = Sentire grande pietà, gran dolore.

* *Strênzr' amizezia cun on* — Stringere amicizia con alcuno = Contrarla.

* *Strênzer fra l' òss e 'l mur on* — Stringere fra l' uscio e il muro = Violentare alcuno a risolversi senza dargli tempo di pensare.

* *Strênzr i pagn adoss a on* — Strignere i panni addosso ad uno = Violentarlo a fare la volontà altrui, Serrargli i panni addosso.

* *Strênzer la spada* — Stringere la spada = Impugnarla.

* *Strenzr' el spal* — Strignere le spalle = Scusarsi tacitamente per più non potere; e talora Cedere alla fortuna con pazienza.

* *Strênzr' al têimp* — In *music.* si dice Stringere il tempo, e vale Accelerare il movimento, o il tempo preso.

Al têimp strênz — Il momento, o la circostanza, o il bisogno stringe, urge, incalza.

* **Strêpit**, *s. m.* Strepito, Rumor grande e confuso.

Far strêpit — Far strepito, *fig.* Dar materia di discorso all' universale; Far parlare di sè con gran calore e trasporto: Parlar di che che sia con gran lodi, Levar grido, Far rumore. Gherard. *suppl. a' voc. con esempi.*

* **Strepitar**, *v. a.* Strepitare. Fare strepito, Romoreggiare.

Strepitar pr' una cossa — Strepitare di, o sopra checchessia = Farne gran romore, Parlarne altamente.

* **Strepitôus**, *add.* Strepitoso. Che fa, o rende strepito.

Strepitôus — Strepitoso per Da fare strepito, romore, Da levar grido (franc. *Eclatant*) Gherard. *suppl. voc. it.*

Stresla, *s. f.* Striscia. Pezzo di panno, o d'altra cosa che sia molto più lungo che largo — Riga.

* *Stresla!* esclamazione di meraviglia — Capperi, Caspita!

Stresla ch' fa l' acqua — Riga, che fa un liquido correndo = Stroscia.

* **Strèt**, *add.* Stretto. Unito e serrato insieme — Angusto, Piccolo, — contrario di Largo — Intrinseco, Confidente — Sforzato, Costretto — Spesso, Denso — Austero, Rigoroso.

Sit strèt fra du mont — Luogo stretto fra due monti = Chiuso, Serrato.

Sit strèt — Luogo piccolo, angusto.

Amigh strèt — Amico stretto, intrinseco.

Parêint strèt — Parente stretto, Parente prossimo.

Brod strèt, *Decot strèt* — Brodo stretto, Brodo, o Decotto che col bollire rimane scarso di liquore e carico di ciò, che si è bollito dentro.

* Di persona austera, rigorosa, diciamo *Ch' l' è dalla mandga strètta*; e lo diciamo particolarmente di que' confessori che mettono molta difficoltà nell'assolvere, anche piccoli peccati.

Strêtta, *s. f.* Stretta. Lo stringere, Stringimento — Calca — Passo stretto e angusto — Oppressione, Affanno — In bol. *Battisoffia*, Paura e gran rimescolamento, ma breve, che cagiona battimento di cuore.

* *Ciapar una strêtta* — Avere paura di checchessia = Avere un subito affanno.

* *Dar l' ultma strêtta* — Finire di opprimere, Dare il colpo mortale. Soldani *Satir. VI.*

Êssr' al strêtti — Essere alle strette = Essere ridotto a gran pericolo, o all'estremo, Essere oppresso.

* *Vgnir al strêtti* — Venire alle strette, Venire alle prese = Venire al punto di fare, o di trattar checchessia.

Stretèzza, *s. f.* Strettezza. Angustia di spazio, o di luogo, Picciolezza. Scarsità — Urgenza.

Strez, *s. m.* Stridore. Freddo eccessivo, Algore — Striggine dicono i Toscani.

* *Avêir al strez in t'el man* o *Avêir el man strizà*, diciamo Quando la pelle delle mani si fa ruvida, e screpola per eccesso del freddo.

Stricadura, *s. f.* Strignitura. Lo stringere.

Stricar, *v. a.* Stringere — *V.* Strènzer — Premere, Spremere.

Stricar un limôn — Spremere un limone.

Stricar la têra intôuren a una pianta — Premere la terra intorno una pianta.

* *Stricar i uc'* — *V.* Oc'.

* *Stricar i limon* — *V.* Strecalimon.

* **Stricôn**, *s. m.* Asima, Asma. Malattia che impedisce la respirazione, e fa ambascia.

Patir d' stricôn — Patire d'asima.

Far vgnir al stricôn — Far venir l'asma, si dice di ciò che produce in noi pena, noia e simili.

Stricot — *V.* Stricadura.

* **Strid** — *V.* Urel.

Stridàr, *v. n.* Stridere. — *V.* Strilar.

Striflà (da *Asfritlar*) *V.* Asfritlar.

Striflar — *V.* Asfritlar.

* **Strilar**, *v. n.* Strillare, Stridere. Gridare acutamente.

Strilar cm' è un diavel, o *A più non poss* — Gridare a più non posso, Gridare a testa, Gridare quanto se ne ha in gola, Stiacciar come un picchio = Alzar la voce sforzatamente.

Al strilar en val gneint — Dalle grida scampa il lupo.

Al strella ch' al par chi l' amazzen — Mugghia come un bue, che si ammazzi.

* **Strilêint**, *add.* Strillente, si dice di Voce acuta e quasi stridula Fanf. *voc. ling. it.. e voc. dell'us. Tosc.* Stridulo.

L' ha una vôus acsè strilêint ch' la passa el i urec' — Ha una voce strillente che buca gli orecchi.

Strimbèl, *s. m.* Strambello. Brano, Brandello. Parte spiccata o pendente dal tutto, e per lo più dicesi de' vestimenti laceri.

An i n' è più un strimbêl — Non ce n' è più brano.

* **Strinà**, *add.* Strinato (da *Strinar*). Di quel colore che hanno le cose abbronzate dal sole o abbrucciacchiate dalla fiamma, o simili — ed anche Di quel sapore che fa prandere il soverchio fuoco alle vivande, le quali rimangono abbruciacchiate e non cotte.

Strinadura. Arsicciatura. Il colore che prende la cosa strinata; e l'usiamo parlando di biancherie o simili, che nello stirarle siano state abbruciacchiate dal troppo calore del ferro.

Far una strinadura — *V.* Strinar.

Strinar, *v. a.* Strinare. Abbruciacchiare, Arsicciare.

Strinars — Divenir riarso e come abbruciato.

Strinar i pulaster — Strinare. Mettere alquanto alla fiamma i polli, o simili, pelati per tor via quella peluria che rimane loro dopo levate le penne.

Strinzimêint ed respir — *V.* Stricôn.

* **Strissià**, *s. f.* Strisciata. Lo strisciare.

* **Strissiamêint**, *s. m.* Strisciamento L' atto dello strisciare. Bellin. *Discors.*

* **Strissiar** — *V.* Sblisgar.

* **Strissiar**, *v. n.* Strisciare. Fare scorrere una cosa sopra ad un' altra, ovvero fregandola con un'altra — *metaf.* Passare rasente con impeto.

Strissiars — Strisciarsi, per Umiliarsi dinanzi ad uno, e adularlo, quasi strisciando nel fango come la serpe. L' Ugolini vuole che non si dica: ma lo dicono tutti; e ragione buona di fuggirlo non c' è. Fanfan. *voc. ling.* — Viani *diz. di pret. franc.*

* **Strissiar** — *V.* Lissar.

* **Strissiôn**, *s. m.* Striscione, scrive il Fanfani (*voc. ling. e dall' us. Tos.*) dicesi Colui che si pone attorno a gente di conto e potente, adulandola e secondandola in tutto, per poi avvantaggiarsene comecchessia. In bol. si usa comunem. nello stesso significato.

Striva — *V.* Gzuyeglia.

* **Strofa**, *s. f.* Strofa Quella parte della canzone, che più comunemente si dice Stanza. Numero determinato di versi disposti con certo ordine e con certa legge, usato nella poesia lirica; e che si ripete con la legge medesima per tutto il componimento più o meno volte.

Strolgh, *s. m.* Strologo, Astrologo. Professore di astrologia — In bol. si prende più comunem. per Indovino, Chiromante. Quegli che presume di predire, o d' indovinare l' avvenire.

* *Mstir dèl strolgh* — Astrologia — Chiromanzia.

* *Strolgh*, lo diciamo di Uomo strano. Che poco si lascia comprendere, e vive quasi a se, fuggendo spesso la compagnia.

Strônz, *s. m.* Stronzo. Pezzo di sterco sodo e rotondo.

* *Pover strônz* — Modo di accarezzare un bambino, come si dicesse, Povero piccino, Caruccio, e simili.

* *Avêir un strônz ch' pozza sôtta al nas* — per Aver aria di disprezzo.

* *An vdì? Al par ch' l' ava sêimpr' un strônz ch' i pozza sòtt' al nas* — Non vedete par ch' abbia qualcosa sotto il naso che gli puti.

Stropa, *s. f.* Stroppa. Vermena verde o altro simile, attortigliata con la quale i contadini legano le fascine, le legna e simili (dal tedesc. *Strop*, o *Stroppa*, Legame. — In bol. è anche corrot. di *Strofa*.

* *Èssr' alla tirà del strop* — Essere all' ultimo in checchessia; come dicesse Essere a fine delle strofe, o della strofa. E quando uno ci vuol persuadere del buono, o cattivo esito di una tal cosa, rispondiamo, *Bêin bêin as e vdrêin alla tirà del strop* — Ebbene vedremo il fine, Vedremo come andrà quando sarà terminata.

* *Èssr' alla tirà del strop* — Essere al lumicino = Essere all' ultimo della vita.

* **Stropi**. *add.* Storpiato, Stroppiato. Guasto nelle membra — *fig.* Contro verità. Alterato. Lo stesso di *Astrupià*. *V.*

* **Stropiamstir**, *add.* Guastalarte, Guastamestieri.

* **Stropiasèt e mazza quatorg'** — *V.* Amazzasèt e stropia quatords.

* **Strossi**, *s. m.* Sciupìo. Scialacquamento, Dissipamento.

Ai è un strossi in qla cà ch' fa pora — *V.* Sialaqu.

* **Stròssi** (da *Strissiar*), lo diciamo di Persona storpiata, o che per altro malore stentatamente vada quasi strisciando.

* **Strôssi d' acqua** — Acquazzone, Roverso di pioggia.

* **Stroz**, *s. m.* Scrocchio, Barocco. Sorta di guadagno illecito — *V.* Stoch e barloch.

Tor di quatrein a stroz — Prender danari, pagando un frutto esorbitante.

* **Stròz**, *s. m.* Struzzo, Struzzolo. Il più grande degli uccelli viventi; è puramente terrestre, ma rapidissimo al corso. Le sue penne servono per ornamento.

* **Strubidir** — *V.* C'trubidir.

* **Strufion**, *s. m.* Strofinaccio, Strofinacciolo. Tanto capecchio o stoppa, o cencio che si possa tenere in mano per strofinare checchessia.

Strufiôn dèl stiop — Stoppaccio.

* *Strufiôn da lavar i piat* — Batuffolo.

Far dvintar un strufiôn un quêl — Fare un cencio di checchessia.

Strufiunar, *v. a.* Strofinare, Fregare, Stropicciare; dicesi per lo più delle cose che si vogliono ripulire o nettare — *att.* Fregar le vesti al muro, al tavolino e simili.

Strufiunar — *V.* Far dvintar un strufiôn.

Strulgar, *v. a.* Strologare, Astrologare. Esercitare l' astrologia — Pensare sottilmente, Stillarsi il cervello, Almanaccare, Fantasticare — Fare la ventura, Indovinare, o Astrologare per via di chiromanzia.

* *Strulgar al têimp* — Strologare il tempo = Guardare da tutti i lati l' orizzonte, per vedere se minaccia pioggia o no. L' usiamo comunem. come i Toscani.

* *Strulgar a far un quêl* — Limarsi il cervello, Scervellarsi.

* *Strulgar tot i dè per magnar* — Assottigliare il cervello = Pensare, con fatica al modo di vivere.

* *Strulgarla pr' andar inanz* — Avere de' gratattacapi = Darsi molto pensiero per provvedere a' bisogni della vita.

* *Lassarla strulgar a i alter* — Attaccare i pensieri alla campanella dell' uscio = Vivere senza pensieri e allegramente. Chi vien dietro serri l' uscio, si dice di Chi vuole scialacquare il suo, facendo poca stima di chi succede.

* **Strumbazà**, *s. f.* Strombazzata. Suonata di tromba, Trombettio.

* **Strumbazar**, *v. a.* Strombazzare. Pubblicare a suon di tromba, Render famoso. Pubblicare.

Strumbazar da per tot — Pubblicare ovunque, Dire ovunque.

* **Strumbetàr** — *V.* Strumbazar.

Strumêint — *V.* Instruméint.

* **Struncar** — *Voc. contad.* *V.* Truncar.

Strupèl — *V.* Stropa.

* **Strupèzi**, lo diciamo di Persona deforme, Storpiato. *V.* Stròssi.

* **Strupiar** — *V.* Astrupiar.

* **Strussi** — *V.* Strossi.

Strussiar — Lo stesso di *Strassinar*. *V.*

* **Strussiôn**, *add.* Scialacquatore, Dissipatore.

Struvlinar, *v. a.* Stropicciare — Allucignolare. Ravvolgere a foggia di lucignolo.

* **Struzzadôur**. *add.* e *sust.* Segavene, Sanguisuga. Dicesi di persona che tiranneggia altrui a proprio interesse, e cerca sempre il suo vantaggio.

Struzzar, *v. a.* Strozzare. Strangolare. Talmente stringere la strozza che, impedito il respiro, si muoia — Si dice per prestar danari con usura ingordissima (Fanf. *voc. ling. it.*)

* **Struzzars**, *v. n.* Affaticarsi estremamente per guadagnare.

* **Stu**, *s. f.* Stufa. Si dà ora questo nome a quell'Arnese che è una specie di cassa, per lo più di terra cotta, o di lamiera. con focolare strettissimo da chiudersi con sportellino di lamiera. Vi si accendono dentro legna, e si riscaldano le stanze — Luogo ove è la stufa — Fornello da stillare — Luogo chiuso e coperto, da potersi scaldare con fuoco, dove si conservano principalmente nell' inverno le piante più delicate. Tepidario. I francesi dicono *Serre;* e Serra in parecchi dialetti d' Italia.

Stu di furnar — Stufa de' fornaj = Quella stanza sopra il forno, riscaldata dal calore di esso.

Stucà, *s. f.* Stoccata. Colpo di stocco, o di spada, ma di punta — *metaf.* Ferita nel cuore, dolore acerbo — dicesi pure Frecciata, Richiesta di danaro, con intenzione di non renderlo.

* *Dar del stucà* — Frecciare.

* **Stucadôur**, *s. m.* Frecciatore, si dice Colui che domanda danari con intenzione di non restituirli.

* **Stucadura**, *s. f.* Stoccatura. L' atto dello stuccare. Fanf. *voc. ling. it.*

Far una stucadura — Stuccare, Riturare.

Stucar, *v. a.* Stuccare. Riturare con istucco.

* **Stuchein** — Stucchino, diciamo Come i Toscani a Donna bellina e colorita di viso rotondo, prendendo la similit. dalle figure di stucco o gesso.

* **Studêint**, *s. m.* Studente. Colui che studia ne' ginnasi, ne' licei, nelle Università. Scolaro.

* **Studi**, *s. m.* Studio. Applicazione dell' intelletto, della mente, per imparare checchessia — L' occuparsi ad una cosa, L'attendervi. Il darvi opera — In *pitt.* Tutti i disegni, o Modelli cavati dal naturale, co' quali si preparano a far le loro opere — Il luogo dove i Dottori, e gli Avvocati stanno a ricevere i clienti, ed a studiare le loro cause — Luogo o Università dove si studia — La stanza ove si sta a studiare, altrimenti Scrittoio — *fig.* Diligenza, Industria, Cura.

Andar ai studi — Andar a studio = Andare ad alcuna Università, o altro luogo dove si tenga studio pubblico a fine di studiare.

Meter studi a far un quêl — Metter studio, operare con diligenza in checchessia.

A studi, mod. avv. A studio, A bello studio = A posta, Studiosamente.

* **Studiar**, *v. a.* Studiare. Applicar l' intelletto ad imparare lettere, scienze, arti.

Studiar a far una cossa. Lo stesso di *Meter studi a far un quêl.*

Studiars — *V.* Astudiars.

* **Studiôus**, *add.* Studioso. Che studia.

Stufàgen, *s. f.* Stanchezza. Lo stesso che *Stufisia.*

Stufar, *v. a.* Stancare, Straccare. Tor le forze, Indebolire — Seccare, Annoiare, Venire a noia, a fastidio.

Stufars — Stancarsi, Nausearsi.

Una cossa ch' stoffa — Cosa che annoia, che secca.

Stufèl — *V.* Secata, Tabalori.

Stufìl — *V.* Stôfil.

Stufilamêint, *s. m.* Fischiamento, Fischio, Sibilo. Il fischiare degli orecchi.

Stufilar, *v. n.* Stufellare, Fischiare, Zufolare. Mandar fuori il fischio.

* *Stufilar in t' el i urèc' a on* — Fischiare o Sibilare altrui negli orecchi = Insinuare segretamente alcuna notizia.

* *L' è inotil a stufilar quand i bu n' han sèid* — presa la *metaf.* da Chi invita le bestie a bere fischiando, come si fa co' buoi; e vale È fatica inutile il persuadere chicchessia a far cosa contro sua voglia o bisogno. Lo stesso se dicesse È come gettare le parole al vento.

* **Stufilein**, *s. m.* Fischietto, Zufoletto.

* **Stufilein**, *s. m.* Unghiella. Stupor doloroso delle dita, cagionato da freddo eccessivo.

Avêir i stufilein al dida — Aver l' unghiella.

Stufilot, *s. m.* Fringuello marino, Ciuffolotto. Specie di uccello.

* **Stufisia** — *V.* Stufagen.

* **Stumatich**, *add.* Stomacale. Che è grato allo stomaco e gli confà.

Stumbazà — *V.* Lofel.

* **Stumgà** — *V.* Astumgà.

* **Stumgar** — *V.* Astumgar.

* **Stumghein**, *s. m.* Stomachino. Pezzo di tela o simile addoppiata, imbottita di cotone e trapuntata, che si porta sul petto per tenerlo caldo (Caren. *Prot.*).

* **Stumgôus**, *add.* Stomachevole. Che commuove e perturba lo stomaco — *metaf.* Noioso, Stucchevole, Spiacevole.

* **Stumblar**, *v. a.* Stimolare. Propriamente Pungere collo stimolo. — e per *metaf.* Incitare.

Stupai, *s. m.* Turacciolo, Turaccio. Quello con che si turano i vasi o cose simili.

* *Stupai dèl stiop* — Stoppaccio. Stoppa o altro simile che si mette nella canna dello schioppo acciocchè la polvere e la munizione vi stia dentro calcata.

* **Stupai**, *Stupajein, Stupajol, Stupajèt*, diciamo come *vezzegg.* di bambino

* **Stupar** — *V.* Astupar.

* **Stupefar**, *v. a.* Stupefare. Empiere di stupore, sbalordire, Recar meraviglia.

* **Stupefat**, *add.* Stupefatto. Stupido, Attonito.

Arstar stupefat — Rimanere stupefatto = Rimanere Attonito, Sbalordito.

Stupein, *s. m.* Stoppino. Lucignolo di candela — Quella piccola miccia che si adatta ad un capo de' fuochi d'artifizio o simili.

Chi ha magnà el candêil cagа i stupein — *prov.* Chi ha mangiato i baccelli, spazzi i gusci — Chi ha fatto il piscio a letto, lo rasciughi — Chi imbratta spazzi = Chi ha fatto il male faccia la penitenza.

* *Avanzar d' stupein* — Stupire, meravigliare, Rimanere sbalordito.

* **Stupênd**, *add.* Stupendo. Da indurre stupore. Che da meraviglia. Ammirabile, Meraviglioso — In bol. Ottimo, Eccellente.

L' è un vein stupênd — È un vino eccellente.

* **Stupidèzza**, *s. f.* Stupidezza, Insensatezza, Stolidezza. Qualità astratta di Chi è stupido.

* **Stupidità** — *V.* Stupidèzza.

Stupiôn, *s. m.* Stoppione. Specie di pianta erbacea, annuale del genere Cardo, con le foglie spinose, che cresce e viene fra le stoppie.

* **Stupir**, *v. n.* Stupire. Instupidire, Diventar stupido — Rimaner sommamente meravigliato.

* **Stuplôus**, *add.* Stopposo, Tiglioso, Tirante, si dice specialmente della carne troppo fresca, e che sia dura e difficile a masticare — E lo diciamo anche di frutti, come di mele, pere e simili che abbiano poco succo.

Stura, *s. f.* Stuoja, Stoja, Stuora. Intrecciature di paglia, di erba sala, o di canne palustri. Queste ultime in bolognese *Arèl. V.*

* **Sturdè** — *V.* Tabalori.

* **Sturdir**, *v. a.* Stordire, Sbalordire, Imbalordire, Torre il capo, o gli orecchi, Assordare, Far rimanere attonito.

Sturdir — Sbalordire, Rimanere attonito o per romore, o per colpo che t'abbia rintronato il capo, o per qualche impensato avvenimento.

* **Sturein**, *s. m.* Piccolo pezzo di stuoja, che si pone per comodo de' piedi in qualche posto.

Sturez — *V.* Sturbein.

* *Dvintar cm' è un sturez* — Diventare arsicciato, inarridito, e lo diciamo di tela o altro simile.

* **Sturièla**, *s. f.* Storiella. Piccola storia — In bol. Novelleta, Fiaba.

Vgnir a cuntar del sturièl — Contar frottole, Raccontar cose non vere, ma che abbiano apparenza di verità.

Sturiôn, *s. m.* Storione. Pesce marino che ama l'acqua dolce, ed è ottimo a mangiarsi.

* **Sturnèl**, *s. m.* Stornello, Storno. Uccello nericcio picchiettato di bigio, che vola a schiere.

Sturnèl duminican — Stornello marino.

* **Sturnèl** — Stornello. *Agget.* del Mantello del cavallo, misto di color bianco e nero.

* **Sturnèl**, *add.* detto di Uomo, vale Stravagante, Strano.

Sturtisia, *s. f.* Stortezza. La qualità di ciò che è storto. Si usa al proprio come al *fig.*

* **Sturtura**, *s. f.* Stortura. Lo essere storto — *fig.* Maniera di pensare traviata da' buoni principi, Stravaganza, Fantasticheria.

Ciapar una sturtura — Pigliare un granchio, Pigliar un granchio a secco = Ingannarsi, Pigliar errore.

Sturzimêint, *s. m* Storcimento. Lo storcere.

Far di sturzimeint — Contorcersi.

Stuvà, *s. m.* Stufato. Specie di umido di carne.

* **Stuvà**, *add.* Stufato. *V.* Stuvar.

* **Stuvadein**, *s m.* Stufato. Piccolo stufato

Stuvar. *v. a.* Crogiolare. Stagionare, Dare il crogiolo. Cottura che si dà alle vivande con fuoco temperato.

Stuvarol, *s. m.* Stufaiuolo. Colui che ha cura della stufa.

* **Stuzigar**, *v. a.* Stuzzicare. Frugacchiare leggermente con alcuna cosa appuntata — in senso reciproc. Soffregarsi insieme — Stimolare, Incitare — Irritare.

Stuzigar i can quand i dormen — Stuzzicare il cane che dorme, le pecchie, il vespaio, il formicaio, il naso dell'orso quando fuma, Maniere proverbiali che vagliono = Irritare chi sta quieto e chi ti può nuocere, o chi è adirato.

Stuzigar l'aptit — Stuzzicare l'appetito = Muovere, stimolare l'appetito, e si dice di vivande che invitano a mangiarle e fanno pro allo stomaco.

Quèst l'è giost bôn da stuzicar i deint — diciamo Di piccola quantità di cibo, e che crediamo non basti a saziarci.

Su — *V.* So.

Subafitar, *v. a.* Subaffittare. Affittare a un altro la possessione presa in affitto. Sottaffittare.

* **Subalteren**, *add.* Subalterno. Che dipende da un altro che gli contribuisce o parte o qualità principale per l'intera sua perfezione — Subordinato, o Ministro secondario.

* **Subentrar**, *v. a.* Sottentrare. Entrar sotto — per *metaf.* Succedere.

Subess, *s. m.* Subisso. — Rovina grande — Gran quantità.

Subess ed zèint — Gran quantità di gente.

* *Andar in subess* — Andare in subisso = Andare in rovina.

* *Ai n' è tant ch' l' è un subess* — Son tanti ch' è un ubisso, Un flagello, Una quantità indicibile.

Subiol, *s. m.* Zufolo. Strumento da fiato rusticano, fatto a guisa di flauto — *metaf.* In bol. Lo stesso che *Minción. V.*

Subir, *v. n.* Subire *voc. lat.* Soggiacere, Sostenere, soffrire.

Subir un esam — Sostenere un esame.

Subir una pénna — Soggiacere a una pena, a una condanna.

* **Subissar**, *v. a.* Subissare Subbissare. Mandare precipitosamente in rovina — *intran.* Rovinare, Sprofondare, Andare a precipizio.

* **Subitani**, *add.* Subitaneo, Subitano. Che viene in un subito, Repentino.

* **Sublem**, *add.* Sublime. Alto, Eccelso — Elevato, Eccellente nella speculazione — detto di Persona, Ragguardevole per dignità, per dottrina — detto di Pensiero, di Stile, di Componimento, o di quale si sia prodotto dello spirito, o della natura, che in noi produca il sentimento del meraviglioso.

Sublimà, *s. m.* Sublimato, dicesi da' *chimici* comunem. il Sublimato corrosivo, o sia il Muriato di mercurio al massimo grado d'ossidazione; altrimenti Deutocloruro di mercurio.

* **Sublucar** — *V.* Subafitar.

Sublucaziôn, *s. f.* Sottaffitto. Affittamento altrui di cosa presa da sè in affitto. *Voce dell' uso.*

* **Suboi** — *V.* Subolli.

* **Subolli**, *s. m.* Sobuglio. Confusione, Scompiglio, Subuglio.

* **Suburdinà**, *add.* Subordinato. Che serve, o opera in checchessia, dipendente però da alcun superiore — In bol. vale anche Sottomesso a una buona regola, Regolato da buoni costumi.

L' è un ragaz suburdinà — Egli è un giovane ben regolato, Che sta al consiglio, all'obbedienza.

Tgnir suburdinà on — *V.* Tgnir in suburdinaziòn.

* **Suburdinaziôn**, *s. f.* Sommissione, Obbedienza.

Tgnir in suburdinazión on — Tener uno all' obbedienza, Tenerlo alla regola, all' ordine.

* **Suciâ**, *s. f.* Succiata, Succio. L'atto di succiare.

Dar una suciâ — Succiare.

Dar una bèla suciâ — Fare una succiata. In bol. propr. Succiare con forza, e per quanto si può in una tirata di fiato.

Suciar, *v. a.* Succiare, Succhiare, Suggere. Attrarre a sè l' umore e il sugo — *fig.* Cavar fuori — Imbeversi.

La carta sòcia — La carta suga.

* *Suciar al sangv a on* — Cavare il sangue a uno *metaf.* = Carpirgli astutamente tutto quello che possiede.

* *Suciar la bisaca* — Trarre dalle saccoccie tutto il danaro che vi è.

* **Sucômber**, *v n.* Soccombere, Soggcere. Restar perdente.

* **Sucôrer**, *v. a.* Soccorrere. Porgere aiuto, Sussidio. Aiutare, Sovvenire.

* **Sucôurs**, *s. m.* Soccorso. Il soccorrere. Assistenza nel bisogno. Soccorrimento, Sovvenimeuto. Aiuto, Sussidio.

Dar sucóurs — Dare soccorso. Porgere aiuto.

Gridar sucóurs — Gridare, Chiedere aiuto.

Al sucóurs ed Pisa, tri dè dòp la rôtta — Il soccorso di Pisa o di Messina, dicesi Quando altri ci porge aiuto tardi e inopportuno; lo stesso di Arrecare acqua, quando la casa è arsa.

* **Sucursôur**, *verb.* Soccorritore. Chi o Che soccorre, Che aiuta.

* **Sudà**, *s. f.* Sudata. Il molto sudare per fatica durata.

Far una sudà — Fare una sudata = Sudare assai.

Sudà, *add.* Sudato. Molle dal sudore — Acquistato con sudore e fatica.

Quèst l' è pan sudà — Questo è pane sudato = Acquistato con gran fatica.

* **Sudadeina**, *s. f.* Sudatina; *dim.* di Sudata. Tomm. *Aggiun. Rob.*

* **Sudadez**, *add.* Sudaticcio. Alquanto sudato, Molliccio di sudore.

* **Sudar** — *V.* Assudar.

Sudar, *v. n.* Sudare. Mandar fuori il sudore — Mandar fuori qualunque umore.

* *Sudar* — Sudare = Affaticare, Durar gran fatica, Stentare, Faticare.

Sudar pr' avèir una cossa — Sudare per una cosa = Acquistarsela con sudore, con fatica.

Sudar cm' è una bistia — Grondare; presa la similit. dalle bestie da soma o da tiro, che sudano faticando.

* *Am suda fenna i cavì* — Sudare fino i capelli = Essere bagnato di sudore per gran fatica.

Sudar la vetta — Stentare la vita, Far vita faticosa, penosa.

Far sudar on — Fare sudare alcuno = Travagliarlo, Dargli da fare.

N'èsser nianch bôn d' far sudar un ov — Non aver tanto caldo che cuocia un uovo = Non avere alcuna autorità, Non valere a nulla.

L' è mei sudar che tôsser — *prov.* È meglio sudare che tremare. Lo diciamo per consigliare ad andar bene coperti, e non alleggerirsi di panni nel passare dalla stagione fredda alla calda o viceversa.

Psèir pissar a lèt e dir d' avèir sudà. V. Pissar.

* **Sudari**, *s. m.* Sudario, dicevano i Romani quel pannolino, che oggi noi appelliamo Fazzoletto da sudore — In *eccles.* Quel panno nel quale restò effigiata l' immagine di Cristo.

Parèir un sant sudari; Lo diciamo di Chi gronda sangue dalla faccia, per qualche accidente.

* **Sudet**, *add.* Suddetto, Sopradetto.

Sudèzza, *s. f.* Sodezza. Astratto di sodo. *V.* Sod.

Sudèzza, per Compostezza, Contegno sodo.

* **Sudisfar**, *v. a.* Sodisfare, Soddisfare. Appagare, contentare, Dar sodisfazione — Pagare il debito — Riparare all' offesa fatta dando una sodisfazione.

Sudisfar i pcà — Sodisfare i peccati = Far opera di penitenza per remissione dei peccati.

* **Sudisfat** *V.* Contrèint.

* **Sudisfaziôn**, *s. f.* Sodisfazione, Soddisfazione. Il sodisfare.

Tors una sudisfaziôn — Prendersi un diletto.

Tors una sudisfaziôn — Fare vendetta.

Sudiziôn, *s. f.* Peritanza. Vergogna, Rossore. Specie di vergogna, o rossore, o timidezza per cui non si osa dire o far checchessia davanti persone superiori.

Avèir sudiziôn — Peritarsi. Esser timido, Non aver ardire di far checchessia

Tors sudiziôn — Lo stesso che *Avèir sudisiôn.*

* *Dar sudiziôn* — Rendere o Far peritoso, Indurre peritanza in alcuno.

* *N' avèir sudiziôn d' endson* — Non aver riguardo, rispetto, timore. E l'usiamo in buona e cattiva parte.

* *On d' sudiziôn* — Persona ragguardevole.

Avèir sudiziôn dèl pader, dla mader — Temere il padre, la madre. Provare quella specie di timor filiale che nasce dall' amore e dal rispetto.

N' avèir sudiziôn gnanch dèl diavel — Lo stesso che *N' avèir sudiziôn d' endson.*

* *Sit da sudiziôn* — Luogo di riguardi, Luogo dove vi siano persone ragguardevoli.

* **Sudôur**, *s. m.* Sudore. Umore acquoso che esce dai pori della pelle — Mercede di fatica o servitù.

Andar tot in sudôur — Andare in sudore = Sudare abbondantemente.

Grundar d' sudôur — Grondare di sudore = Distillarsi.

* **Sudurefer**, *add.* Sudorifico. Che fa sudare, Che provoca il sudore.

* **Sufà**, *s. m.* Sofà. Ampio canape da potervisi sedere e anche sdraiare. *V.* Canapé.

* **Suferèinza** — *V.* Pazeinzia.

* **Sufestich**, *add.* Schifiltoso, Difficile a contentarsi.

Sufet — *V.* Tassèl.

* **Suflèt** — *V.* Supiadur

Suflèt del caroz — Mantice. Quella parte della carrozza, che si alza e si abbassa per via di lieve, o stanghette di ferro.

* **Sufisticar**, *v. n.* Sofisticare. Fare sofismi. Sottilizzare, Cavillare.

Star l' è a sufisticar in t' incossa

— Cavillare; che è proprio Quel ragionare con argomenti così stentati e così artificiosamente ricercati i quali peccano d' astruso, d' imbrogliato.

* **Sufisticarì**, *s. f.* Sofisticheria. Ragionamento troppo sottile — comunem. si usa a significare lo Storto procedere di coloro che badano a tutte le minime cose, e che ne fanno attacco o a sè stessi o ad altrui, e piuttosto che passar sopra alla inosservanza di una di esse, lasciano andare a male cose di molto maggior conto.

* **Sufità** — Lo diciamo per Calcata sul cappello da uomo tenuto in testa; per cui rimane schiacciato a guisa gli fosse caduto sopra il soffitto. *È voc. volgare.*

Dar una sufita a on — Dare una calcata sul cappello di alcuno.

Sufitar — *V.* ZLAR.

* **Sufizièint**, *add.* Sufficente, Sufficiente. Bastevole.

* **Sufrag'**, *s. m.* Suffragio. Soccorso, Ausilio.

In sufrag' — In suffragio, parlandosi di defunti, è *locuz. avverb.* che unita a certi verbi significa Per impetrare il perdono di Dio in favore di essi defunti.

* **Sufragar**, *v. a.* Suffragare. Giovare.

Cuss am sufragia a me al so mal? — Che mi suffraga, o mi giova il suo male?

Sufret, *s. m.* Condimento dell' intingolo che si fa suffrigere prima da sè solo. Così in dialet.

Pozza d' sufret, andà in t'al fugh — Leppo. Fumo puzzolento, che esce dalle materie untuose accese.

Sufrezer, *v. a.* Soffrigere. Leggermente frigere.

Sufrir, *v. n.* Sofferire; per *sincope* Soffrire. Sopportare, Patire — Permettere, Comportare.

* *En psèir sufrir una cossa* — Non poter tollerare, sopportare una tal cosa.

* *En psèir sufrir on* — Non poter patire alcuno = Averlo in uggia, in disprezzo.

* **Sufucar**, *v. n.* Soffocare, Uccidere impedendo il respiro. *V.* AFUGAR — in bol. per Reprimere, Raffrenare; *rifless.* Raffrenarsi, Frenarsi. Rattenere o il pianto o lo scoppio di qualche passione.

* **Sugadur**, *s. m.* Stenditoio, Spanditoio. Luogo destinato per distendervi checchessia perchè si rasciughi o si secchi.

Sugaman, *s. m.* Sciugatoio, Asciugatoio. Pezzo di panno lino lungo circa due braccia per uso di rasciugarsi.

Sugar, *v. a.* Sciugare, Rasciugare. Rendere asciutte le cose molli.

Sugar un poch — Prosciugare.

Sugar, detto di carta. *V.* SUCIAR.

Sugar un dèbit — Soddisfare un debito.

* **Sugareina** (carta). *V.* CARTA SOCIA.

Sugeridôur, *s. m.* Suggeritore. Chi o Che suggerisce — *T. teatr.* Colui che rammenta la parte al commediante.

* **Sugerimêint**, *s. m.* Avvertimento, Consiglio.

Dar un sugerimèint — Dare un consiglio, Consigliare.

Sugerir, *v. a.* Suggerire. Mettere in considerazione, Proporre — Inspirare, Dettare. GHERARD. *suppl. a' voc. it.*

Al cor em sugeres ed far acsè — Il cuore mi detta così.

* **Sugestiv** — Suggettivo. Aggiunto che si dà per lo più a interrogatorio, o Interrogazione, e vale Che ingannevolmente trae altrui di bocca ciò che non avrebbe detto.

* **Sugèt**, *s. m.* Suggetto. Cosa in cui sia, o risiede un' altra cosa — In *gramm.* Quella parola, che nell' ordine diretto precede il verbo, e che pur si chiama Nominativo o Caso retto.

Sugèt, *add.* Soggetto, Sottoposto. Suddito.

Far sugèt — Fare soggetto. Soggettare.

* **Sugetaz** — Soggettaccio; *pegg.* di Soggetto in *signif.* di Persona trista e di mal talento.

* **Sugetein**, *s. m.* Soggettino; *dim.* di Soggetto: parlandosi di Persona si prende per ironia in mala parte, e vale Uomo tristo, e da tristi fatti — Ignorante, Presuntuoso.

Sugh, *s. m.* Suco, Sugo, Succo. Quel liquore che si cava dalla carne, dalle piante, dalle erbe ecc., spremendole — Umore per li pori della radice attratto a nutricare tutta la pianta, il quale si distribuisce per le parti della pianta dalla virtù nutritiva.

* *Sugh d'la pgnata* — Sugo della pentola, dicesi per ischerzo il Brodo.

Sugh ed bôt — Sugo di botte, scherzevolm. Il vino.

* *Sugh* — Sugo per *metaf.* Il sustanziale, L' essenziale d' un libro, d' un concetto.

* *Una cossa ch' n' ha sugh* — Cosa senza sostanza.

Cun ch' sugh? — A qual prò, A quale utile?

* *An i è sugh* — Non c' è sugo = Non c'è sostanza, Non c'è valore, Importanza.

* **Sughi**, *s. m.* Mosto bollito, e ristretto, condito con alquanta farina, che si fa da noi per uso di cibo.

Sugiazêir, *v. n.* Soggiacere. Esser soggetto, Sottoposto.

Sugnars — *F.* Insugnars.

* **Sugôus**. *add.* Sugoso. Pieno di succo; così al proprio come al figurato.

* **Sulacià**, *s. f.* Soleggiamento. L'atto e l' effetto del soleggiare.

Dar una sulacià a un quèl — Soleggiare, Porre checchessia al sole.

Sulaciar, *v. a.* Soleggiare. Porre checchessia al sole.

* *Sulaciars* — Soleggiarsi. Stare al sole, Scaldarsi a' raggi del sole.

Suladura — *V.* Arsuladura.

Sulan, *s. m,* Solatio. Parte o Sito che risguarda il mezzo giorno, e gode più del lume del sole.

A sulan — A solatio, *posto avverb.* = Dalla parte del solatio, Dalla banda vôlta a mezzo giorno; contrario di A bacìo. *V.* Bagur.

Sular. *Voc. ant. restata alta campagna. V.* Granar.

* **Sular**, *s. m.* Suolo per Quel Disteso o Piano di mercanzie, o di grasce, o di cose simili, poste ordinatamente e distesamente in pari l' una sopra l' altra.

* **Sulaz** — *V.* Passatèimp.

* **Sulazà** — *V.* Sulacià.

* **Sulazars**, *v. n.* Sollazzarsi. Pigliare piacere, e buon tempo.

* **Sulcadura**, *s. f.* Solcatura. L' atto del solcare. Il punto ove la cosa è solcata.

* **Sulcar**, *v. a.* Solcare. Far solchi nella terra — per *similit.* dicesi del Camminare le navi per l' acqua — Fare solco in checchessia.

* **Sulchein**, *s. m.* Solcherello *dim.* di solco. Piccolo solco.

* **Suldà**, *s. m. plur. e sing.* Soldato. Quegli che esercita l' arte della milizia. Colui che è nell'ultimo grado della milizia.

Suldà a caval — Soldati a cavallo = Cavalleria.

Suldà sèimpliz — Soldato semplice = Che non ha verun grado.

Far l' arvesta ai suldà — Rassegnare i soldati = Riscontrarne il numero, Esaminarne l' istruzione e l'attitudine nelle mosse e negli esercizi militari.

* **Suldadein**, *s. m.* Soldatino *dim.* di soldato. Soldatello semplice soldato.

* **Suldadêsca**, *s. f.* Soldatesca. Milizia Adunanza di soldati.

* **Suldarein**, *s. m.* Soldo; *dim.* d Soldo. *V.* Sold.

* **Sulein**, *s. m.* Solino. Quella parte della camicia, o simili, che cinge il collo e i polsi.

Ciapar sò on pr' i sulein — vale propriamente, Prendere d' improvviso alcuno, e forzarlo a condursi in qualche luogo, Indurre alcuno a seguirci sull' istante.

* **Sulenità**, *s. f.* Solennità. Qualità di ciò che è solenne — Si dice *assolut.* per Giorno di gran festa, solito di celebrarsi dalla Chiesa ogni anno — Pompa, Gran cerimonia.

* **Sulétta**, *s. f.* Soletta. Quella parte de' calzari che si pone sotto al piede.

Sulètta — Civetta, detta di donna, Donna di non sani costumi, degna appunto d' esser posta sotto i piedi.

* **Sulevar** — *V.* Sulivar.

* **Sulèzit**, *add.* Sollecito. Che opera senza indugio — Accurato, Diligente.

Al mònd l' è fat pr' sulèzit — *prov.* Il mondo è de' solleciti = Bisogna essere solleciti per avere ciò che si vuole. Si dice anche *Om sulèzit an fo mai puvrèt* — Uomo sollecito non fu mai povero.

* **Sulezitar**, *v. n.* Sollecitare. Operar con prestezza — *att.* Stimolare.

Sulezitav, diciamo pregando ad alcuno di sbrigarsi, Far presto.

* **Sulezitudin**, *s. f.* Sollecitudine. Prestezza, Celerità — Lo darsi pensiero.

Dars sulezitudin — Darsi attorno, Agire con premura, con prestezza — Prender cura di checchessia.

Sulfanar, *s. m.* Cenciaiuolo. Colui che compra i cenci per poi rivenderli ai fabbricanti di carta. La voce bol. viene dall' uso che hanno i nostri cenciaiuoli di vendere anche zolfanelli.

Sulfanèl, *s. m.* Solfanello. Fuscello di gambo di canapa o di altra materia, intinto nel zolfo dalli due capi per uso di accendere il fuoco.

* **Sulfèg'**, *s. m.* Solfeggio. Specie di aria senza parole; di queste se ne servono i maestri per insegnare a cantare.

* **Sulfegiar**, *v. n.* Solfeggiare. Cantare la solfa. Cantare un pezzo di musica senza testo, composto per il solo esercizio degli organi della voce umana, pronunziandosi le sillabe corrispondenti a' suoni della scala.

* **Sulfuri**, *add.* Sulfureo. Di solfo, Solforoso, Che partecipa dalla natura del

bol. per *traslat.* lo diciamo di e vapore forte.

ari, *add.* Solitario. detto di he sfugge la compagnia, Che sta *usat. sust.* Romito, Anacoreta — luogo Non frequentato, Deserto, Riposto.

tari, diciamo Un anello dove sia i solo brillante, ma assai grosso. dicono i Toscani.

r, *s. m.* Sollevazione. Il sollevare. Sedizione.

rà, *add.* Sollo. Sofice. Non as- Contrario di Pigiato e di Calcato.

và, *add.* Ristorato, Migliorato

nateina am seint un poch piò — Questa mattina mi sento al- storato.

rar, *v. a.* Sollevare. Levar su, - Indurre a mal fare, a tumulto, ne — Turbare, Commuovere — Proteggere — *intrans.* Incorag- render animo — Ricrearsi, Pren- orto.

vars da una cossa — Allegge- avarsi di checchessia.

radôur, *verb.* Sollevatore. Che

ar, *v. a.* Solettare. Mettere la so- alzari.

ziôn, *s. f.* Soluzione. Lo scio- scioglimento.

ir a una suluziôn d'una cossa e allo scioglimento di una cosa.

ebil, *add.* Solvente. Che paga iò pagare ciò che deve.

ach, *s. m.* Sommacco. Pianta alla concia di alcune pelli, detta *Rhus coriaria.*

ôr — *V.* Asen.

àr, *v. a.* Sommare. Raccorre i Far la somma.

ara, *s. f.* Asina, Miccia. La fem- l'Asino.

aragin — *V.* Asnità.

arein — *V.* Asnein.

èss, *add.* Sommessivo, Che mo- ha sommessione. Umile, Rispet- mmessevole.

sumèss — *V.* Star sutumèss.

ètta, *s. f.* Sommetta. Piccola Comm. *Agg.*

gliant — *V.* Assumigliant.

glianza — *V.* Assumiglianza.

igliar — *V.* Assumigliar.

inistrar, *v. a.* Somministrare. rgere.

issiôn, *s. f.* Sommessione. Il sottomettersi, Umiliazione, Obbedienza — Riverenza, Rispetto.

Far un at ed sumissiôn — Far atto di sommessione = Umiliarsi, Sottomettersi.

* **Sumità** — *V.* Zemma, Vètta.

* **Sumnà**, *s. m.* Seminato. Luogo dove è sparso il seme.

* **Sumnar**, *v. a.* Seminare. Gettare o Spargere il seme sopra la materia atta a produrre — per *metaf.* Spargere, Divulgare.

Sumnar la discordia — Seminar la discordia = Metter male fra persone, acciò nasca fra loro discordia.

Chi sèmna arcoi — *prov.* = dett. *metaf.* e vale Chi opera bene, ne raccoglie quando che sia il frutto.

Sumnasôn — *V.* Sèmna.

* **Sumossa** — *V.* Suliv.

Sumum (ad). Latinismo restato nel parlar bol. che val Al più, A rigore.

Sumzar, *v. a.* Someggiare. Portare a some checchessia — *intrans.* Portar some.

* **Sunà**, *s. f.* Sonata. Il sonare, ma per una lunghezza determinata di tempo — In bol. Quantità grande di checchessia.

Ai n'ha fat una sunà — N'ha fatto assai.

Diren del sunà — Raccontare lunghi fatti.

Tal sunà, tal balà — Tal sonata, tal ballata = Tale proposta, tale risposta.

Sunà, *add.* Sonato, parlando di anni, vale Compiti, Finiti, Maniera di dire famigliare.

Tugnein l'ha stant an sunà — Tonino ha settant'anni sonati; cioè compiuti.

* **Sunadôur**, *verb.* Sonatore. Chi o Che suona.

Sunai — *V.* Minciôn.

* **Sunai**, *s. m.* Sonaglio. Piccolo strumento rotondo di rame, o bronzo o simile materia, con due piccoli buchi, e con un pertugio in mezzo che si congiugne, entrovi una pallottolina di ferro, che in muovendosi cagiona suono.

* **Sunajar**, *v. n.* Sonagliare. Sonare i sonagli.

* **Sunaïra**, *s. f.* Sonagliera. Fascia di cuoio, o d'altro piena di sonagli, che si pone per lo più al collo degli animali.

* **Sunambul**, *s. m.* Sonnambolo. Nottambolo; dicesi di Colui che dormendo si leva ed eseguisce melte delle azioni che fa vegliando. *Voce di uso comune.*

* **Sunamêint**, *s. m.* Suonamento. Il suonare.

Far un sunamêint — Suonare prolungatamente.

* **Sunarì**, *s. f.* Soneria. *T. degli oriuol.* Il complesso di tutte quelle parti dell'oriuolo che servono al suono dell'ore, delle mezz'ore, dei quarti.

* **Sunefer**, *s. m.* Sonnifero. Che cagiona il sonno

Sunèt, *s. m.* Sonetto. Spezie di poesia lirica in rima, comunemente di quattordici versi di undici sillabe, divisi in due quadernari e due terzine.

* **Sunèt**, *s. m.* Sonnellino, Sonnetto; *dim.* di sonno.

Andar a far un sunèt — Andare a fare un sonnetto = Andare a dormire alcun poco.

Nella pronunzia bol. non si fa distinzione da Sonnetto, e Sonetto, così furbescamente si usa l'uno per l'altro.

Andar a far un sunèt a Napoleón — qui è equivoco, e s'intende Andare a dormire.

* **Sunlein**, *s. m.* Sonnellino, Sonnerello, Sonnetto; *dim.* di Sonno.

Far un sunlein — Far un sonnellino. *V.* Pisulars.

* **Sunôur**, *add.* Sonoro Che rende suono; e si usa per lo più in sentimento di suono grato o d'armonia — Rumoroso, Strepitoso.

Sunsir, *v. n.* Ansimare, Respirare con affanno, Ansiare; e lo diciamo in bol. di Chi piangendo, respira affannosamente simile a chi patisce d'asima.

* **Suntuôus**, *add.* Sontuoso. Ricco, Magnifico. — Di grande spesa.

* **Sunulèinza**, *s. f.* Sonnolenza. Quella gravezza d'occhi e di testa che assale chi ha bisogno di dormire.

* **Sunzôn**, *s. m.* Sudicione. Più che sudicio.

* **Superar**, *v. a.* Superare, Vincere, Rimaner superiore. Sopravanzare.

* **Superaziôn**, *s. f.* Supurazione. Maturazione di tumore, Generazione, e Raccolta di marcia in un dato luogo per effetto d'infiammazione del tessuto cellulare.

Vgnir a superaziôn — Lo stesso che *Vgnir a co'. V.* Vgnir.

* **Superb**, *add.* Superbo. Che ha superbia. Che usa modi orgogliosi. — Nobile, Magnifico, Pomposo.

Piò superb ch' n' è Luzefer — È più superbo di Capaneo.

* **Superbia**, *s. f.* Superbia. Senso smoderato e perverso della propria eccellenza e di ciò che si possiede, con disprezzo degli altri — Alterigia, Orgoglio, Presunzione.

Ciapar d'la superbia — Insuperbirsi, Levarsi in superbia.

* **Superbiôn**, *s. m.* Superbone, *accr.* di Superbo. Matt. Franz. *rim. burl.* 5. 80.

* **Superbiôus**, *add.* Superbioso. Che ha superbia, Lo dicono anche i Toscani.

* **Superfizial**, *add.* Superficiale. Che è nella superficie — per *metaf* si dice di Cosa che non si profonda.

Om superfizial — Uomo di poca levatura, che non considera le cose con attenzione profonda.

Superfluv, *add.* Superfluo. Che è più del bisogno, del conveniente, Non necessario — Che non reca alcun vantaggio. Inutile, Soperchio.

* **Superiôur**, *add.* Superiore. Che soprasta — Vincitore — Migliore.

Èsser superiôur al pecol coss — Non curarsi delle piccole cose, Non si lasciar sopraffare da esse.

* **Superiôur**, *s. m.* Superiore. Capo di un ufficio, di un magistrato, di un collegio, ecc.

Superlativ, *add.* Superlativo. Più superiore di tutti, Il più sublime — *T. gramm.* Nome che denota la maggior grandezza, o il più alto grado di qualsivoglia proprietà.

* **Superstiziôn**, *s. f.* Superstizione. Curiosa e vana osservazione d'auguri, sortilegi, o simili cose proibite dalla vera religione — *fig.* Soverchia scrupolosità o esattezza in checchessia.

* **Superstiziôus**, *add.* Superstizioso. Imbevuto di superstizione, Che ha della superstizione.

Supiadur, *s. m.* Soffietto. Strumento col quale spingendo l'aria, si genera vento per far bene accender legna, carbone, ecc. — *scherz.* Spia, Delatore. Lo stesso che *Supiôn*.

* **Supiamêint**, *s. m.* Soffiamento. Il soffiare — per *metaf.* Maldicenza.

Supiar, *v. n.* Soffiare. Spinger l'aria violentemente col fiato, aguzzando le labbra — detto di Cosa che manda vento — Spirare de' venti — Sbuffare per superbia, collera o altra passione — Incitare — Fare la spia

* *Supiar in t' el i urec'* - Zufolare, Soffiare negli orecchi altrui, Soffiar parole negli orecchi altrui; e si dice in mala parte.

* *Supiar dèintr in t' una cossa* —

Adoperarsi in checchessia acciò riesca a nostro modo; e dicesi in mala parte.

* *Supiar in t' al fugh* — Soffiare nel fuoco, acciò si accenda.

* *Supiar in t' al fugh* — Lo stesso che *Meter lèqna al fugh*. V. FUGH.

Supiar in tla mnéstra — Soffiare nella pappa = *fig.* Fare la spia. Lo dicono anche i Toscani.

Supiars al nas — Soffiarsi il naso = Trarne fuori i mocci.

Ch' am sopia mo dedrì — Mi rincari il fitto; e si dice per significare che non ci curiamo delle minaccie, o dicerie altrui.

* **Supiôn**, *s. m.* Soffione. *in ant.* e *mest.* Canna 'raforata da soffiar nel fuoco — *fig. in mod. basso* Spia.

* **Supiot**, *s. m.* Soffio. Il soffiare.

Dar un supiot — Soffiare.

* **Supir**, *v. a.* Sopire. Indur sopore, Addormentare.

* **Suplezi**. *s. m.* Supplizio, Supplicio. Castigo imposto a' malfattori dalla giustizia.

L' ultum suplezi — L'estremo supplicio = La morte.

Andar al ultum suplezi — Andare alla morte. V. ANDAR AL PATEBOL.

* **Suplicar**, *v. n.* Supplicare. Pregare umilmente e affettuosamente o a voce o per iscrittura — Domandar grazia o giustizia per mezzo di supplica.

Suplir, *v. a.* Seppellire. Mettere i corpi morti nella sepoltura, Sotterrare — per *metaf.* Occultare, Nascondere.

Suplir — Sopire, Attutire, Ammorzare, Spegnere.

* *Suplir un uffisa* — Dimenticare un' offesa.

Suplir una qustiôn — Spegnere una lite.

* *Al sre mei andars a suplir* — Sarebbe meglio andarsi a far seppellire; diciamo per atto di disperazione.

* **Suplir**, *v. n.* Supplire, Sopperire. Sovvenire al difetto, alla mancanza. Aggiungere ciò che manca.

Suplir on — Sostituire alcuno, in un ufficio.

* **Supòr**, *v. a.* Supporre. Porre una cosa per vera, per ammessa, Presupporre.

Far supòr — Fare supporre, Fare presumere. GHERARD. *suppl. a' voc. it.*

* **Supost**, *s. m.* Supposto. Il presupposto. Supposizione, Presupposizione — *add.* Figurato per vero ciò che non è, o non è ancora dimostrato.

* **Supôur**, *s. m.* Sopore. Stato intermezio tra il sonno e la veglia.

* **Suprafein**, *add.* Sopraffino. Più che fino, Finissimo.

Supran, *s. m.* Soprano. La voce più alta della musica — La persona che canta con voce di soprano.

Supravanzar, *v. a.* Sopravanzare. Superare — *intr.* Sporgere in fuori.

* **Supunebil**, *add.* Supponibile. Che può supporsi.

* **Supurar** — V. VGNIR A CO'.

* **Supurtabil**, *add.* Sopportabile. Atto a sopportarsi.

* **Supurtar**, *v. a.* Sopportare, Soffrire, Comportare — Reggere, Sostenere.

* **Supusiziôn** — V. SUPOST.

* **Surbèt**, *s. m.* Sorbetto. Sugo di frutta, panna o altre cose condite con zucchero, fatte congelare nella sorbettiera.

Per significare l' essere intirizzito dal freddo diciamo *A sòn propri un surbèt* — Sono proprio un sorbetto.

Surbidur, *s. m.* Tromba. Strumento di forma cilindrico che fa salir l'acqua per via d' un' animela, e serve a vari usi.

Ora più comunem. in bol. diciamo *Pómpa*. V. PÔMPA.

* **Surbir** — V. ASSURBIR.

Surbtar una cossa a on — Accoccarla ad alcuno.

Surbtars una cossa — Sobbarcarsi a checchessia = Sottoporvisi, Soffrirla.

Surbtarsla — Beversela = Soffrirla.

Surbtira, *s. f.* Sorbettiera. Vaso cilindrico di stagno, che circondandosi di ghiaccio, e nel quale si tiene a congelare il sorbetto.

* **Surdein**, *s. m.* Sordino. *T. mus.* Ordigno, o Arnese che si pone a certi strumenti musicali per ammorzare il suono.

* **Surdeina** (alla) Alla sordina = Nascostamente, Celatamente.

Lavurar alla surdeina — Lavorare sott' acqua, Agire segretamente.

* **Surdèzza**, *s. f.* Sordezza, Sordità, Sordaggine.

* **Surèder**, *v. n.* Sorridere. Ridere temperatamente.

* **Sureina**, *s. f.* Monachina.

Surein — Monachine, *fig.* diconsi Quelle scintille di fuoco che si vedono scorrere sopra la carta arsa e incenerita e che a poco a poco si spengono. E in bol. anche Quelle scintille che escono dalli carboni accesi, o dalle legna attizzandole. Il che si fa per attirare gli sguardi de' bambini acciò si spassano.

Sureina — Monaca, dicono i To-

scaldi Quel vaso di terra con brace accese che si mette sotto il *Prete*, per iscaldare il letto.

Surèla, *s. f.* Sorella, Suora. Nome correlativo di Femmina tra li nati d'un medesimo padre e d'una medesima madre — Compagna, Amica, e simili — In dialetto vale anche Consimile.

La mi scatla la par surèla dla vostra — La mia scattola è consimile alla vostra.

Surlastra, *s. f.* Sorella uterina. Quella che nasce dalla stessa madre, e da diverso padre.

Surnaciar — Lo stesso che *Runfar. V.*

* **Surprêis**, *add.* Meravigliato. Preso da maraviglia.

* **Surprêisa**, *s. f.* Sorpresa, Il sorprendere.

Far una surprêisa — Far una sorpresa, Fare una visita inaspettata e gradita. È dell'uso comune e lo scrisse il Cateni.

* **Surprêisa**, *s. f.* Sorpresa, *fig.* per Meraviglia, Stupore. Gherard. *suppl. a' voc. it.*

Far surprêisa — Recar maraviglia.

* **Surprendêint**, *add.* Sorprendente per Maraviglioso, Che cagiona ammirazione. Voce usata dal Salvini e da molti altri nel parlar famigliare.

* **Surprênder**, *v. a.* Sorprendere, Soprapprendere, Cogliere all'improvviso.

* **Sursàr**, *v. a.* Sorsare, Bere a sorsi.

* **Sursein**, *s. m.* Sorsellino. Piccolo sorso. *V.* Sôurs.

* **Surtè** — *V.* Assurtè.

* **Surtida**, *s. f.* Uscita, Escita. L'Apertura da uscire.

* **Surtida**, *s. f.* Sortita, nel *milit.* è Il sortire. L'uscir fuori che fanno i soldati da' lor ripari o d'una fortezza per assaltar l'inimici che li circondano.

Surtimêint — *V.* Assurtimèjnt.

* **Surveglianza** — *V.* Sorveglianza.

* **Survegliar** — *V.* Sorvegliar.

* **Surzèint** (Lo stesso che *Surzrì*). *s. f.* Sorgente, Fonte — In *fig.* Origine di checchessia.

Surzèint s'adopera in bol. al proprio e al *fig. Surzrì*, non si adopera che al proprio.

Èsser la surzèint d' incossa — Essere la sorgente di ogni cosa = Essere l'origine di tutto.

Surzrì, *s. f.* Sorgente, Fonte. In altro *signif. V.* Surzèint.

Susan — Lo stesso che *Castagnaz. V.*

* **Suspêis**, *add.* Differito, Ritardato.

Suspêis da un impiegh — Dimesso da un ufficio.

Star suspêis — Stare sopra sè, Stare tra due acque = Essere irresoluto, dubbioso.

* **Suspênder**, *v. n.* Differire, Ritardare.

Suspênder d' far un lavurir — Differire di fare un lavoro.

Suspênder un quèl — *V.* Atacar.

* **Suspensiôn**, *s. f.* Differimento. Il differire.

* **Suspèt**, *s. m.* Sospetto. Congettura sfavorevole accompagnata da dubbio. e talvolta Diffidenza — Indizio, Vestigio.

Avèir di suspèt — Avere sospetto di checchessia = Sospettarne.

Dar suspèt — Dare sospetto = Dare ragione di sospetto, Arrecare sospetto.

Metr' in suspèt on — Muovere sospetto ad alcuno = Fargli sorgere sospetto.

Ciapar suspèt — Prender sospetto = Sospettare, Entrare in sospetto.

* **Suspir**, *v. n.* Sospiro. Respirazione mandata fuori dal profondo del petto cagionata da dolore e affanno.

Trar di suspir — Mandar sospiri, Sospirare.

* **Suspirar**, *v. n.* Sospirare. Mandar fuori sospiri — Desiderare ardentemente = Piangere, Lamentare.

Suspirar dri a una cossa — Sospirare a checchessia = Bramare, Desiderare con ansietà.

* **Susptar**, *v. n.* Sospettare. Avere sospetto.

* **Susptôus**, *add.* Sospettoso. Pieno di sospetto — Che dà cagione di sospetto.

* **Susseguèint**, *add.* Susseguente. Che seguita immediatamente.

* **Sussester**, *v. n*, Sussistere. Avere attuale esistenza.

Quèst el i ein coss ch' en polen sussester — Sono cose che non reggono, che non sono.

Sussèzza, *s. f.* Salsiccia, Salciccia. Carne di maiale battuta minutamente e messa con sale e altri ingredienti nelle budella del porco.

* **Sussidi**, *s. m.* Sussidio *cor. lat.* Soccorso. Aiuto nella necessità.

Mandar di sussidi — Mandare aiuti, rinforzi e rinfrescar l'esercito, ristorarlo di gente.

* **Sussidiar**, *v. a.* Aiutare, Soccorrere – Sussidiare. Porgere sussidio.

* **Sussiegh**, *s. m.* Sussiego. Gravità, Sostenutezza. Grave e tranquillo contegno.

Star in sussiegh — Star in contegno.

Sussizôn — *V.* Tartaiôn.

* **Sussur**, *s. m.* Chiasso, Baccano, Fracasso. Susurro vale propriam. Strepito leggiero.

* **Sussurar**, *v. n.* Sussurrare. Leggermente romoreggiare — Dir male d'altrui, Mormorare.

Prinzipiars a sussurar — Cominciare a spargersi voce, A dire.

* **Sussurôn**, *s, m.* Susurrone, Susurratore. Che susurra — In bol. propriam. Chi fa romore e fracasso.

* **Sustanza**, *s. f.* Sostanza, Sustanza, Sustanzia. Quel che si sostenta per sè medesimo e dà fondamento a tutti quegli accidenti che non si possono per loro medesimi sostenere; si prende anche per Essenzia — Ciò che vi ha di meglio e di più sustanzioso in una cosa — Ciò che vi ha di più importante in un discorso, o simili.

Purassà aparèinza e poca sustanza — Gran rombazzo e poca lana, Assai pampani e poco nva.

In sustanza — In fine, In ultimo, Alla fine, Insomma, Alle corte.

Sustègn, *s. m.* Sostegno. Cosa che sostiene, che regge. Puntello, Sostentamento — *metaf.* Aiuto.

* *Èssr' al sustègn d' on* — Essere il sostegno di alcuno = Porgere ad alcuno aiuto in tutto ciò che gli bisogna alla vita. Difenderlo, Proteggerlo.

Sustègn — *T. idraulico.* Sostegno, Callone. Fabbrica che attraversando un fiume, un canale, serve a sostener l'acqua ad una certa altezza, ed a passarla a proporzione e comodo della navigazione: il qual sostegno si chiude con imposte dupplicate, che si dicono Portoni o Ventole. Il Fondo del sostegno messo fra i due portoni, ove e ritenuto l'acqua dicesi Vasca, o Camera del sostegno. Un sostegno a porte raddoppiate l' abbiamo a poca distanza da Bologna sul canale del Reno.

* **Sustgnir**, *v. a.* Sostenere, Reggere, o Tenere sopra di sè — Difendere, Proteggere.

Sustgnirs — Sostenersi, per Reggere, Durare.

Al se sustein in t' la sò upiniôn — Dura nella sua opinione, sta fermo nel suo proposito.

Sustgnir on — *V.* Sustintar.

* **Sustgnò**, *add.* Sostenuto, detto di Persona, vale Che sta sul grave, Che non è affabile con altrui; onde anche la frase.

Star sustgnò — Stare sostenuto, Stare in contegno.

Star sustgnò cun on — Andar sostenuto, Far gli occhi grossi ad uno = Essere alquanto seco adirato.

* **Sustintamèint**, *s. m.* Sostentamento, Sostenimento. Il sostentare, Il sostegno — Conforto, mantenimento.

Èssr' al sustintamèint d' on — Lo stesso che *Èssr' al sustègn d' on* — *V.* Sustègn.

* **Sustintar**, *v. a.* Sostentare. Alimentare, Mantenere cogli alimenti — Sostenere, Reggere.

Sustintar on — Sostentare alcuno = Difenderlo quistionando con ragioni.

Sustintars — Sostentarsi, Difendersi.

Sustintars — Sostentarsi, Alimentarsi.

* **Sustitut**, *add.* Sostituto, Sustituto. Che tiene la vece di un altro.

* **Sustituziôn**, *s. f.* Sostituziune. Il sostituire.

* **Sutana** — *V.* Stanèla.

Sutanein — *V.* Stanlein.

* **Suteran** — *V.* Suterani.

Suterani, *add.* Sotterraneo. Che è sotto terra.

Sit suterani — Stanza, o Strada o simile fatta sotterra.

* **Suterar** — *V.* Suplir.

* **Suterfog'**, *s. m.* Sutterfugio, Sotterfugio. *Voc. lat.* Modo da scampare, da uscir di pericolo, o d' impegno; — così in ital. Nell' uso comune vale Il procedere di nascosto ad altrui per abusare della sua buona fede, per fuggir biasimo ecc. Questo è il solo signif. in cui l' adoperiamo in bol.

D' suterfog' — *V.* D'arpiat.

* **Sutiar** — *V.* Assutiar.

Sutil, *s. m.* Sottile. La parte sottile di una cosa qualunque — La parte migliore di checchessia.

* *Guardarla in sutil* — Guardarla nel sottile = Essere fisicoso, o Troppo per l' appunto e considerato.

Cavar al sutil dal sutil — Trarre il sottil del sottile, si dice di Chi con l' industria non istrazia niente, e fa comparire il poco.

En la guardar in sutil — Lasciar andare tre pani per coppia, Passar a chius' occhi checchessia.

* **Sutil**. *add.* Sottile. Che ha poco corpo; contrario di grosso.

Vein sutil — Vino sottile, Di poco corpo, Passante.

Véint sutil o *Aria sutila* — Vento sottile = Non molto forte, ma acuto e freddo.

Aria sutila — Aria sottile = Netta, Purificata, Penetrativa.

Mal sutil — Mal sottile = Male del tisico.

Èsser d' inzègn sutil — Essere d'ingegno sottile, pronto, perspicace = Acutamente ingegnoso.

* **Sutrar**, *v. a.* Sottrarre, propriam. Trar di sotto. Cavare — Cavare bellamente di mano — *In aritm.* Cavar d'una somma maggiore altra minore.

Sutrars — Ritirarsi, Nascondersi.

* **Sutraziôn**, *s. f.* Sottrazione. Il sottrarre — *In aritm.* Operazione che consiste nel cavar d' una somma maggiore una minore.

* **Sutuscriver**, *v. a.* Sottoscrivere. Scriver sotto; e per estensione, Scrivere di propria mano il suo nome sotto qualunque scrittura per autenticare il contenuto. Firmare.

Am sutuscriv, per dire Convengo anch' io nel parere, nell' opinione di chicchessia.

* **Sutuscriziôn**, *s. f.* Sottoscrizione, Soscrizione. Il sottoscrivere.

* **Suvgnir** — *V.* Sucôrrs.

* **Suvgnir**, *v. a.* Ricordare. Far presente alla memoria.

Ai ho fat suvgnir — Gli ho ricordato.

Suvgnirs — Sovvenirsi, Risovvenirsi, Ricordarsi.

* **Suvran**, *s. m.* Sovrano. Chi ha sovranità e superiorità sopra checchessia.

Tratarsla da suvran — Farla da grande = Vivere agiatissimamente.

* **Suzeder**, *v. n.* Succedere. Entrare nell' altrui luogo o grado o dignità — Avvenire, Accadere.

Fein tant ch' as viv an sa quèl ch' possa suzeder — Finchè l' uomo ha denti in bocca, e' non sa quel che gli tocca.

* **Suzessôur**, *s. m.* Successore. Che succede — Erede.

* **Suzzezza** — *V.* Sussezza.

* **Svagamêint**, *s. m.* Svagamento. Lo svagare e lo svagarsi.

* **Svagar**, *v. a.* Svagare. Distorre chi opera con vaghezza e di voglia.

Ai era que cha scrivera quiet, ai è 'rivà la Tuda e la m' ha svagà, che adèss an capess piò nieint — Stavo scrivendo, poi è venuto la Gertrude e m' ha svagato per modo, cho ora non ci capisco più nulla.

* **Svagars**, *v. n.* Svagarsi. Ricrearsi. Prendere alcun sollievo o sollazzo.

Andar a svagars un poch — Andare a passeggiare, Andare a in qualche passatempo.

* **Svaghirs**, *v. n.* Svaghirsi. Contrario di Invaghirsi, Disinnamorarsi.

Pirein al i era inamurà cot in t' la Marieina, mo adèss al s' è svaghè, e l'ha fat bèin, perchè l' è una mata ch' val per sèt — Pierino era innamorato cotto di Maria, ora s'è svaghito, ed è giusto, poichè è una pazza da catene.

* **Svalid** — per Sveglio, Svegliato *V.* G'da.

* **Svalisar**, *v. a.* Svaligiare. Cavar dalla valigia — per *similit.* Spogliare altrui violentemente delle cose proprie.

* **Svanir**, *v. n.* Svanire. L' esalare che fanno i liquori o quelle cose che evaporano le parti loro più sottili, onde rimangono senza sapore, odore e simili — per *similit* Sparire, Perdersi, Ridursi in nulla.

* **Svantaz**, *s. m.* Svantaggio; contrario di Vantaggio; Incomodo, Danno, Pregiudizio.

* **Svantazôus**, *add.* Svantaggioso. Che ha svantaggio, Che arreca svantaggio.

* **Svapurar**, *v. n.* Svaporare. Mandar fuori i vapori. Evaporare, Vaporare — *fig.* Sfogare.

* **Svapuraziôn**, *s. f.* Svaporazione, Svaporamento, Evaporamento, Sfiatamento. Lo svaporare.

* **Svariar**, *v. n.* Svariare, Variare, Differenziare.

Al mi arloi al svaria dal vòster zeinq minud — Il mio orologio fa la differenza dal vostro, di cinque minuti.

* **Svariars** — Lo stesso di *Svagars.* V.

* **Sveglia** — *V.* Sviarein.

* **Sveintla** (da *Svintlar*), diciamo Una veste di tessuto leggero; forse perchè facilmente il vento la gonfia e l' alza in aria. Svolazzo, registra il Gherardini (*suppl. a' voc. it.*) si dice di Panno o Velo, o simile cosa, che svolazza per l' aria.

* **Svelt**, *add.* Lesto, Che opera con prestezza — Di membra sciolto, di grandezza proporzionata, e poco aggravato di carne.

Svelt cm' è un diavel — Lesto come un gatto.

Svelt cm' è un gat ed piómb — *V.* Gat.

Andèin fèinla bèin svelta — Via facciamo presto, sbrighiamoci. E diciamo anche nello stesso modo *Tgnèinla bèin curteina.*

Far alla svelta — Far presto, Operare lestamente.

* **Svelt**, *add.* Accorto, Avveduto, Astuto, Cauto, Destro, Sagace, Scaltro — Svelto, Di pronto ingegno. In questo signif. l'usano anche i Toscani.

* **Sveltèzza**, *s. f.* Sveltezza. Scioltezza di membra, Destrezza.

* **Svenimêint** — *V.* SMALVEIN, e FASTIDI.

* **Sventà**, *add.* Che non ha considerazione, Privo di senno; e dicesi generalmente Capo sventato. Così i Toscani; e noi pure in bol. diciamo *Tèsta svintà* o *Zerval svintà.*

* **Sventura** — *V.* G'GRAZIA.

* **Sventurà** — *V.* G'GRAZIÀ.

Sverginar, *v. a.* Sverginare. Torre altrui la verginità — per *similit.* Incominciar ad usar checchessia.

* **Svergugnar**, *v. a.* Svergognare. Fare altrui vituperevolmente vergogna.

Svergugnar — Svergognare. Scoprire cosa che possa fare vergogna, e scoprirla in faccia alla persona medesima che la fece.

* **Svernar**, *n. intr.* Svernare. Dimorare il verno in alcun luogo — Uscir del verno.

* **Sverza**, *s. f.* Sverza per Scheggia. GHERARD. *suppl. a' voc. it.*

* **Sverzar**, *v. a.* Sverzare. Riturare con isverze.

* **Sverzlà**, *add.* Brizzolato. Macchiato di due colori sparsi minutamente.

* **Svesta**, *s. f.* Svista. Lieve errore commesso per distrazione, per disattenzione.

* **Svtar**, *v. a.* Svettare. Levar la vetta.

* **Sviadur**, *s. m.* Sviatore. Disviatore. — *fig.* Chi svia altrui dalla buona via.

* **Sviar**, *v. a.* Sviare. Trarre della via, Deviare — *intr.* Uscir di via — *fig.* e *att.* Traviare, Far uscir dell'ordine, o dalle leggi del giusto e dell' onesto.

Sviar on dal lavurir o dal studi = Distogliere alcuno dal lavoro o dallo studio.

Sviar — Traviare. Uscir del diritto cammino, cessare di vivere virtuosamente.

Sviars una butèiga — Sviare una bottega = Perdere o Far perdere gli avventori.

* **Sviarein**, *s. m.* Svegliatoio, Destatoio. Cosa atta a svegliare.

* **Sviarein** — Lo stesso che *Sviadur.*

* **Svidà**, *add.* Snodato, Dinoccolato. Come sciolto dal legame delle giunture. Il voc. bol. è da Svitare. E lo diciamo di certi giovinastri che camminano piegando in mille modi la persona quasi le giunture avessero perduto il naturale legame.

* **Svidar**, *v. a.* Svitare. Scommettere le cose fermate colla vite.

* **Svigliacar**, *v. a.* Svilire, Render vile, abbietto. Svergognare.

* **Svignar**, *v. n.* Svignare. Fuggire con prestezza; e nascostamente.

Svignarsla — Lo stesso che *Svignar.*

* **Svgnir**, *n. ass.* Svenirsi meno, Perdere il sentimento, Andar in deliquio.

Svgnir una cossa — Disvenire, Scadere della prima qualità — Lo diciamo anche di Persona e vale, Scadere di forze, Smagrire.

* **Svilop**, *s. m.* Sviluppo, Sviluppamento. Lo svilupparsi — propriamente Lo spiegassi delle forze vitali nel nostro corpo; quindi si dice L'età dello sviluppo, Sullo sviluppo e simili. FANF. *diz. ling.* MARTELLI — VALLISNIERI, GHERARD. *suppl. a' voc. it.*

* **Svilupar** — Giungere agli anni della pubertà.

Svilupars — Crescere, Divenir alto della persona e faticcio.

* **Svintà** — *V.* SVENTÀ.

* **Svintar**, *v. a.* Sventare. per Impedire, o Render vano l'effetto delle mine per mezzo delle contrammine; per *similit.* Si dice anche di qualunque negozio, trattato o disegno che si guasti o non abbia effetto. Questo è il signif. usato in bol.

* **Svintlar**, *v. a.* Sventolare, Sventilare, Ventilare. Spandere al vento, Agitare chechessia in aria — Far vento attorno a checchessia, o chicchessia — Il muoversi che fa la cosa esposta al vento.

* **Svintleina** — Lo stesso di *Svèintla.*

* **Svintrà**, *add.* Sventrato. Che mangia assai.

* **Svintrar**, *v. a.* Sventrare. Trarre gl' interiori di corpo altrui. Sbudellare — Passare con ferite il ventre.

* **Svintrôn**, *add.* Corpulento, Corpacciuto. Di gran corpo. Il voc. bol. è da *Svintrar* Sventrare per Mangiare assai, così *Svintrôn* indica Chi ha il corpo grosso per troppo mangiare.

* **Svisar**, *v. a.* Svisare, per Alterare, Cangiar l' aspetto d' una cosa.

* **Svisserà**, *add.* Sviscerato, Appassionato — Eccessivo, Cordiale — in forza di *sust.* Amico intrinseco.

* **Svisserar.** *v. n.* Sviscerare, *fig.* Entrar bene addentro nella sostanza di checchessia, Cercare minutamente.

* **Svivagnà,** *add.* Svivagnato. Senza il vivagno — Sfilaccicato.

Bócca svivagnà — Bocca svivagnata = Bocca eccedentemente larga.

Svivagnà — Sboccato. Disonesto, o Soverchiamente libero nel parlare.

Svlar, *v. a.* Svelare. Tor via il velo.

Svlar al fugh — Levar la cenere dissopra a' carboni.

* **Svlêir,** *v. n.* Svolere; contrario di Volere; Disvolere.

Vlêir e svlêir l'è tot on — Volere e disvolere è lo stesso; è una maniera di rimprovero che usiamo con Chi mostra poca fermezza in ciò che pensa o desidera, o vuole.

* **Svud,** *s. m.* Voto, Vuoto. Il vano, La concavità vacua.

Fil svud — *V.* Smôult.

Svudar — Lo stesso di *Vudar*, ma è di maggior forza.

* **Svuià,** *add.* Svogliato. Senza voglia.

Èsser svuià d' incossa — Spassionato di tutto = Che non ama cosa veruna, Che nulla desidera.

* **Svuiatèzza,** *s. f.* Svogliatezza. Mancanza di voglia a fare o a dire alcuna cosa.

* **Svular,** *v. n.* Svolare: e dicesi di cosa lievissima, ma che si sollevi per aria facilmente, come la farina che, macinando, svola dal mulino. Il signif. bol. corrisponde esattamente.

Asrà la fnèstra; an vdì ch' al vèint fa svular vì totta la fareina? ovvero *An vdì ch' la fareina svóula vì?* — Chiudete la finestra; non vedete che il vento fa svolare la farina? o in altro modo, Non vedete che la farina svola?

* **Svulat** — *V.* Svulaz.

* **Svulatar** — *V.* Svulazzar.

* **Svulaz,** *s. m.* Svolazzo, Svolazzamento. Lo svolazzare — Cosa che svolazza — *V.* Svulazzar.

* **Svulaz** — *V.* Vôul.

* **Svulazzar,** *v. a.* Svolazzare. Svolacchiare. Volar piano or qua e or là — Dibatter l' ali; in questo signif. in bol. si dà la preferenza a *Svulatar.*

Svulazzar — Svolazzare. Essere agitato dal vento.

* **Svulazzamêint,** *s. m.* Svolazzamento. Lo svolazzare.

Svultar, *v. a.* Coricare, Sdraiare.

* *Svultar on* — Metterlo a terra, Ucciderlo.

* *Svultars* — Sdraiarsi, Distendersi a terra.

Svultars in t' un lèt — Sdraiarsi in letto.

Svultars in za e in là — Voltolarsi, Svoltolarsi in giro per terra.

* **Svultàr,** *v. a.* Svoltare, Svolgere; contrario di Avvoltare.

* **Svurnir,** *v. a.* Scaltrire, Dirozzare, Scozzonare alcuno, Rendere accorto, pratico, istruito.

Svurnirs — Snighittire. Uscir di gatta morta.

T

T (secondo pronunzia *V.* Tèi.

Tabacà, *s. f.* Quanta quantità di tabacco si può tirar su per il naso in una volta, ma con gran gusto.

Dar una tabacà — Tabaccare.

Tabacar, *s. m.* Tabaccaio. Venditor di tabacco a minuto.

Tabacar. *v. n.* Tabaccare. Prender tabacco. Gherard. *suppl. a' voc. it. Voc. di Nap.* Caren. *Pront.*

Tabach, *s. m.* Tabacco in *bot. Nicotiana tabacum.* Pianta notissima, con larghe foglie, ovali, fiori rossi, i semi piccolissimi. Seccata con varie diligenze, si mastica, si brucia per prenderne il fumo, e si riduce in polvere per tirarla su per il naso.

È originaria dell'america, ove fu scoperta nel 1520 vicino a Tabasco nel Messico, da Giovanni Nicozio, e inviata alla regina di Francia, e per ciò chiamasi anche Erba della Regina.

* *En valêir una fumà d' tabach* — Non valere un fico, Una rapa = Non valer nulla.

* *Culóur d' tabach* — Color tabaccato.

Èsser l' istèss che tor una prèisa d' tabach — *V.* Èsser cm' è bévr' un ov.

* *Scatla da tabach* — Tabacchiera.

Tabachira, o *Scatla da tabach. V.* Tabach.

Tabacôn, *s. m.* Tabaccone. Colui che tabacca molto, cioè che prende molto tabacco da naso. Caren. *Pront.*

* **Tabacôus,** *add.* Tabaccoso. Lordo di tabacco.

Tabalori — *V.* Balôurd, Minciôn, Babèo, Turlurû.

* **Tabar** — *V.* Fraiol.

Tabarein, *s. m.* Nome di un perso-

naggio da commedia, che rappresenta un **negoziante**, e si fa parlare per lo più in **linguaggio** bolognese, frammischiato d'italiano. Il nome di *Tabarein* (Tabarrino) **viene** dall'avere esso sulle spalle un tabarruccio assai corto.

Tabein (ras). Sorta di drappo rasato, **che** ora non è più in uso.

* **Tabèla**, *s. f.* Tabella. Tavoletta — **in** signif. di *Strumento*. *V.* Batla.

Tabernaquel, *s. m.* Tabernacolo, **per** Ciborio — Custodia di legno nella **quale** si conserva alcuna sacra immagine — Nicchia da riporvi statue o dipingervi **immagini**. In questo significato in bol. *Necia*. *V.*

Tabernaquel si confonde anche con *Tarabaguel* *V.* Tarabaquel.

* **Tabulari**, (da Tabellario). Presso **noi** Quel prete che in una sagrestia tiene **i** registri e i conti.

* **Tablò**, Voce franc. *Tableau*. Quadro, Tavola, Pittura — Ma l'usiamo soltanto **di** certe piccole pitture o simili p. es.

Una spella cun un bèl tablò — Un **fermaglio** con una pittura, un musaico, o **simili**.

Tablò — diciamo anche con *T. teatrale*, Quel quadro che risulta dalle diverse attitudini, in cui si pongono i ballerini, sul finire d'un ballo.

* **Taca**, *s. f.* Tacca. Piccolo taglio, Intaccatura — *fig.* Vizio, Magagna.

Avèir del tach — Avere qualche vizio, qualche difetto.

Taca in t'un curtèl — *V.* Dèint.

* **Tacagn**, *add.* Taccagno, in it. vale Misero, Avaro. In bol. signif. Che contende facilmente, Che garrisce per tutto.

L'è un tacagn ch' trova quèl da dir da per tot — È un contenditore che trova a ridire per tutto,

Tacagnar, *v. a.* Contendere, Altercare, Piatire. Forse da Taccagno o Avaro supposto che questi facilmente per ragion di danaro s'adiri.

In fan ater che tacagnar tot al dè — Non fanno che contendere tutto il giorno.

* **Tacagnein**, *s. m.* Litigio, Piccolo litigio.

Far un tacagnein — Contendere, quistionare per cosa di poco momento.

* **Tacaja**, *s. f.* Attaccagnolo, Appiccagnolo. Qualunque cosa che tenga sospesa cosa appiccata — Pretesto.

* **Tacalit**, *s. m.* Attaccalite. Scrive il Fanfani, *(voc. ling. it.)* Una delle voci composte che suole usare felicissimamente **il** popolo; e vale Colui che di piccola cagione muove gran lite o contesa e che a un bisogno cerca essa occasione da attaccarla. Il signif. bol. è esatto a questo, nè meglio saprei spiegarlo; diciamo anche *Catanoia*, ma questo è di minor forza. Beccalite, Accatabrighe, vale lo stesso.

* **Tacapagn** — *V.* Atacapagn.

Tach, *s. m.* Tacco, Taccone. Quel rialto di suolo che si mette sotto le scarpe dove risponde il calcagno. Calcagnetto, Calcagnino.

* *Batr' al tach* — Battere il Tacco = Andarsene.

* **Tach** — Lo stesso di *Taf*. *V.*

Tacôn, *s. m.* Toppa. Pezzuolo di panno, o simile che si cuce, ma rozzamente sulla rottura del vestito — Taccone della scarpa.

Batr' al tacôn — Lo stesso di *Batr' al Tach*. *V.* Tach.

Tacôn, parlando di Pasta, diciamo Quando essa pasta, riesce troppo molle e e si appiccica alle mani.

* **Tactein**, *dim.* di Tacco. Piccolo Tacco.

Tacunar, *v. a.* Rattacconare. Attacconare. Attaccar tacconi. *V.* Tacôn.

Tacuein — *V.* Portafoi.

* **Taczar** — Far tacche in checchessia — Taccheggiare il timpano, dicono gli *stampatori* e vale Mettere de' tacchi sul timpano del torchio.

* **Taf** — Taffe, Taffete. Voci significative di cosa fatta presto e con forza, e generalmente gli si fa corrispondere la voce Tiffe.

Far un tef taf — Fare in un subito, Far presto.

Far tef taf — Far tiffe taffe = Combattere o simili.

Tafanari, *s. m.* Tafanario. Voce bassa. Il sedere, Il culo.

* **Tafen**, *s. m.* Tafàno. Insetto volatile simile alla vespa e che pinza acutissimamente.

Che tafen! — Che tafàno, *metaf.* Che noia, Che seccatura che siete.

* **Tafete** — *V.* Taf.

* **Tafiar**, *v. a.* Taffiare. Voce bassa. Mangiar bene, e in altro modo Mettere in corbona, seppellire nel ventre. Pacchiare.

Dar una bèla tafià — Fare una corpacciata. Mangiar molto e con ingordigia.

Tai, *s. m.* Taglio. Squarciatura che si fa nel tagliare.

Arma da tai — Arma tagliente.

* *Tai bôuls* — Taglio bolso, il taglio divenuto ottuso.

* *D'tai* — Per taglio = Obbliquamente.

* *A tai*, *mod. avv.* A taglio = A minuto.

* *Vèndr' a tai* — Vendere a taglio = Vendere al minuto.

* *Tai d' abit* — Taglio d' abito = Quanto panno è necessario per tal uopo.

* *Tai* — Taglio, per Bosco ceduo.

* *Far al tai a un fér* — Dare il taglio a un ferro = Renderlo tagliente.

* *Frir ed tai* — Ferire di taglio = Ferire colla parte tagliente.

* *Metrl al tai dla spada* — Mettere al taglio della spada = Mettere a fil di spada.

* *Vgnir al tai* — Venire il taglio, o A taglio = Cadere opportunamente.

* *Dar un tai* — Sbagliare. Tagliare alla grossolana. Computare all' ingrosso checchessia.

Taia, *s. f.* Taglia. Il prezzo che si promette e si paga a chi ammazza sbanditi o simili — Natura, Qualità, Mole, Misura, Statura.

Om d' mèza taia — Uomo di mezza taglia = Tra grande e piccolo — *fig.* Tra nobile e ignobile.

Taia — *in art. e mest.* Taglia. Strumento meccanico, composto di carrucole di metallo per muovere grandi pesi.

Èsser tot d' una taia — Tutti della stessa taglia = Della stessa grandezza, o qualità. Esser tutti d' una buccia, Esser tutti della stessa farina; e si dice comunem. in mal senso.

Meter la taia dri a on — Taglieggiare.

Taiadèl, *s. m. f.* Tagliatelli. Tagliatini. Pasta tagliata in minute striscie, che comunem. si usa per far minestra.

Taiadez, *s. m.* Taradore. Insetto che rode il tenerume delle viti.

Taiadôur, *s. m.* Tagliatore. Chi o Che taglia — In bol. più part. Colui che taglia la carne nelle macellerie. — Nel giuoco della Bassetta, Colui che taglia, cioè, Che tiene le carte in mano, corrispondendo alle poste de' mettitori. GHERARD. *suppl. a' voc. it.*

* **Taiadura**, *s. f.* Tagliatura. Il tagliare, Divisione fatta dal taglio.

Far una taiadura — Fare una tagliatura = Tagliare.

Taiapred, *s. m.* Tagliapietre. Scarpellino.

Taiar, *v. a.* Tagliare. Dividere checchessia in due o più parti con coltello o con altro strumento tagliente — detto di vivande Trinciare — L' operare del sarto allora che stacca dalla pezza il panno e lo divide secondo la forma onde debbe cucirsi.

* *Taiar a piz* — Tagliare a pezzi = Uccidere a colpi d' arma bianca.

* *Taiar un c' cóurs* — Tagliare un discorso = Troncarlo o Terminarlo prima che ne sia venuto la fine.

* *Taiar la strà* — Tagliare la strada = *fig.* Impedire l' avviamento di checchessia.

* *Taiar i pugn adoss a on* — Tagliare le calze, o Il giubbone = Mormorare.

Taiar al furméint — Mietere.

Taiar al féin — Falciare il fieno.

* *Taiar fora* — Tagliar fuori. *T. milit.* = Dividere, separare un corpo nemico dall' altro.

* *Om tajà al antiga* — Uomo all' antica, Uomo abbozzato all' antica.

Taià cun al falzôn — Dirozzato col piccone, Digrossato coll' ascia, dicesi d' Uomo grosso e mal fatto.

* *L' ha una léingua ch' taia* — Ha una lingua che taglia e cuce, si dice comunem. di Chi è assai maldicente.

* *Taiar* — Tagliare, parlando di liquido = Infondervene un altro o per temperarne la forza, o per dargliela maggiore, o simili.

Véint ch' taia — *V.* VÉINT.

Taïr — *V.* TOLIR.

Taiol, *s. m.* Magliuolo. Tralcio o Ramo della vite, nato nel ramo dell' anno antecedente, dal quale si stacca per piantarlo.

Taiola, *s. f.* Panconcello, per Asse sottile assai — per Inganno occulto.

* *Tirar o Èsser tirà alla taiola* — Ingannare o Essere ingannato. Cogliere o Esser côlto nella rete.

* *Capitar sòtta la taiola d' qualch d' on* — Capitar nelle forbici, Dar nell' unghie d' alcuno = Cadere in sue mani, in suo potere.

* **Taitein**, *s. m.* Taglicttino. Piccolo taglio — Leggera incisione.

* **Taiuzzar** — *V.* STAIUZZAR.

Tal — Tale. Pronome relativo di qualità — Alcuno, Uno, Una — Taluno — Simile cosa.

* *Un tal* — Un tale, Lo stesso che Un certo, Una certa persona.

Al tal, La tal — Il tale, La tale = La tale persona, Colui, Colei.

* *A tal* — A tale = A tal termine, o Stato.

Al pover Iusfein l' è 'rdot a tal, ch' al fa pietà — Il povero Giuseppino è ridotto a tale da muovere pietà; cioè A tale stato, a tale condizione.

* *Tal e qual* — Tale quale = Come, n quel modo che.

* *Me a vrev ch'a dvintassi tal e qual a sòn me* — lo vorrei che tu diventassi tale quale sono io.

* *A tal che* — A tal che, A talchè, Talchè, In guisa che.

* *Tal sia* — Tale sia, si dice per esprimere indifferenza, o rassegnazione, a ciò che avviene a te o ad altri.

* *Tal sia d' lò* — Tal sia di lui = Suo danno; cioè Non mi curo di quanto sia per avvenirgli.

Al tal — Il tale; si usa quando si vuol ricordare genericamente una persona.

* *Al sgner tal di tal* — Il signor tale del tale, sogliam dire quando non vogliamo nominare una persona, che sia in discorso, perchè dispiacia ricordarne il nome.

* *Tal e qual* — Tale e quale; è modo di dire di uso frequente, che ha il senso di Ne più, ne meno. Precisamente ec. Lo stesso dicono i Toscani.

* *Èsser tal e qual* — Essere tale come = Essere lo stesso, Essere la medesima cosa.

Tala, *s. f.* Tallo. La messa dell' erbe quando vogliono semenzire — Ramoscello da trapiantare.

* **Talegraf.** *Voc. pop. V.* Telegraf.

* **Talêint**, *s. m.* Talento. per Ingegno, Attitudine sortita da natura — *V.* Inzègn. Voglia, Desiderio, Volontà.

Far una cossa d' so talêint — Fare di suo talento una cosa = Farla di sua volontà, di sua voglia.

Vgnir al talêint — Venire in voglia, in desiderio.

Avêir mal talêint — Aver mal talento = Tener cattiva intenzione.

Om d' talêint — Uomo d' ingegno.

* **Talòn**, *add.* Taluno, Alcuno, Qualcheduno.

Talpa, *s. f.* Talpa. Animale quadrupede che ha il muso assai allungato, gli occhi assai piccoli. Va sotto terra per lunghe tane che esso si scava; vive di vermi — In bol. s' adopera per Stolido, Ignorante.

L'è una talpa ch' an capess gneint — È uno stolido che non comprende nulla.

Che talpa! — Che stolido!

Tamaraz. Materassa, Materasso.

Tamarazar, *s. m.* Materazzaio. Colui che fa le materassa.

* **Tamboc'**, *add.* Tonfacchiotto, Tangoccio, e si dice di Chi per soverchia grassezza apparisce goffo.

* **Tambòssa**, *s. f.* Colpo avverso di fortuna. Danno.

Avêir una tambossa — Incorrere in una sventura; e per lo più lo riferiamo a danno d' interesse.

Tambossa — Percossa. *V.* Tambussar.

Tambur, *s. m.* Tamburo. Strumento militare noto, che si suona con due bacchette — *T. degli oriuolai.* Cilindro composto di coperchio fascia e fondo in cui è chiusa la molla e su cui si rivolge la catena degli oriuoli.

* *A tambur batêint mod. avv.* — Al momento, All' istante. Presto, Sollecitamente, Frettolosamente.

Far una cossa a tambur batêint — Operare al momento, e con prestezza.

* **Tamburein**, *s. m.* Tamburino. Soldato che batte il tamburro.

* **Tamburein**, *s. m.* Tamburino, Tamburello. Piccolo tamburo.

Tamburein da zugar alla bala — Tamburino per giocare alla palla, così diciamo Un arnese fatto d'un girello, o cerchietto di legno, da una parte coperto di cuoio, con cui si gioca alla palla.

Tamburein, *s. m.* Tamburetto (dal franc. *Tabouret).* Seggiola senza spalliera, nè bracciuoli. Panchetto, Panchettino.

* **Tambussare**, *v. a.* Tambussare. Dar busse, Percuotere.

Tamògn, *add.* Tanto. *voc. lat.* Tanto grande, Tanto fatto.

Oh questa è tamogna — Oh questa è grande; È grossa. È singolare.

* *Tamogn*, oggi più comunemente si usa per solido, resistente al tatto; detto di Persona vale Tozza, Grossa, Robusta di membra.

Tamperla — *V.* Zornia.

Tamplar, *v. n.* Martellare. Il tormentare che fa il dolore dell'ulcere quando genera la putredine.

* **Tamplôn**, *add.* Scimunito, Stolido.

Vèc' tamplôn — Vecchio stolido, balordo.

Cussa dirà 'l Rè? Al dirà, vèc' tamplôn, t' ma purtà 'l murtèl sêinza 'l pistôn — Bertol.

* **Tana**, *s. f.* Tana. Stanza da bestie. Nascondiglio di animali salvatici — Caverna — Fossa, Buca — *metaf.* Luogo qualunque.

Scapar fora dalla tana — Uscir di gatto salvatico = Farsi vedere o Mostrarsi in società dopo vita ritirata.

* **Tanabusar** — *V.* Intanabusar.

Tanaia, *s. f.* Tanaglia. Strumento

noto di ferro, per uso di stringere, di sconficcare, o di Trarre chiodi, o checchessia con violenza.

* *Cavar una cossa cun el tanai* — Cavare alcuna cosa con le tanaglie = Ottenerla con grandissimo sforzo.

Èsser strèt fra la tanaià — Essere tra l' uscio e il muro = Trovarsi stretto da più partiti.

* **Tanaià** — *V.* Atanaià.

Tananai, *s. f.* Chiucchiurlaia. Rumore confuso che facciano più persone radunate insieme. Bisbiglio. Sussuro, Confusione.

Tananôn — *V.* Tabalori.

* **Tananôn**, *mod. esclamat.* Caspita, Cappita!

Mo tananôn Mingheina — *frase scherz. e di maraviglia;* e diciamo anche *Tananôn Mingheina, al pistôn e l' impuleina.*

* **Tanf**, *s. m.* Tanfo è propriam. Il fetore della muffa. Sito, cioè Odore cattivo di luogo stato più tempo chiuso, dove l'aria non gioca. — In bol. si usa propriam. in questo signif. e per estensione Puzza. *V.* Pozza.

* **Tanfà**, *s. f.* Tanfata. Sbuffo di fiato puzzolento.

A stari avsein al dà zert tanfà ch' fan vgnir fastidi — A stargli vicino dà certe tanfate da far svenire.

* **Tanfôur** — Lo stesso che *Tanf.*

Tangêint, *s. f.* Tangente, nell'uso Porzione, o Parte che altri dee dare per una spesa fatta in comune. Voce scritta dal Del Riccio nel Teofrasto — In *geometria* Linea retta che tocchi una curva, ma in modo che non giunge mai entro la sua circonferenza.

* *Pagar la so tangêint* — Pagare la sua parte.

Tangher, *s. m.* Tanghero. Persona grossolana e rustica. Voce bassa. — In bol. vale anche Pilacchera, Taccagno, Avaro.

Tani, *s. f. pl.* Litanie; per Aferesi Tani.

Tant — Tanto. *agg.* denotante una quantità indefinita — talvolta denota la grandezza della cosa nominata e s'accompagna col gesto.

* *L' è tant e fat* — Egli è tanto fatto = Egli è smisurato.

* *Tant a vò che a me* — Tanto, cioè Altrettanto a voi quanto a me.

* *L' è tant ch' an si vgnò* — E tanto che non sei venuto; qui è *avverb.* e vale Tanto tempo.

* *Insenna a tant* — Infino a tanto = Per tanto tempo.

* *Tant è* — Tanto è = Lo stesso è.

Tant è a far acsè cm' è in atra manira — Tanto è il fare così quanto in altro modo; cioè È lo stesso è far così ecc.

* *A ogni tant* — A ogni tanto = A ogni tanto tempo.

A tant che — A tanto che = A tal segno, A tanto eccesso

L' è rivà a tant ch' l' ha bisugnà ch' al lassa — Egli è arrivato a tanto (a tanto eccesso) che l' ho dovuto lasciare.

* *A un tant* — A un tanto = A un dato prezzo.

* *A ùn tant al zêint* — A un tanto per cento = Al tale prezzo per cento.

Ed tant in tant — Di tanto in tanto = Ogni tanto spazio, A centi intervalli.

* *Faren tanti* — Farne tante = Fare tante azioni malvagie.

* *Intant* — Intanto. A buon conto, Se non altro.

* *Ne tant, ne quant* — Ne poco, ne punto.

N' in vlêir savêir ne tant, ne quant — Non ne voler saper punto.

Piò che tant — Non più che tanto.

N' in vlêir savêir piò che tant — Non volere sapere d'avvantaggio.

* *Un tant* — Un tanto = Una data somma, Un prezzo determinato.

Un tant al mêis — Un tanto il mese = Una data somma il mese.

* *Piò che tant* — Più che tanto = Poco.

* *Quèl capêl an me pias piò che tant* — Quel cappello non mi piace più che tanto = Mi piace poco.

Tantanà, *s. f.* Tentennata per Picchiata, colpo — In bol. s' usa anche al *metaf.* e vale Colpo avverso di fortuna, Danno, Rovina. *V.* Tambossa.

* **Tantara**, *s. f.* Gozzoviglia, Festa, Allegrezza.

Far tantara — Far festa, Gozzovigliare, Stare in compagnia e allegramente.

Tantôn, *avv.* Prestamente, Con prestezza.

Star tantôn a far un quèl — Far presto, agire prestamente, sollecitamente.

Tap, *s. m* Tappo, Turacciolo di legno, o d' altra materia che serve a chiuder buchi.

Tap, lo diciamo di Persona piccola.

* **Tapa**, *s. f.* Tappa. Luogo dove si fermano i soldati, e si riposano e mangiano allorchè sono in marcia.

Tapa — V. Paga.

* **Tapà**, *add.* Tappato. Coperto, Imbacuccato.

Tapar, *v. a.* Tappare. Chiudere con tappo.

* **Tapars**, *v. n.* Tapparsi. Coprirsi, Imbacuccarsi.

* **Tapdein**, *s. m.* Tappetino, *dim.* di Tappeto.

Tapêid, *s. m.* Tappeto. Tessuto di seta o di lana, o d'altro, col quale si coprono le tavole, i pavimenti delle stanze, ecc.

Meter so 'l tapêid — Mettere sul tappeto = Mettere in trattato una data cosa.

Star sò 'l tapêid — Starsi alla finestra col tappeto = Starsi con agio.

Cascar dèl tapêid — Cadere dal tappeto = Perdere quella dignità che alcuno possedeva.

Tapein. *add.* Tapino. Misero, Infelice — per *similit.* Gretto, Basso, Ordinario.

* **Tara**, *s. f.* Tara. Defalco che si fa a' conti quando si vogliono saldare. In bol. propriam. Tutto ciò che va unito alla mercanzia, e che non serve all' uso cui la mercanzia, è ordinata. *Tara dello zucchero* è la cassa, o la balla; la corda, ecc. *Tara del pesce*, la sporta, la invoglia, i legami, ecc. E siccome nel comprare tali mercanzie si faceva il conto della tara che ciascuna di esse ha, e rabbatteva il costo a ragione, così Tara venne a significare quel che significa nell' uso. Così anche i Toscani. V. Fanf. *diz. ling. it.*

Tara — Tara, per Difetto, Mancamento, Imperfezione.

Far la tara a una cossa ch' s' è sintò — Fare la tara a cosa sentita raccontare = Detrarne il men credibile. Tomm. *Nuov. Propos.*

* **Tarabal** — diciamo a Chi o per vecchiezza, o per malattia abbia perduto le forze, e s' inciampi facilmente nel camminare; per estensione lo diciamo anche di qualunque Arnese che non stia bene ritto. Il Vocabolista Bolognese si esprime così: Taraballo è qualunque cosa possa impedire il camminare, e che possa far cadere; dedotto da una sorte di veste antica detta *traballum*, la quale impediva grandemente il camminare.

L' è un tarabal d' un vèc' ch' an sta in pi. — È un vecchio che traballa, e pare non possa stare in piedi.

L' è un tarabal d' una scrana. ch' an s' i pol gnanch sedri sò — È così traballante questa sedia, da non potervisi sedere.

Tarabaquel, *s. f.* Arnese qualunque di legno, piccolo, e malfatto. È voce che indica disprezzo p. e. si dirà.

L' è un tarabaquel d' un tavlein ch' an sta in pi — È un tavolino che non sta in piedi.

Un tarabaquel d' un lèt, d' una cherdêinza ecc.

Tarabaqlamêint, *s. m.* Il *Tarabaqlar.* Movimento, Il romore che si va movendo mobilie o simili.

* **Tarabaqlar**, *v. a.* Tramenare. Darsi da fare, Far romore mettendo sossopra mobili, ecc.

Tarabatamênt — Lo stesso di *Tarabaqlamêint.*

Tarabatar — V. Tarabaqlar.

Tarabus, *s. m.* Tarabuso, Sgarza; in bot. *Ardea stellaris* Lin. Uccello di palude, che ha il becco lungo, aguzzo e tagliente; il collo lunghissimo. Il rumore che egli fa col becco nel metterlo nell'acqua e così grande, che sembra il muggito d' un toro.

Taraghegna, *add.* Ostinato, Caparbio.

L' è una taraghegna ch' an zed nianch si l'amazen — Egli è così ostinato, da non cedere a costo della vita.

* **Taraghignar**, *v. n.* Ostinarsi, Stare ostinato.

Al taraghegna in t' incossa — Si ostina in tutto.

* **Taramot**, *s. m.* Terremoto, Terremuoto. Scotimento della terra. — Nell'uso si dice specialmente di Ragazzo vivissimo e inquieto; ma poi anche di qualunque Persona di tal fatta.

* **Tarangôn**. *Voce ant. e disus.* Lo stesso che *Tangher.* V.

Tarantêl, *s. m.* Sorra. Salume fatto della pancia e della schiena del tonno.

* **Tarantèla**, *s. f.* Tarantella. Danza napoletana di carattere gaio; e la sonata sulla quale si balla — dicesi anche una Canzone napoletana cantata sull' aria della Tarantella. Ed è così detta dall' usanza di sonare a ballo in questo special modo per guarire gli attarantati.

Tarantla, *s. f.* Tarantola. Ragno velenosissimo della Puglia — Serpentello simile alla lucertola.

* *Avêir la tarantla* — Aver l'argento vivo addosso, Parere attarantato = Non poter star fermo.

* *Ch' at ciapa la tarantla!* — Che ti pigli il malanno! Modo d' imprecare altrui.

Tarapatà — Tarappata. Voce imitante il suono del tamburo.

Tarapatan — *V.* TARAPATÀ.

* **Tarchià**, *add.* Tarchiato. Voce bassa e vale Di grosse membra, Faticcio.

Tard, *avv.* Tardi. Fuor di tempo, Fuori d'ora per soverchio indugio. Dopo il tempo opportuno — Con indugio — Lentamente — Invano — in forza di nome, In sull'ora tarda, sì di sera, che di mattina.

* *Far tard* — Fare tardi = Consumare il tempo per arrivare a ora tarda.

* *Un poch più tard* — Un poco più tardi = Ad ora più avanzata.

Arivar tard — Arrivare inopportunamente. Non all'ora fissata.

In t' al tard — Al tardi, Sul tardi.

Tardanza. *s. f.* Tardanza. Il tardare, Far tardanza, Tardare. È termine de' nostri ragazzi e vale propriam. Indugiare alla scuola, Andare alla scuola in ora sconvenevole.

Tardar, *v. n.* Tardare. Indugiare, Metter tempo in mezzo.

* **Tardein** — Tardetto; *dim.* di Tardi.

* **Tardèt** — *V.* TARDEIN.

* **Tardiv**, *add.* Tardivo, Tardio, Serotino. Che tarda a maturare o a fiorire; contrario di Primaticcio.

* **Tareffa**, *s. f.* Tariffa. Determinazione di prezzo e simili — Libro contenente varie ragioni di numeri per fare i conti sulle monete e simili — Nota in cui sono segnati i prezzi sì che debbono pagare le mercanzie o derrate.

Tareina, *s. f.* Zuppiera. Vaso di maiolica o d'altro, assai fondo, e di forma più o meno elevante, da versarvi la minestra per portarla in tavola.

Targôn — diciamo Pasta molle, o altra molle simile materia, che nel rasciugare si attacchi a checchessia, e non si possa staccare da quello senza rompere la parte — Da *Targôn* facciamo il verbo *Intargunar. V.*

* **Targnoquel** — Lo stesso che *Bergnoquel. V.*

Targnuqlôus — *V.* BERGNUQLÔUS.

Tarma, *s. f.* Tarma, Tignola. Vermicello che rode i panni — in bol. *metaf.* si dice di Chi vive a spese altrui, che si direbbe Sanguisuga.

* **Tarmà**, *add.* Tarmato. Roso da tarme.

Tarmadura, *s f.* Tarmatura, Intignatura. Rodimento fatto dalle tarme.

Tarmar, *v. n.* Intignare. Esser roso dalle tignuole, ed è proprio de' panni.

Taroch — *V.* TARUCHEIN.

Tarol, *s. m.* Tarlo. Verme che si ricovera nel legno e lo rode.

* **Taròl**, *s. m.* Tarullo. Scempio, Citrullo, Sciocco, Minchione e simili.

* **Tarôn** — *V.* TARÒL.

* **Tarpôn**, *add* Tarpano. Uomo grossolano e rustico. Voc. registrata dal FANF. e dal GHERARD. *suppl. a' voc. it.* — In bol. si usa comunemente.

* **Tarsach** — *V.* TERSACH.

Tartaia — *V.* TARTAIÔN.

Tartaiôn, *s. m.* Tartaglione. Che tartaglia. *V.* TARTAIAR.

Tartaiar, *v. n.* Tartagliare, Balbettare. Replicare più volte una medesima sillaba, per non potere esprimere a un tratto l'intera parola. Scilinguare è Pronunziar male le parole per difetto della lingua; e questo accade in coloro che, avendo difetto di lingua, la framettono spesso fra' denti e fra le labbra; a questi diciamo *Sussizzar*.

* **Tartaruga**, *s. f.* Tartaruga, Testuggine, Animale anfibio che ha quattro zampini e cammina assai lentamente.

Tartaruga, diciamo a Persona lenta nell'andare e nell'operare, che si direbbe in it. Posapiano, Ser agio, e simili.

Tartassà, *s. m.* Ripassata. Correzione, Ammonizione.

Far una tartassà a on — Fare ad uno una ripassata = Ammonirlo con gridi e minacce.

Dar una tartassà — Lo stesso che *Far una tartassa.*

Tartassar, *v. a.* Tartassare, Maltrattare. Affliggere.

Tartassar on a un esam — Esaminare alcuno con molto rigore.

Tartofla, *s. f.* Tartufo. Corpo vegetale della famiglia de' funghi, saporitissimo, odorosissimo, giacente sotto terra in piccole masse carnose, bernoccolute, e che non ha stelo, non foglie, non radici apparenti.

* **Tartuflà** — *V.* ATARTUFLA.

Tartuflar — *V.* ATARTUFLAR.

Tarucar, *v. intr.* Taroccare. Voce bassa. Gridare, Adirarsi. — In bol. vale anche *Bestemmiare*.

Taruchein, *s. m.* Tarocchi, Tarocco. Sorta di giuoco detto altrimenti Minchiate — Alcune delle carte con che si giuoca.

* **Tarulà**, *add.* Tarlato. Corrosa da tarli.

Tarular, *v. n.* Tarlare, Intarlare. Generar tarli.

* **Tarlis**, *s. m.* Traliccio. Grossa tela per lo più di refe, per uso grossolano.

* **Tarlis** = Tralice. Voce usata *avv.* a tralice, che vale A schiancio, Non per diritto Obbliquamente.

D' tarlis — In tralice.

Taséir, *v. n.* Tacere. Star queto, non parlare — *metaf.* detto di Cose che non hanno lingua vale Non far rumore — Passare con silenzio. Tener segreto.

Chi tas cunféirma — *prov.* Chi tace acconsente; e chi non parla non dice niente = Chi non s'oppone si presume che consenta.

* *Un bèl taséir an fo mai scret* — *prov.* Un bel tacere non fu mai scritto = In bocca chiusa non c' entrano mosche.

* *Per taséir as mor* — *prov.* Per tacere si muore = Quando non dice niente, non è del savio il pazzo differente.

* *Savi è chi tas* — *prov.* Ogni pazzo è savio quando tace.

* *Chi ha un bèl taséir va in piazza cantand* — Un bel tacer non fu mai scritto.

* **Tass**, *s. m.* Tasso. Specie di bestia della famiglia degli orsi, puzzolente che si scava la sua tana,

Durmir cmod fa un tass — Dormire come un tasso = Dormire profondamente e lungamente.

* **Tass**, *s. m.* Tasso. Albero sempre verde, la cui foglia è molto stretta e molto lunga, e che produce un frutto rosso e rotondo; altrimenti, Albero della morte. Libo.

* **Tass bardass** — Tasso bardasso, Verbasco. Pianta lanosa e comunissima.

Tass d' bôt — *V.* Tèss.

Tassadur, *s. m.* Cacciatoia. Strumento di ferro per cacciar in dentro i chiodi.

Tassagnot, *add.* Tonfacchiotto, Fatticciotto. Di grosse membra, Ben tarchiato.

* **Tassar**, *v. a.* Tassare. Ordinare e Fermare la tassa.

Tassar on — Tassare alcuno = Imporgli la tassa di tanto o quanto li debba pagare.

* **Tassar**, *v. a.* Tassare, per Dar taccia, Tacciare.

Tassar on d' birbôn — Tacciare alcuno di birbone.

Tassèl — *V.* Sufet.

Tassèl mort — Soppalco.

Tasslamêint, *s. m.* Impalcamento. Formazione del palco.

Tasslar, *s. m.* Impalcare. Fare il palco.

* **Tast**, *s. m.* Tasto, Tatto. Il senso del tatto.

Andar a tast — *V.* Andar a tastôn.

Andar a tast — Andare al tasto = Servirsi del tatto invece della vista.

Far un quèl a tast — Andar a tasto = Operare a caso, e non per istudio, o esperienza. *V.* Fanf. *voc. ling. it.*

* **Tast**, *s. m.* Tasto. Tasti si dicono Que' legnetti, o simile, che si toccano per suonare.

* *Tucar un tast* — Toccare un tasto, per Entrare in qualche proposito con brevità e destrezza. È dell'uso anche Toscano.

* *Tucar un tast* — Ritoccare una corda; *fig.* Rammentare una cosa, che altri non vorrebbe.

* *Tucar un bôn tast* — Toccare il tasto buono = Entrare nel punto principale, o nella materia che più aggrada.

* *Bater sèimper in quèl tast* — Toccar sempre una corda = Cadere sempre sullo stesso argomento, proposito o simili.

Tasta, *s. f.* Tasta. Piccol viluppetto d' alquante fila di tela lina, o di checchessia, che si mette nelle piaghe per tenerle aperte.

Tasta, *s. f.* Sottile instrumento col col quale il cerusico conosce la profondità della ferita.

* **Tastadeina**, *s. m.* Toccatina. Piccola toccata.

Dar una tastadeina — Dare una toccatina, un accenno per veder di conoscere, di esplorare.

Tastar, *v. a.* Tastare, Toccare. Esercitare il senso del tatto. Tasteggiare.

* *Tastar* — Tastare, Tentare, Riconoscere col tatto, o in altra guisa.

* *Tastar al pôuls a on* — Indagare il pensiero, l'opinione di alcuno, Spiar l'animo di alcuno = Tentare. Cercar di conoscere, presa la *metaf.* *da' medici* che tastano il polso per indagare la malattia.

Tastar la bôcca all' agnèl — Lo stesso che *Tastar al pôuls.*

Tastar — Palpeggiare, Brancicare.

* **Tastira**, *s. f.* Tastiera. *T. mus.* Parte degli strumenti da suono, dove sono i tasti — Ordine, Complesso, di tutti i tasti.

Taston (a) *avv.* A tastoni, A tastone; e si accompagna a certi verbi, come Andare, Cercare, e simili, servendosi del tatto invece della vista.

Andar a tastòn — Andare a tastoni, Andar brancolando, Al tasto.

* *Andar a taston a far una cossa* — Far checchessia a tastone, *metaf.* vale Far checchessia a caso, o a vanvera.

* **Tat**, *s. m.* Tatto. Potenza sensitiva esteriore sparsa per tutto il corpo, per la quale s'apprende la qualità tangibile propria delle cose corporee.

Tat pratich — *fig.* Tatto, Giudizio pratico.

* *Avèir tat* — Aver tatto; lo diciamo per Aver pratica in far checchessia; ed anche Aver esperienza, pratica ne' negozi o simili.

* **Tatà** o **Totò** — Tata o Tato. *Voce fanciullesca* per Cane. Ed è la voce istessa che usavano i bambini latini.

Ciamar al tatà — Chiamare il tata = Chiamare il cane.

Tatar — *V.* Tater.

* **Tatèr**, *s. f. pl.* Tattere. Vili e minute masserizie, Masseriziuole, Carabattole, Bazzecole, Mobili di casa di poco prezzo, ma di molto ingombro. In inglese *Tatter*, vale a noi Cencio e simili. Da *Tater*, nome, facciamo il verbo *C'tatarar*. *V.*

Tater — *V.* Castagnaz.

* **Tatica**, *s. f.* Tattica. L'arte di disporre i soldati, e muovere un esercito, o parte di esso in presenza dell' inimico per combatterlo con vantaggio.

Tatica — Tattica si dice comunem. per Procedere accorto, simulando e dissimulando, tanto da non far scoprire il proprio intendimento, ed arrivare al fine che si cerca.

* **Tavèla**, *s. f.* Pianella, dicesi una Spezie di mattone sottile.

* **Taverna**, *s. f.* Taverna. Osteria da persone vili.

Tavla, *s. f.* Tavola. Arnese composto di una o più assi messe in piano, che si regge sopra uno o più piedi — Quadro dipinto in legno — Tavole si dicono Quelle carte aggiunte a' libri nelle quali sono figure, o simili intagliate in rame o in legno — Tavole pure si dicono Quelle raccolte di termini particolari e di numeri determinati per comodo delle pratiche, delle scienze e dell'arti fatte in forma di repertorio.

* *Andar a tavla*, o *Meters a tavla* Andare o Mettersi a tavola = Andare alla mensa per cibarsi.

* *Metr' in tavla* — Mettere in tavola = Portare la minestra sulla mensa, perchè la gente vada a desinare.

* *L'è in tavla* — È in tavola, suol dirsi per avvisare chi dee andare a desinare.

* *Andar a tavla aparcià* — Andare a tavola apparecchiata = Essere nudrito colla direzione o a spese d'altri, Essere servito e fornito d'ogni cosa.

* *Tavla rutònda* — Tavola rotonda, dicesi nelle Trattorie quel pranzo che si prepara ad una data ora del giorno, e a un dato prezzo, dove può andare chicchessia pagando.

* *Dòp tavla* — Dopo tavola = Dopo uscito da tavola, Dopo desinare.

* *Far tavla cun on* — Fare tavola con alcuno = Mangiare insieme con alcuno alla medesima tavola.

* *Far bona tavla* — Far buona tavola = Mangiar bene.

* *Livars so da tavla* — Uscire di tavola = Levarsi da mangiare, desinare, cenare.

* *Purtar in tavla* — Portare in tavola = Recare in tavola pietanze.

* *Andar a tavla a sòn d' campanein* — Lo stesso che *Andar a tavla aparcià*.

* *Far tavla* — Fare conviti.

* *Metr' in tavla* — Mettere in sul tappeto = Mettere in trattato, Cominciar a trattare, a Proporre.

* *Avanz dla tavla* — Rilievi della tavola.

* *A tavla an s' invècia* — A tavola non s'invecchia. *Prov.* che si usa per dinotare l'allegria delle mense, o piuttosto per dire che l'abuso de' cibi non da lunga vita.

* *Tavla rutònda* — Tavola rotonda era un antico Ordine di cavalleria che si disse anche Tavola vecchia, a distinzione dello stesso ordine rinnovato detto Tavola nuova.

* *Meter sòtta la tavla* — *metaf.* Nascondere, o Sopprimere checchessia e non ne parlar più.

* *Questi el i ein coss da meter sòtta la tavla* — Sono cose da non parlarne più.

* **Tavlà**, *s. f.* Tavolata. L'aggregato di quelle genti che sono alla medesima tavola per mangiare insieme nelle taverne, o altrove.

Far una bèla tavla, diciamo per Radunare molta gente intorno a una tavola.

* **Tavlà** — *V.* Assà.

* **Tavlein**, *s. f.* Tavolino, *dim.* di tavola.

Star a tavlein — Stare a tavolino = Studiare o Applicarsi intorno a scritture.

A tavlein — Al tavolino = Colla obabilità del discorso solamente, Teoricamente, contrario di Praticamente.

Tavlètta, *s. f.* Tavoletta, *dim.* di ıvola. Tavoletta appesa per vôto.

Tavlòza, *s. f.* Tavolozza. Quella asıella sottile sulla quale i pittori stemano i colori nell' atto del dipingere.

Tavlunar, *v, a.* Impianellare. Coprir pianelle i tetti.

Tavòn — *V* Tafen, e Piatôn.

Tazteina, *s. f.* Tazzetta; *dim.* di ızza.

Tazza, *s. f.* Tazza. Vaso di varia rma, e grandezza per usi diversi.

Tê, *s. m.* Te, The congo, The verde. anta originaria della China e del Giappone, sempre verde; Linn. *Thea bohea*, ıea *viridis.*

Te, *pronome.* Te, Tu

Da per te — Di per te.

Cun te — Con te, Teco.

Dar dal te — Dare del tu.

En savêir ne d' te, ne d' me — on sapere ne di te ne di me = Non ere sapore, gusto, efficacia. Modo famiiare bol.

Teater, *s. m.* Teatro. Luogo o Ediio dove si rappresentano opere drammatiche, dove si danno spettacoli — *fig.* ımplesso di cose che attirano e fermano altrui attenzione.

Teatr' anatomich — Teatro anatoico. = La scuola dove si danno sul cavere lezioni di anatomia.

Tebia — Scrive il Vocabolista boloıese. « *Tibbia è una gran massa di rmento colle spiche, e paglia, in quel odo nel quale è mietuto, slegato però ı suoi fasci, e confuso e rivoltato sospra posto nell'aia per batterto, e cacarlo fuori dalle resche. Questa voce riva dal greco* Typto, *che vuol dire* erbero » — Altra spiegazione non saei dare. *Tebia* l'usiamo anche per Gran ıantità di checchessia.

Sa vdessi ai n' è una zert tebia ' fa pora — Se vedeste ce n' è da far ıura.

Tec', *add.* Paffuto, Grassotto.

Grass tec' — Paffuto, Paffutello.

Tech, **Toch** — Ticche tocche. Voci lle quali si imita o il battere che si fa ;li usci di casa, o altri colpi dati dove ıessia — In bol. lo diciamo specialmente l Battere violentemente dal cuore.

Ai ho al cor ch' am fa tech toch — ɔ il cuore che martella, che batte assai.

Stamateina ai è vgnô 'l pà tot instizè, perchè Sandrein al n' è 'ndà cà stanot, e am sôn sintô un tech toch ch' an ve so dir — Stamattina è venuto babbo ed era in collera perchè Sandrino non è entrato in casa stanotte, e mi ha fatto martellare il cuore.

Ai ho pruvà un tech toch, diciamo assolut. per Aver avuto una paura, Aver provato un affanno e simili.

* **Tech tach** — Far ticche, o Far ticche tocche; dicesi del Toccarsi una spada coll' altra nell' atto di schermire.

Tech tach, e da alcuni *Cech Ciach* — Saltarello, Scoppietto. Pezzo di carta avvolta e legata strettissimamonte, dentro la quale si rinchiude polvere da archibugio. Quando porta una sola legatura la diciamo *Castagnola*, e quando porta più legature *Tech tach.*

* **Tech**, *s m.* Ticchio. Voce bassa. Capriccio, Ghiribizzo.

Avêir al tech d' far acsè — Avere il ticchio di fare così e così = Avere il capriccio di fare in quel dato modo.

* **Têcia** — per Grosso, Badiale. I toscani dicono Tecchio nello stesso significato.

Oh quêsta l'è têcia — Oh questa l'è grossa, La è col manico.

* **Tedeum**, *s. m.* Tedeo, lat. *Te Deum.* Inno della Chiesa, con cui si suole ringraziare Iddio de' suoi benefici.

Cantar al tedeum — Cantare la gloria. E lo diciamo Quando vediamo un lavoro arrivato al fine, e per il quale s' abbia molto affaticato.

* **Tedi** — *V.* Noia.

Tegna, *s. f.* Tigna. Erruzione di pustole sulla cotenna del capo, onde esce viscosa marcia, cagionata da umore acre e corrosivo — per *metaf.* Ira, Sdegno, Rabbia. Lo registra il Voç. di Napoli con esempio del Fag. Com. — In bol. vale anche Ostinato.

* *Avêir dla tegna cun on* — *V.* Avêir dla rozen.

* *Saltar la tegna* — Montare in bizza, Saltar la mosca al naso = Incollerirsi.

* *L'è una tegna* — Ei non gli si può toccare il naso, dicesi D' uomo bizzarro, che per ogni minima cosa che gli sia fatta se ne risente e s' adira.

Che tegna! — Che ostinato!

Tèi, *s. m.* T. Lettera consonante, la quale, secondo alcune grammatiche, è la decimottava dell' alfabeto italiano, e, secondo altre che vi comprendouo le lettere J e K, è la ventesima. In molte voci si confonde al D, come Lido e Lito, Podere

e Potere ecc. — Come lettera numerale presso i Romani valeva 160, e con linea orizzontale postavi al disopra 1600.

Teia, *s. f.* Tiglio, Tiglia. Le fibre, o fila onde risulta la compagine, la interna composizione di certi solidi, come legnami, carni.

* *Teia dla canva, dèl lein* — Tiglio della canapa, del lino = Il filo da cui son coperti i fusti di esse piante. (in turco *Tui*).

* *Avéir dla teia* — Avere della sodezza, della consistenza.

* Per dire che in una tal cosa ci va del costo, della sostanza, o simile, diciamo *Ai va dla teja*, cioè della parte migliore.

Têja, *s. f.* Tegame. Vaso di terra notissimo per uso di cuocer vivande.

Sbater quatr ov in t' una téia — detto *fig.* Non farne nulla, Non concludere nulla, Affaticarsi invano. Essere come Gettare le parole al vento, Esser tempo perduto e simili.

* **Têila**, *s. f.* Tela. Lavoro di fila tessute insieme, che si prende per tutto quello che in una volta si mette in telaio, e più comunem. s' intende di quella fatta di lino o canapa — Quadro o Pittura — *fig.* Insidia, Inganno.

Téila griza — Tela greggia = Che non è stata ancora imbiancata.

* *Téila cruda* — Tela cruda. Lo stesso che *Téila griza*.

* *Téila inzirà* — Tela cerata = Quel tessuto intonacato di diverse materie, benchè nella loro composizione non entri affatto la cera.

* *Téila da imbalag'* — Terzone, Invoglia, Bandinella.

* *Téila da sdaz* — Tela da staccio Filondente, che è una tela assai rada.

* *Téila da sach* — Traliccio.

* *Téila fessa* — Tela fitta, spessa.

* *Téila ciara* — Tela rada.

* *Téila d' ragn* — Ragnatela. Ragnatelo.

* *Tèila* — E via! Modo di dire, che esprime continuazione di moto, e che ha in se un certo che di risoluzione e di prontezza.

* *Apénna ch' al vest arivar i carabinir, e lò téila* — Appena ei vide giungere i carabinieri, fuggì.

* *Téila d' Ulanda, chi ha da dar dmanda* — Tela d'Olanda chi ha a dare dimanda. Maniera di dire popolare, che abbiamo e vale Chi più avrebbe a tacere, è quello che parla. E diciamo anche semplicemente *Téila d' Ulanda*, e vale lo stesso.

* **Têimp**, *s. m.* Tempo. La durata delle cose indicata e distinta per mezzo di certi periodi o di certe misure, e principalmente per mezzo dell' apparente rivoluzione del sole intorno alla terra — Età — Età avanzata — Fiata, Volta — Circostanza di cose e di fatti — Opportunità. Occasione — Stagione — Stato dell' aria.

* *Artai d' téimp* — Avanzo o Rimasuglio di tempo.

* *Acumdars al téimp* — Racconciarsi il tempo.

* *Andar a téimp* — *T. music.* Ballare. Cantare o Suonare a tempo, a misura.

* *D' prem téimp* — Di prima giunta, Di primo lancio.

* *Arivar a téimp* — Giungere al tempo, All'ora = Al tempo prefisso.

* *Aslargars al téimp* — Rischiararsi il tempo.

* *Avéir téimp* — Aver tempo, Aver comodo, agio,

* *Ciapar al téimp* — Corre il tempo = Dare agio, comodità di far checchessia.

* *Dar a téimp, o Véndr a téimp* — Dare a tempo = Non vendere a contanti, ma per ricevere il prezzo a tempo determinato.

Far bón o cativ téimp — Far buono, o Cattivo tempo = Essere buona o cattiva stagione.

* *En dar lugh al téimp* — Non dar tempo al tempo = Procedere con soverchia fretta in qualunque operazione.

* *En meter téimp in mèz* — Non metter tempo in mezzo = Far subito una data cosa.

* *Perdr' al téimp* — Perdere il tempo = Starsi a consumare il tempo invano.

* *Andar inanz in t' al téimp* — Venire in tempo = Avanzarsi in età.

* *Tot è bón a sò téimp* — Ogni frutto è buono alla sua stagione.

* *Cun al téimp* — A poco a poco, Con tempo.

* *A téimp rubà* — A tempo rubacchiato = In qnel tanto di tempo che possiamo sottrarre alle nostre ordinarie occupazioni.

* *Inanz al téimp* — Avanti tempo = Anticipatamente, Prima del tempo convenuto.

* *D' mèz téimp* — Di mezzo tempo = Nè giovane, nè vecchio. Di mezza età.

* *D' téimp in téimp* — Ogni tanto

tempo = Con certi periodi di tempo, Ogni tanti anni, Tempo per tempo.

* *Al têimp ch' San. Ptroni s' tirava sò-'l bragh cun 'l zirèl* — Quando usavansi le calze a carrucola = In antico, Anticamente.

Tor têimp — Temporeggiare.

* *Vgnir a têimp* — Giungere a sesta, In acconcio, Opportunamente.

* *Cun l' andar dèl têimp* — In processo di tempo.

* *Per têimp* — Per tempissimo = Di buon' ora.

* *Chi ha têimp n' aspêta têimp* — *prov.* Chi ha tempo e tempo aspetta, tempo perde, e Chi non fa quando è può, non fa quando ei vuole = Sempre nuoce la dilazione.

* *Al têimp acomda incossa* — *prov.* Di cosa nasce cosa, e il tempo la governa, e in altro modo, Per via s' acconcian le some = Tutto aggiusta il tempo.

* *Al fa brot têimp* — La marina e gonfiata, Ella gli fuma, si dice Quando si vede alcuno in collera.

* *L' è passà 'l têimp ch' Berta filava* — Non è più 'l tempo che Berta filava = Non è più il tempo della felicità.

* *Mèz têimp* V. MÈZA STASÔN.

Cun al têimp e la paia as madura el naspel — Col tempo e colla paglia si matura le sorbe = Col tempo si raggiunge ciò che in un momento non si può ottenere;

Teimpen, *s. m.* Sistro. Strumento da suono usato dagli Egizi — quello che si usa ancora oggidì nella musica militare è di acciaio ed in forma di triangolo, che vi si batte su con una verghetta di ferro per fargli render suono.

* **Têimper** *(quater)* — Tempora. *plural. antico di tempo* Ora coll' aggiunto di Quattro si dice Quattro tempora per significare Le digiune di tre giorni che si fanno nelle quattro stagioni dell' anno una volta per istagione.

Têimpia, *s. f.* Tempia. Parte della faccia, posta tra l'occhio e l'orecchio.

Pogn in t' una têimpia — Tempione. Colpo dato colla mano nella tempia.

* **Têimpra**, *s. f.* Tempera. Consolidazione artificiale. Induramento fatto con artificio; e dicesi per lo più del ferro che bollente è stato tuffato in acqua o in altro liquore per consolidarlo — in *pitt.* Colla o Chiara d' uovo con che i pittori liquefanno i colori.

Èsser d' una bona têimpra — Avere un carattere dolce, e pacifico.

Avêir una bona têimpra — Avere una buona complessione, un buon temperamento = Godere di quello stato del corpo che rende forte e robusto.

Teina. *s. f.* Tinozza. Recipiente di rame o di legno, o di marmo ad uso di bagnarsi.

Têinca, *s. f.* Tinca. Pesce d' acqua dolce.

* *Far la têinca* — Fare la tinca, lo diciamo di coloro, i quali mischiati a' coristi non cantano, ma muovono soltanto la bocca fingendo di cantare.

* Per provare che la tinca ha buona polpa, la facciamo parlare a questo modo. *Al lòz dess alla têinca, Chi è ch' magna 'd te e ch' an s' lamêinta? E la têinca dess al lòz, al val piò la mi têsta ch'an fa 'l tò fost* — Il luccio disse alla tinca, chi mangia di te e non si lamenta? E la tinca rispose al luccio, vale più la mia testa del tuo fusto.

Teint a mêint, *s. m.* Tientamminente. Voce bassa che si usa in ischerzo per dinotar Colpo che altrui si dà quasi ad oggetto d' indurlo a tenere a mente checchessia.

* **Teinta**, *s. f.* Tinta. Materia colla quale si tinge — Colore, Colorito. Tintura — in *pitt.* dicesi Delle gradazioni che risultano dalla mescolanza di due o più colori; ed anche del Grado di forza che il pittore dà a' colori, al colorito.

Mèza teinta — Mezza tinta = Tinta debolissima. Tono medio fra il chiaro e lo scuro.

Èsser tot d' una teinta — Essere tutti d' una tinta = Essere della stessa natura; ma si usa sempre in senso tristo.

* *Avêir apênna una teinta d' una cossa* — Avere appena una tinta di una tal cosa = Averne appena una leggiera cognizione.

Teinta — Tinta, per Qualità.

Cun un om d' qla teinta an voi avêir da ch' far — Con un uomo di quella tinta non voglio avere a che fare, cioè Di quella qualità.

L' è un birbant ed prema teinta — È un birbone di prima tinta = È un gran birbone. Tutti modi usati anche da' Toscani.

* **Têis** — V. TIRÀ.

A têis — V. ATÈIS.

* **Tèisa**, *s. f.* Tesa, si dice anche Il luogo acconcio per tendervi le reti.

* **Telag'**, *s. m.* Telaggio. Qualità della tela. Modo con cui essa è tessuta. Voce di uso, ma registrata dal FANFANI *(voc.*

ling. it.) e proposta dal FORNACIARI — In bol. è comune.

* **Telegraf**, *s. m.* Telegrafo. *V. grec.* presso gli antichi Macchina posta sopra un luogo eminente, per mezzo della quale si eseguiscono certi movimenti di convenzione, che vengono successivamente ripetuti da altre macchine simili collocate di distanza in distanza, ad effetto di dar notizia di checchessia e in brevissimo tempo a persone lontanissime — Telegrafo elettrico: Voltaico, o Galvanico, è Quello che produce il medesimo effetto del sopradescritto, ma con incredibile velocità, per mezzo del fluido eletrico condotto da un filo metallico.

* **Telegrama**, *s. m.* Telegramma. Notizia mandata per telegrafo.

* **Telescopi**, *s. m.* Telescopio. Strumento ottico, composto di lenti di più specie, adattate a varie distanze in cannoni da ciò, che serve ad avvicinare all'occhio gli oggetti più lontani.

* **Tem**, *s. m.* Timo, Pepolino. Erba odorosa, detta da LINN. *Thimus vulgaris.*

* **Tema**, *s. m.* Tema. Argomento, Soggetto, Materia.

* **Tèmer**, *v. n.* Temere. Aver paura, Essere oppresso da timore — Dubitare.

En témer 'd gratadèz — Non temere grattaticcio = Non temere delle piccole cose, Non fare stima de' piccoli castighi.

* **Temerari**, *add.* Temerario. Troppo ardito, Imprudente.

Giudezi temerari — Giudizio temerario è Quello che la nostra mente forma senza argomenti, e a caso sopra le azioni altrui.

* **Temerità**, *s. f.* Temerità, Temeritade. Ardir soverchio, Impeto violento della parte irragionevole, senza ordine o ragione della mente.

Avéir la temerità — Aver l'ardire.

* **Temid**, *add.* Timido. Che teme agevolmente e per poco.

* **Tèmma**, *s. f.* Temenza, Timore. *V.* PORA.

* **Temperamêint**, *s. m.* Temperamento. Governo. Modo di reggere — Qualità o Stato del corpo, che anche dicesi Complessione.

Tor un temperaméint — Porre modo, Mettere una regola.

Temperi — In bol. *V. Tempural.*

Tempural, *s. m.* Temporale per Tempesta, Turbine, Buffera. Turbine con aggiramento di venti.

* *Tempural* — Temporile. Così si dicono i piccoli porcellini lattanti. Porcellino. I Toscani dicono Tempaiuolo.

* **Tempural**, *add.* Temporale. Caduco. Temporaneo. Non perpetuo — in forza di *sust.* Secolare, contr. di Spirituale.

* **Tênda** — *V.* PORTIRA.

Tirar zò la ténda — Levar le tende = *fig.* Terminar checchessia.

Tênder, *add.* Tenero, Di poca durezza, Che agevolmente si comprime o cede — per *metaf.* Novello, Giovane.

Un cussein ténder — Un cuscino soffice.

Pasta téndra — Pasta molle, tenera.

Ténder d' picaja — Tenero di calcagna, si dice di Chi si lascia facilmente svolgere.

* *Om ténder, o D' posta téndra* — Uomo tenero, vale talora Debole, Dolce di sale.

Radcein ténder — Radicchio novellino.

* **Tênder**, *v. a.* Tendere. Stendere, Distendere, Spiegare.

Téndr' una réid a on — Tendere la rete ad uno = Trarlo in inganno.

Téndr' — *V.* C'TÉNDER.

Tenêint, *s. m.* Tenente, *T. milit.* Uffiziale di grado inferiore al Capitano.

* **Tenereina** *(Madona)* — Mona Tenerina, si suol dire a una Donna affettatamente delicata, e che tutto le par fatica. Lo stesso dicono i Toscani. Modo originato da una Canzone popolare, dove si rappresenta una delle così fatte.

Tenerèzza, *s. f.* Tenerezza. Qualità o Stato di ciò ch'è tenero — Affetto, Compassione, Amore.

* *Tenerèz* — Tenerezze. Parole e atti di amore.

Èssr' in tenerèz — Essere in tenerezze, si dice di Chi fa atti amorevoli, o dice parole di amore.

* **Tentar** — *V.* TINTAR.

* **Tentaziôn**, *s. f.* Tentazione. Il tentare. Prova, Cimento — Istigazione diabolica.

Di Persona brutta, o lorda, diciamo *L'è cóntra el tentazión* — Ell' è contro la tentazione; e diciamo anche *L'è un briv contra 'l tentazión.*

Star luntan dèl tentazión — Star lontano dalle tante occasioni che possono indurci al mal fare.

Tenzer, *v. a.* Tignere, Tingere. Dar colore. Colorare, Far pigliar colore.

* *Tenzer* — lo diciamo di Persona astuta. Fina, Maligna.

* *Li è nèigra, mo me a teinz* —

Essa è nera, ma io tingo = Sono più nera di essa, cioè Più accorta, Più scaltra.

* **Teologì**, *s. f.* Teologìa. Scienza che tratta i segreti misteri di Dio, le leggi e culti divini, la natura angelica, con tutte le sostanze astratte, per speculazione e per dottrina.

Teologh, *s. m.* Teologo. Professore di teologia, o Scrittore di opere teologiche.

* **Teorì**, *s. f.* Teorica, Teoria. Scienza speculativa che dà regola alla pratica e rende ragione delle operazioni.

L' ha del teorì ch' en me piasen — Ha delle massime, de' principii, delle opinioni che non mi piaciono.

Tèra, *s. f.* Terra. Il terreno sopra cui si cammina, sopra cui si costruiscono gli edifizi, che serve a produrre e a nutrire i vegetali.

* *Tèra forta* — Terra forte, dicono gli agricoltori Quella in cui domina l' argilla.

* *Tèra dóulza* — Terra leggiera; in *agric.* Quella in cui prevale l' arena o la creta.

* *Tèra crèida* — Creta, Argilla, o Terra giglia.

* *Andar in tera* — Cadere a terra.

* *Andar a tèra una cossa* — Andar per terra una cosa = Andar fallita, senza effetto, a vuoto.

* *Andar per tèra* — Andare per terra = Viaggiare per terra, a distinzione del camminare per acqua.

* *Avrir la tèra* — Aprire la terra = Lavorarla.

* *Cascar per tèra* — Cadere a terra, *fig.* Perire, Venir meno.

* *Batr' al cul in tèra* — Dare del culo in terra = Fallire, Modo basso. Lo stesso che *Sbatr' al cul in t' un cavec'*. *V.* Cavec'.

* *Andar a tèra* — Dare in terra = Ridursi male, Divenir povero.

* *Cazzar a tèra on* — Mettere uno a terra = Vincerlo.

* *Cavar on dalla tèra* — Levare uno di terra = Ucciderlo.

* *Armagnar in i' una nuda tèra* — Rimanere in piana terra = *fig.* Trovarsi ridotto in miseria, in estrema necessità.

* *Rómper la tèra* — *V.* Avrir la tèra.

* *Andar tèra tèra* — Andar terra terra = Rasente la terra.

* *Vgnir a tèra* — Venire a terra, Arrivare a terra = Toccare la terra, Por piede a terra prendendosi dall'acqua, Venire al lido, In porto. Sbarcarsi.

* *Tèra* — Terra. Il globo che abitiamo. Mondo.

* *Tèra* — Terreno che si coltiva — Provincia, Paese, Regione — Podere, Possessione.

* *Metr' a tèra* — Gettare a terra = Abbattere, Rovinare.

* *Tirar a tèra un lavurir, un opera* — Tirare a terra un lavoro, un opera o simili, volgarm. vale Atterrare, Screditare, Levare il credito ecc.

* *Tèra cota* — Terra cotta. Quella che è cotta nella fornace.

* *Abunir la tèra* — Fecondare, Fertilizzare la terra, o il terreno, Renderlo fertile.

* *Andar a far la tèra da pgnat* — *V.* Pgnat.

* *Mancar la tèra sott' ai pì* — Mancare il terreno sotto i piedi = Mancare il più necessario.

* *En tucar tèra* — Non toccar terra, Non capire in sè stesso, o nella pelle, Non poter stare ne' panni, si dice di Chi è in estrema allegrezza; quasi fosse rapito in estasi.

* *Scavar la tèra* — Scavare la terra = Sterrare,

* *Tajar fra l' dòu tèr* — Tagliare fra le due terre = Tagliare le piante al piede sotto la superficie della terra.

Zercar per mar e per tèra — Cercare per monti e per valli = Cercare ovunque.

* *Èsser piò luntan ch' n' è il zil dalla tèra* — Più lontano che non è Gennaio dalle more = Lontanissimo.

Tèra nèigra bon pan mèina — Terra nera buon pane mena, Terra bianca tosto manca. E lo diciamo *fig.* di Persona di carnagione piuttosto scura, come per adularla.

Avèir dla tèra al sóul — *V.* Avèir di madon al sôul.

* **Teraglia**, *s. f.* In *art. e mest.* Terraglia. Così chiamansi Tutti i lavori che si fanno da' vasai con una specie di creta più fina dell' ordinaria, ma inferiore alla porcellana.

Teraz, *s. m.* Terrazzo. Parte della casa scoperta, o aperta da una o più parti.

* **Terazein**, *s. m.* Terrazzino; *dim.* di Terrazzo.

Terazir — diciamo Colui che fabbrica o Costruisce i battuti. *V.* Batò.

Tèrbadêl, *s. m.* Pianerottolo. Trapiano di legno, che serve di passaggio. Lo stesso di *Trabadèl*.

Terbian, *s. m.* Trebbiana. Specie di uva.

Teremot, *s. m.* Tremuoto, Tremoto. Scotimento della terra.

* *Teremot* — Tremuoto, si dice nell'uso di Un uomo forzuto e terribile, o audacissimo; o Un ragazzo vivace e che mai non ista fermo; o Una bestia indomita e fiera, o Una donna brutta, ecc.

* **Teren**, *s. m.* Terno, nel gioco del lotto, è La combinazione di tre numeri, la cui vincita dipende dall' uscire tutti e tre dall' urna.

Teren a sèch — Terno, secco. *T. dei gioc. al lotto.* È quando non si giuoca nè l'ambo, nè lo stratto. Tomm. *Muov. Prop.*

Per significare che una tal cosa ce la reputeremo a gran fortuna diciamo *Am parrè d' veinzr' un teren al lot* — Mi parrebbe di vincere un terno al lotto; ed anche quando Uno ha avuto qualche materiale prosperità, diciamo, *L' ha vent un teren al lot* — Ha vinto un terno al lotto. Lo stesso dicono i Toscani. *V.* Fanf. *voc. us. tosc.*

* **Tererè** *(in t' un)* — In un attimo, In un subito = Prestamente. Nel tempo che occorre per pronunziare tale parola.

In t' un tererè a sòn da vò — In un subito sono a voi.

* **Terianguel**, *s. m.* Triangolo. Figura piana, circoscritta da tre linee che formano tre angoli.

* **Terlis** — *V.* Tarlis.

Termar, *v. n.* Tremare. Agitarsi, Scuotersi o Dibattersi per cagione di freddo, di paura ecc. — Aver gran timore di checchessia.

Termar om' è una foja — Tremare a verga a verga, o Come vèrga, A foglia = Tremare eccessivamente.

* *Termar el gamb* — Tremare le gambe sotto = Aver gran paura.

* *Termar* — Vacillare, Crollare.

Un quèl ch' trèmma — Cosa che vacilla.

* *El i ein coss da far termar* — Elle son cose da spaventare.

* *Termar i fir* — Lo stesso che *Scussar i fir. V.* Fèr.

* *Termar* — Oscillare. Muoversi su e giù per vibrazione di corda.

Termareina — Lo stesso di *Termarola. V.*

Termarì, *s. f.* Tremore, Tremito. Il tremare.

* **Termarola**, *s. f.* Tremarella. *Voc. fam.* Timor panico. Tremaruola. Gherard. *suppl a' voc. it.*

Avèir la termarola — Aver la tremarella = Vivere con timore, Temere che non accada qualche cosa pericolosa.

* **Termen** — *V.* Termin.

Termin, *s. m.* Termine. Parte estrema stabilita d' alcuna cosa. Confine — Pietra angolare che serviva a indicare il confine — Dilazione a pagare, come popolarm. si dice Respiro — Ripiego, Partito — Termine *signif.* pure Dizione, Voce, Vocabolo, Parola; ed anche Frase, Maniera di dire. — Atto, Il procedere — Maniera di trattare, Creanza.

* *A un tal termin* — A termine = Transitoriamente.

* *Avèir termin* — Aver termine = Terminare.

* *Truvars a tal termin* — Trovarsi ridotto a tal punto, a tal segno, in tale condizione, che.

* *Èssr' a mal termin* — Lo stesso di *Truvars a tal termin.*

* *Andar fora di termin* — Uscir de' termini = Uscir del convenevole, del giusto. Uscir di squadra = Eccedere la convenienza.

* *Cundur a termin un lavurir, un afar* — Condurre a fine un lavoro, un negozio = Finirlo, Concluderlo.

* *In termin d' un mèis* — In termine di un mese = Nello spazio d' un mese e non oltre.

* *Termin d' art* — Termini dell'arti, Termine tecnico = Quel termine o vocabolo ch' è proprio di una data professione, o arte, o scienza.

* *Mèz termin* — Mezzo termine, che pur si scrive congiuntamente Mezzotermine = Ripiego, Scappatoia, Scusa.

* *Truvar di miz termin pr' en far una cossa* — Usar mezzi termini per iscansarsi da checchessia = Impiegar scuse, trovar pretesti per non farlo.

* **Terminar** — *V.* Finir.

Terminteina, *s. f.* Trementina. Liquore viscoso, ragioso, untuoso, chiaro e trasparente, che naturalmente, o per incisione esce dal Terebinto, dal larice, dal pino e dall' abete.

Termlot, *s. m.* Sussulto. *T. med.* Vibrazione o Scossa improvvisa dei tendini, per contrazione convulsiva. Lo usò con molto garbo il Monti nell' Iliade.

Trar di termlut — Balzare con forza, Sussultare.

Termò, *s. m.* Specchio grande, che serve per vagheggiare tutta la persona. Dal franc. *Trumeau.*

rmulêint, *add.* Tremolante. Che a.

rna — Terna. Scelta di tre perso-ı le quali ne dee il superiore elegna ad un tal ufficio. *Voc. dell' uso Tosc.*

rnas, *add.* Nabisso, Frugolo: e si i Ragazzo che mai non si ferma, e ǝ procaccia di far qualche male.

rôur, *s. m.* Terrore. Spavento e grande.

eter teróur — Mettere terrore = ire.

na cossa ch' fa teróur — Cosa che ta, Che fa orrore, o raccapriccio.

rsach (a) *avv.* Precipitosamente. ;abolista Bolognese trae questa voce ırre il sacco, cioè Cadere rovescio fa il sacco quando si getta dalle *V. Grammat. bol. in avv.*

iovr' a tersach — Piovere dirotta-

ndar zò a tersach — Cadere preamente.

L'usiamo anche *metaf. Andar a h* — Andare in rovina.

ndar incossa a tersach — Andar n malora.

rscôn, *s. m.* Trescone. Specie di ıntrecciato, restato alla campagna.

rsêint, *s. m.* Trecento. Nome ale, Tre volte cento = Il secolo

rsiol, *s. m.* Chiodo piccolo, senza lo, per uso di tarsia.

rz, *s. m.* Terzo. Una delle tre lel tutto.

erza persóna — Terza persona si ell' uso Quella che s' interpone tra parti che trattano. L' usano anche

véir al terz — Avere una delle tre li checchessia.

rz, *add.* Terzo. Nome numerale ivo, che seguita dopo il secondo.

rzana, *s. f.* Terzana. Febbre che un di sì e uno nò.

rzanèl — Acquerello. Quel vino, erello che ricaviamo dal tino dopo ı il vino, e lo facciamo aggiungenua sopra la raspa.

rzarola — Terzaruola. Munizione ioppo assai grossa, quasi un terzo ıalla.

rzeina, *s. f.* Terzina. Quella parte ıtto o altra poesia, che è compresa versi. Ternario, Terzetto.

rzèt, *s. m.* Terzetto. Componimusicale da cantarsi a tre voci.

Terzètta, *s. f.* Terzetta. Sorta di pistola piccola.

Terzola, *s. f.* Muta. Il mutare, Scambio.

Andar in terzola — Lo diciamo degli uccelli che mutano le penna. Mutare le penne.

* **Tesor**, *s. m.* Tesoro. Accumulamento, e conserva di oro, o d'argento coniato, o di gioie, e cose simili — Persona grandemente amata.

Far tesor d' una cossa — Fare gran conto di una cosa = Tenerla in grande stima, in valore.

Al mi tesor — Mio tesoro, Mio beue.

Têss, *s. m.* Tartaro, Taso, Gomma. Crosta che fa il vino alla parete interna della botte — per *similit.* lo diciamo di altre cose.

Far al téss — Intasare, Grommare, Formare gromma.

Têsser, *v. a.* Tessere. Far la tela o altre stoffe, intrecciando i fili ond' ella hanno a essere composte — per *metaf.* Comporre, Compilare, Ordire.

Téssr' un c' cóurs — Tessere un discorso = Comporre un discorso.

* **Têst**, *s. m.* Testo. Le proprie parole d'un autore, separate dalle note, o chiose, ecc., che vi fossero fatte sopra.

Tést ed léingua — Testo di lingua = Qualunque scrittura italiana di autore classico approvata dall' Accademia della Crusca!

Far tèst — Fare testo = Fare autorità da poter servir di regola o di legge.

Têst, *s. m.* Testo. Stoviglia di terra cotta, ma invetriata, piana a guisa di tagliere per uso di cuocervi alcuna cosa.

Têsta, *s. f.* Testa, Capo. Tutta la parte dell'animale dal collo in su — Parte anteriore del capo dagli occhi in su — *fig.* Intelletto, Ingegno.

* *Tésta balzana o Bislaca* — Testa balzana = Persona stravagante e strana.

* *Béla tésta* — Lo stesso che *Tésta balzana.*

* *Tésta busa* — Lo stesso che *Tésta svintà. V.*

* *Tésta svintà* — Capo sventato. Cervello d'oca, o di gatto = Uomo leggiero e inconsiderato.

* *Tésta dura* — Capo duro, o grosso, Pecora, Pecorone = Di dura apprensiva.

* *Ficars in tésta* — Ficcarsi in testa = Ostinarsi.

* *Meters in tésta una cossa* — Mettersi in testa di far checchessia = Voler tentare di farlo

* *D' sò tésta* — Di sua testa, posto *avv.* vale Giusta il proprio intendimento, Senz' aiuto di altrui, o consiglio.

* *N' avéir piò tésta* — Non avere più testa = Essere sbalordito, o smemorato per troppo affaticare il capo.

Dar' d' tésta — Lo stesso che *Scussar la tésta.*

Scussar la tésta — Scuotere il capo, in segno di disapprovazione. Lo stesso che *Dar d' spala.*

Tésta d' légn — Capo d' assiuolo, di bue = Persona sciocca.

Tésta de manz — Testa di becco si dice per ingiuria.

Avéir la tésta sóuvra di cavì — Avere il cervello sopra la berretta.

Avéir poca tésta — Avere poca intelligenza, ingegno.

Avéir la tésta tra 'l uréc' — Aver gli occhi nella collottola = Essere accorto, astuto.

* *Avéir una tésta peina d' pancot* — Avere la testa ripiena di pappa, Aver il cervello sopra la berretta = Non aver giudizio.

* *Éssren pein fein sóuvra la tésta* — Esserne pieno fin sopra la testa, l'usiamo per *signif.* Essere annoiatissimo di checchessia, Essere a gola in checchessia.

* *Giraméint ed tésta* — Capogiro.

Avéir per la tésta — Passar per l'animo, Aver nell' animo, Girar per la mente.

* *En savéir piò dov s' bater la tésta* — Non saper più dove battere la testa, diciamo Quando abbiamo esaurito ogni mezzo per raggiunger checchessia.

° *Bater la tésta da tot i là* — Rivolgersi da ogni lato, cercare ogni mezzo onde avere quel che ri desidera.

Dar una lavà d' tésta a on — *V.* Far una rumanzeina.

* *En star lè cun la tésta* — Aver il capo altrove, Aver gli occhi ai nugoli, Star sopra fantasia = Esser distratto col pensiero.

* *Rómper la tésta a on* — Rompere, o Torre altrui il capo = Infastidirlo, Noiarlo con importunità,

* *C' córer a alta tésta* — Parlare a voce alta.

Tésta tésta — Testa testa; lo stesso che A solo a solo.

* *Far tésta* — Far testa = Opporsi, Resistere, Difendersi — in bol. vale anche Far la parte principale in checchessia.

Dalla tésta ai pi — Dal capo a' piè = Dall' una all' altra estremità.

* *Far girar la tésta* — Far girare il capo = Dar pensiero, Inquietare.

* *Viver cun la tésta in t' al sach* — Mangiare colla testa nel sacco = Vivere senza darsi pensiero.

* *Dar alla tésta* — Dare al capo, si dice de' liquori che esercitano la loro azione sul cervello ed inebriano.

* *Far una tésta cm' è un balón* — Fare altrui un capo come un cestone = Rompere il capo, Turbare la mente ad esso.

° *Amalà d' tésta* — Pazzo.

* **Testar**, *v. a.* Testare. Far testamento.

Testard, *add.* Testardo. Testereccio, Caparbio, Ostinato, Cocciuto.

* **Testardagen**, *s. f.* Caparbietà, Cocciutaggine. Qualità di Chi è cocciuto, Caparbio.

* **Tesurir**, *s. m.* Tesoriero, Tesoriere. Custode del tesoro.

Tètel, *s. m.* Capezzolo e lo diciamo di quello delle bestie; a quello delle donne diciamo *Cavdèl. V.*

* **Teter**, *add.* Tetro. Che ha poco lume, Oscuro — Di colore tendente al nero — Spaventoso, Orribile — Che ha del melanconico.

* **Tetragen**, *s. f.* Tetraggine. L'effetto prodotto da cosa tetra. Stato o Qualità di ciò che è tetro.

Tètta, *s. f.* Tetta, Poppa, Mammella. Parte nota dell' animale, nella femmina ricettacolo del latte.

Fein dalla tètta — Fino dalle mammelle = Fin dall' infanzia.

Tor la tètta — *V.* Titar.

Dar la tètta — *V.* Alatar.

Tor la tètta — Spoppare, Divezzare.

Tusèt da tètta — Bambino poppante.

Tètta, per *similit.* diciamo di bevanda molto dolce e delicata.

Prov. Al vein l'è la tètta di vic' — Il vino è la poppa de' vecchi, e Il vino a' vecchi è il latte a' bambini.

* **Têvd**, *add.* Tiepido, Tepido. Che ha caldezza temperata, Tra caldo e freddo.

Tgnêint, *add.* Tegnente, Tenace. Che difficilmente si stacca.

Caren tgnèinta — *V.* Caren.

Tgnez — *V.* Tgnêint.

Tgnir, *anom.* Tenere. Verbo che usato in varie maniere si adatta a varie significanze e forma molte locuzioni — Possedere, Avere in sua podestà.

* *Tgnir* — Tenere = Avere in mano.

* *Tgnir a memoria* — Tenere a memoria = Ricordare.

* *Tgnir per fèirom* — Tener per fermo = Avere per certo.
Tgnir in custodia — Tenere in custodia = Custodire.
* *Tgnir* — Tenere, per Contenere.
* *Sta bôt tein trèi corb* — Questa botte tiene tre corbe.
* *Tgnir da on* — Tenere da alcuno = Essere del suo partito, Favorirlo; frase dell' uso comune.
* *Tgnir la lèingua fra i deint* — V. LÈINGUA.
* *Tgnirs bèl* — Reputarsi bello.
Tgnirs in l' el gamb — Tenersi sulle gambe = Reggersi in piè.
* *Tgnir* — Tenere, parlandosi di piante = Allegare, Annodare.
* *Tgnir* — Tenere, per Valere, Avere efficacia.
* *Questi el n' ein rasôn ch' tegnen* — Queste non sono ragioni che valgano, o abbiano valore.
* *Tgnir bass* — Tener umiliato.
* *Tgnir bass a quatrein* — Tener basso a denari = Somministrare poco danaro.
* *Tgnir cald* — Tener caldo, parlando di vestimenti = Conservare il caldo alla persona che li porta.
* *Tgnir indrì* — Tenere indietro = Contrariare il progredire di checchessia.
* *En i èsser rasôn ch' tegna* — Non vi essere ragione che tenga = Non v'essere ragione che valga.
* *Tgnir dur* — Far fronte, Tener sodo = Resistere, Non cederla.
Tgnir strech — Tener forte, Tener stretto, fermo.
Tgnir al banch — Far banco al giuoco.
Tgnir' la stezza — Durare nella collera.
* *Tgnirs sò* — Sostenere il proprio decoro.
Tgnir la fruta per l' inveren — Conservare, serbare le frutta.
Tgnir far una cossa — Dover fare una cosa = Essere obbligato a farla.
* *Tgnir a bada* — V. BADA.
Tgnir a fônd — Tenere a fondo = Fare che la cosa tenuta non venga a galla.
Tgnir al zerval, o *La tèsta a cà* — Tenere il cervello a bottega = Badare con tutta diligenza a quello che sia d'uopo.
* *Tgnir i pì in dôu para d' scarp* — Tenere i piedi in due staffe = Attendere a due fini diversi.
* *Tgnir d' oc' on* — Tener gli occhi addosso ad alcuno = Vigilarlo, Osservare i suoi andamènti.
* *Tgnirs* — Tenersi = Stare attaccato.
* *Tgnirs* — Tenersi = Mantenersi, Conservarsi.
* *Tgnirs per mort* — Tenersi morto = Credersi in pericolo di vita.

Tgnuda, *s. f.* Capacità. Il capire, il contenere — Circuito di paese o di terreno che si possegga, Possessione.
Una bôt ch' ha la tgnuda 'd trèi corb — Una botte della tenuta, o della capacità di tre corbe.

Tibi, *voce lat.* che noi adoperiamo in signif. di Cosa grande, ma in cattivo senso.
* *Ai è arivà adoss ste tibi* — Gli è caduto addosso questa sfortuna.
El vèira che Tugnein ha avò la rôgna? Ai n' avò un zert tibi! — È vero che Tonino ha avuto la rogna? Ei n' ha avuto in quantità. I Toscani usano la stessa voce coll' aggiunta di *soli*, in senso di Cosa singolare, rara, p; e. *Questa è roba del tibi soli.*

Tif taf — *V.* TECH TACH.

* **Tigh** — Con te.
Me al ho tigh — L' ho con te. Anticamente si diceva *Tiegh*, come *Miegh* per *Migh* (meco).

* **Tignôus**, *add.* Tignoso. Infetto di tigna.
Tignôus = Tignoso per Stizzoso. *V.* TEGNA.

* **Tigra**, *s. f.* Tigre. Animale quadrupede, fierissimo e crudele; la cui pelle è macchiata e picchiettata di vari colori — *fig.* Persona fiera e crudele.

* **Tigrà**, *add.* Tigrato. Macchiato e Picchiettato a vari colori.

Timbal, *s. m.* Timballo. Strumento di rame in forma di mezzo globo, coperto di pelle molto tirata, che si suona con due bacchette corte.

* **Timidezza**, *s. f.* Timidezza, Timidità. Qualità astratta di Chi è timido.

Timôn, *s. m.* Timone. Quel legno del carro, o simili, a cui s' attaccano le bestie che l' hanno a tirare.
* *Timôn d'la nav* — Timone della nave, È una costruzione di legname della forma pressochè di un solido prismatico triangolare, troncato e serve a dirigere la via di un bastimento resistendo per questo mezzo alla forza del vento nelle vele, od alle agitazioni del mare, tendenti a rimuovere il bastimento del suo cammino — *metaf.* Guida.

* **Timôur** — *V.* PORA.

Star in timôur — Temere.

Tgnir in timôur — Tenere in timore, Intimorire.

Timôur di Dio — Timor di Dio *in teolog.* Quel dono dello Spirito Santo, pel quale l' anima si umilia onde non cadere nel vizio della presunzione.

Avèir al timôur di Dio — Essere timorato, Avere buona coscienza, Temere Iddio.

Timpèsta, *s. f.* Grandine. Pioggia, la quale, essendo congelata in aria dal freddo, prodotto dalle scariche elettriche, cade in forma di granelli più o men grossi — in altro modo *V.* Temporal e Burasca.

Timpèsta — Tempesta, per Qualunque intemperie di tempo.

* *Timpèsta* — Tempesta per Impetuosa veemenza.

* *Timpèsta* — Tempesta per Strepitoso romore.

* *Timpèsta d' sass, d' bastuna* — Diluvio, Rovescio di sassi, di bastonate.

* *A voi ch' piova ma non mega ch' timpèsta* = *A sôn bèin cuntèint ch' al piova, mo ch' al timpèsta po nò* — Mi accontento che piova, ma che grandina no. E lo diciamo in bol. Per lamentare eccesso di sventura.

* *Dôp al trôn, vein la timpèsta* — Dopo il tuono viene la tempesta = Dopo le minaccie viene il gastigo.

* *L' è sta una timpèsta* — È come una tempesta; diciamo a danno improvvisamente sopraggiunto.

Arivar cm' è la timpèsta al zoch — Come la gragnuola sulla stoppia = Assai romore e poco danno; oppure,

Arivar cm' è la timpèsta al zoch — diciamo anche per Giungere una tal cosa opportunamente; come la tempesta è propizia alle zucche in quanto che le tronca in parte i tralci serpeggianti sul terreno, il che è ad esse giovevole per la fruttificazione.

Timpradura dla pênna — Temperatura della penna = Quel taglio che se le fa per renderla atta allo scrivere.

Timprar, *v. a.* Temperare. Dare la tempera. *V.* Têimpra.

Timprar la pènna — *V.* Timpradura dla pènna.

Timprars — Moderarsi, Raffrenarsi.

Timprarein, *s. m.* Temperino. Piccolo strumento tagliente, con lama molto stretta, il quale per lo più serve a temperare le penne.

* **Timpstà** — Tempestato, detto di *Ornamento*, si dice di dove siano incastonate molte gioie o pietre preziose e così *Timpstà d' brilant, d' rubein* — Tempestato di brillanti, di rubini. Lo dicono anche i Toscani.

Timpstar, *v. intr.* Grandinare. Cadér grandine dalle nubi — detto di *Sassi, dardi* ecc. = Venire scagliati verso alcun luogo con tanta forza, e con tal quantità da assomigliarsi alla grandine.

* *Timpstar d' bot* — Tempestare di botte alcuno = Percuoterlo con furore simile a quello della tempesta.

* *Chi imprèsta timpesta* — *prov.* Chi presta tempesta, e Chi presta male annesta. Il signif. è chiaro.

Timpstar on — Tempestare alcuno, lo diciamo in bol. per Importunare alcuno con mille domande.

Timpstar d' letter — Tempestare di lettere, in bol. signif. Mandare ad alcuno molte lettere.

* **Timunêla**, *s. f.* Timonella. Carrozzino a quattro ruote tirata da un sol cavallo.

* **Timurà**, *add.* Timorato. Di buona coscienza.

* **Timurôus**, *add.* Timoroso. Timido, Che ha timore.

Tinaz, *s. m.* Tino. Vaso grande di legname entro il quale facciamo bollire l' uva pigiata per estrarne il vino.

Tinazzara, *s. f.* Tinaja. Luogo ove si tengono i tini.

Tindeina, *s. f.* Tendina. Piccola tenda. *V.* Purtira.

* **Tindôn** — Tendone, *accresc.* di Tenda.

* **Tindular** — *V.* Bindular.

* **Tindunar** — Lo stesso che *Tindular.*

Tinêla — Tinella, Piccolo tino.

* **Tinfete tunfete.** Con questa voce indichiamo il suono delle busse.

Far tinfete tunfete — Menar botte.

* **Tintar**, *v. a.* Tentare. Far prova. Sperimentare — Allettare, Cercare di corrompere la fede altrui.

Èsser tintà d' far una cossa — Esser tentato d'alcuna cosa = Averne grandissima voglia, Essere in procinto di farla;

Tintar un percol — Tentare un pericolo = Esporvisi, Cimentarsi contro ad esso pericolo.

* **Tintaziôn** — *V.* Tentaziôn.

* **Tintinaga**, *s. m.* Tentennone, si dice in modo basso, Colui che opera con molta lentezza, e che conclude poco.

Tintinagamêint — Tentennamento, Indugio.

Tintinagar, *v. n.* Tentennare, o

Tentennarla. Titubare, Non andar risoluto e di buone gambe, a far checchessia. Ninnarla, o Dimenarla nel manico. Ma sono modi bassi.

Andar tintinagand — Indugiare, Menare in lungo.

* **Tintinar** — *V.* Tintinagar.

Tintôur, *s. m.* Tintore. Che esercita l'arte del tignere i panni.

* **Tintura**. *s. f.* Tintura. Liquore preparato per tingere — *in Farmac.* Nome generico dato a tutte le infusioni alcooliche od eteree delle sostanze animali o vegetali — *fig.* Superficiale cognizione d'una scienza, d' un' arte.

Avèir apènna una tintura d' una cossa — Avere appena qualche tintnra di checchessia = Averne un lume, Averne appena un' idea. *V.* Infarinadura.

Tinturì, *s. f.* Tintoria. L'officina e L' arte de' tintori.

Tiorba, *s. f.* Tiorba. Strumento musicale simile al liuto, d' invenzione non molto antica.

* **Tir**, *s. m.* Tiro. Il tirare. L' atto e L' effetto del tirare — Sparo — Maltratto, Offesa, Giarda, Beffa fatta altrui insidiosamente.

In tir o *A tir* — *T. milit.* In tiro, A tiro = Nello spazio, o Dentro quello spazio dove arriva il tiro del moschetto, della pistola, del cannone.

Èssr' a tir — Essere a tiro, *fig.* Essere vicino alla conclusione, Essere al punto di recare o di recarsi ad effetto una cosa.

Essr' a tir, usato così assolut. intendiamo Essere al termine della gravidanza, Essere al punto di dover partorire.

Èsser fora d' tir — Fuori del tiro = Fuori delle offese del moschetto, del cannone, ecc.

Tir a quater, a sì — *in art. e mest.* Tiro a quattro, a sei; si dice di Carrozze o simili, tirata da quattro, o da sei cavalli.

Bisti da tir — Bestie o Animali da tiro = Animali destinati a tirar carri ecc.

Far un tir a on — Tendergli un' insidia, Insidiarlo.

Tira d' pan — *V.* Rozzel.

* **Tira**, *s. f.* Tira. Controversia, Dissensione. — L' atto del tirare nella frase *Far a tira tira* — Fare a tira tira, che si dice del Non convenire, per voler l'una parte e l'altra tutti i vantaggi.

* **Tirà**, *s. f.* Tirata. Continuazione, o Lunghezza continuata di checchessia — Tratto di prosa o di versi di qualche lunghezza e per lo più sopra un medesimo soggetto.

In l' una tirà — A una tirata = Tutto in un fiato, senza prender respiro.

In t' una tirà — In una tirata = In una volta.

D' tirà — Di tirata = Difilatamente, Senza fermarsi.

Andar in t' un sit luntan tot in t' una tirà — Andare a un luogo difilatamente, senza fermarsi tra via.

Tirà da dutôur — Discorso lungo, o Serie lunga di versi. Presa la *similit.* Da quelle lunghe tirate di parole, o versi che il nostro dottor Balanzone, costumava fare recitando la sua parte nella commedia. *V.* Balanzôn.

* **Tirà**, *add.* Gretto, Tenace. Che tende all' avarizia.

Tirabussôn (dal franc. *Tirbouchon)* Cavatappi. Caren. *Pront.*

* **Tirabussôn**, *s. m.* Diavoletto, Diavoletti, si dicono *famigliarm.* Que' rotoletti di bambagia, sostenuti da un' anima di fil di ferro e coperti di seta straccia nera, sopra i quali si avvolgono i capelli per inanellargli. Voce dell' uso.

* **Tiracul**, *s. m.* Tiraculo. Abito stretto e corto e meschino. Voce dell' uso, e scritta dal Saccenti.

Tiradura, *s. f.* Impressione. La stampa de' fogli, che si tira dal torchio.

* **Tiramêint**, *s. m.* Tiramento. Il tirare.

Tiramêint ed nerov — Stiramento, Tensione, o Attrazione di nervi, Distendimento violento de' nervi.

* **Tiran**, *s. m.* Tiranno. Anticamente Re, Monarca — Oggidì Quegli che usurpa con violenza e' ingiustizia alcun principato; ed anche Signore ingiusto e crudele — *metaf.* si dice di Persona crudele e ingiusta.

Far al tiran — Fare il crudele, il cagnaccio.

* **Tiranegiar**, *v. a.* Tiraneggiare. Usar tirannia = crudeltà.

Tirant, *s. m.* Tirante. *T. archit.* Pezzo di legname che serve a tener saldi i puntoni del cavalletto di un tetto, e che chiamasi anche Prima corda.

Far da tirant — Fare da tirante, diciamo per Aiutare, Sostenere alcuno, ma lo diciamo in mal senso.

* **Tirar**, *v. a.* Tirare. Condurre con forza, o Muovere alcuna cosa verso sè con violenza.

Tirar — Tirare, Scagliare con forza lontano da sè.

Tirat — Attirare — *Attrarre* — Allettare, Indurre.
* *Tirar fora* — Cavar fuori, Estrarre.
* *Tirar di quatrein* — Riscuotere danaro.
* *Tirar da là* — Tirare da parte, da banda, da lato.
* *Tirar sò* — Tirar su, *fig.* si dice del Far dire con astuzia ad altrui quello ch' è non vorrebbe, che anche si dice Scalzare, Cavare i calcetti.
* *Tirar sò* — Tirare su = Allevare, Nutrire.
* *Tirar a fein* — Tirare a fine = = Compire, Finire, Terminare.
Tirar una corda — Tendere una corda.
Tirar al fià — Fiatare, Respirare.
Tirars fora — Cavarsi da un negozio, o da altro checchessia.
* *Tirar d' spada* — Giocar di spada, Tirare di spada = Giocar di scherma.
* *Tirar a sègn* — Tirare a segno.
Tirar di pogn, del bastunà — Menar pugni, bastonate.
* *Tirar zò d' on* — Dir male di alcuno = Screditarlo.
* *Tirar zò a caruzzein c' cquert* — Tirar giù la buffa = Bestemmiare, ed anche Dispregiare la vergogna, Por da banda il rispetto.
* *Tirar zò un lavurir* — Tirar giù un lavoro = Strapazzarlo, Abborracciarlo.
* *Tirar a tèra un lavurir* — Tirare a terra un lavoro = Svilirlo.
* *Tirar* — Tirare = Tendere, Inclinare.
* *Al tirarev piutost a far al falegnam ch' n' è al magnan* — Inclina più al mestiere del falegname, che a quello del magnano.
Tirar a un post — Aspirare a un ufficio, a una carica, ecc.
Tirar alla longa — Tirare alla lunga = Mandare in lungo, Allungare.
Tirar indrì — Tirare in dietro = Ritirare o Far volgere indietro.
* *Tirars indrì d' far una cossa* — Rifiutarsi dal fare checchessia.
* *Tirar inanz al fat sò* — Tirar innanzi, e lasciar scuotere = Proseguire, e lasciar che altri dica a sua posta.
* *Te t' pu dir quel t' vu, me intant a tir inanz* — Tu puoi scuotere, o Tu puoi dire ciò che vuoi.
Tirar indrì — Tirare indietro = Fare che il fatto non sia fatto. Rivocare.

* *Tirar al col a una cossa* — V. Col.
* *Tirar on dalla so* — Tirare alcuno alla sua voglia = Tirarlo alla sua parte, nella propria opinione.
* *Tirar a un culóur* — Tirare a un colore = Approssimarsi a quello.
Tirar vì — Tirar via, nell' uso significa Far presto, Operare sollecitamente.
* *Tirar so* — Tirar su = Aspirare fortemente col naso per impedire, tirandoli in alto, che colino i mocci.
Tirars drì una cossa — *fig.* Tirarsi dietro una cosa = Esserne causa e origine.
* *Tirar la paga* — Tirare la paga = Riscuotere il salario.
* *A tirarla trop la se strazza* — *prov.* Chi troppo tira la corda, la strappa = Il troppo rigore irrita gli animi.
Tirar al car — Tirare la carretta = Far opera gravosa.
* *Tirars pr' i cavì* — Fare a capelli = Accapigliarsi.
* *Tirars so i cavì* — Ravviarsi i capelli, Pettinarsi.
* *Tirar zò* — Abbattere, Demolire.
* *Tirar zò tot i sant ch' ein in zil* — Tirar moccoli. Bestemmiare.
Tirar di mocol — Bestemmiare.
* *Tirars so 'l calzèt* — V. Calzètta.
* *Tirar d' longh* — Tirare di lungo = Passar da un dato luogo senza posarvisi; è dell' uso anche Toscano.
* *Tgnir tirà* — Tener teso.

* **Tirasò** — Così diciamo in bol. Coloro che fanno mestiere di tirar su dalle mura della città, derrate di contrabbando. I criminalisti li nominano Tirini.

Tirein — V. Tirasò.

Tirêla, *s. f.* Tirella. Fune o striscia di cuoio, che da una parte è raccomandata alle stanghe di una vettura, dall' altra al pettorale del cavallo

* **Tiridir**, *s. f. pl.* Minuzie, Bagattelle. Cose di poco valore. E l' usiamo al proprio come al fig.

Tiriteina — Il Ferrari senza nessuna citazione dice che questa voce possa facilmente derivare da Nome dato in bol. a favola. In questo signif. non l' ho mai riscontrato. Io penso che valga lo stesso che *Tiritera,* e non sia che una variante di essa.

Quando alcuno ci fa qualche discorso dispiacente, al quale non vogliamo attendere, rispondiamo in segno di disprezzo e cantarellando *Tiriteina pan gratò, Mitim a lêt, ch' ai ho bèl e znà.*

Tiritera, *s. f.* Tiritera. Stravagante lungheza di ragionamento.

Tiròn, *s. m. pl.* Seccumi, si dicono le frutta che si seccano, come fichi, uva ecc. Ma in dialetto lo diciamo propriam. di Pere, Mele, tagliati in quarti e seccate nel forno. D'altri frutti aggiungiamo il nome proprio, come *Figh secch*, *U sécca* e simili. (Fichi secchi, Uva secca).

' **Tirot** — Lo stesso che *Tirà*. *V.* Tirà.

Tirundèl (a) Precipitosamente.

Cascar a tirundèl zò da un alber — Cadere da un albero precipitosamente.

* **Tirundèla** (a) — A josa, A carra In abbondanza, In quantità.

St' an dla fruta ai n'è a tirundèla — In quesi' anno delle frutta ce n'è in abbondanza, A josa.

Tirutein, *dim.* di *Tirà* e *Tirot.*

Tisa, *n. p. f. dim.* e *vezzeg.* di Teresa.

Tisgh, *add.* Tisico. Infetto di tisichezza.

Dvintar tisgh — Dar nel tisico, Intisichire.

Parêir tisgh — Esser magro, Scarno e somiglianza di chi è tisico.

Tisgh, lo diciamo anche delle piante Quando perdono il loro vigore e ingialliscono.

* **Tisgaja** — *V.* Tisì.

Tisghein, *add.* Tisicuzzo, Tisicuccio; *dim.* di Tisico.

Tisì, *s. f.* Tisi, Tisichezza. Infermità de' polmoni ulcerati.

* **Titar**, *v. a.* Tettare, Poppare, Lattare. Succiare il latte dalla poppa.

Titar, per Gustare, Godere, Bearsi.

Al tètta, diciamo a Chi per effetto di cosa che gli piaccia si mostra come in estasi; e si direbbe in it. Egli gusta, o si bea. Egli si gode, Egli è nella sua beva, e simili.

* **Titeina**, *dim.* di *Têtta* — *V.* Tetta.

Titlein (da *Tetel)* Piccola protuberanza a similit. di capezzolo.

Titôn, *add.* Poppatore, Che poppa assa.

* **Titôna**, *add.* e *s. f.* Pocciosa. Chè ha grani poppe.

* **Titubanza**, *s. f.* Perplessità, Esitanza. Il titubare. Titubamento.

* **Titubar**, *v. n.* Titubare. Vacillare. Stare ambiguo, Non si risolvere, Star fra due.

Tizgar, *v. a.* Stuzzicare, Aizzare.

Tizgar al fugh — Stuzzicare il fuoco = Avvivarlo perchè meglio arda.

* **Tizghein** — *V.* Stuzighein.

Tlar, *s. m.* Telaio. Ordigno di legname ad uso di tessere la tela — *T. gener.* degli artisti e specialmente de' legnaiuoli, i quali così chiamano Quattro pezzi di legname commessi in quadro.

— Sue parti.

Castel, o *Cassa* — Panconi, o Ritti.

Sobi — Subbio, Involgitoio.

Gargàm dèl sobi — Gargame o Incanalatura.

Mors dèl sobi — Orecchioni.

Lez — Liccio, o Licciata.

Lizzadur — Licciaruolo, o Portaliccio.

Zirèl — Girelloni.

Calcol — Calcole o Calcoliere = Parte del telaio che regge le calcole.

Curdôn del calcol — Staffe = Quelle cordicelle che reggono le licciate e le calcole.

Baston da tirar — Involgitoio = Bastoni che servono per far girare il subbio.

Metr' in tlar — Mettere in telaio = Intelaiare.

* *Tlar dla tavla* — Telaio della tavola = Quella parte che collega i piedi e su cui posa il piano.

Tlar — Armadura o Sostegno che pongono gli artefici alle opere loro.

Tlarà, *s. f.* Pellicola, Panno, Quella specie quasi di velo che si genera nella superficie del vino, o di Altri liquori.

* **Tlarà**, per *Têila d' ragn* — *V.* Têila

Ai è tanti el gran tlarà ch'el veinen senna in têsta — Vi sono tante tele di ragno che quasi toccano la testa.

* **Tlôn**, *s. m.* Sipario. Telone per Sipario, lo nota anche il Fanf. *con esempio Pananti Oper.* 1. *V.* Sipari.

Tlon, *s. m. pl.* Così diciamo Quelle tele che si sospendono sopra corde, a certa altezza, lungo le strade della città in occasione degli Apparati. *V.* Adob.

Tmara, *s. m.* Tomaio. La parte di sopra della scarpa.

Tmein — *V.* Cmein.

* **Tmêir** — *V.* Têmer.

* **To**, *pronom.* Tuo.

Quèst è to — Questo è tuo.

* **Toca**, *s. f.* Tocca. Spezie di velo intessuto di seta e di oro o d'argento. Dallo spagnuolo *Toca* velo. In tedes. *Tuch*, panno.

* **Toca**, *s. f.* Bacchettona, nel suo semplice significato di divota.

Tôch, *s. m.* Tocco. Tatto — Colpo che dà il battaglio nella campana — In *pittura* La maniera con la quale il pittore

indica e fa sentire il carattere degli oggetti — Suono. Il suonare.

Dar un tòch d' una cossa — Toccare una cosa, o una corda, Far motto di checchessia = Toccar leggermente favellando d' alcuna cosa.

Tòch — *V.* Azzidèint.

Vgnir un tòch — Esser còlto da Apoplessia.

Tôch, *add.* Guasto, Magagnato, Bacato: parlando di frutta.

Sta mèila l' è tòcca — Questa mela è guasta.

Tòch in t' al zerval, diciamo che Uno è tocco per dire Che è affetto di pazzia, Ch' è pazzerello, Che ha poco sale in zucca, e simili.

Èsser tòch in t' al nomine patris — Lo stesso che *Tòch in t' al zerval.*

Toch — *V.* Tuchein.

Todna, *s. f.* Seccatore.

Che todna — Che seccatore, Che importuno — In ant. bol. valeva Persona inutile — Da *Todna* facciamo il verbo *Tudnar. V.*

* **Tof**, *s. m.* Tanfo. Fetore di muffa; ma più propriam. in bol. Legger puzzo.

Ai è un tof que dèintr' in sta stanzia — C' è un certo puzzo entro questa stanza, o C' è un cattivo odore.

* **Toga**, *s. f.* Toga. Sorta d'abito lungo usato dagli antichi romani — Oggi Quell' abito lungo che si usa da' dottori nelle Università, ne' Tribunali.

Toga — Giornea, Veste d'autorità.

Meters la toga — Mettersi la giornea, o Affibbiarsi la giornea, si dice per imprendere a sostenere alcuna cosa con tutta l' energia e l' efficacia

Tola, *s. f.* Tavola. Carta contenente l' alfabeto, sulla quale i fanciulli imparano a leggere. È voce antica. Ora *Santa Cròus. V.* Cròus.

* **Tola e mandòla** — Maniera di dire che vale, Essere lo stesso.

Èssr' un tola e mandòla — Essere eguale, Essere come prendere e ridire la medesima cosa. *Tola e mandòla*, cioè *Tieni e rimandi.*

Quando alcuno in qualche quistione si difende quasi cogli stessi argomenti, che gli sono posti ad accusa, gli diciamo, *Mo quèst l' è un tola e mandòla.*

* **Tolè** — Voce denotante meraviglia o sdegno.

Mo tolè, ch' am vol dar ad intènder ch' al n' ha qnatrein! — Ma guardate che mi vuol dare ad intendere ch' ei non ha danari!

Mo tolè cha sèin d' sicuterat! — Ma eccoci alle solite!

Tom, *s. m.* Tomo, Trattandosi di opere, d' inchiostro, vale Parte, Volume.

Tom — Tomo, diciamo di Uomo stravagante, e singolare, che abbia di pazzereccio. Tale insomma da poterne scrivere un tomo, o volume delle sue stranezze.

Bòn tom, o *Bèl tom* — Bel tomo, o Buon tomo, si dice per Uomo non buono per uomo strano. Tomm. *Agg.*

* **Toma** (roma).

Prumètter Roma e toma — Promettere Roma e toma, vale Promettere grandi cose, delle quali sia presso che impossibile mantenere la promessa.

* **Tômba**, *s. f.* Tomba. Sepoltura, Arca da seppellire.

Parèir una tòmba; lo diciamo di abitazione dove sia poca luce, poc' aria.

* **Tombol**, *s. m.* Tombolo. Capitombolo. Caduta col capo all' ingiù.

Far un tombol — *V.* Tumbular.

* **Tombola**, *s. f.* Tombola. Gioco che si fa con cartelle dove sono segnati quindici numeri presi dall' uno al novanta; e vince quegli a cui nell' estrarsi i numeri che dall' uno al novanta sono in una borsa o urna, vengono prima tutti i quindici numeri segnati nella cartella.

Far tombola — Tombolare, Cadere.

Tombolòn — *V.* Tumbolòn.

* **Tôn**, *s. m.* Tonno. Pesce di gran mole che ha il corpo in forma di fuso, grosso nel tronco, sottile verso la testa e la coda. La sua carne è di squisito sapore e fresca e salata.

* **Tôn**, *s. m.* Tuono, Tono *in musica.* Tuoni, sono i Gradi per cui passano successivamente le voci e i suoni del salire verso l' acuto, e nello scendere verso il grave colla regolata interposizione de' semituoni a' loro luoghi per riempire gl' intervalli maggiori consonanti o dissonanti.

Dar al tòn — *V.* Intunar.

Arspondr' a tòn — Rispondere a tono = Rispondere aggiustatamente ed a proposito di quel che si dice.

Tgnir a tòn on — Tenere in tuono alcuno *fig.* = Non lasciarlo errare.

Perdr' al tòn, o Andar fora d' tòn — Uscir di tuono, *fig.* Perdere il filo del ragionamento, Non rispondere a proposito.

Tòn — Tuono, *in fisiolog*, Robustezza, Vigore. In questo *signif.* l' usiamo in questa frase p. e.

Aveva al stòmgh c' tunà, mo adèss al m' è turnà in tòn — Lo stomaco ha ripreso tuono.

Turnar la méint in tón — Riprendere la mente, tranquillità, chiarezza.

Éssr' in tón — Essere in carne, sufficientemente in forze, Avere buona apparenza di salute.

* **Ton** — per Moda, Buon gusto.

Andar in ton — Vestire alla moda ed elegantemente.

Star in mèz al bèl ton — Vivere in mezzo alla società, Stare in sulle mode.

Da questa voce facciamo *Tunesta. V.*

Star so 'l ton — Stare in tono = Vivere la vita artificiale imposta dalla moda. GIUSEP. GIUSTI.

* **Tônd,** *add.* Tondo. Di figura circolare o sferica, Che pende nel rotondo.

Tónd — Tondo = Fatticcio grasso.

Tónd — Tondo = Semplice, Grossolano, Sempliciotto.

Spudar d' tónd — Sputar tondo = Stare in sul grande, Ostentare gravità.

In tónd — avv. In giro, Circolarmente.

Tónd — Tondo. Piattello, tondino.

Al mónd l' è bèl perchè l'è tónd — Lo stesso che *Al mónd l' è bèl perchè l' è variabil. V.* MÓND.

* **Tôndga,** *s. f.* Tonaca, Veste lunga de' religiosi claustrali.

* **Tônf,** *add.* Grasso, Paffuto.

L' è tónf — È grasso, è paffuto.

Diciamo anche *grass tónf,* ed ha più forza.

Topa — *V.* TALPA = *V.* PÒNDGA.

Topla, *s. f.* Toppa. Pezzuolo di panno o simile che si cuce in sulla rottura del vestimento o altro.

Meter del topel — *V.* ARTUPLAR.

Tor, *s. m.* Toro. Il maschio delle bestie vaccine. Tauro.

Tor — Bastracone, Uomo grosso e forzuto; e si dice per ischerzo.

Tatar la tésta al tor, diciamo *fig.* per Togliere il potere o il mezzo di operare a persona potente.

Tor: *v. a.* Togliere, Torre.

Tor vì — Tor via = Levar via.

Tor muier — Torre moglie, Ammogliarsi.

* *Tor in afèt, o a nol* — Torre a fitto o a nolo = Prendere a usare alcuna cosa con pagare una determinata mercede.

Mo to! ovvero *Mo tolè!* To. *mod: d' interiezione,* come a dire *Ve',* o Vedi mo.!

* *Tor so d' in téra* — Raccogliere, Pigliare di terra.

* *Tor réigula* — Prendere norma, regola.

* *Tor dal mónd* — Togliere dal mondo = Privar di vita.

* *Tor a prova* — Togliere a prova = Sperimentare.

* *Tor in pas* — Togliere in pace = Sopportare.

* *Tor a minciunar* — Pigliarsi gioco, Metter in canzone, Farsi beffe di alcuno.

* *Tor la lom* — Parare il lume.

* *Tor so tot i pet* — Raccogliere i bioccoli = Ascoltare attentamente le altrui parole e riferirle.

* *Andar a tor un quèl* — Andare per una cosa.

* *Tors da un sit* — Partirsi da un luogo.

Tors dinanz da on — Levarsi dal cospetto di uno.

* *Torla cum la vein* — Pigliar com' e' viene, Prender quel che viene = Essere indifferente, e adattarsi alle circostanze.

Tor téimp — Toglier tempo = Indugiare per aspettare una congiuntura favorevole.

* *Tors zò* — Avvilirsi.

Tu sò e met là, ch' la sò la vgnérà prov. — Ogni cuffia per la notte è buona = Ogni cosa anche di piccolo valore è buona alla circostanza; quindi si deve far conto di tutto.

* *Tors al du d' cóp* — Andarsene, Svignarsela.

Tôr, *s. f.* Torre. Edificio eminente di pietra, costrutto ordinariamente per guardia e difesa di un luogo.

Tôrb, *add.* Torbido, parlando d' alcun liquore signif. avente in sè mischianza che gli toglie la chiarezza e la limpidezza.

* *Tórb* — per *metaf.* Torbido, Conturbato, Aspro, Brusco.

* **Tôrb,** *in forza di sust.* Torbido per Confusione, Agitazione disordinata, Stato di cose torbulento.

Ai è dèl tórb — C' è confusione, Disordine, Agitazione.

Tôrbd — *V.* TORB.

Tôrbd — *V.* MÈLMA.

Torc', *s m.* Torchio. Strumento da stampare e da premere.

Metr' in torc' — Mettere in torchio, parlando di libri = Stampare.

Torc' — Torchio. *T. de' legat. di libri.* Lo strettoio in cui si pongono i libri per poterli tondare.

Torc' — Torchio, dicono i *cartai*

Quella specie di morsetto a vite di legno in cui si stringe i mazzi delle carte per potergli pianare all' uscir della stufa.

* **Tôrel d' ov** — Lo stesso che *Róss d' ov. V.* ov.

* **Torma,** *s. f.* Torma. Un dato numero di persone.

Ai è una torma de zéint ch' as pol védęr — Vi è una torma di gente da non credere.

* **Tort**, *s. m.* Torto, Ingiustizia, Ingiuria, Avania; contrario di Ragione.

A tort, *Loc. avv.* A torto, Contr' a ragione, o senza ragione = Ingiustamente.

Avéir tort — Avere il torto = Non avere ragione.

Dar tort — Dare il torto = Giudicare in disfavore.

Cunfsars dèl tort — Recarsi a difetto checchessia = Riputarsene colpevole.

L' è pca fari tort — Sarebbe peccato torcergli un capello. Lo diciamo per dimostrare la grande bontà di alcuno.

* **Torta**, *s. f.* Attorcigliamento. L' atto dello attorcigliare.

Dar una torta al fil — Attorcigliare il filo, Torcere il filo.

Torza, *s. f.* Torcia, Torchio. Candela grande, o più candele avvolte o unite insieme.

Torza da véint — Torcia a vento.

Torzer, *v. a.* Torcere. Avvolgere, Attorcigliare.

Torzr' al fil — Torcere il filo o altro = Avvolgere le fila addoppiate. In altro signif. *V.* Storzer.

Torzicol, *s. m.* Torcicollo. La piegatura involontaria spesso dolorosa, della testa a destra o a sinistra ed all' ingiù o nel davanti.

Tosgh, *s. m.* Tossico. Veleno perfido sopra tutti i veleni, ed anche Veleno qualunque.

Paréir un tosgh, diciamo di cosa di sapore amarissimo.

Tôss, *s. f.* Tosse. Espirazione violenta, sonora ed interrotta, per lo più cagionata da irritazione fatta ne' nervi dei polmoni.

Töss caqneina — Tosse ferina.

* **Tot** — Tutto, in forza di *sust.* vale Ogni cosa, Ogni luogo.

Ciapar sò tot — Pigliare ogni cosa, Pigliar tutto ciò che ti viene davanti, o che ti è dato.

Da per tot — Per tutto, In ogni parte, In ogni luogo, Ovunque.

Al tot sta — Il punto è.

Me a vgnerè ma al tot sta ch' sia cuntéint al pà — Io ci verrei, il punto è che sia contento mio padre.

Far d' tot — Fare di tutto = Fare ogni sforzo, o prova di tutto ciò che è in nostro potere.

Éssr' al tot in t' una cà — Essere il tutto in una famiglia = Avere in essa tutta l' autorità, Essere l' appoggio, il sostegno di essa.

Cun tot che — Tuttochè, Benchè, Sebbene.

L' é tot on — È tutta fava = È la stessa cosa.

Tot lò — Tutto lui maniato = È somigliantissimo.

Premma d' tot — Anzi tutto = Primieramente.

Tot du, tot tri — Tutti e due, tutti e tre, anche Tutti a due, tutti a tre.

Tot al più — Al più, al sommo.

Tot in t' una volta — Tutto a un tratto, Tutto ad un tempo, A un tratto, Di colpo.

Totavì, *comp.* Tuttavia — Nondimeno, Con tutto ciò.

Tôulfa — *V.* Tanfa.

Tôurd, *s. m.* Tordo. Uccello di grandezza media fra il piccione e l' allodola.

Tôurd sassar — Tordo Sassello, è detto il Tordo minore.

Al ciurlar dèl tóurd — Zirlare, Trutilare, sono verbi esprimenti la voce del tordo.

Tôurel, *s. m.* Torno, Tornio. Ordinio sul quale si fanno diversi lavori.

Tóurel — Torno, cioè Due giri delle maglie o punti che si fanno lavorando la calza. Lo stesso che *Brucadein. V.*

Tôuren. Lo stesso di *Tóurel. V.*

* **Tôurnacônt**, *s. m.* Tornaconto. Il tornare conto, Utile, Guadagno. Giusti *Proverb.*

Védri al so tóurnacónt — Trovarci in checchessia il tornaconto = Trovarci o Averci utile, interesse.

En i éssr' al tóurnacónt — Non esservi utile.

Tôurta, *s. f.* Torta. Spezie di vivanda, composta di varie cose battute e mescolate insieme.

* *Magnar la tóurta in tésta a on* — Mangiare la torta in capo ad alcuno, si dice di Chi è più alto di statura e *fig.* dell'Aver l' ingegno superiore ad alcuno, Soverchiarlo.

* *Piover sò in t' la tóurta* — Cader la grandine in sul far la ricolta; si dice D' alcuna cosa, che sia stata guastata in

sul buono, o in sull' atto di venire alla conclusione.

Dividers la tóurta — Dividere l' eredità, il bottino, con altrui.

Tôus — Toso. *Provenz.* Fanciullo. In bologn. è voce disusat. Ora *Tusèt. V.*

* **Toz** — Tozzo, *agg.* di Cosa che abbia grossezza o larghezza soverchia, rispetto alla sua altezza — si dice anche di Uomo o di Donna che ha la persona piccola e grossa.

Toz — Tozzo, *in bell. art.* Maniera tozza; contrario di Maniera svelta. — Tozzo o atticciato o macciangbero si dice a a quella figura o edificio che tanto nel tutto come nelle sue parti, con goffa ap parenza e proporzione, pende anzi in grosso e corto, che in sottile e lungo.

* **Tra**, *prep.* Tra, Fra, Intra, Infra.

Tra me, tra sè — Tra me, = Meco stesso, Seco stesso.

Tra nò, Tra d' lóur — Tra di noi' Tra di loro = Senz' altra compagnia che essi, che noi.

Tra quél e qlater — Tra per l' una cosa e per l' altra.

Trabaca, *s. f.* Trabacca. Spezie di padiglione. Tenda.

* **Trabadêl** — *V.* Térbadél.

* **Trabalamêint**, *s. m.* Traballìo, Barcollamento. Il moto di ciò che traballa.

* **Trabalar**, *v. n.* Traballare. L' ondeggiare che fa chi non può sostenersi in piedi o per debolezza o per altra cagione — E si dice delle Cose eziandio che mal posano e non istanno ferme su i sostegni loro.

Far trabalar — Far traballare = Agitare, Scuotere.

Trabalôn, *s. m.* Traballìo.

Dar un trabalón — Traballare, Ondeggiare.

* **Trabecol**, *s. m.* Trabaccolo. Sorta di bastimento mercantile.

* **Trabôch**, *s. m.* Trabocco. Il traboccare.

Traboch ed sangv — Trabocco di sangue = Sgorgamento, Sgorgo.

A trabóch — A trabocco = Strabocchevolmente, Senza ritegno.

* **Traboch**, *s. m.* Trabocchello, Trabocchetto. Luogo fabbricato con insidie, dentro al quale si precipita a inganno.

* **Trabsont**, *add.* Bisunto. Molto unto, Untissimo.

* **Trabucar**, *v. intr.* Traboccare. Versar fuori per la bocca; e dicesi de' vasi o simili, quando son pieni di superfluo — e si dice anche dell'Uscire i fiumi, o simili dal letto loro per la soverchia acqua — per *similit.* Mandar fuori largamente.

Trabucar — Traboccare, parlando di pesi, dicesi di Cosa che per la propria gravità e per l' altrui spinta esca d' equilibrio. Vasar. *Vit.*

Trabucar al sach — Traboccare il sacco = *fig.* Non capirne più, Soprabbondare.

Trabucar — Traboccare, Cadere precipitosamente.

* **Trabuchêint**, *agg.* di Veste, cappello o altro simile, vale Nuovo, Non ancora usato.

La Ruseina l'ha un capél da vénder per si lir, ch' l'è nov trabuchéint — Rosina a un cappellino a vendere per sei lire, non ancor stato messo, è nuovo.

Tracagnata. *V.* Arlichinata.

Tracagnein — Traccagnino; idiotismo di Arlecchino. *V.* Arlichein.

Tracagnot, *s. m.* Tonfacchiotto. Uomo robusto, ma non alto. Traccagnotto, nello stesso signif. l'usano anche i Toscani. Lo stesso di *Tassagnot.*

* **Tracanadôur**, *s. m.* Tracannatore. Che tracanna.

* **Tracanar**, *v. n.* Tracannare. Bever fuor di misura e avidamente.

Tracanì, *s. m. pl. T. de' cartai* Draganelli.

* **Trachegiar**, *n. ass.* Traccheggiare. Temporeggiare, Mandar in lungo — Congiunger tempo a tempo, il che corrisponde alla frase latina *moras nectere* — in *milit.* Trattenere l' inimico con mosse e tiri di varie maniere per guadagnar tempo, senza venir con esso a giornata.

* **Tracol**, *s. m.* Tracollo. Il tracollare. Caduta — *fig.* Rovina — Quell' atto che fa la bilancia nell' abbassarsi dalla parte ov' è il peso maggiore.

Dar al tracol alla balanza — Dare il tracollo alla bilancia = Farle perdere l' equilibrio.

Dar al tracol a un quél — Dare il tracollo a checchessia = *fig.* Cagionar risoluzione a cose egualmente pendenti e dubbie.

Dar tracol a un' amalà — Recar danno a un malato, pregiudicarlo maggiormente nella salute.

Adéss che Pavlein è malà en bisogna diri dla mort ed so cusein, per n' i dari tracol — A Paolino malato, non gli si può dire della morte del cugino, per non aggravarlo di più.

* **Tracola**, *s. f.* Tracolla. Striscia per lo più di cuoio, che girando sulla spalla sotto all'opposto braccio, serve comunem. per uso di sostenere la spada, o simile — Sciarpa degli Uffiziali quando è portata in traverso.

Tracul, *s. m.* Groppa di culaccio. Quella parte della coscia delle bestie macellate, separata dagli altri tagli detti Culaccio.

* **Tracular** — *V.* Trabalar.

* **Tradimêint**, *s. m.* Tradimento. Il tradire.

A tradimêint — A tradimento = Ricorrendo a ciò che si chiama tradimento. Proditoriamente, A inganno, Maliziosamente.

* **Tradir**, *v. a.* Tradire. Mancar di fede, Usar di fraude contro colui che si fida.

Traditôur, *s. m.* Traditore. Che tradisce, Che manca di fede.

Uc' traditur — Occhi traditori = Seducenti, Maliziosi.

* **Traditôura** (alla) *Locuz.* Alla traditora = Conforme alla maniera de' traditori, Da traditore.

* **Tradur**, *v. a.* Tradurre, Trasportare alcun componimento, o libro d'una lingua in un' altra. Questo è il solo signif. usato in bol.

* **Tradutôur**, *v. n.* Traduttore. Che traduce, o Che d' una lingua trasporta in un' altra alcun componimento.

* **Traduziôn**, *s. f.* Traduzione, Versione, Volgarizzamento. Il trasportamento d' una lingua in altra — L' opera così trasportata.

* **Trafetta** — *V.* Trafitura.

* **Trafezer**, *v. a.* Trafiggere. Trapassare da un canto all' altro ferendo e pungendo — per *metaf.* Affliggere con modi spiacevoli o detti mordaci, o con cosa che arrechi noia o disgusto

* **Traficadôur** — *V.* Traficant.

Traficante, *add. part.* Trafficante, Trafficatore. Che traffica.

* **Traficar**, *v. a.* Trafficare. Esercitare il traffico. Negoziare — Maneggiare, Aver cura.

Traficar, lo diciamo per Andare in qua e là per casa a far questa o quella faccenda.

L' è da stamateina in zà ch' an faz che traficar da tot i là — È da questa mattina che non faccio che trafficare per casa. Lo stesso dicono i Toscani.

* **Trafich**, *s. m.* Traffico. Il trafficare, Il mercanteggiare comprando o vendendo per cagione di lucro.

* **Traficheìn**, *s. m.* Procaccino, nel senso di Colui che s' ingegna di guadagnare.

* **Trafila**, *s. f.* Trafila. Strumento onde si fanno passare i metalli per ridurli in filo ed alla sottigliezza che si vuole.

Far passare per la trafila — Trafilare.

Trafila, lo diciamo per Serie lunga di cose, o Numero di persone, della quale ci occorre il parere, il vôto per ottenere, o fare checchessia.

* **Trafitura**, *s. f.* Trafitta, Trafittura. La ferita che si fa nel trafiggere. Puntura — *metaf.* Grave dolore o afflizione.

Trafoi, *s. m.* Trifoglio. Pianta erbacea che viene naturalmente ne' prati, o che si semina nelle praterie artificiali, e le cui fogl e, di forma pressochè rotonde, sono attaccate a tre a tre ad un medesimo gambo.

Trafôur, *s. m.* Traforo. Il traforare. L'opera traforata, cioè Quel piccolo foro o pertugio che si fa traforando — Sorta di lavoro fatto coll' ago.

* *D' trafóur* — Di traforo, diciamo comunem. per Indirettamente, Di nascosto, Clandestinamente.

Ai ho savò acsè d' trafóur che dman Carlein va vì — Ho saputo di traforo che domani Carlino parte.

In questo *signif.* L' usano anche i Toscani; e lo registra il Bianchini (*Voc. Lucchese*).

Traftà, *s. m.* Taffetà. Tessuto di seta leggiero e arrendevole. (In *franc.* taffetas, In *spagnuolo* tafetan) — Quella sciarpa del medesimo drappo usato in antico dalle donne italiane per ornare e coprire il capo.

Trafugar, *v. a.* Trafugare. Trasportare nascostamente cosa o persona.

Trafugars — Trafugarsi. Fuggire o Sottrarsi nascostamente.

* **Trafurà**, *add.* Traforato. Forato da banda a banda — Bucherato.

Trafurar, *v. a.* Traforare. Forare da una banda all'altra — Trapassare forando.

* **Tragedia**, *s. f.* Tragedia. Poema rappresentativo, che è imitazione di azione grande fatta da personaggi illustri, con parlar grave, e che ha dolorosa catastrofe — *fig.* Accidente violento e deplorabile.

Far del tragedi — Far tragedie = Fare piagnistei, querele, o simili.

Tragèt, *s. m.* Tragetto, Traghetto, Tragitto. Piccolo sentiero non frequentato, e per il quale si abbrevia il cammino. Traversa, Accorciatoia.

* *Tragèt* — Viaggietto, Piccolo viaggio.

* *Andar a far un tragèt* — Fare un viaggietto.

* **Tragich**, *add.* Tragico. Di tragedia — Mesto doloroso.

* **Tragich**, *s. m.* Tragico. Compositore di tragedie.

Tragitar, *v. a.* Tragettare, Traghettare, Tragittare. Trasportare o Trasferire o Far passare checchessiá da un luogo ad un altro.

* *Tragitars* — Tragettarsi. Trasferirsi, Trasportarsi.

Tragônzer, *v. n.* Trangugiare. Ingordamente e con furia inghiottire; e talora semplicem. Inghiottire.

* *Tragónzer* — Trangugiare, *metaf.* Sopportare, Soffrire.

* **Tragtar** — *V.* Tragitar.

Trai, *s. f. pl.* Bilie. Gambe torte.

Traiar, Lo andare di Chi ha le gambe torte. Da questo verbo facciamo l'*agg. Traia*, o *Traión*.

Traiôn — *V.* Traiar.

* **Tralass**, *s. m.* Tralasso. Il tralasciare. Bracciol. *Scherz. Dei* 6, 4 — Gherard. *suppl. a' voc. it.* — Fanf. *diz. ling. it.* — Tralasciamento,

L'è suzèss un tralass tra la Marieina e Tugnein — È avvenuto un tralasso tra la Maria e Tonino: cioè si sono lasciati, allontanati.

* **Tralassar**, *v. a.* Tralasciare. Lasciare di fare, di dire ecc.

Tralassar d' lavurar — Lasciare Sospendere di lavorare.

Tralassar ed dir una cossa — Tralasciare, ommettere dal dire checchessia = Non dirlo.

Traloc' *T. furbesc. V.* Imbroi.

* **Tralucar**, *v. n.* Tralucere. Risplendere, Rilucere.

* **Traluchêint**, *add.* Tralucente. Risplendénte.

* **Traluser**, *v. n.* Tralucere. Passare splendendo, Trasparire — e si dice di Quelle cose che son rade ed hanno spazi pe' quali passa la vista.

Trama, *s. f.* Trama. Le fila da riempier l' orditura della tela.

* **Trama**, *s. f.* Trama. Disegno, Maneggio occulto o ingannevole

* **Tramandar**, *v. a.* Tramandare. Mandare oltre, o dopo di sè. Trasmettere.

Tramandar, per Esalare.

Tramandar dla pozza, dl' udóur — Mandare o Esalare, buono, o cattivo odore.

* **Tramar**, *v. n.* Tramare. Concertare un tradimento, un inganno, una congiura.

* **Trambalamêint** — *V.* Tabalamèint.

Trambalar — *V.* Trabalar.

Trambalôn — *V.* Trabalôn.

* **Trambost**, *s. m.* Trambusto, Trambustio. Il trambustare. Travaglio. Sollevazione, Confusione, Scompiglio — Rimescolamento, Sollevamento d' animo per causa di sventure.

* **Trambustar**, *v. a.* Trambustare. Rimuovere le cose confondendole, e disordinandole.

* **Tramêz**, *s. m.* Tramezzo, Tramezza. Ciò che tra l' una cosa e l' altra è posto di mezzo per dividere o scompartire — *T. de' calz.* Quella striscia di cuoio che si mette tra il suolo e il tomaio della scarpa.

* **Tramischiar**, *v. n.* Tramischiare. Mischiare una cosa tra l' altra.

* **Tramônt**, *s m.* Tramonto. Il tramontare.

In t' al tramónt — Sul tramontare del sole = Nell' ora in cui il sole tramonta.

* **Trampel**, *s. m. pl.* Trampali, Trampoli. Due pali accomodati a starvi su coi piedi alti da terra, e camminare con essi.

Star so in t' i trampel — Stare su i trampoli = Star per cadere, Star in pericolo.

Star só pr' i trampel — *fig* Stare su i trampali = Reggersi malamente nel suo grado, Essere per perdere la sua posizione, i suoi averi.

Tramuda, *s. f.* Travasamento. Il travasare il vino, o altro liquore, facendolo passare da un vaso a un altro = Tramutamento. Il tramutare.

Essr' al téimp dla tramuda, lo diciamo assolut. per Essere il tempo in cui si travasano i vini.

Far la tramuda — Travasare, Tramutare il vino.

* **Tramudar**, *v. a.* Tramudare. Mutare da luogo a luogo, Far cambiar luogo.

Tramudar al vein — Travasare il vino, Tramutare il vino, Dar tramuta al vino.

* **Tramuntà** — Lo stesso che *Tramónt* — *V.*

In t' la tramuntà dèl sóul — *V.* in t'al tramônt.

* **Tramuntana**, *s. f.* Tramontano, Tramonta. Vento principale settentrionale, detto anche Borea, Aquilone, Rovaio,

Ventavolo — Il polo artico, Il settentrione.

Perder la tramuntana — Perdere la tramontana, dicesi famigliarmente di Chi si conturba in modo che non sa più quel che si dica o si faccia. Lo stesso che Perdere o Smarrire la bussola, Uscir di scherma, Restare come una mosca senca capo, e simili.

Far perder la tramuntana —Trar del seminato, Cavare altrui di scherma = Far uscir di tema, o dell'argomento o soggetto che si ha tra mano.

Tramuntar, *v. n.* Tramontare. Il nascondersi del sole, della luna, e di ogni altra stella o pianeta sotto l'orizzonte — *fig.* Morire — in bol. s'usa anche a significare che Una tal cosa ha perduto della sua bellezza della sua freschezza — detto di Donna che ha oltrepassato il fiore della gioventù.

* **Tramuntar**, *v. n.* Traboccare, per Mandar fuori largamente.

La pgnata l' ha tramuntà, e addio brod — Ha traboccato il brodo dalla pignatta, ed è andato in fumo.

* **Tramurtir**, *v. n.* Tramortire. Venir meno, Smarrire gli spiriti, Essere in deliquio tra la vita e la morte.

* **Tramuza**, *s. f.* Tramoggia. Quella cassetta quadrangolare, in forma d'aguglia, che s'accomoda capovolta sopra la macina o sopra il frullone *(Burat)* d'onde esce il grano, o la farina che si vuole abburattare.

* **Tramzar**, *v. a.* Frammettere. Mettere fra una cosa e l'altra.

Tramzar al vein — Tagliare il vino, temperarlo con altro.

Tramzar — Dimezzare, Ammezzare = Dividere per mezzo.

* **Tran**, *imper.* del verbo Trarre, affissata la particella Ne; e che si usa come preposizione significativa di eccezione, come Fuorchè, Salvochè, Trattone, Toltone.

Tran sta cossa che que, me a cunvein in tot al rêst — Tranne, ciò, convengo nel rimanente.

* **Tranèl** — *V.* Trapla.

* **Tranquel**. *add.* Tranquillo, Quieto — *metaf.* Benigno, Piacevole.

* **Tranquilità**, *s. f.* Tranquillità. Lo stato di ciò ch'è tranquillo — *metaf.* Quiete, Giocondità, Pace, Contentezza.

Tranquilizar, *v. a.* Tranquillare. Render quieto e tranquillo, Sedare.

Transeat — *Voce latina*, usata qualche volta in cambio di dire Passi, Sia pur così.

Ch' al cunsomma al sò transeat, mo ch' al cunsomma anch quèl di ater l' è trop — Ch' egli consumi il proprio, sia, o transeat, ma che consumi anche ciò che è d' altri è troppo.

Transit. *add.* Transito. Passaggio — *T. delle Dogane, del Commercio.* Facoltà di far transire, cioè Far passar merci, derrate ecc. traverso ad uno Stato, ad una città, senza pagar diritti di gabella, dazio d' entrata.

D' transit — Per transito = In passando.

Transit — Transito. L'atto del morire.

Êssr' in transit — Essere in transito = Essere in sul morire.

Trapanar, *v. a.* Trapanare. Forare col trapano — per Entrare o Penetrare. Gherard. *suppl. a' voc. it.* In questo signif. è usato comunem. in bol.

* **Trapass**, *s. m.* Andito, Tragitto. Luogo stretto per passare.

Trapass — Ambio, Ambiatura. Uno degli andari del cavallo, che è il passo accelerato, proprio de' cavalli ambianti.

Far al dzôn dèl trapass — Fare il digiuno del trapasso, o il Digiuno delle campane, cioè Digiunare dal Giovedì santo, fino alla mattina del Sabato santo, all'ora in cui si tornano a suonare le campane.

* **Trapassar**, *v. a.* Trapassare. Passare oltre — Passare — Passare di questa vita. Morire — Passar da banda a banda — Trafiggere — Sormontare, Superare — Trasgredire — Trascorrere oltre il convenevole,

Trapassar al têimp — Trapassare il tempo = Consumarlo, lasciar che passi.

* **Trapen**, *s. m.* Trapano. Strumento con una punta d' acciaio col quale si fora il ferro, le pietre e simili.

* **Trapelar**, *v. n.* Trapelare, Scappare il liquore o simile dal vaso che lo contiene, uscendo per sottilissime fessure — *fig* Comprendere anche da minimi indizi, Discoprire anche leggermente.

Ai ho psò trapelar che a dè arriva al sgner Tugnein — Ho potuto trapelare, che a giorni arriva il signor Tonino.

La bôt trapêila — La botte trapela.

Trapian, *s. m.* Ripiano, Pianerottolo. Quello spazio che si trova in cima alla scala — In altri signif. *V.* Mzanein.

Trapiantar — *V.* Strapiantar.

Trapla, *s. f.* Trappola. Arnese da prender topi — *fig.* Insidia, Trama.

* *Trapla*, per Prigione.

Andar in trapla — Esser posto in prigione.

* *Arstar in trapla* — Dare nella trappola = Rimaner preso, ingannato.

Cascar in trapla — Lo stesso che *Arstar in trapla.*

Tirar alla trapla — Trappolare.

Trapla, agg. di Persona vale Inciampata, Lenta, Irresoluta.

Traplar, *v. a.* Trappolare. *V.* Atraplar.

Traplar, intendiamo propriam. Attaccar bestie bovine davanti a' cavalli da tiro per aiutarli, alle salite a tirare il peso. Il nostro verbo viene da Trapelo che così si dice la bestia bovina o cavallo che si aggiunge per aiuto delle altre alle salite.

* **Traplôn**, *add.* Trappolatore. Che trappola. Ingannatore, Aggiratore, Imbroglione.

Trapont, *s. m.* Trapunto. Lavoro fatto con punta d'ago — Spezie di ricamo.

Trapont — Sorta di materasso.

Traponzer, *v. a.* Trapuntare. Lavorar di trapunto.

Trapulein, *s. m.* Trampellino. Tavolato alto da un lato e formante un piano inclinato ed elastico, di cui si valgono i saltatori per prendere lo slancio quando hanno a fare i così detti Salti mortali. Voc. dell'uso Tosc. — Voc. di Nap.

* **Trapunzdura**, *s. f.* Impuntura. Sorta particolare di cucito a punti fitti.

* **Traquai**, *s. m.* Faccenduola. Piccola faccenda — Da questo nome facciamo il verbo *Traguaiar. V.*

Avèir una massa d' traquai da sbrigar — Aver piccole faccende a sbrigare.

Traquai — Lo stesso che *Baraquai. V.*

* **Traquaiar**, *v. a.* Lavoracchiare — Mercanteggiare e simili.

Que as traquaia eh? — Qui si lavora eh?

Cum vala? Guadagnav adèss? — As va traquaiand quêl — Come va ora? Guadagnate? Si va facendo qualche cosa.

* **Traquaiein**, *s. m.* Mercantuolo, propriam. in bol. Chi negozia in cose di poco conto, di poco valore.

L'è un traquaiein ch' al s' inzègna in t' incossa — Egli s'ingegna e ricava guadagno in tutto.

* **Traquel**, *s. m.* Treccone. Rivendugliolo di frutta; e per esser tal fatta di gente assai di bassa condizione, ce ne serviamo di tal nome per comparazione di Persona di modi grossolani e rozzi.

Trar - *V.* Tirar.

* **Trasandà** — *V.* Strasandà.

* **Trasandar** — *V.* Strasandar.

* **Trascurà**, *add.* Trascurato. Disattento, Negligente, Spensierato.

* **Trascuradaz**, *add.* Trascurataccio; *pegg.* di Trascurato.

Trascuragin, *s. f.* Trascuranza, Trascuraggine, Trascuratezza. Il trascurare.

* **Trasecolar**, *v. n.* Trasecolare. Oltremodo meravigliarsi, stupirsi.

* **Trasferir** — *V.* Traslucar.

* **Trasfigurar**, *v. a.* Trasfigurare. Far mutare effigie e figura.

* **Trasgredir**, *v. a.* Trasgredire. Uscir de' comandamenti. Non ubbidire.

Trasloch, *s. m.* Trasferimento. *V.* Traslucar.

* **Traslucar**, *v. a.* Trasferire. Mutar di luogo, Trasmutar di luogo. Traslocare, Traslocazione. Traslocamento, per Trasferire, Trasferimento sono voci dell' uso. Registrate dal Fanf. *voc. ling. it.*, dal *V. c. di Napoli.* Il Carena le dice *espressive* e non *ineleganti.* Il Viani *(diz. di Pret. franc.)* tiene le parole del Carena per buone.

Traslucars — Trasferirsi. Andare ad abitare in altro luogo.

Trasparêint, *add.* Trasparente. Che traspare. Diafano.

Trasparir, *v. n.* Trasparire, Trasparere. Apparire a traverso. Tralucere a traverso d'un corpo rado.

* **Traspirar**, *v. n.* Traspirare. Mandar fuori per evaporazione sottilissime particelle. Esalare, Evaporare — *fig.* si dice di Cosa occulta la quale viene a manifestarsi, la quale esce fuori quasi a mal suo grado,

* **Trasport**, *s. m.* Trasportamento, Trasportazione. Il trasportare da un luogo ad un altro.

Trasport — Inclinazione, Affetto.

Sintir trasport pr' una cossa — Sentire inclinazione a checchessia.

* **Trasport** — Trasporto, diciamo comunem. per Accompagnamento funebre fatto con solennità. Lo stesso dicono i Toscani.

* **Traspurtà**, *add.* Inclinato, Propenso, e simili. *V.* Purtà.

* **Traspurtar**, *v. a.* Trasportare. Portare da un luogo a un altro. Trasferire.

* **Trastòl**, *s. m.* Trastullo. Diporto, Passatempo, Spasso, Divertimento.

Tors trastol — Trastullarsi.

* **Trastular.** *v. a.* Trastullare. Trattenere altrui con diletti per lo più vani e fanciulleschi.

Trastulars — Trastullarsi. Spassarsi. Passare il tempo in piaceri.

* **Trastulli** — *V.* Brustulein.

* **Trat**, *s. m.* Tratto, per Distanza, Spazio.

Da que e là ai è un zert trat — Da qui e là v' è gran spazio, gran distanza.

Trat ed pénna — Tratto di penna = Quel segno che si fa colla penna scrivendo.

Trat — Tratto, per Atto fraudolento, o come sogliam dire in oggi, Tiro.

Trat — Tratto, per Differenza, Divario.

Da me a vò an i è un gran trat — Da me a voi non c' è gran tratto, gran differenza.

Trat ed strà — Tratto di strada = Spazio di strada.

Trat — Tratto. Maniera.

Persóna d' un bél trat — Persona di bel tratto = Persona di nobili maniere.

Ciapar al trat — Pigliare il tratto innanzi = Avanzar tempo.

Dar al trat — Dare il tratto = Far muovere.

Dar al trat alla balanza — Far che la bilancia pieghi da una parte.

Dar l' ultum trat — Dar l' ultimo tratto = Morire.

Far un bél trat — Fare un bel tratto = Far cosa utile, conveniente, pietosa e simili.

C' cörer a trat — Parlare a tratti = Parlare adagio e con intermessi riposi.

A trat a trat — A tratto a tratto — A quando a quando, Ad ora ad ora.

D' trat — Di tratto = In un subito = Subitamente.

D' prem trat — Di primo tratto = In sul principio, Da principio.

D' trat in trat — Di tratto in tratto, Tratto tratto = Di quando in quando, Di momento in momento.

In t' un trat — Lo stesso che *A un trat.*

Trat per trat — Tratto per tratto = Di volta in volta.

Prov. — *Dal det al fat, ai è un gran trat* — Dal detto al fatto c' è un gran tratto = Il dire è facile, ma l' operare porta con se delle difficoltà.

* **Trata** — Tratta, dicono i Mercanti per Ordinare alcun pagamento a' corrispondenti.

Dar la trata — *V.* Dar al trat.

* **Tratabil**, *add.* Trattabile, detto di Persona per Pieghevole, Benigno, Affabile.

L' è un om tratabil — Egli è uomo trattabile, pieghevole, affabile.

Tratabil — Trattabile, per Arrendevole, Soffice, che s' arrende all' azione della mano, o degli strumenti.

* **Tratamêint**, *s. m.* Trattamento. Maniera di trattare, o di portarsi con alcuno.

Usar di cativ tratameint — Usar buoni o cattivi trattamenti = Trattare bene o male con chicchessia.

* **Tratamêint**, diciamo per Convito solenne.

Dar di tratameint — Dar conviti.

In cu ai è tratameint dèl Perfêt = Oggi c' è trattamento dal Prefetto. È modo usato anche da' Toscani.

Tot al tratamêint — Tutto il trattamento; intendiamo Il vitto, vestiario, alloggio ecc. I toscani dicono lo stesso.

Tratamessa, *s. f.* Busbaccheria, Inganno.

Vgnir cun del trasmessi — Lo stesso che *Vgnir cun d' impiant.* *V.* Impiant.

Tratar, *v. a.* Trattare. Maneggiare, Praticare, o Adoperarsi per conchiudere e tirare a fine qualche negozio.

* *Tratar un argumêint* — Discutere un argomento, Disputare, Quistionare intorno checchessia.

Tratar bêin o mal on — Trattare alcuno bene o male = Portarsi seco amorevolmente, o villanamente, e simili.

* *As trata* — Si tratta, è espressione assai usata per significare una notizia che si abbia di qualche cosa. Quasi si dica: Si discorre che la tal cosa sia così.

* **Tratat**, *s. m.* Trattato. Discorso compilato e messo in iscrittura sopra qualche materia, Libro che tratta di una data materia.

Essr' in tratat — Essere in pratica. Lo stesso che *Essr' in tratativa.*

Tratativa, *s. f.* Trattato, Trattamento, Pratica. Il trattare.

Essr' a tratativa d' un affar — Essere per trattare un affare, un negozio.

Am è sta fat del tratativ pr' andar a star a Locca — Mi è stato proposto di farmi andare a Lucca.

Meters in tratativa — Far pratiche Trattare di checchessia.

* **Tratenimêint**, *s. m.* Trattenimento, per Veglia, Festino o simile; lo dicono anche i Toscani.

* **Tratgnir**, *v. a.* Trattenere. Tenere

a bada — Far passare il tempo piacévolmente.

Tratgnir — Rattenere, Arrestare, Fermare.

Tratgnir al cóulp — Arrestare il colpo.

Tratgnirs — Contenersi, Ristarsi, Arrestarsi, = Ritener l'impeto, la rabbia, e simili.

Tratgnirs in t' un sit — Fermarsi in un luogo.

Tratôur, *s. m.* Trattore. Colui che dà a mangiare a prezzo. Oste, Quegli che tiene Trattoria, Bettoliere. È voce di uso comune anche in Toscana registrata dal *voc. di Nap.*, dal Fanf. e da altri, ma è ripresa come voce francese *Traiteur*.

* **Traturì**, *s. m.* Trattoria, Luogo ove si dà a mangiare, a prezzo. Voce di uso comune, e forse necessaria benchè non bella, perchè veramente non ce ne altra che dica lo stesso; essendo Osteria troppo bassa, e triviale; ne potendosi dir propriamente Albergo o Locanda, perchè non vi si dorme o alberga ecc. Fanf. *voc. ling. it.* È voce comune, ma censurata e senza esempi. — Gl' italiani usavano Pasticciere e Pasticceria. Oggi più comunem. Pasticciere si dice Colui che fa ogni sorta di paste dolci e confetture per vendere, e Pasticceria n' è la bottega.

Trav, *s. m.* Trave. Legno grosso e lungo, che s' adatta negli edifizi per reggere i palchi e i tetti.

* *Trav master* — Trave maestra = La trave principale del tetto o dell' impalcatura.

* *Ogni bosca parêir un trav* — Ogni bruscolo parere una trave = Stimar per grandi le cose piccole.

Star a cuntar i travi — Noverare i travicelli = Starsene in letto ozioso.

* **Travai**, *s. m.* Travaglio, Perturbazione, Molestia, Affanno.

Travai d' stômgh — Travaglio di stomaco = Dolore allo stomaco, con voglia di vomitare.

* **Travai**. *s. m.* Travaglio. Ordigno composto di travi, nel quale i maniscalchi mettono le bestie fastidiose e intrattabili, per medicarle o ferrarle.

* **Travaiar**, *v. a.* Travagliare. Dare travaglio, Affliggere.

Travaiar — Travagliare per Lavorare, Faticare, è francesismo. Ma vi sono tanti buoni esempi che lo difendono. I Toscani l' usano egualmente, che noi.

Travaiar tot al dè — Lavorare, Travagliare, Faticare tutto il giorno.

Travalga, *add.* Traino, una delle andature del cavallo.

Andar d' travalga — Andar d' anchetta o spalla.

* **Travas** — *V.* Stravas.

* **Travers**, *add.* Traverso. Traversale, Obliquo. Che va per traverso.

D' travers — A traverso, Di traverso, Biecamente.

Guardar d' travers — Guardare in modo che indichi scontentezza, collera, avversione.

Alla traversa — Alla traversa = Obliquamente.

Andar 'd travers — Andare a traverso, si dice di Quelle cose che non riescono secondo il nostro desiderio.

Andar a travers un quêl in t' al magnar — Andare a traverso = Inghiottir male.

Mandar a travers — Mandare a traverso = Rovesciare, Naufragare.

D' dret e d' travers — A dritto o a torto = In ogni modo.

* **Traversà**, *s. f.* Traversata. *T. di mar.* Breve viaggio marittimo, e il Tempo che vi si impiega.

* **Traversar** — *V.* Atraversar.

* **Travstir**, *v. a.* Travestire. Vestire alcuno degli altrui panni perchè non sia conosciuto.

Travstirs — Vestirsi mutare i propri panni in altri, per non esser conosciuto.

* **Trêb**, *s. m.* Trebbio, Trivio. Crocicchio dove fanno capo tre strade. Voce che vive ancora in Bologna, e così abbiamo *Al trêb di Carbonis* — *La cisa dèl trêb;* ed è una Chiesa fuori di citta.

* **Trêb**, *s. m.* Trebbio. Brigata, Crocchio.

Andar a trêb — Andare a trebbio, Andare a veglia, Andare a casa altrui a far veglia, È voce restata a' contadini, e signif. propriamente Il radunarsi ch' essi fanno nell' inverno, nelle stalle, ove stanno in buona compagnia de' vicini lavorando e cantando, o raccontando favole e simili.

Trech trach — Triche trache; sono voci imitative quel romore che fa Chi cammina in zoccoli o con calzari di cuoio secco.

Trèch trach — *V.* Inguanguel.

Treds — *V.* Treg'.

Trêg', *add. num.* Tredici. Nome numerale, Tre sopra tredici.

• * Il numero tredici è tenuto da' superstiziosi di male augurio, A una tavola p. e. non si pongono mai tredici persone

E così in altre circostanze il numero tredici si cerca evitare. *Zercar al trég' in c' par.*

Treglia, *s. f.* Triglia. Sorta di pesce.

Trêin, *s. m.* Terreno. *V.* Tèra.

A pian trêin — A pian terreno.

N' èsser trêin da far balot — Non esser terreno da por vigna.

C' cruver trêin — Cavar la lepre dal bosco = Scoprire il sentimento, Scoprire il vero intorno checchessia.

* **Trêin** — *V.* Treno.

Treina, *s. f.* Trina. Spezie di guarnizione di refe, seta o simili lavorata a traforo.

Treinca (d), *avv.* Appunto, Nè più, nè meno. Giusto, Compiutamente.

D' treinca — Giustamente.

Trêintacust, *s. m.* Sgarza, Ciuffotto.

* **Trêintapara** — Trentapara, scrive il Vocabolista bolognese (1600), *Vuol dire Uno che sappia quello che si può sapere, e che sia tale, che con esso non si possa vincere discorrendo*, o *facendo altro.*

A sti parol d'arsintimêint ai fo per nascer al trêintapara, con i pi dedrì ecc. (Scaligeri della Fratta: *favole).* A queste parole tanto ardite stette per nascere il *trentapara*, e co' piedi all' indietro ecc. Cioè, si convinsero (i nemici) della superiorità dei Bolognesi, e pensarono a fuggire.

Trêintòn, *add.* Trentuno. Nome numerale contenente Tre decine e uno.

* *Ciapar un trêintòn* — Dare nel trentuno = Incoglierti danno, Imbatterti in trista ventura.

* *Trêintòn* — Tiro, Tranello.

Mo savì che Pavlein m' ha fat un bêl trêintòn — Ma sapete che Paolino m' ha fatto un tiro, m' ha ingannato.

* **Trel**, *s. m.* Trillo. Ornamento del canto, che consiste in una successione vicendevole e rapida di due sole note contigue di più o meno lunga durata, regolata la proporzione del tempo, e che ha la sua preparazione e terminazione. Dicesi anche de' suoni.

Tremolêinza — *V.* Termareina.

* **Treno**, *s. m.* Treno per Seguito, Equipaggio — militarmente si dice di Quello delle artiglierie.

Treno, l' usiamo per il lusso che altri tiene. E così diciamo La carozza a due o più cavalli ch' egli abbia.

Al s' è mess in t' un treno ch' as pol véder — S' è messo in un lusso che fa meraviglia.

Ai è vgnò in t' al côurs la Malvêzza cun un treno a quater caval ch' l' è una blêzza — È venuto al passeggio la Malvezzi con il suo tiro a quattro, ch'è una vera meraviglia.

Trepa, *s. f.* Trippa, Pancia, Ventre — Il ventre delle bestie grosse, che ben purgato usasi per vivanda. Lampredotto.

* *Salvar la trepa pr' i macaron. Mod. basso.* Salvar la pancia per i maccheroni, si dice d' un Uomo poltrone, e che altro non pensa che a mangiare.

Che trepa! — Che pancia, Che ventre.

Trepel, *s. m.* Tripolo. Terra secca, friabile, ruvida. Sebbene sia in massa, è terra e non pietra, e serve a pulir gli ottoni, i cristalli, ecc.

Três (d') Di schiancio, A schiancio. *V.* Schibiz.

Trest, *add.* Magro, come può essere Chi ha tristezza in animo.

* *Trest* — Scarso.

Un g'nar trest — Un pranzo scarso.

* *Trest* — Debole, Meschino.

* *L' è propri sta un trest divertimêint* — È stato un meschino divertimento.

* *Tresta* = Cattiva, Non buona.

* *Far trest' acugliêinza a on* — Far non buona accoglienza ad alcuno = Accoglierlo freddamente, con poche cerimonie, o atti di cordialità.

Vein trest — Vino debole, poco spiritoso.

Trêzza, *s. f.* Treccia. Tutto quello che è intrecciato insieme. In franc. *Tresse:* in tedesc. *Tress.*

Trêzza d' cavì — Treccia di capelli = Capelli intrecciati.

Far una trêzza — Fare la treccia = Intrecciare.

Tri, *s. m.* e *add.* Tre. Nome numerale che segue immediatamente al due.

Trianguel, *s. m.* Triangolo. Figura piana circoscritta da tre linee che formano tre angoli.

* **Tribona**, *s. f.* Tribuna. Luogo elevato d' onde gli oratori greci e romani arringavano al popolo; e così dicesi ora Il luogo d' onde parlano gli oratori nelle assemblee — più comunem. in bol. Quella parte delle Chiese, le quali son fatte in forma di mezzo cerchio, ed ove per lo più risiede l' altare maggiore.

* **Tribular**, *v. a.* Tribolare. Affliggere, Travagliare, Contristare.

Tribulars — Tribolarsi, Affliggersi.

* **Tribulaziôn**. *s. f.* Tribolazione. Il tribolare.

Tribuldana, *s. f.* Gozzoviglia. Unione di persone per gozzovigliare.

Tribunal, *s. m.* Tribunale. Luogo dove risiedono i giudici a rendere ragione.

Trid, *s. m.* Trito *sincop.* di Tritato.

Mo questi el i ein coss tridi e ritride — Ma queste son cose rancide = Son cose dette e ridette.

Tridamuria, *s. m.* Tritume. Aggregato di cose trite.

Tridamuria — Tritume *in bel. art.* Maniera trita.

Tridar, *v. a.* Tritare. Ridurre in minutissime particelle.

* **Tridèl**, *s. m.* Tritello, Cruscherello, Crusca più minuta ch' esce alla seconda stacciata.

Tridla, *s. m.* Tritolo. Minuzzolo, Bricciolo, Minutissima parte di checchessia.

* *Una tridla* — Un tritolo vale Nulla, se avanti ha una negativa; Pochissimo se non l' ha p. e.

* *An n'i ho nianch una tridla* — Non ne ho nemmeno un tritolo = Non ne ho punto.

Damn' una tridla — Dammene un tritolo.

Mo la giv una tridla? — La chiamate cosa di poco?

* *Mo tridla!* — *Modo ironic.* Ma capperi!

Tridumari — Lo stesso di *Tridamuria.*

* **Triduv**, *s. m.* Triduo. Corso di tre giorni; e dicesi comunem. d' una Devozione che si fa tre giorni alla fila in onore di qualche Santo, o per implorare da esso qualche grazia.

* **Trieni**, *s. m.* Triennio. Corso di tre anni.

Triguel, *s. m.* Tribolo, Pianta che produce frutti spinosi anch' essi detti Triboli.

* **Trilar**, *v. n.* Trillare. Fare il trillo.

* **Trimêster**, *s. m.* Trimestre. Spazio di tre mesi.

* **Trincà**, *s. f.* Bevuta di vino.

Dar una bona trincà — Dare una buona bevuta di vino.

* **Trincadôur** — *V.* Trincôn.

* **Trincar**, *v. a.* Trincare, Cioncare, Pecchiare. Bere assai.

* **Trincôn**, *s. m.* Trincone. Che trinca, Bevitore solenne. Cioncatore.

* **Trinzadôur**, *verb.* Trinciatore. Che o Chi trincia.

Trinzadôur — per Biasimatore, severo censore. Trinciatore in questo signif. è notato dal Gherard. *suppl. a' voc. it.*, con esempio del Bentin. *Medic. dif.* 175.

* **Trinzant**, *s. m.* Trinciante, dicesi nell' uso Il coltello che con cui si tagliano le carni in tavola.

* **Trinzar**, *v. a.* Trinciare. Tagliare la vivanda dividendola in pezzi o in fette.

Trinzar i pagn a on — *fig.* Trinciare, Censurare, Dir male di alcuno.

* **Trinzèt**, *s. m.* Trincetto. *T. de' calz.* Ferro trinciante di forma semicircolare, con manico di legno, di cui si servono i calzolai per tagliare e preparare il tomaio. Baldin, Poccetti, Amati.

* **Trinzira** — diciamo Il coltello e la forchetta insieme, che serve a trinciare.

* **Trinzira**, *s. f.* Trincea. Strada scavata nel terreno, difesa da un parapetto, e che serve di comunicazione alle soldatesche assedianti.

* **Triônf** — *V.* Teriônf.

Tripar, *s. m.* Trippaio. Chi vende la trippa. Voce anche toscana registrata dal Fanf. *voc. ling. it.*

Tripì, *s. m.* Treppiede, Treppiedi. Strumento triangolare di ferro per uso della cucina.

Tripì, lo diciamo di Checchessia che non posi in piano bene, o facilmente cada; e per *metaf.* lo diciamo anche di Persona malatticcia o debole per natura.

* **Tripôn**, *s. m.* Trippone. Uomo di gran pancia — ed anche Colui che mangia smoderatamente.

* **Tripudi** — *V.* Algrèzza.

* **Tripudiar** — *V.* Star aligher.

Trisèt, *s. m.* Tresette. *T. di giuoc.* Spezie di giuoco di carte che si fa per lo più in quattro.

Tristèzza, *s. f.* Magrezza, Smagramento, Macilenza.

* **Triunfadôur**, *verb.* Trionfatore. Che trionfa.

* **Triunfant**, *add.* Trionfante. Che trionfa, Che vince.

Turnar gluriôus e trionfant — Tornar vincitore in checchessia.

* **Triunfar**, *v. n.* Trionfare. Signoreggiare, Vincere, Domare — Godere, Festeggiare.

* **Trivial**, *add.* Triviale, Ordinario, Basso, Da trivio.

Om trivial — Uomo triviale, di bassa condizione, di modi rozzi.

Troch, *s. m.* Pallamaglio. Sorta di gioco che si fa sulla piana terra con grosse palle di legno.

* **Troch**, *s. m.* Raggiro, Intrigo. Pratica segreta. Amoraccio, Amorazzo. Amicizia disonesta, ed equivoca.

Avêir di troch — Aver degl' intrighi.

* **Troffa**, *s. f.* Truffa. Il truffare. Inganno, Frode.

Troia, *s. f.* Troia, La femmina del porco.

Troja — Sudiciona, Donna disonesta, di costumi corrotti; e si dice anche di Uomo per accennare corruzione di costumi.

Brotta troja; diciamo per ingiuria.

* **Troja**, *s. m.* Troia. Antica città dell'Asia minore.

Vgnir da troja — Venire da troia, diciamo furbescam. ed equivocamente, a Donna di corrotti costumi.

Tromba, *s. f.* Tromba. Strumento noto da fiato — *fig.* Divulgatore, Promulgatore.

* *Sunar la trômba* — Trombettare, *fig.* Divulgare o Spargere alcuna cosa ridicendola per tutto.

Far da tromba — Esser tromba = Esser nunzio di qualche novella.

* **Trôn**, *s. m.* Tuono. Strepito cagionato nell'atmosfera dall'esplosione delle nubi elettriche. In gallico *Tran* con voc. antica *Trono* — Ogni strepito o Romore, così forte da potersi paragonare al tuono.

Trôna — *V.* Tribona delle chiese.

* **Trônch**, *s. m.* Tronco. Pedale dell'albero — per *similit.* Stirpe, Progenie — Il corpo umano dal collo ingiù, non contando le braccia e le gambe.

Vgnir tot d'un trônch — Lo stesso che *Vgnir tot d' una razza. V.*

* **Trônch**, *add.* Troncato, Mozzato — *metaf.* Imperfetto, Non finito.

Moi trônch — Molle, Bagnato fradicio.

* **Trônfi**, *add.* Tronfio. Gonfio per superbia, per ira.

Andar trônfi — Andare con aria altera, ed arrogante, Darsi aria d'importanza; presa la metaf. da' gallinacci, piccioni e simili che si gonfiano per farsi belli.

Trono, *s. m.* Trono. Seggio propriamente de' re e de' principi. Soglio. Solio.

* **Trop**, *add.* Troppo che significa Eccessivo. Soverchio: ma troppo è men di soverchio; il soverchio è al disopra della giusta misura, ed eccessivo è anche più.

Vlêiren savêir d' trop — Entrar troppo in là. Voler saperne troppo, Inoltrarsi troppo ne' fatti altrui.

Al trop è trop — *Prov.* Ogni troppo è troppo, *e* Ogni troppo si versa, *e* Il soverchio rompe il coperchio.

Al trop sfônda la cassa — Il troppo sfonda la cassetta.

Al trop guasta, e 'l poch en basta — Il troppo guasta, e il poco non basta. Tutti proverbi dinotanti la giusta misura che si deve tenere in ogni cosa.

Troppa, *s. f.* Truppa. Frotta, Branco, Turma.

Troppa d' suldà — Truppa, Schiera di soldati a cavallo, maggiore della compagnia, minore dello squadrone.

Troppa — Truppa è vocabolo generico e collettivo di tutte le milizie di uno Stato, de' soldati che compongono un Esercito; altrimenti Soldatesca. Ma in questo significato è voce riprovata e combatbattuta da molti. E però anche difesa da moltissimi esempi di buoni scrittori.

Schirar el trop — Schierare le truppe.

Andar in troppa — Andare a torme, A branco, In frotta.

* **Troquel**, *s. m.* Tocco, Tozzo; ma *tozzo* dicesi propriamente di pane, e *tocco* di carne, cacio e simili.

* **Trossia** (andar alla) Andare in qua in là accattando per vivere, senza affaticare. Dal franc. *Trucher* che vale Birboneggiare.

* **Trot**, *s. m.* Trotto. Una spezie degli andari del cavallo, più concitato del passo, e meno del galoppo.

Andar d' trot — Andare di trotto = Trottare.

Prov. Al trot dl' asen dura poch — Essere come il trotto dell'asino che dura poco = Siccome gli asini continuano poco il trotto.

D' trot — Di trotto = Trottando — *fig.* Prestamente, Velocemente.

Trotla, *s. f.* Trottola. Strumento di legno di figura simile al côno con un ferruzzo piramidale in cima, col quale strumento i fanciulli giocano, facendolo girare con lo sfilare una cordicella avvoltagli intorno, in ciò differendo dal palèo o fattore, che questo non ha il ferro in cima, e si fa girare con isferza.

* **Truc'**, per Porco. Voce presa dal suono del grugnire di quest' animale.

Truc' a là cun tot qui alter; diciamo scherzevolm. a Persona che faccia qualche atto sconvenevole; come a dire: Va tra' porci simili a te. Siccome si adopera tal voce quando si eccitano i porci a camminare.

* **Trucar**, *v. a.* Truccare, Trucciare. *Term. di alcuni giuochi.* Levar colla sua la palla dell' avversario dal luogo dov'era.

* **Trucar vi** — Trucciar via = Fuggire, Battersela; e si dice anche Scarponare e vale lo stesso.

* **Trufadôur**, *verb.* Truffatore. Chi, o Che truffa.

* **Trufaldein**, *s. m.* Truffaldino. Nome di personaggio basso e ridicolo da commedia. L' usiamo in bol. come *vezzeg.* di bambinello grasso e robusto.

* **Trufar**, *v. a.* Truffare. Trarre uno in errore e inganno con lusinghe, e artifizio a fine di vantaggiarsi dell' inganno di lui.

Trufar una cossa — Truffare una cosa = Procacciarsela con truffa. Sottrarre con male arti.

Trufar, detto del Cane, per Fiutare, Braccheggiare. Cercar da per tutto fiutando.

* **Trufarì**, *s. f.* Trufferia, Truffa.

Far del truffarì — Far trufferie, Truffare.

* **Truiètta** — *V.* Sgualdreina.

* **Trumbar**, *v. intr.* Trombare. Suonar la tromba — Vendere a suono di tromba — *In art. e mest.* Adoperare la tromba per alzare o estrar l'acqua, o altro liquido.

Trumbar al vein — Trombare il vino = Travasarlo per via della tromba. Tomm. *Agg.*

Trumbar — Trombettare, Suonar la trombetta, Strombettare — *fig.* Divulgare, o Spargere alcuna cosa.

Trumbar — *Modo basso* Spetezzare, Trullare. Tirar peti.

Trumbein di stival — Rivolta. Quella fascia di cuoio di color gialliccio, che si arrovescia dalla bocca fino alla metà o a un terzo della gamba di uno stivale.

Trumbètta — Trombetta; *dim.* di Tromba. Colui che negli eserciti dà i cenni militari colla tromba — Banditore. Che pubblica i bandi — *fig.* Cicalatore.

* **Trumbôn**, *s. m.* Trombone. Sorta di tromba più grande della comune e di suono più grave.

* **Trumbôn**, *s. m.* Trombone, diciamo una sorta d'Archibuso di canna larga, e che slarga anche più nella bocca. È arme de' briganti. È dell' uso anche Toscano. *V.* Fanf. *voc. dell' us. tosc.*

Trunà, *s. f.* Tonamento. Il tonare.

* **Trunar**, *v. n.* Tonare, Tuonare. Lo strepitar che fanno le nubi cariche d' elettricità.

* **Truncamêint**, *s. m.* Troncamento. Il troncare.

* **Truncar**, *v. n.* Troncare. Mozzare, Tagliare di netto — Rompere — *metaf.* Terminare, Far cessare.

Truncar un c' còurs — Tralasciare un discorso = Non finirlo, Lasciar l' argomento.

Truncar l' amizezia — Rompere l' amicizia, Romperla con alcuno.

* **Trunchèssa**, *add.* Sorta di tanaglia da troncare.

* **Trunchet**. *s. m. pl.* Anche i Toscani dicono Tronchetti certe scarpe molto accollate che vengono fin sopra il collo del piede; ma assai più basse degli stivali. Lo stesso di *Pulachet. V.*

* **Truncôn**, *s. m.* Troncone, Tronco. *V.* Tronch.

* **Trunfiar**, *v. n.* Tronfiare. Sbuffare per atto di superbia e di vanagloria. Voce bassa.

Trunfiar — Tronfiare lo diciamo anche Del piangere che fanno i ragazzi per dispetto o per sdegno.

* **Trunfiôn**, *add.* Tronfione, dicesi a Chi sta tronfio e ingrugnato senza far parola; e solo ogni poco fa qualche atto di cruccio. I Toscani dicono lo stesso *V.* Fanf. *voc. ling. it.* con es. Fagg. *Rim.* 4, 105. — Gherard. *suppl. a' voc. it.*

Truqlot, *s. m.* Pezzo, Tocco.

Truqlot ed caren — Pezzo di carne. Ma il nostro vocabolo indica propriamente Pezzo di carne, ma piuttosto grosso e rotondo, piuttosto che tagliato sottilmente e a fetta.

Truqlot, detto di Persona. *V.* Tracagnot.

Truta, *s. f.* Trota *(dal lat. Trutta)* Pesce vorace, di squisito sapore, che ha striscie rosse. Vive nelle acque limpide, specialmente de' luoghi montagnosi. Linn. *Salmo fario.*

* **Trutà**, *s. f.* Trottata. Una corsa quasi di trotto, fatta o a cavallo, o in carrozza. Voce usata anche da' Toscani. *V.* Fanf. *voc. ling. it*

Far una trutà — Fare una trottata = Andare attorno in carrozza, ma per puro diporto. Così i Toscani, come noi.

* **Trutar**, *v. n.* Trottare. Andar di trotto, che è quell'Andare del cavallo tra il passo ordinario e il galoppo; per *simil.* si dice anche dell'uomo, e vale Camminare di passo veloce.

Prov. Al bisógn fa trutar la vèccia — Il bisogno fa trottare la vecchia = La necessità sforza a operare chi non opererebbe.

Trutar vì — Trottar via; Si dice ad uno per quasi comandargli che ci si tolga d' innanzi, che non ci si lasci più vedere.

Trutar vì a far un lavurir — Spicciarsi nel fare un lavoro.

* **Truvar**, *v. n.* Trovare. Pervenire a quello di cui si cerca — Abbattersi, Avvenirsi in checchessia — Inventare — Avvedersi, Conoscere — Conseguire, Ottenere — Reputar conveniente.

Truvar da dir — Accattar lite.

Truvar pan pr' i su deint — V. DEINT.

Truvar on per la stra — Abbattersi in alcuno.

En truvar la manira d' far un quèl — Non trovar modo di far checchessia, Annaspare.

Truvars in t' un sit — Trovarsi in un luogo = Essere in un luogo.

Truvars in cativ stat — Trovarsi in cattivo stato, in cattiva condizione.

Truvars sèinza quatrein — Essere senza danaro, Scusso.

Truvar grazia — Trovar grazia = Esser gradito.

Truvar in fat — Trovare in fatto = Corre in flagranti, Sorprendere sul fatto.

Truvar l'oss asrà — Trovar l'uscio imprunato. Si dice *proverb.* Quando alcuno va per entrare in alcun luogo, e non gli riesce

Truvar mod — Trovar modo, Cercar la via, la maniera.

Truvar on in bona — Trovar uno in buona = Trovarlo di buon animo, e disposto a compiacere.

Truvars in t' una nuda tèra — V. TÉRA.

Truvars in ass — Trovarsi nelle secche, sulle secche di Barberia, *fig.* = Essere impedito sul più bel del fare.

Chi zèirca trova — Chi cerca trova. *Mod. proverbiale*, che si usa Quando ad alcuno per sua importunità interviene in qualche cosa ch' ei non vorrebbe.

Truvèl, *s. m.* Trivello. Succhio, Succhiello. Strumento di ferro da bucare, fatto a vite.

Truvêla, *s. f.* Trivella. Lo stesso che Trivello. Ma in bol. vale Trivello della maggiore grandezza.

Truvlein, *s. m.* Trivelletto. Piccolo trivello. GHERARD. *suppl. a' voc. it.*

* **Truvlein**, *s. m.* Rotoletto. Piccolo rotolo. E l' usiamo particolarmente per indicare Quel sudiciume che si stacca dalla pelle, fregandola, in forma di briccioli. Per dire che uno ha la pelle molto sporca, diciamo *Al fa i truvlein.*

* **Truzidar**, *v. a.* Trucidare. Uccidere crudelmente con molte ferite, tagliando a pezzi.

Tsdôura — V. G'DÔURA.

* **Tsèvd**, *add.* Insipido, Sciocco, Scipito. Contrario di Saporito — *fig.* si dice delle persone e vale Sciocco, Svenevole.

* **Tsèvda**, *add.* Sciocca, Melensa, Scimunita.

Tsira, *s. f.* Tessitrice, Tessitora. Chi o Che tesse.

* **Tsò**, *s. m.* Tessuto. Cosa tessuta — per *similit.* Intreciatura.

* **Tsô**, *add.* Tessuto. (da Tessere).

Tsor — V. TESOR.

Tstà, *s. f.* Testata. Cima superiore di cosa solida. Capo. Punta. Estremità.

Tstà dèl lèt — Cima, Capo del letto.

Tstà dla tavla — Orlo, Bordo della tavola.

Tsteina, *s. f.* Testolina; *dim.* di Testa. Piccola testa.

* **Tstimoni**, *s. m.* Testimonio. Quegli che fa o può fare testimonianza — Quegli che è presente ad alcuna cosa.

Tstira, *s. f.* Testiera. Parte della briglia, dove è attaccato il porta morso della banda destra, e passa sopra la testa del cavallo, o arriva alla banda manca dove termina colla sguancia. — Arnese di legno, per lo più in forma di testa di donna, fatto per tenervi su parruche, fintini e simili.

Tstôn, *s. m.* Testa grande. Testona.

* **Tstôn**, *s. m.* Testone. Moneta che nello Stato Romano valeva tre paoli; e nella Toscana tre giulii.

* **Tstôn**, *add.* Testone, diciamo nell'uso, come i Toscani, A chi è di mente grossa, Zuccone, Che non intende bene le cose se non a grande fatica.

Tstor — V. C'TOR.

* **Tu** *(a tu per tu)* — Da te e me per Da solo a solo, A quattr' occhi. GHERARD. *suppl. a' voc. it.*

* **Tub**, *s. m.* Tubo. Cosa fatta in forma di cilindro, cava ed aperta per la lunghezza dell' asse.

* **Tubercol**, *s. m.* Tubercolo. Ogni piccolo Tumore che formasi nel corpo. Per lo più dicesi degli Ascessi che formansi ne' polmoni.

* **Tuberculôus**, *add.* Tubercoloso. Che ha tubercoli.

* **Tuberôus**, *s. m.* Tuberoso. Fiore candido e odoroso prodotto da una pianta bulbosa che porta lo stesso nome.

* **Tucà**, *s. f.* Toccata, Toccamento. Il toccare.

Dar una tucà — Toccare.

Dar una tucà — Dare un accenno, Toccare un argomento qualunque.

* **Tucadeina**, *s. f.* Toccatina. Piccolo toccamento.

* **Tucar**, *v. a.* Toccare. Metter la mano sopra qualche cosa. Mettersi in contatto come che sia con un oggetto.

* *Tucar un istrumèint* — Toccare uno strumento = Suonarlo.

* *Tucar l' anom* — Toccar l' animo = Commuovere, Far impressione nell' animo.

* *Tucar a on d' far una cossa* — Toccare ad alcuno a fare checchessia = Appartenersi ad alcuno di far checchessia, Venirgli la volta di dover farlo.

* *En tucar têra* — *V.* Têra.

* *Tucar sò* — Incitare, sollecitare.

Tucar sò i caval — Incitare i cavalli a camminare.

* *Tucar apénna un dêint* — Toccar l'ugola; dicesi di quelle cose, delle quali s' è mangiato scarsamente e non a sazietà.

Tucar in t' al viv — Toccar sul vivo, o nel vivo = Offendere nella parte delicata e sensibile — e *fig.* Arrecare altrui grandissimo dispiacere.

* *Tucar cun man* — Toccar con mano = Certificarsi, Chiarirsi.

* *Tucar* — Combaciare = Essere congiunto, ed unito bene insieme legno con legno, pietro con pietra.

* *Tucar vì* — Accelerare il corso, il passo — Affrettarsi lavorando, sollecitare il lavoro.

* *A chi la tócca, ia tócca* — Bazza a chi tocca = Tuo danno.

* **Tuchein** — *V.* Toch.

Tudnar. *v. a.* Sobillare, Subillare. Tanto dire e tanto per tutti i versi e con tutti i modi pregare ch' egli a viva forza, e quasi a suo marcio dispetto prometta di fare ciò che da lui si richiede.

* **Tudnôn** — *V.* Todna.

Tufar — Puzzare leggermente. *V.* Tof.

Tufar, metaf. per Dispiacere.

L' ai tofa — Gli dispiace.

Tufar, *v. a.* Tuffare. Immergere, Sommergere.

Tugnein, *s. p. m.* Antonio. Tonino, *dim.* di Antonio.

Tugnôn, *accr.* di *Tugnein.*

Tugnôn — *V.* Minciôn.

* **Tul**, *s. m.* Tull, Tulle. Specie di tessuto o maglia traforata, somigliante nel fondo al merletto.

* **Tulerar** — *V.* Tolerar.

* **Tulètta**, *s. f.* *Toilette* è parola francese: Teletta.

Così scrive il Viani intorno questa voce *(V. Diz. pret. franc.)* « Non basterebbe un libro a raccogliere tutto ciò che è stato scritto dai filologi intorno alla voce *Toilette*, o *Toalette*, o *Toletta* ..... Io m' attengo alla sentenza d' alcuni, confortata dall' uso di qualche città toscana, di scrivere Teletta! La voce *Toilette* entrata in Italia nel secolo XVII si sparse rapidamente per tutto, pronunziato dove in un modo e dove in un altro; ed anche nelle più vecchie carte Toscane la trovo scritta in tre o quattro modi; ora i più comuni sono *Toeletta* e *Toletta* ..... Tuttochè non si legga nel Vocabolario nè *Calesse*, nè *Barulè*, nè *toeletta* ; ..... nondimeno queste voci si praticano francamente; e voglio credere che nel nuovo fiorentino Vocabolario usciranno per belle e per buone ».

Il Carena nel suo Vocabolario domestico, dice *Parmi che il vocabolo Teletta abbia maggiori titoli ad essere universalmente e unicamente adoperato.* Questa voce *francese* comunemente usata in Italia, aspetta dunque anche il battesimo, e intanto cercheremo di sfuggirla più che si può, adoperando frasi e voci italiane. Il Fanfani, soggiunge la voce Abbigliatoio per la stanza dove la donna sta ad abbigliarsi. In bol. si dice *Gabinèt*; e così p. e.: *La Sgnóura l' è in gabinèt o la fa tulètta.* Seguendo dunque il Fanfani, giustamente, si dirà La signora è nell' abbigliatoio che sta ornandosi.

Far tulètta, l' usiamo tanto per Ornarsi, quanto per semplicemente Pettinarsi, e così:

A vad a far tulètta — Vado a pettinarmi.

La cuntêssa C. l' aveva fat una magnefica tulètta — La contessa C. era abbigliata magnificamente.

Mo che tulètta ch' avì fat! — Ma come vi siete abbigliata!

Tulètta, diciamo per Lo specchio che si adopera ornandosi e pettinandosi.

Ai ho cumprà una bèla tulètta — Ho comperato uno specchio grazioso.

Tulètta, diciamo anche Quella tavola o tavolino con ispecchio e tutto ciò che occorre per pulirsi, e azzimarsi quando uno si pettina.

Tuliana, *s. f.* Gozzoviglia, Stravizzo. Mangiare che si fa in compagnia e allegramente. Lo stesso che *Sbocia. V.*

Andar in tuliana — Andare in al-

legra compagnia, per mangiare. Andare in gozzoviglia.

Far tuliana — Far pranzo e inviti, Far gozzoviglia.

Tulipan, *s. m.* Tulipano. Pianta che ha cipolla e fiore non odoroso, ma vago per la diversità de' suoi bellissimi colori.

Tulir, *s. m.* Tagliere. Specie di tavola, che serve principalmente per ispianarvi la pasta col matterello, o spianatoio.

A chi abbia la vita molto larga diciamo, *L' ha una scheina ch' par un tulir.*

* **Tumbars** — *V.* Atumbars.

* **Tumôur**, *s. m.* Tumore. Gonfiezza, Enfiamento. I chirurgi, in senso più ristretto così chiamano Una gonfiezza particolare, circoscritta, sporgente alla superficie del corpo.

* **Tumult**, *s. m.* Tumulto. Romore, e Fracasso di popolo sollevato e commosso.

* **Tumlinstofa** — diciamo per disprezzo a persona uggiosa, e che si veda o oda mal volontieri, applicandoglielo come nome proprio, *Al sgner Tumlinstòfa.* I Toscani nello stesso modo dicono *Tummistufi.*

* **Tunara**, *s. f.* Tonnara. Luogo dove stanno i tonni — Luogo di mare ove sono disposti gli attrezzi e le reti per pescare i tonni.

Tundadura, *s. f.* Tondatura. Il tondare — Ciò che si leva in tondando — La parte dove si è tondato.

Tundar, *v. a.* Tondare. Far tondo — Tagliare — Tosare.

Tundar i cavì — Tosare i capelli.

Tundar un liber — Tagliare i margini di un libro per renderlo più regolare.

* **Tundein**, *s. m.* Tondellino; *dim.* di Tondo.

Tundein — Piattello. Piccolo piatto.

* **Tundèzza**, *s. f.* Tondezza. Rotondità.

Tundôn — *V.* Turlurù.

Tuneina, *s. f.* Tonnina. Salume fatto della schiena del tonno.

Tuneina — Tonessa. Specie di pesce che ha molta somiglianza col tonno.

* **Tuneina** — Il Vocabolista Bolognes e, si esprime così: Tonnina è voce antichissima bol., la quale significa non il pes ce Tonno condito o salato, ma sì bene ogni *louisia* (golosità) cioè ogni cibo grasso e leccardo: dedotto dal *grec. To* e *Mineo.* Come anche il nome di Tinello, dove si mangia ogni sorta d'unto, ed è come si dicesse Ogni cibo da stare in *Tuono,* cioè che può far stare allegro, e dar buon bevere.

Far tuneina, si sente anche in bocca ad alcuno, per Fare stravizzo.

* **Tunesta** — Persona che segue la moda, e molto elegante nel vestire. Questa voce ha quasi preso il posto a quella di *Milord. V.* Milord.

Tunflar, *v. a.* Tambussare. Percuotere, Battere, Dar delle busse.

Tunsèla, *s. f.* Tonicella; *dim.* di Tunica — In *eccles.* Il paramento del diacono e suddiacono.

Tunsella, *s. f.* Tonsilla. Glandola della gola, sotto l' ugola in forma di mandorla, e perciò detta anche *Amigdala.*

Tunsura, *s. f.* Tonsura. Tosatura — In *eccles.* Quella che usano i religiosi, altrimenti Cherica.

Tupà, *s. m.* Toppè. Voce franc. Adornamento de' capelli della fronte tirati dall'insù all' indietro. In franc. *Toupet.*

Tupà, per *similit.* Ciuffetto, Ciuffo.

* **Tupaz**, *s. m.* Topazio, Topazzo. Pietra preziosa dura e trasparente di color giallo.

Tupinara, *s. f.* Topaia. Nido dei topi — per *similit.* Casa antica e in pessimo stato.

Tupinara — Vespaio, Favo. Specie di malattia.

* **Turac'**, *s. m.* Turacciolo — Turaglio. Quello con cui si turano i vasi. Lo stesso che *Stupai*, ma questo è più generico.

Turar, *v. a.* Turare. Chiudere l'apertura con turacciolo.

* **Turba**, *s. f.* Turba, per Popolazzo, Volgo — Gran numero di chécchessia.

Turba d' zéint — Moltitudine di persone.

Fars dla turba — Fare turba = Adunarsi in gran numero confusemente.

Turba d' usi — Torma, Branco d' uccelli.

* **Turbamêint**, *s. m.* Turbamento. Il turbarsi — Alterazione di animo.

Turbant, *s. m.* Turbante. Copertura e ornamento del capo che usano i Turchi e altri popoli orientali, consistente d' un lungo pezzo di stoffa avvolta e intrecciata intorno ad un berretto.

* **Turbar**, *v. a.* Turbare. Commuovere l' animo altrui, facendo o dicendo cosa che gli dispiacia. Guastare, Scompigliare.

Turbars — Turbarsi, Alterarsi, Cruciarsi.

Turbars ed culóur — Turbarsi di colore = Dare indizio di animo alterato, colla mutazione del colore, o del volto.

Turbars al téimp — Turbarsi il cielo = Rannugolarsi, Oscurarsi.

* **Turbulêint**, *add.* Turbolento. Pieno di turbolenza, Commosso, Alterato.

* **Turbulêinza**, *s. f.* Turbolenza. Perturbazione, Alterazione — Tribolazione.

* **Turcèt**, *s. m.* Torchietto. Piccolo torchio.

Turch, *sust.* Turco. Abitante della Turchia.

* *C'cória turch?*, sogliam dire a Chi finge di non intenderci e seguita il fatto suo.

Turchein, *s. m.* Turchino, Azzurro. Colore simile al ciel sereno.

* **Turcheina**, *s. f.* Turchina, Turchese. Gemma di color turchino, non trasparente, e talvolta di un verde azzurrino detto ancora muvl.

* **Turciar**, *v. a.* Torchiare. Stringere col torchio, Porre sotto il torchio.

* **Turdeina**, *s. f.* Tordino, Pispolone. Uccelletto somigliante la pispola ne' colori e nelle forme, ne differisce però ne' costumi dacchè nell'Agosto e qualche volta anche prima, si comincia a far vedere tra noi, e verso la metà di Ottobre se ne va. Mai non si unisce in branco, e mai non istà in aperta campagna. Linn. la chiama *Alauda trivialis.*

Turebil, *s. m.* Turibolo. Vaso dove si arde l' incenso per incensare.

* **Turlè**, *add.* Tornito. Lavorato al tornio — per *metaf.* Ben fatto.

Turlidôur, *add.* Tornitore. Che lavora al torno.

Turlir, *v. a.* Tornire, Lavorare al torno.

Turlir — metaf. Tornire l' usiamo per Condurre a fine un lavoro con molta esattezza.

* **Turlurù** — Turlulù, Tullurù. Nome fantastico per Baggeo, Stolido, Ignorante.

* **Turmêint**, *s. m.* Tormento. Pena afflittiva del corpo che si dà ai rei. Martirio, Strazio, Scempio, Turtura — Lo strumento stesso atto a tormentare — *fig.* Passione d' animo, Afflizione, Travaglio.

* **Turmintar**, *v. a.* Tormentare. Dare tormento. Recare grave dolore — Affliggere.

Turmintars — Tormentarsi, Affliggersi.

Turmintar — Importunare, Molestare, Stuccare.

* **Turmintôus**, *add.* Tormentoso. Che apporta tormento.

Turnadura, *s. f.* Tornatura. Quello spazio di terreno che è di cento quarantaquattro tavole, secondo, la coltivazione moderna. Una tavola è di Cento pertiche quadrate

Turnar, *v. intr.* Tornare. Andare alcuno in un luogo dov'egli era già stato.

Turnar — Tornare, Corrispondere. Riscontrarsi, Verificarsi.

Turnar—Tornare, Risultare, Divenire.

Turnar un cônt — Tornare il conto = Non esservi errore nel calcolo.

Turnar a dir, o a Far — Tornare a dire o a Fare.

Turnar in se — Tornare in sè = Riavversi dopo uno smarrimento.

Turnar in zerval — Tornare in cervello = Ricuperare l'uso della ragione.

* **Turseina**, *s. f.* Torricella, Torricciuola, Torretta; *dim.* di Torre.

Tursèl, *s. m.* Rotolo.

Torsèl d' têila — Rotolo di tela.

Turtêl = *V.* Turtlein.

* **Turtiar** — *V.* Aturtiar.

* **Turtlein**, *s. m.* Tortelletto. Pezzuolo di pasta in cui sono ravvolti vari ingredienti, e si mangia in minestra.

Turzdôur, *s. m.* Torcitore. Quegli che torce.

Turzdur, *s. m.* Torcitoio. Ordigno col quale si torce la seta, la lana ecc. a quel grado che si vuole.

Turzdura, *s. f.* Torcitura. L'atto o il modo di torcere.

* **Tusadura**, *s. f.* Tosatura. Il tosare — La materia che si leva nel tosare.

* **Tusar**, *v. a.* Tosare. Tagliar la lana alle pecore e i capelli agli uomini — per *metaf.* Ritondare, Tagliare sull' estremità, in giro egualmente.

* **Tuscanegiar**, *v. n.* Toscaneggiare. Affettare il Toscanesimo.

Tusèt, *s. m.* Fanciullo. I Lombardi dicono Tosa.

* **Tusgà** — *V.* Atusgà.

Tussètta, *s. f.* Tosserella; *dim.* di Tosse.

Tussir, *v. n.* Tossire. Mandar fuori con veemenza e con suono interrotto l'aria del polmone.

Tvaia, *s. f.* Tovaglia. Panno lino bianco, per lo più tessuto a opera, per uso di apparecchiare la mensa — Quel panno lino che cuopre l' altare.

* **Tvajeina**, *s. f.* Tovagliuola; dim. di Tovaglia.

Tvajol, *s. m.* Tovagliolino, Piccola tovagliuola, che a mensa teniam davanti per nettarvi le mani e la bocca.

Tuz, *s. m. pl:* Stoppa, la più ordinaria.

Tuzud, *add.* Tozzotto, Malfatto, grossolano.

Far i bi ucein a on — Fare l' occhietto = Dare sotto degli sguardi amorosi.

Ai è Pirein ch' fa i bi ucein a la Catareina — Pierino fa l' occhietto alla Caterina.

* **Ucèt**, *s. m.* Occhietto, Occhiolino, Occhiuccio *dim.* di Occhio.

Avêir di ucet birichein — Aver occhi seducenti.

Far l' ucèt, o d' ucet — Far l' occhiolino = Stringer un occhio per accennare qualche cosa, Ammicare.

* **Ucèt**, *s. m.* Anello. Quel ferro in cui entra il bastone del chiavistello. Bocchetta — Quella specie di anello in cui entra la stanga della serratura per tener chiuso porte, finestre e simili.

Uchein, *s. m.* Paperino. *V.* UCAREINA.

* **Uchisia**, *s. f.* Balordaggine, Bessaggine — Inavvertenza.

L' è d' un uchisia ch' an s' po' dir — È tanto balordo da non potersi dire.

* **Ucià**, *s. f.* Occhiata, Sguardo, Guardata. L'occhiata si dà a uno scopo, per vedere o per significare qualche cosa. Lo sguardo è l' atto in genere dell' affissar l' occhio sopra un oggetto. Nello sguardo è un' espressione; nell' occhiata un' intenzione: si dirà Uno sguardo amoroso; Un' occhiata di rimprovero.

Dar un' ucià a un quêl — Dare un' occhiata = Guardare di passaggio, alla sfuggita.

Dar del i ucià — Lanciare delle occhiate, Guardare di sfuggita ma severamente; così in bol.

* **Uciadazza**, *s. f.* Occhiataccia; *pegg.* di Occhiata, Occhiata severa, torva.

Dar del i uciadazzi — Dare occhiatacce = Guardar biecamente qualcuno che faccia cosa a noi dispiacente.

* **Uciadeina**, *s. f.* Occhiatina, Sguardolino.

Dar del uciadein — Dare le occhiatine, o Fare le occhiatine, per Guardare altrui, quasi di furto, con atto affettuoso; lo dicono anche i Toscani.

Ucial, *s. m. pl.* Occhiali. Due cristalli o vetri trasparenti incastrati in cerchietti di metallo, o di tartaruga, o simili, che si tengono sul naso davanti agli occhi per aiutare la vista difettosa, o confortarla quando è affaticata.

Ucialar, *s. m.* Occhialaio. Quegli che fa e vende gli occhiali.

* **Ucialein**, *s. m.* Occhialetto. Occhiali più gentili dei comuni, non da tenersi fissi agli occhi; ma da tenergli pendenti al collo, e adoperargli quando viene il bisogno.

* **Ucialôn**, *add.* Occhialone, diciamo per giuoco a chi porta gli occhiali. Lo stesso dicono i Toscani.

* **Ucialôn**, diciamo anche a Chi ha grandi occhi.

* **Ucôn**, *s. m. a.* Ocone. Oca grande — lo diciamo di Persona in significato di Balordo, Scimunito e simili.

* **Udid**, *s. m.* Udito. Il senso dell' udito — L'organo nel quale è l' orecchio.

Udida, *s. f.* Udita. L'udire — *signif.* anche La cosa udita.

Avêir l' udida grossa — Aver le campane grosse, o ingrossate, o Aver male campane.

Avêir l' udida feina — Aver l'udito sottile = Aver buono udito.

* **Udiêinza**, *s. f.* Udienza. L'ascoltare — Facoltà uditiva. *V.* UDID.

Luogo dove le persone pubbliche ascoltano — Le persone adunate per ascoltare.

Dar udiêinza — Dare udienza = Ascoltare chi si presenta per implorare o parlare di chechessia.

En dar udiêinza — Non ascoltare.

* **Udiôus**, *add.* Odioso, Odievole, Molesto — Che eccita l' odio, l' indignazione.

Udir, *v. a.* Udire. Ricevere il suono per mezzo dell'orecchio, il quale è l'organo dell' udito — Sentire — Ascoltare favorevolmente.

Udir dir — Udir dire. Lo stesso che Sentir dire. GHERARD. *suppl. a' voc. it.*

* **Uditori**, *s. m.* Uditorio, Auditorio, Udienza. Moltitudine di uditori raccolti in un luogo, spezialmente per ascoltar predica, o altra orazione.

* **Uditôur**, *v. n.* Uditore. Chi o Che ode.

* **Udiusità**, *s. f.* Odiosità. Qualità, e Stato di ciò che è odioso.

Udôur, *s. m.* Odore. Sensazione che producono sopra l' odorato le emanazioni di certi corpi, e Ciò stesso onde tale emanazione è prodotta — *fig.* Indizio, Sentore — Fama, Nominanza.

* *Dar bôn udôur* — Dar buon odore di se = Dare indizio della sua bontà coll' operar bene.

Mnar udôur — Esalare, tramandare odore, Odorare, Olezzare.

* *Cativ udôur* — Cattivo odore, Puzzzo.

* *Savéir d' zéint udur* — Saper di mille odori, si dice di Cosa che abbia gran fragranza.

* *Cgnossr' all'udóur* — Conoscere all'alito, cioè A piccolo indizio — Conoscere a fiuto = Conoscere col senso dell' odorato.

* **Udurar**, *v. intr.* Odorare. Attrarre l'odore, Pascere il senso dell' odorato — Spargere odore — e *attiv.* Annasare, Fiutare — Rendere odoroso — Spiare, e per per quello che dicesi Scoprir paese — Accorgersi, Presentire, Aver sentore, indizio.

* **Udurein** — Odorino, Odoruzzo; *dim.* di Odore.

* **Udurôus**, *add.* Odoroso, Odorifero.

Uf (a) Ufo (a). *Modo basso*, che vale A spese altrui, Senza propria spesa — Senza ricevere mercede.

* **Ufêisa**, *s. f.* Offesa. Danno, Ingiuria.

C' curdars el i ufêis — Dimenticare le offese = Perdonarle.

Ufèla, *s. f.* Offella. Sorta di pasta dolce sfogliata con ripieno di diverse specie.

Ufèla dèl sediol — Sederino; e Erre del sederino dicesi Quel ferro con cui è fermato.

* **Ufêla**, *s. f.* Fandonia, Fola.

Dar ad intênder del i ufêl — Dar panzane. Dar ad intendere una cosa per un' altra.

Cuntar del i ufêl — Raccontar favole = Dir cose non vere.

Quèl del i ufêl — Favolatore.

* **Ufênder**, *v. a.* Offendere. Far danno o Ingiuria.

Ufêndr' el urèc, la vesta — Offendere gli orecchi o l'udito, la vista; dicesi delle cose, che su questi sensi fanno ingrata impressione.

Ufênders — Chiamarsi offeso, Recarsi ad offesa.

* **Ufensiv**, *add.* Offensivo. Atto a offendere — Che offende o tende ad offendere — Ingiurioso.

Guêra ufensiva — Guerra offensiva, Lega offensiva = Confederazione di due o più Stati per andar addosso a un'altra Potenza.

* **Ufensôur**, *v. n.* Offensore, Offenditore. Chi o Che offende.

* **Uferta**, *s. f.* Offerta. L' offerire. Ciò che si offerisce in pagamento di una cosa che si vuol comprare — Quello che si dà in Chiesa in onore di Dio.

Ufezi, *s. m.* Ufficio, Uffizio, Uficio. Quello che a ciascuno si spetta di fare secondo il suo grado — Le sacre funzioni della Chiesa — Le ore canoniche — Carico, Impiego.

Sant ufezi — Sant' ufficio, si disse il Tribunale della Inquisizione.

* *Ufezi* — Uficio per servizio che si renda altrui.

* *Êsser roba da sant ufezi* — Esser cosa degna dellla croce gialla, dicevasi Chi era degno di essere scomunicato, o sentenziato dal S. Ufizio.

Ufezi — Libro del Quaranta, diconsi *scherz.*, e in modo basso le carte da giuocare.

* **Ufizial**, *s. m.* Uffiziale, Ufficiale, Ufiziale, Uficiale. Quelli che ha ufficio — in *milit.* Soldato al quale è dato per brevetto qualche autorità nel reggimento e nell' esercito,

Ufiziar, *v. a.* Ufficiare, Uficiare. Celebrare nelle Chiese i divini ufici.

* *Ufiziar on* — diciamo per Porgere ad alcuno atto di reverenza.

* **Ufrir**, *v. a.* Offerire. Presentare, o Proporre una cosa ad alcuno affinchè l' accetti.

Ufrirs inanz — Offerirsi, Presentarsi innanzi, Comparire.

Ufrirs ed far una cossa — Offrirsi di fare checchessia = Prendersi impegno di farlo.

* **Ugêt**, *s. m.* Oggetto, Obbietto. Tutto ciò che si presenta alla vista — Fine, Scopo — Tutto ciò che serve di materia a una scienza, o a un'arte.

Ugnôn, *s. f.* Unione. Accostamento d' una cosa coll' altra perchè stiano congiunte insieme. Congiungimento, Legamento, Collegamento — *metaf.* Concordia.

Vivr in uniôn — Vivere in concordia.

Ugola, *s. f.* Ugola. Parte glandulosa e spugnosa all' estremità del palato verso le fauci.

Uguagliar — *V.* EGUAGLIAR.

Ugual — *V.* EGUAL.

Uiar, *s. m.* Oliandolo. Colui che rivende olio.

* **Uliôus**, *add.* Oleoso, Olioso; aggiunto che si dà a cosa contenente pinguedine, o untume d' olio.

Uliv, *s. m.* Ulivo, Olivo. Albero sempre verde notissimo, che fa le ulive. LINN. lo chiama, *Olea europea.*

Buschèt d' uliv — Oliveto.

Sit piantà d' uliv — Luogo olivato.

Uliva, *s. f.* Uliva, Oliva. Frutto dell' ulivo, verdiccio, nel maturare nereggia,

e dal quale, maturo che isia si cava l'olio.

Èsser bèl e dà l'uliva, lo diciamo di cosa che per il tempo abbia perduta la freschezza; e lo diciamo anche di Donna che abbia oltrepassato la gioventù.

Ulivaster, *add.* Ulivastro, Ulivigno, Olivastro. Che pende nel color d'uliva.

Ulivaster — Olivastro, si dice di Chi è nel volto del colore quasi dell'uliva matura.

Ulmaida — *V.* Ulmara.

Ulmara, *s. f.* Olmaia. Piantata d'olmi, Serie d'olmi.

Ulmara — Olmeto. Luogo pieno di olmi.

* **Ultimar**, *v. a.* Ultimare. Finire, Recare à fine.

* **Ultra**, *avv. V. L.* Più in là.

L'è 'l non plus ultra, o *A sèin al non plus ultra* — È il non plus ultra, o Siamo al non plus ultra; è modo di indicare eccesso in checchessia, preso dal motto che gli antichi favoleggiarono essere scritto sulle colonne di Ercole.

* **Ultum**, *s. m.* Ultimo. Il sommo, Il grado massimo.

Far l'ultum sforz — Fare l'ultimo del suo potere, l'ultimo de' suoi sforzi = Fare ogni sforzo possibile per ottenere una cosa.

Da ultum, *In ultum* — In ultimo, Alla fine, In ultimo luogo.

* **Ultum**, *add.* Ultimo. Che in ordine tiene l'estremo luogo — Eccessivo in estremo grado.

Ultm' óura — Ultima ora = La morte.

Al ultum di ultum — All'ultimo degli ultimi. Lo stesso che All'ultimo, ma è di più forza.

Far i si dl' ultum — Far l'ultimo passo = Morire.

Far l'ultum pass — Lo stesso che *Far i si dl' ultum.*

Dar l'ultma man — Dare l'ultima mano = Perfezionare l'opera, Compirla.

Ardurs al ultum — Indugiare fino all'ultimo momento in checchessia.

* **Ulzera**, *s. f.* Ulcera. Piaghetta che viene sopra le membrane muccose per cagioni diverse.

* **Ulzerar**, *v. a.* Ulcerace. Produrre ulceri.

* **Umag'**, *s. m.* Omaggio, Tributo — Rispetto, Segno di venerazione, Ossequio.

* **Uman**, *add.* Umano. Di uomo, Dell'uomo, Appartenente all'uomo — Affabile, Benigno — Che sente pietà all'altrui miseria, Benefico.

* **Umanità**, *s. f.* Umanità. Natura e Condizione umana — Benignità, Cortesia.

Usar umanità — Fare umanità = Praticar benignità, cortesia.

* **Umarein**, *s. m.* Omaccino, Omarino; *dim.* di Uomo, cioè Uomo piccolo ma che ci sia tutto. L'usano anche i Toscani.

Umarôn, *s. m.* Omaccione; *accresc.* di Uomo.

* **Umaz**, *s. m.* Omaccio. Mal uomo, Cattivo uomo.

Umberlar, *s. m.* Ombrellaio. Che fa gli ombrelli, e gli vende. Voce di uso comune.

* **Umberlein**, *s. m.* Ombrello: e propriamente in bol. Ombrello che para il sole.

Umberzà — *V.* Umbregià.

* **Umbrà** — *V.* Umbregià.

* **Umbradura**, *s. m.* Ombratura. L'ombrare; Ombra.

* **Umbrars**, *v. r.* Ombrare. Divenire ombroso — *metaf.* Insospettire, Temere.

* **Umbregià**, *add.* Ombreggiato, (da Ombreggiare. *V.* Umbregiar.

Sit umbregià — Luogo posto all'ombra.

* **Umbregiar**, *v. a.* Ombreggiare, Ombrare. Fare ombra — *metaf.* Accennare. Dare qualche indizio di checchessia — In *pitt.* Dare il rilievo coll'ombra — In *music.* Dare a' suoni più o meno di forza, secondo che richiede il buon orecchio, ed il sentimento della cantilena.

Umbrêla, *s. f.* Ombrello. Strumento da parare il sole, o l'acqua camminando. In bol. si dice solamente dell'ombrello che para l'acqua. *V.* Umberlein.

Umbrôus, *add.* Ombroso. Pieno d'ombra. Oscuro, Opaco — Che è oscurato dall'ombra — Sospettoso, Fantastico — parlando di cavalli, o d'altri animali, si dice di Quelli che ombrano.

* **Umdet**, *add.* Umidiccio. Alquanto umido.

* **Umdità**, *s. f.* Umidità. Una delle principali qualità convenienti specialmente all'acqua — Qualità di ciò che è umido.

Umèt, *s. m.* Omicciattolo, Omicciuolo; *dim.* di Uomo.

* *Umèt da biliard* — Birilli, si dicono Que' pezzetti di legno o di avorio, che si dispongono ritti in mezzo del bigliardo, e si fanno cader colle biglie.

* **Umidein** — *V.* Stuvadein.

* **Umiliar**, *v. a.* Umiliare. Far umile.

Rintuzzare l'orgoglio, Abbassare, Mortificare — *metaf.* Mitigare, Addolcire.

* **Umiliars**, *v. n.* Umiliarsi. Divenir umile. Abbassarsi — Dar segni di profondo ossequio.

* **Umiliaziôn**, *s. f.* Umiliazione. L'umiliare, L' umiliarsi.

* **Umiltà**, *s. f.* Umiltà, Umiltade. Virtù per la quale l' uomo si reputa da meno di quel che è; o per la quale deprime i movimenti del suo orgoglio — Mortificazione.

* **Umizidi**, *s m.* Omicidio. Uccidamento d' uomo, o di donna considerandosi in generale e non in particolare.

Far un umizidi — Fare omicidio = Uccidere.

* **Umôn**, *s. m.* Omaccione, dicesi generalmente per Uomo di gran senno o dottrina.

Umôur, *s. m.* Umore. Materia umida, liquida — Qualunque fluido che scorre per li canali del corpo dell'animale — La disposizione naturale, o accidentale del temperamento e dello spirito, Il genio, L' inclinazione.

* *Mal umóur* — Mal umore = Stato di animo tristo. Umore malinconico.

* *Bèl umóur* — Bell'umore = Uomo faceto, allegro.

* *Dar in t' l' umóur* — Dar nell'umore = Dare nel genio.

* *Far al bèl umóur* — Fare il bel l' umore = Essere fastidioso, Stravagante, Violento.

* **Umuresta**, *s. f.* Umorista, dicesi di Persona fantastica ed incostante.

Un, *s. m.* Uno. Principio della quantità numerica — ed in *signif.* d' Un solo — invece di Ciascuno — Un certo, indefinitamente — Una medesima cosa — Come agg. in bol. si pronunzia *On*; e davanti a nome maschile *Un*.

Un caval, un om, ecc.

On, du, tri ecc. — Uno, due, tre — Al femminile fa *Onna*, e davanti a nome femm. si pronunzia *Una*.

Del mêil an i n'ho avò che onna — Di mele non ne ho avuto che una sola

Una dona, una tavla, ecc. — Una donna, una tavola, ecc.

* **Unanom**, *add.* Unanime, Unanimo. Concorde, Dello stesso animo o sentimento altrui.

* **Undà**, *s. f.* Ondata. Colpo di onda.

Undà — *T. delle art.* Marezzato. Serpeggiato come le onde del mare, A onde, A marezzo — Parlandosi di Drappi o Tela, vale Drappo a cui per via di mangano si dà lustro a somiglianza d'onde.

Undôn, *s. m.* Barcollamento, Traccolo. Accennamento di cadere.

Dar di undón — Barcollare, Andar barcollone, o barcolloni.

* **Unèst**, *add.* Onesto. Che ha onestà — Onorato — Convenevole, Dicevole.

* **Unèst**, *avv.* Onesto, Onestamente. Con onestà.

Star in t' l' unèst — Trattare onestamente, Star nel dicevole, Operare con onestà.

Cuntentars dl' unèst — Accontentarsi del convenevole, di ciò che è giusto, Non pretendere più di quello che è giusto.

* **Unestà**, *s. f.* Onestà. L'onesto. virtù per la quale ci guardiamo da tutte quelle azioni e parole che sono contrarie al dovere ed all' onore, e più particolarmente si usa a significare la virtù della pudicizia — Modestia — Convenevolezza — Tenor di vita, singolarmente onesto e santo.

L'unestà sta bêin da per tot — *prov.* Onestà sta bene fino in chiasso = La modestia è lodevole e sta bene eziandio nelle persone disoneste.

* **Unèstamêint**, *avv.* Onestamente. Con onestà — Con ragione, Giustamente.

Tratar unèstamêint — Operare onestamente, con onestà.

* **Unestessom**, *add.* Onestissimo; *superl.* di Onesto.

Ungiêla, *s. f.* Cesellino. Spezie di bulino, che termina in ugnatura e serve agli orefici per levare le parti superflue d' un pezzo di metallo.

Unidura — *V.* Ugnôn.

* **Unifôurom**, *s. m.* Uniforme. Divisa militare, abito comune a tutti gli ufficiali e soldati; e Assisa comune a tutti i domestici d' una famiglia; e Vestito comune a tutti gl' impiegati di un dicastero od ufficio. Voce dell' uso anche Toscano. Leopoldini, (*Mol.*).

Uniôn — *V.* Ugnôn.

* **Unir**, *v. a.* Unire. Congiungere. Mettere e attaccare insieme — Incorporarsi.

Unirs a on — Congiungersi, legarsi, o collegarsi con alcuno, Far lega, Farglisi seguace.

* **Univers**, *s. m.* Universo. Il mondo — Il creato — L' universalità delle persone.

* **Universal**, *add.* Universale. Che comprende tutte le cose delle quali si parla.

* **Universalità** — *V.* Università.

* **Universalmêint**, *avv.* Universalmente. Senza eccettuar cosa alcuna. In universale.

* **Università**, *s. f.* Università, Universalità. Congerie, Adunamento di tutte le cose delle quali si parla — Luogo di studio dove s' insegnano tutte le scienze.

* **Unôur**, *s. m.* Onore. Rendimento di riverenza in testimonianza di virtù, o in riconoscimento di maggioranza e dignità — Stima e Fama acquistata per virtù — Gloria, Lode — Grado, Dignità — Pompa.

Om d' unóur — Uomo d' onore = Uomo onorato, Onesto.

Fars unóur — Riportare onore, Acquistarsi onore.

Far unóur — Dare onore = Onorare.

Rendr' unóur — Lo stesso che *Far unóur.*

Unóur — Onore, diciamo in bol. Un accompagnamento funebre fatto con qualche pompa. Facciamo poi differenza col *Tot unóur* (tutto onore) e *Mèz unóur* (mezzo onore) secondo la pompa più o meno che sia. A Firenze pure chiamano Onore un Accompagnamento fatto con pompa.

Pont d' unóur — Punto di onore. Ciò che si reputa risguardante l' onore.

Far unóur a on — Fare onore a uno = Trattarlo onorevolmente.

Fars unóur in t' una cossa — Farsi onore in una tal cosa = Riuscir bene in essa.

Fars unóur cun al sóul d' Loj — Farsi onore col sole di Luglio = Dar per amore ciò che avresti dovuto dare per forza, o Fare cosa per la quale non ci abbiamo messo nessuna fatica, o non ci costa nulla; questo è il vero signif. bol.

Ussir cun unóur in t' una cossa — Riuscire a onore d' alcuna cosa = Condurla a fine onorevolmente.

Unur militar — Onori militari. *T. milit.* Dimostrazioni d' onore che si fanno da' soldati alle persone poste in dignità, secondo il grado loro.

Tor l' unóur a on — Infamare uno, Disfamarlo.

* **Untá**, *s. f.* Untata, Untatura, Ugnimento. L' untare.

Dar un untà — Dare un untata = Untare.

* **Untadura** — *V.* Untà.

* **Untom**, *s. m.* Untume. Materia untuosa — Sucidume — Untuosità.

* **Untuôs**, *add.* Untuoso. Che ha in se dell' unto.

* **Untuusità**, *s. f.* Untuosità. Qualità di ciò che è unto.

* **Unurà**; *add.* Onorato. Colmo d'onore — Che apporta onore, Pregiato — si dice anche di Chi tien conto della propria riputazione e che fa azioni onorate.

* **Unurar**, *v. a.* Onorare. Far onore. Rendere ossequio — Celebrare, Esaltare — Adorare, Prestar culto.

Unurars — Onorarsi. Pregiarsi, Reputarsi a onore.

* **Unuratamêint**, *avv.* Onoratamente. Con onore.

* **Unurefich**, *add.* Onorevole. Onorabile — Pomposo, Magnifico.

* **Unzà** — Lo stesso che *Untà. V.*

Unzdura — *V.* Untà.

* **Unziôn**, *s. f.* Unzione. L' ugnere — Materia che ugne.

L' estréma unzión — L' estrema unzione. Sacramento della Chiesa detto anche Olio Santo.

* **Uperar** — *V.* Operar.

* **Uperari** — *V.* Operari.

* **Uperaziôn**, *s. f.* Operazione. L' operare, e L' opera che resta fatta — L'azione de' vari organi degli animali, e dei vegetabili — Azione ed effetto d' un rimedio.

* **Uperôn** — *V.* Operôn.

* **Upilà**, *add.* Oppilato, da Oppilare. *V.* Upilazión.

Al par upilà — diciamo a Chi è di color pallidissimo, simile a Chi soffre di oppilazione — E lo diciamo anche delle piante che per poco nutrimento ingialliscono.

* **Upilaziôn**, *s. f.* Oppilazione. Rituramento de' meati del corpo. Così dicono i medici tutti gli incomodi prodotti dalla patente mancanza, o scarsità del periodico natural flusso sanguigno delle donne.

Upiniôn, *s. f.* Opinione. Acconsentimento dell' intelletto intorno alle cose dubbie, mosso da qualche apparente ragione.

* *Avéir bon' upinión* — Aver buona opinione = Pensar bene, Pensare a bene;

* *Guadagnars una bona upinión* — Guadagnarsi stima, riputazione.

* *Spusar un upinión* — Abbracciare un' opinione = Persistere, Insistere in un' opinione.

* **Uposcul**, *s. m.* Opuscolo. Lo stesso che Operetta.

* **Upost**, *s. m.* Opposito, Opposto. Contrario.

Al upost — Al contrario.

* **Upréss**, *add.* Oppresso. Aggravato — Sopraffatto.

* **Upressiôn**, *s. f.* Oppressione. L'oppressare e L' essere oppressato.

Avêir dl' upressiôn al pèt — Sentire oppressione al petto, nel quale stato la respirazione patisce molestia, e si compie penosamente.

* **Upurtôn**, *add.* Opportuno. Comodo. Che viene a tempo. Secondo il bisogno e desiderio.

* **Upusiziôn**, *s. f.* Opposizione. Contraddizione — Contrarietà.

Far upusiziôn — Opporre, Muovere difficoltà — Contrariare.

Uqlà (Dal franc. *Huèe*) — che *signif.* Schiamazzo. Ma in bol. propriamente Schiamazzo che si fa per svilire altrui.

Far el i uqlà — Svilire, Dar la baia.

Uraquel, *s. m.* Oracolo. Risposta che i Pagani credevano ricevere da' loro Dei — La Divinità medesima — Indovinamento, Predizione — Verità infallibile — dicesi anche di Persona di gran sapere e autorità.

* *A m' al tein cm' è un uraquel.* Diciamo di Cosa a noi cara, per dire che La serberemo con gran gelosia.

* **Urari**, *s. m.* Orario. Cartella in cui sone segnate le ore nelle quali giornalmente si fa checchessia. È voce di uso comune, registrata dal Fanf. *voc. ling. tosc.*

Urata, *s. f.* Orata. Sorta di pesce di mare.

* **Uraziôn**, *s. f.* Orazione. Preghiera indirizzata a Dio — Scrittura che contenga quello che si deve dire orando — Ragionamento secondo i precetti della rettorica.

Far uraziôn — Fare orazione, Orare.

* **Urban**, *add.* Urban. Di citta; contrario di Rustico.

* **Urban**, *add.* Urbano. Di costumi civili e cittadineschi.

* **Urbanità**, *s. f.* Urbanità. Maniera civile. Cortesia, Gentilezza.

Urbè, *add.* Accecato. Che ha perduto il senso della vista.

Urbein, *dim.* di *Orb. V.* Orb.

* *Far cm' è i urbein* — Fare come gli orbi di Bologna, o di Milano, Un quattrino a cominciare a cantare, e due a finire. E lo diciamo a Chi ci infastidisce con cose noiose.

Urbir, *v. a.* Accecare. Privare della luce degli occhi. Far cieco.

Urbisia, *s. f.* Accecamento. Lo stato di cecità.

Urbsein, *s. m.* Cicigna. Serpentello così detto per crederlo cieco.

* **Urcein**, *s. m.* Orecchino. Que' pendenti che s' appiccano agli orecchi le donne.

Urcèla, *s. f.* Sempreviva maggiore.

Urchêsta, *s. f.* Orchestra. Luogo o Palco de' suonatori — Tutti i suonatori presi insieme, che suonano a un teatro — In bol. si dice anche Quella parte della platea d' un teatro presso i suonatori, dove i posti sono numerati, a distinzione della platea.

* **Urciant**, *s. m.* Orecchiante. Chi canta o suona a orecchio, cioè senza aver imparato la musica — Usasi anche di Chi scrive assai bene, non per aver studiato l' arte a dovere, ma per aver udito leggere o per leggere egli i buoni autori.

Urciôn, *s. m. pl.* Orecchioni. Nome volgare della malattia che i medici chiamano Parotide, consistente nella infiammazione della glandola di questo nome collocata immediatamente sotto gli orecchi. Lo stesso che *Guton. V.* Guton.

Star in urciôn — *V.* Star inurcì.

Urdè, *s. m.* Ordito. Unione di più fili distesi per lungo sul telaio, di lunghezza corrispondente a quella che si vuol dare alla tela — *fig.* Il principio di molte cose — Il disegno, la Disposizione.

Urdègn — *V.* Usvêi.

Urdidôur, *s. m.* Orditore. Chi o Che ordisce.

Urdidur, *s. m.* Orditoio. Quello strumento a modo di subbio sul quale si ordisce.

Urdidura, *s. f.* Orditura. Il distendere e mettere in ordine le fila in sull'orditoio per fabbricarne la tela — Disposizione della materia da trattarsi in un componimento.

Urdinanza, e. *f.* Ordinanza. Soldato che fa la guardia interna, o particolare d' un generale, o d' un suo uffiziale superiore. Grassi *Diz. milit.*

* **Urdinar**, *v. a.* Ordinare, Dispor le cose distintamente a suo luogo e per ordine — Preparare — Commettere, Imporre — Dare gli ordini ecclesiastici — Macchinare.

* **Urdinari**, *s. m.* Ordinario. Ciò che si fa per l' ordinario, comunemente, Cosa solita, consueta.

D' urdinari — D' ordinario = Ordinariamente.

Urdinari, *add.* Ordinari, per Di poco conto, di poco valore.

Persôna urdinaria — Persona ordinaria = Di bassa condizione.

* **Urdinaziôn**, *s. f.* Ordinazione. Or-

dinare — Ricetta o Rimedi prescritti dal medico — In bol. Commissione, Incombenza.

Dar urdinaziôn d' un lavurir — Commettere un lavoro, Comandare che si faccia un lavoro.

Urdir, *v. a.* Ordire. Distendere e mettere in ordine le fila sull' orditoio per fabbricarne la tela — *fig.* Macchinare.

* **Urebil** — *V.* Urênd.

Urêcia, *s. f.* Orecchio, Orecchia. Organo dell' udito.

* *Adrizar el i urèc'* — Porgere le orecchie = Accostarsi per sentire.

* *Avêir el i urèc' fudrà d' persot* — Essere come l' asino al suon della lira = Aver orecchi per ascoltare, ma non intendimento per bene comprendere.

* *Cantar a urècia* — Cantare a orecchio = Cantare senza cognizione dell' arte.

* *Dar urècia a quèl ch' dis i ater* — Dare orecchio a ciò che altrui dice = Attendere a quel che t' è detto.

* *Supiar o stufilar in t' el i urèc' a on* — Fischiare altrui negli orecchi = *fig.* Insinuare segretamente alcuna notizia o simile.

* *Vgnir al urècia* — Venire, o Pervenire all' orecchio = Aver sentore, indizio.

* *Sintir cun el sôu urèc'* — Sentire colle proprie orecchie. Locuzione che aggiunge forza al sentimento, come Vedere con questi occhi, Vedere cogli occhi propri.

* *Star cun tant e d' urèc'* — Stare cogli orecchi levati, Star cogli orecchi tesi = Stare intentessimo per ascoltare.

Tirar el i urèc' — Tirare gli orecchi = Riprendere, Ammonire.

* *Far urèc' da mercadant* — Fare orecchie di mercatante = Far le viste di non intendere.

Meter del pols in t' el i urèc' — Mettere pulci negli orecchi = Dir cosa molesta, che dia da pensare.

Avêir bona urècia — Avere orecchio buono, fino = Averlo capace a distinguer bene i suoni.

* *Armôur in t' el i urèc'* — Mormorio, Cornamento, Sufolamento, Bucinamento.

* *Dir una cossa in t' un' urècia a on* — Dire una cosa negli orecchi = Dirla sottovoce, accostando la bocca all'orecchio di colui a cui si parla.

* *Stufilar el i urèc'* — Fischiare, o Cornare gli orecchi.

* *Grutar el i urèc'* — Grattare gli orecchi = Piaggiare, Adulare.

Una cossa ch' grata l' urècia — Cosa che alletta l' orecchio = Che piace.

Purtar l' aqua cun el i urèc' — *fig.* Spararsi per alcuno = Fargli ogni sorta di servizio anche con propric incomodo.

Star in urècia — Alzar gli orecchi, Appuntare gli orecchi = Ascoltare attentamente.

* *Chi ha bon' urècia intenda* — *prov.* A buon intenditor, poche parole = Intendete e fate pro di quel che sentite.

* *En dar urècia* — Non prestare orecchio = Non dare ascolto a quello che altrui dice.

Urèc' del calzêider — Orecchio del secchio = Quel foro che è a' lati del secchio.

* **Uregen**, *s. f.* Origine. Principio, Cominciamento, Nascimento.

Andar al uregen d' una cossa — Andare al fonte, all' origine, alla radice.

Esser l' uregen d' incossa — Esser la cagione di ogni cosa. L' usiamo in mal senso per dire che Uno è la causa d'ogni male che avviene.

Ureina — *V.* Pess.

Urèl, *s. m.* Orlo. Lembo di tela, panno, ecc. rivoltato in tondo sopra sè, poi cucito a soppunto per impedire alla tela, ecc., lo sfilacciare — Qualsivoglia estremità generalmente.

Urel, *s. m.* Urlo. Voce propria del lupo — Si dice anche d' altri animali — per *similit.* Lamento continuato che manda l'uomo per estremo dolore.

* **Urênd**, *add.* Orrendo, Orribile. Spaventevole — Abbominevole — Cattivo, Tristo.

Urèvs, *s. m.* Orefice, Orafo. Artefice che lavora i metalli più preziosi,

Urèz, *s. m.* Rezzo. Auretta, Venticello — Ombra di luogo aperto che non sia percosso dal sole.

* **Urfanlein**, *s. m.* Orfanello, *dim.* di Orfano. Fanciullo privo di padre e di madre.

* **Urganein**, *s. m.* Organetto, *dim.* di Organo. *V.* Organ — Organetto non è tanto diminutivo di Organo, ma esprime alcune notabili varietà del medesimo.

Urganein ch' s' sôna pr' el stra — Organetto a manovella = Organetto portatile, che ha forma di Cassa, o d'Armadio, in cui son contenute le Canne, il Mantice, e il Cilindro.

* **Urganesta**, *s. m.* Organista. Suonator di organo.

* **Urgasom**, *s. m.* Orgasmo. *T. med.* Impetuoso movimento generale della macchina animale, o di qualche sistema, o parte di essa, il quale si mantenga tale per un certo determinato tempo. Agitazione, Commovimento.

* **Urgêint**, *add.* Urgente. Che urge. Imminente.

Cas urgêint — Caso urgente. Accidente che abbia bisogno di subito provvedimento.

* **Uriêint**, *s. m.* Oriente. Parte del mondo, onde apparisce il sole — Quelle regioni che sono dalla parte d' oriente rispetto ad altri luoghi, che sono dall' occidente.

* **Uriginal**, *s. m.* Originale. Si dice a quella Scrittura o Opera di scultura, pittura, o cosa simile, che è la prima a esser fatta, e dalla quale vengono le copie.

Uriginal — Originale, diciamo a Uomo di cervello balzano, Bizzarro, e faceto. Lo stesso dicono i Toscaui. Il Pananti *(Opera 1,* 398), scrisse « Io che sono un pochetto originale,...... Parlo e mi esprimo sempre all' orientale ».

Questa l' è uriginal! — Questa è col manico!

* **Uriginar**, *v. a.* Originare, Dare origine.

* **Uriginari**, *add.* Originario. Che ha origine — detto di piante Indigeno.

Urinar — *V.* Pissar.

Urinari, *s. m.* Orinale, Urinale. Vaso nel quale s' orina.

**Zercar l'urinari — Modo basso,* vale Cercare di avere da alcuno ciò che non conviene, Ciò che è contro la pace, o la convenienza.

D' uno che lanci parole insultanti per attaccar brighe, diciamo *Al zêirca l' urinari.*

* **Urizont**, *s. m.* Orizzonte. *v. g.* Linea celeste, che divide l' uno e l' altro emisfero — Circolo il quale intorno intorno termina la nostra vista, ed ove il cielo e la terra sembrano unirsi.

* **Urizuntars**, *v. n.* Orientarsi. Volgersi per sì fatto modo, da trovarsi nella posizione che si desidera rispetto ad alcuna parte del mondo. È voce dell' uso. *V. Voc. di Nap.* — In bol. vale propriam. Richiamare le nostre idee, intorno checchessia, con ordine di tempo e chiarezza.

Urladura, *s. f.* Orlatura. L' orlare, e L' orlo istesso.

Urlar, *v. n.* Urlare. Mandar fuori urli. Ululare. *V.* Urel.

Urlar, *v. a.* Orlare. Fare l' orlo — *V.* Urêl.

* **Urna**, *s. f.* Urna. Vaso da cogliervi i voti de' giudici, o di cavare le sorti — *in archeolog.* Vaso per riporvi le ceneri de' morti.

* **Urnamêint**, *s. m.* Ornamento. Abbellimento. Cosa materiale che s' aggiunge intorno a checchessia per farlo vago e bello — *fig.* Qualunque cosa che serva di fregio o lustro a checchessia, così al proprio come al fig.

* **Urnar** — *V.* Adurnar.

* **Urôur**, *s. m.* Orrore. Movimento dell' anima accompagnato da fremito, e cagionato da qualche cosa di spaventevole — Abbominazione.

Far urôur — Sentire orrore.

Avêir in urôur — Avere in orrore = Sentire ribrezzo di checchessia.

L' è un urôur — È un orrore, diciamo di Persona, o di Cosa bruttissima.

Ursar, *v. a.* Orsare. Nettare i pavimenti con l' orso.

Ursaz, *s. m.* Orsaccio, *accresc.* di Orso. *V.* Ours.

* **Ursein**, *s. m.* Orsacchio. Il figliolo dell' orso. Orsotto, Orsicello, Orsatto.

* **Ursòi**, *s. m.* Orsoio. La seta che serve a ordire — Seta filata ed apparecchiata in maniera, da potere essere messa in opera.

* **Urt**, *s. m.* Urto. Lo urtare. Spinta

Dar un urt — Dare d' urto = Urtare.

Tor on in urt — *V.* Urta.

* **Urta**, *s. f.* Urta. Voce popolare usata nella seguente espressione.

Tor in urta qualcon — Torre o Prendere in urta qualcuno = Volgergli male, Averci rancore, Perseguitarlo, Contrariarlo.

Avêir in urta — Lo stesso che *Tor in urta.*

Avêir in urta una cossa — Avere a sdegno checchessia. Avere in uggia = Avere in odio.

Urtar, *v. a.* Urtare, *metaf.* per Contraddire, Venire in controversia.

Urtar la tèsta in t' la muraia. V. Sbater la tésta in t' la muraia.

Urtar. insem dôu coss — Cozzare insieme, Dare di cozzo.

* **Urtiga**, *s. f.* Ortica. Pianta salvatica e molto comune.

Êsser cgnossò piò ch' n' è l' urtiga — Esser conosciuto come l' ortica; *in*

od. *prov.* si dice di Quelle persone le istizie e magagne delle quali sono conosciute.

Urtigar, *s*, *m*. Orticaio. Luogo pieno di ortiche. Orticheto — s'usa anchè *fig*.

Urtlan, *s*. *m*. Ortolano. Quegli che vora e coltiva l' orto.

Urtlan, *s*. *m*. Ortolano. Uccello di rne saporitissima. *T. di stor. nat.* Emerizia.

Urtôn — *V*. Spintôn.

Urtsein, *s*. *m*. Orticello, *dim*. di rto, Orticino. In bol. Piccolo orto, ma ene coltivato.

Urtsêt, *s*. *m*. Orticello. Piccolo orto. a in bol. vale Piccolo orto e poco n coltivato.

Urtugrafi, *s*. *f*. Ortografia. Retta aniera di scrivere le parole di una linua — Maniera di scrivere senza considere, se correttamente o no.

Urzol, *s*. *m*. Doccione. Tubo di terra tta di cui si fanno i condotti per manr via l' acqua.

Urzol, *s*. *m*. Orcio. Vaso di terra vetriato, grosso, di forma ovale, di vene rigonfio per lo più da tenervi olio, o tri liquori.

Èsser in t' l' urzol dal oli; è frase polare, che vale, Essere in errore in ganno — Essere distratto, Aver la testa nugoli.

Us, *s*. *m*. Uso, Consuetudine, Usanza - Lo usare, L' adoperare.

Èssr' in us — Essere in uso = sarsi.

Avéir pr' us ed far — Avere in uso fare = Essere solito di fare.

L' us fa la lèz — Uso fa legge; mo di dire che vale, Che la consuetudine quista forza di legge.

Roba a us — Roba usata.

Usà, *add*. Usato. Conforme l' uso. nsueto, Solito — Avvezzo o Solito a quentare.

Me ai ho séimper usà d' far acsè Per solito ho sempre fatto così.

An sôn mai sta usà d' far acsè — n sono mai stato avvezzato a fare così.

Usà, *add*. Usato, Adoperato. Contra di Nuovo.

Roba usà — Lo stesso che *Roba a* . *V*.

Usanza, *s*. *f*. Usanza. Uso, Consueline.

All' usanza — All' usanza = Come all'usanza, Secondo che s' usa.

Èssr' in usanza — Essere a usanza Essere in uso.

Andar all' usanza — Vestire all'usanza, alla moda.

Tant païs, tanti usanz — Tanti paesi, tante usanze = Ciascun paese ha le sue particolari usanze.

Tgnir pr' usanza — Tener per uso, Per consuetudine.

* **Usar**, *v*. *a*. Usare. Costumare, Avere in usanza — Essere solito avvenire — Mettere in uso — Adoperare checchessia, Valersi, Servirsi di checchessia — Impiegare, Spendere.

Usar béin di quatrein — Impiegar bene il danaro.

Usdein, *s*. *m*. Ossicino, Ossetto. Piccolo osso.

Usèl, *s*. *m*. Uccello. Nome generico di tutti gli animali aerei e pennuti.

* *L' usèl d' San Locca,* diciamo *scherzevolm.* per Bove.

* *Ogni usèl fa 'l so vers* — *prov*. Ogni uccello fa il suo verso = Ognuno vuol fare a modo suo.

Ogni usèl è bôn pr' al so bèch — *prov*. Ogni uccello è buono pel becco suo = Ognuno attende alla sua bocca e al suo gusto.

* *L' è mei éssr' usèl d' campagna, che d' gabia* — *prov*. Meglio uccello di campagna che di gabbia = È miglior cosa essere libero, che servo.

* *Ogni usèl ama 'l sò nid* — Tristo è quell' uccello che nasce in cattiva valle = L' amor del luogo dove si nasce, ancorchè vi si stia male, non ne lascia partire, per migliorare condizione.

Usèl da zugh — Zimbello.

* *Usèl dèl mal auguri;* diciamo a Chi ci apporta cattiva notizta, o Chi pronostica male.

Usladôur, *v*. *n*. Uccellatore. Che uccella, Che tende agli uccelli.

Uslam, *s*. *m*. *pl*. Uccellame. Quantita d' uccelli insieme: ma si dice più *comunem.* per Uccelli morti.

Uslar, *v*. *a*. Uccellare. Tendere insidie agli uccelli, per prendergli — *metaf.* Beffare, Burlare, Minchionare.

* **Uslaz**, *s*. *m*. Uccellaccio. *pegg*. di Uccello.

* **Uslein**, *s*. *m*. Uccellino, Uccelletto, Uccelluzzo; *dim*. di Uccello.

La fola dl' uslein — La canzone, o La favola dell' uccellino, si dice Quando si ripetono le stesse parole o le stesse cose, in modo che non se ne viene mai a fine.

Uslein dèl bèch sutil — Uccellino di becco gentile.

Guarda là sò cha i è l' uslein — Guarda l' uccellino, dicono le donne a' bambini, battendo loro nelle spalle, o no, e facendo loro guardare in su, quando tossono o hanno il singhiozzo, credendo che ciò basti a farlo fermare.

Usmarein, *s. m.* Rosmarino, Ramerino. Pianta notissima, di cui ce ne serviamo per la cucina, e specialmente per dare odore all' arrosto.

Uspezi, *s. m.* Ospizio. Luogo ove si accolgono a più o men lunga dimora i pellegrini, o i bisognosi d'abitazione, senza ricompensa nessuna; ma qualunque casa offra l'ospitalità è in quell' occasione un ospizio — In bol. Ospizio si dice comunem. per Abitazione di frati, e così abbiamo *L' uspezi di capuzein*, *Di fra dl' usservanza*, ecc.

* **Uspitalità**, *s. f.* Ospitalità. Liberalità nel ricevere i forestieri, senza interesse di pagamento.

Ussida, *s. f.* Uscita. L'uscire — Apertura da uscire — Soccorrenza, Stemperamento di corpo. *V.* Cagarèla. — Fine — Spesa; contrario di Entrata.

* **Ussir**, *v. n.* Uscire. Andare o Venir fuora — Derivare, Procedere.

Ussir da una cossa — Uscir d' una cosa = Sbrigarsene, Liberarsi di una cosa che duole.

Ussir da una oativa razza — Uscire da cattiva schiatta, Aver origine, Discendenza.

Ussir d' mèint — Uscir di mente = Impazzare.

Ussir d' mèint — Uscir di mente = Dimenticarsi.

Ussir, *s. m.* Usciere. Custode e Guardia dell' uscio.

* **Ustacol**, *s. m.* Ostacolo. Opposizione, Impedimento. — Intoppo, Impaccio.

Far di ustacol da per tot — Metter dubbi in tutto.

* **Ustag'**, *s. m.* Ostaggio. Quella persona che si dà da una Nazione in potere di un' altra per sicurtà dell' osservanza del convenuto.

Ustarì, *s. f.* Osteria, Taverna, Bettola; ma *Taverna*, *bettola* è luogo da bere e da crapula soltanto, *osteria* da mangiare e dormire, sibbene si chiama *osteria* il luogo pure dove si mangia e non si dorme. Tomm.

* *Fermars alla premma ustarì* — Fermarsi alla prima osteria, si dice di Chi cercando qualche notizia in un libro, non la cerca accuratamente, ma si ferma al primo luogo che gli sembra essere al proposito suo, lasciando quel migliore che poteva trovare altrove — E lo diciamo anche per appagarsi della prima apparenza, Non voler sapere più in là in checchessia.

Ustariant, *s. m.* Bettoliere, Taverniere — Che frequenta le bettole.

* **Ustensori**, *s. m.* Ostensorio. Arredo sacro con cui si fa l' esposizione del SS. Sacramento.

Ustiar, *s. m.* Cialdonaio. Chi fa le cialde, e i Cialdoni.

* **Ustilità**, *s. f.* Ostilità. Nimistà, Inimicizia — *in milit.* L' azione della guerra, e i fatti d' arme, o i combattimenti co' quali essa guerra s' incomincia.

Far del ustilità a on — Far guerra a uno, Molestarlo, Contraddirlo.

Ustinà, *add.* Ostinato. Perfidioso, Protervo. Che sta troppo pertinacemente nel suo proposito, Che non si muta; si dice non che delle persone, ma anche degli affetti dell' animo, de' morbi e simili.

Ustinars, *v. n.* Ostinarsi. Divenir ostinato, Stare ostinato.

Ustinaziôn, *s. f.* Ostinazione, Pertinacia; Mala disposizione d' animo ridotta in abito di voler star duro e fermo nelle false opinioni del torto conosciuto, e contendere contro il vero, e contro chi quello adopera in voce o in effetto.

* **Usual**, *add.* Usuale. Di uso, Che è per uso, Comune.

Usualmêint, *avv.* Usatamente, Comunemente.

* **Usura**, *s. f.* Usura. Interesse che si esige da denari prestati, o da mercanzie prestate, eccedente il prezzo stabilito dalla legge o dall' uso in materia di commercio.

* **Usurari**, *s. m.* Usuraio, Usurario. Che dà e presta ad usura.

* **Usurpar**, *v. a.* Usurpare Occupare ingiustamente, o Torre quello che s'aspetta altrui.

* **Usurpaziôn**, *s. f.* Usurpazione. L'usurpare.

Usvêi, *s. m.* Strumento, Ordigno, che si adopera per facilitare l' operazione di checchessia — *V.* anche Atrez.

Usvei da falegnam — Ordigni per il falegname, Il martello, la sega ecc.

Uta. Voce che si usa co' fanciulli e pare sincopata da *Aita.* Viene poi essa adoperata quando si prendono in braccio. perchè s' alzino, quando si eccitano in checchessia.

Uta — Su via, Animo.

Utanta, *add.* Ottanta. Numero che ascende a otto decine.

* **Utavari**, *s. m.* Ottavario. Spazio di otto giorni consecutivi.

Utavein, *s. m.* Ottavino. *T. mus.* Strumento simile al flauto, ma più corto, ed accordato un' ottava più alta di esso flauto.

* **Utenselli**, *s. m. pl.* Utensili. Arnesi, Strumenti, Mobili, de' quali si usa frequente nelle case e nelle officine.

* **Uterein**, *add.* Uterino. Appartenente all'utero. — Aggiunto de' Parti nati d' una medesima madre, ma di diverso padre.

Fradèl uterein — Fratello uterino = Nato dalla medesima madre, ma di diverso padre.

* **Utilità**, *s. f.* Utilità. Pro, Comodo, Giovamento.

* **Utilizar**, *v. a.* Utilizzare. Trarre utile, Guadagnare — Avvantaggiare, Apportar utile.

* **Utupì**, *s. f.* Utopia. Questa parola significa Ciò che non si trova in nessun luogo; e in generale si dice d' un disegno imaginario di reggimento politico in cui tutto è regolato per la felicità di ciascuno, come nel paese favoloso di Otopia, descritto da *Tommaso Morus* in un libro che è così intitolato.

Avéir del i utupì — Avere idee non vere, non giuste di checchessia.

Utôber, *s. m.* Ottobre. Il decimo mese dell' anno.

Utôn, *s. m.* Ottone. Rame rosso, che si fonde insieme con una specie di terra detta giallamina, la quale gli da un colore simile all' oro, e l' aumenta notabilmente di peso.

Utunar, *s. m.* Ottonaio. Quegli che lavora l' ottone.

* **Utus**, *add.* Ottuso. Opposto d' acuto — Che non è appuntato — detto d' Ingegno o simile, vale Che dura fatica a concepire — In bol. comunem. si dice di Luogo e vale Oscuro. Privo di lume.

* **Uvà**, *s. m.* Vagito. Grido che mandano i piccoli bambini.

Far uvà — Vagire.

Uvadèl, *s. f. pl.* Seme di bachi. Le uova de' bachi da seta. In bol. lo diciamo anche delle uova di altri animaluzzi.

* **Uvara**, *s. f.* Ovaia. Organo in cui sono rinchiuse le uova nella femmina degli animali ovipari.

Uvarol, *s. m.* Ovaiuolo. Mercante e venditore di uova.

Uvat, *s. m.* Ovato. Spazio di figura Ovale.

* **Uvata**, *s. f.* Ovatta. Cotone allargato in falde, e spalmato con chiaro d' uovo, che si mette tra il panno e la fodera in alcuni vestiti, acciocchè il verno tengono più caldo — Veste da camera, imbottita e trapunta di ovatta.

* **Uvein**, *s m.* Ovicino. Piccolo uovo.

* **Uvèl** — *V.* Uvat.

Uzèt, *s. m.* Aggetto. Quella parte dell' edifizio, e le membra degli ornamenti, che sporgono in fuori della dirittura di un muro.

Uztadura, *s. f. Aggett.* Sporto, Ciò che aggetta, che sporta in fuora della dirittura d'un muro.

Uztar, *v. a.* Aggettare. *T. d' arch.* Sportare in fuora.

Uz, uz — Voce che si adopera per Aizzare.

Uziar, *v. n.* Oziare, Ozieggiare. Andar attorno senza proposito e per puro ozio — Stare senza far nulla.

* **Uzider** — *V.* Amazzar.

* **Uziôus**, *add.* Ozioso. Che sta in ozio, Sfaccendato — Vano, Inutile.

* **Uzisiôn**, *s. f.* Uccisione. L'uccidere.

* **Uziusità**, *s. f.* Oziosità. Vizio di chi sta in ozio.

* **Uzzar**, *v. a.* Aizzare, Adizzare, Istigare.

V

* **V** Lettera consonante, la ventesima dell' alfabeto italiano. Come lettera numerale presso i Latini valeva Cinque, e segnata sopra a questo modo $\overline{V}$, valeva Cinquemila.

Vaca, *s. f.* Vacca. La femmina del Toro, e del bestiame bovino, e propriam. del quart'anno in su, ritenendo dall'uscita fino quel tempo il nome di Vitella — per dispregio si dice di Donna disonesta.

* *Vaca da lat* — Mucca.

* *Caren d' vaca* — Carne vaccina.

* *Grass cm' è una vaca* — Basoffione, Pentolone = Uomo assai pingue. Parer un carnevale dicesi volgarm. Di persona grossa e grassa.

* *Imberiagh cm' è una vaca* — Cotto, o Cotto come una monna = Ubriaco all' ultimo segno.

Vach — Vacche, si dicono i Bachi da seta, che intristiti per malattia, non lavorano.

Vach — Vacche, si chiamano ancora que' Lividori, o Incotti, o Macchie che vengono talora alle donne nelle gambe e nelle coscie quando tengono il fuoco sotto la gonnella in tempo di verno.

* *Far la vaca tot al dè* — Far la vita del Michelaccio, Star in panciolle = Stare ozioso.

* *Vaca add.* — Sporco.

L' è una vaca ch' an s' lava mai al mustaz — È un sudicione. che mai non si lava il viso.

* **Vacabulari** = *V.* VACABOLARI.

* **Vacant**, *add.* Vacante. Che vaca, Che è senza possessore.

Post vacant, Uffezi vacant — Impiego, Ufficio che non ha possessore.

* **Vacanza**, *s. f.* Vacanza, per Intermissione, Cessamento, Riposo.

Vacanz — Vacanze. Tempo in cui cessano gli studi delle Scuole, de' Collegi, delle Università.

Far vacanza, dicono i nostri maestri, Quando danno agli scolari un giorno di riposo.

In cu a voi far vacanza — Oggi voglio riposarmi.

* **Vacar**, *s. m.* Vaccaro. Guardiano di vacche.

* **Vacar**, *v. intr.* Vacare. *Voc. lat.* Esser vuoto; e si dice del Rimanere le cariche o simili altre dignità, uffici, gradi e posti senza il possessore.

* **Vacarèla**, *s. f.* Vaccherella. Piccola vacca.

* **Vacata**, *s. f.* Laidezza, Nefandità — E lo diciamo anche per Sucidume, o Sudiciume, Sporcizia.

An vdì, l'è una vacata d'un straz ch' an s' pol gnanch tucar — Non vedete, è così sporco, questo cencio, da non potersi neppur toccare.

Vachètta, *s. f.* Vaccherella. Lo stesso che *Vacarèla* — Il cuoio conciato del bestiame vaccino, o bovino — Libro in cui si scrivono giornalmente le spese minute.

Vada. Dicesi Quella quota che si stabilisce pagare ne' giuochi d' invito, quando non si voglia tenere il giuoco. *V.* STEPA.

Ch' la vada — Passi, Sia così, Sia come si vuole.

* **Vaga**, *s. f.* Vaga. L' amante.

* **Vagabônd**, *s. m.* Vagabondo, Birba, Poltrone.

Far la vetta dèl vagabônd — Viver la vita del vagabondo, Fare il bello in piazza = Starsene ozioso, senza voler far niente.

* **Vagamêint**, *avv.* Vagamente. Con vaghezza, Leggiadremente.

Vagamêint — Con maniera ambigua.

Cuss al po' det Pirein? Mo, l' ha 'rspost acsè vagamêint, ch' an s' è capè cuss' al s' voia dir — Pierino che ha poi detto? Ha risposto con tanta ambiguità da non lasciarsi ben capire.

Vagamêint — Con stranezza, In modo strano, bizzarro.

Al se fstess acsè vagamêint ch' al par un mat — Si veste tanto bizzarramente che sembra pazzo.

* **Vagant**, *add.* Vagante. Che vaga — Lo dicono i Medici di Quel dolore che non è sempre fisso in una stessa parte del corpo.

Vagh, *add.* Vago. Grazioso, Leggiadro — In bol. detto di Uomo, vale Strano, bizzarro.

Che vagh om! — Che uomo strano!

* **Vaghegein**, *s. m.* Vagheggino. Damerino. Giovane leggiero che fa il galante e l' innamorato di tutte le donne.

* **Vaghegiar**, *v. a.* Vagheggiare. Rimirar con diletto checchessia — Fare all' amore, Stare a rimirare.

* **Vaglia**, *s. m.* Vaglia. Valore.

Om d' vaglia — Uomo di vaglia = Di pregio, Stimato.

Vaglia — Vaglia, per Valuta, Prezzo — *In term. comm.* è Una specie di Pagherò, di Lettera di cambio, o simile.

* **Vajà** — *V.* AVAIÀ.

Vajôn, (andar a) — Andar a zonzo, Andar ajone, o ajoni = Andar attorno perdendo il tempo, Andar garabullando = Andar qua e là senza saper dove andarsi, come fanno gli scioperati, o gli oziosi.

Val, *s, m.* Vaglio, Crivello. Quello strumento col quale si vaglia, e che tutti conoscono.

* *Êsser cm' è cojer l' aqua cun al val* — Essere come attingere acqua in un vaglio = Gettar via il tempo e la fatica.

Andar zò dèl val — Cascar di collo ad alcuno, Cader dell' amore, della stima d' alcuno.

Andar zò dèl val — lo diciamo di Cosa che vada perduta, o Di parte di guadagno che si perda.

L' è tot un val — diciamo per signif. che Una tal cosa è tutta bucata.

An vdi sta fsteina, el tarom l' han ardotta tot un val — Non vedete, le tignole hanno bucato tutta questa veste.

E siccome in bol. tanto si pronunzia *Val*, Vaglio, che Valle, così *scherzevolm.* per dire che una tal cosa è tutta bucherellata, diciamo *L' è un val d' miseria.*

Val, *s. f.* Valle. Quello spazio di terreno che è racchiuso tra monti; ed in mezzo a cui d' ordinario scorre qualche

fiume o torrente — In bol. anche Palude cioè Luogo basso, dove stagna l'acqua.

Val d' miseria — Valle di lagrime, di pianto = Il mondo.

* **Valar**, *v. a.* Vagliar. Sceverare col vaglio da grano, o biada, il mal seme o altra mondiglia — Scegliere.

Valar — Vagliare. Quando un cacciatore o per difetto della polvere, o per aver dosato male la carica, vede che i pallini, forando le frasche all'intorno lasciano nel mezzo intatto il volatile, dicono *Al ho valà* — L'ho vagliato. Lo stesso dicono i Toscani.

Valarol, *s. m.* Valligiano. Abitator di valli.

Valchira, *s. f.* Gualchiera. *T. de'setajuoli.* Edificio o Macchina che, mossa per forza d'acqua, pesta e soda il panno. Vi sono due sorta di gualchiere l'una coi mazzi o magli, l'altra coi pestelli o all'uso d'Olanda.

* **Valchirôn**, *s. m.* Gualchieraio. Colui che soprintende alle gualchiere per la sodatura de' panni.

Valdrapa, *s. f.* Gualdrapa. Coperta che si stende sopra la sella del cavallo per riparo o ornamento; e dicesi anche Quel drappo attaccato alla sella che copre la groppa del cavallo.

* **Valêint**, *add.* Valente. Che vale assai nella sua professione — Prode, Poderoso, Savio, Prudente — Capace, Idoneo.

* **Valêir**, *v. intr.* Valere. Essere d'un certo prezzo, Costare — Meritare, Esser degno — Aver valore, virtù — Aver forza, dominio, potere — Render l'equivalente, Essere lo stesso.

Fars valêir — Farsi valere = Non si lasciar sopraffare.

En valêir un quatrein — Non valere un lupino, un corno = Non essere in verun pregio.

Mo cussa val? — Che vale = Che importa, Che profitto è.

Valêir mei — Valer di meglio = Tornar meglio.

Valêir un tesor — Valere un mondo = Esser in pregio grandissimo.

Val a dir — Vale a dire: Lo stesso che Cioè

Valêirs d'una cossa — Valersi d'una cosa = Servirsene, Farne uso.

* **Valeriana**, *s. f.* Valeriana. Pianta medicinale, detta anche Fu. Ce ne ha di due sorta la Maggiore e la Minore.

* **Valid**, *add.* Valido, Valevole — Atto, Capace — *agg.* di Argomento, ragione o simile = Concludente, Efficace — Che ha le condizioni volute dalla legge affine di produrre il suo effetto.

* **Valis**, *s. f.* Valigia. Specie di bauletto tutto di pelle, o anche di cuoio, per uso di trasportar poche robe in viaggio — per *similit.* Pancia.

Metr' in t' la valis — Invaligiare.

Valiv, *add.* Vallivo, Vallicoso. Posto in valli.

Trêin valiv — Terreno vallivo, Contrario di Montuoso.

* **Valôn**, *s. m.* Vallone. Valle grande e spaziosa.

* **Valôur**, *s. m.* Valore. Prezzo, Valuta, Il valere — Prodezza, Valentia, Virtù dell'animo che fa l'uomo eccellente in ogni cosa ch'egli imprenda — In *mus.* Valore delle note = La precisa quantità o numero di tempo che ha da durare ogni nota, e per conseguenza quanto la medesima si deve tenere.

* **Vals**, *Voce plebea. V.* Valzer.

Valsura — *V.* Cabarà.

* **Valurôus**, *add.* Valoroso. Che ha valore.

* **Valuta**, *s. f.* Valuta. Valsente, Prezzo, Valore.

* **Valutabil**, *add.* Valutabile. Che può valutarsi, Che è stimabile, Che è da tenerne conto.

* **Valvola**, *s. f.* Valvola, Valvula. *V. lat*, Piccola membrana siffattamente locata in alcuni meati del corpo, che agevolmente acconsente a' fluidi ivi concorrenti il passaggio, ma non già il ritorno — in *tecnol.* Quell'ingegno dentro a checchessia, il quale facilita e impedisce l'entrata o l'uscita dell'aria o di qualche liquido, come nelle trombe idrauliche.

* **Valzer**, *s. m.* Valzer. *Voce tedesca.* Specie di danza tedesca che si fa a coppie, e ciascuna delle quali gira intorno a sè e ad un centro comune, a similitudine de' pianeti — La musica che serve ad accompagnare questa danza.

Vampa, *s. f.* Vampa, Vapore. Ardore che esce da gran fiamma — *metaf.* Ardore, veemenza di qualche passione ardente — Ardore febbrile.

Vampa d' vêint — Folata di vento, ma in bol. lo diciamo di vento caldo, Afa.

Ciapar la vampa — Avvampare, Pigliare la vampa.

Vampa — Fiamma.

L' è 'ndà tot in t' una vampa — È andato tutto in fiamme.

Vampà, *s. f.* Fiammata. La fiamma che fanno cose lieve, bruciate, come paglia, carta ecc.

* **Van** — *V.* Vud.

Van, *add.* Vano, Inutile, Senza effetto.

Om van — Uomo vano, vanaglorioso, borioso.

C' cörer in van — *V.* Invan.

* **Vanagloria,** *s. f.* Vanagloria. Smoderato desiderio di gloria — Vana alterezza di mente per cui l'uomo si gloria di cose da nulla.

* **Vanagluriars**, *v. intr.* Vanagloriarsi. Fare o Dire alcuna cosa per vanagloria.

* **Vanegiar,** *v. n.* Vaneggiare. Fare o Dir cose vane, come sogliono i fanciulli ed i pazzi — in *medic.* Delirare, Esser preso da pazzia.

Vanegiav? — Impazzite?

Vaneglia, *s. f.* Vainiglia, Vaniglia. Baccelletto odoroso d'un frutice che nasce nell'Indie Orientali e va salendo sopra gli alberi, Linn. lo chiama *Epidendrum vanilla* — Pianta di giardino, notissima in *bot. Heliotropium peruvianum.*

Vanètta, *s. f.* Fifa, Pavoncella. Linn. la chiama *Vannellus Tringa.*

Vanga, *s. f.* Vanga. Strumento di ferro simile alla pala, con manico di legno, a uso di lavorare la terra.

Dar dôu man d' vanga — Vangare a due puntate.

* **Vangà**, *s. f.* Vangata. Colpo di vanga, e Lavoro fatto colla vanga.

* **Vangar**, *v. a.* Vangare. Lavorar la terra con vanga.

* **Vangèl** — *V.* Evangeli.

Vanghèt, *s. m.* Vanghetto; *dim.* di Vanga.

Piantar vanghèt — Appoggiare la labarda; ma è *locuz.* che significa Andare a mangiare in casa d'altri senza spesa. E *Piantar vanghèt*, *signif.* propriamente, Farla da padrone in casa d'altri, dando ordini e comandi.

* **Vanguardia,** *s. f.* Vanguardia. La parte anteriore dell'esercito.

* **Vanità**, *s. f.* Vanità. Vana credenza del proprio merito, Vanezza, Futilità — Leggierezza, Follia giovanile.

Pein d' vanità — *V.* Vanitôus.

* **Vanitôus**, *add.* Vanitoso, Borioso, Vanaglorioso. Che ha vanità.

Vaniz, *s. m.* Vaneggio. Pezzo di terra messo a coltura, tutta eguale.

* **Vant**, *s. m.* Vanto. Il vantarsi. Vantamento, Vantagione; Millanteria — Lode, Palma.

Dars al vant — Darsi il vanto = Attribuirsi vanto o gloria.

En s' lassar tor al vant — Non si lasciar superare da altrui in checchessia.

Avèir al vant — Togliere il vanto = Vincere.

* **Vantars**, *v. n.* Vantarsi. Darsi vanto. Magnificare soprammodo le cose sue — Promettere, con asseveranza e baldezza di fare alcuna cosa.

* **Vantaz**, *s. m.* Vantaggio. Il soprappiù, Quello che s'ha di più degli altri, Superiorità — Utilità — Accrescimento — Ventura. *V.* Avantaz.

* **Vantazar** — *V.* Avantazar.

* **Vantazôus**, *add.* Vantaggioso. Che apporta vantaggio, Utile. Questo è il solo *signif.* usato in bol.

Vanvòn, *s. m.* Marachella. Sutterfugio, nel senso di Prendere nascostamente ad altrui per abusare della sua buona fede, per fuggir biasimo, ecc.

Far di vanvòn — Far marachelle = Ingannare.

* **Vapôur**, *s. m.* Vapore. La parte sottile de' corpi umidi, che da essi si solleva renduta leggiera dal calorico: Qualunque corpo sottilissimo che esali da checchessia.

Var, *s. m.* Vaio. Animale simile allo scoiattolo, col dorso di color bigio e la pancia bianca.

Var. *V.* Vèrr.

* **Vari**, *in forz. di sust.* Vari, Varie persone, Più persone.

Una cossa detta da vari — Cosa detta da varie persone, Da più persone.

* **Variabil**, *add.* Variabile, Varievole. Atto a variarsi, Soggetto a variazione. Mutabile.

* **Variar**, *v. a.* Variare, Mutare, Variеggiare — Far differente.

Variar tòn — Variar tono = Cambiar tenore di vivere, Maniera di condursi. Cangiar stile, verso, modi ecc.

Variars — Variarsi, Mutar sentimento, opinione e simile.

* **Varietà**, *s. f.* Varietà. Diversità — Mutazione — Differenza.

Varietà — Varietà, dicesi parlando di disegno o di pittura, Quella piacevole discordanza fra l'una e l'altra cosa rappresentata in modo tale, che insieme col variar delle parti, scuopra una certa maravigliosa concordia nel tutto.

Variôn. *add.* Volubile, Incostante.

* **Variaziôn**, *s. f.* Variazione. Il variare, Differenza. Variamento — Mutazione — *in music.* Variazioni si dicono, Un componimento musicale, in cui una cantilena che chiamasi Tema, viene abbellito

successivamente in varie forme, in modo per altro che il sentimento principale in ogni variar di cantilena sempre si faccia sentire.

* **Variz**, *s. f.* Varice. Dilatazione di vena che produce tumore sulla superficie esterna del corpo.

Varol, *s. m.* Vajuolo. Malattia d'infezione è contagiosa, che si manifesta con febbre alta ed eruzione pustolosa da cui si può scampare, per mezzo della vaccinazione.

Insdir al varol — Innestare il vajuolo, si dice dell'introdurre in circolazione l'umore della pustola vaccinica per salvarsi dall'essere poi presi dal vajuolo arabo.

Inestar al varol — Lo stesso che *Insdir al varol.*

Sgnà dèl varol — Butterato. Pieno di butteri; e dicesi del volto dell'uomo, nel quale sian rimaste le margini del vajuolo.

Vas, *s. m.* Vaso. Qualunque siasi arnese a uso di ricevere e ritenere in se alcuna cosa — *metaf.* Cosa che ne contenga in se alcun' altra — parlandosi di stanze, teatri, chiese, ecc. significa Il loro interno, la loro capacità.

Vas — Vasi. *T. anat.* si dicono le arterie, vene, e tutti i canaletti per cui corre, o in cui si contiene qualche fluido ne' corpi animali.

Vasar, *s. m.* Vasaio, Vasellaio. Facitor di vasi; ed è proprio di quei di terra, come di stoviglie e simili.

* **Vasarì**, *s. f. pl.* Vasellame. Quantità di vasi di qualsivoglia materia.

Vasca, *s. f.* Vasca. Ricetto murato dove ricade e si raccoglie l'acqua delle fontane — talvolta vale Qualche gran bacino di marmo o d'altra pietra destinato a contener acqua. *Voc. di Nap.*

Vasca di zardein da tgniri dèintr' i pess — Vivaio. Ricetto d'acqua murato comunem. per uso di conservar pesci.

* **Vascular**, *add.* Vascolare. Che è relativo ai vasi, Che è formato specialmente di vasi.

* **Vasêla**, *s. f.* Vagello, Caldaia grande per uso de' tintori.

* **Vasèt** — Vasetto; *dim.* di Vaso.

* **Vaslam**, *s. m.* Vasellame. Voce collet. che indica quantità di vasi. Lo stesso che *Vasarì*, ma colla differenza che *Vasarì* indica quantità di vasi di qualunque materia, e per qualunque uso, e *Vaslam*, indica propriamente Il vasellame di cantina, per uso di tenervi il vino.

* **Vassèl**, *s. m.* Vascello. Nave grossa, Bastimento.

* **Vast**, *add.* Vasto. Grande in eccesso, Amplo — dicesi pure delle cose morali e delle concezioni della mente.

* **Vastein**, *s. m.* Vasello, Vasellino, Vaselletto. Piccolo vaso.

* **Vastità**, *s. f.* Vastità. Ampiezza. Vastezza.

* **Vcèja**, *s. f.* Vecchiaia, L'ultima età della vita, Lo esser vecchio.

Incaminars vers la vcèja — Venire in vecchiaia = Invecchiare.

* **Vcein**, *s. m.* Vecchiuccio, Vecchino, *vezz.* di Vecchio.

Un bèl vcein — Un bel vecchino.

* **Vcessom** — Vecchissimo; *superl.* di Vecchio.

* **Vcêt**, *s. m.* Vecchierello; *dim.* di Vecchio; ma dinota insieme colla grande età, anche bassezza di fortuna.

Un pover vcêt — Un povero vecchierello.

* **Vciarì**, *s. f.* Vecchiame. Persone vecchie raunate insieme.

* **Vciom**, *s. f.* Vecchiume. Quantità di cose vecchie e malandate — *Vciom. V.* Vciarì.

* **Vciôn** — Vecchione; *accresc.* di Vecchio, e si dice comunemente d'Uomo di venerando aspetto.

* **Vciot** — Vecchiotto. Vecchio grande e prosperoso.

* **Vdêir** — *V. contadinesca. V.* Vêder.

Vêc, *add.* e *s. m.* Vecchio; detto di Persona, vale Che è nell'età della vecchiaia, Uomo pieno d'anni, grave per gli anni.

* *Vêc' cuch* — Vecchio cucco, Vecchio matto, si suol dire per motteggio a un vecchio che faccia cose non dicevole alla sua età.

* *Vêc' azzarè, o rubèst* — Vecchio rubizzo, vispo, prospero.

* *Vêc' catarôus* — Vecchio rantoloso.

* *Vêc' rimbambè* — Vecchio rimbambito, Vecchio imbarbogito. Che ha perduto il senno per la vecchiezza.

* *Vêc' patoch* — Vecchio tarlato = Vecchissimo.

* *I vic'* — I passati, Gli antenati, I maggiori.

* *I mi puver vic'* — I miei nonni.

* *Dvintar vêc'* — Divenir vecchio = Invecchiare, Inveterare, Andar in là cogli anni.

* *Val piò un onza d' caren vêcia ch' an fa zêint dla zôuvna — prov.*

Quanto è più vecchio l'arcolaio meglio gira, *e* Capra vecchia bene sbrocca.

* *Pca vic', e penitêinza nova* — *prov.* A colpa vecchia pena nuova. Lo diciamo per motteggio, a Chi crediamo reo per colpe antiche, e quando gli sopraggiungono fresche mortificazioni. Si dice anche Peccati vecchi è penitenza nuova.

* *Quand as dvêinta vic' as vein in stoffa a tot* — Al cane che invecchia la volpe gli piscia adosso, e Al leone che invecchia le lepri insultano = I vecchi sono trascurati, derisi e insultati, ma ciò deriva da coloro che mancano di gentili e generosi sentimenti.

Vêcia, *s. f.* Vecchia. Colei che è nell' età della vecchiaia.

* *Quèsta l' è piò vêcia ch' n' è 'l coch.* o *L' è piò vêcia ch' n' è mi nona* — Più antica del brodetto. E lo diciamo Quando alcuno crede raccontarci cosa nuova, mentre la sappiamo da un pezzo.

Vêcia streja — Vecchia strega, Vecchia scanfarda = Donna vecchia e brutta; aggiuntovi l' idea de' laidi costumi.

* *S' la vêcia en mureva la campava* — Se il nonno non moriva, e' sarebbe vivo. Modo di dire che s' usa con quelli che millantano, e che avrebber fatto se non fosse loro mancato il modo.

* *Vêcia* — Befana. Quella larva, cui le nostre donne si servono per intimorire i bambini, a' quali fan credere entri in casa venendo giù dal camino del focolare in tempo di notte, per portarli via se sono cattivi, o per portargli regali se sono buoni; dicono che questa vecchia sia senza denti, e che va nelle case ove sono bambini per prender quelli che dessi si levano; in mercede di che porta poi ad essi regali. Così quando un bambino si cava un dente, lo porta subito sotto il camino aspettando il regalo dalla vecchia, che verrà a prendere il dente nella notte. E i regali si trovano, ma si può capire chi li abbia posti.

Brusar la vêcia a mêza Quarêisma — Far la vecchia a metà di quaresima. È costume da noi, di fare un fantoccio in abito di vecchia, contornato di razi o simili fuochi di gioia, e bruciarlo a metà della quaresima. E un passatempo da ragazzi; si abbrucia poi nelle corti delle case, ne' giardini, o in simili luoghi.

* *Far alla vêcia* — Lo stesso che *Far la streia. V.* Streja.

Panza d' vêcia — *V.* Gomma elastica.

* *Rusoli lat d' vêcia* — Rosolio latte di vecchia = Rosolio squisito.

* *Bandira vêcia unóur d' capitani* — *V.* Bandira.

Vèder, *s. m.* Vedere. Vista — Avvedimento.

Una cossa ch' fa bêl, o brot vêder Cosa che fa un bel vedere o brutto = Cosa che ha bella, o brutta apparenza.

* *Avêir al vêder d' far una cossa* — Aver l'avvedimento di far checchessia, Aver il pensiero, la cura di farlo.

N' avêir un vêdr' imaginabil — Non essere avveduto, non aver riguardo alcuno, nè alcuna cura per checchessia.

* **Vêder**, *v. a.* Vedere. Ricevere l' immagine degli oggetti per mezzo dell'organo della vista, cioè per mezzo degli occhi — Investigare — Cercare — Conoscere, Comprendere — Tentare, ingegnarsi di fare — Sperimentare.

Vêder ciar — Veder chiaro = Veder bene o distintamente. Aver buona vista.

Vêdri ciar in t' una cossa — Veder chiaro in checchessia; *fig.* = Profondarsi, Accertarsene, Levarne ogni sospetto.

Vêdri in là — Vedere di là da' monti = Antivedere, ed anche Conoscer l' interno.

Vêder d' far una cossa — Vedere di far checchessia = Cercare, Procurare, Trovar modo di farlo.

Vêder dóppi — Veder l'un due = Veder gli oggetti doppi.

Ai ho vest ch' Tugnein l' ha dà un buchidein, (franc. *Bouquet*) *alla Marieina* — Mi sono accorto che Tonino ha dato un mazzetto di fiori a Mariuccia.

Al vêder an s' di-è — Al vedere. Maniera di dire *signific.* Per quel che si vede, secondo la verosimiglianza.

Farla vêdr' a on — Farla vedere ad alcuno, e con maggior forza Fargliela vedere in candela = Far che succeda alcuna cosa contro l' altrui desiderio.

Vêdr' al pêil in t' l' ov — *V.* Ov.

Vêdr' el stral ch' ein in zil — Veder le stelle o le Lucciole = Stralunar gli occhi quando per colpo ricevuto appariscono certi bagliori simili alle lucciole.

Vêdri lom — Veder lume = Aver il senso della vista — *fig.* Avere accorgimento.

N' i vêder lom — Non veder lume = *fig.* Esser soprafatto da alcuna passione e perdere la vera cognizione delle cose.

Vêdri tra lom e scur — Vedere fra

i vedi e non vedi. Veder per nube = Vedere indistintamente, Confusemente.

En véder l' óura d' far una cossa — Non veder l'ora di fare checchessia = Desiderare ardentemente di farlo.

Al la vdiè un orb — La vedrebbe un cieco, o Cimabue che aveva gli occhi di panno = La cosa è manifesta.

Dar a véder — Dare a vedere = Dar ad intendere, Far credere.

Èsser bèin vest — Esser ben veduto = Essere amato, onorato.

Èsser mal vest — Essere mal veduto = Essere odiato.

Far véder — Far vedere, Insegnare, Mostrare.

Far védr' al néigher in t'al bianch — Far vedere il nero per bianco = Mostrare altrui una cosa per un' altra. Dare ad intendere una cosa per un' altra.

Bisogna véder — Bisogna vedere; si usa a dinotare eccesso o abbondanza di cosa visibile.

Bisogna véder che quantità d' zéint ch' era aîrsira a teater — Bisogna vedere quanta gente c' era ier sera al teatro.

O sta a véder, ch' t' em vress far pora a me — O sta a vedere che vorresti far paura a me; è modo stizzoso di dire.

Star a véder — Stare a vedere = Aspettare, Osservare, Stare in aspettativa.

Far vesta d' en véder — Far le viste di non vedere = Fingere di non vedere.

A la vdréin — La vedremo, Il fatto lo proverà.

Prov. Al bèl véder fa 'l bèl créder — Al fatto ognuno si persuade.

Védri — Vederci = Aver sana la vista.

An s' i véd una gózza — Non ci si vede che appena.

An se sèin vest — Non ci siamo visti; diciamo ad alcuno per raccomandargli il silenzio intorno cosa che gli abbiamo raccontato.

Véders pers — Vedersi al perso, dicono anche i Toscani, e significa Accorgersi che ogni speranza ci fallisce.

Vederiol, *s. m.* Vetriuola. Erba che nasce per le mura, detta anche Parietaria. La diciamo anche *Murajola.*

* **Vederiol**, *s. m.* Vetriuolo, Vitriuolo. Sorta di minerale.

Vêdga, *s. f.* Vetrice. Pianta che nasce lungo i fiumi della massima parte d' Europa. I suoi rami flessibili si usano per fare canestri.

* **Vêdov**, *s. m.* Vedovo. Uomo a cui è morto la moglie — Scompagnato — Diciamo in *prov. Chi fa un védov, fa un mat* = La persona che si scioglie da un legame per lo più riacquista il buon umore. Ma si dice per ischerzo.

Vedrà, *s. f.* Invetriata, Vetriata. Chiusura di vetri fatta ai telai delle finestre — In bol. è detto *scherzevolm.* Gli occhiali e così i modi.

* *Star dóp el vedrà* — Portare gli occhiali.

Guardar dóp al vedrà — Guardare avendo gli occhiali.

Vedrà, *add.* Invetriato. Inverniciato; proprio de' vasi di terra — per *simil.* Liscio, Lisciato, Lucido come vetro.

Vedradura, *s. f.* Invetriatura. Sorta di vernice detta Vetrina, che adoperano i vasellai, per dare ai vasi di terra, sì per renderli lustri, come ancora per renderli impenetrabili a' liquori — L' atto di dare la detta vernice.

Vedrar, *s. m.* Vetraio. Colui che vende o acconcia i vetri per finestre, o simili.

Vedrar, *v. a.* Invetriare. Dare l' invetriatura a vasi di terra. *V.* VEDRADURA.

* **Vedrein**, — *V.* VEDREINA.

* **Vedreina**, *s. f.* Scansia, o Cassetta chiusa con vetri da mettervi roba in mostra sulle botteghe. Anche i Toscani dicono Vetrina. *V.* MUSTREIN.

* **Veduta**, *s. f.* Veduta. Vista. Luogo onde si vede molta campagna. Prospettiva.

* **Vêdva**, *s. f.* Vedova. Donna alla quale è morto il marito.

* **Vedveina**, *s. m.* Vedovella, Vedovetta; *dim.* di Vedova.

* **Vegetabil**, *agg.* Vegetale. Spettante a ciò che vegeta.

Tèra vegetabil — Terra vegetale = La terra schietta che è sulla superficie de' campi — *in forz. di sust.* Ciò che vegeta, come gli alberi, le piante.

* **Vegetar**, *v. a.* Vegetare; propriamente Il vivere e crescere delle piante — nell' uso si dice di Chi vive senza seguire virtude e conoscenza, ma solo si dà cura di pascersi e crescere.

* **Vegetaziôn**, *s. f.* Vegetazione. Il vegetare. La vita propria delle piante, ed il loro ingrossare e crescere.

* **Vegliôn** — *V.* VIGLIÔN.

* **Vegna**, *s. f.* Vigna. Campo coltivato a viti piantato per ordine, con poca distanza dall' una all' altra.

Al n' è tréin da piantari vegna — E' non è terra da porci vigna = Non è

persona su cui poterci far fondamento, o porre speranza; ovvero Non è tale persona, da essere uccellata o sopraffatta.

Truvar una vegna — Trovare una bella vigna, *fig.* si dice dell'Aver facile e pronto utile, in alcuna cosa.

Vêja, *s. f.* Sveglia. Sorta di strumento da tormentare i rei.

Éssr' in t' la véja, o *Star in t' la véja* — Stare sulla sveglia = Stare in travaglio e ansietà. Lo stesso che Star in sulla fune.

* Per dire che ci troviamo in pene per checchessia diciamo *Am par d' éssr' in t' la véja.*

* **Vêja**, *s. f.* Veglia. Il vegliare. — La prima parte della notte che si consuma in operando o discorrendo prima di andare a dormire; in bol. è Voce restata a' contadini, e al volgo. I civili dicono *Cunversaziôn.*

Andar a véja — Andare a veglia = Andare a casa altrui por passarvi le ore prima della notte conversando, lavorando o simile.

Far véja — Lo diciamo dello stare aperto le botteghe alla sera fino a cert'ora il che si fa nell' inverno, e cominciando in sul principiare di Ottobre e si cessa oltre la metà di Marzo, passato la festa di S. Giuseppe (19 Marzo). percui il dettato de' nostri artigiani. *S. Jusèf, zénna e lèt* — S. Giuseppe, cena e letto; cioè non si veglia lavorando, ma si cena e si va a dormire.

Vêider, *s. m.* Vetro. Materia trasparente e fragile, composta della fusione di rena bianca e di cenere di soda fatta dall' erba cali — Cosa di vetro.

* *Por dèl véider* — Pulica, Puliga = Quello spazietto che pieno d'aria o di checchessia. s'interpone nella sostanza del vetro o di altre materie simili.

Fabrica da vider — Vetraja, Fornace da vetri.

* *Ésser d' véider* — Esser fatto di fiato = dicesi di Persona assai delicata.

Vêil, *s. m.* Velo. Tela finissima e trasparente.

Véil grèt — Velo crespo.

Vêila, *s. f.* Vela. Quella tenda, che legata o distesa all' albero della nave, riceve il vento.

Far véila — Far vela = Distender le vele per far cammino.

Pigar el véil — Assicurare le leve, Calare le vele. Calare le antenne perchè la vela prenda meno vento.

A véil gônfi — A vele gonfie, A tutta vela; = Colle vele ben piene di vento, Con vento favorevole, Con prosperità — *metaf.* dicesi di Una persona, di una impresa, o simile, che va sempre di bene in meglio crescendo di credito e di prosperità.

Vein, *s. m.* Vino. Bevanda tratta dall' uva.

* *Vein dur* — Vino duro, Brusco; contrario di Dolce.

* *Vein nov* — Vino giovane = Non interamente fatto.

Vein gross — Vino maturo, polputo, poderoso, piccante.

Vein alzir — Vino sottile, leggiero, passante.

* *Fônd del vein* — Fondigliolo.

* *Tramudar al vein* — Tramutare. Travasare il vino = Levarlo dalla sua feccia dopo esservi stato molto tempo per ischiarirsi.

Prov. Al bôn vein, fa 'l bôn sangv — Il buon vino fa il buon sangue = Il buon vino giova alla salute.

Prov. Vein amar, temel car — Vino amaro tienlo caro = Il vino che non è dolce, è sempre di miglior qualità.

* *L' aqua fa mal, e al vein fa cantar* — Il vino fa cantare. È *proverb.* favorevole agli ubbriaconi.

* *Vein azzarè* — Vino acciaiato = Il vino bianco tenutovi infusa limatura di ferro, o di acciaio.

* *Vein da faméia* — Vino da famiglia = Vino leggero, e di poco costo.

* *Dmandar al ost s' l' ha dal bôn vein* — Domandar all'oste s'egli ha buon vino = Domandar cosa che tu sappi di certo che il domandato risponderà in favor suo.

* *Vein ch' ai fomma la campaneina* — Lo diciamo per significare un vino eccellente. I toscani nello stesso signif. dicono Vino da gobbi.

Vein dôulz — Vino dolce, abboccato.

Vein da méssa — Vino dolce e squisito.

Vein da amalà — Vino da malato, diciamo pure il Vino dolce.

* *Al vein l' è la tètta di vic'* — Il vino è la poppa de' vecchi.

Vein conz — Vino fatturato.

Batzar al vein — Aggiunger acqua al vino.

Adaquar al vein — Lo stesso che *Batzar al vein.*

* *Vein longh* — Vino allungato = Mescolato con acqua.

* *Vein picant* — Vino frizzante, raspante, piccante.
Vein stiat — Vino puro = Non mescolato con acqua.
* *Avêir bvò dèl vein* — Essere in vino = Ubbriaco.
Mèz vein — Mezzo vino = Vinello, Acquerello.
* *Vein ch' ha la novla* — Vino incerconito, Vino volto, Vino cercone
* *Vein ch' ha dla grana* — Vino che brilla.
* *Rincaplar al vein* — Rincappellare il vino = Mettere il vin vecchio nei tini con uva nuova.
Vêina, *s. f.* Vena. Vaso, o Specie di piccolo canale, pel quale il sangue venendo dalle arterie, ritorna al cuore.
* *Aslintar la vêina* — Aprire la vena = Cavar sangue.
* *Vêina* — Vena, Disposizione, Inclinazione, Talento.
* *Èssr' in vêina* — Essere in vena = Aver genio, sentirsi in estro.
Vêina d' aqua — Vena d' acqua = Quel canaletto naturale sotterraneo ove corre l' acqua.
* *Vêina d' metal* — Vena = Quel luogo donde si cavano metalli — Il metallo istesso.
* *Vêina dèl lègn, dèl marom* — Vena, Fibra = Que' segni che vanno serpendo ne' legni, ne' marmi.
* **Vêina**, *s. f.* Avena, Vena. Linn. *Avena sativa.* Sorta di biada; ed è di due maniere: salvatica e dimestica. La dimestica è bianca e non pelosa come la salvatica; si semina quando il grano, e si dà a mangiare a' cavalli.
Vêinch, *s. m.* Vinco. Linn. *Salix viminalis.* Pianta che ha i rami molto flessibili. Delle vermene di questa pianta si fanno panieri e simili arnesi.
* **Veincol**, *s. m.* Vincolo. Legame.
Veint, *s. m.* e *add.* Venti. Nome numerale che contiene due decine.
Veint, *add.* Vinto. Persuaso, Volto a compiacere — Indebolito, Spossato — Superato — Confuso.
Darla veinta — Dare vinto = Concedere.
Dars veint — Darsi vinto, o per vinto = Arrendersi, Confessarsi vinto.
Vêint, *s. m.* Vento. Movimento più o men rapido dell' aria, seguendo una direzione determinata — *fig.* Vanità.
* *Pein d' vêint* — Pieno di vento = Orgoglioso, Superbo.
* *Avêir al vêint in poppa* — Aver il vento in poppa = Navigare con vento favorevole; e *fig.* Succedere felicemente alcuna cosa.
* *Far vêint* — Sventolare.
Far vêint — Dare vento = Mandar fuori vento.
* *Tirar dèl vêint* — Fare vento = Soffiare, Spirare vento.
* *C' côrer al vêint* — Parlare al vento = Parlare a Chi non ci ascolta, o Non s' attiene a' nostri consigli.
* *Far dèl vêint* — Generare ventosità, Fare vento.
* *Andar al vêint* — Andare invano, Dileguarsi.
Vêint ed sotta — Tramontana, Aquilone. Nord.
Veronêisa — Greco, Nord-est.
Rumagnola — Levante, est.
Siroch — Sirocco. Sud-est.
Muntan — Ostro, Mezzogiorno, Sud.
Garbein — Libeccio. Sud-ovest.
Sernara — Occidente, Ovest.
* **Vêinter** — *V.* Panza.
* **Vêintla**, *s. f.* Ventola. Strumento con che si ventola e si fa vento.
Veinzer, *v. a.* Vincere, Superare l' avversario; e talora Superare assolutamente.
* *Lassars veinzer* — Lasciarsi vincere = Lasciarsi sopraffare — Lasciarsi trascinare.
* *Venzer' una c' cumessa* — Vincere la scomessa = Vincere ciò che s'era messo scomettendo.
Chi la dura, la veinz — *prov.* Chi la dura la vince = La perseveranza supera ogni opposizione.
* **Veinzita**, *s. f.* Vincita. Il vincere — Il danaro o la Cosa che si vince.
Vêir, *add.* Vero, Che è conforme alla verità, Non finto, Non simulato, Sincero. Il vero, La verità — In bol. si usa egualm. *Vêira.*
* *Salv al vêir* — Salvo il vero, si suol dire Quando, nel raccontar checchessia si può dubitare che il fatto possa stare altramente.
* *Al n'è vêira?* — N' è vero? Non è vero? Maniera usata per cercar testimonianza di ciò che si dice.
* *Al n' in dis mai onna del vêiri* — Egli non parla mai il vero.
* *Tot quèl che vêira an s' po' dir* — Ogni vero non è sempre ben detto = Talvolta giova tacere la verità.
Da vêira? — Da vero? Veramente?
L' è vêira cm' è vêira ch' a sôn què — Vero come io son vivo.

* **Vêira** *V.* Vêir.

Vêira. *s. f.* Ghiera, Viera. Cerchietto di metallo che si mette intorno all' estremità, o alla bocca di alcuni strumenti di legno, acciò non s' aprano o fendano.

* **Vêird**, *add.* Verde. Aggiunto di quel Colore che hanno l'erbe e le foglie quando sono fresche — Fresco; contrario di Secco — Acerbo, Agro, Brusco.

Véird scur — Verde bruno, verde cupo.

Véird ciar — Verde acerbo.

Età véirda — Età verde, Età giovanile.

Dvintar véird — Allividire, Impallidire, per qualche emozione spiacevole, o forte.

Véird — Verdura.

V. Vêird cm' è l' ai — Più verde d' una ruga.

Èssr' al véird — Essere al verde = Essere alla fine della cosa di cui si parla.

Èssr' al véird; detto assolutamente in bol. vale = Aver finito il danaro, Non aver più danari.

* **Vêirdram**, *s. m.* Verderame. Quella gruma verde che si genera sul rame per l' azione dell' aria, o di altre sostanze continenti ossigene, e si fa anche artificialmente immergendo lamine di rame nella feccia del vino.

* **Vêirgen**, *s. f.* Vergine. Fanciulla incontaminata, pura.

Marì véirgen — Maria Vergine = La madre di Gesù Cristo nostro Signore.

Véirgen — Vergine, si dice di Qualunque cosa non adoperata.

Andar in t' el véirgen d' Marì. (Maniera di dire, che esprime) Montare in collera.

Vemna, *s. f.* Vermena. Sottile e giovane ramicello di pianta.

* **Venal**, *add.* Venale, Mercenario. Che si muove per danaro o per mercede. Ma in bol. vale propriam. Che ama il guadagno, e se lo procura anche per modo illecito, postergando i riguardi e le convevenienze.

* **Vendebil**, *add.* Vendibile. Da vendersi. Vendevole.

Vênder *v. a.* Vendere. Cedere ad alcuno per un determinato prezzo la proprietà di checchersia.

* *Avéiren da vénder* — Aver da vendere di checchessia = Averne abbondanza.

* *Véindr' una cossa cmod la s' è sta vindò* — Vendere alcuna cosa come si è comprata = Darla, Raccontarla o simili, come da altri è stata data o raccontata.

* *Véndr' al ingross* — Vendere in di grosso = Vendere se non in gran quantità.

Véndr' alla minuda — Vendere a ritaglio, a minuto = A poca quantità per volta.

Véndr' una cossa a on — Vendere altrui una cosa = Dargliela a credere.

L' è on ch' sa vénder la sò mercanzì — Sa vendere la sua mercanzia, La sa vendere; si dice di Chi, avendo pure qualche dottrina o abilità la sa far parer maggiore con la ciarla e con le gran lustre.

* **Vendètta**, *s. f.* Vendetta. Onta. Danno che si fa altrui in contraccambio d' offesa ricevuta.

Far vendètta — Fare vendetta = Vendicarsi.

Far vendètta — Fare vendetta = Vendere per fare quattrini, E lo diciamo per ischerzo, come lo dicono i Toscani.

* **Vendicar**, *v. a.* Vendicare. Fare vendetta, Prender vendetta.

Vendicars d' on — Vendicarsi contro ad alcuno = Pigliar vendetta contro ad esso.

* **Vendicativ**, *add.* Vendicativo. Che ha stimolo di vendetta, Inclinato alla vendetta.

Vêndita, *s. f.* Vendita. Il vendere.

Metr' in véndita — Mettere a vendita, Assegnare la vendita di checchessia.

Roba ch' n' ha véndita — Roba che non ha spaccio, o esito.

* **Vêner**, *s. f.* Venere. *T. mitol.* Nome di una Divinità de' Gentili, la quale era creduta madre dell'Amore, e dea della Bellezza — *In astronom.* Il pianeta più vicino al sole dopo Mercurio.

La par una véner — Pare una venere, diciamo di bellissima donna.

* **Vêner**, *s. m.* Venerdì. Nome del sesto giorno della settimana, contando dalla Domenica. I pagani lo dedicarono a Venere.

Mancar un véner a on — Mancare a uno un venerdì, vale Che è scemo di cervello. E modo dell' uso comune anche Toscano.

* **Venerabil**, *add.* Venerabile. Da essere venerato, Degno di venerazione — Il Venerabile, si dice per antonomasia in forza di *sustant.* il SS. Sagramento dell' altare — *In eccles.* Colui, del quale morto in concetto di Santità, si è incominciata la causa per la canonizzazione.

* **Venerar,** *v. a.* Venerare. Far onore, Riverire, Onorare con reverente osservanza.

* **Venerazión,** *s. f.* Venerazione. Il venerare. Rispetto dovuto alle cose sante, e a certe persone.

Ventura — *V.* Vintura.

* **Venuta,** *s. f.* Venuta. Il venire.

L'è fein dalla venuta d'Gesò Crest; diciamo per indicare Cosa antica, e fuor d'uso.

* **Vepera,** *s. f.* Vipera. Spezie di serpente velenoso e viviparo, a differenza della più parte che sono ovipari.

Vepera diciamo a Persona molto stizzosa.

* **Verb.** *s. m.* Verbo, Parola — *T. gramm.* che dinota Azione, a distinzione del nome, che significa Cosa — Verbo divino, Gesù Cristo.

En dir verb — Non dir parola = Tacere.

* **Verbal,** *add.* Verbale. Di verbo, Di parola; contrario di Per iscritto.

Esam verbal — Esame sostenuto a viva voce e non in iscritto.

Pruzèss verbal — Processo verbale è la scrittura che contiene il primo interrogatorio fatto dall'Agente della polizia ad alcuno che abbia commesso qualche delitto.

* **Verdaster,** *add.* Verdastro. Che tende al verde, Verdiccio.

Verdec', *s. m.* Verdino. Sorta di fico.

Verdôn, *s. m.* Verdone. Uccello grosso quanto una passera, così detto dal color verde delle sue penne.

* **Verdêzza,** *s. f.* Verdezza. Qualità di ciò che è verde.

* **Verdura,** *s. f.* Verdura, Verzura. Tutto ciò che concorre a formare il verde piacevole de' prati, de' giardini — Ogni sorta di produzioni ortive che servono alla cucina.

Verghètta, *s. f.* Verghetta. Cerchietto d'oro da portare in dito; presso noi è così detto l'Anello matrimoniale — Le contadine ne' giorni di lavoro la portano d'argento, nella Domenica mettono quella di oro.

* **Verginità,** *s. f.* Verginità. Qualità o Stato di vergine.

* **Vergna,** *s. f.* Chiasso, Romore. Continuato di voci — Discorso lungo, noioso, insulso. I toscani dicono *Vernia* nello stesso significato; Voce che deriva forse da *Lernia*, nome che, secondo l'Alberti, si dà a persona lenta e stentata fastidiosamente (Bianchini *voc. Lucchese*). Fanfani *voc. us. tosc.*

* **Vergôgna,** *s. f.* Vergogna. Perturbazione penosa e umiliante che prova l'anima consapevole di commettere o d'aver commesso alcuna cosa da riportarne disonore o avvilimento o biasimo o beffe — è anche Una certa modestia alla quale dicesi Rispetto o Peritanza — Quel rossore che si sparge per il volto di chi si vergogna — Disonore, Vituperio — Azione vergognosa — Oggetto di vergogna, di disonore.

Avêir vergôgna, o Sintir vergôgna — Vergognarsi.

L'è una cossa ch' fa vergôgna — È cosa da vergognarsene, da tenersi a vergogna.

* **Vergugnars,** *v. n.* Vergognarsi. Aver vergogna, Prender vergogna.

* **Vergugnôus,** *add.* Vergognoso. Tocco da vergogna — Che si vergogna, Verecondo — Vituperevole, Infame.

I puver vergugnus — I poveri vergognosi, si dicono Coloro che d'agiata condizione essendo caduti nella miseria, si vergognano o non ardiscono di andar pubblicamente elemosinando.

* **Verificabil,** *add.* Verificabile. Da potersi verificare.

* **Verificar,** *v. a.* Verificare. Dimostrar vero, Certificare — Accertarsi col riscontro delle autenticità o verità di una cosa.

* **Verificaziôn,** *s. f.* Verificazione. Il verificare.

* **Verità,** *s. f.* Verità. Il vero. Il dire le cose quali esse sono senza alcuna alterazione.

In verità — In verità, Per verità = Veramente, Di vero.

Bôcca dla verità — Bocca della verità, si dice a Persona sincera, veritiera.

* **Vermelli,** *add.* Vermiglio. Rosso acceso propriam. del colore del Chèrmisi.

* **Verminaziôn,** *s. f. Verminaziôn.* Presenza de' vermi di qualsiasi sorte nel corpo e massime negli intestini, e che suole essere accompagnata di svariati sintomi, segnatamente ne' fanciulli.

Avêir dla verminaziôn; lo dicono i civili; il volgo dice *Avêir i bigat.*

* **Vermizèl,** *s. m.* Vermicello; *dim.* di Verme. *V.* Bigat.

Vermizì — Vermicelli, si dicono Certe fila di pasta fatte a somiglianza di lunghi vermi, e mangiansi cotti nel brodo, o conditi per minestra.

* **Vernis,** *s. f.* Vernice. Composto di

con che si prendono gli uccelli — La pania stessa fatta colle coccole del vischio.

Vestiziôn, *s. f.* Vestizione. Il vestirsi; e dicesi propriamente del vestire l'abito religioso in un chiostro.

* **Veteran**, *s. m.* Veterano. Soldato che abbia esercitato la milizia da molto tempo.

* **Veterenari**, *s. m.* Veterenario. Colui che medica animali.

* **Veterenaria**, *s. f.* Veterenaria. Quell'arte che tratta la cura de' morbi delle bestie.

* **Vetta**, *s. f.* Vita. Lo stato degli enti animali infino che dura in essi alcuna delle facoltà sensitive — Stato in cui le piante hanno un principio di vegetazione — Parte del corpo che è sopra l'anche fino alle spalle.

* *Avêir vetta* — Aver vita = Vivere.

* *A vetta* — A vita = Per quanto dura la vita.

* *Andari la vetta* — Andarne la vita = Esservi pena di morte.

* *Dar la vetta* — Dare la vita, *fig.* = Apportare somma consolazione.

Far la vetta dèl beat porch — Far vita bracata, spensierata, Darsi buon tempo = Vivere spensieratamente.

* *La mi vetta* — Mia vita. Diciamo per espressione di affetto.

* *Far bona o mala vetta* — Far buona o mala vita = Menar la vita di buoni o di rei costumi.

* *Far bona vetta* — Far buona vita, o Vita magna = Vivere lautamente.

* *Passar d' vetta* — Passar di vita = Morire.

Star sò in t' la vetta — Stare ben nella vita = Reggere ben la persona, Portar bene la persona.

* *Tor la vetta* — Torre la vita = Uccidere.

* *Vlêir al bêin dla vetta* — Amare quanto la propria vita = Amare ardentemente.

* *Far una vetta regolà* — Far vita regolata = Vivere regolatamente.

* *Stintar la vetta* — Stentare la vita = Vivere malamente.

* *Far vetta sulitaria* — Far vita solitaria, ritirata = Vivere a se stesso, standosi solo.

* *In bêla vetta* — In bella vita diciamo per Senza mantello o altro simile che cuopra la vita.

* *Far una vetta da can* — Menar vita infelice.

* *Star bêin alla vetta* — Serrar bene alla vita, dicesi Delle vesti strette che combagiano colla persona.

Vêtta, *s. f.* Vetta. Parte estrema di sopra, Cima, Sommità, Vertice — Ramicello, Vermena.

* *In vêtta* — In vetta = In cima, Sull'estremità della cima.

* *In vêtta alla tavla* — Sopra la tavola.

* *In vêtta al lêt* — Sul letto. Vetta in *signif.* di Sopra, è adoperato dai soli contadini.

* **Vettima**, *s. f.* Vittima, dicesi di Chiunque si sacrifichi o sia sacrificato per vantaggio altrui — presso gli antichi Animale deputato pel sacrificio.

Far la vettima, lo diciamo in bol. di Chi lagnandosi di tutto e di tutti, fa mostra di continui sacrifici, per il bene altrui, o per contentare altri, mentre poi non è vero.

* **Vez**, — Vece, si dice di Persona o di Cosa che sia in luogo d'altra.

Invez — In vece, *post. avverb.* = In cambio, In luogo.

Far el vezi d' on — Tener la vece d'alcuno = Entrare o Stare in suo luogo.

* **Vêzza**, *s. f.* Veccia. Spezie di legume di varie sorte, la migliore delle quali è detta Brava. — In bol. corrisponde meglio a Veggiolo o Ervo o Lero, ed è una Pianta simile al Moco quanto al seme, e alla Lente quanto alla pianta.

* **Vezzi**, *s. m.* Vizio. Abitudine disonesta; e consiste in dar negli estremi. Disposizione a fuggire il bene e a fare il male; contrario di Virtù — Difetto, Mancamento, Vezzo biasimevole o cattivo — Voglia, Appetito, Consuetudine viziosa, Difetto.

Avêir al vezzi dèl vein — Avere il vizio del vino = Il beverne di troppo.

Di Persona temperatissima diciamo *Al n' ha vezzi* (Non ha vizi).

L'asen muda 'l pêil mo 'l vezzi nò — V. Asen.

Avêir al vezzi — Avere il vizio, tener per costume di fare.

* **Vgnir**, *v. a.* Venire. Condursi da un luogo ad un altro dove è, o era, o sarà quegli che parla, o a cui si parla, o dove si fa ragione che sia quegli che parla.

Vgnir — Venire = Procedere, Nascere, Aver origine.

Vgnir a têimp — Giungere in tempo = Opportunamente.

Vgnir fat — Venir fatto = Avere effetto.

Vgnir fat — Venir fatto = Venire il destro, Cadere in acconcio.

Vgnir in ciar — Venire a chiarezza = Chiarirsi, Verificare.

Vgnir a dir — Venire a dire = Significare.

Vgnir alla lus — Venire alla luce, parlando di libro = Essere pubblicato.

Vgnir alla lus — In bol. lo diciamo Di lavoro o opera qualunque che abbia raggiunto il termine.

Vgnir alla mèint — Venire alla mente = Ricordarsi.

Vgnir al curti — Venire alle corte = Concludere, Venire alle brevi, Venire alla conclusione.

Vgnir al man — Venire alle mani = Azzuffarsi, Menar le mani.

Vgnir al mònd, o alla lus — Venire al mondo = Nascere.

Vgnir alla madura — Venire a maturità = Maturarsi.

Vgnir a parol — Venire a parole = Contendere con parole.

Vgnir voja — Venir voglia = Entrare in desiderio, Bramare.

Vgnir — Venire per Nascere, parlandosi di male.

Vgnir la fivra, un dulòur — Venir la febbre, un dolore.

Vgnir sinzer cun on — Parlare ad alcnno con sincerità.

Cum la vein la vein — Come viene viene, si dice di cosa dove non importa mettere diligenza.

Vgnir sò — Venir su, dicesi del Crescere delle piante novelle e de' bambini. Modi usati anche da' Toscani.

Essri un andar e vgnir in t' un sit — Esservi un via va, in certo luogo = Esservi grandissimo concorso di gente.

* **Vì**, *s. f.* Via. Strada per uso di trasferirsi da luogo a luogo — Viaggio, Cammino — Modo, Forma. Maniera.

Vì d' mèz — Via di mezzo — Partito di mezzo tra li due estremi.

Avrir la vì — Aprire la via = Far posto.

Avrir la vì a on — Lastricare il cammino, la via ad alcuno = Agevolargli il mezzo di conseguir checchessia.

En truvar la vì d' far una cossa — Non trovar modo di fare checchessia = Trovarsi in imbarazzo, in dubbio di farlo.

Andar vì — Andar via = Partire, Andarsene.

Dar vì — Dar via = Trasferire da sè ad altri il possesso di checchessia; o per donazione o per vendita.

Mandar vì — Mandar via = Licenziare.

E vì e vì — Via e dalle. Formola denotante il continuare un azione, l' insistere.

Vial — *V.* Cavdagna.

* **Vial d' aqua** — Troscia, Stroscia, Rigagnolo.

* **Viandant**, *s. m.* Viandante, Che va per via, Che fa viaggio.

* **Viatich**, *s. m.* Viatico. Il Sagramento dell'altare, che si dà ai moribondi.

* **Viaz**, *s. m.* Viaggio. L' andar per via. L' andar da un luogo ad un altro lontano; ed anche il tornare.

Far bòn viaz — Far buon viaggio = Andar felicemente.

Meter in viaz — Prender viaggio = Mettersi in cammino.

Bòn viaz — Buon viaggio, si dice a Chi è sul partire, per augurargli felicità

Bòn viaz — A buon viaggio = Poco importa, Non me ne curo. Lo dicono anche i Toscani.

Andar pr' al so viaz — diciamo per Camminare andando direttamente al luogo designato, senza fermarsi dietro la via.

Andà bèin pr' al voster viaz vdè. Raccomandazione che si fa a giovane donna che si muova sola da casa.

* **Viazar**, *v. a.* Viaggiare. Far viaggio. Andar in luoghi e paesi lontani.

* **Viazadôur**, *verb.* viaggiatore. Che viaggia.

Viazadòur, diciamo in bol. Quel ministro o impiegato in una manifattura o casa mercantile, il quale viaggia sempre recandosi in diversi luoghi, per trattare co' negozianti, della vendita, della merce, di essa manifattura ecc.

* **Viaztein**, *s. m.* Viaggetto. Piccolo viaggio.

* **Vibrar**, *v. a.* Vibrare. Agitare, Far tremare, Far oscillare — Scagliare. Lanciare.

* **Vibraziôn**, *s. f.* Vibrazione. Il vibrare.

* **Vicari**, *s. m.* Vicario. Chi tiene il luogo o la vece altrui — Vicario di Gesù Cristo, dicesi il Papa.

Vid, *s. f.* Vite. Pianta che produce l' uva, detta da Linn. *Vitis vinifera.*

Sangv dla vid, diciamo scherzevolm. Il vino.

* **Vid**, *s. f.* Vite. Strumento di metallo o di legno, che serve a molti usi, come a tutti è noto — Le Spire o li Anelli del

maschio, della vite si chiamano Pani, o Impanatura della vite, La femmina della vite che è quella che riceve il maschio si chiama Chiocciola; ed i suoi Anelli o le sue Spire si dicono Vermi.

A vid — A vite = A foggia di vite, o Con l' ingegno di una vite, Per mezzo di una vite.

Vidalba, *s. f.* Vitalba. Pianta nota che ha tralci simili alla vite, e fa dei fiori bianchi un poco odorosi. È comune fra le siepi, alle quali s' intralcia per mezzo de' pezioli, che le fanno l' uffizio di viticci. Fiorisce dal maggio al settembre. La punta de' suoi giovani tralci, è buona lessata e condita in insalata, e noi bol. ne facciamo uso.

Vidarein, *s. m.* Verzellino. Augello.

* **Vidèl**, *s. m.* Vitello. Il parto della vacca, il quale non abbia passato l' anno.

Al par un vidèl, diciamo di Persona grossa assai.

Zvan dai vidì, che 'l dè i faven pora, e la not ai purtava vi — Giovanni dai vitelli, che il giorno gli facevan paura, e nella notte li rubava; Lo diciamo in bol. di Chi si mostra in apparenza molto riguardoso per una tal cosa, ma che poi in sostanza è ben diversamente.

Vidèl marein — Vitello marino. Foca. Sorta d' animale marino.

* **Vidlein**, *s. m.* Vitellino. Il parto della vacca appena nato.

Vidôur, *s. m.* Vitame. Quantità di viti.

* **Vigesum**, *add.* Vigesimo. Ventesimo.

* **Vigilant**, *add.* Vigilante. Che vigila, Sollecito, Intento.

* **Vigilar**, *v. n.* Vigilare. Star desto, Vegliare. — Procurar con diligenza intorno ad alcuna cosa.

* **Vigliacarì**, *s. f.* Vigliaccheria. Viltà, Poltroneria.

* **Vigliacaz** — *V.* Vigliacôn.

* **Vigliach**, *add.* Vigliacco. Che opera con vigliaccheria, Vile, Poltrone.

* **Vigliacôn** — Vigliaccone, *accresc.* di Vigliacco.

* **Vigliôn**, *s. m.* Veglione. Festa pubblica di ballo data in teatro in carnevale, con maschere. Famf. *diz. ling. it. Voc. di Nap.*

Ora da noi il costume di ballare a tale festa è quasi cessato, e il solo conversare delle maschere forma il divertimento.

* **Vigliunzein**, diciamo Il veglione che si dà dal principio della sera fino alla mezza notte.

* **Vignarol**, *s. m.* Vignaiuolo. Custode, o Lavoratore della vigna.

Vignètta, *s. f.* Vignetta. Piccola vigna.

* **Vignètta**, *s. f.* Vignetta, *T. stamp.* Incisione per decorare i libri.

Vigôgna, *s. f.* Vigogna. Animale quadrupede della grandezza della pecora, che nasce nelle Indie occidentali, la cui lana finissima, di color fulvo, o bruno è adoperata dai lanajuoli ne' lavori più delicati.

* *D' mèza vigógna.* — Modo di dire che vale, Di mezza tacca, Di bassa mano = Di mediocre qualità.

* **Vigôur**, *s. m.* Vigore, Vigoria, Vigorezza. Quella forza interna che mantiene in vita e prosperosi i vegetabili e gli animali — *metaf.* Robustezza, Gagliardia.

In vigóur — Per vigore di alcuna cosa, vale Per cagione, In virtù di quella tal cosa.

Meter tot al vigóur a far una cossa — Mettere il vigore a fare una cosa = Porre tutta la forza nel farla.

Ciapar vigóur — Prender vigore = Rinvigorire.

* **Vigurôus**, *add.* Vigoroso. Che ha vigore. Forte, Gagliardo, Robusto; detto di piante Rigoglioso.

* **Vil**, *add.* Vile, Di poco pregio, Abbietto, Dispregievole — Che poco costa — Timido, Pauroso.

* **Vilag'**, *s. m.* Villaggio. Mucchio di case in campagna senza cinto di mura.

* **Vilan**, *s. m.* Villano. Uom della villa, Contadino.

Carta canta e vilan dorum — *prov.* Carta canta e villan dorme = Bisogna assicurarsi di checchessia per iscrittura, piuttosto che fidarsi alle parole di alcuno.

Cun i vilan mgnò 'ndar cun el cativi — Batti il villano e saratti amico, *prov.* = Da' villani si ricava più co' cattivi trattamenti, che co' buoni.

I vilan, noster Sgnóur ai vleva far sèinza tèsta, po 'l s' pintè e ai fe sóul sèinza giudezi — Nostro Signore pensò fare i villani senza testa poi si pentì, e gli fece senza giudizio. Modo disprezzativo ai villani.

* **Vilan**, *add.* Villano. Zotico, Scortese. Di rozzi costumi.

* **Vilanà** — *V.* Vilanata.

* **Vilanata**, *s. f.* Villania. Atto scortese, villano.

* **Vilanaz**, *s. m.* Villanaccio, *pegg.* di

Villano. Villanzone, Villano zotico e malcreato.

* **Vilanì**, *s. f.* Villania. Offesa o Ingiuria di fatti o di parole, Oltraggio.

Dir del vilanì a on — Dir villanie ad alcuno = Oltraggiarlo.

Dir una massa d' vilanì a on — Dire una carta di villanie ad alcuno = Svillaneggiarlo gagliardamente.

* **Vilanot**, *s, m.* Villanotto, *accresc.* di Villano, Villano robusto.

* **Vilegiant**, *s. m.* Villeggiante. Colui o Colei che villeggia attualmente.

* **Vilegiar**, *v. intr.* Villeggiare. Stare in villa a diporto.

* **Vilegiatura**, *s. f.* Villeggiatura. Il villeggiare — Il tempo atto al villeggiare; e il Luogo dove si villeggia.

* **Vilipênder**, *v. a.* Vilipendere. Sprezzare, Non far stima, Non tener conto.

* **Vilop**, *s. f.* Viluppo. Fila d' accia, seta, lana, capelli e simili, ravvolte insieme in confuso — Rinvolto semplicemente — *metaf.* Intrigo, Confusione.

* **Viltà**, *s. f.* Viltà. Qualità di Chi è vile — Mancanza di valore, Dappocaggine, Codardia.

Vinadèl, *s. m.* Vinetto, Vino di poco colore, senza fumo. In bol. propriam. Vino poco buono.

* **Vinazza**, *s. f.* Vinaccia. Buccia dell' uva, uscitane il mosto, ed anche insieme i raspi.

Bévr' in t' el vinaz, diciamo Bere nelle vinaccie, e vale Bere di quel Acquerello che ricaviamo, mettendo acqua sopra la vinaccia dopo estratone il vino.

Vinazzol, *s. m.* Vinacciuolo. Quel granelletto sodo che si trova entro gli acini o granelli dell' uve, ed è il seme della vite.

Vincara, *s. f.* Vincheto. Vincaja. Luogo pieno di piante di vinchi.

* **Vincular**, *v. a.* Vincolare. Stringer con vincoli. Legare, Obbligare per patti o condizioni apposte giuridicamente.

* **Vindebil** — *V.* Vendebil.

* **Vindêmia**, *s. f.* Vendemmia. Il vendemmiare — Il tempo del vendemmiare — *per similit.* Qualsivoglia raccolta che l' uomo faccia — dicesi anche del Guadagno che altri fa alle spalle di alcuno profittando della sua dabbenaggine o di qualche altra buona occasione.

Chi vindémia trop prést, o sveina poch o tot agrést — *prov.* Chi vendemmia troppo presto, o svina debol vino, o tutto agresto = Chi vuol troppo affrettare le cose, spesso gli manca la buona riuscita.

* **Vindsein**, *s. m.* Venticello. Vento piacevole.

Vinèssa, *s. f.* Vinaccio. *pegg.* di vino.

* **Vinèt**, *s. m.* Vinucolo, Vino debole, Vinetto, Vino di poco valore.

* **Vingein** — *V. contad. V.* Vindsein.

Vintà, *s. f.* Soffio, Colpo di vento, Follata di vento.

* **Vintai**, *s. m.* Ventaglio. Arnese con che l' uomo si fa vento. Le parti componenti il ventaglio sono: Il foglio, Le stecche, Le stecche maestre, Il pernietto e Le capocchie del pernietto.

* **Vintaiar**, *s. m.* Ventagliaio. Colui che fa e vende ventagli.

* **Vintarola**, *s. f.* Specie di Rosta o Ventaglio, fatto di un pezzo di cartone quadrilungo, raccomandato a un pezzo di canna della lunghezza un po' meno di un braccio, e su cui vi si leggono ridicole canzoni.

Andar pr' el vintarol — Esser messo in canzono, in baja, Farsi ridicolo.

Ésser mess in t' el vintarol — Lo stesso che *Andar pr' el vintarol.*

Vintarola, *s. f.* Ventarola, Ventaruola, Banderuola. *V.* Bandirola in tutti i suoi significati.

* **Vinteina**, *s. f.* Ventina. Quantità numerata che arriva alla somma di venti.

Vintôus, *add.* Ventoso; detto di cibo vale Che genera Ventosità.

* **Vintôusa** — *V.* Cupètta.

Vintrôn, *s. m.* Ventre grosso.

Vintrón — *V.* Svintrôn.

* **Vintsein** — *V.* Vindsein.

* **Vintura**, *s. f.* Ventura. Sorte, Fortuna; e pigliasi in buona e in cattiva parte — Accidente, Avventura.

Andar alla vintura — Andare alla ventura = Abbandonarsi alla fortuna.

Avéir la mala vintura — Aver mala ventura — Essere sfortunato.

Far la vintura a on — Fare la ventura = Predire altrui l' avvenire.

Meters alla vintura — Mettersi alla ventura = Abbandonarsi alla fortuna.

Per vintura — Per ventura = Casualmente.

* **Vinturein**, *add.* Venturino. Prodotto dal caso. Magal. *Operett.* 348. Gherard. *Suppl. a' voc. it.* Fanf. *Diz. ling. it.*

Gat vinturein — Gatto venturino, diciamo Quello che ti s' introduce in casa, e non si sa di dove venga. E così lo diciamo di qualche altro animale. E vogliamo intendere Condottavi dalla buona ventura, e con questa idea, facciamo buon

segnamento annuale che vien fatto dietro cessione di beni, ecc. per mantenimento del cedente finchè dura egli a vivere.

* **Vitazza**, *s. f.* Vitaccia, pegg. di Vita. Cattiva vita, Pessimi costumi.

* **Vitein**, *s. m.* Vitino, *dim* Vita. Corpo piccolo e snello. Tomm. — In bol. propriam. suol dirsi di Chi è molto sottile di vita o di cintola; il che nelle donne massimamente è pregio di bellezza. Lo stesso dicono i Toscani.

* **Vito**, *s. m.* Vitto *voc. lat.* Provvisione necessaria al vivere, Cibo, Nutrimento.

* **Vitoria**, *s. f.* Vittoria. Il vincere, Il restare al disopra — Battaglia vinta con la sconfitta o ritirata dell' inimico — Nome d' una Divinità de' Pagani.

Purtar vitoria — Avere vittoria = Vincere.

* **Vituperar**, *v. a.* Vituperare. Infamare, Svergognare, Disonorare.

* **Vituperi**, *s. m.* Vituperio, Vitupero. Gran disonore, Vergogna, Scorno — Azione vituperevole.

* **Vituriòus**, *add.* Vittorioso. Che ha vinto, Che ha ottenuto vittoria.

Viulein, *s. m.* Violino. Strumento musicale di quattro corde, notissimo, che si suona con l' arco.

* *Viulein, scherzevolm.* diciamo l'Orinale.

Sunadóur da viulein — Violinista.

* *Prov. Chi vol vgnir in cul ai vsein, impara d' sunar al viulein* — Tanto è noioso il sentire studiare il violino. Di questo proverbio non ho trovato corrispondente italiano.

* **Viulêint**, *add.* Violento. Che fa violenza. Veemente, Furioso.

* **Viulêinza**, *s. f.* Violenza. Forza fatta o usata a danno altrui. Costringimento, Sforzo, Tirannia — Ferocia, Furore di animo.

* **Viulôn**, *s. m.* Violone. Contrabbasso. Strumento in forma di gran violino, che ha quattro corde e si suona coll' arco.

* **Viulunzèl**, *s. m.* Violoncello. Violone di minor grandezza e di suono soavissimo.

* **Viv**, *s. m.* Vivo. Parte viva. La parte più sensitiva.

Èsser tucà in t' al viv — Esser punto nel vivo = Esser punto nella parte più sensitiva del cuore.

Al viv — Al vivo, *posto avverb.*, In maniera simile al naturale.

Fars viv — Farsi vivo = Dar segno di esser vivo scrivendo agli amici lontani.

* **Viva**. Voce d'applauso a checchessia, che talora si usa anche in forza di *susi*.

Viva Dio, esclamazione colla quale si cerca di accrescere efficacia al discorso in generale.

Vivagn, *s. m.* Vivagno. L'estremità dei lati della tela — per *simil.* Ripa, Sponda — Margine de' libri.

* **Vivanda**, *s. f.* Vivanda. Ciò che si mangia, Cibo — Vettovaglia, Foraggio.

* **Vivandira**, *s. f.* Vivandiera. Colei che vende le vivande ai soldati. Giamb. *Stor.*

* **Vivaz**, *add.* Vivace. Che dà indizio d'avere a vivere, Sano — Si dice di Uomo di spirito pronto e brioso.

* **Vivazità**, *s. f.* Vivacità. Qualità di ciò che è vivace.

* **Vivêint**, *s. m.* Vivente. Chi vive, Chi è in vita; ma non si dice che della spezie umana.

En i èsser anma vivêinta — Nè pur uno, Nessuno affatto.

En i èsser anma viva. Lo stesso che *En i èssr anma vivêinta.*

Viver, *v. n.* Vivere. Essere in vita.

* *Vivr' al spal d' on* — Campare a carico altrui, Vivere a ufo.

* *Viver bêin* — Viver bene = Godere, Sguazzare.

* *Vivr' alla giornata, o dè per dè* — Tirare innanzi la vita col mezzo di, per es. Vivere di lavoro, Vivere d' imbrogliare il prossimo, Vivere d'accatto.

* *Vivr' a scroch* — *V.* Viver a or.

* *Savêir viver* — Saper vivere = Portarsi prudentemente.

* *Viver da can* — Vivere male, Stiracchiare la vita, Vivere stentatamente.

* *Viver dèl sò* — Viver del suo, cioè colle proprie rendite.

* *Prov. Chi viv sperand, mor al spdal cagand* — Chi vive sperando, muor cantando, *e* Chi si pasce di speranza, muore di fame, *e* Chi vive alla speranza, fa la fresca danza.

Prov Chi viv cuntand, viv cantand — Chi vive contando, vive cantanco, cioè Chi ben conta, chi ben ragiona i fatti suoi, se la passa bene. Giusti.

Vizeversa, *s. m.* Viceversa. Per contrario, Per l' opposto.

* **Viziar**, *v. a.* Viziare. Torre a checchessia alcuna buona qualità e introdurvene una cattiva — Guastare, Corrompere, Magagnare.

* **Vlà**, *add.* Velato. Coperto di velo.

* **Vladura**, *s. f.* Velatura. *T. pitt.* Il velare tingendo con tinta acquidosa e lunga — *Stor. nat.* Apparizione leggiera di una sostanza ad un' altra, in maniera da lasciar trasparire quella che serve di base.

* **Vlar** — *V.* Avlar.

* **Vlêin**, *s. m.* Veleno. Qualunque siasi sostanza, che presa internamente, o applicata esteriormente alle ferite, o qualche parte delicata del corpo uccide, o almeno cagiona mortali accidenti — per *metaf.* Stizza, Odio rabbioso — Puzzo, Fetore.

Dar al vlêin — Dare il veleno = Avvelenare. Di cosa che abbia sapore amarissimo, diciamo *L' è un vlêin.*

Ch' at poss êsser vlêin! Diciamo per augurar male altrui, vedendolo mangiare.

Vlêir, *v. a.* Volere. Mettere in atto la facoltà volitiva per far checchessia — Comandare, Esigere con autorità.

* *Vleir bêin o mal a on* — Voler bene o male ad alcuno = Amarlo o Odiarlo.

Vlêir o ne vlêir l' ha da êssr' acsè — Sia che voglia, Vadane che vuole, dev' essere così — Locuzioni usate per accennare che Altri è disposto ad incontrare qualunque avvenimento per sinistro ch' ei sia, purchè venga soddisfatta la sua volontà.

* *A voj dir* — Voglio dire = Intendo di dire.

Al vol dir — Vuol dire = Significa.

* *Dega chi vol* — Chi vuol dir dica: dicesi da Chi è risoluto di far checchessia.

* *Vlêiri tant a far la tal cossa* — Volerci tanto a fare una tal cosa = Costare essa tanti denari.

I vol tant? — Ci vuol tanto? Che ci vuol l' algebra? Suol dirsi per significare che ad una tal cosa non c'è bisogno di grande ingegno, o di gran fatica.

* *A voj ch'piova, mo ch' timpêsta nò* — Suol dirsi in bol. da Chi è oppresso dalla disgrazia, che non gli dà mai pace.

* *N' in vlêir pio savêir d'una cossa* — Non ne volere più caccia = Non volere attendere più a checchessia.

Chi trop vol al n' ha nieint — *prov.* Chi troppo vuole niente ha. Il significato è chiaro.

Vlètta, *s. f.* Veletto. Pezzo di velo, che le donne portano sul capo pendente davanti il viso.

* **Vlira**, *s. m.* Umerale. *T. eccles.* Velo da spalle, che talvolta ha raggi o sfera dietro, con grembialini e fiocco, le cui falde dinanzi servono a coprire il calice o la pisside, o a involger le mani nel portare l' ostensorio nel Sacramento.

Vloc', *s. m.* Vilucchio. Pianta comune nelle campagne, co' fiori bianchi, color di rosa, o porporini: Nasce fra le biade.

Vlud, *s. m.* Velluto. Ricco drappo di seta, che da una banda è saldo e serrato, dall'altra ha un pelo spesso, corto e morbidissimo.

* **Vludà**, *add.* Vellutato. Fatto, Tessuto a foggia di velluto — Di color pieno qual è quello del velluto — Che ha la superficie come di velluto, cioè coperta di peli.

Vludein, *s. m.* Fior velluto, Amaranto vellutato. *In bot. Amaranthus cruentus.*

* **Vnà**, *add.* Venato. Segnato di vene, ed è aggiunto che si dà a pietra ed a legno che sia segnato con que' segni detti Vene.

Vnars al pêt, diciamo Quel senso simile al crampo, che prende alle mammelle, allorchè esce copiosamente il latte, o perchè viene succhiato, o per soprabbondanza da se medesimo.

* **Vo**, — Voi, *plurale del pronome* Tu — Talora si trova riferito ad una persona sola, invece del Tu; è modo tolto a' Provenzali, ed è appunto così usato dai bolognesi comunemente — Il plur. bol. fa *Voater* (Voi).

A vo v' pias d' far acsè, mo a me nò — A te piace far così, e a me no.

* **Voja**, *s. f.* Voglia. Desiderio, Volontà, Appetito, Brama — Quella macchia o altro segno esteriore nato all' uomo in qualche parte del corpo, e che da alcuni stortamente si crede nascere da soverchio appetito della madre nella gravidanza di quel cibo o bevanda che da quella macchia si dice rappresentata.

Murir d' voia — Morirsi di voglia di una cosa = Bramarla eccessivamente.

* *D' voia*, *D' bona voia* — Di voglia, Di buona voglia, *postu avverb.* = Volontieri.

* *La fa voia* — Fa voglia a vederla, si dice di cosa, specialmente mangereccia, che abbia bell' aspetto e invogli di se — Trasportasi anche a persona, e specialmente a fanciullo grasso e rosso.

* *Sintirs d' mala voia* — Sentirsi di mala voglia = Trovarsi incomodato.

* *Spudar pr' en far la voia* — Sputare per non fare la voglia. Stando alla superstiziosa credenza accennata in principio, le donne gravide, allorchè sentono

desiderio di checchessia, senza che lo possono soddisfare sputano, per evitare di fare le voglie al bambino.

* *Prov. Una voia l'an è mai cara* — Una voglia non è mai cara = Non pare grave, ciò che si spende per soddisfare il proprio desiderio.

Volta, *s. m.* Volta, Copertura d' edifizio arcuata, costrutta di muro, e sostenuta da muri verticali, o da pilastri, o da colonne. Caren. *Pront,*

* **Volta** — *V.* Volt.

* **Volta,** *s. f.* Volta. Direzione di cammino

Andar in volta — Andare in volta = Andar attorno vagando.

Dar d' volta — Passare da un tal luogo.

Basta, gi a Carlein cha darò d'volta vers sira — Basta, dite a Carlino che passerò di qui verso sera.

Al sóul da la volta — Il sole dà la volta, cioè va verso l'orizzonte.

Dar la volta — Dare la volta, dicesi anche del vino quand' e' diviene cercone.

Dar la volta al zerval — Dar la volta al canto = Impazzare.

Dar d' volta — Dare di volta = Tornare indietro.

* **Volta**, *s. f.* Volta, Vicenda. Il tratto che tocca ad alcuno di operar checchessia, quando le operazioni si debbono fare determinatamente or da uno or da un altro.

Vgnir la so volta — Venire la volta ad alcuno, è quando nelle operazioni alternative, che s' hanno a fare determinatamente or da uno or da un altro, s'aspetta a lui l' operare.

Vgnir la so volta — Venire la sua volta. in bol. *signif.* anche Caderti l'opportunità per fare checchessia.

Turnar in volta — per Tornarsi a dire o a fare la stessa cosa, che da qualche tempo si taceva, o non si faceva più.

Andar in volta pr' al mónd — Andar vagando per il mondo.

Qualch volta — Qualche volta, Talora, Talvolta.

Volta per volta — Volta per volta, accenna vicenda e vale Ogni volta che si fa una tal cosa.

A on per vòlta — Ad uno, ad uno.

Volta — Volta, è anche voce la quale aggiuntole nome numerale e di quantità *significa* Determinazione d' atto. Fiata.

Al piò del volt — Le più volte, Le più delle volte, Per le più volte.

Una cossa par volta — Una cosa per volta = Una dopo l' altra.

Per tot el volt — Per tutte le volte = Per sempre.

Una volta! — Una volta! Finalmente.

Tot in t' 'na volta — In una volta = Ad un' ora, A un tratto.

Volta per volta — Volta per volta = Tempo per tempo.

Pr' una volta e basta — Per una volta tantum = Una sol volta e non più.

In nom di Dio e dla premma volta! — In nome di Dio e della prima volta, diciamo volgarmente, quando abbiamo cosa da alcuno, da cui non si avrebbe sperato.

Ai è quél per volta, diciamo, allorchè l' aspetto delle cose ci dà luogo a dubitare, La marina è turbata, o gonfiata.

Mei una volta che mai — *prov.* Chi gode una volta non istenta sempre.

* **Voltafazza**, *s. m.* Voltafaccia, Volta faccia. Il voltarsi indietro; onde fare un voltafaccia dicesi propriam. del cavallo, che a un tratto si volta indietro — parlando di Persona, Fare un voltafaccia, oltre il senso proprio vale anche *fig.* Mancar di parola.

Vomitori — *V.* Gumitori.

* **Vortiz**, *s. m.* Vortice. Materia che si muove in giro. intorno al suo centro come fa la polvere agitata dal turbine — Luogo dove le acque si muovono agitatissime e circolarmente.

Voster — Vostro. *Pronome possessivo di* Voi. Senza appoggio di nome, Cosa vostra,

Al voster — Il vostro, Il vostro avere. La vostra roba.

Vôud, *s. m.* Voto. Promessa fatta a Dio — Suffragio, o Dichiarazioue della propria opinione, del suo parere, o in voce, o in iscritto, o per segno di fave, o di ballotte, o d'altro — Immagine che si appende nelle chiese o in altro luogo in contrassegno di ringraziamento per grazia ricevuta — Desiderio.

Far vóud — Votare. Consacrare in voto.

* **Vôul**, *s. m.* Volo. Volamento. Il volare — Il tratto percorso dal volatore — Gran velocità di movimento, Grande rapidità di cammino.

Far d' vóul, *Andar d' vóul* — Fare, Andare subitamente.

C' picar un vóul — Staccare il volo = Volare.

Ciapar al vóul — Stendere, Prendere il volo, Levarsi a volo.
D' vóul — Di volo, *fig.* In un subito, In un attimo.
Vléir far un vóul séinz ali — *mod. prov.* Voler far il volo maggiore dell' ali = Voler far più di quello che comporti le forze.
Ciapar d' vóul una cossa — Cogliere l' opportunità.
*** Vôulp**, *s. f.* Volpe. Quadrupede carnivoro, fornito di lunga e folta coda, infesto ai polli, astutissimo — *metaf.* Persona astutissima e maliziosa.
Vóulp vécia — Volpe vecchia, si dice a Persona astuta, che conosce per esperienza le altrui malizie.
Vóulp feina — Astutissimo.
Ésser vóulp vécia — Aver pisciato in più d' una neve, Esser bagnato e cimato = Esser pratico del mondo.
Fer cum fa la vóulp che premma la lassa al péil e po dóp al vezzi — Far come il ciambellotto, che non lascia mai la piega; dicesi di Persona che persevera nel male.
Com dess la vóulp ol u: zò l' an me pias — Come disse la volpe all'uva: Lasciala stare, che è acerba. E lo si dice a Chi finge disprezzare ciò che prima desiderava avere.
*** Vôulp**, per Comare è voce contadinesca.
Vôus, *s. f.* Voce. Il suono che esce dalla bocca dell' uomo, ed anche di certi animali.
* *Vóus arzinteina* — Voce argentina = Chiara e soave.
* *Vóus articulà* — Voce articolata = La parola.
* *Vóus di Dio* — L' ispirazione, che credesi venire da Dio.
* *Vóus grossa* — Voce grossa = Grave.
* *Vóus* — Voce = Parola, Vocabolo.
Vóus madura — Voce ben formata.
* *A una vóus* — Ad una voce. *cus. avv.* = Concordemente.
* *A alta vóus* — Ad alta voce = Con voce sonora, in modo da farsi ben intendere.
* *Alzar la vóus* — Alzare la voce = Gridare, Sclamare; ed anche Aumentare il suono della voce per farsi meglio sentire.
* *Avéir bona vóus* — Aver buona voce = Aver voce sonora grata.
* *N' avéir vóus in capetol* — Non aver voce in capitolo = Non avere partito.
* *Avéir vóus in capetol* — Aver voce in capitolo = Avere in qualsivoglia negozio autorità.
* *Dar una vóus* — Dare una voce = Chiamare.
* *Dar in t' la vóus* — Dare in su la voce = Interrompere per l' altrui discorso, Contraddirgli, Farlo chetare.
* *A vóus* — A voce = A bocca, In parlando.
* *Córer la vóus* — Correr voce = Esserne discorso tra la gente, Parlarsene.
* *Far la vóus d'on* — Fare le voci = Contraffare la voce di alcuno.
* *Éssr' in vóus* — Essere in voce = Aver fama.
Sot' vóus — Con tacita voce, In modo che altri non oda, Sotto voce.
* *Dar una vóus a on* — Dare una voce ad alcuno = Chiamarlo.
* *Vóus d' popul, vóus di Dio* — *prov.* Voce di popolo, voce di Dio = Di rado la comune fama s' inganna.
Vrèspa, *s. f.* Vespa. Insetto volatile, simile alla pecchia, armato come le api.
L' è una vrèspa — Ell' è una vespa, diciamo a Donna pronta, e lesta nell' operare.
*** Vsein**, *s. m.* Vicino. Colui che ci abita di presso.
Tant durass la mala vseina, quant dura la néiv marzuleina — Tanto durasse la mala vicina, quanto dura la neve marzolina; dettato di aperto signif. contro i malvicini.
*** Vsein**, *add.* Vicino. Che ci è poco distante. Propinquo — Vicino, serve talora ad esprimere Lo aver altri intenzione di eseguir checchessia, Esser per farlo, Poco mancare ch' egli non lo faccia.
Ésser vsein a murir — Essere per morire = Essere al finir della vita.
*** Vsein**, *avv.* Vicino. Di poca distanza, sì di tempo come di luogo. Accosto, Appresso; contrario Di lungi.
Fars vsein — Farsi presso, Appressarsi.
Cgnossr' on da vsein — Conoscer uno da presso = Conoscerlo intimamente.
Star a vsein — Stare vicino = Abitare a poca distanza dal luogo di cui si parla.
Vsigant, *s. m.* Vescicatorio, Vescicante. Medicamento caustico, che esteriormente applicato fa levar la vescica, come fanno le scottature.
Vsigata — *V.* Bagatèla.

Vsigôn ch' vein ai caval — Formella. Specie di tumore che viene nel piede de' cavalli.

* **Vsinanza**, *s. f.* Vicinanza. Prossimità.

Vsinanza. V. Vsinat.

* **Vsinat**, *s. m.* Vicinato. I vicini, Li abitatori della vicinanza — Contrada.

Far veder tot al vsinat — Far ridere il vicinato = Farsi burlar dai vicini.

* **Vtura**, *s. f.* Vettura. Prestatura mercenaria di bestie da cavalcare o da someggiare; o di carrozze e calessi, ecc. — La mercede stessa che si paga per cotal prestatura — La carrozza o carro che serve a trasportare.

* **Vtural**, *s. m.* Vetturale. Quegli che guida o presta la vettura, per mercede.

* **Vturein** — *V.* Vtural.

* **Vucabol**, *s. m.* Vocabolo. Voce, o Nome con cui si dènota ciascuna cosa particolare.

* **Vucabulari**, *s. m.* Vocabolario. Raccolta di vocaboli di una lingua notati colla spiegazione del loro significato.

* **Vucal**, *s. f.* Vocale. Lettera che si forma col mandar fuori un solo suono non articolato, più o meno aprendo la bocca.

* **Vucaziôn**, *s. f.* Vocazione. Movimento interno mediante il quale Iddio chiama uno a un dato genere di vita. — *Vucaziôn* in bol: vale anche Inclinazione, Disposizione.

Pavlein al vleva far studiar da dutôur so fiol; ma lo 'l dis ch' an i ha vucaziôn — Paolino avrebbe voluto fare del figliolo un dottore, ma il ragazzo non c' è inclinato.

Ai vol una bona vucaziôn! Diciamo, Quando vediamo altrui a far cosa per cui occorre molta pazienza e costanza

Vud, *s. m.* Vuoto, Vôto. Il vano, La concavità vacua.

Andar a vud — A vôto = Senza effetto.

Vud — Vuoto. Non pieno.

Sintirs vud — Sentirsi lo stomaco vuoto di cibo, Sentir la fame.

Vudam — *V.* Vud, nel senso di Non pieno. Voce scherzevole che adoperiamo in questa frase: *Êsser pein d'vudam*, vale Essere affatto vôto di cibo.

* **Vudar**, *v. a.* Votare. Cavare il contenuto: contrario di Empiere.

* *Vudar al sach* — Votare il sacco, *fig.* Dire ad altrui senza ritegno tutto quello che si sa.

Vudar i pulaster — Sventrare i polli.

* **Vudar**, *v. a.* Votare. Consacrare in voto.

Vudars — Consacrarsi, Obbligarsi con voto a checchessia.

Vudar — Votare = Dare il voto in qualche partito.

* **Vugar**, *v. a.* Vogare, Remare, Remigare.

Vulà, *s. f.* Volata. Il volare, Volo.

A vad in t' una vulà — Vado in un soffio.

Vulà — Volata. *T. music.* Celere esecuzione di più suoni progressivi sopra una sola sillaba, o col semplice vocalizzare. Lichtenthal, *Diz. music.*

Vuladga, s. *m.* Volatica. Malattia della pelle, che si manifesta con macchie scabrose, e per lo più prende piccola estensione.

Vulantein, *s. m.* Volante. Sorta di giuoco; e per quel piccolo Strumento, rigirato con penne, che battesi e ribattesi con pale o racchette in tal giuoco — *T. milit.* La parte del cannone che è dagli orecchioni alla bocca.

* **Vular**, *v. n.* Volare, Il trascorrere che fanno gli uccelli e altri animali alati — Fuggire volando.

Vular in aria — Volare in aria = Essere scagliato in aria.

Avêir al zervel ch' vôula — Avere il cervello che vola = Aver la mente leggiera o volubile.

Vulatiza, *s. f.* Friscello. Fior di farina finissimo, che vola nel macinare.

* **Vulgar**, *s. m.* Volgare. Linguaggio, Idioma vivo, e che si favella da tutti quegli di una nazione.

* **Vulgar**, *add.* Volgare. Di volgo. Comunale — aggiunto a Uomo, Idiota, Senza lettere — Pubblico, Divulgato, Noto.

Cossa vulgar — Dozzinale, Triviale.

* **Vulgarizar**, *v. a.* Volgarizzare. Il traslatare la scrittura di una lingua o morta o straniera, in quella che si favella.

* **Vulgarmêint**, *avv.* Volgarmente. Comunalmente — In lingua volgare.

* **Vulobil**, *add.* Volubile. Che agevolmente si volta, Instabile, Incostante.

* **Vulom**, *s. m.* Volume. Libro o Parte distinta di libro — *T. fisic.* Mole, Grandezza, Estensione di un corpo in lunghezza e profondità.

* **Vulpein**, *s. m.* Volpicella, Volpicina, Volpino. Piccola volpe.

* **Vulpôn**, *add.* Volpone, *metaf.* Persona astuta e frodolente, tutta intenta ai propri vantaggi, e che procura segretamente, e accortamente di conseguirli.

* **Vultà**, *s. f.* Voltata. L'atto del voltare, Voltamento — Il canto d'una via, Il punto che da una via si entra in un'altra.

Vultà — Giravolta.

Andar a tor una vultà pr' arivar a un sit — Prendere una giravolta per giungere a un luogo.

Vultà d'spal — Girata di spalle.

Vultà d' ciav — Girata della chiave per chiudere.

Vultà d' bu. Voce contadinesca, indicante Piccolo tratto di cammino.

Vultar, *v. a.* Voltare, Volgere — Mutare, Convertire.

Vultars — Voltarsi. Mutarsi d'opinione.

* *Vultar fazza* — Voltar mantello, o casacca = Ribellarsi, Passare da un partito a un altro.

* *Vultars* — Voltarsi = Muoversi a sinistra o a destra.

* *Vultar d' sòt' insò* — Capovolgere.

* *Fazil a vultars* — Facile a cambiare di opinione, Volubile.

* *Vultar* — Sterzare = Voltare la carrozza a dritta o a sinistra.

* *Vultar baraca, o Bandira* — *V.* Bandira.

Vultareina, *s. f.* Guindolatrice. Colei che agguindola la seta sull'aspo, a mano a mano che vien tratta da' bozzoli.

* **Vultegiar**, *v. n.* Volteggiare, Girare o Voltarsi in qua e in là.

* **Vultein**, *s. m.* Voltarella. Piccola volta. Volticciuola.

* **Vultizêla**, *s. m.* Sterzo. Quella specie di ruota, che si mette orizzontalmente sulla sala anteriore delle carrozze, e in mezzo a cui passa il maschio.

* **Vultôn**, *s. m.* Voltone; *accresc.* di Volta. Gran volta.

* **Vultura**, *s. f.* Voltura. Rivoluzione; ma in questo signif. non è usato in bol. — Il volgere de' debiti o crediti da una ad una ad un'altra persona ne' libri del Registro — Trasporto ne' libri del catasto d'un possedimento fondiario d'alcun possessore ad un altro che ne divenne proprietario. *Voc. di Nap.* (Comp.)

* **Vulubilità**, *s. f.* Volubilità. Incostanza, Instabilità — Nel *signif.* di Rivolgimento non è usato in bol.

* **Vuluminôus**, *vdd.* Voluminoso. Che ha del volume.

* **Vuluntá**, *s. f.* Volontà. Facoltà di volere.

Secônd la vuluntà d' on — Ad ogni volontà di alcuno = Conforme ad ogni cosa ch'ei voglia.

Vgnir la vuluntà d'una cossa — Venire la volontà di alcuna cosa = Essere punto dagli stimoli di essa cosa.

D' so spuntanea vuluntà — Di spontanea volontà, Di voglia, Di sua volontà = Spontaneamente.

* **Vuluntari**, *s. m.* Volontario. Quel soldato che di propria volontà serve nella milizia.

* **Vuragin**, *s. f.* Voragine. Luogo profondissimo che ingoia quanto vi precipita giù, senza dare sfogo — *metaf.* Abisso, Sterminio, Disfacimento.

* **Vuslazza**, *s. f.* Vociaccia; *pegg.* di Voce.

* **Vusleina**, *s. f.* Vocina; *dim.* di Voce. Voce Piccola.

* **Vusôn**, *s. m.* Vocione, *accresc.* di Voce.

* **Vutaziôn**, *s. f.* Votamento, Votazione. Il votare.

Vgnir a una vutaziôn — Votare.

X

* **X** Lettera consonante che appartiene propriamente all'alfabeto greco e latino. Nella nostra lingua non ha luogo perchè ci serviamo invece di due ss, come Alexander, Alessandro ecc., ed alle volte d'una s sola come Exemplum, esempio ecc. I Greci e Romani con questa lettera esprimevano il numero Dieci.

Z

Z, Zeta. Lettera consonante ed ultima dell'alfabeto italiano.

* *Dall'A alla Z* — Dall'A fino alla Z = Dal principio alla fine.

Za, *avv.* di Luogo. Za, *voc. ant.* Qua; in *franc.* ça.

* *Purtà in za qla scrana* — Portate qua quella sedia.

* *Vgni in za* — Venite qua.

Tuli d'za la mi fsteina — Portate di qua la mia veste,

* *In za e in la* — Di qua e di là.

* *Da za cha si vgnò* — Giacchè siete venuto.

Èsser pio per dla, che per d' za — Esser più di là che di qua, diciamo per significare che ad Uno non gli rimane che pochi momenti di vita.

* **Zabajôn**, *s. m.* Zavaglione, Zabaione. Composto di rossi d'uovo, di vino di Malaga, o altro simile, zucchero, che si

fa bollire in un vaso sbattendo continuamente col frullino; e quando è spessito si versa e si serve caldo, o freddo come più piace.

Zacagn, *s. m.* Sussi, o Mattonello. Specie di giuoco fanciullesco, notissimo.

* **Zacagnar**, *v. a.* Rovistare, Tramestare. Rimuovere le cose cercando e frugando.

* *L' è vgnò a zacagnar in sta cassètta, e an s' trova piò nient al post* — È venuto a rovistare in questa cassetta, e nulla è più al posto.

* **Zacagnar**, vale propriamente Andar facendo qualche lavoretto, Ingegnarsi a guadagnare facendo piccoli lavori di più sorta.

Cum s' la passel Tugnein? — Cussa vliv? al va zacagnand quèl — Come se la passa Tonino? — Che volete? va facendo qualche cosa.

* **Zacagnein**, *s. m.* Procaccino. Uno che s' ingegna, per ogni lecito modo, di guadagnare.

* **Zacarein**, *s. m.* Naccherino; dicesi per vezzo a fanciullino vezzoso, o ad alcun piccolo animale.

* **Zacarein**, per Dente, Piccolo dente. E lo diciamo per vezzo a un bambino.

Mustram i vuster zacarein — Mostratemi i vostri dentini.

Zafarôn, *s. f.* Zafferano. *T. bot. Crocus sativus.* Pianta bulbosa, che fiorisce nell'autunno, e che porta un fiore azzurro mescolato di rosso e di porporino, dal cui mezzo esce un fiocco diviso in tre filetti, i quali si raccolgono, si fanno seccare e s' adoperano per molti usi da' medici, da' tintori, ed anche da' cuochi.

Zafarôn in fila — Croco in fiore.

Per dire che uno è di color pallido diciamo *L'è lè ch' l'è culôur d'zafarôn.*

* **Zafein** — Lo stesso di *Zacarein*, Denti piccoli.

* **Zagai**, *s. m. pl.* Bazzecole, Ciarpe. Roba vile e vecchia.

Una massa d' zagai — Ciarpame. Quantità di ciarpe.

Zagaiar, *v. a.* Confondere, Mescolare una cosa con un' altra. Metter sossopra.

Tugnein l' è vgnò intôuren a sta cassètta, e l' ha zagaià incossa — Tonino ha messo mano in questa cassetta, e ha confuso tutto.

Da *Zagaiar* facciamo il nome *Zagaiôn*, per indicare Uno che opera senza diligenza. Ciarpone, si direbbe in italiano.

Zagn, Voce che usiamo in questa sola frase.

Far da zagn e da buratein; vale Fare tutte le parti, Fare ogni sorta di fatiche: si usa in buon senso. La voce non è che un corrotto di Zanni.

* **Zal**, *add.* Giallo. Color noto simile a quello dell' oro.

* **Zaldôn**, *s. m.* Cialdone. Specie di pasta confetta con zucchero o miele, condotta sottile come le ostie ed attorta e ridotta a guisa di cartoccio.

* **Zaldôn**, *add.* Sciocco, Scimunito. Senza grazia e senza spirito.

* **Zalèt** — Specie di pasta di farina di frumentone, alla quale s'aggiunge uva appassita, pinoli e burro. Ridotta in forma di una mandorla, della grandezza minore di una spanna, si cuoce in forno. Si fa da noi specialmente nell' inverno, e si vende dietro le strade.

Zalèz, *add.* Gialliccio, Giallastro. Che pende al color giallo.

* **Zalôn**, *add.* Impolmonato. Voce poco usata, che corrisponde esattamente alla nostra. E si dice di Persona che abbia il color della carne tendente al giallo, come si vede negli idropici, ed in altri infetti di simili malattie.

Zaltrôn, *s. m.* Cialtrone. Gaglioffo, Truffatore, Furfante — al *femminile* Donna vile. Meretrice.

Alla zaltrôna — Alla carlona, Alla peggio.

Zaltrunarì, *s. f.* Furfanteria, Birboneria. Azione o Atto da furfante.

Zambêla, *s. f.* Specie di Ciriegia detta marchiana.

* **Zamà**, *add.* Tosto, Presto, Subito.

A si que zamà — Siete qui così presto.

Zamà a si turnà? — Siete già tornato?

Zampa, *s. f.* Zampa. Propriamente Piede di animale quadrupede, e pur si disse ancora d' altri animali.

Tant va la gata al lard ch' la i lassa la zampa — Tanto va la gatta al lardo, ch' ella vi lascia la zampa = Chi più volte si mette ad un rischio, finalmente vi rimane.

* **Zampà**, *s. f.* Zampata. Colpo di zampa.

* **Zampein**, *s. m.* Zampetta: *dim.* di Zampa.

Vlêir metr' al zampein da pertot — Volere intromettersi in cose che non ci spetterebbero.

Zampein, diciamo a Carattere mal fatto, Brutta scrittura.

* **Zampèl**, *s. m.* Zampillo. Sottil filo d'acqua, o d'altro liquore ch'esce fuori da piccolo canaletto.

Zampèl, *s. m.* Inciampo, Intoppo.

Truvar di zampel in t' incossa — Trovare inciampi in tutto.

Zampèt, *s. m.* Zampetto; *dim.* di Zampa.

Zampèt ed purzal — Ginocchiello, Peduccio. Tutta quella parte dal ginocchio ingiù del montone, agnello, porco spiccata dall'animale.

Zampigar, *v. n.* Ciampicare. Si dice di chi Non trova modo di camminar francamente. Incespicare.

* **Zampôgna**, *s. f.* Zampogna, Sampogna, Siringa. Strumento musicale rusticano, da fiato; strumento di forma simile all'organo, o ala di uccello, composto di sette o più cannuccie di diversa lunghezza e grossezza.

Zampôn, *s. m.* Zampone, Zampa.

* *Zampôn d' Modna* — Zampone di Modena. Sorta di salume fatto con zampa di porco, votata, poi ripiena di carne porcina battuta, salata e mescolata con droghe, ecc.

Zanca, *s. f.* Zanca. Gamba — Ripiegatura, o Parte ripiegata di una estremità d'una leva, o di altro simile strumento.

Zanch — *V.* Trampel.

Zanein, *n. p. m.* Giannino; *dim.* di Giovanni.

Zanein, chiamiamo Il gorgoglione, o Tonchio che nasce ne' legumi.

* **Zanètta**, *s. f.* Giannetta, Bastone, o Canna d'india, che suol portarsi andando a passeggiare.

Zanfanêl *(dar in)* Dar la volta, Dar la volta al canto, Mandare il cervello a rimpedulare, Dare nelle girelle; tutti modo che significano Impazzare.

Zangatel — *V.* Tatêr.

Zanguel, *s. m.* Zangola. Quella specie di secchia in cui si dibatte il latte per fare il burro. — In bol. propriam. è Quella specie di bigoncia, poco profonda che adoprano i Salumai per mettervi dentro i salati come baccalà, pesce marinato, ecc.

Zangutlar, *v. n.* Cinguettare. Il parlar de' fanciulli quando e' cominciano a favellare, che non proferiscono bene le parole — In bol. lo diciamo anche di Chi perde per effetto di malattia, la facoltà di parlar francamente.

* *Zangutlar una lêingua* — Cinguettare una lingua = Parlarla malamente e a stento.

* **Zanninein**, *dim.* di Giovanni; ma più *vezzeg.* di *Zanein.*

* **Zanôn**, *n. p. m. accresc.* di Giovanni.

Esser un Zanôn sêinza fastidi — In bol. Essere Giannone senza fastidi vale Esser uomo di buona pasta, pacifico, che poco si risente delle avversità, e prende tutto in pace. Prese la similitudine da un uomo volgare di tale fatta.

Zanulein, *dim. vezz.* di Giannino.

Zanza, *s. f.* Sansa. Quel po' di buccia che rimane sulla castagna secca dopo la ventolatura.

* **Zanza**; *Voce ant. V.* Ciacbera.

* **Zanzar** — *V.* Ciacarar.

Zapa, *s. f.* Zappa. Strumento di ferro, largo e ricurvo, fornito d'un manico di legno, a uso di lavorare la terra.

Dars la zapa in t' al pè — Darsi la zappa sul piede = Operare a proprio danno.

Al par tolt dalla zapa; diciamo a Uomo di rozze maniere.

* In bol. dicesi anche La cifera che rappresenta il 7, onde *Esser tra 'l dôu zap* (Essere fra le due zappe) vale Avere 77 anni, con che s'intende esprimere una vecchiaia avanzata. Lo stesso dicono i Toscani.

* **Zapà**, *s. f.* Zappata. Colpo di zappa.

Far cm' è Fra zapà — Fare come padre Zappata, suol dirsi di Chi dà buoni precetti e consigli e poi opera al contrario. Questo padre Zappata, dice il popolo che *predicava bene e razzolava male*, come alcuni vogliono che facesse lo stesso Seneca.

Zapar, *v. a.* Zappare. Lavorare la terra colla zappa.

* **Zapadôur**, *v.* Zappatore. Che zappa — In *milit.* Soldato scelto che precede il battaglione, armato d'ascia, a fine di spianare la via abbattendo alberi, ecc. ecc.

Zapein — *V.* Zacarein.

* **Zaptein**, *s. m.* Zappettino; *dim.* di Zappa.

Zaqla, *s. f.* Zacchera, Pillachera. Schizzo di fango; che altri si gitta in andando su per le gambe.

Far la zaqla — *V.* Inzaqlars.

* **Zaqla** — *V.* Zaqlôna.

* **Zaqlein** — Mala lanuzza. Mal bigatto. Lo diciamo a ragazzo furbo e maligno.

* **Zaqlôna**, *s. f.* Girandolona. Che va molto attorno senza proposito. Il nome bol. viene da *Zaqla*, e signif. come girando si riempie di zacchere — vale anche Donna vile — *V.* Smazaqla.

Zaqlôus, *add.* Zaccheroso. Pieno di zacchere.

Zarabutana — *V.* Ziributana.

Zarandol, *add.* Sciatto, Sciamannato. Che non ha cura di se, ne degli altri.

Zardein, *s. m.* Giardino. Luogo dove si coltivano fiori.

* **Zardinèt**, *s. m.* Giardinetto; *dim.* di Giardino — Diciamo anche Giardinetto Più qualità di gelato unite insieme.

* **Zardinir**, *s. m.* Giardiniere. Quegli che ha cura del giardino e l' acconcia.

Zardinira, *s. f.* Giardiniera. La moglie del giardiniere — Specie di Mobile a guisa di gran vaso, dove si raccolgono e conservano le piante in fiore per ornamento delle stanze.

Zarfuiar — *V.* Tartaiar.

Zarfuiôn — *V.* Tartaiôn.

Zargôn, *s. m.* Giargone. Specie di diamante di varie acque.

* **Zarlatanata**, *s. f.* Ciarlataneria. Detto o Atto da ciarlatano.

* **Zarlatôn**, *s. m.* Ciarlatano. Cerretano, Cantambanco. Nell' uso suol darsi tal nome a tutti coloro che, o nel conversare vestono affettatamente, ciarlano soprammano, millantandosi e facendo il grande; o a chi nell' esercitare la propria arte millanta sempre, o la esercita con modi e con atti caricati per farla parer migliore, ecc. ecc. E in tal signif. la usò Vespasiano Ristini fino dal secolo XV.

* **Zarmoi** — *V.* Zermoi.

* **Zarnira** — *V.* Zernira.

* **Zarvèl** — *V.* Zerval.

* **Zatara**, *s. f.* Zattera. Una piattaforma di tavole quadrilunga, galleggiante, che serve nell' interno dei porti a sostenere operai o marinai che lavorano per diverse operazioni di raddobo al di fuori delle navi.

Zatein *(Z forte)* *s. m.* Faccenduola. Piccola faccenda. Ma in bol. lo diciamo delle Faccende della casa.

* *Far i zatein* — Rifare i letti, scoppare, pulire la casa.

Avéir una massa d' zatein da far — Avere molte faccenduole a sbrigare, avere a sbrigare piccoli lavori per la casa.

* **Zatinar**, *v. n.* Fare le faccende della casa — vale anche Far piccoli negozi.

Zavai, *s. m.* Rigattiere. Rivenditore di vestimenti e di masserizie usate.

* *Èssr' un Crest dèl zavai* — diciamo di Cosa quasi logorata dall' uso o dal tempo; e lo diciamo anche di Persona cagionevole, che si direbbe Conca fessa. Presa la similit. dalle robe vecchie e di poco conto che vendono i rigattieri o *Zavai*.

* **Zavaiôn** — *V.* Zabaiôn.

Zavaiôn — *V.* Zavatôn.

Zavata, *s. f.* Ciabatta. Scarpa vecchia.

* *L'an i porta gnanch drì 'l zavat* — Non le porta neanche dietro le ciabatte, diciamo di Cosa, che messa al paragone con altra simile, le è molto inferiore.

Per rabia d' fam un can rusgò una zavata — *prov.* A tempo di carestia pan vecioso = Tutto è buono nella necessità.

* *Stimar on quant una zavata* — Stimar uno quanto la tacca dello zoccolo, o quanto il cavolo a merenda = Non stimarlo punto.

* **Zavatar** — *V.* Scarpar.

Zavatar, *v. a.* Strisciare le ciabatte con rumore camminando.

Zavatein, *s. m.* Ciabattino. Quegli che racconcia le ciabatte, e le scarpe rotte — Colui che in qualunque arte è poco perito e abborraccia.

Zavatôn, *s. m.* Ciarpiere; dicesi di Persona che ponga le mani in molte cose, ma tutte le faccia male. Ciarpone, dicesi un artefice che operi senza diligenza.

Zavatunar, *v. a.* Acciarpare, Acciabattare, Abboracciare. Operare senza diligenza e grossolanamente.

Zaviri. *s. m.* Ciarpa. Roba vecchia, Stracci, Bazzecole.

Zazer *(z dolce)*, *v. n.* Giacere. Stare col corpo disteso — Fermarsi nel letto, Infermarsi — *Zazer* parlando di Uomo, è usato comunem. da' contadini; in città si adopera *Sdraiars*, e *Zazer* lo si dice di buoi, cavalli e simili.

* **Zazzera**, *s. f.* Zazzera. Capellatura degli uomini tenuta lunga, al più infino alle spalle.

* **Zchein**, *s. m.* Zecchino. Moneta d'oro di diverse nazioni, che vale circa dodici lire italiane.

L' è on da zchein — Egli è uno da zecchini, diciamo di Persona ricca.

Zè, per Zio o Zia. *Voc. ant.* e disusata, la quale si metteva in principio di una certa forma di poesia bolognese detta *Ze Rudèla*. Ora l'*é* s' è tramutato in *i* e si dice *Zirudela,* facendo di due una sola parola e *ant.*

Ze Rudèla i mi zuvnet
S' a vli pseir arar pr' al dret
Sta luntan dalla stanala
Toch e dai la ze Rudèla.

Ze per Zio lo dice anche il contado fiorentino, quando è unito al nome proprio p. e. *Il ze' Cencio, il ze' Carlo*, ecc.

Zècca, *s. f.* Zecca. Luogo dove si battono le monete.

Nov d' zècca — Nuovo di zecca = Uscito allora di zecca, Nuovissimo.

Oh! questa l' è d' zècca — Questa e nuova di zecca; diciamo per atto di maraviglia vedendo o sentendo cosa strana.

Cussa cherdiv cha sia la zècca — Che credete ch' io sia la zecca, diciamo a modo di rimprovero a chi di continuo ci chiede danaro.

* **Zècca**, *s. f.* Zecca. Insetto parasita, avente otto zampe e senz' ali, che s' attacca alle orecchie de' cani, de' buoi e altri animali, e ne succhia il sangue: dal tedesco *Zeche*, che vale il medesimo.

* **Zedavel**, *add.* Cedevole. Che cede, Atto a cedere.

* **Zeder**, *v. intr.* Cedere. Concedere la preminenza, Confessarsi inferiore — Arrendersi, Sottomettersi al volere di checchecsia — Accordare, Concedere.

Zedol, *s. m.* Cedolone, Cartello. In bol. propriamente s' intende Quel cartello stampato che si mette ai canti delle strade, annunziante la morte di uno, e il funerale che si fa per esso.

Zedreina — *V.* Erba luigia.

Zedrôn, *s. m.* Cetriuolo, Citriuolo, Cedriuolo. Pianta simile alla zucca lunga ma assai minore. Linn. la chiama *Cucumus sativus.*

Zedrôn, diciamo Il melone poco maturo.

Zefra, *s. f.* Cifera, Cifra. Scrittura non intesa, se non da coloro tra i quali s' è convenuto del modo del comporla, come erano presso i Greci le Scitale laconiche — L' abbreviatura del nome che si pone ne'sigilli, e simili — I segni coi quali si rappresentano i numeri.

Zegh zagh (a), *mod. avv.* A spinapesce. Serpeggiando.

Taiar a zegh zagh — Tagliare a spinapesce.

* **Zègn** (z forte), *s. m.* Cenno. Segno, o Gesto che si fa colla mano, o col braccio, o col capo, o con gli occhi per far intendere ad alcuno checchessia senza parlare — Comando fatto per via di cenni — Segno in generale come sono quelli che si danno con suono di campana, con fuochi, con tiri d'artiglieria e simili — Dimostrazione di suo volere, che altri faccia.

Dar zègn — Dar cenno, Dare indizio di checchessia.

Capir a zegn — Intendere a cenni = Intendere facilmente senza lungo discorso.

Far un zègn — Far cenno = Accennare.

* **Zegn**, *s. m.* Cigno. Uccello bianchissimo, acquatile, di lungo collo e gran busto — Segno celeste dell' emisfero settentrionale.

Zèi (z dolce), *s. m.* Giglio. Pianta bulbosa, che fa un fiore grande a sei foglie, candidissimo e odorosissimo — *metaf.* Candore.

Zei (z forte) Ciglio. La parte del volto sopra l'occhio con un piccolo arco di peli — Sopracciglio, secondo gli anatomici.

On ch' ha purassà zei — Cigliuto.

Zêi (z forte). *C* Terza lettera dell' alfabeto.

Éssr' un zèi Jachm Antoni — Essere un c Giacomo Antonio; in bol. = Essere uno stolido, un minchione.

* **Zêider**, *s. m.* Cedro. Albero con le frondi somiglianti al pino, e fa particolarmente in Cipro e nella Soria. Il suo legname è odoroso e non corruttibile.

Zêider — Cedrato. *T. bot.* *Citrus medica.* Agrume di delicato odore e sapore. Il frutto si dice pure Cedrato.

Zeinch, *s. m.* Zinco. Metallo solido quasi malleabile, di color bianco azzurro, formato di lamelle con fenditure.

* **Zeinghen**, *s. m.* Zingano, Zingaro. Razza vagabonda, senza patria, senza domicilio, senza religione, che vive di furti e inganna il credulo volgo con far la buona ventura co' suoi oroscopi.

* **Zeingher** — *V.* Zengher.

Zeinq — Cinque. Nome numerale.

Zeinq e zeinq dis l' amôur pass' i guant, l' aqua i stival, chi s' vos bèin en s' vos mai mal — Maniera di esprimere la buona amicizia verso alcuno, stringendogli la mano.

Zeinqzêint — Nome numerale. Cinquecento. Cinque centinaia.

* **Zeins**, *s. m.* Censo. Tributo, Rendita del pubblico — Patrimonio, Beni, Entrata — oggidì si prende per la Rendita che s' assicura in su i beni di colui al quale si danno i danari, perchè ne dia tanto per centinaio di merito. Chi dà a censo non può richiedere il capitale, ma solo i frutti.

* **Zeint**, *s. m.* Cinto o Brachiere. *In chirurg.* Strumento o Arnese composto di un cuscinetto di pelle, di una molla e

della colomba e della tortora ecc. — In agric. vale Lagrimare; ma si dice soltanto della vite.

* **Zemma**, *s. f.* Cima, Sommità, Vertice — Estremità.

Zemma d'om — Cima d'uomo. Uomo di pezza, di conto, di vaglia.

Alla zemma — In cima.

Zemma dèl lèt — Lettiera = Quell'asse che sta da capo al letto.

In zemma — Sopra.

In zemm' alla tavla — Sopra la tavola.

Zemma d' el dida — Punta delle dita.

Zêmna, *s. f.* Giumella. Sorta di misura; ed è tanto quanto cape nel concavo d' ambe le mani, per lo lungo accostate insieme.

* **Zemnà** — Lo stesso che *Zêmna. V.*

Zemsa, *s. f.* Cimice. Insetto che nasce e s' annida specialmente nei letti, di pessimo odore, e di color fosco; ce n' è anche delle verdi e fanno in certe erbe e negli alberi.

Zendara. *Voc. Montanina* per Ginepraio, Luogo pieno di ginepri.

Zênder (z dura) *s. f.* Cenere. Quella polvere nella quale si risolve ciò che abbrucia,

Andar a tor la zênder al prem dè d' quarêisma — Andar a prender le ceneri il primo giorno di quaresima. *V.* Zèner.

* *Andar in zênder* — Andare in cenere = Incenerire.

* *Culôur d' zênder* — Cenerognolo = Dal color della cenere.

* **Zêner**, per *Zênder*, si usa soltanto per indicare il primo giorno di quaresima — Il dì delle ceneri.

Zêner, *s. m.* Genero. Marito della figliola riguardo ai genitori di lei.

Zènna, *s. f.* Cena. Il mangiare che si fa la sera — Ciò che si mangia a cena,

Cumbatr' al g'nar cun la zênna — Non poter accozzare la cena col desinare = dicesi di uno che abbia scarsamente da vivere.

Zenerein — *V.* Bertein.

Zengia, *s. f.* Cinghia. Striscia o Fascia tessuta di spago che serve a diversi usi.

* **Zentesom**, *s. m.* Centesimo. La moneta che vale la centesima parte della lira — La centesima parte.

N' avêir gnanch un zentesom — Non aver un centesimo = Non aver punto di danaro.

Zenger, *v. a.* Cignere, Cingere. Legare il vestimento con cigna, o laccio od altro nel mezzo della persona.

Zêp, *add.* Zeppo, Zeppato, Stivato. Pieno interamente, quanto può capire.

Pein zêp — Pieno zeppo, si dice per dar maggior forza.

Zep, *s. m.* Ceppi, Ferri. Strumento nel quale si serrano i piedi ai prigioni.

* **Zêr**, *s. m.* Zero. Segno aritmetico, che per se solo non significa numero, ma unito alle note numerali le alza a gradi superiori di decine e centinaia, migliaia, ecc. — In signif. di Nulla.

En valêir un zêr — Non volere un zero = Non valer nulla.

Zêr via zêr, fa zêr — Zero via zero, fa zero, suol dirsi quando da una vana promessa non se ne spera, o non se n' è avuto niun buon effetto. Così dicono ancho i Toscani.

* **Zerbein**, *s. m.* e *add.* Zerbino, si dicono que' giovani che, persuadendosi d' esser belli, fanno tutte le usanze, e vanno lindi, credendosi di far innamorare con la loro bellezza. Da quel zerbino che l'Ariosto nel Furioso, descrive per il più bello e grazioso giovane di quel tempo.

Zerbinot, *s. m.* Zerbinotto, *accresc.* di Zerbino. *V.* Zerbein.

Zercar, *v. a.* Cercare. Adoperarsi per trovare quello che si desidera, Investigare — Richiedere, Dimandare — Cercar tastando.

* *Zercar on* — Cercare uno = Andar attorno per trovarlo.

* *Zercar* — Braccheggiare, Braccare. *T. di cacc.* Cercar da per tutto, ed è proprio de' cani bracchi, che cercan l' animale fiutando minutamente.

* *Zercar d'avêir una cossa* — Procurar di avere una tal cosa.

* *Zercar la carità* — Cercare la carità = Accattare, Limosinare.

* *Zercar da per tot* — Cercare ovunque, Rifrustare tutti i canti, o ogni cantone.

* *Zercae Marì per Ravênna* — *V.* Marì.

Chi zêirca trova — *prov.* Chi cerca trova = L' effetto ne segue quando si pone la causa. Si dice ancora Chi cerca quel che non dovrebbe, trova quel che vorrebbe = Chi stuzzica altrui ha spesso delle noie o provocando altrui a dire, sente poi qualche risposta che gli cuoce.

Zerciar, *v. a.* Cerchiare. Circuire, Cignere, Attorniare, Circondare — Legare o Serrare con cerchi.

Żerforari, *s. m.* Doppiere, Candelliere in cima al quale si portano le candele accese intorno alla croce nelle funzioni sacre. I Toscani dicono *Ceruferari.*

Zergh, *s. m.* Gergo. Linguaggio corrotto — Parlare oscuro e sotto metafora, come per es. in bol.

La rabiôusa — La rabbiosa, per Acquavita.

La cuntenua — La cuntinua = La polenta.

* **Zerimonia**, *s. f.* Cerimonia, Cirimonia. Forme esteriori e regolari del culto religioso — si estende ancora a quegli Atti di regola che si fanno da' magistrati o da' principi nelle azioni pubbliche — si usa eziandio per Dimostrazioni reciproche che si fanno tra loro per onoranza le persone private.

Far una massa d' zerimoni — Far molte storie = Usar molte e replicate diligenze intorno a checchessia.

Master d' zerimoni — Cerimoniere.

Far una massa d' zerinoni — Star in sui convenevoli, Usar cerimonie.

Zerla, *s. f.* Gerla, Arnese simile al Corbello, con un fondo d' asse, e aperto di sopra, con manichi, e serve specialmente a' fornai per portare il pane.

Zerla, *s. f.* I nostri contadini chiamano *Zerla*, Quella stanga, a cui è unito un pezzo di catena, e serve da attaccare al timone de' carri per aggiungere altra coppia di bestie dinanzi a quelle che sono al timone, in aiuto. Trapelo, dicesi il Canapo con uncini, che serve ad attaccare un cavallo davanti agli altri per tirar pesi, e Trapelo dicesi il Terzo cavallo da tiro, che precede gli altri.

Zerlar — *V.* Zirlar.

Zerlarol — *Voc. contad.* Colui che aiuta il bifolco nel governo del bestiame.

Zermà, *add.* e *part.* Ciurmato.

Ésser zermà — Essere ciurmato, dicesi di Chi' per essere incantato, è libero come credeasi, da diavolerie o pericoli.

Zermiôn — *V.* Zermoi.

* **Zermoi**, *s. m.* Germoglio. Il ramicello che esce dalla gemma delle piante. La prima messa.

Zernira, *s. f.* Cerniera. Specie di mastiettatura gentile formata dall' unione di due o più cannelli di metallo infilzati e fermati da un perno per aprire e serrare, o render mobili le due parti a cui sono saldati. *È T. delle arti meccaniche.*

* **Zerov**, *s. m.* Cervo, Cervio. Animale quadrupede, boschereccio, che ha corna ramose, ed è velocissimo al corso.

Zerov vulant — Cervo volante. Specie di Scarafaggio munito di corna notabili, e detto da' naturalisti *Cerambix carcarias.*

Zerra — *Voc. ant.* — *V.* Bagatèla.

* **Zert**, *avv.* Certo, Certamente.

Al zert — Al certo, Di certo, Per certo = Certamente.

Ésser zert — Aver certezza, Esser certo.

Lassar al zert per l' inzert — Lasciare il certo per l' incerto, Lasciare il proprio per l' appellativo.

Zerta, *avv.* Lo stesso che *Zert.*

L' è zerta — È sicuro, È certo.

* **Zertòn**, *pron.* Taluno, Alcuno. Certuno si usa al *plur.*

Zerusich, *s. m.* Cerusico, Chirurgo. Che esercita la Chirurgia.

Zerv — *V.* Zerov.

Zerval, *s. m.* Cervello. Massa di sostanza molle, rinchiusa nella cavità del cranio — Intelletto — Giudizio.

* *Limars al zerval* — Stillarsi il cervello — Fantasticare, Arzigogolare intorno a una cosa.

* *Avéir al zervèl sôuvra ai cavì* — Avere il cervello sopra la berretta, o nelle calcagna, o nelle gomita = Aver po o senno.

Avéir al zerval in t' i garet — *V.* Avéir al zerval sôuvra i cavì.

* *Metr' al zerval a partè* — Mettere il cervello a partito = Fare senno, Pensare di proposito a' casi suoi.

* *Far star in zerval on* — Far stare in cervello uno = Forzarlo a non uscir de' termini dovuti.

* *Chi n' ha zerval, ava gamb* — Chi non ha cervello, abbia gambe = Bisogna supplire colla fatica dove manca l' attenzione; e dicesi per lo più quando uno partendo da un luogo dimentica di alcuna cosa, che poi gli occorre tornar indietro per essa.

Zerval da grel — Cervellino di grillo, diciamo a uno per dirgli che ha poco giudizio.

* *Zerval d' stòppa* — Cervello di sughero, di gatta,

Avéir poch zerval — *V.* Zerval da grel.

* *Avéir pers al zerval* — Esser fuori de' gangheri, Aver dato il cervello a rimpedulare = Agire insensatamente.

* *Dar volta al zerval* — Dar la volta al canto, Dare nelle girelle = Impazzare.

Tanti tèst, *tant zervì* — Tante teste, tante berrette, Chi la vuol lessa, e Chi arrosto = Chi è d' un umore, e chi d' un altro.

* *Ai gira al zerval* — Ha il cervello che vola, La testa gli gira, Armeggia, Esce del seminato; e lo si dice vedendo alcuno a far o dir cose contro il buon senso.

* **Zervêla** — Lo stesso che *Zervvl. V.*

* **Zervir** (lop) *s. m.* Cerviere; i moderni lo dicono Lince o Lupo cerviere. Linni lo chiama *Felix licux.* Quadrupede simile al lupo, con pelle indanaiata, simile a quella della tigre, di vista acutissima, e cacciatore di cervi.

* **Zervlà**, *s. m.* Cervellata. Sorta di salciccia alla milanese, fatta di carne e di nervella di porco triturate, ed imbudellate con aromati ed altro — In bol. vale anche Sanguinaccio. Specie di salciccia fatta di sangue di porco imbudellato, con miele ed aromi.

* **Zervlein**, *s. m.* Cervellino, *dim.* di Cervello; si dice anche di Uomo stravagante, intrattabile, e di poco senno.

Zervlein, *add.* Cervellino, Di poco cervello, Leggiero.

* **Zervleina**, *s. f.* Cervellino. Cervello piccolo.

Zervlèt — *V.* Zervlein.

Zesmein, *s. m.* Gelsomino. Arbusto sermentoso che produce fiori bianchi, odoriferi, e ve ne ha di varie sorte — Il fiore della detta pianta.

Zèss, *s. m.* Gesso. Combinazione naturale dell' acido solforico con la calce, che ridotta in polvere, e stemperata con acqua, si adopera a vari usi di cementare, di formare statuette, ecc. — Opera modellata in gesso.

Far zèss, in gergo, Fare man bassa, Bastonare.

Zessira, *s. f.* Gessaia. Cava di gesso.

* **Zêst**, *s. m.* Cesta, Cesto. Arnese a modo di gran paniere, da tenervi o da portarvi entro checchessia, intessuto per lo più di vimini, canne, salici, vermene di castagne e simili materie.

* **Zêst**, *s. m.* Cesto. Pianta di frutice, e d' erba; e propriamente dicesi di Quelle piante che sopra una radice moltiplicano le foglie in un mucchio.

* **Zestôn**, *s. m.* Cestone. Spezie di cesta per someggiare, fatta di vincigli di castagno, o altro albero, intessuti, che s' adatta e ferma sul basto colle funi.

Zesur. Voc. poco usata. *V.* Forbs.

Zèt, *s. m.* Pollone, Rampollo. Ramicello tenero che mettono gli alberi.

Zet — Zitto. Voce simile alla latina St, colla quale si comanda il silenzio.

Star zet = Fare zitto. Stare in silenzio, o Far piccolissimo romore.

En sentr' un zet — Non sentir voce, Non sentir romore. Non sentire un zitto.

Zet zet — Queto queto.

Zêt — Getto, Zampillo che spiccia fuori da un cannello o tubo.

Zêt — Getto. Il pezzo gettato. *V.* Zetar.

Zetar — Gettare — detto di metalli, gessi ecc. Versare nelle forme già preparate quelle materie liquefatte per farne particolari figure.

Zever, *s f.* Cefalo, Pesce della specie dei muggini. Dalle ove di questo pesce si prepara la bottarica.

Zezza, *s. f.* Ciccia. Carne. Voce puerile, usata dalle balie, accomodandosi all' imperfetto parlar de' bambini, come Pappa, Bombo, e simili.

Zezza per Mammella.

Zgnar, *v. a.* Cennare, Accennare. Far cenno.

Zgnar a on ch' fazza una cossa — Accennare ad alcuno che faccia una cosa = Fargli cenno, Comandargli per cenni che la faccia.

Zib, *s. m.* Cibo. Cosa da mangiare.

* **Zibaldôn**, *s. m.* Zibaldone. Mescuglio — più specialmente Raccolta di varie cose tratta da uno o più libri; o di scritture diverse legate in un volume là alla rinfusa.

Zibaria, *s. f.* Cibaria. Vettovaglia, tutto quello che attiene al cibarsi.

Zibebbi, *s. m.* Zibibbo. Sorta di uva ottima e dura, che ha i granelli bislunghi — Quell' uva passa che ci viene in barili di Levante e di Sicilia.

Zibôn, *s. m.* Giubbone. Farsetto i cui quarti e le cui falde hanno maggiore lunghezza che nel farsetto comune.

Avéir tant an in t' al zibón — Avere tanti anni nel giubbone = Avere quella data età *Mod. fam.*

Zibori, *s m.* Ciborio. Quel tabernacolo, che sta per lo più sul principale altare delle Chiese, nel quale si tiene l' Ostia consacrata.

Zicatriz, *s. f.* Cicatrice. Quel segno che rimane sulla carne dalla ferita, o percossa rimarginata.

* **Ziein**, *s. m.* Zio. Fratello del padre o della madre, correlativo di Nipote.

Ziein, chiama il nostro volgo, quell' Ufficiale del Monte di Pietà, che presta i danari su' pegni; onde

Andar o Mandar dal ziein — Andare o Mandare dallo zio, vale Impegnare. Modo usato anche da' Toscani.

* **Zieina**, *s. f.* Zia. Sorella del padre della madre correlativa di Nipote.

Èsser l' istêss che diri zieina, diciamo quando vediamo che Uno non dà retta alle nostre parole, o consiglio.

Zigh, *s. m.* Grido.

Mandar di zigh — Mandar gridi = Gridare.

Zigala, *s. f.* Cicala. Insetto volante, che annoia col suo stridere nelle ore calde di estate.

Gratar la panza alla zigala — Grattare il corpo alla cicala = Discorrere per far discorrere, Ingegnarsi di far altrui palesare qualche segreto.

* **Zigala**, *s. f.* Sigaro. Rotoletto di foglie di tabacco, lungo un palmo, o così grosso presso a poco quanto il dito mignolo della mano, un poco corpacciuto in mezzo, che dall' un capo si tiene in bocca per fumare, appiccatovi che sia il fuoco dall' altro capo.

Zigalamêint, *s. m.* Lamento, Piagnisteo.

Zigalôn, *s. m.* Piagnucolone. Dicesi di chi spesso e volontieri piange. In bol. lo diciamo più specialmente de' bambini.

Zigamêint — *V.* Zigalamêint.

* **Zigant**, *s. m.* Gigante. Uomo di grande statura e corporatura — E si dice anche di animali — detto assolut. in bol. La fontana che sta nel mezzo della piazza, detta appunto del Nettuno, o del Gigante, perchè la figura principale che forma il gruppo è un gigante.

Se uno dice d' aver sete, gli diciamo scherzevolm. *Andà al zigant*. Che poi furbescam. lo nominiamo anche *Al sgner Pirein funtana* (Il signor Pierino fontana).

Zigar, *v. n.* Piagnere, Piangere — in bol. anche Gridare.

Zigar — Piagnere. Mandar fuori per gli occhi le lagrime, con gemito, che per lo più si fa per dolore.

Zigar dri a on — Gridare addosso a uno.

Rod ch' zighen — Ruote che cigolano.

In altri signif. *V.* Pianzer e Urlar.

Zighgnola — *V.* Muiètta.

* **Zignal**, *s. m.* Cinghiale, Cignale. Porco salvatico.

Zignôn *(dal franc. Chignon)*. Sorta di acconciatura.

Zil, *s. m.* Cielo. Lo spazio indefinito in cui si muovono gli astri — Quella parte di esso spazio che vediamo sopra di noi — L' aria — Il clima — Fato, Destino — Paradiso — per simil. La parte superiore di molte cose.

Metr' a zil on — Mettere a cielo alcuno = Celebrarlo sommamente.

* *En dar ne in zil e ne in têra* — Non dare ne in cielo, ne in terra, dicesi di Chi, sopraffatto da violenta passione, non sa quel che si faccia.

* *Tucar al zil cun el dida* — Toccare il cielo col dito = Essere lietissimo per il conseguimento di cosa desiderata.

* *Èsser cm' è dar di pogn in zil* — Essere come dar pugni in cielo; esprime l' impossibilità di una qualche impresa.

* *Dir del coss ch' en stan ne in zil e ne in têra* — Dir cose che non le direbbe una bocca di forno, Dir cose inverosimili, o spropositate.

* *Èsser piò luntan ch' n' è 'l zil dalla têra* — Più lontano che il cielo dalla terra, l'usiamo per far comprendere la diversità che corre fra due cose.

* *Rang' d' asen en va 'l zil e vôus d' mat en va a capetol. V.* Asen.

* *A zil avert* — A cielo aperto = Allo scoperto, All' aria aperta.

* *Durmir a zil avert* — Dormire allo scoperto.

* *Avret zil, e fechti dêinter* — Apriti cielo! Suol dirsi comunemente quando nel raccontar checchessia, vuol significarsi che uno, per questa o per quella cagione, montò in furore. In bol. *e fechti dêinter*, (e cacciativi dentro) accresce la forza dell' espressione.

* *Far cascar dal zil una cossa* — Far come cader dal cielo una cosa; in dialett. = Darla o concederla per somma grazia, e dopo ripetute istanze.

* **Zilender**, *s. m.* Cilindro. Solido lungo a basi piane, e rotondo, il quale ha lo stesso diametro in tutta la sua lunghezza.

Arloi a zilender — Orologio a cilindro = Oriolo in cui il moto si fa principalmente per via di un cilindretto.

Zimà — Quel tratto che percorre un sasso, o altro simile, lanciato con tutta forza del braccio superando la cima o l' altezza di che chessia.

* *Far una zimà* — Sorpassare un altura col gitto di un sasso, o simile.

* *Purtarla vi zimà* — Portarla via

cimata, in bol. = Andar salvo da un pericolo.

* **Zimar**, *v. a.* Cimare. Levar la cima — Tagliare le cime de' rami. Svettare.

Zimar la tésta — Cimare il capo, *metaf.* = Tagliarlo.

Zimar el i ali — Tarpare le ali.

Zimar i cavì — Tagliare i capelli.

* **Zimar** (da *Zimà*. *V.*) Sorpassare l'altura col gitto di un sasso, pietra o simili.

* **Zimêint**, *s. m.* Cimento. Prova Esperimento — Rischio, Ventura, Pericolo.

Meters al ziméint — Mettersi al pericolo.

* **Zimentar**, *v. a.* Provocare, Incitare alcuno a sdegno.

Zimentars — Cimentarsi, Arrischiarsi, Mettersi al repentaglio.

* **Zimintadôur**, *add.* Provocatore. Che provoca.

Zimgar, *v. n.* Sbirciare. Socchiudere gli occhi per vedere con più facilità le cose minute; ed è proprio di chi ha la vista corta.

Zimghein, *s. m.* Bircio, Sbircio. Che ha corta vista.

* **Zimir**, *s. m.* Cimiere, Cimiero. L'impresa che si porta dai cavalieri in cima all'elmetto — *fig.* Lo stesso che *Corna*.

Purtar al zimir, o *Far purtar al zimir* — Portar le corna o Far le corna.

Zimir, diciamo I capelli acconciati in certo modo voluminoso.

* **Zimiteri**, *s. m.* Cimitero, Cimiterio. Luogo sacrato, ove si seppelliscono i morti — In bol. più comunem. *Zertôusa*.

Andar al zimiteri — Andar al cimitero = Morire.

Al par un zimiteri, diciamo di Cosa o Persona che mandi cattivo odore.

Zimsara, *s. m.* Luogo, o Letto, o simili pieno di cimici.

Zimsarol — Cimiciaio. Piccola stuoia che si mette di dietro al capezzale nel letto, per farvi adunare le cimici, e poi bruciarle.

Zimseina, *s. f.* Cimice. Piccola cimicie.

U zimseina — Cimiciattola. Specie di uva così detta dal color rossigno, come quello delle cimici.

Zindalein, *s. m.* Luminello. Quel piccolo aneletto dove s' infila il lucignolo della lucerna.

Zindaleina, *s. f.* Festone. Adornamento di seta, di bambagia, di fiori; e simili, che si pone alle mura, e ai vani degli archi o porte in occasione di feste o apparati. Il voc. bol. viene da Zendado.

Zinderlazza, *add.* Sciamannata, Sporca; in bol. propriam. Che non ha cura della sua persona, ed assomiglia al Cenerandolo, ch' è sempre sucido e imbrattato di cenere.

Zindrà, *s. f.* Cenerata. Cenere che resta nella conca da bucato dopo che vi è passata su l'acqua bollente per fare il ranno.

Zindrandel, *s. m.* Ceneracciolo. Panno che cuopre i panni sudici che sono nella conca del bucato, sopra del quale si versa la cenerata.

* **Zindrarol**, *s. m.* Cenerandolo. Chi compra cenere per rivenderla a vari usi. Voc. di uso com. in Toscana.

Zindrein, *s. m.* Carbonigia. Polvere di carbone, o Carbone minuto; in questo signif. solo è adoperato in bol., e s' intende Carbone di vite, di cui si servono le donne per ardere nello scaldino.

Zingiar, *v. a.* Cinghiare. Legare stretto con la cinghia — Cingere, Circondare.

Zingiôn, *s. m.* Cignone. Cinghia grande; ed è propriamente nome di Quelle due cigne di cuoio che sostengano le carrozze e simili.

Zinglôn, *s. m.* Girandolone. Che va di qua e di là senza proposito alcuno; così in bol.

* **Zinqlôna** *V.* Smazaglôna.

Zinquanta, *add. com. num. indeclin.* Cinquanta. Numero che significa cinque decine.

* **Zinquantar**, *v. intrans.* Cinquantare. Esagerare una cosa con molte parole o Parlare a lungo di una cosa; in bol. vale Andar per Le lunghe, Trattenersi in cose da nulla, con perdimento di tempo.

Star lè a zinquantar — Dondolarsi = Consumare il tempo senza venire a capo di nulla.

Zinquantein, *s. m.* Specie di grano turco. Grano turco serotine.

* **Zintaia**, *s. m.* Gentaglia, Gentame. Gente abbietta.

* **Zintazza**, *s. f. pl.* Gentaccia; *pegg.* di Gente. Gente cattiva, di mali costumi

* **Zintil** — Voc. contadinesca. *V.* Gentil.

Zintura, *s. f.* Cintura. *V.* Fassa.

Zintura del bragh — Serra.

Zinturein, *s. m.* Cinturino; *dim.* di Cintura.

* **Zinzala**, *s. f.* Zanzara. Animaletto

Zirodel, *s. m.* Acciarino. Quel pezzo di ferro che s' infilza nella sala delle ruote de' carri, delle carrozze, perchè non escano dal mozzo.

* **Zirom**, *s. m.* Cerume.

Zirom del urèc' — Cerume. Quella materia gialliccia che si genera nelle orecchie — *T. d'art.* Avanzo di ceri, candele ecc.

* *Zirom ch' s' fa in t' i zirodel* — Untume. Quell' untume nero, che resta ai capi del mozzo della ruota, proveniente dalla sugna, con cui s' ugne la sala.

* **Zirôn**, *s. m.* Ceretta. Cannello di pomata odorosa per capelli o da baffi.

Zirot, *s. m.* Cerotto. Composto medicinale fatto principalmente di cera o materia tenace, perchè si appicchi in su i malori.

* *L' è un zirot* — È un cerotto, si dice comunemente di Persona abitualmente malata, uggiosa a se e ad altrui — dicesi pure d' un' opera d' arte, come pittura o disegno, che sia fatta male e non abbia pregio — o d' altra cosa che, sendo vecchia e rovinata, sia riattata alla peggio, Modi registr. dal Fanf. e dal Voc. di Nap. ecc.

An i è zirot — Non c' è rimedio, La cosa va così e non può andare in altro modo.

Zirota, *s. f.* Cerona, Cerozza. *accresc.* di Cera nel *signif.* di Volto, Sembianza.

* *Avêir una bona o bèla zirota* — Aver buon aspetto, Buona sembianza di bontà, o di salute.

* **Zirutari**, diciamo Certi negoziantucci di pitture di poco o niun valore.

Zisèl, *s. m.* Cesello. Strumento da Cesellare. *V.* Zislar.

Zisladôur, *s. m.* Cesellatore. Colui che lavora di Cesello.

Zisladura, *s. f.* Cesellamento. Lavoro, Opera di cesello.

Zislar, *v. intr.* Cesellare. Arte di arricchire e di abbellire i lavori di metallo con disegni o scolture, in basso rilievo o incavo, il che si fa col cesello.

Zisterna, *s. f.* Cisterna. Ricetto a guisa di pozzo, nel quale si raccoglie e si conserva l'acqua piovana — per *metaf.* Luogo profondo.

Zità, *s. f.* Città, Cittade. Grande adunamento di case abitate da popolo più o men numeroso.

* **Zitadinanza**, *s. f.* Cittadinanza. Adunanza di cittadini — Ordine e grado di Cittadino.

Zitar, *v. a.* Citare. Chiamare a' Magistrati per mezzo de' ministri pubblici, o in voce o in iscritto, assegnando tempo determinato — Notificare — Addurre, Allegare per autorità.

* **Zitaziôn**, *s. f.* Citazione. Il citare. Comandamento di comparire in giudizio — quella Polizzetta che si presenta ad alcuno per citarlo — Autorità, Testimonianza, Allegazione.

Zitir; *in bol.* Star zitto, Non parlare.

Zitto — *V.* Zet.

* **Zivil**, *add.* Civile. Cittadinesco — Abitante di città — Di condizione che stia fra il nobile e il plebeo — Civile, detto a differenza di Criminale; ed è aggiunto di ogni Controversia dove non cada cognizione di delitto — detto a differenza di Militare.

Mort zivil — Morte civile = La privazione de' diritti della società civile per bando, contumacia o altra condanazione a pena capitale.

* **Zivôlla**, *s f.* Cipolla. Pianta bulbosa. di odore e sapor forte, composta di vari strati posti un sopra l' altro; e ve ne ha di più specie e nomi — *per ischerzo* Orologio — *metaf.* Capo, Testa.

* *Magnar pan e zivôlla* — Mangiar pane e cipolla = Mangiar male, poveramente.

Mis del zivôl, dicano i nostri artigiani, o Venditori di checchessia, quei mesi dell' anno ne' quali poco si lavora o si vende.

* **Zivuleina**, *s. f.* Cipollina; *dim.* di Cipolla.

Zivulein dalla zazzera — Cipolline novelline. Le diciamo così perchè si cavano colle radici o barba.

Zivulèt (purtar a). *V.* Cavalòz.

Zizel, *s. m.* Giuggiolo. Albero fruttifero, il cui legno è tortuoso, armato di forti spine.

* **Zizerôn** — Cicerone, *n. pr.* del Celebre oratore romano M Tullio.

Zizerôn — Cicerone, oggi si dice a Coloro, i quali per prezzo conducono i forestieri a vedere le cose rare e antiche del paese. In bol. diciamo anche *Servitóur d' piazza.*

Vlêir far al zizerôn — Voler fare il sapiente, l' eloquente, mentre poi è tutt' altro.

* **Zizeronata**, *s. f.* Tulliata. Lungo discorso fatto altrui per persuaderlo a far checchessia; e dicesi per lo più per dispregio.

Zizla, *s. f.* Giuggiola. Il frutto del Giuggiolo.

* *Zizla!* — Bagattelle, Capperi.

* *Pecola zizla!* — Piccola bagattella!

Zizlar (z forte). *V.* Zerfuiar, Tartaiar.

Zizlôn (z forte). *V.* Tartaiôn.

Zlà (z forte). *V.* Sufet.

Zlà — *V.* Subbét.

Zlà, *add.* Gelato. Ghiacciato, Diacciato. Congelato — Freddo — per *metaf.* Crudo, Privo d' amore — parlandosi di porta vale Serrata.

Truvar l' oss e zlà — Trovar l' uscio gelato = Trovarlo chiuso, serrato.

Brod e zlà — Brodo rappigliato.

* *Om zlà* — Uomo gelato = Insensibile, senza amore.

Zlar on — Uccidere uno, Farlo morto.

* *Arstar zlà* — Restare come gelato = Provare tale dolore, o spavento, che quasi resti sospesa la circolazione del sangue.

El i ein coss da far zlar al sangv — Sono cose da far gelare il sangue nelle vene = Che fanno orrore a sentirle.

* **Zladeina**, *s. f.* Gelatina. Vivanda fatta con brodo rappreso, in cui siano stati cotti piedi o cotenne di porco, o altra carne viscosa.

Zlar, *v. a.* e *n.* Gelare, Aggelare, Agghiacciare. Divenir freddo o gelato.

* *Zlar dalla pora* — Gelare di paura = Provare eccessivo spavento, che quasi resti sospesa la circolazione del sangue.

* *Zlar dèl fréd* — Gelare, Agghiacciare = Provare eccessivo freddo.

* **Zlar**, *v. a.* Congelare. Far rappigliare cosa liquida per forza di ghiaccio.

* **Zlôn**, *s. m.* Freddoloso. Che sente freddo.

Zlon di cop — Ghiacciuolo, Umore che agghiaccia nel grondare. In bol. diciamo anche *Candlot*, *Curnacion*. *V.*

Zmar — *V.* Zèmer, per Trapelare.

* **Znacia**, *s. f.* Furbo, Astuto, Accorto.

L' è una bona znacia! — È un furbo in chermisi!

Da questo nome facciamo il verbo *Znaciar*, e lo diciamo di Chi astutamente, ma con garbati modi, cerca ottenere il suo intento.

* **Znaciar** — *V.* Znacia.

* **Znaciôn**, *accresc.* di *Znacia*. *V.* Znacia.

* **Znar** (z dolce) *s. m.* Gennaro, Gennaio. Nome del mese che è capo dell'anno.

Znar (z forte) *v. n.* Cenare. Mangiar da sera la cena.

Znaver, *s. m.* Ginepro. Arbusto odoroso, che fa un picciol frutto nero, aromatico, detto Coccola — Il frutto istesso.

Znêster, *r. m.* Dolore acuto, e interrotto, avvenuto immediatamente per una distensione violenta, o no, de' muscoli, in qualche parte del tronco, e più generalmente a' lombi.

Znì, *s. f.* Genìa. Generazione vile, abbietta e sciagurata — semplicem. Generazione.

Bona znì, detto *ironic.* vale Furbo, Malizioso.

Znisa, *s. f.* Cinegia. Cenere, e per lo più calda, o che ha del fuoco. *V.* Burnis.

Znoc', *s. m.* Ginocchio. Quella parte del corpo umano e de' bruti dove la gamba si unisce per la parte dinanzi con la coscia, e piegandosi fa l' apice dell' angolo.

* *In znoc'* — In ginocchio = Ginocchioni.

* *Trars in znoc' dinanz a on* — Gittarsi innanzi ad alcuno = Inginocchiarsi innanzi ad esso. Cadere a piedi.

* *Far vgnir al lat al znoc'* — Far venire il latte = Arrecare eccessiva noia, Riuscire fastidiosissimo, Far venir l'uggia e la stizza. In bol. s' usa comunemente, come in Toscana.

* **Znucèin**, *s. m.* Ginocchino; *dim.* di Ginocchio.

Zô — *V.* Za.

Zobia, *s. f.* Giovedì. Il quinto giorno della settimana.

* *L' è una zobia* — È un giovedì, sogliam dire a significare Che è già passato molto tempo da un dato avvenimento. Lo stesso dicono i Toscani.

* *Avéir una massa d' zobi in t' la scheina* — Aver molti anni in sul gallone, Essere uomo di tempo.

La zobia grassa — Berlingaccio. L' ultimo giovedì di carnevale.

Zoca da pcar, *s. f.* Desco, Toppo. Quel ceppo sul quale i beccai tagliano la carne.

Di persona di bassa statura e grossa, diciamo *La par una zoca da pcar*.

* **Zocca**, *s. f.* Zucca. Pianta annuale notissima. Ve ne ha di molte varietà, dipendenti dalla loro forma diversa — Quella parte del capo che cuopre e difende il cervello, e Talora si prende anche per tutto il capo.

Avéir, o *N' avéir sal in zocca* — Avere o Non avere sale in zucca = Avere, o Non avere giudizio, Aver mancamento di senno.

Zocca vuda, o busa — Zucca senza sale = Cervello vuoto, capo d' assiuolo = Persona stolida e sciocca.

* **Zòcca**, *s. f.* Fiasco. Vaso rotondo per lo più di vetro, col collo stretto, vestito di sala — talora usando il continente per il contenuto, s'adopera a significare una Quantità di liquido uguale alla capacità.

Zoch, *s. m.* Ceppo, Ciocco. Ceppo da ardere — Ceppaia. La parte del ceppo alla quale sono appiccate le radici dell' albero — Uomo balordo, Stupido.

* *Dai bon zuch as i cava del boni braguel* — Chi ha ceppi può far delle schegge = Dall' assai può trarsene il poco.

* Di uno che dorma profondamente, diciamo *Al dorum cum fa un zoch*, o *Al par un zoch.*

* *Zoch dla culóna* — Zoccolo della colonna = Quella pietra di figura quadra, dove posa la colonna, piedistalli, ecc.

* **Zocher**, *s. m.* Zucchero, Sugo dolcissimo che si estrae da parecchi vegetali, ma specialmente dalla Cannamele, e che si condensa e s' indurisce e si cristallizza per mezzo del fuoco.

Modo prov. Avéir preparà 'l zocher per la tóss — Aver preparato lo zucchero per la tosse = Aver in pronto acconci ripieghi.

N' avéir mai vest i can cagar al zocher — Il lupo non caca agnelli, I castagneti non fecero mai aranci = Dalle cose triste non nascono le buone.

L' è una pasta d' zocher. — È una pasta di zucchero, dicesi di uomo d' ottima natura. È dell' uso anche Toscano.

* **Zof**, *s. m.* Broncio. Segno di crucio che apparisce nel volto, ed è proprio Quello sporgere infuori delle labbra insieme riunite. Il vocabolo bol. forse viene da Zuffa; e così:

Avéir al zof — Avere il broncio; Stare di quell' aria che sta chi è cruciato, o che si trova in una zuffa.

Far al zof — Fare il broncio.

* **Zoffa**, *s. f.* Zuffa. Quistione, Riotta. Combattimento di più persone fra loro.

* **Zogn**, *s. m.* Giugno. Nome del sesto mese dell' anno.

* **Zoja**, *s. f.* Gioia. Allegrezza, Giubilo, Letizia — Pietra preziosa — *fig.* Cosa da aver cara e in gran pregio.

Zôn, *s. m.* Birillo. Pezzetti di legno rotondi, più sottili alla sommità che alla base, in forma di colonnette, che servano al giuoco del biliardo. *Zon* diciamo di Persona stolida, o goffa.

Zonta, *s. f.* Giunta, Accrescimento, Aggiunta. Quello che si dà per sopra più, fatto il mercato.

* *Dar d' zonta* — Dar giunta = Aggiungere nel baratto d' alcuna cosa o danaro o mercanzia.

L' è più la zonta ch' n' è la caren — È più la giunta che la derrata; dicesi di quelle cose in cui l'accessorio è maggiore del principale.

* *D' zonta* — Per giunta = Oltre a ciò, Per soprappiù.

* *Zonta* — Giunta. Unione o Congresso di varie Persone in un medesimo luogo, per consultare o deliberare alcun negozio.

* *D' premma zonta* — Di prima giunta = In sul primo momento, In principio.

Zonta — Unione. Accostamento d'una cosa all' altra, perchè stieno congiunte insieme.

* **Zonzer**, *v. n.* Giungere, Giugnere. *V.* Arivar.

Zop, *add.* Zoppo, Sciancato. Che è impedito delle gambe o de' piedi in maniera che non possa andare eguale e dritto onde cammini fuori della natural postura — per *similit.* si dice di alcune cose che si reggono su vari piedi quando alcuni di essi è più corto degli altri.

* *Andar zop* — Andar zoppo = Zoppicare, Andar zoppicone o zoppiconi.

Prov. Chi pratica al zop, impara a zupigar — Chi pratica lo zoppo, impara a zoppicare.

* **Zoquel**, *s. m.* Zoccolo. Calzare simile alla pianella, ma colla pianta di legno intaccato nel mezzo dalla parte che posa in terra.

Zoquel dla culóna — *V.* Zoch.

Zornia, *add.* Stolido, Scimunito — Lento, Tardo nell' operare — *agg.* di Animale = Vecchio e pieno di malanni.

Zotich, *add.* Zotico. Di natura ruvida e rozza.

Zôuven, *add.* Giovane, Giovine. Che è sul fiore dall' esser suo, Che è in gioventù — dicesi pure degli alberi, delle piante — del vino — o di qualunque animale.

* **Zoventò**, *s. f.* Gioventù. Quella parte della vita che è tra l' infanzia e l' età virile — Quantità, Moltitudine di giovani.

La zoventò vol far el sóu matiri — La gioventù vuol fare il suo corso, si dice

di don — Don Dondino dice che ogni dì Dio dà dei doni.

Tuten teinten taiten magnen — Prendine, tientene, tagliatene e mangiane.

I bi cavì cha 'vì, vliv cha vi cava vì? — I belli capelli che avete, volete che ve li cavi via?

Zuglinar, *v. a.* Giocolare. Far giuochi. Giocacchiare.

Zuieina, *s. f.* Gioietta. *dim.* di Gioia. *V.* Zoia.

Zulaia, (z forte). Legaccio, Legacciolo. Qualunque cosa con che si lega.

Zuntar — *V.* Azuntar.

Zuntura, *s. m.* Giuntura, Congiuntura, Commessura, Commettitura — Congiunzione — Articolazione, Nodo, Connessione delle ossa tra loro.

* **Zupigar**, *v. n.* Zoppicare, Zoppeggiare. Andare alquanto zoppo — Pendere in qualche vizio — Non esser franchi in una data faccenda.

Zupisia, *s. f.* Zoppaggine. L'esser zoppo. La qualità astratta di chi è zoppo.

Zuramêint, *s. m.* Giuramento. Affermazione di una cosa col chiamar Iddio o le cose sacre in testimonianza della verità — Promessa solenne di eseguire checchessia.

Far zuramêint — Far giuramento = Giurare.

Zurar, *v. n.* Giurare. Chiamare Iddio o i Santi o le cose sacre in testimonianza, per corroborare il suo detto.

Zurar féid — Giurare fede = Promettere d'osservare con giuramento.

Zuventò — *V.* Zoventò.

* **Zuvnaz**, *s. m.* Giovinastro, Govinaccio. Giovane scapestrato e di poco senno.

Zuvnêt, *s. m.* Giovinetto, Giovanetto, Giovincello.

* **Zuvnot**, *s. m.* Giovinotto, Giovanotto.

Zuzzizar — *V.* Zerfuiar..

Zvadga, *s. m.* Soccio, Soccita. Accomandita di bestiame che si dà altrui, che lo custodisca, e governa a mezzo guadagno e mezza perdita.

Dar a zavdga — Dare a soccio.

Andar a zvadga. lo diciamo anche per Andare in qua e in là per fini amorosi.

Zvan, *n. p.* Giovanni.

Prov. Chi n' cômpra i ai al dè d' S. Zvan (24 giugno) *l'è puvrèt tot ql'an* — Chi non compra agli il giorno di San Giovanni, è povero tutto quell' anno. Con questa erronea credenza tutti vanno al mercato a provvedersi di agli.

Zvètta, *s. f.* Civetta. Uccello notturno ben noto. Linn. *Trix ulula* — Donna allettatrice di amanti, Accattamori.

Uc' ed zvètta — Occhi di civetta si dice per ischerzo delle Monete d' oro.

Se uno non beve in mangiando, diciamo Siete una civetta?

APPENDICE

AL VOCABOLARIO

Aduntars — Adontarsi. Pigliare onta.

* **Agucià**, per Tratto di cammino, Lunghezza di strada.

* **Aguzinar**, *v. a.* Agucchiare, Agugliare. In ital. Far lavori di maglia coll' agucchia. In bol. Fare gugliata.

La s' astudiavv pr' aguzinar bèin prèst al lein. Chiaqul. *fav.* 35.ª *pag.* 249.

* **Apicicar** — *V.* Spicicar.

* **Aragaiadura** — *V.* Ragaiola.

* **Arcavar** — *V.* Ricavar.

* **Ardunar** — *V.* Ridunar.

* **Arflutar**, per Rigettare, Vomitare. *V.* Gumitar.

* **Ariatein**, che diciamo anche *Uslein dèl frèd*, ed anche *Pader dla pizacara*, forse dalla simiglianza del colore della penna. *V.* Ariatein.

Armisqlar. *Voce contadinesca. V.* Armesdar.

* **Arport**, per *Riport. V.* Riport.

* **Arpustelli** — *V.* Ripustelli.

* **Arsanar** — *V.* Sanar.

* **Arsussità** — *E.* Risussità.

* **Arsussitar** — *V.* Risussitar.

Astimars — *V.* Stimars.

Avnars al pêt — *V.* Vnars.

Avsein — *V.* Vsein.

* **Banda**, per Cappello. Lo stesso che *Bômba.*

* **Bariol** — *V.* Babiôn.

* **Bômba**. *Voce scherzevole* per Cappello cilindro.

* **Bunôura**, *mod. avv.* Di buon ora, A buon ora — Per tempo, La mattina presto.

Busiol — *V.* Busader.

Busmôn — *V.* Busôn.

* **Campèt**. *Voce contadinesca*, *s. m.* Stornello. Certi motti e sentenze in rima, che si cantano da' campagnuoli più che altro, e trattano per solito di cose d' amore o satiriche.

* **Carirar** — *V.* Scarirar.

* **Carirôn** — *V.* Scarirôn.

C'crudir — *V.* Sgrulir.

C'crunôn — *V.* Scrunôn.

* **C'crunar** — *V.* Scrunar.

C'cumêssa — *V* Scumèssa.

* **C'cumeter** — *V.* Scumeter.

C'cumparir — *V.* Scumparir.

* **C'cumunicar** — *V.* Scumunicar.

* **C'cumudità** — *V.* Scumudità.

* **C'cundè** — *V.* Scundè.

* **Clôna**. *Voc. antic.* restata alla campagna. *V.* Culôna.

* **C'pigar**, *v. a.* Spiegare. Contrario di Ripiegare. Togliere dalle pieghe.

* **C'pigrirs** — *V.* Spigrirs.

* **C'prezant** — *V.* Sprezant,

C'prupurziôn — *V.* Sprupurziôn.

* **C'prupurziunà** — *V.* Sprupurziunà.

* **Ctà** — *V.* Qutà.

* **C'timoni** — *V.* Tstimoni.

Didalein — *V.* Manein.

* **Dsor** — *V.* Tesor.

* **Dir** — *En dir gnanc at instò* — Non muover neanche una parola di ringraziamento.

* **Dundel?** — Dev' è egli?

* **Falupôn** — *V.* Faloppa.

* **Fiurir**, *v. n.* Fiorire. Far fiori — *metaf.* Essere in fiore — Venire in fama.

* **Flein**. *Vat fa flein*, *Vat fa buzarar* — Va alla malora, Va con Dio = Allontanati.

* **Floc'** — *V.* Vloc'.
* **Fsiga** — *V.* Vsiga.

* **Gaberiot**, *s. m.* Sepolcro.
Andar al gaberiot — Morire, Andare alla sepoltura.
* **Gabiôn** — *V.* Babian.
* **Garnà** — *V.* Granà.
* **Geviar** — *V.* Sviar.
* **G'gômbralèt** = *V.* Sgombralèt.
* **G'guarnè** — *V.* Sguarnè.
* **Gimpgnar** — *V.* Spgnr.
* **G'murar** — *V.* Smurar.
* **G'gumbrein** — *V.* Sgumbrein.
* **G'viadur** — *V.* Sviadur.
* **G'viar** — *V.* Sviar.
* **G'vuià** — *V.* Svuià.
* **Guzuveglia** — *V.* Tuliana.

* **Inestar i varù** — Lo stesso che *Insdir i varù* — *V.* Varol.
Impanirars, Ingrassarsi.
Insbiavdè — *V.* Sbiavdè.
* **Insbiavdir** — *V.* Sbiavdir.
* **Inscaracià** — *V.* Scaracià.
* **Insdir i varù** — *V.* Vàrol.
* **Insternicè** — *V.* Sternicè.
Interèss, Interesse. Utile.
* **Inzirca** — *V.* Zirca.

* **Livà** — *Far la livà* — Raggiungere l' intento bramato. Ma l'usiamo per lo più nelle cose materiali, p. e.
En far la livà a purtar un pèis — Non esser da tanto di portare un tal peso = Non aver tanta forza che basti a trasportarlo — *V.* Salida.

* **Manger**. *Voc. contad.* *V.* Magnar (*franc. Manger*).
* **Maratèlla**, *s. f.* Mucchio di più cose sovrapposte l' una all'altre.
* **Murai**, *Voc. contad.* *V.* Vèider.

* **On** — *V.* Un.
* **Onna** — *V.* Un.
Oultra, *avv.* Oltre. Molto lontano, Discosto — Innanzi, Avanti.
Vgnir óultra — Venire innanzi.
Oultra d'quèst — Oltraccio. Oltre a questo.

Palud — *V.* Val.
* **Panzein** — *V.* Silè
* **Panirôn da tuset** — *V.* Spasség' d' brel.
* **Pardôn** — *V.* Perdôn.
* **Parêid** — *V.* Paret.
* **Parêir un pulsein in S. Ptroni**; diciamo per confronto di Cosa piccola ad altra grandissima, p. e.
A meter sta tavla acsè ceina in sta stanzia acsè granda, al par un Pulsein in S. Ptroni.
* **Passèg' da ragazù** — *S.* Spassèg'.
* **Ploch** — *V.* Pladur.
* **Purzlein** — *V.* Purzlein.
En far cmod fa 'l purzlein, ch' tot al dè 'l mèina la co' e mai l' agròppa — Modo per sollecitare alcuno all'operare, e vale Non stare colle mani a cintola = Non stare ozioso.

* **Ramsa**, per Nulla, Punto.
N' in savêir una ramsa d' una cossa — Non saperne punto di una tal cosa.
* **Rancôur**, *s. m.* Rancore, Sdegno, Odio coperto.
* **Rancura**, *s. f.* Rancura, per Affanno. Doglianza, Compassione; è *voce antica* — Rancore.
* **Rincalz dèl bôt**. Zeppe. *Caren. Pront.*
* **Rugir**, *v. n.* Ruggire. Rugghiare. Mandar fuori il ruggito; ed è d·i leoni.
* **Rutzar**, *v. n.* Ruttare. Mandar fuori per la bocca il vento che è nello stomaco.

* **Salvan** — *V.* Silvan.
* **Sarmêint** — *V.* Sermèint.
* **Sbabiar**, *v. a.* Mangiare.
La tols sott' ai linzù cmod sre eusè un quartirol d'nus d'andars sbabiand. Chiaqul. *Fav.* 35.ª *pag.* 250.
* **Sbrindai** — *V.* Sbrendel.
* **Sbuzinfiôn**. *add.* Spanfierona, dicono i Toscani a Donna molto grassa e sfatta. E corrisponde esattamente al nostro significato.
* **Scanaquatrein** — *V.* Squartaquatrein.
* **Scandzà**, *odd.* Bianchissimo. Candidissimo.
E per maggior enfasi diciamo anche *Bianch scandzà*.
* **Scandzar**, *v. a.* Imbiancare. Far bianco. Far divenir Candido;
Scarplein — *V.* Taiapred.
* **Schezza** — *V.* Schisia.
* **Schisia**, *s. f.* Magrezza. Lo stato del corpo delle persone e delle bestie magre,
* **Scuciulot** — *T.* Scuciulôn.
* **Scupiar** — *V.* Stiupar.
* **Scurpezi** — *V'* Strupezi.
* **Sdoz** — *V.* Sgdoz.
* **Sduzar** — *V.* Sgduzar.
* **Sevtar** — *V.* Sftar.

* **Sgaibà d' gnuch, o d' taiadèl** — Quantità di gnocchi, di tagliatelli.

Far una bèla sgaibà d' gnuch — Fare molti gnocchi da poterne fare una buona mangiata.

* **Sgambilar**, *v. a.* Sgambare. Menar le gambe, Camminar di fretta.

* **Sgamurdir** — Contrario d' *Ingamurdir*. *V.* D'CUZUNAR, C'CANTAR.

* **Scusà**, *add.* Scusato. Giudizioso, Prudente.

* **Smarangiot** — *V.* UCAROT.

Smarunar — Errare.

* **Sparguiar** — *V.* SPARPAIAR.

* **Spateren**, per Abbondante, Eccessivo.

I han (parlando di fornai) *i furen acsè spateren, chi brusn al pan.*

Nello stesso significato diciamo anche *Pateren. V.* PATEREN.

* **Sperlimpeina**, quasi lo stesso di *Spurchezia. V.* SPURCHEZIA.

Ma questo s' attiene più alle qualità dello spirito, quello si dice più generalmente della persona; così di Una che vesta affettatamente, e stia troppo sulla vita, diciamo *Sperlimpeina.*

* **Sporta** — *V.* SPORTA.

Tgnir on dov s' prinzepia el sport, e dov s' finess i panir — Avere uno a carte quarantotto, Averlo sotto gli stival = Non stimarlo, Non tenerne conto *Mod. bassi.*

* **Tassar**, per Cacciare, Lanciare, Gettare.

Quand al rè i de' i sèt ramdì l' ai tassò zò dal'a fnèstra. CHIAQUL. *fav.* 9ª.

* **Terir** — *V.* ATERIR.

* **Tuneina**, *s. f.* Uccisione di molti, Strage.

Far tuneina — Mettere a pezzi trucidare, Far strage.

Perchè giost in t' l' istèss tèimp Mioz avè fat tuneina dal dragòn. CHIAQUL. *fav.* 36.ª *pag.* 260.

PRONTUARIO

ITALIANO-BOLOGNESE (*)

A

. V. *Abà.*
no. *Abadein.*
a. *Abazì.*
inato. *Imbarbaià, A-baià.*
o. *Abach.*
lìa. *Badì.*
lio. *Abdli.*
liamento. *Abarbaia-int.*
liare. *Imbarbaiar.*
amento. *Abaiaméint.*
are. *Baiar.*
no. *Luminarol.*
o. *Abaiot.*
donare. *Sbandunar.*
donare. *Abandunar.*
dono. *Abandón.*
bagliamento. *Barbaión.*
uffare. *Abarufar.*
so. *Abass.*
samento. *Abassaméint.*
sare. *Abassar. Arbas-*
.
tanza. *Abastanza. As-Bastanza.*
tere. *Abater.*
tersi. *Incuciars.*
timento. *Abatiméint.*
tuffolare. *Afagutar.*
tuto. *Abatò.*
limento. *Abeliméint.*
lire. *Abelir.*
chè. *Abéinchè.*
erare. *Abevrar.*
eratoio. *Aib.*

Abbeveratoio, *Beviol.*
Abbiadato. *Abiavà.*
Abbiadare. *Abiavar.*
Abbigliamento. *Aparéc'.*
Abbigliamento. *Abigliaméint.*
Abbigliare. *Abigliar.*
Abboccamento. *Abucaméint.*
Abboccarsi. *Abucars.*
Abboccato. *Abucà.*
Abbominare. *Abuminar.*
Abbominazione. *Abuminazión.*
Abbominevole. *Abuminavol.*
Abbominio. *Abumèni.*
Abbonacciato. *Abunazà.*
Abbonamento. *Abunaméint.*
Abbonare. *V. Abunar.*
Abbonacciarsi. *Abunazars.*
Abbonare. *Rimbunir.*
Abbondante. *Abundant.*
Abbondare. *Abundar.*
Abbondantemente. *Tirundèla.*
Abbondanza. *Sbanderen. Sbuglia. Tebia. Abundanza.*
Abbonire. *Abunir.*
Abbonito. *Abunè.*
Abbordo. *Aburdag'. Abóurd.*
Abboracciare. *Aburaciar.*
Abboracciare. *Macarunar.*
Abboracciarsi. *Aburaciars.*
Abboracciato. *Aburacià.*
Abboracciato. *Imburacià.*
Abbordare. *Aburdir.*
Abbordo. *Abord.*
Abborrevole. *Aburévol.*
Abborrimento. *Aburiméint.*
Abborrire. *Aburir.*

Abbottonare. *Ptunar. Abtunar.*
Abbottonatura. *Abtunadura, Aptunadura.*
Abbozzata. *Abuzà.*
Abbozzo. *Aboz.*
Abbracciamento. *Abrazot.*
Abbracciamento. *Abrazaméint.*
Abbracciare. *Abrazar.*
Abbrancare. *Abranqular, A-gramplar.*
Abbracciata. *Abrazà.*
Abregè. *Abresè*
Abbreviamento. *Abreviaméint.*
Abbreviare. *Abreviar. Cumpendiar.*
Abbreviatura. *Abreviadura.*
Abbronzare. *Imbrunzir. Imbrunzirs.*
Abbrostire. *Abrustlir.*
Abbrostitura. *Abrustladur*
Abbrostolito. *Abrustl*
Abbruciamento. *Brusam*
Abbruciare. *Brusa*
Abbrustiare. *Scurat*
Abburattare. *Burat*
Abburattatore. *Bu... ratón.*
Abdicare. *Abd*
Abecedario. *Ab*
A bell ag... *A*
Abete. *Ab*
Abetella. *A*
A bi ... *A*
Abis...
Abit... *A*

(*) I vocaboli bolognesi mancanti di corrispondente italiano ... colla sola indicazione italiana si pronunziano egualmente ...

Azid.
re. *Aquietar. Aquie-*
. *Anciôva.*
Aqua.
ragia. *Acquarasa.*
o. *Cantir.*
ico. *Aquatich.*
tato. *Aquacià. Aguas.*
iite. *Aquadvetta.*
itaio. *Aquadvitar.*
zzone. *Piuval. Aqua-*
Strossi. Aquiri.
ass.
lotto. *Aquedot.*
ella. *Aquareina.*
ella. *Aqualêla.*
elli. *Sburgiôl. Terza-*
Aquarêl.
ta. *Aquêtta.*
loso. *Aquôus.*
stare. *Aquistar.*
to. *Aquest.*
trino. *Aquastrein.*
sità. *Aquosità.*
Agôz.
itum. *Libitum.*
bile. *Adatabil.*
cchiare. *Àdatazar.*
ire. *Adatar.*
. *Adat. Adatà.*
itare. *Adebitar.*
ito. *Adêbit.*
tare. *Adintar.*
ellato. *Immursadura,*
rare. *Adestrar.*
). *Adêss.*
o. *Adet.*
Adè.
tivo. *Agetiv.*
esticare *Adumesticar.*
nesticar.
ire *Aditar.*
one. *Adiziôn.*
bo. *Adob.*
zire. *Indulzir. Indul-*
. *Adulzir.*
orare. *Adulurar.*
orarsi. *Adulurars.*
oratissimo. *Adulura-*
om.
orato. *Adulurà.*
piatura. *Ardupiadura.*
mentare. *Adurmintar.*
urmintar.
sare. *Adussar. Adus-*
s.
sare. *Incombenzar.*

Addosso. *Adoss.*
Adottare. *Adutar.*
Adottorare. *Aduturar. Aduturars.*
Addurre *Adur.*
Adempiere. *Adempir.*
Adempiere. *Dsimpgnar.*
Adempiuto. *Adempè.*
Aderbare. *Aderbar.*
Aderenza. *Aderêinza.*
Aderire. *Aderir.*
Adesso. *Oura.*
Adiacente. *Adiazêint.*
Adiacenza. *Adiazêinza.*
A Dio. *A Dio.*
Adiramento. *Instizidura.*
Adirare. *Adirar.*
Adito. *Adit.*
Adocchiare. *Aduciar.*
Adombrare. *Adumbrar.*
Adombrarsi. *Adumbrars.*
Adontare. *Aduntar.*
Adoperabile. *Servebil. Adruvabil.*
Adoperare. *Adruvar.*
Adorabile. *Adurabil.*
Adorare. *Adurar.*
Adoratore. *Aduratôur.*
Adorazione. *Adurazion.*
Adornamento. *Adurnamêint.*
Adornare. *Adurnar.*
Adornato. *Adurnà.*
Adozione. *Aduziôn.*
Adriano. *Aderian.*
A dritta. *Reffa (d').*
Ad sumum.
Adulare. *Adular*
Adulatore. *Adulatôur.*
Adulazione. *Adulaziôn.*
Adulterare. *Adulterar.*
Adulterio. *Adulteri.*
Adunamento. *Adunamêint.*
Adunanza *Adunanza.*
Adunare. *Adunar Arunar.*
Adunarsi. *Adunars.*
Afa. *Sofoch.*
Afacia. *Caldaz.*
Affabile. *Afabil.*
Affabilità. *Afabilità.*
Affabilmente. *Afabilmêint.*
Affaccendarsi. *Afazindars.*
Affacendato. *Afazindà.*
Affacciarsi. *Afazars.*
Affamare. *Afamar.*
Affamato. *Afamà.*
Affannare. *Afanar. Afanars.*
Affannato. *Afanà.*
Affanno. *Afan. Ambastia.*
Affare. *Afar.*

Affare. *Dafar.*
Affaraccio. *Afaraz.*
Affarone. *Afarôn.*
Affarsi. *Adirs. Cunfars.*
Affaruccio. *Afaroz. Afarêt.*
Affastellamento. *Afagutamêint.*
Affatato. *Afadà.*
Affaticarsi *Strassinars. Struzzars.*
Affatto. *Afat.*
Affermare. *Afermar.*
Affermativa. *Afermativa.*
Affermativo *Afermativ.*
Affermazione. *Afermaziôn.*
Afferrare. *Aferar*
Afferratoio. *Lôuv.*
Affettare. *Afetar.*
Affettato. *Afetà.*
Affettazione. *Afetaziôn.*
Affetto. *Afêt.*
Affezionarsi. *Afeziunars.*
Affezione. *Afeziôn.*
A fiacca collo. *A tersach.*
Affibbiare. *Afiubar.*
Affibbiatura. *Abtunadura. Afiubadura.*
Affidare. *Afidar. Afidars.*
Affiggere. *Afezer.*
Affilare. *Afilar.*
Affilarsi. *Infllars.*
Affilato. *Afilà.*
Affinità. *Afinità.*
Affisso. *Afess.*
Affittanza. *Afitanza.*
Affittare. *Afitar.*
Affitto. *Afèt.*
Affittuario. *Afituari.*
Afitarêzza.
A fitto. *Afèt.*
Affliggersi. *Aflezers.*
Afflitto. *Aflet.*
Afflizione. *Afliziôn.*
Affloscito. *Influssè.*
Affluenza. *Sperfluvi.*
Affogamento. *Afugamêint.*
Affogare. *Afugar.*
Affollare. *Afular.*
Affondare. *Afundar.*
Affondatura. *Afundadura.*
Afforzare. *Arinfurzar.*
Affossamento. *Infussamêint.*
Affrancare. *Afrancar.*
Affrancatura. *Afrancadura.*
Affranto. *Afrant.*
Affratellamento. *Afradlamêint.*
Affratellarsi. *Afradlars.*
Affrettamento. *Fugatôn.*

enti. *Alimeint.*
ento. *Aliméint.*
onza.
. *Alit.*
bada. *Alla bada.*
ciare. *Alazar.*
amento. *Lagaméint.*
are. *Alagar.*
nimo. *All' anom.*
gare. *Alargar.*
gamento. *Aslargadura.*
gare. *Aslargar.*
gatina. *Aslargadeina.*
mare. *Alarmar.*
me. *Alàrom.*
are. *Alatar.*
nza. *Aleanza.*
to. *Alea.*
amento. *Aligaméint.*
are. *Alegar. Aligar.*
ato. *Alegat.*
gerire. *Alzirir.*
rezza. *Algrézza.*
ria. *Algrì.*
ro. *Aligher.*
roccio. *Murbinóus.*
ruccio. *Aligrein. Alit.*
tato. *Aslintà. Aslintar.*
ntà. *Avintar.*
tatura. *Alintadura. Atadura.*
rta.
ire. *Alestir.*
amento. *Aletaméint.*
are. *Aletar.*
ire. *Alivar. Arlivar.*
re. *Incucalir.*
o. *Aliv.*
are. *Alinear.*
o. *Alóch.*
ola. *Giarón. Lodla.*
ire. *Cumpander. Alu-*
. *Lucar.*
ito. *Alugà.*
giamento. *Aloz.*
gio. *Aloz.*
anare. *Sluntanar. Atanar. Aluntanars.*
giare. *Aluzar.*
. *Alóura.*
). *Mlor.*
re. *Aluder.*
e. *Alom.*
gare. *Alungar. Aslun-*
.
i. *Aloisia. Zedreina.*
o. *Alòn.*
one. *Aluvión.*

Almanacco. *Almanach.*
Almeno. *Almanch.*
Alò.
Aloe.
Altalena. *Dóndel.*
Altana. *Belvdéir. Altana. Antana. Antanein.*
Altare. *Altar.*
Altarino. *Altarein. Altarol.*
Altea.
Alterato. *Alterà.*
Alterare. *Alterar. Alterars.*
Alterazione. *Alterazión.*
Altercare. *Altercar.*
Altercazione. *Alterch.*
Alterigia. *Pòta.*
Alterigia. *Altereggia.*
Alternare. *Alternar.*
Alternativamento. *Alternativaméint*
Alternazione. *Alternazión.*
Altezza. *Altèzza.*
Altissimo. *Straalt. Altessom.*
Alto. *Alt.*
Alto là. *Alt là.*
Altura.
Altramente. *Se nó.*
Altrettanto. *Altertant.*
Altrimenti. *Sinchinà.*
Altro. *Alter.*
Alveare. *Cuvei.*
Alzana. *Anzana.*
Alzare. *Alzar.*
Alzo. *Alz.*
Amabile. *Amabil.*
Amadèo. *Amadì.*
Amalfi.
Amalgamare. *Amalgamar.*
Amalgazione. *Amalgaméint.*
Amalia.
A malincorpo. *A malincorp.*
Amante. *Sfusgnòn. Mróus. Bél.*
Amaranto. *Vludein. Amarant.*
Amarantoide. *Amarantoid.*
Amarasca. *Marasca.*
A maraviglia. *A maravéia.*
Amare. *Amare.*
Amareggiare. *Amaregiar. Amaregiars.*
Amarezza. *Amarèzza.*
Amaro. *Amar. Amaricant.*
Ambasciata. *Imbassà.*
Ambasciatore. *Imbassadóur.*
Ambiente. *Ambiéint.*
Ambiguo. *Ambiguv.*
Ambire. *Ambir.*
Ambizione. *Ambizión.*

Ambo. *Amb.*
Ambra.
Ambrogio. *Ambros.*
Ambrosia.
Ambulante. *Ambulant.*
Ambulanza.
Amedàno. *Amdan.*
Amèno.
Amianto. *Amiant.*
Amicars. *Amigars.*
Amichevole. *Amichévol.*
Amicizia. *Amizezia.*
Amico. *Amigh.*
Amicone. *Amigón.*
Amido. *Salda.*
Ammaccamento. *Amacadura.*
Ammaccare. *Amacar.*
Ammaccato. *Amacà.*
Ammaestsare. *Amaestrar.*
Ammagliare. *Amajar. Amajars.*
Ammagliare. *Amanganar.*
Ammagliato. *Amajà.*
Ammaliziare. *Immaliziar. Smaliziar.*
Ammaliziato. *Immalizià.*
Amansare. *Amansar.*
Ammalarsi, *Incrunichirs. Amalars.*
Ammalato. *Amalà.*
Ammanire. *Amanvar.*
Ammantellato. *Infraiulà. Infraiulars.*
Ammassare. *Amasar. Amuciar.*
Ammasso. *Rosta. Cavala. Amass.*
Ammattimento. *Amatiméint.*
Amatista. *Amatesta.*
Ammatito. *Amatè.*
Ammattire. *Amatir.*
Ammazzamento. *Amazà.*
Ammazzare. *Amazar.*
Ammazzasette. *Amazasèt.*
Ammazzato. *Amazà.*
Ammelmato. *Amalgamà.*
Ammenda. *Aménda.*
Ammettere. *Ameter.*
Amministrare. *Aministrar.*
Amministratore. *Aministradóur.*
Amministrazione. *Aministrazión.*
Ammirabile. *Amirabil.*
Ammiraglia. *Amiraia.*
Ammiraglio. *Amiràli.*
Ammirare. *Amirar.*
Ammirazione. *Amirazión.*

Ammissibile. *Amissebil.*
Ammissione. *Amissiôn.*
Ammobigliare. *Amubigliar.*
Ammolliente. *Amuliêint.*
Ammolire. *Amulir.*
Ammoniaca. *Amoniaca.*
Ammonizione. *Amunisiôn.*
Ammorbato. *Amurbà. Apstà.*
Ammorbidare. *Sgrulir.*
Amorevolezza. *Amurevulèzza.*
Ammortizzare. *Amurtizar.*
Ammorzare. *Asmurzar.*
Ammostare. *Smustizar.*
Ammottare. *Lavinar.*
Ammutinamento. *Amutinamêint.*
Ammutinarsi. *Amutinars.*
Ammutolire. *Immutergnir. Amutir.*
Amnistia. *Amnistì.*
Amo. *Am.*
Amore. *Amôur.*
Amoreggiamento. *Sdulcinamêint. Mrusamêint.*
Amoreggiare. *Busunar. Spuraciar. Amurezar.*
Amorevole. *Amurêvol.*
Amorino. *Amurein.*
Amoroso. *Amurôus.*
Ampolla. *Impuleina.*
An.
Anagni.
Anacronismo. *Anacrunisom.*
Analisi.
Analizzare. *Analizar.*
Analogia. *Analogì.*
Analogo. *Analogh.*
Ananasse. *Ananass.*
Anatomia. *Anatumì.*
Anatomizzare. *Anatumizar. Nutumizar.*
Anarchia. *Anarchì.*
Anastasio. *Anastasi.*
Anatrina. *Avadreina.*
Anatrotto. *Anadrot.*
Anca.
Àncora.
Ancora. *Anch.*
Ancoraggio. *Ancurag'.*
Ancorarsi. *Ancurars.*
Ancudine. *Ancozen.*
Ancudinetta. *Ancuzneina.*
Andamento. *Andamêint.*
Andante. *Andant.*
Andare. *Andar.*
Andare di mezzo. *Dar d'mêz.*
Andare tra lume e scuro. *Lumbergôn.*
Andare a letto. *Bianchetti.*
Andantemente. *Andantmêint.*
Andatura. *Andadura.*
Andazzo. *Indazi.*
Andito. *Andavein. Trapass.*
Andriana. *Anderiana.*
Andrienne. *Andriè.*
Androna. *Andrôuna.*
Anedotto. *Anedot.*
Anellino. *Anlein.*
Anel o Anello. *Anêl. Didal.*
Anellone. *Anlôuna.*
Anemone. *Anemul.*
Anfibio. *Anfebi.*
Angaria. *Cagnità. Angarì.*
Angariare. *Angariar.*
Angelica. *Angêlica.*
Angelo. *Anzel.*
Angelus. *Angelòs.*
Angina. *Angeina.*
Angiola. *Anzla.*
Angioletto. *Anzlêt.*
Angiolino. *Anzlein.*
Angolo. *Angol.*
Angoloso. *Angulôus.*
Angoscioso. *Angussiôus.*
Anguilla. *Miuramêint. Anguella.*
Anguillaia. *Anguilara.*
Anguillare. *Alva.*
Anguilletta. *Anzuleina.*
Anguinaia. *Angunaia.*
Angustia. *Angostia.*
Angusiiato. *Angustià. Angustiars.*
Angusto. *Angost.*
Angustioso. *Credich.*
Anice. *Anâs.*
Anicetto. *Andsein.*
Anima. *Anma.*
Animalaccio. *Animalaz.*
Animale. *Animal.*
Animalino. *Animalein. Animalèt. Animaloz.*
Animalone. *Animalôn.*
Animare. *Animar. Animars.*
Animato. *Animà.*
Animelle. *Linguêtta.*
Animo. *Alôn. Anem. Anom. Anum.*
Animosamente. *Animôusamêint. Animosamêint.*
Animosità.
Animoso. *Animôus.*
Animuccia. *Anmeina.*
Anisetto. *Mistrà.*
Anitra. *Anadra.*
Anitrino. *Anadrein.*
Anna. *Ana.*
Annali. *Anal.*
Annasare. *Anasar. Nasar.*
Annaspare. *Inaspar.*
Annata. *Anata.*
Annebbiato. *Innebià.*
Annegare. *Andgar.*
Annerire. *Innegrir.*
Annerito. *Innegrè.*
Annestare. *Insdir.*
Annestatura. *Insdidura.*
Annetto. *Anarêt. Anêt.*
Annichilare. *Anichilar. Anichilars.*
Annidare. *Anidars. Innidar.*
Annientare. *Agnintar.*
Anniversari. *Aniversari. Compleanos.*
Anno. *Anêt. An.*
Annodare. *Anudar.*
Annodatura. *Anudadura.*
Annoiare. *Anuiar. Anuiars.*
Annotazione. *Nutaziôn. Anutaziôn.*
Annotare. *Nutar.*
Annoverare. *Anuverar.*
Annualità. *Anualità.*
Annuccio. *Anarein.*
Annuenza. *Anuèinza.*
Annuire. *Anuir.*
Annullare. *Anular.*
Annunziare. *Anunziar.*
Annunziata. *Nunziada.*
Annuo. *Anuêl.*
Anonimo. *Anonim.*
Ansa.
Ansamento. *Ans. Ansamêint.*
Ansante. *Ansant.*
Ansare. *Ansar.*
Anseri. *Anser.*
Ansietà. *Ansia. Ansietà.*
Ansimare. *Sunsir.*
Ansiosamente. *Ansiosamêint.*
Ansiosissimo. *Ansiusessum.*
Ansioso. *Ansiôus.*
Antagonista. *Antagunesta.*
Antartico. *Antartich.*
Antecedente. *Antezedêint.*
Antecedentemente. *Antezedêintmêint.*
Antecedenza. *Antezedêinza.*
Antecessore. *Antezessôur.*
Antediluviano. *Antidiluvian.*
Antefatto. *Antezedêint.*
Antenato. *Antenà.*
Antenna. *Antènna.*
Anteporre. *Antepôner.*

iore. *Anteriôur.*
iorità.

ıglia. *Antigaia.*
ımera. *Sala.*
ıità. *Antighità.*
ipare. *Antizipar. An-*
·paziôn.
). *Antigh.*
·isto. *Anticrest.*
uore. *Anticor.*
ata.
ına. *Antefona.*
ısso. *Côntrafoss.*
uaria.
uario. *Antiquari.*
ıpa.
ısto. *Antipast.*
atia. *Antipatì. Anti-*
·izar.
atico. *Ghignôus. Anti-*
·tch.
enultimo. *Antipenul-*
n.
ode. *Antepod.*
orto. *Antiport.*
ogìa. *Antologì.*
nio. *Antoni.*
. *Anter.*
nzio. *Anonzi.*

ınità.
.no. *Anzian.*
a. *Apatì.*
sta. *Apatesta.*
Ava. Avarot.
lo. *A pêil.*
nna. *A pênna.*
tamente. *Apertamêint.*
to. *Avert Averta.*
tura
alisse. *Apucalessa.*
ogìa. *Apologì.*
letico. *Azidentà.*
tolo. *Apostul. Apostol.*
trofe. *Apostrof.*
trofo. *Apostrof.*
tata.
ıgare. *Apagar.*
ıiare. *Aparar.*
llottolare *Abalutar.*
ıllottolato. *Abalinà. A-*
lutà.
ıltare. *Apaltar.*
ıltatore. *Apaltadôur.*
ınnamento. *Apana-*
êint.
ınnato. *Apanà.*
ırecchiamento. *Aparat.*

Apparecchiare. *Aparciar.*
Apparecchiatore. *Aparcia-dôur.*
Apparecchiatura. *Aparcia-dura.*
Apparecchio. *Aparêc'.*
Apparente. *Aparêint.*
Apparenza. *Aparêinza.*
Apparire. *Aparir.*
Apparizione. *Aparizión.*
Appartamento. *Apartamêint. Quartir.*
Appartare. *Apartar. Apartars.*
Appartenere. *Apartgnir.*
Appartenenza. *Pertinèinza.*
Appassionare. *Apassiunar. Apassiunars.*
Appassionatissimo. *Apassiu-natessom.*
Appassionatamente. *Apas-siunatamêint.*
Appassionato. *Apassiunà.*
Appassire. *Impassir. Impassè.*
Appassito. *Apassè.*
Appasticciare. *Apastizar.*
Appellare. *Apelars.*
Appello. *Apêl.*
Appena. *Apènna. Arisgh.*
Appendice. *Apendiz.*
Appennecchiare. *Inrucar.*
Appestare. *Apstar. Apstars.*
Appestato. *Apstà.*
Appetito. *Aptit.*
Appetitoso. *Aptitôus.*
Appettare. *Aptar.*
Appianare. *Apianar.*
Appiattamento. *Arpiatarola.*
Appiattare. *Arpiatar. Arpiatars.*
Appiccagnolo. *Picaia.*
Appiccare. *Apalpar. Api-car. Impicar.*
Appiccinire. *Arpzninir.*
Appicco. *Apelli. Apech.*
Appigionasi. *Scretta.*
Appisolarsi. *Apislars. Api-sulars.*
Applaudire. *Aplaudir.*
Applauso. *Aplaus.*
Applicare. *Aplicar.*
Applicazione. *Applicaziôn.*
Appoggio. *Apog'. Apunza-dura.*
Appoggiarsi. *Agrutars.*
Appoggiatoio. *Banzular. Mantegn. Mantein. Pu-gèt.*

Appollaiarsi. *Apularars.*
Apoplessia. *Apuplesì.*
Apopletico. *Azidentà. Apu-plêtich.*
Apportare. *Apurtar.*
Appositamente. *Apostta-mêint.*
Apposito. *Aposit.*
Appostare. *Apustar.*
Appratire. *Apradir.*
Apprendere. *Imparar.*
Apprendista. *Aprendesta.*
Apprensione. *Aprensiôn.*
Apprensivo. *Aprensiv.*
Appresso. *Aprêssa.*
Apprezzare. *Aprezar.*
Aprile. *Avrel.*
Aprire. *Avrir.*
Approdare. *Acunfars. Cun-far. Aprudar.*
Approfittare. *Aprufitar.*
Approfondare. *Aprufundar. Aprufundars.*
Approposito. *A proposit.*
Appropriare. *Apropriar. Apropriars.*
Approssimare. *Aprossimar.*
Approssimativamente. *A-prossimativamêint.*
Approssimativo. *Aprossima-tiv.*
Approvare. *Apruvar.*
Approvazione. *Apruvaziôn.*
Appuntamento. *Apunta-mêint.*
Appuntamento. *Dacurdein.*
Appuntare. *Apuntar.*
Appuntato. *Apuntà.*
Appuntino. *Apuntein.*
Appunto. *Apônt. Treinca (d).*
Appurare. *Apurar.*
Appuzzare. *Apuzzar. Im-puzlintar.*
Aquarellare. *Aquarlar.*
Aquartierato. *Aquartirà. Aquartirars.*
A quattro mani. *A quater man.*
Aquidoso. *Aquadez.*
Aquila.
Aquilino. *Aquilein.*
Aquilotto. *Aquilot.*
Aquirente. *Aquirêint.*
Ar.
Ara.
Arabbiamento. *Arabiadura. Arabiamêint.*
Arabesco. *Arabèsch.*
Arabile. *Arativ.*

Aragnare. *Aragnir*
Aranciera. *Aranzirà.*
Arancio. *Mlaranz. Aranz.*
Arara. *Rara.*
Arare. *Arar.*
Aràtro. *Arà.*
Aratura. *Arà.*
Arazzo. *Araz.*
Arbitrario. *Arbitrari.*
Arbitrariamente. *Arbitraria-méint.*
Arbitrarsi. *Arbitrars.*
Arbitrio. *Arbetri.*
Arborato. *Arburà.*
Arboratura. *Arburatura.*
Arbuscello. *Albarét.*
Arbusto. *Arbost.*
Arca.
Arco. *Arch.*
Arcata. *Arcà.*
Archetto. *Archét.*
Archibugiare. *Arcbusir. Arbusir.*
Architettare. *Architetar.*
Architetto. *Architét.*
Architettonico. *Architetonich.*
Architettura.
Architrave. *Architrav.*
Archivio. *Archivi.*
Arci. *Arzi.*
Arcigno. *Arghegn. Archgnà. Arghgnars*
Arcipretato. *Arzipritura.*
Arciprete. *Arziprit.*
Arcivescovo. *Arzivéscov.*
Arcolaio. *Dvanadur.*
Arconcello. *Arcunzàl.*
Ardente. *Ardéint.*
Ardentemente. *Ardéint-méinl.*
Ardenza. *Ardéinza.*
Ardere. *Brusar. Arder.*
Ardimento. *Ardiméint.*
Ardire. *Ardir.*
Arditezza. *Ardir.*
Ardito. *Ardit. Francón.*
Ardore. *Ardóur.*
Arena.
Argano. *Arghen.*
Argentadura. *Arzintadura.*
Argenteria. *Arzintarì.*
Argentiere. *Arzintir.*
Argentino. *Arzintein.*
Argento. *Arzéint.*
Argilla. *Créida.*
Arginare. *Arznar.*
Arginatura. *Arznadura.*
Argine. *Arzen.*
Arginetto. *Arznét.*
Arginone. *Arznón.*
Argomentare. *Argumentar.*
Argomentazione. *Argumentazión.*
Argomento. *Arguméint.*
Arguire. *Arguir.*
Arguto. *Argut.*
Arguzia. *Argozia.*
Aria.
Ariaccia. *Ariaza.*
Aringa. *Sardòn. Aréinga.*
Aringare. *Aringar.*
Ariona. *Arióuna.*
Arioso. *Arióus.*
Arista. *Lónza.*
Aritmetica. *Aritmética.*
Arlecchino. *Arlichein.*
Arlotto. *Arlot.*
Arme. *Armà.*
Armadino. *Armariein. Armarión.*
Armaiuolo. *Armarol.*
Armato. *Armà.*
Armistizio. *Armistezi.*
Armonia. *Armunì.*
Armonioso. *Armunióus.*
Armonizzare. *Armunizar.*
Arnese. *Arnéis.*
Arnia. *Cuèi.*
Aromatico. *Aromatich.*
Aromato. *Aromat.*
Arpa.
Arpeggiamonto. *Arpèg'.*
Arpeggiare. *Arpegiar.*
Arpese. *Fetla. Ciavsèla.*
Arpia. *Arpì.*
Arpioncino. *Guerzèt.*
Arpione. *Guerz.*
Arrabbiare. *Arabir.*
Arrampicarsi. *Arampars. Arampigars. Arapars. Arapgars.*
Arrancare. *Anadrar.*
Arrandellare. *Abarandlar.*
Arredare. *Aredar.*
Arredo. *Ared.*
Arrenamento. *Arenaméint.*
Arrenato. *Arenà.*
Arrestare. *Arstar. Arestar.*
Arretrato. *Aretrat.*
Arri. *Arì.*
Arricciamento. *Arizadura.*
Arricciare. *Arizar.*
Arricchire. *Arichir. Inrichir. Inrichirs.*
Arrischiare. *Arisgar.*
Arrischiato. *Arisgóus.*
Arrischio. *Arisgh.*
Arrivo. *Ariv.*
Arrocare. *Aragair. Aragairs.*
Arrogantaccio. *Aruganlaz.*
Arrogante. *Arguiant. Arugant. Aruganton.*
Arroganza. *Aruganza.*
Arrogarsi. *Arugars.*
Arrolamento. *Arulaméint.*
Arrolare. *Arular. Arulars.*
Arroncigliare. *Aranzinar.*
Arrossire. *Arussir.*
Arrostire. *Arustir.*
Arrostito. *Arustè.*
Arrosto. *Arost.*
Arrotamento. *Arudadura.*
Arrotare. *Arudar.*
Arrotino. *Agòz.*
Arrotolarsi. *Rudlinars.*
Arroventare. *Infughintir.*
Arroventito. *Infughintè.*
Arrovesciare. *Arversar.*
Arruffare. *Arufar. Arufars. Ingatiar.*
Aruffianare. *Arufianar.*
Arrugginire. *Inruznir. Inruznirs.*
Arruvidare. *Inruvdir.*
Arruvidato. *Inruvdè.*
Arsenale. *Arsenal.*
Arsenico. *Arsènich.*
Arsicciatura. *Strinadura.*
Arsiccio. *Arsèc'.*
Arsione. *Arsa.*
Arso. *Ars.*
Arsura.
Arte. *Art.*
Artefatto. *Artefat.*
Artefice. *Artézif.*
Artemisia. *Artimisia.*
Arteria. *Alteria. Arteria.*
Arterioso. *Arterióus.*
Artesiano (pozzo). *Artesian.*
Articolare. *Articolar.*
Articolatamente. *Articolataméint.*
Articolazione. *Articolazión.*
Articolo. *Artecol.*
Artificiale. *Artifizial.*
Artificialmente. *Artifizialméinl.*
Artificio. *Artifezi.*
Artificioso. *Artifizióus.*
Artigiano. *Artigian.*
Artiglieria. *Artiglierì.*
Artista. *Artesta.*
Artistico. *Artestcih.*
Ascella. *Laseina.*
Ascendente. *Assendéint.*

sione. *Assensión. As-*
ıs.
ʒare. *Assugar.*
ʒatoio. *Salviëtta.*
ro. *Ascher.*
one. *Scazapla. Scazola.*
imbesio. *Schibiz.*
tissimo. *Brësch.*
tto. *Sot.*
are. *Ascultar.*
o. *Ascóult.*
to. *Ascret.*
ere. *Ascriver.*
ı. *Stricón.*
ccio. *Asnaz.*
ggine. *Asnata.*
o. *Asnar.*
to. *Asnein.*
à. *Asnità.*
Sumar. Asen.
ne. *Asnón.*
.
ico. *Asmatich.*
re. *Asiar.*
gere. *Apanar.*
so di pane. *Apanà.*
sorio. *Asperges.*
tare. *Astar. Asptar.*
tativa. *Aspetativa.*
tazione. *Aspetazión.*
to. *Aspët. Sbòzza.*
ante. *Aspirant.*
are. *Aspirar.*
azione. *Aspirazión.*
mente. *Aspramëint.*
zza. *Asprèzza.*
ssimo. *Aspressom.*
). *Asper.*
ggiare. *Assagiar.*
ire. *Assalir.*
ito. *Assalè. Assaltà.*
tamento. *Assaltamëint.*
tare. *Assaltar.*
tatore. *Assattadóur.*
to. *Assalt.*
sinare. *Assassinar.*
sinato. *Assassinà.*
sinio. *Assassenni. As-*
sinamëint.
sino. *Assassein.*
Assa.
liare. *Assediar.*
lio. *Assedi.*
gnamento. *Assëgn. As-*
namëint.
gnare. *Assegnar.*
nblea.
nbramento. *Assembra-*
ïnt.

Assembrare. *Assembrar.*
Assennato. *Assennà.*
Assenso. *Assëins.*
Assenzio. *Assëinzi.*
Asserire. *Asserir.*
Assestare. *Asses'ar. Assestars.*
Assettare. *Asdar.*
Assettato. *Asdà.*
Assicella. *Asdeina.*
Assicurare. *Assicurar.*
Assicuratore. *Assicuradóur.*
Assicurazione. *Assicurazión.*
Assiduità.
Assiduo. *Assiduv.*
Assillo. *Asio'.*
Assistente. *Assistëint.*
Assistenza. *Assistëinza. A-*
stantarì.
Assistere. *Assester.*
Assito. *Divisoria.*
Assiuolo. *Ciù.*
Asso. *Ass.*
Associare. *Assuziar. Assu-*
ziars.
Associato. *Assuzià.*
Associazione. *Assuziazión.*
Assodare. *Assudar.*
Assodato. *Amagutà. Ama-*
gulars.
Assoggettare. *Assugetar.*
Assulare. *Assular.*
Assolato. *Assulà. Assulaciar.*
Assoldare. *Assuldar.*
Assolto. *Assolt.*
Assolutamente. *Assoluta-*
mëint.
Assolutista. *Assolutesta.*
Assolutismo. *Assulutisom.*
Assoluto. *Assulut.*
Assoluzione. *Assuluzión.*
Assolvere. *Assolver.*
Assomiglia. *Assumomia.*
Assomigliare. *Assumigliar.*
Arvisar.
Assonnare. *Insupir. Assu-*
nir. Assunirs.
Assonnato. *Assunè.*
Assopimento. *Insupimëint.*
Assopire. *Assupir.*
Assopito. *Inzuchè.*
Assopito. *Assupè.*
Assorbente. *Assurbëint.*
Assorbire. *Assurbir.*
Assordamento. *Insurdi-*
mëint.
Assordire. *Insurdir.*
Assortimento. *Assurtimëint.*
Assortito. *Assurtè.*
Assottigliare. *Assutiar.*

Assuefare. *Assuefar. Assue-*
fars.
Assuefatto. *Avià.*
Assumere. *Assomer.*
Assunteria; *Assuntarì.*
Assunto. *Assont.*
Assurdità.
Assurdo. *Assurd.*
Asta. *Stanghètta.*
Asta.
Astante. *Astant.*
A stecchetto. *A stèch.*
Astenersi. *Astgnirs.*
A stento. *A stëint.*
Asterisco. *Asteresch.*
Asticciuola. *Canëtta.*
A stilla. *A stella.*
Astinente. *Astinëint.*
Astinenza. *Astinëinza.*
Astio. *Chezza. Asti.*
Astorre. *Astor.*
Astratto. *Astrat.*
Astrazione. *Astrazión.*
Astringente. *Astrinzëint.*
Astringere. *Astrenzer.*
Astronomia. *Astrunumì.*
Astuccio. *Astoz.*
Astutissimo *Furbessom.*
Astuto. *Astut. Bëch fotó.*
Bëch futrest.
Astuzia. *Astozia. Instozia.*
A te. *At.*
Atmosfera. *Amusfera.*
Atomo. *Atom.*
A torto *A tort.*
Attaccagnolo. *Tacaja.*
Attaccalite. *Tacalit.*
Attaccato. *Atacà.*
Attaccatura. *Fermadura.*
Basadura.
Attempato. *Atimpà. Atim-*
pars.
Attentarsi. *Atintars.*
Attenere. *Atgnir.*
Atterrire. *Aterir. Aterirs.*
Atterrimento. *Aterimëint.*
Attestare *Atestar.*
Attestato. *Atestat.*
Attestazione. *Fedeina.*
Attitudine. *Sbòz.*
Attillato. *Atilà. Atilars.*
Attirare. *Atirar.*
Attitudine. *Atitudin.*
Attivare. *Ativar.*
Attività. *Atività.*
Attivo. *Ativ.*
Attizzamento. *Atizamëint.*
Attizzare. *Atizar.*
Attizzatore. *Atizadóur.*

Atto. *At.*
Attondare. *Atundar.*
Attorcigliamento. *Torta.*
Attore. *Atóur.*
Attorniare. *Aruzars, Aturniar.*
Attorno. *Atóuren.*
Attortigliamento. *Aturtiaméint.*
Attortigliare. *Aturtiar.*
Attortigliato. *Prilà.*
Attoscato. *Atusgà.*
Attossicare. *Atusgar.*
Attraversare. *Atraversar. Intraversar.*
Attraversato. *Intraversà.*
Attraverso. *Atravers.*
Attrarre. *Atrar.*
Attrativa. *Atrativa.*
Atratto. *Atrat.*
Attrazione. *Atrazión.*
Attrezzo. *Atréz.*
Attribuire. *Atribuir.*
Attributo. *Atribut.*
Attrice. *Atriz.*
Attristare. *Funestar.*
Attristarsi. *Agrundars.*
Atroce. *Atroz.*
Attruppamento. *Atrupaméint.*
Attrupparsi. *Atrupars.*
Attuale. *Atual.*
Attualmente. *In at.*
A ufo. *A of. A tufint.*
Auge.
Augurare. *Agurar. Augurar.*
Augurio. *Auguri.*
Augusto. *Augost.*
Aumento. *Auméint.*
Aumentare. *Aumentar.*
Auncinato. *Arampinà.*
A un dipresso. *Dal più al al manch. A un dipréss.*
Aura. *Ora.*
Auretta. *Ariétta.*
Aurora. *Auróura.*
Ausiliare. *Ausiliar.*
Auspicio. *Auspezi.*
Austerità.
Austero. *Auster.*
Aut aut.
Autentica.
Autenticare. *Autenticar.*
Autenticazione. *Autenticazión.*
Autentico. *Autéintich.*
Autore. *Autóur.*
Autorevole. *Autoravel.*
Autorevolmente. *Autorevolméint.*
Autorità. *Facultizazión.*
Autorità.
Autorizzare. *Autorizar. Facultizar.*
Autorizzato. *Autorizà.*
Autorizzazione. *Autorizazión.*
Avanti.
Avanzamento. *Avanzaméint.*
Avanzare. *Afazar. Avanzar.*
Avanzaticcio. *Arsoi.*
Avanzato. *Avanzà.*
Avanzo. *Avanz.*
Avaraccio. *Avaraz.*
Avarizia. *Avarèzia.*
Avaro. *Strech. Avar.*
Avarone. *Avarón.*
Avellana. *Clura.*
Avena. *Véina.*
Averla. *Buferla. Buferlot.*
Avidità.
A voi. *Av.*
Avorio. *Avori.*
Avuto. *Avò.*
Avvalorare. *Avalurar.*
Avvampare. *Avampar.*
Avvampato. *Avampà.*
Avvantaggiare. *Avantazar.*
Avellano. *Clur.*
Avvelenamento. *Avelenaméint.*
Avvelenare. *Avelenar. Avelenars.*
Avvelenato. *Avelenà.*
Avvelenatore. *Avelenadóur.*
Avvemaria. *Avemarì.*
Avvenire. *Avgnir.*
Avveniticcio. *Advintezi.*
Avventare. *Aventar. Aventars.*
Avventato. *Aventà.*
Avvento. *Avéint. Advéint.*
Avventore. *Avintóur.*
Avventura. *Aventura.*
Avventurare. *Aventurar.*
Avventurato. *Aventurà.*
Avverare. *Averar.*
Avere. *Avéir.*
Avverarsi. *Spianar.*
Avver io. *Averbi.*
Avversario. *Aversari.*
Avversione. *Aversión.*
Avversità. *Aversità.*
Avvertenza. *Avertéinza.*
Avvertimento. *Avertiméint. Sugeriméint.*
Avvertire. *Avertir.*
Avvertito. *Avertè.*
Avvezzato. *Avezà.*
Avvezzo. *Avèz. Assuefat.*
Avido. *Avid.*
Avviamento. *Aviaméint. Inviaméint.*
Avviare. *Aviar. Aviars.*
Avvicendamento. *Avinzón.*
Avvilimento. *Aviliméint.*
Avvilir. *Avilir. Avilirs.*
Avvilito. *Avilè.*
Avviluppamento. *Arvuladura.*
Avvinare. *Avinar.*
Avvinato. *Avinà.*
Avvincare. *Avincar.*
Avvisare. *Avisar.*
Avvisatore. *Avisadóur.*
Avviso. *Avis.*
Avvitire. *Avidar.*
Avvitito. *Avidà.*
Avvocato. *Avucat.*
Avvocatare. *Avucatar. Avucatars.*
Avvocatura. *Avucatura.*
Avvolgimento. *Arvultaméint.*
Azienda. *Aziénda.*
Azione. *Azión.*
Azionista. *Aziunari. Aziunesta.*
Azittarsi. *Azitars.*
Azzardare, *Azardar.*
Azzardo. *Azard.*
Azzardoso. *Azardóus.*
Azzimato. *Incincinà. Incincinars*
Azzoppare. *Azupir.*
Azzoppato. *Azzupè.*
Azzorico. *Azorich.*
Azzuffamento. *Azzuffaméint.*
Azzuffare. *Azzufar. Azzufars.*
Azzurrino. *Azurein.*
Azzurro. *Azòr.*

B. *Bèi.*
Babbaccio. *Cazàz.*
Babbano. *Baban.*
Babao. *Babau. Babao.*
Babbeo. *Patalòch.*
Babbeo. *Bagèo.*
Babbione. *Babian.*
Babbione. *Co.*
Babbo. *Papa. Pa.*
Babbuino. *Babuein.*
Babele. *Babilonia.*
Babilonia.

. Bertagnein.
; Bigatôus.
eria. Bac'lari.
leria. Bazzilirat.
iere. Bazzilir.
o. Curnèccia.
.one. Bac'lôn. Bac'lu-
.
lone. Mingôn. Mingu-
.
:tta. Bachètta.
tata. Sbactà.
:ttina. Bachteina.
:ttona. Toca. Gaxotta.
:ttone. Gavot.
ttona. Bachtôna.
:ttoneria.
ita. Bacià. Baciarlà.
Bach.
:a. Mustrein.
iano. Basaman.
iento. Basarì.
iento. Basaméint
le. Basamadon.
e. Basar. Basars.
). Basà.
ire. Sbasuciôn. Basa-
r.
Bazzil.
lla. Bazzilètta.
Bas.
Bagur.
co. Bajucôn.
co. Bactoch.
zo. Basein.
chiare. Basuciar.
ruciar. Sbasuciars.
chio. Sbasuciaméint.
io. Bigatein. Bigati-
i.
Badarèla.
..
. Badar.
:. Abadar.
a. Badèssa.
Badil.
). Bafien.
Baffi.
ie. Bagai.
iole. Bagaioli.
lla. Figata. Gnaca-
i. Gnexa. Qutalata.
ntéla Cazada.
lle. Coiomberis. Co-
ber.
elliere. Bagatein.
naccio. Bagianaz.
nata. Bagianata.
no. Bagian.

Baghero. Bagher.
Bagherone. Bagarôn. Baga-
runar.
Bagnaiuolo. Bagnarol.
Bagnanti. Bagnant.
Bagnanti. Bagnarù.
Bagnare. Slavaciar.
Bagnare. Bagnar. Bagnars.
Bagnato. Bagnà.
Bagnatura. Bagnà.
Bagnatura. Bagnadura.
Bagn'uo. Bagnein.
Bagno. Bagn.
Bagnomaria. Bagnmarì.
Bagnuolo. Bagnét.
Bagordo. Bagôurd.
Baia. Buscarata.
Baja.
Baio. Bai.
Bajocco. Bajoch. Bajocca.
Gobbi.
Bajonetta. Bajunétta.
Balaustrata. Balaustrà.
Balaustro. Balaoster
Balbettare. Bagavunar. Ba-
garunar.
Baldacchino. Baldachein.
Baldanza.
Baldassare. Baldassar.
Baldoria.
Baldracca. Baldraca.
Balena. Baléina.
Balenamento. Balenaméint.
Balenare. Balenar.
Baleno. Baléin.
Balenotto. Balenot.
Balestra. Baléstra.
Balestrare. Balestrar.
Balestrata. Balestrà.
Balestriera. Balstrira.
Balia.
Baliaccia. Baliazza.
Baliatico. Baliag'. Balia-
tich.
Balio. Bali.
Balla. Bala.
Ballabile. Ballabil.
Ballare. Balar
Ballarino. Balarein.
Ballata. Balà.
Ballatoio. Baladur.
Balleria. Balarì.
Ballerina. Buareina.
Ballerino. Baladôur.
Balletta. Balteina.
Balletto. Baltein.
Ballo. Bal.
Ballottare. Balutar.
Ballottatore. Balutadôur.

Ballottazione. Balutag'. Ba-
lutaziôn.
Balogia. Balus.
Balogio. Balusôn.
Balordaggine. Strampalarì.
Balurdagin. Balurdisia.
Balordaggine. Uchisia.
Balordo. Balôurd.
Balsamico. Balsamich.
Balsamina. Balsameina.
Balsamino. Bélômen..
Balsamo. Balsom.
Baluardo. Baluard.
Balusante. Cilob. Cilubein.
Citubét.
Balza.
Balza. Bandinéla.
Balzano. Balzàn.
Balzo. Balz.
Balzare. Balzar
Bambagino. Bumbaseina.
Bambagione. Bumbasôn.
Bambinello. Bambinein.
Bambinello. Rdgazzol.
Bambino. Fandsein.
Pinein. Bambein.
Bamboneria. Bambuzata.
Bamboccio. Bamboz.
Bambola Bamboza.
Bambolone. Bambuzôn.
Banco. Banch,
Banchiere. Banchir.
Banda.
Bandella. Piana.
Banderaio. Bandirar.
Banderuola. Bandirola.
Bandiera. Bandira.
Bandire. Bandir.
Bandito. Bandè.
Bando. Band.
Bandoll'era Budriè.
Bara. Candlat. Sbara.
Barabuffa. Barandla. Ba-
randa.
Baracane. Baracan.
Baracca. Baraca.
Baraccare. Baracar.
Barattare. Baratar. D'sba-
ratar.
Barattiere. Balutein.
Baratto. Baratein.
Baratto. Barat.
Barattolo. Baraqulein.
Barba.
Barbacane. Barbacan.
Barbaccia. Barbaza.
Barbaggiano. Barbagian.
Barbagnoch.
Barbagianna. Barbazagn.

Barbara.
Barbaresco. *Barbarèsch.*
Barbarescamente. *Barbaricaméint.*
Barbarie. *Barbaria.*
Barbarismo. *Barbarisom.*
Barbarità.
Barbarizzare. *Barbarizar.*
Barbaro. *Barbar.*
Barbaziano. *Barbaziòn.*
Barbazzale. *Barbòzat. Barbunzèl.*
Barberia. *Barbarì.*
Barbero. *Balber.*
Barbetta. *Barbeina.*
Barbiere. *Barbir.*
Barbieria. *Barbirarì.*
Barbino. *Barbein.*
Barbogio. *Barabàn.*
Barbone. *Barbón.*
Barbottimento. *Barbutlaméint. Barbutar*
Barbottare *Barbutlar.*
Barbottone. *Barbutlón.*
Barbugliare. *Strambuciar.*
Barbugliare. *Sfulgnacar.*
Barbuto. *Barbut.*
Barca.
Barcamenare. *Barcamenar.*
Barcata. *Barcà.*
Barcaccia. *Barcaza.*
Barcaiuolo. *Barcarol.*
Barcheggiare *Barchegiar.*
Barchetta. *Barchein. Barchèssa. Barchétta.*
Barchettina *Barchteina.*
Barcollamento. *Undón.*
Barcone. *Barcón.*
Bardato. *Bardà.*
Bardella. *Bardèla.*
Bardellone. *Bardlón.*
Bardiglio. *Bardelli.*
Barella. *Cucèt.*
Barella. *Baréla.*
Barellare. *Barlér.*
Barese. *Baress.*
Bargiglio. *Barbis. Baïs.*
Barigello. *Barisèl.*
Bariglioncino. *Barilein.*
Bariglione. *Barèl.*
Barilaio. *Barilar.*
Barile. *Barella.*
Bariletta. *Barileina. Bartlètta.*
Barilotto. *Barilot.*
Baritono. *Barèton.*
Barlamo. *Barlam.*
Barlume. *Barlom.*
Baro. *Baradóur.*

Baronia. *Barunì.*
Baroccio. *Broz.*
Barocco. *Baroch.*
Barometro. *Barometer.*
Baronata. *Barunata.*
Baronata. *Barunisia.*
Baroncella. *Barunzèla.*
Baroncello. *Barunzèl.*
Barone. *Barón.*
Barricare. *Baricar.*
Barricata. *Baricà. Baricadura.*
Barriera. *Barira.*
Bartolomeo. *Bartelmì. Bertelmì.*
Baruffa. *Baròffa.*
Barulè.
Barzelletta. *Burlétta. Barzelètta.*
Basalte. *Basalt.*
Basamento. *Basaméint.*
Basare. *Basar.*
Base. *Bas.*
Basette. *Bafi.*
Basettone. *Bafión.*
Basilèa.
Basilica. *Basèlica.*
Basilico. *Basalèch.*
Basilio. *Baselli.*
Basilisco. *Basalèch.*
Basoffia. *Bazofia.*
Basoffione. *Butazón.*
Bassamente. *Bassaméint.*
Bassata. *Bassa.*
Bassezza. *Bassèzza.*
Bassissimo. *Bassessom.*
Basso. *Bassét.*
Basso. *Bass.*
Bassotto. *Bassot.*
Bassura.
Bastante. *Bastant.*
Bastantemente. *Bastantméint.*
Bastardaccio. *Bastardaz.*
Bastardato. *Bastardà.*
Bastardella. *Bastarda.*
Bastardella. *Bastardèla.*
Bastardo. *Bastard.*
Bastardone. *Bastardón.*
Bastardume. *Bastardom.*
Bastare. *Bastar.*
Bastato. *Bastà.*
Bastevole. *Bastèvol.*
Bastevolmente. *Bastevolméint.*
Bastiano. *Bastian.*
Bastimento. *Bastiméint.*
Bastina. *Basteina.*
Bastione. *Bastión.*

Bastionare. *Bastiunar.*
Basto. *Bast. Basta.*
Bastonaccio. *Bastunaz.*
Bastonamento. *Bastunadura.*
Bastonare. *Bastunar. Baciarlar.*
Bastonata. *Bastunà.*
Bastonatina. *Bastunadèla.*
Bastonatore. *Bastunadóur.*
Bastonatura. *Fudrèt. Frach.*
Bastoncino. *Bastunzein.*
Bastone. *Bastón. Bazèl.*
Bastone grosso. *Stanghèt.*
Batacchio. *Baciarèl.*
Bateto.
Battaglia. *Bataglia.*
Battaglietta. *Batagliétta.*
Battaglio. *Batoc'.*
Battaglione. *Bataglión.*
Battellata. *Batlà.*
Battello. *Batél.*
Battere. *Bater. Smazular. Bussar*
Batteria. *Batrì.*
Battersela. *Acatarsla.*
Battesimo. *Batêisom.*
Battezzante. *Batzant.*
Battezare. *Batzar.*
Battezzato. *Batzà.*
Batticuore. *Baticor.*
Battifianco. *Batfianch.*
Battiloro. *Batilor.*
Battimano. *Batiman. Batman.*
Battipalle. *Batbala.*
Battirame. *Batram.*
Battisoffia. *Pepacul. Scagaza.*
Battista. *Batèsta.*
Battistero. *Batèz.*
Battistino.. *Bac'tein.*
Battistrada. *Batistrà.*
Battitoio. *Cantinéla. Batéint.*
Battitore. *Batdóur.*
Battitura. *Batitura.*
Battuta. *Batuda. Sbatuda. Sbatrì.*
Battutella. *Batudeina. Batudéla.*
Battuto. *Batà.*
Baule. *Baùl. Baulein. Baulét.*
Bauletto. *Bavulein. Bavulèt.*
Bautta. *Baotta.*
Bava.
Bavaglio. *Bavai. Bavatein. Bavarol.*
Bavaglino. *Barbirol.*
Bavara. *Bavaréisa.*
Bavella. *Bavéla.*

llina. *Bavleina.*
'o. *Baver.*
so. *Bavòus.*
:.
ı. *Baza.*
na. *Bazana.*
cola. *Chimira. Per-*
ıtelia. *Zagai. Bazecol.*
tirioli.
:a. *Baziga.*
care *Bazzigar.*
:ature. *Baraquai.*
ıa. *Gageina. Gagètta.*
ne. *Gagiot. Gagiôn.*
jiuplot.
tto. *Bazot.*
ccia. *Pizacara.*
ıo *Pcar*
morto *Bècamort.*
re. *Pcar.*
tella *Pcutein.*
tina. *Pcadureina.*
ta *Pcot.*
.to. *Pcà.*
ıeria. *Pcarì.*
'tta. *Buchètta.*
ino *Pchèin.*
. *Bèch. Pcôn.*
ne. *Becôn.*
ccio. *Buchtol.*

a. *Burda.*
da. *Sminciunà.*
do. *C' cucubèo. C' cu-*
ıà.
e. *Beffegiar.*
Bega. Begari.
ımini. *Balsamein.*
. *Blar.*
onna. *Bèladona.*
ıente. *Bèlamèint.*
). *Bliguel.*
). *Blein.*
.imo. *Belessom.*
:a. *Malta.*
o. *Blèt.*
za. *Blèzza. Belêzza.*
Bèl.
:io. *Blot.*
ıore. *Bèlumôur.*
olle. *Bemol.*
è. *Bèinchè.*
. *Bènda.*
'e. *Bendar. Abendar.*
o. *Bendà.*
Bèin.
:tto. *Bendèt.*
ca. *Bendèssa.*
re *Bendir.*

Benedizione. *Benziôn.*
Benefattore. *Benefatôur.*
Beneficare. *Beneficar.*
Beneficato. *Beneficà. Bene-fizià.*
Beneficenza. *Benefizèinza.*
Beneficiata. *Benefizià.*
Beneficio. *Benefezi.*
Benemerito. *Benemerit. Be-nemerèinza*
Beneplacito. *Beneplazıt.*
Bene presto. *Bèin prèst.*
Benespesso. *Bèinespèss.*
Benestante. *Benestant.*
Benevolenza. *Benevolèinza.*
Beniamino. *Begnamein.*
Benigno. *Benegn.*
Benignità.
Benino. *Bnein. Bnèt.*
Beninsieme. *Bèininsèm.*
Benissimo. *Benone.*
Benservito. *Bèinservè.*
Bentenuto. *Bèintgnò.*
Bentivoglio. *Bèintvoi.*
Benvenuto. *Bèinvgnò.*
Benvisto. *Bèinvest.*
Benvolontieri. *Bèinvluntira.*
Benvoluto. *Bèinvlò.*
Bequadro. *Bequader.*
Bere. *Bèver.*
Berenice. *Bereniz.*
Bergamasca. *Bergameina.*
Bergamasco. *Bergamasch.*
Bergamotta. *Bergamota.*
Berghinella. *Biricheina.*
Berlic. *Berlèch.*
Berlina. *Berleina.*
Berlingozzo. *Burlèingh.*
Bernacla.
Bernardo. *Bernard.*
Bernesco. *Bernèsch.*
Bernoccoluto. *Bergnuqlôus.*
Berretta. *Brètta.*
Berrettaccia. *Bertazza.*
Berrettaio. *Bertar.*
Berrettina. *Bertuchein.*
Berrettino. *Bertein. Berti-nein. Bertinôn.*
Berretto. *Calota. Bunèt. Ber-toch.*
Berrettone. *Bertôn.*
Bersagliare. *Bersagliar.*
Bersagliere. *Bersaglir. Ber-saglier.*
Bersaglio. *Bersai.*
Berta. *Antanèla.*
Berta.
Bertoldino. *Bertuldein.*
Bertoldo. *Bertold.*

Bestemmia. *Biastèmma.*
Bestemmiare. *Biastmar. Cusptar.*
Bestemmiatore. *Biastma-dóur.*
Bestia. *Bistia.*
Bestiale. *Best al*
Bestialità. *Bstiarì.*
Bestialmente. *Bestialmèint.*
Bestiame. *Bestiam.*
Bestiolina. *Bstiuleina.*
Bestione, *Bstiôn. Bstiunaz.*
Bestiolucciaccia. *Bstiulaza.*
Bestiuola. *Bistiola. Bistiu-leina. Bstiola.*
Bettina. *Beteina.*
Bettola. *Bitulein. Bètla.*
Bettoletta. *Betulein.*
Bettoliere. *Ustartant.*
Bettonica.
Bevanda.
Beveraggio. *Beverag'.*
Beverone *Bevrôn.*
Bevitore. *Bevdôur. Bevdôu-ra. Schicarôn. Scudlot.*
Bevuta. *Bvuda. Trincà.*
Bezzo. *Bezzi.*
Biacca. *Biaca.*
Biada. *Biava.*
Biadaiuolo. *Biavarol.*
Biadetto. *Biadèt.*
Biagio. *Biasi.*
Biancastro. *Biancaster.*
Bianchetto. *Bianchèt. Bian-cus.*
Biancheggiare. *Bianchegiar.*
Bianchetta. *Biancana.*
Bianchezza. *Bianchèzza. Biancôur. Bianchisia.*
Biancheria. *Biancarì.*
Bianchimento. *Bianchimèint.*
Bianchire. *Bianchir.*
Bianchissimo. *Bianchessom. Scandzà.*
Bianco. *Bianch.*
Biancolino. *Bianchein.*
Biancomangiare. *Blanmansè.*
Biasciamento. *Biassamèint.*
Biasciare. *Biassar. Biassot. Smumiar.*
Biasciucare. *Biassugar. Sbiassugar.*
Biasimare *Biasimar.*
Biasimevole. *Biasimevol.*
Biasimo. *Biasom.*
Biasimatore. *Biasmadôur.*
Bibiana.
Biblioteca. *Bibliuteca.*
Bibliotecario. *Bibliuteeari.*

Bica. *Cavaión. Cuvón.*
Bicchiere. *Bichir.*
Bicchieraio. *Bichirar.*
Bicchierino. *Bichirein.*
Bicchierone. *Bichirón.*
Bicchierotto. *Bichirot.*
Bicocca. *Bicoca.*
Biecamente. *Biecamëint.*
Bieco. *Biech.*
Bidè.
Bidello. *Bidël.*
Biennio. *Bieni.*
Bietola. *Bida.*
Bietta. *Bita. Biëtta.*
Biffe. *Balein.*
Bifolca. *Bioica.*
Bifolco. *Bioich.*
Bigatto. *Bigatala. Bigat.*
Bigattiera. *Bigatira.*
Bigello. *Bisël.*
Bigerognolo. *Bisët.*
Bighellone. *Bigulón.*
Bigio. *Bis.*
Biglia. *Beglia.*
Bigliardiere. *Bigliardir.*
Bigliardo. *Bigliard.*
Biglietto. *Bigliët.*
Bignè.
Bigoncia. *Bigónz.*
Bigoncino. *Bigunzein. Bigunzët.*
Bigotto. *Bigot.*
Bilancia. *Balanza.*
Bilancina. *Balanzeina.*
Bilancino. *Balanzein.*
Bile. *Bella.*
Bilie. *Trai.*
Billi. *Cochi.*
Bilione. *Bilión.*
Bilioso. *Biliôus.*
Bindolare. *Tindular.*
Bindolone. *Gnagnarón. Gnagn.*
Bioccolo. *Bardël.*
Bionda. *Biónda.*
Biondezza. *Biundèzza. Biundaz. Biundëin.*
Biondo. *Biónd.*
Biotto. *Bióss.*
Birba.
Birbantare. *Birbar. Birbaciar. Birbantar.*
Birbo. *Sfundradón.*
Birbonata. *Birbunata. Birbunarì. Birbata.*
Birboneria. *Birichinata. Birichinadëla.*
Birbone. *Birbón.*
Bircio. *Sberlución. Zimghein.*

Biribisso. *Biribess.*
Birillo. *Zón.*
Biroccino. *Bruzein.*
Biroccio. *Carutein.*
Birra. *Berra.*
Birraio. *Birar.*
Birraria. *Birarì.*
Birrichino. *Birichein.*
Bisaccia. *Bisaca.*
Bisbetico. *Bisbëtich.*
Bisbigliamento. *Bisbiamëint.*
Bisbigliare. *Bisbiar.*
Bisbiglio. *Bisbei.*
Biscaccia. *Pscaza.*
Bischero. *Bescher.*
Biscia. *Bessa.*
Bisciabova. *Bessabova. Bessabura.*
Bisciola. *Bisseina. Bissola. Bissuleina.*
Biscione. *Bissón. Bissóuna.*
Biscottare. *Pscutar.*
Biscottato. *Psculà.*
Biscottino. *Pscutein.*
Biscotto. *Biscot.*
Bisdosso. *Dsdoss. G'doss.*
Bisesto. *Bsëst. Bsëster.*
Bislacco. *Bsacón. Bislach.*
Bislaccone. *Bislacón.*
Bislungo. *Bslong.*
Bisnonno. *Bsnon.*
Bisognare. *Bisugnar.*
Bisogno. *Bisógn.*
Bisognoso. *Bisugnôus.*
Bistecca.
Bisturì. *Bisturein.*
Bisunto. *Bsont. Trabsont.*
Bitorzo. *Bergnoquel. Bergnoqula. Bergnuqlein.*
Bitume. *Bitom.*
Bituminoso. *Bituminôus.*
Bivach.
Bivio. *Bivi.*
Bizzaramente. *Bizaramëint.*
Bizzaretto. *Bizarët.*
Bizzaria. *Bizarì.*
Bizzarrissimo. *Bizaressom.*
Bizzarro. *Bizar.*
Bizeffe. *B zef.*
Blandire. *Blandir.*
Blando. *Bland.*
Blatta. *Burdigón.*
Blocco. *Bloch.*
Boa.
Boaro. *Buar.*
Boba. *Sboba.*
Bocca. *Bócca.*
Boccaceia. *Bucaza.*
Boccaccino. *Bucassein.*

Boccale. *Bucal. Bucalein. Mzein.*
Boccalone. *Bucalón.*
Boccata. *Bucà.*
Boccetta. *Bucëtta.*
Bocchino. *Buchein.*
Boccia. *Buc'teina. Buc'tóna.*
Bocciuolino. *Canlein.*
Boccola. *Bócla.*
Boccolare. *Buclar*
Boccone. *Pcón.*
Bocconcino. *Pcunzein.*
Bocconi. *A bucon.*
Bocie. *Buciarì.*
Boia. *Bujëssa.*
Bollo. *Bóll.*
Bolla. *Bucalët. Bólla.*
Bolla acquaiola. *Aquarol*
Bollare. *Bular.*
Bollato. *Bulà.*
Bollatore. *Buladóur.*
Boleto. *Bulëider.*
Bollente. *Bulëint.*
Bolletta. *Bulëtta.*
Bolgetta. *Bulzëtta.*
Bollire. *Bojer.*
Bollitura. *Bulidura. Boj.*
Bollizione. *Bulizión.*
Bollore. *Bulóur. Buitein.*
Bologna. *Bulógna.*
Bolognese *Bulgnëis.*
Bolognino. *Bulgnein.*
Bolsaggine. *Bulsagin.*
Bolso. *Bóuls.*
Bomba. *Bómba.*
Bombace. *Bumbas.*
Bombagiaro. *Bumbasar.*
Bombarda *Bumbarda.*
Bombardare *Bumbardar.*
Bombardato *Bumbardà.*
Bombardazione. *Bumbardamëint.*
Bombardiera. *Bumbardira.*
Bombardiere. *Bumbardir.*
Bombardone. *Bumbardón.*
Bombo. *Bomba. Bumbu.*
Bonaccia. *Bunaza.*
Bonaccio. *Bunaz.*
Bonaga. *Bunaga.*
Bonarietà. *Bunarietà.*
Bonariamente. *Bunariamëint.*
Bonbon.
Bonettino. *Buntein.*
Bonificare. *Bunificar.*
Bonificato. *Bunifià.*
Bonificazione. *Bunefich.*
Bonis.
Bontà *Buntà.*

ımento. *Bruntla-t.*
ıne. *Burubù. Brun-*
Placa.
ra. *Burdura.*
;iare. *Burdegiar.*
re. *Sburdlar.*
. *Burdèl.*
Bourd.
. *Burdón.Burdunél.*
. *Spunción.*
no. *Burdunzél.*
Bura.
;iano. *Burghigian.*
e. *Burghéis.*
ia. *Burghesì.*
to. *Burghèt*
Bóurgh.
one. *Burgógna.*
Burtar.
Buriòus.
ia. *Buracia.*
iere. *Buracir.*
. *Buras.*
ne. *Burazen.*
ursa.
lo. *Sbursarol.*
ia. *Burseina.*
io. *Bursleín. Bur-*
ino. *Burgiachein.*
a. *Buscaia.*
lo. *Buscarol.*
Buscà.
Buscóus.
o. *Buschét.*
. *Buschiv.*
Bosch.
ossel.
. *Butanich.*
òta. *Sterlira.*
Butar.
Butéiga. Negozi.
o. *Budgar.*
no. *Budghein. Bud-*
a. *Budghétta. Bua-*
Budgóna.
a. *Butareina. Bud-*
. *Buteglia.*
ria. *Butigliarì.*
Butein.
ot.
o. *Ptunar.*
o. *Ptunà.*
Ptón.
ra. *Ptunira.*

Bove. *Buein.*
Bove d'Antona. *Bov d'Antóna.*
Bovile. *Buarì.*
Bovina. *Buaza.*
Bozza. *Bòz. Bógna.*
Bozzetto. *Buzét.*
Bozzima. *Bosma.*
Bozzulao. *Buzolai.*
Bòzzolo. *Sgabladura.*
Braccetto. *Brazét. Braztein. Brazalét.*
Bracciale. *Brazal. Brazalà.*
Braccialetto. *Brazalét.*
Bracciatella. *Brazadeina.*
Bracciere. *Brazir.*
Bracciuo. *Sculeina.*
Braccio. *Braz.*
Braccione. *Brazón. Brazot. Brazóni.*
Brace. *Brasa. Brasar. Brasón.*
Brache. *Bragh.*
Brachetta. *Braghétta.*
Braciuola. *Brasadla.*
Bracco. *Brach.*
Bramare. *Bramar.*
Bramato. *Bramà.*
Branca.
Brancata. *Brancà. Branqulà.*
Brancicatore. *Sbranzugón.*
Branco. *Branch.*
Brancolone. *Brancułón.*
Branda.
Brandellino. *Brindlein.*
Brandel o. *Brandél.*
Brano. *Bran.*
Bravaccio. *Bullo.*
Bravamente. *Bravaméint.*
Bravare. *Bravar.*
Bravata *Sicartata.*
Bravazzone. *Bravazón.*
Braviere. *Bravón.*
Bravissimo. *Bravessom.*
Bravo *Brav*
Bravura *Bravitò.*
Brazadura.
Breccia. *Bréccia.*
Brenta. *Bréinta.*
Brentatore *Brintadóur.*
Bretagna. *Bertagna.*
Breve. *Briv. Brivein.*
Breve. *Brev. Brevemèint.*
Brevetto. *Brevét.*
Brevettato. *Brevetà.*
Breviario. *Breviari.*
Brezza. *Bassadón.*
Briacarsi. *Inciuchirs.*

Briaco. *Pateren.*
Briacone. *Imberiagón. Imberiagunaz.*
Bricca. *Breguel.*
Briccia. *Brisla.*
Bricciolino. *Brislein. Brisleina.*
Briciolo. *Bris.*
Bricconcello. *Bricunzél.*
Briccone. *Bricón. Bricunaz.*
Bricconeria. *Bricunata. Bricunarì. Bricunísom.*
Briga. *Indagin. Brigata.*
Brigadiere. *Brigadir.*
Brigantaggio. *Brigantaj'.*
Brigante. *Brigant.*
Brigantino. *Brigantein.*
Brigare. *Brigar.*
Brigata. *Brigà. Cumitiva.*
Brigatore. *Brigadóur.*
Brighella. *Brighéla.*
Brigida. *Bregida.*
Briglia. *Bréja.*
Brigoso. *Brigóus.*
Brillamento. *Brilaméint.*
Brillante. *Brilant.*
Brillantare. *Brilantar.*
Brillantato. *Brilantà.*
Brillantino. *Brilanteina.*
Brillare. *Brilar. Pilar.*
Brillo. *Ciòch.*
Brina. *Breina.*
Brinare. *Brinar.*
Brinata. *Brinà. Galaverna.*
Brinato. *Brinà.*
Brindello. *Brindél.*
Brindisi. *Brendis.*
Brio.
Brioso. *Briòus.*
Briscola. *Bresqula.*
Brivido. *Brevid. Schermlez.*
Brizzolato. *Sverzlà. Brizà.*
Brocca. *Broca. Giova. Bruchét. Figarola.*
Broccaio. *Burcai.*
Brocatello. *Brucadél.*
Broccato. *Brucà.*
Brocchetto. *Bruchét.*
Brocco. *Boc'*
Broccoso. *Buciòus.*
Broda. *Sbroda. Broda.*
Brodame. *Sbrudaja.*
Brodetto. *Brudét.*
Brodo. *Brod. Brudaja.*
Brodolone. *Sbrudajón.*
Brodoso. *Brudóus.*
Brogliare. *Bruiar.*
Broglio. *Bròi.*
Brollo. *Sbrulà.*

Broncio. *Zof.*
Broncone. *Brucôn.*
Brontolare. *Bruntlar. Bruntlars.*
Bronzino. *Brunzein. Brunzot.*
Bronzo. *Brônz.*
Bruciaculo. *Brusacul.*
Bruciaglia. *Brusaia.*
Bruciapelo. *Brusapêil.*
Bruciataio. *Marunar.*
Bruciato *Brusà.*
Bruciaticcio. *Brusadez. Brusadein.*
Bruciore. *Brusôur.*
Brulicare. *Sburzigular.*
Brulichio. *Sburzigulamêint.*
Brullo. *Brôl. C'cassà.*
Brulotto. *Brulot.*
Brunellino. *Brunèla.*
Brunetto. *Brunêt. Murot. Muretein.*
Brunino. *Brunein.*
Brunire. *Brunir.*
Brunitoio. *Brunidur.*
Brunitore, *Brunidôur.*
Brunitura. *Brunidura.*
Bruno. *Bron.*
Brunotto. *Brunot.*
Brusca. *Brosca.*
Bruscamente. *Bruscamêint.*
Brusco. *Brosch. Azid.*
Bruscolino *Buscheina.*
Bruscolo. *Flosqula. Brosquel.*
Bruscolo. *Bôsca.*
Brusqular.
Brusuà.
Brutale. *Brutal.*
Brutalità.
Bruteggiare. *Brutalizar.*
Bruterello. *Brutein.*
Brutezza. *Brutêzza.*
Brutto. *Brot.*
Bu e va là.
Bua. *Bu.*
Buaccio. *Buaz.*
Buaggine. *Buagin.*
Bubbola. *Bobla. Bubelata.*
Bubbolare. *Buzancar. Buscarar. Buzarandular. Bublar. Bublà. Bublein. Bublêt.*
Bubbolone. *Busiôn.*
Bubbone. *Bubôn.*
Buca. *Busa.*
Bucaccia. *Busamaza.*
Bucare. *Sbusamar.*
Bucato. *Bugà. Sbusà. Sbusamà. Sbusanà.*
Bucello. *Busêt. Buein. Busein.*
Buccio. *Curamêla.*
Bucherattola. *Busameina. Busamôuna. Busamôn. Busamaza.*
Bucherello. *Busamein.*
Buco. *Bus.*
Buccolica. *Bucolica.*
Budella *Budêla.*
Budel inò. *Budlein.*
Budino. *Budein.*
Bue. *Bò.*
Buemme. *Buêmia.*
Bufera.
Buffa *Bofa.*
Buffare. *Bufar.*
Buffata. *Bufà.*
Buffetto. *Crech.*
Buffo. *Bof.*
Bufolo. *Bofel. Bofla.*
Buffone. *Bufôn.*
Buffonata. *Bufunata. Bufunar. Bufunarì.*
Bugia. *Busì. Busiaza. Busiôna. Busieina.*
Bugiarda. *Busadra.*
Bugiardo. *Busader. Busadraz. Busadrôn. Gaten.*
Bugiardone. *Busardaz.*
Bugigatto. *Busgat.*
Bugigattolo. *Busanêt.*
Buglia. *Bùja.*
Buio. *Bur.*
Buliuare. *Bulinar.*
Bulinato. *Bulinà.*
Bulino. *Bulein.*
Bullettario. *Buletari.*
Bullettino. *Buletein.*
Bum.
Bumbè.
Buonamano. *Bonaman.*
Buonamente. *Bonamêint.*
Buona ventura. *Bonavintura.*
Buon gusto. *Bongost.*
Buono. *Bôn.*
Buratteria. *Buratarì.*
Burattinaio. *Burattnar.*
Burattino. *Buratein.*
Burbanza.
Burbero. *Burber.*
Burchio. *Burcêl.*
Burla.
Burlare. *Burlar.*
Burlesco. *Burlêsch.*
Burrasca. *Burasca.*
Burrascoso. *Burascôus.*
Burro. *Butir.*
Burrone. *Calanch. Burôn.*
Burroso. *Butirôus.*
Busbaccheria. *Tratamessa.*
Buscare. *Buscar.*
Buschette. *Buschêtta.*
Busillis.
Bussa. *Boss.*
Bussamento. *Bussamêint.*
Bussetto. *Bussêt. Buban.*
Bussola. *Bossla.*
Bussolotto. *Busslot.*
Busta. *Bosta.*
Bustaccio. *Bustaz.*
Bustenga. *Bustareina.*
Busto. *Bost. Busteina. Bustein.*
Buttare. *Butar.*
Butterato. *Gratunà.*
Buzzone. *Butrigôn.*

C

Cabaletta. *Cabalètta.*
Cabalista. *Cabalesta. Cabalôn.*
Cacajuola. *Cagarola. Cagarèla.*
Cacào.
Cacare. *Cagar.*
Cacata. *Sgnofla.*
Cacca. *Caca.*
Cacacciano. *Scagazôn.*
Caccola. *Quaqula.*
Cacadubbi. *Cagadobbi. Cagapinsir.*
Cacafretta. *Cagafrêzza.*
Cacata. *Cagà.*
Cacatore. *Cagadôur. Cagarôn.*
Cacatura. *Cagadura.*
Cacherello. *Caqarèl.*
Caccia. *Cazza.*
Cacciamosche. *Muscarola.*
Cacciare. *Cazar.*
Cacciato. *Cazà.*
Cacciatore. *Cazadôur. Cazadôura.*
Cacio. *Fôurma.*
Cacciù. *Catò.*
Cacciavite. *Cazavid.*
Cadavere. *Cadaver.*
Cadaverico. *Cadaverich.*
Cadauno. *Cadaon.*
Cadente. *Cadêint.*
Cadenza. *Cadèinza.*
Cadere. *Crular. Cascar.*
Cadetto. *Cadêt.*
Cadice. *Cadiz.*
Cadimentaccio. *Cascadôn.*
Caditoia. *Arbalta.*

Caducità. *Caduzità.*
Caduta. *Crudà.-Cascà. Casoadeina. Cascadètta.*
Caffè. *Cafè.*
Caffeaus.
Caffettiera. *Caftira.*
Caffettiere. *Caftir.*
Cagionare. *Cagiunar.*
Cagione. *Cagiôn.*
Cagionevole. *Cataplasom. Ancroïa.*
Cagliare. *Cajar.*
Cagna.
Cagnaccio. *Cagnaz. Cagnaza.*
Cagnesco. *Cagnêsch.*
Cagnetto. *Cagnêt. Cagnein. Cagneina. Cagnol. Cagnulein. Cagnuleina.*
Cagnotto. *Cagnot.*
Calabrache. *Calabragh.*
Calabrese. *Calabrêis.*
Calabria.
Calabrone. *Galavrôn.*
Calamagna. *Calimana.*
Calamaio. *Calamar.*
Calamarà.
Calamita. *Calametta.*
Calamità.
Calamitare. *Calamitar.*
Calamitato. *Calamità.*
Calamitoso. *Calamitôus.*
Calancà.
Calandra.
Calandrino. *Calandrein.*
Calante. *Calant.*
Calare. *Calar.*
Calastra. *Calastrein.*
Calata. *Calà.*
Calca.
Calcare. *Calcar. Caicar.*
Calcatella *Calcadeina.*
Calcato. *Calcà.*
Calcatoio. *Calcadur.*
Calcatore. *Cavigliôn.*
Calcatreppo. *Calcatrepa.*
Calcatura. *Ricalcà. Calcà.*
Calcestruzzo. *Calzestroz.*
Calcina. *Calzeina.*
Calcinaccio. *Calzinaz.*
Calcinare. *Calzinar.*
Calcio. *Bdôn. Calz.*
Calcola. *Calquel.*
Calcolare. *Calcular.*
Calcolo. *Calcul.*
Caldaia. *Caldara.*
Caldano. *Scaldapì.*
Caldarroste. *Arosti.*
Calderone. *Caldarôn.*
Calderottino. *Caldarnein.*
Calderotto. *Caldarot.*
Caldezza. *Caldêzza.*
Caldirola *Caldareina.*
Caldissimo. *Caldessom.*
Caldo. *Cald. Calda.*
Caldòm.
Calduccio. *Caldein.*
Calendario. *Calendari.*
Calende. *Calênd.*
Calesse. *Cabriolè.*
Calesso. *Calêss.*
Calibro. *Caleber.*
Calice. *Caliz.*
Calido. *Calid.*
Caligine. *Calezen.*
Callo. *Cal.*
Callosità. *Calusità.*
Calma.
Calmante. *Calmant.*
Calmare. *Calmar. Calmars.*
Calmuch. *Calmoch.*
Calo. *Cal.*
Calore. *Calôur.*
Calorico. *Calorich.*
Calorifero. *Calurefer.*
Calorino. *Calurein. Calurèt. Calursein.*
Caloroso. *Calurôus.*
Calpestare. *Calpestar.*
Calpestio.
Calunnia. *Calògna.*
Calunniare. *Calugnar.*
Calunniatore. *Calugnadôur.*
Calura.
Caluria.
Calvario. *Calvari.*
Calvo. *Calva. Calov.*
Càlvinista. *Calvinesta.*
Calvino. *Calvein.*
Calza. *Scfôn.*
Calzaccia. *Calztaza.*
Calzamento. *Calcamêint. Calzadura.*
Calzare. *Calzar.*
Calzato. *Calzà.*
Calzatoio. *Calzadur.*
Calzetta. *Calzètta. Calzèt.*
Calzettaio. *Calztar.*
Calzinarol.
Calzino. *Calztein. Calztôn.*
Calzolaio. *Calzular.*
Calzoleria. *Calzurarì.*
Calzoncini. *Calzunzein.*
Camaleonte. *Camaleônt.*
Camamilla. *Camamella.*
Camarilla *Camarèlla.*
Camarlingo. *Camarlêingh.*
Cambellotto. *Camlot.*
Cambiale. *Cambial.*
Cambiamonete. *Cambesta. Cambiamunêid. Cambiavalut.*
Cambiamento. *Cambiamêint.*
Cambiare. *Cambiar.*
Cambio. *Cambi.*
Cambrich. *Cambrech.*
Camelia.
Cammello. *Camèl.*
Cammeo. *Cameo.*
Camera.
Camerata. *Camarà. Camerada.*
Cameriere. *Camarir. Camarira.*
Camerierino. *Cavastival.*
Cameretta. *Camareina.*
Camerino. *Camarein.*
Camerone. *Camaròna.*
Camicia. *Camisa.*
Camice. *Cams.*
Camicetto. *Camisein. Camisètta.*
Camicione. *Camisôn.*
Camiciotto. *Camisot.*
Camiciuola. *Camisulein.*
Camillo. *Camèl.*
Camminare. *Sfrumblar. Caminar.*
Camminata. *Caminà.*
Camminatore. *Caminadôur.*
Camminetto. *Caminèt.*
Cammino. *Camein.*
Camino. *Fuga.*
Camoscio. *Camoss.*
Campagna.
Campagnata. *Campagnà.*
Campagnuolo. *Campagnol.*
Campaio. *Campêster.*
Campale. *Campal.*
Campana. *Bômba.*
Campana.
Campanaccia. *Campanaza.*
Campanaccio. *Campanaz.*
Campanaio. *Campanar.*
Campanella. *Campanèla. Anèla.*
Campanello. *Camganein. Campanèl. Campanlein.*
Campanelluzza. *Anleina.*
Campanile. *Campanèl.*
Campanone *Campanôuna. Campanlôuna.*
Campare. *Campar.*
Campeggio. *Campêz.*
Campeggiare. *Campegiar.*
Camperello. *Campêt.*
Campestre. *Campêster.*
Campidoglio. *Camptdoli.*

Campione. *Campiôn.*
Campire. *Campir.*
Campo. *Camp.*
Camuso. *Scheo'. Schicta-muria.*
Canaglia. *Canaia. Cana-iazza.*
Canagliume. *Canajòm.*
Canale. *Canal.*
Canaletta. *Canalêtta.*
Canaletto. *Canalèt. Cana-lein.*
Canapa. *Canva.*
Canapaia. *Canvar.*
Canapaio. *Garzular. Cana-vein;*
Canaparola. *Canvarol.*
Canapino. *Canvazêt.*
Canapo. *Canv.*
Canapulo. *Lanzòla. Canvaz.*
Canapè. *Canapê.*
Canario. *Canarein.*
Canateria. *Cagnarì.*
Canattiere. *Cagnatir.*
Canavaccio. *Buraz.*
Cancellare. *Scanzlar.*
Cancellatura. *Scanzladura.*
Cancelleria. *Canzlarì.*
Cancelliere. *Canzlir.*
Cancello. *Canzèl. Rastèl.*
Canceroso. *Canzerôus.*
Canchero. *Cancher.*
Cancrena. *Cancreina. Can-crena.*
Cancrenato. *Cancrenà. Can-crenars.*
Cancrenoso. *Cancrenôus.*
Candela. *Candêila.*
Candelaia. *Inzeriola.*
Candelabro. *Cornacopi. Candelaber.*
Candeletta. *Candleina.*
Candelliere. *Candlir. Can-dlirôn.*
Candelino. *Zi·ein.*
Candelotto. *Candlot.*
Candidamente. *Candida-mêint.*
Candidati. *Candidà.*
Candidezza. *Candêzza. Can-di têzza.*
Candidissimo. *Candidessom.*
Candido. *Cand. Scandà.*
Candire. *Candir.*
Candito. *Candè.*
Candore. *Candôur.*
Cane. *Crech. Can.*
Canestrello. *Canestrein.*
Canfora.
Canforata. *Canfora.*
Canforato. *Canfurà.*
Cangiante. *Ganzant.*
Canibale. *Canebel.*
Canile. *Cagnez.*
Canina. *Caneina.*
Canino. *Canein.*
Canna. *Cana.*
Cannella. *Canèla.*
Cannellato. *Canlôn.*
Cannellini. *Canlein.*
Cannello. *Canèl.*
Canneto. *Canêid.*
Canniccio. *Arbin. Arlôn. Arêla.*
Cannonamento. *Canuna-mêint.*
Cannonare. *Canunar. Ca-nunegiar.*
Cannonata. *Canunà.*
Cannoncino. *Canunzêt. Ca-nunzein.*
Cannoniera. *Canunira.*
Cannoniere. *Canunir.*
Cannuccia. *Canòcia. Cana-rêla.*
Canocchia. *Canòcia.*
Canocchiale. *Canucial.*
Cannone. *Canôn.*
Canonica.
Canonicato. *Canônicat.*
Canonichessa. *Canonichêssa.*
Canonico. *Canonich*
Canonizzare. *Canonizar*
Cantabile. *Cantabil.*
Cantacchiare. *Cantaciar.*
Cantafavola. *Cantafola.*
Cantambanco. *Saltimbanch.*
Cantamento. *Cantamêint.*
Cantante. *Cantant. Cantanta.*
Cantarano. *Cantarôn.*
Cantare. *Cantar.*
Cantastorie. *Cantastori. Can-tastrof.*
Cantata. *Cantà.*
Cantatore. *Cantadôur. Can-tôur.*
Canterello. *Cantarêla.*
Canterino. *Cantarein.*
Cantero. *Canter.*
Cantica.
Cantiere. *Cantir.*
Cantilena.
Cantina. *Canteina.*
Cantinetta. *Cantinein.*
Cantiniere. *Canvar. Canti-nir.*
Canto. *Cant.*
Cantonata. *Cantunà.*
Cantoncino. *Cantunzein.*
Cantone. *Cantôn.*
Cantoniera. *Cantunira.*
Cantoria. *Canturì.*
Cantuccio. *Cantoc'. Straca-ganass.*
Canutiglia. *Canuteglia.*
Canuto. *Canut.*
Canzonare. *Smatar. Sbun-funzar.*
Canzoncina. *Canzunêtta.*
Canzone. *Canzôn.*
Capacchiare. *Campaciar.*
Capace. *Capaz.*
Capacità. *Capazità. Tgnuda.*
Capacitare. *Capazitar.*
Capanna. *Capana.*
Capannella. *Capaneina. Ca-panêtta.*
Capanno. *Casot.*
Capannone. *Capanôn.*
Caparbio. *Mogn.*
Caparbietà. *Testardagin.*
Caparra. *Capara.*
Caparrare. *Acaparar. Aca-parars.*
Capecchio. *Caveccia.*
Capellatura. *Capigliatura.*
Capellini. *Fedelein*
Capelliera. *Caviara.*
Capello. *Cavêil. Cavein.*
Capetto. *Capêt.*
Capestro. *Ligam. Cavaster.*
Capezzale. *Cavzêl. Cavzalêt.*
Capezzolo. *Cavdêl.*
Capinero. *Capnêigher.*
Capipopolo. *Cap-popol.*
Capitale. *Capital.*
Capitalista. *Capitalesta.*
Capitalizzare. *Capitalizar.*
Capitanare. *Capitanar.*
Capitano. *Capitani.*
Capitare. *Capitar.*
Capitello. *Capital.*
Capitolare. *Capitular.*
Capitolato. *Capitulat.*
Capitolazione. *Capitulaziôn.*
Capitombolo. *Capitombol. Scramazol.*
Capitolo. *Capetol.*
Caplà.
Capo. *Cò. Têsta.*
Capobandito. *Capbandè.*
Capocaccia. *Capcaza.*
Capocchia. *Mazzòca. Capo-cia.*
Capocomico. *Capcomich.*
Capofila. *Capfila.*
Capogiro. *Girôn. Prilôn.*

Caporale. *Capural.*
Caporione. *Capuriôn. Capuriôna.*
Caporossò. *Caprôss.*
Caposaldo. *Capsald.*
Caposcuola, *Capscola.*
Caposoldo. *Capsold.*
Caposquadra. *Capsquadra.*
Capotasto. *Captast.*
Capovolto. *Dsôttainsò. Sotinsò*
Cappa. *Cà. Capa.*
Cappero. *Caper.*
Cappella. *Capêla.*
Cappellaccio. *Caplaz.*
Cappellaio. *Caplar. Caplara.*
Cappellano. *Caplan.*
Cappelle. *Cunfêssi.*
Cappelliera. *Caplira.*
Cappellinaio. *Crusira. Caplinar.*
Cappellino. *Caplein.*
Cappello. *Capêl. Catobba. Ginasi. Capota. Bômba. Banda.*
Cappellone. *Caplôn.*
Cappellotto. *Fulminant.*
Cappellozzo, *Capsul.*
Cappelluccio. *Caplèt.*
Capperi. *Cuspêt. Cuspêzi. Mo quajoni. Dianten. Azidòl.*
Cappio. *Càpi. Ciap.*
Cappiterina. *Caztareina.*
Capponare. *Capunar.*
Cappone. *Capôn.*
Capponessa. *Capunêssa.*
Capponcello. *Capunzein. Capunzêl.*
Cappotto. *Capot.*
Cappuccio. *Capoz. Col.*
Cappuccino. *Capuzein. Capuzeina.*
Capra. *Cavra.*
Capretto. *Cavertein. Caverteina. Cavrêt.*
Capriccio. *Grilarì. Caprezi. Caprizièt.*
Capricciosa. *Grella.*
Capriccioso. *Caprizious. Capriziusessom.*
Caprifoglio. *Ligabosch.*
Capriola. *Caveriola.*
Capriolo. *Caveriol.*
Capro. *Cavrên.*
Carabina *Carabeina.*
Carabazzata. *Pec' pac'.*
Caravella. *Caravêla.*
Carbonaia. *Carbonarì.*
Carbonaio. *Carbunar.*

Carboncino. *Carbunzein.*
Carbonato. *Carbunat.*
Carbone. *Carbôn. Carbunein. Carbunêla.*
Carbonigia. *Zindrein.*
Carcerato. *Carzerà.*
Carcerazione. *Carzeraziôn.*
Carceriere. *Carzerir*
Carciofara. *Carciufalara.*
Carciofino. *Carciufalein. Carciufalôn.*
Carciofo. *Carciofel.*
Cardinalato. *Cardinalat.*
Cardinale. *Cardinal.*
Cardinalesco. *Cardinalezi.*
Carduccio. *Cardsein.*
Cardare. *Cardar Cardadôur. Cardadura. Sgarzar.*
Cardatore. *Sgarzadôur.*
Cardatura. *Sgarzadura.*
Cardellino. *Gardlein.*
Cardo. *Card.*
Carestia. *Carestì.*
Carezza. *Carèzza.*
Carezzare. *Acarezar.*
Carica. *Carga.*
Caricare. *Cargar.*
Caricato. *Caricà. Cargh.*
Caricatura. *Cargadura.*
Carichetto. *Carghêtta.*
Carico. *Carga.*
Cariglione. *Cariglión.*
Carità.
Caritatevole. *Caritatêvol. Caritativ.*
Carlino. *Carlein.*
Carlo. *Carel.*
Carloua. *Carlônna.*
Carmine. *Carmen.*
Carminio. *Carmein.*
Carnaccia. *Carnaza.*
Carnagione. *Carnasôn.*
Carnale. *Carnal.*
Carnalità.
Carnalmente. *Carnalmêint.*
Carname. *Carnòm.*
Carne. *Caren.*
Carnevale. *Carenval. Carenvalar.*
Carniere. *Carnir*
Carnificina. *Carnifizeina.*
Carnivoro. *Carnevor.*
Carnovaleggiare. *Incarenvalars.*
Caro. *Cuchein. Scazèi. Car.*
Carogna. *Carôgna.*
Carognaccia. *Carugnaza. Carugnôn.*

Carnosità. *Carnusità.*
Caronte.
Carota.
Carotaccia. *Futazza.*
Carotaio. *Carutar Carutaza. Falupôn. Sfraplôn.*
Carovana. *Caravana.*
Carpione. *Raieina.*
Carpire. *Sgarbir. Carpir. Scarpir.*
Carponi. *Gatamgnon. Carpòn.*
Carrata. *Carà.*
Caratella. *Caratêl. Caratêla.*
Carattere. *Carater.*
Caratterista. *Carataresta.*
Caratteristico. *Caratarestich.*
Caratterizzare. *Caraterizar.*
Carattone. *Caratôn.*
Carreggiata. *Carzà. Carà. Carzadôur.*
Carreggiatore. *Carzadôur.*
Carreggio. *Carêz.*
Carretta. *Carêtta. Cariol. Broza.*
Carrettaio. *Bruzarol. Bruzai.*
Carrettata. *Cariulà. Bruzà.*
Carrettiere. *Caratir.*
Carriaggio. *Cariaz.*
Carricello. *Carubèl.*
Carriera. *Carira.*
Carriuola. *Cariola.*
Carro. *Càr Frugôn.*
Carrozza. *Caròza.*
Carrozzabile. *Caruzabil.*
Carrozzaio. *Caruzar.*
Carrozzata. *Caruzà.*
Carrozzino. *Caruzein. Caruzètta.*
Carruccio. *Cariol.*
Carrucola. *Zirêla.*
Carta.
Cartaccia. *Cartaza. Sflêinga.*
Cartagine. *Cartagin.*
Cartaro. *Cartar.*
Cartata. *Cartagin.*
Carteggiare. *Cartegiar.*
Carteggio. *Cartég'.*
Cartella. *Cartêla.*
Cartellino. *Cartlein.*
Cartello. *Cartèl.*
Cartellone. *Cartlôn.*
Carteria. *Cartarì.*
Cartiglia. *Carteglia.*
Cartilagine. *Cartilagin.*
Cartoccio. *Scartoz.*
Cartoiare. *Cartular.*

Cartolino. *Cartein. Carteina*
Cartonaccio. *Cartunaz. Cartunzein.*
Cartone. *Cartôn.*
Cartuccia. *Cartòcia.*
Caruccio. *Carein.*
Casa. *Cà.*
Casacca. *C'pèinser. Casaca. Casacôuna.*
Casachino. *Gabanein.*
Casaccia. *Casaza.*
Casale. *Casal.*
Casalingo. *Casalein.*
Casamento. *Casamèint.*
Casatich.
Casato. *Casat.*
Cascaggine. *Cascagin.*
Cascamorto. *Cascamort.*
Cascante. *Cascant.*
Cascaticcio. *Cascadez.*
Cascina. *Casseina.*
Cascino. *Casarola.*
Cascimiro. *Casimir.*
Casella. *Casêla. Casêtta. Caslêtta.*
Casina. *Casleina. Casteina.*
Casino. *Casein.*
Caso. *Cas. Strabalz. Stanfel.*
Casona. *Casôuna.*
Casotto. *Casot.*
Caspita. *Cipretî. Bostica. Cazziga. Tananôn. Cat.*
Caspita.
Cassa. *Côntracassa. Catobba.*
Cassa.
Cassapanca. *Cassabanch. Arzibanch.*
Cassero. *Cassarôn.*
Casserola. *Cazarola.*
Cassetta. *Cassarêtta. Ruscarola.*
Cassetta del sale. *Salarol.*
Cassettaccia. *Castaza.*
Cassette. *Cassêt.*
Cassettino. *Castein. Casteina.*
Cassettone. *Burò. Castôn.*
Cassia.
Cassiano. *Cassian.*
Cassiere. *Cassir.*
Cassone. *Cassôn. Cassunaz. Cassunzein.*
Cassoncello. *Cassunzèl.*
Castagna.
Castagnaccio. *Castagnaz.*
Castagnaio. *Castagnarol.*
Castagneto. *Castagnein. Castagnêid.*
Castagno. *Castagn.*
Castagnuola. *Castagnola.*
Castagnuzzo. *Castagnêtta.*
Castellano. *Castlôn. Castlana.*
Castellata. *Castlà.*
Castelletto. *Castlêt.*
Castello. *Castêl. Casot.*
Castigare. *Castigar.*
Castigo. *Castigh.*
Castità.
Casto. *Cast.*
Castorino. *Castursin.*
Castoro. *Castor.*
Castraporci. *Castrein.*
Castrare. *Castrar.*
Castrato. *Castrà. Castrat. Castrôn.*
Castratura. *Castradura.*
Castrino. *Castrein.*
Castroneria. *Castrunarì. Capuciarì. Capunata.*
Casuale. *Casual.*
Casualità.
Casualmente. *Casualmèint.*
Casupola. *Casòpla.*
Catacomba. *Catacômba.*
Catafalco. *Catafalch.*
Catalessia. *Catalèssî.*
Cataletiico. *Catalètich.*
Cataletto. *Catalêt.*
Catalogo. *Spezefica. Catalogh.*
Catapecchia. *Catapec'. Catapecia.*
Cataplasma. *Cataplasom.*
Catarro. *Catar.*
Catarrone. *Catarôn.*
Catarroso. *Catarôus.*
Catarzo. *Cavadein.*
Catasto. *Catast.*
Catastrofe. *Catastrof.*
Catechismo. *Catachisom.*
Categorico. *Categorich.*
Categoria. *Categorì. Categoricamèint.*
Catena. *Cadêina. Cadnèl.*
Catenaccia. *Cadnaza.*
Catenaccino. *Cadnazein.*
Catenaccio. *Cadnaz.*
Catenella. *Spagnulêt. Cadneina. Cadnêla.*
Catenone. *Cadnôna.*
Cateratta. *Catarata.*
Caterina. *Catareina.*
Caterva.
Catinella. *Cadein.*
Catinellina. *Cadinlein. Cadinlêt. Cadinêt. Cadinleina.*
Catino. *Cadinêla.*
Catone. *Catôn.*
Catrame. *Catram.*
Cattedra. *Catedra.*
Cattedrale. *Catedral.*
Cattedratico. *Catedratich.*
Cattiva abitazione. *Sitaz.*
Cattivello. *Cativêt.*
Cattivezza. *Cativeria. Cativêzza. Cativiria.*
Cattivo. *Cativ. Cativaz.*
Cattivo tempo. *Mal têimp.*
Cattolichismo. *Catolichisom.*
Cattolico. *Catolich.*
Cattura. *Ligà. Capiatura. Catura.*
Catturare. *Caturar.*
Causa.
Causare. *Causar.*
Causetta. *Causètta.*
Causidico. *Causedich.*
Caustico. *Caustich.*
Cautamente. *Cautamèint.*
Cautela.
Cauterio. *Cauteri. Fôur.*
Cauterizzare. *Cauterizar.*
Cauto. *Caut.*
Cauzione. *Causiôn.*
Cava.
Cavabollette. *Cavabulêt.*
Cava di gesso. *Perdira.*
Canavaccio. *Canvaz.*
Cavadent. *Cavadeint.*
Cavalcabile. *Cavalcabil.*
Cavalcante. *Cavalcant.*
Cavalcare. *Cavalcar.*
Cavalcata. *Cavalcà.*
Cavalcatore. *Cavalcadôur.*
Cavalcatura. *Cavalcadura.*
Cavalcavia. *Cavalcavì.*
Cavaleggiero. *Cavalizir.*
Cavalierato. *Cavalirat.*
Cavaliere. *Cavalir.*
Cavalierman.
Cavalla. *Cavala.*
Cavallaccio. *Cavalaz.*
Cavallaro. *Cavalar.*
Cavalleria. *Cavalarì.*
Cavallerizza. *Cavalarezza.*
Cavallerizzo. *Cavalarez.*
Cavalletto. *Cavalêt. Burèch.*
Cavallina. *Càvaleina.*
Cavallino. *Cavalein.*
Cavallo. *Cava.*
Cavallone. *Cavalôn.*
Cavalluccio. *Cavaloz.*
Cavare. *Cavar.*
Cavastracci. *Cavastraz.*
Cavata. *Cavà.*
Cavatappo. *Tirabussôn.*
Cavatina. *Cavadeina.*

Cavato. *Cavà.*
Cavedine. *Cavèider.*
Caverna.
Cavezza. *Cavèzza.*
Cavezzina. *Cavzeina.*
Cavezzone. *Cavzón.*
Caviale. *Caviar.*
Cavicchio. *Cavec' Cavoiol. Cavciulein.*
Caviglia. *Caveccia.*
Cavigliatoio. *Caveia.*
Caviglietta. *Cavciola.*
Cavigliuola. *Caviulein.*
Cavillatore. *Cavilóus.*
Cavillo. *Cavèll.*
Cavo. *Stamp. Cav.*
Cavolfiore. *Broqula.*
Cavolo. *Col. Cavelfióur.*
Cazzatello. *Cazèt.*
Cazzo. *Caz.*
Cazzottare. *Cazutar.*
Cazzottatura. *Cazutadura. Cazutà. Cazutarì.*
Cazzotto. *Cazot.*
Cazzuola. *Cazola.*
Cece. *Zêis.*
Cedere. *Zeder.*
Cedevole. *Zedavel.*
Cedolone. *Zedol.*
Cedro. *Zêider.*
Cefalo. *Zever.*
Ceffata. *Garghein. Cec'.*
Ceffo. *Greinta.*
Ceffone. *Cición.*
Celebrare. *Zelebrar.*
Celebrità. *Zelebrità.*
Celeste. *Zelast.*
Celibe. *Zelib.*
Cella. *Zèla.*
Celleraio. *Zelerari.*
Celliera. *Cpéinsa.*
Cembalo. *Zembel.*
Cena. *Zènna.*
Cenare. *Znar.*
Cenciaiuolo. *Sulfanar.*
Cencio. *Blach. Plender.*
Cencioso. *Blacón. Blacóus.*
Ceneracciolo. *Zindrandel.*
Cenerandolo. *Zindrandel.*
Cenerata. *Zindrà.*
Cenere. *Zénder.*
Cenerognolo. *Bertein.*
Cennare. *Zgnar.*
Cenno. *Zègn.*
Censo. *Zéins.*
Centesimo. *Zentesom.*
Centina. *Zéinten.*
Centocchio. *Zêintuc'.*
Centogambe. *Zéintpì.*
Centomila. *Zéintmella.*
Centopelle. *Zéintfoi.*
Centro. *Zéinter.*
Ceppi. *Zep.*
Ceppo. *Zoch. Bdal.*
Cera. *Zira.*
Ceraiuolo. *Zirarì.*
Cerambice. *Pêisamadón.*
Cerboneca. *Futéccia.*
Cercine. *Croi.*
Cerbottana. *Ziributana.*
Cercare. *Strazercar. Zercar.*
Cerca. *Zéirca.*
Cerchia. *Zéircia.*
Cerchiare. *Zerciar.*
Cerchio. *Zêirc.*
Cereria. *Zirarì.*
Cerimoniere. *Cumplimentari.*
Ceretta. *Zirón.*
Cerimonia. *Zerimonia.*
Cernitoio. *Sdazadur.*
Cerniera. *Zernira.*
Cerona. *Zirota.*
Cerotto. *Zirot.*
Certo. *Zert.*
Cerume. *Zirôm.*
Cerusico. *Zerusich.*
Cervellata. *Zervlà.*
Cervellino. *Zervlein. Zervleina.*
Cervello. *Zerval.*
Cerviere. *Zervir.*
Cervo. *Zerov.*
Cesellamento. *Zisladura.*
Cesellare. *Zislar.*
Cesellatore. *Zisladóur.*
Cesellino. *Ungiéla.*
Cesello. *Zisèl.*
Cesso. *Camer. Comod. Lizet.*
Cesta. *Cesto. Zést. Corgh.*
Cestaiuolo. *Spurtarol.*
Cestella. *Curghein.*
Cestino. *Burgot.*
Cestire; *Caspir.*
Cestito. *Caspè.*
Cesto. *Casp. Caspadein. Acaspaméint.*
Cestone. *Zestón.*
Ceto. *Zet. Ceto.*
Cetriuolo. *Zedrón.*
Che.
Checco. *Chichein. Checco. Chichinein.*
Cherica. *Cérga.*
Cherico. *Cérgh. Cerghein. Cerghét. Cergón. Cergot. Cergoz.*
Chermisi. *Crêms.*
Chiacchiera. *Ciachera. Ciacara. Dardéla.*
Chiacchierare. *Ciacarar. Dardlar.*
Chiacchierata. *Ciacarà.*
Chiacchierino. *Ciacarein. Ciacareina.*
Chiacchierio. *Ciacarisom.*
Chiacchierone. *Ciacarón.*
Chiamare. *Ciamar.*
Chiamata. *Ciamà.*
Chiamato. *Ciamà.*
Chiara. *Ciara. Albòm.*
Chiarata. *Ciarà.*
Chiaretto. *Ciarét. Ciartein.*
Chiarezza. *Ciarézza.*
Chiarificare. *Ciarificar.*
Chiarificato. *Ciarificà.*
Chiarificazione. *Ciarificazión.*
Chiarire. *Ciarir.*
Chiarire. *Ciaressom.*
Chiaro. *Ciar.*
Chiaroscuro. *Ciaruscur.*
Chiassata.
Chiasso. *Pular Chiass. Sussur. Vergna. Ciass.*
Chiassone. *Pularón. Malanón.*
Chiavaio. *Ciavir.*
Chiavare. *Ciavar. Aciavar.*
Chiave. *Ciav.*
Chiavetta. *Ciavétta. Ciavteina. Ciavtazza.*
Chiavica. *Ciavga.*
Chiavichetta. *Ciavghéla.*
Chiavicone. *Ciavgot.*
Chiavistellino. *Cadnazol.*
Chicchera. *Chechera.*
Chicchiriata. *Cantachechè.*
Chiccheri. *Chiaccheri. Ciarapacià.*
Chichiricchì. *Chichirirì.*
Chiericheria. *Cergarì.*
Chiesa. *Cisa.*
Chiesetta. *Ciseina. Cisuleina. Cisulétta.*
Chiesolastico. *Cisarol.*
Chifel.
Chilo. *Chil.*
Chimera. *Chèmera.*
Chimica. *Chemica.*
Chimico. *Chemich.*
China. *Cheina.*
Chinare. *Chinar. Chinars.*
Chinarsi. *Achinars*
Chinato. *Chein. Chinà.*
Chinatura. *Chinadura.*

Chincagliere. *Chincaglir. Chincaglia.*
Chincaglieria. *Chincagliarì. Chincali.*
Chioccare. *Ciucar.*
Chioccia. *Ciozza.*
Chiocciare. *Ciuzzar. Ciuzlar.*
Chiodaiuolo. *Ciudar. Ciudarol*
Chiodare. *Inferlar.*
Chioderia. *Ciudarì.*
Chiodetto. *Bruchêt.*
Chiodo *Ferla. Terzol. Ciod.*
Chiostro. *Chioster.*
Chirurgia. *Chirurgì.*
Chirurgico. *Chirurgich.*
Chirurgo. *Zerusich.*
Chitarra. *Chitara.*
Chitarrino. *Chitarein.*
Chitarrone. *Chitarôn.*
Chiucchiurlaia. *Cinciurlaia. Tananai.*
Chiudere. *Ciuder. Stupar.*
Chiurlo. *Pivirôn.*
Chiusa.
Chiusa. *Paladura.*
Chiuso. *Asrà.*
Chiusura. *Astupadura.*
Ciabatta. *Zavata.*
Ciabattino. *Zavatein.*
Ciabattone. *Scarpazôn.*
Ciacche. *Ciach.*
Cialdonaio. *Ustiar.*
Cialdone. *Zaldôn.*
Cialtrone. *Zaltrôn.*
Ciambella. *Brazadêla. Brazadleina.*
Ciammengola. *Smazaqla. Blaca. Stergnaqla. Smingulôna. Bulla. Buscaròuna.*
Ciampicare. *Zampigar.*
Cianciatore. *Ciaqlôn.*
Ciapa.
Ciarlare. *Ciaqlar.*
Ciarlataneria. *Zarlatanata.*
Ciarlatano. *Zarlatôn.*
Ciarlatrice. *Ciaqlira.*
Ciarlone. *Spifarôn. Batlôn.*
Ciarpa. *Zaviri. Badanai.*
Ciarpiere. *Zavatôn.*
Ciarpone. *Paciugôn.*
Cibaria. *Zibaria.*
Cibo Cattivo *Magnaraz.*
Cibo *Zib.*
Ciborio. *Zibori.*
Cica. *Cecca. Cech.*
Cigala. *Zigala.*
Cicalamento. *Sbraghirisom.*

Cicalare. *Cmarar.*
Cicatrice. *Zicatriz. Castrôn.*
Cicatrizzato. *Castrunà.*
Cicerbita. *Zrêbsa.*
Cicerchia. *Dsercia.*
Cicerone. *Zizerôn.*
Ciccia. *Zezza. Ceccia.*
Ciccioli. *Grassù.*
Cicigna. *Urbsein.*
Cicisbeare. *Sdulcinar.*
Cicisbeo.
Cieco. *Urbein. Orb.*
Cielo. *Zil.*
Cifera. *Zefra.*
Ciglio. *Zet*
Cignere *Zenger.*
Cigno. *Zegn.*
Cignone. *Zingiôn.*
Ciliegia. *Durôn.*
Ciliegietta. *Zriseina.*
Ciliegio. *Zrisa.*
Cilindretto. *Bussèt.*
Cilindro. *Zilender.*
Cima *Zemma.*
Cimare. *Dzimar. Zimar.*
Cimento. *Ziméint.*
Cimiccaio. *Zimsarol.*
Cimice. *Zemsa. Zimseina.*
Cimiere. *Zimir.*
Cimitero. *Zimiteri.*
Cincischiare. *Bigarar.*
Cinegia. *Znisa.*
Cinghia. *Zengia.*
Cinghiale. *Zignal.*
Cinghiare. *Zingiar.*
Cinguettare. *Zangutlar.*
Cinigia. *Brunisa.*
Cinquanta. *Zinquanta.*
Cinqnantare. *Zinquantar.*
Cinquecento. *Zeinqzêint.*
Cinque. *Zeinq.*
Cinto. *Braghir. Zeint.*
Cintura. *Zntura. Zinturein.*
Ciocca. *Bandeina. Bar. Baro. Calamal. Bral.*
Cioccolata *Ciocolata.*
Cioccolatiere. *Ciocolatir.*
Cioccolattiera. *Ciocolatira.*
Ciôlla.
Ciondoli. *Pindai.*
Ciondolino. *Pindulein.*
Ciondolone. *Bindulôn. Bindulunaz.*
Cipolla. *Zivôlla.*
Cipollina. *Zivuleina.*
Cipresso. *Anziprêss. Arziprêss.*
Circa. *Zirca.*
Circassa. *Circass.*

Circolare. *Zircular.*
Circolazione. *Zirculaziôn.*
Circolo. *Zircol.*
Circondare. *Zircundar.*
Circostanza. *Zircustanza.*
Circuito. *Zircuit.*
Circum.
Ciriegia. *Zambêla.*
Ciriegnolo. *Zrisol.*
Ciriuola. *Buratêl.*
Ciscrana. *Banzola.*
Cissolfaut. *Cessolfot.*
Cisterna. *Zisterna.*
Città. *Zità.*
Cittadino. *Ztadein.*
Cittadinanza. *Ztadinanza.*
Citare. *Zitar*
Citazione. *Zitaziôn.*
Ciuffo. *Popla.*
Ciurlo. *Ciurlôn.*
Ciurma.
Ciurmaglia. *Ciurmaia. Ciuqularì. Ciuqulêida. Birichinaia.*
Ciurmato. *Zermà.*
Civetta. *Zvètta.*
Civettare. *Berlicar.*
Civettino. *Cagaspezi.*
Civettone. *Busmôn. Busôn. Busunar. Busunata. Busunzêl.*
Civile. *Zivil.*
Clamore. *Clamôur.*
Clamoroso. *Clamurôus.*
Clarinetto. *Clarein. Clarinêt.*
Classe. *Class.*
Classico. *Classich.*
Classificare. *Classificar.*
Classificato. *Classificà.*
Classificazione. *Classificaziôn.*
Clausola.
Claustro. *Clauster.*
Clausura.
Clavicola. *Clavecola.*
Clero.
Cliente. *Cliêint.*
Clientela.
Clinica. *Clenica.*
Clinico. *Clenich.*
Club.
Coadiutore. *Cuadiutôur.*
Coartata. *Cuartà.*
Cocca. *Cucarola.*
Coccarda. *Cucarda.*
Cocchiere. *Cucir.*
Cocchione. *Caruzôn.*
Cocchiume. *Cucôn.*
Cocciniglia. *Cuzzineglia.*

Coccio. *Sgdoz.*
Cocciuola. *Sfiopla.*
Cocco *Coch.*
Coccodè. *Cudcodè*
Coccoloni. *Agușlà.*
Coccuzzolo. *Cugol. Scuciol. Capuciol. Capuzol.*
Cocente. *Pléint.*
Cocomeraia. *Cucumbrar.*
Cocomeretto. *Cucumbrêtta.*
Cocomero. *Gómbra. Cucombra. Anguria.*
Coda. *Co.*
Coda lunga. *Colonga.*
Codetta. *Cuétta. Cudein. Cudeina.*
Codibugnolo. *Pindulein.*
Codice. *Codiz.*
Codicillo. *Cudizelli.*
Codino. *Cudein.*
Codirosso. *Codróss. Coróss.*
Codone. *Sotcò. Colanz. Cudón.*
Codrone. *Cudrón. Cudroz.*
Coetaneo. *Cuetani.*
Cofanetto. *Cufanein.*
Cogliere. *Cuier. Acoier.*
Cognato. *Cugnà.*
Cognito. *Cognit.*
Cognizione. *Cugnizión.*
Cognome. *Cugnom.*
Cognominare. *Cugnominar.*
Cogolaria. *Bgol.*
Colamento. *Culaméint.*
Colare. *Scular*
Colascione. *Calissón.*
Colato. *Culà.*
Colatoio. *Passabrod. Sculadur.*
Colatura. *Culadura. Culadur. Sculadura.*
Colazione. *Clazión. Quazión. Qlazión.*
Colei. *Clà. Qulà.*
Colica.
Colla. *Cola.*
Collana. *Gulana. Culana. Culaneina.*
Collare. *Cular. Cularein.*
Colare. *Cular.*
Collata. *Cupón.*
Collaudare. *Colaudar.*
Collaudazione. *Colaud.*
Collazionare. *Colazionar.*
Colle. *Culeina. Culinétta.*
Collega. *Culega.*
Collegare. *Culegar. Culegars.*
Collegiale. *Culegial.*
Collegiata. *Culegià.*
Collegio. *Culèg'.*
Collera. *Colera.*
Colletta. *Culètta.*
Collettivamente. *Cumplessivaméint.*
Colletto. *Gulét. Gulétta.*
Colletore. *Culetóur.*
Collezione. *Culezión. Colezión.*
Collicino. *Culsein.*
Collo. *Col.*
Collocamento. *Arpundura. Culucaméint.*
Collocare. *Culucar.*
Colloqui. *Culoqui.*
Colmare. *Culmar.*
Colmatura. *Cuimadura. Cuimar. Culmadura.*
Colmo. *Culmagna. Cóulum. Ras.*
Colomba. *Clómba.*
Colombaia. *Clumbara.*
Colombano. *Clumbón.*
Colombino. *Clumbein.*
Colombo. *Clómb.*
Colonia. *Culonia.*
Colonna. *Feinca. Culóuna.*
Colonnato. *Culunat. Culunata. Colonat.*
Colonnelli. *Clunì.*
Colonnello. *Colonél.*
Colonetta. *Culunétta. Culunzeina. Culunzêtta.*
Colore. *Culóur.*
Colorino. *Culurein.*
Colorista. *Culuresta. Culuridóur.*
Colorire. *Culurir.*
Colorito. *Culurè. Culurit.*
Coloro. *Qulóur.*
Colossale. *Culussal.*
Colosso. *Culoss.*
Colpa. *Cóulpa.*
Colpeggiare. *Culpegiar.*
Colpetto. *Culpét.*
Colpevole. *Culpévol. Culpabil.*
Colpire. *Culpir.*
Colpo. *Cóulp. Lumbà. Coc'.*
Colpo di pallone. *Balunà.*
Colpo di badile. *Badilà.*
Colpo di baionetta. *Bajuntà. Bajuntar.*
Colsat. *Culsat. Cunsach.*
Côlta.
Coltella. *Curtéla.*
Coltellaccio. *Curtlaz. Curtlein. Curtlét.*
Coltellame. *Curtlarì.*
Coltellata. *Curtlà.*
Coltellarsi. *Curtlars.*
Coltelliera. *Curtlira.*
Coltello. *Curtél.*
Coltivamento. *Cultivazión. Cultura.*
Coltivare. *Cultivar.*
Coltivato. *Cultivà.*
Coltrice. *Endma.*
Coltricetta. *Cunzedréla.*
Coltro. *Cóulter. Piò.*
Colui. *Clò.*
Comandamento. *Cmandaméint.*
Comandante. *Cmandant.*
Comandare. *Cmandar.*
Comandato. *Cmandà.*
Comando. *Cmand.*
Comare. *Cmar.*
Combaciamento. *Cumbasaméint.*
Combaciare. *Cumbasar.*
Combattere. *Cumbater.*
Combattimento. *Cumbatiméint.*
Combattuto. *Cumbatò.*
Combinabile. *Cumbinabil.*
Combinare. *Cumbinar. Cumbinars*
Combinazione. *Cumbinazión*
Combriccola. *Cumbrecola. Cungrega.*
Combustibile. *Cumbustebil.*
Combustione. *Cumbustión.*
Come. *Cum. Cmod. Com.*
Com'è. *Cum ela.*
Come va. *Cum vala.*
Comento. *Cuméint.*
Cometa. *Cuméta.*
Comica.
Comico. *Comich.*
Comifò.
Cominciare. *Cminzar.*
Cominciato. *Cminzà.*
Comino. *Cmein. Tmein.*
Comitato. *Cumitat.*
Comizio. *Cumèzi.*
Commedia. *Cumedia. Cumediola.*
Commediante. *Cumediant.*
Commemorare. *Comemorar.*
Commendatizia. *Comendatezia.*
Commenda. *Cuménda.*
Commendatore. *Cumendatóur.*
Commendatario. *Cumendatari.*

Commensale. *G'nadóur. Cumensal.*
Commentare. *Cumentar.*
Commentario. *Cumentari.*
Commentatore. *Cumentadóur.*
Commerciante. *Cumerziant.*
Commercio. *Cumerzi.*
Commesso. *Cumess.*
Commessura. *Cumissura.*
Commestibile. *Cumestebil. Mangiatoia.*
Commettente. *Cumitéint.*
Commettere. *Comissiunar. Cumeter.*
Commiato. *Cumià.*
Comminatore. *Cuminatoria.*
Commiserare. *Cumiserar.*
Commiserazione. *Cumiserazión.*
Commissario. *Cumissari.*
Commissionario. *Cummissiunari.*
Commissione. *Cumissión.*
Commosso. *Cumoss.*
Commovimento. *Cumuzión. Cumuvimèint.*
Comunicativa *Cumunicativa*
Comunicazione. *Cumunicazión.*
Comunichino. *Cumunichein.*
Commuovere. *Cumover.*
Comò. *Cumó.*
Comodamente. *Comodamèint.*
Comodino. *Cumudein. Cumudeina. Porturinari.*
Comodità. *Cumodità.*
Comodo. *Comod.*
Compagnia. *Cumpagnì.*
Compagno. *Cumpagn.*
Compagnone. *Cumpagnón.*
Companatico. *Cumpanadgh.*
Compare. *Cumpar.*
Comparire. *Cumparir.*
Comparsa. *Cumparsa.*
Compartimento. *Cumpartimèint.*
Compartire. *Cumpartir.*
Compassare. *Cumpassar.*
Compassionare. *Cumpassiunar*
Compassione. *Cumpassión.*
Compasso. *Cumpass.*
Compatibile. *Cumpatebil. Cumpatebilmèint.*
Compatimento. *Cumpatimèint.*
Compatire. *Cumpatir.*
Compatriotto. *Cumpatriot.*
Compatto. *Cumpat.*
Compendio. *Cumpéndi.*
Compenso. *Cumpéins.*
Compera. *Cómpra.*
Comperare. *Cumprar. Cumprà.*
Competente. *Cumpetéint.*
Competitore. *Cumpetitóur.*
Compiacente. *Cumpiaséint.*
Compiacere. *Cumpiaséir.*
Compiangere. *Cumpianzer.*
Compianto. *Cumpiant.*
Compiere. *Cumpir. Amasar. Completar.*
Compilare. *Cumpilar.*
Compilatore. *Redatóur. Estensóur.*
Compilazione. *Cumpilazión.*
Compimento. *Cumpimèint.*
Compitare. *Cumpitar. Acumdar.*
Compitezza. *Cumpitézza. Cumpitessom.*
Compito. *Cumpè.*
Compiutamente. *Cumpletamèint.*
Complessione. *Cumplessión.*
Complesso. *Cumplèss.*
Completo. *Cumplet.*
Complicato. *Cumplicà.*
Complicazione. *Cumplicazión.*
Complice. *Compliz.*
Complimentare. *Cumplimentar.*
Complimento. *Cumplimèint.*
Complimentoso. *Complimentóus.*
Componimento. *Cumpunimèint. Cumpusizión.*
Componitore. *Compositóur.*
Comporre. *Cumpór.*
Comportare. *Cumpurtar.*
Composito. *Composit.*
Composta. *Cumpost.*
Compostezza. *Cumpustézza.*
Comprendere. *Cumprénder. Capir.*
Comprendimento. *Cumprendimèint. Capess.*
Comprendonia. *Cumprendonia.*
Comprimere. *Cumpremer.*
Computo. *Comput.*
Computare. *Cumputar.*
Computista. *Cuntabil. Computesta.*
Computisteria. *Cumputstarì. Cuntabilità.*
Comune. *Cumón. Cumunessom. Cmon. Cmouna.*
Comunemente. *Comunamèint.*
Comunione. *Comunión.*
Comuuità. *Cumunità.*
Con. *Cun.*
Conca. *Olla.*
Concavità. *Cónca.*
Concedere. *Cunzeder. Cunzdò.*
Concedibile. *Cunzedebil.*
Concentrato. *Cunzentrà.*
Concentrare. *Cunzentrar. Cunzentrars.*
Concepibile. *Cunzepebil.*
Concepire. *Cunzepir.*
Concernere. *Cunzerner. Cunzernéint.*
Concertare. *Cunzertar.*
Concertatore. *Cunzertadóur.*
Concertino. *Cunzertein.*
Concertista. *Cunzertesta.*
Concerto. *Cunzert. Cunzertà. Cunzertón.*
Concessione. *Cunzessión.*
Concetto. *Cunzét.*
Conchiglia. *Capa. Cuncheglia.*
Conchiudere. *Cuncluder.*
Concia. *Placanarì. Cunzira.*
Concialaveggi. *Conzalavez.*
Conciateste. *Conzatésta. Castigamat.*
Conciatore. *Cunzadóur.*
Conciatura. *Cunzadura.*
Conciliare. *Cunziliar. Cunziliabil. Cunziliars.*
Conciliazione. *Cunziliazión*
Concilio. *Cunzelli.*
Concimare. *Cunzimar.*
Concisione. *Cunzisión.*
Concistero. *Cunzistori*
Concittadino. *Cunztadein.*
Conclave. *Cunclavi.*
Concludente. *Cuncludéint.*
Conclusione. *Cunclusión.*
Concordanza. *Cuncurdanza.*
Concordare. *Cuncurdar. Cuncurdars.*
Concorde. *Cuncord.*
Concordemente. *Cuncurdamèint.*
Concordia. *Cuncordia.*
Concorrenza. *Cuncurénza.*
Concorso. *Cuncóurs.*
Conerctare. *Cuncretar.*

Concreto. *Cuncret.*
Concupiscenza. *Cuncupiséinza.*
Conculcare. *Cunculcar.*
Condanna. *Cundana.*
Condannabile. *Cundanabil.*
Condannare. *Cundanar.*
Condensare. *Cundensar. Infissir.*
Condimento. *Cundiméint. Sufret.*
Condire. *Cunzar.*
Condiscendente. *Cundissendéint. Cundissendéinza.*
Condiscendere. *Cundisséndder.*
Condiscendenza. *Curentézza.*
Condito. *Cunzà. Conz.*
Condizione. *Cundizión.*
Condoglianza.
Condolersi. *Cunduléirs.*
Condonare. *Cundunar.*
Condotta. *Cundotta.*
Condottare. *Cundutar.*
Condottiere. *Cundutir.*
Condotto. *Cundot.*
Condurre. *Mnar. Condur. Cundur. Cunduser. Cumpagnar.*
Conduttore. *Cundutóur.*
Confabulare. *Cunfabular.*
Confacevole. *Cunfazéint.*
Confarsi. *Afars.*
Confederazione. *Cunfederazión. Cunfederars.*
Conferenza. *Cunferéinza.*
Conferire. *Cunferir.*
Conferma. *Cunféirma.*
Confermare. *Cunfermar. Cunfermars.*
Confessare. *Cunfsar. Cunfsars.*
Confessarsi. *Cunsars.*
Confessionale. *Cunféssi.*
Confessione. *Cunsión. Cunfsión. Cunféss.*
Confessore. *Cunfsóur.*
Confetta. *Cunféta.*
Confettiera. *Cunftira.*
Confettiere. *Cunfeturir.*
Confettura. *Cunfturu.*
Confidare. *Cunfidar. Cunfidars.*
Confidente. *Cunfidéint.*
Confidenza. *Cunfidéinza.*
Confinante. *Cunfinant.*
Confinare. *Cunfinar.*
Confine. *Cunfein. Cunfeina.*
Confiscare. *Cunfiscar.*

Confiscazione. *Cunfesca.*
Conflitto. *Cunflet. Scunflet.*
Confondere. *Afasular. Assagatar. Zagaiar. Cunfónder. Cunfónders.*
Confondibile. *Cunfundebil.*
Conformare. *Cunfurmar.*
Conformazione. *Cunfurmazión.*
Conforme. *Cunfóurom.*
Conformità. *Cunfurmità.*
Confortante. *Cunfurtant.*
Confortare. *Cunfurtar.*
Confortatore. *Cunfurtadóur.*
Confoeteria. *Cunfurtarì.*
Conforto. *Cunfort.*
Confratello. *Cunfradél.*
Confraternita. *Cunfraternita.*
Confrontare. *Cunfruntar.*
Confronto. *Cunfrònt.*
Confusemente. *Bsach.*
Confusione. *Cunfusión.*
Confuso. *Cunfus.*
Confutabile. *Cunfutabil.*
Confutare. *Cunfutar.*
Confutazione. *Cunfutazión.*
Congedare. *Cungedar. Cungedars*
Congedo. *Cunged.*
Congegnare. *Cunzgnar.*
Congelare. *Zlar.*
Congestione. *Congestión.*
Congettura. *Cungetura.*
Congetturare. *Cungeturar.*
Congiungere. *Cunzonzer. Cunzonzers. Azuntar.*
Congiungersi. *Anudars.*
Congiuntura. *Cungiuntura.*
Congiunzione. *Cunqiunzión.*
Congiura. *Cumplot. Cungiura. Cungiurà.*
Congiurare. *Cungiurar.*
Congratularsi. *Cungratulars.*
Congratulazione. *Cungratulazión.*
Congregare. *Cungregar.*
Congregazione. *Cungregazión.*
Congresso. *Cungrèss.*
Coniugare. *Coniugar. Coniugazión.*
Coniare. *Cuniar. Cugnar.*
Coniglio. *Cunei. Cunein.*
Conio. *Cogni.*
Connessione. *Cunessión.*
Connesso. *Cunéss.*
Connettere. *Cunéter.*
Cono.
Conoscere. *Cgnosser.*

Conoscenza. *Cgnusséinza.*
Conoscente. *Cgnusséint.*
Conosciuto. *Cgnussò.*
Con qual. *Cun che.*
Conquista. *Cunquesta.*
Conquistare. *Cunquistar.*
Conquistatore. *Cunquistadóur.*
Consacrare. *Cunsacrar.*
Consacrazione. *Cunsacrazión*
Consapevole. *Cunsapêvol.*
Consapevolezza. *Cunsaputa.*
Consecutivo. *Cunsecutiv. Cunsecutivaméint.*
Consegna. *Cunségna.*
Consegnato. *Cunsgnà.*
Consegnare. *Cunsgnar.*
Conseguenza. *Sequela. Cunseguéinza.*
Consenso *Cunséins.*
Consentaneo. *Cunsentani.*
Consentimento. *Cunsentiméint.*
Consentire. *Cunsentir.*
Conserva. *Cunserva.*
Conservase. *Cunservar.*
Considerabile *Cunsiderabil. Cunsiderabilméint.*
Considerando. *Cunsiderand*
Considerare. *Cunsiderar.*
Considerazione. *Cunsiderazión.*
Consigliare. *Cunsiar.*
Consigliere. *Cunsjir.*
Consiglio. *Cunsei.*
Consimile. *Cunsemil.*
Consistente. *Cunsistéint.*
Consistere. *Cunsester.*
Consistenza. *Cunsistéinza.*
Consolare. *Cunsular. Cunsulant.*
Consolazione. *Cunsulazión.*
Consolidare. *Cunsulidar.*
Consonante. *Cunsunant.*
Consonare. *Cunsunar.*
Constatare. *Cunstatar.*
Constare. *Cunstar.*
Consueto. *Cunsuet.*
Consuetudine. *Cunsuetudin.*
Consulente. *Cunsuléint.*
Consultare. *Cunsultar.*
Consulto. *Cunsult.*
Consumare. *Cunsumar.*
Consumarsi. *Dlimars.*
Consumato. *Magnà. Padè.*
Consumatore. *Cunsumadóur*
Consumazione. *Cunsumaja. Cunsòma. Cunsumazión*
Consumè.

Consumo. *Cunsom.*
Consunto. *Cunsont.*
Consunzione. *Cunsunziôn.*
Contadiname. *Cuntadinam.*
Contadinello. *Cuntadinêl. Cuntadnêl. Cuntadinlein. Cuntadinêla. Cuntadinleina.*
Contadino. *Cuntadein.*
Contadinotto. *Cuntadinot.*
Contagio. *Cuntag.*
Contagioso. *Cuntagiôus.*
Contaminare. *Cuntaminar.*
Contante. *Cuntant.*
Contare. *Cuntar. Armnar.*
Contatto. *Cuntat.*
Conteggiamento. *Cuntêg'.*
Contegno *Cuntêgn.*
Contemplato. *Cuntemplà. Cuntemplar.*
Contemplazione. *Cuntemplaziôn.*
Contemporaneo. *Cuntempurani.*
Conte. *Cônt.*
Contendere. *Cuntênder. Tacagnar.*
Contenere. *Cuntgnir.*
Contentare. *Cuntentar.*
Contentezza. *Cuntintêzza. Cuntintessom. Cuntintôn*
Contento. *Cuntêint.*
Contesa. *Cuntêisa.*
Conticino. *Cuntarêl.*
Contingente. *Cuntingêint.*
Contiguo. *Cuntiguv.*
Continente. *Cuntinêint.*
Continenza. *Cuntinêinza.*
Contino. *Cuntein.*
Continuamente. *Cuntenvamêint.*
Continuare. *Cuntinvar.*
Continuazione. *Cuntinvaziôn.*
Continuo. *Cuntenuv.*
Conto. *Cônt.*
Contornare. *Cunturnar.*
Contorno. *Cuntôuren.*
Contorsione. *Cuntursiôn.*
Contrabbandiere. *Cuntrabandir.*
Contrabbando. *Cuntraband.*
Contrabbasista. *Cuntrabasesta.*
Conteaccambiare. *Cuntracambiar. Arcambiar.*
Contraccambio *Cuntracambi*
Contraccartella. *Cuntracartêla.*

Contrada. *Cuntrà.*
Contradanza. *Cuntradanza.*
Contraddicente. *Cuntradizêint.*
Contraddire. *Cuntradir.*
Contraddistinguere. *Cuntradistenguer. Cuntradisteint.*
Contraffare. *Cuntrafar. Artefar.*
Contraffatto. *Cuntrafat.*
Contraffinestra. *Cuntrafnêstra.*
Contraffodera. *Cuntrafodra*
Contrafforte. *Contrafort.*
Contraggenio. *Cuntrageni.*
Contraindicazione. *Cuntraindicaziôn.*
Contralegge. *Contralêz.*
Contrallume. *Contralom.*
Con ralto. *Cuntralt.*
Contrammina. *Côntraltar.*
Contramminare. *Cuntraminar.*
Contrammolla. *Côntramola.*
Con ramuro. *Côntramuraia*
Contrannatura. *Côntranatura.*
Contrappasso. *Cuntrapass.*
Contrappelo. *Côntrapêil.*
Contrappesare. *Cuntrabsar.*
Contrappeso. *Cuntrapêis.*
Contrapporre. *Cuntrapôr. Cuntrapost.*
Contrappuntista. *Contrapuntesta.*
Contrappunto. *Cuntrapont.*
Contrariare. *Cuntrariar.*
Contrarietà. *Cuntrarietà.*
Contrario. *Cuntrari.*
Contrascarpa.
Contrasenso. *Côntrusêins.*
Contra serratura. *Côntrasradura*
Contrassegnare. *Cuntrasgnar Cuntrasgnà.*
Contrassegni. *Conotat.*
Contrassegno. *Cuntrassêgn. Cuntrasgnà.*
Contrastare. *Cuntrastar.*
Contrastatore. *Cuntrastadôur.*
Contrasto. *Cuntrast.*
Contrattabile. *Cuntratabil.*
Contrattare. *Cuntratar.*
Contrattempo. *Stratêimp. Cuntratêimp*
Contratto. *Cuntratein. Cuntrat.*

Contravveleno. *Contravlên.*
Contravvenire. *Cuntravgnir.*
Contravventore. *Cuntraventôur*
Contravvenzione. *Cuntravenziôn.*
Contravolontà. *Côntravoia.*
Contrazione. *Cuntraziôn.*
Contribuente. *Cuntribuêint.*
Contribuire. *Cuntribuir.*
Contribuzione. *Cuntribuziôn.*
Contributo. *Cuntribut.*
Contristare. *Cuntristar. Cuntristars.*
Contristato. *Agrundà.*
Contro. *Côntra.*
Controlleria *Controlarì.*
Controllo. *Control.*
Controllore. *Controlor*
Contromarcia. *Cuntramarcia.*
Contrordine. *Côntrôurden.*
Controstimolante. *Côntrostimolant.*
Controversia. *Cuntruversia.*
Contumacia. *Contumazia.*
Conturbare. *Ccunturbar.*
Convalessente. *Cunvalessêint*
Convalescenza. *Cunvalissêinza.*
Convalidare. *Cunvalidar. Cunvalidars.*
Convenevole. *Cunvegnêint.*
Convenienza. *Cunvegnêinza.*
Convenire. *Cunvgnir.*
Convenzionale. *Cunvenziunal.*
Convenzione. *Cunvenziôn.*
Conversare *Cunversar.*
Conversazione. *Cunversaziôn.*
Conversione. *Cunversiôn.*
Converso. *Cunvers.*
Convesso. *Cunvêss.*
Convertire. *Cunvertir.*
Convertito. *Cunvertè.*
Convincere. *Cunvenzer.*
Convincimento. *Cunvinzimêint.*
Convinto. *Cunveint.*
Convinzione. *Cunvenziôn.*
Convito. *Cunvit.*
Convittore. *Cunvitôur.*
Convivente. *Cunvivêint.*
Convivere. *Cunviver.*
Convocare. *Cunvucar.*
Convoglio. *Cunvoli. Cunvoi.*

ılsionario. *Convulsiuri. Convulsiunesta.*
ulsione. *Cunvulsiôn.*
ulsivo. *Cunvulsiv.*
ulso. *Cunvuls.*
rto. *Tapà.*
ı.
ılettere. *Copialeter.*
are. *Cupiar.*
iere. *Cupir.*
ıtore. *Cupesta.*
oso. *Cupiôus.*
a. *Cóppa.*
al-. *Cupal.*
ella. *Cupêla.*
etta. *Cupêtta.*
ia. *Ciopa.*
ietta. *Ciupêtta.*
one. *Bersc'ôn.*
ire. *Cruver.*
itoio. *Cruvdur. Crura.*
itura. *Cuvridura.*
ggio. *Curag'.*
ggioso. *Curagiôus.*
llaio. *Curaiar.*
llo. *Curai. Curaiein. raiêt.*
mpopolo.
ella. *Curadêla.*
zza. *Curazza.*
zziere. *Curazzir.*
a.
ezzolo. *Curbezol.*
ellare. *Curbelar. Minnar.*
elleria. *Curbelarì.*
ello. *Curbêl.*
a.
ame. *Curdam.*
aro. *Curdar. Curdarol.*
iale. *Curdial.*
ialità. *Curdialità.*
ialmente. *Curdialmêint*
icella. *Curdseina.*
iera. *Curdira.*
onata. *Curdunà.*
onato *Curdunà.*
one. *Curdôn.*
oncino. *Curdunzein. rdunêt.*
ggia. *Scurêza.*
ggiuola. *Curzeina.*
ggiuolo. *Curzol.*
ndro. *Curiandel.*
ar-. *Svultars.*
itio. *Curezi.*
ta. *Curesta.*
ıcchia. *Curnacia.*

Cornata. *Scurnà.*
Cornetta. *Curnêtta.*
Cornettino. *Curnêt.*
Cornice. *Curnis.*
Cornicello. *Curnein.*
Cornicetta. *Curnisêtta.*
Cornicione. *Curnisot. Curnisôn.*
Corniola. *Curniola.*
Corniolo. *Pcoren.*
Corno. *Coren.*
Coro. *Cor. Curêt.*
Corona. *Curôuna.*
Coroncina. *Curunzeina. Curunzôna.*
Corpacciuto. *Curpazud.*
Corpetto. *Curpêt. Silè.*
Corpicciolo. *Curpizein. Curpizêt. Curpizol.*
Corpo. *Corp.*
Corporale. *Corporal.*
Corporalmente. *Corporalmêint.*
Corporatura. *Curpuratura.*
Corporazione. *Corporaziôn.*
Corpulento. *Svintrôn. Curpud. Curpulêint.*
Corpusdomini.
Corredare. *Curedar. Curedà.*
Correggere. *Curazer. Curazers.*
Correggia. *Curêza.*
Correlativo. *Curispetiv.*
Corrente. *Quaderlêt. Curêint.*
Correntini da stuoie. *Stangarlein da sufet.*
Correre. *Córer.*
Corretto. *Curêt.*
Correttore. *Curetôur.*
Correzione. *Cureziôn.*
Corridoio. *Curidur.*
Corridore. *Curidôur.*
Corriera. *Curira.*
Corriere. *Curir.*
Corrimento. *Curimênt.*
Corrispondente. *Curispundêint.*
Corrispondenza *Curispundêinza.*
Corrispondere. *Curispônder*
Corrivo. *Curiv. Fazilôn.*
Corroborante. *Curuburant.*
Corroborare. *Curuburar.*
Corrodere. *Curoder.*
Corrompere. *Curômper.*
Corrosione. *Curusiôn.*
Corrosivo. *Curusiv.*

Corruccio. *Scurôz.*
Corruttore. *Curumpitôur.*
Corruzione. *Curuziôn.*
Corsa. *Curira. Burl da. Sgambà. Scarirôn. Côursa*
Corsaro. *Cursar.*
Corsetto. *Cursêt. Camisola.*
Corsia. *Cursì.*
Corsica.
Corsivo. *Cursiv.*
Corso. *Côurs.*
Corte. *Côurt.*
Corteggiare. *Curtegiar.*
Corteggiatore. *Curtegiatôur.*
Corteggio. *Curtêg'.*
Cortese. *Curtêis.*
Cortesia. *Curtesì.*
Cortezza. *Curtêzza.*
Corticella. *Curtseina. Curtsêla. Curtsêtta.*
Cortigianeria. *Curtigianarì.*
Cortigiano. *Curtigian.*
Cortile. *Curtil. Curtilêt. Curtilôn.*
Corto. *Curt.*
Corvetta. *Curvêtta.*
Corvo. *Coruv.*
Cosa. *Cossa. Quêlà.*
Cosacco. *Cusach.*
Coscetto. *Cussêt.*
Coscia. *Cussorôuna. Cussôn. Cossa.*
Cosciale. *Cussal.*
Coscienza. *Cunseinzia.*
Coscritto. *Cuscret.*
Cosetto. *Cusslein.*
Così. *Acsè. Aqusè.*
Coso. *Coss.*
Cosone. *Cusslôn.*
Cospetto. *Cuspêt.*
Cospirare. *Cuspirar.*
Costa. *Custa. Custira. Custirêtta.*
Costante. *Custant.*
Costanza. *Custanza.*
Costare. *Custar.*
Costato. *Custat.*
Costei. *Qustì.*
Costeggiare. *Custegiar.*
Costellazione. *Custelaziôn.*
Costernato. *Costernà.*
Costituire. *Custituir.*
Costituto. *Custitut.*
Costituzionale. *Custituzional*
Costituzione. *Custituziôn.*
Costole. *Brôtamustaz. Brotmustaz.*
Costoliere. *Brichè.*
Costoso. *Custôus.*

Costretto. *Indot.*
Costringere. *Custrenzer.*
Costruire. *Custruir.*
Costrutto. *Custrot.*
Costruzione. *Custruzión.*
Costui. *Qustò.*
Costumanza. *Custumanza.*
Costumato. *Custumà.*
Costume. *Custom.*
Costura rivoltata. *Arbatdura.*
Cosaccia. *Cusslazza.*
Cote. *Coden.*
Cotenna. *Códga.*
Cotennoso. *Cudgóus.*
Cotica. *Codgh.*
Cotichino. *Cutghein.*
Cottimo. *Cotum.*
Cotogna. *G'dógn.*
Cotognato. *G'dugnà.*
Cotone. *Cutón.*
Cotonina. *Cutuneina. Cutunarì.*
Cotta. *Cota.*
Cotto. *Cot.*
Cottura. *Cutura.*
Covacenere. *Cuvadur.*
Covare. *Cuvar.*
Covata. *Cuvà.*
Covaticcia. *Cuvadezza.*
Covatura. *Cuvadura.*
Covelle. *Cuvlein. Cuvlêt.*
Covo. *Cóv.*
Covone. *Co.*
Cozzare. *Cuzzar.*
Cozzo. *Cuzzà. Cuzzar. Cuzzunot. Coz.*
Cranio. *Crani. Cranich.*
Crapola. *Crapula. Crapular.*
Crapulone. *Crapulón.*
Cravatta. *Cruvata. Cruvatein.*
Creanza.
Creare. *Crear.*
Creato. *Creà.*
Creatore. *Creatóur.*
Creatura. *Cheriatura.*
Creazione. *Creazión.*
Credenza. *Cherdêinza. Cherdinzein.*
Credenziale. *Credenzial.*
Credere. *Crêder.*
Credibilmente. *Credebilmêint*
Credito. *Crêdit.*
Creditore. *Creditóur. Creditriz.*
Credo.
Credulo. *Cherdinzón.*
Crema. *Pana. Crêmma.*
Cremore. *Cremóur.*
Cren. *Crein.*
Crepacuore. *Crêpacor.*
Crepare. *Crepsilon.*
Crepatura. *Crêpa. Carpadura.*
Crepolare. *Cherpar.*
Crepone. *Crepon.*
Crescere. *Crêsser.*
Crescimento, *Chersmonia.*
Crescione. *Chersón.*
Cresciuto, *Chersò. Chersudêl. Chersudein.*
Cresima. *Crêisma.*
Cresimare. *Chersmar.*
Cresimato. *Chersmà.*
Crespa. *Crêspa.*
Crespello. *Sfrapla.*
Crespino. *Gherspein.*
Crespo. *Grêt. Crêsp.*
Cresta. *Crêsta. Crestleina.*
Crestaia. *Scufiara.*
Cricca. *Cricón.*
Criminale. *Criminal.*
Criminalista. *Criminalesta.*
Crine. *Crêina.*
Criniera. *Crinira. Ciôma.*
Crinolino. *Crinulein.*
Crisi.
Cristallino. *Cristalein.*
Cristallizzarsi. *Cristalizars.*
Cristallo. *Cristal.*
Cristianamente. *Cristianamêint.*
Cristiano. *Cstian.*
Cristianesimo. *Cstianesum.*
Cristo. *Crest.*
Criterio. *Criteri.*
Critica. *Cretica.*
Criticare. *Criticar. Imbêl.*
Criticatore. *Criticadóur.*
Critico. *Cretich.*
Criticone. *Criticón.*
Crivellato. *Crivelà.*
Crivellone. *Crivelón.*
Croccante. *Crucant.*
Crocchio. *Crochi. Maglêt. Bózel.*
Croce. *Cróus.*
Crocetta. *Crusêtta. Cruselna. Crusteina.*
Crocicchio. *Crusal.*
Crocifiggere. *Cruzifeger.*
Crocifisso. *Crucifess.*
Crocione. *Crusón.*
Crogiolare. *Stuvar.*
Crogiuolo. *Grisol.*
Crollata. *Scrulà.*
Crollo. *Cról.*
Croma.
Cronica. *Cronaca.*
Cronico. *Cronich.*
Crosta. *Grusla. Gròsta.*
Crostata. *Grustà.*
Crostino. *Grustein.*
Cruccio. *Capêl. Crozi.*
Crudele. *Crudêil.*
Crudeltà.
Crudezza. *Crudêzza.*
Crudo. *Crud.*
Crusca. *Ramel. Scajêtta.*
Cucagna.
Cuccare. *Cucar.*
Cucchiaio. *Cuciar. Cuslir.*
Cucchiaione. *Cuciarón. Cuciarot.*
Cuciare. *Cuciar. Cuciarà. Cuciuradeina.*
Cucia. *Coccia.*
Cucina. *Cuseina.*
Cucinare. *Cusinar.*
Cucinetta. *Cusinêtta.*
Cuciniera. *Cuga. Cugar.*
Cuciniere. *Cugh.*
Cucire. *Cuser.*
Cucito. *Cusè.*
Cucitora. *Cusdóura.*
Cucitura. *Cusdura.*
Cucco. *Coch.*
Cuccù. *Cucù.*
Cuculo. *Coch.*
Cucuma. *Cugma. Cugmeina.*
Cugino. *Cusein.*
Cuginetta. *Cusinêtta.*
Culaccio. *Culaz. Culazot. Culazón.*
Cullamento. *Cunamêint*
Cullare. *Cunar.*
Culata. *Culà.*
Culice. *Fnarol.*
Culbianco. *Cineir.*
Culo. *Cul.*
Compassionevole. *Cumpassiunavel. Cumpassiunabil.*
Cumquibus.
Cumulo. *Comul.*
Cuna. *Couna.*
Cunetta. *Cunêtta.*
Cunicolo. *Mêina.*
Cuntadinata.
Cuocere. *Cuser.*
Cuoco. *Cusinir. Cusnira.*
Cuojaio. *Curamar.*
Cuojo. *Curam.*
Cuore. *Curein. Cor.*
Cupo. *Cup.*
Cupola. *Copula.*
Cupolino. *Cupulein.*

Cura. *Bugadarì.*
Cura..
Curabile. *Curabil.*
Curatore. *Curatóur.*
Curante. *Curant.*
Curare. *Curar.*
Curiosaccio. *Curiusaz.*
Curiosità. *Curiusità.*
Curioso. *Curióus.*
Curro. *Rozzel.*
Cursore. *Cursóur.*
Curva.
Curvare. *Curvar.*
Curvato. *Curvà.*
Curvatura. *Curvadura.*
Curvo. *Curuv.*
Curzola.
Cuscino. *Cussein.*
Custode. *Custodi. Custod.*
Custodia.
Custodia. *Cudar.*
Custodire. *Custudir.*
Custoditrice. *Custodic.*
Cutelêtta.
Cuvein.

D

Da.
Da banda.
Da burla.
Da basso. *Da bass.*
Dabbenaggine. *Dabenagin.*
Da canto. *Da cant.*
Da catena. *Da cadéina.*
Dacchè. *Da zà.*
D'accordo. *D'acord.*
Dado. *Dà.*
D'addosso. *D'adoss.*
Daga,
Daino. *Daino.*
Dalla.
Dall'A al Ronne. *Da rón e rón.*
Dall acuna. *Dalla cóuna.*
Dalli. *Dai.*
Dama.
Damare. *Damar.*
Damascare. *Damascar. Damascà.*
Damasco. *Damasch.*
Da meno. *Da manch.*
De niente. *Da nieint.*
Damerino. *Damarein.*
Damigella. *Damigèla.*
Damigiana.
Da molto *Da purassà.*
Danaro. *Denar.*
Danda.
Danese. *Danéis.*
Daniele. *Daniél.*
Danaroso. *Danaróus.*
Dannarsi. *Danars.*
Dannato. *Danà.*
Dannazione *Danaziôn.*
Danneggiare. *Danegiar. Danegiars.*
Danneggiatore. *Danegiatóur.*
Danno. *Buzancot. Buscarot. Buzarot. Frico. Dann. Tambossa Malaster.*
Dannoso. *Danóus.*
Dante. *Dant.*
Da oggi. *Da incù inanz.*
Da parte. *Da part. Da per sè.*
Da piccolo. *Da pznein.*
Dappiede. *Da pì.*
Dappocaggine. *Dapuoagin.*
Dappoichè. *Da dòp.*
Da poco. *Da poch.*
Da più. *Da piò.*
Da quanto. *Da quant.*
Da quella. *Da quèlla.*
Da qui *Da que.*
Dare. *Sminciar. Dar.*
Data.
Da tanto. *Da tant.*
Datare. *Datar.*
Dataria. *Datarì. Datariat.*
Dattero. *Dater.*
Dato. *Dà.*
Datochè. *Da.*
Dattorno. *Datóuren.*
Davanzale. *Bancalèt.*
Davvero. *Dabôn.*
Daziere. *Dazir.*
Dazio. *Dazi.*
Debito. *Scrana. Débit.*
Debitore. *Scranar Debitóur.*
Debituzzo. *Debitoz.*
Debole. *Dèbel.*
Debolezza. *Deblèzza.*
Debolmente. *Debolméint.*
Deboluzzo. *Deblein. Deblèt.*
Deboscia. *Deboss.*
Debosciato. *Debussè.*
Debutto. *Debòt.*
Decadenza. *Decadéinza. Decadò.*
Decampare. *Decampar.*
Decàno. *Decàn. Decanat.*
Decantare. *Decantar.*
Decapitato. *Decapità. Decapitar.*
Decennale. *Dezenal. Dezeni.*
Decente. *Dezéint. Dezéintméint,*
Decenza. *Dezéinza.*
Decidere. *Dezider.*
Decifrare. *Dzifrar.*
Decimare. *Dezimar.*
Decimo. *Dezom.*
Decina. *Dezeina.*
Deciso. *Dezis. Dezisaméint*
Decisione. *Dezisiôn.*
Declamare *Declamar. Declamaziôn.*
Declinabile. *Declinabil. Declinar*
Declinazione *Declinaziôn.*
Decorazione *Decoraziôn.*
Decoro. *Decor*
Decorrere. *Decórer.*
Decorso. *Decóurs.*
Decoto. *Decot.*
Decozione. *Decot.*
Decrepito. *Decrépit.*
Decreto. *Decret. Decretar.*
Decretôur.
Decubito. *Decobit.*
Dedica *Dédica*
Dedicare. *Dedicar Dedicars.*
Dedito. *Dédit.*
Dedurre. *Deduser.*
Deduzione. *Deduziôn.*
Defezione. *Defeziôn, Defeziunar.*
Deficit.
Definibile. *Definebil. Definir.*
Diffinitivamente. *Definitivaméint.*
Definizione. *Definiziôn.*
Deforme. *Defóurom.*
Deformità.
Defraudare. *Defraudar.*
Defunto. *Defont.*
Degenerare. *Degenerar.*
Degnarsi *Degnars*
Degno *Dègn. Degnaméint.*
Degradare. *Degradar. Degradà.*
Deità.
Delegare. *Delegar.*
Delegato. *Delegà.*
Delfino *Delfein.*
Deliberare. *Deliberar.*
Deliberatario. *Deliberatari.*
Deliberazione. *Deliberaziôn.*
Delicatezza. *Delicatèzza.*
Delicatino. *Delicatein. Delicatessom.*
Delicato. *Delicat. Delicataméint.*
Deliquio. *Delequi.*
Delirare. *Delirar.*
Delirio. *Deliri.*
Delitto. *Delèt,*

Delizia. *Delezia.*
Deliziarsi. *Deliziars. Smamars.*
Delizioso. *Deliziôus.*
Delucidare. *Deluzidar*
Deluso. *Delus.*
Demagogo. *Demagogh.*
Demanio. *Demani.*
Demarcazione. *Demarcaziôn.*
Demerito. *Demerit. Demeritar.*
Democratico. *Democratich. Democrazì.*
Demolire. *Demulir.*
Demonietto. *Maganzêis.*
Denigrare. *Denigrar.*
Denso. *Dêins.*
Dentata. *Dintà.*
Dentatura *Dintadura.*
Dente. *Dêint. Zacarein.*
Dentiera. *Dintîra.*
Dentino. *Dintein.*
Dentista. *Dintesta.*
Dentizione. *Dentiziôn.*
Dentro. *Dêinter*
Denunzia. *Denonzia.*
Denunziare. *Denunziar.*
Deplorabile *Deplorabil. Deplurar.*
Depositario. *Depositari.*
Depositare. *Depusitar.*
Deposito. *Deposit.*
Deposizione. *Depusiziôn.*
Depravato. *Depravà. Depravar.*
Depressione. *Depressiôn.*
Deprimere. *Depremer.*
Deprofundis.
Depurare. *Depurar Depurars.*
Deputare. *Deputar. Deputaziôn.*
Deputato. *Deputà.*
Deridere. *Dereder.*
Derisione. *Derisiôn.*
Derivare. *Derivar. Derivaziôn.*
Derogare. *Derugar.*
Desco molle. *Ambigù.*
Desco. *Zoca da pcar.*
Descrittibile; *Descrivebil.*
Dascrivere. *Descriver. Descriziôn.*
Deserto. *Dsert. Desert.*
Desiderabile. *Desiderabil.*
Desiderare. *Desiderar. Gulein.*
Desiderio. *Desideri.*
Desinare. *G'nar.*

Desinenza. *Desinêinza.*
Desistere. *Desester.*
Despota.
Despotismo. *Disputisom.*
Desolare. *Desolar.*
Desolato. *Desolà.*
Desolazione. *Desolaziôn.*
Destinare. *Destinar.*
Destinazione. *Destinaziôn*
Destino. *Destein:*
Desto. *Dêsd.*
Destra. *Dretta.*
Destramente. *Destramêint.*
Destrezza. *Destrèzza.*
Destro. *Dêster*
Desumere. *Desomer*
Detaglio. *Detali. Detai.*
Detenuto. *Detgnò.*
Detenzione. *Detenziôn.*
Determinante. *Dezisiv.*
Deteriorare. *Deteriurar.*
Determinazione. *Determinaziôn.*
Detestabile. *Detestabil.*
Detestare. *Detestar*
Detrarre. *Detrar Detrat.*
Detrimento. *Detrimêint.*
Detronizzare. *Detrunizar.*
Dettagliare *Detagliar. Detagliatamêint.*
Detto. *Det.*
Devastatore. *Devastadôur.*
Devastazione. *Devastaziôn.*
Deviare. *Deviar*
Diabolico. *Diabolich.*
Diacine. *Diascher.*
Diacono. *Diacon. Diacunat.*
Diadema.
Diagnosi.
Diagonale. *Diagunal. Diagunalmêint.*
Diagridio. *Diagridi.*
Diafano. *Diafen.*
Diaframma. *Diaframa.*
Dialetto. *Dialèt.*
Dialogo. *Dialogh.*
Diamante. *Diamant. Strass.*
Diana.
Diario. *Diari.*
Diarrea. *Diarè.*
Diascordio. *Diascordi.*
Diaspro. *Diasper.*
Diatriba.
Diavolaccio. *Diavlaz. Diavlein: Diavlèt.*
Diavoleggiare *Diavlar.*
Diavoletto. *Diavleri.*
Diavoletti. *Tirabusson.*
Diavoleria. *Diavlarì.*

Diavolo. *Diavel. Diavla.*
Diavolone. *Diavlôn.*
Dibattimento. *Dibattmêint.*
Diboscare. *Dibuscar.*
Dicianove. *G'nov.*
Diciasette. *Dersêt.*
Dicendo. *Digand.*
Diceria. *Dicerì.*
Dichiarare. *Dichiarar. Dichiaratamêint.*
Dichiarazion . *Dichiaraziôn.*
Dicifrare. *Dezifrar.*
Dicitura. *Dizitura.*
Diciotto. *G'dot.*
Didiacciare. *Dzlar.*
Di dietro. *Didrì.*
Dieci. *Dis.*
Diesis.
Dieta.
Difalcamento. *Difalch. Difalcar.*
Difendere. *Difênder.*
Difensore. *Difensôur. Difenditôur.*
Differente. *Diferêint.*
Differenziare. *Diferenziar.*
Differenza. *Diferêinza.*
Differire. *Diferir. Suspênder.*
Differito. *Suspeis.*
Difesa. *Difêisa.*
Difetto. *Difêt.*
Difettoso. *Difetôus. Difetos.*
Difficoltà. *Dificultà.*
Difficile. *Difezil. Difezilmêint.*
Difficoltoso. *Dificultôus.*
Diffidare. *Difidar.*
Diffidente. *Difidêint. Malfidà.*
Diffidenza. *Difidêinza.*
Difinitivo. *Difinitiv.*
Diffondere. *Difônder. Difônders.*
Diffuso. *Difus. Difusamêint.*
Digerire. *Digerir.*
Digestione. *Digestiôn.*
Dignità. *Dignità.*
Dignitoso. *Dignitôus.*
Digiunare. *Dzunar.*
Digiuno. *Dzon.*
Digrassare. *G'grassar. C' cantar.*
Digressione. *Digressiôn.*
Digroppare. *G'gruppar.*
Digrossare. *G'grussar.*
Dilapidare. *Dilapidar. Lapidar.*
Dilatare. *Dilatar. Dilatars.*
Dilatazione. *Dilataziôn.*

ire. *Slavar.*
ito. *Slavà.*
one. *Dilaziòn. Dilanar.*
ne. *Slagn.*
are. *Diletar.*
evole. *Diletavel.*
ante. *Diletant.*
o. *Dilèt.*
nte *Diligéint. Dilintméint.*
nza. *Diligéinza.*
iare. *Sluvzar.*
io. *Diluvi.*
ione. *Sluvzòn.*
ione. *Diluviòn.*
nda. *Dmanda.*
nisera. *Dmansira.*
uticare. *C'curdar.*
ntichevole. *G' mingòn. ningunaz. C'curdòn· urdunaz.*
sso. *G'mess.*
sticare. *G'mesdgar.*
stichezza. *G'mesdghéz-*
.
ttere. *G'meter. Dimeter.*
zzare. *Amzar.*
nuire. *Diminuir.*
nuzione. *Diminuziòn.*
l.
ssione. *Dimissiòn.*
ssionari. *Dimissiunari.*
ra *Dimurar.*
strare. *Dimustrar. Distrars.*
nprovviso. *Al impruvis. impruvis.*
nzi. *Dinanz.*
ascosto. *D'arpiat.*
onare. *Dindunar.*

esano. *Diozesàn.*
esi. *Diozesi.*
nare, *Dvanar.*
tenza. *Dspartéinza.*
ndente. *Dipendéint.*
ndenza. *Dipendéinza.*
ndere. *Dipénder.*
ngere. *Dpenzer.*
nto. *Dpeint.*
oma. *Pagèla.*
oma.
omazia. *Diplomazì.*
na. *Dzà.*
nare. *Cavazar.*
nazione. *Sbrucadura.*
ramaziòn.
Dir.

Diretto. *Dirét. Dirétaméint.*
Direttore. *Diretòur.*
Direzione. *Direziòn.*
Dirigere. *Dirazer.*
Dirimpetto. *Indret. Drimpét. Impét.*
Dirittaccio. *Dritaz. Dritòn.*
Diritto. *Dirèta. Dret.*
Dirittura. *Indritura.*
Dirizzare. *Adrizar.*
Diroccare. *Dirucar. Dirucà.*
Dirotto. *Diròt. Dirotaméint.*
Dirupare. *Dirupar.*
Dirupata. *Dirupà.*
Dirupo. *Dirop.*
Disabitare. *Giabitar.*
Disabitato. *Giabità.*
Disadatto. *Dsadat. Dsadataz.*
Disadattaggine. *Dsadatagin.*
Disaddobbare. *G'dubar.*
Disaffezionato. *Disafeziunà.*
Disagio. *Dsasi.*
Disalloggiare. *Dsluzar.*
Disamorare. *Ginamurar.*
Disamorarsi. *Dsamurars, Dsamurà.*
Disanimato. *Dsanimà. Dsanimar. Dsanimars.*
Disappassionatamente. *C'passiunataméint.*
Disappassionato. *C'passiunà. C'passiunars.*
Disapprovare. *Dsapruvar. Giapruvar.*
Disappunto. *Dsapont.*
Di saputa. *D'saputa.*
Disarmato. *Dsarmà. Dsarmar.*
Disarmamento. *Dsarm.*
Disarmo. *Dsarm.*
Disarticolare. *Dsarticular.*
Disastrare. *Dsastrar.*
Disastro. *Dsaster.*
Disastroso. *Dsastròus.*
Disattento. *Dsatéint.*
Disattenzione. *Dsatenziòn.*
Disautorizzato. *Dsautorizà. Dsautorizar.*
Disavanzo. *Dsavanz.*
Disavventura. *Dsaventura.*
Disavezzare. *Dsavezar.*
Disbadire. *Dsarbater.*
Disbarazzarsi. *D'sbarazars.*
Disbarcare. *Dsbarcar.*
Disabigliè.
Discapito. *C'capit.*
Discarico *C'carich.*
Discendere *Disséinder.*

Discepolo. *Dissèpol.*
Discernere. *S'ciussir.*
Discervellarsi. *C'zervlars.*
Di schiancio. *Trés (d').*
Disciogliere. *G'gatiar.*
Disciplina. *Dissipleina.*
Disciplinare. *Dissiplinar.*
Discolo. *Descul. Bariaschein.*
Discordare. *Dsarmunizar. C'cuncurdar.*
Discordia. *C'cuncordia.*
Discordo. *Dsacord.*
Discreditare. *C'creditar. C'creditars.*
Discretamente. *Discretaméint*
Discrezione. *C'cherziòn.*
Disculat.
Discutere. *Discoter. Squitignar.*
Discussione. *Discussiòn.*
Disdetta. *Sperfutì. G'detta.*
Disdire. *G'dir. G'dirs.*
Disdorare. *G'durar.*
Di secco. *D'sèch.*
Diserbare. *Dserbar.*
Disegnare. *Dsgnar.*
Disegno. *Dségn. Prugèt.*
Disegnato. *Dsgnà.*
Di seguito. *D'seguit.*
Disenfiare. *Ginfiar. Ginfiars.*
Diseppellire. *C'suplir.*
Diseppellito. *C'suplè.*
Diseredare. *Dseredar.*
Disertore, *Dsertòur.*
Disfare. *C'far. C'fars.*
Disfatta. *C'fata.*
Disfatto. *C'fat.*
Disgradare. *Sgradir.*
Disgradevole. *G'gradevel.*
Disgrazia. *G'grazia.*
Disgraziatamente. *Sfurtunataméint.*
Disgraziato. *G'grazià.*
Disgustare. *G'gustar. G'gustars.*
Disimparare. *Gimparar.*
Disimpattare. *Dzacagnar.*
Disimpegno. *Dsimpègn.*
Disimpiegare. *Gimpiegar.*
Disinfettare. *Ginfetar.*
Disinteressato. *Ginteressà.*
Disinvolto. *Ginvolt.*
Disingannare. *G'ganar. G'ganars.*
Disinvolto. *C'cantà.*
Disinvoltura. *Ginvultura.*
Dislegare. *G'ligar.*
Dislocare. *Dslugar.*
Disobbediente. *Giubidiéint.*

Disobbligante. *Giubligant.*
Disobbligare. *Giubligar. Giubligars.*
Disoccupare. *Giuvrar.*
Disoccupato. *Giuvrà.*
Disonestà. *Giunestà.*
Disonorare. *Giunurar.*
Disonore. *Giunóur.*
Di soppiatto. *D' soterfog'.*
Dissopra. *Dsóuvra.*
Disoprappiù. *Dsóuvrapiò.*
Disordinare. *Disestar. Giurdinar. Magazinar.*
Disordinatamente, *Giurdinatamméint.*
Disordine. *Disèst. Dsóurden. Maléid. Malep. Armêsd. Armesdaméint.*
Disordinetto. *Giurdnèt.*
Disorganizzare. *Giurganizar.*
Di sorta. *D' sorta.*
Di sotterra. *D' sotéra.*
Disotterrare. *Dsoterar.*
Diisotto. *Dsótta.*
Dispaccio. *Dispazi.*
Disparere. *C'paréir.*
Dispari. *C'par.*
Disparità. *C'parità.*
Disparte *Dspart.*
Dispendio. *Dispêndi. Dispendióus.*
Dispendiosissimo. *Custusessom.*
Dispensa. *C'péinsa.*
Dispensare. *C'pinsar.*
Dispensiere. *C'pinsir. C'pinsadóur.*
Disperare. *C'prar. C'prars.*
Disperazione. *C'prazión.*
Disperdersi. *Smalvirs.*
Disperso. *C'pers.*
Dispetto. *Ghignón. Ghignusità. C'pêt.*
Dispiacere. *C'piaséir.*
Disporre. *Dispóner.*
Disporsi. *Dispóners. Dispórs.*
Dispotico. *Dispotich. Dispoticaméint.*
Disposto. *Dispost.*
Disposizione. *Dispusizión.*
Disprezzare. *C'prezar.*
Disputa. *C'potta.*
Disputare. *C'putar.*
Dissalare. *D'salar.*
Dissaldato. *D' saldà. D' saldar.*
Dissanguato. *Dsanguà. Dsanguar.*
Dissendente. *Dissendéint. Dissendéinza.*
Dissensione. *Dissensión.*
Dissentire. *Dissintir.*
Dissestato. *Disestà.*
Dissetare. *Dissetar. Dissetars.*
Dissertazione. *Disertazión.*
Dissigellare *D'sbular.*
Dissimile. *C'cumpagn.*
Dissipatore. *Dzipadóur. Malzipadóur.*
Dissomigliante. *Dsumigliant.*
Dissonanza. *Scurdaméint.*
Dissuadere. *C'cunsiar.*
Distaccamento. *Distacaméint.*
Distante. *Distant.*
Distanza.
Distesa. *C' tèisa.*
Distillare. *C'tilar.*
Distillatoio. *C'tiladur.*
Distillazione. *C'tilazión.*
Distintivo. *Distintiv.*
Distinto. *Distent. Distentaméint.*
Distinzione. *Distinzión.*
Distogliere. *C'tór.*
Distogliersi. *C'créders.*
Distoglimento. *Giuvraméint.*
Disturbare. *C'turbar.*
Disturbatore, *C'turbadóur.*
Disturbo. *C'turb.*
Distratamente. *Distrataméint.*
Distrazione. *Distrazión.*
Distribuire. *Distribuir.*
Distsuggere. *C'trozer. Dsmintir.*
Distrutto. *C'tròt.*
Disubbidienza. *Giubidiéinza.*
Disubbidire. *Giubidir.*
Disuguale. *Giugual.*
Disuguaglianza. *Giuguaglianza.*
Disumano. *Giuman.*
Disunire. *Giunir.*
Disunito. *Giunè.*
Disunione. *Giunión.*
Ditaccio. *Didaz. Didein. Didón.*
Ditale. *Didoz.*
Ditta. *Dita.*
Dittamo. *Detom.*
Dito. *Did.*
Diverbio. *Diverbi.*
Divenir stantio. *Stintir.*
Diversamente. *Diversaméint.*
Diversificare. *Giuguagliar. Diversificar.*
Di versivo. *Arsuradura.*
Di verso. *D'vers.*
Diverso. *Divers.*
Divertimento. *Divertiméint.*
Divertire. *Divertir. Divertirs.*
Dividere. *Divider.*
Divinamente. *Divinaméint.*
Divinità.
Divino. *Divein.*
Divisamento. *Divisaméint.*
Divisare. *Divisar.*
Divisorio. *Divisoria.*
Divisione. *División.*
Di vista, *D'vesta.*
Divorare. *Divurar. Divurà.*
Divorzio. *Divorzi.*
Divoratore. *Divuradóur.*
Divozione. *Divuzión.*
Divulgare. *Diramar. Divulgar.*
Dizionario. *Diziunari.*
Dizaccherare. *Dzacarar.*
Dobletto. *Dublét.*
Doccia. *Dózza.*
Docile. *Dozil.*
Docilità. *Dozilità.*
Doccione. *Duzzón. Duzein.*
Documento. *Ducuméint.*
Doga. *Dóuga.*
Dogana. *Dugana.*
Doganiere. *Duganir.*
Dogare. *Dugar.*
Doglia. *Doia.*
Dogma.
Dolce. *Smóult.*
Dolcezza. *Dulzèzza.*
Dolci *Cusstein.*
Dolcificare *Dulzificar.*
Dolciume. *Dulzom.*
Dolco. *Dóich.*
Dolente. *Duléint.*
Dolere. *Duléir.*
Dolo. *Dol.*
Dolore. *Dulóur.*
Domani. *Dman.*
Domandare. *Dmandar.*
Domare. *Dumar. Padular.*
Domato. *Dumà.*
Domatore. *Dumatóur*
Domattina. *Dmateina.*
Domenica. *Dméndga.*
Domenicale. *Dumenical.*
Domenicano. *Dumenican.*
Domenichino. *Dumenichein.*
Domicilio. *Dumizelli.*
Dominare. *Duminar. Conduminar.*
Dominio. *Dumenni.*
Dominò.
Donare. *Dunar.*

tario. *Dunatari.*
to. *Dunà.*
e. *Dónd.*
olare. *Sdundlar. Binlar.*
olarsi. *Rella.*
olio. *Sdundlaméint.*
a. *Dona.*
accia *Dunazza.*
eggiare. *Dunzar.*
eto *Dunam.*
etta. *Dunétta.*
icciuola. *Dunizola.*
ina. *Dunleina.*
ino. *Dunlein. Dunein.*
. *Dón.*
o. *Dòn.*
ola. *Dóndla.*
one. *Dunón. Pzón.*
ella. *Dunzéla.*
ia. *Dóbla.*
iamente. *Dopiaméint.*
ieggistura. *Dupiét.*
iere. *Zerforari.*
iezza. *Dupiézza.*
io. *Dópi.*
ione. *Dupión.*
. *Dóp.*
re. *Indurar.*
icchiare. *Durmaciar.*
igliare. *Apislars.*
iglione. *Durmión.Durmitori.*
ire. *Durmir.*
ita. *Durmida.*
itina. *Durmideina. Durmidóna.*
Dos.
). *Doss.*
le. *Dutal.*
o. *Dutà.*
zione. *Dutazión.*
. *Dota.*
na. *Dutaróuna.*
). *Dot.*
ra. *Dutóura.*
rale. *Dutural.*
re. *Dutóur.*
rato. *Duturat.*
etto. *Duturét.*
rino. *Duturein.*
rone. *Duturón.*
ina. *Dutreina.*
. *Dov. In dond. In dov.*
è egli? *Dundel?*
re. *Dvéir.*
na. *Duzeina.*
nale. *Duzinal.*
nante. *Duzinant.*

Dragona. *Dragóuna.*
Dragone. *Dragón. Dragh.*
Drama.
Drappo. *Drap.*
Drastico. *Drastich.*
Droghe. *Drogh.*
Drogheria. *Drugarì.*
Droghiere. *Drughir.*
Dromedario. *Drumedari.*
Dubbiare. *Dubiar.*
Dubbiezza. *Dubiézza.*
Dubbio. *Dobbi.*
Dubbioso. *Dubióus.*
Dubitare. *Dubitar.*
Ducale. *Ducal.*
Ducaretto. *Duchét.*
Ducato. *Ducat.*
Ducatone. *Ducatón.*
Duchessa. *Duchéssa.*
Due. *Du Dóu.*
Duecento. *Duséint.*
Duello. *Duél.*
Duetto. *Duét.*
Dunque. *Sichedónca.Dónca.*
Duomo. *Dom.*
Duplicare. *Duplicar.*
Duplicatamente. *Duplicataméint.*
Duplicato. *Duplicat.*
Durabile. *Durabil.*
Duracina. *Durasa.*
Durare. *Durar.*
Durata *Durata. Durada.*
Duratura. *Duradura.*
Duretto. *Durét.*
Durezza. *Durézza.*
Duro. *Dur.*

E

Ebanista. *Ebanesta. Albanesta.*
Ebano. *Eban.*
Ebbene. *Ebéin.*
Ebbio. *Nebi.*
Ebreo. *Ebrè.*
Ebraico. *Ebraich.*
Ecce homo.
Eccedere. *Ezeder.*
Eccellente. *Ezeléint. Ezelentesom.*
Eccellenza. *Ezeléinza.*
Eccelso. *Ecels.*
Eccessivamente. *Ezessivaméint.*
Eccessivo. *Ezessiv. Spant.*
Eccesso. *Ezèss.*
Eccetera. *Etzetera.*
Eccetto. *Ezèt.*

Eccettuare. *Ezetuar.*
Eccettuato. *Salvand salvorum.*
Eccezione. *Ezezión.*
Eccitamento. *Ezitaméint.*
Eccitante. *Ezitant.*
Eccitare. *Ezitar.*
Ecclesiastico. *Eclesiastich.*
Ecclissare. *Eclissar.*
Ecclissi. *Ecless.*
Eclitica. *Ecletica.*
Ecco.
Eco.
Economato. *Economat.*
Economia. *Ecunumì. Cumì.*
Economico. *Economich.*
Economo *Econom.*
Economista. *Econumesta.*
Economizzare. *Ecunumizar.*
Edera. *Lédra.*
Edificare. *Edificar.*
Edificazione. *Edificazión.*
Edito. *Edet.*
Editore. *Editóur.*
Edizione. *Edizión.*
Educanda.
Educandato. *Educandat.*
Educare. *Educar.*
Educato. *Educà.*
Educazione. *Educazión.*
Effe. *Ef.*
Effeminato. *Efeminà. Efeminatézza.*
Effervescenza *Eferessèinza.*
Effetto. *Efét.*
Effettivamente. *Efetivaméint.*
Effettivo. *Efetiv.*
Effettuare. *Efetuar.*
Effettuazione. *Efetuazión.*
Efficace. *Influéint. Eficaz.*
Efficacia. *Eficaza.*
Effimero. *Efèmer.*
Efflorescenza. *Sfersadura.*
Egli. *Lo.*
Egitto. *Egèt.*
Egoista. *Eguesta.*
Egoismo. *Egoisom.*
Egregiamente. *Egregiaméint.*
Eguale. *Ugual. Egualézza.*
Eguagliare. *Eguagliar.*
Egualmente. *Egualméint.*
Eh.
Ehi.
Elastico. *Elastich.*
Elasticità. *Elastizità.*
Elefante. *Elefant. Elefantèssa.*
Elegante. *Elegant.*

Eleganza.
Eleggere. *Elazer.*
Elementare. *Elementar.*
Elemento. *Eleméint.*
Elenco. *Eléinch.*
Elesire. *Elexir.*
Eletto. *Elèt.*
Elettricismo. *Eletrizisom.*
Elettricità. *Eletrizità.*
Elettrico. *Elatrich.*
Elettrizzare. *Eletrizar.*
Elettuario *Eletuari.*
Elevare. *Elevar.*
Elevato. *Elevà.*
Elevazione. *Elevazión.*
Elezione. *Favuritisom. Elezión.*
Elidere. *Elider.*
Eliminare. *Eliminar.*
Elisabetta. *Bétta. Sabétta.*
Elisi.
Elmo. *Elm.*
Elogio. *Elog'.*
Eloquente. *Eluquéint.*
Eloquenza. *Eluquéinza.*
Emanare. *Emanar.*
Emancipare. *Emanzipar.*
Emancipazione. *Emanzipazión.*
Emaus. *Emus.*
Emblema.
Embrice. *Embs.*
Embrione. *Embrión.*
Emenda. *Emènda.*
Emergente. *Emerzéint.*
Emerito. *Emerit.*
Emicrania. *Micrania.*
Eminente. *Eminéint.*
Eminenza. *Eminéinza.*
Emisfero. *Emisferi.*
Emissario. *Emissari.*
Emme. *Em.*
Emmanuele. *Emanuel.*
Emolliente. *Emuliéint.*
Emolumento. *Emuluméint.*
Emoraggia. *Emuragì.*
Emorroide. *Muroida.*
Emozione. *Emuzión.*
Empiamente. *Empiaméint.*
Empiastro. *Impiaster.*
Empiere. *Arimpir. Impir.*
Empietà.
Empio. *Empi.*
Empirio. *Emperich.*
Emporio. *Empori.*
Emulazione. *Emulazión.*
Endice. *Ends.*
Endivia. *Invidia.*
Energia. *Energì.*
Energicamente. *Energicaméint.*
Energico. *Energich.*
Energumero. *Energomen.*
Enfasi. *Enfatich.*
Enfiagione. *Infiasón.*
Enfiarsi. *Infiars.*
Enfiato. *Infià.*
Enigma. *Calambur.*
Enigmaticamente. *Enigmaticaméint.*
Enimma. *Enegma.*
Enne. *En.*
Enorme. *Enorum.*
Enormità. *Enurmità.*
Entità.
Entrante. *Entrant. Batminghein.*
Entratura.
Entusiasmo. *Entusiasom. Entusiasmà.*
Entusiasta
Entusiastico. *Entusiastich.*
Epaccia. *Panzaza.*
Epiteto. *Epètot.*
Epsilon. *Feja.*
Erbaccia. *Sgarbazza.*
Erbaiuolo. *Erborari.*
Erbetta. *Erbétta.*
Erbivoro. *Erbevor.*
Erboso. *Erbóus.*
Ercole. *Ercol.*
Erede. *Reditarola. Ered. Eredità.*
Ereditare. *Ereditar.*
Ereditario. *Ereditari.*
Eresiarca.
Eretico. *Erétich.*
Ergo.
Ermafrodito. *Ermafrodit.*
Ermellino. *Ermelein.*
Ermeticamente. *Ermeticaméint.*
Ernia. *Ergna.*
Ernioso. *Ergnóus.*
Erode. *Erod.*
Eroe.
Eroico. *Eroich.*
Eroina. *Erueina.*
Eroismo. *Eruisom.*
Erosa.
Erpete. *Bucarola.*
Erpicare. *Arpgar.*
Erpice. *Arpèigh.*
Errare. *Aradgars. Scantinar. Smarunar. Sbaltar.*
Errore. *Eróur.. Buzanoata. Buscarata.*
Erta.
Erudizione. *Erudizión.*
Erutavit.
Eruttare. *Rutzar.*
Eruttazione. *Rutzaméint.*
Eruzione *Eruzión.*
Esagerare. *Esagerar. Sfraplar.*
Esagerazione. *Esagerazión.*
Esagono. *Esagon.*
Esalare.
Esalazione. *Esalazión.*
Esaltare. *Esaltar.*
Esaltato. *Esaltà.*
Esaltazione. *Esaltazión.*
Esame. *Esam.*
Esaminare. *Esaminar.*
Esaminatore. *Esaminadóur.*
Esattezza. *Esattézza.*
Esatto. *Esat.*
Esattore. *Esatóur.*
Esattoria. *Esaturì.*
Esaudire. *Esaudir.*
Esaurire. *Esaurir.*
Esausto. *Esaust.*
Esazione. *Esazión.*
Esca. *Lésca.*
Escandescenza. *Escandeséinza.*
Esclamare. *Esclamar.*
Esclamazione. *Esclamazión.*
Escludere. *Escluder.*
Esclusione. *Esclusión.*
Esclusiva.
Esclusivamente. *Esclusivaméint.*
Escluso. *Esclus.*
Escremento *Escreméint.*
Esecutore. *Esecutóur.*
Esecuzione. *Esecuzión. Ativazión.*
Eseguire. *Eseguir.*
Eseguito. *Eseguè.*
Esemplare. *Esemplar.*
Esempio. *Eséimpi.*
Esentare. *Esentar.*
Esente. *Eséint.*
Esenzione. *Esenzión.*
Esercitare. *Eserzitar.*
Esercito. *Eserzit.*
Esercizio. *Eserzezi.*
Esibire. *Esibir.*
Esibizione. *Esibita.*
Esigere. *Eseger.*
Esigibile. *Esigebil.*
Esigente. *Esigéint.*
Esilarato. *Ciaréinza.*
Esiliare. *Esiliar.*
Esiliato. *Esilià.*
Esilio. *Eselli.*

ɜre. *Esemer.*
ɜnza. *Esistêinza.*
ɜre. *Esester.*
ɔile. *Esitabil.*
ıza. *Cuncon.*
ıza.
'e. *Cuncunar. Esitar.*
. *Esit.*
ıitante. *Esorbitant.*
ɜismo. *Esorzisom.*
liente. *Debutant.*
lire. *Debutar. Esordir.*
lio. *Esordi.*
are. *Esurtar.*
azione. *Esurtazion.*
ı. *Esos.*
co. *Esotich.*
ısione. *Espansiôn.*
liente. *Espediêint.*
rienza. *Esperiêinza.*
'imento. *Esperimêint.*
'to. *Esperiêint. Espert.*
torare. *Espeturar. Spe-'ars.*
ıre. *Espiar.*
zione. *Espiaziôn.*
ɔrare. *Esplurar.*
ırazione. *Perlustraziôn. pluraziôn.*
rre. *Espôr.*
rtazione *Espurtaziôn.*
ɜizione. *Espusiziôn.*
ɜto. *Espost.*
ɜssamente. *Espressa-'int.*
ɜssione. *Espressiôn.*
ɜssivo. *Espressiv.*
ɜssiva.
ɜsso. *Esprêss.*
mere. *Espremer.*
lsione. *Espulsiôn.*
lso. *Espuls.*
S. Ês.
ıdo. *Siand.*
ıza. *Essêinza.*
ıziale. *Esenzial.*
ızialmente. *Esenzial-'int.*
re. *Êsser.*
'e alla candela. *Aghet.*
e. *Estad.*
ico. *Estatich.*
ɜi.
nporaneamente. *Estem-raneamêint.*
nporaneo. *Estemporani.*
ıdere. *Estênder.*
ısione. *Estensiôn.*
ıuare. *Estenuar.*

Esternamente. *Esternamêint.*
Esterno. *Esteren.*
Estinguere. *Estenguer.*
Estinto. *Esteint.*
Estirpare. *Estirpar.*
Estirpazione. *Estirpaziôn.*
Estragiudiziale. *Stragiudizial.*
Estraneo. *Estrani.*
Estratto. *Estrat.*
Estravasato. *Stravasà.*
Estrazione. *Estraziôn.*
Estremità.
Estremo. *Estrêm.*
Estro. *Êster. Aster.*
Esultanza. *Esultaziôn.*
Esultare. *Esultar.*
Età.
Eternamente. *Eternamêint.*
Eternare. *Eternar.*
Eternità.
Eterno. *Eteren.*
Eterogeneo. *Eterogeni.*
Ette.
Etichetta. *Etichètta.*
Etico. *Étich.*
Etimologia. *Etimologì.*
Etiope. *Etiòp.*
Etisia. *Etisì.*
Eucarestia. *Eucarestì.*
Evacuare. *Evacuar. Evacuaziôn.*
Evangelista. *Evangelesta.*
Evangelo. *Evangêli.*
Evasivo. *Evasiv.*
Evasione. *Evasiôn.*
Evento. *Evêint.*
Eventuale. *Eventual.*
Evidente. *Evidêint.*
Evidenza. *Evidêinza.*
Evitare. *Evitar.*
Evoluzione. *Evuluziôn.*
Ex.

F

Fa.
Fa. *Fefaot.*
Fabbrica.
Fabbricante. *Fabricant.*
Fabbricare. *Fabricar.*
Fabbricato. *Fabricà.*
Fabbricatore. *Fabricatôur.*
Fabbricazione. *Fabricaziôn.*
Fabbrichetta. *Fabrichètta. Fabricozza.*
Fabbriciere. *Fabrizir.*
Fabbricone. *Fabricôn.*
Fabbro. *Frab.*

Fabriano. *Fabrian.*
Fac simile.
Facella. *Fasêla.*
Faccenda. *Fazênda.*
Faccendone. *Fazindôn.*
Faccenduola. *Scazoi. Scazuiein. Zatein. Traquai.*
Faccetta. *Fazètta.*
Facchinaccio. *Fachinaz. Fachinag'.*
Facchineggiare. *Fachinar. Sfachinar.*
Facchineria. *Facchinarì.*
Facchino. *Fachein.*
Faccia. *Faza.*
Facciata. *Fazà.*
Facile. *Fazil. Spanez.*
Facilissimo. *Fazilessom. Fazilessimamêint.*
Facilità. *Fazilità.*
Facinoroso. *Fazinorôus.*
Faccione. *Fazôuna.*
Facoltà. *Facultà.*
Factotum.
Fagiano. *Fasan.*
Fagianotto. *Fasanêt.*
Faggio. *Faz.*
Fagiuolaccio. *Fasulaz.*
Fagiuolata. *Fasulà.*
Fagiolina. *Fasuleina.*
Fagiolino. *Fasulein.*
Fagiuolo. *Fasol.*
Fagiuolone. *Fasulôn.*
Fagnone. *Falanana. Mnaca. Mnacôn. Faquaioni.*
Fagotto. *Fagot.*
Falalella. *Falilea.*
Falatèria. *Filagna.*
Falbalà. *Fabalà.*
Falcata. *Falcà.*
Falce. *Séiguel. Falz.*
Falcetta. *Falzinêla.*
Falciatore. *Sgadôur.*
Falcione. *Falzôn.*
Falco. *Falchêt.*
Falda. *Palajola. Pataja. Falà.*
Falda.
Falde. *Fassêt.*
Faldella. *Faldêla.*
Falegname. *Falegnam.*
Falfanaccio. *Falfanaz.*
Fallare. *Falaz. Falar.*
Fallato. *Falà.*
Fallibile. *Falebil.*
Fallimento. *Falimêint.*
Fallire. *Falir.*
Fallito. *Falè.*
Fallarsi. *Afalars.*

aglio. *Spella. Fermêz-Fermai.*
are. *Fermar.*
ata. *Fermà.*
ino. *Fermein.*
entare. *Fermentar.*
entazione. *Fermenta-in.*
iento. *Ferméint.*
ezza. *Fermèzza.*
o. *Féirom.*
cia. *Ferozia.*
ce. *Feroz.*
le. *Fertil.*
iolo. *Fraiol.*
re. *Frar.*
reccia. *Frarèzza.*
ata. *Frada.*
to. *Frà.*
tura. *Fradura. Fra-éint.*
iera. *Frarì.*
o. *Fêr*
ido. *Fervid.*
oroso. *Fervuróus.*
o. *Féssa. Féss.*
olino. *Fissureina.*
ura. *Schervaia.*
a. *Fésta.*
eggiare, *Festegiar.*
icciuola. *Festizeina.*
ino. *Fstein.*
ivo. *Festiv.*
one. *Zindaleina. Fe-ón.*
oso. *Festóus.*
uca. *Fstuga.*
a. *Fétta.*
uccia. *Curdèla. Ciapét.*
olina *Ftleina.*
ca. *Fiaca.*
care. *Fiacar.*
carsi. *Fiacars.*
cheraio. *Fiacaresta.*
chetta. *Fiacteina.*
chezza. *Scavzarì. Sbum-mnaméint.*
co. *Fiach. Azacà.*
cola. *Fiacola.*
cone. *Fiacón.*
re. *Fiacher.*
mma. *Fiama.*
mmata. *Sfiamà. Fiamà. iamarà.*
mminga. *Fiaméinga. iaminghètta.*
icata. *Fiancà.*
ncheggiare. *Fianche-iar.*

Fianchetto. *Fiancà. Fian-chètta.*
Fianco. *Fianch. Galón.*
Fiasca.
Fiaschetta. *Fiaschétta. Gi-berna.*
Fiasco. *Fiasch. Fiascaz. Fiaschein. Pistón. Zòcca.*
Fiascone. *Fiascón. Zucón.*
Fiatamento. *Arfiad.*
Fiatare. *Arfiadar.*
Fibbra. *Cavazeina.*
Ficcanaso. *Feccanas.*
Ficcare. *Ficar. Ficars.*
Ficheto. *Figara.*
Fico. *Figh.*
Ficone. *Figòn.*
Fidare. *Fidar.*
Fidato. *Fidà.*
Fido. *Fid.*
Fido.
Fiducia. *Fidozia.*
Fiduciario. *Fiduziari.*
Fienile. *Fnel.*
Fieno. *Féin.*
Fiera. *Firà.*
Fierezza. *Fierèzza.*
Fiero. *Fier.*
Figliastro. *Fiaster.*
Figlio di latte. *Balieín.*
Figlioccio. *Fioz.*
Fignoloso. *Bugnóus.*
Figura.
Figuraccia. *Figurazza.*
Figurante. *Figurant.*
Figurare. *Figurar. Figurars.*
Figurazione. *Figurazión.*
Figurina. *Figureina. Figu-rètta. Figuròna.*
Figurino. *Figurein.*
Figurista. *Figuresta.*
Figuro *Figura.*
Filaccia. *Fila.*
Filaccio. *Sfilac'.*
Filamento. *Filaméint.*
Filamentoso. *Filamentóus.*
Filanda.
Filantropia. *Filantrupì.*
Filantropo. *Filantrop.*
Filare. *Piantà. Defilè. Filar.*
Filarmonico. *Filarmonich.*
Filastroeca. *Filastroca.*
Filatèra *Sfilatàra.*
Filaticcio. *Bavlón.*
Filatoiaio. *Caldirón. Filatuir.*
Filatoio. *Filarein. Filareina.*
Filatoio. *Filatoi.*
Filatrice. *Filadóura.*
Filatura. *Filadura.*

Filettare. *Burdar. Filtar.*
Filetto. *Filét.*
Filiggine. *Calezen.*
Filira.
Filo. *Fil. Ramein. Ramet.*
Filomèla. *Filoméla.*
Filòne. *Filón.*
Filondente. *Filadein.*
Filoso. *Filóus.*
Filosofo. *Filosuf.*
Filtro. *Filter.*
Filuca. *Filocca.*
Filugello. *Fulsèl.*
Filza. *Sfilza.*
Fine. *Fein.*
Finestra. *Fnéstra.*
Finestrella. *Fenstrètta.*
Finestrino. *Fenstrein.*
Finestrona. *Fenstróna.*
Fingere. *Fenzer.*
Finimento. *Bardadura.*
Finito. *Sfinè.*
Fino. *Fein.*
Finocchio. *Fnoc'. Fnucein.*
Finocchione. *Fnucíón.*
Finta. *Pata. Feinta.*
Finto. *Feint.*
Fioccare. *Fiucar.*
Fiocchetto. *Fiuchét. Fiu-chein.*
Fioccine. *Gofla.*
Fioccoso. *Fiucóus.*
Fiorame. *Fiuram.*
Fiore. *Fióur.*
Fiorellino, *Fiurein.*
Fiorentino. *Fiurintein.*
Fiorentinismo. *Fiurintini-som.*
Fioretto. *Fiurét.*
Fiorire. *Fiurir.*
Fiorito. *Fiurè.*
Fioritura. *Fiuridura.*
Fiorume, *Fiurom.*
Fiottone. *Fiutón.*
Firenze. *Fiuréinza.*
Firma.
Firmare. *Firmar.*
Fisarmonica.
Fisco. *Fesch.*
Fischiare. *Fistiar.*
Fischiata. *Fistià.*
Fischietto. *Fistiét. Stufilein.*
Fisonomia. *Fisunumì.*
Fisonomista. *Fisunumesta.*
Fissare. *Fissar Fissars.*
Fissazione. *Fissazión.*
Fistola *Festola.*
Fitta. *Fetta.*
Fittezza. *Fissamuria.*

Fallo. *Fotta. Fal.*
Falò.
Faloppa.
Falsamonete. *Monetari (Fals)*
Falsamente. *Falsaméint.*
Falsariga. *Falsaréiga.*
Falsare. *Falsar.*
Falsatore. *Falsadóur. Falsari.*
Falsetto. *Falsêt.*
Falsificare. *Falsificar.*
Falsificazione. *Falsificazión.*
Falsità.
Ealso. *Fals,*
Fame. *Fam.*
Famiglia. *Faméta.*
Famigliare. *Famigliar.*
Famigliarità.
Famigliarmente. *Famigliarméint.*
Famigliarizzarsi. *Famigliarizars.*
Famigliola. *Famiola.*
Famigliole. *Famiol.*
Famoso. *Famóus.*
Fanatico. *Fanatich.*
Fanatismo. *Fanatisom.*
Fanatizar
Fanciullaggine. *Bardassata.*
Fanciullo. *Patòz. Tusêt.*
Fandonia. *Lucheina. Uféla.*
Fandonia.
Fanello. *Fanèl.*
Fanfaluca. *Fanfaluga.*
Fanfarone. *Fanfarón.*
Fanferino. *Fanfereina.*
Fango. *Soi. Fangh.*
Fangoso. *Fongòus.*
Fantasma.
Fantasmagoria. *Fantasmagurì.*
Fantasia. *Fantasì.*
Fantasticheria. *Rumantizisom.*
Fantasticare. *Fantasticar.*
Fantasticamente. *Fantasticaméint.*
Fante. *Fant.*
Fanteria. *Fantarì.*
Fantino. *Fantein.*
Fantocchino. *Bambuzein.*
Fantocciata. *Fantuzad.*
Fantoccio. *Fantoz.*
Farabulone. *Farabulón.*
Faraone. *Faraón. Faraóna.*
Far conto. *Acat (tgnir d').*
Fare. *Far.*
Farfaraccio. *Farfaraz.*
Far faccenduole. *Scazuiar.*
Far fiasco. *Maraja.*
Farina. *Fareina.*
Farinacciolo. *Mulvrid.*
Farinaceo. *Farinóus.*
Farinata. *Farinéla.*
Farinaiuolo. *Farinot.*
Farisèo.
Far monte. *Amuntar.*
Farneticare. *Freneticar.*
Farragine. *Faragin.*
Farricello. *Farein.*
Farro. *Fâr.*
Fsrsa. *Falsa.*
Farsa.
Farsetto. *Farsêt.*
Fascetto. *Fasdein.*
Fascia. *Fassa.*
Fasciare. *Fassar.*
Fasciatello. *Fasdêl.*
Fasciatura. *Fassadura. Afassadura.*
Fascio. *Fass.*
Fasciuola. *Fassola.*
Fascinotto. *Fassêt.*
Fascinoletta. *Fasteina.*
Fase. *Fas.*
Fa servizi. *Fasservizi.*
Fastellaccio. *Fasdlaz.*
Fastidiare. *Fastidiar.*
Fastidio. *Instoria. Fastidi.*
Fastidioso. *Fastidióus. Fastidiusêt.*
Fata. *Fada.*
Fatale. *Fatal.*
Fatalità.
Fatalmente. *Fatalméint.*
Fatare. *Afadar*
Fatazione. *Fadazión.*
Fatica. *Fadiga. Strassein.*
Faticare. *Afadigar. Afadigars.*
Faticato. *Fadigà.*
Faticatore. *Fadigón.*
Faticoso. *Fadigóus. Intrigóus.*
Fatista. *Fatalesta.*
Fatta. *Fata.*
Fattaccio. *Fataraz.*
Fattarello. *Fatarél.*
Fattezza. *Fatézza.*
Fattibile. *Fatebil.*
Fatticcio. *Fatèz.*
Fatticciotto. *Fatizot.*
Fatto. *Fat.*
Fattora. *Fatóura.*
Fattore. *Fatóur.*
Fattorino. *Faturein. Faturêt.*
Fattura. *Fatura.*
Fava.
Favaio. *Favar.*
Favata. *Sfavà.*
Favarella. *Favêlta.*
Favella. *Favêla.*
Favola. *Fotta.*
Favolesca. *Fulezen.*
Favoloso. *Favulóus.*
Favore. *Favóur. Bonagrazia.*
Favorevolmente. *Favurévolméint.*
Favorevole. *Favurével.*
Favorire. *Favurir.*
Favorito. *Favurè.*
Fazione. *Fazión.*
Fazioso. *Fazióus.*
Fazzoletto. *Fazulêt.*
Febbraio. *Febrar.*
Febbre. *Fivre. Fivrètta.*
Febbrifico. *Fivróus.*
Febbrone. *Fivrón.*
Feccia.
Fectinanz.
Fedele. *Fedéil.*
Fedelmente. *Fedelméint.*
Fedelone. *Fedelón.*
Fedeltà.
Fedeltà. *Fidatézza.*
Federa. *Fudretta.*
Fevatello. *Figadèt.*
Fegato. *Feghet.*
Fegatoso. *Brustlón.*
Felce. *Fêls.*
Felice. *Feliz.*
Felicemente *Felizméint.*
Felicino. *Felizein. Felizessom.*
Felicità. *Felizità.*
Felicitare. *Felizitar.*
Felpa. *Féilpa. Pluss.*
Feltrare. *Filtrar.*
Feltrato. *Filtrà.*
Feltratura. *Fuladura.*
Feltrazione. *Filtradura.*
Feltro. *Fêilter*
Femmina. *Fêmna.*
Femminaccia. *Femnazza.*
Femminella. *Smaiêtta. Femnêla. Femnêtta.*
Femminile *Feminein.*
Femore. *Femor.*
Fenia. *Fegna.*
Fenomeno. *Fenomen.*
Ferie. *Feri.*
Ferire. *Frir.*
Ferito. *Frè.*
Ferlino. *Ferlein.*
Ferita. *Frè.*
Ferma. *Féirma.*

Fermaglio. *Spella. Fermêzza. Fermai.*
Fermare. *Fermar.*
Fermata. *Fermà.*
Fermino. *Fermein.*
Fermentare. *Fermentar.*
Fermentazione. *Fermentaziôn.*
Fermento. *Ferméint.*
Fermezza. *Fermèzza.*
Fermo. *Féirom.*
Ferocia. *Ferozia.*
Feroce. *Feroz.*
Fertile. *Fertil.*
Ferraiolo. *Fraiol.*
Ferrare. *Frar.*
Ferrareccia. *Frarèzza.*
Ferrata. *Frada.*
Ferrato. *Frà.*
Ferratura. *Fradura. Framéint.*
Ferriera. *Frarì.*
Ferro. *Fêr.*
Fervido. *Fervid.*
Fervoroso. *Fervuróus.*
Fesso. *Féssa. Féss.*
Fessolino. *Fissureina.*
Fessura. *Schervaia.*
Festa. *Fésta.*
Festeggiare, *Festegiar.*
Festicciuola. *Festizeina.*
Festino. *Fstein.*
Festivo. *Festiv.*
Festone. *Zindaleina. Festôn.*
Festoso. *Festóus.*
Festuca. *Fstuga.*
Fetta. *Fétta.*
Fettuccia. *Curdèla. Ciapét.*
Fettolina *Ftleina.*
Fiacca. *Fiaca.*
Fiaccare. *Fiacar.*
Fiaccarsi. *Fiacars.*
Fiaccheraio. *Fiacaresta.*
Fiacchetta. *Fiacteina.*
Fiacchezza. *Scavzarì. Sbumbanaméint.*
Fiacco. *Fiach. Azacà.*
Fiaccola. *Fiacola.*
Fiaccone. *Fiacôn.*
Fiacre. *Fiacher.*
Fiamma. *Fiama.*
Fiammata. *Sfiamà. Fiamà. Fiamarà.*
Fiamminga. *Fiaméinga. Fiaminghètta.*
Fiancata. *Fiancà.*
Fiancheggiare. *Fianchegiar.*

Fianchetto. *Fiancà. Fianchètta.*
Fianco. *Fianch. Galôn.*
Fiasca.
Fiaschetta. *Fiaschétta. Giberna.*
Fiasco. *Fiasch. Fiascaz. Fiaschein. Pistôn. Zòcca.*
Fiascone. *Fiascôn. Zucôn.*
Fiatamento. *Arfiad.*
Fiatare. *Arfiadar.*
Fibbra. *Cavazeina.*
Ficcanaso. *Feccanas.*
Ficcare. *Ficar. Ficars.*
Ficheto. *Figara.*
Fico. *Figh.*
Ficone. *Figôn.*
Fidare. *Fidar.*
Fidato. *Fidà.*
Fido. *Fid.*
Fido.
Fiducia. *Fidozia.*
Fiduciario. *Fiduziari.*
Fienile. *Fnel.*
Fieno. *Féin.*
Fiera. *Firà.*
Fierezza *Fierèzza.*
Fiero *Fier.*
Figliastro. *Fiaster.*
Figlio di latte. *Balìein.*
Figlioccio. *Fioz.*
Fignoloso. *Bugnóus.*
Figura.
Figuraccia. *Figurazza.*
Figurante. *Figurant.*
Figurare. *Figurar. Figurars.*
Figurazione. *Figuraziôn.*
Figurina. *Figureina. Figurétta. Figuròna.*
Figurino. *Figurein.*
Figurista. *Figuresta.*
Figuro *Figura.*
Filaccia. *Fila.*
Filaccio. *Sfilac'.*
Filamento. *Filaméint.*
Filamentoso. *Filamentóus.*
Filanda.
Filantropia. *Filantrupì.*
Filantropo. *Filantrop.*
Filare. *Piantà. Defilè. Filar.*
Filarmonico. *Filarmonich.*
Filastroeca. *Filastroca.*
Filatèra *Sfilatàra.*
Filaticcio. *Bavlôn.*
Filatoiaio. *Caldirôn. Filatuir.*
Filatoio. *Filarein. Filareina.*
Filatoio. *Filatoi.*
Filatrice. *Filadóura.*
Filatura. *Filadura.*

Filettare. *Burdar. Filtar.*
Filetto. *Filét.*
Filiggine. *Calezen.*
Filira.
Filo. *Fil. Rameìn. Ramet.*
Filomèla. *Filoméla.*
Filòne. *Filôn.*
Filondente. *Filadein.*
Filoso. *Filóus.*
Filosofo. *Filosuf.*
Filtro. *Filter.*
Filuca. *Filocca.*
Filugello. *Fulsèl.*
Filza. *Sfilza.*
Fine. *Fein.*
Finestra. *Fnéstra.*
Finestrella. *Fenstrètta.*
Finestrino. *Fenstrein.*
Finestrona. *Fenstrôna.*
Fingere. *Fenzer.*
Finimento. *Bardadura.*
Finito. *Sfinè.*
Fino. *Fein.*
Finocchio. *Fnoc'. Fnucein.*
Finocchione. *Fnuciôn.*
Finta. *Pata. Feinta.*
Finto. *Feint.*
Fioccare. *Fiucar.*
Fiocchetto. *Fiuchét. Fiuchein.*
Fioccine. *Gofla.*
Fioccoso. *Fiucóus.*
Fiorame. *Fiuram.*
Fiore. *Fióur.*
Fiorellino, *Fiurein.*
Fiorentino. *Fiurintein.*
Fiorentinismo. *Fiurintinisom.*
Fioretto. *Fiurêt.*
Fiorire. *Fiurir.*
Fiorito. *Fiurè.*
Fioritura. *Fiuridura.*
Fiorume, *Fiurom.*
Fiottone. *Fiutôn.*
Firenze. *Fiuréinza.*
Firma.
Firmare. *Firmar.*
Fisarmonica.
Fisco. *Fesch.*
Fischiare. *Fistiar.*
Fischiata. *Fistià.*
Fischietto. *Fistiét. Stufilein.*
Fisonomia. *Fisunumì.*
Fisonomista. *Fisunumesta.*
Fissare. *Fissar Fissars.*
Fissazione. *Fissaziôn.*
Fistola *Festola.*
Fitta. *Fetta.*
Fittezza. *Fissamuria.*

Fragolino. *Russiol.*
Fraintendere. *Straintênder.*
Frainteso. *Fraintêis.*
Frameseolare. *Framisqular.* *Framistiar.*
Frammettere. *Tramzar.* *Frameter.* *Frameters.*
Framezzare. *Framzêr.*
Framezzo. *Framêz.*
Fra momenti. *Dagnóura.*
Frana. *Laveina. Fraina.*
Francamente. *Francamêint.*
Francare. *Francar.*
Francatura. *Francadura.*
Francesco. *Franzêsch.*
Francese. *Franzzêis.*
Francesismo. *Franzzesisom.*
Franchezza. *Franchêzza.*
Francia. *Franzza.*
Franco. *Franch.*
Frangente. *Franzêint.*
Frangia. *Franza.*
Frangiaio. *Franzar.*
Frangiare. *Franzar.*
Frangiato. *Franzà.*
Frangibile. *Franzebil.*
Franklin. *Frangulein.*
Frantendere. *Fraintênder.*
Frantumare. *Sfrantumar.*
Frantume. *Frantom.*
Frappa. *Frapa. Frapón.*
Frappare. *Frapar.*
Frapporre. *Frapór.*
Frasario. *Frasari.*
Frasca.
Frascata. *Frascà.*
Fraschetta. *Berlècca.*
Fraschettone. *Pindulein.*
Frase. *Fras.*
Frassineto. *Frasnèida.*
Frassino. *Frassen.*
Frastagliamento. *Stajuzamêint.*
Frastagliare. *Frastaiar. Stajuzar.*
Frastagliatura. *Frastaiadura*
Frastaglio. *Frastai. Stajòz.*
Frastornare. *Frasturnar.*
Frastuono *Frasturnamêint.*
Fratacciо. *Frataz. Fratazón. Fratazot.*
Frataio. *Fratein.*
Fratata.
Frate. *Frà.*
Fratellanza. *Fradlanza.*
Fratellino. *Fradlein. Fradlèt.*
Fratello. *Fradlaster. Fradêl.*
Frateria. *Fratarì.*
Fraternità.
Fraticello. *Fratein.*
Fratone. *Fratón.*
Frattanto. *Fra st' têimp. Fratant.*
Fratuccolo. *Fratêt. Fratocol.*
Frazzir.
Freccia. *Frezza.*
Frecciare. *Frizzar.*
Frecciatore. *Frizzadóur. Stucadóur.*
Freddamente. *Fredamêint.*
Freddiccio. *Ferdêt.*
Freddoloso. *Zlón.*
Freddo. *Frêd.*
Freddura. *Ferdura.*
Fregacciolare. *Sfregazar.*
Fregagione. *Frizión. Sfrêiga.*
Fregare. *Fregar. Sfergar.*
Fregata. *Fregà.*
Fregatura. *Sfergadura.*
Fregio. *Fris.*
Frego. *Scanzlot.*
Fregolato. *Fravlar.*
Fremere. *Frêmer.*
Fremito. *Frêmit.*
Frenare. *Frenar.*
Frenesia. *Frenesì.*
Frenetico. *Frenatich.*
Freno. *Frein. Mors.*
Frequentare. *Frequentar.*
Frequente. *Frequêint.*
Freschetto. *Ferschein. Ferschêt.*
Freschezza. *Ferschêzza.*
Fresco. *Frêsch.*
Fretta. *Frêzza.*
Frettoloso. *Ferzóus.*
Friabile. *Sgiaz.*
Fricandò. *Fracandò.*
Fricassea. *Fracossà.*
Friggere. *Frezer.*
Friggitore. *Frizón.*
Frigido. *Frezid.*
Fringuello. *Stufilot. Franquêl.*
Friscello. *Vulatiza.*
Frisone. *Frisón.*
Fritella. *Fritêla.*
Frittata. *Frità. Fritadeina. Fritadóna.*
Fritto. *Fret.*
Frittura. *Fritura.*
Frivolezza. *Frivulêzza.*
Frivolo. *Frevol.*
Frizzante. *Frizzant.*
Frizzo. *Razêint. Frez.*
Fronda. *Frónda.*
Frodare. *Pulastrar.*
Frode. *Frod.*
Frollare. *Frular.*
Frollo. *Frol.*
Frombola. *Sfrómbla.*
Frombolare. *Sfrumblar.*
Frontale. *Fruntein.*
Fronte. *Frónt.*
Fronteggiare. *Frontegiar.*
Frontispizio. *Frontispezi.*
Fronzolo. *Fronzol.*
Fronzuto. *In foia.*
Frotta. *Frcta. Sflota.*
Frottola. *Canta. Frotola.*
Frugamento. *Fustigamêint.*
Frugare. *Fusticar. Burdigar. Frugar.*
Frugolo. *Raz.*
Frugone. *Fustigón. Fustighein.*
Frullare. *Frular.*
Frullino. *Frulêt.*
Frullo. *Froll.*
Frullone. *Burat.*
Frumento. *Furmêint.*
Fruscio. *Sfrusciamêint.*
Fruscolare. *Frusqular.*
Fruscolo. *Frosquel.*
Frusta. *Frosta. Scuria,*
Frustare. *Frustar.*
Frustata. *Frustà.*
Frustatura. *Frustadura*
Frustino. *Frustein. Fuêt.*
Frusto. *Frost.*
Frutta. *Fruta.*
Fruttaiuolo. *Frutarol.*
Fruttare. *Frutar.*
Fruttato. *Frutar.*
Fruttiera. *Frutira.*
Fruttifero. *Frutefer.*
Frutto. *Frut.*
Fruttuoso. *Frutuóus.*
Fucilare. *Fusilar.*
Fucilata. *Fusilà.*
Fucile. *Archibus. Fusèl. Batfugh.*
Fucina. *Fuseina.*
Fuga. *Infilà.*
Fuggiasco. *Fugiàsch.*
Fulminante. *Fulminant.*
Fulminare *Fulminar.*
Fumaiuolo. *Fumarol.*
Fumaiuoli. *Fumarù.*
Fumante. *Fumant.*
Fumare. *Fumar.*
Fumata. *Fumà.*
Fumatore. *Fumadóur.*
Fumicante. *Fumgóus.*
Fumicone. *Fumgón.*
Fumo. *Fom.*

no. *Mnein. Gatein.*
). *Gat.*
)mammone. *Gatmaiôn.*
)ne. *Gatôn.Guardabass.*
ıtôn.
uccio. *Ranzinêla.*
leamus.
lio. *Gaudi. Gudiol.*
lioso. *Gaiôus.Gaudiôus.*
ırdina. *Gavardeina.*
ızzare. *Gavazzar.*
a. *Gaza.*
ettiere. *Gazetir.*
ettino. *Gazetein.*
ia. *Gazì.*
re. *Zlar.*
ına. *Zladeina.*
to. *Zlà.*
. *Zel.*
ıamente. *Gelusamêint.*
sia. *Gelusì.*
sissimo. *Gelusessom.*
so. *Gelôus.*
ıtto. *Muradein.*
)mino. *Zesmein.*
ello. *Gemêl.*
mato. *Gemà.*
me. *Gêm.*
ere. *Zêmer.*
larme. *Giandarom.*
·rale. *General.*
ıralato. *Generalat.*
ralissimo. *Generalesm.*
ralità.
·ralizzare. *Generalizar.*
ıralmente. *Generalmêint*
rare. *Generar.*
razione. *Generaziôn.*
re. *Gêner.*
ro. *Zêner.*
rosamente. *Generôusaêint.*
rosità *Splendidêzza.*
:nerusità.
ros·. *Generôus. Splênd.*
;iva. *Zinzeia.*
a. *Genì.*
ale. *Genial.*
alità.
a. *Znì.*
o. *Geni.*
ıore. *Genitôur.*
ıura.
ıaro. *Znar.*
accia. *Zintazza.*
aglia. *Zintaia.*

Gente. *Zêint.*
Gentile. *Gentil.*
Gentilezza *Gentilêzza.*
Gentilino. *Gentilein.*
Gentilmente. *Gentilmêint.*
Gentilone. *Gentilôn.*
Gentiluomo. *Gentilomen.*
Genuflessione. *Genuflęssiôn.*
Genuino. *Genuein.*
Gerarca.
Gerarchia. *Gerarchì.*
Geranio. *Gerani.*
Gergo. *Zergh.*
Germoglio. *Zermoi. Arbôl. Alivaz*
Gerollifico. *Gerulefich.*
Gessaia. *Zessira.*
Gesso. *Zêss.*
Gestire. *Gestir.*
Gesto. *Gêst.*
Gesù. *Gesò.*
Gesuita. *Gesuetta.*
Gesuitico. *Gesueticamêint.*
Gettare. *Zotar.*
Gettata. *Butà.*
Getto. *Zêt.*
Gheriglio. *Garoi.*
Gherone. *Gadı.*
Gherone. *Scajôn.*
Ghetta. *Ghêt.*
Ghetto. *Ghêt.*
Ghiacciaia. *Jazara. Cunserva.*
Ghiacciato. *Jazà.*
Ghiaccio. *Jaz.*
Ghiacciuolo.*Giazol. Jazulein Cunnaciôn.*
Ghiaia. *Giara.*
Ghiaiata. *Giarà.*
Ghiaioso. *Giarôus.*
Ghianda. *Janda.*
Ghiandaia. *Jandara. Jandarot.*
Ghiandolina. *Jandeina.*
Ghiera. *Vèira.*
Ghigliottinare. *Guilutinar.*
Ghigna. *Ghegna.*
Ghignaccio. *Ghignaz.*
Ghignare. *Ghignar.*
Ghignata. *Ghignà.*
Ghigno. *Ghegn.*
Ghiotto. *Menstrôn.*
Ghiottornia. *Luvarì.*
Ghiribizzo. *Sparazisom.*
Ghiribizzo. *Schiribèzi. Rafêt.*
Ghirlanda. *Fiurira. Grilanda.*
Ghiro. *Gher.*

Già. *Za.*
Giacchetta. *Giachêtta. Carmagnola.*
Giacchettona. *Sacôna.*
Giacchettone. *Giacôuna.*
Giacere. *Zazer.*
Giacinto. *Jazêint.*
Giacobino. *Giacabein.*
Giacomo-Antonio. *Jacmantoni.*
Giacomo. *Jacom.*
Gialliccio. *Zalèz.*
Giallo. *Zal.*
Giammai. *Mai.*
Gianetta. *Zanêtta.*
Giannino. *Zanein.*
Giardino. *Zardein. Zardinêt. Zardinir. Zardinira.*
Giargone. *Zargôn.*
Giarol.
Giberna. *Gibernein.*
Giga.
Gigante. *Zigant.*
Gigi. *Gigein.*
Giglio. *Zèi.*
Ginepro. *Znaver.*
Gingillone. *Gigiulôn. Gigiulunaz.*
Ginnasio. *Ginasi.*
Ginocchiello. *Brazol.*
Ginocchio. *Znoc'.*
Giocare. *Zugar.*
Giocatore. *Zugadôur.*
Gioco. *Schira.*
Giocolare. *Zuglinar.*
Giocolino. *Zuglein.*
Gioia. *Zoia.*
Gioietta. *Zuieina.*
Giornale. *Giurnal.*
Giornaliera. *Giurnaliera.*
Giornaliere. *Brazêint.*
Giornaliero. *Giurnalier.*
Giornata. *Giurnata.*
Giornataccia. *Giurnadazza.*
Giorno. *Giouren. Dè.*
Giovane. *Zôuven.*
Giovanetta. *Tusêtta.*
Giovanni. *Zvan. Zanninein. Zanôn. Zanulein.*
Giove. *Giov.*
Giovedì *Zobia.*
Gioventù. *Zoventò.*
Gioviale. *Giuvial.*
Giovinastro. *Zuvnaz.*
Giovinetto. *Zuvnêt.*
Giovinotto. *Zuvnot.*
Giramento. *Prilamêint. Giramêint. Frulamêint.*
Giramondo. *Girandulôn.*

Girandola. *Zirandla.*
Girandolare. *Smozaqlar. Girandular.*
Girandolone. *Sfrumblóur. Zinglón.*
Girandolona. *Zaqlóna.*
Girare. *Girar. Prilar.*
Girasole. *Girasóul.*
Girata. *Prilà. Girà.*
Gieatario. *Giratari.*
Giratina. *Priladeina. Giradeina.*
Giravoltare. *Giravultar.*
Giravolta. *Prilot.*
Girello. *Brazadéla.*
Girellaio. *Frulón.*
Giro. *Gir.*
Girometta. *Girumétta.*
Girovago. *Squinzaión.*
Girarrosto. *Girarost.*
Gita.
Gitana.
Giubba. *Giobba.*
Giubbetto. *Giubét.*
Giubilare. *Giubilar.*
Giubilato. *Giubilà.*
Giubilazione. *Giubilazión.*
Giubileo. *Giubilè.*
Giubilo. *Giobil.*
Giubbone. *Zibón.*
Giuda.
Giudèo.
Giudei. *Zudì.*
Giudicare. *Zudsgr. Giudicar.*
Giudicato. *Giudicà.*
Giudice. *Giodiz.*
Giudizio. *Giudezi.*
Giudiziaccio. *Giudiziaz.*
Giudiziôus.
Giugno. *Zogn.*
Giuggiola. *Zizla.*
Giuggiolo. *Zizel.*
Giugnere. *Zonzer.*
Giumella. *Zémna.*
Giumento. *Giuméint.*
Giunta. *Zonta.*
Giuntare. *Buscarar.*
Giuntura. *Zuntura.*
Giuoco. *Zugh. Murata.*
Giuramento. *Zuraméint.*
Giurare. *Zurar.*
Giuseppe. *Juséf. Jusfein. Jusfét.*
Giustacuore. *Giustacor. Saltafoss.*
Giustificazione. *Giustificazión.*
Giustificare. *Giustificar.*
Giustizia. *Giustezia.*
Giustiziare. *Giustiziar.*
Giustiziato. *Giustizià.*
Giusto. *Jost. Giost.*
Glandola. *Glandula. Glanduleina. Janzola.*
Glandule. *Brisald.*
Globo. *Glob.*
Gloria.
Gloriare. *Gluriar.*
Glorificare *Giurificar.*
Glorioso. *Gluriôus*
Gnagnera.
Gnao.
Gnocco. *Gnoch.*
Gobba. *Gubisia. Goba.*
Gobbaccio. *Gubaz. Gubét. Gubétta.*
Gobbo. *Gob.*
Gobbone. *Gubón.*
Goccia. *Gózza.*
Gocciare. *Guzzar.*
Gocciolina. *Guzleina.*
Gocciolo. *uzzein. Goz. Laghermein. Gôz.*
Gocciolamento. *Sguzlaméint.*
Godere. *Goder.*
Godersela. *Sgugiularsla. Sgiubilarsla.*
Godibile. *Gudebil.*
Goditore. *Baracan.*
Goffaggine. *Gufagin.*
Gofetto. *Gufét.*
Goffo. *Gof.*
Goffone. *Gufón.*
Gola. *Góula.*
Golaccia. *Gulazza.*
Golosità. *Gulusità.*
Goloso *Gulôus.*
Gomera. *Gumira.*
Gomitata. *Sgumdà.*
Gomito. *Gómd. Sgumdadura.*
Gomitolo. *Gangai. Gangaiein. Gangzio!. Gmissél.*
Gomma. *Goma.*
Gommoso. *Gumôus.*
Gondola.
Gonfaloniere. *Cunfalunir.*
Gonfiamento. *Livadur.*
Gonfianugoli. *Gonfianovel.*
Gonfiar. *Gunfiar.*
Gonfiato. *Gunfià.*
Gonfietto. *Gunfiét.*
Gonfiezza. *Sbólza.*
Gonfiezzo. *Gunfiézza.*
Gonfio. *Gónfi.*
Gonfione. *Gónfianovel.*
Gongolare. *Gungular.*
Gongolo. *Gongola.*
Gonzo. *Gónz.*
Gorgheggia. *Gurghég'.*
Gorgheggiare. *Gorghegiar.*
Gorgia.
Gorgogliare. *Bru. Gurgugliar*
Gorgo. *Góurgh.*
Gotico *Gotich.*
Gotta. *Gótta.*
Gottoso. *Gutôus.*
Governare. *Guernar.*
Governatore.
Governo. *Gueren.*
Gozzata. *Gussà.*
Gozzo. *Goss.*
Gozzoviglia. *Gozuveglia. Spugiol. Sbócia. Smaléz. Tantara. Tribuldana. Tuliana. Guzuvigliar.*
Gracile *Mnud.*
Gradatamente. *Gradataméint.*
Gradazione. *Gradazión.*
Gradevole. *Gradévol. Gradevolméint.*
Gradimento. *Gradiméint.*
Gradinata. *Gradinà.*
Gradino. *Gradein.*
Gradire. *Gradir.*
Grado *Grad. Pirol.*
Graduato. *Graduà.*
Graffiare. *Sfrisar.*
Graffiasanti. *Strecalimon.*
Graffiatura. *Sgranfgnot.*
Graffietto. *Rafét.*
Graffio. *Grafi.*
Graffito. *Grafè.*
Gragnuola. *Gragnola.*
Gramatica.
Gramigna. *Gramégna.*
Gramola. *Grama.*
Gramolare. *Gramar.*
Gramolata. *Granita.*
Granaglia. *Granai.*
Granaio. *Granar.*
Granaiolo. *Granarol.*
Granatata. *Sgranadlà.*
Granata. *Ingranata. Granà.*
Granatello. *Granadél.*
Granatiere. *Granatir.*
Grancella. *Granzéla.*
Granchio. *Granf. Grang'. Grapéla.*
Grande. *Gran. Grand.*
Grandeggiare. *Grandegiar.*
Grandezza. *Grandézza.*
Grandinare. *Timpstar.*
Grandine. *Timpêsta.*
Grandiosità. *Grandiusità.*

Grandioso. *Grandiôus.*
Grandonè. *Grandôn. Grandot.*
Granduca. *Grandocca.*
Granellino. *Granlein.*
Granelloso. *Granlôus.*
Granello. *Grana. Granêl.*
Granfatto. *Granfat.*
Granire. *Granir.*
Granitura. *Granidura.*
Grano. *Gran.*
Grappolino. *Grapadein.*
Grappolo. *Grap.*
Graspo. *Sgrapoia.*
Grasse. *Graspa.*
Grasso. *Tônf.*
Grassotto. *Grassot.*
Grassottone. *Grassutôn. Grastein. Butafiôn. Paparôn.*
Grassume. *Grassa. Grassom.*
Grata. *Grada.*
Gratadein.
Gratella. *Gradêla.*
Graticcio. *Gradezza.*
Graticoletta. *Gradleina.*
Graticola. *Grasparola.*
Grattare. *Gratar.*
Grattatura. *Gratadura.*
Grataticcio *Gratadèz.*
Grattugia. *Gratusa.*
Grave. *Grav.*
Gravezza. *Gravêzza.*
Gravicembalo. *Cavazembal.*
Gravetto. *Bsot.*
Gravidanza. *Gravdanza.*
Gravido. *Gravd.*
Gravità.
Gravoso. *Gravôus.*
Grazia.
Grazianata. *Graziusata. Grazianata.*
Graziare. *Graziar.*
Graziolina. *Grazieina. Graziêtta.*
Graziaccia. *Graziazza.*
Graziosetto. *Graziusêt.*
Grazioso. *Graziôus.*
Greco. *Grech.*
Greggio. *Griz.*
Grembiale. *Grimbal.*
Grembialino. *Grimbalein.*
Grembialone. *Grimbalôn.*
Grembiata. *Sgrimbalà. Grimbalà. Grimbà.*
Grembo. *Grêmb.*
Greppia. *Gropia.*
Greppo. *Grêp. Grepel.*
Greto. *Berlêida.*

Grettezza. *Gretêzza.*
Gretto. *Tirà. Grêt.*
Greve. *Griv.*
Gridare. *Gridar.*
Gridata. *Sgridà.*
Gridellino. *Gridulein.*
Grido. *Zigh. Grid.*
Grifare. *Grifar.*
Grifone. *Grifôn.*
Grigio. *Gris.*
Grigiolato. *Sgrisà.*
Grillare. *Grilar.*
Grilletto. *Grilêt.*
Grillo. *Grel. Bucein.*
Grillotalpa. *Zucara.*
Grimaldello. *Grimaldêl.*
Grimo. *Grama. Gramôn. Grem.*
Grinza. *Greinza.*
Grisatoio. *Rusgadur.*
Gronda. *Grônda.*
Grondaia. *Stilizidi.*
Grondeggiare. *Grundar.*
Groppiera. *Grupira.*
Groppa. *Tracul.*
Groppone. *Grupôn.*
Gropposo. *Gruplud. Gruplôus.*
Grossa.
Grossaccio. *Grossaz.*
Grossiere. *Grusesta.*
Grosso. *Têcia. Gross. Scolandrôn.*
Grossolano. *Grusslôn.*
Grossotto. *Grussôn.*
Grotta. *Grota.*
Grottesco. *Grutêsch.*
Grovigliola. *Cucarola.*
Gru.
Gruccia. *Ferla.*
Grufolare. *Rumar.*
Grugnire. *Grugnir. Rugir.*
Grugno. *Grogn.*
Grugnôn.
Grumato. *Balucà.*
Grumetto. *Baluchein.*
Grumo. *Baloch. Magalot. Grom.*
Grumoso. *Magalutà. Grumôus.*
Gruppare. *Grupar.*
Gruppetto. *Grupêt.*
Gruppiere. *Grupir.*
Gruzzolo. *Maghêt. Museina*
Guada. *Curniola.*
Guadagno. *Ciapein.*
Guadagnare. *Guadagnar.*
Guadagnello. *Guadagnêt. Guadagnoz*

Guadagno. *Guadagn.*
Guaime. *Guaiom.*
Guaina. *Guaieina.*
Guaio. *Caiein. Guai.*
Guajolare. *Guajular.*
Guaire. *Guair. Cainar.*
Gualchiera. *Valchira.*
Gualchieraio. *Valchirôn.*
Gualcire. *Strafugnar. Spigazzar.*
Gualdrapa. *Valdrapa*
Guanto. *Guant.*
Guantaro. *Guantar.*
Guardia.
Guardiano. *Guardian.*
Guardiaportone. *Guardiapurtôn.*
Guardare. *Guardar.*
Guardarobe.
Guardatura. *Guardà.*
Guardianato. *Guardianat.*
Guardianello. *Guardianêl.*
Guardiano. *Badadôur.*
Guardinfante. *Guardinfant.*
Guarningo. *Guardeingh.*
Guarentigia. *Garanzì.*
Guarentire. *Antistar. Garantir.*
Guaribile. *Guarebil.*
Guarire. *Guarir.*
Guarigione. *Guarigiôn.*
Guarnigione. *Guarnigiôn.*
Guastamestieri. *Imbroiamstir.*
Guastamestieri. *Guastamstir Guastalart.*
Guastare. *Guastar.*
Guastalante. *Strupiamstir.*
Guastatore. *Guastadôur.*
Guasto. *Guast. Mlumà. Sfastamêint.*
Guattero. *Marmitôn. Sguater.*
Guazza.
Guazzabuglio. *Gazaboi.*
Guazzare. *Squazzamuiar.*
Guazzare. *Guazzar.*
Guazzatoio. *Guazzadur.*
Guazzetto. *Sguazzarôn. Guazzêt.*
Guazzo. *Guaz. Slavag'. Sguazzamoi.*
Guernire. *Guernir.*
Guernizione. *Guernizión.*
Guerra. *Guêra*
Guerreggiare. *Guergiar.*
Guerreggiato. *Guregià.*
Guerriero. *Guerier.*
Guglia. *Goglia.*

Gugliata. *Gucià.*
Guida.
Guidare. *Guidar.*
Guillottina. *Guiluteina.*
Guindolatrice. *Vullareina.*
Guizzare. *Sanguetlar.*
Guizzo. *Scagn.*
Guscio. *Gossa.*
Gustare. *Gustar.*
Gusto. *Gost.*
Gustoso. *Gustôus.*

I

Idea.
Ideale. *Ideal.*
Ideare. *Idear.*
Ideina. *Ideeina.*
Ideato. *Ideà.*
Identico. *Idéintich.*
Identificare. *Identificar. Identificars.*
Identità.
Idiota.
Idolatra. *Idolater.*
Idolatrare. *Idolatrar.*
Iena.
Ier l'altro. *Ajirlalter.*
Iermattina. *Jirmateina.*
Ierinotte. *Jirdnot.*
Iersera. *Jersira.*
Ieri. *Ajir*
Il di dietro. *Al di drì.*
Illare. *Èlar.*
Illarità. *Gringola.*
Illecito. *Ilézit.*
Illegittimo. *Inlegetom.*
Illividire. *Nizars.*
Illudere. *Iluder.*
Illuminare. *Inluminar.*
Illuminazione. *Luminaziôn.*
Illusione. *Ilusiôn.*
Illusorio. *Ilusori.*
Illustrare. *Ilustrar.*
Illustrissimo. *Ilustressom.*
Imancabilmente. *Imancabilméint.*
Imaginario. *Imaginari.*
Imaginazione. *Imaginaziôn.*
Imagine. *Imagin.*
Imaginoso. *Imaginôus.*
Imbacuccare. *Imbacucar.*
Imbalordire. *Ingamurdir.*
Imbaldanzire. *Imbaldanzir.*
Imballaggio. *Imbalag'.*
Imballare. *Imbalar.*
Imballatore. *Imbaladôur.*
Imbalordire. *Imbalurdir.*
Imbalordito. *Imbalurdè. Ingabianà.*
Imbalsamare. *Imbalsamar.*
Imbalsamazione. *Imbalsamaziôn.*
Imbambagiare. *Imbumbasar.*
Imbandierato. *Imbandirà.*
Imbandirar.
Imbandire. *Imbandir.*
Imbarazzare. *Imbarazar. Imbarazà.*
Imbarazzo. *Imbaraz.*
Imbarbarire. *Imbarbarir.*
Imbarcare. *Imberlars. Imbarcar. Imbarcars. Imbarcà.*
Imbarco. *Imbarch.*
Imbastardire. *Imbastardir.*
Imbastare. *Imbastar.*
Imbastire. *Imbastir.*
Imbastito. *Imbastè.*
Imbastitura. *Imbastidura.*
Imbattersi. *Imbaters.*
Imbavare. *Sbavaciar.*
Imbavarsi. *Insbavaciars. Insbuvazars.*
Imbavato. *Imbavacià.*
Imbeccare. *Impizar.*
Imbeccata. *Impizà Pizà. Imbecà.*
Imbecille. *Imbezèl.*
Imbecillità. *Imbezilità.*
Imbellettamento. *Imbeltaméint.*
Imbellettare. *Imbeltar.*
Imbellettato. *Imbeltà.*
Imbestiato. *Imbestià.*
Imbestialito. *Imbestialè.*
Imbevere. *Imbéver. Imbévers.*
Imbevuto. *Imbvô.*
Imbiaccare. *Imbiacar.*
Imbiancare. *Imbiancar. Sbianczar. Scandzar.*
Imbiancatora. *Imbianchidoura.*
Imbiancatura. *Sbianchzadura. Imbianchidura.*
Imbianchino. *Sbianchizein.*
Imbiettare. *Imbietar.*
Imbiondire. *Imbiundir. Imbiundè.*
Imbisacciare. *Imbisacar.*
Imbiutare. *Imbiutar.*
Imbizzarire. *Imbizarir. Imbizarè.*
Imboccare. *Imbucar.*
Imboccatura. *Imbucadura.*
Imbolsire. *Imbulsir.*
Imbonire. *Imbunir. Imbunirs.*
Imborsare. *Imbursar.*
Imboscato. *Imbuscà. Imbuscars.*
Imboschire. *Imbuschir.*
Imbossolare, *Imbusslar.*
Imbottare. *Imbutar. Imbudsar.*
Imbottigliare. *Imbutigliar.*
Imbottire. *Imbutir.*
Imbottita. *Imbutè.*
Imbottito. *Imbutè.*
Imbottitura. *Imbutidura.*
Imbozzinare. *Imbusmar.*
Imbozzimatura. *Imbusmadura.*
Imbraca. *Imbragh.*
Imbracare. *Imbragar.*
Imbrancarsi. *Imbrancars.*
Imbracatura. *Imbragadura.*
Imbrattamento. *Sbrudaiaméint.*
Imbrattare. *Malzipar.*
Imbrattare. *Spultiar. Immelmar. Immurgaiar. Sbagnular.*
Imbriacare. *Imberiagar. Imberiagars.*
Imbriacatura. *Imberiagadura.*
Imbrigliare. *Imbrigliar.*
Imbricconire. *Imbricunir.*
Imbroccare. *Imbrucar.*
Imbrodolare. *Insbrudajar*
Imbrodarsi. *Imbrudars. Imbruda ars.*
Imbrodolatura. *Imbrudaiaméint.*
Imbrogliaccio. *Imbruiaz.*
Imbrogliamento. *Imbruiaméint.*
Imbrogliare. *Inzerfuiar. Incablar. Imbruiar. Imbruiars.*
Imbrogliato. *Imbruià.*
Imbroglio. *Imbroi.*
Imbroglione. *Imbruiôn. Imbruiunaz.*
Imbronciare. *Immusir.*
Imbronciato. *Immusè.*
Imbrunata. *Imbrunà.*
Imbrunire. *Imbrunir.*
Imbruschire. *Imbruschir.*
Imbublarsen.
Imbudellare. *Imbudlar.*
Imbucare. *Imbusar.*
Imbuggerarsi. *Imbuzarars. Imbuzararsen.*

mbullettare. *Imbultar.*
mburrare. *Imbutirar.*
Imbuscherars.
mbusto. *Imbost.*
Imbuto. *Buvinèl.*
Imitare. *Imitar.*
Imitazione. *Imitaziôn.*
Immacolato. *Immaculà.*
Immaginabile. *Imaginabil.*
Immaginare. *Imaginar.*
Immagrire. *Intristir.*
Immagrito. *Immagrè. Immagrir.*
Immaltare. *Inmaltar.*
Immancabile. *Immancabil.*
Immanicare. *Immandgar.*
Immantinente. *Immantinèint*
Immascherare. *Immascarar. Insabiunar*
Immatire. *Immatir.*
Immedagliare. *Imdaiar.*
Immedesimare. *Immedesimar. Immedesimars.*
Immelare *Imlar.*
Immemorabile. *Immemorabil*
Immensamente. *Immensamèint.*
Immensità.
Immenso. *Immèins.*
Immergere. *Immerzer.*
Immeritevole. *Immeritavol.*
Immerso. *Immers.*
Imminente. *Imminèint.*
Immischiare. *Immischiar.*
Immobile. *Immobil.*
Immobilità.
Immodestia. *Immodèstia.*
Immollamento. *Immuiamèint.*
Immollare. *Immuiar. Immuiamèint.*
Immondizia. *Immundezia.*
Immondo. *Immônd.*
Immoralità. *Immuralità.*
Immorale. *Immural.*
Immorbidare. *Immurbidir.*
Immortatore. *Immurtatar.*
Immortalare *Immortalar.*
Immutabile. *Immutabilmèint.*
Impanar.
Impacchettare. *Impactar.*
Impachiucare. *Impaciacarar. Impaciaflar. Impaciugar.*
Impacciare. *Jmpazar. Impazà. Impazars.*
Impacciato. *Inzamplà.*

Impaccio. *Implèz. Impaz. Impazzimèint. Imbèls.*
Impaccioso. *Indaginôus.*
Impadronirsi. *Impadrunirs. Impadrunè.*
Impagabile. *Impagabil.*
Impaginare. *Impaginar.*
Impaginatura. *Impaginadura.*
Impagliare. *Impaiar.*
Impagliato. *Impaià. Impaiadura.*
Impalare. *Spalar. Impalar. Impalà. Imbrucar.*
Impalcamento. *Tasslamèint.*
Impalcare. *Tasslar.*
Impallidire. *Impalidir.*
Impannare. *Impanar.*
Impannata *Impanà.*
Impantanarsi. *Impaltanars.*
Impappolato. *Impaplà. Impaplar.*
Imparacchiare. *Imporaciar.*
Imparare. *Imparar.*
Impareggiabile. *Imparegiabil.*
Imparentare. *Imparentar. Imparentars. Imparentà.*
Impari. *Malpar.*
Imparità.
Imparziale. *Imparzial.*
Impastamento. *Impastamèint.*
Impastare. *Impastar. Impastà.*
Impastatore. *Impastadôur.*
Impasticciare. *Impastizar.*
Impasto. *Impast.*
Impastoiare. *Ingambarlèr. Imbalzar.*
Impastricciamento. *Smerdamèint.*
Impastruciare. *Impastruciar Impastriciamèint.*
Impataccare. *Impatacar. Impatacars.*
Impattare. *Impatar.*
Impatriarcà.
Impaurire. *Stantanir. Inspurir.*
Impaziente. *Impazièint.*
Impazientare. *Impazientirs. Impazientè. Impazientars.*
Impazienza. *Impazeinzia.*
Impazzare. *Zanfanèl (dar in). Dar zô.*
Impecciare. *Impegular. Impegulamèint.*

Impedimento. *Impedimèint.*
Impedire. *Impedir.*
Impegnare. *Impgnar. Impgnars.*
Impegno. *Impégn.*
Impegnoso. *Impégn.*
Impenetrabile. *Impenetrabil.*
Impennarsi. *Impnars.*
Impensatamente. *Impensatamèint. Impensà.*
Impensierito. *Impinsirè.*
Impepare. *Impevrar.*
Imperatore. *Imperatôur.*
Impercettibile. *Imperzetebil.*
Imperdonabile. *Imperdunabil.*
Imperfezione. *Imperfeziôn.*
Imperiale. *Imperial.*
Imperioso. *Imperiôus.*
Imperizia. *Imperezia.*
Imperlare. *Imperlar.*
Impermalirsi. *Impermalirs.*
Impernare. *Impernar.*
Impero. *Imper.*
Impertinente. *Impertinèint.*
Impertinenza. *Impertinèinza*
Imperturbabile. *Imperturbabil.*
Imperversare. *Imperversar.*
Impeto. *Empit.*
Impetrare. *Impetrar.*
Impetuoso. *Impetuôus.*
Impiagadura.
Impiagare. *Impiagar. Impiagà.*
Impiallacciatura. *Implizadura. Implizadôur.*
Impiallacciare. *Implizar.*
Impianto. *Impiant.*
Impiastramento. *Impiastramèint.*
Impiastrare. *Impiastrar. Impiastrass.*
Impiastricciarsi. *Intargunar.*
Impiccato. *Impicà. Impicar. Impicamèint.*
Impiccolire. *Impiculir.*
Impicciarsi. *Intraplars.*
Impidocchiare. *Imbducir.*
Impiegare. *Impiegar.*
Impiego. *Impiegh.*
Impieguccio. *Impiegoz.*
Impietà.
Impietosire. *Impietusir.*
Impietrare. *Impetrir.*
Impietrito. *Impetrè.*
Impigrire. *Impigrir.*
Impillaccherarsi. *Sfanguiars*
Impinguare. *Impinguar.*

Impinzare. *Impinzar. Insbulzir. Insbulzirs.*
Impiumare. *Impiumar.*
Implacabile. *Implacabil.*
Implicare. *Implicar.*
Implorare. *Implurar. Implurazión.*
Impolminato. *Buzeinfi.*
Impolmonato. *Zalón.*
Impoltronire. *Impultrunir. Impultrunè.*
Impolverare. *Impulvrar. Impulvrars.*
Imporre. *Impór.*
Importante. *Impurtant.*
Importanza. *Impurtanza.*
Importare. *Impurtar.*
Importo. *Import.*
Importunare: *Piatunar. Impurtunar.*
Importuno. *Impurtón.*
Impossessarsi. *Impussessars. Impussessà.*
Impossibile. *Impussebil.*
Impossibilità. *Impussibilità.*
Imposta
Impostare. *Impustar.*
Impostatura. *Impustadura.*
Impostore. *Impostóur.*
Impostura. *Impustura.*
Imposturare. *Impasturar.*
Impotente. *Imputéint.*
Impraticabile. *Impraticabil.*
Impratichire. *Impratichir. Impratichè. Impratichirs.*
Imprecare. *Imprecar.*
Impregnare. *Impergnar.*
Impresa. *Impréisa.*
Impresario. *Impresari.*
Impressionare. *Impressiunar.*
Impressiunabil.
Impressione. *Impressión. Tiradura.*
Impresso. *Imprèss.*
Imprestare. *Imperstars.*
Imprestito. *Imprèstit. Imprést.*
Impreveduto. *Imprevest.*
Imprigionare. *Impersunar.*
Imprima. *Impremma.*
Imprimere. *Impremer.*
Imprimitura. *Imprimidura.*
Improbabile. *Imprubabil.*
Impronta. *Imprónta.*
In pronto. *In prónt.*
Improntare. *Impruntar.*
Improperio. *Impruperi.*
Improsciuttire. *Impersutir.*
Improvvisamente. *Impruvisaméint.*
Improvvisare. *Impruvisar.*
Improvvisatore. *Impruvisadóur.*
Improvviso. *Impruvis.*
Imprudente. *Imprudéint.*
Imprudenza. *Imprudéinza.*
Impudente. *Impudéint.*
Impudenza *Impudéinza.*
Impudicizia. *Impudizezia.*
Impugnare. *Impugnar.*
Impugnatura. *Impugnadura*
Impulitezza. *Impulizì.*
Impulso. *Impuls.*
Impunità.
Impuntare. *Impuntar.*
Impuntarsi. *Impuntars. Impuntigliars.*
In punto. *In pont.*
Impuntura. *Trapunzdura.*
Impuro. *Impur.*
Imputare. *Imputar. Imputà.*
Imputazione. *Imputazión.*
Imputridire. *Imputridir.*
Impuzzolire. *Impuzlintar.*
In.
Inabile. *Inabil.*
Inabitabile. *Inabitabil.*
Inacessibile. *Inazessebil.*
Inacciaiare. *Azzarir.*
Inadattabile. *Inadatabil.*
Inalberare. *Inalberar.*
Inalterabile. *Inalterabil.*
Inalzare. *Inalzar. Inalzaméint.*
Inamarire. *Inamarir.*
Inanzi. *Inanz.*
Inappetenza. *Inapetéinza.*
Inarcare. *Inarcar.*
Inargentare. *Arzintar.*
Inaridito. *Asterià.*
Inarrivabile. *Inarivabil.*
Inasinire. *Inasnir.*
Inaspettatezza. *Impruvisata.*
Inasprire. *Inasprir.*
Inattenzione. *Inatenzión.*
Inatto. *Inat.*
Incacare. *Incagars.*
Incacato. *Immerdà. Immerdar.*
Incaciare. *Infurmajar.*
Incadere. *Incader.*
Incadaverire. *Incadavrir.*
Incagliare. *Incagliar. Incaglià. Incagliars.*
Incaglio. *Incàli.*
Incagnare. *Intignars.*
In cagnesco. *In cagnèsch.*
Incagnire. *Incagnir.*
Incalappiare. *Incalapiar.*
Incalcinato. *Incalzinà.*
Incallire. *Incalir.*
Incalorire. *Incalurir.*
Incalzamento. *Incalzaméint.*
Incalzare. *Incalzar. Incalzant*
Incamerare. *Incamarar.*
Incamuffarsi. *Ingamufars. Agamufar.*
Incanagliarsi. *Incanajars.*
Incanalatura. *Incanaladura.*
Incancellabile. *Incanzelabil.*
Incancherire. *Incancrir.*
Incaminare. *Incaminar. Incaminars.*
Incannare. *Incanar.*
Incannatora. *Incanadóura.*
Incannatoio. *Incanadur.*
Incannatura. *Incanadura.*
Incantaquajon.
Incantare. *Incantar. Incantars.*
Incantato. *Incantà.*
Incantatore. *Incantadóur.*
Incantesimo. *Incantesom.*
Incanto. *Incant.*
Incannucciare. *Arlar.*
Incantonare. *Incantunar. Incantunars.*
Incapace. *Incapaz. Insulvebil.*
Incapacità. *Incapazità.*
Incapestrare. *Incavstrar.*
Incapestratura. *Incavstradura.*
Incappellarsi. *Incaplars.*
Incapricciarsi. *Incapriziars.*
Incarare. *Incarar.*
Incarbonire. *Incarbunir.*
Incarico. *Incarich. Incaricà*
Incarnare. *Incarnar.*
Incarnato. *Incarnà.*
Incarnazione. *Incarnazión.*
Incarognare. *Incarugnirs.*
Incartare. *Incartar. Incartadura. Incartuzar.*
Incartocciarsi. *Inscartuzars*
Incassare. *Incassar.*
Incassatura. *Incassadura.*
Incasso. *Incass.*
Incastonatura. *Incastunadura.*
Incastrare. *Incastrar.*
Incastro. *Incaster. Incastrà.*
Incatenacciare. *Acadnazar. Acadnazars.*
Incatarrare. *Incatarir.*

tenare. *Incadnar. Incadnà.*
tenatura. *Incadnadura*
tramare. *Catramar. Incatramar.*
ıvalare. *Incanlar.*
vare. *Incavar*
ızzirsi. *Incazirs.*
ndiario. *Inzendiari.*
nsare. *Inzensar*
nso. *Inzêins.*
nerare. *Inzindrar.*
nerire. *Inzenerir.*
rare. *Inzirar*
rchiare. *Inzerciar.*
rtezza. *Inzertézza.*
rto. *Inzert.*
rtare. *Inzertar*
ıtta. *Inzèta.*
inare. *Inchinar. Inchinà. Inchinêvol.*
no. *Inchein.*
iodamento. *Inciudamêint.*
iodare. *Inciudar.*
iodatore. *Inciududóur*
iodatura. *Inciudadura.*
ıiodato. *Inciudà.*
iostro. *Incioster.*
ımpare. *Inzamplar.*
ımpo. *Inzampol.*
lente. *Inzidêint.*
lere. *Inzider.*
ima. *In zemma.*
ıccare. *Inzucar.*
ıriato. *Inziperià. Inziriars.*
ore. *Inzisóur.*
are. *Influenzar.*
ile. *Ineducà.*
ilire. *Inzivilir.*
iltà. *Inziviltà.*
ınare. *Inchinar. Inclinà*
nato. *Traspurtà. Purtà.*
nazione. *Inclinazión.*
ıdere. *Includer. Incluvamêint.*
ıcare. *Incapar Intacar. cuclar*
ınito. *Incognit.*
llamento. *Patacón. Inuadura.*
lare. *Incular. Inculà.*
lpare. *Inculpar. Inculpadóur.*
pazione. *Inculpazión.*
to. *Braja. Braina.*
ıbenza. *Incumbêinza.*

Incomodare. *C'cumdar. Incumudar. Incumudà.*
Incomodo. *Incomod.*
Incompetente. *Incompetêint*
Incompleto. *Incumplet.*
Iucomprensibile. *Incumprensebil.*
Inconsideratamente. *Strampalatamêinl.*
Inconsiderato. *Sventà.*
Inconsolabile. *Incunsulabil.*
Incontanente. *Incuntinêint.*
Incontentabile. *Incuntentabil.*
Iocontrare. *Arscuntrar. Incuntrar. Incuntrars.*
In contrario. *In cuntrari.*
Incontrastabile. *Incuntrastabil.*
Incontro. *Incónter.*
Inconveniente. *Incunveniêint.*
Inconvenienza. *Incunveniêinza.*
Incordatura. *Incurdadura.*
Incoraggiamento. *Incuragiamêint.*
Incoraggiare. *Incuragiar.*
Incornare. *Incurnar.*
Incornarsi. *Incurnars.*
Incorniciare. *Incurnisar.*
Incoronare. *Incurunar. Incurunà.*
Incorporare. *Incurpurar. Incurpurars.*
Incorporazione. *Incurpurazión.*
Incorreggibile. *Incurezebil.*
Incorrere. *Incórer.*
Incorrotto. *Incurêt.*
Incostante. *Ineustant.*
Incostanza. *Incustanza.*
Incoticato. *Incudghè.*
Incotto. *Incutè.*
Increato. *Increà.*
Incredibile. *Incredebil.*
Increspamento. *Rincherspamêint. Agrinzamêint.*
Increspare. *Aghertar.*
Increspatura. *Ghertadura. Aghertadura.*
Increspare. *Incherspar. Ghertar.*
Increscere. *Aghervars. Agrivars.*
Incrociare. *Incrusar. Incrusà.*
Incrociatura. *Incrusadura.*
Incrojare. *Incudergnirs.*

Incrostare. *Ingrustar.*
Incrostatura. *Ingrustadura.*
Incrudelire. *Incrudelir.*
Incupire. *Inscurir.*
Incuria.
Incurvare. *Incurvar. Incurvars.*
Indaco. *Endich.*
Indagare. *Indagar. Sbraghirar.*
Indagine. *Indagin.*
Indebolimento. *Rilassamêint*
Indebitarsi. *Indebitars. Indebitè.*
Indebolire. *Indeblir. Indeblè. Indeblirs.*
Indecente. *Indezêint.*
Indecenza. *Indezêinza. Indezêint.*
Indeclinabile. *Indeclinabil.*
Indeciso. *Indezis.*
Indegnamente. *Indegnamêint.*
Indegnità.
Indegno. *Indêgn.*
Indemoniato. *Indemunià.*
Indenizzare. *Indenizar.*
Indentare. *Indintar.*
Indentro. *Indêinter.*
Indeterminato. *Indeterminà*
India. *Endia.*
Indiana.
Indiano. *Indian.*
Indiascolato. *Indiascnà.*
Indiavolare. *Indiavlar. Indiavlà.*
Indiavolarsi. *Indiavlars.*
Indiavolato. *Indiavlà.*
Indicare. *Indicar*
Indicazione. *Indicazión.*
Indice. *Endiz.*
Indicibile. *Indizebil.*
Indietro. *Indrì.*
Indifferente. *Indiferêint.*
Indifferenza. *Indiferêinza.*
Indigestione. *Indigistión.*
Indigesto. *Indigést.*
Indigrosso. *Ingross.*
Indipendente. *Indipendêint. Indipendêintmêint.*
Indirizzare. *Indirizar. Indirizà.*
Indirizzo. *Indirez.*
Indiscretezza. *Indiscretézza Indiscrezión.*
Indiscreto. *Indiscret.*
Indispensabile. *Indispensabil.*
Indispettirsi. *Inc'ptirs.*

Indisposizione. *Indispusizión.*
Indisposto. *Indispost.*
Indistintamente. *Indistintaméint.*
Indistinto. *Indisteint.*
Indivia.
Individuo. *Individuv.*
Indivisibile. *Indivisebil.*
Indiziare. *Indiziar.*
Indizio. *Indezi.*
Indocile. *Indozil.*
Indole. *Endol.*
Indolente. *Induléint.*
Indolentire. *Indulintir.*
Indolenza. *Induléinza.*
Indolimento. *Indulidura. Indulimëint.*
Indolito. *Indulè*
Indomabile. *Indumabil.*
Indorare. *Indurar. Induradura.*
Indoratore. *Induradóur.*
Indormire. *Instar.*
Indosso. *Indoss.*
Indotato. *Indutà.*
Indovinaglia. *Indvinlaja.*
Indovinare. *Indvinar.*
Indovinello. *Indvinél.*
Indovino. *Indvein.*
Indozzare. *Inscartuzirs.*
Indubitato. *Indubità. Indubitabilméint.*
Indulgente. *Indulgéint.*
Indulgenza. *Rimissión. Indulgéinza.*
Indunirs.
Indurimento, *Indurimëint.*
Indurire. *Indurirs.*
Indurre. *Indur.*
Industria. *Speculazión. Indostria.*
Industriant.
Industrioso. *Industrióus.*
Induzione. *Induzión.*
Inedito. *Inedit.*
Inerzia.
Inesatto. *Inesat.*
Inesausto. *Inesaust.*
Inescusabile. *Inescusabil.*
Ineseguibile. *Ineseguebil.*
Inesigibile. *Inesigebil.*
Inesorabile. *Inescrabil. Inesorabilméint.*
Inesperienza *Inesperiéinza.*
Inesperto. *Inespert.*
Inesplicabile. *Inesplicabil.*
Inespugnabile. *Inespugnabil.*
Inestimabile. *Incalcolabil.*
Inestinguibile. *Inestinguebil.*
In eterno. *In eteren.*
Inevitabile. *Inevitabil.*
Inezia. *Pitalata.*
Infagottato. *Infagutà.*
Infagottarsi. *Afagutars.*
Infallantemente. *Infalantméint.*
Infallibile. *Impreterebil.*
Infallibilmente. *Immancabilméint. Infalebilméint.*
Infamare. *Infamar.*
Infame. *Infam.*
Infamia.
Infamità.
Infangare. *Infangar.*
Infangarsi. *Insujars. Insujà*
Infanticidio. *Infantizidi.*
Infanzia.
Infarinare. *Imburaciar. Infarinar.*
Infarinato. *Infarinà.*
Infarinatura. *Infarinadura.*
Infastidire. *Infastidir. Infastidirs.*
Infatti.
Infatuare. *Infatuar.*
Infecondo. *Infecónd.*
Infedele. *Infedéil.*
Infedelmente. *Infedelméint.*
Infedeltà.
Infelice. *Infeliz.*
Infelicità. *Infelizità.*
Infeltrito. *Infeltrè.*
Infemminirsi. *Infemnirs.*
Infermare. *Inguangulirs. Inguangulè.*
Infermeria. *Infermerì.*
Infermiccio. *Calanch. Calvari.*
Infermità.
Inferiore. *Inferióur.*
Inferiorità. *Inferiurità.*
Inferire. *Inferir.*
Inferno. *Inferen.*
Inferocire. *Inferuzir.*
Inferocito. *Inerè.*
Infervorare. *Infervurar.*
Infestare. *Infestar.*
Infettare. *Infetar. Infetà.*
Infezione. *Infezión.*
Infiacchito. *Infiachè.*
Infiammare. *Infiamar.*
Infiammabile. *Infiamabil.*
Infiammazione. *Infiamazión*
Infiascare. *In zucar. Infiascar*
Infilzare. *Insfilzar.*
Infingardaggine. *Infingardagin.*
Infingardo. *Infingard. Infingardaz. Infingardón.*
Infinito. *Infinit.*
In fino. *In fenna.*
Infinocchiare. *Infnuciar.*
Infioccato. *Infiucà.*
Infiorare. *Infiurar. Infiurà. Infiurars.*
Inflessibile. *Inflessebil.*
Influenza. *Influéinza.*
Influire. *Influir.*
Infocare. *Infugar. Infugars*
Infoltarsi. *Infultars.*
Infondere. *Infónder.*
Inforcare. *Infurcar. Infurcars.*
Informare. *Infurmar. Infurmars.*
Informazione. *Infurmazión.*
Informicolamento. *Infurmigulaméint.*
Infornare. *Infurnar.*
Infornata. *Infurnà.*
Infortire. *Infurtir.*
Infortunio. *Infurtónni.*
Infossare. *Infussar.*
Infossato. *Afussà. Infussà.*
Infottersi. *Infotersen.*
Infuriare. *Infuriar. Infuriars. Infurià.*
Infurbire. *Infurbir.*
Infusione. *Infusión.*
Infuso. *Infus.*
Infusorio. *Infusori.*
Infustito. *Infustè. Infustir. Infustirs.*
Infragranti. *Infragrant.*
Inframmettere. *Inframeter.*
Inframmischiarsi. *Inframischiars.*
Infrangere. *Infranzer.*
Infrangibile. *Infranzebil.*
Infrascare. *Infrascar.*
Infrascritto. *Infrascret.*
Infratàre. *Infratars.*
Infreddarsi. *Inferdars.*
Infreddatura. *Ferdóur. Ferdaja. Ferdura.*
Infreddatura. *Custipazión. Custipars.*
Infrenesire. *Infrenesir.*
Infretta. *Strazzabisach.*
Infruttifero. *Infrutefer.*
Ingaggiare. *Ingangiar. Ingangiars. Ingagià.*
Ingaggio. *Ingag'.*
Ingagliardire. *Ingajardir. Ingajardè.*
Ingaglioffare. *Ingagliutir.*

Ingallozzare. *Ingaluzirs. Ingaluzè.*
Ingannare. *Inganar. Inganà*
Ingannatore. *Inganadóur.*
Ingannevole. *Inganével.*
Inganno. *Ingan. Balutein.*
Ingarbugliare. *Ingarbuiar.*
Ingegno. *Inzégn.*
Ingegnarsi. *Inzgnars.*
Ingegnere. *Inzgnir.*
Ingegnoso. *Inzgnóus.*
Ingelosire. *Ingelusir. Ingelusè.*
Ingemmare. *Ingemar. Ingemà.*
Ingentilire. *Ingentilir. Ingentilè.*
Ingenuo. *Ingenuv.*
Ingenuità. *Ingenuvità.*
Ingerenza. *Ingeréinza.*
Ingerirsi. *Ingerirs.*
Ingessatura. *Muradura.*
Inghiaiare. *Giarar.*
Inghirlandare. *Ingrilandar.*
Inghiottire. *Inghiutir. Ingiutir.*
Ingiallare. *Inzalir.*
Ingiallito. *Inzalè.*
Inginocchiare. *Inznuciars. Inznucià.*
Inginocchiatoio. *Inznuciadur.*
Inginocchiare. *Inzancar. Inzancadura.*
Ingiovanire. *Inzuvnir.*
Ingiuria.
Ingiuriare. *Ingiuriar.*
Ingiurioso. *Ingiuriôus.*
Ingiustamente. *Ingiustamèint.*
Ingiustizia. *Ingiustezia.*
Ingiusto. *Ingiost.*
Ingobbire. *Ingubir.*
Ignominia. *Ignumegna.*
Ignorante. *Ignurant. Ignurantaz.*
Ignorantaggine. *Ignurantagin.*
Ignoranza. *Ignuranza.*
Ignorare. *Ignurar.*
Ingolfare. *Ingulfar. Ingulfars.*
Ingombrare. *Ingumbrar. Imbelsar. Intatar.*
Ingombro. *Ingómber.*
Ingombrare. *Intatarar.*
Ingommare. *Ingumar.*
Ingordigia. *Ingurdisia. Ingurdagin. Luvisia.*

Ingordo. *Ingóurd.*
Ingorgare. *Ingujnars. Arbêver.*
Ingozzare. *Ingussar.*
Ingranaggio. *Ingranag'.*
Ingrandire. *Ingrandir. Ingrandiméint.*
Ingrassare. *Ingrassar. Ingrassars. Impanirars.*
Ingrasso. *Ingrass.*
Ingratitudine. *Ingratitudin.*
Ingrato. *Ingrat. Ingrataz. Ingrataméint. Ingratessom.*
Ingravidare. *Ingravdar. Ingravdars.*
Ingrazianare. *Ingrazianars.*
Ingrediente. *Ingrediéint.*
Ingresso. *Ingréss.*
Ingrilar.
Ingrintire. *Ingrintirs.*
Ingrossare. *Ingrussar. Ingrussà. Ingrussars.*
Ingrugnare. *Ingrugnir.*
Ingrulirs.
Inguainare. *Inguainar.*
Inguanguel.
Inguantarsi. *Inguantars.*
Inguazzare. *Inguazars.*
Inibire. *Inibir.*
Inibita.
Inimicare. *Inimigars.*
Inimicizia. *Inimizezia.*
Inimicarsi. *Nimigars.*
Iniquamente. *Iniquaméint.*
Iniquità.
Iniquo. *Iniq.*
Iniziale. *Inizial.*
Iniziare. *Iniziar.*
Inizio. *Iniziativa.*
Injettare. *Injetar.*
Injezione. *Injezión.*
In lealtà.
In meno. *In manch.*
In minuto. *In mnud.*
Innamoramento. *Inamuraméint.*
Innamorare. *Inamurar. Inamurars. Inscufiars.*
Innegabile. *Innegabil. Innegabilméint.*
Innestare. *Inestar.*
Innestatore. *Insdidóur.*
Innesto. *Inést. Inséid.*
Innocentemente. *Inuzéintméint.*
Innocentino. *Inuzintein.*
Innocenza. *Inuzéinza.*
Innominato. *Inuminà.*

Inodorare. *Inudurar.*
Inoffensibile. *Inufensebil.*
Inoliare. *Inuliar.*
Inoltrare. *Inultrar.*
Inondare. *Inundar.*
Inondazione. *Inundazión.*
Inossare. *Inussar.*
In poi. *Impò.*
In quella. *In d' quélla.*
Inquieto. *C'turbà. Inquiet.*
Inquietuccio. *Inquietoz.*
Inquietudine. *Inquietudin.*
Inquilino. *Inquilein.*
Inquisire. *Inquisir.*
Inquisizione. *Inquisizión.*
Inrancidire. *Inranzir.*
Insaccare. *Insacar.*
Insalata. *Insalà. Insaladeina.*
Insalatura. *Salà.*
Insaldare. *Insaldà. Insaldar.*
Insalvatichire. *Insalvadghir.*
Insanabile. *Insanabil.*
Insano. *Insan.*
Insanguinare. *Insanguinar. Insanguinars.*
Insaponare. *Insavunar.*
Insaporare. *Insavurir.*
Insaputa.
Insaziabile. *Insaziabil.*
Insaziabilità.
Inschidionare. *Insbdar.*
Inscrizione. *Inscrizión.*
Insecchire. *Inschir.*
Insegna. *Inségna.*
Insegnante. *Insegnant.*
Insegnare *Insgnar.*
Inseguire. *Inseguir.*
Insensaggine. *Insensagin.*
Insensato. *Insensà.*
Insensibile. *Insensebil.*
Insensibilità.
Insensibilmente. *Insensebilméint.*
Inseparabile. *Inseparabil.*
Insepolto. *Insepóult.*
Inserpentire. *Inserpintir.*
Inserviente. *Inserviéint.*
Inservebil.
Insieme. *Insém.*
Insino a ora. *In sen óura.*
Insipidezza. *Dsevdézza.*
Insepidire. *Intsevdir.*
Insipido. *Tsévd.*
Insististente. *Insustistéint. Insustistéinza.*
Insmintirs.
Inspirare. *Inspirar.*

Inspirazione. *Inspiraziôn.*
Insinuare *Insinuar.*
Insinuazione. *Insinuaziôn.*
Insistere. *Insester.*
Insoffribile. *Insufrebil.*
Insolente. *Insulêint.*
Insolentire. *Insulentir.*
Insolenza. *Insulêinza.*
Insolfanare. *Insulfanar.*
Insolito. *Insolit.*
Insolubile. *Insulobil.*
Insomma. *Insômma.*
Insonnio. *Insonia.*
Insospettire. *Intaiars. Insusptir.*
In sostanza. *In sustanza.*
Inspessito. *Infissè.*
Instabile. *Instabil.*
Installare. *Instolar.*
Instancabile. *Instancabil.*
Instigare. *Instigar.*
Instigatore. *Instigadôur.*
Instigazione. *Instigaziôn.*
Instillare. *Instilar.*
Istituire. *Instituir.*
Istituto. *Institut.*
Instolidire. *Imbazurlir.*
Instradare. *Instradar.*
Instupidire. *Impataluchirs. Ingamurdir. Agamurdir. Ingabianar.*
Instupidito. *Incucalè.*
Insturizè.
Insudiciamento. *Impatacamêint.*
Insufficiente. *Insufiztêint. Insufiztêinza.*
Insufflare. *Insuflar.*
Insulso. *Insuls.*
Insultare. *Insultar.*
Insuperabile. *Insuperabil.*
Insuperbire. *Insuperbir.*
Insurrezione. *Insureziôn.*
Insussistente. *Insusistêint. Insusistêinza.*
Intabaccarsi. *Intabacars.*
Intabarrarsi. *Atabarà.*
Intaccare. *Intacar. Intacà. Dintars.*
Intaccatura. *Intacadura.*
Intacco. *Intach.*
Intagliaro. *Intajar.*
Intagliato. *Intajà.*
Intagliatore. *Intajadôur.*
Intaglio. *Intai. Intajà.*
Intanarsi *Intanars. Intanà.*
Intanfato. *Intanfè.*
Intanfire. *Intanfir.*
Intanto. *Intant.*
Intantochè. *Intantche.*
Intappare. *Intapar. Intapars.*
Intarsiare. *Intersiar.*
Intarsiatura *Intersiadura.*
Intasamento. *Incassamêint.*
Intasarsi. *Munirs.*
Intatto. *Intat.*
Intavolare. *Intavlar.*
Intelaiare. *Intlarar.*
Intelaiatura. *Intlaradura.*
Intelletto. *Intelêt.*
Intellettuale. *Inteletual.*
Intelligenza. *Intelizêinza. Intelizêint.*
Intemerata.
Intemperanza.
Intemperie. *Intemperi.*
Intempestivo. *Intempestiv.*
In tempo. *In têimp.*
Intendente. *Intendêint.*
Intendere. *Intênder*
Intendimento. *Intendimêint*
Intenditore. *Intenditôur.*
Intenerire. *Intenerir. Intindrir.*
Intento. *Intêint.*
Intenzione. *Intenziôn.*
Intercalare. *Intercalar.*
Intercedere. *Interzeder.*
Intercessione. *Interzessiôn.*
Intercettare. *Interzetar.*
Interdire. *Interdir*
Interdizione *Interdiziôn.*
Interessante. *Interessant.*
Interessare. *Interessar. Interessà. Interessars.*
Interesse. *Interêss.*
Interessuccio. *Interessoz.*
Interinato. *Interinat.*
Interino. *Interein.*
Interiora. *Interiur.*
Interiore. *Interiôur.*
Interlocutore *Interlocutôur.*
Intermezzo. *Intermêz*
Interminabile. *Interminabil.*
Intermissione. *Intermissiôn.*
Intermittente. *Intermitêint.*
Intermittenza. *Intermitêinza*
Internamente. *Internamêint.*
Internare. *Internar. Internars.*
Interno. *Interen.*
Intero. *Intir.*
Interporre. *Interpôr. Interpôrs.*
Interpretare. *Interpretar.*
Interpretazione. *Interpretaziôn.*
Intorprete. *Interpret.*
Interrato. *Interè.*
Interrimento. *Interimêint.*
Interrogare. *Interugar.*
Intarrogativo. *Interugativ.*
Interrogatorio. *Interogaturi.*
Interrogazione. *Interugaziôn*
Interrompere. *Interômper.*
Interrotto. *Interôt.*
Intervallo. *Interval.*
Intervenire. *Interluquir.*
Intervento. *Intervêint.*
Intesa. *Intêisa.*
Intestare. *Intestar.*
Intestato. *Intestà.*
Intestarsi. *Intestardirs.*
Intestazione. *Intestaziôn.*
Intestino. *Intestein.*
Intiepidire. *Intevdir. Intevdirs. Arsurar. Arsurars.*
Intignare. *Tarmar.*
Intimare. *Intimar.*
Intimazione. *Intimaziôn.*
Intimidire. *Intimidir.*
Intimo. *Entom.*
Intimorire. *Intimurir. Intimurirs.*
Intinto. *Bagnol.*
Intirizzito. *Instchè. Instchirs.*
Intirizzito. *Inrustizè.*
Intirizzire. *Ingrilars.*
Intisichire. *Intsghir.*
Intonare. *Intunar*
Intonazione. *Intunaziôn.*
Intonico. *Stablidura.*
Intontire. *Intuntir.*
Intoppere. *Intupar.*
Intoppo. *Intop.*
Intorbidare. *Inturbidar.*
Intorno. *Intôuren.*
Intozzato *Intambucè. Intambucirs*
Intramettersi. *Impastizars.*
Intrampalato. *Intramplà.*
Intrappolato. *Intraplà.*
Intrattabile. *Intratabil.*
Intravenire. *Intravgnir.*
Intrecciare. *Interzar.*
Intrecciatura. *Interzadura.*
Intrepidezza. *Intrepidêzza.*
Intrepido *Intrêpid.*
Intricamento. *Intrigamêint.*
Intricare. *Intrigar. Intrigars.*
Intrico. *Intrigh.*
Intrigante. *Intrigant.*
Intrigatore. *Impastizadôur.*
Intrinseco. *Intrêinsich.*
Intrinsichezza *Intrinsichêzza*
Introdurre. *Introdur.*

Introduzione. *Intruduziòn.*
Introito. *Introit.*
Intronamento. *Intrunaméint*
Intronare. *Intrunar. Intrunars.*
Intruglio. *Introi.*
Intrupparsi. *Intrupars.*
Intuito. *Intuit.*
In tutto. *In tot.*
Inumano. *Inuman.*
Inumidire. *Inumdir. Inumdè. Inumdirs.*
Inutile. *Inotil.*
Inutilmente. *Inutilméint.*
Invadere. *Invader.*
Invaghirsi. *Invaghirs.*
Invalido. *Invalid.*
Invaligiare. *Invalisar.*
Invano. *Invan.*
Invariabile. *Invariabil. Invariabilméint.*
Invasato. *Invasà.*
Invasare. *Invasar.*
Invasione. *Invasiòn.*
Invecchiare. *Invciar. Invciars. Invcè.*
Invece. *Invez.*
Invelenire. *Invelenir.*
Inventare. *Inventar.*
Inventario. *Inventari.*
Inventore. *Inventadóur.*
Invenzione. *Invenziòn.*
Inverdire. *Inverdir.*
Inverecondia. *Inverecóndia.*
Inverecondo. *Inverecónd.*
In verità.
Invernata. *Invernà.*
Invernare. *Invernar.*
Inverniciare. *Invernisar.*
Inverniciatura. *Invernisadura.*
Inverniciatore. *Invernigadóur.*
Inverno. *Inveren.*
Inverosimile. *Inverusemil.*
In verso. *In vers.*
Invescato. *Invistià.*
Investigare. *Investigar.*
Investigazione. *Investigaziòn*
Investire. *Invstir.*
Inveterare. *Inveterar.*
Invetriare. *Vedrar.*
Invetriata. *Vedrà.*
Invetriato. *Vedrà.*
Inviare. *Inviar. Inviars.*
Invidia.
Invidiabile. *Invidiabil.*
Invidiare. *Invidiar.*
Invidioso. *Invidiòus.*
Invigilare. *Invigilar.*
Invigliacchire. *Invigliachir.*
Invigorire. *Invigurir.*
Inviluppare. *Invilupar.*
Invincibile. *Invinzebil.*
Inviolabile. *Inviulabil.*
Inviperire. *Inviperir.*
Invischiamento. *Patacaméint.*
Invischiare. *Invistiar. Invistiaméint. Invistiars.*
Invisibile. *Invisebil.*
Invitare. *Invidar.*
Invito. *Invit.*
Invocare. *Invucar.*
Invogliarsi. *Invujars. Ingulusirs.*
Invoglio. *Invoi.*
Involgere. *Involzer.*
Involontariamente. *Involontariaméint.*
Involtino. *Invultein.*
Involto. *Involt.*
Involucro. *Budséla.*
Inzaccherarsi. *Inzaqulars.*
Inzoppare. *Inzpir.*
Inzingolare. *Inzinganar.*
Inzotichire. *Ingufir.*
Inzuccherare. *Inzucarar. Inzucarà.*
Inzuppare. *Inspultar. Insupar.*
Io. *Me.*
Ipocondria. *Ipucundrì.*
Ipocondriaco. *Ipucundriach.*
Ipocrisia. *Ipucrisì.*
Ipocrita.
Ipocritaccio. *Ipucritaz.*
Ippopotamo. *Ipopotam.*
Ira.
Iracondia. *Iracóndia.*
Iracondo. *Iracónd.*
Iride.
Iritare. *Iritar.*
Ironia. *Irunì.*
Ironicamente. *Ironicaméint*
Iroso. *Iróus.*
Irragionevole. *Sragiunavel.*
Irrefragabile. *Irrefragabil.*
Irregolare. *Irregolar.*
Irremediabile. *Inremediabil*
Irremissibile. *Inremisebil.*
Irreparabile. *Inreparabil.*
Irrequieto. *Inrequiet.*
Irresistibile. *Inresistebil.*
Irresoluto. *Inresolut.*
Irresoluzione. *Indezisiòn.*
Irrevocabile. *Inrevocabil.*
Irritamento. *Iritaziòn.*
Isola.
Isolano. *Isulan.*
Isolare. *Isular.*
Ispettore. *Ispetóur.*
Istantaneo. *Istantani.*
Istante. *Istant.*
Istanza.
Istinto. *Isteint.*
Istoriato. *Insturià.*
Istruire. *Instruir.*
Istrumentale. *Instrumental.*
Istrumentare. *Instrumentar. Instrumentaziòn.*
Istrumento. *Instruméint.*
Istruttivo. *Instrutiv.*
Istruzione. *Instruziòn.*
Istupidire. *Imbczilir.*
Istupito. *Imbazurlè.*
Italiano. *Italian.*
Italianizzare *Italianizar.*

L

La.
Labbretto. *Labrein.*
Labbro. *Laber.*
Labbrone. *Labròn. Labrot Labròz.*
Laberinto. *Labaréint.*
Laboratorio. *Laburatori.*
Lacca. *Laca.*
Lacchè. *Lachè.*
Lachetta. *Lachétta.*
Laccio. *Laz.*
Lacerare. *Sbrindalar.*
Laconico. *Laconich.*
Lacrima. *Làgherma.*
Lacrimevole. *Lacrimavel.*
Ladino. *Ladein.*
Ladra.
Ladramente. *Ladraméint.*
Ladro. *Lader. Cifein.*
Ladronaja. *Ladrarì.*
Ladroncello. *Ladrét. Ladrunzél. Sgranfgnein.*
Lagna.
Lagnanza. *Lamentanza.*
La giù. *La zó.*
Lagnevale. *Gnulòn.*
Lagno. *Gnola.*
Lagnoso. *Lagnóus.*
Lago. *Lagh.*
Lagrimare. *Laghermar.*
Lagrimetta. *Laghermétta.*
Lagrimona. *Laghermòn.*
Laguna. *Lagòna.*
Laico. *Laich.*
Laidezza. *Vacata. Laidêzza.*
Laido. *Laid.*

Lama.
Lambicare. *Lambicar.*
Lambicco. *Lambech.*
Lambire. *Lambir.*
Lambrusca *Lambròsca.*
Lamentanza. *Lagnanza. Lagnars.*
Lamentarsi. *Lamentars. Sgninflar*
Lamento. *Lamèint.*
Lamina. *Lamétta.*
Lampada. *Landa. Lampa. Lampada.*
Lampadario. *Lampadari.*
Lampanaio. *Lampadar.*
Lampante. *Lampant.*
Lampanetta. *Lampadeina.*
Lampare. *Lusnar.*
Lampeggiamento. *Lusnamèint.*
Lampeggiare. *Lampegiar.*
Lamoionaio. *Lampiunar.*
Lampione. *Lampiòn.*
Lampo. *Lamp.Losna.Lusnà.*
Lampone. *Flambuà.*
Lana.
Lanajuolo. *Lanarol.*
Lancia. *Lanza.*
Lanciare. *Slanzar.*
Lanciata. *Lanzà.*
Lanciere. *Lanzir.*
Lancietta. *Lanzètta. Sfera.*
Lancio. *Slanz.*
Landa.
Landò.
Lanetta. *Lanètta.*
Languidezza. *Languidèzza.*
Languente. *Languèint.*
Languido. *Languid.*
Languire. *Languir.*
Languiscente *Languissàn.*
Lanino. *Lanein.*
Lanoso. *Lanòn.*
Lanterna.
Lanternaro. *Lanternar.*
Lanternino. *Lanternein.*
Lanternone. *Lanternòn.*
Lanuggine. *Lanòzen.*
Lanuzaa. *Lanozza.*
Lapida.
Lapidare. *Lapidar.*
Lapis. *Apis.*
Lappe. *Lap lap.*
Lapillo. *Lapèl.*
Lapislozzoli. *Lapislazul.*
Lardare. *Inlardar.*
Lardarolo. *Laldarol.*
Lardatura. *Inlardadura.*
Lardellato. *Inlardà.*
Lardello. *Lardèl.*
Lardo. *Lard. Panzètta.*
Largheggiare. *Larghegiar.*
Larghetto. *Larghtein.*
Larghezza. *Larghèzza.*
Largo. *Largh. Larga.*
Largura. *Larga.*
Lasagna.
Lasagnone. *Lasagnòn.*
Lasciamistare. *Lassomstar.*
Lasciare. *Lassar.*
Lascio. *Lassàt.*
Lassito. *Lassit. Lassàt.*
Lascivia. *Lassivià.*
Lassù. *Lassò.*
Lastra.
Lastricare. *Lastricar.*
Lastrone. *Lastròn.*
Lato. *Là.*
Latta. *Lata.*
Lattaio. *Latar.*
Lattaiolo. *Latarol.*
Lattaiuolo. *Còp;*
Lattante. *Latant.*
Lattata. *Latà.*
Lattaio *Latà.*
Latte. *Lat.*
Lattemiele. *Latmel.*
Latticinio. *Latizein.*
Lattifero. *Latarol.*
Lattime. *Latèm.*
Lattornio. *Latuari.*
Lattuga. *Latuga.*
Lattugone. *Latugòn.*
Laurea.
Laureare. *Laurear.*
Lava.
Lavamane. *Portacadein.*
Lavanda.
Lavandaro. *Lavandar.*
Lavagna.
Lavapiatti. *Lavapiat.*
Lavare. *Lavar. Slavaciar.*
Lavata. *Lavà.*
Lavativo. *Lavativ.*
Lavatoio. *Lavadur. Batoc'.*
Lavatura. *Lavadura.*
Laveggio. *Lavèz.*
Lavoracchiare. *Lavuraciar. Traquaiar.*
Lavorante. *Lavurant.*
Lavorare *Lavurar*
Lavorativo. *Lavurativ.*
Lavoratora. *Lavuradòura.*
Lavorazione. *Lavuraziòn. Lavurasòn.*
Lavoretto. *Lavursèt.*
Lavoro. *Lavurir.*
Lazzaretto. *Lazarèt.*
Lazzaro. *Lazer.*
Lazzerone. *Lazaròn.*
Lazzeruolo. *Lazarein.*
Leale. *Leal.*
Lealtà.
Lebbra. *Lèbra.*
Lebbroso. *Lebròus.*
Lecca *Lècca.*
Leccante. *Lecant.*
Leccapiatti. *Lècapiat.*
Leccarda. *Lecarda.*
Leccare. *Alcar.*
Leccata. *Alcà.*
Leccatura. *Alcadura.*
Lecchino. *Lechein.*
Lecco. *Lèch.*
Leccone. *Lecòn.*
Lecito. *Lèzit.*
Lega.
Legaccio. *Ligaz. Zulaia.*
Legale. *Legal.*
Legalità. *Legalità.*
Legalizzare. *Legalizar.*
Legalmente. *Legalmèint.*
Legame. *Legam.*
Legare. *Ligar.*
Legato. *Legat. Ligà.*
Legatura. *Ligadura.*
Legazione. *Legaziòn.*
Legge. *Lèz.*
Leggere. *Lèzer.*
Leggierezza. *Alzirèzza.*
Leggiero. *Lizir. Alzir.*
Leggio. *Legìo. Lezelli. Cavrètta.*
Legista. *Legesta.*
Legittima. *Legetimo.*
Legittimare. *Legitimar.*
Legittimo. *Legetom.*
Legna. *Lègna.*
Legname. *Algnam.*
Legnaia. *Algnara.*
Legnaiuolo. *Algnarol.*
Legnare. *Legnar.*
Legnata. *Legnà.*
Legnerello. *Algnadèl.*
Legno. *Lègn.*
Legume. *Legòm.*
Lembo. *Lèmb.*
Lenamento. *Linadura.*
Lendine. *Jandna.*
Lentare. *Amular.*
Lente. *Lèint.*
Lenteggiare. *Sbambulzar.*
Lentigine. *Ramel.*
Lento. *Alèint.*
Lenzuoli. *Linzù.*
Lenzuolo. *Linzol.*
Leone. *Leòn. Aliòn.*

Leonessa. *Leonêssa.*
Lepratto. *Livrot.*
Lepre. *Livra.*
Lercio. *Lerz. Landrein.*
Lesina. *Lêisna.*
Lesinante. *Spilacara.*
Lesinare. *Lesnar.*
Leso. *Lêis.*
Lesso. *Alêss.*
Lestamente. *Lestamêint.*
Lestezza. *Lestêzza.*
Lesto. *Svelt Lêst.*
Letamaio. *Aldamara.*
Letamaiuolo. *Coiamerda.*
Letamare. *Aldamar.*
Letame. *Aldam.*
Letaminamento. *Aldamadura.*
Lettera. *Letra.*
Letterario. *Leterari.*
Letterato. *Leterat.*
Letteratura *Leteratura.*
Letterona. *Litrôna.*
Letticiuolo. *Letein.*
Lettiera. *Altira. Lettra.*
Lettiga. *Letiga.*
Letto. *Lêt.*
Lettuccio. *Letoz. Letêt.*
Lettura. *Letura.*
Leva. *Liva.*
Levante. *Levant.*
Levantino. *Levantein.*
Levare. *Livar.*
Levare il cocchiume. *C'cucunar.*
Levata. *Livà.*
Levato. *Livà.*
Levatrice. *Cmar.*
Levazione. *Levaziôn.*
Levriero. *Livrir.*
Lì *Lè.*
Libbra. *Lira.*
Libellula. *Frulôn.*
Liberare. *Liberar.*
Liberale. *Liberal.*
Liberamente. *Liberamêint.*
Liberata.
Liberatore. *Liberatôur.*
Liberazione. *Liberaziôn.*
Libertà. *Libertà.*
Libertino. *Libertein.*
Libertinaggio. *Libertinag'.*
Libidire. *Libedin.*
Libidinoso. *Libidinôus.*
Libraio. *Librar.*
Libreria. *Librarì.*
Libretto. *Librêt.*
Libro. *Liber.*
Librone. *Librôn.*

Liccabôn.
Licenza. *Lizêinza. Lizêinzia.*
Liceo.
Licenziare. *Lizenziar.*
Licet. *Licit.*
Liccio. *Lèz.*
Licciaruolo. *Lizarol.*
Lievito. *Livadur.*
Liguro. *Liguri.*
Lilla. *Sirêina.*
Lima. *Lema.*
Limare. *Limar.*
Limbo. *Lèmb.*
Limitazione. *Limitaziôn.*
Limite. *Lemit.*
Limitrofo. *Limetrof.*
Limone. *Limôn.*
Limonaio. *Limunar.*
Limonata. *Limunà.*
Limoncello. *Limunzêt.*
Limosina *Limosna.*
Limpidezza. *Limpidêzza.*
Limpido. *Lèmpid.*
Limuzza. *Limêtta.*
Lindo. *Lend. Arstà. Arstadein.*
Linea. *Lenea.*
Lineamento. *Lineamêint.*
Lineina. *Lineeina.*
Lineare. *Linear.*
Lingua. *Lêingua. Burgat.*
Linguaccia. *Linguazza.*
Linguacciuto. *Linguazud.*
Linguaggio. *Linguag'.*
Linguettina. *Linguteina.*
Linguista. *Linguesta.*
Lino. *Lein.*
Linone. *Linôn.*
Lionato. *Barbacasach.*
Liquefare. *Liquefar.*
Liquidare. *Liquidar.*
Liquidazione. *Liquidaziôn.*
Liquirizia. *Miclezia.*
Liquore. *Liquôur.*
Liquorista. *Liquresta.*
Lira.
Lisbona. *Lisbôna.*
Lisca *Canarì. Caloc'. Rêsca.*
Liscezza. *Lisêzza.*
Lisciamento. *Lissamêint.*
Lisciare. *Lissar*
Lisciatore. *Lissadôur.*
Lisciato. *Lissà. Lissadeina.*
Lisciatoio. *Lissadur.*
Lisciatura. *Lissadura.*
Liscio. *Less. Lissein.*
Lista. *Lesta. Spiaza.*
Listello. *Listêl.*

Litanie. *Tani.*
Lite. *Lit*
Literam (ad).
Litigamento. *Litigamêint.*
Litigante. *Litigant.*
Litigare. *Litigar.*
Litigio. *Tacagnein. Litigarì.*
Litografia. *Litografì.*
Litografo. *Litograf.*
Livellare. *Livelar.*
Livello. *Livêl.*
Lividezza. *Nizadura.*
Livorno. *Livôuren.*
Livellazione. *Livelaziôn.*
Livrea. *Livrè.*
Lizza *Lezza.*
Locale. *Lucal.*
Località. *Lucalità.*
Locanda. *Lucanda.*
Locatario. *Lucatari.*
Locazione. *Lucaziôn.*
Locusta. *Cavalêtta.*
Lodare. *Ludar.*
Lode.
Lodevole. *Ludêvel.*
Lodovico. *Aldvigh.*
Loffa. *Lofla.*
Loggia. *Loza.*
Loggiato. *Luzà.*
Logliella. *Lujêssa.*
Loglio. *Lòi.*
Loglioso. *Lujà.*
Logorare. *Frustar.*
Logorarsi. *Rutars.*
Logorato. *Alsà. Alsars.*
Loja. *Lôzza.*
Lolla. *Lêch.*
Lombo. *Lômb.*
Lombrico. *Lumbrigh.*
Lontananza. *Luntananzd.*
Lontano. *Luntan.*
Lonzo *Lof.*
Loquela. *Berloca. Barloca.*
Lordare. *Sfusgnar.*
Lordarsi. *Intrujars.*
Lordo. *Sfusgn.*
Lordura *Inspurcadura. Sfusgna.*
Lorenzo. *Lurêinz.*
Loreto. *Lurêid.*
Losco. *Guerz. Berlus.*
Lottare. *Lutar*
Lotteria. *Lutarì.*
Lotto. *Lot.*
Lubricità. *Sblisgamêint.*
Lucca. *Locca.*
Lucherino. *Lugarein.*
Lucchetto. *Luchêt.*

Lucciola. *Lozla.*
Luccio. *Lozz.*
Luccioloni. *Luzlôn.*
Lucciolotto. *Luzlot.*
Luce. *Lus.*
Lucente. *Lusëint.*
Lucerna. *Luzerna. Chinchè*
Lucernata. *Lumà.*
Lucertola. *Luserta.*
Lucido. *Lozid.*
Lucidezza *Luzidëzza.*
Lucia. *Luzì.*
Lucidare. *Luzidar.*
Lucietta. *Luzieina.*
Luciccare. *Arluser.*
Lucrare. *Lucrar.*
Lucro. *Locher.*
Lucroso. *Lucrôus.*
Ludibrio. *Ludebri.*
Lugagnola. *Lungagaa.*
Lugliatico. *Lujadga.*
Luglio. *Loi.*
Luigi. *Luvig'* — Moneta francese
Luigino. *Luvigein.*
Lumaca. *Lumaga.*
Lumacone *Lumagot.*
Lume. *Lom*
Lumiera. *Lumira.*
Luminello. *Zindalein.*
Lumino *Lumein.*
Luminoso. *Luminôus.*
Luna. *Lôuna.*
Lunario. *Lunari.*
Lunarista. *Lunariesta.*
Lunatico. *Lunadgh.*
Lunedì. *Lonedè. Lunedè.*
Lunetta. *Lunëtta.*
Lunga. *Longa.*
Lunghetto. *Lunghët.*
Lunghezza. *Lunghëzza.*
Lunghissimo. *Lunghessom.*
Lungo. *Longh.*
Luogo. *Lugh.*
Lupanare. *Lupanari.*
Lupinella. *Lupinëla.*
Lupino. *Luvein.*
Lupo. *Lôuv.*
Lupolo. *Lopol.*
Lusinga. *Luseinga.*
Lusingare. *Lusingar. Lusingars.*
Lusingatore. *Lusingadôur.*
Lusso. *Loss.*
Lussuria. *Lusuria.*
Lussurioso. *Lusuriôus.*
Lustrare *Lustrar*
Lustratura. *Lustradura.*
Lustrino. *Lustrein.*
Lustrini. *Canlein. Peltrein.*
Lustro. *Aparëc'.*
Luterano. *Luteran.*

M

Ma. *Mo.*
Macacco. *Macach.*
Maccheroni. *Macaron.*
Macchia. *Macia.*
Macchiato. *Macià.*
Macchiare. *Amaciar.*
Macchietta. *Pecià. Macètta.*
Macchina *Machina.*
Macchinalmente. *Machinalmëint.*
Macchinare. *Machinar.*
Macchinatore. *Machinadôur*
Macchinazione. *Machinaziôn*
Macchinetta. *Machinëtta.*
Macchinismo. *Machinisom.*
Macchinista. *Machinesta.*
Macchinoso. *Machinôus.*
Macchiolina. *Maciuleina.*
Macchiona. *Maciôuna.*
Macchione. *Maciôn.*
Macelleria. *Mazzlarì. Pcarì*
Macello. *Mazzël.*
Macerare. *Mazzerar. Marzar*
Maceratoio. *Masen. Masnadur.*
Macerazione. *Mazzeraziôn.*
Macigno. *Masëgna. Masgnein*
Macina. *Masna.*
Macinare. *Masnar.*
Macinata. *Masnà.*
Macinato. *Masnà.*
Macinatore. *Masnadôur.*
Macinatura. *Masnadura.*
Macinino. *Masnein.*
Madama. *Madam.*
Madamigella. *Madamigëla.*
Maddalena. *Madalëina.*
Maddalenaccia. *Madanlaza.*
Madia. *Spartura.*
Madonna. *Madona.*
Madonnina. *Maduneina.*
Madonnino. *Madona.*
Madre. *Mader*
Madreggiare. *Materzar.*
Madreperla. *Maderperla.*
Madrevite. *Madervid.*
Maestà.
Maestoso. *Maestôus*
Maestro. *Mëster.*
Maga.
Magari. *Magara.*
Magagna.
Magagnamento. *Magagnamëint.*
Magagnato. *Magagnôus.*
Magazzinaggio. *Magazinag'.*
Magazziniere. *Magazinir.*
Magazzino. *Magazein.*
Maggese. *Bdôst.*
Maggio. *Maz.*
Maggiorana. *Mazurana.*
Maggioranza. *Mazuranza. Magiuranza.*
Maggiordomo. *Magiordom. Mazôurdom.*
Maggiore. *Mazôur.*
Maggiormente. *Mazôurmëint.*
Magi. *Mag.*
Magia. *Magì.*
Magico. *Magica.*
Magistero. *Magistèr.*
Magistrale. *Magistral.*
Magistrato. *Magistrat.*
Magistratura.
Maglia. *Maja. Curlira.*
Maglie. *Canët.*
Maglietta. *Maiteina.*
Magnanaccio. *Magnanët.*
Magnanimo. *Magnànom.*
Magnano. *Magnan.*
Magnasoc'.
Magnificenza. *Magnifizëinza*
Magnifico *Magnefich.*
Mago. *Magh.*
Magramento. *Magramëint.*
Magretto. *Magrët.*
Magrezza. *Tristëzza. Schisia Magrëzza.*
Magro. *Sêch. Grassêch. Magher. Trest.*
Magrone. *Magrôn.*
Maiale. *Ninein.*
Majo.
Majolica.
Maiuscolo. *Majoscol.*
Malabocca. *Malabôcca.*
Malacreanza. *Cagnara.*
Malaccio. *Malaz.*
Malalingua. *Malalëingua.*
Malallevato. *Malarlivà.*
Mala lanuzza. *Bonalana.*
Malamente. *Malamëint.*
Malandare. *Malandar.*
Malandato. *Malandà.*
Malandrino. *Malandrein.*
Malanimo. *Malanom.*
Malanno. *Mamôn. Malan.*
Malaugurio. *Malôuguri.*
Malapproposito. *Malapropo-sit.*

Malaticcio. *Mof. Maladez. Amaladez. Indêvs.*
Malattiuzza. *Malatiola* o *malatiòzza.*
Malattia. *Malatì.*
Malavventura. *Malaventura.*
Malavviato. *Malavià.*
Malavoglia. *Malavoja.*
Malazzato. *Maluria.*
Malbigatto. *Malbigat.*
Malcapitato. *Malcapità.*
Malcomposto. *Malcumpost.*
Malcontento. *Malcuntêint.*
Malconsigliato. *Malcundot.*
Malcoperto. *Malquert.*
Malcorrisposto. *Malcurispost*
Malcreato. *Increant. Malcreà.*
Malcustodito. *Malcustodè.*
Maldicente. *Maldizêint.*
Maldicenza. *Maldizêinza.*
Maldifeso. *Maldifêis.*
Maldisposto. *Maldispost.*
Male. *Mal* o *malamêint.*
Maledire. *Maledir*
Maledetto. *Malanagia. Maledêt.*
Maledizione. *Maledizión.*
Malefatta. *Malfat.*
Malefico. *Malêfich.*
Malessere. *Malêsser.*
Malevolo. *Malêvol.*
Malfattore. *Malfatóur.*
Malfondato. *Malfundà.*
Malia. *Malì.*
Malignamente *Malegnamêint*
Malignare. *Malignar.*
Malignetto. *Malignêt.*
Malignissimo. *Molignessom.*
Malignità. *Malignità.*
Maligno. *Malègn.*
Malinconia. *Malincunì.*
Malinconico. *Malinconich.*
Malincuore. *Malincor.*
Malintenzionato. *Malintenziunà.*
Malinteso. *Malintêisa.*
Malizia. *Malèzia.*
Malizietta. *Maliziêtta.*
Malizioso. *Maliziôus.*
Malleolo. *Cavcêla.*
Mallevadore. *Malevadóur. Garant.*
Mallevadoria. *Respunsabilità*
Malleveria. *Sigurtà.*
Mallo. *Smala.*
Malmaritato. *Malmaridà.*
Malmenare. *Malmenar.*
Malmettere. *Malmeter.*
Malnato. *Malnà.*
Malora. *Malóura.*
Malore. *Maluria.*
Malparato. *Malparà.*
Malpensato. *Malpinsà.*
Malpaziente. *Malpaziêint.*
Malpratico. *Malpratich.*
Malsania. *Carugnisom.*
Malsano. *Malsan.*
Malservito. *Malservè.*
Malsicuro. *Malsicur.*
Malsottile. *Malsutil.*
Maltartufo. *Martòf.*
Maltinto. *Malteint.*
Maltessuto. *Maltsò.*
Maltolto. *Maltolt.*
Maltrattamento. *Maltratamêint. Stragnêzza.*
Maltrattare. *Maltrattar.*
Malva.
Malvaggio. *Malvag'.*
Malvagità. *Malvagia.*
Malvasia. *Malvasì.*
Malvenuto. *Malvgnò.*
Malvestito. *Malmess.*
Malvisto. *Malvest.*
Malvivente. *Malvivêint.*
Malvolontieri. *Malvluntira.*
Mamma. *Mama.*
Mammalucco. *Mamaloch.*
Mammamia. *Mamamì.*
Mammifero. *Mamefer.*
Mammina. *Mamèina.*
Mammolino. *Fufgnein Massarein. Mamein.*
Mammone. *Maimón.*
Manaccia. *Manaza.*
Manaietta. *Manarêtta.*
Manata. *Manà.*
Manatella. *Brancadeina.*
Mancamento. *Mancamêint.*
Mancante. *Mancant.*
Mancanza.
Mancare. *Mancar. Smancar*
Mancia. *Bendiga. Bandiga. Manza.*
Mancino. *Manzein.*
Manco *Manch.*
Mandafuora. *Botinsena. Botafora.*
Mandare. *Mandar*
Mandarino. *Mandarein.*
Mandata. *Mandà.*
Mandato. *Mandat.*
Mandòla.
Mandolino. *Mandulein.*
Mandorla. *Mandla.*
Mandorlato. *Mandulà.*
Mandorlo. *Màndel.*
Mandra.
Mandriale. *Manderian.*
Mandrillo. *Mandrèl. Mech.*
Maneggiabile. *Manegiabil.*
Maneggiare. *Smanzar. Smanzamêint. Sbranzugar. Manuvrar. Bagaiar. Scaltrizar.*
Maneggiarsi. *Mesdars.*
Maneggio. *Smanêz.*
Manella. *Manêla.*
Manesco. *Manêsch.*
Manetta. *Manêtta.*
Manette. *Manêt.*
Manganare. *Manganar.*
Manganatore. *Manganadóur*
Manganatura. *Manganadura*
Manganello. *Manganêl.*
Mangano. *Manghen.*
Mangiafagiuoli. *Magnafasù.*
Mangiapane. *Magnapan.*
Mangiare. *Scabiar. Sgaramuflar. Dluviar. Magnar.*
Mangiata. *Magnà. C'quertein*
Mangiatore. *Magnadóur. Sganapón. Dluvión. Dluviunaz.*
Mangiereccio. *Mangiativ.*
Mangione. *Mangión.*
Mangiucchiare. *Mangiucàr Smangiuccàr.*
Mania. *Manì.*
Manica. *Mandga.*
Manicaccia. *Mandgaza.*
Manicchetta. *Manizein.*
Manichetto. *Mandghein* o *mandghêt.*
Manico. *Mandgh.*
Manicotto. *Manezza.*
Maniera. *Manira Maniraza. Manireina.*
Manieroso. *Manirôus.*
Manifestamente. *Manifestamêint.*
Manifestare. *Emeter. Manifestar.*
Manifesto. *Manifêst.*
Manifattura.
Maniglio. *Manèlli.*
Manigoldo. *Manigóuld.*
Manina. *Maneina.*
Manine. *Manein.*
Manipulare. *Manipùlar.*
Maniscalco. *Marschêlch.*
Manizza. *Manezza.*
Manna. *Mana.*
Mannaia. *Manara.*
Mannerino. *Castrunzein.*
Mano. *Man.*

Manomettere. *Manometer.*
Manopola. *Manopla.*
Manopolio. *Manopoli.*
Manopolista. *Manupulesta.*
Manoscritto. *Manuscret.*
Manovale. *Manval.*
Manovella. *Manvêla.*
Manovra.
Manrovescio. *Manarvers.*
Mansione. *Mansiôn.*
Manso. *Mans.*
Mansuefare. *Mansuefar.*
Mansueto. *Mansuet.*
Mansuetudine. *Mansuetudin*
Manteca.
Mantelletta. *Mantlêtta.*
Mantellino. *Mantlein. Manteleina.*
Mantenimento. *Mantenimêint.*
Mantenere. *Mantgnir.*
Mantice. *Mang'. Sufiêt.*
Mantiglia. *Manteglia.*
Mantiglione. *Mantigliôn.*
Manto. *Mant.*
Manubrio. *Manobri.*
Manufatto. *Manufat.*
Manutenzione. *Manutenziôn*
Manzo. *Manz. Manzol. Manzola.*
Maògano. *Moghen.*
Maometto. *Maomêt.*
Maomettismo. *Maomettisom.*
Mappa. *Mapa.*
Mappamondo. *Mapamônd.*
Marabù.
Marachella. *Vanvòn.*
Marame. *Maram. Maroca. Cascam.*
Marangone. *Marangôn.*
Maraschino. *Maraschein.*
Marasso. *Magarass.*
Maraviglia. *Maravêja.*
Maravigliato. *Maravià. Maraviars.*
Maraviglioso. *Maravigliôus.*
Marca.
Marcantonio. *Marcantoni.*
Marcare. *Marcar.*
Marcassita. *Marchsêtta.*
Marchese. *Marchêis.*
Marchesato. *Marchesat.*
Marchiatore. *Marcadôur.*
Marchigiano. *Marchigian.*
Marchio. *Bultôn.*
Marcia. *Marza. Materia.*
Marciapiede. *Marciapì.*
Marciare. *Marciar.*
Marcio. *Marz. Mof.*
Marcioso. *Marzôn. Zalôn. Marzôus.*
Marcire. *Marzar. Marzir. Smarzgnir.*
Marcissimo. *Marzesom.*
Marcito. *Marzè.*
Marciume. *Marzòm.*
Mare. *Mar.*
Maremma. *Marêmma.*
Maremmano. *Marman.*
Maresciallo. *Maresial.*
Maretta. *Marêtta.*
Marforio. *Marfori.*
Margaritina. *Margaritein.*
Margherita. *Margaretta.*
Margine. *Margen.*
Marginare. *Marginar.*
Marginatura. *Marginadura*
Margotta. *Margota.*
Margottare. *Margutar.*
Maria. *Marieina. Mariêtta. Marioccia. Marì.*
Mariano. *Marian.*
Marina. *Marcina.*
Marinaio. *Marinar.*
Marinaresco. *Marinarêsch.*
Marinare. *Amarinar.*
Marinato. *Marinà. Marinadura. Amarinà.*
Maritare. *Maridar.*
Maritaccio. *Maridaz.*
Maritarsi. *Maridars.*
Maritato. *Amuglià. Maridà*
Marittimo. *Maretom.*
Marito. *Marè.*
Mariuoleria. *Ciuqulata. Ciuqularì.*
Marmaglia. *Marmaja.*
Marmaglioccia. *Marmaiaza.*
Marmelata.
Marmista. *Marmurein.*
Marmitta. *Marmetta.*
Marmo. *Marm. Marom.*
Marmocchio. *Bozer. Bardass.*
Marmorizzato. *Marmurizà. Marmurà.*
Marmotta. *Marmota.*
Marobbio. *Marobi.*
Marrochino. *Maruchein.*
Marone. *Marôn.*
Marte. *Mart.*
Martedì. *Martedè.*
Martellare. *Smartlar. Smartlà. Tamplar. Martlar.*
Martellata. *Martlà. Smartlà.*
Martelletto. *Martlêt.*
Martellina. *Martleina.*
Martellino. *Martlein.*
Martello. *Martêl.*
Martignone. *Martêl.*
Martinicca. *Martinecca.*
Martino. *Martein.*
Martire. *Martir.*
Martirizzare. *Martirizar.*
Martirio. *Martiri.*
Martora.
Martoriamento. *Marturiamêint.*
Martoriare. *Marturiar.*
Marza. *Spulêt.*
Marzaiolo. *Marzarola. Marzulein.*
Marzapane. *Marzapan. Amarêt.*
Marzatico. *Marzadì.*
Marzo. *Marz.*
Mascalzia. *Mascalzì.*
Mascalzone. *Sataguant. Mascalzôn.*
Mascella. *Massêla.*
Mascellare. *Maslêr.*
Mascellone. *Smaslôn. Sganassôn.*
Maschera. *Maschera. Mascarazza. Sabiôn.*
Mascherata. *Mascarà.*
Mascherina. *Mascareina.*
Mascherone. *Mascarôn. Mascarot.*
Maschio. *Masti.*
Mascolino. *Masculein.*
Massiccio. *Mazzèz. Massez.*
Masnadiere. *Magnarisi.*
Maso. *Mas.*
Massa.
Massaia. *Massara.*
Massaro. *Massar.*
Masseria. *Massarì.*
Masserizziuole. *Bêls.*
Massetta. *Massêtta.*
Massima.
Marsimamente. *Massem. Massom.*
Massimo. *Massom.*
Massimino. *Masmein.*
Masso. *Mass.*
Mastello. *Mastêl. Mastêla.*
Masticaticcio. *Biassôn.*
Masticatore. *Biassugôn.*
Masticatura, *Sbiassugôn.*
Mastice. *Mastiz.*
Mastietto. *Ciapôn.*
Mastino. *Mastein.*
Matassa. *Gavêtta.*
Matematico. *Matematich.*
Materassa. *Tamaraz.*
Materazzaio. *Tamarazar.*

Materello. *Lasagnòl. Matarél.*
Materia.
Materiale. *Material.*
Materialismo. *Materialisom.*
Materialista. *Materialesta.*
Materialità.
Materialmente. *Materialméint.*
Materie. *Materi.*
Maternamente. *Maternaméint.*
Maternità.
Materno. *Materen.*
Matitatoio. *Canétta.*
Matrice. *Madraza. Matriz.*
Matricola. *Matrecola.*
Matricolato. *Matriculà.*
Matrigna. *Madrégna.*
Matrimoniale. *Matrimonial.*
Matrimonio. *Matrimoni.*
Matrona. *Matróna.*
Matta. *Mata.*
Mattacchione. *Matón.*
Mattana. *Matana.*
Matteggiare. *Smatzar.*
Matterella. *Matarêla.*
Mattero. *Matarél.*
Mattina. *Mateina. Matènna.*
Mattinata. *Matinà. Maitinà.*
Matto. *Mat.*
Mattoncello. *Perdein.*
Mattaccio. *Mataz.*
Mattutino. *Matutein.*
Maturare. *Madurar.*
Maturazione. *Madura.*
Maturissimo. *Maduresom.*
Maturo. *Madur.*
Mauro. *Maver.*
Mazza.
Mazzaiuola. *Canarol. Canarot.*
Mazzata. *Smazulà.*
Mazzeranga. *Batla.*
Mazzerangare. *Batlar.*
Mazzero. *Inzpè.*
Mazzettino. *Maztein.*
Mazzetto. *Mazzét.*
Mazzapicchiare. *Pilutar.*
Mazziere. *Mazzir.*
Mazzo. *Buchè. Maz.*
Mazzocchio. *Cucai.*
Mazzuola. *Mazzola.*
Mazzuolo. *Mazzol.*
Me.
Meandro. *Meander.*
Medaglia. *Mdaja.*
Medaglione. *Mdajón.*
Medesimo. *Medesom.*
Medesimamente. *Listéssaméint.*
Mediante. *Mediant.*
Mediatore. *Mediatóur.*
Mediazione. *Mediaziòn.*
Medicabile. *Medgabil.*
Medicamentoso. *Medizinal.*
Medicamento. *Medicaméint.*
Medicare. *Medgar.*
Medicatura. *Medgadura.*
Medicina. *Medseina.*
Medico. *Médgh. Medich.*
Mediconzolo. *Sgómbralét.*
Mediocre. *Bunastrein. Bunastrél. Mediocher. Discret.*
Mediocrità. *Mediucrità.*
Meglio. *Mei.*
Mela. *Méila.*
Melacchino. *Mlaja. Mlagna.*
Melarancio. *Mlaranza. Mlaranz.*
Melato. *Mlà.*
Mele. *Mel.*
Melensa. *Gne gne. Gnes. Gnapa. Bélsa. Mléinsa.*
Melenso. *Mléins. Melensaggine.*
Mellone. *Mlón.*
Melma. *Lêzza. Mélma.*
Meliaca. *Mugnaga.*
Meliaco. *Mugnoch.*
Melica. *Malga.*
Melissa. *Melessa.*
Mellonaggine. *Zucunagin.*
Melloro. *Alor. Mlor.*
Mèlo. *Méil.*
Melodia. *Meludì.*
Melograno. *Méilgranar. Méilgranà.*
Melume. *Mlòm. Mlum.*
Meluzza. *Mleina. Mlétta.*
Membrana.
Membro. *Mémber.*
Membruto. *Membrut.*
Memorabile. *Memorabil. Memorand.*
Memorare. *Memorar.*
Memoria.
Memoriale. *Memorial.*
Menare. *Scariular. Mnar.*
Menarola. *Galiga.*
Menata. *Rudà.*
Menatoio. *Mnadur.*
Mencio. *Apalpà.*
Mendicante. *Mendicant.*
Mendicare. *Mendicar.*
Mendicità. *Mendizità.*
Mendico. *Mendèch.*
Menghino. *Minghein.*
Menomamente. *Menomaméint.*
Menomanza.
Menomare. *Menomar.*
Menomo. *Menom.*
Mensola. *Méinsola.*
Mensuale. *Mensil.*
Menta. *Méinta.*
Mentastro. *Mintâster.*
Mente. *Méint.*
Mentire. *Mentir.*
Mentitore. *Mentitóur.*
Mento. *Basia. Basiot. Basiòn. Bossla. Barboz.*
Mentre. *Méinter. In méinter.*
Menzionare. *Mensionar. Minzunar*
Meraviglioso. *Spetaculóus.*
Mercadante. *Mercant. Mercadant.*
Mercantare. *Mercantegiar. Mercantzar.*
Mercantile. *Mercantil.*
Mercantuolo. *Traquaiein.*
Mercantuzzolo. *Mercantét.*
Mercanzia. *Mercanzì. Mercantarì.*
Mercato. *Mercà.*
Mercatura.
Merce. *Merz.*
Mercede. *Merzed.*
Merciaio. *Merzar.*
Mercenario. *Merzenari.*
Merceria. *Marzarì.*
Mercoledì. *Merquel.*
Mercurio. *Artéint viv. V. Arzéint. Mercuri.*
Merda.
Merdajuolo. *Merdarol.*
Merdocco. *Merdoch.*
Merdoso. *Merdóus. Merdón.*
Merenda. *Mrénda.*
Merendare. *Mrindar.*
Merenduzza. *Mrindeina.*
Meridiano. *Meridian.*
Meridionale. *Meridional.*
Meritamente. *Meritaméint.*
Meritare. *Meritar.*
Meritevole. *Meritavel.*
Merito. *Merit.*
Meritorio. *Meritori.*
Merla.
Merletto. *Blónda. Merlét.*
Merlino. *Merlein.*
Merlo. *Merel.*
Merlotto. *Merlot.*
Merluzzo. *Merloz.*

Mesata.
Meschinità.
Meschino. *Meschein. Blictri.*
Mesciroba. *Giarêt.*
Mescolamento. *Mesdot. Mesdà. Armesqulaméint.*
Mescolanza. *Mesqulanza. Armesdanza. Armesqulanza.*
Mescolare. *Mesqular. Mesdar Armesqular. Armesdar.*
Mese. *Méis.*
Messa. *Méssa.*
Messaggio. *Messag'. Messager.*
Messale. *Missali.*
Messere. *Msir.*
Messo. *Méss.*
Mestare. *Masnar. Mesdar.*
Mestiere. *Mstir.*
Mestola. *Mésqula. Mesqulot.*
Mestolaccia. *Mesqulaza.*
Mestolino. *Mesqulein.*
Meta. *Lofla.*
Metà.
Metallico. *Metalich.*
Metallo. *Metal.*
Meteora.
Mettere. *Meter. Cazar.*
Mezza. *Méza.*
Mezzadro. *Mzader.*
Mezzalana. *Mézalana.*
Mezzanino. *Mzanein.*
Mezzano. *Baratein. Mzan. Mezan.*
Mezzatinta. *Mêzateinta. Mêzoulóur.*
Mezzetta. *Mzétta.*
Mezzo *Méz. Nez. Masoch.*
Mezzobusto *Mézbost.*
Mezzodì. *Mézdè.*
Mezzomondo. *Mêzmónd.*
Mi. *Am.*
Miagolare. *Mgnular. Sgnular.*
Miagollo. *Mgnulaméint. Mgnulari. Sgnulaméint.*
Miccia. *Mecia.*
Miccino. *Gigein.*
Miccio. *Mech.*
Michelaccio. *Miclaz*
Michele *Michel.*
Micio *Missein. Missinein.*
Microscopio. *Microscopi.*
Midolla. *Mrólla. Muléina.*
Mietere. *Medr.*
Mietuto. *Mdò.*
Miglio. *Mei.*
Miglioramento. *Miuraméint*
Migliorare. *Migliurar. Miurar.*
Migliore. *Miôur.*
Migliajo. *Miar.*
Miglio. *Miarol.*
Mignatta. *Sanguêtla.*
Migrare. *Emigrar..*
Milantare. *Sbaiafar. Sbaiafôn.*
Milionario. *Milionari. Miliunari.*
Milione. *Milión.*
Militare. *Militar.*
Millanteria. *Fanfarunata.*
Millantatore. *Squarciôn.*
Mille. *Mell.*
Millesimo. *Milesom.*
Milordo *Milord.*
Milordino. *Milurdein.*
Milza.
Minaccia. *Minazia.*
Minacciare. *Minaziar.*
Minare *Minar*
Minatore. *Minadôur.*
Minchionare *Coiombrar.*
Minchionatore. *Cujumbradóur. Cujumbrar.*
Minchione. *Minción. Quajón*
Minerale. *Mineral.*
Minestra. *Mnéstra.*
Minestraccia. *Menstraza.*
Minestraio. *Menstrarol.*
Minestrare. *Menstrar.*
Minestrina. *Menstreina.*
Minestrino. *Menstrein.*
Mingherlino. *Schinchiol. Scheinca nofel. Scnebi. Mingherlein. Scaranzì. Scarcai Spigagnol.*
Miniare. *Miniar.*
Miniatore. *Miniadóur.*
Miniatura. *Miniadura.*
Miniera. *Min ra.*
Ministrare. *Ministrar.*
Ministro. *Minester.*
Minoranza *Minurazión. Minuraméint.*
Minore *Minóur*
Minorità. *Minurità.*
Minuetto. *Minuêt.*
Minuta *Minuta. Malacopia.*
Minutamente. *Minutaméint.*
Minutare. *Minutar.*
Minuteria. *Mnudarì. Mnudaja.*
Minutezza. *Minutézza.*
Minuteria. *Bisutarì.*
Minutiere. *Bisutir.*
Minutissimo. *Squinquein.*
Minuto. *Minut*
Minuzia. *Minozia.*
Minuzio. *Tiridir.*
Minuzzolo. *Sminozel.*
Mio. *Mì.*
Mira.
Mirabile. *Mirabel.*
Mirabilissimo. *Mirabilessom*
Mirabilmente. *Mirabilméint*
Miracolo. *Miraquel.*
Miracolone. *Miraqulón.*
Miracolosamente. *Miraculôusaméint.*
Miracoloso. *Miraculôus.*
Mirare. *Mirar.*
Misaltare. *Misaldar.*
Misantropia. *Misantrupì.*
Misantropo. *Misandrop.*
Miscellânea. *Misselânea.*
Mischio. *Mesti.*
Miscuglio. *Sbuldrón. Mescolli.*
Miserabile. *Miserabil.*
Miserabilmente. *Miserabilméint.*
Miseraccio. *C' pradaz.*
Miseramente. *Miseraméint.*
Miserere.
Miseria.
Misericordia.
Misericordioso. *Misericurdióus*
Misero. *Miser.*
Missionario. *Missiunari.*
Missione. *Missión.*
Misteriosamente. *Misterióusaméint.*
Misterioso. *Misterióus.*
Mistero. *Misteri.*
Mistocchino. *Mistuchèina.*
Misura. *Misurol.*
Misurare. *Misurar.*
Misuratamente. *Misurataméint.*
Misurato. *Misurà.*
Misurino. *Carghêt. Carghein Misurein.*
Mitigare. *Mitigar.*
Mitigarsi. *Mitigars.*
Mitra. *Materia. Metra.*
Mitraglia.
Mobile. *Mobil.*
Mobili. *Mobil.*
Moccichino. *Muclón.*
Moccio. *Muclón.*
Mocicone. *Muclón.*
Moccioso. *Immurgaià.*
Moccolino. *Muclein.*
Moccolo. *Maquel.*

Moda. *Ton.*
Modellare. *Mudlar.*
Modello. *Mudél.*
Modenese. *Mudnéis.*
Moderare. *Moderar.*
Moderazione. *Muderaziôn.*
Modernamento. *Mudernaméint.*
Moderno. *Muderen.*
Modesta. *Mudesta.*
Modestamente. *Mudéstaméint.*
Modestia. *Mudéstia.*
Modesto. *Mudést.*
Modificare. *Mudificar.*
Modificazione. *Mudificaziôn.*
Modiglione. *Mudiôn.*
Modo. *Mod. Sgalmuidra.*
Modulo. *Modula.*
Modulare. *Mudular.*
Moerro. *Amuér.*
Moglie. *Muier.*
Mogogano. *Moghen.*
Moine. *C'nom. Ziricuchein.*
Molestare. *Mulestar.*
Molestia. *Muléstia. Inedia.*
Molesto. *Mulést.*
Molinare. *Mulinar.*
Molla. *Mola.*
Molle. *Mujét. Spôult.*
Molleggiare. *Mulegiar.*
Molletta. *Mujétta.*
Mollette. *Mujtein.*
Molliccio. *Smulédgh. Smuldgar.*
Mollume. *Bagnà. Moi.*
Molo. *Mol.*
Moltiplicare. *Multiplicar.*
Moltissimo. *Multessom. Purassà. Purassàdimondi.*
Moltitudine. *Squass. Squinteren. Bgoi. Multitudin.*
Molto. *D mondi. Purassà.*
Momentaneamente. *Mumentaneaméint.*
Momento. *Muméint.*
Monachina. *Sureina.*
Monaco. *Monach.*
Monarca. *Munarca.*
Monarchia. *Munarchì.*
Monastero. *Cunvéint. Cunservatori.*
Moncherino. *Muncarein Muncôn.*
Monco. *Munchein.*
Mondaccio. *Mundaz.*
Mondanamente. *Mundanaméint.*
Mondano. *Mundan.*
Mondare. *Mundar.*
Mondatore. *Mundadôur.*
Mondatura. *Mundadura.*
Mondo. *Mônd.*
Monello. *Birichinél. Cioquel.*
Moneta. *Munéida.*
Monferina. *Manfreina.*
Mongana. *Mungana.*
Montagna. *Muntagna.*
Montagnola. *Muntagnola.*
Montanaro. *Muntanar.*
Montare. *Muntar. Amuntar.*
Montascendi. *Cavalcadôura.*
Montatoio. *Muntadur.*
Monte. *Mônt.*
Monticello. *Mundsein. Mundsét.*
Montone. *Muntôn. Brech.*
Montuoso. *Muntuôus.*
Montura. *Muntura.*
Mora. *Môura. Mora.*
Morale. *Mural.*
Moralista. *Muralèsta.*
Moralità. *Muralità.*
Moralizzare. *Muralizar.*
Moralmente. *Muralméint.*
Morbidetto. *Mulsinein.*
Morbidezza. *Mulsinèzza.*
Morbidissimo. *Mulsinessom.*
Morbido. *Manével. Mulsein. Murbi.*
Morbino. *Murbein.*
Morchia. *Smorcia.*
Mordente. *Murdéint.*
Mordere. *Musgar.*
Mordicante. *Murdéint.*
Moretta. *Capeltôn.*
Morire. *Murir.*
Mormoramento. *Murmuraméint.*
Mormorare. *Mormurar. Murmurar.*
Mormoratore. *Murmuradôur.*
Mormorazione. *Marmuraziôn.*
Moro. *Mor. Môur. Moro.*
Morsellino. *Pcunadeina.*
Morsa.
Morsetto. *Mursétt.*
Morso. *Musgot. Musgà.*
Morsura. *Mursgaduia.*
Mortadella. *Murtadéla.*
Mortajo. *Murtal.*
Mortajetto. *Murtalét.*
Mortajone. *Murtalôn.*
Mortalità. *Murrì.*
Mortalmente. *Murtalméint.*
Morticino. *Murtlein.*
Mortifero. *Murtifer.*
Mortificare. *Murtificar.*
Mortificazione. *Murtificaziôn.*
Morte. *Mort.*
Mortella. *Murtéla.*
Mortellina. *Murtaleina.*
Morto. *Mort. Spigazà.*
Mortorio. *Murtori. Brôna.*
Mortuale. *Murtuari.*
Morzare. *Amurtar.*
Mosca. *Môsca.*
Moscaja. *Muscara. Muscarì. Muschéida.*
Moscajola. *Lanternôn.*
Moscherino. *Mascarein.*
Moschetto. *Muschét.*
Mosciamà. *Mussamà.*
Moscino. *Mussein.*
Moscone. *Muscôn.*
Moscovia. *Muscovia.*
Mossa.
Mosse. *Mossa.*
Mostarda. *Mustarda.*
Mostaccio. *Mustaz.*
Mostaccione. *Mustazôn. Smustazôn.*
Mostacciacolo. *Mustazol.*
Mostare. *Amustar.*
Mosto. *Môst. Sughi.*
Mostra. *Môstra. Bavarétsa. Arvolt.*
Mostrare. *Mustrar.*
Mostro. *Môster. Mustrét.*
Mostruosità. *Mustruosità.*
Mostruoso. *Mustruôus.*
Motteggiare. *Mutegiar.*
Motivare. *Mutivar.*
Motivo. *Mutiv.*
Motoproprio. *Mot-propri.*
Motore. *Mutôur.*
Movibile. *Muvebil.*
Movimento. *Smanéz. Mesdaméint. Tarabaqulaméint Muviméint.*
Mozza o. *Môz*
Mozzicone. *Smuzzôn. Muzzôn. Muzgôn.*
Mòzzo. *Mzol.*
Mozzoneria. *Mazzurciarì.*
Mozzorecchi. *Mazzuréc'. Mozuréc'.*
Mucchietta. *Masdeina.*
Mucchio. *Maratélla. Moc'. Mocia. Cuzzara.*
Mucido. *Scalmein. Rumadgh*
Mucilagine. *Mucilagin.*
Muffa. *Mofa.*

Muffare. *Mufar. Mufir. Amufir.*
Mugnajo. *Munar. Crucal.*
Mugnere. *Monzer.*
Mugolamento. *Mutlaméint.*
Mugolare. *Mutlar.*
Mula. *Molla.*
Mulazzo. *Muldt.*
Mulino. *Mulein.*
Mulo. *Mòll.*
Mulinello. *Mulinél. Masola.*
Multa.
Multare. *Multar.*
Munire. *Munir.*
Munizione. *Munizión.*
Munumento. *Munuméint.*
Mura.
Muraglia. *Muraja.*
Muraglione. *Murajón.*
Murajola.
Murare. *Murar.*
Muratore. *Muradóur. Smaltarol.*
Muratorio. *Murarì.*
Muricino. *Murizulein.*
Muricciuolo. *Murtzol. Murajétta.*
Muro. *Mur.*
Musaico. *Musaich.*
Muschio. *Mosti.*
Musco. *Anadréla.*
Muscolare. *Muscular.*
Muscolatura. *Musculadura.*
Muscolo. *Mosquel.*
Muscoletto. *Musculein. Muscul'et.*
Muscoloso. *Musculóus.*
Musèo.
Museruola. *Musarola.*
Musica.
Musicaccia. *Musicaza.*
Musicale. *Musical.*
Musicalmente. *Musicalméint.*
Musico. *Musich. Musicant. Musichesta.*
Musicone. *Musicón.*
Muso. *Mus. Babi.*
Musone. *Móteria.*
Mussolino. *Mussuleina.*
Mussulmano. *Mussulman.*
Muta. *Mudadura. Terzola. Muda.*
Mutamento. *Mudaméint.*
Mutande. *Mudant.*
Mutare. *Mudar.*
Mutezza. *Mutézza.*
Muto. *Mòtt.*
Muovere. *Paraqular. Scarabatlar. Mover.*

N

Nabissare. *Nabissar.*
Nabisso. *Nabèss. Ternas.*
Nacchera. *Gnachera.*
Naccherino. *Zacarein. Buzrein.*
Nanchino. *Lanchein.*
Nanetto. *Cufanét.*
Nanfa.
Nanna. *Nana.*
Nannina. *Nanein.*
Nano. *Naien. Nan. Nainot.*
Nanuzzo. *Nainen. Nainét.*
Naooleone. *Napuleón. Maréingh. Maranghein.*
Napoli. *Napol. Napel.*
Napolitano. *Napuletan.*
Nappo. *Nap.*
Narciso. *Narzis.*
Narcisata. *Narzisata.*
Narice. *Nariz.*
Narrazione. *Narazión. Narativa.*
Nasaccio. *Nasaz.*
Nasale. *Nasal.*
Nasata. *Nasa.*
Nascente. *Nasséint.*
Nascere. *Nasser.*
Nascimento. *Nassita. Nattività.*
Nascondere. *Arpónder. Arpónders. Adupar. Intanabusar.*
Nascondiglio. *Arpundein. Nascundelli.*
Nasconditore. *Arpundóur.*
Nascosto. *Arpiatà.*
Nasetto *Nasét.*
Nasino. *Nasein.*
Naso. *Nas.*
Nasone. *Nasón. [Nasopel. Nasòt.*
Naspo. *Naspa.*
Nastrino. *Spaghét.*
Nastro. *Naster.*
Natale. *Nadal.*
Natalino. *Nadalein.*
Natica. *Culata.*
Natura.
Naturale. *Natural.*
Naturalezza. *Naturalézza. Naturalità.*
Naturalissimo. *Naturalessom*
Naturalista. *Naturalesta.*
Naturalmente. *Naturalméint*
Nativo. *Nativ.*
Natta. *Nata.*

Naufragare. *Naufragar.*
Naufragio. *Naufrag'.*
Nausea. *Ingóssa. Nausea.*
Nauseante. *Nauseant.*
Nautica.
Navata. *Navà.*
Mave. *Nav. Navaz.*
Navicella. *Navétta. Navséla.*
Navicellina. *Navslein.*
Navichiere. *Passadóur.*
Navigabile. *Navigabil.*
Navigatore. *Navigadóur.*
Navigazione. *Navigazión. Navigaméint.*
Naviglio. *Navelli.*
Navone. *Navón.*
Nazionale. *Naziunal.*
Nazionalità. *Naziunalità.*
Nazione. *Nazión.*
Nè anche. *Gnanch.*
Nebbia. *Nébia.*
Nebbione. *Nebión.*
Nebbioso. *Nebióus.*
Necessario. *Nezessari.*
Necessità. *Nezessità.*
Necessitare. *Nezessitar.*
Nefandità.
Nefando. *Nefand.*
Negare. *Negar.*
Negazione. *Negazión. Negativa.*
Negligente. *Negligéint.*
Negligenza. *Negligéinza.*
Negoziante. *Neguziant. Negoziadóur.*
Negoziare. *Neguziar.*
Negozio. *Negozi.*
Negromante. *Negrumant.*
Negromanzia. *Negrumanzì.*
Nemico. *Nemigh.*
Neo. *Daniél. Neo.*
Ne poco, ne molto. *Ne poch, ne purassà.*
Ne più ne meno. *Ne piò ne manch.*
Neppure. *Gnanch.*
Nerbare. *Snervazar.*
Nerbata. *Snervazà.*
Nero. *Négher.*
Nervetto. *Nervét.*
Nervo. *Nerov. Nerv.*
Nervosità. *Nervosità.*
Nervoso. *Nervóus.*
Nespola. *Naspla.*
Nespolo. *Naspel.*
Nettamento. *Antaméint.*
Nettare. *Antar.*
Nettatura. *Antadura.*

Netezza. *Netèzza. Ntisia. Antisia.*
Nettatoia. *Sfratôn.*
Neve. *Nèiv Biancheina. Bumbaseina.*
Nevicare. *Anvar.*
Nibbio. *Nèbi.*
Nicchia. *Neo'.*
Nicola.
Nidiata. *Nidà.*
Nido. *Nid.*
Nicchiamento. *Gnech.*
Nicchiare. *Gnicar. Gnular.*
Niello. *Bulinadura.*
Niente. *Nient. Gneint.*
Nientemeno. *Gnentemeno.*
Nientissimo. *Gnintessom.*
Nigotta. *Ngôtta.*
Nina. *Neina.*
Nitrire. *Sbrajar.*
Nitro. *Neter.*
No. *Nô. Brisa. Mega.*
Nobile. *Nobil.*
Nobilissimo. *Nubilessom.*
Nobilitare. *Nubilitar.*
Nobilitarsi. *Nubilitars.*
Nobilitato. *Inubilè. Inubilir. Inubilirs.*
Nobilmente. *Nubilmèint.*
Nobiltà. *Nubiltar.*
Nobiluccio. *Nubilôz.*
Noce. *Nus.*
Nodelli. *Nud.*
Nodo. *Grôp. Nôud.*
Nodosità. *Nudusità.*
Nodoso. *Nudôus.*
Noi. *Nô.*
Noja. *Nòja. Piulari.*
Nojamento. *Nujamèint.*
Nojare. *Nujar.*
Nojevole. *Nujôus. Nujàvel.*
Noiosità. *Nujusità.*
Nolare. *Anular.*
Noleggiare. *Nular.*
Noleggio. *Nulêg'.*
Nolo. *Nol.*
Nome. *Nom.*
Nomea.
Nomene patris. *Nomene patris.*
Nomina. *Lomina. Nomina.*
Nominato. *Numinà.*
Non. *Mega.*
Nondimeno. *Non pertant.*
Nonna. *Nona. Lola.*
Nonnino, Nonnina. *Nunèin. Nunèina.*
Nonna. *Nòn.*
Nonnulla. *Gnintein.*
Nonostante. *Non ostant.*
Norina. *Nureina.*
Norma.
Normale. *Nurmal.*
Non so che.
Nostrale. *Nustran.*
Nostro. *Noster.*
Nota.
Notabile. *Nutabil.*
Notabilmente. *Nutabilmèint*
Notajuolo. *Nudarêt.*
Notariale. *Nutarial.*
Notaro. *Nudar.*
Notatore. *Nudadôur.*
Notificare. *Nutificar.*
Notificazione. *Nutificaziôn.*
Notizia. *Nutezia.*
Noto. *Not.*
Notomista. *Anutumesta. Nutumesta.*
Notomizzare. *Nutumizar.*
Nottata. *Nutà.*
Notte. *Not.*
Nottolone. *Bucaz.*
Notturno. *Nuturen.*
Novanta. *Nunanta.*
Novantanove. *Nunantanov.*
Novantesimo. *Nunantesom.*
Novantina. *Nuvanteina. Nunantèina.*
Novella. *Nuvêla.*
Novelletta. *Nuveleina.*
Novembre. *Nuvèmber.*
Novecento. *Novzèint.*
Novena. *Nuvèina.*
Novennio. *Noveni.*
Novità. *Nuvità.*
Noviziato. *Nuviziat.*
Novizio. *Nuvez.*
Nozze. *Noz.*
Nuca. *Gnòcca.*
Nudamento. *Nudamèint.*
Nudo. *Nud.*
Nulla. *Strazza. Rèmsa. D'sorta.*
Nullità. *Nultà.*
Numerale. *Numeral.*
Numerare. *Numerar.*
Numero. *Nomer*
Numeroso. *Numerôus.*
Nunzio. *Nonzi.*
Nuocere. *Nozer*
Nuora *Nora.*
Nuotare. *Nudar.*
Nuoto. *Nôud.*
Nuovissimo. *Nuvèint.*
Nuova. *Nova.*
Nove. *Nov.*
Nuovo. *Nov.*
Nuovona. *Nuvazo.*
Nutricante. *Nutrièint.*
Nutricare *Nudrigar.*
Nutrice. *Nutriz.*
Nutrimento. *Nutrimèint.*
Nutrire. *Nutrir.*
Nutrizione. *Nutriziôn.*
Nuvola. *Novla.*
Nuvolo. *Novel.*
Nuziale. *Nunzial.*

O

O. *Od.*
Oasi.
Obbedienza. *Ubedièinza.*
Obbedire. *Ubidir.*
Obbligare. *Ubligar.*
Obbligato. *Bligà.*
Obbligazione. *Ubligaziôn.*
Obbligo. *Obligh.*
Obelisco. *Ubelesch.*
Obice. *Obiz.*
Oboe.
Oboista. *Obuèsta.*
Obbrobrio. *Obrobri.*
Oca.
Occasione. *Ucasiôn.*
Occhialaio. *Ucialar.*
Occhialetto. *Ucialein.*
Occhiali. *Ucial. Bernard. Bernardon*
Occhialone. *Ucialôn.*
Occhiata. *Ucià. Uciadazza. Uciadeina.Luscà.Lampà.*
Occhiello. *Fenstrêla. Busêt.*
Occhietto. *Ucêt.*
Occhio. *Oc'.*
Occhiolino. *Ucein.*
Ocone. *Ucôn.*
Occorrente. *Bisugnavel.*
Oculare. *Ocular*
Oculistica. *Oculestica.*
Occupare. *Ocupar.*
Occupazione. *Ocupaziôn.*
Ode. *Od.*
Odiare. *Udiar.*
Odiato. *Malvlô. Udià.*
Odio. *Odi.*
Odiosità. *Udiusità.*
Odioso. *Udiôus.*
Odorare. *Udurar.*
Odore. *Udôur.*
Odorino. *Udurein. Udurôus.*
Offella. *Ufêla.*
Offendere. *Ufènder.*
Offensivo. *Ufensiv.*
Offensore. *Ufensôur.*
Offerire. *Ufrir.*

Offerta. *Uferta.*
Offesa. *Uféisa. Calzà.*
Oggetto. *Ugët.*
Oggi. *Ancù. Incù. Oz.*
Ogni. *Agn. Ogni.*
Ognora. *Ogni óura.*
Ognuno. *Ognon.*
Oibò. *Aibò. Oibò.*
Olà.
Oleandro. *Leander.*
Oleoso. *Uliόus.*
Oliandolo. *Uliar.*
Olio. *Oli.*
Olmaia. *Ulmara.*
Oltre. *Oultra.*
Omaccio. *Umaz.*
Omaccino. *Umarein. Umarόn.*
Ombra. *Òmbra. Òmber.*
Ombratura. *Umbradura.*
Ombreggiare. *Umbregiar. Umbregià.*
Ombrellaio. *Umberlar*
Ombrello. *Umbrêla. Umberlein.*
Ombroso. *Umbrόus.*
Omeopatia. *Omeopatì.*
Omeopatico. *Omiopatich.*
Omicidio. *Umizidi.*
Omicciuolo. *Buzrêt.*
Omogeneo. *Omogeni.*
Omnibus.
Oncia. *Onza.*
Onda. *Ònda.*
Ondata. *Undà.*
Onesto. *Unêst.*
Onestà. *Unestà.*
Onestamente. *Unestaméint*
Onomastico. *Onomastich.*
Onorare. *Unurar. Unurà. Unuratameint.*
Onorario. *Cumpetéinza.*
Onore. *Unόur.*
Onorevole. *Unurefich.*
Ontata. *Untà.*
Opera. *Ovra. Opera.*
Operaio. *Operari.*
Operare. *Operar.*
Operazione. *Uperaziόn.*
Operone. *Operόn.*
Oppio. *Opi.*
Oppilato. *Upilà.*
Oppilazione. *Upilaziόn.*
Opinione *Upiniόn.*
Opportuno. *Upurton. Opurton.*
Opposizione. *Uposiziόn.*
Opposto. *Upost.*
Oppresso. *Uprêss. Afulè.*
Oppressione. *Upressiόn.*
Opuscolo. *Uposcol.*
Ora. *Oura.*
Oracolo. *Uraquel.*
Oramai. *Ormai.*
Orario. *Urari.*
Orazione. *Uraziόn.*
Orbita.
Orchesta *Urchésta.*
Orcio. *Urzol.*
Ordigno. *Cunzégn. Usvei.*
Ordinare. *Urdinar. Cumissiunar. Incursar.*
Ordinario. *Urdinari.*
Ordinazione. *Urdinaziόn.*
Ordinanza. *Urdinanza.*
Ordine. *Ourden.*
Ordire. *Urdir.*
Ordito. *Urdè.*
Orditoio. *Urdidur.*
Orditore. *Urdidόur.*
Orditura. *Urdidura.*
Orecchiante. *Urciant.*
Orecchia. *Cόv.*
Orecchia. *Urécia.*
Orecchioni. *Urcion.*
Orecchino. *Urcein.*
Orefice. *Urévs.*
Orfanello. *Urfanlein.*
Orfanotrofio. *Potti.*
Organetto. *Urganein. Armonich.*
Organista. *Urganesta.*
Organo. *Organ.*
Orgasmo. *Urgasom.*
Orgoglio. *Argoi.*
Orgoglioso. *Orgugliόus.*
Oriente. *Uriéint.*
Orientarsi *Urizuntars.*
Originale. *Uriginal. Original.*
Originare. *Uriginari.*
Origine *Uregen.*
Origliare. *Inurcè*
Orinale. *Urinari.*
Orrido. *Orid.*
Oriundo. *Oriόnd.*
Orizzonte. *Urizont.*
Orlare. *Urlar.*
Orlatura. *Urladura.*
Orliccio. *Grugnol. Grustein.*
Orlo. *Urél.*
Ornamento. *Urnaméint.*
Ornare. *Infiucar.*
Ornato. *Ornat.*
Oro. *Or.*
Orolaio. *Arlujir.*
Orologio. *Artoi.*
Orrendo. *Urénd.*
Orrore. *Urόur.*
Orsare. *Ursar.*
Orsaccio. *Ursaz.*
Nrsacchio. *Ursein.*
Orso. *Ours*
Orsoio. *Ursoi.*
Ortica. *Urtiga.*
Nrticaio. *Urtigar.*
Orticello. *Urtsein. Urtsêl.*
Orticheggiare. *Inurtigar.*
Orto. *Ort.*
Ortografia. *Urtugrafì.*
Orzo. *Orz.*
Oscenità. *Ossenità.*
Osceno. *Ossen.*
Oscurarsi. *Atumbars. Atumbaméint.*
Oscurato. *Inscurè.*
Oscuro. *Otus.*
Ospitalità. *Uspitalità.*
Ospizio. *Uspezi.*
Ossicino. *Usdein.*
Osso. *Oss.*
Ossuto. *Ossùd.*
Ostacolo. *Ustacul.*
Ostaggio. *Ustag'.*
Oste. *Ost.*
Ostensibile. *Ostensebil.*
Ostensorio. *Ustensori.*
Osteria. *Ustarì.*
Ostia. *Nèula. Ostia.*
Ostilità. *Ustilità.*
Ostinato. *Ustinà. Ustinars.*
Ostinazione. *Ustinaziόn.*
Ostrica.
Otro. *Oter. Ludri.*
Ottangolo. *Otangol.*
Ottanta. *Utanta.*
Ottavario. *Utavari.*
Ottavino. *Utavein.*
Ottica. *Otica.*
Ottimamente. *Otimaméint.*
Ottimo. *Otum.*
Otto. *Ot.*
Ottobre. *Utόber.*
Ottocento. *Otzéint.*
Ottomila. *Otmèlla.*
Ottonaio. *Utunar.*
Ottone. *Utόn.*
Ottuso. *Utvs.*
Ovaia. *Uvara.*
Ovaiuolo. *Uvarol.*
Ovale. *Oval.*
Ovato. *Uvat.*
Ovicino. *Uvein.*
Ovatta. *Uvata.*
Oziare. *Uziar.*
Ozio. *Uzi.*
Oziosità. *Uziosità.*
Ozioso. *Uziόus.*

P

ɔ'..
ıtamente. *Pacatamˈint.*
ıtezza. *Pacatézza.*
ıtissimo. *Pacatessom.*
ɔa. *Paca.*
ı. *Pas.*
ıetto. *Pachét.*
hiare. *Paciar.*
ɔhiarina. *Paciacara.Pa-acra. Paciacareina.*
ficamente. *Pazefica-éint.*
ficare. *Pazificar. Apa-ɔr.*
ficarsi. *Pazificars.*
fico. *Gnucón. Gnucu-zz. Pazefich. Pacà.*
ɔhiuco. *Paciugh.*
ɔiughein.
ɔiughêt.
·hione. *Paciôn.*
o. *Pach.*
ɔlla. *Padéla.*
ɔllata. *Padlà.*
ɔllina. *Padleina.*
ɔllone. *Padlôna.*
glione. *Padigliôn.Ridò.*
ɪvajôn.
ɔvano. *Padvôn.*
·e. *Padre.*
·eggiare. *Paderzar. Pa-izar.*
·onale. *Padrunal.*
·onanza. *Padrunanza.*
ıdrunì. *Padrunarì.*
·oncino. *Padrunzein.*
one. *Padrôn. Parôn.*
·oneggiare. *Bragunar.*
ɔadrunzar.*Sbragunzar*
ıle. *Padòl.*
accio. *Paisaz.*
aggio. *Paesag'.*
ano. *Pajsan.*
e. *Paéis.*
etto *Paisét.*
ista. *Paesèsta.*
ıto. *Tec'.*
ı. *Paga. Fess.*
ıbile. *Pagabil.*
ımento. *Pagaméint.*
ɔnesimo. *Paganesom.*
ıno.
ıre. *Pagar.*
ıtore. *Pagadóur.*
ɔietto. *Pagét.*
ɔio. *Pag'.*

Paghetta. *Paghteina.*
Pagherò. *Pagarò.*
Pagina.
Paglia. *Paja.*
Pagliacciata. *Pajazata.*
Pagliaccio. *Pajaz. Pajôn.*
Pagliaccione. *Pajazôn.*
Pagliaio. *Pajar.*
Pagliericcio. *Léch.*
Paglierino. *Pajein.*
Pagliolaja. *Pajòl.*
Pagliuzza. *Paiugla, Paiugleina. Paiteina.*
Pagnotta. *Pagnota.*
Pagnottella. *Pagnuteina.*
Pagnottista. *Pagnutesta. Pagnutant.*
Pago. *Pagh.*
Paiuolata. *Parulà.*
Paiuolo. *Parol.*
Paiuolone. *Parulôn.*
Paladino. *Paladein.*
Pajà.
Pajo. *Par.*
Palafreniere. *Palafrinir.*
Palanca. *Palancà.*
Palancola. *Bdagna.*
Palancata. *Stlunà.*
Palandrana. *Palandrana. Palandra.*
Palandrano. *Gabana.*
Palata. *Palà. Balà. Spaluzà*
Palatina. *Palateina.*
Palato. *Palat.*
Palazzaccio. *Palazaz.*
Palazzina. *Palazeina.*
Palazzino. *Palazein.*
Palazzo. *Palaz.*
Palco. *Palch. Tassél.*
Palesare. *Palesar. Esternar*
Palese. *Paléis.*
Paletta. *Palétta.*
Paletto. *Palét. Cadnazét.*
Palicciuolo. *Palazol.*
Palidetto. *Palidét.*
Palio. *Pali.*
Palizzata. *Palizà. Agucià.*
Palla. *Bala.*
Pallajo. *Mandarein.*
Pallamaglio. *Troch.*
Pallata. *Bucià.*
Palliativo. *Paliativ.*
Pallidetto. *Smurtlein.*
Pallido. *Palid. Sbasè.*
Pallina. *Baleina.*
Pallino. *Balein.*
Pallonaio. *Balunar.*
Palloncello. *Balunzala.*
Pallone. *Balôn.*

Pallore. *Palóur.*
Pallottola. *Bocia. Balotta.*
Pallottolina. *Baluteina. Balutein.*
Palma.
Palmento. *Palméint.*
Palmo. *Palom.*
Palmone. *Palmôn.*
Palo. *Pal.*
Palombo. *Palómb.*
Paloscio. *Paloss.*
Palpabile. *Palpabil.*
Palpante. *Palpant.*
Palpare. *Palpegiar. Palpar. Apalpar.*
Palpèbra. *Palpéibra. Palpéider.*
Palpitante. *Palpitant.*
Palpitare. *Palpitar.*
Palpitazione. *Palpitaziôn.*
Palpito. *Palpit.*
Pamela. *Paméla.*
Pampanata. *Buida.*
Panacèa.
Panaccio. *Panaz.*
Pannare. *Panar.*
Panata. *Mnistrein.*
Panca. *Banca.*
Pancata. *Bancà.*
Pancetta.*Panzeina.Panzétta*
Panchetta. *Banchétta.*
Panchettino. *Banchtein.*
Panchetto. *Banchét. Banzol.*
Pancia. *Panza.*
Panciona. *Panzôna.*
Pancione. *Panzirôn. Panzuari.*
Panciuto. *Panzud.*
Panconcello. *Lambréccia. Taiola.*
Panconcellatura. *Lambercia-dura. Lamberciar. Lamberciôn.*
Pancone. *Bancôn. Assôn.*
Pancotto. *Pancot.*
Pandora. *Pandòra. Pandurôn.*
Pane. *Pan.*
Paneggiamento. *Panegia-méint.*
Panegirico. *Panegerich.*
Panetto. *Panét. Pantein.*
Pangrattato. *Pangratà.*
Panicastrella. *Panigh.*
Panico. *Pànich. Panigastrél*
Paniera. *Panira.*
Panierajo. *Panirar.*
Paniere. *Panir. Corga.*
Panierino. *Panirein.*

rino. *Passarein.*
rotto. *Passarot. Passarein.*
sêt.
tto. *Passdein. Pass.*
ino. *Parêcia dla têila.*
io. *Passi.*
ione. *Passiôn.*
ionisti. *Passiunesta.*
ivo. *Passiv.*
ività.
o. *Pass.*
a.
tà.
aio. *Pastarol.*
o. *Past.*
eggiare. *Pastegiar.*
stêla.
ello. *Pastêl.*
ica *Cecolatein.*
icciano. *Palandrôn. Pandrunaz*
icciere. *Pastizir.*
iccieria. *Pastizarì.*
iccio. *Pastez.*
iccione. *Pastizôn. Pa-arot.*
iglia. *Pasteglia.*
inaca. *Pistinaza.*
rano. *Livurnein.*
riccio. *Pastroc'.*
one. *Pastôn.*
ore. *Pastôur.*
orale. *Pastural.*
orella. *Pasturêla.*
orello. *Pasturein. Paurlein.*
osità. *Pastusità.*
oso. *Pastôus.*
ica.
iffio. *Patafi.*
iffione. *Patafiôn.*
taflana.
tanler.
ita.
ema. *Patèma.*
ena. *Patèna.*
ente. *Patêint.*
entemente. *Patêintmêint.*
entato. *Patentà.*
ereccio. *Panarèz.*
terlêinga.
ernale. *Paternal.*
ernità.
ernostro. *Paternoster.*
etico. *Patêtich.*
bolo. *Patebol.*
imento. *Patimêint.*
ina.

Patire. *Patir.*
Patrasso. *Patrass.*
Patria.
Patriarca.
Patriarcato. *Patriarcat.*
Patrigno. *Padregn.*
Patrimonio. *Patrimoni.*
Patrino. *Padrein.*
Patriottico. *Patriotich.*
Patriotto. *Patriot.*
Patrizio. *Patrezi.*
Patrocinare. *Patruzinar.*
Patrocinio. *Patruzèni.*
Patronato. *Padrunat.*
Patta. *Pata.*
Patteggiare. *Pategiar.*
Patto. *Pat. Spdtalè.*
Pattovire. *Patuir.*
Pattuglia. *Patòglia.*
Pattume. *Patòm.*
Patuà.
Paturna. *Paturnia.*
Paura. *Pora.*
Pauroso. *Spurôus.*
Pausa.
Pavaglione. *Pavajôn.*
Paventare. *Paventar.*
Pavia. *Pavì.*
Pavimento. *Salgà.*
Pavonazzo. *Pavunaz.*
Pavoncella. *Pavunzêla. Vanêtta.*
Pavoncino. *Pavunzein.*
Pavone. *Pavôn.*
Pavoneggiarsi. *Pavunegiars*
Pazzaccia. *Matazza.*
Pazzamente. *Pazamêint.*
Pazzarello. *Pazarlêt.*
Pazzeggiare. *Smadzêr.*
Pazzia. *Matata. Matiria. Pazì.*
Pazientare. *Pazientar.*
Paziente. *Pazièint.*
Pazientemente. *Pazièintmêint.*
Pazientissimo. *Pazientessom*
Pazienza. *Pazeinzia.*
Pazzuccio. *Matarêl.*
Peccaminoso. *Pecaminôus.*
Peccare. *Pecar.*
Peccataccio. *Pcadaz.*
Peccato. *Pcà.*
Peccatore. *Pecatôur.*
Peccatrice. *Pecatriz.*
Peccatuccio. *Pcadòz.*
Pece greca. *Pêisagriga.*
Pecia.
Pecora. *Pigvra.*
Pecoraccia. *Pigvraza.*

Pecoraio. *Pigvrar. Pecorar.*
Pecorella. *Pecorêla.*
Pecorelle. *Pigvrein.*
Pecorina. *Pigvreina.*
Pecorone. *Pigvrôn.*
Pecunia. *Peconia.*
Pedaggio. *Bdag'.*
Pedale. *Bdal. Cavstrêl.*
Pedaliera. *Bdalira.*
Pedana. *Bdana.*
Pedante. *Pedant.*
Pedanteria. *Pedantarì. Pedantagin.*
Pedata. *Bdà.*
Pedgar.
Pedicello. *Pedsêl.*
Pedignone. *Busanca.*
Pediluvio. *Pediluvi.*
Pedina. *Bdeina.*
Pedone. *Bdôn.*
Pedule. *Scapein.*
Peggio. *Piz.*
Peggioramento. *Deperimêint*
Peggiorare. *Pegiorar. Deperir.*
Pegno. *Pêgn.*
Pegnorare. *Pgnurar.*
Pegola. *Pêigula.*
Pêinza.
Pêisa.
Pelacane. *Placan.*
Pelame. *Plam.*
Pelapolli. *Pladôura.*
Pelare. *Plar.*
Pelato. *Plà.*
Pelatoio. *Pladur.*
Pelatura. *Pladura.*
Pelle. *Pêl.*
Pellegrina. *Pelegreina. Pelgreina.*
Pellegrinaggio. *Pelegrinag.*
Pellegrinare. *Pelegrinar.*
Pellegrino. *Pelegrein. Pelgrein.*
Pellaccia. *Plêzza.*
Pelliccia. *Plezza.*
Pellicceria. *Plizarì.*
Pellicano. *Pelican.*
Pellicina. *Pleina.*
Pellicola. *Tlarà.*
Pelo. *Pêil.*
Pelone. *Plôn.*
Pelosetto. *Splumôus.*
Peloso. *Plôus.*
Peltrare. *Peltrar.*
Peltro. *Pêilter.*
Peluria. *Ploma.*
Peluzzo. *Plein.*
Pena. *Pênna.*

Panierone. *Panirón. Panigón. Panirunaz.*
Panirar.
Panna. *Pana.*
Pannare. *Apanar.*
Panni. *Pagn.*
Pannicello. *Panarein. Pansél.*
Pannina. *Paneina.*
Pannocchia. *Panocia.*
Pannolano. *Lanón.*
Pannolino. *Culazol. Pissón.*
Pannone. *Panarón.*
Panorama.
Pantalone. *Pantalón.*
Pantano. *Paltón*
Pantofola. *Pantofla.*
Pantera *Pantèra.*
Pantomima *Pantumeina.*
Panzana. *Panzàna.*
Paolo. *Pavel.*
Paolino. *Pavlein.*
Paolotto. *Pavlón.*
Paonazzo. *Murél. Pavunaz. Paonaz.*
Paone. *Pavón.*
Papa. *Pápa.*
Papale. *Papal.*
Papalina. *Papaleina.*
Papalino. *Papalein.*
Papato. *Papat.*
Papavero. *Papaver.*
Papero. *Ucareina.*
Paperino. *Uchein.*
Papilioti.
Pappa. *Papa. Mgnogna.*
Pappacchione. *Papación.*
Pappagalluccio. *Papagalét.*
Pappagallo. *Papagàl.*
Pappardelle. *Parpadéla.*
Pappata. *Papà.*
Pappare. *Papar.*
Pappataci. *Papatàci.*
Pappatoia. *Paparù.*
Pappone. *Papón.*
Papuccia. *Papòssa.*
Parabulano. *Parabulón.*
Paracadute. *Paracadò.*
Paradisa.
Paradiso. *Paradis.*
Paradosso. *Paradoss.*
Parafango. *Grimbaleina.*
Paraferma. *Stradutal.*
Parafuoco. *Parafugh. Schermai.*
Parafulmine. *Parafolmin.*
Paragonabile. *Paragunabil. Cunfruntabil.*
Paragonare. *Paragunar.*
Paragone. *Paragón.*
Paragrafo. *Paragraf.*
Paragrandine. *Paragrandin*
Paralello. *Paralél.*
Paralisi. *Paralasi.*
Paralitico. *Paraletich.*
Paralizzare. *Paralizar.*
Paralume. *Paralòm.*
Paramento. *Paraméint. Aparat. Adob.*
Parapetto. *Parapét. Dalta.*
Parato. *Aparat. Adob.*
Paraocchi. *Barbai.*
Pararsi. *Parars.*
Parare. *Aparar. Aparars.*
Parata. *Parà.*
Paratore *Adubadóur. Aparadóur.*
Parcamente. *Parcaméint.*
Parco. *Parch.*
Parecchi. *Paréc'.*
Pareggiare. *Aparzar.*
Pareggiato. *Aparzà.*
Parentado. *Parintà.*
Parente. *Paréint.*
Parentela. *Parintéla.*
Perentesi.
Parere. *Paréir.*
Paretaio. *Paretai.*
Pari. *Par.*
Parigi. *Parig.*
Parigino. *Parigein.*
Pariglia. *Pareglia.*
Parità.
Parlamentare. *Parlamentar.*
Parlamentario. *Parlamentari.*
Parlamento. *Parlaméint.*
Parlante. *Parlant.*
Parlare. *C'córer.*
Parlata. *Parlà. Parlada.*
Parlatorio. *Parlatori.*
Parmigiano. *Parmsàn. Parmigian.*
Parola.
Parolaccia. *Parulaza.*
Parolina. *Paruleina.*
Parroco. *Curat.*
Parrucca. *Pirocca.*
Parrocchia. *Parochia.*
Parrucchino. *Piruchein.*
Parrucchiere. *Piruchir.*
Parsimonia. *Parsimonia. Cumparità.*
Parso. *Pars.*
Partaccia. *Partaza.*
Partecipe. *Partézip.*
Partecipare. *Partezipar.*
Parteggiare. *Partegiar.*
Partenere. *Partgnir.*
Partenza. *Partéinza.*
Particina. *Partseina.*
Participio. *Partizèpi.*
Particola. *Partecola.*
Particolarità.
Particolarizzare. *Particolarizar*
Particolarizzarsi. *Particolarizars*
Particolarmente. *Particularméint.*
Partiiano. *Partigian. Partitant.*
Partire. *Partir Partirs.*
Partimento. *Dspart.*
Partita. *Partida.*
Partito. *Partè.*
Partitora. *Partidóura.*
Partitore. *Partidóur. Dspartidóur.*
Partitura. *Partidura.*
Partizione. *Partizión.*
Parto. *Part.*
Partoriente. *Parturiéinta.*
Partorire. *Parturir.*
Parzialità.
Pascolare. *Pasqular.*
Pascolarsi. *Pasqulars.*
Pascolo. *Pascol.*
Pasqua.
Pasquale. *Pasqual.*
Pasqualino. *Pasqualein.*
Pasquinata.
Pasquein e **Marfori.**
Passà.
Passabile. *Passabil.*
Passabilmente. *Passabilméint.*
Passadôur.
Passaggio. *Passag'.*
Passamano. *Passaman.*
Passare. *Passar.*
Passaporto. *Passaport.*
Passata. *Passà.*
Passatempi. *Brustulein.*
Passatempo. *Passatéimp.*
Passatina. *Passadeina.*
Passato. *Passà.*
Passatoio. *Passadur.*
Passeggiata. *Passegià.*
Passeggiatore. *Passegiant.*
Passeggiere. *Passagier.*
Passeggiero. *Passagier.*
Passeggio. *Passêg'.*
Passera.
Passeraio. *Passaréid. Passarar.*
Passeretta. *Passarétta.*

Passerino. *Passarein.*
Passerotto. *Passarot. Passarutein.*
Passêt.
Passetto. *Passdein. Pass.*
Passino. *Parëcia dla têila.*
Passio. *Passi.*
Passione. *Passiôn.*
Passionisti. *Passiunesta.*
Passivo. *Passiv.*
Passività.
Passo. *Pass.*
Pasta.
Pastà.
Pastaio. *Pastarol.*
Pasto. *Past.*
Passeggiare. *Pastegiar.*
Pastêla.
Pastello. *Pastêl.*
Pastica *Cecolatein.*
Pasticciano. *Palandrôn. Palandrunaz.*
Pasticciere *Pastizir.*
Pasticceria. *Pastizarì.*
Pasticcio. *Pastez.*
Pasticcione. *Pastizôn. Paciarot.*
Pastiglia. *Pasteglia.*
Pastinaca. *Pistinaza.*
Pastrano. *Livurnein.*
Pastriccio. *Pastroc'.*
Pastone. *Pastôn.*
Pastore. *Pastôur.*
Pastorale. *Pastural.*
Pastorella. *Pasturêla.*
Pastorello. *Pasturein. Pasturlein.*
Pastosità. *Pastusità.*
Pastoso. *Pastôus.*
Pataca.
Pataffio. *Patafi.*
Pataffione. *Patafiôn.*
Pataflana.
Patanler.
Patata.
Patema. *Patèma.*
Patena. *Patèna.*
Patente. *Patêint.*
Patentemente. *Patêintmêint.*
Patentato. *Patentà.*
Patereccio. *Panarèz.*
Paterlêinga.
Paternale. *Paternal.*
Paternità.
Paternostro. *Paternoster.*
Patetico. *Patêtich.*
Patibolo. *Patebol.*
Patimento. *Patimêint.*
Patina.
Patire. *Patir.*
Patrasso. *Patrass.*
Patria.
Patriarca.
Patriarcato. *Patriarcat.*
Patrigno. *Padregn.*
Patrimonio. *Patrimoni.*
Patrino. *Padrein.*
Patriottico. *Patriotich.*
Patriotto. *Patriot.*
Patrizio. *Patrezi.*
Patrocinare. *Patruzinar.*
Patrocinio. *Patruzèni.*
Patronato. *Padrunat.*
Patta. *Pata.*
Patteggiare *Pategiar.*
Patto. *Pat. Spdtalè.*
Pattovire. *Patuir.*
Pattuglia. *Patòglia.*
Pattume. *Patòm.*
Patuà.
Paturna. *Paturnia.*
Paura. *Pora.*
Pauroso. *Spurôus.*
Pausa.
Pavaglione. *Pavajôn.*
Paventare. *Paventar.*
Pavia. *Pavì.*
Pavimento. *Salgà.*
Pavonazzo. *Pavunaz.*
Pavoncella. *Pavunzêla. Vanêtta.*
Pavoncino. *Pavunzein.*
Pavone. *Pavôn.*
Pavoneggiarsi. *Pavunegiars*
Pazzaccia. *Matazza.*
Pazzamente. *Pazamêint.*
Pazzarello. *Pazarlêt.*
Pazzeggiare. *Smadzêr.*
Pazzia. *Matata. Matiria. Pazì.*
Pazientare. *Pazientar.*
Paziente. *Paziêint.*
Pazientemente. *Paziêintmêint.*
Pazientissimo. *Pazientessom*
Pazienza. *Paseinzia.*
Pazzuccio. *Matarêl.*
Peccaminoso. *Pecaminôus.*
Peccare. *Pecar.*
Peccataccio. *Pcadaz.*
Peccato. *Pcà.*
Peccatore. *Pecatôur.*
Peccatrice. *Pecatriz.*
Peccatuccio. *Pcadòz.*
Pece greca. *Pêisagriga.*
Pecia.
Pecora. *Pigvra.*
Pecoraccia. *Pigvraza.*
Pecoraio. *Pigvrar. Pecorar.*
Pecorella. *Pecorêla.*
Pecorelle. *Pigvrein.*
Pecorina. *Pigvreina.*
Pecorone. *Pigvrôn.*
Pecunia. *Peconia.*
Pedaggio. *Bdag'.*
Pedale. *Bdal. Cavstrêl.*
Pedaliera. *Bdalira.*
Pedana. *Bdana.*
Pedante. *Pedant.*
Pedanteria. *Pedantarì. Pedantagin.*
Pedata. *Bdà.*
Pedgar.
Pedicello. *Pedsêl.*
Pedignone. *Busanca.*
Pediluvio. *Pediluvi.*
Pedina. *Bdeina.*
Pedone. *Bdôn.*
Pedule. *Scapein.*
Peggio. *Piz.*
Peggioramento. *Deperimêint*
Peggiorare. *Pegiorar. Deperir.*
Pegno. *Pêgn.*
Pegnorare. *Pgnurar.*
Pegola. *Pêigula.*
Pêinza.
Pêisa.
Pelacane. *Placan.*
Pelame. *Plam.*
Pelapolli. *Pladôura.*
Pelare. *Plar.*
Pelato. *Plà.*
Pelatoio. *Pladur.*
Pelatura. *Pladura.*
Pelle. *Pêl.*
Pellegrina. *Pelegreina. Pelgreina.*
Pellegrinaggio. *Pelegrinag..*
Pellegrinare. *Pelegrinar.*
Pellegrino. *Pelegrein. Pelgrein.*
Pellaccia. *Plêzza.*
Pelliccia. *Plezza.*
Pellicceria. *Plizarì.*
Pellicano. *Pelican.*
Pellicina. *Pleina.*
Pellicola. *Tlarà.*
Pelo *Pêil.*
Pelone. *Plôn.*
Pelosetto. *Splumôus.*
Peloso. *Plôus.*
Peltrare. *Peltrar.*
Peltro. *Pêilter.*
Peluria. *Ploma.*
Peluzzo. *Plein.*
Pena. *Pênna.*

Pennacchio. *Spnac'.*
Penale. *Penal.*
Penalità.
Penare. *Penar.*
Pendaglio. *Sbindai. Pindai.*
Pendente. *Pendêint.*
Pendenti. *Pendeint.*
Pendenza. *Pendêinza.*
Pendere. *Pénder.*
Pendio. *Piuvéint.*
Pèndol, o Pèndola.
Penerata. *Pedna.*
Penetrabile. *Penetrabil.*
Penetrare. *Penctrar.*
Penetrato. *Penetrà.*
Penetrazione. *Penetraziôn. Penetrativa.*
Penisola.
Penitente. *Penitéint.*
Penitenza. *Penitéinza.*
Peni enziere. *Penitenzir.*
Penna. *Pénna.*
Pennaccia. *Pnázza.*
Pennajuolo. *Pnarola.*
Pennata. *Pnà.*
Pennecchio. *Ramdél.*
Pennellata. *Penlà.*
Pennellessa. *Penléssa.*
Pennel ino. *Penlein.*
Pennel o. *Pnél*
Pennellone. *Penlôn.*
Penoso. *Penóus.*
Penosissimo. *Penusessom.*
Pensamanto. *Pinsaméint.*
Pensare. *Pinsar.*
Pensiero. *Pinsir.*
Pensieroso. *Pinsiróus.*
Pensionario. *Pensiunà.*
Pensione. *Pensiôn.*
Pensoso. *Pinsóus.*
Pentecoste. *Pentecost.*
Pentimento *Pentiméint.*
Pentirsi. *Pentirs.*
Pentito. *Pintè.*
Pentolaccia. *Pgnataza.*
Pentolaio. *Pgnatar.*
Pentolino. *Pgnatein.*
Pentolone. *Pgnatôn.*
Penultimo. *Penultum.*
Penzolone. *Scrulôn. Sbindlon.*
Peonia.
Pepe. *Pàver.*
Pepajuola. *Pevrarola.*
Peperone. *Pevrôn.*
Per.
Pera carovella. *Pêira garavéla.*
Pera. *Péira.*

Percale. *Percal.*
Perchè.
Percome. *Percom.*
Percorrere. *Percórer.*
Percossa. *Tambossa. Batosta. Percossa.*
Percotimento. *Percutiméint*
Percuotere. *Percoter*
Percussione. *Percussiôn.*
Perdere. *Perder. Strasandar*
Perdina.
Perdita.
Perditempo. *Perditéimp.*
Perdizione. *Perdiziôn.*
Perdonabile. *Perdunabil.*
Perdonare. *Perdunar.*
Perdono. *Perdôn.*
Perdutamente. *Perdutaméint.*
Perduto. *Pers.*
Perentorio. *Perentori.*
Perfettamente. *Perfétaméint*
Perfettissimo. *Perfetessom.*
Perfetto. *Perfét.*
Perfezionamento. *Perfeziunaméint.*
Perfezione. *Perfeziôn.*
Perfidia.
Perfidiare. *Perfidiar.*
Perfidioso. *Perfidióus.*
Perfido *Perfid.*
Pergola. *Bersò.*
Pericolare. *Prigular.*
Pericolato. *Prigulà.*
Pericolo. *Perecol.*
Pericoloso *Prigulóus.*
Periferia. *Periferì.*
Periodo. *Periol.*
Peripezia. *Peripezì.*
Perir. *Perir.*
Peritanza. *Sudiziôn.*
Peritare. *Peritar. Periziar.*
Perito. *Perit.*
Perizia. *Ferèzia.*
Perla.
Perlato. *Perlein.*
Perletta. *Perleina.*
Perlona. *Perlôna.*
Per lo più. *Per la piò.*
Per lui. *Per lo.*
Perlustrare. *Perlustrar.*
Permaloso. *Permalóus.*
Permanente. *Permanéint.*
Permanere. *Permagner.*
Permettere. *Parméter.*
Permesso. *Parméss.*
Permissione. *Perméss.*
Permuta.
Pernetto. *Pernét.*

Pernice. *Pernis.*
Perniciosissimo. *Pernizіusessom.*
Pernicioso. *Perniziôus.*
Perno. *Peren. Pols.*
Pernottare. *Pernutar.*
Pero. *Péir.*
Però.
Perorare. *Perorar.*
Perorazione. *Peroraziôn.*
Perpendicolare. *Perpendicular.*
Perplessità. *Titubanza. Perplessità.*
Perplesso. *Perpléss.*
Perpetuino. *Paietn.*
Perpetuo. *Perpetuv.*
Perquisire. *Perquisir.*
Perquisizione. *Perquisiziôn.*
Persecutore. *Persecutóur.*
Perseguitare. *Perseguitar.*
Perseguitato. *Bersaglià.*
Perseveranza.
Perseverare. *Perseverar.*
Persia.
Persiana. *Grella.*
Persiano. *Persian.*
Persicata.
Persistere. *Persester.*
Persona *Persôna.*
Personaggio. *Persunag'.*
Personale. *Persunal.*
Personalità. *Persunalità.*
Personalmente. *Persunalméint.*
Persuadente. *Persuadéint.*
Persuadere. *Persuader*
Persuasione. *Persuasiôn.*
Persuasiva.
Persuasivo *Persuasiv.*
Persuaso. *Veint.*
Pertica. *Perdga.*
Perticare. *Perdgar. Sperdgar.*
Perticato. *Sperdgà. Perdgà.*
Perticatore. *Perdgadóur. Sperdgadóur.*
Pertichella. *Perdghéla.*
Pertinace. *Pertinàz.*
Pertinente. *Partinéint. Apartinéint.*
Peruzza *Prein.*
Pervenire. *Pervgnir.*
Perverso *Perver*
Perversità.
Pesante. *Péis.*
Pesare. *Bsar.*
Pesatore. *Bsadóur.*
Pesca. *Pesga.*

Pescaia. *Ciusa.*
Pescare. *Pscar.*
Pescata. *Pscà.*
Pescatore. *Pscadóur.*
Pesce. *Péss.*
Pescheria. *Pscarì.*
Pesciaccio. *Pssáz.*
Pesciatello. *Pssuria.*
Pesciolino. *Pssein.*
Pescione. *Pssón.*
Pesco. *Pesgh.*
Peso. *Péis.*
Pessimamente. *Pessimaméint.*
Pessimo. *Péssom.*
Pesta.
Pêsta.
Pestapepe. *Pestapéver.*
Pestare. *Pistar.*
Peste. *Pésta.*
Pestifero. *Pestefer.*
Pestilente. *Pestiléint.*
Pestilenza. *Pestiléinza.*
Pesto. *Pest.*
Pestone. *Balbéch.*
Petecchie. *Ptéc'.*
Petroniano. *Ptrunian.*
Petronio *Ptroni.*
Pettegola. *Braghira. Braghireina. Braghiróna. Ptéigula.*
Pettegolata. *Ptegularì.*
Pettegolezzo. *Pteguléz. Sbraghiraméint.*
Pettegolo. *Ptegulón. Sbraghirón.*
Pettinaro. *Pnar.*
Pettinatora. *Pnadòura.*
Pettine. *Pnein. Pneina. C trigón. Pdten.*
Pettirosso. *Pétróss.*
Pettorale. *Petoral.*
Pettorina. *Ptureina.*
Petto. *Pét.*
Petulante. *Petulant.*
Petulanza.
Pevera. *Salvaveina.*
Pezza. *Pzétta. Péza.*
Pezzato. *Apzà.*
Pezzente. *Pezéint.*
Pezzetto. *Pzulein. Patachein*
Pezzo. *Truqulot. Péz.*
Pezzuola. *Pzola.*
Pezzuolina. *Pzuleina.*
Pgnatarì.
Pgnat.
Piar.
Piacere. *Piaséir. Piaser.*
Piaceruccio. *Piasirein.*
Piacevole. *Piasével.*
Piacimento. *Piasiméint.*
Piaciuto. *Piasò.*
Piaga.
Piagare. *Scumacars.*
Piagato. *Impiagà.*
Piaggiatore. *Secundón.*
Piagnere. *Zigar.*
Piagnistero. *Spiangulaméint. Piangisteri.*
Piagnoloni. *Piangulón.*
Piagnucolare. *Smergular. Smergulein. Smergulón. Piangular.*
Piagnucolone. *Zigalón.*
Piagoso. *Piagóus.*
Pialla. *Piola.*
Piallare. *Piular.*
Piallata. *Piulà.*
Piallatore. *Piuladóur.*
Piallatura. *Piuladura.*
Pialletto. *Piulél.*
Piàna.
Pianamente. *Pianaméint.*
Piane a. *Pianéla. Tavéla.*
Pianerottolo. *Térbadél.*
Pianeta. *Pianéid. Pianéida.*
Piangere. *Pianzer*
Piangimento. *Piangulaméint*
Piangolare. *Piangular. Smergular.*
Piangoloso. *Piangulón.*
Pianigiano. *Piansan.*
Pianista. *Pianesta.*
Piano. *Pian.*
Pianoforte. *Pianfort.*
Pianta.
Piantaggine. *Piantazen.*
Piantagione. *Piantaméint. Piantasón.*
Piantare. *Piantar. Impiantar.*
Piantato. *Piantà.*
Pianticella. *Piandseina.*
Pianto. *Piant.*
Piantone. *Piantón.*
Piastra.
Piastrella. *Piastréla.*
Piastretta. *Piastrétta.*
Piastriccio. *Piastrèz.*
Piastrone. *Piastrón.*
Piato. *Pléid.*
Piattellino. *Piatlein.*
Piattello. *Portasmucladur.*
Piatteria. *Piatlarì. Piatarì.*
Piatto. *Spiatel. Piat.*
Piattola. *Piatla. Piatón.*
Piattonata. *Spiatunà. Spiatunar.*
Piazza. *Piaza.*
Piazzale. *Piazal.*
Piazzato. *Piazà.*
Piazzarolo. *Piazarol.*
Piazzetta. *Piazétta.*
Piazzone. *Piazón.*
Piazteina.
Piazzuola. *Piazòla.*
Picia. *Pecia*
Piccante. *Picant.*
Piccare *Picar.*
Piccia *Ruzlet. Rozzel. Tira*
Picchettato. *Picià.*
Picchetto. *Pichét.*
Picchiamento. *Piciaméint.*
Picchiare. *Piciar.*
Picchiata. *Picià.*
Picchiatella. *Butareina.*
Picchiettatura. *Piciadura.*
Picchio. *Pec'.*
Piccionaia. *Pizunaro. Lubión.*
Piccione. *Pizón.*
Piccioncino. *Pizunzein.*
Piccoletto. *Piculét.*
Piccolezza. *Piculézza. Pzinézza.*
Piccolino. *Pznein.*
Piccolissimo. *Cininein. Piculessom.*
Piccolo. *Cein.*
Piccone. *Picón.*
Pidocchiaccio. *Bduciaz.*
Pidocchino. *Bducein.*
Pidocchio. *Bdoc'*
Pidocchioso. *Bduciant. Bduciòus.*
Piedaccio. *Bdaz.*
Piede. *Pé.*
Piedestallo. *Pèdstal.*
Piedino. *Pidein. Bdein.*
Piedone. *Pidón.*
Piega. *Piga.*
Piegamento. *Pigaméint.*
Piegare. *Pigar.*
Piegatello. *Pigadél.*
Piegato. *Pigà.*
Piegatura. *Pigadura.*
Piegherale. *Piegàvel.*
Piegolina. *Pigleina.*
Piegona. *Piglóna.*
Pieno. *Peina. Pein.*
Pienotto. *Arpein.*
Pierino. *Pirein.*
Pietà.
Pietanza. *Piatanza.*
Pietoso. *Pietóus.*
Pietra. *Preda.*
Pietraccia. *Perdaza.*

Pietrata. *Perdà.*
Pietro. *Pir.*
Pietrolina. *Preduleina.*
Pietrone. *Perdón.*
Piffero. *Pefer.*
Pigiamento. *Mustaméint. Mustadura.*
Pigiare. *Mustar. Asquizzar.*
Pigiatura. *Calcot.*
Pigione. *Pisón.*
Pigmeo. *Girungein. Pigmeo.*
Pignatta. *Pgnata.*
Pignattata. *Pgnatà.*
Pigneta. *Pgnéida.*
Pignolo. *Pgnol.*
Pignone. *Schivardón.*
Pigrezza. *Pigréza.*
Pigrizia. *Pigrèzia.*
Pigro. *Pigher. Anquana. Grivón. Pigrón.*
Pigroso. *Pigrón.*
Pila. *Sparguel. Pilón.*
Pilacchera. *Splacher.*
Pilarein.
Pilastrata. *Pilastrà.*
Pilastrello. *Pilastrein.*
Pilastro. *Pilaster.*
Pilato. *Pilàt.*
Pillola. *Pellola.*
Pillolina. *Piluleina.*
Pillottare. *Pilutar. Plutar.*
Pilone. *Pilón.*
Pilota.
Piluccare. *Plucar.*
Piluccone. *Plucón.*
Pimpinella. *Pimpinèla.*
Pina. *Pegna.*
Pinacoteca.
Pinco.
Pino. *Pein.*
Pingue. *Cioss.*
Pinguedine. *Pinguedin.*
Pinocchiato. *Pgnucà.*
Pinzetta. *Pinzétta.*
Pinzemonio. *Peverà.*
Pio.
Pioggerella. *Bagnadeina.*
Pioggia. *Piogia.*
Piòletto. *Sgrussèt.*
Piombaggine. *Piumbagin.*
Piombare. *Piumbar.*
Piombatura. *Piumbadura.*
Piombino. *Piumbein.*
Piombo. *Pióma.*
Pioppo. *Fiopa.*
Piovano. *Piuvana.*
Piovere. *Piover.*
Piovoso. *Piuvóus.*
Pipa. *Pepa.*
Pipare. *Pipar.*
Pipina. *Pipeina.*
Pipite. *Puigula.*
Pipistrello. *Palpastrèl.*
Pippio. *Pipiol.*
Pippo.
Piramide. *Piramida.*
Piramidale. *Piramidal.*
Piscia. *Pessa.*
Pisciamento. *Pissaméint.*
Pisciare. *Pissar.*
Pisciarello. *Pissamuria.*
Pisciata. *Spissacarata.*
Pisciatoio. *Pissadur.*
Piscio. *Pèss.*
Piscioso. *Pissóus.*
Pisellaio. *Arviara.*
Pisello. *Arvéia.*
Pisolino. *Pislein.*
Pispola. *Spepla. Puigula.*
Pissarola.
Pisside. *Pessida.*
Pistacchio. *Pistach.*
Pistagnino. *Pistagnein.*
Pistola. *Pistólla.*
Pistolaccia. *Pistulazza.*
Pistolettata. *Pistultà.*
Pigionale. *Pisunéint.*
Pitoccare. *Pitucar.*
Pitoccheria. *Pitucarì.*
Pitocco. *Pitoch.*
Pittima. *Petma.*
Pittore. *Pitóur.*
Pittoresco. *Piturésch.*
Pittrice. *Pitriz.*
Pittura. *Pitura.*
Pitturare. *Piturar.*
Più. *Piò.*
Piumino. *Piumein.*
Piumacciuolo. *Pimazol.*
Piuttosto. *Piutost.*
Piva.
Piviale. *Pivial.*
Piviere. *Pivir.*
Pizzicagnolo. *Laldarol.*
Pizzicare. *Pzigar.*
Pizzico. *Pzigot.*
Pizzicore. *Pzigóur.*
Pizzo. *Pèz.*
Placabile. *Placabil.*
Placare *Placar.*
Placidamente. *Plazidaméint.*
Placidezza. *Plazidézza.*
Placido. *Plazid.*
Platano. *Platan.*
Platea. *Platè.*
Platino. *Platin.*
Platone. *Platón.*
Platonico. *Platonich.*
Plausibile. *Plausebol.*
Plausibilissimo. *Plausibilessom.*
Pleiadi. *Ciozza.*
Plurale. *Plural.*
Pluralità.
Pluralizzare. *Pluralizar.*
Plutone. *Plutón.*
Podagra. *Pudagra.*
Podagroso. *Pudagróus.*
Podestà. *Pudstà.*
Podesteria. *Pudstà. Pudstarì*
Poana. *Pujana.*
Pocciosa. *Titóna.*
Poco. *Poch.*
Poema. *Puema.*
Poesia. *Puesì.*
Poeta. *Pueta.*
Poffare. *Poffar.*
Poi. *Po.*
Polacca. *Pulaca.*
Polacchetto. *Pulachèt.*
Polacco. *Pulach.*
Polare. *Pular.*
Poledro. *Puléider.*
Polenta. *Puléint.*
Polentone. *Pulintón.*
Politica. *Puletica.*
Politico. *Puletich.*
Politicone. *Pulitic*ón.
Polizia. *Pulizì.*
Polizza. *Poliza.*
Polizzino. *Pulizein. Bigltein.*
Pollaio. *Pular.*
Pollaiolo. *Pularol.*
Pollame. *Pulam.*
Pollastra. *Pulseina.*
Pollastro. *Pulaster.*
Pollastrello. *Pulastrèt.*
Pollezzola. *Plozla.*
Pollice. *Poliz.*
Pollina. *Puleina.*
Pollino. *Pulein.*
Pollone. *Plón. Messa.*
Polmone. *Bac'. Bacèl. Pulmón.*
Polo. *Pol.*
Polpa. *Póulpa.*
Polpastrello. *Pulpastrèl.*
Polpetta. *Pulpétta. Pulptón.*
Polposo. *Pulpóus.*
Polso. *Póns.*
Poltiglia. *Pulteglia. Spultì.*
Poltrire. *Pultrir.*
Poltrona. *Pultróuna. Cariga.*
Poltrone. *Pultrón.*
Poltroneria. *Pultrunarì.*
Polvere. *Pólver.*

iera. *Spulvrira.*
ina. *Pulvreina.*
ino. *Spulvrinarol. Spulvrein.*
io. *Spulvraz.*
izzare. *Pulverizar.*
oso. *Spulvróus.*
a. *Pumata.*
e. *Pómsa.*
are. *Pumsar.*
oro. *Pômdor.*
Pôm.
. *Pómpa.*
ggiare. *Pumpegiar.*
sità. *Pumposità.*
so. *Pumpóus.*
. *Ponc'.*
are. *Punderar.*
azione. *Punderazión.*
te. *Punéint.*

Pónt.
ice. *Puntéfiz.*
ello. *Pundsél. Pundsét.*
. *Popol.*
loio. *Latarola.*
ola. *Pu-ina. Pu.*
naia. *Mlunara.*
naio. *Mlunarol.*
ncino. *Mlunzein.*
ne. *Sblisgón.*
o. *Purcar.*
lino. *Purzlein.*
eria. *Purcarì.*
etta. *Purchétta.*
. *Purzal. Truc'. Ni-*
. *Porch.*
o. *Porfìd.*
Pónder.
Por.

iaschi. *Portafiasch.*
ogli. *Portafói.*
ettere. *Portaleter.*
apiat.
tanghe. *Portastangh.*
ile. *Purtabil.*
nento. *Purtaméint.*
itino. *Purtantein.*
e. *Purtar*
igari. *Portazegher.*
ura. *Purtadura.*
ivande. *Portavivand.*
nto. *Purtéint.*
ia. *Purtarì.*
ina. *Purtizeina.*
o. *Portgh.*
aio. *Purtinar.*
Port.

Portolano. *Purtlot.*
Portolio. *Portòli.*
Portone. *Purtón.*
Posapiano. *Posapian.*
Posata. *Pussà.*
Posato. *Pusà.*
Posare. *Depóner. Depór. Pusar.*
Posatamente. *Pusataméint.*
Posatura. *Pusadura. Separazión.*
Poscritta. *Poscret.*
Posdomani. *Dman l'alter.*
Positivamente. *Pusitivaméint.*
Positivo. *Pusitiv.*
Positura. *Pusitura.*
Posizione. *Pusizión.*
Possedere. *Posseder.*
Possesso. *Pusséss'*
Possessore. *Pussessóur.*
Possessione. *Pussión.*
Possibile. *Pussebil*
Possidente. *Pussidéint.*
Possidentuccio. *Pussidentòz*
Posta.
Postale. *Pustal.*
Posterla. *Pusterla.*
Postilla. *Pustella.*
Posto. *Post. Piazza.*
Postribolo. *Pustrebel.*
Potatoio. *Pudét.*
Potare. *Pudar.*
Potatore. *Pudadóur.*
Potatura. *Pudadura.*
Potature. *Pudadur.*
Potentato. *Putentà.*
Potente. *Putéint.*
Potenza. *Putéinza.*
Potere. *Pssér. Balì.*
Pottinicciare. *Acastrunar.*
Pottiniccio. *Castrón.*
Poveraccio. *Puvraz.*
Poverino. *Puvrein.*
Povero. *Scaruzant. Puvrét. Pover*
Povertà *Puvertà.*
Pozza. *Pózza.*
Pozzanghera. *Puzzanghera.*
Pozzetta. *Burleina. Puzzétta*
Pozzetto. *Puzzét.*
Pozzo. *Póz.*
Prataiuolo. *Pradarol. Pardarol.*
Prateria. *Pradarì.*
Pratica. *Menegheina.*
Praticello. *Pradsein.*
Prato. *Prà.*
Preambolo. *Preambol.*

Precario. *Precari.*
Precauzione. *Precauzión.*
Precedentemente. *Prezedéintméint.*
Precedenza. *Prezedéinza.*
Precedere. *Prezeder.*
Precettare. *Prezetar.*
Precetto. *Prezét.*
Precettore. *Prezetóur.*
Precipitare. *Prezipitar.*
Precipitatamente. *Prezipitataméint.*
Precipitato. *Prezipità.*
Precipitosamente. *Tersach. Tirundal.*
Precipitoso. *Prezipitóus.*
Precipizio. *Prezipezi.*
Precisamente. *Prezisaméint.*
Precisare. *Prezisar.*
Precisione. *Prezisión.*
Precordi.
Preda.
Predare. *Predar.*
Predella. *Bardéla. Canapdein.*
Predetto. *Predet.*
Predica. *Pradica.*
Prediletto. *Predilét.*
Predire. *Predir.*
Predilezione. *Predilezión.*
Predominare. *Predominar.*
Predominio. *Predomenni.*
Prefazione. *Prefazión.*
Preferenza. *Preferéinza.*
Preferibile. *Preferebil.*
Preferire. *Preferir.*
Prefettura. *Perfetura.*
Prefiggersi. *Prefezers.*
Prefisso. *Prefess.*
Pregare. *Pregar.*
Preghiera.
Pregiare. *Pregiar.*
Pregiarsi. *Pregiars.*
Pregiato. *Pregià.*
Pregio. *Preg'.*
Pregiudicare. *Pregiudicar.*
Pregiudizio. *Pregiudezi.*
Pregiudizioso. *Pregiudizióus.*
Pregno. *Prégn.*
Prelato. *Prelàt.*
Prelatura.
Prelazione. *Prelazión.*
Prelevare. *Prelevar.*
Prelibato. *Prelibà.*
Preliminare. *Preliminar.*
Prelodato. *Preludà.*
Preludio. *Preludi.*
Premeditare. *Premeditar.*

Premeditatamente. *Premeditatamêint.*
Premere. *Prêmer.*
Premiare. *Premiar. Permiar*
Premiato. *Permià. Premià.*
Premiazione. *Premiaziôn.*
Preminenza. *Preminêinza.*
Premio. *Prêmi.*
Premunire. *Premunir.*
Premura.
Premuroso. *Premurôus.*
Prendere. *Ciapar. Actapar. Agambarar.*
Prenditoria. *Prenditurì.*
Preoccupare. *Preocupar.*
Preoccupazione. *Preocupaziôn.*
Preoccupato. *Preocupà.*
Preparamento. *Aparotamêint.*
Preparare. *Preparar.*
Preparativo. *Preparativ.*
Preparatorio. *Preparatori.*
Preparazione. *Preparaziôn.*
Preponderanza.
Prepo'ente. *Preputêint.*
Prepotenza. *Preputêinza.*
Presa. *Prêisa. Pugnàt. Ciapà*
Presagio. *Presag'.*
Presagire. *Presagir.*
Presame. *Persàm.*
Presbite. *Prèsbite.*
Presbiterio. *Presbiteri.*
Prescia. *Prêssia.*
Prescritto. *Prescret.*
Prescrivere. *Prescriver.*
Prescrizione. *Prescriziôn.*
Presciutto. *Persòt.*
Presente. *Presêint.*
Presentare. *Presentar.*
Presentazione. *Presentaziôn*
Presentemente. *Preseintmêint. Atualmêint.*
Presentimento. *Presentimêint.*
Presentire. *Presentir.*
Presenza. *Presêinza.*
Presepio. *Presêpi.*
Preservare *Preservar.*
Preservativo. *Preservativ.*
Presidente. *Presidêint.*
Presidenza. *Presidêinza.*
Presidio *Pressidi.*
Preso *Ciapà.*
Pressante. *Pressant.*
Pressappoco. *Prêssapoch.*
Pressare. *Pressar.*
Pressione. *Pressiôn.*
Presso. *Prêss. Prêssa.*
Prestamente. *Tantôn. Tererè Prestamêint.*
Prestanza.
Prestare. *Prestar.*
Prestezza. *Prestêzza.*
Prestigiatore. *Prestigiatôur.*
Prestigio. *Presteg'.*
Prestino. *Prestein.*
Prestissimo. *Prestessom.*
Prestito. *Prêstit. Prêst.*
Presto. *Prêst.*
Presumere. *Presomer.*
Presunzione. *Presunziôn.*
Pretaccio. *Pritaz.*
Pretacchione. *Pritazôn.*
Pretazzuolo. *Pritazôl.*
Prete. *Prit.*
Pretendente. *Pretendêint.*
Pretendere *Pretênder.*
Pretensione. *Pretensiôn.*
Pretaria. *Pritarì.*
Preterire. *Preterir.*
Preterito. *Preterit.*
Pretesto. *Pretêst.*
Pretino. *Pritein.*
Pretone. *Pritôn.*
Pretore. *Pretôur.*
Pretura.
Prevalenza. *Prevalêinza.*
Prevalere. *Prevalêir.*
Prevalersi. *Prevalêirs.*
Prevedere. *Prevêder.*
Preveduto. *Prevest.*
Prevenire. *Prevgnir.*
Preventivamente. *Preventivamêint.*
Prevenuto. *Prevgnò.*
Prevenzione. *Prevenziôn.*
Preziosità *Preziusità.*
Preziosissimo. *Preziusessom.*
Prezioso. *Preziôus.*
Prezzemolo. *Prassol.*
Prezzo. *Prezi.*
Prigione. *Persôn.*
Prigioniero. *Persunir.*
Priguel.
Prilein.
Primaticcio. *Permadez.*
Primato *Primat.*
Primavera. *Premavêira.*
Primeggiare. *Primegiar.*
Primiera. *Primira.*
Primieramente. *Primieramêint.*
Primizia. *Primèzia.*
Primo. *Prem.*
Primogenito. *Premgênit.*
Principale. *Prinzipal.*
Principalmente. *Prinzipalmêint.*
Principato. *Prinzipat.*
Principe. *Prenzip.*
Principiante. *Prinzipiant.*
Principiare. *Prinzipiar.*
Principino. *Prinzipein.*
Principio. *Cminzepi. Prinzepi.*
Principone. *Prinzipôn.*
Principotto. *Prinzipòt.*
Privare. *Privar. Sfurnir.*
Privatamente. *Privatamêint.*
Privato. *Privà. Priv.*
Privativa.
Privazione. *Privaziôn.*
Privilegiare. *Privilegiar.*
Privilegiato. *Privilegià.*
Privilegio. *Privilêg'.*
Pro. *Prô.*
Probabile. *Probabil.*
Probabilmente. *Prubabilmêint.*
Probabilità. *Prubabilità.*
Probità. *Galantumisom. Prubità.*
Problema
Probo. *Prob.*
Proboscide. *Pruposita.*
Procacciare. *Prucaziar.*
Procaccino. *Zacagnein. Trafichein. Percazein.*
Procagn.
Procura.
Procurare. *Procurar.*
Procuratore. *Procuradôur.*
Proda. *Rival.*
Prodigalità.
Prodigio. *Prodeg'.*
Prodigioso. *Purtentôus.*
Prodigo. *Prodigh.*
Profanare. *Prufanar.*
Profanatore. *Prufanadôur.*
Profanazione. *Prufanaziôn.*
Profano. *Prufôn.*
Proferire. *Pruferir.*
Proferirsi. *Pruferirs.*
Proferito. *Prufert.*
Proferta. *Pruferta.*
Professare. *Prufessar.*
Professione. *Prufessiôn.*
Professo. *Prufêss.*
Professorato. *Professorat.*
Profeta. *Prufeta.*
Psofetizzare. *Prufetizar.*
Profezia. *Prufezì.*
Profilato. *Perfilà.*
Profilo. *Perfil.*
Profittare. *Prufitar.*

Profitto. *Prufèt.*
Profondare. *Perfundar.*
Profondere. *Prufónder.*
Profondo. *Perfónd. Prufónd*
Profumare. *Perfumar.*
Profumatamente. *Perfumatamèint.*
Profumato. *Perfumà.*
Profumeria. *Perfumarì.*
Profumiere. *Perfumir.*
Profumino. *Muscardein.*
Profumo. *Perfóm.*
Profusione. *Profusión.*
Progredire. *Prugredir.*
Progresso. *Prugrèss.*
Proibire. *Pruibir.*
Proibito. *Pruibè.*
Proibizione. *Pruibizión.*
Prolasso. *Pustrón.*
Prolisso. *Prulèss.*
Prolungare. *Prulungar.*
Promessa. *Prumessa. Imprumèssa.*
Promettere. *Prumeter. Imprumèter.*
Prominenza. *Pruminèinza.*
Promuovere. *Prumover*
Promontorio. *Prumontori.*
Promosso. *Prumoss.*
Promotore. *Prumotóur.*
Promozione. *Prumuzión.*
Promulgare. *Pruclamar.*
Pronome. *Prunòm.*
Pronosticare. *Diagnosticar. Prunusticar*
Pronostico. *Prunostich.*
Prontezza. *Pruntèzza.*
Prontissimo. *Pruntessom.*
Pronto. *Prónt.*
Pronunciare. *Prununziar.*
Pronunciato. *Prununzià.*
Propaganda. *Prupaganda.*
Propagare. *Prupagar.*
Propagazione. *Prupagazión.*
Propaginare. *Pruvanar.*
Propagine. *Pruvana. Prupagin.*
Propalare. *Prupalar.*
Propensione. *Prupensióa.*
Propenso. *Prupèins.*
Propina. *Prupeina.*
Propizio. *Prupèzi.*
Proponente. *Prupunèint.*
Proponere. *Prupóner.*
Proponimento. *Prupunimèint.*
Proporzionare. *Prupurziunar.*
Proporzionatamente. *Prupurziunatamèint.*
Proporzionato. *Prupurziunà*
Proporzione. *Prupurzión.*
Proposito. *Proposit.*
Proposizione. *Prupusizión.*
Proposta. *Pruposta.*
Proprio. *Propri.*
Propriamente. *Propri.*
Proprietà. *Pruprietà.*
Proprietario. *Pruprieturi*
Prosa.
Prosatore. *Prusatóur.*
Proscenio. *Prusseni.*
Prosciugare. *Persugar.*
Proscritto. *Prusorèt.*
Proscrivere. *Pruscriver.*
Proscrizione. *Pruscrizión.*
Proseguire. *Pruseguir.*
Prosit.
Prosperare. *Prusperar.*
Prosperatamente. *Pruspèrousamèint.*
Prospero. *Prosper.*
Prospettiva. *Prusptiva.*
Prospetto. *Pruspèt.*
Prossimo. *Prossum.*
Prostituta. *Prustituta.*
Prostitutrice. *Prustituir.*
Prostrare. *Prustrar.*
Prostrato. *Prustrà.*
Prosuntuoso. *Prusuntuòs.*
Protagonista. *Prutagunesta.*
Proteggere. *Prutèzer.*
Protervia. *Prutervia.*
Protesta. *Prutèsta.*
Protestante. *Prutestant.*
Protestare. *Prutestar.*
Protestagione. *Prutestazión*
Protettore. *Prutetóur.*
Protezione. *Prutezión.*
Proto. *Prot*
Protocollo. *Protocol.*
Protomartire. *Protomartir.*
Protuberanza. *Prutuberanza*
Prova.
Provare. *Cumpruvar. Pruvar. Ducumentar.*
Provvedere. *Assurtir*
Provveditore. *Acataroba.*
Proveniente. *Pruvegnèint.*
Provenienza. *Pruvegnèinza.*
Provenire. *Davgnir. Pruvgnir.*
Provenza. *Pruvèinza.*
Provenzale. *Pruvenzal.*
Proverbialmente. *Pruverbialmèint.*
Proverbiare. *Pruverbial.*
Proverbio. *Pruverbi.*
Provincia. *Pruvènzia.*
Provinciale. *Pruvinzial.*
Providenza. *Pruvidèinza.*
Provino. *Pruvein.*
Provocare. *Zimentar.*
Provocatore. *Zimentadóur. Pruvucadóur.*
Provedere. *Pruvèder. Ripiegar.*
Provvedimento. *Pruvedimèint.*
Provvisione. *Pruvisión.*
Provvisoriamente. *Interinalmèint.*
Provvista. *Pruvesta.*
Prudore. *Scadóur.*
Prudenza. *Prudèinza.*
Prugna. *Rusticón.*
Prugnolo. *Prugnol.*
Prunaia. *Prunèida.*
Prutucular.
Pubblicamente. *Publicàmèint.*
Pubblicare. *Publicar.*
Pubblicazione. *Publicazión. Pruclama.*
Pubblico. *Poblich.*
Pugnale. *Pugnal.*
Pugnalare. *Pugnalar.*
Pugnalata. *Pugnalà.*
Pugnare. *Pugnar.*
Pugno. *Pogn.*
Pugnolino. *Pugnlein.*
Pula. *Pòlla.*
Pulastrein.
Pulce. *Polsa.*
Pulciaio. *Pulsar.*
Pulcinella. *Puricinèla.*
Pulcina. *Pulseinà.*
Pulcino. *Pulsein. Pipì.*
Puledretto. *Puledrèt.*
Pugnalare. *Stiltar.*
Pulimento. *Pulimèint. Pulidà.*
Pulire. *Sgurar. Pulir. Nttar.*
Pulitezza. *Pulitèzza.*
Pulitamente. *Pulidamèint.*
Pulitissimo. *Pulidessom.*
Pulito. *Nèt. Pulid. Pulidein.*
Pulizia. *Pulizì.*
Pullone. *Pulón.*
Pullulare. *Arbutar.*
Pulpito. *Pulpit.*
Pulsare. *Pulsar.*
Pulsazione. *Pulsazión.*
Pultiôn.
Pundgarì.
Pundgarol.

Pundgaz.
Pundgazza.
Pungersi. *Insprucars.*
Pungiglione. *Bsei.*
Pungolo. *Astla.*
Punire. *Punir.*
Punitore. *Punitóur.*
Punizione. *Punizión.*
Punsêt,
Punta. *Ponta.*
Puntare il canocchiale. *Puntar al canucial.*
Puntata. *Puntà.*
Puntatura. *Azintadura.*
Punteggiare. *Puntegiar.*
Punteggiatura. *Puntegiadura.*
Puntellare. *Puntalar. Apuntalar.*
Puntellato. *Puntalà.*
Puntello. *Puntal.*
Punteruola. *Burdac'.*
Punteruolo. *Puntirol.*
Puntiglio. *Puntelli.*
Puntiglioso. *Puntigliôus.*
Punto. *Pont. Cazessom.*
Puntolina. *Puntleina.*
Puntolino. *Puntlein.*
Puntuale. *Puntual.*
Puntura. *Frot. Puntura.*
Puntecchiare. *Spunciunar.*
Punzone. *Pulzón.*
Pupilla. *Pupèlla.*
Pupillo. *Pupèl,*
Puramente. *Puraméint.*
Purchè.
Purga.
Purgante. *Purgant.*
Purgare. *Purgar.*
Purgativo. *Purgativ.*
Purgatorio. *Purgatori.*
Purghetta. *Purghétta.*
Pure. *Pur.*
Purificare. *Purificar.*
Purificatoio. *Purificadur.*
Purificazione. *Purificazión.*
Purissimo. *Puressom.*
Purista. *Puresta.*
Purità.
Puro. *Pur.*
Purpureo. *Purpurein.*
Pustula. *Bruguel. Brugulôus Brugulein.*
Pustrincolo. *Pustrec'.*
Putrefare. *Putrefar.*
Putridume. *Putridòm.*
Puttana. *Putana.*
Puttino. *Putein.*
Puzzare. *Puzzar. Tufar.*
Puzzo. *Pûzza.*
Puzzolente. *Puzléint o puzlintori.*

Q

Qua. *Za.*
Quaderletto. *Fundél.*
Quaderna.
Quadernar.
Quaderno. *Quaderen.*
Quadra.
Quadrante. *Quadrant.*
Quadrare. *Quadrar.*
Quadrato. *Quadrà.*
Quadratura. *Qvadradura.*
Quadrello. *Quadrél.*
Quadreria. *Quadrarì.*
Quadretti. *Putachein.*
Quadrettino. *Quaderlein.*
Quadretto. *Quadrét.*
Quadriglia. *Quadreglia.*
Quadrigliè.
Quadro. *Quader.*
Quadrupede. *Quadroped.*
Quaglia. *Quaja.*
Quagliare. *Quajars.*
Quagliato. *Quaià.*
Quagliere. *Quajastrein.*
Quajutara.
Qualcosa. *Quèl. Sochè.*
Qualcuno. *Quèlcon.*
Quale. *Qual.*
Qualificare. *Qualificar.*
Qualità.
Qualmente. *Qualmèint.*
Qualunque. *Qualonqu'.*
Qualvolta.
Quando. *Quand.*
Quantità. *Sgaibà. Meina. Quantità. Sperfluvi.*
Quanto. *Quant.*
Quantunque. *Quantonqu.*
Quaranta.
Quarantèna. *Quarantena.*
Quarantina. *Quaranteina.*
Quaresima. *Quaréisma.*
Quaresimale. *Quaresimal.*
Quarta.
Quartale. *Quartal.*
Quartana.
Quarteruola. *Quartarola.*
Quartetto. *Quartét.*
Quarticello. *Quartsein.*
Quartino. *Quartein.*
Quartirol.
Quarto. *Gavèl. Quart*
Quartuccio. *Quartizzein.*
Quasi. *Squasi.*
Quatto. *Quac'.*
Quatione. *Quación.*
Quattordici. *Quatorg'.*
Quattrino. *Quatrein.*
Quattrioli. *Poglia.*
Quattro. *Quater.*
Quattrocchi. *Bugan. Bugagnol.*
Quello. *Quél.*
Quercia. *Querza. Querzón.*
Querceto. *Querzéid.*
Querciolo. *Fôurcabunèla. Querzoi.*
Querela. *Querèla.*
Questi. *Quést.*
Questore. *Questóur.*
Questura.
Queto. *Quéid.*
Qui. *Què.*
Quietare. *Aquietar. Achietar. Aqudar. Quietar.*
Quiete. *Quiet.*
Quietezza. *Quietèzza.*
Quietino. *Quietein. Quietessom.*
Quinta. *Queinta.*
Quintale. *Quintal.*
Quinterno. *Quinteren. Quinternét.*
Quintessenza. *Queintessèinza.*
Quistione. *Question. Questiunar.*

R

Rabacchino. *Bagaiein. Bagaiét. Bagaiol. Rabucét. Rabajein. Ralec'.*
Rabai.
Rabarbero. *Rabarber.*
Rabbellire. *Arblir.*
Rabberciare. *Imbac'lar.*
Rabberciato. *Castrunà.*
Rabesco. *Rabésch*
Rabbia. *Rabia. Acaniméint.*
Rabbietta. *Rabiozza.*
Rabbino. *Rabein.*
Rabbioso. *Rabiôus.*
Rabbrividire. *Schermlir.*
Rabbuffamento. *Arufaméint.*
Rabbuffare. *Arbufar.*
Rabbuffato. *Rufà. Splazà. Rabufà. Arbof. Arbufà.*
Rabbuffo. *Rabof. Filà. Psseina. Arbof. Razzot. Repetita.*
Raccapriccio. *Scurèz.*
Racchetta. *Rachétta.*

Raccogliere. *Arcojer. Aramàr.*
Raccolto. *Arcolt.*
Raccomandare. *Arcmandar.*
Raccomandatore. *Arcmandadóur.*
Raccomandaziono. *Arcmandazión.*
Raccomodare. *Racumudar.*
Racconciatura. *Agiustadura. Acumdadura.*
Racconto. *Racónt.*
Racorciare. *Artirar. Artirars.*
Racimolo. *Garavél.*
Rada.
Raddoppare. *Ardupar. Ardupars.*
Radere. *Rasar.*
Radice. *Radis.*
Radicchiella. *Radcéla.*
Radicchio. *Radèc.*
Radore. *Ciarinzéla. Alsadura.*
Radunanza.
Radunare. *Radunar.*
Raffaella. *Rafèla.*
Raffaello. *Rafél.*
Raffellino. *Raflein.*
Raffigurare. *Arfigurar.*
Raffilare. *Arfilar.*
Raffilatura. *Arfiladura.*
Raffilato. *Arfilà.*
Raffinare. *Rafinar.*
Ragazzaccio. *Bardassón. Ragazzaz.*
Ragazzaglia. *Ragazzêida.*
Ragazzame. *Bardassaia.*
Ragazzata.
Ragazzetta. *Bardassa.*
Ragazzetto. *Ragazzét.*
Ragazzino. *Ragazzein.*
Ragazzo. *Ragaz.*
Ragazzone. *Ragazzón.*
Ragazzotta. *Ragazzota.*
Raggio. *Raz.*
Raggiro. *Catramanacia. Troch. Rigir.*
Raggiratore. *Rigiradóur.*
Raggiungere. *Livà. Arzonzer.*
Raggiunto. *Arzont.*
Raggricchiamento. *Arniciaméint.*
Raggriechiarsi. *Arniciars.*
Raggrinzamento. *Artirón.*
Ragguaglio. *Raguai.*
Ragia. *Rasa.*
Ragionamento. *Rasunaméint*
Ragionare. *Rasunar.*
Ragionatamente. *Rasunataméint.*
Ragione. *Rasón.*
Ragionevole. *Rasunével.*
Ragliare. *Rangiar.*
Raglio. *Rang'.*
Ragna. *Ragnola. Ragna.*
Ragnare. *Ragnar.*
Ragnatela. *Tlarà.*
Ragnateluzzo. *Ragnein.*
Ragno. *Ragn.*
Ragù. *Ragò.*
Ragusèo.
Rai.
Ralla. *Luzernein.*
Rallentarsi. *Slassars.*
Ramajolo. *Rameina.*
Rame. *Ram.*
Ramicello. *Ramadeina. Brucadeina.*
Ramingo. *Smaréingh.*
Ramo. *Cavaz. Broca. Ram. Rama.*
Ramosità. *Brucam.*
Rampicando. *Rampgón.*
Rampicante. *Raparein.*
Rampicchino. *Campanein. Raparein.*
Rampino. *Rampein.*
Rampognare. *Rampugnar.*
Rampone. *Rampón.*
Ranoido. *Ranzom. Grand.*
Rancio. *Rang'. Ranz.*
Rancore. *Rancóur.*
Rancura.
Randa.
Randello. *Mataról. Randél. Randanél.*
Ranella. *Ranéla.*
Rango. *Rangh.*
Ranicchiato. *Arnicià. Argricià.*
Ranocchietto. *Ranucein.*
Ranocchio. *Ranoc'.*
Rannicchiato. *Argutè. Arguttrs.*
Ranno. *Smoja Alsì.*
Rannuvolare. *Ranuvlars.*
Rannuvolato. *Arnuvlè.*
Rantolo. *Raganéla. Roch.*
Ranuciar.
Rancedine. *Ragaiola.*
Rapace. *Rapaz.*
Rapè. *Rapà.*
Raperella. *Arparéla.*
Raperonzolo. *Raponzél.*
Rapidità.
Rapido. *Rapid.*
Rapina. *Rapeina.*
Rapire. *Rapir.*
Rapito. *Rapè.*
Reppattumare. *Bapatamur.*
Rappezzare. *Arpzar.*
Rappezzatore. *Arpzadóur.*
Rappiccare. *Arctapar.*
Rappigliare. *Arpiar.*
Rappigliato. *Arpréis. Apià.*
Rapportare. *Arpurtar.*
Rapportatore. *Arpurtadóur.*
Rapporto. *Raport. Riport.*
Rapprofondare. *Arfundar.*
Raramente. *Raraméint.*
Rarità.
Raro. *Rar.*
Rasato. *Rasà.*
Raschiare. *Razzar. Rastiar.*
Ravchiatura. *Razzadura. Gratón.*
Rasciugare. *Arsugar.*
Rasente. *Raséint.*
Raso. *Ras. Satein.*
Rasojo. *Rasur.*
Raspa. *Rasparola. Raspa.*
Raspare. *Raspar.*
Raspollare. *Ruspigar. Garavlar. Sgaravlar.*
Rassegna. *Rasségna.*
Rassegnazione. *Rassegnazión*
Rassettare. *Arstar.*
Rassicurare. *Rassicurar.*
Rassedare. *Rassudar.*
Rastiatoio. *Razzadur.*
Rastino. *Rastiein.*
Rastellata. *Rastlà.*
Rastrellare. *Rastlar.*
Rastrelliera. *Rastlira. Rastlét. Scaféta.*
Rastrello. *Rastél.*
Rata. *Corisposta.*
Rattacconare. *Tacunar.*
Rattoppare. *Ratuplar. Ratupar. Artuplar.*
Rauco. *Aragaiè.*
Ravano. *Radis. Radisein.*
Raviola.
Ravveduto. *Arvest*
Ravviare. *Arviar.*
Ravvisare. *Arvisar.*
Ravvivare. *Ravivar.*
Ravvivato. *Arvivè.*
Ravvolgimento. *Arvulgiméint.*
Ravvolgere. *Arvuiar*
Razione. *Razión.*
Razza. *Baraca. Razza.*
Razziera. *Razira.*
Razzo. *Raz.*

Re. *Ré.*
Reale. *Real.*
Realissimo. *Realessom.*
Realista. *Realesta.*
Realmente. *Realméint. Regalméint.*
Realtà.
Reame. *Ream.*
Reamente. *Reaméint.*
Reazione. *Reazión.*
Rebbio. *Branch.*
Recapitare. *Recapitar.*
Recapito. *Recapit.*
Recipe.
Recita. *Rézita.*
Recitante. *Rezitant. Rezitesta.*
Recitativo. *Rezitativ.*
Reciticcio. *Argton. Gumitón.*
Reclamare. *Reclamar.*
Reclamo. *Reclam.*
Recluta.
Reclutare. *Reclutar.*
Redentore. *Redentóur.*
Redenzione. *Redenzión.*
Refe. *Réif.*
Referendario. *Referendari.*
Refettorio. *Reftori.*
Refrigerio. *Refrigeri.*
Refugio. *Rifog'.*
Regalare. *Regalar.*
Regale. *Regàl.*
Regalia. *Regalì. Bandiga.*
Regalo. *Regal.*
Reggente. *Regéint.*
Roggiere. *R?zer.*
Reggimento. *Regiméint.*
Reggitore. *Arzdóur.*
Regina. *Rigeina.*
Regione. *Región.*
Registrare. *Registrar.*
Registro. *Regester.*
Regnante. *Regnant.*
Regnare. *Regnar.*
Regnatore. *Regnatóur.*
Regnicolo. *Regnecol.*
Regno. *Régn.*
Regola. *Réigula.*
Regolare. *Regolar.*
Regolarità.
Regolarmente. *Regolarméint*
Regolato. *Regolà.*
Regolatore. *Regolatóur.*
Regoletto. *Righét.*
Regolo. *Réiguel. Sterlein.*
Reità.
Relatore. *Relatóur.*
Relazione. *Relazión.*
Religione. *Religión.*
Reliquia. *Relequia.*
Remenato. *Reminat.*
Remigare. *Remar.*
Remigatore. *Remadóur.*
Remissione. *Remisión.*
Remlà.
Remo. *Rém.*
Rendere. *Rénder.*
Rendimento. *Rendicónt.*
Rendita. *Réndita.*
Reni. *Réin.*
Reno. *Réin.*
Rensa. *Réinsa.*
Repertorio. *Repertori.*
Replica. *Réplica.*
Replicare. *Replicar.*
Repositorio. *Cumudein.*
Repubblica. *Repoblica.*
Repubblicano. *Repubblican*
Reputare. *Reputar.*
Reo.
Requie. *Requia.*
Requisito. *Requisit.*
Requisizione. *Requisizión.*
Rescritto. *Rescret.*
Residente. *Residéint.*
Residenza. *Residéinza.*
Residuo. *Residuv.*
Resistente. *Resistéint.*
Resistenza. *Resistéinza.*
Respingere. *Respenzer.*
Respinto. *Respeint.*
Respirabile. *Respirabil.*
Respiro. *Respir.*
Responsabil.
Ressa. *Réssa.*
Resta. *Résta. Ruscón.*
Restante. *Restant.*
Restare. *Arstar.*
Restio. *Arstein.*
Restituire. *Arstituir.*
Restituzione. *Arstituzión.*
Resto. *Rést.*
Restoppio. *Arstupiadura.*
Retata. *Rdà.*
Reto. *Réid.*
Reticella. *Ramà.*
Retrocedere. *Retruzeder.*
Retroguardia.
Retta. *Réta.*
Rettamente. *Rétaméint.*
Rettile. *Retil.*
Rettorica. *Retorica.*
Revisione. *Revisión.*
Revisore. *Revisóur.*
Reumatismo. *Reumatisom.*
Rezitar.
Rezzo. *Uréz.*
Ri.
Riacquistare. *Arquistar. Araquistar,*
Rialzare. *Arlivar.*
Riandare. *Riandar.*
Riarso. *Stransè.*
Riavere. *Riavéir.*
Riaversi. *Riavérs.*
Ribaldo. *Ribald.*
Ribalderia. *Sbaldarì.*
Ribaltare. *Arbaltar.*
Ribasso. *Ribass.*
Ribattere. *Arbater.*
Ribellare. *Ribelar.*
Ribelle. *Ribél.*
Ribellione. *Ribelión.*
Ribis.
Ribollire. *Arbojer.*
Ribollito. *Arbujè.*
Ribrezzo. *Ribréz.*
Ributante. *Ributant.*
Ributtare. *Ributar.*
Ricaduta.
Ricacciare. *Arcazar.*
Ricalare. *Arcalar.*
Ricalcare. *Arcalcar.*
Ricalcato. *Arcalcà.*
Ricamare. *Arcamar.*
Ricamatore. *Arcamadóur.*
Ricamo. *Arcam.*
Ricavare. *Ricavar.*
Riccia. *Rèzza.*
Riccio. *Rez. Bóquel. Sgarz.*
Ricciolino. *Rizulein.*
Ricciutezza. *Rizézza.*
Ricco. *Rech.*
Ricerca. *Rizéirca.*
Ricercare. *Rizercar.*
Ricercatezza. *Bizercatézza.*
Ricetta. *Rizéta.*
Ricettare. *Ricuverar.*
Ricetto. *Rizét.*
Ricettoria. *Rizeturì.*
Ricevere. *Arzéver.*
Ricevuta. *Arzvuda.*
Ricevitore. *Rizetóur.*
Richiamo. *Arciam.*
Ricchezza. *Richézza.*
Ricino. *Rizein.*
Ricadere. *Ricadéir. Ricader.*
Ricompensa. *Ricumpéinsa.*
Ricompensare. *Ricumpensar*
Riconciliare. *Ricunziliar.*
Riconciliazione. *Ricunziliazión.*
Riconfermare. *Ricunfermar.*
Riconoscere. *Arcgnosser.*
Riconoscibile. *Ricunussebil.*
Riconoscenza. *Ricunusséinza*

Ricoprire. *Arcruver.*
Ricordare. *Arcurdar. Suvgnir.*
Ricordevole. *Arcurdévol.*
Ricordino. *Arcurdein.*
Ricordo. *Arcurdanza. Arcord.*
Ricorrere. *Ricórer.*
Ricorso. *Ricóurs.*
Ricotta. *Arcota.*
Ricovero. *Ricover.*
Ricreare. *Ricrear.*
Ricreazione. *Ricreazión.*
Ricuperare. *Archervar. Ricuperar.*
Ricusare. *Ricusar.*
Ridente. *Ridéint.*
Ridere. *Reder. Sbacalar.*
Ridicolaggine. *Baruchisom. Barucata.*
Ridicolezza. *Ridiculézza. Ridiculagin.*
Ridicolo. *Ridecol.*
Ridicul.
Ridire. *Ridir.*
Ridone. *Sghergnazón. Ridón*
Ridondare. *Ardundar.*
Ridotto. *Ardot.*
Riducibile. *Ardusebil.*
Ridunare. *Ridunar.*
Ridurse. *Arduser. Ardur. Ardusers*
Riduzione. *Riduzión.*
Riempitura. *Arimpidura.*
Rifabbricare. *Arfabricar.*
Rifare. *Arfar.*
Rifarsi. *Arburdirs.*
Rifasciare. *Arfassar.*
Rifatto. *Arfat.*
Rifazione. *Rifazión.*
Rifendere. *Arfénder.*
Riferire. *Riferir.*
Riffa. *Reffa.*
Rificcare. *Arficar.*
Rifiorire. *Arfiurir. Rifiurir.*
Rifiutare. *Arfiudar.*
Rifiuto. *Arfiut. Arfid. Rifiut.*
Riflessione. *Riflessión.*
Riflesse. *Riflèss. Arflèss.*
Riflettere. *Arflater. Riflater.*
Biflusso. *Rifloss. Arfloss.*
Riforma. *Rifóurma.*
Riformare. *Rifurmar. Arfurmar.*
Riformato. *Arfurmà.*
Rifornire. *Rifurnir.*
Rifrangere. *Rifranser.*
Rifriggere. *Arfrezer.*
Rifuggire. *Rifugiars.*
Rifugio. *Arfog'.*
Riga. *Réiga. Arghein.*
Rigadura.
Rigaglie. *Archèst.*
Rigare. *Argar.*
Rigata. *Rigà.*
Rigatino. *Rigadein.*
Rigato. *Argà.*
Rigattiere. *Zavai.*
Rigettare. *Arbutar. Arfiutar.*
Righettato. *Rigà.*
Rigirare. *Rigirar.*
Rigiretto. *Rigirèt.*
Rigiro. *Arpiatón.*
Rigogolo. *Arghéib.*
Rigore. *Rigóur.*
Rigorismo. *Rigurisom.*
Rigorista. *Riguresta.*
Rigorosità. *Rigurosità.*
Rigorosamente. *Rigurósaméint.*
Riguardare. *Arguardar. Riguardar.*
Riguardo. *Arguard. Riguard*
Rilasciare. *Rilassar.*
Rilasciato. *Rilassà.*
Rilascio. *Rilass. Arlass.*
Rilavare. *Arlavar. Rilavar. Arsintar.*
Rilegare. *Rilegar. Arligar.*
Rileggere. *Rilézer.*
Rilevare. *Rilevar.*
Rilevato. *Arlivà.*
Riliev.
Rilievo. *Arliv.*
Rilucente. *Riluséint.*
Rilucere. *Luser. Arluser. Riluser.*
Rimandare. *Rimandar.*
Rimando. *Rimand.*
Rimanente. *Rimanéint.*
Rimarcare. *Rimarcar.*
Rimarco. *Rimarch.*
Rimare. *Rimar.*
Rimario. *Rimari.*
Rimaritarsi. *Rimaridars.*
Rimasuglio *Armasolli.*
Rimbalzo. *Rimbál. Rimbalz.*
Rimbambire. *Rimbambir. Imbambinir.*
Rimbambito. *Rimbambè.*
Rimbeccare. *Rimbecar.*
Rimboccare. *Rimbucar.*
Rimbombamento. *Rimbumbaméint.*
Rimbombare. *Arbumbar.*
Rimbombo. *Rimbómb. Arbómb.*
Rimborsare. *Rimbursar.*
Rimborsarsi. *Rimbursars.*
Rimediare. *Rimediar. Amacarùnar.*
Rimedio. *Rimedi. Ripiegh. Arpigh.*
Rimenase. *Armnar.*
Rimendare. *Mindar.*
Rimendatrice. *Mindadóura.*
Rimendatura. *Mindadura.*
Rimeritare. *Rimeritar. Armeritar.*
Rimessa. *Arméssa.*
Rimessiticcio. *Arméssa.*
Rimettere. *Armeter.*
Rimirare. *Rimirar.*
Rimodernare. *Rimudernar.*
Rimondare. *Armundar.*
Rimontare. *Rimuntar.*
Rimorso. *Rimors.*
Rimosso. *Smoss. Armoss.*
Rimpagliare. *Rimpaiar.*
Rimpatriare. *Rimpatriar.*
Rimpello. *Ringoss. Arciapadura.*
Rimpetto. *Rimpèt.*
Rimpiangere. *Rimpianzer.*
Rimpiazzare. *Rimpiazar.*
Rimpicolire. *Arpiculir.*
Rimproverare. *Rimproverar.*
Rimprovero. *Rinfazón. Meremur. Rimprover.*
Rimunerare. *Rimunerar.*
Rimuovere. *Smover.*
Rinascere. *Arnasser.*
Rinato. *Arnad.*
Rincacciare. *Rincazar.*
Rincalzare. *Arcalzar. Rincalzar. Arincalzar*
Rincalzo. *Rincalz. Arcalz.*
Rincappellare. *Rimcaplar. Arincaplàr.*
Rincarise. *Rincarir.*
Rincollo. *Ringóulf. Ringóurgh.*
Rincontro. *Rincónter.*
Rinculare. *Rincular.*
Rincrescere. *Rincrésser.*
Rincrescimento. *Rincherstméint.*
Rincrespare. *Rincherspar. Arincherspar.*
Rinegare. *Rinegar.*
Rinfacciamento. *Smustazà. Smustazón.*
Rinfacciare. *Rinfazar. Arinfazar.*
Rinforzare *Rinfurzar.*
Rinforzo. *Rinforz.*
Rinfrancare *Afrancars. Rin-*

francars. Arinfrancar. Rinfrancar.
Rinfrescare. *Rinferscar,*
Rinfrescata. *Rinferscà.*
Rinfrescativo. *Rinferscant.*
Rinfrêsch.
Rinfrescamento. *Arsuradur.*
Rinfresco. *Rinfrêsch.*
Rinfusa. *Catafass. Arfusa.*
Ringhiare. *Ringhiar.*
Ringhiera. *Ringhira.*
Ringiovanire. *Inragazir. Arzuvnir.*
Ringranare. *Arstupiar.*
Ringraziamento. *Ringraziaméint.*
Ringraziare. *Ringraziar*
Rinnovare *Arnuvar*
Rinnovazione. *Arnuvaziôn.*
Rinomanza. *Rinumanza.*
Rinomato. *Rinumà.*
Rinterrare. *Amunir.*
Rintronamento. *Arbumbaméint.*
Rinuncia. *Rinonzia.*
Rinunziare. *Arnunziar.*
Rinvangare. *Rinvangar. Arinvangar.*
Rinvenire. *Arvgnir.*
Rinvenuto. *Arvgnô.*
Rinverdire. *Rinverdir.*
Rinzaffare. *Arbucar.*
Rinzaffatura. *Arbucadura.*
Riordinare. *Orizontars.*
Riordinarsi. *Sistemars.*
Riparare. *Riparar. Arparar*
Riparazione. *Riparaziôn.*
Riparo. *Ripar. Bofa.*
Ripassare. *Arpassar.*
Ripassata. *Tartassà.*
Ripensare. *Ripensar.*
Ripentaglio. *Repentali.*
Ripercuotere. *Ripercoter.*
Ripescare. *Ripescar.*
Ripestare. *Ripestar.*
Ripetere. *Ripêter. Arpêter.*
Ripetita.
Ripetitore. *Ripetitôur.*
Ripetizione. *Ripetiziôn.*
Ripetôn.
Ripetuto. *Rifret.*
Ripezzatura. *Arpzadura.*
Ripiano. *Trapian.*
Ripiantare. *Arpiantar.*
Ripicco. *Ripech.*
Ripiegare. *Arblar. Arblars.*
Ripieno. *Batdura. Pein.*
Riportare. *Ripurtar.*
Riporto. *Arport.*
Riposare. *Arpussar.*
Riposato. *Arpussà.*
Riposo. *Arpos.*
Ripostiglio. *Ripustelli.*
Riposto. *Arpost.*
Ripresa. *Riprêisa. Muda.*
Riprodurre. *Riprodur.*
Riprovare. *Ripruvar.*
Ripudiare. *Ripudiar.*
Ripudio *Ripudi.*
Ripugnanza.
Ripugnare. *Ripugnar.*
Ripulire. *Arpulir.*
Ripulita. *Arpulida.*
Ripulitura. *Arpulidura.*
Ripurgare. *Arpurgar.*
Riputare. *Riputar. Ritgnir Arputar.*
Riputazione. *Riputaziôn.*
Riquadrare. *Arquadrar.*
Risaia. *Risara.*
Risanare. *Risanar.*
Risanato. *Arsanà. Armess.*
Risarcimento *Risarziméint.*
Risarcire. *Risarzir.*
Risarol.
Risata. *Sbracalà. Sbacalarà. Sganassà.*
Risatina. *Risadeina.*
Riscaldare. *Arscaldar. Arscaldars.*
Riscaldato. *Arscaldà.*
Riscaldo. *Arscald.*
Riscalto. *Arscaldaméint.*
Risciacquare. *Arsaquar.*
Riscappinare. *Armuntar.*
Riscappinatura. *Armuntadura.*
Riscattare. *Arscatar.*
Riscatto. *Arscat.*
Rischiare. *Cumprumeter. Cumprumessa.*
Rischiarare *Arsciarir. Arsciarirs.*
Risciacquata. *Arsintot.*
Risciacquato. *Arsintà.*
Risciacquatoio. *Arsuradôur.*
Riscontro. *Scônter*
Riscossione. *Arscudiméint. Arscussiôn.*
Riscosso. *Arscoss.*
Riscuotere. *Arscoder. Arscoders.*
Riscuotitore. *Arscud-dôur.*
Risega. *Arsêiga.*
Risentire. *Arssintir. Arssintirs.*
Risetto. *Zrisein.*
Risipola. *Rosapella.*
Riso. *Ris.*
Risolare. *Arsular.*
Risolatura. *Arsuladura.*
Risolrto. *Arsolut.*
Risoluzione. *Arsuluziôn.*
Risolvere. *Arsolver.*
Risonanza. *Arssôn.*
Risparmiare. *Arsparmiar.*
Risparmio. *Arsparmi.*
Rispianare. *Arspianar.*
Rispazzare. *Arspazzar.*
Rispigolatore. *Spiguladôur.*
Rispingere. *Arspenzer.*
Rispondere. *Curispônder.*
Rispostaccia. *Arspusteina.*
Rissa. *Ressa.*
Ristorato. *Arsturà. Sulvà.*
Ristoro. *Arstor.*
Ristringere. *Astrênzer. Astranzers.*
Ristringimento. *Astrinziméint.*
Ritagliare. *Artaiar.*
Ritaglio. *Artai.*
Ritardare. *Ritardar*
Ritegno. *Ritégn.*
Ritenitiva. *Retentiva.*
Ritenuto. *Ritgnô.*
Ritiramento. *Artiradura. Artiraméint.*
Ritirata. *Ritirà.*
Ritirato. *Ritirà. Artirà.*
Ritiro. *Ritir.*
Ritoccamento. *Artôch.*
Ritoccare. *Artucar.*
Ritoccatura. *Artucadura.*
Ritogliere. *Artor.*
Ritondare. *Artundar.*
Ritornare. *Arturnar.*
Ritornato. *Arturnà.*
Ritorno. *Artôuren. Ritôuren*
Ritrattare. *Ritratar.*
Ritratto. *Ritrat. Ricavat.*
Ritrosia. *Ritrusì.*
Ritroso. *Ritrôus.*
Ritto. *Dret. Impì.*
Riunione. *Riuniôn.*
Riunire. *Riunir.*
Riuscire. *Riussir.*
Riuscita. *Riussida. Ariussida*
Riva.
Rivale. *Rival.*
Rivangare. *Arvangar.*
Rivedere. *Arvéder.*
Rivendere. *Arvénder*
Rivendicare. *Rivendicar. Arvendicar.*
Rivendugliola. *Arvindrìs.*
Rivendugliolo. *Arvindrol.*

Riverbero. *Riverber.*
Riverente. *Riverêint.*
Riverenza. *Riverêinza. Rivarêinza.*
Riverire. *Riverir.*
Riviera. *Rivira.*
Rivista. *Arvesta.*
Rivivere *Arviver.*
Rivolgere. *Arvolzer.*
Rivolo. *Riol.*
Rivolta. *Arvolta. Rivolta.*
Rivoltare. *Arvultar. Arvultars.*
Rivolto. *Arvolt. Trumbein.*
Rivoluzione. *Rivoluzión.*
Rizôn.
Roba.
Robaccia. *Rubazza.*
Robetta. *Rubêtta.*
Robettina. *Rubeina.*
Robicciuola. *Rubizola.*
Robinetto. *Rubinêt.*
Robustezza. *Rubustêzza.*
Robusto. *Arbost. Rubost.*
Rocca. *Furtêzza. Rôcca.*
Roccata. *Rucà.*
Rocchio. *Fitón.*
Rochetto. *Ruchêt.*
Roditura. *Magnadura.*
Rodersi. *Assaitars.*
Rogantino. *Rugantein.*
Rogare. *Rugar.*
Rogazione. *Rugazión.*
Rogito. *Rogit.*
Rogna. *Rógna.*
Rogo. *Raza.*
Rognone. *Rugnón.*
Rognoso. *Rugnóus.*
Rolletto. *Rulêt.*
Rollo. *Roll.*
Roma. *Róma.*
Romagnolo. *Rumagnol.*
Romano. *Ruman.*
Romantico. *Rumantich.*
Romanza. *Rumanza.*
Romanzina. *Rumanzeind.*
Romanziere. *Rumanzir.*
Romanzo. *Rumanz.*
Romba. *Rómba.*
Rombo. *Rómb.*
Romice. *Rómsa.*
Romitaggio. *Rumitag'.*
Romito. *Rumet.*
Romitoio. *Rumitori.*
Romore. *Armóur.*
Rompere. *Stiar. Stiapunar. Rómper.*
Rompicapo. *Rómptêsta. Rampamincion.*
Rompicollo. *Rómpacol.*
Rompimento. *Rumpimêint.*
Rompitesta. *Scociamincion. Stufêl. Sêcabal.*
Roncala. *Runchêtta.*
Roncare. *Runcar.*
Ronchione. *Rungión.*
Ronda. *Rónda.*
Rondone. *Rundaneina.*
Rondone. *Rundón.*
Ronfare. *Runfar.*
Ronne. *Rón.*
Ronzare. *Runzar.*
Ronzio. *Runzomêint.*
Ronzino. *Runzein.*
Rosa. *Pzigadura. Rosa.*
Rosaio. *Rusar.*
Rosario. *Rusari.*
Rosato. *Rusà.*
Rosaura. *Rusóura.*
Rosellina. *Rusêtta.*
Rosicare. *Rusgar. Rusgadura. Smusgnar.*
Rosmarino. *Usmarein.*
Rosolia. *Fersa.*
Rosolio. *Rusoli.*
Rosone. *Rusón.*
Rospaccio. *Ruspaz.*
Rospo. *Ruspêt. Rosp.*
Rosta. *Vintarola.*
Rosticcio. *Rustèz.*
Rosso. *Róss*
Rossiccio. *Russez.*
Rossino. *Russein.*
Rossore. *Russóur.*
Rotella. *Rudleina. Rudêla. Rotola.*
Rotoletto. *Rudlein.*
Rotolo. *Tursêl. Rotol.*
Rotondo. *Rutónd. Rutondità.*
Rotta. *Rótta.*
Rottame. *Perdèz. Rutam.*
Rotto. *Stià. Sbrindalà. Sbragà. Rót.*
Rottura, *Rutura. Sbragadura.*
Rovente. *Ruvêint.*
Rovere. *Róuvra.*
Rovesciamento. *Arversamêint. Arvultadura.*
Rovesciato. *Arversà.*
Rovescino. *Arversein.*
Rovescio. *Arvers.*
Rovescione. *Arversón.*
Roveto. *Razar.*
Rovina. *Strapì. Arveina.*
Rovinato. *Smantlà. Arvinà. Assaità.*
Rovereto. *Ruvrêida.*
Rovinatore. *Arvinadóur.*
Rovistare. *Saravalar. Zacagnar.*
Rovistio. *Saravalamêint.*
Rozzetta. *Ruzêtta.*
Rozzo. *Screanzà. Róz.*
Rubacchiare. *Rubaciar. Fufgnar.*
Rubacuori. *Rubacori.*
Rubamento. *Rubamêint.*
Rubare. *Cifar. Rubar.*
Ruberia. *Ladrarì. Rubarì. Magnarì. Fufegna.*
Rubicondo. *Rubicónd.*
Rubino. *Rubein.*
Rubira o Rubizar.
Ruca. *Roda. Ruga.*
Ruclò.
Rudà.
Rudôn.
Ruffa. *Coia.*
Ruffianaccio. *Rufianaz.*
Ruffianesimo. *Rufianisom.*
Ruffiano. *Rufian.*
Ruga.
Rugghiamento. *Ruiamêint.*
Rugghiare. *Ruiar.*
Rugghio. *Ròg'.*
Ruggine. *Rozen.*
Ruggire. *Rugir.*
Rugiada. *Rusà.*
Rugulêt.
Rugoso. *Rugà.*
Ruminare. *Rumgar.*
Rumore. *Rumóur.*
Ruolo. *Rol.*
Ruote. *Roda.*
Ruotino. *Rudein.*
Ruotone. *Rudón.*
Rusignolo. *Lusgnol.*
Rusticale. *Rustical.*
Rustichezza. *Rustghêzza.*
Rustico. *Ruvdón. Ruvdêzza. Ruvdessom.*
Rusuliar.
Ruta. *Ruda.*
Ruttare. *Rutzar.*
Rutto. *Ròt.*
Ruvido. *Grol. Rovd.*
Ruzzante. *Burdlón.*
Ruzzare. *Burdlar.*
Ruzzolare. *Ruzlar. Seramazular.*
Ruzzolone. *Ruzlot.*

Sabato. *Sabet.*
Sabatina. *Sabadeina.*

Sabatino. *Sabadein.*
Sabia. *Sabia. Sabiôn.*
Sabbiare. *Insabiar.*
Sabbioso. *Sabiunez.*
Sabina. *Sabeina.*
Sacca. *Saca.*
Saccata. *Sacà.*
Saccente. *Sazêint.*
Saccenteria. *Duturamêint.*
Saccentino. *Puetein.*
Saccheggiare. *Sachegiar.*
Saccheggio. *Sachêg'.*
Sacchetto. *Sachêt.*
Sacco. *Sach.*
Saccone. *Sacôn.*
Sacerdotale. *Sazerdotal.*
Sacerdote. *Sazerdot.*
Sacramentare. *Sacramentar*
Sacramento. *Sacramêint.*
Sacrato. *Sagrà.*
Sacrificio. *Sacrifezi.*
Sacrificare. *Sacrificar.*
Sacrilegio. *Sacrilêg'.*
Sacrilego. *Sacrelegh.*
Sacrosanto. *Sacrusant.*
Saetta. *Sajêtta.*
Saettare. *Saitar.*
Sagace. *Sagaz.*
Saggio. *Sag'.*
Sagrestano. *Sagherstan.*
Sagrestia. *Sagherstì.*
Saja.
Sajo. *Sajôn.*
Salacca. *Saràca.*
Salama di Ferrara. *Salama d'Frara.*
Salamandra.
Salamanna. *Salamana. Alamana.*
Salamalecche. *Salamelech.*
Salame. *Salam.*
Salamoja. *Salamuria.*
Salamone. *Salmôn.*
Salare. *Salar.*
Salariare. *Salariar.*
Salario. *Salari.*
Salasso. *Salass.*
Salato. *Salà.*
Salciccia. *Sussezza.*
Salcrant. *Saicran.*
Saldare. *Saldar.*
Saldatura. *Saldadura.*
Saldatojo. *Saldadur.*
Sale. *Sal.*
Salice. *Saliz.*
Saliera. *Saleina.*
Salire. *Salir.*
Saliscendi. *Marlêtta.*
Salita. *Salida. Rata.*
Salmo. *Salom.*
Salomone. *Salamôn.*
Salone. *Salôn.*
Salpare. *Salpar.*
Salsa.
Salsapariglia. *Salsapareglia.*
Salse. *Sals.*
Salsiera. *Salsira.*
Saltabellare. *Saltabêla.*
Saltaleone. *Saltaliôn.*
Saltemartino. *Saltamartein.*
Saltamento. *Saltamêint.*
Saltare. *Saltar.*
Saltatore. *Saltadôur.*
Saltellare. *Saltut.*
Salterello. *Saltarerein.*
Salterio.
Saltimpalo. *Piter.*
Salto. *Salt.*
Salume. *Salòm. Bundiola.*
Salutare. *Salutar.*
Saluto. *Salut.*
Salva.
Salvacondotto. *Salvacundot*
Salvadanaio. *Salvadenar.*
Salvaggine. *Salvadgom.*
Salvaguardia.
Salvamento. *Salvamêint.*
Salvare. *Salvar.*
Salvaregina. *Salvarigeina.*
Salvatico. *Salvadgh.*
Salvato. *Salov.*
Salvatore. *Salvadôur.*
Salvazione. *Salvaziôn.*
Salvezza. *Salvêzza.*
Salvia. *Savia.*
Salvo. *Salov.*
Samaritani. *Samaritan.*
Sambuco. *Sambuch.*
Sanare. *Sanar.*
Sandalo. *Sandel.*
Sangioveto. *Sanzvêis.*
Sangue. *Sanghv.*
Sanguinare. *Sanguinari.*
Sanguinello. *Sanguinêla.*
Sanguinoso. *Sanguinôus.*
Sanita. *Salut. Sanità.*
Sanitario. *Sanitari.*
Sano. *San.*
Sannuto. *Dintôn. Dintunaz*
Sansa. *Zanza. Panadêla.*
Santificare. *Santificar.*
Santificazione. *Santificaziôn*
Santificetur.
Santino. *Santein.*
Santissimo. *Santessom.*
Santità.
Santo. *Sant.*
Santocchieria. *Santuciarì.*
Santocchio. *Santoc'.*
Santolo. *Santel.*
Santuario. *Santuari.*
Sanzione. *Sanziôn.*
Sapa. *Saba.*
Sapere. *Savêir.*
Sapiente. *Sapiêint.*
Sapientone. *Sapientôn.*
Sapienza. *Sapiêinza.*
Saponaio. *Savunar.*
Saponata. *Savunà.*
Sapone. *Savôn.*
Saporare. *Savurir. Savurì*
Savurôus.
Sapore. *Savôur.*
Saputa.
Saputello. *Cagasentêinz.*
Saraban.
Saracinesca. *Saraseina.*
Sarchiello. *Runchêt.*
Sarda.
Sardina. *Sardêla.*
Sardonico. *Sardonich.*
Sarmento. *Sarmêint.*
Sarmentoso. *Sarmintôus.*
Sarrocchino. *Saruchein.*
Sarta. *Sarteina.*
Sarto. *Sart. Sartêt.*
Sartoria.
Sartzar.
Sassata. *Sassà.*
Sassetto. *Sassulein.*
Sasso. *Sass.*
Sassoso. *Sassôus.*
Satanasso. *Satanass.*
Satiro. *Satir.*
Satirico. *Saterich.*
Satrapo. *Satrapôn.*
Savanamêint.
Savio. *Savi*
Savoiardo. *Savuiard.*
Saziare. *Saziar.*
Sazietà.
Sazio. *Sazi.*
Sbacchettare. *Sbactar.*
Sbadataggine. *Sbadatagin. Astratagin.*
Sbadato. *Sbadà. Sbadadaz*
Sbadigliamento. *Sbadaciarì*
Sbadigliare. *Sbadaciar.*
Sbadiglio. *Sbadac'.*
Sbadilar.
Sbaglio. *Sbali.*
Sbaioccarsela. *Sbaiucar.*
Sbalestrare. *Sbalestrar.*
Sballare. *Sbalar.*
Sbalordimento. *Czervlamêint.*
Sbalordire. *Sbalurdir.*

lunà.
ıre. *Sbalzar.*
). *Sbalz.*
:are. *Sbancar.*
lare. *Santanar. Sban-*
·.
gliare. *Sbarajar.*
glia. *Sbaraja.*
zzare. *G'barazar. G'ba-*
:*ars.*
ıatello. *Sbarbadél.*
ıazzata. *Sbarbazà.*
a. *Brasch.*
are. *Sbarar.*
amento. *Sbanch.*
are. *Sbassar.*
o. *Sbass.*
:re. *Sbater.*
:zzarsi. *Sbadzérs.*
gliare. *Sbatuciar.*
mento. *Sbatiméint.*
ıto. *Sbalò.*
zzatura. *Sbavazaméint*
are. *Sbendar.*
:ffe. *Sberleff.*
zzare. *Schicarar.*
ito. *Sbiavd.*
ire. *Sbiavdir.*
ato. *Sbiavà.*
are. *Sbecar.*
). *Sgalember.*
:io. *Sbiéss.*
itire. *Sbigutir. Sbigu-*
Sbigutiméint.
tirsi. *Sbigutirs.*
ıcio. *Sbilanz.*
ıciare. *Sbilanzar.*
:co. *Sbalerz. Slralan-*
in.
are. *Cilubar. Sberlu-*
r. Lumbergar. Zim-
·.
ıglia. *Sbiraja.*
:ria. *Sbirata. Sbiral.*
·. *Sber.*
:ciare. *Sbisaciar.*
ırire. *Sbizarir.*
:are. *Sbucar.*
ato. *Sbucà. Sbucadaz.*
atura. *Sbucadura.*
o. *Sbóch.*
ia.
are. *Sbursar.*
). *Sburs.*
ınare. *C'ptupar.*
iare. *Sbrasar.*
ciare. *Sbrazar. Sbra-*
s. Dstrazars.
ciarsi. *Adungiars.*

Sbraciata. *Brasar.*
Sbracciato. *Smandgà.*
Sbraitare. *Sbratar.*
Sbranare. *Sbranar.*
Sbrancare. *Sbrucar. Sbrancar.*
Sbrattare. *Sbratar.*
Sbrattarsi. *Sbrazars.*
Sbrendoli. *Sbrendel.*
Sbrendolona. *Sbrindlóna.*
Sbricio. *Sbris.*
Sbriciolare. *Sbrislar.*
Sbrigare. *Spictar. Spiciativ. Sbrigar.*
Sbrigativo. *Sbrigativ.*
Sbroccare. *Sbuciar. Sbuciarsla.*
Sbrodagliare. *Sbrudaiar.*
Sbrollare. *G'brular.*
Sbruffare. *Sbrufar.*
Sbruffo. *Sbrof.*
Sbudellare. *Sbudlar. Sbudlars.*
Sbuffare. *Butiar. Butiġn. Sbufar.*
Sbuffo. *Sbufà.*
Sburgiul.
Sburgo. *Sburgh.*
Scabbiare. *Stabiar.*
Scabrosità.
Scabroso. *Scabróus.*
Scacazzare. *Scagarlar.*
Scachicchio. *Scagal. Scagaiein.*
Scacchiera. *Scachira.*
Scacciapensieri. *Biabó.*
Scacciare. *C'cazar.*
Scacciato. *C'cazà.*
Scacco. *Scach.*
Scadenza. *Scadéinza.*
Scadere. *Scadéir.*
Scaffale. *Scafal.*
Scafetta. *Schiféta.*
Scaglia. *Scaja.*
Scagliuola. *Scajola.*
Scaja. *Scabia.*
Scala.
Scalare. *Scalar.*
Scalata. *Scalà.*
Scalcagnare. *Sgartar.*
Scalcinare. *C'calzinar. C'calzinars.*
Scaldaletto. *Scaldalét.*
Scaldapanche. *Scaldascran.*
Scaldare. *Scaldar.*
Scaldavivande. *Scaldavivand.*
Scaldino. *Scaldein.*
Scaletta. *Scaléta.*

Scalferotto. *Scalfarot.*
Scalfire. *Scalfir. Sbuzzar. Sgurbiar.*
Scalfitura. *Sbuzzadura. Sgurbiadura.*
Scalinata. *Scalinà.*
Scalmanato. *Ascalmanà.*
Scalino *Scalein.*
Scalo. *Scalón.*
Scalogno. *Scalógna.*
Scalpicciare. *Scarpazar.*
Scalpicio. *Scarpazaméint.*
Scaltra. *Sfundradóna.*
Scaltrire. *Svurnir.*
Scaltro. *Buzancón. Buzancóna. Buzaróss. Buzaróssa. Scalter.*
Scalzacane. *C'calzacan.*
Scalzagatto. *Magnagat.*
Scalzare. *C'calzar.*
Scalzatoio. *C'calzadur.*
Scalzo. *C'calz.*
Scambietto. *Scambiét.*
Scambievole. *Scambiavel.*
Scampaforche. *Canajón.*
Scampanare. *Scampanlar.*
Scampanellare. *Scampanzlar.*
Scampanio. *Scampanlaméint. Dirlindana.*
Scampare. *Scampar. Scampà.*
Scamparsi. *Ciacararsla.*
Scampolo. *Scamploz. Cavéz.*
Scanalatura. *Scanladura.*
Scanallare. *Scanlar.*
Scannare. *Scanar. Scanà.*
Scanatoio. *Scanadur.*
Scacciafatiche. *Scansafadigh*
Scandagliare. *Scandaiar.*
Scandaglio. *Scandai.*
Scandalizzare. *Scandalizar.*
Scandalizzatore. *Scandalizatóur.*
Scandalo. *Scandel.*
Scandaloso. *Scandalóus.*
Scanello. *Scranél.*
Scanlare. *Scanlars.*
Scanzia. *Scanzì. Vedreina.*
Scanso. *Scans.*
Scantonare. *Scantunar.*
Scantonatura. *Scantunadura*
Scaparola.
Scapatella. *Fugarola. Fughein.*
Scapatello. *Scapadél.*
Scapato. *Scapà.*
Scapellotto. *Scuplot.*
Scapestrato. *Scavstrà.*

Scapezzare. *Sbertunar.*
Scapezzone. *Scupazôn. Scupazar. Scuplutar. Scucciulôn.*
Scapitare. *C'capitar.*
Scapito. *Scapit.*
Scappare. *Scapar.*
Scappata. *Scapà.*
Scappatella. *Scapadêla. Scapadeina.*
Scappellata. *Scaplazà.*
Scappinare. *Scapinar.*
Scappucciare. *Scapuzar.*
Scappucciata. *Scapuzot.*
Scappuccio. *Scapòz.*
Scapricciare. *C'capriziar. C'capriziars.*
Scarabattola. *Scarabatel.*
Scarabocchiare. *Scarabutar*
Scarabocchio. *Scarabot.*
Scaracchiare. *Scaraciar. Scaracià.*
Scaracchio. *Scarac'*
Scaracchione. *Scaraciôr.*
Scarafaggio. *Mazzapêider. Paisamadôn.*
Scaramazzo. *Stramazà.*
Scarica. *C'carga.*
Scaricabarili. *C'cargabarel.*
Scaricare. *C'cargar.*
Scaricato. *C'cargh.*
Scarlattina. *Scarlatina.*
Scarlatto. *Scarlat.*
Scarmana. *Arpiadura. Scalmane.*
Scarmigliare. *Sgarmiar.*
Scarmigliato. *Sgarmià.*
Scarmiglione. *Sgarmiôn.*
Scarnare. *Scarnar*
Scarnatoio. *Scarnadur.*
Scarnec'.
Scarognire. *Ccarugnir. Scarugnirs.*
Scarpa.
Scarpaio. *Scarpar.*
Scarpellata. *Scarplà. Scarplar.*
Scarpellino. *Scarplein.*
Scarpello. *Scarpêl.*
Scarpettina. *Scarpeina.*
Scarpino. *Scarpein.*
Scarpiunà
Scarponcelli. *Scarpunzì.*
Scarpone. *Scarpôn.*
Scarquoio. *Scargoss.*
Scarrierare. *Scarirar.*
Scarrufare. *Scantalufar.*
Scarnuffato. *Scantalufà.*
Scarrozzare. *Scaruzars.*

Scarseggiare. *Scarsegiar.*
Scarsella. *Scarsêla.*
Scarsità.
Scarso. *Scars. Calant.*
Scartabollare. *Scartablar.*
Scartabello. *Scartabelia.*
Scartafaccio. *Scartafaz.*
Scartare. *Scartar. Scartà.*
Scarto. *Scart.*
Scassare. *C'cassar. Scassar.*
Scassinare. *Squossar.*
Scataluffo. *Smataflôn.*
Scatarrata. *Scatarà. Scatarar.*
Scatenacciare. *C'cadnazar.*
Scatenare. *Scadnar.*
Scattare. *Scricar. Scatar.*
Scatola. *Scatla. Scatlot. Cartôn.*
Scatolari. *Scatlar.*
Scatolino. *Scatlein.*
Scatto. *Scat.*
Scaturaggine. *Scaturegin.*
Scaturire. *Scaturir.*
Scavallare. *C'cavalar.*
Scavamento. *Scavaziôn.*
Scavare. *Scavar.*
Scavazzo. *Scavêz.*
Scavezzacollo. *Scavazacol.*
Scavezzare. *Scavzar.*
Scavo. *Scav.*
Scavzadôura.
Scavzarì.
Scazulà.
Scegliere. *Adlizer.*
Sceglitore. *Binadôur.*
Scelta. *Adlita.*
Scelto. *Adlit Adlet.*
Scemamento. *Smanch.*
Scemo. *Sêm.*
Scempio. *Sêimpt. Massacher.*
Scena. *Sena.*
Senario. *Senari.*
Scenata. *Senata.*
Scarpellato. *Sgarblà.*
Scheda.
Scheggia. *Schiza. Schizà. Stiapa.*
Scheggiare. *Schizar.*
Scheletro. *Schêilter.*
Scherma.
Schermirsi *Schermirs.*
Schermitore. *Schernitôur.*
Scherno. *Scherinia.*
Scherzante. *Scherzant.*
Scherzare. *Scherzar.*
Scherzetto. *Scherzêt.*
Scherzo. *Scherz.*

Scherzoso. *Scherzant. Scherzôus.*
Schetria.
Schiacciare. *Asfritlar. Spiatlar. Amustizar. Asquizar.*
Schiacciata. *Charsêint.*
Schiacciato. *Asquizà.*
Schiaffeggiare. *Stiafar.*
Schiaffo. *Stiaff.*
Schiamazzare. *Stiamazar.*
Schiamazzatore. *Stiamazôn.*
Schiamazzo. *Stiamaz. Malan. Uglà.*
Schiantare. *Stiancar.*
Schianto. *Stianch.*
Schiappare. *Stiapar.*
Schiarare. *Asciarir.*
Schiarire. *Asciarir. Arclarir*
Schiatta. *Schiata.*
Schiavina. *Schiaveina.*
Schiavitù. *Schiavità.*
Schiavo. *Schiav. Stiav.*
Schidione. *Spêid.*
Schidionata. *Sbdà.*
Schiena. *Scheina.*
Schienaccia. *Schinaza.*
Schienale. *Schinal.*
Schiera. *Schira.*
Schierare. *Schirar.*
Schietto. *Stiêt.*
Schiettezza. *Stiettêzza.*
Schifare. *Schivar.*
Schifare. *Schitignar.*
Schifetto. *Batana.*
Schifezza. *Schivanì. Schivêzza.*
Schifiltoso. *Schitignôus.*
Schifo. *Cônca.*
Schifoso. *Schivôus.*
Schioppettare. *Stiuptar.*
Schioppettata. *Stiuptà.*
Schioppo. *Stiop.*
Schiuma. *Stioma.*
Schiumare. *Stiumar.*
Schisa *Spezza*
Schitarrare. *Schitarar.*
Schivare. *Schivar.*
Schivo. *Schiv.*
Schivtla.
Schizzare. *Stiatinar. Squizzar.*
Schizzatoio. *Squez.*
Schizzetto. *Squez.*
Schizzo. *Stiatinot. Stiatein.*
Sciabola. *Sabla.*
Sciabolata. *Sablà.*
Sciacquabarilli. *Saquajên.*
Sciacquamento. *Saquajot.*

Sciacquattamento. *Saguajà.*
Sciacquattare. *Saquajar.*
Sciacquatura. *Saquajadura. Arsintadura.*
Sciaguattare. *Sagatar.*
Scialacquamento. *Slavac'.*
Scialacquatore. *Strussiôn.*
Sciallo. *Sial.*
Sciammanata. *Mingôna. Zinderlazza.*
Sciamannato. *Balstrôn. Balstrôuna. Bulstrunazza. Strafalari. Bisacôn.*
Sciamare. *Siamar.*
Sciame. *Siam.*
Sciancarsi. *Sgalunar.*
Sciancato. *Stralancà.*
Sciarada. *Siarada.*
Sciarpa. *Siarpa.*
Sciatica. *Siatica.*
Sciatta. *Landra. Landrôna. Landrunaza.*
Sciatto. *Sagatôn Zarandol.*
Scimia. *Semia.*
Scimiottare. *Simiutar.*
Scimiotto. *Simiot.*
Scimunitaggine. *Snicata. Snicatarì.*
Scimunito. *Manpel. Scimunè. Tamplôn. Bazzurlôn Bazzurla. Badaloch. Gobbi*
Scintilla. *Falestra.*
Sciocca. *Trêvda.*
Scioccaggine. *Snicarì. Snicagin.*
Scioccamente. *Snicamêint.*
Scioccherello. *Snicarêl.*
Sciocchezza. *Snichêzza.*
Sciocco. *Snech. Zaldôn.*
Scioccone. *Snicôn.*
Sciogliere. *Sioglier. C'catramar.*
Sciolto. *C'cusè. Sgagià.*
Scioperio. *Dsover.*
Scirocco. *Muntan.*
Sciroppare. *Sirupar.*
Sciroppo. *Sirop.*
Scisiattona. *Cassandrôuna*
Sciugare. *Sugar.*
Sciugatoio. *Sugaman.*
Sciupare. *Instrufiunar. Dzipar. Strassinar. Scartazar.*
Sciupatore. *Strassinôn.*
Sciupio. *Strossi.*
Scivolata. *Sblisgot.*
Scoccoveggiare. *Scfunar.*
Scodare. *Scudar. Scudà.*
Scodella. *Scudêla.*
Scodellino. *Scudlein.*
Scofacchiare. *Squaciarlar.*
Scofacciato. *Squacià.*
Scolare. *Scular.*
Scolarina. *Sculareina.*
Scolletta. *Sculêtta.*
Scolaresca. *Scularêsca.*
Scollacciato. *Sgulà.*
Scollare. *Scalvar. Scular.*
Scollatura. *Scalov. Sguladura*
Scolmare. *Sculmar.*
Scolo. *Scôul.*
Scollo. *Sgôul.*
Scolorimento. *Avaiadura.*
Scolorire. *Avaiars. Avaiamêint. Avaiôn. Scaturir*
Scolparsi. *Sculpirs.*
Scolpire. *Sculpir.*
Scombussolare. *Squinternar.*
Scommessa. *Scumêssa. C'cumessa.*
Scommettere. *Parigliar. aparigliar. Scumetri.*
Scomodezza. *Scumudità.*
Scomodo. *C'comod. C'comd G'gudêvol.*
Scompaginare. *Scumpaginar*
Scompagnare. *C'cumpagnar*
Scompagnature. *C'cumpagnamêint.*
Scomparire. *Scumparir.*
Scompiacente. *Scumpiasêint.*
Scompigliare. *Sagatunar.*
Scompiglio. *Sgumbei. Scunzobi.*
Scompigliume. *Sgumbiot.*
Scompisciare. *Spissajar.*
Scomponere. *Scumpôner. Scupôn. Dsamanvar.*
Scomposto. *Scumpost.*
Scomputare. *Scumputar.*
Scomunica. *C'cumonica.*
Scomunicare. *C'cumunicar. Scumunicar.*
Sconcacarsi. *Immerdars.*
Sconcerto. *C'cunzert.*
Sconcia. *Stionza.*
Sconcludere. *C'cuncluder.*
Sconcordanza. *C'cuncurdanza.*
Scoodino. *Scundè. C'conz.*
Sconcludere. *C'cunzertar.*
Sconfitta. *Scunfetta.*
Sconfortare. *Scunfurtar.*
Sconforto. *Scunfort.*
Sconoscente. *Scunussêint.*
Sconoscenza. *Scunussêinza*
Sconoscere. *Scgnosser.*
Sconquasso. *Scunquass.*
Sconsacrare. *C'cunsacrar.*
Sconsolare. *C'cunsular.*
Scontare. *Scuntar.*
Sconquassare. *Scunquassar*
Scontentare. *C'cuntintar.*
Scontento. *Malcuntêint. C'cuntêint.*
Sconto. *Scônt.*
Sconvenire. *Scunvgnir.*
Sconvolgere. *Scunvolger.*
Scopa. *Scôva.*
Scoperta. *C'querlein. C'querta.*
Scoperto. *C'quert.*
Scopiare. *Stiupar.*
Scoppiettio. *Ciucamêint. Ciucarì.*
Scoppio. *Stiupêt. Cioch. Crêp.*
Scoprire. *C'cruver.*
Scoraggiare. *Scuragiar. Scuragiars.*
Scorato. *Scurà.*
Scorciatoia. *Ascurtadôura.*
Scorcio. *Scurzi.*
Scordare. *G'mingar.*
Scorgere. *Scorzer.*
Scoria. *Marêgna.*
Scornare. *Scurnar.*
Scorniciare. *Scurnisar.*
Scorno. *Scoren.*
Scorpione. *Scarpiôn.*
Scorrere. *Scôrer.*
Scorretto. *C'curêt.*
Scorsa. *Scôursa.*
Scorta.
Scorticare. *Scurdgar.*
Scorticatoio. *Scurdghein.*
Scorticatore. *Scurdghein.*
Scorticatura. *Scurdgadura.*
Scorza.
Scoscendimento. *Slat. Laveina.*
Scoscendere. *Sbruzar.*
Scossa.
Scostare. *C'custar.*
Scosto. *C'cost.*
Scostumatezza. *Sguatarì. Birichinadêla.*
Scotano. *Scoden.*
Scotennare. *Scudgar.*
Scotimento. *Sacussot.*
Scottante. *Brusêint.*
Scottare. *Sbuintar. Scutar. Plêint.*
Scottatura. *Scutadura. Brusadura.*
Screditо. *Scrêdit.*

Screpolato. *Cherpà.*
Screpolatura. *Cherpadura.*
Scriatolo. *Schnebi. Carugnêtta.*
Scricciolo. *Ariatein.*
Scriminatura. *Calsala.*
Scritto. *Scret.*
Scrittoio. *Scritori.*
Scrittore. *Scritôur.*
Scrittura. *Scritura.*
Scritturare. *Scriturar.*
Scrivacchiare. *Scrivaciar.*
Scrivania. *Scritori. Scrivanì.*
Scrivere. *Striver.*
Scroccare. *Scrucar. Scruchêt.*
Scrocchio. *Strôz.*
Scroccone. *Scrucôn.*
Scrocco. *Stoch. Scroch.*
Scrofa. *Scrôva.*
Scrofola. *Scrofla.*
Scrofoloso. *Scruflôus.*
Scrollare. *Scrular.*
Scrollo. *Scrulot. Scrulôn.*
Scroscio. *Scrossi. Squassà.*
Scrostamento. *G'grustadura*
Scrudar.
Scrunare. *Scrunar.*
Scrupolo. *Scropol.*
Scrupoloso. *Scruplôus.*
Scrutinare. *Scrutinar.*
Scrutinio. *Scrutenni.*
Scucire. *C'cuser.*
Scucito. *C'cusdura.*
Scuderia. *Scudarì.*
Scudo. *Scud.*
Scuffia. *Scofia.*
Scuffiare *Sguflar. Sganapar*
Sculacciare. *Sculazzar.*
Sculaccione. *Sculazzà.*
Scultore. *Scultôur.*
Scultura.
Scuola. *Scola.*
Scuotere. *Scussar. Sacussar*
Scuotimento. *Scussamêint.*
Scurezza. *Scurêzza.*
Scuri. *Scur.*
Scuro. *Scur.*
Scusa.
Scusabile. *Scusabil.*
Scusare. *Scusar.*
Scostamento. *Demuralizà. Demuralizar. Demuralizaziôn.*
Sdegnare. *Sdegnar.*
Sdegno. *Sdêgn. Permal. Streina.*
Sdegnoso. *Sdegnôus.*
Sdoganare. *G'duganar.*
Sdoppiare *G'dupiar. Arsimpiar.*
Sdottorare. *Sduturar.*
Sdraiare. *Agiacar.*
Sdraiarsi. *Sdraiars.*
Sdrucciolare. *Sblisgar. Patinar.*
Sdrucciolevole. *Sblisghêint.*
Sdrucciolo. *Sblisgôn. Sblesga*
Secchezza. *Sêcca.*
Secca. *Sècca.*
Secchia. *Sêcia. Calzêider.*
Secchiolina. *Calzedrein.*
Sebbene. *Sebêin.*
Seccaggine. *Secagin.*
Seccante. *Secant.*
Seccare. *Scar. Secar. Piatlar.*
Seccatore. *Secata. Secatôur. Todna.*
Secco. *Sêch.*
Secolare. *Secolar.*
Secolarizzare. *Secolarizar.*
Secolo. *Secol.*
Seconda. *Secônda.*
Secondare. *Secundar.*
Secondario. *Secundari.*
Secondino. *Secundein.*
Secondo. *Secônd.*
Seccume. *Scumarì.*
Seccumi. *Tirôn. Prasech.*
Secreta.
Secretariato. *Secretariat.*
Secreto. *Secret.*
Secreter.
Sedano. *Sèler.*
Sede. *Sed.*
Sedentario. *Sedentari.*
Sedere. *Seder.*
Sedia. *Scrana.*
Sedia.
Sedile. *Sedelli.*
Sedurne. *Sedur. Seduser.*
Seduta.
Seduttore. *Sedutôur.*
Seduzione. *Seduziôn.*
Sega. *Sêiga. Sgôn.*
Segale. *Sêigla.*
Segare. *Sgar. Sgunar.*
Segatore. *Sgantein.*
Segatura. *Sgadezza. Sgadura*
Segavene. *Struzzadôur.*
Seggetta. *Segêtta.*
Seghetta. *Sghêtta.*
Seggiolaio. *Conzascran. Scranar.*
Seggiolone. *Carigôn.*
Segnalarsi. *Sgnalars.*
Segnare. *Sgnar.*
Segnatamente. *Marcatamêint.*
Seguiatoio. *Sgnadur.*
Segnatura. *Sgnadura.*
Segnetto. *Sgnêt.*
Segno. *Sêgn. Sfris. Segnal.*
Sego. *Sei.*
Segregare. *Segregar.*
Segregato. *Segregà.*
Segretario. *Secretari.*
Seguitare. *Seguitar.*
Seguito. *Seguit. Treno.*
Sei. *Si.*
Seicento. *Sizêint.*
Selciatore. *Salghein.*
Sella. *Sala.*
Sellare. *Slar.*
Selva. *Macia.*
Sembianza. *Zirêtta.*
Sembrare. *Parêir.*
Seme. *Uvadel.*
Semente. *Smêint.*
Semenzaio. *Brol.*
Seminare. *Sumnar.*
Seminazione. *Sêmna.*
Semnar.
Semolella. *Simuleina.*
Sempiterno. *Sempiteren.*
Semplice. *Sêmpliz.*
Semplicemente. *Semplizmêint.*
Semplicità. *Semplizità.*
Sempre. *Sêimper.*
Sempreverde. *Sêimperviv.*
Sempreviva. *Urciêla.*
Senape. *Senapa.*
Senapismo. *Senapisom.*
Senato. *Senat.*
Senatore. *Senatôur.*
Senza fine. *Sene fine dicentes.*
Seno. *Sêin.*
Sensale. *Sinsal.*
Sensatamente. *Sensatamêint.*
Sensate. *Sensà.*
Sensazione. *Sensaziôn.*
Senteria. *Sinsalarì.*
Sensibile. *Espansi. Sensebil.*
Sensibilmente. *Sensibilmêint*
Sensibilità. *Sensibilità.*
Senso. *Sêins.*
Sentenza. *Sentêinza.*
Sentenziare. *Sentenziar.*
Sentiero. *Sintir.*
Sentieruzzo. *Sintirein.*
Sentimentale. *Sentimental.*
Sentimento. *Sentimêint.*

Sentinella. *Sentinèla.*
Sentire. *Sintir.*
Sentore. *Sentòur.*
Senza la suola. *C'sulà. C'sular.*
Separare. *Separar.*
Separatamente. *Separatamèint.*
Separazione. *Separaziòn.*
Sepolcro. *Gaberiot.*
Sepolto. *Sepòult.*
Sepoltura.
Seppa.
Seppellire. *Suplir.*
Seppia. *Sèpia.*
Se po'.
Sequenza. *Sequèinza.*
Sequestrare. *Sequestrar.*
Sequestro. *Sequèster.*
Sera. *Sira.*
Serafico. *Serafich.*
Serafino. *Serafein.*
Serata. *Serada.*
Sereno. *Srèin.*
Serenata. *Inserenata.*
Serie. *Fila.*
Seriamente. *Seriamèint.*
Serietà.
Serio. *Seri.*
Sermento. *Sermèint.*
Sermoncino. *Fervurein.*
Sermone. *Sermòn.*
Serotino. *Sroden.*
Serpaio. *Bissar.*
Serpe. *Serpa.*
Serpente. *Serpèint.*
Serpentina. *Sirpintein.*
Serpenteina.
Serpentone. *Serpintòn.*
Serra. *Sira.*
Serraglio. *Srai.*
Serrame. *Ciavadura. Sraia.*
Serratura. *Scroch. Asradura*
Serva.
Servetta. *Servètta.*
Servire. *Servir.*
Servito. *Purtà.*
Servitore. *Servitòur.*
Servitorino. *Ragazzèl.*
Servitore. *Om.*
Servitù. *Servitò.*
Servizievole. *Servizial.*
Servizio. *Servezi.*
Servo. *Servèint.*
Servotta. *Servota.*
Sessanta. *Santa.*
Sesso. *Sèss.*
Sesto. *Sèst.*
Sestupla. *Sestopla.*

Seta. *Sèida.*
Sete. *Sèid.*
Seterie. *Setarì.*
Setificio. *Caldira.*
Setola. *Sèdla.*
Setolino. *Bruschein. Bruschèt.*
Settanta. *Stanta.*
Settantina. *Stanteina.*
Sette. *Sèt.*
Setta. *Sèta.*
Settario. *Settari.*
Settembre. *Setèmber.*
Settembrino. *Setembrein.*
Settenario. *Setenari.*
Settimo. *Sètom.*
Severità.
Severo *Sever. Severein.*
Sezione. *Seziòn.*
Sfaccendato. *Sfazindà.*
Sfaciettare. *Sfazlar.*
Sfaciettatura. *Sfazladura.*
Sfacciataggine. *Sfazatagin.*
Sfacciatamente. *Sfazatamèint.*
Sfacciato. *Sfazà.*
Sfaldarsi. *Sfuiars.*
Sfalzinà.
Sfamare. *C'famar. Sfamar*
Sfangare. *C'fangar. C'fangars. Sfangar.*
Sfarinarsi. *Sfarinars.*
Sfarzo. *Sfarz. Squarc'.*
Sfarzoso. *Sfarzòus.*
Sfasciare. *Sfassar. C'fassar*
Sfasciato. *C'fassà.*
Sfasciume. *Sfassòm.*
Sfass.
Sfavillare. *Sfavilar.*
Sfavorevole. *Sfavuravel.*
Sfazultà.
Sfegatato. *Sfigadà.*
Sfera.
Sferico. *Sferich.*
Sferraiolare. *Sfraiular.*
Sferrare. *C'frar. Sfrar.*
Sferza.
Sferzare. *Sferzar.*
Sferzata. *Scurià. Sfèrzà.*
Sferzino. *Sfurzein.*
Sfiancato. *Sfiancà.*
Sfiammare. *Sfiamar.*
Sfiatare. *Sfiadar.*
Sfiatarsi. *C'pulmunars. C'fiadars.*
Sfiatato. *C'fiadà.*
Sfiatatoio. *C'fiadadur.*
Sfibbiare. *C'fiubar.*
Sfida.

Sfidare. *Sfidar.*
Sfigurare. *C'figurar.*
Sfilacciare. *C'filar. C'filars.*
Sfilacciato. *Sfilaciòus.*
Sfilare. *Sfilar. C'filars.*
Sfilarsi. *Scudrinars.*
Sfilato. *Scudrinà.*
Sfilatrar.
Sfinimento. *Sfinimèint. Sosta.*
Sfiorare. *Sfiurar. C'fiurar.*
Sfiorire. *Sfiurir.*
Sfiorito. *Sfiurè.*
Sflèinga.
Sfoderare. *C'fudrar.*
Sfogare. *Sfugar.*
Sfogatoio. *Scapafora.*
Sfoggiare. *Sfugiar. Squarciur. Sfarzar.*
Sfoggio. *Sfog'.*
Sfoglia. *Sfoia. Spoia.*
Sfogliame. *Sfiuradura.*
Sfogliare. *C'fuiar.*
Sfogliato. *Sfuià.*
Sfogo. *Sfugot. Sfogh.*
Sfolgorare. *Sfulgurar.*
Sfondamento. *Sfundòn.*
Sfondare. *Sfundar.*
Sfondato. *Sfundà.*
Sfondo. *Sfònd.*
Sforacchiare. *Sfuraciar.*
Sforbicinare. *Sfurbsar.*
Sformare. *Sfurmar.*
Sformare. *Sfurmar. C'furmar.*
Sfornare. *C'furnar.*
Sfornito. *Sfurnè.*
Sfortuna. *C'furtòna.*
Sfortunato. *C'furtunà.*
Sforzare. *Sfurzar.*
Sforzo. *Sforz.*
Sfracassamento. *Sfracassamèint.*
Sfragellare. *Sfragelar.*
Sfrascare. *Sfrascar.*
Sfrasni.
Sfratto. *Sfrat.*
Sfrattare. *Sfratar.*
Sfrenato. *Sfrenà.*
Sfrondare. *Sfrundar.*
Sfrontato. *Sfruntà.*
Sfrontarsi. *Sfruntars.*
Sfrontatezza. *Sfruntatèzza.*
Sfruconare. *Sfrugunar.*
Sfrucone. *Sfrugòn.*
Sfrusciare. *Sfrusiar.*
Sfruttare. *Sfrutar.*
Sfuggire. *Sfozer.*
Sfugita.

Sfugunà.
Sfugunar,
Sfumare. *Sfumar.*
Sfumato. *Sfumà.*
Sfumatura. *Sfumadura.*
Sfumino. *Sfumein.*
Sfuriata. *Sfuriata.*
Sfuriunaz.
Sgabellare. *Sgablar.*
Sgabbiare. *Sgabiar.*
Sgabellino. *Banzulein. Scablein.*
Sgabello. *Sgabél.*
Sgadar.
Sgagiars.
Sgambrare. *Sgambar.*
Sgambato. *Sgambunà.*
Sgambettare. *Sgambetlar.*
Sgambare. *Sgambilar.*
Sgambucciato. *Sgambòz.*
Sganga.
Sgangherare. *Scalastrar. Sgangarar.*
Sgarbato. *Sgarbà.*
Sgarbatezza. *Malagrazia. Sgarbarì.*
Sgarbo. *Sgarb.*
Sgarettare. *Sgartar.*
Sgarro. *Sgàr. Sgarrôn.*
Sgarrare. *Sgarar.*
Sgarza. *Sgarz.*
Sgavazzare. *Sgavagnar.*
Sgavêl.
Sgazza. *Trèintaoust.*
Sgazarata.
Sghembàre. *Sgalimbrar.*
Sgheronato. *Sgadà.*
Sgherel.
Sgherlar.
Sgherro. *Sgàr.*
Sghescia. *Sghessa.*
Sghignapappola. *Sghergnapapla.*
Sghinazzamento. *Sghergnazaméint.*
Sghignazzare. *Sghergnazar.*
Sghignazzata. *Sghergnazar.*
Sgobbare. *Sgubar.*
Sgubbone. *Sgubón.*
Sgocciolare. *Sguzlar.*
Sgocciolatura. *Sguzladura.*
Sgocciolo. *Sgózzel.*
Sgolato. *Squaquarón.*
Sgolarsi *Sgulars.*
Sgomberamento. *G'gómber.*
Sgombro. *Sgómber.*
Sgombrare. *G'gumbrar. C'tatarar.*
Sgomentarsi. *Sgumentars.*
Sgomento. *Sguméint.*
Sgominare. *Sgumbiar.*
Sgonfiare. *C'gunfiar.*
Sganfi. *Canón.*
Sgonfio. *Sbrof.*
Sgorbia. *Sgurbia.*
Sgozzare. *Sgarganuzar.*
Sgraffiare. *Sgranfgnar.*
Sgranare. *Sgranar.*
Sgravare. *Sgravar.*
Sgretolamento. *Sgrinzlaméint.*
Sgretolare. *Sgrinzlar.*
Sgridare. *Burir.*
Sgridata. *Brivadeina.*
Sgrisôur.
Sgrossamento. *Stabialtura.*
Sgrugnata. *Sgrugnón.*
Squaiataccio. *Sguaiadaz.*
Sguaiato. *Sguaià.*
Sguainare. *Sguainar.*
Sguaitôn.
Squaldrina. *Sgualdreina.*
Sgualdrineggiare. *Sgualdrinar.*
Sguatrar.
Squazzare. *Squazzar.*
Sguernire. *Sguarnir.*
Squizzare. *Sguilar.*
Sgumdar.
Sgumdôn.
Sguradeina.
Sgusciare. *Sgussar.*
Sguscio. *Sgoss.*
Sgussarola.
Si. *Se. Oi.*
Siamese. *Sams.*
Sibilla. *Sibella.*
Sibillino. *Sibilein.*
Sibileto. *Sfilàter.*
Sicario. *Sicari.*
Sicchè) *Sichè.*
Sicurezza. *Sicurèzza.*
Sicuro. *Sicue.*
Sicutèra. *Siculerat.*
Sigaro. *Zigala.*
Sigillare. *Sigilar.*
Sigillo. *Sigèl.*
Signore. *Sgner. Gner. Sgnóur Sor.*
Signoretto. *Signurèt.*
Signoria. *Sgnurì.*
Signorile. *Sgnuril.*
Signorina. *Sgnureina.*
Signorotto. *Sgnuraz.*
Silenzio. *Siléinzi.*
Sillaba. *Selaba.*
Sillabare. *Silabar.*
Silvano. *Silvan.*
Scimieria. *Simiata. Simiarì.*
Similitudine. *Similitudiu.*
Similoro. *Similor.*
Simmetria. *Simetrì.*
Simpatia. *Simpatì.*
Simpatico. *Simpatich.*
Simpatizzare. *Simpatizar.*
Simulatamente. *Culurataméint.*
Sinagoga.
Sinceramente. *Sinzeraméint.*
Sincerare. *Sinzerar.*
Sincero. *Sinzer.*
Sincerone. *Sinzerón.*
Sindaco. *Sendich.*
Sinedrio. *Sinedri*
Sinfonia. *Sinfunì.*
Sinforosa. *Sinfuróusa.*
Singhiottare. *Singiutar. Singiuzar.*
Singhiozzo. *Sangèt.*
Singolare. *Singularità.*
Sinighella. *Sinighéla.*
Sipario. *Tlón. Sipari.*
Sirena. *Siréina.*
Siringa. *Siréinga.*
Sistema.
Sistro. *Teimpen.*
Sito. *Sit.*
Situare. *Situar.*
Situazione. *Situazión.*
Slattamento. *Slataméint.*
Slattare. *Slatar. C'tlar.*
Slavaciôn.
Slitta. *Sletta.*
Slofer.
Slogamento. *Slucadura.*
Slogare. *Slugar.*
Slogarsi. *Slucars.*
Slombato. *Sbumbanà.*
Slombare. *Sbumbanar. Slumbar.*
Smaccare. *Smacar. Smacà*
Smacchiare. *Smaciar.*
Smacchiatore. *Smaciadóur.*
Smacco. *Smach.*
Smadunar.
Smagrimento. *Smagriméint.*
Smagrire. *Smagrir.*
Smagrito. *Inschè.*
Smallare. *Smalar. Smaladóur.*
Smaltare. *Smaltar.*
Smaltatura. *Smaltadura.*
Smaltire. *Smaltir.*
Smanecchiare. *Smandgar.*
Smania. *Smagna.*
smaniare. *Smagnar.*
Smanie. *Smani.*

Smanioso. *Smagnóus.*
Smantellare. *Smantlar.*
Smargiassata. *Gradassata.*
Smargiasso. *Smariass.Smariassar.* *Smariassata.* *Smariassón* *Gradass.*
Smarginare *Smarginar.*
Smariglièin
Smarrimento. *Smarimèint.*
Smarrire. *Smarir.*
Smascellare. *Smalars.*
Smatarlà.
Smattonare. *Dsulgar.*
Smeco.
Smemorato. *Insmè.* *Smemurià.*
Smentire. *Smentir.*
Smeraldo. *Smerald.*
Smerciare. *Smerziar.*
Smercio. *Smerzi.*
Smerdare. *Smerdar.*
Smerigliare. *Smarigliar.*
Smeriglio. *Smarelli.*
Smerlare. *Smerlar.*
Smilzo. *Smilz.*
Sminuire. *Sminuir.*
Sminuzzare. *Sminuzar.*
Smisurato. *Smisurà.*
Smoccolare. *Smuclar.*
Smoccolatoio. *Smucladur*
Smoccolatura. *Smucladura.*
Smontare. *G'muntar.*
Smontato. *Smuntà.* *Smuntar.*
Smorfia. *Squas.* *Smorfi.* *Simiton.*
Smorto. *Smort.*
Smorfioso. *Smurfióus.*
Smottare. *Sgrutar.*
Smozzicare. *Smuzgar.*
Smujar.
Smunto. *Delerit.*
Smurare. *Smurar.*
Snodare. *Snudar.*
Snamorare. *Snamurar.*
Snaturare. *Snaturar.*
Snebbiare. *Snebiar.*
Snello. *Snèl.*
Snervare. *Snervar.*
Snervato. *Flussón.*
Snervatello. *Snervadein.*
Snidare. *G'nidar.* *Snidar.*
Sninfia. *Spirlimpeina.* *Marfisa.* *Sneinfia.*
Snodare. *Snudar.*
Snodato. *Svidà.*
Snodatura. *Snudadura.*
Sobillare. *Tudnar.*
Sobuglio. *Subolli.*

Socchiudere. *Sbadar.*
Soccio. *Zvadga*
Soccombere. *Sucómber.*
Soccorrere. *Sucórer.*
Soccorritore. *Sucursóur.*
Soccorso. *Sucóurs.*
Società. *Sozietà.*
Socio. *Sozi.*
Sodezza. *Sudèzza.*
Soddisfare. *Sudisfar.* *Sudisfazión.*
Sodo. *Sod.*
Sofà. *Sufà.*
Sofferire. *Sufrir.*
Soffiare. *Supiar.*
Soffietto. *Supiadur.* *Supiamèint.*
Soffio *Supiot.* *Sopi.* *Soffi.*
Soffione. *Supión.*
Sofisticare. *Sufisticar.*
Sofisticheria. *Sufisticarì.*
Soffitta a stuoia. *Arlà.*
Soffocare. *Sufucar.*
Soffrigere. *Sufrezer.*
Soggetto. *Sugèt.*
Soggettino. *Sugetein.*
Sogghignare. *Sgugnar.*
Soggiacere. *Sugiazèir.*
Soggolo. *Sotgóula.*
Soglia. *Spezza.*
Sogliola. *Sfoià.*
Sognarsi. *Insugnars.*
Sogno. *Insonni.*
Soja.
Solajo. *Pavimèint.*
Solatio. *Sulan.*
Solcare. *Sulcar.*
Solcatura. *Sulcadura.*
Solco. *Sóulch.*
Soldatesca. *Suldadèsca.*
Soldato. *Suldà.* *Suldadein.*
Soldo. *Sold.* *Suldarein.*
Sole. *Sóul.*
Soleggiamento. *Sulacià.*
Soleggiare. *Sulaciar.*
Solennità. *Sulenità.*
Soletta. *Sulètta.*
Solettare. *Sultar*
Solfeggiare. *Sulfegiar.*
Solfeggio. *Sulfèg'.*
Sulfureo. *Sulfuri.*
Solidario. *Solidal.*
Solido. *Solid.*
Solino. *Sulein.*
Solitario. *Sulitari.*
Solito. *Solit.*
Solazzarsi. *Sulazars.*
Sollazzatore. *Sbución.*

Sollecitare. *Sparunzlar.* *Sulezitar.*
Sollecito. *Sulèzit.*
Sollecitudine. *Sulezitudin.*
Solletico. *Ghetel.*
Sollevare. *Sulivar.*
Sollevatore. *Sulivadóur.*
Sollevazione. *Suliv.*
Solo. *Sóul.*
Solubile. *Solobil.*
Soluzione. *Soluzión.*
Solvente. *Sulvebil.*
Soma.
Sommacco. *Sumach.*
Sommare. *Sumar.*
Someggiare. *Sumzar.*
Somigliare. *Assumigliar.*
Somiglianza *Assumiglianza*
Somma. *Sómma.*
Sommessione. *Sumissión.* *Suburdinazión.*
Sommesso. *Smèss*
Somnio. *Sóm.*
Sonagliera. *Sunaïra.*
Sonaglio. *Sunai*
Sonagliare. *Sunajar.*
Sonata. *Sunà.*
Sonatore. *Sunadóur.*
Soneria. *Sunarì.*
Sonetto. *Sunèt.*
Sonnambolo. *Sunambul.*
Sonnellino. *Sunèt.* *Sunlein.*
Sonnifero. *Dormia.* *Sunefer*
Sonno. *Són.*
Sonnolenza *Sunulèinza.*
Sonoro. *Sunóur.*
Sontuoso. *Suntuóus.*
Soppiatto (di). *Arpiat.*
Sopore. *Supóur.* *Assunimèint.*
Sopperire. *Suplir.*
Sopportare. *Supurtar.* *Supurtabil.*
Sopra. *Sóuvra.*
Sopraccarta. *Sóuvracarta.*
Sopraffascia. *Arfass.*
Sopraffino. *Suprafein.*
Soprannome. *Numinaja.*
Soprano. *Supran.*
Soprapporta. *Sovross.*
Soprastante. *Sóuvrastant.*
Sopraterra. *Sóuvertèra.*
Sopravanzare. *Supravanzar*
Sopravivere. *Sopraviver.*
Sopravvento. *Schervèir t. Buridón.* *Sopravèint.*
Soprosso. *Sóuvross.*
Soppunto. *Sotman.*
Sorba. *Sorbla.*

Sorbettiera. *Surbtira.*
Sorbetto. *Surbĕt.*
Sorbo. *Sorbel.*
Sordezza. *Surdĕzza.*
Sordino. *Surdein. Surdeina*
Sordo. *Sŏurd.*
Sorella. *Surĕla. Surlastra.*
Sorgente. *Surzĕint. Surzrì.*
Sornacchio. *Caper.*
Sorprendente. *Surprendĕint*
Sorprendere. *Surprĕnder.*
Sorpresa. *Surprĕisa. Surprĕis.*
Sorra. *Tarantul.*
Sorridere. *Sureder.*
Sorsare. *Sursar. Sursein.*
Sorso. *Sŏurs.*
Sorte. *Sort.*
Sortita. *Surtida.*
Sospettare. *Susptar.*
Sospetto. *Suspĕt.*
Sospettoso. *Susptŏus.*
Sospirare. *Suspirar.*
Sospiro. *Suspir.*
Sosta. *Sòsta.*
Sostanza. *Sustanza.*
Sostegno. *Sustĕign.*
Sostenere. *Sustgnir.*
Sostentamento. *Sustintamĕint.*
Sostentare. *Sustintar.*
Sostenuto. *Sustgnŏ.*
Sostituzione. *Sustituziŏn.*
Sottacqua. *Sŏtaqua.*
Sottaffitto. *Subluсaziŏn.*
Sottana. *Stanĕla.*
Sottanino. *Stanlein.*
Sottentrare. *Subentrar.*
Sotterra. *Solĕra.*
Sotterraneo. *Suterani.*
Sottile. *Sutil.*
Sottilizzare. *Splurzar.*
Sottintendere. *Sotintĕnder.*
Sottinteso. *Sotintĕis.*
Sotto. *Sŏtta.*
Sottocchi. *Sŏtoc'.*
Sottocoppa. *Sotcŏpa.*
Sottomano. *Sotman.*
Sottopancia. *Sotpanza.*
Sottoprefetto. *Sotperfĕt.*
Sottoscala. *Sotscala.*
Sottosopra. *Sotsŏuvra.*
Sottoscrivere. *Sutuscriver. Sutuscriziŏn.*
Sottoveste. *Sotvĕsta. Sotabit.*
Sottrarre. *Sutrar.*
Sottrazione. *Sutraziŏn.*
Sovrabbondare. *Suvrabundar.*
Sovrano. *Suvran.*
Sovrumano. *Sovruman.*
Spacà.
Spaccalegna. *Spacalĕgna. Stalalĕgna.*
Spaccamonti. *Spacamuntagn.*
Spaccare. *Spacar. Spacà.*
Spaccato. *Spacàt.*
Spaccatura. *Spacadura.*
Spacconata. *Spacunata. Spacunar.*
Spaccone. *Spacŏn.*
Spada.
Spadaccia. *Squadrŏn.*
Spadaccino. *Spadazein.*
Spadaio. *Spadar.*
Spadata. *Spadà.*
Spadino. *Spadein.*
Spadone. *Spadŏn.*
Spagliare. *Spaiar.*
Spaghetto. *Lazteina.*
Spagna.
Spagnoletta. *Spagnulĕtta.*
Spagnuolo. *Spagnol.*
Spago. *Spagh. Lazza.*
Spalancare. *Spalancar.*
Spalêtta.
Spaliera. *Puza.*
Spalla. *Spala. Spalà.*
Spallacci. *Spalaz.*
Spallare. *Spalar.*
Spallato. *Spalà.*
Spalleggiare. *Spalegiar.*
Spalletta. *Spaladura.*
Spalliera. *Schinal. Spalira.*
Spallino. *Spalein. Spalĕt.*
Spalluccia. *Spalĕtta.*
Spalmare. *Spalmar.*
Spampanata. *Squarciunata. Spampanà.*
Spampanatore. *Spampanŏn.*
Spanar.
Spanciata. *Spanzà.*
Spandere. *Spander.*
Spanfierona. *Sbuzinfiŏn.*
Spanna. *Spana.*
Spannocchiare. *Spanuciar.*
Spanuciarì.
Spappolare. *Spaplar.*
Sparaghella. *Sparzeina.*
Sparagio. *Sparz.*
Sparare. *Sbarar.*
Sparata. *Sbarà.*
Sparecchiare. *Sparciar. C'parciar.*
Spareggiare. *C'parzar. C'parzars.*
Spargere. *Sparzer. Spampanà.*
Spargiana. *Sparzara.*
Sparire. *Sparir. Sfumar.*
Sparizione. *Spariziŏn.*
Sparlare. *Sparlar.*
Sparlarne. *Dir plaqas d'on*
Sparnazzare. *Spernazar.*
Sparo. *Spar.*
Sparpagliamento. *Sparpai.*
Sparpagliare. *Sparpaiar. Sparpaià.*
Sparso. *Spars.*
Spartire. *Spartir. C'partir.*
Spartito. *Spartè.*
Spartizione. *Spartiziŏn.*
Sparviero. *Sparaviri.*
Spasimare. *Spasmar.*
Spasimo. *Spasom. Stiasom*
Spasmodico. *Spasmodich.*
Spassarsi. *Sdundlarsla. Spassars.*
Spasso. *Spass.*
Spastare. *C'pastar.*
Spastoiare. *C'zamplar.*
Spatola. *Palŏz.*
Spazzaforno. *Furgŏn.*
Spazzatura. *Rosch. Ruscarì.*
Spazzaturaio. *Ruscarol.*
Spazzola. *Busmarola. Sdareina.*
Spazzolare. *Sdarinar. Sgranadlar.*
Spazzolino. *Sdarinein.*
Spazzôn.
Specchiarsi. *Inspciars.*
Specchio. *Caminira. Termò. Tulĕtta.*
Speciale. *Ezezional. Ezeziunar.*
Specialità. *Spezialità. Spezial. Spezialmĕint.*
Specie. *Spezia.*
Specificare. *Spezificar.*
Specifico. *Spezefich.*
Spedale. *Sbdal.*
Spedire. *Spedir.*
Spedito. *Spedè.*
Spedizione. *Spediziŏn.*
Spedizioniere. *Spediziunir.*
Spegnare. *Spgnar.*
Spegnitoio. *Asmurzadur.*
Spelacchiato. *Splatunà. Splacarà. Splazà.*
Spellonare. *Splunar.*
Spelonca. *Spelŏnca.*
Spelta.
Spendere. *Spĕnder.*
Spendibile. *Spendebil.*
Spendimento. *Spindrì.*
Spenditore. *Spindŏur.*

Spendolare. *Sbindlar.*
Spensieratezza. *Spinsiratézza.*
Spensierato. *C'pinsirà.*
Speranza.
Sperare. *Sperar.*
Spergiurare. *Sperzurar.*
Spergiuro. *Sperzur.*
Sperimentare. *Sperimentar.*
Spesa. *Spéisa.*
Spesseggiare. *Spessegiar.*
Spetezzare. *Scurzar. Scurzeina. Scurzón.*
Spettro. *Spéiter.*
Spettacolo. *Spetaquel. Spetaculón.*
Spettare. *Spetar.*
Spettatore. *Spetatóur.*
Speziale. *Spzial.*
Spezie. *Spziarì.*
Spezieria. *Spziarì.*
Spezzare. *Spzar.*
Spia. *Speia.*
Spiacente. *C'piaséint.*
Spiaggia. *Spiagia.*
Spianare. *Spianar.*
Spianata. *Spianà. Spianadura.*
Spiantare. *C'piantar.*
Spiantato. *C'prà. C'piantà.*
Spianto. *Spianta. C'pianta.*
Spiare. *Spiar. Spiunar.*
Spiattellatamente. *Spiatlataméint.*
Spiccare. *C'picar. C'fermar Spicar. Risaltar.*
Spicchio. *Spiguel.*
Spicco. *C'tach C'pech.*
Spidocchiare. *Sbduciar.*
Spiegamento. *Spigazzadura*
Spiegare. *C'piqar.*
Spiegare. *Spiegar. Spiegataméint.*
Spiegazione. *Spiegazión.*
Spietato. *Spietà.*
Spifferare. *Spifarar.*
Spiga.
Spigare *Spigar.*
Spighetta. *Spighétta.*
Spigionato *Giafità. C'fità.*
Spiqnere. *Parar.*
Spigo Nardo. *Spigunard.*
Spigolare. *Spigular.*
Spigolo. *Spiguel.*
Spigrire. *Spigrirs.*
Spillaccherare. *C'zaqular.*
Spillare. *Spilar.*
Spillatico. *Spilatich.*
Spillettino. *Agucein.*
Spilletto. *Agución.*
Spillo. *Spinél.*
Spillone. *Spilón.*
Spilluzzicamento. *Splucadura.*
Spilluzzicare. *Splucar.*
Spilorceria. *Splurzarì.*
Spilorcia. *Splorza.*
Spilungone. *Sperlungòn. Stangarlón. Sgambilón.*
Spina. *Speina.*
Spinace. *Spinaz.*
Spinetta. *Spinétta.*
Spingarda.
Spingere. *Spenzer.*
Spino. *Spein.*
Spinone. *Spinón.*
Spinoso. *Spinóus.*
Spinta. *Speinta.*
Spintone. *Spintón.*
Spintunar.
Spionaggio. *Spiunag'.*
Spione. *Spión.*
Spiovigginare. *Spiuvenzar.*
Spippolare. *Spiplar.*
Soiraglio. *Spirai. Arsoi.*
Spirante. *Spirant.*
Spirare. *Inspirar. Spirar.*
Spirino. *Spirein.*
Spiritare. *Inspirtar.*
Spiritato. *Inspirtà.*
Spirito. *Spirit. Alcol.*
Spiritoso. *Spiritóus.*
Spirt.
Spiulà.
Spiumare. *Spiumar.*
Splêdga.
Splendere. *Splénder.*
Splendore. *Splendóur. Lusóur.*
Sploch.
Splumar.
Spodestare. *Spudestar.*
Spogliare. *C'puiar. C'puiars.*
Spoglio. *Spoli.*
Spola.
Spolmonarsi. *Spulmunars.*
Spolpare. *C'pulpar. Spulpar Spulpà.*
Spolpolare. *Spupular.*
Spoltronare. *Spultrunir. Spultrunar.*
Spoltronire. *Spultrunirs.*
Spolverare. *Spulvrinar. Spulvrar.*
Spolveratura. *Spulvrà.*
Soolverina. *Spulvreina.*
Spolverizzare *Spulverizar.*
Spolvero. *Spólver.*
Sponda. *Spónda.*
Sponderuola. *Spundarola.*
Spontaneamente. *Spontaneaméint.*
Spopolare. *Spupular.*
Sporcare. *Inspurcar.*
Sporchezza. *Spurchisia.*
Sporco. *Sporch.*
Sporgere. *Sporzer.*
Sporta.
Sportella. *Spurtleinà.*
Sportellini. *Spurtlein.*
Sportello. *Spurtal.*
Sporto. *Uzladura. Sport.*
Sposa. *Spóusa.*
Sposalizio. *Spusalezi.*
Sposare. *Spusar.*
Sposatore. *Spusadóur.*
Sposina. *Spusleina.*
Sposo. *Spóus.*
Spossessare. *C'pussessar.*
Spostare. *Sgustar.*
Sprach.
Spranga.
Sprangare. *Sprangar.*
Spranghetta. *Spranghétta.*
Sprecare. *Sprecar.*
Spregiare. *Spregiar.*
Spregio. *Sprezi.*
Spregiudicato. *Spregiudicà.*
Spretarsi. *Spritars.*
Sprezzante. *Sprezant.*
Sprigionare. *Sprigiunar.*
Sprocco. *Sproch.*
Spronare. *Sprunar.*
Spronata. *Sprunà.*
Sprone. *Sprón.*
Spronella. *Sprunéla.*
Spropriare. *Sprupriar.*
Sproporzione. *Sprupurzión.*
Sproporzionato. *Sprupurziunà.*
Spropositare. *Sprupusitar.*
Sprpposito. *Spropost. C'perpost.*
Spropositatamente. *C'perpustataméint.*
Spropositato. *Sprupusità. C'perpustà.*
Sprovvedere. *C'pruvéder.*
Sprovveduto. *C'pruvest.*
Sprovveduta. *C'pruvesta.*
Spruzzata. *Sbrufà.*
Spudac.
Spudorato *Spudurà.*
Spugea. *Spónga.*
Spugnolo. *Spunzola.*
Spugnoso. *Spungóus.*

Spulciare. *C'pulsar. C'pulsars. Spulgars.*
Spuma. *Spoma.*
Spumare. *Spumar.*
Spumeggiare. *Spumegiar.*
Spumino. *Spumein.*
Spumoso. *Spumôus.*
Spuntone *Spunción.*
Spuntonato. *Spunciunar.*
Spuntare. *C'puntarla.*
Spuntare. *C'puntar.*
Spuntarla. *C'putar. C'putarla.*
Spuntatura. *C'puntadura.*
Spuntellare. *C'puntalar.*
Spurgare. *Sburgars.*
Sputacchiare. *Inspudaciars. Scaraciar. Spudaciar. Spudaciarì.*
Sputacchiera. *Scaracira. Spudacira.*
Sputacchio. *Spudac'.*
Sputapane. *Spudapan.*
Sputapepe. *Spudapêver.*
Sputare. *Spudar.*
Sputasentenze. *Spudasentéinz.*
Sputo. *Spud. Spudac'.*
Squaciarêla.
Squaciarlà.
Squacquera. *Squaquaréla.*
Squacquerare. *Squaquarar.*
Squadra.
Squadra. *Squader.*
Squadrare. *Squadrar.*
Squadratura. *Squadradura.*
Squadrone. *Squadrón.*
Squadrunà.
Squaqliare. *Squaiar.*
Squallido. *Squalid.*
Squallore. *Squalóur.*
Squama.
Squarciapicioli. *Squartaquatrein.*
Squarcio. *Squarc'.*
Squartare. *Squartar.*
Squasso. *Scussot.*
Squinir.
Squisito. *Squisit.*
Sradicare. *Sradisar. Sradicar.*
Sregolatezza. *Sregolatézza.*
Sregolato. *Sregolà.*
Srugginire. *Sruznir.*
Stabbiare. *Manderiar.*
Stabile. *Stabil.*
Stabilimento. *Stabiliméint.*
Stabilità.
Stabilire. *Stabilir.*
Stabilmento. *Stabilméint.*
Staccare. *C'tacar.*
Staccato. *C'tacà.*
Staccia burata. *Burata.*
Stacciaio. *Sdazar.*
Stacciare. *Sdozar.*
Stacciata. *Sdazà.*
Stacciatura. *Sdazadura.*
Staccio. *Sdaz.*
Stadera. *Balanzón. Stadira*
Staderaio. *Stadirar.*
Staffa. *Stafa.*
Staffe. *Balanzioi.*
Staffetta. *Stafétta. Stervétta*
Staffilata. *Stafilà. Sardél.*
Staffilare. *Stafilar.*
Staffile. *Stafil.*
Staggia. *Staza.*
Staggio. *Scalir.*
Stagionaccia. *Stasunazza.*
Stagionare. *Stasunar.*
Stagione. *Stasón.*
Staglio. *Bottasò.*
Stagnaio. *Stagnein.*
Stagnare. *Stagnar. Abussar.*
Stagnatura. *Stagnadura.*
Stagno. *Stagn.*
Stagnuolo. *Stagnola. Buétta.*
Stajo. *Star.*
Stalla. *Stala.*
Stallatico. *Staladgh.*
Stalletta. *Staletta.*
Stalliere. *Stalér. Stalón.*
Stallone. *Stalón.*
Stamattina. *Stamatcina.*
Stamberga.
Stamburare. *Stamburar.*
Stame. *Stam.*
Stampa.
Stampanare. *Stampanar.*
Stampanôn.
Stampatello. *Stampadél.*
Stampatore. *Stampadóur.*
Stamperia. *Stamparì.*
Stampino. *Stampeglia.*
Stamponi. *Stampón.*
Stanare. *C'tanar.*
Stancare. *Stufar.*
Stancheggiare. *Stanczar.*
Stanchezza. *Stufagen. Lassézza.*
Stanco. *Stof.*
Stando. *Stagend.*
Stanga.
Stangata. *Stangà.*
Stangare. *Stangar.*
Stanghetta *Stanghétta.*
Stanotte. *Stanot.*
Stantio. *Stintè.*
Stanza. *Stanzia.*
Stanziale. *Stanziunari.*
Stanzino. *Stanziein.*
Stanzolino. *Camarinein.*
Stanziuola. *Stanziola. Stanziétta.*
Stare. *Star.*
Starna.
Starnazzare. *Spnaciars.*
Starnutiglia. *Stranudelia.*
Starnutare. *Stranudar.*
Starnutazione. *Strauudarì.*
Starnuto. *Stranud.*
Stassare. *Stassar.*
Stasera. *Stassira.*
Statistica. *Statestica.*
Stato. *Stat*
Statua. *Statva.*
Statuario. *Statuari.*
Statuina. *Statveina.*
Statuire. *Statuir.*
Statura.
Statuto. *Statut.*
Stazione. *Stazión.*
Stazola.
Stecca. *Stécca.*
Steccadenti. *Stécadéint.*
Steccare. *Insteqular. Instequlaméint. Instequladura.*
Stecco. *Stéch.*
Steccato. *Stecà.*
Steccolino. *Stchein.*
Stefano. *Steven.*
Stella *Stréla.*
Stemperare. *C'timprar.*
Stendardo. *Paliola. Stendard.*
Stondere. *C'ténder.*
Stenditoio. *Sugadur.*
Stentare. *Stintar. Sgangar.*
Stentato. *Sternicè. Sterniciò*
Stenterello. *Stintarél.*
Stento. *Stéint.*
Sterco. *Fiamà.*
Sterlina. *Sterleina.*
Sterlino. *Sterleina.*
Sterminare. *C'trubidir. C'trubidióur. C'terminar. Sterminar.*
Sterminatore *C'terminadóur*
Sterpare. *Sterpar.*
Stervlar i uc'.
Stervlôn.
Sterzare. *Sterzar.*
Sterzo. *Vultarola. Sterz.*
Stesso. *Prezis.*
Stia. *Capunara.*

Stiantar dèl frèd, dèlla sèid.
Stiapein.
Stiappa. *Brégula.*
Stilettata. *Stiltà.*
Stilla. *Stella.*
Stilo. *Stil.*
Stima. *Stemma.*
Stimare. *Stimar.*
Stimolare. *Stumblar. Stimular.*
Stimolo. *Stemul.*
Stincata. *Schincadura. Schincars.*
Stinco. *Scheinch.*
Stipa. *Stirpa.*
Stipendiare. *Stipendiàr.*
Stipendio. *Stipéndi.*
Stipulare. *Stipular.*
Stipulazione. *Stipulazión.*
Stiracchiare. *Stiraciar.*
Stiracchiatura. *Stiraciadura*
Stirare. *C'tirar. C'tirars.*
Stiratora. *C'tiradóura.*
Stiratura. *C'tiradura.*
Stirpare. *C'tirpar.*
Stirpapiola. *Stirparola.*
Stirpatore. *C'tirpadóur.*
Stirpe. *Stirpa.*
Stitichezza. *Stitichézza.*
Stitico. *Stetich.*
Stivalato. *Instivalà.*
Stivale. *Stival.*
Stivaletto. *Stivalét.*
Stizza *Bozra. Ganossa. Fotta. Stezza.*
Stizzare. *Instizirs.*
Stizzito. *Instizè.*
Stizzoso. *Stizóus.*
Stoccata. *Stucà.*
Stoccatura. *Stucadura.*
Stocco. *Stoch.*
Stoccofisso. *Stochfess.*
Stoffa. *Stofa.*
Stoffo. *Intrensich.*
Stola.
Stolido. *Zornia.*
Stomacale. *Stumatich.*
Stomacare. *Astumgar.*
Stomachevole. *Stumgóus.*
Stomachino. *Stumghein.*
Stomaco. *Stómgh.*
Sto parola. *Buscaiol.*
Stopiniera. *Portazirein.*
Stoppa. *Stóppa.*
Stoppabuchi. *Stopabus.*
Stoppare. *Astupar.*
Stoppia. *Stópia.*
Stoppino. *Stupein.*
Stoppione. *Stupión.*
Stopposo. *Plizón. Stuplóus.*
Storcimento. *Sturzimèint.*
Stordimento. *Insturdimèint.*
Stordire. *Insturdir. Sturdir.*
Storiella. *Sturiéla.*
Storione. *Sturión.*
Stormo. *Stermida.*
Stornello. *Sturnél. Campél.*
Storpiare. *Astrupiar.*
Storpiato, *Stropi.*
Storpiatura. *Astrupiadura.*
Storpio. *Strupezi.*
Storta.
Stortezza. *Sturtisia.*
Storto. *Stort.*
Stortura. *Sturtura.*
Strabocchevole. *Strabucavel*
Strabocco. *Strabcóh.*
Strabuono. *Strabón.*
Stracaricato. *Stracargh.*
Straccare *Stracar.*
Stracciaiuolo. *Strazzarol. Strazzar.*
Stracciare. *Strazzar.*
Stracciatura. *Strazzadura.*
Stracchezza. *Stracà.*
Stracchino. *Strachein.*
Stracci. *Bumbasù. Strazzarì.*
Straccio. *Strafìri. Straz. Strazzadura.*
Straccione. *Brindlón. Brindlunaz. Randlèint. Strazzón.*
Stracco. *Strach.*
Stracontento. *Stracuntèint.*
Stracotto. *Stracot.*
Strada. *Strà.*
Stradello. *Stradèl. Stradlein. Stradlón.*
Stradiere. *Burlandot.*
Stradoppio. *Stradópi.*
Strafalciare. *Strafalzar.*
Strafalcione. *Strafalzón. Stiapa.*
Strafare. *Strafar.*
Strafatto. *Strafat.*
Strage. *Strag'.*
Stragrande.
Stralunare. *Stralunar.*
Stralunato. *Lósch.*
Stramazzare. *Stramazar.*
Stramazêt.
Stramazzone. *Stramazón. Stramazzà.*
Strambello. *Strimbél.*
Strambità. *Strambarì.*
Strambo. *Stramb.*
Strambotto. *Stramboc'.*
Strame. *Stram.*
Strampalatore. *Strampalón.*
Strampalato, *Strampalà.*
Strangolare. *Astrangular.*
Strangolato. *Astrangulà.*
Strangosciare. *Strangussar.*
Strangussot.
Straniare. *Stragnar.*
Straniero. *Aster.*
Strano. *Stragni.*
Straora. *Straóura.*
Straordinario. *Straordinarì. Straordinarietà.*
Strapazzare. *Strapazar.*
Straptantare, *Strapiantar.*
Strapiombare. *Strapiumbar*
Strappare. *Strapar.*
Straparlare. *Straparlar.*
Strapazzare. *Strapazar.*
Strapazzata. *Strapazà.*
Strapazzo. *Strapaz.*
Strapazzone. *Strapazón.*
Strappo. *Strapadura. Strapà.*
Strapunto. *Stramaz.*
Strascico. *Strassich.*
Stratagemma. *Stratagéma.*
Strataglia. *Stratagì.*
Strato. *Strat.*
Strato di terra. *Cordel.*
Stravagante. *Stravagant.*
Stravaganza. .
Stravasamento. *Stravas.*
Stravizzare. *Straviziar.*
Stravizzo. *Stravezi.*
Stravolgere. *Stravolzer.*
Stravoltura. *Stravultadura.*
Straziare. *Straziar.*
Strazio. *Strazi.*
Strecola. *Slapa.*
Strega. *Streja.*
Stregare. *Insteriar.*
Stregheria. *Insteriarì.*
Stregghia. *Stréggia.*
Stregghiare. *Sterqiar.*
Stregone. *Sterión.*
Stregoneria. *Maldoc'. Sterìarì.*
Strepito. *Strépit.*
Stretto. *Strech.*
Stridore. *Strez.*
Strigare. *C'trigar.*
Strignere. *Strénzer.*
Strignitura. *Stricadura.*
Strillare. *Strilar.*
Strillente. *Strilèint.*
Strillo. *Strel.*
Strimpellare. *Sgduzar.*
Strinare. *Strinar.*

Stringa. *Strénga.*
Stringere. *Stricar. Astricar.*
Strisciare. *Strissiar. Strissià*
Strisciore. *Strissiôn.*
Strofa.
Strofinaccio. *Strufiôn.*
Strofinare. *Strufunar.*
Strofinata. *Sgurà.*
Strologare. *Strulgar.*
Strologo. *Strolgh.*
Strombazzare. *Strumbazar. Strumbazà.*
Stronzo. *Strônz.*
Stropicciare. *Struvlinar.*
Strozzare. *Struzzar.*
Stroscia. *Ariol.*
Strumento. *Usvêi.*
Strutto. *Grass.*
Struzzo. *Stròz.*
Stuccare. *Stucar.*
Stuchino. *Stuchein.*
Stucco. *Stòch.*
Studiare. *Studiar.*
Studiarsi. *Impech.*
Studente. *Studéint.*
Studio. *Studi.*
Stufa. *Stu.*
Stufaiuolo. *Stuvarol.*
Stufato. *Stuvà.*
Stufellare. *Stufilar. Stufila-méint.*
Stufo. *Stof.*
Stuoja. *Stura.*
Stuojetta. *Sturein. Sturez.*
Stupefare. *Stupefar. Stupe-fat.*
Stupendo. *Stupénd.*
Stupidezza. *Stupidézza. Stu-pidità.*
Stupido; *Stopid.*
Stupire. *Stupir.*
Sturare. *C'turar. G'munir.*
Stuzzicare. *Stuzigar. Tizzar*
Subaffittare. *Subafitar.*
Subalterno. *Subalteren.*
Subbio. *Sobbi.*
Subire, *Subir.*
Subissare. *Subissar.*
Subisso. *Cleb. Clebs. Subess.*
Subitaneo. *Subitani.*
Subito. *Sobit.*
Sublimato. *Sublimà.*
Sublime. *Sublem.*
Subordinato. *Suburdinà.*
Successore. *Suzessôur.*
Succiare. *Suciar. Sucià.*
Sucido. *Soz.*
Suco. *Sugh.*
Sucidume. *Rozza.*

Sudare. *Sudar.*
Sudario. *Sudari.*
Sudata. *Sudà.*
Sudato. *Sudà.*
Sudaticcio. *Sudadez.*
Suddetto. *Sudet.*
Sudicione. *Sbuazôn. Sunzôn Spurcaciôn.*
Sudiciume. *Crecca.*
Sudore. *Sudôur.*
Sudorifico. *Sudurefer.*
Sufficiente. *Sufiziéint.*
Suffragio. *Sufrag'. Sufragar*
Suggerire. *Sugerir.*
Suggetto. *Sugét.*
Suggeritore. *Sugeridôur.*
Suggestivo. *Sugestiv.*
Sughero. *Sover.*
Sugna. *Sonza.*
Sugoso. *Sugôus.*
Sulinguagnolo. *Filat.*
Sumum.
Suocero. *Sozer. Msir.*
Suolo. *Sola. Sular.*
Suonamento. *Sunaméint.*
Suono. *Sôn.*
Suora. *Sora.*
Superare. *Superar.*
Superbia.
Superbione. *Superbiôn. Su-perbiôus.*
Superbo *Superb.*
Superfluo. *Superfluv.*
Superficiale. *Superfizial.*
Superiore. *Superiôur.*
Superlativo. *Superlativ.*
Superstizione. *Superstiziôn.*
Superstizioso. *Superstiziôus*
Supplica. *Soplica.*
Supplicare. *Suplicar.*
Supplicio. *Suplezi.*
Supporre. *Supôr.*
Supposto. *Supost.*
Supurazione. *Superaziôn.*
Suppurare. *Apanars.*
Suppurato. *Apanà.*
Susina. *Progna.*
Susino. *Progn.*
Susseguente. *Susseguéint.*
Sussi. *Zacagn.*
Sussidio. *Sussidi.*
Sussiego. *Sussiegh.*
Sussistere. *Sussester.*
Sussulto. *Termlot.*
Sussurone. *Sussurôn.*
Sutterfugio. *Suterfog'.*
Svagamento. *Diversiv.*
Svagare. *Svagar. Svaga-méint. Distrar.*

Svaghirsi. *Svaghirs.*
Svaligiare. *Svalizar.*
Svanire. *Svanir.*
Svantaggio. *Svantaz. Svan-tazôus.*
Svaporare. *Svapurar.*
Svaporazione. *Svapuraziôn.*
Svegliato. *G'dà. G'dars.*
Svegliatoio. *Sviarein.*
Sveglio. *Svalid.*
Svêintla.
Svelare. *Svlar.*
Sveltezza. *Sveltézza.*
Svenimento. *Ciarabacein. Ciarabaciôn. Scarabacein Smalvein.*
Svenire. *Sfinir.*
Svenirsi. *Svgnir.*
Sventare. *Svintar.*
Sventolare· *Svintlar.*
Sventrare. *Svintrar. Svintrà*
Sverginare. *Sverginar.*
Svergognare. *Svergugnar.*
Svernare. *Svernar.*
Sverza. *Sverzar.*
Svettare *Svetar.*
Sviare. *Sviar.*
Sviatore. *Sviadur.*
Svignare. *Svignar. Sbignar*
Svilire. *Svigliacar.*
Sviluppo. *Svilop. Svilupar. Svilupars.*
Sviscerare. *Svisserar.*
Svisierato. *Svisserà.*
Svista. *Svesta.*
Svitare. *Svidar.*
Svivagnato. *Svivagnà.*
Svolere. *Svlêir.*
Svogliatezza. *Svuiatézza.*
Svogliato. *Svujà.*
Svolare. *Svular.*
Svolazzare. *Svulazar. Svu-lazaméint.*
Svolazzo. *Svulaz.*
Svoltare. *Svultar.*
Svoltatura. *Sgumislot.*

T

T. *Têi.*
Tabaccaio. *Tabacà. Tabacar*
Tabacco. *Tabach. Scocia.*
Tabaccone. *Tabacôn. Ta-bacôus.*
Tabaccato. *Intabacà.*
Tabarrino. *Tabarein.*
Tabella. *Batla.*
Tabein.
Tabella. *Tabéla.*

lario. *Tabulari.*
'nacolo. *Tabernaquel.*
ario. *Tabolari. Mimi-*
ı.
ı. *Taca.*
ıgno. *Tacagn.*
ı. *Tach. Tachtein. Ci-*
ft.
'e. *Taséir.*
uein.
zar.
ario. *Tafanari.*
o. *Tafen*
Taf. Paf.
ia. *Basia.*
à. *Traftà.*
re. *Tafiar.*
ı. *Taia.*
ıpietre. *Taiapred.*
ıre. *Smussar. Taiar.*
ıtelli. *Taiadèl.*
ıtore. *Taiadóur.*
ıre. *Pistadura. Tulir.*
). *Tai. Taitein.*
Tal.
:o. *Taléint.*
re. *Tulir.*
Tala.

o. *Talòn. Zerton.*
uro. *Tambur. Tambu-*
n.
ussare. *Tumflar.*

lia. *Tanaia. Trun-*
ssa.
. *Tanf. Tanfà. Tan-*
r. Tof.
nte. *Tangéint.*
iero. *Tangher.*
. *Tamògn. Tant.*
o. *Tapein.*
ı. *Tapa.*
re. *Tapar.*
to. *Tapéid. Tapdein.*
). *Tap.*

ıbaquel.
uso. *Tarabus.*
ore. *Taiadex.*
tella. *Tarantèla.*
tola. *Tarantla.*
patà. *Tarapatà.*
ıaco. *Pessaìt.*
iato. *Tarchià.*
nza.
re. *Tardar.*
. *Tard.*
vo. *Tardiv.*

Tardo. *Fnata.*
Targôn.
Tariffa. *Calmir. Meta. Ta-*
reffa.
Tarlare. *Tarular. Tarulà.*
Tarlo. *Tarol.*
Tarma.
Tarmatura. *Tarmadura.*
Taroccare. *Tarucar.*
Tarocchi. *Taruchein.*
Tarpone. *Tarpón.*
Tartagliare. *Tartaiar.*
Tartaglione. *Tartaión.*
Tartaro. *Tèss.*
Tartaruga.
Tartassare. *Tartassar.*
Tartufo. *Tartofla.*
Tarullo. *Taròl.*
Tasca. *Bisacc.*
Tascata. *Bisaca.*
Taschino. *Bisachein. Bisa-*
cheina.
Tassare. *Tassar.*
Tasso. *Tass.*
Tasta.
Tastare. *Tastar.*
Tastiera. *Tastira.*
Tasto. *Tast.*
Tastone. *Taston.*
Tata. *Tatà.*
Tattamella. *Baciaqulón. Ba-*
ciaqula.
Tattameilare. *Baciaqular.*
Tattere. *Tater.*
Tattica. *Tatica.*
Tatto. *Tat.*
Taverna.
Tavola. *Tavla. Fola.*
Tavolata. *Tavlà.*
Tavolato. *Assà.*
Tavoletta. *Tavlètta.*
Tavolino. *Tavlein.*
Tavolozza. *Tavloza.*
Tazza. *Scudlot. Tazteina.*
Te. *Tè.*
Teatro. *Teater.*
Tech.
Teco. *Tigh.*
Tedeo. *Tedeum.*
Tegame. *Téia.*
Tegghina. *Rola.*
Tegnente. *Tgnéint. Tgnaz.*
Tegola. *Cop.*
Tegolino. *Grundein.*
Tela. *Téila. Burazeina.*
Telaggio. *Telag'.*
Telaio. *Tlar.*
Telegrafo. *Telegraf.*
Telegramma. *Telegrama.*

Telescopio. *Telescopi.*
Tema.
Temenza. *Témma.*
Temerario. *Temerari.*
Temere. *Tèmer.*
Temerità.
Tempera. *Téimpra.*
Temperamento. *Tempera-*
méint.
Temperare. *Timprar.*
Temperatura. *Timpradura.*
Temperino. *Timprarein.*
Tempestato. *Timpstà.*
Tempia. *Téimpia.*
Tempo. *Téimp.*
Tempora. *Téimper.*
Temporale. *Tempural. Tem-*
peri.
Tenace. *Cudrègn.*
Tenda. *Purtira. Ténda.*
Tendere. *Ténder.*
Tendina. *Tindeina.*
Tenente. *Tenéint.*
Tenere. *Tgnir.*
Tenerezza. *Tenerézza.*
Tenerina. *Tenereina.*
Tenero. *Ténder.*
Tenerume. *Biónda.*
Tentare. *Tintar.*
Tentazione. *Tentazión.*
Tentennare. *Tintinagar.*
Tentennata. *Tantanà.*
Tentennone. *Tintinaga.*
Tintinagaméint.
Teologia. *Teologì.*
Teologo. *Teologh.*
Teoria. *Teorì.*
Teorica.
Terminato. *Sguzlà.*
Termine. *Termin.*
Terna.
Terno. *Teren.*
Terra. *Téra.*
Terraglia. *Teraglia.*
Terrazzo. *Teraz. Terazein.*
Terazir.
Terremoto. *Taramot.*
Terrore. *Teróur*
Terzaruola. *Terzarola.*
Terzetta. *Terzètta.*
Terzetto. *Terzèt.*
Terzina. *Terzeina.*
Terzo. *Terz.*
Tesa. *Téisa.*
Tesoriero. *Tesurir.*
Tesoro. *Tesor.*
Tessere. *Tèsser.*
Tessitrice. *G'dóura. Tsira.*
Tessitura. *G'dura.*

Tessuto. *Tsò.*
Testa. *Tésta.*
Testardo. *Testard. Cuciud.*
Testare. *Testar.*
Testata. *Tstà.*
Testiera. *Tstira.*
Testimonio. *Tstimoni.*
Testo. *Tést.*
Testone. *Tstón.*
Tetraggine. *Tetragen.*
Tetro. *Teter.*
Tetta. *Titlein. Titeina. Tétta.*
Tettare. *Titar.*
Tetto. *Cunversa.*
Tettoia. *Camarón.*
Tibi.
Tientamente. *Tein a méint.*
Tiepido. *Têvd.*
Tiglio. *Teia.*
Tigna. *Tegna.*
Tignoso. *Tignóus.*
Tigre. *Tigra. Tigrà.*
Timballo. *Timbal.*
Timidezza. *Timidèzza.*
Timido. *Scanacapón. Rosdgh. Temid.*
Timo. *Tem.*
Timone. *Timón.*
Timonella. *Timunéla.*
Timorato. *Timurà.*
Timoroso. *Timuróus.*
Tinaja. *Tinazzara.*
Tinca. *Téinca.*
Tingere. *Tenzer.*
Tino. *Tinaz*
Tinozza. *Teina. Bagnarola.*
Tinta. *Teinta.*
Tintore. *Tintóur.*
Tintoria. *Tinturì.*
Tintura.
Tiorba.
Tira.
Tiraculo. *Tiracul.*
Tiramento. *Tiraméint.*
Tiraneggiare. *Tiranegiar.*
Tiranno. *Tiran.*
Tirante. *Tirant.*
Tirare. *Tirar. Pumpar.*
Tirata. *Tirà.*
Tirino. *Tirasò. Tirein.*
Tiritera. *Tiriteina. Tirite-ra. Mnà.*
Tiro. *Tir.*
Tisi. *Tisì. Tisgaia.*
Tisico. *Tisgh. Tisghein.*
Titubare. *Titubar.*
Tizzone. *Rustèz.*
Toccare *Tucar. Tucà. Tucadeina.*
Toccatina. *Tastadeina.*
Tocco. *Tóch. Troquel.*
Toga.
Togliere. *Sbaracar. Tor. Arsuiar.*
Togliersi. *Ccavars.*
Tolè.
Toletta. *Tuléta.*
Toma.
Tomaio. *Tmara.*
Tomba. *Tómba.*
Tombola.
Tombolo. *Tombol.*
Tommasino. *Masein.*
Tomo. *Tom.*
Tonaca. *Tóndga.*
Tondare. *Tundar.*
Tondatura. *Tundadura.*
Tondellino. *Tundein. Tundón.*
Tondezza *Tondézza.*
Tonicella. *Tundséla.*
Tondo. *Tónd.*
Tonfacchiotto. *Tracagnot. Tassagnot. Tamboc'. Mazzacroch.*
Tonfano. *Burión.*
Tonnara. *Tunara.*
Tonnina. *Tuneina.*
Tonno. *Tón.*
Tonsilla. *Tunsella.*
Tonsura. *Tunsura.*
Topaccio. *Pundgón.*
Topaja. *Pundgara. Tupinara.*
Topazo. *Tupaz.*
Topo. *Póndgh.*
Topolino. *Pundghein.*
Toppa. *Topla. Patón Tacón*
Toppè. *Tupà.*
Torbido. *Tórb.*
Torcere. *Torzer. Storzer. Assaitar.*
Torchietto. *Turciét.*
Torchio. *Turc'.*
Torcia. *Torza.*
Torcicollo. *Torzicol. Coltort.*
Torchiare. *Turciar.*
Torcitoio. *Turzdur. Turzdura.*
Tordella. *Gherluda.*
Tordino. *Turdeina.*
Tordo. *Tóurd.*
Torma.
Tormentare. *Turmintar. Turmintóus.*
Tormento. *Turméint.*
Tornaconto. *Tóurnacónt.*
Tornare. *Turnar.*
Tornatura. *Turnadura.*
Tortire. *Tornire. Turlir. Turlè.*
Tornitore. *Turlidóur.*
Torno. *Brucadein. Tóurd.*
Toro. *Tor.*
Torre. *Tór.*
Torricella. *Turseina.*
Torso. *Rusgón. Biroc'.*
Torta. *Tóurta.*
Tortelletto. *Turtlein.*
Torto. *Tort.*
Tosare. *Tusar.*
Tosatura. *Tusadura.*
Toscaneggiare. *Tuscanejiar*
Toso. *Tóus.*
Tosse. *Tóss.*
Tossico. *Tosgh.*
Tosserella. *Tussétta.*
Tossire. *Tussir.*
Tostino. *Brusein.*
Tosto. *Zamà. Frógn.*
Tovaglia. *Tvaja.*
Tovagliolino. *Tvajol.*
Tozzo. *Toz. Gof.*
Tozzotto. *Tuzud.*
Tra.
Trabacca. *Trabaca.*
Traballare. *Trabalar.*
Traballio. *Trabalaméint. Trabalón.*
Trabiuolo. *Prit. Trabecol. Caldan.*
Traboccare. *Trabucar. Tramuntar.*
Trabocco. *Trabóch.*
Traccagnino. *Tracagnein.*
Tracannare. *Tracanar. Tracanadóur. Cucars.*
Traccheggiare. *Trachegiar.*
Tracollo. *Tracol.*
Tradimento. *Tradiméint. Tradir. Traditóur.*
Tradurre. *Tradur. Tradutóur. Traduzión.*
Trafellare. *Sflar.*
Trafficare. *Cumerziar.*
Traffico. *Trafich. Traficar. Traficant.*
Trafiggere. *Trafezer.*
Trafila.
Trafitto. *Trafitura.*
Traforare. *Trafurar. Trafurà*
Traforo. *Trafóur.*
Trafugare. *Trafugar.*
Tragedia.
Tragettare. *Tragitar.*
Tragetto. *Tragèt.*
Tragico. *Tragich.*

Traguardare. *Squerzar.*
Traino. *Strassein. Ilza. Travalga.*
Tralasciare. *Tralassar.*
Tralasso. *Tralass.*
Tralce. *Sgón.*
Tralcio. *Bindana.*
Tralice. *Tarlis.*
Traliccio. *Tarlis.*
Tralucere. *Tralucar. Traluser. Traluchéint.*
Trama.
Tramare. *Tramar. Catramar.*
Tramandare. *Tramandar.*
Trambustare. *Trambustar.*
Trambusto. *Trambost.*
Tramenare. *Tarabaqlar.*
Tramezzo. *Tramèz. Sparadèl.*
Tramischiare. *Tramischiar.*
Tramoggia. *Tramuza.*
Tramontano. *Tramuntana.*
Tramontare. *Tramuntar.*
Tramonto. *Tramónt.*
Tramortire. *Tramurtir.*
Trampali. *Trampel.*
Trampellino. *Trapulein.*
Tramutare. *Sbalutar.*
Trangugiamento. *Stragualzot.*
Trangugiare. *Stragualzar. Stragualzón. Tragónzer.*
Tranquillare. *Tranquilizar.*
Tranquillità. *Tranquilità.*
Tranquillo. *Tranquel.*
Tranquillone. *Pasàn.*
Transito. *Transit.*
Transeat.
Trapanare. *Trapanar.*
Trapano. *Trapen.*
Trapassare. *Trapassar.*
Trapelare. *Trapelar. Spissinar.*
Trapelo. *Zerla.*
Trappola. *Trapla.*
Trappolare. *Intraplar. Traplar. Atraplar.*
Trappolatore. *Traplón.*
Trapuntare. *Traponzer.*
Trasandare. *Strasandar.*
Trasandato. *Strasandà.*
Trascinare. *Strassinar. Strabgar.*
Trascuranza. *Trascuragin.*
Trascurare. *Trascurar.*
Trascurataccio. *Trascuradaz.*
Trascurato. *Strasandón. Trascurà.*
Trasecolare. *Trasecolar.*

Trasferimento. *Trasloch.*
Trasferire. *Traslucar.*
Trasfigurare. *Trasfigurar.*
Trasfigurazione. *Spel.*
Trasgredire. *Trasgredir.*
Trasparente. *Trasparéint.*
Trasparire. *Trasparir.*
Traspirare. *Traspirar.*
Trasportamento. *Trasport.*
Trasportare. *Traspurtar.*
Trasporto. *Trasport.*
Trastullo. *Trastol. Trastular. Sburdlaméint. Burdèl.*
Trattabile. *Tratabil.*
Tratta. *Trata.*
Trattamento. *Trataméint.*
Trattare. *Tattar.*
Trattato. *Tratat. Tratativa.*
Trattenere. *Tratgnir.*
Trattenimento. *Trateniméint.*
Tratto. *Butà. Trat. Agucià.*
Trattore. *Tratóur.*
Trattoria. *Traturì.*
Travaglio. *Travai.*
Travagliare. *Travaiar.*
Travasamento. *Tramuda. Tramudar.*
Trave. *Trav. Asnar.*
Travedere. *Stravèder.*
Traversata. *Traversà.*
Traversetti. *Madrèla.*
Traverso. *Travers. Stras.*
Travestire. *Travstir.*
Travicello. *Pscantir.*
Tre. *Tri.*
Trebbia. *Batdur.*
Trebbiano. *Terbian.*
Trebbio. *Tréb.*
Trecento. *Terséint.*
Treccia. *Trèzza.*
Treccone. *Traquel.*
Tredici. *Trég'.*
Tremare. *Termar.*
Tremarella. *Termareina. Termarola.*
Trementina. *Terminteina.*
Tremore. *Termarì.*
Tremolante. *Termulant.*
Tremuoto. *Teremot.*
Trentapare. *Tréintapara.*
Trentuno. *Tréintòn.*
Treppiede. *Tripì.*
Trescone. *Tersción.*
Tresette. *Trisèt.*
Triangolo. *Teriangul.*
Tribolare. *Tribular.*
Tribolazione. *Tribulazión.*
Tribolo. *Triguel.*
Tribuna. *Tribona.*

Tribunale. *Tribunal.*
Triche trache. *Trech trach.*
Triduo. *Triduv.*
Triennio. *Trieni.*
Trifoglio. *Trafoi.*
Triglia. *Treglia.*
Trillare. *Trilar.*
Trillo. *Trel.*
Trimestre. *Triméster.*
Trina. *Treina.*
Trincare. *Trincar. Soudlar.*
Trincea. *Trinzira.*
Trincetto. *Trinzèt.*
Trinciare. *Trinzar. Trinzant. Trinzadóur.*
Trincone. *Trincón.*
Trionfante. *Triunfant.*
Trionfare. *Triunfar.*
Trionfatore. *Trionfadóur.*
Tripolo. *Trepel.*
Trippa. *Trepa.*
Trippaio. *Tripar.*
Trippone. *Tripón.*
Tritare. *Tridar.*
Tritello. *Tridèl.*
Tritolo. *Chichein. Chichinein. Tridla.*
Trito. *Trid.*
Tritume. *Tridamuria.*
Trivella. *Truvèla.*
Trivello. *Truvèl. Truvlein.*
Triviale. *Trivial.*
Troia.
Tromba. *Trómba. Surbidur.*
Trombare. *Trumbar.*
Trombetta. *Trumbètta.*
Trombone. *Trumbón.*
Troncare. *Truncar. Truncaméint.*
Tronchetti. *Trunchet.*
Tronco. *Trónch.*
Troncone. *Truncón.*
Tronfiare. *Trunfión.*
Tronfio. *Trónfi.*
Trono.
Troppo. *Trop.*
Troscia. *Vial.*
Trota. *Truta.*
Trottare. *Trutar.*
Trottata. *Trutà.*
Trottola. *Prella.*
Trotto. *Trot.*
Trovare. *Truvar. Acatar.*
Truccare. *Trucar. Buciar.*
Trucciar via. *Trucar vi.*
Trucidare. *Truzidar.*
Truffa. *Troffa.*
Truffaldino. *Trufaldein.*

Truffare. *Farabutar. Trufar.*
Truffatore. *Trufadór.*
Trufferia. *Farabutarì. Trufarì.*
Truppa. *Troppa.*
Tubercolo. *Tubercol. Tuberculóus.*
Tuberoso. *Tuberóus.*
Tubo. *Tub.*
Tuffare. *Tufar.*
Tuffete. *Barlunf. Barlunfete. Pafete. Tunfete.*
Tuffo. *Fundà.*
Tulipano. *Tulipan.*
Tull. *Tul.*
Tulliata. *Zizeronata.*
Tummistufi. *Tumlinstofa.*
Tumore, *Tumóur.*
Tumulto. *Tumult.*
Tuneina.
Tunesta.
Tuo. *To.*
Tuonare, *Trunar. Trunà. Trunaméint.*
Tuono. *Trón. Tón.*
Turacciolo. *Turac'. Stupat.*
Turare. *Turar. Omunar. Stupar.*
Turbe.
Turbante. *Turbant.*
Turbare. *Turbar. Turbaméint.*
Turbolento. *Turbuléint. Turbuléinza.*
Turchino. *Turchein. Turcheina. Blò.*
Turco. *Turch.*
Turibolo. *Turebil.*
Turiferario. *Iuzinsir.*
Turlulà *Turlurà.*
Tuttavia. *Totavì.*
Tutto. *Tot.*

U

Ubbia. *Arfì*
Ubriaco. *Imberiagh.*
Ucarot.
Uccellame. *Uslam.*
Uccellare. *Uslar.*
Uccellatore. *Usladóur.*
Uccello. *Usél. Uslaz. Uslein*
Ucchiellaia. *Fensterlara.*
Uccisione. *Uzisión. Tuneina*
Udienza. *Udiéinza.*
Udire. *Udir.*
Udita. *Udida.*
Udito. *Udid.*
Uditore. *Uditóur.*
Uditorio. *Uditori.*
Ufficiare. *Ufiziar.*
Ufficio. *Ufezi.*
Uffiziale. *Ufizial.*
Ufo. *Uf.*
Uggia. *Lurgna.*
Ugnere. *Instar.*
Ugola.
Ulcera. *Ulzera.*
Ulcerare. *Ulzerar.*
Uliva.
Ulivastro. *Ulivaster.*
Ulivo. *Uliv.*
Ultimare. *Ultimar.*
Ultimo. *Ultum.*
Umanità.
Umerale. *Vlira.*
Umidetto. *Bagnadein.*
Umidiccio. *Umdez. Umdét.*
Umidità. *Umdità.*
Umile. *Sumèss.*
Umiliare. *Umiliar. Umiliars.*
Umiliazione. *Umiliazión.*
Umiltà.
Umorista. *Umuresta.*
Umore. *Umóur.*
Una. *Deposit.*
Unanime. *Unanim.*
Uncinare. *Arampinar.*
Uncinello. *Anzinèt. Anzinèl Anzinlein.*
Uncino. *Anzein.*
Undici. *Ong'.*
Ungere. *Onzer.*
Unghia. *Oncia.*
Unghiella. *Sburzigulein.*
Uniforme. *Unifóurom.*
Unione. *Ugnón.*
Unire. *Unir.*
Universale. *Universal. Universalméint.*
Università.
Universo. *Univers.*
Uno. *On.*
Unto. *Ont.*
Untume. *Untom. Untuusità*
Untuoso. *Grassóus.*
Unzione. *Unzión.*
Uomo. *Om.*
Uovo. *Ov.*
Urbanità.
Urbano. *Urban.*
Urgente. *Urgéint.*
Urlare. *Urlar.*
Urto. *Urel. Vers.*
Urna.
Urta.
Urtare. *Urtar.*
Urtarsi. *Incuzars.*
Urto. *Urt.*
Usanza. *Far. Usanza.*
Usare. *Usar. Usà.*
Usatamente. *Usualméint.*
Usato. *A us.*
Usciere. *Ussir.*
Uscire. *Ussir.*
Uscita. *Ussida. Surtida.*
Uso. *Sblisgarola.*
Usuale. *Usual.*
Usura.
Usuraio. *Usurari.*
Usurpare. *Usurpar.*
Usurpazione. *Usurpazión.*
Utello. *Butaz.*
Utensili. *Utenselli.*
Uterino. *Uterein.*
Utero. *Oter.*
Utile. *Util.*
Utilità.
Utilizzare. *Utilizar.*
Utilmente. *Otilméint.*
Utopia. *Utupì.*
Uva. *U.*
Uvero. *Over.*
Uz.

V

Va alla malora. *Flein.*
Vacante. *Vacant.*
Vacanza.
Vacare. *Vacar.*
Vacca *Vaca.*
Vaccaro. *Vacar.*
Vaccherella. *Vacaréla. Vachétta*
Vacillamento. *Bazzilaméint*
Vacillante. *Tarabal.*
Vacillare. *Bazzilar. Dirindeina.*
Vada.
Vaga.
Vagabondo. *Vagabónd.*
Vagamente. *Vagaméint.*
Vagante. *Vagant.*
Vagello. *Vaséla.*
Vagheggiare. *Vaghegiar.*
Vagheggino. *Sdulcinà. Vaghegein.*
Vagito. *Uvà.*
Vaglia.
Vagliare. *Vagliar.*
Vagliarsi. *Scaflars.*
Vagliatura. *Mundì.*
Vaglio. *Val.*
Vago. *Vagh.*
Vaiato. *Avaià.*
Vainiglia. *Vaneglia.*

o. *Var.*
Vaiuolo. *Varol.*
Valente. *Valèint.*
Valere. *Valéir.*
Valeriana.
Valido. *Valid.*
Valigia. *Valis.*
Valle. *Val.*
Valligiano. *Valarol.*
Vallivo. *Valiv.*
Vallone. *Valón.*
Valore. *Valóur.*
Valoroso. *Valuróus.*
Valuta.
Valutabile. *Valutabil.*
Valvola.
Valzer.
Vampa. *Anfa. Afa. Vampa.*
Vanagloria.
Vanagloriarsi. *Vanagloriars*
Vaneggiamento. *Aradgh. Aradgars.*
Vaneggiare. *Vanegiar.*
Vaneggio. *Vaniz.*
Vanerella. *Cagóuna.*
Vanga.
Vangare. *Vangar. Vanga.*
Vanghetto. *Vanghét.*
Vanguardia.
Vanità.
Vanitoso. *Vanitóus.*
Vano *Van.*
Vantaggino. *Cuntintein.*
Vantaggio. *Vantaz. Vantazóus. Avantaz.*
Vantarsi. *Vantars.*
Vanto. *Vant.*
Vapore. *Vapóur.*
Variare. *Svariar.*
Variazione. *Variazióu.*
Varietà.
Vari.
Varice. *Variz.*
Vasaio. *Vasar.*
Vasca.
Vassello. *Vassél.*
Vascolare. *Vascular.*
Vasellame. *Vaslam. Vasari Butam.*
Vasetto. *Vastein. Vasét.*
Vaso. *Vas*
Vassoio. *Cabarà.*
Vassoino. *Fundeina.*
Vastità.
Vasto. *Vast.*
Vêc'.
Vecchia. *Vécia.*
Vecchiaia. *Vcéia.*
Vecchiame. *Vciarì.*
Vecchierello. *Vcét.*
Vecchiotto. *Antigol. Vciot.*
Vecchissimo. *Vc'essom. Stravéc.*
Vecchione. *Vción.*
Vecchiuccio. *Vc'ein.*
Vecchiume. *Vciòm.*
Veccia *Vézza.*
Vece. *Vez.*
Vedere. *Véder.*
Vedova. *Védva. Vedveina.*
Vedovo. *Védov.*
Veduta.
Vegetabile. *Vegetabil.*
Vegetare. *Vegetar.*
Vegetazione. *Vegetazión.*
Veglia. *Véja.*
Veglione. *Viglión.*
Vela. *Véila.*
Velare. *Avlar.*
Velato. *Vlà.*
Velatura. *Vladura.*
Veleno. *Vléin.*
Veletto. *Vlétta.*
Velluto. *Vlud Vludà.*
Velo. *Véil.*
Vena. *Véina.*
Venale. *Venal.*
Venato. *Vnà.*
Vendemmia. *Vendémia.*
Vendere. *Vénder. Vendebil.*
Vendetta. *Vendétta.*
Vendicare. *Vendicar.*
Vendicativo. *Vendicativ.*
Vendita. *Véndita.*
Venerabile *Venerabil.*
Venerare. *Venerar.*
Venerazione. *Venerazión.*
Venerdì. *Véner.*
Venere. *Véner.*
Venire. *Vgnir.*
Ventaglio. *Vintai.*
Ventagliaio. *Vintaiar.*
Venti. *Veint.*
Venticello. *Vindsein. Vingein.*
Ventina. *Vinteina.*
Ventipiovolo. *Stravéint.*
Vento. *Véint.*
Ventola. *Véintla. Placa.*
Ventosità. *Vintusità.*
Ventoso. *Vintóus.*
Ventre. *Butriga. Vintrón.*
Ventriglio. *Magón.*
Ventura. *Vintura.*
Venturiere. *Vinturir. Aventurir.*
Venturino. *Vinturein.*
Venuta.
Verbale. *Verbal.*
Verbo. *Verb.*
Verdastro. *Verdaster.*
Verde. *Véird.*
Verderame. *Véirdram.*
Verdezza. *Verdézza.*
Verdino. *Verdec'.*
Verdone. *Verdón.*
Verdura.
Verghetta. *Verghétta.*
Vergine. *Véirgen.*
Verginità.
Vergogna. *Vergógna. Vergugnars.*
Vergognoso. *Vergugnóus.*
Verificabile. *Verificabil.*
Verificare. *Verificar.*
Verificazione. *Verificazión.*
Verità.
Vermena. *Vémna.*
Vermicello. *Vermizél.*
Vermiglio. *Vermelli.*
Verminaia. *Bigatara.*
Verminazione. *Verminazión.*
Vernice. *Vernis.*
Vero. *Véir.*
Verso: *Vers.*
Verro. *Vérr.*
Vertenza. *Vertéinza.*
Vertigine. *Vertezin.*
Vergellino *Vidarein.*
Verzicola. *Burzigula. Burziglein. Napoletana.*
Vescia. *Véssa.*
Vescicatorio. *Vsigant.*
Vespa. *Vréspa.*
Vespaio. *Verspar.*
Vestetta. *Fstinzeina. Fstinzétta.*
Vestibolo. *Vestebol.*
Vestina. *Fsteina.*
Vestire. *Fstir. Fstirs.*
Vestito. *Fstè.*
Vestizione. *Fstizión. Vestizión.*
Veterenaria.
Veterenario. *Veterenari.*
Veterano. *Veteran.*
Vetrice. *Vêdga.*
Vetriolo. *Veteriol.*
Vetro. *Véider.*
Vetta. *Vétta.*
Vettura. *Vtura.*
Vetturale. *Vtural.*
Via. *Vi.*
Viaggiare. *Viazar.*
Viaggetto. *Viaztein.*
Viaggiatore. *Viazadóur.*

Viaggio. *Viaz.*
Viale *Cavdagna. Cavdagnôn.*
Viandante. *Viandant.*
Variare. *Variar. Variabil.*
Viatico. *Viatich.*
Vibrare. *Vibrar.*
Vicario. *Vicari.*
Viceversa. *Vizeversa.*
Vicinato. *Vsinat.*
Vicino. *Vsein. Dri.*
Vigesimo. *Vigesom.*
Vile. *Vil.*
Vigliaccheria. *Vigliacarì. Vigliacaz. Vigliacôn.*
Vigliacco. *Vigliach.*
Vigilanza. *Sorveglianza.*
Vigilare. *Vigilar. Vigilant. Sorvegliar.*
Vigliunzein.
Vigna. *Vegna.*
Vignaiuolo. *Vignarol.*
Vignetta. *Vignêtta.*
Vigogna. *Vigógna.*
Vigore. *Vigôur.*
Vigoroso. *Vigurôus.*
Vilipendere. *Vilipênder.*
Villaggio. *Vilag'.*
Villania. *Vilanata. Vilanì.*
Villano. *Vilan. Vilanaz. Vilanot. Minghêt.*
Villeggiante. *Vilegiant.*
Villeggiatura.
Villeggiare. *Vilegiar.*
Viltà.
Vilucchio. *Vloc'.*
Viluppo. *Vilop.*
Vinaccia. *Vinazza.*
Vinaccio. *Vinéssa. Vinêtta.*
Vinacciuolo. *Vinazol.*
Vincere. *Venzer.*
Vincita. *Venzita.*
Vinello. *Biasôn.*
Vinetto. *Vinadêl.*
Vincheto. *Vin cara*
Vinciglio. *Vinzei.*
Vinco. *Vêinch.*
Vincolare. *Vincular.*
Vincolo. *Vencol.*
Vino. *Vein.*
Viola.
Violento. *Viulêint.*
Violino. *Viulein.*
Violoncello. *Viulunzêl.*
Violone. *Viulôn.*
Vipera. *Vepera.*
Vingola.
Virile. *Viril.*
Virtù. *Virtò.*
Virtuoso. *Virtuôus.*
Visaccic. *Mustazaz.*
Viretto. *Mustazein.*
Vischio. *Vesti.*
Viscere. *Vessser.*
Visciola. *Vessola.*
Viscoso. *Vistiôus.*
Visibile. *Visebil.*
Visiera. *Visira.*
Visionario. *Visiunari.*
Visita.
Visitare. *Visitar.*
Viso. *Vis.*
Vispo. *Lesp.*
Vista. *Vesta.*
Vistoso. *Vistôus.*
Visuale. *Visual.*
Vibrazione. *Vibraziôn.*
Vita. *Vetta.*
Vitaccia. *Vitazza.*
Vitalba. *Vidalba.*
Vitalizio. *Vitalezi.*
Vitame. *Vidôur.*
Vite. *Vid.*
Vitello. *Vidêl. Vidlein.*
Viticcio. *Plôn. Cariulein.*
Vittima. *Vettima.*
Vitto. *Vito.*
Vittoria.
Vituperare. *Vituperar.*
Vituperip. *Vituperi.*
Viva. *Eviva.*
Vivace. *Viraz. Vivazità. Campadez.*
Vivaio. *Plunêida.*
Vivagno. *Vignagn.*
Vivanda.
Vivandiera. *Vivandira.*
Vivente. *Vivêint.*
Vivere. *Viver.*
Vivissimo. *Straviv.*
Vivo. *Viv.*
Viziare. *Viziar.*
Vizio. *Vezzi.*
Vizzo. *Sguegn.*
Vocabolo. *Vucabol.*
Vocabolario. *Vucabulari.*
Vocale. *Vucal.*
Vocazione. *Vucaziôn.*
Voce. *Vôus. Vuslazza. Vusleina. Vuslôn*
Vogare. *Vugar.*
Voglia. *Voja.*
Voi. *Vo.*
Volante. *Vulantein.*
Volare. *Vular.*
Volata. *Vulà.*
Volatica. *Vuladga.*
Volere. *Vlêir.*
Volgare. *Vulgar.*
Volgarizzare. *Vulgarizzar.*
Volgarmente. *Vulgarmêint.*
Volontà. *Vuluntà.*
Volontario. *Vuluntari.*
Volo. *Vôul.*
Volpe. *Vôulp.*
Volpicella. *Vulpein.*
Volpone. *Vulpôn.*
Volta.
Voltafaccia. *Voltafazza. Arvaltafazza.*
Voltare. *Vultar.*
Voltarella. *Vultein.*
Voltata. *Vultà. Rudà.*
Volteggiare. *Vulteqiar.*
Volto. *Grugnira.*
Voltone. *Vultôn.*
Voltura. *Vultura.*
Volubile. *Vulobil. Variôn. Frolla.*
Volubilità. *Vulubilità.*
Volume. *Vulom.*
Voluminoso. *Vuluminôus.*
Vomitare. *Gumitar. Argtar*
Vomitorio. *Gumitori.*
Voragine. *Vuragin. Sfunderiôn.*
Vortice. *Vortiz.*
Vostro. *Voster.*
Votamento. *Vutaziôn.*
Votapozzo. *Puzzar.*
Votare. *Vudar.*
Votarsi. *Avudars.*
Voto. *Vôud. Svud. Svudar*
Vuoto. *Vud.*
Vudana.

Z

Zacchera. *Zaqla.*
Zaccheroso. *Zaqlôus.*
Zafferano. *Zafarôn.*
Zaffo. *Birôn.*
Zaino. *Manelta.*
Zalèt.
Zampa. *Schinchiol. Zampa*
Zampetto. *Zampèt.*
Zampillo. *Spel. Zampel.*
Zampogna. *Zampôgna.*
Zampone. *Zampôn.*
Zanca.
Zangola. *Zanguel.*
Zannata. *Cagnara. Arlichinata.*
Zanzara. *Zinzola.*
Zanzariere. *Zinzalira.*
Zappa. *Zapa.*
Zappare. *Zapar. Zapà.*

Zappatore. *Zapadóur.*
Zappettino. *Zaptein.*
Zattera. *Zatara.*
Zavaglione. *Zabajôn.*
Zavatar.
Zazzera.
Zecca. *Zècca.*
Zecchino. *Zchein.*
Zelo. *Zel.*
Zendado. *Marzleina.*
Zeppo. *Zép.*
Zeppe. *Rincalz.*
Zerbino. *Zerbein.*
Zerbinotto. *Zerbinot.*
Zero. *Zér.*
Zia. *Zieina.*
Zibaldone. *Zibaldón.*
Zibibbo. *Zibebbi.*
Zigolo. *Pajarein.*
Zigrino. *Sagrein.*
Zighgnola.
Zignôn.
Zimà.
Zimsara
Zinco. *Zeinch.*
Zingano. *Zeinghen.*
Zinquantein.
Zio. *Ziein.*
Zipolo. *Burchètta.*
Zircum.
Zirlar.
Zittire. *Mutir.*
Zitto. *Zet.*
Zoccolo. *Zoquel.*
Zolfo. *Sóulfen.*
Zolla. *Madôn.*
Zollettina. *Madunzein.*
Znêster.
Zonzo. *Vajón.*
Zoppaggine *Zupisia.*
Zoppicare. *Zupigar.*
Zoppo. *Zop.*
Zotico. *Zotich.*
Zoticone. *Sabadón.*
Zucca. *Cucoz. Zocca.*
Zucchero. *Zocher.*
Zuccherino. *Zucarein.*
Zuccheriera. *Zucarira.*
Zudì.
Zuffa. *Zoffa.*
Zufolo. *Subiol.*
Zuppa. *Soppa.*
Zuppiera. *Tureina.*
Zuppo. *Sop.*